ANNO SECONDO.
N.° 542.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 1 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli* 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 61

Torino 30 *settembre.*

LA MORTALITÀ E LA MORALITÀ IN AUSTRIA.

È nota ormai ai nostri lettori la furia del dottore Strambio della *Gazzetta medica* di Milano, che nell'impeto dell'austriaca ira sua, veramente sublime, capovolse il dizionario italiano per chiamare *apatia* e *feticismo* la solerte umanità e lo stupendo coraggio dell' amministrazione e dei medici del Piemonte. — E non ignorano che in una *continuazione* o meglio *seconda edizione* della sua stramba filippica il dottore della *Gazzetta* essendosi accorto del discredito in cui cadeva presso i suoi clienti italiani di Lombardia, pensò *abilmente* di chiamare in suo soccorso, o meglio in soccorso dell'amministrazione austriaca, il *lombardismo* che (sia detto tra parentesi) non è meno detestabile del *piemontesismo*, del *toscanismo*, del *sicilianismo* e di tutti gli altri istinti municipali in *ismo*, e più toscanamente in *esimo*, che affliggono questa misera Italia. Nella *continuazione*, il dottore della *Gazzetta* mostravasi dolente in nome della *Grecia*, della ignoranza della *Beozia*, a cui nondimeno tanta parte è commessa dello avvenire della patria comune! La sua carità non era più unta di sego come la corda del carnefice, ma rugiadosa degli olii balsamici che si stillano di là del Ticino e di qua delle alpi Giulie: insomma carità *greca* e non *barbara* che gli ispirava una geremiade sulla nostra ignoranza montana!

Noi non cerchiamo una rivalsa a favore dei medici e degli amministratori *beoti* di Torino contro gli amministratori, e i medici *ateniesi* di Milano. Sarebbe un cascare nella rete, e procurare una buona pesca alle *Gazzette officiali* o *mediche* di Milano, che intendono a soffiare nelle picciole gare provinciali, e slargare quanto più possono le divisioni d' Italia. Ma vogliamo trasportarci di balzo nel ducato d'Austria, nella sede stessa dell'impero, in Vienna; e studiarvi i miracoli dell' amministrazione austriaca nel prevenire la mortalità, e nel promuovere la moralità della popolazione. Non vi ha dubbio che in questo modo prendiamo la cosa alla sorgente di tutte le grazie, e poniamo la quistione nel terreno più favorevole ai nostri avversari. Vienna è il centro in cui risiede l'amministrazione cesarea, ove può spiegare la maggior vigilanza, la massima attività. Vienna non può essere men cara a Cesare della lontana e ricalcitrante Insubria. Alessandro sarà buono pei Persiani, ma non saprebbe esser tristo pei Macedoni. Cesare proteggerà le Gallie; ma le sue prime cure sono per Roma.

Se alla mortalità abbiamo unito la moralità, egli è che questa è una garantia contro quella, come tutti sanno, per l'ordine e la temperanza che l'accompagnano, e per le benedizioni di Dio. Altronde non vi è un gran male, nel rispondere alle Gazzette austriache di Milano, a voler anche rispondere alle Gazzette austriache di Torino, e si sa bene come queste celebrano sempre l' alta moralità delle popolazioni dell'impero austriaco; dove ci è il concordato, e fu abolito il *liceat scribere*, e il padre Beckx fu nominato generale della *Compagnia*, e per giunta vi è il matrimonio puramente religioso, e non si è mai pensato a *matrimonio civile*!

Or bene — è da sapere che il signor Quetelet direttore dell'osservatorio astronomico di Bruxelles nelle sue ore di riposo si è posto a calcolare le tavole della mortalità nei vari paesi di Europa. Si sa che tali tavole danno la espressione della vita media probabile, desunta per ogni età dell'uomo dal numero de'morti e dei sopravviventi dopo un certo periodo di anni: espressione che serve a calcolare i vitalizi, e le assicurazioni sulla vita; così che dove la mortalità è maggiore per rapporto al movimento della popolazione, ivi la vita probabile è rappresentata da un numero di anni più piccolo.

Il signor Quetelet ebbe a strabiliare trovando nelle tavole di Finlaison, — adottate dall'amministrazione inglese pei suoi titolari di rendite vitalizie, il che non è affare da giuoco — la vita media del bambino neonato rappresentata da cinquantacinque anni, e nelle tavole di Süssmilch calcolata per cinque anni solamente la vita probabile di un neonato a Vienna; e ciò nel momento in cui religione, e politica, società, e scienza nel Belgio si son fatte pronube del matrimonio del duca di Brabante, e spasimano per l'Austria. E che! In Inghilterra dove amministra lord Palmerston, dove non insegna il padre Beckx, dove non vi è concordato, dove il matrimonio fu *incivilito* dall'*atto di registrazione*, dove si professa una grande stima per la *Beozia* piemontese si morirebbe così poco; e in Austria dove scrive contro Palmerston il conte di Ficquelmont, dove sono i gesuiti e il matrimonio religioso, e i colleghi del dottore Strambio, vi sarebbe una mortalità così spaventosa? L'astronomo belga provò la sorpresa che dovè sentire quel primo astronomo che tentò la misura della distanza del sole dopo aver misurata quella della luna. Tra due corpi celesti di un disco apparente quasi eguale gli ebbe a parere strano che mentre questo non è che duecento mila miglia, l'altro fosse trentacinque milioni di leghe discosto dalla terra! L'astronomo atterrito guardò forse tre o quattro volte i suoi strumenti dubitando della loro esattezza; e così è accaduto al signor Quetelet; egli si è posto a discutere i metodi di calcolazione, e attribuisce alle loro imperfezioni lo sbalzo che si osserva dai risultati ottenuti da Finlaison per l'Inghilterra a quelli ottenuti da Süssmilch per l'Austria. « Quando un elemento statistico, egli « dice, può variare in termini così larghi, è « impossibile impiegarlo come base di calcoli « che abbiano qualche valore nella pratica. »

Ma ecco che un imprudente impiegato cesareo, il signor J. Hain *imperiale e real segretario della direzione amministrativa di statistica* si incarica di giustificare coi documenti in mano quasi compiutamente l'antica tavola di Süssmilch nel suo manuale di statistica degli Stati imperiali austriaci stampato in Vienna (1) portandovi a soli quattordici anni la vita media o probabile della popolazione viennese, che negli Stati Sardi è quasi tre volte maggiore! « I suoi numeri « (del signor Hain), dice il signor Guillard eco- « nomista francese nel *Journal des Economistes*, « danno la giusta idea del grado di putrefa- « zione a cui può giungere la popolazione di « una capitale sotto il portico del palazzo im- « periale! »

Il signor Hain dal canto suo alla pagina 395 del suo manuale di statistica dichiara: che Vienna è tra tutte le capitali quella che registra il maggior numero di nascite illegittime. Si può dividerne la popolazione in due parti quasi uguali, di cui l'una si marita e vive in famiglia secondo le leggi costitutive della società umana; *l'altra si accoppia alla maniera dei bruti*; se vi sono due città nel mondo che oltrepassano Vienna in siffatta degradazione sono Gratz nella Stiria, e Klagenfurth in Illiria, appartenenti anch'esse alla felicissima monarchia austriaca! (Hain. loc. cit.).

Ben si comprende quale dev'essere la condizione de'neonati, e quanta la mortalità dove la popolazione è così morale e il matrimonio così *incivile*. Che ne dicono l' *Armonia* e il dottore Strambio, che ci propongono contro la mortalità la ricetta dell'amministrazione austriaca?

(1) *Handbuch der statistischen des Osterreichischer Kaiserstaates.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 settembre.

Il *Moniteur* non dice nulla neppur quest'oggi, tralasciando di confermare la buona notizia annunciata ieri dalla *Patrie* e riprodotta dagli altri giornali sotto riserva. Credo però potervi dire che il dispaccio giunto l' altra sera proveniva dal governo, e non era ricavato da lettere particolari come fu detto; se non che, essendo composto in cifre, non potè esser chiaramente interpretato, e venne quindi spedito a Boulogne all'imperatore il quale, attesa l'oscurità del tenore, ordinò che non fosse officialmente pubblicato. Rimane tuttavia accertato che trattavasi di un vantaggio riportato dalle nostre truppe, cioè dalla divisione comandata dal principe Napoleone. Ma il silenzio del *Moniteur* sconfortò gli speculatori, e all' apertura della Borsa i fondi volgevano al ribasso; essendo poi giunti i consolidati inglesi con 1/8 per cento di rialzo, i corsi vantaggiarono. Sembra che il Credito mobiliare tenga decisamente per il rialzo, traendosi dietro gli altri speculatori i quali hanno fede nell'esperimentato accorgimento del sig. Péreire, che è capo di quella società.

Le notizie di Spagna annunciano che il governo ha rivocato certi provvedimenti presi dai suoi funzionari in occasione delle elezioni, dichiarando in una circolare di non voler incagliare la libera espressione dei voti del paese. I signori Orense, Masa, Garcia Reuz e Montilla, candidati democratici della provincia di Valenza, hanno pubblicato un indirizzo agli elettori in cui si legge: « Noi vogliamo una Costituzione che definisca e limiti a dovere le attribuzioni dei grandi poteri dello Stato, una Costituzione cioè che non sacrifichi il potere legislativo all' esecutivo come faceva quella ora cessata; dovrà invece lasciar sussistere le corporazioni popolari e garantire l'esistenza della guardia nazionale, che è il palladio della libertà. » Il partito democratico di Valenza nel suo programma po-

---

APPENDICE.

Origini e Progresso (*)

delle Instituzioni della Monarchia di Savoia, di LUIGI CIBRARIO. — Torino, dalla Stamperia Reale 1854.

Parte Prima — *Storia.*

Disse già un illustre scrittore francese, che i principii sono il risultato generale de' fatti particolari; e che qualunque volta il complesso di questi fatti si alterasse, anche i principii da quelli risultanti, venivano a modificarsi. Della qual proposizione approviamo la prima parte, non la seconda.

Un principio è una verità; verità che, rivelata da molti fatti generali, se ne può benissimo dire il risultato. Da essa debbono muovere, ad essa debbono mirare tutte le nostre azioni; quello che è principio è pur fine: anzi, come il medesimo scrittore avverte, deve esser fine per ciò stesso che è principio. Ma la verità è sempre la stessa, anche quando i fatti sono mutati. Allora seguirà solo che bisogna cambiare i mezzi di far valere quella verità, di mettere in essere quel principio; il che nelle cose di Stato si chiama politica. Chi vuole adunque giudicare della politica, conviene che conosca il principio che per quella si vuole attuare. Considerando i principii e la politica, come una cosa sola, corriamo spesse volte rischio di essere ingiusti, e di sconoscere la bontà di quelli, perchè questa, piegando destramente alla necessità, sembra abbandonarli. Dalla confusione di queste idee nacquero sempre e nascono e si alimentano gli umori, le discordie e, diciamolo pure, la rabbia dei partiti. Carlo Emanuele II, nello stringer lega con Maria Teresa, si riservò la facoltà di spiccarsene e di passare, occorrendo, nel campo de'suoi nemici; « patto unico, nota il sig. Cibrario, nella storia diplomatica; ma che se non è mai espresso, rimane per altro quasi sempre sott' inteso. » Che se un principe di Savoia l'espresse, noi aggiungeremo, non dobbiamo credere che egli sel facesse per troppa ingenuità, ma sì perchè, rimanendo fermo ne'suoi principii, non ischivava dal confessare la politica che doveva un giorno farli trionfare. Forse che egual confessione avrebbe fatta, se si fosse trattato della mutabilità d'un principio? Il discorrere sì fatte cose riuscirebbe per lo meno superfluo, perchè troppo si è disputato intorno alle parole; ma noi le abbiamo accennate, perchè, come sopra si disse, furono rilevate con molto accorgimento dall' autore. E a più salda prova, noi trascriviamo un altro brano, che vuol essere ben ponderato, essendo ivi compendiate le norme, secondo le quali in tutta l'opera sono giudicate le istituzioni di Casa Savoia. « Ora aspetta Savoia, così egli, come aspetta l'Europa, che, senza gravi commozioni, i tempi consiglino un nuovo scompartimento di Stati fondato sui veri bisogni dei popoli, e non solamente sulle convenienze di qualche principe. Imperocchè non si può dissimulare che da questi bisogni insoddisfatti, non meno che dagli errori di quasi tutti i governi e dalle fallite promesse d'alcuni, procedessero le rivoluzioni del 1821 e del 1848. Non già che manchino, o meglio non sovrabbondino, i perpetui nemici d'ogni autorità e d'ogni governo, che tentano da tutti i lati, con tutti i modi, mossi ora da cupidità, ora da fanatismo cieco ed ostinato di setta, il sovvertimento degli ordini politici e sociali; ma le mene cupe e tenebrose dei settarii non avrebbero forza bastante per agitare il mondo, se non si rannodassero, come si fa con grand'arte, ad un capo saldo (mi si doni il vocabolo) di giuste querele respinte, di richiami inesauditi, di riforme indugiate o ricusate. »

Un gran servizio si rese alla nostra storia con questo libro; perciocchè gli avvenimenti più notabili, i fatti più generali sono rischiarati dal racconto di certe particolarità, finora poco note o ignorate affatto; e che si fondano tutte su documenti autentici, raccolti con gran cura e con religione citati dall'autore. Ognuno sa che molte volte un detto sfuggito ad un principe, ristretto a famigliare colloquio co' suoi più dimestici, una lettera privata, un ricordo, scritto e poscia dimenticato in mezzo alle carte pubbliche, valgono, meglio che non una lunga dissertazione, a porre nelle mani il filo degli avvenimenti. Perciò avremmo desiderato, che l'autore, nella narrazione di certi fatti, si fosse alquanto più allargato, come, per allegarne uno, avremmo voluto ch'ei facesse, per rispetto dell'abdicazione di Vittorio Amedeo II, e del tentativo da lui fatto, per riprendere il trono. È questo un tratto della storia arcana, che non fu ancora abbastanza chiarito, e che, a nostro giudizio, meriterebbe d'essere posto in piena luce. Per questa ragione medesima non saremo noi certamente quelli che, com'egli sospetta, faranno mal viso alla relazione di certe minime circostanze, di costumi, di cerimoniali; che sappiamo benissimo che tutto ciò serve alla cognizione delle cose, risguardandole non solo colla freddezza dell'erudito, ma altresì coll'affetto dell'artista.

Dopo la parte più propriamente detta storica, nella quale con ordine e chiarezza non comune vien rappresentando il lento formarsi della monarchia, e quindi il trasfondersi in essa del principio italiano, finchè e principe e popolo lo suggellarono col proprio sangue, noi mettiamo innanzi a tutte le altre pagine quelle dove l'autore con abbondanza di dottrina e sicurezza di giudizio viene discorrendo le istituzioni giudiziarie, le relazioni della Chiesa con lo Stato, e le vicende della finanza; il qual ultimo capo, importantissimo per la diligenza con cui fu trattato, è chiuso da un estratto dei conti delle tesorerie del Piemonte, di Savoia e di Sardegna, il quale abbraccia interpolatamente diverse epoche dal 1380 fino al 1798; quindi dal 1817 tutti gli anni senza interruzione fino al 1852.

Ma nell'esposizione dei fatti, l'autore non mette da banda le questioni più vive e calde che si agitano oggigiorno; nè solo le rasenta; che anzi, come gli si porgono, tosto se ne investe, e le tratta con franchezza. Ciò dà a tutto il lavoro un colore piuttosto risentito, che talvolta non è lontano dalla polemica.

Questa parola fa nascere tosto il dubbio, se esso sia condotto con quella imparzialità che a tutti i lavori storici, ma in ispecie a questi, si richiede. Veramente non è così facile, che colui il quale si travagliò lungamente nel maneggio degli affari, ove ponga mano a scrivere sulle cose passate, si possa del tutto sottrarre all'influenza che su di lui esercitano i fatti che succedettero sotto i suoi occhi, e ai quali egli più o meno indirettamente può aver partecipato. E se alcuno volesse giudicare del tutto dalla lettura di pochi luoghi, tolti separatamente, forse si persuaderebbe che il sig. Cibrario non avesse sempre separato le impressioni ricevute per gli avvenimenti, ond'ei fu testimonio, dalle cose e dagli uomini dei quali tesse la storia. Ma un libro non si stima da poche pagine, bensì da tutto il libro stesso. Ora noi troviamo che nelle quistioni più ardue che concernono la libertà e l'indipendenza del nostro Stato da qualsiasi influenza, l'autore concorda sempre con quei principii che le hanno acquistate al Piemonte, e, se a Dio piaccia, le allargheranno ognor più tenacemente nel nostro paese. Quello che può falsare talvolta le intenzioni dell'autore, si è principalmente il modo alquanto vivo, con che a quando a quando se la piglia colle sette e inveisce contro gli errori o i vizi dei partiti. Questo modo tanto più commuove il lettore, in quanto che si diparte dalla calma equabile con cui generalmente questo scrittore procede. Lo scendere a garrire coi partiti è lo stesso che dar loro un pretesto di ragione; che se poi togliessimo loro di

(*) *V. il N. di ieri 541.*

litico mette innanzi il principio che nelle sole Cortes risiede il potere di far leggi. I rappresentanti sono inviolabili. Non vi è che un solo corpo legislativo il quale si riunirà ogni anno il primo settembre e starà aperto almeno sino alla fine di decembre. Fanno parte del programma il suffragio universale, l'abolizione della coscrizione e la soppressione delle contribuzioni indirette a cui sarà supplito per mezzo d'imposte sul lusso. Sarà guarentita la libertà dei culti.

Piace discretamente la nuova commedia che si rappresenta all' Ambigu-Comique, intitolata *Inglesi e Francesi*, perchè fa appello ai sentimenti patriottici; ma quantunque piaccia, non è meno insulsa, in prova di che dirò soltanto che viene in iscena un ambasciatore russo il quale, trattando con un pezzente francese e con un viaggiatore inglese, offre a quegli i Principati e a questi l'Egitto.

La Direzione dell' Opéra continua a negare l'ingresso ai giornalisti, ma soggiungerò che mostra egual rigore verso certi alti personaggi che pretendevano palchi a destra e a sinistra senza pagar mai, in onta del loro lauto stipendio. Ignoro se cambieranno sistema; ma quanto al presente sembrano disgustati. Si dice che la Direzione vuole abbandonare le opere in cinque atti e introdurre quelle in tre, che basteranno a portar via tutta la sera tenendo conto del ballo e dei cambiamenti di decorazione.

Un editto di polizia pubblicato dal *maire* di Marsiglia proibisce alle donzelle morigerate (*filles soumises*) l'ingresso al teatro. A nessuna donna poi sarà lecito portare lo scaldapiedi al teatro. Che brutto complimento per il clima della Provenza! — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 30 giugno col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Cuneo per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in lire 37,489 73; passivo in lire 1,029,589 13; imposta divisionale in ll. 992,099 40. Il decreto approva l'attivo in ll. 37,489 73; il passivo in ll. 1,029,589 13; e l'imposta divisionale in ll. 1,113,370 40.

— S. M., con decreto del 16 settembre corrente, sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, ha collocato a riposo, in seguito a sua istanza, il sig. cav. Ignazio Burzio, professore di filosofia positiva nel reale collegio di Cuneo, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

S. M., collo stesso reale decreto, ha conceduto al sig. cav. Burzio il titolo di professore universitario onorario, come testimonianza della sua soddisfazione pel lungo ed onorevole servizio da lui prestato nel pubblico insegnamento.

— S. M., con decreto del 26 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor conte Carlo Biscaretti di Rufia, comandante generale la divisione militare di Cagliari.

ESTERO.

Paesi Bassi. — Un decreto reale proroga al 31 dicembre la riduzione dei dritti d'importazione sui cereali e sulle altre derrate alimentarie.

Alemagna. — La politica alemanna è sempre nella stessa incertezza. Si dice oggi che i rappresentanti della Baviera, della Sassonia, dell' Annover e delle due Assie alla Corte di Vienna hanno dichiarato a nome dei loro governi, che essi aderiscono senza riserva alla politica del gabinetto di Vienna, e che sono anche disposti a mobilizzare i loro contingenti nel caso di una guerra. Dall'altra parte si conosce per mezzo della *Corrisp. liiogr.* che la Prussia licenzia le sue riserve di fanteria.

— È aspettato a Berlino il principe Pietro d'Oldenbourg che viene da Weimar e ritorna a Pietroborgo. Si dice che rimarrà alcuni giorni a Berlino, ed è probabile che farà nuovi sforzi in favore della Russia.

Il re è partito per la provincia di Silesia accompagnato da due ministri, e si recherà direttamente sul luogo delle inondazioni.

Quasi tutte le città commerciali prussiane sul Baltico hanno indirizzato energiche petizioni al governo nelle quali si domanda che non si lascino sfuggire le attuali congiunture per regolare una volta in modo definitivo la questione del dritto del Sund. Ci si assicura che il nostro gabinetto ha risoluto di occuparsi seriamente di questa quistione, e d'intavolare nuove negoziazioni con il governo danese.

(*Corr. Havas*)

Austria. — La *Boersenhalle* di Amburgo dà il testo originale del dispaccio indirizzato il 12 settembre dal conte di Buol al conte Esterhazy, ambasciatore straordinario dell'Austria a Pietroborgo.

« La valutazione delle iniziative di cui siete stato incaricato presso la Corte di Russia con nostro dispaccio del 10 agosto, si trova in un dispaccio diretto al principe Gortschakoff il 26 stesso mese, del quale quest'inviato ha voluto darmi comunicazione, ed io ho l'onore d'unirlo qui in copia per vostra norma.

« Il gabinetto di Pietroborgo declina le basi preliminari che ci sembrano dover dare un giusto punto di partenza per mettere un termine ad una guerra così disastrosa; e senza neppure averle sottoposte a serio esame, dichiara la loro accettazione incompatibile con gl' interessi e la dignità della Russia. Un cosiffatto pieno e categorico rigetto dispensa il gabinetto di Vienna dalla premura di entrare nell'analisi degli argomenti destinati a giustificare questa spiacevole determinazione. Gli basta respingere l'insinuazione secondo cui l'Austria avrebbe voluto associarsi ad un disegno altamente confessato di procacciare l'abbassamento morale e materiale della Russia, e non può che persistere nella sua convinzione che le basi raccomandate per essere accettate dal gabinetto di Pietroburgo sono quelle sole che avrebbero potuto nelle presenti congiunture condurci a ferma e durevole pace, che si mostra come un imperioso bisogno dell'Europa.

« L'imperatore, nostro augusto signore, spiacendogli sinceramente che le sue offerte abbiano avuto un'accoglienza così contraria ai suoi desiderii, riserba i suoi sforzi e la sua azione pel momento in cui con maggior efficacia potrà mandarli ad effetto per una soluzione qual si conviene ai bisogni dell'Europa e del suo impero. Del resto S. M. I. con soddisfazione ha potuto rilevare, e voi siete espressamente incaricato di renderne assicurata S. M. l'imperatore Nicola, la conferma dello sgombro dell' esercito russo dai Principati Danubiani. Quell'occupazione, nè voi sig. conte l'ignorate, è stata sempre da noi deplorata come una delle principali cagioni della guerra, ed anche come un attentato ad interessi gravissimi, che l'imperatore deve guarentire.

« Metter termine a cotale occupazione che non avrebbe potuto continuare senza portare un aumento di incresciose complicazioni, e dichiarare ad un tempo che le soldatesche russe dopo essersi poste al di là del Pruth si manterranno sulla difensiva, ci piace confessarlo, è allontanare un fatto il quale, se più a lungo fosse durato, bastava per opporre un insormontabile ostacolo a qualunque generale accordo.

« Vogliate dar comunicazione di questo dispaccio al conte di Nesselrode.

« Abbiate, signor conte, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« Vienna, 12 settembre. (*Firmato*) Buol.

Danimarca. — **Copenaghen**, 26 *settembre*. — Il re avendo saputo lo scopo della petizione degli abitanti dell'Jutland, ha spedito il suo segretario di gabinetto alla deputazione per dirle che non le accorderebbe udienza.

(*Standard*).

Svezia. — Presentemente abbiamo nel nostro porto un brik sardo, l'*Adda*, il cui carico contiene una grandissima quantità di canapa prodotta in Piemonte. È questa la prima volta che un tale articolo è stato importato dall'Italia nella Svezia; in guisa che questa canapa è stata oggetto di grande curiosità per i nostri commercianti, e n' è stata venduta una parte a prezzi molto elevati. (*Giorn. di Stoccolma*)

Norveg'a. — **Cristiania**, 19 *settembre*.— Siamo alla vigilia di una modificazione del ministero. Il signor Erikson, ministro di guerra e marina ha dato la sua dimissione, perchè lo Storthing ha rifiutato di accordare la somma da lui domandata per aumentare il numero dei marinai del naviglio, e per dare un maggiore svolgimento al sistema di difesa delle coste del regno. (*Morgenbladet*).

Russia. — Si scrive da Pietroborgo il 23 settembre, che il governo russo ha pubblicato un ukase relativo ad una nuova emissione di carta-moneta che si eleva alla somma di sei milioni di rubli, serie 21-22 con interesse da cominciare dal 13 agosto ultimo.

Turchia. — Si legge nel *Journal de Constantinople*: « Lettere dal Mar Nero annunziano che alcune soldatesche russe imbarcate a Tangarok per la Crimea su scialuppe cannoniere, il 4 settembre furono assalite da una violenta tempesta, ed 8 o 9 scialuppe con 200 uomini affondarono.

Notizie qui giunte il 12 ci fan sapere che i Circassi comandati da Daniel bey, parente di Sciamyl, dopo passato il Jurouk-Sou, bruciarono 60 villaggi, i cui abitanti si rifugiarono nei dintorni di Tiflis. Essi han dato due combattimenti a'Russi comandati dal generale Wrangel. Nel primo disertarono con 2 cannoni i polacchi che facevano parte di quel corpo, e furono fatti prigionieri 30 cosacchi del reggimento che li inseguiva. Dopo il secondo combattimento i Russi fuggirono gettando due cannoni in un torrente, ed i Circassi si unirono con Sciamyl a Zakatala.

Indie e Cina. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 27: « I giornali di Bombay 30 e di Calcutta 18 agosto non contengono fatti politici interessanti, e sono occupati quasi esclusivamente di strade ferrate, di comunicazioni telegrafiche, di canali d'irrigazione, di banche indigene, e di altri provvedimenti intesi ad accelerare le comunicazioni delle Indie colla madre-patria e ad accrescerne le dovizie naturali. Ciò basta a far comprendere che il paese trovasi in piena tranquillità. Infatti le relazioni dal Pegù sono favorevoli e dicesi che il monarca birmano manifesti buone disposizioni verso gli Inglesi. Non si parla più di progetti della Russia tendenti a invadere i possedimenti indo-britannici coll'aiuto dei sovrani nativi. Il reggente dell'Herat ebbe notizia amichevole dal Khan di Chiva che le truppe persiane vanno aumentando ogni giorno a Merw e che qualora lo Sciah acquisti piede colà, con o senza l'aiuto della Russia, fra breve sarà padrone di tutto il Chorassan. Il Kan di Chiva fu assicurato dal generale russo che trovasi accampato colle sue truppe presso Chiva che se i Persiani facessero qualche tentativo contro quel paese, i Russi li respingerebbero.

Le ultime relazioni da Canton sono del 5 agosto e da Hong-Kong del 6 dello stesso mese e descrivono a tetri colori la situazione della prima di queste città. Il commercio è totalmente arenato a Canton, e la parte migliore della popolazione va fuggendo sempre verso Macao e Hong Kong. Gl' insorti che occupano tuttora la città di Fat-scian, presero pure possesso di Sam-suey, ancor più vicina a Canton dacchè le forze imperiali l' abbandonarono per proteggere il capoluogo della provincia. Canton stessa pare minacciata: ogni giorno avvengono combattimenti fuori delle sue mura fra gli imperiali ed i ribelli, in cui generalmente i primi rimangono vincitori essendo meglio armati e disciplinati dei loro avversarii, ma non sono in grado di spaventare gli insorti nè di proseguire i loro successi. Un piroscafo recò da Sciangai ad Hong-Kong la notizia che gli imperiali fecero balzare in aria 5 mine in varie parti della muraglia, in seguito a che si crede probabile che la città di Sciangai sia stata ripresa. — S. E. sir J. Bowring trovasi sempre nel Nord.

Il commodoro americano Perry arrivò il 22 luglio a Hong-Kong sul *Mississipi*. Egli riuscì pienamente a conchiudere un trattato col Giappone, ma non credette opportuno di pubblicarne le clausole finchè non abbia ottenuto la ratifica del governo degli Stati-Uniti. — L'ammiraglio inglese sir James Stirling è sempre a Sciangai, ove aspetta che la sua flotta si riunisca, onde partire per il Kamsciatka, ove lo ha già preceduto il r. piroscafo inglese *Encounter*, che partì in traccia della flotta russa. L'ammiraglio francese Laguerre partì il 2 agosto da Hong-Kong per Sciangai a bordo della fregata *Jeanne d'Acre* onde unirsi alla spedizione. Gl'Inglesi hanno ora 9 navigli da guerra ne' porti cinesi, cioè 5 a Sciangai, 1 ad Amoy, 1 a Canton e 2 a Hong-Kong.

I navigli americani *Supply* e *Macedonian*, che erano stati spediti dal commodoro Perry a Formosa per investigare se vi fossero strati carboniferi, trovarono ivi un deposito di carbone immenso e ben situato per provvedere i navigli. Però bisognava scavarlo, e quindi gli Americani non poterono averne che poche tonnellate. Non

---

bocca le parole, le frasi, allora saremmo spacciati. Ciò guasta non poco i benefici effetti che il libro del sig. Cibrario può produrre. Aggiungasi ancora che non di rado i mali che più sono funesti (perchè trovano più facilmente materia da appiccarvisi), si commettono, non dalle sette (che molto ai di nostri han perduto di riputazione), ma bensì da uomini, che domani son pronti a ricredersi, perchè oggi ad operare furono mossi dal solo convincimento di far bene. Perchè irritare tali uomini? Lo sfogo di una nobile indignazione è giusto, ma non sempre utile. Per questo lato adunque noi crediamo che si desideri nell'opera del signor Cibrario un po' più di quell'arte fine che così ben possedevano i nostri antichi scrittori. Quindi il suo stile, commendevole per rapidità e forza, e in generale per una certa dignità, talvolta volge tutto ad un tratto al basso. Così, narrando egli le pratiche che si tenevano da Filippo Maria, duca di Milano, con Amedeo VIII per ragion del papato a cui questi aspirava, e sali poi col nome di Felice V, riferisce uno squarcio di una lettera a lui scritta da Filippo Provana, ove, posti i patti del vergognoso mercato, si finisce con dire: se ciò si fa, lo stesso duca di Milano è contento di prestarvi vera obbedienza e di servirvi come padre: in caso diverso, il duca si occuperà de' propri vantaggi e non degl'interessi altrui. Alle quali parole il sig. Cibrario esclama: Bravo, Duca! Noi non siamo al certo così difficili in materia di stile, e non ne facciamo consistere la dignità in un perpetuo cipiglio e in un continuo avvolgersi di frasi sonanti; forse anche ci va più a sangue quest'improvvisa uscita di Bravo Duca! che non s'egli avesse conchiuso con un grave *Tanto è vero che*, con quello che sarebbe venuto dietro; ma gli accademici, suoi rispettabili colleghi, saranno eglino di così facile contentatura? A loro dunque l'*ardua sentenza*; a noi basti l'aver accennato la quistione.

Del resto siamo persuasi che niun uomo, il quale sia veramente affezionato alla libertà e all' Italia, negherà di sottoscrivere alla più gran parte delle opinioni manifestate dall'autore. Le verità ch'ei pone a capo d'ogni istituzione o fatto importante, come per pigliar da quelle le mosse, trovano sempre le loro ragioni nella relazione nuda, ma copiosa ch'ei fa delle cose; talchè è spontaneo il richiamo di quelle verità al chiudersi di ciascuna narrazione, si come egli spesso usa di fare. Nobili, franche e vere sono le parole con le quali egli conchiude il suo libro. « La Monarchia di Savoia (non sarà inutile il trascrivere ancora questo luogo) è agli occhi municipali il più giovane degli Stati Italiani. È stato forse l' ultimo ad italianizzarsi. Niuno de' suoi comuni (non parlo di Genova) ha mai raggiunta la decima parte delle glorie di molti comuni veneti, fiorentini, romani, napoletani, siciliani. E questa considerazione li conferma nel proposito di conservarsi municipali. Come se fossimo ancora al medio evo, come se i tempi che furono potessero tornare, come se il merito di uno stato che pone nella bilancia un buon esercito, ordini liberi ad un tempo e forti, giustizia incorruttibile, probità proverbiale fino agli ultimi agenti del potere, ed una pleiade d' uomini illustri moderni, non compensi il difetto di un maggior numero di grandi nomi antichi e di famose decrepite (1) ricordanze. Ma le nazionalità non si rifanno nè con brani di cronaca, nè con epitafii, nè co'*cippi* de'campi santi. »

Tuttavia non crediamo di dovere in tutto e per tutto accettare la sua opinione in quel luogo, ove sembra pigliar di mira il noto adagio *a cose nuove, uomini nuovi*, massime per l'esempio che egli arreca. « Dati due uomini, così nel luogo citato, dotati della medesima potenza visuale, diciamo loro di determinare ad occhio la distanza che corre fra due punti e registriamo i risultamenti della loro stima. Il geometra, il quale ha il metro nel cervello e che è usato a misurare le distanze ci darà un'approssimazione ben poco lontana dal vero, anche senza tracciare quella serie di coordinate orizzontali e verticali che servono a determinarla matematicamente. L'altro non pratico s' ingannerà a partito. Accade la medesima cosa nel maneggio dei pubblici affari. Lo statista ha il metro nel cervello.....L'uomo nuovo farà un bel discorso rettorico. Introdurrà il sentimento nella politica e nella legislazione »..... Ma non potrebbe egli avvenire che questo geometra o statista, uomo antico, sia per ciò solito da lunga mano a far uso di altre misure che non sono il metro, e che un nuovo ordinamento abbia abolito? Supponiamo che invece del metro, egli abbia un trabucco in testa. Che ne avverrà? rimarrà impacciato più ancora che l' uomo nuovo, il quale non avendo nel suo cervello altra misura, più facilmente si avvezzerà al maneggio mentale della nuova. L'abbiamo detto in principio e lo ripetiamo; il passato vuol essere rispettato; crediamo anzi che nel riassetto delle cose presenti sia buono imitare l'arte di chi ricostruisce una casa; che invece di abbatterla dalle fondamenta, va rimpellando qua e là, finchè tutta sia rifatta; crediamo, che quantunque tutti si argomentino di portare (come è la moda di dire) la loro pietra al nuovo edifizio, tuttavia non s' abbia poi tanta abbondanza di materiale da tenere in conto di rovinaticci inutili tutti quelli che servirono a murare il vecchio che si vuol rinnovare. Ma egli è certo che vuolsi usare una grande cautela nel procedere a questo restauro, e che la scelta degli uomini s'ha da fare senza pregiudizio di sorta. Quando gli avrete saggiati all'opera, allora solo giudicateli.

Noi avremmo voluto distenderci, più che non abbiamo fatto, nelle considerazioni e nelle citazioni di altri squarci, se l'indole del nostro giornale lo avesse consentito. Ma forse che a questo nostro desiderio si opporrebbero eziandio la natura e la forma dell'opera; il cui pregio principale, come già si avvertì, è riposto nella ricchezza delle notizie intorno a persone e a circostanze, che nella storia sono taciute affatto, o solo rappresentate sotto l' aspetto più appariscente; come pure nella fedeltà dei documenti e nell'artifizio con cui tante e sì disparate cose furono collegate insieme. Tanta copia di materie fra le mani di uno scrittore francese sarebbesi moltiplicata senza fine. Ma crescendo di volume, il libro avrebb' egli guadagnato qualche cosa di più? Nulla certamente dal lato dell'ordine, della precisione, della chiarezza.

Pertanto, mentre ci rallegriamo della pubblicazione di questo libro che onora chi lo scrisse, non meno che il paese dove fu scritto, auguriamo all'illustre autore lena e pazienza che basti a finire la seconda parte del suo lavoro; la quale coloro che hanno letta la prima non possono a meno di desiderare che compaia al più presto.

G.

(1) Questo *decrepite* gioverà a dichiarare meglio quanto intendemmo di dire, allorquando abbiamo notato più sopra il fare polemico, al quale in certi momenti si abbandona lo scrittore. Le ricordanze famose sono sempre, per non uscir di metafora, e vive e giovani. *Decrepiti, putridi* anzi, come cantò il Leopardi, sono gli uomini, nei quali le ricordanze della gloria avita non scuotono una fibra. Il qualificativo di *decrepite*, dato alle *ricordanze famose*, urta il lettore, perchè potrebbe credere che con quella parola si voglia non solo avvilire chi traligna, ma menomare la lode delle memorie stesse. Ciò rende meno disposto il lettore ad accettare le cose buone e vere che sopra si son dette; lo mettono in sospetto. Ma l'autore, si dirà, non aveva quest' intenzione. Ma bisognerebbe che l'autore andasse a dirlo ad uno ad uno ai suoi lettori. La pittura cominciò ad essere un'arte, quando non fu più uopo di scrivere sotto le figure il nome di ciò che si era voluto rappresentare. L'arte dello scrittore è di far penetrare nell'animo di chi legge, nè più nè meno di quello che ei pensa, con impedire, per sopra più, che le sue parole diano appiglio ad una specie di disputa fra il lettore e lui; disputa, nella quale egli avrebbe sempre torto, perchè non potrebbe rispondere.

si tentò di esplorare l'interno dell'isola di Formosa, ma il cappellano del *Mississipi* penetrò entro terra per lo spazio di 2 o 3 miglia facendo un'escursione mineralogica. Dicesi che nell'isola sia seguita una sollevazione, ma ne mancano i particolari. Il *Supply* è arrivato ad Hong-Kong.

Belle Arti.

Ristauro del reale castello di Moncalieri.

Pochi castelli per la bellezza della posizione possono pareggiarsi a quello di Moncalieri. Vicino alla capitale del Regno, posto sulla cima di un poggetto, che di fresca verdura gli cinge i fianchi, superiore al borgo che gli sta sotto quasi rialzante piedestallo, guarda le Alpi, domina il corso del Po, e i bei campi che dalle montagne si spiegano immensi e vaghissimi sino a lontano orizzonte. Niun palagio sembraci più degno delle cure e delle spese dei Principi, suoi padroni. I ristauri interni che ultimamente vi vennero fatti onorano la reale munificenza, l'intelligente amministrazione del sovrintendente della Lista civile, il talento del decoratore regio che li diresse, l'abilità degli artisti che gli eseguirono. Ardua difficoltà si è quella d'imprendere il ristauro di un antico edifizio. Se vi manca la cognizione esatta della storia dell'arte, se dallo studio e paragone dei diversi stili la mente vostra non è assuefatta a comprendere e a riprodurre ciò che in essi ha di pregevole e di bello, fallisce l'opera guasta da confusione di stili, da discrepanza di ornamenti, cosicchè si vedranno raccolti insieme ornati del Cinquecento e brani di architettura greca o romana, si farà uno spiacevole concorso di maniere cozzanti, e sarà il colto visitatore infastidito dal contrasto di supellettili moderne ai vetusti ornamenti dei soffitti e delle pareti sconciamente contrarie; dal meschino contegno di quelle al maestoso aspetto di queste sgarbatamente opposte; se voi ponete per esempio in una camera dello sile così detto alla *Renaissance*, di quegli arredi che usavansi sul cominciare del nostro secolo, e che tuttavia dimandansi dell'Impero, voi non riescite che a produrre una importuna confusione di tempi, che a mettere insieme delle forme che pugnano fra di loro, che ad addossare alla grazia ed all'eleganza del Cinquecento la gravezza e la uniformità dei disegni imperiali. Voi fate come i pittori dei secoli scorsi che in mano ad Omero mettevano un violino invece di una lira, ed in capo a Venere ponevano incipriata parrucca.

Ad evitare questi difetti è dunque necessaria l'erudizione, chè l'artista ha pure la sua, non forse meno difficile ad acquistarsi di quella dello scrittore, qualora non sia un sapere ambiguo e nuvoloso, ma degli stili diversi raccolga con precisione le forme generali e le particolari varietà, e i confini che li separano, e i rapporti che gli uniscono. Ma a che serve questo discernimento, che giova il distinguere il Gotico dallo stile alla Renaissance, e questo dal Barocco, e così discorrendo, se pure non sapete valervi di questi stili, se non ne usate con genio nella invenzione del disegno, con gusto nella scelta degli ornati, se a ciò non aggiungete l'armonia delle tinte e delle linee, e tutte in somma quelle pregevoli qualità che fanno una bella decorazione? Gli stili sono per così dire forme vuote che il talento dell'artista deve riempiere, a lui solo spetta inventar il disegno, trovarne l'unità, riunire la semplicità e la ricchezza nella medesima opera, raggiungere quella ben ragionata combinazione di ornamenti, di colori, di arredi, di tappezzerie che piaccia al buon gusto, alletti l'immaginazione, contenti il giudizio che di giuste ragioni si vuole appagare. Nulla può far le veci del gusto e del genio, senza dei quali riesce bizzarro e gonfio di vana pompa lo stile che ben trattato ha solo proprietà e ricchezza, diventa nudo e magro quelle che in buone mani sarebbe semplice e piacevole. Andò esente da questi difetti la decorazione dell'appartamento ristaurato nel real castello di Moncalieri, anzi riuscì ammirabile perchè affidata a uomo sperimentato e fornito di quelle doti che si richieggono alla direzione dei lavori di questo genere. Il cavaliere Ferri mostrò in questa occasione un gusto e un sapere che già a simili opere egli applicò in Francia per lungo tempo, e che noi vediamo, con piacere, impiegati ad accrescer l'onore e il progresso dell'arte fra noi.

Invitiamo i dilettanti di belle arti, poichè ne concede l'adito la regia cortesia, a visitare nel palazzo di Moncalieri le cinque sale di recente ristaurate, e raccomandiamo in ispecial modo alla loro attenzione la sala di lavoro di Sua Maestà la Regina, e la camera da letto. Nell'una essi troveranno la splendida ricchezza del secolo scorso e il bel carattere dello stile Luigi XV, col suo sfoggio d'aurei ornamenti e di doviziose supellettili. Nell' altra riconosceranno applicata con perfetta conformità di stile la decorazione propria ai tempi del risorgimento dell' arte, ossia *Renaissance*. Bellissima è questa camera da letto: è severo il colore, sobrio l'ornato delle pareti, che vestite di legno scuro inquadrano tappezzerie analoghe e di eccellente disegno. Una larga cornice di nobilissima forma corre con elegante fregio intorno alla superiore estremità della parete, e fa risaltare un soffitto rilucente per leggieri rilievi d'oro su fondo bianco, che acconciamente incoronano un quadro di figura, sul quale ci fermeremo come sul lavoro particolare che più ci ha procurato diletto e maraviglia. — Giace una giovine e bella donna su molle letto di candide nubi non al tutto distesa, sorretta un poco dal celeste guanciale; gentile è l' atteggiamento di lei, non è troppo negletto, non è studiato, è la naturale posizione di una divina donna che nel riposo acquista nuova leggiadria e grazia maggiore. Le fanno le nude braccia indietro sospinte con amabile abbandono viva ghirlanda al bel capo e al biondo crine, che accarezzato dall' aura sulle nubi si sparge. Un sorriso temperato dalla quiete del sonno adorna le purpuree labbra e le morbide guancie. Socchiusi ha gli occhi come chi dorme ed è pur vicino al risvegliarsi. Bianca è la notturna tunica che le vela il casto petto, roseo come quello d'Aurora il manto che l' avvolge dai fianchi in giù; alcuni fiori le stanno ai piedi e al capo vicini. Le sovrasta un cielo quasi del tutto sereno, che pel nascente giorno già biancheggia e di più vivo colore si dipinge. A poca distanza da lei sopra innocue nuvolette sono innocenti amori, che con soave dolcezza guardansi dappresso e lei pure rimirano, immagini felici, beanti sogni, dolci figli di gioia e di pace che sull'apparir della luce alle nostre travagliate menti recano desiderato ristoro. Ma perchè cotesti fanciullini stanno sulle mosse, perchè giunti appena dinanzi alla bella donna, e dato a lei uno sguardo, già se ne vanno? Essi sono come i nostri sogni, i più cari dei quali vengono e fuggon tosto. Ci pasciamo un istante di gioconde visioni per poscia risvegliarci delusi. In lontananza fra nubi tetre e minacciose veggonsi pure ignudi fanciulli, dei quali alcuni guardano la giacente bellà, ma volgendosi indietro e fuggendo, altri più precipitosamente spiccano un volo a remote regioni. Questi sono i brutti sogni, i sogni molesti e spaventosi della notte, le larve che turbano il sonno e lo colmano d'angustia e di affanno.

Se la chiarezza, l'unità e la semplicità del concetto sono le cose le più necessarie a ogni buona composizione, a noi pare che questa opera benissimo composta si possa dire; guardandola voi la capite sul momento, voi vedete chiaramente il pensiero dell'autore; bello è il dipinto e di mano già esperta ed abilissima, c'è vigore e grazia ad un tempo, c'è un non so che d'ideale che vi dà gran diletto; corretto è il disegno, vivo ed armonico il colore, pieno di espressione e di poesia il tutto. Fortunati coloro che possono svegliandosi contemplare di così belle cose! Questo lavoro è del signor Gaetano Ferri, il cui ingegno è già noto fra noi per essersi più volte ammirati suoi quadri nella esposizione di Torino. Se noi non ci inganniamo, la qualità che più distingue il merito di questo egregio artista, oltre al sapere e all'abilità pratica che volontieri riconosciamo essere in lui cospicua, si è il sentimento poetico dell'ideale bellezza, il quale più prende dal pensiero che dalla realtà, e sulle ali della immaginazione, lungi dalla servile imitazione di una imperfetta natura, vola all'acquisto di perfetto concepimento.

Molte altre lodi avremmo noi a compartire allo stesso pittore, se volessimo trattenerci sui singoli lavori che nelle altre camere del regio appartamento da lui vennero eseguiti. Leggiadrissimi sono i puttini e i fiori dipinti nei quadri che sormontano le porte; il riposo, il giuoco, le risse, le riconciliazioni di questi angioletti, sono rappresentate con verità e grazia grande di atteggiamenti; sono fiori i loro letti, le loro armi, i loro doni, e fiori freschissimi, di colore sì naturale che anche fragranti si crederebbero. Non ci dilungheremo di più, sapendo che con queste meritate lodi noi ripetiamo quelle che già dal *Monitore francese* furono impartite al sig. Ferri, quando per la proclamazione dell'attuale imperatore alle Tuileries, egli disimpegnò nell' imperiale palazzo i lavori che in occasione di questa solennità gli vennero ordinati.

Secondato da un artista tanto distinto e dal cav. Moncalvo ai cui lavori in legno è pur dovuto un tributo di giusti elogi, il regio decoratore riuscì a compiere un'opera che prova non essere morta in Italia quella pittura in cui fummo già maestri degli altri popoli, e che fedeli al bel costume dei loro antenati, i Re di Sardegna sono oggidì come anticamente nobili protettori delle belle arti. S. P.

FATTI DIVERSI.

— Dichiarazione. — Il sottoscritto persuaso che il Governo toscano sia stato sorpreso dalle astute calunnie di alcuni malevoli, ricorre alla stampa libera di questo ospitale paese per protestare con tutta franchezza dell'uomo d'onore contro l'atto violento, con cui quella polizia lo ha obbligato di abbandonare il soggiorno del Granducato. Sicuro che nulla di riprovevole vi può essere sul conto suo (e se ne appella a tutta indistintamente la società fiorentina, che lo vide sempre con benevolenza accolto e trattato in ogni più ragguardevole classe di cittadini) dichiara solennemente menzognera qualunque voce sinistra a carico suo divulgata nel pubblico, ed è pronto a dare a chi di diritto ragione di tutta la sua passata e presente condotta.

Torino, 30 settembre 1854.

Conte Luigi Foschi di Roma.

— Guardia nazionale di Torino. — Le sottoscrizioni per essere ammessi a far parte della Società d'istruzione militare e beneficenza si ricevono tutti i giorni, meno le domeniche, dalle 7 1|2 alle 10 1|2 pomerid. in via dell'Arco N° 8, seconda corte, casa Merlino.

— Bollettino sanitario interno. — Alla data del 26 « il pubblico, dice lo *Statuto* di Cagliari, era sempre tranquillo sulle condizioni igieniche del paese. »

A Ciamberì dal 27 al 28 a mezzogiorno 1 caso e 1 decesso. Nel comune di Cognin il giorno 28, dopo mezzogiorno, 5 nuovi malati presentavano sintomi non però molto gravi del morbo dominante.

Il bollettino di Pinerolo dal 26 al 28 settembre dà casi 40, decessi 28. Totale generale casi 394, decessi 237. Il totale delle obblazioni a favore dei cholerosi è di ll. 1055 15. — Nella provincia il bollettino di Castagnole dal 21 al 27 dà casi 32, decessi 10. Totale casi 116, decessi 49. — Il bollettino di Pancalieri dal 25 al 28 settembre dà casi 17, decessi 7. Totale casi 113, decessi 65. — In tutti gli altri paesi del mandamento di Pancalieri avvennero casi e decessi, alcuni anche fulminanti.

— Ministero della marina. — Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi come allievi nella regia Scuola di marina in Genova, che nel giorno 23 ottobre p. v. avranno principio gli esami di concorso per le ammissioni prescritte dagli articoli 3 e 4 del regolamento 13 ottobre 1851.

Sono parimenti prevenute che non saranno ammessi agli esami se non quei giovani che a quest'epoca avessero presentati al comandante generale della R. marina i documenti prescritti dal succitato art. 3.

— Università di Torino. — Supponendosi da taluni, che il decreto R. del 23 scorso luglio, il quale stabilisce la riapertura delle scuole secondarie ed elementari pel 16 del prossimo ottobre, sia anche applicabile all'università, ed alle scuole di teologia, di diritto civile patrio e di procedura nelle provincie, si pongono in avvertenza i signori studenti dell'università e delle scuole suddette, che la riapertura di queste e di quella avrà luogo, come negli anni passati, il 3 novembre, e che il termine utile per la rassegna tanto per gli studenti dell'università, quanto per quelli delle scuole di teologia e di diritto civile patrio e procedura nelle provincie, è sempre quello stabilito dall'art. 6 del regolamento disciplinare approvato con R. decreto del 16 ottobre 1848, cioè dal 25 ottobre al 10 novembre d'ogni anno, salve le eccezioni portate dallo stesso articolo.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 23 al 24 settembre dà casi 15, morti 13, guariti 14, in cura 200; quello dal 24 al 25, 13 casi, 14 morti, 4 guariti, 195 in cura; quello dal 25 al 26, casi 17, morti 14, guariti 10, in cura 188. Dal 15 agosto al 26 settembre casi 944, morti 598, guariti 240. — A Civitavecchia (città) 1 caso nel giorno 23.

Il bollettino toscano del 27 dà casi 16, morti sui casi in cura 18, morti sui casi nuovi 3, in cura 354, guariti 19.

Il bollettino di Modena dà per Carrara e Avenza 25 e 26 settembre casi 19, decessi 6; per Isola Santa nella Garfagnana, 17, 18 e 19 settembre, 3 casi, 1 decesso; per Vagli Sotto, Arni e Forno Volasco, 20 e 21 settembre, 8 casi, 2 decessi.

— Affare della Spezia. — I pubblici dibattimenti pei fatti del 13 maggio alla Spezia sono fissati al Magistrato d'appello di Genova pel 10 novembre. Fra i difensori v'ha l'avv. Stefano Castagnola.

— Furti. — Un furto audacissimo avvenne il giorno 28 nelle sale del Tribunale di prima cognizione di Genova. Furono involate le toghe dei giudici. (*Stampa*).

— Accademia filarmonica di Torino. — Le lezioni della scuola gratuita di canto, a cui sono pure unite quelle di pianoforte e di declamazione, avranno principio il 2 del prossimo mese di ottobre. Si prevengono quindi i giovani d'ambo i sessi, studiosi di quest' arte, i quali avvisano di concorrere ai posti che in essa scuola si resero vacanti, di presentare senza ritardo alla segreteria dell'Accademia la loro domanda in iscritto, munita degli opportuni recapiti a mente dei veglianti regolamenti.

— Sussidio terapeutico contro il cholera-morbus. — Nelle *Opere minori* dell'illustre professore commendatore Alessandro Riberi, trovasi raccomandata in varie circostanze l'introduzione dell'oppio nell'uretra, a fine di sedare o vincere iscurie spasmodiche, dolori nefritici, coliche spasmodiche, ecc., ed ora, in una sua lettera indirizzata ai direttori del *Giornale di medicina militare*, leggiamo che già da lunghi anni egli nutriva nell'animo l'idea che l'azione dell'oppio sull'uretra dovesse tornar utile nel cholera asiatico a calmare i crampi, il vomito, e a conciliare il sonno, che d' ordinario promuove nello spazio di 10 a 20 minuti.

Questo pensiero del celebre professore ebbe occasione di essere posto in pratica dal signor Depraz, il quale ebbe l'onorevole incarico d'assistere ai cholerosi in uno degli ospedali temporanei di questa città.

Or bene il prof. Riberi rende noto nella citata sua lettera, che il signor Depraz trovò sommamente utile questo mezzo nel periodo algido del cholera « sia per placare i crampi, sia per calmare il vomito, lo spasmo dell' ano e quello della vescica con iscuria compiuta, sia per procurare all' ammalato un sonno tranquillo, fre quente precursore d'un principio di sudore ben presto conseguitato dal deciso periodo di reazione ».

Crediamo di far cosa utilissima lo accennare ad un mezzo, atto almeno a frenare i dolori e gli spasimi d'un morbo, per cui il dissesto del sistema nervoso non si fa meno grave di quanto lo sia l'alterazione del sangue. (*G. Piem.*)

— Accademia della Crusca. — « Nella sala che prende nome dai vaghissimi affreschi di Luca Giordano, convenientemente apprestata a festa, adunavasi (il 26 corrente a Firenze) in sul mezzogiorno l'i. e r. Accademia della Crusca, all'oggetto di trattenere la colta udienza con elette prose. Le quali, secondo la consuetudine, discorrono della grande impresa del Vocabolario, sia per lezioni accademiche, dove scelto un tema d' apparata dottrina si svolgono le teorie che sono state norma all' opera; sia cogli officiali rapporti dei lavori fatti nell'anno accademico dai soci residenti per affrettare la nuova compilazione di questo desideratissimo codice della lingua; sia pur anco per tributare elogi, o restringersi ad onorate menzioni inverso i benemeriti accademici recentemente defunti. Hanno corrisposto ai tre precitati oggetti di lodevole costumanza in quest'anno, rispettivamente allo ufficio eletto ed all'incarico accademico, i chiarissimi signori soci residenti ab. prof. Giuseppe Arcangeli e Giacinto Casella.

« Presiedeva il nobile consesso, in ufficio di Arciconsolo, il prof. Antonio Targioni Tozzetti; nome di per sè riverito, e nel padre e nell'avo, per la molta dottrina e la continuata coltura delle scienze naturali in Toscana.

« . . . . . Ha avuto quindi la volta del leggere il professore vice-segretario, ed esponeva con chiaro discorso il consueto rapporto annuale. Cominciava dal render conto degli spogli degli accademici, di raccogliere cioè sempre nuove voci e maniere di dire dagli autori citati o dall'uso del popolo toscano; con cenno a uno a uno degli operosi a tanto industre fatica, nella quale posa il primo fondamento del Vocabolario. E quanto alle parole raccolte dall' uso, accennava in che veramente consistesse la sana autorità di esse; non volendo che si chiamassero parole d'uso i tanti neologismi, che si mettono in corso non già dal popolo ma dai dozzinali scrittori. L'escludere questi neologismi, e l'esprimere anche le nuove cose, come può farsi con le antiche parole, estendendone per l'analogia il significato, è l'opera conservatrice affidata all'Accademia dal consenso della nazione; ed è quello appunto che l'Accademia vuol fare, come saprà meglio, nel lavoro lungo e difficile del dizionario. (*Mon. Tosc.*)

— Tribunali Vehemici. — Ultimamente venne a caso scoperta una sala segreta delle famose Corti Vehemiche, o della Santa Vehme, sotto il museo d' armi del castello d'Hohenzollern. Il maresciallo del principe Hohenzollern-Sigmaringen, conservatore del museo, ivi sotto un intonaco di gesso credette vedere gli indizi di una porta. Rotto l' intonaco trovò di fatto una porta di metallo con quattro enormi toppe, sgangherata la quale con molta fatica si venne calando colle fiaccole alla mano per un sotterraneo lungo più di 300 metri, che si trovò finalmente turato. Sgombratene le materie in sessant'otto carrate, si scoperse una gran sala rotonda. Pendevano dalle pareti crocifissi e gruppi della B. Vergine e di San Giovanni Battista rozzamente scolpiti in legno di rovere; e così pure vedevansi attaccate pesanti catene, tanaglie, pugnali, anelli di ferro che si aprivano sui perni e dentro erano irti di punte, e di larghezza corrispondevano alla testa umana. Nel mezzo della sala eravi una tavola di pietra con sette sedili di pietra essi pure. Sulla tavola stavano un martello, cinque palle nere di legno, un piattello di rame con un crocifisso, la B. Vergine e S. Giovanni in bassorilievo; infine il sigillo in ferro della S. Vehme.

Narrano gli storici che nel 1417 i due conti di Tolleon, stati essi stessi convenuti da questo tribunale, come si furono impadroniti del principato, fecero murare la sala delle sedute. Probabilmente sarà questa sala medesima testè scoperta.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 30 settembre.

Casi 42, di cui 24 a domicilio (9 uomini, 11 donne, 4 ragazzi) e 18 negli spedali (9 uomini, 7 donne, 2 ragazzi).

Decessi 21, di cui 11 a domicilio (3 uomini, 6 donne, 2 ragazzi), e 10 negli spedali (5 uomini, 4 donne, 1 ragazzo).

Dei 42 casi, 5 avvennero nella città, 17 nei sobborghi, 20 nel territorio.

Dei 21 decesso, 2 nella città, 13 nei sobborghi, 6 nel territorio. 14 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1190 (553 uomini, 498 donne, 139 ragazzi); decessi 693 (331 uomo, 285 donne, 77 ragazzi).

Bellinzona, 30 *settembre*. — Ieri dopo pranzo giungeva qui con numeroso seguito il re dei Belgi. Egli prese alloggio all' albergo dell'Angiolo, e stamane partì alla volta del lago di Como, ove dicesi che vada a passare alcuni giorni della stagione autunnale.

Secondo una corrispondenza di Berlino, il viaggio del re dei Belgi, che dovrebbe recarsi anzi tutto a Vienna, ha per iscopo un nuovo tentativo di mediazione nella quistione orientale. (*Democ.*).

Vienna, 27 *settembre*. — Da fonte degna di fede veniamo a rilevare che le notizie sparse dai giornali stipendiati dalla Russia, che l'Austria non vuole tollerare truppe turche nei Principati Danubiani, sono affatto prive di fondamento. L'Austria ha dichiarato all'opposto che l'imp. armata d'occupazione non impedirà minimamente le operazioni degli alleati se questi dovessero partire dai Principati, ma coprirà il loro corso come forte riserva. (*Corr. Ital.*).

Bukarest, 20 *settembre*. — Ieri correva voce nella nostra città che i Russi, condotti da Lüders, passato il Danubio, si fossero impossessati di Tultscha ed Isatschka e avessero spinto i loro avamposti fino a Babadag. Nella mia lettera che vi scrissi ieri non credetti nemmen dovervi far menzione di questa voce che, a quanto vengo assicurato da fonte bene informata, è una mera invenzione. Se oggi lo faccio si è unicamente per il motivo che voi

forse potreste essere tratto in errore da qualche corrispondente di altro giornale, che pur troppo ve ne sono qui molti che credono ad una tale notizia. Come altra fiata vi scrissi, è ora cosa positiva che l'armata imperiale ottomana concentratasi qui, leverà l'accampamento di Colentina e prenderà posizione verso il basso Danubio. Una parte di questa, mi si assicura siano 30,000 uomini, partì già a quella volta ed occuperà l'intera linea da Slobosia ad Hirsowa; Omer pascià partì pure da Bukarest, però soltanto per brevi istanti, affine di passare in rivista le truppe accantonate nelle vicinanze del Danubio.

È stata pubblicata la nota diretta da Derwisch pascià al consiglio straordinario d'amministrazione, colla quale annunzia ad esso lo reinsediamento del principe Stirbey.

Sono in istato di potervi annunziare con positività che il conte Coronini partirà da qui fra non molto per la Moldavia onde assumere in persona il comando delle truppe imperiali austriache che terranno il loro ingresso — dicesi il 26 — in Jassy. In quella capitale rimarrà poi in qualità di comandante le truppe imperiali il conte Paar. Da Ibraila mi giunge la notizia positiva che il giorno 17 vi arrivarono colà 3000 uomini di cavalleria ottomana e 27,000 d'infanteria. A quanto sembra, le truppe turche tenteranno dalla Dobrudscha e dalla Vallachia una qualche operazione contro la Bessarabia. Corre voce che gli ordini trasmessi da Vienna al comando delle truppe austriache in questa capitale prescrivano ai comandanti imperiali di non opporre il menomo ostacolo ai movimenti delle truppe di Sua Maestà il Sultano contro la Russia. Questa voce, ch'io però credo prematura, trova generale credenza. Gli è d'altronde certo che i movimenti che si succedono avanti i nostri occhi non fanno che vieppiù confermarci nell'opinione che le truppe alleate opereranno anche per terra contro il colosso nordico.

(Corr. Ital.)

Turchia. — Lo sbarco degli alleati ad Eupatoria è confermato dai ragguagli di Costantinopoli del 18 corrente; senonchè le circostanze ora riferiteci diversificano da quelle contenute nella maggior parte delle relazioni giunte anteriormente. Dalle nostre corrispondenze e da un supplemento dell'*Impartial* del 20 raccogliamo i seguenti dati su questa prima operazione degli alleati nella Crimea: Le flotte combinate, giunte il 12, dopo un tragitto favorevolissimo, davanti Eupatoria, intimarono la resa al comandante del presidio russo, composto di 2000 uomini, ed egli abbandonò ogni resistenza. Alcuni dicono che la guarnigione, deposte le armi, si sia data prigioniera; secondo un'altra versione, essa si sarebbe invece ritirata nell'interno. Indi, il 13, una parte delle forze alleate, cioè 8000 uomini circa, operò lo sbarco in Eupatoria. Lasciato di presidio nella città questo piccolo corpo e procuratigli tutti i mezzi occorrenti per ritirarsi in caso di necessità, il grosso della spedizione anglo-francese-turca proseguì il viaggio da Eupatoria e il 14 tutte le truppe sbarcarono in un punto alquanto più prossimo a Sebastopoli. Alle ore 3 pomerid. del giorno 14, tutto l'esercito era a terra: la dimane furono sbarcati i cavalli e i bagagli.

I Russi non si presentarono, in alcun punto, e l'importante operazione fu effettuata con prontezza ed ordine maravigliosi senza trarre un colpo. Il 17, l'esercito doveva porsi in marcia tenendosi più che fosse possibile vicino al mare, sotto la protezione delle flotte che dovevano seguirlo. Credevasi che in quel giorno, o nel dì 18, si dovesse venire alle mani, perchè si vedeva già un numeroso accampamento russo. L'esercito alleato era pieno d'entusiasmo e pienamente fiducioso nell'esito della spedizione. Anche l'*Impartial* dice ritenersi che i Russi non abbiano a Sebastopoli più di 50 o 60 mila uomini.

Lettere di Ciuruk-Su, citate dal *J. de Const.*, annunziano che il 24 agosto balzò in aria la polveriera russa di Gori presso Kutais, e che l'esplosione distrusse in parte quel borgo e cagionò la morte di 250 soldati. — Credesi che Fuad effendi sarà nominato presidente della Commissione, che deve occuparsi nell'attuazione delle riforme, giusta il recente decreto del Sultano.

Grecia. — Il nostro carteggio di Atene 22 reca alcuni fatti interessanti. L'occupazione di tutta la Grecia per parte delle truppe francesi, che aveva dato motivo a tanti contrasti, sembra ormai decisa in seguito ad ulteriori istruzioni giunte di Francia. Lo stesso ministeriale *Panhellenium* assicura che circa 2000 dei soldati francesi che sono al Pireo verranno fra breve a stabilirsi in Atene. Intanto un distaccamento dell'esercito francese arrestò il sig. Giovanni Philemon estensore del *Secolo*, giornale ostile alle potenze occidentali, dopo avergli sequestrato i torchi e la patente di tipografo, e lo condusse al Pireo, ov'è tuttora detenuto.

Stando al *Panhellenium*, questo fatto avrebbe avuto luogo perchè il signor Philemon aveva dichiarato in un colloquio ad un impiegato della legazione di Francia che non aveva intenzione di scrivere contro le truppe francesi di occupazione, ma che non cesserebbe di fare articoli sugli eserciti che combattono in Oriente. Il generale francese, informato della risposta, ne fu sdegnato, e dichiarò che, quando pure si rispettassero le truppe che sono in Grecia, non permetterebbe che venissero insultati i suoi commilitoni combattenti in Oriente; e perciò ricorse a quella misura rigorosa. V'è chi dice che le autorità francesi usino la massima severità verso il signor Philemon; ma il *Panhellenium* afferma ch'egli è trattato al Pireo come in sua casa.

— Da una lettera diretta da Costantinopoli 20 sett. al *Sémaphore* togliamo quanto segue:

« L'attacco contro Sebastopoli doveva cominciare il 19, e si pensava che la piazza sarebbesi resa 5 o 6 gioni dopo. Una lettera dello stesso governatore di Sebastopoli, trovata al corriere arrestato il 17, dichiarava che la guarnigione era nel più deplorabile stato, e che se non si spedivano immediatamente rinforzi la piazza non potrebbesi mantenere e sarebbe obbligata a rendersi.

Gli eserciti alleati eransi impadroniti di 400 carri, 100 dei quali erano pieni di farina.

La polizia della città di Bukarest è esclusivamente in mano degli Austriaci, i quali han recato loro una cancelleria composta di più di 200 impiegati.

Dispacci elettrici.

Genova, 1 *ottobre*.

Bollettino sanitario del 30 settembre.

Casi 3 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 0 — morti 0.

Parigi, 1 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*). L'ambasciatore di Francia al ministro degli affari esterni sig. Drouin de Lhuys.

THERAPIA. — Gli alleati, incontrato il 20 il nemico trincerato sulle alture di Alma, lo han messo in fuga, e questo si ritirò sopra Sebastopoli.

(Dal *Moniteur*). Altro dispaccio da Vienna in data del 30:

50,000 Russi sono stati attaccati il 20 nel loro campo trincerato a Alma. La posizione è stata espugnata a baionetta in tre ore e mezzo; essi sono in piena ritirata verso Sebastopoli.

Per dispaccio privato di Vienna:

Domenica: Dispaccio turco. Sebastopoli è presa in un col materiale della flotta. La guarnigione preferisce la cattività alla libera ritirata, statale offerta (?).

Borsa di Parigi del 30 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» » 75 »	75 10
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98 50	98 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 » » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 95 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

IL MELONOGÈNE

Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i

Capelli e la Barba.

Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.

Dirigersi al sig. Deboy, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

È pubblicato il XII Fascicolo, 30 Settembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Tommaso Campanella. — P. II. Teoria della cognizione. B. S. — 2. Una pagina della politica di Casa Savoia — Parte III (vedi fasc. IX). — 3. Un annedoto della insurrezione greca nel 1854. - A. B. PALLI. — 4. Caccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XI). — 5. Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Nuove pubblicazioni scientifiche. — Rivista teatrale. — Rivista politica dal 15 al 30 settembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche Col 15 Ottobre uscirà il XIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino. per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: D Imas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Richelieu, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

IN PALLANZA Per cura di LAVATELLI PIETRO prossima apertura del nuovo **Albergo della Corona** con **Caffè** e **Pasticceria**; lo squisito servizio, la discretezza dei prezzi gli fanno sperare numeroso concorso.

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino.

Metodo sperimentato
PER LA FABBRICAZIONE
DI UN VINO SENZA UVA
simile perfettamente a quello d'uva
economico e salubre.

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. **25**.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in 8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

CARTA D'OGNI QUALITA' PER AZIONI, TRATTE, BIGLIETTI DI BANCA, PASSAPORTI, INCISIONI, STAMPE, ecc.
CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE

PAPIER GLYNN

CARTA DA LETTERE E DA REGISTRO, CARTA DA DISEGNO, TRATTE INCISE,
CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE

Brevettato da varii Governi.

I progressi della scienza e i nuovi metodi di riproduzione sopra zinco messi in opera a Londra dall'inventore **RUDOLPH APPEL**, e da molti stampatori in Francia, rendono attualmente facile la riproduzione di ogni scritto e disegno, di ogni stampa e incisione, recente od antica, senza spesa e senza l'aiuto di alcun artista. Tutte le Tratte, Azioni e Valori, ogni Biglietto di Banca in circolazione qualunque sia la loro forma e la complicazione dei disegni, possono essere riprodotti a migliaia di copie. Il soscrittore e il detentore di qualsiasi valore sono dunque esposti al pericolo della falsificazione. L'uso della **Carta Glynn** garantisce da ogni falso; senza alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie la sua composizione rende inalterabili e intrasportabili gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. — **H. GLYNN et RICHER**, 10 *Place de la Bourse*, **Parigi**. — (*Affrancare*).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

Supplemento al N.° 342

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Paris, 1 *octobre*.

Moniteur. Ambassadeur France à Drouyn de Lhuys.

THÉRAPIE. — Alliés rencontré ennemi 20 retranché hauteurs Alma mis fuite retiré sur Sébastopol.

Moniteur. Autre dépêche Vienne 30: 50,000 russes camp retranché Alma attaqué 20. Position emportée baïonnette en 3 heures demie pleine retraite Sébastopol.

Par dépêche privée Vienne dimanche: Dépêche turque: Sébastopol pris, matériel flotte; garnison préfère captivité à retraite libre offerte.

Traduzione.

Parigi, 1 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*). L'ambasciatore di Francia al ministro degli affari esterni sig. Drouyn de Lhuys.

TERAPIA. — Gli alleati, incontrato il 20 il nemico trincerato sulle alture dell'Alma, lo han messo in fuga, e questo si ritirò sopra Sebastopoli.

(Dal *Moniteur*). Altro dispaccio da Vienna in data del 30:

50,000 russi sono stati attaccati il 20 nel loro campo trincerato all'Alma. La posizione è stata espugnata a baionetta in tre ore e mezzo; essi sono in piena ritirata verso Sebastopoli.

Per dispaccio privato di Vienna:

Domenica: Dispaccio turco. Sebastopoli è presa in un col materiale della flotta. La guarnigione preferisce la cattività alla libera ritirata, statale offerta.

Altro dispaccio

(Il testo è in italiano).

Parigi, 1 *ottobre*.

Un dispaccio telegrafico proveniente da Vienna ieri sera annunciava che i Russi sono stati sconfitti sulle rive del fiume Alma.

Omer pascià scrive, dietro notizie recate da una nave mercantile, che Sebastopoli è caduta in mano degli alleati.

Altre notizie provenienti da Londra confermano che 50,000 russi furono disfatti il 20. Degli alleati si contano 2,800 tra morti e feriti.

LA DISFATTA E L'ASSALTO.

Nel nostro articolo di giovedì 28 di settembre, che intitolammo *La battaglia e l'assedio*, dicevamo alla fine queste parole: *inutili i 350 cannoni ond'è munita la marina sebastopolitana; la battaglia vinta nel campo aperto; scorati i difensori, cederanno e abbasseranno la bandiera.*

E come ne dicono oramai i dispacci, la battaglia avvenne il dì 20 sulle rive dell'Alma, che è la seconda e più grande fiumana delle quattro, fra Eupatoria e Sebastopoli, il giorno di poi che Saint-Arnaud muoveva le schiere da Castel Vecchio (*Vieux-fort*).

Lo sbarco era una prima vittoria navale e terrestre, cui doveva succedere spacciatamente una battaglia di terra e forse un'altra di mare. È pure fu ardito il fatto; ma non oseremmo dimandarlo mai una battaglia; perocchè una battaglia suppone di certo movimenti tattici in un tempo più o meno lungo, che non può essere quello di appena tre ore e mezzo. Potrà adunque chiamarsi un combattimento e una fazione e non punto una battaglia, tanto più che ci dicono quelle succinte e accennate relazioni che i Russi non uscirono dal loro campo trincerato.

Laonde i Confederati mossero all'assalto del Vallo (spero che non mi s'abbia a rimproverare di classicismo), in cui era trincerato l'esercito di Mencicoff, espugnandolo per via delle artiglierie campali, e togliendolo di viva forza all'assalto per furia di baionette.

E forse, se avessimo bene a spiegare l'altro dispaccio privato, superato il campo nemico, il presidio di Sebastopoli, correndo a una pronta uscita per sostenere la ritratta della soldatesca scompigliata, fu tagliato e sorpreso da altra gente de' Confederati, la quale aveva preso la via di Sinferopoli, ed aveva preso il *Forte* denominato *del Nord*, a cavaliere della fortezza.

E infatti, quando cotesto forte non sia bene presidiato, non può che accelerare la resa di Sebastopoli, essendo troppo lontano dal porto e dal mare per proteggere il naviglio, e stando poi troppo appartato e diviso da' baluardi della città perchè potesse ligare la sua con la difesa del principale ricinto. Con pochissima arte di diffilamento o sottraimento, che è la più cospicua parte dell'architettura e ingegneria militare, fu eretto quel forte, il cui possesso avrà potuto per avventura accelerare la caduta precipitosa della fortezza, senza neppure dar tempo a' patti di chiesta capitolazione.

Si saranno adunque i soldati del presidio troppo dilungati dalla difensione della città, e pronti i confederati quando la bisogna pur nata fosse, con legni bene apprestati e con le milizie terrestri rinvigorite e baldanzose del successo, senza indugio, e senza molto circuito fare, avran potuto farsi signori, in men che il giornale così detto dell'assedio non permetteva, di una città forte che andava noverata fra le principalissime del Mar Nero e della Russia. Conciossiachè nelle cose di guerra assai più che la forza, la prestezza e l'impeto a tempo sogliono grandemente giovare.

E perchè della prestezza e della forza possa ognun facilmente a batter d'occhio giudicare poniamo qui il quadro sinottico di cotesta spedizione della Crimea.

Partenza da Balgic		6 settembre
Riunione de' Confederati all'isola de'Serpenti		9 settembre
Arrivo nelle acque della Crimea		13 settembre
Sbarco ad Eupatoria Cannonamento su Katcha		14 settembre
Continuazione di sbarco a Castel Vecchio		15, 16, e 17
Avviamento per Sebastopoli		19 settembre
Distanze da Custenzi a Sebastopoli		336
Distanze da Odessa a Sebastopoli		444
Distanze da Castel Vecchio *Vieux-fort*	a Sebastopoli	56
	a Eupatoria	24
	a Sinferopoli	30
	a Burliuc	12
Distanze da Eupatoria	a Sebastopoli	80
	a Sinferopoli	70
Vascelli e navi che proteggono lo sbarco		16

Città di Parigi, Mogador, Napoleone, Montezuma, Carlo Magno, Vauban, Montebello, Plutone, Enrico IV, Cacico, Giovanni Bart, Infernale, Pomona, Descartes, Muta.

Soldati sbarcati	Francesi	35,000	70,000
	Inglesi	25,000	
	Turchi	10,000	
Soldati a cavallo			5,000
Artiglieri conducenti e serventi			1,280
Cannoni	da campo	80	160
	da assedio	80	
Cavalli per le artiglierie e le macchine			1,800
Soldati di riserva partiti il 18 da Varna e Burgas	Fanti		40,000
	Cavalli		6,000
Navi da guerra	a vela	70	150
	a vapore	80	
Navi da sopraccollo			600
Chiatte (*chalands*)			40
Maoni (*mahonnes*)			20

Ogni chiatta portava 32 artiglieri, 16 cavalli e 2 cannoni incavalcati

Macchine (casse, cassoni, fucine e carri delle artiglierie; cassoni di moschetteria, carri da ospedali; carri d'ingegneri e dell'amministrazione)	434

Con siffatta lestezza, con animi sì alacri e vigorosi, co' tre vessilli che congiunti insieme sventolano ne' piani dell'Alma, con gente sì numerosa e perita, e più con disegni bene meditati e tempestivamente adempiuti, era facil cosa prevedere la vittoria. Imperocchè sia massima delle massime, come il Montecuccoli dice: « Il vantaggio che nelle prime imprese altri « riporta è presagio della futura fortuna, ed « all'eco della fama lascia impresso il carattere « dell'ardire ne' suoi, e del timore nel cuore « de' nemici ».

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 28 settembre.

Di tutti i sentimenti che ha destato lo sbarco degli alleati quello che domina è la sorpresa. Ognuno qui considerava questa operazione come una delle più difficili, e non si dubitava che i Russi opporrebbero una vigorosa resistenza. E bisogna notare che Eupatoria non è una spiaggia deserta e remota, un punto troppo lontano da Sebastopoli e dal centro delle operazioni e che i Russi non avessero potuto prevederlo come uno di quelli ove si tenterebbe lo sbarco, perchè non è che a 25 o 30 miglia da Sebastopoli, e a quel che dicesi i Russi vi avevano posto una guarnigione di 10,000 uomini. È tradimento? È debolezza e mancanza di forze sufficienti per coprire efficacemente quel punto? Ma allora perchè porvi una guarnigione? ovvero è un agguato, uno stratagemma che ha per oggetto d'ispirare sicurezza agli alleati e di attirarli nel punto ove si potrebbero attaccare con più vantaggio? Sono queste le congetture e le questioni all'ordine del giorno, e che gli avvenimenti non tarderanno a schiarire. Non vi parlerò delle notizie, rumori, dispacci telegrafici, della disfatta del principe Menschikoff, della presa di Sebastopoli ecc.: che hanno seguito questo sbarco inaspettato, e che ne sono il coroliario naturale, perchè simili annunzi giungeranno anche a voi da ogni lato. Ma qualunque sia la fecondità dell'immaginazione de' novellisti qui non si dubita del risultato finale dell'impresa. Senza parlare della superiorità fisica e morale delle truppe alleate, la loro artiglieria è sì formidabile che sembra dover rovesciare ogni ostacolo.

Ragguagli più esatti ci dicono che non v'era a Eupatoria una guarnigione di 10,000 uomini, che si è confuso il numero degli abitanti con quello della guarnigione, e che il nerbo delle truppe non sbarcò a Eupatoria ma al *Forte Vecchio*.

I prigionieri russi sono ora a Sheerness a bordo del *Devonshire* e del *Benbow*, ma saranno fra poco inviati nelle prigioni di Lewers (Sussex) e di Milbay, a Stonehouse. Ve ne sono 1140, parte finlandesi e parte russi. Gli ufficiali ricevono 7 scellini (9 1/2 fr.) al giorno, più forse di quello che ricevono dal loro proprio governo — intendo allorchè sono liberi — perchè il governo russo non accorda loro nessuna provvisione mentre sono prigionieri di guerra, come anche non permette che tornino nel loro paese dando la parola d'onore di non più servire. Gli ufficiali sono in generale robusti e d'alta statura, ma i soldati hanno un aspetto meschino e macilento che fa un triste contrasto colla maschia e vigorosa compaginatura del soldato e marinaio inglese, e ci rammentano piuttosto gli abitanti delle prigioni o delle *workhouses* (case di lavoro pe' poveri). Tutti si accordano a dire che, se si deve giudicare da questo saggio, il soldato russo è di molto inferiore a quello delle nazioni occidentali dell'Europa in vigore di corpo, in intelligenza, in disciplina, nelle abitudini di pulizia e nel vestire, e che ha soprattutto nella fisionomia un'espressione di tristezza e di sommissione che può resistere ma che non è fatta per vincere in una guerra di conquista.

Le grandi città manufatturiere dell'Inghilterra mostrano che l'amore del guadagno può conciliarsi con quello delle arti e delle scienze. Poco tempo fa Manchester fondava una biblioteca pubblica. Liverpool possiede una simile istituzione, e la settimana scorsa inaugurò un magnifico edifizio, il più vasto e il più splendido di tutti quelli di questo genere che esistono in Inghilterra, e che è destinato alle adunanze pubbliche ed alle corti di giustizia. Tutte le descrizioni che ne ho lette e i ragguagli che ne ho ricevuti presentano il *Saint George's Hall* — la sala o basilica di San Giorgio è il nome dell'edificio — come uno de' monumenti d'arte moderna i più rimarchevoli. Questa inaugurazione che è una festa in onore delle belle arti, è stata seguita da un'altra festa in onore delle scienze, perchè *l'Associazione britannica per il progresso delle scienze* si è riunita quest'anno a Liverpool ove tenne la settimana scorsa le sue sedute.

Mentre s'inaugurava a Liverpool la Basilica di San Giorgio, in Norvegia si inaugurava quasi lo stesso giorno (il 14 del corrente) il primo cammino di ferro che unirà la sua capitale al mare. Anche qui era l'oro e l'industria inglese, cioè una società inglese alla testa della quale sono due ricchi speculatori e membri del Parlamento, i signori Peto e Stephenson, che hanno aperto questa comunicazione, la quale benchè non si stenda che sullo spazio di 45 miglia renderà un notevole servigio al paese, perchè percorre i distretti più industri e più fertili, e perchè congiunge Cristiania col mare.

Venerdì scorso morì uno degli uomini i più eminenti di questo paese, lord Denman. Membro della Camera de' comuni, e più tardi innalzato alla dignità di Pari del regno, lord Denman all'esordio della sua carriera fu con Wilberforce e Clarkson uno de' più ardenti promotori dell'abolizione della schiavitù. Quindi si unì a Brougham per difendere l'infelice, benchè colpevole forse, Carolina, nel celebre processo in cui essa volle rivendicare contro Giorgio IV i suoi diritti di sposa e di regina; ed infine fu elevato alla seconda dignità giudiziaria del regno al posto di *lord chief justice* che egli occupò fino al 1850. A quest'epoca fu dagli anni e dalle infermità costretto a dimettersi e fu rimpiazzato da lord Campbell. Benchè il defunto lord non sia annoverato fra i primi come oratore e come giureconsulto, è nondimeno considerato come uno de' luminari della magistratura inglese per la sua integrità, per l'esatto e scrupoloso adempimento de' doveri delle sue funzioni, e per la distribuzione imparziale e indipendente della giustizia. In un caso, i cui particolari non possono interessare il lettore straniero, ei resistè alla Camera de' comuni e pronunziò un giudizio contrario a quello della Camera, dicendo che non riconosceva il potere e l'autorità sovrana dei comuni, ma che quando uno de' suoi concittadini ricorreva a lui per ottenere giustizia egli non doveva esitare ad accordargliela se giusta gli pareva la sua domanda. L.M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 27 settembre.

Sono in grado di comunicarvi l'analisi (non pubblicata sinora da verun giornale) del dispaccio prussiano al conte Arnim in data del 21, e diramato anche agli inviati prussiani presso le diverse corti di Alemagna. È questa la risposta alla circolare austriaca del 14 da me compendiatavi nella mia lettera del 23, onde risulta che l'Austria ebbe troppa premura di annunciare come già avverato l'accordo colla Prussia, essendovi ancora varii punti di divergenza fra le due Corti. Infatti il nostro gabinetto nella sua circolare annuncia che non crede poter sostenere la domanda dell'Austria relativa all'appoggio armato della Confederazione, se non quando sia bene accertato che nei Principati non vi è pericolo di conflitto e che l'Austria sola sarà incaricata di tutelar quivi gli interessi tedeschi.

Quanto alla seconda domanda concernente le quattro garanzie, la Prussia, astrazione fatta dall'appoggio morale ch'essa sempre promette, schiva di dichiararsi in proposito esplicitamente, la qual riserva si estende eziandio ai *due punti* proposti in ultimo luogo dall'Austria.

Segue l'analisi:

Dice in primo punto il dispaccio che le dichiarazioni del gabinetto di Vienna molto contentarono la Prussia, come quelle che possono fare strada alla buona intelligenza fra i due governi e i loro alleati tedeschi. Rammenta quindi che l'Austria in seguito all'evacuazione dei Principati, considera come rimosso ogni pericolo di conflitto fra i due imperi, rimanendo così come circoscritto il teatro della guerra.

A questo modo di vedere aderisce la Prussia, riconoscendo il vantaggio che ridonda agli interessi tedeschi sul Basso Danubio dalla pacificazione dei Principati.

Se il cessato pericolo di un attacco contro il territorio austriaco, e la ritirata delle truppe russe rendono inutile per ora la mobilizzazione delle forze federali, questi risultati provano che l'Alemagna ha saputo far prevalere la sua politica, e che il trattato di aprile porta buoni frutti.

In quanto al desiderio dell'Austria di far constatare ch'essa occupò i Principati d'accordo colla potenza segnataria del trattato del 20 aprile, e che qualora la Russia, senza essere stata aggredita dall'Austria, facesse un casus belli dell'occupazione, l'Alemagna tutta le presterebbe il suo appoggio; il dispaccio osserva essere conforme allo spirito e alla lettera del trattato di aprile che chi dei due contraenti volesse procedere oltre, abbia a domandare il parere dell'alleato, dovendo in ogni tempo gli interessi tedeschi servire di norma quinci e quindi.

La Prussia deve pertanto esaminare le dichiarazioni dell'Austria nella sua circolare del 14. Gli interessi tedeschi sul Basso Danubio saranno tanto più tutelati quanto maggiore sarà la certezza che interessi estranei non vi siano frammisti.

Trattasi di sapere se i Principati siano indi innanzi chiusi ad ogni operazione di guerra, e quindi non possano servire di base ad un attacco contro alla Russia ad un altro esercito che non sia quello dell'Austria, nel qual caso potrebbe nascere un conflitto fra gli Austriaci e i Russi costretti a difendersi. Trattasi inoltre di sapere se l'occupazione esclusiva dei Principati per parte dell'Austria, che sola potrebbe assicurare gl'interessi tedeschi, sarà mantenuta. Anche senza dilucidare questo punto, trattandosi di una guerra europea, convien sempre ragguagliare gli interessi locali con quelli generali dell'Alemagna sul Basso Danubio.

La circolare tratta quindi della promessa fatta dalla Prussia di coprire l'Austria contro ogni attacco, quando non fosse stata essa la prima ad aggredire. Molto si compiacque la Prussia della fiducia espressa in proposito dall'Austria, ma la promessa della Russia di non mai assalire deve aver rinfrancato l'imperatore Francesco Giuseppe. La Prussia ravvisò un pegno di sicurezza nelle dichiarazioni del gabinetto di Vienna, onde risulta che il medesimo non si è obbligato ad aggredire la Russia nè a cooperare militarmente per ottenere i quattro punti.

La proposta dell'Austria di astenersi da una domanda intesa a far accogliere i quattro punti per parte della Dieta basta a riavvicinare i due punti di vista della Prussia e dell'Austria. La discussione che seguirà a Francoforte appianerà ogni disparere. Tuttavia puossi domandare se sia ben scelto il momento, poichè la Russia ha ricusato i quattro punti e le potenze occidentali forse non li crederanno più sufficienti.

La Prussia non vuole pregiudicare i risultati pratici di una discussione dei quattro punti in seno alla Dieta, ma dovendo questa aver luogo consentirebbe ad una proposta intesa a far appoggiare moralmente i quattro punti dalla Confederazione, tosto che si presentasse l'occasione di aprire negoziati sulla base di tali garanzie. Maggiori obblighi non si possono imporre alla Dieta, non essendo questa in grado di negoziare colla Russia a proposito della pace.

Il dispaccio si riferisce poi alla circolare del 3 in riguardo all' importanza che la Prussia attribuisce alle quattro garanzie e alla riserva con cui furono per essa considerate. Non di meno, mancando altre basi di negoziati, la Prussia reputa che giovi sempre attenersi ai quattro punti.

Termina il dispaccio esprimendo l' interesse con cui la Prussia aspetta la risposta del gabinetto di Vienna a questo linguaggio franco e leale.

La missione del signor Birmark mandato a Vienna dai novellieri è smentita.

Il governo, che va sempre rimestando la legge comunale, ha testè proposto agli Stati di Brandeburgo una disposizione addizionale alla legge comunale urbana per le sei provincie dell'Est, secondo cui il borgomastro sarebbe nominato a vita sopra una rosa di tre candidati.

Tra Berlino e Parigi, passando per Lauenburg, venne stabilita una nuova linea telegrafica per la quale il governo adottò il sistema prussiano.

Il ministro dell'interno non potè intendersi coi suoi colleghi a proposito della paria, il cui ordinamento definitivo trovasi pertanto aggiornato.

— . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Francoforte, 27 settembre.

Mi trovo da qualche settimana in Germania, e spero non abbia a dispiacervi ch' io vi dica quale impressione mi faccia, dopo più di cinque anni d'assenza, questo felice e *giovine* paese. Tutto è qui vitalità e vigore: la Germania ridonda di tutte quelle forze che dà la primavera della vita. Dopo l' Inghilterra, l' Europa non presenta uno stato sociale più florido, più robusto, più sano, di quello che si vede sul Reno e sull Elba. Agricoltura, commercio, industria, tutto è spinto al più alto grado: tutto era già sulle vie del più rapido progresso prima del 1848. I torbidi di quell'anno allentarono un tratto, ed appena, ma non arrestarono quel rapido avanzamento. Da cinque anni in qua le traccie d'ogni disordine sono sparite, e qui si vive una vita di cui si ha appena un'idea al piede dei nostri monti.

So bene che vi è chi potrà credere che io accenni solamente al ben essere materiale di questo paese. E certo su questo punto i fatti fanno fede anche ai ciechi. Paragonate la Germania alla maggior parte d' Italia. Qui più da cinque anni quasi non si lavora alle ferrovie, per la semplice ragione che da più di cinque anni la gran rete di tutta la Germania fino alla Polonia e all' Ungheria è finita. E voi in Piemonte cominciate già a sapere che cosa voglian dire le ferrovie: il circolare, il rimescolarsi d'uomini, di cose, di scritti, e d'idee, è qui immenso: più universale, più rapido, per ciò che riguarda le remote provincie, che nella stessa Inghilterra. Stati piccioli non cedono in queste cose a stati grandi, Austria non cede a Prussia. Quella stessa crudele Austria che da tanti anni nega di terminare la strada ferrata da Milano a Venezia, che non sa indursi ad unire per questo mezzo la Lombardia cogli altri Stati Italiani — quella madrigna d'Italia — è però clementissima co' propri sudditi germanici, ed amicissima agli altri Stati della Confederazione; di maniera che le ferrovie e il moto, e la vita che portano seco, non trovano inciampo alle frontiere austriache di qua dai monti.

Ma crediamo noi che la prosperità materiale possa sussistere senza un corrispondente stimolo di vita intellettuale? È questo uno degli sproposiți degli idealogisti politici. *Mens sana in corpore sano* si applica agli Stati non meno che agli individui. Sostengo che la vita intellettuale e morale in Germania corrisponde pienamente alla vigoria fisica del paese. Voglia Iddio che venga il tempo in cui gli Italiani comprendano tutta la differenza che passa tra tirannide e tirannide, tra avvilimento ed avvilimento. Ben è vero, i Tedeschi non hanno unione politica, non nazionalità riconosciuta, non libertà sancita da Statuti fondamentali. Di fatto però il contrasto tra i diversi Stati germanici e gli italiani, tranne il Piemonte, basterebbe quasi a ridurci a disperazione. Entrate in Germania: venite come venni io, per Isvizzera, nel Granducato di Baden. Appena trovate alla frontiera chi vi domandi il passaporto. (Io ci arrivai di domenica, ed assolutamente non vi fu chi mi domandasse pur chi io mi fossi). Appena vi fu chi per mera forma facesse scendere due valigie, di più di cento che venivano col nostro convoglio. Il che significa che la rapidità del modo di viaggiare, e il numero dei viaggiatori rende quasi impossibile i rigori della polizia, e i passaporti sono riconosciuti inutili, e ormai di fatto, benchè non di legge aboliti. E i dazi su tutti i generi sono così ribassati, le idee del libero commercio hanno preso così profonda radice, che a quest'ora il contrabbando è fallito, e le dogane hanno vacanza: ancora cinque anni su questo piede e saremo commercialmente tutti fratelli.

Ma qualunque siano le formalità politiche e doganali che tuttavia si osservano alla frontiera, non è poco il dire che la Germania, con trentotto o trentanove Stati non ha quasi oggimai che una sola frontiera. Passate le dogane badesi (e com' io vi ho detto, io non ebbi pure ad aprir bocca, o smontar di calesse), voi non avete più a dar conto di voi o dei vostri negozi fino ad Aquisgrana o a Danzica. Ciò vi dico non tanto perchè a me, avvezzo all'aria libera d'Inghilterra e d'America, la libertà personale è divenuta un bisogno prepotente, e un passaporto in tasca mi pesa, mi annoia, mi fa vergogna, — quanto perchè ciò vi dice ad un tratto, che per quel che riguarda gli ordinamenti politici e commerciali, questo paese, con poche eccezioni, di cui vi farò tosto cenno, è uno. Forse che lo stesso non può dirsi dell' unità intellettuale? Fa ridere il governo prussiano il quale crede che un suo decreto basti a sopprimere il Lloyd austriaco od a bandirlo almeno dai proprii confini! Ciò che si stampa in tedesco si legge da tutti i tedeschi: i governi ripetutamente riconobbero questa fraternità, o nazionalità letteraria di dritto; i popoli sempre la rivendicarono di fatto.

Uniti fisicamente, commercialmente, intellettualmente, che manca ai Tedeschi perchè possan dirsi nazione? manca solamente il legame politico. A ciò solo aspirarono nel 1848, per ciò solo sospirano tuttavia i buoni tra questo popolo. Sentono di essere un popolo, non uno Stato. Io non vi dirò per adesso per quanti modi, e con quanti partiti i patrioti tedeschi tendano alla loro nazionalità politica. Quanti sieno i federalisti, gli unitari, i dualisti, i partigiani della supremazia austriaca, o della prussiana. Bensì vi pregherò di osservare che sebbene, come noi, essi non s'intendano sullo scopo finale — sebbene questo scopo finale possa essere, come il nostro, arduo a conseguirsi, — essi però tutti, d'amore e d'accordo, quasi senza avvedersene, e per puro istinto di dignità nazionale, si travagliano a prepararne, a raddoppiarne, a perfezionarne i mezzi. Checchè facciano i governi, i Tedeschi ogni giorno si conoscono, s'intendono, si amano meglio. Ogni di più concorrono ad opere comuni, si associano a comuni idee, si ravvicinano, si uniformano, si fanno identici.

È inutile ch'io vi additi le conseguenze di quanto ho asserito, e che io conchiuda, che pur troppo i Tedeschi fanno tutto il contrario di quel che facciamo noi. A me poco importerebbe lo studiare le cose di Germania e d'altri paesi, quando non isperassi potere dal confronto derivare utile, per quanto amara, lezione al popolo nostro. Io non vi ho finora che accennato in che cosa soprattutto mi sembra che la Germania possa servirne di modello. Mi son limitato ad asserzioni che possono sembrar paradossi, e che ad ogni modo sono troppo generali ed iperboliche. Mi riservo in altre lettere a dimostrarvi la verità e l'esattezza di quanto ho asserito: nè mi asterrò, quando lo creda opportuno, di accennarvi le eccezioni a cui qualunque asserzione di simil natura va per necessità soggetta a mostrarvi le ombre del quadro di cui finora ho solamente dipinto il lato luminoso.

Per ora mi basta di riassumere in poche parole: che in Germania le divisioni politiche, e le forme di governo assoluto non hanno, come in Italia, distrutto nè il benessere materiale, nè il sentimento di dignità e di libertà individuale: che l'operosità e la solerzia del popolo non solamente ha trionfato di tutti gli ostacoli politici, ed è riuscita a stabilire una quasi unità di commercio, di libero transito, di polizia e di dogana, e di più una unità quasi assoluta di sviluppo intellettuale e morale, ma ha, per tutti questi mezzi gettato tali fondamenti di nazionalità, che i governi non possono omai più smuovere, e su cui tosto o tardi dovrà pure innalzarsi quell'edificio politico, che solo manca a porre la Germania al livello delle più grandi nazioni.

Da uno studio profondo della Germania l'Italia può imparare, esservi un servaggio a cui non ci conducono nè le armi di un conquistatore, nè le violenze o le arti di un principe, bensì la nostra fiacchezza, e le nostre malnate ire fraterne; che le congiure e le rivolte sono ben di rado mezzo efficace di liberazione, non mai di rigenerazione, e che ad ogni pensiero di emancipazione nazionale convien far precedere quello della rivendicazione della dignità individuale; che un popolo è un aggregato d'uomini; e che colui solo è vero patriota, che colla sua operosità, colla lealtà, col sentimento di personale indipendenza, si mostra meno indegno del nome d'uomo.

G.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 settembre.

L'attenzione del pubblico non può essere talmente assorta nelle vicende della guerra d' Oriente che giovi il lasciar passare inosservati alcuni fatti di politica interna che sono, a mio avviso, degni di nota, se non altro per la loro coincidenza.

Il governo francese ha testè organizzato il corpo degli agenti della polizia, rinforzandolo di molto sia nel numero, sia nella vigilanza, sia nell' autorità, prendendo sino ad un certo punto a modello l'organizzamento dei *policemen* inglesi. Il ministro della guerra ha con una circolare ingiunto la più stretta sorveglianza alle frontiere indicando le più minute precauzioni da prendersi. Il ministro dell' interno veglia sulla stampa interna e sulla esterna colla più sollecita cura. Una *Rivista* assai importante, interprete del partito legittimista, non ha ancor potuto essere ammessa sin qui a prestare la debita cauzione onde essere autorizzata a pubblicare articoli politici; ed i giornali dell'estero, fra gli altri l' *Indépendance* (che ci manca quest' oggi medesimo) e la *Gazzetta d'Augusta*, si vedono, non di rado, chiusa l'entrata nell' impero francese.

Questa coincidenza di fatti non è essa un indizio da non lasciar trascorrere senza nota? — Il governo sente che gli conviene esser forte, perchè comprende forse che gli agitatori non hanno ancor risoluto di nascondersi nell'ombra. Epppure se v' ha tempo in cui l'umanità possa comandare imperiosamente la concordia fra gli uomini civilizzati, questo tempo è il presente in cui la civiltà sta in accanita lotta coi suoi nemici!

Vi parlai, or son parecchi giorni, dell'arrivo della regina Maria Cristina in Francia, e della visita che gli fece un ex-diplomatico. Soggiungerò adesso, che la regina suddetta ha scritto e pubblicato un memoriale a propria discolpa.

Questo memoriale in cui la regina madre fa un'esposizione assai chiara e completa di molti suoi atti, fornisce curiose rivelazioni allo storico imparziale della Spagna, e forse varrà se non a scusarla interamente, almeno a mettere nella loro vera luce alcuni fatti che corsero fin qui nel pubblico molto alterati, e sotto aspetto poco conforme al vero. Questo memoriale essendo sotto forma di lettera alla regina Isabella sarà naturalmente pieno di lacune, ma salvo quelle reticenze che la prudenza comanda contiene ragguagli sul duca della Vittoria, che non possono essere letti senza vivo interessamento.

Vi dissi pure, è poco tempo, che il governo francese stavasi occupando della quistione dei cereali e più specialmente di ciò che ha tratto alla distillazione di varie specie di granaglie per ridurle ad alcool. Vi parlai di certe misure proibitive che si meditavano. Debbo ora annunziarvi che si è pensato meglio di allargare la mano invece di restringerla e che si tolsero i dazi sugli alcools esteri in luogo di metter incagli agli alcools nazionali. Da questa misura ne guadagnano i consumatori e la libertà.

Anche nel Belgio, giusta notizie giunte quest' oggi si è fatto un passo di più nella via del libero commercio. I ministri hanno colà deciso di proporre alle Camere, non così tosto saran desse riunite, la libera entrata dei cereali.

Il Piemonte per questa parte non ha più niente ad imitare dal Belgio e dalla Francia. Esso ha dato l'esempio, e bisogna pur dire che la prova non sia riuscita tanto infelice, se altri potenti ed illuminati governi credono utile di seguirlo!

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 settembre.

La situazione è sempre la stessa, poichè da quanto ho saputo, nè il ministero degli affari esteri, nè quello della guerra hanno ricevuto alcuna notizia d'Oriente, la qual mancanza di riscontri mette affanno nel pubblico e alla Borsa, dove si va dicendo che il governo tace perchè non ha niente di buono da dire. Sono sempre le solite esagerazioni.

Quanto a me non posso dire che quanto io so, e questo solo io so che, a detta dei più alti funzionari, il governo è senza riscontri, perchè tali non si possono chiamare i dispacci dell'agenzia Havas, che nulla annunziano di positivo, riferendosi unicamente allo sbarco, ed essendo una mera ipotesi quanto annunziano intorno alle forze onde la Russia dispone nella Crimea. Stiamo dunque ai fatti accertati.

Il *Moniteur* annunzia stamane che, secondo un dispaccio di Old-fort in data del 18, l'esercito doveva incamminarsi all'indomani, ond' è che soltanto il 19 poterono le truppe abbandonare i loro accampamenti.

L'ultimo dispaccio officiale del maresciallo de Saint-Arnaud in data del 16 settembre annunziava ch'egli partirebbe all'indomani; quindi risulta che la partenza fu aggiornata dal 17 al 19, ammettendo che i progetti del maresciallo non siano stati attraversati dal nemico, oppure dal vento che domina in Crimea verso la fine di settembre.

Ammesso che l'esercito siasi incamminato il 19, non è possibile che quest'oggi abbiansi notizie a Parigi, poichè tenendo conto di due giornate di cammino per arrivare a Simpheropol, l'inimico non può essere stato incontrato prima del 21, e quindi non prima del 22 vi sarà stata battaglia. Vi vogliono poi due giorni per mandare la notizia sino al luogo dello sbarco, due per traversare il mar Nero e quattro per venire da Varna a Parigi; sempre supponendo che agli avvenimenti seguano i corrieri e i telegrafi quanto più presto è possibile. Onde conchiudo, come più sopra ho detto, che a Parigi in giornata non si può saper niente.

Il *Moniteur* cita una lettera di Vienna pubblicata dalla *Gazz. d'Augusta*, intesa a far credere che l'Austria inclini ognor più verso le potenze occidentali.

Chiaro è che gravi casi ci sovrastano. Disse il signor Thiers, che *l'espugnazione di Sebastopoli precluderebbe la via alla pace*, la qual sentenza è da tutti ripetuta e creduta vera; imperocchè la perdita di quella fortezza che infeudava il mar Nero alla Russia, menomerebbe a dismisura la costei possanza, ragguagliandola agli Stati di secondo o di terz'ordine; ond' è forza ch' ella spieghi quanto le rimane di vigore, e la guerra dovrà quindi riaccendersi più accanita che mai. Conviene però confessare che la caduta di Sebastopoli sarebbe per le potenze occidentali un successo tanto più ragguardevole in quanto che sarebbe seguita dalla presa del naviglio russo rinchiuso nel porto, e quantunque non fosse con ciò finita la guerra, sarebbe pur sempre un bellissimo principio.

In attesa di ulteriori notizie, giova notare sin d'ora che il prender terra era la parte più difficile dell'impresa, la qual difficoltà essendo ora superata, puossi ragionevolmente sperare che i Russi non abbiano virtù bastante per resistere all'impeto degl'invasori. È sentenza di Napoleone I che uno sbarco felice vale una vittoria.

Si dice che il campo di Boulogne sarà levato fra breve; però le notizie a tal riguardo essendo contraddittorie non affermo niente.

Alla Borsa è voce divulgatissima che il *Moniteur* annuncierà lunedì prossimo che l'interesse dei buoni del tesoro è aumentato, il quale provvedimento accenna evidentemente a penuria di danaro.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Oneglia, 29 settembre.

Fortunati le mille volte quei vostri corrispondenti, i quali scrivendovi da maggiori distanze, o da più cospicue città possono narrare e giudicare delle cose e degli uomini senza perciò sentirsi ad ogni sillaba, o tacciati di *vili* perchè non posero, per mille buoni rispetti, il loro nome a piedi della loro corrispondenza; o gridati *mentitori* solo perchè un cotale non si trovi portato a cielo nei loro giudizi; od esposti a battersi ogni giorno all' ultimo sangue contro tre o quattro paladini alla volta. — Ma me infelice, che costretto ad esporvi i fatti più rimarchevoli che hanno luogo in città di provincia, non posso sfuggire all' uno dei sovradetti vocaboli, con rischio di soggiacere eziandio a qualche fatto peggiore.

Che io non esageri nel giudicare la disavventura dei corrispondenti posti in condizioni topografiche e sociali come la mia, ve lo hanno provato le cinque lettere o richiami che avete dovuto regalare ai vostri abbonati, a seguito di alcune letteruccie che io vi aveva scritto in agosto all' epoca dell' invasione in questa mia città del morbo asiatico.

A tal che io mi trovai costretto a sospendere le mie corrispondenze, per evitare a voi l'onere di sempre nuovi richiami, e a me quello di ritornare più volte sopra argomenti non più di stagione. — In vista dunque di questa mia prudente cautela, permettete ora al vostro corrispondente di prendere a fascio le lettere dei miei contraddittori, e di purgarmi delle pecche, bugie, calunnie che mi si vollero imputare; ringraziandovi anzi tutto della preventiva dichiarazione che faceste a riguardo di tutti questi gentili titoli che mi venivano attribuiti.

Gli onorevoli riclamanti non possono in primo luogo darsi pace che voi, signor direttore del *Parlamento*, non abbiate costume di stampare in tutte lettere il nome e cognome dei vostri corrispondenti, e che io mi sia valso per ciò di alcune iniziali per facilitare ai vostri lettori la traccia e l'indole di caduno dei corrispondenti del vostro periodico. — È vero che tutti i numeri si del *Parlamento*, che di mille altri periodici sono ripieni di consimili corrispondenze *anonime*, come è vero che i medesimi onorevoli riclamanti non trovarono mal fatto che altro vostro anonimo corrispondente di qui censurasse non tanto le cose per me narrate, ma persino le mie intenzioni; ma queste ovvie considerazioni non valsero a farmi evitare la taccia di *ferire alle spalle*, di *non osare*, di *mostrare faccia*, e il dottore Moraglia mi gridò di mettere giù la maschera, protestando che mi conosce. Ora voi ben comprendete che dal momento che io non ho ragione per provare la proprietà dei miei scritti, e che essi hanno per ciò buono in mano per battere con espressioni piuttosto villane contro le ombre, così sarà meglio passare oltre, ed esaminare il valore delle ragioni che gli onorevoli reclamanti abbiano saputo addurre per distruggere i fatti per me narrati, e le poche riflessioni colle quali gli ho accompagnati.

Comincierò, come di ragione, dal signor f. f. di parroco, il quale si sottoscrive *Michele Calvi canonico economo*. Se la memoria non mi è venuta meno, io ho asserito due fatti a riguardo del prelodato signor canonico economo: lo indicai cioè come altro dei corifei della *Conferenza* così detta *di S. Vincenzo*; e lo accagionai di avere addebitati i morti di cholera sepolti comunque anche notturnamente, e senza intervento di preti, dei *diritti* di sepoltura solenne. Ebbene che fa il signor canonico economo? Rilascia un vero e formale attestato con cui « *dichiara essere falso, calunnioso e inesatto quanto fu scritto sulla sua persona* »....! Per verità bisogna avere una gran buona opinione di se stesso, e della propria autorità parrocchiale, per darsi ad intendere di farsi credere senza addurre prove, e per la sola virtù della parola « *dichiaro* ». — Io adunque ridico che ho sempre creduto, e con me credono quanti in Oneglia hanno occhi per vedere e orecchi per sentire, che *Don Michele Calvi* sia tra i principali fondatori o puntelli della predetta *Conferenza*, la quale a giorni ed ore fisse, a vista e saputa di chi che sia si raduna settimanalmente (non parlo delle riunioni segrete che possano, o non, aver luogo) nella sagrestia della chiesa parrocchiale. Quindi o il signor Calvi, sebbene canonico, economo ed ex-missionario, ha dichiarato il falso, ovvero i 6000 abitanti di Oneglia hanno meco perduto la facoltà visiva, ovvero ancora egli sa di essersi *di recente* separato dalla *Conferenza*; nel quale ultimo caso, e purchè egli lo dichiari in modo piano e senza restrizioni, io sarei dispostissimo a ritrattare la imputazione che gli ho fatta. A lui la scelta. Che poi il signor economo abbia mandato le cedole per l' esazione dei così detti *diritti* di sepoltura, è cosa cotanto pubblica, che il giornale la *Società* ha pubblicato una delle dette parcelle, o ricette, che ammontava ad oltre Ln. 20, nè il signor canonico si credette autorizzato a smentire in faccia alle sue pecore, sul luogo del luogo (come dicono i forensi) la fattagli imputazione. Qual conto impertanto si può egli fare della *dichiara* colla quale il signor f. f. di parroco asserisce rotondamente che il fatto per me asserto non è vero?

Passo al dottore Gandolfi. — Egli asserì senza complimenti che io sono un mentitore... perchè avevo mio malgrado dovuto dirvi quello che io ho veduto, e che tutti videro, che cioè egli andò a dormire in un fabbricato posto fuori del territorio comunale. E dopo quella sparata viene egli stesso a dichiarare che infatti andò a dormire nel già noto molino *due*

volte prima del 15 agosto, e *più volte* dal 15 al 27.... E vi pare dopo ciò che il signor Gandolfi possa avere scritto da senno la parola *mentitore*?

Io ho dovuto dire che egli non volle far servizio nelle ore di notte all'ospedale dei cholerosi. Il Dottore non nega la mia verissima asserzione, ma ciò non di meno egli si è divertito a dichiararmi mentitore!.....

Dissi (come ne correva voce) che egli fosse stato ammonito dall'autorità, o se volete, eccitato, ad usare maggior zelo nel disimpegno delle sue funzioni; — e qui mi affretto a dichiarare che siccome io non ero per terzo nel supposto colloquio, così non posso riferirne nè i termini nè la portata. — Ma ho fiducia di non essermi dilungato dal vero, perocchè lo stesso Dottore dichiara ingenuamente « che egli ebbe *benissimo* dall' intendente missione di recarsi in altro Comune travagliato dal cholera....» Ora il *benissimo* pare indicare che il sig. Gandolfi sarebbe stato *almeno eccitato* a lavarsi con prove di maggior zelo della taccia affibbiatagli persino dall'altro vostro corrispondente il quale scriveva « avere il signor Gandolfi da principio dimostrata qualche apprensione, ma in seguito avere vinto tale ripugnanza!....»

Aggiungete che la *Società* aveva detto le stesse cose, e dopo ciò giudicate se io mi meritassi che il dottore Gandolfi mi dichiarasse mentitore.... Se non che egli conveniva nella sua seconda lettera *che aveva il fuoco nel cuore*; epperciò è probabile che il fumo gli facesse velo al punto di non volermi nemmeno permettere che io trovassi strani i termini di una sfida da esso mandata, e che qui ben volontieri mi astengo dal ripetere.

Vengo per ultimo al dottore Moraglia — il quale è propriamente salito in bigoncia, e ha preso il voluto tempo per arrivare con maggiore effetto.

Dovete intanto sapere che quello che il signor Dottore scrisse al *Parlamento*, lo aveva a un bel circa già scritto alla *Società*, il cui Direttore (medico esso pure) aveva trovato anche delle parole di elogio pel signor Moraglia; ma ciò malgrado, il signor Moraglia non gli risparmiò il solito predicato di *calunniatore*. E il foglio la *Società* avendogli evidentemente provato che egli, dottore Moraglia, aveva torto, questi ha creduto essersi tolto d' impiccio con esibire un certificato che diceva, che il primo caso di cholera era avvenuto nel penitenziario piuttosto il giorno 4 che il giorno 5 del mese!....

Del rimanente che ho io mai detto del dottore Moraglia?— che egli fu l'autore della proposta per cui lo spedale dei cholerosi è stato dapprima stabilito nella sala della società degli operai. — Il fatto non è da nessuno negato; i verbali del Consiglio ne fanno fede. — E se la proposta è stata di poi ravvisata infelice dallo stesso dottore Gandolfi, come da un altro vostro corrispondente di qui, io certo non ne ho colpa.

Vi ho detto che il dottore Moraglia si rifiutava di adempiere al suo turno di servizio nell'ospedale temporario della città, e ciò a pretesto che egli è chirurgo del penitenziario.—Nè egli niega il fatto; salvo che egli è d'avviso, che non avrebbe potuto fare i due servizi ad un tempo. Nè io contendo che egli la pensasse così—ma io sono pur libero di pensarla altrimenti, e tanto più ora che il signor Moraglia dice che il suo servizio nel penitenziario (egli non ne è che il chirurgo.....?) consisteva in due visite al giorno di parecchie ore al mattino e alla sera—e poi dice che an ava in vicini comuni (ed io pure lo aveva detto.....); ed anche in un comune lontano; e nella *Gazzetta del Popolo* del 26 ha fatto dire che accudiva alla cura degli ammalati in Pontedassio, sua patria: più egli assicura che non trascurava i privati di Oneglia. — Dal che tutto evidentemente risulta che s' egli *avesse voluto* trovar tempo per fare eziandio in un giorno su cinque due o tre o quattro visite agli ammalati poveri dell'ospedale civico, egli lo avrebbe agevolmente potuto—ed è per questo, che io dissi, che il signor Moraglia aveva mendicato un pretesto per esimersene: pretesto che la società qualificò di *puntiglio intempestivo*.

Il dottore Moraglia nega di avere ricevuto instanza da parte dell'autorità onde concorrere al servizio dei cholerosi di Oneglia; ma egli stesso ha pubblicato nel giornale la *Società* che il sindaco lo aveva invitato a nome del municipio ad assumere il suo turno di servizio all'ospedale dei cholerosi.

Egli mi sfida a produrre le prove che egli siasi rifiutato a visitare ammalati eziandio in case private di Oneglia — e veramente io non potrei rifiutare di esibire tali prove, che tengo in mano — ma mi avvedo che farei opera vana, giacchè il Dottore già ha preparato la sua difesa con una semplice restrizione di senso; egli vuole che io gli provi: *che non fosse impedito* . . .! ma egli solo essendo giudice del grado di impedimento, voi ben capite che io non colpirei mai nel segno, e che forse esporrei qualche povera famiglia alle acrimonie del signor dottore e compagni. — Vi sarebbe però un mezzo per appagare il signor dottore; egli assicura che mi conosce, mi diriga dunque un biglietto, o persona di sua confidenza, ed io potrò indurmi a soddisfarlo.

Io non so se avrò con queste linee ben convinto i miei onorevoli oppositori, che nella vita pubblica vuolsi essere disposti a subire anche le censure, — che le risposte incivili non sono ragioni, — che se non vi andasse di mezzo la pazienza dei lettori potrei estendermi vieppiù e ribadire le cose per me scritte. — Intanto permettetemi che io la finisca, e mi disponga a parlarvi d'altro. S. P.

FATTI DIVERSI.

— Una Enciclica. — Questa mattina nelle chiese di Torino ebbe luogo la lettura di una Enciclica del Pontefice nella quale i fedeli del mondo cattolico sono invitati a pregare pel buon esito della nuova e prossima adunanza dei vescovi chiamati a decidere intorno alla quistione dell' Immacolata. Voti sono da lui espressi pel ritorno della pace del mondo. Bisognerà avere però sott' occhio quel documento per farsene un giusto criterio.

— Scuola di canto a torino. — Sentiamo esser quest' oggi giunto a Torino il maestro Novella istitutore della scuola di canto popolare a Genova, e che abbia in animo di fare altrettanto a Torino. Noi lo lodiamo di tutto cuore per tale divisamento e speriamo che adopererà l'usata sollecitudine per mandarlo ad effetto.

— Bollettino sanitario interno. — Nella provincia di Chiavari il giorno 29 settembre casi 12, decessi 4. Nei casi son computati 9 dei giorni precedenti nel comune di Lorsica.

Il bollettino della provincia di Tortona dal 22 al 27 settembre dà casi 137, decessi 62. Totale generale casi 621, decessi 321. — Il cholera, dice l'*Osserv. Tortonese* del 30, che sul finire della scorsa settimana pareva totalmente cessato, prese una nuova recrudescenza. Fu forza riaprire il lazzaretto, ed altre non poche vittime si hanno a lamentare in questi giorni. Se ne attribuisce la causa principale all' abuso dei vini nuovi.

Il bollettino di Casale (città) dal 22 a tutto il 28 settembre dà casi 71, decessi 36. Totale generale casi 233, decessi 142. — Il bollettino della provincia, compreso il capoluogo, sino a tutto il 28 settembre, casi 385, decessi 207.

Il bollettino di Alessandria (città e sobborghi) dal 27 alla mezzanotte del 30, casi 19, decessi 11. Totale generale casi 212, decessi 115. In quattro comuni della provincia, casi 5, decessi 1. — Le obblazioni in Alessandria per i cholerosi poveri ammontano a ll. 1167 40.

Il bollettino d' Asti (città) dal 27 a tutto il 30 settembre dà casi 10, decessi 4. Totale generale casi 168, decessi 81. — La nota delle obblazioni per i cholerosi poveri porta la cifra di ll. 3,346 35.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 28 dà 19 casi, 8 morti sui casi in cura, 1 morto sui casi nuovi, 19 guariti, 331 in cura.

Il bollettino di Modena dà alle città di Carrara e Massa, 27 e 28 settembre, 30 casi, 11 decessi; ad Avenza, 0 casi, 1 decesso. Pei giorni 20-24, casi 26, decessi 14 per 5 luoghi della Garfagnana.

— Piroscafi sul Lago Maggiore. — Sul cantiere di Pallanza si lavora indefessamente alla costruzione di piroscafi governativi affidata alla ditta Hescher Wolff. Uno di essi sarà, a quanto dicesi, varrato entro la prima quindicina del prossimo ottobre. I pallanzesi godranno di un bello spettacolo, quale sarà quello di vedere un bastimento della lunghezza maggiore di 50 metri, della larghezza di 9, e dell'altezza di 3, scivolare sulle apposite slitte; e dalla spiaggia cadere nelle acque colla massima facilità, grazie alla scoperta dell' immortale Galileo *la caduta dei gravi*. (*Ossolano*).

— Notizie di Genova. — Questa mattina, 30 settembre, furono affissi due manifesti municipali. Col primo il sindaco rende grazie ai componenti delle sciolte Commissioni dei sestieri pubblicandone i nomi, ed annunzia che si sta occupando di ricostituirle in modo permanente.

Col secondo si annunzia che dal 6 al 16 ottobre si farà al Ginnasio civico l'iscrizione degli alunni dei corsi di grammatica latina, rettorica, filosofia e speciale. Le lezioni comincieranno il 3 novembre.

Si sta organizzando per cura del municipio un servizio di disinfezione a domicilio si per i casi in cura che per quelli seguiti da morte.

Domani si riapre il *Carlo Felice* con la *Cenerentola*.

— Conce delle pelli. —Il giornale di Savona il *Saggiatore* ha pubblicato il seguente articolo che noi siamo pregati di riprodurre:

Savona 19 settembre 1854.

Pregiatissimo sig. gerente,

In un articolo del di lei giornale num. 19 del 5 corrente ella si occupò della deliberazione comunale del 31 p. p. agosto, con cui si credette poter ordinare per tutto il giugno venturo l'allontanamento dalla città degli stabilimenti per la concia di pelli.

Una tale idea ferisce al vivo così importanti interessi nostri, che noi sottoscritti proprietari ed esercenti degli accennati stabilimenti, ci troviamo nella necessità di combatterla ovunque la vediamo riprodotta.

Legalmente protestammo contro il Comune; ed ora preghiamo la S. V. a voler dare col di lei periodico eguale pubblicità alle osservazioni cui ci costrinse l'articolo succitato.

Noi fummo sorpresi di ciò che piacque al signor sindaco rapportare al Consiglio, e come i consiglieri si persuadessero troppo facilmente di un rapporto nel quale lo stesso sig. sindaco si mostrava a dir poco non molto illuminato.

Non ignoriamo infatti come questo pensiero di espulsione delle concierie dalla città costituisca da qualche tempo la velleità di taluni, che ancora non seppero persuadersi nell' industria e nel commercio consistere il principale elemento della prosperità d' un paese per ogni classe di cittadini; nè a tutti parrà strano, anzi sarà forse per molti — come prova di accortezza — lodevolissimo, che trovandosi al maneggio della pubblica cosa coloro che sono da quel pensiero travagliati abbiano saputo cogliere il destro per riuscire all' intento, togliendo a pretesto una pubblica calamità.

Fu però sempre nostra — e crediam giusta — opinione che per ogni coscienzioso amministratore debbano essere egualmente sacri gli interessi di tutti gli amministrati, e che gli interessi istessi non abbiano mai ad essere per lui sacrificati ai desiderii o ai capricci nè di sè, nè di altri chiunque.

Ed invano ci si opporrebbe che stanno per la deliberazione comunale, il parere o le deliberazioni del Consiglio superiore di sanità. Noi abbiamo in primo luogo buono in mano per credere, che coteste superiori deliberazioni siano molto al dissotto di quella portata, che ad esse volle attribuirsi dal sindaco; oltre a ciò, gli è naturale che le deliberazioni medesime non sieno che la conseguenza dell'informativa che da qui fu diretta al superiore Consiglio; e se non ci sia contraddetto il giudicarne da ciò che si conosce, noi non avremmo in questo caso ragione ad istupircene se anche fossero di gran tratto più rigorosi gli ordini provocati; se come al Consiglio comunale (che ci credette benchè fosse sul luogo!!) siasi anche assicurato al Consiglio superiore di sanità, che dalla sola concia di pelli proceda in Savona lo sviluppo dei tifi e del morbo asiatico, nulla v'ha di più naturale di un ordine che metta al bando le concie, e i conciatori.

Ma se, deposta ogni sinistra particolare prevenzione, alla sola verità dei fatti si fossero attenuti ed il sindaco, ed il comunale Consiglio, niuna nè superiore nè inferiore deliberazione avrebbe colpite mai le povere ed innocue concerie di Savona, come niuna colpì nè quelle che trovansi nell'interno di Genova, benchè i tifi ed il cholera vi abbiano sventuratamente infierito con ben maggiore intensità ed ostinazione; nè quelle che esistono in Torino, ove pur furono — e saviamente — adottate tutte le precauzioni possibili contro la fatale invasione. E ciò tanto più sarebbe riuscito narrando intera la verità dei fatti, in quanto che ci sia facile il dimostrare come dimostreremo occorrendo col giudizio di pratici, che il processo della nostra lavorazione sia pure molto meno suscettibile di esalazioni o fetenti o nocive.

Narrò il sindaco, approvò il Consiglio, ed ella signor gerente ha ripetuto nel di lei giornale (*) che « il quartiere in cui per la maggior parte esistono le concierie è il più depresso, più angusto nelle proprie vie, più miserabile di case, ed in cui non abitano principalmente che famiglie povere..... essersi perciò qui rese stazionarie le febbri tifoidee..... i casi di cholera morbus essersi verificati in maggior proporzione in detto quartiere. »

Se ciò non costituisse che un giudizio sanitario, noi potremmo benissimo contrapporre dei fatti parlanti in contrario, ma il sindaco professando, come medico, una scienza congetturale, potrebbe imporci silenzio col dire, che egli è in diritto di congetturare come meglio gli pare, e che a noi, profani nell' arte, nè anche la teoria de' fatti i più positivi può giovare in contrario. Qui però non si tratta d'un semplice giudizio: trattasi qui di fatti, e di fatti che furono alterati, o meglio, inventati a nostro detrimento, e noi siamo quindi in diritto ed in necessità di pubblicamente smentirli.

Quattro sono le concerie di questa città; possono contarsene cinque se voglia calcolarsene una soccorsale dei sottoscritti fratelli Canestro. Tre di esse, o quattro colla soccorsale, trovansi tutte situate lungo la strada di *Ontoria* (Noceto, Canestro, Lanaro, Dellepiane). Quella strada è indubbiamente la più vasta e la più aperta di quante se ne contino in città. Non è dunque vero che la maggior parte delle concerie esista in quartiere il più depresso e il più angusto. Ivi sorgono i migliori fra i casamenti della città: Dot. Zunini, Canestro, Belloro, Colonna, ed altri molti. Non istà dunque che sia il più miserabile di case, ed è anche meno vero che ivi non abitino che famiglie povere, mentre oltre i predetti signori, molti altri vi hanno stanza, e fra questi anche l'ottimo signor comandante della provincia, in casa Zunini a contatto colla concieria Lanaro; ivi trovansi due conventi, i Serviti ed i Carmelitani Scalzi: questi ultimi stanno anzi nel bel mezzo ed a contatto immediato di due concierie — Lanaro e Dellepiane — e la loro invidiabile prosperità è testimonio perenne delle *esalazioni fetentissime e perniciose* che il sindaco accerta, ed il Consiglio crede, che si tramandino da quelle fabbriche. Ma ciò non basta. Il punto culminante della quistione è il cholera, ed il tifo, ed è appunto in ciò che i fatti meglio smentiscono le asserzioni del sindaco.

In tutta la contrada, per quanto estesa e popolatissima, nessuno è morto di cholera, e non ve ne furono che due casi sulle persone del sig. architetto Galleano, e Maria Pienovi, che felicemente lo superarono.

La sola restante concieria è situata nel vico Gallico, e quindi nella più aperta delle traverse del vico Cassiari, ed un solo caso di cholera si manifestò nella persona del giovane Vallega nella traversa medesima, e che lo superò, e nessuno, grazie alla Provvidenza, fra le famiglie dei sottoscritti che vivono continuamente nelle case annesse alle concierie medesime, venne colto dal male.

Del tifo non occorre parlare; esso ci visitò sempre nelle epoche, ed in proporzioni molto minori, in cui l'ebbero altri paesi moltissimi, nei quali non fu mai conceria.

(*) *Il giornale il* Saggiatore *ha riferito testualmente la deliberazione del Municipio.*

E a fronte di tali fatti, che noi sfidiamo chicchessia a contraddire, e che siamo pronti a constatare col mezzo di un'inchiesta qualunque, avevasi a trovare chi osasse spacciare, credere e riferire in paese asserzioni tutt'affatto contrarie? E ciò doveva succedere da parte di coloro che più d' ogni altro hanno obbligo di conoscere nel paese stesso la verità, e renderle giustizia?

Noi non sappiamo in vero come meglio spiegarci un cosiffatto procedere, che coll' idea di voler vedere distrutta un'industria ed un ramo di commercio che non è forse secondo a nessuno in Savona, e che più d'ogni altro fornisce lavoro e pane ai nostri operai. Ed a ciò siamo indotti anche dai termini di quella deliberazione.

Con essa si comincia per assegnare il solo spazio di dieci mesi entro i quali abbiano ad essere traslocate le concerie cessando da ogni lavoro in città, mentre questo termine non è nemmeno sufficiente alla scelta del terreno pel nuovo impianto, come non basta un altro anno per la costruzione, nè altri sei mesi pel trasporto e postamento dei materiali ed utensili; e frattanto, senza neppure accorgersi che con ciò si attentava alle attribuzioni del potere legislativo, e senza fare alcun caso della competente indennità da corrispondersi agli esercenti, ed a sola condizione della quale i sottoscritti non mostrarono difficoltà di aderire al tanto desiderato traslocamento—si cerca di far ridurre quella deliberazione ad articolo di legge, nella speranza che poi ciò valga ad escludere qualunque ragione degli esercenti.

Noi portiamo però troppa fiducia nella saggezza, e nella giustizia delle autorità superiori e del governo per aver luogo a temere i mali che si compiaciono di minacciarci i nostri amministratori; ben sapendo che il governo e le superiori autorità non ignorino come in tutte le nazioni trovinsi concerie in mezzo ai più grandi centri di popolazione, e come anzi esistano nelle scuole politecniche di Parigi e di Vienna, senzachè nessun governo e nessuna amministrazione siansi mai avvisati d' incolparle dei mali a cui le popolazioni stesse siano andate soggette.

Nella speranza che ciò valga pure a distruggere i pregiudizi che il Consiglio comunale ha seminato contro l'arte nostra, e che ovunque in tempi anormali le perseguiterebbero — se avessero a radicarsi nelle menti inesperte — speriamo ottenere dalla di lei gentilezza quella pubblicità, che potremmo domandare in nome della legge, e ci protestiamo

Di lei sig. gerente

Devotissimi servitori

Fratelli Canestro fu G. B. — Biagio Antonio Noceto — Benedetto Lanaro — Agostino Dellepiane fu Eman.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 ottobre.

Torino. — Bollettino sanitario del 1 ottobre.

Casi 41, di cui 27 a domicilio (9 uomini, 11 donne, 7 ragazzi) e 14 negli spedali (10 uomini, 1 donna, 3 ragazzi).

Decessi 21, di cui 16 a domicilio (5 uomini, 9 donne, 2 ragazzi), e 5 negli spedali (2 uomini, 3 donne).

Dei 41 caso, 9 avvennero nella città, 19 nei sobborghi, 18 nel territorio.

Dei 21 decesso, 7 nella città, 9 nei sobborghi, 5 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1231 (572 uomini, 510 donne, 149 ragazzi); decessi 714 (338 uomini, 297 donne, 79 ragazzi).

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Nizza, 30 settembre.

Affine di prevenire la falsità e le esagerazioni, m'affretto a tenervi parola di un fatto che potrebbe essere dipinto con caratteri diversi dal vero. — Certo signor Siccardi, possidente di Verezzo nel comune di S. Remo, è da un mese e mezzo circa fatto bersaglio di alcuni suoi nemici, che talora gli spezzarono e rovinarono gli alberi della campagna, talora gli appiccarono fuoco ai fenili od a cataste di legno od a raccolta di foraggi. I danni che soffrì sinora sono di una somma alquanto rilevante; ma quel che v' ha di peggio si è che la sua abitazione fu assalita reiteratamente con pietre, le quali furono lanciate anche alcune sere fa per lo spazio di cinque o sei ore consecutive. Il signor Siccardi si è posto sulla difesa; ha chiuso con barre le porte, ed ha armato gli uomini di servizio. Questo non bastò a distogliere i forsennati dall'opera di distruzione e di minaccia; ed il Siccardi fece ricorso alle Autorità per ottenere protezione e più valida difesa. Accorsero più volte i carabinieri della Luogotenenza di San Remo; si raccolsero alcuni altri delle vicine stazioni; ed in numero di diciotto s'appiattarono tre sere fa in luoghi nascosti per sorprendere i malandrini. I quali vennero di fatto; ma sia che alcun d'essi s' accorgesse del tranello, sia che altri ne li avvertisse, si diedero alla fuga prima che i carabinieri uscissero dal nascondiglio, e non si lasciarono afferrare. Appena i carabinieri s' avvidero che la loro impresa era andata a vuoto, sbucarono dai luoghi in cui si trovavano; ed allora un colpo di fucile, scaricato da mano ignota, uccise un carabiniere senza che alcun arresto abbia potuto effettuarsi.

La gravità del fatto, la poca forza armata di cui può disporsi in San Remo e paesi del territorio, l'estensione dei possedimenti del Siccardi che son presi di mira dai suoi odiatori obbli-

garono l'autorità civile a chiedere un rinforzo alla guarnigione di Nizza; e questa mattina partirono da Villafranca trenta uomini dell' 11° fanteria per ingrossare il distaccamento di San Remo, e per essere posti a disposizione dell'intendenza e dell'autorità giudiziaria del luogo.

Vuolsi che la causa degli atti vandalici sia da attribuirsi ad un rifiuto di matrimonio.

In questi ultimi giorni s'è pure sparsa la voce di recrudescenza del cholera a Marsiglia. Ecco quanto v'ha di vero. Dal 2 settembre a tutto il 21 sembrava che il morbo si estinguesse; ma dopo il 21 si esacerbò in modo piuttosto serio; poichè il 22 vi furono 20 morti di cholera

23	«	25
24	«	20
25	«	29
26	«	31

Ulteriori notizie pervenute con lettere private accennerebbero ad un successivo e forte aumento; ma non voglio affermare che quanto mi è dato di sapere in modo indubitabile. ***

Montenegro. — L'aiutante del principe del Montenegro, il quale come è noto aveva da aprire trattative coll' Austria affinchè questa si assumesse, in luogo della Russia, il protettorato e la somministrazione di sussidii al Montenero, partì da Vienna il giorno 28 per Cettigne. A quanto rileviamo, la sua missione non fu coronata dal desiderato successo. L'Austria riconosce il Montenegro per una provincia, il diritto di sovranità sulla quale non appartiene che alla Turchia, e la cui posizione geografica potè permettere la tolleranza di un'amministrazione indipendente; in verun caso però dà al principe un diritto di rivolgersi presso altre potenze, meno la Turchia, per sussidii e protettorato. La Russia non fu mai obbligata di dare sussidii al paese ed è quindi cosa indifferente se questa potenza li nega o se il principe li ricusa. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Notizie da Rustschuk del 20 settembre annunziano che il quartiere generale di Omer pascià è giunto colà e vi rimarrà probabilmente lungo tempo. La maggior parte della guarnigione di Rustschuk partì il 16 settembre per Sciumla e recherassi da colà a Varna onde all' occorrenza essere imbarcata. — Lo sgombro della Vallachia per parte delle truppe turche sarà effettuato fino ai primi d'ottobre.

— L'ambasciatore della Sublime Porta Arif-Effendi fece ieri una visita all'ospodaro della Vallachia principe Stirbey. I boiari ed i sudditi vallachi trovantisi in Vienna presentarono in *corpore* i loro omaggi al principe. L'ospodaro della Moldavia, principe Ghika, verrà richiamato al suo posto verso le medesime condizioni come il principe Stirbey, e partirà probabilmente nel mese di ottobre per Jassy.
(*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico

Paris, 2 *ottobre*.

Moniteur. Rapport Arnaud confirmation enlèvement après 4 heures résistance opiniâtre positions solidement retranchées Alma. 1400 français tués blessés. Perte anglais pas connue. Confirmation sous toutes réserves dépêche envoyée hier. Empereur dans discours Boulogne dit: peut-être aujourd'hui nos aigles sont plantées sur murs Sébastopol.

Traduzione.

Parigi, 2 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*). Un rapporto del maresciallo St-Arnaud conferma che dopo 4 ore di resistenza accanita furono tolte ai Russi le posizioni solidamente trincerate all'Alma. 1400 francesi tra morti e feriti; le perdite degli inglesi non si conoscono ancora.

Si conferma con tutta riserva il dispaccio di ieri.

L'imperatore in un discorso a Boulogne ha detto: « Oggi forse le nostre aquile sono inalberate sulle mura di Sebastopoli. »

Borsa di Torino *del* 2 *ottobre*.

1849 5 0/0 G. p. 88 40. M. 90.
1851 M. 88 50. 89.
Comm. ed ind. G. p. 542. 547. M. pel 10 ottobre 564. Id. pel 15 565. Id. pel 30 566. Id. pel 31 570, 568. 570.
Cassa di sconto. M. pel 31 ottobre 295.
Ferrovia di Novara. G. p. 476 50. M. 485.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 247 50.

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.
(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 *settembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,216,545 58
id. id. in Torino	»	4,825,403 26
id presso le succursali	»	3,916,237 89
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,681,265 99
id. id. in Torino	»	25,823,696 77
id. id. nelle succursali	»	1,211,110 48
Effetti all' incasso in C. corr.	»	194,170 99
Immobili	»	1,284,701 87
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	401,763 40
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	2 438,096 87
	L.	75,274,968 10

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,220,100 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,418,052 18 / non disp. » 9,189 44 / con tr. su Parigi » »		4,427,241 62
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,550,354 33
Id. id. in Torino	»	738,151 85
Id. nelle succursali	»	128,301 54
Non disponibile	»	188,895 21
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	406,017 05
Dividendi a pagarsi	»	52,014 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,818 10
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	155,035 91
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	315,002 32
Id. nelle succursali	»	20,046 82
	L.	75,274,968 10

Questo prospetto confrontato con quello della settimana precedente, presenta i seguenti risultati:

Diminuzione nella riserva di	L.	945,162 84
Aumento nel portafoglio di	»	592,227 99
Aumento nella circolazione di	»	13,650 »
Aumento nel conto corrente disponibile dell'erario di	»	265,786 86
Diminuzione ne'conti correnti disponibili privati di	»	152,850 10

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 *septembre* 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,722 40
Portefeuilles	»	2,422,888 16
Caisse Numér. 399,642 57 / Billets 1,385,000	»	1,784,642 57
Comptoir de Chambéry	»	1,490,117 43
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	17,250 »
Dépôts engagés	»	218,377 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	9,499 89
Dépôt de soie	»	14,520 »
Total	Fr.	6,015,373 87

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	48,083 15
Comptes cour. non disponibles	»	748,754 13
Siège principal	»	1,490,117 43
Emission de billets en circulation 596,800 / en caisse 1,385,000		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,098 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	96,643 08
Comptes cour. disponibles	»	36,000 41
Dividende à répartir	»	6,675 10
Diverses remises en route	»	1,882 35
Total	Fr.	6,015,373 87

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Sommario delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica al Re Carlo Alberto
Lettera al Conte Camillo di Cavour.

PARTE PRIMA.

LIBRO I. — L'Immistione.
DAL 1000 AL 1700.

Deferenza de' Reali di Savoia verso la Santa Sede, e ragioni di ciò. — I beati. — Liberalità verso la Chiesa. — Professioni religiose. — Crociate. — Influenza del Papato in Italia. — Tendenza de' Principi Sabaudi ad ingrandirsi nella penisola, ed a ricostituirne la nazionalità. — Il duca Lodovico, signore di Lombardia. — Concetto di Emanuel Filiberto. — Carlo Emanuele I e Campanella. — L'opinione italiana e i Principi Sabaudi. — Le istruzioni del conte Righini di Roero, del padre Ferrero, del marchese di Voghera *(inedite)*. — Lettere di Vittorio Amedeo I, di Vittorio Amedeo II e del conte d'Agliè sulla lega dei Principi italiani *(inedite)*. — Opinioni dei Pontefici sui Principi di Casa Savoia *(inedite)*. — Vantaggi della deferenza ai Pontefici. — Concorso del Clero nell'assicurare il poter temporale del Principe. — Tributi autorizzati sui beni ecclesiastici. — Brevi de' Papi, e decreto della Congregazione de'Cardinali su quest' argomento *(inediti)*. — Scongiure contro i demonii delle miniere. — Come i nostri Principi sapessero comprendere e secondare l'opinione pubblica. — Il vicariato temporale. — Il vicariato pontificio. — Le carte di franchigia ai Comuni. — Eccitamenti dei Pontefici ai popoli d'Italia in favore dei nostri Principi *(inediti)*. — Progetti sulla corona di Francia, sul vicariato di Avignone, sulla Provenza e sul Delfinato *(inediti)*. — Privilegi dell'interdetto e delle scomuniche. — L'indulto di Nicolao IV. — Suoi inconvenienti. — Favori personali. — Il confessore di Agnese di Lusignano. — Eugenio di Savoia guardiano di monache. — Leon X. — La spada d'onore. — La rosa d'oro. — Contratti privati. — Compensi alla Chiesa. — Ufficii pubblici dati agli ecclesiastici. — Libertà assoluta della Chiesa. — Privilegio del fôro. — Braccio secolare. — Immunità personali, e reali. — Diritto d'asilo. — Reati di religione. — La Santa Sindone e i debitori. — I Valdesi. — L'editto 23 maggio 1694 *(inedito)*. — La scalata di Ginevra. — La cattura di Giannone. — Ingerenza di Roma nella vita privata. — Conflitti. — Una cattura di grani a Nizza. — Come parlasse Emanuel Filiberto. — Sua pietà. — Sintomi precursivi della emancipazione del poter civile.
Note al Libro I.

LIBRO II. — I Concordati.

Stimoli d'indipendenza laicale. — Pinerolo. — La Sicilia. — Sardegna. — Conflitti e pratiche. — Concordati. — Nomina ai vescovadi e benefizi maggiori. — Vescovi esteri. — Ordinazioni ecclesiastiche. — Braccio secolare. — Tributi. — Asilo. — Fôro. — Temperamenti. — Loro inefficacia. — Perchè i concordati sono inutili. — Condizioni speciali del Piemonte, e generali d'Italia sul cadere del secolo XVIII. — Note al Libro II.

LIBRO III. — La Cattolica.

Effetti della rivoluzione francese in Piemonte. — Carlo Emanuele IV. — Soggiorno in Sardegna. — Reazione ultracattolica. — Restaurazione dei Gesuiti. — Il 1814. — Confronti. — Privilegio del foro. — Attributi civili delle autorità ecclesiastiche. — Prerogative di onore. — Reati riservati alla Chiesa. — Esenzioni da pubblici carichi. — Immunità reale. — Immunità locale. — I Codici. — Sanzioni temporali per colpe spirituali. — Gli Ebrei. — I Valdesi. — Antitesi. — Istruzione pubblica. — L'Università. — Il Collegio delle Provincie. — Il Collegio dei Nobili. — Insegnamento primario. — Scuole femminili. — Educazione del clero. — Asili d'infanzia. — Ferrante Aporti. — Scuole di metodo. — La revisione. — Gioberti e i suoi accusatori. — Il cavaliere Giovanetti e il revisore Burchia. — Carlo Alberto. — Ragioni delle sue titubanze. — Sua opinione del nesso fra la religione e la libertà. — La Cattolica. — La Compagnia di San Paolo. — La pia Opera della propagazione della Fede. — Il Convitto Guala. — Riforme volute da Re Carlo Alberto impedite dalla Cattolica. — Scandali dei Gesuiti. — Opinioni del conte Lamargarita. — Monsignor Fransoni e il Lukmanier. — Opinione di Carlo Alberto sulle ferrovie. — I beni Gerosolimitani. — Benefizi dell'amministrazione Lamargarita. — Dodici nuovi conventi. — Ristabilimento della Nunziatura. — Chi scegliesse i ministri. — Politica estera. — Il Sonderbund. — La Spagna. — Il Portogallo. — Atti d'energia di Re Carlo Alberto. — Le scuole. — Gli usi gallicani. — Il tribunale eccezionale dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Decisioni dei Magistrati. — Il furto di una pisside e la Beata Vergine denunziatrice. — Note al Libro III.

LIBRO IV. — Lo Statuto.
DAL 1848 AL 1853.

Caratteri gen.li delle condizioni rispettive della Chiesa e dello Stato nel 1847. — Immistione e suoi danni. — Perchè? — Diversa indole delle due società. — Inettitudine naturale della Chiesa nelle materie temporali. — Inconvenienti della ingerenza della religione nella politica, e di questa in quella. — Eccezione. — Il popolo ebraico. — Ragioni speciali. — Come la protezione dello Stato riesca funesta alla Chiesa. — Vantaggi dell'assoluta separazione. — Opinioni dei teocratici. — Casi pratici di conflitto fra le due potestà. — Alleanza degli ultracattolici coll'Austria. — Lettera di Carlo Alberto su monsignor Fransoni. — E sulla guerra d'indipendenza nel 1846. — Come gli scrupoli religiosi ritardassero le riforme. — Sua triste profezia nel 1839. — Ricordanze della dominazione francese. — E del 1821. — Il sale ticinese, i vini piemontesi e l'Austria. — Dichiarazione della Gazzetta Piemontese contro l'Austria. — E maggiori intenzioni di Carlo Alberto. — Lettere sue per eccitare nei popoli il sentimento nazionale — il desiderio d'indipendenza — l'odio all'Austria. — Dimostrazioni del 16 maggio e lettera di Carlo Alberto in proposito. — Bugie del Barone de la Tour, e beffe che ne fa Carlo Alberto. — QUAND LE TEMPS SERA VENU AU LIEU DE CRIER QU'ILS VIENNENT ALORS VERSER LEUR SANG AVEC LE MIEN POUR LA PATRIE. — Pio IX. — Pensieri intimi e programma politico di Carlo Alberto nel 1839. — Sua opinione sulle riforme del nuovo Pontefice. — Profezia. — Un epigramma di Pio IX. — Il Consiglio divisionario di Vercelli (1846). — Il Congresso dell'Associazione agraria in Mortara (1846). — La riunione degli Scienziati in Genova (1846). — Il centenario della cacciata degli Austriaci. — Il Congresso agrario di Casale (1847). — Lettera di Carlo Alberto che proclama la guerra nazionale. — Profferte a Pio IX per l'occupazione di Ferrara. — Licenza data al Lamargarita. — Un articolo della Gazzetta Piemontese (29 ottobre 1847). — Riforme giudiziarie — amministrative. — Libertà di stampa. — Riconoscenza pubblica. — Il Clero. — Gioberti. — Monsignor Fransoni e le riforme. — Monsignor Charvaz, vescovo di Pinerolo. — Sue qualità. — Sue opinioni circa la libertà di stampa. — Rinunzia al vescovado e perchè. — Una lettera del canonico Barone. — Natura e limiti della censura ecclesiastica. — Il Concilio di Trento. — Origine della censura preventiva in Piemonte. — Carlo Alberto vuole abolirla nel 1831. — Equivoci dell'episcopato in proposito. — La emancipazione dei Valdesi e degli Israeliti osteggiata dai Vescovi — chiesta dal Clero — desiderata dal Re — lodata dall'universale. — Dissensi fra l'Episcopato e il Clero. — Moti di Genova contro i Gesuiti. — Le sevizie austriache in Milano. — La Rivoluzione sicula. — La Costituzione napoletana. — Monsignor Fransoni nega si canti il *Te Deum* alla cattedrale. — Il Municipio chiede lo Statuto. — L'otto febbraio. — L'articolo primo dello Statuto. — Storiella relativa. — Dimostrazioni favorevoli e concordi del Clero. — I Gesuiti e la coccarda tricolore. — Equivoci sull'articolo 1. — La legge comunale e gli ecclesiastici. — Loro petizione perchè sia abolito il fôro ecclesiastico. — Principio ai dissensi e tre moventi. — Circolare 15 novembre di monsignor Fransoni. — Feste nazionali e suo divieto agli studenti di teologia — ai seminaristi — e quel che ne segue. — Altra pastorale dello stesso Monsignore. — Altre improntitudini chericali. — Eccessi dei laici. — Violenze ai Gesuiti in Cagliari — a Genova — a Novara. — Dei moti in piazza. — Le dame del Sacro Cuore in Savoia. — Intemperanze della stampa. — Errore, ingiustizia e danno delle accuse generiche contro il Clero. — Gli Statisti teologi — ruina degli imperii. — Gli articoli 1, 28, 33 dello Statuto confrontati cogli articoli 24, 68, 71. — La legge 19 giugno 1848. — Prime pratiche con Roma per l'abolizione del fôro ecclesiastico. — Rappresentanze del conte Avet — del conte Sclopis. — Il cardinale Soglia e il cardinale Antonelli. — Primo progetto della commissione governativa mandato a Roma. — Controprogetto del cardinale Antonelli. — Missioni del Rosmini — del conte Balbo — del conte Siccardi — del cavaliere Pinelli. — Effetti del mal esito delle trattative nel paese. — Monsignor Artico. — Ancora monsignor Fransoni. — Dimostrazioni popolari contro di lui. — Circolari retrive dei Vescovi. — Giornalismo teocratico — e voti della setta teocratica per l'intervento straniero. — Ultimi sintomi di buon accordo tra il ceto ecclesiastico ed il Governo. — Primi segni di opposizione aperta. — La reazione in Roma. — Il Congresso di Villanovetta — e decisioni che ne emanano circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — La libertà della stampa — e le curie vescovili. — Presentazione della legge sulle immunità. — Analisi della medesima. — La giurisdizione ecclesiastica. — Le pene temporali. — Il diritto d'asilo. — La competenza comune. — L'inosservanza delle feste. — Le restrizioni al diritto d'acquistare. — La promessa d'una legge sul matrimonio civile. — Opposizioni. — La nota del cardinale Antonelli. — Gli indirizzi dell'Episcopato. — Interpretazione dell'articolo 1.o dello Statuto. — Carattere precario delle prerogative ecclesiastiche. — Ribellione aperta di monsignor Fransoni. — Circolare al Clero in data 20 aprile 1850. — Processo contro il medesimo per reato di stampa, e sua condanna ad un mese di carcere. — Sottoscrizioni teocratiche in paese — e fuori. — Sottoscrizioni per il monumento commemorativo della abolizione delle immunità. — Adesione dei suffraganei alle dichiarazioni di monsignor Fransoni. — Altre sue provocazioni. — Malattia e morte del conte di Santa Rosa. — Luttuose circostanze che l'accompagnano. — Secondo processo, seconda condanna, e definitiva espulsione di monsignor Fransoni dallo Stato. — Avvertenze in proposito. — Processo, condanna ed espulsione di monsignor Marongiu, arcivescovo di Sassari. — Del procedimento di appello per abuso. — Ostinazione della Curia Romana, causa non ultima di questi fatti estremi. — La sede vacante di Genova. — La proposta dell'abate Aporti. — L'elezione di monsignor Charvaz. — La scomunica del professore Nuytz. — Eccesso nella forma e nella sostanza. — Condanna di opere approvate preventivamente dalla Curia ecclesiastica. — Effetti di questa scomunica. — La legge sul matrimonio. — Studi relativi alla medesima. — Analisi dei progetti della commissione. — Del ministro Deforesta — del ministro Galvagno — del ministro Boncompagni. — Approvazione nella camera. — Opposizioni ecclesiastiche. — La lettera del Pontefice al Re. — La protesta dei Vescovi della Savoia. — Reiezione in Senato. — Importanza politica di questa legge. — L'esenzione dalla leva. — Gl'ignorantelli. — Il ministro Lamarmora. — Le petizioni per l'incameramento. — Opinioni del Governo — della Commissione della Camera. — Votazione. — Il milione e le congrue. — La Certosa di Collegno. — L'Accademia di Superga. — Il Seminario di Torino. — L'ambascieria di Roma. — Il calice d'oro. — Conclusione. — Il sistema dell'immistione fonte perenne di conflitti fra la Chiesa e lo Stato: rimedio, immediato e sicuro, la separazione assoluta. — Note al Libro IV.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 543.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 3 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico

Vienna, 2 *ottobre.*

Une dépêche de l'agent autrichien à Bukarest du 30, arrivée ce matin au comte Buol mande que le tartare arrivé ce jour de Constantinople porteur de dépêches pour Omer pacha, qu'on n'a pas ouvertes, le pacha étant à Silistrie, annonçait la prise de Sébastopol, dans laquelle les Russes auraient eu 18,000 morts et 22,000 prisonniers; le fort Constantin est détruit; les autres forts avec 200 canons ont été pris; six vaisseaux de ligne coulés.

Menschikoff s'était retiré dans l'intérieur du port avec les autres; et annonçait au commandant des troupes assiégeantes qu'il les ferait sauter si l'attaque continuait. On lui donna six heures en l'invitant à se rendre.

Le ministre de France a reçu les mêmes nouvelles avec quelques différences dans les chiffres.

On attend des nouvelles officielles.

Traduzione.

Vienna, 2 *ottobre.*

Un dispaccio dell'agente austriaco a Bukarest, del 30, pervenuto stamane al conte Buol, annunzia che il *tartaro* arrivato in quel giorno da Costantinopoli portatore di dispacci per Omer pascià (i quali non furono aperti trovandosi il pascià a Silistria), riferiva: Sebastopoli essere stata presa, i Russi avervi avuto 18,000 morti e 22,000 prigionieri, il forte Costantino distrutto, presi con 200 cannoni gli altri forti, e 6 vascelli di linea colati a fondo.

Il principe Menskikoff s'era ridotto nell'interiore del porto con gli altri, e mandava annunziando al comandante dei soldati di assedio ch'egli li avrebbe fatto saltare se l'attacco fosse continuato. Fu invitato ad arrendersi, concedendogli 6 ore.

Il ministro di Francia ha ricevuto le medesime notizie con qualche variante nelle cifre.

Si attendono notizie officiali.

Torino 2 ottobre.

RELAZIONE DELL'INTENDENTE GENERALE
AVV. DOMENICO BUFFA
AL CONSIGLIO DIVISIONALE DI GENOVA.

In uno de' passati numeri, ragionando dei vantaggi e della necessità di una buona statistica, ne venne detto che gli intendenti generali, nell'interesse della cosa pubblica, dovrebbero imporsi il carico di compilare esattamente, per quanto si può, la statistica delle loro divisioni amministrative. Perocchè di questo modo lo Stato verrebbe ad avere una statistica generale, la quale non solo darebbe lo specchio di quanto vi è d'importante nel paese, ma offrirebbe di più al governo regole acconce e certe per ben condurre, sotto ogni aspetto, le cose. Per quanto ingegno uomo abbia, se non ha nelle mani dati incontrastabili, su cui contare, non potrà procedere nelle sue operazioni con quella sicurezza che si ricerca. Dategli un punto d'appoggio stabile, egli vi moverà tutto con precisione, e s' incammminerà imperturbabile a traverso le difficoltà d'ogni maniera, siccome quegli che conosce i mezzi per superarle.»

Non ignoravamo, che sotto l'influsso delle istituzioni, che ne reggono, importanti più grande pubblicità, e governo e privati si erano messi con ardore a raccogliere e coordinare dati per accertare lo stato intellettuale, morale ed economico del paese; e che sotto la direzione dell'insigne personaggio che sta a capo dell'amministrazione pubblica, segnalato spezialmente per le estesissime cognizioni in materia finanziaria ed economica, queste ricerche si erano fatte più vive, sicchè incalzando vieppiù l'opera si potrebbe ben presto avvicinare quella perfezione, che in siffatte compilazioni si può sperare.

Sapevamo eziandio, che gl'intendenti, a cui ci rivolgevamo, avevano già fatto molto in proposito, e che esistevano statistiche, le quali dimostravano e la pazienza delle indagini, e l'intelligenza con cui erano condotte per venire a conclusioni che si approssimassero sempre più alla verità. Tuttavia constandoci quanto le statistiche compilate, malgrado gli sforzi già fatti, fossero ancora imperfette, e sentendo di quanta importanza esse siano nelle cose di Stato, e quanto giovamento rechino anche ai privati, allorchè siano fatte con maggior perfezione, abbiamo stimato opportuno di eccitare la pubblica opinione, e di richiamare i governanti sopra un argomento che ha una sì grande portata.

Pochi giorni dopo che per noi si dicevano queste cose, ci vennero poste sott'occhio la relazione fatta dall'intendente generale avvocato Domenico Buffa al Consiglio divisionale di Genova nell'apertura della sessione ordinaria il giorno 23 settembre 1853, le tavole statistiche ordinate a documentare la relazione, e le circolari dei 6 e 21 settembre 1854 indiritte ai sindaci della divisione per raccogliere i dati concernenti i casi e le morti di cholera.

Ci felicitiamo di avere toccato quel tasto, perchè ne fu occasione di possedere documenti, i quali ci fanno conoscere l'attività dell' abile amministratore di quella divisione; il quale appena ebbe a reggerla pose mano con quella alacrità che gli è propria, senza punto perdere di vista la direzione degli affari, a cercare e riunire tutti i dati che riflettono l' esistenza delle popolazioni di una sì importante parte dello Stato. Secondato dall'intelligente operosità degl'intendenti che gli sono subordinati, potè in poco tempo presentare un quadro statistico, che se lascia ancora qualche cosa a desiderare, ha però già raggiunto un tal grado di perfezione, che fa onore a coloro che cooperarono alla compilazione. Lo stesso intendente generale con una schiettezza, che gli torna ad elogio, così si esprime: « Avrei desiderato sottoporvi un « quadro statistico delle condizioni materiali « della nostra divisione; ma per quanta cura « v'abbia posto, il poco avviamento che gli studi « statistici ebbero finora tra noi, e quindi le « difficoltà di raccogliere notizie e cifre esatte, « e la moltiplicità degli oggetti a cui si debbono « riferire, han fatto sì ch'io non vi possa met- « tere innanzi che troppo scarsi elementi di « una compiuta statistica, benchè non affatto « privi d'importanza. La fatica durata mi per- « suase che difficilmente questi studi potranno « raggiungere quell' esattezza, universalità e « perfezione senza le quali sono poco meno che « una vana congerie di cifre atte piuttosto a « traviare, che a guidare il giudizio, se non « si stabilisce presso ogni divisione, e per « qualche anno presso ogni provincia un im- « piegato principalmente addetto a questa specie « di lavori con norme uniformi stabilite da un « ufficio centrale. Per tal guisa potrebbe aversi « speranza di conoscere le vere condizioni di « ogni luogo, e fornire alla statistica generale « del regno elementi positivi ed incontrastabili.»

Non è senza compiacenza, che citiamo queste parole; perchè esse corrispondono a capello a quanto dicevamo noi intorno alla necessità di raccogliere, senza perdere tempo, gli elementi statistici, e alla direzione da dare a siffatti lavori.

Indi entrando ne' ragguagli l'intendente generale divide la sua relazione in tanti capi quanti sono gli oggetti principali di essa, con un dire corretto e dignitoso quale conviensi a simil genere di scritture, e con un corredo di considerazioni che talora si elevano a concetti di un ordine superiore. Facciamo menzione appositamente di queste cose per due motivi: primamente per rendere giustizia al merito del sig. Buffa, e in secondo luogo per rilevare un fatto che dimostra meglio delle nostre parole, come gli atti amministrativi possano essere concepiti e rivestiti in modo da soddisfare da un lato alla severità dell'amministratore, e dall'altro al gusto letterario ed artistico, a cui noi Italiani non dobbiamo, nè possiamo rinunziare.

Sfioreremo le parti principali della relazione: « Facendo capo dall' industria » egli « scrive « nella provincia di Novi gli stabili- « menti di tal natura occupano direttamente « 5830 persone, e mettono in movimento un « capitale di circa ll. 4,400,000. Non è mestieri « notare che fra le industrie vi primeggia « quella della filatura della seta, che conta « 1979 fornelli, occupa 2689 persone, e gira « un capitale di circa ll. 2,900,000. Dopo « quella della seta viene, ma con lunghissimo « intervallo, l'industria dei cotoni e tintorie, « che dà lavoro a 740 operai, ed è alimentata « da un capitale di ll. 950,000: minori, ma « degne di nota sono pure quelle della canapa « e delle concerie ». Toccata la provincia di Levante, la quale in fatto d'industria si mostra inferiore, benchè non isprovveduta di doni della natura, alle altre provincie, passa a quella di Chiavari, che « nelle sue varie manifatture « occupa circa 2[m. persone e pone in movimento « un capitale non minore di ll. 1,400,000 ». Indi venendo a Genova, Voltri, Rivarolo e Recco, in ordine agli stabilimenti industriali, nota ascendere approssimativamente il numero delle persone ivi occupate a 9953, e l'ammontare del capitale posto in movimento a ll. 32,636,000.

In quanto a lavori pubblici riferisce essersene eseguiti nell'anno 1853 nella divisione a conto della medesima per ll. 91 mila, e a spese del governo per 3 milioni e più; e in quanto a lavori privati, nella sola Genova dal principio del 1852 a tutto il primo semestre del 1853 essersi edificati 327 nuovi piani di casa. L'emigrazione essere diminuita della metà circa, prova della prosperità crescente. « Forse non mai » dice la relazione « furono fatti dai negozianti, dagli « armatori, dai marinai ed anche dai semplici « braccianti guadagni eguali a quelli che nell' « anno presente (1853): i noli quadruplicarono « per Odessa e crebbero poco meno per l' In- « ghilterra e per l'America: e nel vortice ra- « pidissimo in cui s'aggira il capitale sulla no- « stra piazza ogni classe della società ebbe i « suoi beneficii, niuno può con sentimento di « giustizia volgersi addietro e rimpiangere i « tempi passati ». Ciò detto del commercio e riassunto quanto fecero per favorirlo e Governo e Parlamento, parla dell' igiene marittima e terrestre, della sicurezza pubblica, per rispetto alla quale dice che si ha luogo a rimanerne soddisfatti, e a rallegrarsi della moralità delle popolazioni; tratta delle carceri, delle opere pie, e delle case per gli operai, intorno a cui favella in modo degno di esser notato. « Io non credo » scrive il signor Buffa « che debbano edificarsi « case, e meno ancora aggregati di case uni- « camente abitate da famiglie di operai. In

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Viaggi in Egitto, nel Sudan, in Siria, ed in Palestina (1850-51) *di* EMILIO DANDOLO. — *Milano* 1854.

Il merito dei lunghi e ardimentosi viaggi e la difficil arte di ben viaggiare ebbero grandi gli Italiani in passato, ed ora in ciò, come in tante altre cose, furono dagli stranieri superati.

Perciò un viaggio ricco di molti e non comuni pregi, fatto e descritto da un italiano, merita di essere accolto da noi con vera festa.

Il signor Emilio Dandolo, nobile rampollo di famiglia in Italia segnalatissima per meriti letterari e scientifici e virtù cittadine, non pago delle glorie avite, seppe in età giovanissima rendersi benemerito della patria per virtù proprie. Compagno col prode ed infelice Manara egli combattè a Milano, a Novara, a Roma, e in questa ultima città perdette il fratello e l'amico suo, e da essa si ritirò solo quando, perduto tutto, le italiane milizie dovettero cedere il posto allo invasore francese.

Il libro sui *Volontari e i Bersaglieri lombardi*, che egli pubblicava poco dopo in Torino, rivelò nel giovane e coraggioso soldato della indipendenza cuore gentile, perspicace ed assennata mente, studio e gusto nella nostra lingua.

I luttuosi eventi della patria interruppero funestamente la carriera militare del giovane Dandolo, e disperando egli a ragione di poter così presto essere novamente utile al paese col braccio, volle giovargli in altro modo, collo esplorare cioè, studiare e descrivere accuratamente lontani paesi, e cercando di distogliere i giovani italiani dalle eterne loro corse a Parigi ed a Londra, « invogliarli a spendere « meglio il tempo e la vigoria della fresca età « in qualche venturosa spedizione, atta ad « animare di grate ricordanze i fecondi ri- « posi dell'età matura, e ad alleviare le ama- « rezze dei giorni d'infortunio ».

Ebbe a compagno nel viaggio il marchese Lodovico Trotti, che eragli pure stato compagno in guerra, e in dieci mesi percorsero l'Egitto, il Sudan, la Soria e la Palestina.

È raro che riescan pregevoli i viaggi fatti in fretta; ma il giovane viaggiatore prima di metter piede nei paesi che percorse piuttosto rapidamente, lesse e studiò con molta diligenza quanto intorno ad essi venne scritto dai più ragguardevoli viaggiatori, e raccogliendo sul paese stesso nozioni intorno all' indole, ai costumi, alle condizioni dei popoli che visitava, seppe con sommo discernimento scegliere, apprezzare, e giudicare.

Non è con ciò che egli abbia potuto andare immune da ogni inesattezza; ma queste passano inavvertite presso al cumulo di buone osservazioni e di retti giudizii che s'incontrano ad ogni passo, e al buon corredo di erudizione di cui parcamente e largamente a tempo e luogo l'autore usa, senza abusarne mai.

Giusta e fedelissima è la pittura che egli fa dello stato dell' Egitto nei giorni in cui l'ha percorso, e del mal governo di Abbas bascià, allora vicerè, ora di poco morto: ma non è forse ugualmente giusto il paralello fra il presente e il passato sotto Mohammed Ali, imperocchè chi vide l'Egitto a quei tempi sa che tutto non era quel che pareva; quel genio potentissimo molte cose non potè fare che avrebbe voluto, molte più che avrebbe potuto non volle: per lo stabilimento di nuove e poco utili industrie, da cui pronta e larga messe di lode raccoglieva in Europa, fe'danno alla agricoltura, anima e vita dello Egitto; e quel decadimento dei pubblici istituti, delle scuole, degli opifizi e del navilio, di cui l'autore a buona ragione si lagna non incominciò con Abbas bascià, ma molto prima, il giorno cioè in cui il vecchio vicerè s' accorse di non aver più nulla da guadagnare nè da perdere.

Molto diversamente fu giudicato Mohammed Ali, vilissimamente dai più adulato, da taluni con colori nerissimi dipinto. La verità sul conto suo non fu ancora detta da nessuno, e forse nissuno più la dirà, dacchè il rapido incalzarsi degli eventi ha tolto ogni importanza a quel tratto di storia oggimai antico, abbenchè ancora tanto vicino.

Il nostro viaggiatore visitando l'Egitto qualche anno dopo la morte di Mohammed Ali, e stando al detto dei libri e dei giornali e ai racconti di non pochi europei che in Egitto rimpiangono ora quei tempi, e per buone ragioni loro, fu per Mohammed Ali giudice troppo benevolo; ma in molte cose tuttavia a meraviglia si appose.

Ora, morto Abbas bascià, le redini del governo caddero da poco nelle mani del figlio del grande riformatore, e i giornali vanno a gara nello annunziare le sue buone disposizioni a calcare le orme paterne. Riescirà egli Said bascià, a mutare in meglio le condizioni di quel paese la cui bellezza è tanta quanta la infelicità degli uomini che vi son nati? La cosa è difficile molto e lunga, e verissima la sentenza del nostro autore intorno « alla caducità d'ogni « progresso che abbiasi ad unica guarentigia « la volontà di un despota, ed a cui manchi « ogni corrispondenza nello spirito e nella ci- « viltà della nazione. »

Atto di modestia e di gusto ottimo ha fatto il giovane viaggiatore, citando spesso le più belle pagine dei viaggiatori che l'han precorso, quando si tratti di importanti descrizioni: solo vorremmo che egli avesse avuto meno fiducia in certi autori, e massime nel libro del Clot Bei, cui troppo facilmente onora del titolo di sapiente, che lo ha fatto cadere in parecchi errori, come sarebbe, per citarne uno e non dei più grossi, quello di dire che in Egitto da tempo immemorabile si ottengono i pulcini colla incubazione artificiale per mezzo di forni *probabilmente nata colà perchè le galline non vi hanno l'istinto di covare lor uova!*

Le galline covan lor uova in Egitto come in ogni altro paese, ma non le si lascian loro covare appunto perchè colla incubazione artificiale più presto e più facilmente, e in sterminato numero si ottengono i pulcini.

Bellissima è la pittura che il nostro autore fa del Nilo, dei tanti monumenti egizi, della società europea, e delle varie razze d'uomini che abitano l'Egitto; e generose e sante sono le sue parole contro la schiavitù, la quale, sic-

« primo luogo niun privato troverà mai il suo « tornaconto a spendere ingenti capitali in abi- « tazioni i cui fitti debbono sempre esser te- « nui e difficili a riscuotersi e pessimo spe- « diente sarebbe, che mancando gli specu- « latori privati, vi si sobbarcasse il governo. « Ma quand' anche i primi si trovassero, o il « secondo potesse convenientemente incaricar- « sene, il male sarebbe maggiore che il bene. « Isolare la miseria, concentrarla a fermen- « tare in se stessa lontana dal contatto delle « classi più agiate, potrà forse parere bello ed « utile all' esagerato sentimentalume di ta- « luni che sfuggono la vista delle sfrenatezze « altrui non per pietà, bensì per non turbare « l'oziosa beatitudine propria: ma è lo stesso « che far pesare sulla medesima più grave il « dolore dei suoi mali, e spingerla alla dispe- « razione; perpetuarne nella sua interezza l'i- « gnoranza non permettendo che il vomere della « civiltà v'imprima giammai il più leggero solco; « rendere la ricchezza dimentica della povertà « e la povertà odiatrice della ricchezza. L'arte « ci deve insegnare il modo di accostare l'una « classe all'altra migliorando le condizioni della « meno agiata; porre i dolori del povero ac- « canto al ricco e co' suoi dolori le sue virtù, « gli agi del ricco accanto al povero e cogli « agi le sue abitudini civili e colte: cosicchè « la classe più agiata senta pietà ed amore « dell'altra, e questa si dirozzi per l' esempio « di quella, e sorga dalle scambievoli consue- « tudini non separazione, ma concordia, e il « vero senso della società umana in luogo delle « feroci utopie. » Saremmo tentati di fare an- cora altre citazioni, ma la strettezza dello spazio ce lo impedisce; tuttavia non sappia- mo resistere al desiderio di riprodurre le se- guenti energiche parole relativamente a quelli che trascurano i doveri della guardia nazionale, « dichiaro fin d'ora che, venendo l'opportunità, « denuncierò al giudizio dell'opinione pubblica « i nomi di quei municipii e di quegli officiali « per la cui trascuratezza non si sarà potuta « ordinare la guardia nazionale. »

« Io mi sono studiato » conchiude « o signori, « di esporvi quanto più compiutamente mi fu « possibile le condizioni vere della nostra di- « visione: . . . . . e confido avervi dato intorno « a tutte alcuni ragguagli utili e positivi.

« Non vi sarà sfuggito un fatto che racchiude « in se solo buona parte del nostro avvenire « cioè lo svolgersi rapidissimo dello spirito di « associazione. Del resto alle mie parole ho « dato riscontro con una numerosa serie di « tavole statistiche, la quale benchè lontana « assai dall'essere compiuta, presenta un qua- « dro sufficiente di molta parte dell' ammini- « strazione e dell'essere vero di queste pro- « vincie, e per tale rispetto mi pare meritevole « di attento esame. »

Noi siamo persuasi che quanto abbiamo se- gnalato della divisione di Genova, ne toccherà pure di ripetere in ordine alle altre divisioni. Allorchè si conosceranno tutte le parziali sta- tistiche, il paese avrà fatto un gran passo, e non rimarrà più che a unificare e compiere gli sparsi lavori.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 23 settembre.

Nulla può compararsi all' animazione e mo- vimento che produce nel popolo l'approssimarsi delle elezioni. Il governo ha date tutte le gua- rentigie sopra la più ampia libertà delle me- desime, e credo, che sia in buona fede e che le autorità saranno assolutamente estranee ad ogni operazione elettorale; ciò chiaramente lo prova l'essere stati destituiti due o tre im- piegati che nelle provincie spendevano il nome di qualche alto funzionario, onde appoggiare candidature da essi patrocinate, anzi si è fatto di più, sono stati arrestati e tradotti avanti ai tribunali sotto l'incolpazione di perturbatori del- l'ordine pubblico. Ciò è per parte delle autorità; ma sarà altrettanto per parte dei vari par- titi che più o meno violentemente vorranno esercitare una illegale pressione sulla massa degli elettori? Su ciò sarebbe avventatezza il pronunziarsi. Il partito democratico o più chia- ramente repubblicano, di cui menano tanto ru- more alcuni giornali esteri, assicuratevi, è insi- gnificante, e pel numero, e per l'essenza delle persone che lo compongono; merita però di essere osservato da vicino dal governo, perchè a questa bandierina si vanno unendo tutti gli assolutisti tanto di D. Carlo quanto di Bravo Murillo, conosciuti sotto il nome di assolutisti di Isabella II. Con che santo e filantropico fine si avvicinino questi ai repubblicani ben lo po- tete comprendere, e bisogna essere acciecati dall'ignoranza per non comprendere la parte che toccherebbe a questi dopo la vittoria. Ma quel partito fanatico è sempre lo stesso in ogni paese, come pure il partito della esagerazione è quello che ha contribuito in ogni luogo ad aprire la tomba della libertà.

La demissione del direttore delle dogane sig. Gamindez ha fatto molta sensazione, e pare che sia per apportare gravi scandali. Il sig. Gamindez è un antico e costantissimo progressista che molto ha sofferto per la causa liberale; è inoltre intimo amico del duca della Vittoria. Come direttore delle dogane presentò un progetto di riforma, nel quale si sopprimeva una quantità d'impie- ghi inutili; gli impiegati cui questa riforma danneggiava circondarono il ministro delle finanze in tal modo che un bel mattino, senza darne previo avviso all'interessato, pubblicò il decreto di rimozione nella gazzetta.

Il sig. Gamindez, che è un uomo di passioni vive, anche per uno spagnuolo, inserì nei giornali un comunicato un po' forte nella for- ma, sebben vero nel fondo; a ciò si è aggiunto l'essersi presentata una petizione al duca della Vittoria contro questa misura del suo collega delle finanze, con 1500 firme di commercianti, giornalisti, possidenti ecc. Il duca sembra abbia risposto in modo lusinghiero per il Gamindez, ma non so però se lo sarà egualmente pel mini- stro delle finanze. Vi ho particolarizzato questo fatto in apparenza poco importante, perchè in questo paese dove le quistioni personali sono ordinariamente irritanti, una contesa indivi- duale può avere conseguenze più spiacenti che una quistione politica, sebbene poi si mettano a carico di quest' ultima tutti quei fatti che sono stati motivati solo da stizze, da gelosie o da odii privati.

S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 settembre.

Non vi scrivo quest'oggi se non per notare come siansi verificate alcune delle mie previ- sioni e così confermarvi quelle induzioni ch'io aveva a trarne.

Nelle provincie danubiane è, in ultima ana- lisi, l'Austria ancora che trionfa della Turchia, e ciò malgrado le istanze diplomatiche delle potenze alleate. I Turchi sgombrano alla loro volta quelle regioni, ed il generale Hess vi fa pubblicare a suon di tromba il famoso suo pro- clama. È dunque vero, checchè ne abbia asse- rito il corrispondente dell'*Indépendance belge*, che il permesso dato dal gabinetto di Vienna di lasciare piena libertà ai movimenti dell'esercito ottomano non era che una concessione illuso- ria, nè poteva costituire la menoma base per inferirne un più stretto riavvicinamento dell' Austria alle potenze occidentali.

Questo è un fatto di cui occorre prendere nota, in Piemonte forse più che altrove.

L'Inghilterra e la Francia hanno testè preso un atteggiamento assai risoluto in faccia agli Stati Uniti. I voti del governo di Washington, non oc- corre il dissimularlo, sono pel trionfo della Russia, e ciò per giovarsi del tafferuglio generale per estendere i suoi dominii. I gabinetti delle Tui- lerie e di San James hanno fatto una prote- sta collettiva contro varie acquisizioni di ter- ritorii russi conchiuse in forza di contratti nel Nord dell'America.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 settembre.

L'impazienza e l'inquietudine del pubblico vanno di giorno in giorno crescendo. Il *Moniteur* non pubblica stamane alcun ragguaglio sulla spedizione della Crimea, limitandosi a riprodurre i rapporti degli ammiragli sullo sbarco, i quali documenti, sebbene importanti e degni di at- tenzione, altro non contengono che cose già co- nosciute. Già sappiamo infatti che lo sbarco si effettuò senza resistenza e con prospero suc- cesso; dal qual tempo in poi tanto si disputò sulle operazioni ulteriori che i particolari di quel primo avvenimento non offrono più che un interesse storico. Quello che tutti aspettano con febbrile impazienza è la notizia di un azzuffa- mento coi Russi e della caduta di Sebastopoli; ma quantunque io sappia capire questa trepi- danza — perchè ci va di mezzo l'onore della Francia, e moltissime famiglie hanno qualcuno dei loro in Oriente — nondimeno la mi pare intempestiva, perchè bisogna stare ai fatti, e dai fatti risulta che all'ora in cui sto scrivendo nulla si può sapere a Parigi.

Da quanto pubblicano stamane i giornali ve- diamo confermata la notizia contenuta già nella lettera del maresciallo de St-Arnaud al ministro della guerra, cioè che i collegati dovevano in- camminarsi il 19, e che forse all'indomani si sarebbero azzuffati coi Russi in riva all'Alma, fiumana che bisogna varcare per recarsi dal luogo dello sbarco sotto le mura di Sebastopoli. In proposito affermasi che i Russi, vista l'im- possibilità di opporsi allo sbarco protetto dalle 3000 bocche a fuoco del naviglio collegato, ri- putarono che non convenisse combattere la di- scesa, e quindi si ritrassero al di là dell'Alma dove, appoggiati ad un fortilizio presidiato da 8000 uomini, si dispongono a contendere il passaggio del fiume.

Tali sono le notizie che abbiamo, nulla sa- pendosi a Parigi dell'annunziato scontro, e credo che non si debba farne maraviglia. Supponendo infatti che nessun ostacolo abbia ritardato la mossa dell'esercito, bisogna por mente che l'Alma dista 15 miglia da Vieux-Fort, dove si effettuò lo sbarco; perciò i collegati non poterono arri- vare in riva al fiume prima del 20, e non es- sendo lecito supporre che l' attacco seguisse immediatamente dopo un giorno di fatica, con- viene ammettere che fosse differito all'indo- mani per lasciar tempo alle truppe di arrivar tutte e di prendere riposo.

Dico dunque che i due eserciti non possono essere venuti alle mani che il 21 o il 22, e soltanto il 24 avranno i generali potuto ren- derne ragguaglio. Ora, per recare la notizia alla flotta il corriere avrà impiegato un giorno, cosicchè il vapore non sarà salpato che il 25; e siccome, per vento favorevole, vi vogliono due giorni per arrivare da Vieux-Fort a Varna o a Costantinopoli, risulta che nessun ragguaglio si poteva avere prima del 27 in quelle due città; onde non fa sorpresa che non ne sappiamo ancora niente a Parigi. Per me credo sincera- mente che il ministero non ha ancora veruna notizia, e l'impazienza del pubblico mi sembra esagerata; ma da quest'impazienza appunto nasce l' inquietudine di cui più sopra vi ho fatto parola.

Quanto alla caduta di Sebastopoli vi sarà da aspettare più lunga pezza prima di riceverne l'annuncio, e osservo soltanto che il pubblico, il quale credeva dovesse essere espugnata in un lampo, comincia a riflettere e capisce che l'impresa, quantunque bene iniziata, è ardua assai. Ed ha ragione, perchè al postutto i Russi, rimanendo disfatti, si raccoglieranno sotto le mura della fortezza in numero di 30,000 uomini almeno, ai quali s' aggiungerebbero i marinai rimasti oziosi sui vascelli stazionanti nel porto, cosicchè il numero dei nemici sarebbe di 40,000. Ora io non credo che una città così fortificata com'è Sebastopoli e così presidiata, possa esser presa con un colpo di mano, a meno di sup- porre che ai Russi manchi ogni valore. Sarà dunque mestieri stringerla d'assedio, se per un felicissimo caso non mai udito, i collegati non se ne impadroniscono a furia di baionetta. E se un assedio regolare sarà messo dinanzi a Sebastopoli, chi può mai dire sin dove arriverà l'impazienza del pubblico?

Mi dicono che l' imperatore ritornerà quest' oggi dal campo di Boulogne, e che verso la metà del mese egli andrà a passare alcuni giorni al campo del Mezzogiorno.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Palazzo reale di Caserta 22 7.bre.

Permettete che io vi narri con quanta sod- disfazione fu qui letta la corrispondenza ri- prodotta nel riputato vostro giornale sotto la data di Napoli 27 agosto, nella quale veniva messo a nudo e smascherato l'*onorevole carattere* del colonnello Agostino, confidente intimo e favo- rito del sovrano, se pur uomo al mondo ebbe mai la confidenza di Ferdinando, locchè diffi- cilmente posso credere, essendo il nostro go- verno fondato sullo spionaggio, sulla menzo- gna e sulla malafede *eretta in principio* e prati- cata con esoso cinismo, a segno che la stessa umanità ne rimane degradata. Un tale sistema è *la negazione di ogni sano principio*. La religione a cui ostentasi cotanto rispetto, non è praticata che nelle forme superficiali, e le sublimi mas- sime del vangelo sono trascurate. Il vero è che la religione viene onorata soltanto come uno degli appoggi del governo, il quale crollerebbe incontanente se il clero non tenesse il popolo nella superstizione e nella più profonda igno- ranza, sotto la qual condizione gli è lasciato il monopolio della così detta istruzione pub- blica. E ogni qual volta un uomo di cuore e di mente elevata volle emanciparsi, fu sempre perseguitato; onde vediamo anche oggidì molti uomini di gran vaglia ridotti a mangiare il pane dell' esilio: l' educazione, il sapere, l'in- telligenza e la probità sono sbandite dal no- stro paese. Ben lo sapete voi che tanti pro- scritti napoletani vedete in Piemonte, di nul- l' altro colpevoli che di aver creduto alla fede giurata, in nome di Dio Uno e Trino, da re Ferdinando che chiamasi il più fedele cristiano e amicissimo di Pio IX. Ma per quegli uomini cui la vera giustizia assolverebbe, non valgono i precetti del vangelo che raccomanda la cle- menza e il perdono ai potenti della terra; tutti sono condannati a vivere e a morire lontani dalla patria senza nessun conforto delle loro famiglie, venendo intercettate le corrispondenze. A molti eziandio, in onta di ogni legge, furono sequestrate le sostanze, e non isperino già nella clemenza del re, perchè qui si perdona al ladro, e si abbrevia la pena di un galeotto condannato per omicidii commessi, e che uscendo ne commetterà altri, ma far cessare l'esilio di un galantuomo, di uno scienziato . . . lo pensereste mai? Sappiate che il delitto qui è

---

come egli ben a ragione dice, quantunque molto più mite presso i musulmani in Oriente che non presso i cristiani nelle Americhe, non tralascia pure d'essere l'orribil cosa, sovratutto quando si consideri lo schiavo nel momento in cui è strappato dal suo paese, e in tutto il tempo in cui è nelle mani del *gellab*, o mer- cante nubiano. « Tale orrore aumenta, esclama « egli, ove si volga il pensiero alla nefanda « speculazione che spinge i suoi raffinamenti a « mutilare uomini onde servano alla misteriosa « sorveglianza dell'harem. L'evirazione sembra « compagna obbligata della poligamia; e l'Egitto « ha il vergognoso privilegio di fornire tutto « l'impero turco di siffatta deplorabile derrata. « Chi crederebbe che gli esecutori di tale opera « infame sieno monaci cofti? Questo fatto, av- « verato e tollerato, basta a condannare una « religione; e quegli eretici, feccia e vitupero « dell' umanità, dovrebbero rinunziare almeno « al glorioso nome di cristiano, che disono- « rano e che li rende più dispregiati anche « presso i maomettani..... »

Chiunque abbia pratica dell'Egitto non può a meno di ammirare la verità delle seguenti parole con cui l'autore parlando dei costumi del popolo egiziano, ed accennando ai princi- pali vizi di esso, così si esprime: « Ci conten- « teremo nominare la superstizione, naturale « in un popolo ignorante, la scostumatezza, « scusata dal clima e dal temperamento, la « dissimulazione che mal si saprebbe definire « se vizio o virtù in razza perpetuamente op- « pressa: ma il difetto veramente proprio di « essa, e che più colpisce lo straniero, è la « inerzia. Infaticabile al lavoro quando vi sia « costretto dalla necessità, appena lasciato in « balia di se l' egiziano si getta in braccio alla « immobilità e ad una specie di assopimento « fisico e morale, la cui denominazione (Kieff) « non ha corrispondente nella nostra lingua. « Pur troppo abbiamo spesso dovuto convin- « cerci noi stessi che, per far lavorare un fel- « lah, vi vuole un bastone, unico rimedio ado- « perato anche per costringerlo a pagare le im- « poste, per foggiarlo alla disciplina militare e « per incutergli obbedienza e rispetto. Abituato « ai duri trattamenti, le dolci maniere non « hanno nessuna influenza sopra di lui; solito « a lavorare per altri, il fellah ha preso in av- « versione la fatica; e in vederlo sdraiato le « intere giornate all'ombra della sua capanna, « senza pensieri pel presente, senza cure per « l'avvenire, lo straniero si domanda dolorosa- « mente se non è una indeclinabile fatalità « quella che ha imposto a siffatto popolo il « perpetuo dominio d'una schiatta straniera. »

Così è vera ed evidentissima la seguente ri- flessione: « Leggendo nei giornali dell' anno « scorso le dissensioni fra la Porta e l' Egitto « a cagione del volere la prima a se sola ri- « servato il diritto della pena di morte, e del « pretendere il secondo che gli sia continuato « l'esercizio di tale prerogativa sovrana, e nel « vedere l' alta e giusta importanza che si dà « anche in quei paesi all'uso di quel diritto su- « premo, davvero che chi conosce il rovescio « della medaglia non può trattenersi dal sorri- « dere amaramente. Nel mentre che i due ga- « binetti di Costantinopoli e del Cairo discutono « gravemente a quale dei due spetti la ratifica « della sentenza di morte, tutti i capi di truppe, « i governatori, i muchir, e gli altri ufficiali « anche i subalterni usano ed abusano a loro « talento di tale formidabile diritto senza cu- « rarsi della ratifica di chicchessia. Ancorachè « ufficialmente sia vietato ai governtori di ese- « guire sentenze capitali senza aspettarne il « consenso dal supremo tribunale del Cairo, « essi hanno però il diritto di infliggere inde- « finitamente la pena della bastonatura; epper- « ciò quando un bascià od altro capo lo voglia, « ai delinquenti (e qui usiamo dell' epiteto di « delinquente perchè è il solito, quantunque « delinquente e castigato non siano in Egitto « sinonimi) profitta il privilegio di morire di « bastonate piuttosto che di corda.....»

I viaggiatori più curiosi arrestansi in gene- rale alla prima cataratta del Nilo, o tutto al più alla seconda. I nostri assai più arditi fecero quello che pochissimi fanno; dalle placide acque del gran fiume passarono sulle ardenti sabbie del deserto, e per mezzo a fatiche durissime si spinsero fino a Kartum, e di là, con rarissima audacia e più rara fortuna, fino al guado di Abuzet, sul Fiume Bianco, al 12' 40" lat. fram- mezzo alle selvagge tribù dei neri sceluki.

Bellissima è la descrizione della Nubia, degli abitanti di essa e dei loro costumi; assennati ed importantissimi ragionamenti intorno alla passata istoria e alle condizioni presenti di quei popoli, ed al partito grandissimo che da quella sua provincia e dal commercio coi neri dello interno dell'Africa potrebbe trarre il governo di Egitto.

Solo ci parve scorgere un po' di lacuna là dove si parla del tratto di paese che è al di là di Kartum, intorno a cui hannosi così poche nozioni e del quale l'autore avrebbe potuto un po' più minutamente descriverci i naturali pro- dotti. Si bella è tuttavia la descrizione delle sponde del Fiume Bianco, che crediamo far cosa grata ai lettori riferendone qui almeno il prin- cipio: « Foreste vergini e impenetrabili si esten- « dono per ragguardevole larghezza sulle rive ver- « deggianti, che servono di pascolo e di ricovero « a innumerevoli torme di gazzelle e di antilopi; « gli è a gran fatica se l'imponente silenzio di « quelle selve secolari viene di quando in quando « interrotto dal canto di un uccello vestito dei « più brillanti colori, e dal grido di un'aquila « lontana che insegue nello spazio una torto- « rella smarrita; le scimmie fanno capolino ad « ogni momento fra gli altissimi rami, accom- « pagnando delle più ridevoli smorfie lo stra- « niero che si attenta di profanare quegli asili « inviolati; i pappagalli superbi delle lor « piume dorate svolazzano famigliarmente di « pianta in pianta; infinite torme di uccelli « acquatici nuotano a schiere sulle onde tran- « quille; lo schifoso ippopotamo di tempo in « tempo leva sbuffando fuor dell' acqua la sua « testa mostruosa; qualche rada volta un ter- « ribile ruggito fa eccheggiare le alte volte della « foresta; tacciono a quel ruggito gli uccelli « sulle piante, le gazzelle e le antilopi si danno « alla fuga, il pellicano e le gru si rituffano « nelle onde..... è il leone, libero signore di « quelle solitudini, che abbandona il suo co- « vile, e s' avvicina per abbeverarsi al fiume. « Quegli animali, quelle pianure, quelle selve « non hanno qui altro padrone che Dio.....»

Così ancora non sappiam trattenerci dal rife- rire il seguente brano di storia nubiana: « Nel

meglio trattato che l'ingegno, imperocchè la più scellerata bordaglia sta rinchiusa in Napoli, Pozzuolo, Portici, con facoltà di vedere ogni giorno le famiglie, gli amici, e persino le drude . . . . ; laddove i poveri prigionieri politici languiscono in lontane isole che sono scogli inabitati nell' Adriatico e nel Mediterraneo, e con sommo stento possono procacciarsi qualche conforto. Imperocchè le visite dei parenti si comprano a prezzo d'oro, e l'andata è molto difficile non essendovi alcun servizio di battelli a vapore. — Chiunque non la pensa come il governo, è fatto segno ai più duri trattamenti; chiunque ha ingegno e onestà, non isperi nè dignità, nè impieghi.

Ciò premesso, capirete facilmente come il colonnello Agostino, uomo di tutt' altra tempra, si trovi all' apice del favore. Dirò anzi che il re è informato di tutto, meglio di ogni altro, ed è forse appunto questo il motivo della sua intimità col colonnello. Ben sa che egli va impinguando il suo patrimonio, ma crede che resterà servitore fedele per non perdere la ricca miniera. Quindi avviene che certe malversazioni e altri fatti consimili che nel vostro ben disciplinato esercito come in quello di Francia e di Inghilterra sarebbero puniti con pene infamanti e colla degradazione, sembra siano una raccomandazione presso la nostra corte, quasi fosse questa la strada che conduce al favore e alle promozioni. Lo stesso colonnello Nunziante acquistò il suo grado nelle anticamere (e tra parentesi noto che costui, quantunque sano, non si lasciò vedere una sola volta nel suo quartiere durante l' epidemia). Nessuno ignora ch' egli tiene *aperto un ufficio* al quarto piano del palazzo Girella in via Toledo per la vendita dei pubblici impieghi, bastando rivolgersi al suo segretario e sborsargli una somma prefissa per ottenere un posto di giudice, commissario, sindaco, sotto intendente o anche intendente, come pure qualunque privilegio e qualunque concessione dal governo. Là tutto si traffica, tutto si vende, essendovi come una tariffa per la gerarchia degl'impieghi sollicitati. E ne posso dare le prove.

A chi mai non è noto che la specialità del colonnello svizzero Steiger è quella di vendere le udienze del re, le promesse di grazia per i condannati, l'appoggio delle petizioni e soprattutto la compra delle anime dei suoi compaesani protestanti cui egli riconduce alla vera fede per la maggior gloria di Dio e della religione cattolica! Nessuno scrupolo ha questo apostolo, il quale quando non ha più anime a salvar fuori, trova materia al suo commercio in casa e vende l'abiura del proprio figlio (perla d'un padre!) purchè gli valga ad ottenere una promozione nel corpo degli Ussari, oltre ad una rendita vitilizia di dieci ducati mensili assegnata dal re al neofita cattolico! Oh vergogna! Oh mercato infame per il padre che lo propone e per il figlio che lo accetta!! Chi mai avrebbe creduto che a tanto potesse discendere la venalità? Fortuna che sono svizzeri! Non occorre aggiungere che il prefato colonnello è rimasto protestante, lasciando sperare anche la sua conversione al re, sempre che voglia pagarla bene. Nè vi sorprenda questo, poichè al castello reale di Caserta, in presenza del re e del suo seguito, vi fu un incidente troppo curioso per passarlo sotto silenzio; perciò vel racconto fedelmente:

Una donna di provincia che sollecitava un soccorso venne favorevolmente accolta dal re, il quale incaricò il colonnello Steiger di rimetterle sessanta piastre, ma invece di sessanta egli ne diede soltanto dieci a quella povera disgraziata, che avendo dovuto soggiornare alcuni giorni a Caserta non aveva più di che pagare il ritorno. Disperata, sollecitò un'altra volta la generosità del re, il quale, in tuono di rimprovero, le disse: — Invece di ringraziarmi delle sessanta piastre che ti ho dato ieri tu vieni qui a molestarmi un'altra volta? — Ma, Gesummaria, soltanto dieci ne ho ricevuto, che se fossero state 60 ero salva! — L'accento di verità con cui parlava la tapina dileguò ogni dubbio dall'animo del Sovrano, il quale, rivoltosi al colonnello Steiger, lo vide cogli occhi a terra, vergognoso e malamente scusandosi, onde gli ordinò che andasse tosto a prendere e consegnasse di propria mano le cinquanta piastre rubate a quella infelice!

In ogni paese civile dove esistono codici e tribunali un atto simile, come abuso di fiducia, sarebbe più severamente punito che un furto. Qui invece non tolse al colonnello di andare avanti serbandosi intrinseco del re.

Se i vostri giornali ultra-cattolici — che insultano le vostre istituzioni e levano a cielo le nostre — volessero mandarvi qualche rettificazione sui fatti narrati in questa lettera, inseritela pure, che sarò in grado di mandarvi documenti convincenti. Ma risponderò loro cortesemente perchè l'acrimonia io la lascio a quei giornalisti che la religione simboleggiano nella face e nell'aspersorio.

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Chivasso, 29 settembre.

Non era forse ancora a voi pervenuta la mia delli 9 corrente in cui vi parlava dei pregiudizi di questa popolazione riguardo ai medici, e della generale avversione al lazzaretto, che mi toccava fortunatamente ricredermi, mentre al pomeriggio di detto giorno il nuovo ospedale ricettava due cholerosi marito e moglie; successivamente ne vennero portati altri, dimodochè al dì d'oggi i ricoverati ascendono a 23, cioè: uomini 14, donne 9, dei quali morirono in tutto 13, di cui cinque fra il sessantaquattresimo ed ottuagesimo anno, età, come voi ben sapete, fatale per quasi tutti quelli che vengono dal morbo anche leggermente colpiti; tre entrarono in istato talmente avanzato di malattia, per cui rendevasi, direi così, paradossale qualunque soccorso. Intanto due ne uscirono perfettamente guariti, quattro sono in piena convalescenza, e gli altri in istato più o meno grave; hanno però superato tutti il periodo algido, e la reazione che percorrono promette di essere favorevole. La statistica per verità è poco consolante, ma non deve sorprendere chiunque conosce la storia e le stragi di questo proteo insidioso e distruggitore. Fra i decessi ci toccò vedere un individuo di tempra robustissima, il quale, sprezzando ogni regola igienica, per tre notti consecutive sfidava con copiose libazioni ed altri disordini, bravando il cholera, da cui colto improvvisamente nella forma più dolorosa e spaventevole lasciava in poche ore miseramente la vita: terribile esempio ai mal cauti e millantatori. Generalmente gli ammalati che non entrano nello spedale abbandonarono il funesto pregiudizio e cominciano la maggior parte ad adattarsi ai rimedii. Il trionfo su questa deplorabile allucinazione debbesi attribuire alle cure ed attenzioni di cui vengono circondati gl'infermi appena accolti nello stabilimento, di cui venne affidata la direzione ed amministrazione al cav. Viora, il quale col massimo zelo e comune soddisfazione adempie all'assuntosi incarico; debbesi ad ottimi cittadini, a molti membri del Municipio, al sindaco stesso, che di quando in quando si portano a visitare i cholerosi inspirando loro coraggio e fiducia con caritatevoli ed affettuose esortazioni; debbesi finalmente al clero, che in queste circostanze spiegò una attività a tutta prova, accoppiando dignitosamente i conforti della religione coi consigli dell'uomo assennato, che cerca ritrarre il fuorviato dal precipizio in cui sta per piombare.

Mercoledì 27 fu il giorno destinato dal Municipio per la fiera stata sospesa per misure sanitarie sin dal 24 agosto: ad alcuni male avvisati parve poco logica questa determinazione, stantechè essendosi prolungata allora che il morbo non serpeggiava che nelle borgate, con maggior ragione si doveva sospendere ora che in tutti i giorni si presentano nuovi casi in città; ma non riflettevano questi come togliendo ancora questa piccola sorgente di lucro ad un paese sopraccarico d' imposizioni, che trae la sua esistenza dal commercio, era un dar ansa a giusti reclami per parte dei cittadini e a domande d'indennità che già cominciavano a pullulare, ed il procrastinarla ancora sarebbe stato un danneggiare la popolazione per la terza fiera che cade alli 18 entrante ottobre. Fortunatamente la giornata fu favorevole e non ebbesi a deplorare alcun nuovo caso.

Fu appuntato questo nostro sindaco di qualche trascuratezza nella pulizia del paese, ma Dio mio! come è possibile, anche usando la maggiore accuratezza, ottenere la perfezione nelle cose? Nessuno ignora come vi sieno delle persone così indolenti, così tenaci delle loro strane opinioni, che non ostante la più severa vigilanza, malgrado i replicati avvisi, resistono piuttosto che subire una miserabile spesa, o perdere qualche incerto lucro, pei quali non vi sarebbero che i mezzi coercitivi, ripugnanti talvolta alla gentilezza d'animo di chi presiede; e questa apatia, questa testardaggine non solo si riscontra nel volgo, ma eziandio in persone di condizione civile ed agiata. Havvi qui fra gli altri un vicolo nel centro di questa città, in cui pel selciato irregolare le acque casalinghe della casa vicina scorrono lentamente nel rigagnolo stagnando or qua or là, ed al punto ove s'internano nel sotterraneo canale esiste sempre un deposito di liquidi fetenti, sorgente di effluvii incomodi ed insalubri; sebbene con apposito manifesto si sieno invitati i proprietarii a riparare il lastrico delle vie inerenti alle loro case, malgrado gli avvisi pubblicati in via igienica onde diminuire tutte le cause d'infezione, pur tuttavia questo vicolo trovasi ancora allo stato adamitico; eppure il proprietario di questa casa appartiene da più anni al comunale Consiglio, e si gloria di essere annoverato fra i membri della medica famiglia!..... Possibile che l'interesse acciechi l'uomo talmente da offuscarne persino il senso comune?

I casi di cholera succedono alla spicciolata, due o tre al giorno, una volta sola cinque; gli ultimi avvenuti pare non presentino quella intensità dei primi, e cedano ad una cura razionale, ben diretta e continuata. Il totale per la città e territorio è di casi 162, le vittime toccano il centinaio. D. G. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 9 settembre con cui il personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette e dei pesi e delle misure è riordinato sopra una nuova pianta.

Per altro decreto reale del 16 settembre, sono soppressi dal 1° ottobre corrente gli uffici di dogana di Bonassola, S. Pietro Vara e Celle, nella direzione di Genova; Varzi e Zavattarello in quella di Voghera; Pontemanlio, Romagnano e Bellinzago in quella di Novara; e sono invece stabiliti nuovi uffici nei luoghi della Riva di Sestri Levante e di Borghetto S. Spirito nella direzione di Genova; di Baceno, Formazza e Vogogna in quella di Novara. Dalla stessa epoca è in vigore una nuova pianta degl'impieghi nelle direzioni suddette e in quella di Torino, Nizza e Ciamberi.

Un terzo decreto reale, del 21 settembre, conferma l'autorizzazione di costruire nuovi fabbricati contemplati nel piano formato dall'architetto della città di Genova, Resasco, in data 16 febbraio 1853 ed unito al decreto reale 23 aprile 1852, con facoltà di stillicidio, di balconi e finestre da tutti i lati dei fabbricati.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna in data di Roma 21 settembre.

«L'eternità delle nostre inquisizioni politiche è un grave difetto della nostra procedura criminale. A Bologna a mo'd'esempio trovansi in quelle prigioni di S. Agnese alla disposizione del tribunale di Stato, molti detenuti politici già da due anni sotto la più stretta sorveglianza. Se sono bene informato fra i più compromessi, e che voglia il cielo non aumentino il numero delle vittime politiche italiane, sarebbero il dottore Alfonso Perrini di Comacchio, Gregorio Gregorini, Pietro Nevi, Gaetano Farnese, Enrico Salvatori, Gaspare Avogari, Annetta Zanardi ed altri di cui non conosco il nome, in tutto 17. A Ferrara sono sotto procedura ecclesiastica il farmacista Antonio Viola il quale verrà consegnato al Santo Uffizio, come pure Agostino Bedecchi arrestato per la quinta volta. Sarebbe desiderabile che i giudizi massimamente politici venissero pronunciati in primo luogo più prontamente che possibile, secondariamente nel senso che le pene sono destinate non a vendicare l'offeso, ma a tutelare la società contro la rinnovazione dei delitti.

ESTERO.

Belgio. — Le Camere all'apertura della prossima sessione avranno ad occuparsi di una proposta di legge per la libera importazione dei cereali.

Turchia. — L' ex-comandante della divisione di Calafat, Ismail pascià, fu nominato, come si conosce, a comandante supremo dell'esercito d'Anatolia. Il *Journal de Constantinople*, annunziandone l' arrivo nella capitale, narra quanto appresso: Omer pascià, che lo stima molto e gli è affezionato sinceramente, si è staccato da lui con dolore. Egli lo aveva chiamato a sè in Bukarest e nel separarsene esclamò piangendo: « Io perdo in Ismail pascià il mio braccio destro ». Questo generale ricevette specialmente a Rustsciuk prove commoventi della più profonda stima dalle autorità turche e dai suoi commilitoni. In Costantinopoli egli si presentò al granvisir e agli altri ministri; ed ebbe pur l'onore di essere ricevuto dal Sultano. Ismail pascià fu abilitato dalla Sublime Porta ad eleggere i generali dell' esercito di Romelia secondo il suo beneplacito. Egli nominò i generali di divisione Scekir pascià e Derwisch pascià, i generali di brigata Hussein pascià, Alì pescià e Said pascià. Mahomed pascià lo accompagna come capo dello stato-maggiore.

Crimea. — Dai dispacci dell' ammiraglio Hamelin, pubblicati dal *Moniteur* del 30 settembre, risulta che lo sbarco delle truppe alleate fu deciso nel Consiglio dell' ammiragliato che si effettuasse nella spiaggia intermedia tra il Katcha e l'Alma ed Eupatoria, al punto designato sulla carta: Vecchio Forte (parallelo di 45° di latitudine). Restano così eliminati tutti i dubbi intorno a questo proposito.

— Le relazioni dell'ammiraglio Hamelin sono nel *Moniteur* d'oggi. Eccone la sostanza: L'operazione fu preceduta da una ricognizione operata, lungo la costa da Eupatoria sino a Sebastopoli, da una Giunta di ufficiali generali e superiori. Questa Giunta rilevò che alcune fortificazioni erano state erette sulla costa da Sebastopoli sino all'Alma; e stimò essere 30 mila uomini il numero delle soldatesche accampate su quella parte della costa. Indi notò come favorevole la spiaggia su cui fu fatto lo sbarco, e finalmente consigliò l'occupazione di Eupatoria, per dare un punto di appoggio all'esercito ed ai navili.

Le operazioni incominciarono da questa occupazione, ch'ebbe luogo la vigilia dello sbarco, senza tirar un colpo. La città aveva per guarnigione in tutto 200 ammalati. Il domani lo

---

« 1823 Ismail pascià, figlio secendogenito di « Mohammed Alì, e conquistatore del Sudan, « approfittando dei rinforzi apportatigli dal co« gnato Ahmet-bei Deftardar volle concedere « qualche riposo ai suoi famigliari che lasciò « ad el-Matummah quasi di contro a Scendy, « e sbarcò con un piccolo seguito in questa « ultima borgata. Fattosi venir davanti lo sceik, « chiamato Nehmer, intimò gli fossero rimessi « entro 24 ore 800 schiavi, 400 cammelli, ed « una esorbitante somma di danaro. Il vecchio « sceik cercò indarno di impietosire il generale « egiziano sulla sorte di un paese già rovinato « dalla guerra: alle sue umili obbiezioni il « pascià rispose spezzandogli la pipa sul viso, « ed imponendogli di sgomberar il paese entro « due giorni. Il vegliardo si ritirò fremendo, « col volto insanguinato, e l'animo sitibondo « di vendetta. Nella notte la casa del bascià « vien chetamente circondata dal popolo furi« bondo; uomini e donne cominciano al suono « dei loro timballi e cantando, una di quelle « danze solenni che sono particolari ai Nubiani. « Al rimbombo di quelle grida, che gli Egi« ziani credevano di giubilo e di festa, ma che « avevano invece un significato conosciuto, tutta « la tribù si unisce agli strani danzatori, ripe« tendo in coro gli urli della vendetta. Ad un « dato segnale le attonite guardie del bascià « sono rincacciate nelle camere, la casa vien « circondata di legne accese, il fuoco serpeggia « da ogni lato; indarno Ismail, i suoi mam« malucchi ed i suoi tentano di aprirsi un « passaggio in mezzo alle fiamme; la ronda « infernale che circonda ululando quel rogo « non lascia scampo a nessuno. Per tre giorni « interi una folla immensa ed inferocita con« tinuò ad insultare gli sfigurati cadaveri degli « egiziani. Nel medesimo tempo uno zio di « Nehmer massacrava ad el-Matummah il resto « del seguito di Ismail bascià.

« Al rumore di questo unico ma terribile « esempio dell'odio dei Nubiani il Deftardar « accorse colle sue truppe del Kordofan e de« bellò facilmente l'inerme turba dei ribelli. « Rifugge l'immaginazione dal racconto della « vendetta egiziana. Il Deftardar aveva giurato « sul cadavere del cognato di far cadere 20,000 « teste per vendicarlo, ed adempiè largamente « al suo giuramento. Il paese venne messo a « fuoco ed a ruba, gli abitanti passati a fil di « spada senza distinzione di sesso e di età; « alle femmine incinte si spaccava il ventre per « infierire nel feto. Quasi che tutto il Sudan « fosse risponsabile della rivolta di Scendy, « le truppe del terribile Deftardar insanguina« rono l'intera contrada, la strage si estese « fino a Dongola, e durò vari mesi. Il solo « Nehmer, capo della sommossa, riuscì a sal« varsi in Abissinia, dove morì tranquillo, volgon « pochi anni. Il paese conserva ancora dopo « quattro lustri le tracce di quella catastrofe. « Scendy non è che un ammasso di rovine ».

Il nostro viaggiatore, l'abbiam già detto, è modesto mirabilmente. Egli desiderava molto aumentare i suoi fasti colla uccisione di qualche fiera. « Un giorno, racconta, mentre che solo « mi era lanciato per la pianura in cerca di « gazzelle, mi parve scorgere, discosto cin« quanta passi, un'enorme pantera. Sostai ti« tubante e quasi pronto a darmi alla fuga; « il fucile carico a grossi pallini, non mi ras« sicurava gran fatto; rincoratomi però, e te« nendo sempre d'occhio la creduta fiera, che « andava osservando tratto tratto coll'occhialino, « necessario aiuto d'una forte miopia, feci sci« volare due palle nelle canne, e alternando « lentamente i passi coll'accurata disamina della « *lorgnette*, finii con avventarmi eroicamente « contro l'inumana fiera.... Ohimè! non era che « un tronco d'albero!»

Qual partito avrebbe tratto da questa enorme pantera un viaggiatore francese!

Con fatiche e stenti non minori di quelli dell' andata i nostri viaggiatori novamente si ridussero in Egitto, e da Alessandria s'imbarcarono per la Soria. Dopo aver loro tenuto dietro per le sabbie del deserto e frammezzo ai selvaggi neri dell'Africa, il lettore avvezzo a forti emozioni troverà forse meno importante l' ultima parte del viaggio: ma classici paesi sono questi pure, e non vengono meno all' esperto narratore l'acume d'osservazione, lo studio e la ben adoperata erudizione, e il brillante colorito delle descrizioni. Gerusalemme e Damasco sono esposte in modo così vivo e bello che si presentano con evidenza somma alla rimembranza di chi le abbia vedute, e fanno nascere vivissimo negli altri il desiderio di vederle.

L'autore si rattrista allo spettacolo delle lotte accanite e villane dei ministri delle varie sette religiose in Gerusalemme, e ne ha ben d'onde! Egli fa l'elogio della bontà dei francescani che sono in Oriente, e l'elogio, in generale, è meritato: ma se fosse rimasto un po' più a lungo in quei paesi non avrebbe certo potuto fare a meno di desiderare che alla bontà andasse pure unita una qualche maggior coltura, od almeno un po' meno d'ignoranza, imperocchè in molti questa pur troppo è deplorabile, e l'importanza di queste missioni e l'ascendente che questi missionari potrebbero avere colà son tali che ogni amico della civiltà deve fare ardenti voti perchè procedano con molto maggiori cautele quelli che hanno l' incarico della scelta.

Fu accusato l'autore di questo viaggio di qualche pittura licenziosa, e di aver troppo facilmente prestato fede alla storia dell'assassinamento del padre Tommaso. Quanto alle prime accuse chi abbia visitato i paesi che egli descrive non la può ammettere, e deve anzi convenire chi, considerando le cose di cui pur doveva far cenno, fu riservatissimo: per la seconda, egli potrà rispondere che questa storia corre là generalmente creduta.

In conclusione il viaggio del sig. Dandolo è uno dei più rimarchevoli viaggi che da molto tempo siansi fatti da italiani, ed editi in Italia. Noi abbiamo cercato di darne un' idea, ma sentiamo di non essere riusciti: il sentire squisitissimo, una cara e dolce malinconia contrastante con quel non so che di baldo e spensierato che sempre la giovinezza ha con sè, il pensiero della patria desto sempre e vivo nel cuore, il senno d'una precoce esperienza unito a un acceso entusiasmo per tutto ciò che è gentile, generoso, nobile e bello, son tali pregi che solo conosce quanto risplendano nell'autore di questo libro chi attentamente legga il libro stesso: e a ciò i concittadini nostri ardentissimamente invitiamo. MICHELE LESSONA.

sbarco, per più precauzione, coperto da una falsa dimostrazione contro le posizioni di Katcha, fu effettuato con rapidità e con successo.

Mar Bianco. — Il *Moniteur* del 30 riporta la notificazione del blocco dei porti del Mar Bianco, e segnatamente di quelli di Arkhangel e di Onega. Il blocco è cominciato il 12 agosto.

FATTI DIVERSI.

— Il Cimento. — È uscito il fascicolo XII della seconda serie del *Cimento*. Esso contiene i seguenti argomenti. 1° Tommaso Campanella: parte II, Teoria della Cognizione; 2° Una pagina della politica di Casa Savoia; 3° Un aneddoto della insurrezione greca nel 1854; 4° Ceccarella Carafa - romanzo storico; 5° Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna. La cronaca della quindicina è ricca di notizie importanti sotto ogni aspetto. Lodevole è l'esattezza con cui adempie sue promesse. Gli articoli summenzionati sono degni di essere letti. Sicchè noi ci troviamo costretti, per debito di giustizia, di segnalare alla pubblica attenzione un giornale che a mano a mano che procede innanzi va acquistando maggior vigore. Lode adunque alla compilazione, che nulla trasanda per soddisfare al suo compito e alla generale espettazione.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dal 21 al 22 settembre dà casi 2, decessi 3; quello dal 22 al 23 dà casi 2, decessi 2; quello dal 23 al 24 dà casi 2, decessi 3.

Il bollettino di Roma dal 26 al 27 settembre dà casi 14, decessi 12, guariti 15, in cura 175; quello dal 27 al 28 dà casi 8, decessi 11, guariti 4, in cura 168. Dal 15 agosto al 28 settembre casi 966, decessi 621, guariti 250.

Il bollettino toscano del 29 settembre dà casi 18, decessi 16.

— Amministrazione del debito pubblico — Stato delle rendite del Debito redimibile creato con R. Editto del 24 dicembre 1819, comprese nell'estrazione a sorte, seguita il 30 settembre 1854, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1 ottobre 1854.

Numero delle Iscrizioni	Rendite	Numero delle Iscrizioni	Rendite
7941	60 »	32587	50 »
8962	60 »	33042	80 »
10259	60 »	33539	60 »
10864	60 »	33744	60 »
11257	80 »	33799	500 »
11506	66 67	33836	80 »
13018	60 »	34908	80 »
14644	135 90	34996	90 »
19278(*)	98 39	35025	80 »
20283	500 »	35102	420 »
20746	500 »	35117	120 »
21985	240 »	36988	500 »
26096	25 »	37804	27 32
27302	83 75	37890	50 »
28342	90 »	38150	70 »
29243	450 80	38455	80 »
29828	50 »	38484	350 »
30031	30 »	38553	71 93
31119	100 54	38722	45 »
31314	60 »	38744	60 »
31986	100 »	39253	25 »
32176	54 50	39494	50 »
32513	60 »		

(*) Iscrizione della rendita L. 500 compresa per la sola concorrente di L 98 39; a compimento dell'estrazione per le rimanenti L 401 61 verrà accesa una nuova iscrizione a favore dello stesso titolare.

Torino, il 30 settembre 1854.

Il Direttore generale Di Cortanzone.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 2 ottobre.

Casi 36, di cui 24 a domicilio (10 uomini, 10 donne, 4 ragazzi) e 12 negli spedali (4 uomini, 7 donne, 1 ragazzo).

Decessi 9, di cui 1 a domicilio (1 ragazzo), e 8 negli spedali (4 uomini, 1 donna, 3 ragazzi).

Dei 36 casi, 7 avvennero nella città, 17 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Dei 9 decessi, 2 nella città, 6 nei sobborghi, 1 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1267 (586 uomini, 527 donne, 154 ragazzi); decessi 723 (342 uomini, 298 donne, 83 ragazzi).

Genova, 2 *ottobre*. — Ieri mattina verso le sette si appiccò il fuoco ad un camino della trattoria del teatro Carlo Felice. Il ten. gener. A. Lamarmora che dalla propria abitazione si avvide del pericolo, accorse sollecitamente sul luogo con alquanti bersaglieri, e salito sul tetto del minacciato edificio, diede i necessarii provvedimenti. In breve l'incendio fu estinto, con lievissimi danni. *(Stampa)*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 29 settembre.

Finalmente corrono già cinque giorni senza che si sia presentato in questa città alcuno di quei casi che si vollero riferire al cholera asiatico; e sento che si vada dicendo dai dottori nella scienza medica che adesso stiano sviluppandosi le coliche semplici e le febbri intermittenti che in tutti gli anni più o meno si mostrano nella stagione autunnale. Tutto induce a credere che la maggioranza immensa della popolazione non cadesse in fallo, sostenendo che il cholera asiatico non era stato mai dentro alle sue mura. Ho motivi a star sicuro che dalle due opposte parti dei medici non si tarderà a far di pubblica ragione i motivi per i quali furono fra loro in somma divergenza d'opinioni sulle malattie che corsero nell'agosto e nel mese che va a cadere. — Le notizie sulla pubblica salute che ci giungono dall'interno dell'isola sono le più tranquillanti. — Adesso che si vanno ripartendo le imposte prediali secondo il catasto ultimamente fatto nei villaggi dell'Isola, la classe dei piccoli proprietarii va benedicendo il mutamento sulla distribuzione dei tributi. Lo benedicono anche i grandi proprietarii che sono da vero coscienziosi. Però lo maledicono moltissimi fra questi che poco erano imposti, per fatto di intrighi tanto frequenti nei villaggi, dove certi prepotenti hanno regolato le imposte per lo addietro a vantaggio del ricco ed a danno del povero. E questi stessi sono quelli appunto che negli anni scorsi bene spesso e senza ragione discreditarono la riforma feudale. I nobili ed i preti ed il clero regolare, benchè possessori di immense proprietà sotto il sistema feudale, usi erano od a non pagare od a pagar poco come loro talentava. E siccome la riforma portò seco l'eguaglianza nelle prestazioni, perciò è che le bandivano la croce e la fecero comparire esiziale, quando che frammezzo ai suoi difetti produsse il sollievo dei poveri vassalli e dei più piccoli proprietarii. Gli abusi ed i privilegi formarono per secoli la base delle pubblche imposte. Non è dunque meraviglia che lo sradicamento degli uni e degli altri sia fomite di grandi querele. Ritorno a dirlo: fra tanti mutamenti Cagliari sola è quella che ne sente tutto il peso, giacchè da secoli fu esente da ogni pagamento. E pure questi cittadini, quantunque con dolore, chinano il capo alla legge emendatrice delle antiche ingiustizie. Certo poi egli è che la città stessa, se si vuole che prosperi, merita di essere favoreggiata nei rispetti del commercio e dell'industria ed in quelli ancora che riguardano alla pubblica amministrazione.

Vienna, 29 *settembre*. — Il successore dell'imperiale ambasciatore russo presso la real Corte di Stoccarda, principe de Gortschakoff, che fu nominato definitivamente ambasciatore presso l'imp. reg. Corte di Vienna, sarà, a quanto si dice, il signor de Titoff.

— Da fonte meritevole di fede veniamo a rilevare, che le trattative corse fra il gabinetto di Prussia e quello d'Austria riguardo la proposta da farsi all'Assemblea federale circa la quistione d'Oriente, sono ormai terminate. L'imperiale regio gabinetto austriaco si dichiarò cointeso colle ultime dichiarazioni del regio gabinetto prussiano, e la nota relativa sarà ormai giunta a Berlino. La Prussia dichiarò ch'essa considererà i punti di garanzia come la base immutabile di trattative di pace, ed appoggierà moralmente l'accettazione dei medesimi presso la Russia, impiegherà tutte le sue forze armate, onde, in caso di occorrenza, di concerto coll'Austria, impedire alla Russia di fare nuovamente il tentativo d'invadere i Principati Danubiani. Nel caso che la Russia attaccasse il territorio austriaco, la Prussia nonchè tutto il resto della Germania sono obbligati in forza del trattato 20 aprile alla comune difesa.

(Corr. Ital.).

Dispaccio elettrico

Paris, 3 *octobre*.

Hubner chargé par Buol présenter félicitations Drouyn de Lhuys félicitations sincères cabinet Vienne pour succès éclatant en Crimée.

Nouvelles officielles manquent.

Moniteur reproduit celles données par tartare porteur dépêche Omer annonçant: Prise Sébastopol, 18,000 russes tués, 22,000 prisonniers, forts détruits, 6 vaisseaux coulés; Menschikoff 6 heures pour capituler.

Traduzione.

Parigi, 3 *ottobre*.

Il barone Hubner, ambasciatore d'Austria a Parigi, è stato incaricato dal ministro Buol di presentare al signor Drouyn de Lhuys le felicitazioni sincere del gabinetto di Vienna per lo splendido successo ottenuto in Crimea.

Mancano notizie officiali.

Il *Moniteur* riproduce quelle date dal *tartaro*, portatore del dispaccio a Omer pascià, che sono le seguenti: Presa di Sebastopoli, 18,000 russi uccisi, 22,000 prigionieri, distrutti i forti, 9 vascelli colati a fondo, e concesse 6 ore al principe Menskikoff per capitolare.

Borsa di Torino *del 3 ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. e pel 15 ottobre 90 25. M. 90 75, 25, 40. Id. pel 31 ottobre 90 50. (N. cert. Torino) M. 93.

1851 G. p. 89 40. M. 90. 89 25.

Banca nazionale G. p. 1190.

Comm. ed in G. p. pel 15 ottobre 569. Id. pel 31 573. 571. 570. 572 50. 570. 573. Id. pel 30 novembre 576. M. 572. 573. 575. Id. pel 31 ottobre 574. 578.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 novembre 490. M. 486. 485. 488. 487.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 254. M. 252.

Cassa di sconto. G. p. pel 5 e 10 novembre 295. M. pel 15 novembre 297.

Telaio Bonelli. M. 110. 112.

Borsa di Parigi del 2 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» »	75 80 76 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 » 98 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 25	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PAPIER GLYNN

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE. I nuovi metodi di riproduzione sopra zinco hanno reso facile la riproduzione a migliaia di copie di ogni scritto e stampato, di ogni incisione e disegno. La **Carta Glynn** garantisce da qualsiasi specie di riproduzione ed alterazione gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. Essa non presenta alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie, ed è di ogni qualità per Tratte, Azioni, Biglietti di Banca, Lettere e Registri. — **H. GLYNN et RICHER**, 10, Place de la Bourse, Parigi. — (*Affrancare*).

Si avvisano gli Azionisti della **Ferrovia tra Santhià e Biella**, che nel giorno 12 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si terrà un'adunanza generale in una sala dell'uffizio della Ferrovia da Torino a Novara (contrada del Monte di Pietà, porta N. 16) per importanti comunicazioni a farsi ai medesimi.

Si invita impertanto chiunque sia interessato a volervi intervenire o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato anche per lettera.

SITUAZIONE

DELLA

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Stabilita alla sede di Torino

la sera del 30 settembre 1854.

Attivo.

Cassa	L.	479,666 75
Portafoglio	»	9,701,140 34
Riesconto	»	194,192 54
Interessi sopra Conti correnti	»	17,874 64
Spese di 1° stabilimento	»	72,755 40
Spese d'amministrazione	»	31,999 46
Fondi pubblici (di proprietà	»	587,989 70
Valori industriali (della Cassa.	»	1,150,064 47
Debitori diversi per sbilancio dei conti	»	260,574 53
Azionisti a saldo	»	8,000,000 »
Totale	L.	20,496,257 83

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconto	»	392,740 57
Benefizi diversi	»	101,081 74
Dividendi a pagarsi	»	8,603 »
Conti correnti	»	3,073,728 98
Corrispondenti all'estero	»	755,596 82
Tratte dell'una sull'altra sede	»	12,637 49
Saldo profitti e perdite del sem. antecedente	»	50,645 87
Riesconto del portafogli	»	71,287 03
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	20,496,257 83

Movimento del Portafoglio

Dal 1° al 30 settembre 1854,

cioè di giorni 25 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 settembre	N.° 908	L.	6,071,639 08
Id. anteriormente	» 2162	»	18,187,528 64
	» 3070	»	24,259,167 72
Rimanenza in portaf. del 30 giugno	» 1147	L.	8,357,678 71
Totale	» 4217	L.	32,616,846 43

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 30 7.bre	N.° 815	L.	5,440,198 38
Id. anteriormente	» 2157	»	17,475,507 71
	» 2972	»	22 915,706 09
Rimanenza in portaf.°	N.° 1245	L.	9,701,140 34
Totale	» 4217	L.	32,616,846 43

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT de Nice

entrepositaires des Vins de Champagne

de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

RICERCA Un individuo desidera collocarsi da maestro di musica per banda militare, sottoponendosi ad esame. Dirigersi con lettera affrancata al portinaio di casa Carbone, piazza dello scalo della strada ferrata, N° 12, a Porta Nuova.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

Pietro Pollon, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Presso i Librai *Schiepatti* e *Gianini e Fiore*

in vendita

CALCOLO DECIDOZZINALE

del Barone FERRARI

E l'estratto di detto **Calcolo** fatto dallo stesso Autore.

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica

di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.

Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80

Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè: Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.

Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50

Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.

Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:

In nero e sciolta . . . . . » 8

In colore e sciolta . . . . . » 10

In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.

1.° Grado. Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60

2.° Grado. (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso» » 80

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno» » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.

1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:

2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.

3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.

4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.

5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.

Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 544.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 4 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 3 ottobre.

A nostro avviso la quistione delle annone è quella che maggiormente nei dì attuali interessa ai popoli e ai governi. Siamo nell'entrare dell'inverno, stagione già critica di sua natura, più nei tempi che corrono, e più dopo la quasi carestia che si ebbe a patire per molta parte di questo anno a causa dei mancati raccolti del 1853. Vediamo che provvidenze si vanno ripigliando in varii Stati, se non eguali, almeno analoghe a quelle che si adottarono pochi mesi addietro. Nel giornalismo inglese fervono le quistioni intorno al modo più acconcio di approvvigionamento. Le Camere del Belgio, secondo troviamo scritto in quei fogli, saranno chiamate, alla loro apertura, a deliberare sopra un progetto di legge per la libera importazione dei cereali. L'opinione, viva anche fra noi, ricerca la soluzione di molti quesiti, e domanda se basterà il grano raccolto in quest'anno ai bisogni dell'Europa, se i prezzi dovranno ancora elevarsi dopo il gennaio, e se torneranno a proporzioni gravi, se le complicazioni politiche e gli avvenimenti militari che si sviluppano nel Mar Nero non paiano forse tali da deludere i calcoli che si sarebbero fatti per le importazioni dall'estero. È dunque vitale argomento codesto, non foss'altro che per le apprensioni che va suscitando, e vuol essere sotto ogni aspetto esaminato. Noi abbiamo già pubblicato un articolo di recente intorno ai secondi raccolti, e segnatamente del grano turco, del riso e dei farinacei, che in molte provincie vengono sussidiarii al grano. Abbiamo dimostrato che questi raccolti si trovarono in generale soddisfacenti, e che, tutto bilanciato, vi è alla deficienza di un genere il compenso per la ubertà dell'altro. Laonde ne sembra che da questo lato i pericoli gravi siano veramente eliminati.

Non c'illuse tuttavia un soverchio impeto di fiducia fino al punto di non comprendere che, succedendo l'anno attuale ad un anno di carestia, e che i depositi dei magazzini essendo stati assolutamente esauriti, le annone si manterrebbero in una media piuttosto gravosa, che no, pel consumatore. Ma quando mai l'equilibrio si potè ristabilire dopo la scarsezza in un solo anno? Per far questo sarebbe stato mestieri che il raccolto del 1854 fosse di quei tali che rimangono segnati come simbolo d'abbondanza straordinaria negli annali storici. Meglio ancora sarebbe stato necessario che in termini in qualche modo normali fossero proceduti gl'interessi della politica e del commercio nel mondo. Ognuno s'avvede che in verità noi siamo ben lontani dal rinvenire l'esistenza di tutte queste condizioni. Pertanto nessuna forza potrebbe impedire che durassero i naturali effetti (sebbene sia da credersi in tollerabile misura) della inopia che si pati nell'anno decorso, e della chiusura dei porti del Mar Nero.

Ma se si percorrono i periodi storici delle carestie, anche non lontani, anche nel volgere del nostro secolo, si troverà che non avviene oggi un fatto, per così dire, fenomenale. Egli è invece un fatto facilmente esplicabile nell'ordine delle cose.

Discorriamo in prima storicamente di ciò che ha rapporto alle carestie dei prodotti agricoli. Quattro anni di scarsezza si avverarono nel secolo che corre, cioè il 1816, il 1835, il 1847 e il 1853.

Nel 1816 la carestia fu gravissima. A non veder perire intiere popolazioni chiedenti pane sul lastrico delle vie, bisognò che i governi e i municipii di parecchi Stati facessero sacrifizi enormi per soccorrere all'universale indigenza, e nondimeno numerose furono le vittime della fame. Ma l'anno dopo il raccolto fu così abbondante, che non s'aveva idea d'uno somigliante a memoria d'uomini. Anzi si avvicendò una serie di tre o quattro anni di prodotti della terra copiosissimi, come se la terra stanca di fecondazione si fosse riposata intieramente un anno per ripigliare poi tutto il vigore delle sue forze e offrire larghissimi frutti. Allora l'equilibrio tornò con facile gradazione: riversò, diremo meglio, la bilancia dalla parte opposta.

I prezzi del grano che, secondo certe statistiche, erano saliti fino a 53 franchi all'ettolitro nei mercati francesi discesero sull'entrare del 1818 fino a franchi 17. — Non vi era più comparazione a stabilire. L'importazione dei grani esteri faceva concorrenza formidabile alla produzione interna; tantochè i proprietari dei terreni ebbero a chiedere provvidenze protezionali dai governi, che secondo i vecchi errori e sistemi, furono adottate in Francia e in qualche Stato d'Italia. In Francia le leggi bandite sulla introduzione dei cereali equivalsero ad un divieto.

Non così avvenne dopo il 1835 e dopo il 1847, sebbene ancora a questa seconda epoca di crisi annonaria, tenesse dietro il regolare raccolto, che tutti rammentano del 1848. Ma regolare, non ubertoso. Laonde i prezzi non poterono nè nel 1836, nè nel 1848 discendere fino alla media vera delle annate comuni. La carestia aveva lasciato lacune, che si potevano riempiere, ma che non permettevano di elevare un gran colmo.

Egli è precisamente come nelle circostanze presenti. L'Europa vede che le provvigioni sussistono. Le annone sono pronte e sicure a trasportarsi nei mercati; i prezzi si mantengono tollerabili. Ma i prezzi non potranno abbassarsi al punto, nel quale dalle speranze di molti sarebbero invocati.

Diminuiranno tra questo mese e il febbraio? Noi vogliamo crederlo; perchè ne vediamo già un esempio di fatto in alcuni grandi mercati. Oggi il listino del *Moniteur* di Francia reca una diminuzione di 3 franchi all'ettolitro sopra i prezzi dello scorso mese.

Nondimeno quel che più conforta si è che i prezzi presumibilmente non saranno per lasciare probabilità di alterazione in senso ascensivo, e che per la quantità considerevole dei raccolti secondari le classi povere potranno essere con non molta difficoltà provvedute pel loro vitto.

Si forma poi di necessità tra un genere e l'altro una ragione di equilibrio compensativo. Come quando il pane è caro crescono anche i prezzi di quei generi che furono abbondanti nei raccolti, per la ragione semplice che sono più ricercati, e destinati a maggior consumo, così quando una certa abbondanza viene ad avverarsi nei farinacei, che sono pure molta parte di alimento delle popolazioni, questa piglia pure un conseguente influsso nel prezzo del pane.

È da ritenere che in questo senso le condizioni avranno argomento di migliorare, non di aggravarsi.

Per la parte politica potremmo internarci in un più vasto ordine d'idee osservando come i successi delle armi alleate son tali da lasciare presupporre che gli ostacoli messi dalla guerra all'esportazione dei grani dell'Oriente non siano durevoli.

Fra pochi giorni saranno noti al vero gli avvenimenti che già si narrano compiuti. Allora sarà concesso anche sotto questo rapporto formarsi un criterio della quistione frumentaria.

Ci crede?

Ci crede? dimandan tutti, l'un l'altro. Io per me ci ho creduto, e ci credo. Imperocchè nelle cose lontane militari non abbiamo altri argomenti che: 1° gli apparecchi; 2° il disegno generale della guerra; 3° i capitani; 4° i soldati; 5° i fatti antecedenti.

Ma gli apparecchi tenevan al favoloso, e solo han potuto farli le due massime nazioni marittime d'Europa, alla cui congiunzione non voleva credere il Russo, quando non vi credevano gli altri Stati ch'avevan meno a temere da una colleganza, la quale se non era probabile, era pur possibile, e sì come lo fu!

Il generale Nicola de Bodisco, che si rese a discrezione, scrive in una lettera in data del 30 di settembre, che abbiamo letto nella *Presse* del 2: *Io ho detto più volte, e non dubito ripetere, che i cannoni delle squadre tiravan due volte più lungi dei cannoni di Bomarsund.*

Se la guerra non avesse avuto un generale disegno, e non fosse stata opera vasta di filosofia e di politica militare, ma di grammatica e di topografia solamente di guerra, allora avremmo considerato il Danubio da sè, come da sè il Baltico e il Mar Nero. Ma noi vediamo partire da Calais, e da Londra i navigli inglesi e francesi co' soldati di Francia pel golfo di Finlandia; e vediamo tutti gli sforzi simulati a prendere Cronstadt, perchè le soldatesche della guardia imperiale russa e il fiore e il nerbo degli eserciti moscoviti fossero stati su le armi a difesa e sicurtà di Pietroburgo e della Finlandia.

Ma noi vediamo minacciata Odessa per mare, muovere nella Dobruccia la soldatesca anglo-francese e la turca; e tutto accennare a una impresa nella Bessarabia; perchè Annenkoff e Osten-Sachen rimangan lì fermi a guardare, anzi dimandino aiuti e riscosse. E mentre imperiali editti viaggiano da Pietroburgo a Cronstadt, a Riga, e a Bomarsund; mentre corrieri militari e civili corron dalla Neva sul Prut e sul Danubio; e mentre si pensa a Odessa, e più lontanamente a San Niccolò, a Batoum e ad Anapa; in questi mezzi il generale Boxer, valorosissimo e peritissimo generale inglese di armamento e di porti apparecchiava nel porto di Costantinopoli quanto prodigiosamente occorreva all'impresa della Crimea.

Ci credete? Io per me deggio crederci, quando veggo che Paskevich, vecchio maresciallo, lascia il campo a Gorciacoff, più soldato di erudizione e di nobil compagnia, che guerriero; quando veggo che Anrep e Liprandi valgono assai meno d'Ismaele bassà, il vincitore di Citate e di Oltenizza; quando al generale Baraguey d'Hilliers miro a riscontro Bodisco; a Napier ed a Parseval l'ammiraglio Ricord; quando veggo Saint-Arnaud e Raglan e Omer bassà co' due generali ingegneri Bourgoyne e Bizot, e li paragono a Gorciacoff, a Luders ed a Mencicoff; quando infine agli ammiragli Hamelin e Dundas, co' loro retroammiragli Lyons, Pruat, Charner e Lugeot veggo a fronte Nachimoff e Lazereff.

Dobbiamo parlare dei soldati? Io sono d'opinione che fra' soldati vi corre poca differenza: la differenza sarà sempre nel comando e nella educazione e nella disciplina; ma nella disciplina d'uomini e non di schiavi. I soldati avvezzi a disciplina di schiavi potranno farsi uccidere, ma a' tempi nostri non vince chi sappia meglio resistere alle bastonate e ai colpi di moschetto e di cannone: oggi vince il soldato che meglio intenda il linguaggio del suo capitano, e il capitano che meglio parli al suo soldato. Oltrechè il soldato russo non tiene alla sapienza della guerra, e crede che il numero soltanto basti, e ce n'è di troppo.

Ma il soldato dei Confederati vale per tre: in ciascun francese accanto all'inglese e al turco v'è un uomo rinfocolato e acceso di nazionale emulazione: il turco è diventato soldato esemplare, e i soldati di Francia e d'Inghilterra non vogliono essere secondi.

E l'emulazione medesima corre anche più generosa e cavalleresca fra' capitani, massime delle due armate; sicchè osserviamo un imbarco fatto con tanto ordine e senza la minima disgrazia, che è una maraviglia; ed un gittar le ancore in una baia aperta, sopra una superficie di 400 chilometri in quadro, irta di alberi, di vele, di camini e involta nel fumo, con una franchezza ed una sapienza, cui non possono che citarsi uguali e non altro. *Penerà*, dice Hamelin al suo ministro, *a intendere come siffatta manovra, resa sì malagevole per la calca di 250 navi, onde componevansi i navigli uniti, abbia potuto farsi senza accidenti, anzi senza danni.*

APPENDICE.

L'ORIENTE
Memorie di G. Regaldi (*)

Alfonso De Lamartine in Smirne.

I.

Non appena seppi A. De Lamartine essere giunto alle acque di Smirne, che tosto (luglio 1850) mi feci a rivierirlo a bordo di una nave francese; dove lo trovai intento ad una carta distesa su d'un tavolino, nella quale era disegnato il territorio che nei dintorni di Smirne gli aveva conceduto il Sultano, perchè senza debito d'imposte o di tributo qualunque ne usufruisse pel corso di trent'anni. Erano volti due lustri dappoi che in Parigi aveva conosciuto l'oratore di Macon, il poeta delle Meditazioni. Due lustri di travagli e di passioni politiche erano passati sul capo di quel generoso e gli avevano lasciato in volto traccie profonde di dolore. Levò il capo dalla carta in cui vagheggiava il solitario asilo dell'Asia, e caramente mi salutò nella sua dolce e vigorosa parola da cui rivela la perenne gioventù della sua anima soave e gagliarda. Qualunque opinione portiate sul conto di lui, come uomo politico, gli foste pure il più ostile avversario, non appena siete entrato a conversare con lui, che già vi sentite vinto, inebbriato nella nobiltà delle sue sentenze, nella melodia del suo eloquio, e nelle esquisite sue maniere. Direbbesi ch'ei fosse l'uomo sortito dalla natura a conciliare nel bacio della fratellanza le discordi fazioni che tormentano l'età nostra. Tale riuscì quando colla facondia del dire seppe in Parigi risparmiare carnificine e desolamenti. Fu grande sventura che non abbia dipoi potuto con pari fortuna assicurare alla Francia ed all'Europa il regno della libertà e della concordia!

Sfiduciato dell'Occidente andava in Oriente a riposare lo stanco spirito nelle delizie innocenti della natura confidandosi all'amore dei campi ed alla prosperità dell'agricoltura. Il terreno donatogli dalla Sublime Porta è parte del governo di Aiddino, a dodici ore da Smirne, esteso per dodici leghe, con quattro villaggi prossimi a Thira. Questa donazione sebbene magnifica prometteva tuttavia poco frutto al parere d'uomini pratici delle terre di Aiddino, i quali dicevano che l'instauratore della repubblica francese non sarebbe divenuto fortunato colono dell'Asia. A. De Lamartine che non difetta punto di ardire in qualsivoglia incontro ben meritava che l'Asia da quei campi gli avesse reso tutti quei profumi e que' fiori ch'egli versò con tanta larghezza descrivendo e celebrando l'Oriente nelle splendide sue pellegrinazioni.

Andò in Costantinopoli a ringraziare il Sultano, e il 10 luglio tornò a Smirne, dove gli europei, in ispezie i francesi, gli fecero festive accoglienze. Alle quali rispondendo con discorsi pieni di eloquenza faceva sempre spiccare l'alta riverenza ch'egli portava al Sultano, e celebrava il vivere civile dell'impero ottomano.

Le sue parole ripetute dai giornali trovavano fede presso le lontane nazioni che piegando a così insigne testimonianza credettero davvero alle riforme turchesche, e che alle promesse del *tanzimat* rispondessero i fatti, e che ne avessero avuto alleviamento o salute i cristiani aggiogati alla sudditanza mussulmana. L'illustre francese avrebbe maggiormente giovato alla sua fama di politico, se nel secondo suo viaggio in Oriente, lasciati a parte i riguardi di obbligo verso il Sultano, fattosi sacerdote dell'umanità, come più volte già si era mostrato, avesse rese manifeste le piaghe, tuttavia non sanate dello impero ottomano; o avesse almeno accennato, nulla ancora dai Turchi essersi fatto pel rinnovamento civile dei cristiani; e che perciò erano iti a vuoto i consigli dati dalle potenze occidentali, quando all'erede degli Osmani appuntellarono il trono minacciato dall'Egitto. Forse assistito dalla diplomazia avrebbe allora saputo piegare la Porta a veraci riforme; ed avrebbe fors'anche impedito alla Russia il pretesto di necessario patrocinio sui popoli cristiani.

L'inesatta notizia dello stato delle cose non poco conferì a condurci nelle dure condizioni di guerra in cui oggi si travagliano grandi potentati. Non saprei immaginare in Oriente un vero progresso dell'umanità, senza prima assicurare il riscatto dei diversi popoli cristiani; il quale soltanto si potrà ottenere da una forte azione di potenze vittoriose. Intendo forte azione quella che si esercita colle armi o coi trattati, non l'appariscente per via di soli consigli che a nulla importano nelle grandi questioni della politica. Ciò non pertanto Francia ed Inghilterra rispetto alla civiltà cristiana in Oriente parlano soltanto di consigli che intendono dare alla Sublime Porta, laddove la Russia vorrebbe da trattati sancito il *consolidamento dei diritti dei cri-*

(*) *V. i num.* 503, 508, 520, 530.

Io veggio Mussa-bassà difendere con egregia virtù i baluardi di Silistria, e morir coladdentro; ma dopo aver stancheggiato l'assediatore, che pieno più d'ira che di vergogna rivalica il Danubio, e non sa se fermarsi a Bucarest ovvero a Jassi.

Io veggio, anche fosse piccola bicocca fortificata, cadere e scrollarsi Bomarsund dopo bene addirizzati spari di carabine e di cannoni: veggio il governatore russo che va a respirare le più miti aure francesi alla villa di Evreux e non si spara due pistolate alle orecchie; veggio un 200 ammalati per presidio ad Eupatoria; Sebastopoli che arma i galeotti, Krusenstern e Mencicoff che voglion saltare in aria; veggio il Moscovita che quatto quatto ripassa il Pruth tanto timidamente e rimessamente quanto fu orgoglioso e sprezzatore allorchè quindici mesi or sono lo valicava; veggio il Russo cinto e ricinto di trincee e di fossi, fortificato del natural munimento della fiumana l'Alma, aspettare pauroso la battaglia cui lo sfidano i soldati i quali danno ancora di stomaco dal lungo viaggio, e in CENTOCINQUANTA minuti esser tutte vinte le posizioni.

Tutto questo io veggio; e non volete che io creda all'inverosimiglianza della *disfatta* e dell'*assalto*, com'io intitolai l'articolo di domenica? Io soldato non avrei creduto a cotesto svanire di forze e di bastie; ma io vidi il passato, e crederei fin anche a un 1812 fortunato.

Ci crediamo da ultimo per gli antecedenti. Quand'abbiamo dovuto tenere per vero quel che era inverosimile, non possiamo che continuare a vedere in cotesta impresa del 1854 in ogni inverosimiglianza di guerra una verità, se non verità matematica e irrepugnabile, per lo meno una verità morale, e forse anche fisica, cioè conseguenza necessaria de' fenomeni atmosferici. Io vidi il Turco passare il Danubio a Calafat, e spingere avanti le sue vedette e le sue scolte, e ardito fortificarsi nel campo; vidi la guerra sul Danubio esser condotta con somma valentia dal capitano ottomano, il quale conosce sì bene i suoi soldati, e non è picciola abilità, e che sa muoverli o li mena a combattere quando e come meglio torni.

A coteste notizie inverosimili ma vere non riderà di certo il re di Napoli; e quando si possa non ridere insiem con lui, sono pur lieti i migliori. Per ora Sinope è vendicata! Così potessero vendicarsi tante ingiustizie de' tiranni che somigliano a Niccolò I delle Russie!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Francoforte, 29 settembre.

Vi dissi nella mia di ieri l'altro che la prosperità materiale della Germania era giunta ad un grado da non temer confronto con alcuna altra terra d'Europa, all'eccezione della sola Inghilterra. Non mi affaticherò oggi a dimostrarvelo. Un'occhiata alla carta geografica del paese vi convince subito, che, per esempio, in punto di strade ferrate la Francia ha ancora bisogno di sforzi inauditi per mettersi del paro colla Germania: ed una scorsa per qualunque degli Stati della Confederazione prova a sufficienza, che l'agricoltura è portata a quel punto a cui le risorse territoriali del paese poterono pervenire. L'esposizione di Londra del 1851 bastava a persuaderci che in cose di vera utilità l'industria tedesca ha fatto dal 1815 in poi sorprendenti progressi. Vedete questa sola città, la quale, sebben non grande, può riguardarsi come la capitale del commercio monetario di tutta Germania. Essa conta più di 1000 firme commerciali (di cui 360 circa sono israelitiche), e più di 100 si occupano esclusivamente di affari di banca. Le azioni commerciali ammontano annualmente a circa 14 milioni di talleri prussiani. Benchè il danaro sia qui primo scopo di attività, non mancano però fabbriche di cotone, di seta, di tele incerate, tappeti, arazzi, tabacco, libri, stampe, oro, argento, ferro fuso, lavori d'arte d'ogni genere. E badate che in Germania non vi è come in altri grandi paesi gran concentramento di ricchezza o d'industria. La stessa vita sociale ed industriale è sparsa quasi uniformemente per tutto il paese, e io potrei darvi ragguagli statistici dello stato florido di Colonia, Düsseldorf, Danzica, ecc. ecc. Le stesse provincie austriache di Silesia, di Boemia e di Moravia, lavorano, voi lo sapete pur troppo, a provvedere di lor manifatture la più gran parte d'Italia.

Ben più assai importa di sapere quali sono le principali cagioni che han dato impulso a questa attività germanica; e vedrò di accennarle in brevi parole.

In primo luogo il tedesco è di natura laborioso. Come in Inghilterra il clima non favorisce l'ozio, anzi richiede dall'uomo il continuo esercizio di tutte le sue energie. Il caffè, tempio dell'ozio francese ed italiano, non alligna in terre teutoniche: appena in questa gran città, frequentata da tanti stranieri, si contano cinque o sei caffè, e anche quelli sono meschini assai, e sempre deserti di giorno. Non vi dico io già che il tedesco sia affatto scevro di vizi: chè anzi migliaia e migliaia spendon ore e danaro nelle loro *kneipe*, o bettole, a ber vino acido, birra amara, ed a fumar tristo tabacco. Ma il tedesco ben di rado si abbandona a questi vizi o stravizi prima di sera, e quando è conscio d'una giornata bene ed utilmente spesa. A chi volesse caratterizzare le nazioni europee dalla somiglianza della loro natura a quella degli animali più famigliari, correrebbe subito il pensiero che il tedesco è il *bue* d'Europa, come l'inglese si compiace di esserne il *toro*, il francese si è preso per emblema il *gallo*; ed all'Italia ed alla Spagna si dà rimprovero di partecipare della natura della *volpe* e del *gatto*. Certo anche negli studi più severi, nelle ricerche politiche, in ogni maniera di disciplina, non meno che nella coltura dei terreni, nelle fabbriche, ecc. il tedesco procede col vigore, colla instancabile pazienza, ma anche colla tardità del bue. Va piano e va sano, ma va però sempre; da buono e pio cristiano crede d'essere stato da Dio messo al mondo per lavorare, e lavora.

Lavoratore di natura, lo è poi ancora per necessità; poichè il suolo germanico benchè fertile, non è, anche nei luoghi più felici, di gran lunga il suolo di Lombardia e d'Apulia, il clima gli niega molte delle dolcezze della vita; e vivendo, come dice Macchiavelli, sotto cielo generativo e sano, ed essendo per antico costume moderato e casto, tende a moltiplicarsi con gran rapidità; non può trarre dal suolo pane per tutti, ed è assolutamente costretto a procurarselo coll'industria.

Tutte queste sono cause primitive, irremovibili: per ciò che riguarda la posizione naturale l'Italia si trova pur troppo in circostanze del tutto opposte. Il nostro suolo e il nostro cielo non esigono da noi che lieve sforzo; ed anche a quel lieve sforzo la nostra innata fiacchezza ci rende inetti. Il tedesco però ebbe altri stimoli ed argomenti ad industriarsi. In primo luogo questo popolo fu sempre padrone di sè. Per quanto diviso, per quanto premuto, il tedesco ebbe sempre i suoi principi quali li volle

« Chè suo benchè tiranno è il suo signore. »

Per quanto ristretti d'idee, per quanto balordi siano alcuni di questi principi e governi, furon sempre e sono tedeschi: tra governante e governato vi è sempre unione d'interessi, ed armonia di sentimenti: il principe, secondo almeno le proprie vedute, e provvedendo prima d'ogni cosa al proprio vantaggio, cerca e procura il bene dei sudditi; e questi lo ricambiano con lealtà e con affetto. Anche al dì d'oggi, dopo i tanti disturbi del 1848, non vi è in tutta Germania che un solo principe esoso al suo popolo, e questo è l'elettore di Assia Cassel. Tutti gli altri, anche il re di Prussia, di cui si parla qualche volta con meno rispetto, ponno contar sempre sulla fedeltà dei loro soggetti, ed è appunto questo sentimento, in sè ottimo, di lealtà, che paralizza le rivoluzioni germaniche, e rallenta la tendenza dei diversi popoli ad una unione od almeno unità nazionale.

Qui dunque non vi fu mai, e non vi è, chi cercasse di mettere inciampi al lavoro o di strozzare l'industria. Anzi tanto fu il desiderio per parte dei principi, di dare sempre maggiore spinta alla pubblica attività, che malgrado le tante gelosie dinastiche e locali, si è pur dovuto cedere alla volontà del popolo, e come ieri l'altro vi dissi, salve poche eccezioni, la Germania può riguardarsi commercialmente come un solo paese.

E da noi? — Da noi quando eccettuate il Piemonte, ogni principe italiano è un

« δημοβορος βασιλευς επει εὐτυδανοῖσιν ανασσει »

Noi non abbiamo un principe che sia di sangue nostro. Gli abbiam sempre subiti per necessità di forza straniera. Noi non gli amiamo, essi diffidano di noi. Ogni nostro sforzo di miglioramento è loro sospetto; il nostro benessere è per essi sorgente di perpetua inquietudine. Han preso per motto « *Mors tua vita mea* ». Danno ampia dote ai nostri teatri, moltiplicano i giochi e le feste: danno ampio pascolo all'ozio ed al vizio; ma non trova pace con essi che chi si contenta di avvoltolarsi in circee brutture. Guai a loro se sperano di regnar sempre per simili arti; ma guai anche a noi se non sappiamo respingere da noi queste basse seduzioni, se non cerchiamo di farci migliori di quel che ci vorrebbero i nostri governi, se non ci mostriamo sobri, laboriosi, industriosi anche loro malgrado! giacchè finalmente essi posson bene apprestarci il beveraggio di Circe, ma a noi tocca sempre il bere o non bere. Guai soprattutto a noi Piemontesi, se non sentiamo tutto il vantaggio delle circostanze eccezionali in cui ci ha posti la Provvidenza, se non sentiamo che a noi è aperta ogni via: che il nostro principe è nostro, è con noi e per noi: che è in poter nostro il redimerci, l'operare!

In terzo luogo l'industria tedesca ha ricevuto immenso stimolo dal movimento religioso del secolo decimosesto. Non fosse altro che coll'abolire le cento mila feste della Chiesa romana, non vi è dubbio che il protestantismo ha dato nuove energie e nuovi poteri all'attività di quei popoli che lo hanno abbracciato. Io sono buon cattolico, ma non vi è dubbio che quando si passa da paese cattolico a paese riformato, sia in Isvizzera, sia in Germania, la pulizia, la solerzia, il buon ordine, il benessere si trova sempre in favore di quest'ultimo. Come ho detto, le Madonne, le sagre, e tante altre feste che non hanno che far nulla col vero sentimento religioso, ma che sono trovati sia dei principi sia del clero per far stare allegro il basso popolo a suo proprio gran costo, non hanno poco contribuito a questa differenza: non vi hanno contribuito meno il numero enorme dei chierici, e l'abuso degli ordini religiosi, sopratutto dei mendicanti. I Francescani, che Iddio li benedica, sono *professori d'ozio per amor di Cristo*. L'esempio di conventi dove non si fa che pregare e mangiare non può avere buon effetto tra il popolo a cui si predica « *Ora et labora* ».

Ma il protestantismo ha fatto anche più che sminuire gli oziosi e sopprimere funzioni e processioni. Ha dato - sia buono o mal grado suo - libero campo alla libertà d'opinione: si è fondato da principio su questa libertà ed ha dovuto poi riconoscerla anche quando avrebbe volontieri fatto punto, e sarebbe divenuto a sua posta dogmatico ed intollerante. Ora libertà di coscienza religiosa porta seco ogni altra libertà d'opinione politica e sociale, e non è che per questa libertà che l'operosità può tendere ad utile scopo, che il lavoro si associa, si perfeziona, che l'industria e il commercio si estendono - che la forza cammina di pari passo colla intelligenza.

Il protestantismo fece poi anche di più per la Germania. Condusse qui dall'Italia e dalla Francia numerose famiglie di esuli per motivo di religione, la più parte di essi gente industriosa e dabbene, che portarono seco arti e mestieri, e contribuirono non poco al benessere della loro patria adottiva. In Francoforte, come in tutta Germania e in Isvizzera, i Brentano, i Bolongaro, e cento altri discendenti di quegli emigrati del Cinquecento, sono tuttavia cospicui negli affari commerciali. Così si sperpera ora e si profonde, per motivi politici, il sangue e l'ingegno italiano. Non solamente s'impoverisce il paese nostro; ma si arricchiscono gli altri a nostre spese.

G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 30 settembre.

Mentre qui il ricolto è stato dei più abbondanti le ultime notizie che si sono ricevute dall'America ci parlano di quello degli Stati Uniti come uno dei più scarsi. Le strette ed estese relazioni commerciali che legano questi due paesi rendono i loro interessi in qualche modo identici, e fanno che l'uno non può soffrire senza che l'altro non ne risenta il contraccolpo. Si può dire che, viste le proporzioni gigantesche del loro commercio che si ramifica su tutti punti del globo, un disastro commerciale o monetario che colpisca l'Inghilterra e l'America, è un avvenimento generale e che più o meno avvolge gl'interessi delle altre nazioni.

Nel 1852 le esportazioni iglesi negli Stati Uniti e nella California ammontarono a 16,134,397 lire sterline, e nel 1853 giunsero all'enorme cifra di 25,058,427, cioè al quarto della somma dell'esportazione che fu di 98,933,781 lira — 2,473,213,525 fr. — Questo solo fatto mostra fino a qual segno la prosperità dell'Inghilterra si collega con quella degli Stati Uniti allorchè si misura dalla facoltà di vendere e di comprare in cui consiste il commercio. Riguardo al ricolto di quest'anno sembra che non giungerà alla metà degli anni scorsi. Gli estremi calori ne sono la causa. Tutti i ragguagli che si ricevono dagli Stati a grano, dal Maine, dal New-Hampsire, dal Maryland ecc: sono unanimi su questo punto, ed in alcuni si teme che anche il ricolto delle patate sia interamente distrutto.

L'*Hillsborough-News* uno dei giornali dell'Ohio dice che la siccità era durata due mesi, e che in questa contea la messe non produrrebbe che un quarto misurata su quella degli anni scorsi, e che vi sarebbe simile carestia nella *Wabsah Valley*, la gran regione a grano dell'Indiana.

Il *Marshall-Illinosan*, altro giornale che si pubblica nell'*Illinois*, dice che in alcune parti le messi sono sì inaridite che si crederebbe che son là aspettando una scintilla che debba convertirle in una massa di fuoco, mentre in altre sono sì avvizzite che non sono neppure buone per nudrire i bestiami. Secondo il *Chicago Democratic Press* nei tre quarti dell'Illinois, in quasi tutto il Missouri, in una gran porzione dell'Indiana, dell'Ohio, del Kentucky e del Tennessee il raccolto di questo anno rimarrà al di sotto della metà del raccolto ordinario. Nel 1850 questi sei Stati produssero 316,853,393 moggia, e in quest'anno non ne produrranno che la metà appena: diminuzione che, secondo lo stesso giornale, costerà alli sei Stati più di un milione di dollari. Il *Cincinnati Columbian* osserva che nel 1853 l'Ohio inviò all'Europa 25,000,000 di barili di grano e farina, mentre quest'anno ne mancheranno 43,007,101 per la sua consumazione e dovrà per conseguenza importare invece di esportare. Il *Boston Mail* del 24 agosto contiene anch'esso alcune riflessioni importanti su questo soggetto.

La siccità è stata fatale al raccolto del gran turco, dal quale dipende interamente il commercio de' maiali; e lo scrittore del *Mail* osserva che « come il grano turco, secondo gli sperimenti di Beaumont ed altri contiene una quantità di sostanza nutritiva che s'avvicina a quella del fromento, una diminuzione in quel raccolto avrà tale influenza sul suo prezzo da farlo presso a poco uguale a quello del fromento». Egli stima che nell'anno scorso il raccolto in tutta l'Unione ammontò a 800,000,000 di moggia (bushels), e che quest'anno giungerà appena alla metà, ciò che dà una diminuzione di 16 moggia per ogni uomo, donna e fanciullo negli Stati Uniti.

Una delle conseguenze di questa scarsezza di raccolto in America sarà che, quantunque l'Inghilterra ne abbia avuto uno de' più ricchi, il prezzo del pane si manterrà a un livello più alto di quello che si era sperato. L'anno passato l'Inghilterra importò, in grano e farina, 6,235,860 quarti — il quarto è di 8 *bushels-boisseaux*, dei quali 3,799,679 furono tratti dagli Stati Uniti, dalla Prussia, e dalla Russia nelle seguenti proporzioni: dagli Stati Uniti, 1,582,641; dalla Prussia, 1,145,845; dalla Russia, 1,071,173. — Quest'anno i mercati della Russia le sono chiusi, e quelli degli Stati Uniti sono sprovvisti. Resta a sapere fino a qual segno l'abbondanza del raccolto indigeno, e gl'invii probabili della Prussia potranno agire sul mercato dei cereali.

---

stiani in Oriente (1). Non è mio assunto di entrare nelle occulte ambizioni che le potenze belligeranti nascondono, le une sotto lo specioso titolo della libertà d'Europa, l'altra sotto quello di protezione dei cristiani. Dico soltanto che quando abbisogna una gagliarda azione, in politica nulla fruttano i soli consigli. Nella quale sentenza ci ammaestrò la Francia che mandando le sue milizie a prostrare la repubblica del Campidoglio facevasi al Papa consigliera d'istituti liberali: indi Francia ed Inghilterra che, tollerando fosse Sicilia ridotta all'antico servaggio, consigliavano al Re di Napoli larghezza di governo. Roma e Sicilia nella più dura servitù fanno fede a che giovino i soli consigli!

E le parole di A. De Lamartine che un tempo molto avrebbero giovato, ora sarebbero vane, ora che l'Oriente, trovati inutili gli spedienti della moderazione, vorrà attuata la sentenza del Vangelo, doversi diradicare ed ardere le male piante non atte a produrre buoni frutti.

Comechè le opinioni di quel grand'uomo non si riscontrassero colle mie, oltre alla riverenza che gli è dovuta, io provava un sentimento di gratitudine vivissimo tutte volte che con dolore facevasi a parlarmi d'Italia. Un giorno andai a fargli visita con due egregi amici, il console cav. Castellinard e l'avv. Raffo, ed egli, rimpiangendo le nostre nazionali sciagure, uscì nelle seguenti parole —

« Amo la vostra patria, il vostro cielo e i vostri monumenti; e desiderai aiutare il risorgimento delle vostre glorie. Quando io era capo della mia nazione, non ho dimenticato la vostra. Il pontefice Pio IX da un suo legato mi aveva fatto richiedere quali intendimenti avesse la nuova repubblica francese rispetto alla religione. Lo assicurai di tutto l'ossequio verso la religione cattolica; ma che si avvisasse la Santa Sede, essere omai prossimo il giorno in cui si dovevano torre di mezzo que' concordati che impigliano la libertà degli Stati. Al che consentiva l'oracolo di Roma. Gli aggiunsi che la Corte papale dovesse concorrere alla libertà d'Italia, e dovesse tutelare il pieno svolgimento dei diritti nazionali. Al che arrise pure il legato, affermando, il Papa essere pronto a tali provvedimenti. Quattro volte rividi il legato e ci trovammo sempre concordi in quelle deliberazioni che dovevano ad un tempo mantenere salda l'autorità pontificia, ed integro l'onore d'Italia. Le sventure dei popoli si esacerbarono, e i miei disegni fallirono. »

(1) Vedi il dispaccio del conte di Nesselrode al principe Gortsciakoff — Pietroburgo, 17-29 giugno 1854, e il dispaccio del sig. di Lhuys al bar. di Bourqueney — Parigi, 22 luglio, 1854.

Pieno l'animo della riverenza ch'egli m'inspirava, un dì lo salutai coi seguenti versi:

Ad Alfonso De Lamartine.

Uscito salvo dalla ria procella
Che mi attristò fra la sebezia gente,
O Alfonso, io seguo la fidata stella
Che pellegrin ti volse in Orïente;
E ogni terra dell'Asia mi favella
Un'armonia della tua dotta mente,
E popola di versi il mio pensiero
Nel suol materno del divino Omero.

Oh! come fausto mi sorrise il giorno
Che in riva al mar di Jonia t'incontrai.
Al mio sfrondato april feci ritorno
Quando la prima volta io ti mirai
Fra le galliche genti, e a te d'intorno
Disviluppato de' terrestri guai
Stenebrar mi sentia nel chiaro sole
Che sfolgorava dalle tue parole.

Volser da quella età ferali eventi
Sovra il capo d'Europa e nei conflitti
Tempestando proruppero le genti
Per vendicar della natura i dritti.
Tu colla forza de' tulliani accenti
Di Francia i fati orribilmente afflitti
Ricomponevi in pace, e la tua terra
Toglievi all'onta di fraterna guerra.

Oh! come forte il cor mi palpitava
Quando in tua man stette di Francia il fato.
A te un inno di festa alto volava
Dall'oceàn degli esseri agitato;
E l'italico ciel ti salutava
Da potenti speranze inebriato,
Perchè tu le scaldavi ed era uscita
Fuor dal tuo verbo una seconda vita.

Ma il fato dell'Europa ahi! volse in basso
Per discordia de' prodi e de' sistemi;
E tu percosso dagli eventi or lasso
Cercando tregua il suol d'Oriente premi.
Gran colono dell'Asia, or volgi il passo
Su novi campi, e, di vitali semi
Loro allegrando il sen, fra l'erba e i fiori
Deporrai le tue cure e i tuoi dolori.

L'arsa polve agitiam dell'Orïente,
E l'oceàn della sua luce immensa.
Questo è l'ospizio della prima gente
Che fu d'amore e fu di senno accensa;
Qui nell'aria e nei campi ancor si sente
L'alta virtù che civiltà dispensa.
Agita questa polve e questa luce,
E tu sarai d'un secol novo il duce.

e sul prezzo del pane. Ma a questo riguardo non si possono far che delle congetture, e la mancanza d'una statistica dei raccolti — statistica che è stata più volte domandata e promessa ma non è stata ancora eseguita — non promette di ottenere conclusioni e cifre esatte. Nondimeno secondo calcoli fatti sullo spazio compreso fra gli anni 1848 e 1853 sembra, che allorchè l'Inghilterra ha un raccolto sufficiente, un'importazione di 5 milioni di *quarti* riduce il prezzo medio a circa 40 scellini — 50 fr. per *quarto*. Per le ragioni sovraccennate non vi potranno essere larghe esportazioni in quest'anno. Per conseguenza, sembra probabile che il mercato dei cereali si manterrà in una specie di equilibrio fra due estremi di alto e basso prezzo a cui giunse negli ultimi sette anni — forse a 50 scellini (62 1/2 fr.) per quarto. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Francoforte S/M. 29 settembre.

Eccovi il testo dell'ultima circolare prussiana del 21 in risposta alla circolare austriaca del 14. Sebbene questo documento vi sia forse già stato analizzato da qualche mio collega, credo utile tuttavia di comunicarvene il tenore autentico, che è il seguente:

« Il gabinetto imperiale austriaco ci ha comunicato, con dispaccio in data del 14 corrente al conte Esterhasy di cui è qui annessa copia, la circolare indirizzata in termini quasi identici alle ambasciate imperiali presso i governi tedeschi, di cui è pur qui annessa copia metallografata.

« V. E. troverà in questa scrittura una serie di dichiarazioni del gabinetto imperiale le quali arrecarono sommo contento a S. M. il re mio augusto signore e in cui ci piace ravvisare un notevole progresso verso l'intelligenza delle due potenze in ogni questione speciale, porgendo così occasione di rendere un'altra volta manifesto l'unanime sentire di tutti gli alleati tedeschi.

« Il gabinetto imperiale scorge nello sgombro dei Principati rispondente colle dichiarazioni russe del 25 giugno e del 26 agosto l'eliminazione di un fatto che era stato considerato dalle Corti tedesche come incompatibile cogli interessi dell'Alemagna e dell'Austria, e che fu causa della guerra.

« Il gabinetto imperiale, convinto esso pure che il pericolo di un conflitto fra i due imperi è ormai rimosso, v'aggiunge la promessa di nulla ommettere per far rivolgere questo avvenimento a profitto della conciliazione. Il gabinetto imperiale ritiene come primo e già accertato vantaggio la limitazione del teatro della guerra, al qual modo di vedere noi volontieri ci associamo, riconoscendo che gli interessi dell'Austria e dell'Alemagna sul Basso-Danubio saranno maggiormente garantiti quando i Principati non siano più accessibili alle operazioni guerresche. Oltre a ciò, se il cessato timore di un'aggressione russa contro il territorio dell'Austria congiunto alla ritirata delle truppe russe, chiarisce inutile per ora un appello alle forze armate della Confederazione, tali risultati bene attestano l'efficacia con cui i membri della Confederazione germanica, unanimi sulla base del trattato del 20 aprile, sono in grado di far prevalere la loro politica; e al pari del gabinetto di Vienna noi ci vediamo indotti da questa considerazione ad apprezzare e ad usufruttare i vantaggi che questo trattato accorda a tutti i contraenti.

« Da questo punto di vista noi leggemmo con viva soddisfazione il voto espresso dal gabinetto imperiale nel suo dispaccio del 14 di veder constatare, in ordine all'occupazione dei Principati per parte delle sue truppe, il consenso dell'altra parte contraente del trattato del 20 aprile, e di far positivamente dichiarare che la Russia, ogni qual volta non sia aggredita dall'Austria, non potrà fare contro questa un caso di guerra per l'occupazione dei Principati, senza trovare tutta l'Alemagna unita per appoggiarla. Egli è consentaneo allo spirito e alla lettera dei trattati che quello dei contraenti il quale crede venuto il momento di prendere una parte attiva debba domandare una dichiarazione agli altri alleati, prescrivendo il trattato d'aprile che nel deliberare abbiasi a prendere norma dagli interessi tedeschi. Quanto più noi ci studieremo, partendo da questo punto di vista, di adempiere ai nostri obblighi, tanto maggiore sarà il bisogno di avere alcune spiegazioni sul dispaccio del 14, delle quali V. E. richiederà il conte Buol, prima che noi possiamo manifestare ai nostri alleati le mire e le risoluzioni nostre.

« Gli interessi dell'Alemagna sul Basso Danubio saranno protetti, stante l'ingresso delle truppe austriache nei Principati, in ragione della certezza che interessi estranei non vi siano frammischiati.

« Dalla circolare ai governi tedeschi in data del 14 noi dovremmo conchiudere che una garanzia degli interessi tedeschi mercè l'opera dell'Austria non sarà ottenuta, se il gabinetto imperiale non è in grado di darci in proposito ulteriori spiegazioni. Oltrecchè noi ben non sappiamo comprendere in qual misura i Principati, stante l'occupazione austriaca, siano chiusi alle operazioni guerresche, e se possano i medesimi in seguito servire come di punto di partenza per un attacco contro il territorio russo per altre truppe che non sieno quelle dell'Austria, in guisa che il contegno difensivo promesso dalla Russia potesse mettere le di lei truppe in contatto colle austriache quando fossero costrette a respingere un attacco.

« Una tale eventualità non potrebbe a meno di scemare la fiducia che l'Alemagna riponeva nelle assicurazioni di Austria e Prussia intorno all'improbabilità di un conflitto fra i due imperi; per la qual cosa converrebbe metter a ragguaglio gli interessi locali dell'Alemagna che le truppe austriache dovranno proteggere sul Basso Donubio coll'interesse generale dell'Alemagna in una guerra europea. Mercè l'esclusiva protezione delle truppe imperiali sarebbero gli interessi dell'Alemagna in quelle contrade perfettamente assicurati, e non ci tiene dubbio che il gabinetto imperiale non sia di questo parere. Noi però non sappiamo bene come nelle congiunture presenti possa il gabinetto imperiale credere attuabili questi disegni, e noi gli saremmo grati se, mediante alcune spiegazioni sui punti sovra indicati, ci mettesse in grado di fare giusta stima della garanzia che l'occupazione dei Principati offre agli interessi tedeschi.

« Con vera soddisfazione noi accogliemmo l'espressione della piena fiducia con cui il conte Buol accenna alla promessa del soccorso prussiano se mai il territorio austriaco fosse aggredito senza che l'Austria avesse partecipato alla guerra. Perciò siam convinti che a questo riguardo non esiste più alcun dubbio nè a Pietroborgo nè a Francoforte.

« D'altronde la nota sollecitudine con cui S. M. l'imperatore d'Austria ebbe sempre presente la salute e la pace dell'Alemagna rende sicura S. M. il re mio Signore che le promesse dell'imperatore di Russia di non voler attaccare l'Austria troveranno eco nei sentimenti di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

« Questa fiducia, che è certamente divisa da tutti i nostri alleati, fu confortata dalla dichiarazione del gabinetto imperiale che l'Austria non si è obbligata a decidere la questione movendo contro la Russia, non riconoscendosi essa in ispecie come tenuta a cooperare militarmente per ottenere i quattro punti respinti dalla Russia.

« L'intenzione del gabinetto imperiale di astenersi da una determinata proposta in seno alla Dieta diretta a far adottare i quattro punti nel senso degli obblighi contratti dall'Austria, è da noi considerata come un mezzo soddisfacente per conciliare i due punti di vista, lasciando sperare che i capi di divergenza ancora esistenti possano appianarsi e fare luogo ad una completa intelligenza, in seguito ad una discussione che si potrebbe aprire a Francoforte. Si potrebbe veramente domandare in primo luogo se sia ben scelto a tal uopo il momento, perchè il rifiuto della Russia è già constatato, e da certi indizi ci è lecito dubitare che le potenze occidentali siano pronte a riconoscere i quattro punti come condizioni di pace sufficienti e obbligatorie.

« In questo momento noi non osiamo ripromettere pratici risultamenti da una discussione dei quattro punti in seno alla Dieta. Se questa nondimeno la riputasse opportuna, la partecipazione nostra alla medesima, stante la posizione presa da S. M. il graziosissimo nostro Sovrano, particolarmente indicata nella mia circolare del 3 settembre, dovrebbe essenzialmente tendere a far dichiarare la Dieta disposta ad appoggiare moralmente i quattro punti tosto che si presenti una nuova occasione per aprire i negoziati sulla base di quelle garanzie. Un più stretto obbligo di sostenere i quattro punti — e lo riconosce anche il dispaccio del conte Buol — non esiste per noi, e puossi molto meno attribuire alla Dieta, opinando lo stesso gabinetto imperiale che la Confederazione non potrà prender parte ai negoziati per la pace. Dalla mia circolare del 3 V. E. avrà osservato che noi non disconosciamo le difficoltà inerenti ai quattro punti; tuttavia non possiamo dividere l'opinione del conte de Buol quando apprezza la latitudine che tali garanzie conferiscono ai negoziati, e sintanto che non si presentino altre basi di negoziati più promettitrici di buon esito, noi riguardiamo queste garanzie come un quadro da riempiere.

« V. E. si compiacerà di dar comunicazione al sig. conte Buol del presente dispaccio, comunicandogliene copia, e aggiungendovi l'espressione del vivo interesse con cui aspettiamo la risposta del gabinetto imperiale alle nostre franche e fiduciose osservazioni. Per completare la nostra circolare ai governi tedeschi gioverà portare confidenzialmente a loro cognizione anche la presente.

« Berlino, 21 settembre 1854.

(Firmato) MANTEUFFELL.

« Al consigliere effettivo intimo e inviato S. E. il conte Arnim a Vienna ». S.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 ottobre.

Vi diceva ieri che il governo tuttochè privo di riscontri sulla spedizione della Crimea, tuttavia mostrava la massima fiducia nell'esito dell'impresa. E in fatti annuncia stamane il *Moniteur* che i collegati avendo incontrato i Russi in riva all'Alma, dopo due ore e mezzo di combattimento li ruppero e sbaragliarono. Onde vedete che i fatti giustificano pienamente la fiducia del governo, alla relazione del quale io mi riferisco senz'altro. Solo osservo che essendo quest'oggi giorno di domenica non mi è dato di avere precisi ragguagli. Corre però voce che la *Presse* pubblicherà stassera un secondo dispaccio annunciante la presa niente meno che di Sebastopoli, sul qual proposito vi posso dire che il *Galignani's Messenger* che esce alle quattro, conterrà stassera due dispacci, il primo dei quali confermerà la disfatta dei Russi sull'Alma, e il secondo annuncierà la caduta di Sebastopoli che si sarebbe arresa quasi senza resistenza, in seguito a che anche il porto militare e il naviglio russo si troverebbero in mano dei collegati.

Tutti qui fanno meraviglia come, trattandosi di un successo così importante, non sia stato annunciato alla capitale dal cannone degli Invalidi. Eccovi in proposito una spiegazione raccolta per via, e che vi trasmetto. Un mio amico incontrò stamane in *omnibus* il commissario del governo presso le strade ferrate, il quale gli disse esser egli incaricato di trasmettere su tutte le linee delle strade ferrate la notizia della presa di Sebastopoli. Ne fu avvisato l'imperatore a Boulogne, e se ne aspettano gli ordini per annunciare la notizia officialmente.

Vi ripeto che in giorno di festa non si trova alcuno a Parigi che possa darmi informazioni, perciò vi rimando ai particolari che troverete nei giornali. Questo solo è certo, che i collegati hanno riportato un vantaggio di momento, e fors'anche una strepitosa vittoria. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 21 agosto, col quale viene approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Nizza per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in lire 17,911 12; passivo lire 311,763 20; imposta divisionale ll. 293,852 08. Il decreto ammette l'attivo nella somma surriferita; il passivo in ll. 288,271 72; e l'imposta divisionale in ll. 291,630 52.

— S. M. con decreto del 26 settembre p. p. a proposizione del ministro della marina ha nominato a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Emilio Pelletta, contr'ammiraglio, comandante generale della regia marina.

ESTERO.

Austria. — La *Gazzetta di Milano* del 2 ottobre ha nella parte non officiale un articolo che comincia così:

« Mentre l'*Austria pondera il concerto della situazione* e concretamente dichiara i suoi intendimenti, e documenta le sue dichiarazioni non altrimenti che col mettere in moto e presentare all'opera imponenti corpi d'esercito, i giornali di quel partito che secondo le apparenze direbbesi il partito dell'inerzia, ma che è sostanzialmente il partito di una gelosia irosa, vanno distillando metafisicherie. » Finisce con annunziare che la Baviera, « la quale non è fra gli Stati minori » si è decisa di associarsi alla politica austriaca e di voler anzi essere il ponte per cui gli altri Stati minori a quella politica si accosteranno.

Russia. — L'imperiale gabinetto diresse a quegli Stati neutrali in cui fu inibito di concorrere all'imprestito russo, delle note in cui vengono dimandati degli schiarimenti intorno queste misure. (*Corr. Ital*).

Crimea. — Leggesi nel *Moniteur*. Il ministro della guerra ha ricevuto dal maresciallo comandante in capo dell'armata d'Oriente la seguente relazione sullo sbarco in Crimea degli eserciti alleati.

Dagli alloggiamenti di Old-Fort il 16 settembre 1854.

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore di confermarvi il mio dispaccio telegrafico di questo giorno.

« Il nostro sbarco è stato fatto il 14 in un lietissimo stato di cose, e senza che il nemico se ne sia accorto. Eccellente è stata l'impressione morale che han ricevuto i soldati, i quali gridando *Viva l'imperatore*! misero piede a terra e presero possesso dei loro alloggiamenti.

« Noi siamo accampati sopra steppe dove ci mancano legna ed acqua. La necessità di effettuare uno sbarco difficile e complicato oltr'ogni dire, contrariato da un vento di mare che rese la spiaggia spesso inaccessibile, ci ha ritenuto sin oggi in questi cattivi alloggiamenti.

« Dapprima io voleva occupare Eupatoria, la cui rada esteriore è l'unico rifugio che ci sia aperto su questa difficile costa; ma trovai le inclinazioni degli abitanti sì compiacevoli, che mi contentai stabilirvi una stazione navale ed alcuni agenti con ufficio di raccogliere quanto potevano trovare di vettovaglie.

« I Tartari incominciano ad arrivare al campo; essi sono dolcissimi, al tutto inoffensivi e pare abbiano molta simpatia per la nostra impresa. Io spero che da essi otterremo acqua, bestiame e mezzi di trasporto. Io fo scrupolosamente pagare tutte le vettovaglie che ci offrono, e non trascuro nulla che possa renderceli favorevoli; poichè ciò è di molto rilievo.

« Nel tutto la nostra situazione è buona e l'avvenire ci presenta le prime malleverie di successo che hanno sembianza di esser sode. Le schiere son piene di fidanza. Il tragitto e lo sbarco eran di certo due de' più formidabili eventi che offrisse un'impresa la quale quasi non ha precedenti, avuto riguardo alle distanze, alla stagione, alle incertezze infinite che l'accompagnano. Io penso che l'inimico, il quale lascia a poche leghe da sè ingrossare un cosiffatto uragano senza far nulla per dissiparlo dal suo sorgere, si mette in un triste stato, il cui menomo inconveniente si è il parere colpito di impotenza in faccia alle popolazioni.

« Io ho l'onore d'indirizzarvi qui unito l'ordine del giorno che ho fatto leggere alle schiere nel momento dello sbarco.

« Vogliate gradire, sig. maresciallo, l'espressione de' miei rispettosissimi sentimenti.

Il maresciallo comandante in capo
A. DE SAINT-ARNAUD.

Ordine generale (1) *del 14 settembre nel tempo dello sbarco sulle coste della Crimea:*

« Soldati!

« Da cinque mesi voi cercate il nemico: eccolo a voi d'innanzi, e noi andiamo a mostrargli le nostre aquile. Preparatevi a soffrire le fatiche e le privazioni di una campagna che sarà ardua, ma breve, e che al cospetto dell'Europa innalzerà il nome dell'esercito d'Oriente al grado delle più alte glorie militari della storia.

« Voi non permetterete che i soldati dell'esercito confederato, i vostri compagni d'armi vincano voi in vigore e in fermezza in faccia al nemico, e in costanza nelle prove che dovete durare.

« Voi rammenterete che noi non moviamo guerra ai pacifici abitanti della Crimea, che ci sono favorevoli, e che rassicurati dall'ottima nostra disciplina, dal rispetto che mostreremo per la loro religione, per i loro costumi e le loro persone, non tarderanno ad unirsi a noi.

« Soldati! In questo momento in cui piantate le vostre bandiere sulla terra della Crimea, voi siete la speranza della Francia: fra pochi giorni ne sarete l'orgoglio. Viva l'imperatore!

Il maresciallo comandante in capo
A. DE SAINT-ARNAUD.

(1) La maggior parte dei giornali hanno pubblicato, stando ad un foglio inglese, un ordine del giorno che il maresciallo comandante in capo avrebbe indirizzato ai soldati delle armate alleate nel momento di discendere verso il Danubio. Esso è apocrifo, e i giornali dovrebbero guardarsi dal pubblicare documenti di questa natura che non emanino dal governo. (*Moniteur*).

Isole Sandwich. — Anche Kamehameha III, re delle isole Sandwich, ha pubblicato il 16 maggio un proclama sulla sua neutralità nella presente guerra contro la Russia.

FATTI DIVERSI.

— CITTÀ DI TORINO. — Tassa sulle professioni, arti liberali, industria e commercio per l'esercizio 1853. 2.a esposizione dei fogli di revisione della matricola principale e complementaria.

Il Sindaco visti gli art. 26 e 27 della legge 16 luglio 1851; visti gli art. 58 e 160 del regolamento approvato con R. decreto 14 settembre stesso anno; vista la nota del signor verificatore del primo distretto di questa città in data di ieri, notifica: I fogli di revisione della matricola principale e complementaria, nonchè un supplemento di fogli di revisione comprendente num. 105 articoli stati tolti necessariamente dalla predetta matricola in seguito a reclami sporti dietro la già seguita prima pubblicazione e la matricola complementaria contenente articoli di nuovi esercenti non ancora contemplati nella matricola per l'esercizio 1852, trovansi di nuovo depositati nel salone d'ingresso di questo civico palazzo, ove rimarranno esposti per giorni quindici dalla data del presente manifesto affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione e presentare fra il perentorio termine di altri quindici giorni successivi (scadenti col 30 del testè principiato mese) alle Commissioni appositamente create quei reclami che credessero loro competere.

Per opportuna norma dei contribuenti il Sindaco crede utile di dichiarare:

1° Che gli esercenti non contemplati nei fogli di revisione pubblicati, continuano ad avere la stessa tassa della quale furono imposti per l'esercizio 1852, e che qualora la ravvisino gravatoria, possono nel termine sovra stabilito porgere i loro richiami;

2° Che tali reclami devono essere presentati dissuggellati alla segreteria di questo Municipio divisione 2.a, sezione 1.a, uffizio dello Stato civile, e redatti su carta da bollo in conformità dell'articolo 80 del citato Regolamento, il quale è del tenore seguente:

Art. 80. Il reclamante dovrà:

1° Esprimere chiaramente la tassa che gli venne attribuita, e quella che crede competergli;

2° Corredare il reclamo dell'estratto della matricola in quella parte che lo riguarda, spedito ed autenticato dal verificatore;

3° Precisare i titoli ed i motivi della chiesta riduzione tanto in via assoluta quanto relativa, ed addurne le corrispondenti giustificazioni;

4° Provocare, ove lo creda, quelle ispezioni e verificazioni che riputasse del suo interesse.

Torino, dal palazzo municipale, addì 1 ottobre 1854. NOTTA.

— BENEFICENZA. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Cassinis cav. deputato ll. 50; Castelli Gio. Batt. e Carlo fratelli ll. 40; Giacomini Benedetto ll. 5; N. N. ll. 2; Gallizio Francesco ll. 3; Zacchè ll. 5; Ferrati prof. Camillo ll. 10; Gravier avv. Camillo ll. 20 cc. 10; Rignon Felice e Comp. ll. 100; Arnosio Giacomo ll. 5; Arnosio Carlo ll. 5; Gilardi Pasquale e Francesco di Bertoula ll. 10; Francesetti Giovanni ll. 5; Bonafous Alfonso ll. 100; Chirola prof. D. Luigi ll. 5; N. N. ll. 40; Rattazzi commend. ministro di grazia e giustizia ll. 100; N. N. ll. 5; Antonelli prof. archit. ll. 40; Geninati caus. coll. ll. 20; Trivella detto il *nobile* ll. 20; Routin Cipriano ll. 10; Griva Maurizio ll. 10; Gianotti avv. Carlo Felice ll. 100; Beroni Enrico ll. 10; G. C. ll. 20; De-Fernex Carlo ll. 100; Mathieu cav. Francesco, console a Smirne ll. 14; Baudi

di Vesme cav. ll. 20; Broglia Luigi, impiegato municipale ll. 5. — Totale gen. L. 13,178 C. 40.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO.— In Genova e provincia il cholera si può dire ormai cessato, il bollettino del 1 e del 2 corrente non contando più che 3 casi e 2 morti nella città, e 1 caso nella provincia.

Nella provincia di Chiavari il primo corrente casi 3, decessi 4. I primi riferibili al 28 e 29 settembre, e 3 decessi su 4 al 29 e 30 suddetto.

Il bollettino di Ciamberì dal 30 settembre al mezzogiorno del 1 ottobre dà 3 casi, 2 decessi. — Nel lazzaretto di Cognin eranvi nel mattino di ieri 2 ottobre 17 malati, e doveva esservi trasportato un nuovo choleroso. Decessi 0. La recrudescenza stata notata dopo il 29 settembre, dice la *G. de Sav.*, debbesi ancora attribuire all'uso smodato delle frutta.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Alla data del 2 corrente continuava, secondo la *Gazz. di Milano*, ad essere assai soddisfacente lo stato sanitario di quella città. Dal 31 luglio a tutto il mese di settembre i malati non furono che 34, dei quali 8 guarirono, 20 ebbero esito infelice, 6 sono ancora in cura.

— ELEMENTI D'ARITMETICA *dell'architetto Ignazio Arthemalle-Brunolo, cagliaritano. Torino, tipografia degli Artisti A. Pons e Comp.* 1854. — È un volume di 224 pagine, il quale in una mole discreta può riguardarsi come un trattato completo; poichè racchiude non solo una esposizione scientifica dei principii e delle regole di aritmetica, ma anche tutte le applicazioni per cui questa branca di scienze matematiche diviene non pure utile ma indispensabile a moltissimi usi sociali.

Crediamo che l'autore abbia fatto cosa molto opportuna di occuparsi con attenzione speciale dei sistemi metrici; e che debba sopratutto riuscire assai giovevole ai suoi concittadini sardi cui l'autore pare abbia più specialmente destinato il suo lavoro, quella parte che riguarda le misure sarde antiche e le nuove tollerate poste a ragguaglio delle misure decimali. L'autore ha posto alla fine del suo trattato parecchie tavole di rapporto tra le misure di varii paesi esteri e le misure legali che non mancheranno di riuscire proficue.

L'indole del nostro giornale non ci consente di entrare nell'analisi di un lavoro scientifico di questo genere: ma ci pare un buon libro, e non esitiamo quindi a farlo conoscere ai nostri lettori.

Il deposito è stabilito presso i Cugini Pomba e i loro corrispondenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 3 ottobre.

Casi 52, di cui 37 a domicilio (17 uomini, 14 donne, 6 ragazzi) e 15 negli spedali (10 uomini, 5 donne).

Decessi 21, di cui 13 a domicilio (7 uomini, 4 donne, 2 ragazzi) e 8 negli spedali (5 uomini, 3 donne).

Dei 52 casi, 2 avvennero nella città, 28 nei sobborghi (*), 22 nel territorio.

Dei 21 decessi, 2 nella città, 12 nei sobborghi, 7 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1319 (613 uomini, 546 donne, 160 ragazzi); decessi 744 (354 uomini, 305 donne, 85 ragazzi).

(*) Ci viene domandato se la sezione di Borgonuovo sia compresa nella città, o nei sobborghi? Rispondiamo che appartiene al computo dei sobborghi, i quali sono cinque: Borgo Nuovo, Borgo Po, Borgo Dora, Borgo S. Donato, e Borgo S. Salvario. Fuori di questa linea nel bollettino sanitario è usata la parola territorio.

Bologna, 27 *settembre*. — (Corr. part. della *Gazz. Tic.*). Un distaccamento di austriaci comandato da un ufficiale, colla guida di carabinieri, partiva da Forlì nella notte del 14 al 15 corrente, si condusse a Longiano, paese di montagna, e quivi arrestò dodici individui, che nel giorno 15 vennero rinchiusi nella Rocca di Forlì. Altri tre li seguirono il 16 successivo.

A Cesena il 16 venne assassinato con appostamento un addetto dell'appaltatore della posta mediante colpo di stilo, che spirò subitamente senza poter parlare.

Napoli, 25 *settembre*. — Scrivono al *Corriere Mercantile*: « Nel giorno 20 verso le 12 mer. il re col solito corteggio portossi nel vescovado per venerarvi il sangue di S. Gennaro. Il descrivervi come era la strada sorvegliata dalla polizia mi riuscirebbe assolutamente impossibile; basta dirvi che oltre tutte le altre pattuglie uscite dai diversi quartieri, oltre a' gendarmi, che due a due perlustravano la strada, si credette di assoluta necessità di invitare il corpo dei lampionari (giacchè dovete sapere che qui i lampionari, che sono gente addetta ai fanali della città, hanno un'uniforme e sono armati) coi rispettivi ispettori. Non posso nascondervi la trista impressione che ricevei nel vedere una simile scorta. »

Francia. — L'imperatore prima di lasciare Boulogne indirizzò all'esercito del Nord un discorso, in cui disse che « lo scopo della riunione del campo è di riavvicinare le forze della Francia con quelle dell' Inghilterra, per potere recarsi prontamente ovunque l'onore richiedesse la presenza di esse, e per mostrare all'Europa che la Francia può riunire facilmente 100[m]. uomini da Cherbourg a St-Omer ».

Vienna, 28 *settembre*. — Il seguente fatto è molto significante. Fra le navi di trasporto che accompagnano la formidabile armata nella sua spedizione della Crimea, si trovano 23 navi austriache. (Dispaccio del *Courr. de Lyon*)

Vienna, 29 *settembre*. — Corre voce che ora chefu raggiunta una cointelligenz fra l'Austria e la Prussia sulla posizione delle due grandi potenze nella quistione orientale, la conferenza di Vienna terrà fra breve una seduta.

— L'aiutante del principe del Montenegro, Vieladinovich, il giorno avanti la sua partenza ebbe una conferenza di più ore coll' imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff. Sembra che la Russia non sia intenzionata di pagare più oltre i sussidii in questione.

Principati Danubiani. — Il comandante in capo delle truppe austriache nella Vallachia e Moldavia conte Coronini ha diretto in data di Bukarest 13 settembre una nota al Consiglio provvisorio di amministrazione del principato di Vallachia, nella quale si annunzia il ritorno dei principi dei due paesi, Stirbey e Ghika, alla direzione dell'amministrazione.

— Da Bukarest in data 24 settembre ci si annunzia l' arrivo dell' imperiale commissario signor barone de Bach. — Da Odessa scrivesi di due terribili incendi che vuolsi abbiano distrutto una gran parte delle merci e delle provvigioni che trovavansi nei magazzini situati al porto. (*Corr. Ital.*).

Routschuk, 22 *settembre*. — Il quartiere generale di Omer pascià è qui; 30[m]. uomini saranno concentrati ad Hirsowa e 25 mila a Schumla.

Dispaccio elettrico

Paris, 4 *octobre*.

Moniteur. Empereur Autriche chargé Hubner présenter sincères félicitations Majesté brillants succès armée.

VIENNE, *mardi*. Confirmation attendue. Bruit Menskikoff rendu; renvoyé.

Traduzione.

Parigi, 4 *ottobre*.

Dal *Moniteur*. L'Imperatore d'Austria ha incaricato Hubner perchè si rechi a presentare le sue congratulazioni all'Imperatore pe' splendidi successi dell'esercito.

VIENNA, *martedì*. — Giunge la conferma aspettata. Corre voce, Menschikoff essersi reso, ed aver avuta libertà di andare.

Borsa di Torino *del 4 ottobre*.

1848 5 0[0. G. p. 89 50. M. 90.

1849. G. p. 90 50. Id. pel 31 ottobre 90 60, 50, 75, 50. M. 90 40. Id. pel 31 ottobre 90 75, 50, 60.

1851 G. p. 89 60, 25, 90.

1834 Obblig. 4 0[0. G. p. 1025. M. 1030.

1850. G. p. 920.

Comm. ed ind. G. p. 570. 574. 573. Id. pel 31 ottobre 575. Id. pel 30 novembre 579. M. pel 30 novembre 578.

Cassa di Sconto. G. p. pel 31 ottobre e 26 novembre 298. M. pel 31 ottobre 300.

Ferrovia di Cuneo. M. pel 5 novembre 515.

Ferrovia di Novara. G. p. 486. 487. Id. pel 31 ottobre 487 50. Id. pel 30 nov. 490.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 252. Id. pel 31 ottobre 255. Id. pel 30 novembre 257.

Telegrafo sottomarino. G. p. pel 30 nov. 196.

Borsa di Parigi del 3 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'... 3 p.0[0	» » 76 40	76 70
» » 4 1/2 p.0[0	» » 99 »	99 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88 25 » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	56 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 95 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

OPERETTE ELEMENTARI
PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI
vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè:
Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° Grado. Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60
2.° Grado. (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso » 80

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.
In vendita
ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre
Istruzioni sulla medesima cent. 50.

È pubblicato il XII Fascicolo, 30 Settembre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Tommaso Campanella. — P. II. Teoria della cognizione. - B. S. — 2. Una pagina della politica di Casa Savoia — Parte III (vedi fasc. IX). — 3. Un annedoto della insurrezione greca nel 1854. - A. B. PALLI. — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XI). — 5. Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Nuove pubblicazioni scientifiche. — Rivista teatrale. — Rivista politica dal 15 al 30 settembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche

Col 15 Ottobre uscirà il XIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

DA RIMETTERE Diciasetta annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

ISTITUTO GIORDANI
SCUOLA PRIVATA E RIPETIZIONE
a norma dei Collegi nazionali
con pensione per alcuni alunni
Lezioni particolari anche a domicilio ad adulti d'ambo i sessi, e Scuola Serale
in Torino, via del Senato, N. 11.

PROGRAMMA.

Nella scuola si fa l'insegnamento completo del corso elementare e della prima e seconda classe del corso di grammatica latina coi corsi accessorii.

La ripetizione si fa tanto agli alunni della scuola, quanto a quelli specialmente del Collegio-Convitto Nazionale, siano essi delle suddette classi o di superiori o diverse, e consiste: 1. Nel far eseguire a dovere i lavori scolastici; 2. In esercizii intorno alle materie proprie della classe di ciascun alunno. Gli alunni esterni essendo in numero conveniente saranno accompagnati da un istitutore dal Collegio all'Istituto e viceversa.

Gli alunni della ripetizione si dividono in tre categorie: 1. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto ed hanno due studii; 2. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto, ma hanno uno studio solo, oppure senza far la refezione nell'Istituto hanno due studii; 3. Di quelli che hanno uno studio solo.

Alla pensione unitamente colla scuola e ripetizione sono ammessi alunni, che frequentino le classi della scuola o altre superiori o diverse al Collegio; le condizioni per l'ammessione sono notificate particolarmente dal sottoscritto Direttore ai richiedenti.

Vi saranno esercizii e passeggiate militari non che alcune lezioni di ginnastica.

Le lezioni particolari abbracciano l'insegnamento della Lingua italiana e francese, dell'Aritmetica, della Geometria, Storia e Geografia.

Il Direttore
FERDINANDO GIORDANI

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino.
Metodo sperimentato
PER LA FABBRICAZIONE
DI UN VINO SENZA UVA
simile perfettamente a quello d'uva
economico e salubre.

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. **25.**

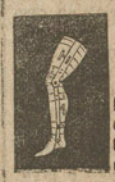
Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie



Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 545.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 5 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Paris, 4 *octobre.*

Moniteur. Empereur Autriche chargé Hubner présenter sincères félicitations Majesté brillants succès armée.

VIENNE, *mardi.* Confirmation attendue. Bruit Menskikoff rendu; renvoyé.

Traduzione.

Parigi, 4 *ottobre.*

(Dal *Moniteur.*) L'Imperatore d'Austria ha incaricato Hubner perchè si rechi a presentare le sue congratulazioni all'Imperatore pe' splendidi successi dell'esercito.

VIENNA, *martedì.* — Non è giunta sinora la conferma delle notizie di Sebastopoli. Corre voce, Menschikoff essersi reso, ed aver avuta libertà di andare.

Altro Dispaccio.

Trieste, 4 *octobre.*

CONSTANTINOPLE, 25. Six bateaux avec blessés arrivés. Point de nouvelles Sébastopol.

TRÉBIZONDE, 16. Andronikoff fortifié à Orungheti garde défensive. Inactivité Turcs. Autre caravane 3000 chevaux prise Russes.

ATHÈNES, 29. Contract pour logement Français fait pour une année. Modification ministère attendue. Rigas doit sortir.

Traduzione.

Trieste, 4 *ottobre.*

COSTANTINOPOLI, 25. Sono arrivati sei battelli con feriti. Non si hanno notizie da Sebastopoli.

TREBISONDA, 16. Andronikoff si è fortificato a Orungheti, e sta sulla difensiva. I Turchi non si muovono. È stata presa dai Russi un' altra carovana di 3000 cavalli.

ATENE, 29. Il contratto per l' alloggiamento dei Francesi è stato fatto per un anno. Si aspetta una modificazione di ministero. Rigas deve uscirne.

Torino 4 ottobre.

I COMPLIMENTI DELL'AUSTRIA.

L'Austria complisce la Francia per lo splendido successo riportato in Crimea. Dopo essere stata a cavallo degli avvenimenti aspettando il momento opportuno per chiarirsi e usufruttuare le fatiche altrui, ora per la forza delle cose si inchina a Francia, mentre non è guari ancora sorrideva allo Czar. La stella del nord comincia ad impallidire, ed ecco la ragione de' complimenti.

Cronstadt è ancora intatta, il baluardo di Pietroborgo, il braccio destro della Russia è ancora là disteso nell'inospitale mare del Baltico; ma Sebastopoli, l'imprendibile Sebastopoli, il tremendo braccio sinistro, irto di cannoni posti al riparo del granito, non ha potuto resistere all'urto dell'esercito dell'*anarchico* occidente, e al fulminare delle sue artiglierie dietro solo a trincee di fascine e di terra.

L'uomo della canna e del *paletot*, che dopo aver passato in rassegna e l'esercito di terra e l'armata di mare, insultava a Costantinopoli nella persona del Sultano tutta quanta l'Europa, si trova ora circondato da ruine, col naviglio scemato, e con un pugno di valorosi, che sostengono col proprio sangue l'oltracotante alterigia di chi nel suo concetto già aveva tracciato le linee di una nuova partizione territoriale, e disegnato il dominio del mondo.

Caduto un punto d'appoggio, distrutta la cittadella del Sud, scoperto per conseguenza un fianco del colosso del Nord, l'Austria complisce le potenze occidentali. La canna e il *paletot* di Menzikoff più non l' atterrisce, e sente che tutta la forza morale dell' opinione del mondo si è portata dall'*organizzato* Settentrione al *libertino* Occidente.

L'Austria non poteva farsi capace che Inghilterra e Francia potessero comporre tale pondo di forze da fare sì gagliarda impressione. L'unione di queste due potenze dubitava più apparente che sincera; e inoltre pensava che anche un'armata straordinaria non avrebbe potuto contro a fortezze di primo ordine, e contro a un esercito disciplinato, e padrone di posizioni forti per natura e per arte. Difficile credeva, per non dire inattuabile, il provvedere a tutto quello che occorreva per compiere una spedizione di quella fatta, burrascoso il mare, ardua cosa lo sbarco, lunga e piena di pericoli l'ossidione. Ella adunque se ne stava in sulle vedette, fiutando l'aria che spirava, e origliando i rumori de' primi fatti per pigliar norma al deliberare. Quindi le irrequiete trattative colla Prussia, gl' incerti indirizzi alla Dieta di Francoforte, le blande esortazioni alla Russia, il lungo tentennare cogli Stati occidentali e finalmente l'occupazione dei Principati Danubiani senza romper guerra all' uno e senza compromettersi cogli altri. L' Austria voleva tenere i piedi in tutte le staffe, essere alleata colla Russia, alleata col rimanente d'Europa. Aspettare che tutti fossero stanchi per saltare in mezzo, e godere terza fra i contendenti.

In una quistione europea, che importa con sè l'assetto dei destini del mondo, Austria e Prussia considerano quasi estranea la Germania, quasichè la Germania non fosse parte d'Europa, quasichè l'influenza moscovita non minacciasse più direttamente i loro Stati che gli altri. Il Danubio diventando la Vistola del Sud, l'indipendenza della Germania sarebbe ita come quella della Polonia. Il Danubio avrebbe la sua Varsavia, gli arsenali e i magazzini della Vistola, non certo a favore nè dell' Austria, nè della Prussia. La debolezza della parte orientale di questa si estenderebbe a quella dell'altra, e ambedue non potrebbero più trarre un sospiro, dare un battito senza il permesso del padrone delle due arterie del Nord e del Sud.

Il procedere dell'Austria e della Prussia rende probabili queste due supposizioni: o quella di ingannare tutto il mondo, o quella di avere abdicato l' onore e il posto di potenze primarie. L'equilibrio europeo è composto di cinque potenze, le quali maneggiano a loro posta il pubblico diritto, che governa le relazioni internazionali del mondo civile. Ora in un affare in cui si decidono i destini di questo, pare naturale, che quelli che sono investiti della qualità di arbitri, debbano dichiararsi o da una parte o dall'altra. L'irresolutezza adunque non può essere altro che l'effetto o di una simulazione, o della coscienza di non avere la forza di brandire la spada per metterla sulla bilancia delle sorti europee.

Ma il naviglio dei confederati salpa da Varna, solca incolume le onde agitate del mare, e sbarca sicuro sulle sponde della Crimea; l' esercito superato il vallo di Alma, sta già sopra Sebastopoli che crolla sotto l'impeto dei soldati, e sotto la furia delle palle. Perduta la Crimea, distrutta l'influenza russa in tutte quelle coste, Sinope largamente vendicata, gli alleati acquistano tale libertà di azione, che possono gittarsi ove loro più talenti.

Mutata la condizione della Russia, scoperto il fianco sinistro del suo esercito, minacciate ancora le rive del Baltico, lo stesso Pruth perdendo assai della sua importanza strategica, l'imperatore d'Austria, immemore di essere debitore della sua esistenza al braccio dello Czar, invia oggi all'imperatore dei Francesi le sue *sincere* congratulazioni per lo splendido successo ottenuto in Crimea, *sincere* come quelle del borbonico re di Napoli, che il 3 dicembre 1852 alla distanza di MILLE miglia inviava a Luigi Napoleone, acclamato il di innanzi imperatore dal voto nazionale.

L'impotente, il rivoluzionario Occidente si rizza in tutta la maestà della sua intelligente energia di rincontro al *forte e ordinato* Settentrione, che fatta mala prova sotto le mura di Silistria, piazza di ordine secondario, riceve un primo smacco a Bomarsund, e soccombe a Sebastopoli.

Non illudiamoci con ciò. Molto rimane ancora a fare. Francia e Inghilterra ristaureranno la loro legittima influenza nelle cose del mondo; lo spirito pubblico ripiglierà quell'indirizzo che è conforme a verità e giustizia. Tolta quella pressione che veniva dal Nord, e che impediva lo svolgersi spontaneo dei germi del progresso civile e politico in buona parte delle contrade di Europa, le potenze occidentali fatte quasi arbitre delle sorti dei popoli, avranno poco conseguito, e si troveranno costrette di ben presto ricominciare un'altra lotta, forse in circostanze meno favorevoli, ove non pensino davvero a costituire le nazionalità europee, sole forze vive e fondate, e sicuri antemurali contro ad ambizioni, che rinasceranno e metteranno di nuovo in pericolo la pace del mondo.

La Russia, si badi bene, è come l'Anteo della favola, che ripiglierà sue forze toccando terra; se non si educheranno nuovi Ercoli, quali sono le nazionalità, finirà di aver ragione, e le vittorie riportate sopr'essa torneranno pur troppo vane.

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Parigi, 2 ottobre.

Questo mese fu felicemente inaugurato. È inutile che v'intrattenga a lungo degli splendidi trionfi ottenuti dalle truppe alleate, non sapendosene ancora che quanto il telegrafo ne ha recato a Parigi, e che vi comunicò anche a Torino. La notizia della vittoria d'Alma fu spedita di volo a Boulogne, e l'imperatore ne fece tosto partecipe il campo, che venne illuminato alla sera. Ieri poi giunse il portentoso annunzio della resa di Sebastopoli verso le due, e le circostanze di questa reddizione, quali ce le diede il telegrafo, erano così lietamente meravigliose, che molti non vollero prestarvi fede. L'imperatore giunse a Parigi alle ore 5 e mezzo e fu accolto sui *Boulevards* con applausi. La stessa accoglienza gli venne fatta la sera all'*Opéra Comique*. Come vi dissi, i ragguagli sulla presa di Sebastopoli tenendo quasi del favoloso, nè potendosi da molti ammettere con intera fiducia, non si fecero dimostrazioni fragorose ed entusiastiche all'arrivo dell'imperiale corteggio, però ve n'ebbero assai più che non pel consueto. Oggi si cercava avidamente del *Moniteur*, ma il foglio ufficiale si limitò a riprodurre con riserva le notizie dell'agenzia Havas. Riguardi di Borsa hanno forse molto influito su questa riserva, mentre per me è cosa incontestabile che il governo ebbe la notizia officiale del fatto, se non delle circostanze accessorie.

In mezzo però a questi strepitosi annunzi, bisogna pur che vi segnali il discorso da Napoleone pronunciato a Boulogne, discorso improntato di maschia energia e minaccioso anzi che no. Forse troverete, leggendolo, argomento di convincervi come la presa di Sebastopoli non sia che un semplice iniziamento a più grandi eventi già meditati.

Per verità non saprei comprendere come dopo la tremenda scossa che gli alleati hanno dato al colosso russo nella Crimea, e collo accrescersi inevitabile dell'influenza inglese a Costantinopoli, l'Austria possa continuare a stare unita, anche solo moralmente, colle potenze occidentali e specialmente coll'Inghilterra, dalla quale la diversità di reggimento politico deve naturalmente separarla. Or dunque, è cosa probabile che essa cerchi ancora di spendere questi prossimi mesi dell'inverno in negoziati, ma mi par chiaro che alla prossima primavera vi sarà ben altra guerra e sopra ben altro teatro.

Vi segnalo ora di volo, e senza rendermi per nulla pagatore del fatto, che qui si parla di qualche prossimo avvenimento nello Stato di Napoli; già qualche tempo fa io ebbi a farvi cenno di queste dicerie, ora noto soltanto che vanno acquistando credito.

Dei sintomi dell'interna situazione della Francia debbo dirvi ch'essi continuano ad essere nel medesimo avviamento che vi annunciava in una precedente mia: il governo spiega molta vigilanza e fermezza. Sonosi allontanati da Parigi i condannati politici la cui condanna raggiunge o sorpassa un anno di prigionia. Nei dipartimenti si usa pure maggior rigidezza verso i compromessi e i sospetti.

Parigi ritorna a popolarsi e gl'inglesi forniscono a questa capitale un ampio contingente.

La messe del novellista parigino verrà forse per l' avvenire alquanto più abbondante di quello che nol fu sin qui pendente l' esilio volontario di tutte le notabilità a cominciare dall'imperatore sino allo scrittorello.

Parlasi d'un duello fra il nostro compatriota P. A., fiorentino, ed il signor Jouvin, uno dei compilatori del *Figaro*, che pubblicò nel numero di ieri un bruttissimo ritratto dell'Aretino, in cui si sarebbero scorte alcune allusioni per l'appendicista del *Constitutionnel*. D. R.

(Altra corrispondenza del Parlamento*)*

Parigi, 2 ottobre.

Anche questa volta il telegrafo ha precorso il *Moniteur*, venendoci da più luoghi trasmessa la notizia della caduta di Sebastopoli; e se la vittoria si conferma quale ci viene annunciata, sarebbero superate tutte le speranze che in proposito si erano concepite. L'espugnazione della città pare ormai accertata; ma se fosse vero, come affermano parecchi dispacci telegrafici, che il presidio si è reso prigioniero, e che i collegati si sono impadroniti della flotta e di tutto il materiale da guerra, non sarebbe già soltanto una sconfitta per la Russia, ma la sua rovina; perchè Bomarsund e Sebastopoli hanno messo a nudo le piaghe dell'esercito moscovita e la sua impotenza, onde nasceranno anche nell'interno dell' impero certe eventualità sulle quali non si faceva assegnamento. Molto ha già scapitato per questa guerra lo Czar nell' opinione pubblica, ma quando il suo smacco fosse così smisurato come ora si dice, egli avrebbe a temere il risentimento dell'aristocrazia che era contraria alla guerra, come pure lo svegliarsi della nazionalità polacca. Ben sappiamo che la diplomazia vorrà profittare della vittoria delle potenze occidentali per far venire lo Czar a più sani consigli, addimostrandogli come ormai non gli rimanga più altro partito che implorare la pace; ma i diplomatici l' hanno già sbagliata tante volte, che la potrebbero sbagliare ben anche questa.

Se io vi dicessi che molti mettono ancora in dubbio la notizia della vittoria dei collegati, forse non vi annuncierei nulla di nuovo, perchè anche fra voi come in ogni dove la cosa sarà giudicata inverosimile a tutta prima. Qui gli increduli allegano che la notizia non è ancora officiale, ma vi so dire che lord Cowley ha ricevuto da lord Westmoreland un dispaccio che conferma quello di Omer pascià. Lo stesso dicasi dei ragguagli mandati dal sig. de Bourqueney, nostro ambasciatore a Vienna. Giova inoltre notare che dalla partenza della spedizione in poi i riscontri privati precedettero sempre quelli del governo.

Il discorso dell'imperatore a Boulogne ha fatto ottimo senso. La città di Parigi fu illuminata ieri spontaneamente, locchè farà capire alla polizia che meglio dei suoi inviti valgono le grandi notizie per far illuminare le case.

Secondo il loro costume, i Parigini fanno frizzi. Dicesi che quando il principe Menskikoff consegnò la sua spada al maresciallo Saint-Arnaud, questi la rifiutò dicendogli: « Tenetevela, e servitevene sempre come fate, ma datemi il vostro *paletot*. »

I Turchi ammirarono assai l'ardore dei cacciatori di Vincennes e dei *zuaves*. — SS. RR. —

(Altra corrispondenza del Parlamento*)*.

Parigi, 2 ottobre.

Ben m' apposi dicendovi che i giornali vespertini avrebbero pubblicato dispacci annuncianti la caduta di Sebastopoli, che voi già conoscerete insieme coi particolari relativi alla resa del presidio e della flotta. Vuolsi persino che, essendo stato offerto alla guarnigione di lasciarla andare libera, preferisse rimanere prigioniera.

La caduta di Sebastopoli sembra dunque accertata, non di meno è da notare che sinora non vi è niente di officiale. L'imperatore, giunto ieri alle cinque dal campo di Boulogne, si recò immediatamente a St-Cloud, e il cannone degli Invalidi non tuonò per annunciare alla capitale un sì lieto avvenimento; stamane poi il *Moniteur*, nel riprodurre i dispacci ricevuti, aggiunge subito che hanno bisogno di conferma e non se ne fa mallevadore. Onde si può conchiudere che di positivo sinora non si sa niente; ma vi è per contro da osservare che i dispacci giunti da vari punti sono tutti unanimi sul punto indicato, perciò si ritiene generalmente che a quest' ora i collegati siano padroni di Sebastopoli e della flotta che stava rinchiusa nel porto. Ciò premesso, e aspettando la conferma officiale, passo a parlarvi di ciò che è succeduto nella Crimea, secondo i ragguagli che ho potuto avere.

Si dice che alla battaglia dell'Alma i Russi opposero gagliarda resistenza, e combatterono con molto accanimento. Eran essi fortificati sull'altra riva del fiume che in tre soli luoghi poteva essere varcato, e gli Anglo-francesi li conquistarono tutti tre a furia di baionetta in un combattimento che non durò meno di quattro ore, ed in cui i Francesi dal canto loro ebbero 1400 morti e un numero non minore di feriti. Le perdite degl' Inglesi e dei Turchi nostri alleati si calcolano in proporzione. Quanto alla perdita dei Russi non abbiamo alcun ragguaglio preciso.

Ma il pubblico si occupa più specialmente della caduta di Sebastopoli, e tutti domandano se i Russi, inseguiti dai nostri colla spada alle calcagna, avranno potuto rinchiudervisi, oppure se entrati alla rinfusa col nemico, ne seguisse la resa della città. Nulla, vi ripeto, si sa di certo a questo riguardo, e la riserva del governo m'invita ad egual riserva. Qualunque poi

sia il fatto, prima di alcuni giorni non ci sarà dato di conoscerne i particolari, e conviene aspettarli, perchè sopra un semplice dispaccio non si può ragionare.

In ogni modo, il risultato della battaglia dell'Alma è già immenso. Malgrado il vigore della loro resistenza i Russi non poterono sostenere per più di quattro ore l'attacco dei collegati, e se in onta della ben fortificata posizione rimasero sconfitti, si può credere che Sebastopoli o non avrà fatto, o non farà lunga resistenza all'impeto dei vincitori. La battaglia dell'Alma è l'iniziamento delle operazioni con cui i collegati strapperanno la Russia meridionale al dominio dello Czar, perchè avranno in mano la chiave della Crimea, e quindi d'Odessa e della Bessarabia.

La notizia di questo successo non può a meno di esercitare una felice influenza nelle decisioni dell' Austria, se è vero che aspetti la vittoria per dichiararsi. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 18 settembre.

Nell' ultima lettera esponendovi i miei studi intorno alle condizioni di questo paese vi ho lasciato con la statistica della grande sua marineria. Comincierò la presente da un argomento che le è prossimo, voglio dire il commercio delle pescherie.

Il commercio delle pescherie non ricevè ancora quell'impulso che fu dato agli altri rami. Mentre i coloni inglesi hanno accresciuto grandemente il valore di questa parte commerciale, gli americani rimasero stazionari nel periodo degli ultimi venticinque anni, o a meglio dire il loro tonnellaggio peschereccio in tal tempo ora accrebbe ed ora scemò. Le grandi agevolezze delle pescherie britanniche a petto delle americane sono la causa di tale differenza. Terra Nuova e il Capo Breton danno opera alla pesca per mezzo di barche che non si scostano gran fatto dal lido. La Nuova Scozia impiega a tal fine cinquemila barche e soltanto ottocento bastimenti. All'incontro le pescherie americane trovansi al largo del mare, e se alla costa, esse sono così lontane che richieggono bastimenti larghi e di prim'ordine. La pesca è difficile e pericolosa, ed anche prima dell'accrescere della emigrazione non era essa mantenuta che con un sistema assai ristretto da protezione. La diminuzione delle tasse sull'importazione del pesce mentre arricchiva i coloni inglesi, rendeva meno proficuo per gli Stati Uniti questo ramo importante di commercio.

La pesca della balena pare assai poco dipendente dall'accrescersi dell'emigrazione, sia perchè ad essa non si dà opera che per mezzo di lunghi viaggi, sia perchè si richieggono enormi capitali. Il tonnellaggio accrebbe gradualmente per trent'anni, ed ora ascende a 200 mila tonnellate, con un valore di circa venti milioni di dollari. Il compenso non è soverchio se si riguardano le spese ed i pericoli di quella impresa. I viaggi in cerca dell'olio di balena durano per l'ordinario tre o quattro anni; sono condotti da uomini superiori, che portarono la bandiera degli Stati Uniti sui mari più remoti e più pericolosi, e che colle loro esplorazioni accrebbero in modo singolare il patrimonio della scienza geografica.

La ricchezza nazionale che deriva quasi unicamente dalle dogane accrebbe di pari passo col commercio marittimo. Nel 1842 le importazioni ascesero a 100 milioni di dollari e il prodotto netto delle dogane ascesero a 18 milioni. Nel 1852 le importazioni ascesero a 213 milioni, ed il prodotto netto delle dogane a 45 milioni, e nell'anno passato salì fino all'enorme somma di 60 milioni. Le spese ordinarie del governo (ad eccezione di quelle portate dal debito pubblico e dal nuovo trattato del Messico) accrebbero solo durante quel periodo, di 10 milioni. Ne consegue da ciò che il governo federale trovasi attualmente con un tesoro la cui annuale entrata sorpassa l' uscita di dodici o quindici o venti milioni di dollari, mentre il debito pubblico non ascende a 60 milioni. Il ministro delle finanze trova assai difficoltà a comprarlo con un premio di 21 per cento. Le finanze degli Stati sono in pari condizione, se pure fate poche eccezioni, e merita l' osservazione degli statistici il fatto che gli Stati che godono maggior riputazione in Europa sono quelli appunto che hanno più larga parte di popolazione europea, che ne sviluppa la ricchezza. Le spese dei municipii s' accrebbero in una proporzione maggiore di quelle degli Stati e del governo federale. Io non posso darvi la cifra di queste spese; posso però dirvi che il totale del debito di tutti i municipii ascende ad oltre i 90 milioni di dollari. Negli ultimi dieci anni i municipii si assoggettarono a spese enormi sia per aprire strade o vie, per costrurre condotti ed acquedotti, sia per fabbricare e stabilire scuole, sia per gettare in generale le basi più solide e più larghe dell'edifizio sociale.

La vendita delle terre pubbliche continuò presso a poco nella stessa proporzione per gli ultimi quindici anni. La quantità di quei terreni ascende da un milione e mezzo a due milioni di acri (l'acre equivale a are 40,458) non calcolata la parte concessa a compagnie per le strade ferrate. Il corso degli acquisitori negli ultimi due anni fu nel Nord verso l'Illinois, il Missouri e il Iowa, e nel Sud verso le terre a cotone nell'Alabama. I nuovi territorii di Nebrascha e di Scansas organizzati solo in questo anno, e la parte del Messico ceduta agli Stati Uniti col trattato di Gasden accrescono d' una estensione lunghissima gli Stati Uniti. Il solo territorio di Nebrascha ha un'estensione maggiore di quella dei tredici Stati primitivi. L'*homestead bill* che venne testè approvato dal Congresso intende ad accrescere l'emigrazione provvedendo a che ogni emigrato sia fornito d'una larga quantità di terreno.

L'incremento graduale del territorio ha accresciuto le terre agricole, che ora ascendono ad oltre i 300 milioni di acri con un prezzo medio di 11 dollari per acre. I grandi magazzini agricoli del Sud ebbero la massima parte della prosperità prediale come quelli che godono del vantaggio del mercato domestico e straniero. Tuttavia gli Stati del Nord ne ebbero eziandio la loro parte dacchè accrebbero la loro produzione di grano del 25 0[0, e della meliga del 50 0[0 nello stesso periodo di 10 anni. Non ostante questi prosperi risultati l' esportazione delle provvisioni non fu ancora fatta in grande estensione, eccettuato negli anni di carestia, in Europa. Il totale di queste esportazioni era nel 1840 di 19 milioni di dollari, e nel 1850 non ascese che a 26 milioni. Nel 1852 era ancora minore, e quasi i due terzi di quell'esportazione si arrestava in Inghilterra. L'anno corrente sarà forse un'eccezione alla regola generale. Gli agricoltori dell' Ovest coltivano più meliga che frumento, giacchè trovandosi lontani dai mercati, essi possono rivolgere il loro raccolto all'ingrassamento dei maiali, che è gran parte del loro commercio. Le migliori terre agricole non furono ancora seminate di frumento, ed a meno che i prezzi negli anni ordinari vengano a salire in Europa oltre la misura in cui si tennero dal 1847 (l' anno corrente non è che un'eccezione), io non veggo come gli Stati Uniti possano pensare a portare sul mercato europeo gran quantità di frumento o di farina. Grazie però alle strade ferrate che vennero costrutte col lavoro dell' emigrazione attraverso ad ogni Stato, non tarderà anche ad accrescersi questo prodotto. L'Ovest non fu abitato finora che sulle rive dei fiumi. Questi concedono uno sfogo ai prodotti che altrimenti non avrebbero valore, non potendosi cambiare con articoli di genere diverso. Ma le strade ferrate apriranno il commercio con nuove terre più fertili di quelle che al presente sono coltivate, daranno un valore ai terreni che fin qui non trovarono compratori, mentre abbasseranno il prezzo dei terreni già messi a coltura, e porteranno lungo la loro via nuove popolazioni, come fecero i fiumi nei tempi passati. Rimarrà a provarsi se il nuovo prodotto potrà essere trasportato con profitto ai mercati stranieri. Queste strade sono generalmente ben costrutte, ma a grande economia; esse sono frutto di capitali americani ed inglesi, e sono grandemente produttive nei distretti agricoli. È impossibile l'indicare la loro influenza sull' avvenire degli Stati Uniti, i prodotti dei quali ebbero da esse valore. Ma queste strade potevano forse costruirsi senza l'aiuto degli operai irlandesi e tedeschi, i quali diedero opera alle escavazioni e ai traslocamenti di terreni, al foro delle gallerie, al trasporto e alla collocazione delle rotaie e del legname, e i quali ancora attendono agli inferiori servizi delle strade quando queste sono compiute ed aperte?

Il cotone è il maggiore articolo di esportazione. Gli Stati Uniti producono i tre quarti di tutto il cotone coltivato nell'universo, e mandano i tre quarti del loro prodotto all'Inghilterra. I bastimenti impiegati in questo commercio formano una catena attraverso l'Oceano che connette le due grandi nazioni con legami più stretti e più forti delle simpatie di fratellanza o di politica coi legami della dipendenza vicendevole. Le stelle e le striscie dello stendardo americano sono conosciute a Liverpool come la croce di S. Giorgio; e in Manchester si trovano compratori americani a lato degli inglesi. Anche qui si fa sentire l'influenza dell' emigrazione. Per essa la proporzione del cotone consumato nelle manifatture domestiche degli Stati ha preso grande sviluppo, e coll' accrescersi del capitale e coll'emigrare del lavoro la proporzione diventerà maggiore. L'ultima statistica dimostra che nel 1850 gli Americani manifatturavano tre volte più di cotone di quello che essi ne esportassero per la loro consumazione, e che l'esportazione di questi generi manifatturati era del 40 0[0 sulla consumazione degli articoli dello stesso genere provenienti dall'estero. Il totale delle importazioni accrebbe nei 10 anni che terminano nel 1852 di cento sopra cento; ma le importazioni dei generi manifatturati di cotone durante lo stesso periodo non crebbe che del 40 0[0, e il totale delle importazioni dall'Inghilterra (omettendo l'importazione del ferro, la quale a cagione della costruzione delle vie ferrate ascese dai 2 ai 19 milioni di dollari, non ostante un prodotto domestico d'un valore eguale all'ultima cifra), non accrebbero che dell'80 0[0, ossia i quattro quinti della somma totale. Gli Stati Uniti fabbricano in lana tre volte più di quello che importino, e vanno ogni giorno più rendendosi indipendenti dall'Europa. L'emigrazione non tarderà certo a stabilire in Filadelfia e in Pittsburg, dove havvi abbondanza di ferro e di carbone, e dove i bastimenti e i vapori possono dalle piantagioni a cotone venire quasi alle porte delle fabbriche, tali e tante manifatture da provvedere ai bisogni domestici non solo, ma da entrare in concorrenza colle estere nazioni sui mercati d'Europa.

L'incremento nella ricchezza minerale durante la stessa decade è quasi favoloso. Nel 1847 pochi soldati mormoni scavando un rigagnolo scoprirono l'oro; il mondo correva in California, e dal 1848 al fine del 1852 la circolazione monetaria accrescevasi di 250 milioni di doll., ed ancora il prodotto va viepiù crescendo. Nei primi sei mesi del 1853 erano rilasciati alla zecca degli Stati Uniti 30 milioni di dollari.

Benchè gli altri rami della ricchezza minerale non sieno stati così prodottivi, tuttavia non può esservi dubbio che questo paese non tarderà ad avere larghissima messe di ferro; giacchè troveronsi in alcuni dei primi Stati campi di antracite e di carbone bituminoso che vincono in larghezza i larghissimi d' Inghilterra. Da un lato questi campi giacciono sulla costa dei fiumi, nè per essere escavati abbisognano di pozzi o di gallerie; dall'altro havvi in America abbondanza di operai inglesi e scozzesi presti ad intraprendere quelle escavazioni. Lo Stato dell' Illinois è il centro di un tratto ancor più largo di carbone bituminoso, che giace ancora là non tocco dalla mano dell'uomo, che pel suo basso prezzo preferisce l'uso della legna abbondantissima in quello Stato, e nei circonvicini, tanto che essa è il combustibile comune per le vie ferrate e pei piroscafi. Lo Stato del Missouri è ricco altresì di miniere di ferro e di piombo; il rame, il piombo, e lo zinco dei Laghi Superiori benchè abbondantissimi non sono ancora messi nell'uso comune; ma la popolazione di quegli Stati negli ultimi dieci anni si raddoppiava, e questo incremento non tarderà a portare il suo frutto; anzi già nell'ora che vi scrivo sono organizzate compagnie in Londra ed in New-York che stanno sul mettersi in giganteschi lavori che non potranno che accrescere la ricchezza minerale di questo paese. Gli Stati dell'Ovest vinceranno un giorno le regioni più ricche in minerali del mondo, fatta sempre eccezione della California e dell'Australia. Grande difficoltà s'incontrò nel purificare il rame tanto da poterlo portare sul mercato con vantaggio. Ma la scienza ha scemato gli ostacoli, e a meno che l' emigrazione venga per qualche straordinaria causa a prendere un corso diverso, noi vedremo in poco tempo gli Stati Uniti emancipati dal resto del mondo per ciò che risguarda questa specie di metallo.

Le cause che vanno scemando il valore dei prodotti americani andranno accrescendo quello delle merci straniere. Omettendo di parlare della Germania, che è così spaventata dell' enorme emigrazione che la diserta da invocare quanto prima leggi che valgano ad arrestarne il movimento, l' Inghilterra con un costante efflusso d'oro e con una prosperità sempre crescente, vede molti de' suoi figli più giovani e più forti abbandonare il tetto nativo in cerca del campo e del pane straniero. L'emigrazione insegna all'operaio e al contadino inglese che havvi un'altra terra dove la vita è men cara, più alti i salarii, il lavoro più sicuro che in Europa. Esso imparò ancora che le difficoltà del viaggio sono un nulla, e che la traversata dell'Oceano benchè più lunga non è più difficile del passo della Manica. Se l'emigrazione non ha ancora influito grandemente negli interessi manifatturieri d'Inghilterra, questa non tarderà a risentirsene coll'accrescersi di quella. L'efflusso della popolazione tende ad alzare i salarii come l' influsso tende a scemarli. Coll'incremento delle popolazioni le manifatture degli Stati Uniti entreranno in una via novella di prosperità che le porrà in grado di mettersi in concorrenza colle inglesi.

Aggiungete lo stato attuale d' Europa minacciata di un generale cataclisma; da un lato il commercio arenato, dall'altro la sterilità dell'agricoltura, qui le finanze rovinate, là la libertà soffocata, e mille altre piaghe, che non potranno che produrre un nuovo incremento d' emigrazione, la quale sarà radice di nuovi beni e di nuove ricchezze sulla terra che non può mettere fuori tutte le sorgenti del suo benessere per difetto di popolazione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo Veneto. — Da un avviso della Delegazione provinciale di Milano, datato di quella città 21 settembre, togliamo quanto segue:

« Venne dalla superiorità determinato, che ove i Comuni manchino di beni patrimoniali, e non ricorrano a sovvenzioni per soddisfare all' obbligazione da loro assunta in forma volontaria nel prestito nazionale aperto colla sovrana risoluzione 26 prossimo passato giugno, ed ove per questo si renda necessario un procedere obbligatorio per ripartire e riscuotere sui proprii amministrati la somma all' uopo occorrente, debbasi in questo caso chiamare a concorso non solo la possidenza fondiaria, ma altri elementi di ricchezza ancora, come sarebbero i capitali ipotecariamente assicurati, i mezzi del commercio e dell' industria, e fare in modo che il contributo di queste fonti di reddito riesca il più possibilmente equo o proporzionale alla rispettiva importanza.

« Si rende quindi necessario che le amministrazioni comunali, le quali trovansi nella premessa circostanza, accertata che sia la effettiva entità del debito da loro assunto verso lo Stato, conoscano, dietro attendibili dati, la rilevanza rispettiva delle menzionate fonti di ricchezza onde assegnare a ciascuna di esse quella parte del suddetto debito che le sia in relazione, e regolare in ragione del riparto medesimo il concorso nel pagamento delle rate stabilite pel compiuto adempimento dell'obbligazione comunale. »

Canton Ticino. — Sentiamo che incominciarono ad arrivare alcuni dei passaporti di ticinesi che erano stati mandati alla I. R. legazione austriaca per essere muniti del visto affine di poter recarsi per certo tempo in Lombardia per loro affari. Sappiamo da fonte sicura che quanto prima altri ne giungeranno. Secondo alcuni, l'I. R. legazione a Berna, la quale per lo passato aveva a tale riguardo poteri assai limitati, ora ne avrebbe ricevuto di estesi, e si ha fondata speranza di vederli usati.

— Lettere da Berna ne fanno sperare che anche la Conferenza per l'ultimazione delle pendenze ancora esistenti fra questo Cantone e l'Austria non tarderà guari ad aver luogo, facendosi presentire come prossima la nomina degli I. R. commissari. Quanto alla Svizzera, il Consiglio federale ha già tutto disposto perchè niun ritardo segua per causa sua, avendo egli anzi replicatamente instato perchè la Conferenza avesse luogo sollecitamente.

— Ci scrivono da Bellinzona che il signor Guscetti, dando seguito alla demissione da lui data da gran tempo da consigliere di Stato, abbandona oggi (2 ottobre) definitivamente il capoluogo.

— Incomincia l'arrivo sulla fiera di Lugano di lombardi compratori di bestiame. Questo trovasi già in gran parte al di qua di Bellinzona, e fra pochi giorni arriverà a Lugano. — Le condizioni sanitarie di questa città continuano ad essere soddisfacenti, e crediamo sapere che, ciò malgrado, il tutto è disposto per isolare immediatamente ogni caso di malattia sospetta che per mala sorte, fra il concorso de' forestieri, avesse a manifestarsi. Anche per il buon andamento della fiera è necessario che a ciò l'autorità locale abbia costantemente rivolta la sua attenzione. — Quanto alla quiete pubblica essa è pienamente ristabilita, e da otto giorni non si ha più a lamentare alcuna perturbazione. (*Gazz. Ticin.*).

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* sotto la data di Boulogne, 1° ottobre:

Ieri l'imperatore fece una grande rassegna. S. M. aveva designato per luogo di cotale rassegna quello in cui l'imperatore Napoleone I nel 1804 fece la distribuzione delle aquile, ed ove si trova una pietra commemoratrice di così grande ricordanza.

Le soldatesche si componevano di un battaglione di granatieri e di due squadroni delle guide della guardia imperiale, di quattro divisioni di fanteria comandate dai generali Renault, Courtigis, Borelli e L'Admirault, sotto gli ordini dei generali conti di Schramm e di Guesviller.

Le manovre furono eseguite con notevole unità e precisione.

L'imperatore prima dello sfilare pronunziò il seguente discorso:

« Soldati!

« Io vi lascio, ma per ritornare tosto a giudicare da me stesso dei vostri progressi e della vostra perseveranza.

« La creazione del campo del Nord, siccome sapete, ha avuto per iscopo di ravvicinare le nostre soldatesche del littorale, affinchè, unite più prontamente con quelle dell' Inghilterra, si recassero ove l'onore delle due nazioni ingiungesse. — Esso è stato creato per mostrare all'Europa che, senza sguarnire alcun punto dell'interno, noi possiamo facilmente riunire circa 100 mila uomini da Cherbourg a Saint-Omer. — È stato creato per abituarvi agli esercizi militari, alle marce, alle fatiche; poichè nessuna cosa, credete a me, è pel soldato pari alla vita in comune ed a cielo aperto, che insegna a conoscersi ed a resistere alle intemperie delle stagioni.

« Senza dubbio il soggiorno nel campo sarà rigoroso nell'inverno; ma io fo assegnamento sugli sforzi di ciascheduno per renderlo profittevole a tutti. La patria altronde vuole da ognuno di noi un operoso concorso: alcuni proteggono la Grecia contro l'ascendente funesto della Russia; altri mantengono a Roma l'indipendenza del Santo Padre; altri ancora consolidano ed estendono la nostra signoria in Africa; ed altri finalmente, forse oggi stesso, piantano le nostre aquile sulle mura di Sebastopoli. Ebbene, voi eccitati da così nobili esempi, ora che una vostra divisione si è fatta illustre per la espugnazione di Bomarsund, voi sarete capaci di contribuire dal vostro canto all'opera comune, tanto più quanto sarete più forti nei guerreschi travagli.

« Questo classico suolo che voi calpestate ha già formato eroi; questa colonna innalzata dai nostri padri richiama ben grandi memorie, e la statua da cui è sormontata per un caso provvidenziale pare che indichi la via a seguire. Osservate questa statua dell' imperatore: essa si appoggia sull' Occidente e minaccia l'Oriente. In effetto di là viene il pericolo per la civiltà moderna; e dal nostro lato sta il baluardo per difenderla.

« Soldati! voi sarete degni dalla vostra nobile missione. »

S. M. l'imperatrice era a cavallo a fianco dell'imperatore. Lo sfilare si fece con ammirabile precisione e gravità di contegno in presenza di una immensa folla, fra le grida di *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!*

L'entusiasmo de' soldati era pur anche trasfuso negli spettatori.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 29 settembre annunzia la dispersione di bande carliste che si erano mostrate nella Catalogna.

— La Regina è tornata a Madrid.

— Per mezzo di lettere pervenuteci da Vigo sappiamo che il maresciallo Narvaez duca di Valenza è stato costretto a disbarcare in quel porto per strapazzo sofferto nel viaggio. Non avendo trovato a Vigo carrozze per viaggiare, ha scritto a Madrid per domandare che una carrozza gli fosse inviata a Valladolid, ove conta di arrivare il 1° novembre. Esso viaggia in com-

pagnia del suo aiutante di campo il colonnello Enriquez, e dei signori Marfori e Orlega, con quattro domestici. *(La Espana).*

Crimea. — Il maresciallo ministro della guerra di Francia ha ricevuto dal maresciallo di Saint-Arnaud il seguente dispaccio:

Dagli alloggiamenti sopra l'Alma, il 20 settembre 1854.

« Abbiamo quest'oggi scontrato il nemico sopra l'Alma. Esso occupava con considerevoli forze i burroni tra cui scorre il torrente, boscoso, frastagliato di case, solo accessibile in 3 punti, con le alture della riva sinistra in ripidissimo pendio; le quali eran trincerate solidamente e coperte di artiglierie. Gli eserciti alleati investirono quelle difficili posizioni con una gagliardia senza pari. I nostri soldati, gridando *Viva l'imperatore!* occuparono quelle che erano loro dinnanzi.

« La battaglia d'Alma è durata 4 ore, ed è stato un bel cominciamento per le nostre armi. Dei soldati francesi si noverano 1,400 uccisi o feriti. Ignoro ancora le perdite degl' Inglesi, che hanno valorosamente combattuto contro una ostinata resistenza. »

Cuba. — Leggesi in una corrispondenza della *Presse:* Ci giungono da Cuba molto singolari notizie. Il generale Jean de la Pezuela all'annunzio che il generale della Concha doveva surrogarlo, avrebbe voluto imbarcarsi per gli Stati Uniti; ma una ostile dimostrazione popolare l'avrebbe obbligato a rientrare nel palazzo del governo.

Ognun vuole ancor dubitare di questo fatto; perchè non si comprenderebbe un atto sì puerile di amor proprio da parte di un uomo politico; e sopratutto non si comprenderebbe che un militare obbliasse i suoi doveri sino ad abbandonare così il suo posto.

Frattanto, si tratta di cosa ancora più grave? Vi ha insurrezione? Lo spirito della colonia è d'un tratto rialzato, ed in qual senso? Da chi era diretta quella dimostrazione contro un uomo che è stato sopranominato *padre dei Negri*? Per mala ventura mancano i particolari ed aspettiamo con impazienza il prossimo arrivo di America.

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517, 524 (Suppl.) 527, 533, e 540).

XXXVI. Ma eglino vi diranno anche questa volta che sono pedanterie le ricerche dello stile e della lingua, cose di niun momento alle quali un uomo di scienza non può nè deve badare, meglio occupandosi, e più proficuamente, della materia che non della forma. La quale sentenza ho intesa ricantare le mille volte da cotestoro quasi che la efficacia della parola e della penna non risultasse da due coefficenti, cioè dalla materia e dalla forma. Le quali, dice bene il Gioberti, corrispondono alla copia della scienza e della letteratura, e abbisognando l'una dell'altra, non fanno effetti notabili se vengono scompagnate. La dottrina vestita di cenci smette due terzi del suo valore. A parlare propriamente non è scrittore chi non ha stile; nè può dirsi che abbia stile chi è disadorno e irsuto di eloquio o di concetto volgare; istrice o pappagallo. Lo stile adunque è l'unione delle due cose; cioè idea e parola insieme, e se con aperto danno si metterebbero perciò nelle mani dei giovani studiosi libri che si componessero di sole parole, per quanto pure ed eleganti, non è minore il danno che vien loro da questi libri i quali se non iscarseggiano di materia e di scienza, sono manifestamente cattivi per la forma, insinuando nei discepoli una lingua e uno stile così stravagante e così barbaro che sa di tutt'altro che d'italiano. Ma se nelle scuole non conviene scompagnare la scienza dalla letteratura, abbisognando anzi l'una dell'altra, come il nostro Gioberti sosteneva; se al dire di questo grande scrittore, il quale tanto eccellentemente mostrò col proprio esempio come si possa accoppiare la letteratura colla scienza, che stile non solo è l'uomo, giusta la sentenza del Buffon, ma che lo stile e la lingua sono il cittadino, a che continua nelle scuole nostre, nelle quali vogliamo pur formato non solo l'uomo ma il cittadino, questo perpetuo divorzio della letteratura dalla scienza, della forma dalla materia, dello stile e della lingua dalle idee e dalle cose? Cessi adunque una volta questo vituperevole disaccordo, e dalle scuole elementari fino alle universitarie procedano di pari passo la forma con la materia se veramente vogliamo che gli studi rendano, come debbono, veri uomini, veri cittadini, italiani veri e di mente e di cuore i nostri giovani. Ma ad ottener ciò non riusciranno mai le caste dei privilegiati, e molto meno degl'inetti dai quali conviene togliere ogni monopolio. E siffatto desiderio, che serpe nell'universale, se taluni ebbero pure il coraggio di manifestarlo pubblicamente, molti lo sentono e lo ripetono mormorandolo a bassa voce, segnatamente fra gl'insegnanti, stanchi come sono di certe pastoie imposte loro, mentre vorrebbero camminar liberi nella via dello insegnamento usando a propria scelta di migliori testi, ma non ardiscono tanto perchè sanno che non mancherebbero loro le brighe, le calunnie, le persecuzioni a turbarli nel santo ma laborioso e non sempre fiorito ministerio dello ammaestrare, da chi ha interesse di conservare le cose come sono.

XXXVII. La nuova legge pertanto procederebbe ottimamente, a nostro avviso, togliendo ogni prescrizione di libri dalle scuole, e lasciando al senno ed al buon gusto de' maestri la scelta di essi; e poichè non neghiamo che anche fra' maestri potrebbero esservi di quelli che s'ingannassero nella scelta, così ci parrebbe miglior consiglio nel ministero, invece di prescrivere alcun libro, escludere i perniciosi, o tu voglia per la materia o per la forma, chiedendo ai maestri ad ogni aprirsi d'anno scolastico nota di quei libri dei quali saranno per far uso. Per la quale libertà della scelta crescerà nei maestri medesimi una gara di ricercare quali sieno i migliori senza badare se di Torino o delle provincie, se di Piemonte, di Napoli, di Roma o di Toscana, se usciti da questa o quella officina, se ieri, piuttosto che oggi pubblicati; i maestri si metteranno a tutto uomo nello istudiarli eglino medesimi prima di raccomandarli ai giovani, dai quali procacceranno di raccogliere ogni miglior frutto; nè il ministero guarderà tanto al principiare quanto al finire delle scuole, e terrà più conto del raccogliere che del seminare, più degli effetti che delle cause, e saprà senza dubbio nella sapienza e giustizia sua dar lode ed incoraggiamento a quelli fra' maestri e professori che al finire dell'anno avranno presentato più largo e più buon risultamento nell'istruzione e nella educazione dei giovani alle cure loro affidati. Dico che sieno esaminati i libri da escludere, non da prescrivere, quelli cioè che sono nuovi o non conosciuti, che i già noti per bontà vogliono lasciati correre a piacimento degl'insegnanti. Ma al giudizio de' nuovi libri sieno sempre eletti uomini forniti non solo di scienza, ma di letteratura altresì, i quali zelatori dello stile e della lingua, sappiano discernere se questa sia buona o no, se di pura indole italiana o barbara. Nè questo solo; ma perchè quegli esaminatori sieno imparziali non vogliono scegliersi fra coloro che avendo pur essi pubblicati libri per le scuole abbiano un interesse invincibile di escludere ogni altro che non sia il loro, trattante la stessa materia. Il quale sconcio si è pure a' nostri giorni ripetuto più volte di chiamare all'esame di alcun nuovo libro chi un libro consimile aveva già messo ed approvato nelle scuole; e se colui poteva trovar buono ed approvare il nuovo lo creda chi vuole. Noi diremo solo che in cotesto caso dovrebbe lo esaminatore esporre apertamente le ragioni di sua contraria sentenza e fattele conoscere all'autore, concedere a questo facoltà di rispondere. E poichè parmi avere abbastanza detto che cosa si convenga fare perchè i giovani nostri entrino per via dello ampliato insegnamento, di miglior metodo e di buoni testi, quasi senza avvedersene nelle bellezze, e soprattutto nella purità del patrio idioma, crescano in questa, apprendano ad averlo caro, a studiarlo daddovero, a scriverlo bellamente e quindi per esso idioma a stringersi sempre più allo amore ed alla difesa della indipendenza e della nazionalità, prima che io passi ad altri argomenti fuori delle scuole, parmi che in queste, a raggiungere un tale scopo molto contribuirà un altro che direi massimo, quello di istituire, almeno nelle università e nei principali collegi, una cattedra per leggervi il primo, il più grande dei poeti veramente nazionali, Dante Allighieri.

XXXVIII. Che se abbiamo provato come l'amore della nazionalità e dell'indipendenza patria sia in gran parte collegato con quello della lingua e della letteratura, così egli è certo che l'amore e lo studio della letteratura e della lingua è collegato in Italia con quello della Divina Commedia: « Uno dei fatti più evidenti, dice il Balbo, e più curiosi che possono osservare nella storia letteraria d'Italia è questo senza dubbio: che, caduta essa nel Seicento, per progresso delle male condizioni dei due secoli antecedenti, nell'abisso dell'avvilimento e della servitù (imperocchè erano servi di fatto anche gli Stati liberi di nome), ed in quello della pubblica e della privata immoralità, senza quasi altra politica che d'inganni, od armi che di sgherri, od attività che violenze, e del resto in ozio, in turpi effeminati amori; e cadute pur le lettere in simili tristezze e nullità; è notabile, dico, che cessò insieme e del tutto il culto e lo studio di Dante (1) ». Che se alcun'altra parte d'Italia è debitrice mai a questo studio del sorgere in essa le lettere è questa nostra pedemontana, al dire dello stesso Balbo il quale soggiunge: che nel secolo decimottavo vi sorgevano le lettere ridestandosi lo studio di Dante. Il Gravina difatti confortava allo studio della Divina Commedia e molto vi contribuiva il Gozzi; il Betti poi e il Leonarducci ed Alfonso Varano lo imitavano. E fu allora che il Piemonte entrò finalmente nella letteratura italiana ed entrovvi gloriosamente con Alfieri e Lagrangia. Ciò che altrove in Italia era risorgimento, qui era principio». Qui è dunque, io dico, che devesi più che altrove rivolgere ogni sollecitudine a questo studio; qui è un debito sacrosanto fare che il grande nazionale poema si spieghi pubblicamente. Imperciocchè con lo studio di Dante non solo al culto della lingua e delle lettere più pure cresceranno i nostri giovani, ma nel tempo stesso all'amore della virtù, all'odio del vizio, alla tolleranza delle sventure onde troppo spesso è travagliata questa umana vita, alla semplicità e santità della religione e non alle vane pratiche, alla superstizione, o alla incredulità, opposti ed egualmente viziosi estremi; ai temperati governi non alle assolute monarchie o alle tirannidi delle sfrenate moltitudini; alla carità del natio luogo non tanto quanto della intiera Italia, a difendere questa non meno col braccio che col consiglio e con la eloquenza della parola. Chè sebbene Dante Allighieri fosse dannato come barattiere, pure chi più incolpabile, più virtuoso di lui? Chi maggiormente tetragono ai colpi dell'avversa fortuna, da cui ridotto a mendicarsi la vita a frusto a frusto, spogliato di tutto, ei seppe confortarsi negli studi e nella buona compagnia della coscienza, francheggiata sotto l'usbergo del sentirsi pura? Sebbene di Dante Allighieri abbiano taluni fatto un umile terziario, altri uno eretico de' più avversi alla religione; pure chi meglio di lui gridò contro la incredulità egualmente che contro gli abusi del clericato, ciò che non è religione? Sebbene noi siamo adusati di sentirlo appellare il fiero ghibellino, pure chi più di Dante Allighieri fu contrario ad ogni parte, facendosi parte per se stesso, guelfi o ghibellini egualmente dannando ove o gli uni o gli altri si fossero allontanati dalla via del retto e dell'onesto? Sebbene ripreso di essere troppo municipale e fiorentino, pure, riguardando a' suoi tempi, chi troveremo più di Dante Allighieri Italiano e tutto della nazione? Volete insegnare ai giovani come nei consigli debbansi trattare i negozi pubblici, o gl'interessi della patria? mettete loro dinanzi lo esempio di Dante Allighieri. Quale si convenga adoperare eloquenza forte, non lusinghiera ed effeminata nei parlamenti; o come combattere in campo? ai nostri giovani insegnerà mirabilmente Dante Allighieri, di cui vorrei che innanzi dai loro occhi fosse di continuo come specchio lo esempio delle cittadine non meno che delle domestiche virtù. Ed a ciò fare non veggo meglio che la istituzione di coteste cattedre le quali, ben sostenute nelle università e nei collegi, varranno sole meglio che altre di più scienze, chè la Divina Commedia molte ne raccoglie insieme, e ne abbraccia.

(Continua).

Avv. ORESTE RAGGI *prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Balbo — Vita di Dante Allighieri.

FATTI DIVERSI.

— PREMI UNIVERSITARI. — A stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore, il solo degno dei giovani generosi, il Consiglio universitario di Torino ha ordinato la pubblicazione del presente elenco:

NB. I giovani indicati con un A. *sono allievi del R. Collegio delle Province, i segnati con un* C *sono convittori del Collegio stesso.*

Anno scolastico 1853-54.

Facoltà di Teologia.

Quinto anno (laureato) Riccardi Davide di Biella.

Quarto anno A. Peverati Vincenzo di Cassine (Alessandria).

Primo anno A. Toschini Giuseppe di Casale.
Id. A. Ramello Guglielmo di Bra.
Id. A. Massi Guido di Pinerolo.

Facoltà di Leggi.

Quinto anno (laureati) Perrier Renato di Albertville - Varchex Francesco di Bonneville - A. Balestreri Costanzo di San Remo - Zavattaro Pietro di Frassinetto - Savini Giovanni di Gambolò - Pelissari Riccardo di Casale - Debonis Aristide d'Intra - Rodellono Giovanni di Torino - Rusconi Antonio di Novara - Alardi Leonello di Contes - Cotta-Ramusino Lorenzo di Mortara - Megardi Giovanni di Alzano - Naretti Antonio di Villate - Paris Luigi di La Thuile - Genta Giacomo di Bossoleno.

Quarto anno. Ronga Giovanni di Castelnuovo Belbo - Berthet Lorenzo di Ciamberi - C. Rito Giovanni di Occimiano - Colomba Defendente di Crescentino - Ferrero Pietro d'Asti - Capra Zaverio di Garlasco - Tavernier Ippolito di Samoens - Nazzari Augusto di Torino - Ottolenghi Salvatore d'Asti.

Terzo anno. Spanna Orazio di Torino - A. Aimini Giovanni di Borgomasino - Barna Giovanni di Borgovercelli - Plebano Achille d'Asti - Boarelli Luigi di Costigliole (Saluzzo) - Davico Giorgio di Pinerolo - Bolla Gaspare di Torino - A. Bastard Francesco di Mégévette - Davicini Cesare di Torino - Boetti Giuseppe di Torino - Marini Carlo di Sale (Tortona) - Boetti Antonio di Torino.

Secondo anno. A. Spagnolini Angelo di Fara - Gerini Virgilio di Arnasca - A. Barichi Angelo di Sarzana - Gioberti Emilio di Torino - Levi Marco di Alessandria - A. Rignoni Carlo di Gravellone - Bergoin Isidoro di Les-Gets - Gallini Giusto di Voghera - Unico Carlo di Bugnate - Bertea Ernesto di Pinerolo - Colombino Camillo di S. Secondo (Pinerolo) - Raux Edoardo di Torino - Biron Edgardo di Bonneville - A. Pariani Antonio di Oleggio - Dagna Giovanni di Mombaruzzo - C. Blanc Alberto di Ciamberi - A. Canna Francesco di Gabbiano - A. Dubois Federico di Bonneville - Bertolotti Giuseppe di Torino.

Primo anno. Mattirolo Luigi di Torino - C. Burdivat Alessio di Yenne - Lanza Francesco di Casale - A. Carosio Gio. Batt. di Rocca Grimalda - A. Brezzi Andrea di Monte-Castello - Ottone Evasio di Casale - Tornielli-Brusati Giuseppe di Novara - C. Lamberti Giuseppe di Cuneo - Riva Giuseppe d'Ivrea - Gamba Maurizio d'Aosta - C. Rossi Filippo d'Ivrea - Germano Michele di Borgo d'Ale. C. Regaldi Carlo di Varallo - Vernetti-Blina Antonio di Cuorgnè - Balbis Giacomo di Castellamonte - Vicari Gio. di Tortona.

Medicina e Chirurgia

Sesto anno. (laureati) Gatti Ludovico di Fossano - Gariglia Francesco di Alpamonte (Nizza) - Delovenai Camillo di Seyssel (Genevese) - Dardel Amedeo d'Aix-les-bains (Savoia propria) Turelli Gio. Batt. di Croce Mosso (Biella).

Quinto anno. Santanera Giovanni di Villafranca (Asti) - Turina Lazzaro di Torino - Gracis Pietro di Sagliano (Biella) - Otho Celestino di Lantosca (Nizza).

Quarto anno. Tibone Domenico di Rocca di Corio (Torino) - Argentier Augusto d'Aosta - A. Oddenino Gaspare di Poirino (Torino) - Bottero Pietro di Chiusa (Cuneo) Boggio Giuseppe di Valperga (Ivrea) - A. Righetti Vittorio di Castel Nocetо (Tortona).

Terzo anno. A. Raymond Carlo di Albertville - Forneris Domenico di Candia (Ivrea) - Verdoia Michele di Zubiena (Biella) - Bellotti Giuseppe di Verrua (Torino) - Borrone Daniele di Vigevano - Ghiglione Clemente di Borgomaro (Oneglia) - A. Odisio Giuseppe di Voghera.

Secondo anno. Bovero Michele di Pecetto (Torino) - Pazzini Antonio di Casalvolone (Novara) - Nigra Michelangelo di Castelnuovo (Ivrea) - Revelli Giacomo di Busca (Cuneo) - A. Bernosio Giovanni di Torre S. Giorgio (Saluzzo) - Ubandi Pietro di Lanzo (Torino) - Peiretti Michele di Osasio (Pinerolo) - Regis Stefano di Torino - Gastaldi Gio. di Torino.

Primo anno. A. Rigoletti Giorgio di S. Giorgio (Ivrea) - A. Laissus Camillo di Moutiers (Tarantasia) - A. Spantigati Giovanni di Alessandria - A. Guaschino Camillo di Casale - Gerbino Martino di Piobesi (Torino).

Facoltà di Lettere e Filosofia

Classe di Filosofia.

Quarto anno. (laureati) Amosso Bernardo di Biella - Sanguinetti Apolline di Cairo (Savona) - Carbonatti Domenico di Valperga (Ivrea).

Secondo anno. (laureati) Ferreri Pasquale di Piazza (Mondovì) - Rossi Pietro di Chiusanico (Oneglia) - Raynaud sacerdote Stefano di Levenzo (Nizza) - Capello teologo Andrea di Ceresole (Alba).

Scuola di metodo.

Benettini Luciano di Genova.

Classe di Scienze Fisiche.

Quarto anno. (laureati) Isnardi Carlo di Loano (Albenga) - A. Fava Secondo di Tonco (Casale) - Garrone Innocenzo di Grana (Casale) - Molino Luigi di Baldichieri (Asti).

Farmacia (Teorico-pratica).

Martinoli Pietro di Morosso (Canton Ticino) - Corso Vittorio di Marsiglia (Francia).

Secondo anno. Araldo Giovanni di Savigliano - Lajolo Luigi di Carmagnola - Ceppi Giuseppe di Savona - Viberti Filippo di Monticelli (Alba) - Roggeri Giacinto di Mondovì - Negri Gioachino di Piverone (Ivrea) - Berra Pietro di Camagna (Casale) - Carlevaris Cesare di Tricerro (Vercelli) - Cassio Giuseppe di Cigliano (Vercelli) - Sala Secondo di Cuneo - Gila Pietro di Tricerro (Vercelli) - Boscassi Annibale d'Asti - Caretti Giovanni di Casale - Dalmassi Luigi di Busca (Cuneo) - Ponzio Andrea di Lagnasio (Saluzzo) - Dagnino Giacomo di Vercelli.

Primo anno. Coelli Luigi di Valle (Lomellina) - Gallin Antonio di Camerano (Asti) - Pelogio Pietro di Cilavegna (Lomellina) - Berra Luigi di Villafalletto (Cuneo) - Carando Francesco di Cigliano (Vercelli) - Camusso Giovanni di Piscina (Pinerolo) - Emina Luigi di Cuneo - Gazzera Antonio di Bene (Mondovì).

Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche

Classe di Matematica.

Quarto anno. (approvati) Schiapparelli Gio. Batt. di Savigliano - Regis Domenico di Torino - Perazzi Costantino di Novara - Tournon Ottone di Crescentino (Vercelli).

Terzo anno. Rovere Alessandro di Mondovì - - A. Vivanet Francesco di Cagliari - Cavallero Agostino di Alessandria - Curioni Giovanni di Invorio inferiore (Novara).

Secondo anno. Levi Donato di Ceva (Mondovì) - Bianchetti Francesco di Cuneo - Dubois Giacinto di Torino.

Primo anno. Torre Giacomo di Alessandria - Marchesa Eugenio di Genova.

Algebra e Geometria complementare.

A. Pellati Nicola di Gamalero (Alessandria).

Architettura.

Schiapparelli Gio. Batt. di Savigliano.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — In Genova essendo oramai evidentemente cessata l'epidemia, non sarà più pubblicato il bollettino giornaliero. Il totale dalla invasione è di 5032 casi, 2667 decessi.

Nella provincia di Chiavari il giorno 2 corrente casi 0, decessi 1.

In Linguaglietta, piccolo paese della provincia di S. Remo, sono state 23 le vittime del cholera. Il benemerito dott. Francesco Raineri, uomo di specchiate virtù e di soda dottrina, dopo le fatiche sostenute in Costa sua patria, accorse in Linguaglietta con ogni maniera di soccorsi; onde alle sue cure devesi in gran parte se il male non crebbe ancora di più. Egli ha lasciato grata memoria della sua carità ed abnegazione, che non andranno certamente non rimeritate. Anche molta lode meritano il parroco ed in generale i sacerdoti linguegliesi, e devesi con compianto ricordare il giovane sacerdote Clemente, deceduto vittima della sua esemplare carità cristiana.

Il bollettino di Vercelli (città e territorio), dal 26 settembre al mezzogiorno del 3 ottobre, dà casi 84, decessi 51. Totale dall'invasione casi 198, decessi 129.

Il bollettino della provincia di Novara dal 25 settembre al mezzodì del 2 ottobre dà casi 106, decessi 57. Le cifre maggiori sono per Novara casi 14, decessi 11; Barengo casi 13, decessi 7; Borgovercelli casi 13, decessi 5 ecc. Totale generale casi 869, decessi 550.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 29 settembre al 2 ottobre dà casi 34, decessi 26. Totale generale casi 428, decessi 263. — Nella provincia il bollettino di Castagnole dal 28 settembre alle 2 pom. del 2 corrente dà casi 21, decessi 5. Totale generale casi 137, decessi 54. — Il bollettino di Pancalieri dal 29 settembre

al 2 ottobre dà casi 16, decessi 12. Totale generale casi 129, decessi 77.

Nella provincia di Saluzzo il morbo continua a fare qualche vittima a Scarnafigi, ed è entrato nel capoluogo, dove stando alla *Specola delle Alpi* d'oggi ha già colpito più di 15 persone, le quali però non restarono tutte vittima, grazie alle cure operose di quel Consiglio di sanità. Maggiori sarebbero anche riuscite le guarigioni se vinti i pregiudizi, i malati si lasciassero trasportare al bene ordinato lazzaretto.

Il bollettino della città d'Asti dei primi tre giorni d'ottobre dà casi 12, decessi 3. Totale generale casi 187, decessi 84.

A Ciamberi il giorno 2 e 3 ottobre casi 0, decessi 0. — Al lazzaretto di Cognin, nel mattino del 3, 13 malati; 2 nuovi casi e 1 decesso. Nel comune pochi i malati, i casi rari, ma gravi come sul principio dell'epidemia.

— Bollettino sanitario esterno. — Dal *Giorn. Off. di Sicilia* del 26 settembre ricaviamo che il giorno innanzi s'ebbero a Palermo 1 morto di cholera in ognuna delle sezioni della città, così che in totale i morti furono 6. I casi verificati lo stesso giorno furono 2 soli. — In Messina il cholera decresce, come pure a Trapani; nella prima città si ebbero il giorno 24 soli 4 morti, e nella seconda il giorno 23 5, e il 24 2. — Castellamare è pressochè interamente libera dal morbo che imperversò gagliardo alcuni giorni prima della data del 26. — La cifra dei morti di Catania del giorno 23 fu di 77, e di 63 il giorno 24. Non si avevano ancora il giorno 26 rapporti officiali sul totale dei casi e dei decessi nelle varie città e borgate dell' isola colpite dal cholera.

Il bollettino di Napoli dal 24 al 25 settembre dà 5 casi e 3 decessi; quello dal 25 al 26 2 casi e 1 decesso.

Il bollettino toscano del 30 settembre dà 20 casi, 11 morti; quello del 1° ottobre 8 casi, 16 morti.

Di Lombardia abbiamo dalla *Gazz. di Pavia* il bollettino della provincia pavese, che dal giorno 12 settembre a tutto il 30 dà 69 casi, 42 morti, 3 guariti, 24 in cura. — Nella provincia di Rovigo v' ebbe un caso sopra un barcaiuolo, che proveniva dalle vicinanze di Pavia.

— Galvanismo applicato. — Udiamo che il valente incisore e modellatore tecnico, signor Giovanni Magnani, prosegue a dare lezioni di galvanismo applicato alle arti e mestieri, alle quali assistono giovani lavoranti di arti meccaniche, non che gli studiosi di scienze fisiche. Intervennero anche alcuni ufficiali delle armi dotte. Questi trattenimenti, che sono utilissimi per conoscere le moderne applicazioni del galvanismo e che il chiaro professore sa rendere in molti modi interessanti si tengono in casa Antonelli in una delle sale del Caffè delle Gallerie artistiche.

— Beneficenza. — Scrivono da Susa in data del 3 alla *Gazzetta Piem.*: « Appena informata S. M. la regina vedova Maria Teresa dell' incendio avvenuto in Mollières, che privava due famiglie di ricovero, si degnò mandare all'intendente della provincia Ln. 200 per essere distribuite in soccorso a quegli sventurati.

— Disgrazie. — Questa mattina in piazza Castello un ufficiale di cavalleria fu rovesciato di cavallo, e n'ebbe pesta e fratturata una gamba. Fu subito trasportato al prossimo albergo di Europa dove ricevette le prime cure dell' arte salutare.

— Emigrazione italiana. — Ci viene comunicato il seguente elenco di obblazioni alla Commissione di soccorso stabilita nella Società della Emigrazione italiana in Torino per l'assistenza dei chelerosi.

Carpi Leone ll. 50. Pallavicini march. Giorgio ll. 35. Una signora torinese ll. 5. Broglio Maria nata Robecchi ll. 30. Sappolini dott. Giuseppe ll. 20. Totale L. 140.

Ci gode l'animo di poter notare il nome di chi appena chiamato è accorso a sollievo della sventura; e come una vera consolazione ci giungono queste offerte perchè tosto adoperate a conforto di qualche nostro fratello soprappreso dal morbo.

— Commercio serico. — Nella seconda metà di settembre sulla nostra piazza gli organzini e le trame avevano poca ricerca atteso le scarse e non giornaliere commissioni dall'estero; poichè i lavorati francesi a Lione si smerciavano al dissotto del nostro corso, e le gregge lombarde offerte ovunque con notevolissima perdita. Tale situazione aveva prodotto nei lavorati un continuo ribasso, quantunque essi fossero sempre più scarsi, atteso la continua siccità, ed ancora il cholera che fece rallentare il lavorerio in varie località, ove l'allarme e la mortalità sono notevoli.

Ma in questa settimana le notizie d'Oriente risvegliarono i commissionieri, che se prima stavano nell'attesa di diminuzione, ora con tema di conseguenze opposte, in gran fretta si danno ad eseguir le loro compere e produssero un aumento sugli organzini da una a due lire, ed anche di più sui titoli 26|27, sempre rarissimi.

Ci auguriamo che tale attività continui.

(Boll. delle strade ferrate).

— Poste internazionali. — L'amministrazione delle poste svizzere ha fatto coll'amministrazione postale di Torino un trattato, il quale fu già approvato dal governo sardo, e che otterrà certamente anche l'approvazione delle autorità della Confederazione. Conseguenza di questo trattato sarà di ottenere, dopo l'apertura della ferrovia da Novara ad Arona, che avrà luogo nella prossima primavera, un miglioramento nel movimento e nelle comunicazioni postali da Magadino per Arona, Torino e Genova e viceversa; e allora non solo le lettere, ma anche i viaggiatori e gli articoli di messaggieria saranno trasportati dalle diligenze e dal corriere dell'amministrazione sarda, e quindi con maggiore rapidità e sicurezza. *(Democrazia).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 4 ottobre.

Casi 60, di cui 38 a domicilio (18 uomini, 14 donne, 6 ragazzi) e 22 negli spedali (12 uomini, 5 donne, 5 ragazzi).

Decessi 33, di cui 19 a domicilio (9 uomini, 8 donne, 2 ragazzi) e 14 negli spedali (8 uomini, 4 donne, 2 ragazzi).

Dei 60 casi, 14 avvennero nella città, 23 nei sobborghi (*), 23 nel territorio.

Dei 33 decessi, 8 nella città, 15 nei sobborghi, 10 nel territorio. 16 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1379 (643 uomini, 565 donne, 171 ragazzo); decessi 777 (371 uomo, 317 donne, 89 ragazzi).

(*) Riceviamo dall'Amministrazione comunale di Torino la seguente nota:

« Mi affretto a far sapere che nel computare i casi di cholera, quelli che succedono nel *Borgo-Nuovo* sono annoverati fra quelli appartenenti alla città, e non ai sobborghi come si suppone in una nota pubblicata oggi nel *Parlamento*. »

(Corrispondenza del Parlamento)

Nizza, 3 ottobre.

Si parla molto d'un tesoro rinvenuto da alcuni fanciulli, i quali forando il terreno si accorsero di una cassa di legno, dalla quale estrassero varie monete d' oro. Poi avendone dato avviso al curato della vicina parrocchia di S. Elena, costui fece rimettere dai fanciulli le monete dove le avevano prese, e trasportare la cassa piena d'oro in sacrestia. Il giorno appresso, e fu domenica 1° corrente, si sparse la notizia del fatto. Le autorità giudiziarie si recarono sul luogo che fa parte della città di Nizza; ma il prete nega, quantunque le deposizioni dei fanciulli sieno pienamente concordi fra loro; ed il tesoro non si trova ad onta di accurate ricerche.

Vedremo se potrà scoprirsi la verità.

Le notizie sanitarie di Marsiglia vanno migliorando; ciò potrà scorgersi dalle cifre seguenti.

27	settembre,	morti	27 di cholera.
28	—	»	23
29	—	»	17
30	—	»	17

I consoli di Francia, Inghilterra e Turchia hanno inalberato il loro stendardo per la vittoria riportata dagli alleati in Crimea.

Questa mattina il cannone di Antibo tuonava a festa per la medesima circostanza. ...

Pietroburgo, 26 *settembre*. — L'imperatore di Russia ha emanato un *ukase* che proibisce l'esportazione in Austria della segala, dell'orzo e dell'avena. L'*ukase* sarà esecutorio dal giorno in cui perverrà alle amministrazioni doganali.

Crimea. — Il *Constitutionnel* del 3 dice che la espugnazione del forte Costantino sarebbe stata secondata da una defezione de' polacchi dell'esercito russo.

Lo stesso giornale pubblica alcuni particolari sull'affare di Alma, secondo cui i generali Canrobert e Thomas sarebbero stati feriti, ed il secondo pericolosamente. Il principe Napoleone avrebbe avuto ucciso un cavallo sotto di lui. Si dice che due generali inglesi siano stati uccisi.

(C. de Lyon).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 5 ottobre.*

1819 5 0|0 G. p. 89.
1849 G. p. 90 25. 90.
1851 G. p. 89 75, 25. Id. pel 15 novembre 90 50.
Cassa di sconto M. pel 15 ottobre 296.
Comm. ed ind. M. pel 30 novembre 576.
Telegrafo sottomarino. M. pel 30 novembre 190.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 496 50. M. 500.
Ferrovia di Pinerolo. M. 251.

Borsa di Parigi del 4 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0|0	» »	76 30 76 50
» » 4 1|2 p.0|0	» »	98 75 99 20
F. piem. 1849. 5 p.0|0	89	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0|0	56 60	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 1|2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d' esempi

alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

In vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

SOCIETA' ANONIMA PRIVILEGIATA

DEL

NUOVO INGRANAGGIO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, a tutela dell'interesse degli Azionisti, crede suo dovere di pubblicare gl'infrascritti documenti, riguardanti la prima applicazione in grande, eseguita dalla Casa inglese Buddicom e Comp., a proprie spese, nel suo stabilimento di Sotteville (Rouen), sopra una macchina fissa della forza di oltre 10 cavalli, destinata a porre in moto vari macchinismi di quella grandiosa officina.

Esso avverte altresì che detta Casa, anzichè ripeterla sovr' altra macchina fissa contemplata dai patti, ha fatto sapere di procedere immediatamente a tale applicazione alle locomotive.

Giuseppe Avv. Bernardi, *Presidente.*

Signor Direttore,

Rouen, 14 settembre 1854.

La macchina a vapore di M. Buddicom, sottoposta con esatta esperienza ad un freno che la faceva agire colla forza di 10 cavalli, più tutti gli attriti del lungo albero, che porta una ventina di puleggie e relative correggie e frega in 15 cuscinetti, ossia sottoposta in tutto alla forza di più di 11 cavalli-vapore, ha lavorato perfettamente senza scosse nè oscillazioni, insomma in tal maniera che il *chef de service* di Buddicom ne era contentissimo.

La ruota piccola, sull'albero della quale eravi il freno, girava colla velocità media di 100 giri al minuto, ma si potè spingere la velocità più oltre senza che la ruota a cuneo scivolasse, e posso garantire che la macchina lavorò perciò a 12 cavalli almeno.

Firmato Ingegnere Pietro Conti.

Signor Direttore,

Rouen, 15 settembre 1854.

Sono lietissimo di poterle comunicare la riuscita perfetta dell'ingranaggio a cuneo nelle esperienze definitive fatte in tutta questa mattina dalle 10 alle 2 pomeridiane al freno di Prony.

Le acchiudo perciò una nota del *chef des études* M. Hyde, il quale, pure inglese, è l'impiegato tecnico che dirige tutto l'*atélier* in mancanza del sig. Buddicom. Le esperienze le feci esattissime e rigorose. Oggi ripartirò per Parigi, ed ivi attenderò il sig. Buddicom per intenderci sulle locomotive in modo definitivo.

Firmato Ingegnere Pietro Conti.

Buddicom et Comp.

(Ateliers de construction).

Sotteville (Rouen), 15 septembre 1854.

Je certifie que la machine à vapeur fixe de 10 chevaux a marché avec toute la régularité désirable par le nouvel engranage à coin soumis à un frein de Prony qui consommait la force de 10 chevaux et les frottements additionnels de la transmission de mouvement, soit en tout à la force de 11 chevaux. Le poids de pression avec lequel l'engranage ne donnait pas lieu à aucun glissement était de 50 kil. triplé par un levier sur le coussinet de la crapaudine.

En l'absence de M. Buddicom

Signé Hyde
Le chef des Etudes.

Comunità di Laigueglia

(ALBENGA)

Trovasi vacante in questo Comune il posto di **Maestro elementare inferiore**, retribuito con l'annuo stipendio di L. **600**.

Gli aspiranti sono pregati d'inviare la loro domanda al Sindaco, con a corredo gli opportuni titoli d'idoneità, entro il giorno 12 ottobre corrente.

Laigueglia 2 ottobre 1854.

Il Sindaco
Lorenzo Chiappa.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

PASTA pettorale di **LICHENE**

di **uston** *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, accanto al N° 19.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Branetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:

Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.

Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.

Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.

1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:

2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.

Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » 60

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 546.

IL PARLAMENTO

VENERDI 6 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Non essendosi potuto pubblicare che in pochissime copie del numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Vienna, 4 *ottobre, ore* 10 40.

La notizia della presa di Sebastopoli non è finora officialmente confermata.

Un dispaccio ufficiale russo dice, che fino al 26 Sebastopoli non era stata attaccata.

Si annunzia dalla Crimea, per la via di Odessa, che il giorno 25 gli alleati si trovavano a dieci *verste* da Sebastopoli, e che la lotta continuava.

Altro Dispaccio.

Paris, 5 *octobre.*

Nouvelle affichée bourse: Le récit du tartare annonçant prise Sébastopol est amplification très-exagérée victoire Alma qui est seule officielle.

Nos troupes du reste, parfait état.

Artillerie siège débarquée, on marchait directement sur Sébastopol où nous devons arriver 27 ou 28.

Traduzione.

Parigi, 5 *ottobre.*

È stata affissa alla Borsa la seguente notizia:

Il racconto fatto dal *tartaro* della presa di Sebastopoli è una esageratissima amplificazione della vittoria dell'Alma, la quale soltanto è officiale.

Le nostre truppe del resto sono in perfetto stato.

È sbarcata l'artiglieria d'assedio; si marciava dirittamente sopra Sebastopoli dove arriveremo il giorno 27 o il 28.

Altro dispaccio

Paris, 5 *octobre soir.*

Suite première dépêche:

Lutte recommencée 25 au 27. Alliés étaient sur Belbek, 10 verstes Sébastopol. Lettre Stratfordt Constantinople, 3 armées ont établi base opérations Balaklava, où avait facilité débarquement artillerie siège: prince Menskikoff tenait campagne avec 20,000 attendant renforts.

Traduzione.

Parigi, 5 *ottobre, sera.*

Seguito del dispaccio precedente:

La lotta è ricominciata dal 25 al 27. Gli alleati erano al Belbek, dieci verste da Sebastopoli.

Una lettera di lord Stratford, ambasciatore inglese a Costantinopoli, annunzia che i confederati hanno fatto base delle loro operazioni Balaclava, dove ebbe con facilità luogo lo sbarco dell'artiglieria d'assedio. Il principe Menskikoff teneva la campagna con 20 mila uomini aspettando soccorsi.

Torino 5 ottobre.

UNA OSSERVAZIONE AUTOREVOLE SUL GIURÌ.

Ci permettemmo non ha guari di volgere la parola alle Camere e fare una breve rassegna delle principali proposte di legge che si trovano sottoposte all'esame del Parlamento. Non è ultimo dovere della libera stampa il prevenire opportunamente le discussioni parlamentari; e noi procureremo adempirlo quanto le nostre forze il consentono. Così già discutemmo con qualche ampiezza (1) la proposta di ordinamento giudiziario; ed ora ci conviene dire ancora una parola sui giurati.

I lettori più competenti ricorderanno che nel nostro articolo *Obbiezioni ai giurati* (n. 447) ci facevamo a ribattere l'argomento della *immaturità del paese*, dedotta dalle non infrequenti e spesso deplorabili dichiarazioni negative ed assolutorie del presente giurì in materia di stampa: specialmente in Liguria; dimostrando come ne' reati comuni vi sia piuttosto ragione a temere qualche precipitazione nelle dichiarazioni affermative de' giudici di fatto. E in verità tutte le persone di qualche criterio che frappongono ostacoli all' introduzione della istituzione del giurì — che noi reputiamo *complementare* degli ordini costituzionali, e perciò indispensabile — sono spaventate dal fantasma della impunità di cui pur troppo fu colpevole il giurì ligure nella sola materia che sinora entrava nella sua competenza.

Spesso fu notato, e in cento umane istituzioni, che le applicazioni fatte per metà le adulterano, e le corrompono. In nove casi contro uno è un povero controsenso il tentare di scorcio una riforma, e dire: questo servirà per argomentare del resto. Così fu detto quando si introdusse il giurì pei soli reati di stampa. Eppure nessuno dovrebbe ignorare che ogni ordinamento è un sistema, il quale pruovato da una sola parte non può dare argomento di sè. In qualsivoglia industria la sola unione di tutte le parti che la compongono riesce a dare un prezzo rimuneratore. Nella meccanica, la funzione armonica di *tutte* le parti di un ordegno raggiunge un fine soddisfacente. Fate che una macchina di Fulton agisca sopra una sola ruota, e il battello a vapore pescherà da un lato e non terrà la linea retta.

Non torneremmo oggi sul giurì, nè in istile proprio, nè in istile figurato, se non credessimo opportuno il momento di corroborare quel nostro concetto con recentissime osservazioni di fatto di un celebre pubblicista tedesco devoto all'Italia, che sottoposte in tempo a' nostri legislatori possono contribuire a dissiparne le dubbiezze. Il noto professore Mittermaier di Heidelberg già presidente della Camera de' deputati del Granducato di Bade ha inviato poco fa all' Istituto di Francia — Accademia delle scienze morali e politiche — la sola *parte prima* di una memoria sui progressi della legislazione in Germania in materia di procedura criminale, e sugli sperimenti ivi fatti dal 1848 al 1853. In questo lavoro ha potuto confrontare da una parte i nuovi codici tedeschi che dopo la rivoluzione del 1848 introdussero la pubblica discussione e il giurì pei delitti di stampa e pei reati politici, conservando pei crimini e pei delitti comuni l'antica procedura tedesca inquisitoriale e scritta — tali son quelli del regno di Sassonia, e de' principati di Sassonia Weimar e Sassonia Altemburgo; dall'altra parte i codici che hanno introdotto il giurì pe' crimini non che pei delitti politici e di stampa, e la procedura orale anche nei tribunali correzionali: tali sono i codici, di Baviera del 10 novembre 1848 e dell'Assia Elettorale del 31 ottobre dello stesso anno, la legge di procedura criminale di Assia-Darmstadt del 28 ottobre 1848, quella per la Nassovia del 14 aprile 1849, l'ordinanza prussiana sulla procedura criminale del 3 di gennaio del 1849, la legge pel regno di Wurtemberg del 14 aprile, quella pel Granducato di Bade del 16 febbraio, e quella pel regno di Annover del 24 dicembre dello stesso anno; non che il codice pel ducato di Brunswick del 22 agosto 1849; e lo Annoverese dell'8 di novembre del 1850 posto in vigore nel 1852.

La condizione della vigente legislazione Sarda corrisponde a quella degli Stati Sassoni della prima categoria. Se noi non abbiamo più la procedura inquisitoriale esclusivamente scritta, non abbiamo nemmeno il giurì pei reati politici: l'abbiamo bensì per quelli di stampa come in quegli Stati; ed ecco ciò che importa nella quistione: noi siamo con essi sotto il *regime* del giurì parzialmente applicato. La condizione nella quale vogliamo entrare mercè le proposte Rattazzi è quella de' codici germanici della seconda categoria.

Or bene il professore Mittermaier ha osservato e dimostra, che se vi hanno difetti nell'attuazione della riforma criminale in Alemagna essi dipendono *dall'abito di adottare mezze misure.* Il giurì ha dato ottimi risultamenti ovunque fu introdotto con una certa estensione; ma nei paesi dove non fu applicato che ai reati politici, e di stampa *ha prodotto molti mali, ispirando al popolo il sentimento che il giurì è una istituzione politica, e fuorviando lo spirito dei giurati: causa di numerose assolutorie che hanno servito l'opposizione degli avversari del giurì.*

Allorquando il professore di Heidelberg condanna come erronea l'opinione che il giurì sia una istituzione politica non intende già spogliarlo dell'efficacia con cui tempera le leggi impopolari. Il contesto della memoria e gli altri suoi scritti non lasciano alcun dubbio su questo riguardo. Altronde tutte le funzioni indipendenti hanno un peso politico nell'ordine costituzionale. Solamente egli vuol dire: che vedendosi rivestito di una competenza eccezionale in delitti che non concernono le persone nè le proprietà, il giurato crede facilmente di non essere chiamato ad esercitare una funzione imparziale ma a fare opposizione sistematica al governo, interessato in tutti i giudizi di stampa, o per reati politici — All'incontro, quando il cittadino pronunzia anche sui reati comuni, giurì e popolo sentono il bisogno immediato di imparziali dichiarazioni di fatto, e ne prendono l'abitudine; e l'istituzione sorge quale esser deve, principalmente giudiziaria, e indirettamente politica.

Così il fatto osservato in Germania e contestato da un abilissimo osservatore, che promette ulteriori prove nella seconda parte della sua memoria, ha confermato ciò che razionalmente si poteva prevedere, e che noi avevamo indicato. Gli oppositori al giurì tengan dunque in mente che negli Stati Sassoni ove si ha come tra noi un giurì di eccezione, si è verificato lo stesso scandalo d'inescusabili assolutorie; ma che ovunque fu attuato come competenza ordinaria nei giudizi criminali di fatto, diede ottimi risultamenti. Le buone istituzioni prese largamente rimediano ai mali che fanno allorchè sono sorbite a centellini.

(1) Veggansi oltre i *numeri del Parlamento* — anno primo — indicati nella tavola alfabetica del 31 dicembre 1853, anche i seguenti dell' anno corrente 320, 321, 325, 331, 334, 338, 339, 443, 447.

IL COMBATTIMENTO D'ALMA.

L'ordine della battaglia era questo dopo lo sbarco: l'armata avea le squadre francesi alla destra, le britanne nel mezzo, e le ottomane a mancina: l'esercito formava una figura triangolare, come l'antico puntone, la base verso la marina, ed il vertice a Castel Vecchio su la via da Eupatoria a Sebastopoli. I quali due lati erano i campi della milizia francese e dell' inglese, la francese sul lato di rincontro a Eupatoria con la prima legione a sinistra, la seconda in mezzo, la terza verso il mare e la quarta indietro; e l'inglese sull'opposto lato verso la formidata fortezza.

Lassù presso il vertice stavano i battaglioni turchi, e dietro ad essi il parco delle artiglierie, si le proprie a man dritta e si quelle degli Inglesi a sinistra insieme con tutta la cavalleria britanna. Lo squadrone a cavallo degli Spai, sbarcato verso sera del di 14 volteggia intanto e rischiara le vie all' intorno, insino a che il principale alloggiamento non sia formato a Castel Vecchio, da dove al sereno(*au bivouac*) dettava Saint Arnaud la sua relazione al ministro della guerra in data del 16 di settembre. Sulla fiumana l'Alma profondamente dirupata (*encaissée*), la quale taglia la strada da Eupatoria a Sebastopoli, andarono i Confederati a cercare il Moscovita. E dopo aver tagliato il Bulganac, trassero a combatterlo a Burliuc, 16 chilometri da Castel Vecchio ed altrettanti da Bacchi-Sarai; ancorchè afforzato di trincee, munito di grandi artiglierie, e collocato in posto assai vantaggioso. Imperocchè i Confederati avevano a scendere il clivo meridionale de' poggi,

APPENDICE.

Belle Arti.

Opere di scultura del BISETTI.

Dopo alcuni mesi dacchè di oggetti nuovi e pregevoli delle arti belle non si aveva più notizia, ci fu grato recarci al palazzo regio e gettar l'occhio sui lavori stupendi testè eseguiti dal sig. Bisetti. Questo artista è noto e caro al Piemonte, paese in cui nacque; d'altra parte levò di sè distinta rinomanza in Roma, ove da circa 20 anni, ai grandi studi indefesso, dimora. Nel 1850 alla Pubblica Esposizione di Torino avevamo veduto una *Speranza* di sua creazione, statua a proporzioni del vero, avuta in conto dagl'intelligenti per le peregrine doti del concetto e pel vago stile esecutivo. Ma se quell' opera, comunque di non lontana epoca, poteva confermare nella stima dello intelletto squisito e della valentia dell'egregio scultore, non era però ancora tale, lo diremo francamente, da farci presagire che il Bisetti avrebbe adempiuto pochi anni dopo componimenti simili a quelli che ora abbiamo sotto lo sguardo. Qui è dove vediamo il pensiero posarsi più libero e sicuro di sè; qui è dove ci si apre la rivelazione di un bello originale che attesta vigore d'invenzione, potenza d'immaginativa, studio accurato della verità, vita insomma e moto ed anima e genio.

Veniamo a breve analisi. Il signor Bisetti effigiò nel marmo, a grandi dimensioni, il ritratto di Vittorio Emanuele. Primo tra i contemporanei egli ha potuto compiere, a nostro avviso, con singolari pregi un lavoro simile. Vero è che molti busti, e in pietra e in gesso, già si erano veduti dello illustre Re, ed anco non di rado trattati con certa maestria di scalpello. Ma in nessuno spiccava veramente il carattere vivo della fisionomia, e quel tipo parlante di verità che insegnasse a dire come il ritratto del Monarca fosse omai fatto. Avveniva forse il contrario. Per soverchia ricercatezza nello studio delle forme si cadeva nell'ostentato, nello esagerato, nel servile; l'arte che ha bisogno di sicurezza di tratti e di slancio d'idee pareva obbedire ad un compassato processo che rendeva incerto l'effetto. Il Bisetti ebbe proprio a convincersi di questa mancanza e delle ragioni che la producevano, ed aspirò (si può ravvisare a colpo d'occhio) al nobilissimo vanto di ritrarre egli sul marmo un'immagine guerriero e Re che oggi siede sul trono più risplendente d'Italia. Tutto è natura e precisione in quel componimento. Lo diresti gettato d' un fiato, lo diresti delineato in pochi istanti sul vero; poichè il vero una volta ben compiuto par facile, e pare che non si possa in altro modo ritrarre. E ciò non è. Difficoltà immense costò senza dubbio all' autore quella istessa semplicità di metodo che brilla nel taglio delle parti, nelle linee, nel disegno, nella or negletta a studio, ora a studio vezzeggiata qualità degli ornamenti.

Di maggiore impegno crediamo ancora il basso rilievo che egli fece del ritratto a cavallo della Duchessa di Genova. Bisogna vedere quel lavoro per farsene un'idea. Noi non crediamo che la si possa offrire perfetta per descrizione. Le sculture in basso rilievo peccano, come ognun sa, il più spesso o di gravezza, o di poco risalto. È non tanto la materia, quanto il metodo che fa contrasto a vivaci successi. Ma il Bisetti volle e seppe trarre dal basso rilievo la grazia, la disinvoltura, la leggerezza dal rilievo intiero. Quella interessante figura la vedi quasi a muoversi sopra un agilissimo destriero. E nell'attitudine di aprire il passo alla corsa, ha il piede posato appena sulle staffe, siede e s'appoggia sul lato destro del cavallo stringendone le briglie. Il velo del cappello svolazza all' aria e dà maggior brio ed eleganza. Vi è poi una finitezza di parti, che distrae a forza ed obbliga a vagare collo sguardo desideroso or su l'una, or su l'altra particolarità dell'oggetto scolpito.

Ammirasi la leggiadra e sciolta rilassatezza delle vesti, il grazioso intreccio dei merletti, trapunti e disposti come se sopra finissima stoffa, la bellezza delle membra che laddove sono ignude quasi imitano il morbido delle carni, laddove ricoperte, sono disegnate con rara sveltezza di linee.

Il signor Bisetti ha poi infine scolpito, parimente in basso rilievo, tre ritratti di cavalli di Vittorio Emanuele. Sono i più belli, naturalmente, delle scuderie regie, e quali l'artista li presenta nel marmo possono considerarsi in sembianza di tre superbi studi di quel genere. Vi è uno di quegli animali che sta sull'atto di slanciarsi al trotto; un secondo che va a passo spiegato; l'altro che è colto sul punto di fermarsi nella corsa. Inutile aggiungere dei particolari per artista che esegui il ritratto equestre della Duchessa. Sono degni del suo scalpello. Diremo però che le tre posizioni scelte avrebbero imbarazzato qualsiasi più esperto disegnatore, se anco in quel difficoltoso argomento il Bisetti non si fosse sentito atto a fare del suo ingegno prova lodevole.

Ci congratuliamo col chiaro scultore. Quando le circostanze non arridono certo, come sarebbe desiderabile, all'arte e agli artisti è bello vedere ingegni, che facendosi superiori ai tempi, mantengono la eletta tradizione italiana, e procurando onoranza a loro stessi ne rendono una parte al nome della nazione in cui crescono, e a generosi pensieri s'ispirano.

e salire il clivo opposto dopo il passaggio del fiume, sotto il fuoco dell'inimico, apparso sulla cima, folta di boschi.

Il Moscovita voleva por tempo in mezzo; sperava sussidii ed aiuti, e credeva alla buona, che il Francese e l'Inglese e il Turco volessero anch'essi aspettare e rifarsi delle fatiche e delle noie della passata via. Ma no che le soldatesche della Moldavia e della Bessarabia, di Luders e di Osten-Sachen non arriveranno, nè a tempo potranno pur giungere quelle più vicine di Cherson e di Nicolajeff, le quali, dicevasi, erano già allo stretto di Perecop. È vana cosa l'esercito formato a Campubazar, vano il trasportare pel mare d'Azoff i soldati di Taganroc e di Tcherkask, vane dicerie i tanti cavalli per rispetto a'cavalli sbarcati.

I Confederati si consultavano e bene si avvedevano dover operare con vigore e senza indugio; correr gravi pericoli a scaramucciare su le rive dell'Alma, della Catcia, e della Belbec; ed essere minacciati di venire circondati e avviluppati da maggior nerbo di fanti e di cavalli e di tormenti. E già sul meriggio del dì 17 l'antiguardo francese, cui era debito esplorare (*éclairer*) la via lungo il mare per Sebastopoli, si azzuffa coll'inimico, e s'impadronisce di un carriaggio (*convoi*) di cento carra piene di farine, che andavano alla fortezza.

E il dì 18 il generale Canrobert, valoroso e consigliato capitano, aveva l'opera militare di questa impresa contro il campo russo, ma nell'atto di mettersi in cammino, si sospende l'impresa per altre notizie pervenute sul maggiore accalcamento di soldatesche russe in punto più vicino a Sebastopoli, quelle forse che si dicevano raccozzate in Sinferopoli ed in Bacchi-Sarai, che i giornali dicevano 30 mila, impedite da soldatesche inglesi, che s'ingegnano tagliar le comunicazioni fra cotesti due punti.

Quanto sia malagevole impresa mostrare così la fronte delle schiere assalitrici, le quali deggiono superare la valle e la china, e patire invitte una pioggia di palle e di granate, non vi è niuno che non sappia. Ma nel mentre attizzavan di fronte legioni risolute e ardimentose, il dì 20 di settembre 1854, più caute per giungere alla sprovvista traevan di fianco altrettante, perchè più facile tornasse espugnare il vallo, e trionfare il nemico. E come i soldati avvallati e affossati vedonsi poco vulnerati di lontano con le artiglierie, ma in un baleno minacciati e assaliti a furia di baionette e di vicini spari di carabine infallibili, rispondono come meglio sanno più per battagliare che per tenere, e un'ora e mezzo prima del tramonto, alla scompigliata lasciano trincere e lunette e denti e cercano rifugio presso le mura di Sebastopoli.

Due generali russi cadon prigioni nelle mani degl'Inglesi, l'altro generale Chomakoff è ferito, 6 mila soldati restan morti o offesi sul campo. Ma anche il Canrobert dicesi ferito alla spalla, e mortalmente l'altro generale francese Thomas, che sul *Magellano* fu con molti feriti mandato a Costantinopoli. Gravissime perdite patiscono i Confederati.

La durata della pugna, di sole quattro ore, le poche mosse e i pochissimi cangiamenti di fronte, i non visti passaggi di ordine (*passages de lignes*), un esercito che combatte in campo aperto, l'altro che risponde e contrasta in campo chiuso, tutto questo ci ha indotto fin dalle prime intitolare combattimento o fazione o fatto d'armi la pugna sulle rive dell'Alma. Pure pel valore, e l'impeto, e la sapienza, e le perdite, e la congiunzione di tre diversi vessilli di civiltà noi saremmo indotti a mettere accanto alle più splendide la battaglia di Burliuc sull'Alma.

Ed ecco una di quelle guerre (*campagnes*), le quali sono belle e compiute con una sola giornata! La giornata del 20 di settembre 1854 se non compie la guerra della Crimea, dovrà render facile l'espugnazione di Sebastopoli.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Francoforte, 1° ottobre.

Vi ho promesso, nell'atto in cui cercava di pingervi a mio potere lo stato florido della Germania, di non dimenticare di darvi anche le ombre del quadro — il rovescio della medaglia. Certamente i Tedeschi

« Anch'essi han le lor lagrime
Figli dell'uom anch'essi; »

ed è un fatto a prima vista il più doloroso, che in mezzo a tutta questa prosperità, quest'attività, e, direi quasi, tumulto di vita sociale, la Germania non possa sussistere senza una perenne, numerosa, affannosa emigrazione. Già dal 1830 in poi si contano *milioni* di tedeschi costretti a cercare oltre l'Oceano un pane che il suolo nativo duramente loro niega. Questi ultimi anni di carestia hanno aumentato il male ad un punto che fa spavento; intieri villaggi se ne vanno col parroco alla testa; intieri bastimenti scendono giornalmente il Necker, il Meno ed il Reno, carichi di gente che va ad imbarcarsi all'Havre, od altrove per le terre americane ed australi.

Importa di sapere fino a qual punto l'emigrazione debba riguardarsi come un male: poi fino a qual punto questo male sia necessario; come si potesse o temperarlo, o dare ad esso miglior metodo e migliore scopo: importa anche conoscerne le cagioni, studiarne gli effetti.

In primo luogo dirò dunque che, sia in tempi antichi sia in moderni, l'emigrazione è sempre stata il segno più manifesto del benessere di un popolo, Fenici, Greci e Romani — Genova e Venezia nei tempi di mezzo, Olanda ed Inghilterra in età più recenti hanno signoreggiato il mondo colonizzandolo. Dovunque è prosperità, attività comune d'industria e di commercio, vi è anche tendenza a traboccare. La popolazione cresce oltre la misura d'ogni mezzo e risorsa del paese: ed ai meno fortunati od ai più arditi ed intraprendenti tocca il dar luogo. Niuno sognerà mai che l'Inghilterra non sia adesso il più felice di tutti i paesi perchè mezzo milione di anime abbia a sfrattare ad ogni anno. Anzi, non vi è dubbio, all'Inghilterra l'emigrazione è sorgente di pace e di convenienza in casa, e di grandezza al di fuori. Son corpi pletorici, a cui il salasso non è necessario soltanto ma utile sommamente.

In Germania l'emigrazione è fino ad un certo punto, pura perdita: e perchè la Germania non possiede e non fonda colonie, coloro che dicono addio alla patria, non solamente più non contribuiscono al benessere di essa, ma servono solamente ad ingrossare e ad afforzare le colonie e gli stabilimenti altrui; ed anche perchè dalla Germania non esulano già come dall'Inghilterra e dall'Irlanda i più bisognosi, più tristi, e più irrequieti, ma bensì coloni robusti, vigorosi, e benchè poveri, non isprovveduti affatto di mezzi di sussistenza, a tal segno che con una gran parte del fiore della popolazione, esce anche di paese, ogni giorno, una somma ragguardevole di danaro.

Egli è d'uopo che voi sappiate che allo stato presente delle cose di Germania condussero in gran parte la rivoluzione e l'occupazione francese dei tempi napoleonici. In quell'epoca rimasero estinte le ultime tracce di servitù personale, e cominciò una divisione e suddivisione di proprietà fondiarie e territoriali, la quale continuò poi sempre con tanta rapidità, e si estese così generalmente, soprattutto in queste provincie occidentali, che ormai non vi era più coltivatore che non possedesse la sua giornata o due di terreno. Questo era, non v'ha dubbio, e per quanto alcuni economisti ne pensino in contrario, sommo bene in sè e gran sorgente di bene: il contadino possidente era libero, interessato all'ordine e al benessere pubblico, innalzato a tutta la dignità ed importanza del vero cittadino. Lavorava per sè e per la patria: non obbediva, non riconosceva altro padrone che Iddio e il suo principe; e sentiva che tutto il prodotto delle sue fatiche ridondava a vantaggio proprio e dei suoi: grande stimolo alla industria ed attività privata.

Sventuratamente però egli aveva bensì da vivere per sè e pei suoi: ma stentatamente da vivere in tempi ordinarii, e non più. Di rado aveva egli opportunità, e forse anche previdenza necessaria pei risparmi; quando venivano tempi straordinarii, tempi di miseria, egli si trovava alla fame, ed allora gli conveniva cader nelle mani degli usurai, ipotecare, indebitare quel po' di fondo su cui era avvezzo a calcolare per la propria sussistenza. Costretto dai debiti e dalla fame o doveva rivolgersi ad altra industria oltre quella della coltivazione del proprio campo, o finiva per mangiarsi il capitale, per rovinarsi completamente — per emigrare. Di questa gente soprattutto si compone al di d'oggi la gran massa di esuli tedeschi. Abbiamo qui a Francoforte, ed esistono in ogni città di Germania, certe arpie giudaiche, alle quali ricorre il contadino nelle sue angustie. Il giudeo gli presta danaro ad interesse esorbitante, acquista, per ipoteca, ogni giorno nuovi diritti al fondo del contadino, ne divide con esso le rendite, fino a che l'interesse del debito assorbe quasi tutta l'entrata, ed allora l'infelice mette in vendita il proprio fondo, lo vende per quel che può cavarne, generalmente all'arpia stessa che ne ha già tratto il maggior profitto, e con quel poco che gli resta o si mette per giornaliero ad una fattoria, o in un fondo altrui, o va a cercar fortuna sotto men duro cielo.

Le conseguenze funeste di queste transazioni già si manifestano in ogni luogo. I fondi venduti così alla disperata scapitano di prezzo, ed alcuni speculatori vanno così ottenendo di mal acquisto vistose proprietà. Così si va compiendo una specie di controrivoluzione economica: la tendenza delle cose finora conduceva alla divisione del terreno, e per conseguenza alla indipendenza, al ben essere del coltivatore. Adesso i fondi si ricompongono in vaste tenute, e ciò condurrà di nuovo all'antico iniquo patto tra il proprietario prepotente, e il contadino bisognoso.

Io non entrerò qui in dissertazioni economiche, e non esaminerò se i vasti fondi, e i grandi capitali non possano avere, come in Inghilterra, uno scopo grande ed utile; nè deciderò pure sino a qual segno un tal ordine di cose, buono in sè o cattivo, possa riguardarsi come inevitabile in qualunque società che abbia attinto l'apice della grandezza, come avvenne in Roma imperiale, come avviene nell'Inghilterra attuale. Solo dirò che l'Inghilterra e la Germania si trovano ora in circostanze totalmente diverse se non opposte, e che per quanto riguarda quest'ultimo paese, il minoramento, e l'estinzione dei contadini proprietarii che formavano il nerbo e l'orgoglio del paese, è senza dubbio una terribile calamità. Ben è vero che molti di questi contadini privi di quel povero censo, che era pure la loro migliore franchigia, s'impiegano sia nei lavori pubblici, sia nelle fabbriche, sia in cento altri lavori che tendono alla generale prosperità del paese. Ma si sentono scaduti dalla loro dignità d'uomini liberi, si vedono ridotti a condizione dipendente e precaria; e non è a maravigliarsi se i più e i migliori tra loro preferiscono sottrarsi a questo stato d'avvilimento, dando un calcio al paese ed andando a cercare migliori destini oltremare.

E badate che non è tanto il male di quelli che partono quanto lo è di quelli che restano: se ne vanno i più arditi, i più robusti e i più valenti; rimangono i vecchi, gl'infermi, gl'infingardi: partono gli operosi, restano i mendicanti. In molti villaggi tutta la florida gioventù è sparita: non vedete che miseria e squallore.

I Tedeschi emigrano e vanno in Canadà, in America, nell'Australia. Negli Stati d'Ohio, di Indiana ed altrove trovate intieri villaggi, città intiere di tedeschi. Essi sono i più sobrii, i più quieti, i più industriosi di tutti i coloni, e in Australia tanto si stimano i lavoratori tedeschi, che alcune compagnie colà stabilite fanno premura per averne gran numero, cercano d'adescarli con ogni vantaggio e guadagno, ed hanno dato opera per ispesarli e mantenerli durante il viaggio, e per provvederli ed assisterli a primo arrivo, il che tende non poco a moltiplicare il numero degli emigranti.

Ma anche quei villaggi e quelle città tedesche d'oltremare sono però perdute per la Germania. Dopo due o tre generazioni la lingua stessa si va estinguendo: le razze tedesca ed anglo-sassone si mischiano facilmente per comunanza di indole e d'origine, e ad ogni modo il viver libero della nuova patria fa loro facilmente dimenticare e quasi vergognarsi dell'antica. In tre mesi il contadino avvilito del Reno sente tutta la dignità di cittadino sull'Ohio, o sul Mississipi; al paese nativo o più non pensa o solo per trarne quelli tra i suoi cari che pure gliene facevano piangere la lontananza.

Ben pareva ad alcuni che fosse possibile il dare all'emigrazione tedesca un altro impulso. Pareva loro migliore rimedio all'eccesso della popolazione il rovesciarla sulla Ungheria, sulle terre slave, lungo tutte le rive del Danubio — il germanizzare tutte le provincie austriache, ed estendere la propria nazionalità sino ai limiti del potere dei loro diversi Stati: ma par destino che le cose tutte di questo mondo tendano all'Occidente, e che un movimento verso Ostro sia cosa fuor di natura. In primo luogo le genti slave ed ungaresi non patiscono una tale invasione tedesca: di più gli emigranti stessi non amano assoggettarsi alle strettezze e durezze del governo austriaco, e par loro partito migliore il cercar rifugio in terreno vergine, dove le risorse sono più varie ed inesauste, dove la vita sociale è più scevra d'antichi abusi e d'antichi pregiudizi, dove l'uomo è più padrone di sè, alle prese solamente colla natura. Così si vuota, si esaurisce, si consuma questo stolido mondo vecchio, e il nuovo ingigantisce a nostre spese.

G.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 ottobre.

Manca sinora la conferma officiale della caduta di Sebastopoli, e quantunque a Parigi e a Londra sia ritenuta per certa, nondimeno intorno a questo fatto importante non abbiamo altra sicurtà che quella della telegrafia privata; perchè Omer pascià, cui erano indirizzati i dispacci del maresciallo Saint-Arnaud e di lord Raglan, non trovavasi a Bukarest, nè sappiamo se il tartaro, latore delle importanti notizie, abbia incontrato il generale turco a Silistria dove lo dicevano andato. Così rimane spiegato il ritardo dei dispacci officiali, e in proposito giova sempre aver presente l'esempio della notizia relativa allo sbarco, di cui avemmo pure ad aspettare per alcuni giorni la conferma. Spero però che l'impazienza del pubblico sarà presto soddisfatta.

I giornali di Vienna, di Berlino, di Rotterdam, di Amsterdam e di Amburgo pubblicano dispacci privati i quali tutti concordemente annunciano la caduta di Sebastopoli. Molta gente perdettero gli Inglesi, ma nessuno dei loro generali riportò ferite; dalla parte dei Francesi invece furono feriti i generali Canrobert, Thomas e anche Bousquet, da quanto si dice. Tutte queste notizie però meritano conferma. Spero di potervi meglio ragguagliare domani; per ora, stante la mancanza di notizie officiali, riesce difficile di conoscere la vera situazione delle cose.

Secondo i fogli di Pondichery dell'11 agosto il contr'ammiraglio francese Laguerre stava per congiungersi coll'ammiraglio Stirling, il quale comandava quattro fregate, uno sloop da guerra, e quattro steamers nei mari della China. Effettuata la congiunzione, la squadra collegata dovrà avviarsi per il Kamtschatka sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese per distruggere le grandi pescherie che i Russi da lungo tempo coltivano molto prosperamente sulle coste di quella penisola. Sarà quindi bombardata una delle principali città del paese, probabilmente Niznei, la quale essendo situata soltanto a 20 leghe dalla foce di un fiume, può essere appressata dai vascelli.

— SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova-York, 20 settembre.

Affè che non mi è possibile di afferrar bene la distinzione de' partiti che dividono la politica degli Stati-Uniti. Così io diceva l'altro giorno a uno fra i membri più importanti del Congresso federale; ed egli a me. Qual meraviglia, se i partiti stessi non si intendono sempre l'uno coll'altro, e se a noi stessi americani torna spesso assai difficile di designarne la natura e le tendenze? Chi potrebbe infatti delineare con qualche esattezza le dottrine, le credenze e le ispirazioni dei whig, dei whig democratici, dei democratici, dei veri democratici, dei barnburneri, degli hunkeri, dei higi ad argento, delle teste lanose, delle conchiglie molli, delle conchiglie dure, dei riformatori nazionali, dei mangiatori di fuoco (*fire eaters*), dei filibustieri, e di cento altre forme sotto le quali si manifesta lo spirito politico di questa nazione? Giova tuttavia notare che le differenze di questi partiti non sono così profonde e così essenziali come avviene nelle nazioni d'Europa. I principii elementari del governo sono riconosciuti da tutti i cittadini, e formano la solida base su cui si innalza gigantesco e sicuro il sublime edifizio della grande confederazione. Così voleste pagarlo a peso d'oro, non trovereste in tutta l'unione dal S. Lorenzo al Rio grande un discepolo della monarchia. Gli Americani sono profondamente ed universalmente repubblicani; essi credono come in dogma assoluto nella sovranità del popolo, e le loro idee per ciò che spetta alla natura generale del governo potrebbero dirsi impresse a stereotipo in tutte le menti. Malgrado tale unanimità non mancano gli antagonismi e le varietà. Se tutti s'accordano nel volere un governo repubblicano, non tutti la pensano nello stesso modo intorno ai limiti delle relative funzioni del potere e del popolo; se unanimi stanno per la sovranità e l'indipendenza degli Stati non tutti armonizzano nel delineare i limiti di questa e di quella; se tutti sentono che i benefizi dell'unione debbono di tempo in tempo propagarsi a nuovi territorii, non tutti concorrono nella stessa sentenza per riguardo alle condizioni di tale propagazione; finalmente se è universale la dottrina del non intervento nei domestici affari delle altre nazioni, non può dirsi universale la determinazione dei limiti di tale dottrina. La concentrazione del potere nel governo federale trova qui favore e là opposizione; quegli sta pei fini sociali da comporsi col mezzo della legislazione, mentre questi li vuole compiuti cogli sforzi liberi ed individuali; chi vorrebbe restringere le franchigie elettorali, e chi le vorrebbe allargare; chi mira all'acquisto di nuovi territorii sia colla propaganda, sia col danaro, o sia anche coll'armi, mentre altri si dichiara nemico di qualunque nuova estensione di territorio; altri mirano a scindere in due parti l'Unione, mentre altri credono doversi sacrificare alla Confederazione ogni cosa, perfino la libertà.

Generalmente si crede che soli due partiti sieno possibili in un paese libero: il partito del progresso e quello della riazione. Sentenza che se è vera filosoficamente parlando, non regge però all'osservazione se si considerano i partiti in se stessi, e non per riguardo al loro fine. Certo non vi è partito che al fine dei conti non abbia spinto o trattenuto il corso della società; ma considerandoli nell'attuale loro azione essi si diversificano in più maniere. Così in Inghilterra troviamo i tory, i whig, i radicali, i cartisti ed altri. In Francia i napoleonidi, i legittimisti, i repubblicani, i socialisti, ecc.; e nello stesso vostro Piemonte, nella Camera che rappresenta il paese troviamo la destra, la sinistra e il centro che vedemmo dividersi in destro e sinistro, oltre alcuni eccentrici, che rappresentano vari contrasti o gradazioni di opinioni. Parimente negli Stati-Uniti troviamo le differenze di partiti, indicate coi vari nomi sovradetti, sulle quali intendo inviarvi qualche schizzo.

I più antichi partiti politici appartennero all'epoca coloniale, e sorsero col sorgere delle grandi quistioni sui diritti delle colonie, prendendo essi luogo tra i whig o tra i tory, che erano partiti importati dall'Inghilterra. Ma dalle controversie essi erano condotti su terreni ben diversi da quelli sui quali camminavano i partiti inglesi. Le piccole querele intorno ai limiti della giurisdizione imperiale si convertirono nella guerra dell'indipendenza; e i violenti discorsi intorno ai diritti del bollo e del thè diedero luogo ai fatti sublimi de'quali tiene conto la Storia americana. I whig sollevandosi in rivoluzione vinsero i tory che stavano per l'Inghilterra, e piantarono su questo suolo la bandiera della libertà, che doveva sventolare così gloriosa su queste coste dell'Atlantico. Ai whig americani adunque vuolsi attribuire la creazione di questa grande repubblica; ai whig l'ispirazione e l'impulso dato nei primi tempi alla nazione, ai whig il carattere e il sentimento che doveva essere la guida almeno per molti anni a tutti i moti della pubblica opinione. Essi fusero lo spirito nazionale nel grande pensiero della libertà democratica, che forma il fondamento e la sostanza dell'idea politica americana. A questo pensiero venivano educati i primi emigranti che dai diversi angoli d'Europa come semi dal vento erano portati su queste spiagge, e in quel pensiero ogni differenza di costituzione, di clima e d'interesse, è unificata ed armonizzata.

Le divisioni politiche degli Stati Uniti ebbero origine nella costituzione del governo federale, nella natura ed estensione della sua giurisdizione, e nelle sue relazioni cogli Stati. Non appena la costituzione federale venne in azione sorsero i partiti a contrastarne o a limitarne l'applicazione. I federalisti e gli antifederalisti entrarono nel campo, e le grida dei loro conflitti si sentirono per molti anni. Le loro controversie trovarono luogo non solo nel Senato, ma penetrarono nelle famiglie, seminando per ogni dove la discordia e il sospetto. Le questioni risguardanti l'autorità del governo generale non sarebbero forse uscite in iscandali se non fossero state complicate, specialmente sotto Jefferson ed Hamilton, colle controversie più profonde intorno ai diritti individuali dell'uomo, che erano sorte allora appunto in Francia e che agitavano il vecchio mondo sino alla frenesia. Hamilton, uomo d'ingegno, educato al campo di battaglia, poco fidente nel sentimento delle masse, ammiratore della costituzione inglese, e avvezzo a comandare anzichè ad obbedire stette per un governo forte e centrale, e fu riguardato come rappresentante *della legge*, mentre Jefferson, uomo di genio fidente, generoso, pieno di coraggio e di tolleranza e di-

scepolo ardente della scuola francese parteggiava per l'azione spontanea del popolo, e fu considerato come il rappresentante *della libertà*. Così il partito antifederale si mutò nel partito della libertà, prendendo il nome di partito democratico, mentre il federalismo, ossia il partito di un forte governo centrale si convertì in quello della legge e dell'ordine. — La storia ci ricorda l'astio furibondo di questi due partiti, e le accuse or di licenza or di tirannia che si lanciarono a vicenda l'un contro l'altro. Un federalista, secondo i democratici di quel tempo, non era che un realista travestito che stava aspettando l'occasione per soffocare la libertà nella culla, e per riconsegnare le colonie emancipate allo scettro d' Inghilterra, mentre dall'altro lato il federalista chiamava il democratico un giacobino, un demagogo, pronto a rovesciare le basi della società, e a rovesciare sulla nuova repubblica la maledizione dell'ateismo e della immoralità francese. Guardando attraverso la serena atmosfera della storia noi veggiamo ora che ambidue i partiti esageravano. Buoni cittadini e gli uni e gli altri, ambidue erano necessari allo svolgimento della società: l'azione dell'uno temperava l'influenza dell'altro mantenendo la repubblica in quella strada di mezzo che è pur sempre la più sicura e la più breve. Non potrebbe ciò dirsi di molti altri partiti che agitano altri paesi e che in qualche modo collimano pur tutti al trionfo della giustizia e della libertà?

Nei successivi cambiamenti di partiti, la distinzione di federalisti e di antifederalisti si mantenne chiara e decisa nella teoria, e non così rigidamente nella pratica. Durante la guerra del 1812-15 i federalisti formarono la parte più contraria all' uso del potere per parte del governo generale, e i loro atti più efficaci tendevano ad arrestare e restringere l' influenza dell' autorità centrale sopra i diritti e gl' interessi dei singoli Stati; mentre d'altro lato l'esempio più illimitato di quell'autorità proveniva dal partito democratico o antifederalista. Ben poca coerenza mostrarono questi partiti nella loro azione, essendo noto che qualunque di essi tenesse le redini del governo esercitava fino all' estremo l'uso del potere, mentre il partito vinto opponevasi a tale esorbitanza e vestiva l'abito della continenza. Sotto l'amministrazione di Jackson i principii dei due partiti venivano vieppiù chiaramente definiti, e la loro importanza più vivamente sentita.

È singolare che i due partiti cardinali dell' America non si siano mai incontrati nei primi tempi della repubblica su una questione che è prodotta da un'anomalia nel sistema sociale di questo paese, e che forma al presente l' ostacolo più temibile allo sviluppo del benessere del popolo. È questa la gran questione della schiavitù, di cui v'intratterrò in altra mia lettera.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale una lista di tre individui ai quali fu da S. M. in udienza del 30 agosto conceduto pensione.

— La stessa gazzetta pubblica un lungo elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. con decreti dal 3 al 26 settembre ultimo nel personale militare. Fra le altre, Roget de Cholex cav. Edoardo, maggiore di cavalleria, comandante il deposito stalloni di Veneria Reale, promosso luogotenente colonnello nella stessa arma, continuando nello stesso comando.

Due Sicilie. — Il *Moniteur* del 3 pubblica quanto segue sotto la data di Napoli, 20 settembre. « Il governo delle Due Sicilie ha proibito alla Borsa di Napoli la negoziazione dei titoli del prestito russo.

Questo provvedimento ha cagionato una viva sensazione; non che i capitalisti napoletani fossero tentati di operare su valori sì poco favoriti dagli speculatori, ma perchè vi si è veduto un indizio di buona disposizione da parte del gabinetto di Napoli per la politica de' governi occidentali.

ESTERO.

Spagna e Cuba. — Lo steamer *Africa* ha recato notizie da Nuova-York in data del 20 settembre. Le seguenti linee estratte dal *New-York-Herald* fanno presentire sino ad un certo punto i gravi avvenimenti di cui ieri il nostro corrispondente di Madrid ci trasmetteva la notizia:

« La *Cahawba* ci ha recato notizie dell'Avana del 12 di questo mese: a questa data il generale Concha non era arrivato ancora, ed il marchese di Pezuela ha ritardato la sua partenza per attenderlo. La popolazione dell'isola è grandemente commossa tanto per le notizie ricevute dalla madre-patria, quanto per gli appelli rivoluzionari indirizzati al popolo ed all'armata.

Il reggimento di Cordova, ultimamente giunto da Spagna, ha dovuto essere ripartito in distaccamenti con altre truppe, nelle differenti località per distruggere lo spirito di unità che vi regna.

Questi soldati si vantano di essere stati i primi a secondare il movimento insurrezionale in Spagna, e sintomi d'insubordinazione si manifestano fra le guarnigioni di Matanzas, Cardenas, Trinitad e nei forti di Cabanos.

Il direttore del tesoro ad Avana ha diramato una circolare per provare che la regina Cristina non ha ricevuto tanto forti somme di rendite sull' isola quanto dicono i malcontenti di Madrid. Secondo questo documento la regina madre in dieci anni non avrebbe ricevuto che la modica somma di 31,665,000 reali.

I preparativi per il ricevimento del generale Concha continuano con attività, con gran dispiacere del signor de Pezuela. Lo stato sanitario dell'Avana è soddisfacentissimo, e negli ultimi giorni non vi sono stati nuovi casi di febbre gialla. *(Presse).*

Polonia. — Da una lettera da Kalisch 25 settembre al *Lloyd* di Vienna ricaviamo che 8 individui vennero condannati dal giudizio militare della Polonia per delitti politici alla confiscazione dei loro beni.

Grecia. — Alcuni agenti della Russia, dice il *Moniteur*, avendo sparso in Atene la voce che le soldatesche francesi di occupazione si apparecchiavano a rovesciare il governo greco, il ministro di Francia ha creduto doversi richiamare col gabinetto ellenico contro sì ingiuriose insinuazioni. Ed il signor Maurocordato, ministro degli affari esteri, ha indirizzato sul proposito la seguente lettera al signor barone Forth-Rouen:

Atene, 17 settembre.

« *Signor barone*,

« Mi affretto di rispondere alla lettera che mi avete fatto l'onore d'inviarmi in data del 6 settembre, ricevuta in questo istante.

« Il governo avrebbe senza alcun dubbio respinto con la più grande indignazione e col più profondo disprezzo l'avviso a cui alludete se mai qualche infame calunniatore avesse osato darglielo. Ma in verità non si tratta che di una voce tanto perfida quanto assurda, che hanno fatto correre alcuni artefici di turbamenti, i quali però, sono lieto di poterlo attestare con tutta certezza, non hanno trovato creduli.

« La migliore confutazione di cotali detestabili invenzioni si trova, sig. barone, nel nobile atteggiamento dell'esercito francese e del degno capo di esso, nella vostra propria condotta e nei generosi sentimenti che il governo di S. M. imperiale ha incessantemente manifestato in favore della Grecia.

« Tuttavia non mancherò di far dare una solenne smentita per mezzo della stampa, come meritano cotali odiosi intrighi.

« Gradite ecc. *(Firm.)* MAUROCORDATO ».

Bibliografia.

Séance et travaux de l'Académie des Sciences morales et politiques — Compte rendu par CH. VERGÉ avocat, docteur en droit, *sous la direction de* M. MIGNET secrétaire perpétuel de l'Académie. — Paris, chez A. Durant, 5, rue de Grès-Larbonne.

Degna delle cure del signor Vergé è l'opera che qui annunziamo, della quale si pubblica ogni mese una dispensa, e degnamente è stata sinora da lui condotta. Nè ad un'opera che riguardava l' Istituto di Francia poteva mancare la benevola cooperazione del signor Mignet, splendido ornamento di quell' illustre consesso e segretario perpetuo dell'Accademia di scienze morali e politiche. Nel *conto-reso* si contengono il giornale delle tornate dell' Accademia e le memorie originali de' membri di essa, nè noi crediamo di aggiungere altro per significare la sua importanza; perocchè sa ognuno che in quelle accademie è raccolto il fiore delle intelligenze francesi. Diremo solo ch' essa è importante non solo pel merito intrinseco de' lavori che comprende, ma anche per la loro varietà perchè abbraccia tutti i soggetti della filosofia speculativa e della filosofia pratica, il dritto, la morale, la legislazione, l'amministrazione civile e giudiziaria, la filosofia della storia e delle lettere, ed altri argomenti simiglianti. Noi crediamo che la notizia dei lavori dell'*Istituto di Francia* sia necessaria a chiunque voglia farsi un giusto concetto della civiltà francese, se il vero stato di una nazione debb'essere giudicato non solo dalle apparenze esterne e mutabili, da alcuni fatti accidentali e passeggeri, ma dalle opere permanenti dello spirito e dalle manifestazioni dell'intelligenza. E nell'Istituto appunto si trova l'eletta delle intelligenze e de' pensatori francesi. In mezzo alle ruine sociali ed alle repentine mutazioni politiche, nel silenzio forzato o volontario della stampa, nella perdita delle libertà pubbliche e nella soppressione della tribuna parlamentare, l'Istituto ha conservato sempre acceso, come la Vestale antica, il sacro fuoco dell' intelligenza; non ha piegato nè a dritta nè a sinistra; non si è fatto soverchiare dall' insano clamore delle plebi, nè intimorire dalle bieche minacce del dispotismo, non ha glorificato nè questo nè quell'idolo, ma avendo sempre fede nella potenza del pensiero umano, non ha riconosciuto altra sovranità che quella della ragione libera ed indipendente.

Histoire de la philosophie cartésienne par FRANCISQUE BOUILLER, correspondant de l'Institut etc; vol. 2. — Paris, chez Durant.

Crediamo di far cosa grata a tutti gli studiosi delle discipline filosofiche col raccomandar loro un' opera pubblicata in Francia da qualche mese per cura di Durand, libraio-editore di Parigi; la quale è intitolata *Storia della filosofia cartesiana*. L' autore, signor F. Bouiller, già noto per altri lavori di simil genere, come la *Storia e critica della rivoluzione cartesiana*, ed una Memoria sulla *Visione in Dio di Malebranche* stampata negli Atti dell'Accademia delle Scienze morali e politiche, appartiene a quella illustre scuola filosofica, fondata in Francia da Vittorio Cousin, la quale è stata tanto benemerita della scienza, specialmente col promuovere gli studi della storia della filosofia. L'opera, di cui parliamo, è una esposizione compiuta, chiara e precisa di tutte le diverse forme e sistemi, ne' quali si è sviluppata la idea cartesiana, a cominciare dall'autore delle *Meditazioni* sino ai filosofi moderni; essa non concerne solamente la parte speculativa della filosofia, ma anche tutti gli altri rami della scienza, come la morale, la politica, la fisica, ecc.; per modo che tu possa comprendere nella sua totalità organica il principio della dottrina, e così considerare non solo la sua evoluzione nella varietà de' tempi, ma anche, diremmo quasi, la sua estensione in una stessa epoca e in un medesimo sistema. Ma il pregio dell' opera non è solamente la chiarezza ed anche la perspicuità della trattazione; a queste doti bisogna aggiungerne un' altra che non si trova così facilmente, cioè la profondità de' giudizi e della critica.

L'autore è cartesiano, ma innanzi tutto è un pensatore di questo secolo: egli non accetta tutti i principii speculativi di Cartesio, ma fedele alla dottrina professata dalla scuola eclettica, mentre da una parte non si contenta del pensiero puro per fondare, come fanno i razionalisti moderni, la spiritualità dell' anima, ma crede necessaria anche la nozione di *forza*, di energia, di attività, come essenza di quella; dall'altra rigetta la dottrina dell'*arbitrio puro* di Dio nel formare le verità eterne, rinnovata ne' tempi nostri in Alemagna da' più ostinati avversari del Cartesianismo; ma rivendica la necessità ed assolutezza della ragione, sostenendo che Dio non potrebbe, senza cessare di essere Dio, fare e disfare a sua posta le idee e le essenze immutabili delle cose. Egli corregge l' errore di Cartesio con la dottrina platonica, restaurata in Francia con tanto splendore dal Cousin e propugnata anche da alcuni illustri filosofi ortodossi: che cioè le idee assolute, il bene, il vero, il bello, non sono tali perchè Dio così vuole; ma Dio vuole p. e. il bene, perchè è bene. A questo modo Dio non è da prima volontà, puro arbitrio, e poi intelligenza; ma è sopra tutto *idea* o ragione assoluta. La brevità di questo articolo non ci consente di entrare in più minuti particolari; aggiungeremo solamente alcune cose, perchè meglio si conosca tutta la importanza dell'opera. L' autore incomincia naturalmente con la esposizione della filosofia propria di Cartesio, intrecciando con essa la storia delle opposizioni e delle lotte scientifiche, a cui diede occasione la rivoluzione cartesiana. È questa una delle parti più pregevoli e più originali di tutto il lavoro. Poi segue la esposizione de' maggiori sistemi de'filosofi cartesiani, non solamente in Francia, ma in altri paesi di Europa; quindi, per tacere di altri, Spinosa in Olanda, Malebranche, i più celebri pensatori di Porto Reale, Bossuet, Fénélon, e finalmente lo stesso Bayle in Francia, e Leibnitz in Alemagna.

Nè di minor momento sono quelle parti dell'opera che trattano della influenza delle dottrine cartesiane in Isvizzera, in Inghilterra, ed anche in Italia, specialmente in Sicilia, dove il cartesianismo era rappresentato da Michelangelo Fardella, (chiamato giustamente dall' autore il più gran cartesiano d'Italia) in Napoli, dove era combattatuto dal Vico. L' ultimo cartesiano in Italia nel passato secolo è stato il cardinale Gerdil.

Abbiamo voluto notar questo, perchè si vegga che l'opera del sig. Bouiller non è solamente utile a coloro che si occupano della filosofia in generale, ma anche agli studiosi della filosofia italiana. I cultori della storia generale della filosofia leggeranno con grande soddisfazione di animo le esposizioni di Spinoza, di Malebranche e di Leibnitz, le quali sono compiute e non lasciano nulla a desiderare; i cultori della filosofia italiana se non proveranno lo stesso sentimento nel leggere i capitoli che riguardano i cartesiani della penisola, comprenderanno almeno la necessità di occuparsi seriamente di questi studi storici, senza i quali la filosofia non è che un effetto senza causa, e non già, come deve essere, una tradizione e un patrimonio nazionale.

Fondements métaphysiques de la doctrine du droit par E. KANT, *traduit par* JULES BARNI. — Paris, chez Durant.

Gli elementi metafisici del diritto di Kant sono tanto noti a tutti i cultori della filosofia e del diritto, che noi qui ci crediamo dispensati dal farne l'elogio. Non possiamo però a meno di dire, che la lettura di questa e simili opere è più che necessaria nel nostro paese per emancipare gli ingegni, specialmente de' giovani, da certe vecchie forme, che non ostante i progressi della civiltà e del sapere, perdurano ancora e sono di impedimento all'istruzione scientifica. È più di mezzo secolo che Kant ha scritto quell'opera ed ha posto i fondamenti razionali della morale e del dritto. E nondimeno quanti errori già distrutti da Kant, rimangono qui e fioriscono ancora! Quanti mettono ancora in un fascio morale dritto e la stessa catechistica! Quanti studiano la scienza come la studiavano i nostri antenati due secoli fa! — Il Barni ha tolto a tradurre tutte le opere di Kant, e la sua traduzione della *Critica del diritto* è stata premiata dall' Istituto. I francesi traduttori dal tedesco sono troppo facili nello scrivere, e spesso guastano l' originale. Le traduzioni di Kant fatte dal Tissot hanno questo grande difetto. E però chi volesse giudicare di questa del Barni dalle altre de' suoi concittadini s'ingannerebbe a partito; la traduzione del Barni è incomparabile: esattezza, eleganza, chiarezza, semplicità, tali sono i pregi principali di essa, i quali fanno vedere che egli ha meditato lungamente il suo lavoro, e non ha imitato la *furia* de' suoi confratelli. Che egli traducendo abbia meditato davvero, si vede anche dalla sua *introduzione* all' opera di Kant. Questa introduzione, che è come un'opera che sta da sè, è la esposizione fedele e profonda della dottrina kantiana, congiunta ad una critica giudiziosa che fa notare i difetti di essa ed indica i progressi della scienza sino ai tempi nostri. Oltre la introduzione, il Barni ha corredato il testo di note, le quali giovano grandemente alla intelligenza delle dottrine giuridiche del sommo filosofo tedesco.

Histoire de la politique commerciale de la France et de son influence sur les progrès de la richesse publique, depuis le moyen âge, jusqu'à nos jours, par CHARLES GOURAUD.

Il libro che qui annunziamo presenta una storia compiuta degli atti governativi della Francia concernenti le sue relazioni commerciali con gli altri Stati e delle cause da cui furono prodotti e dei risultati che gli seguirono. Noi sebbene non dividiamo le sue opinioni, pure facciamo plauso al suo lavoro, perchè stimiamo che si debba plaudire ad ogni ricerca storica eseguita con accorgimento e con diligenza, e l'opera del signor Gouraud abbonda di queste doti.

Il proposito dell' autore è di combattere la teorica del libero cambio; e cominciando la esposizione dei fatti del Medio Evo, segue il corso che essi hanno tenuto sino al 1850, con occhio perspicace e con vedute assai larghe. Però il suo libro può riuscire anche utile a coloro che professano opinioni contrarie; e noi dichiariamo di averlo letto con piena soddisfazione.

FATTI DIVERSI.

— CONCORSI UNIVERSITARI. — Nell' intendimento d'onorare il merito della gioventù studiosa e di tener vivo in questa il sentimento d'una virtuosa e proficua emulazione, il Consiglio Universitario ha ordinato che col mezzo della Gazzetta ufficiale del Regno si notificasse il nome dei giovani ai quali, in seguito agli esami di concorso, sono stati assegnati definitivamente o temporariamente posti gratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie:

Conseguirono definitivamente il posto i signori:

Novaresio Gio. Battista, di Diano, provincia d'Alba, per lo studio di medicina e chirurgia;

Provenaz Claudio, di Rumilly (Genevese), per lo studio di leggi;

Prieri Giovenale, di Peveragno (Cuneo), id.;

Zuccala Pasquale, di Domodossola, id.;

Lochon Francesco, di Thonon, per lo studio di teologia;

Poggio Luigi, di Vercelli, per lo studio di medicina e chirurgia;

Anderis Siro, di Susa, id;

Fornaris Alessandro, di Casale, per lo studio di belle lettere;

Clerici Vincenzo, di Vigevano, per lo studio di matematica;

Schiavi Eugenio, di Tortona, id.

Conseguirono il posto per un anno, a termini del regio decreto 8 settembre 1853 i signori:

Focacci Gio. Battista, d'Amborzasco (Chiavari), per lo studio della filosofia razionale;

Berruti Giacinto, d'Asti, per lo studio della teologia;

Bergöind Isidoro, di Les-Gets (Faucigny), per lo studio di leggi;

Ferrari Bernardo, di Sanremo, id.;

Pactod Giovanni, di La Tour (Faucigny), id.;

Artour Emanuele, d'Asti, per lo studio di filosofia positiva.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino di Ciamberi dal giorno 3 al mezzodì del 4 dà 1 caso e 1 decesso. — Il bollettino del lazzaretto di Cognin del mattino del 4 dà 13 malati, 0 casi, 0 decessi. L' epidemia è in piena decrescenza.

Nella provincia di Cuneo a Caraglio vi sono 6 colerosi. — A Busca 1 solo caso, e sinora dubbio.

Nella provincia d'Alba a Gorrino casi sinora 24 con 8 decessi. — Qualche caso è avvenuto a Sommariva del Bosco. — In Castellinaldo è pure avvenuto un caso.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino toscano del 2 ottobre dà 8 casi e 7 decessi.

— CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 settembre a tutto il 1° ottobre 1854.

Rimanenza attiva al 3 7.bre 1854. Biglietti N.	3,647	L.	1,322,165 64
Entrata per N. 232 depositi		»	31,404 »
Libretti nuovi emessi »	55		
	3,702	L.	1,353,569 64
Uscita per N. 256 rimborsazioni		L.	43,512 48
Id. estinti per pagamento a saldo . . »	67		
Rimanenza attiva al 1°8.bre 1854. Libretti N.	3,635	L.	1,310,057 16

Per l'Amministrazione,
Il segretario capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS.

— CURA DEL CHOLERA. — La *G. Piem.* è invitata a pubblicare la seguente dichiarazione:

« La *Gazzetta Piemontese* del 30 settembre, accennando di sperimenti fatti nel lazzaretto di

S. Donato sull'estratto gommoso d'oppio introdotto nell' uretra dei cholerosi per calmare i fenomeni spasmodici del periodo algido, potrebbe far supporre che tali sperimenti furono istituiti solo dal dottore Depraz.

« Prego il signor redattore a volerlo rettificare inserendo la mia lettera, colla quale dichiaro che tutto quello che si fa nel detto ospedale, si fa di consenso col mio collega il dottore Cappellaro, sotto la direzione del nostro medico primario il dottore Agnelli, non che coll'approvazione dell' illustrissimo dott. cav. Bonino che ci onora ogni giorno della sua visita d'ispezione al letto dell'ammalato.

Dott. Depraz *medico assistente all' ospedale dei cholerosi nel borgo S. Donato.*

— Necrologia. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che S. A. R. Maria Luigia Carlotta, duchessa di Sassonia ed infanta di Spagna, la quale dimorava da circa tre settimane in quella città, piange la perdita avvenuta la sera del 30 settembre del proprio marito, commend. e conte Giuseppe Rossi.

— Disgrazie. — Il *Giornale di Sicilia* annunzia che « il giorno 10 settembre verso le ore 5 pom. un fulmine scoppiava nella chiesa madre di Delia, comune della provincia di Caltanissetta, nel mentre che gran parte della popolazione stava ivi divotamente raccolta per ascoltare la parola di Dio. Si hanno a deplorare due vittime di questo sinistro accidente. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 5 ottobre.

Casi 60, di cui 38 a domicilio (19 uomini, 13 donne, 6 ragazzi) e 22 negli spedali (14 uomini, 7 donne, 1 ragazzo).

Decessi 27, di cui 18 a domicilio (10 uomini, 3 donne, 5 ragazzi) e 9 negli spedali (7 uomini, 1 donna, 1 ragazzo).

Dei 60 casi, 9 avvennero nella città, 30 nei sobborghi, 21 nel territorio.

Dei 27 decessi, 6 nella città, 16 nei sobborghi, 5 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1439 (676 uomini, 585 donne, 178 ragazzi); decessi 804 (388 uomini, 321 donna, 95 ragazzi).

Milano, 2 *ottobre*. — La Cassa di risparmio di Milano dal giorno 25 al 30 settembre ha ricevuto in deposito lire 140,408 e rimborsato lire 205,673. (*Eco della Borsa*).

Vienna, 1 *ottobre* — Un dispaccio giunto oggi da Orsowa del 28 settembre corrente annunzia che il comandante supremo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone de Hess trovasi già in viaggio di ritorno alla volta di questa capitale.

— Sua maestà imperiale reale apostolica con sovrana risoluzione del 14 settembre a. c. si è graziosamente degnata di condonare ai detenuti politici Giovanni Rodani e Giovanni Noziczka il resto della loro pena, e ad Antonio Fodor la metà della pena a cui fu condannato. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 2 *ottobre*. — Intorno all'imminente seduta dell'Assemblea federale in cui avrassi a trattare della questione d'Oriente, veniamo a rilevare che l' imp. reg. gabinetto austriaco ha bastanti prove che il deliberato sarà preso in senso della politica austriaca, e che il procedere dell' Austria verrà pienamente approvato dalla Dieta federale.

— Il regio gabinetto prussiano ha notificato al suo ambasciatore presso questa Corte, conte de Arnim, che a giudicare dalle molteplici comunicazioni giunte da Parigi e Londra, le potenze occidentali non riguarderebbero i quattro punti di garanzia come sufficienti basi per i negoziati di pace, nel caso che da qualche parte si facessero proposte di mediazione.

— Da buona fonte veniamo assicurati, le differenze che esistevano fra l' Austria e gli Stati liberi di Nordamerica, essere pienamente appianate. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Da fonte positiva veniamo a rilevare, che il principe Danilo ha convocato a Cettigne tutti i montenegrini iscritti nelle file dei crociati e dichiarò loro ch'esso è intenzionato di incominciare la campagna contro i Turchi. Da Scutari furono spediti diversi battaglioni nella fortezza di confine Spuz che è maggiormente minacciata. Otto cannoni furono postati sugli scogli di Vranjina.

— Corre voce, che tra le promesse fatte da parte della Russia, a mezzo del suo agente colonnello Kowalewsky, al principe Danilo di Montenegro trovasi quella che, dopo vinta la Turchia, il principe avrebbe ottenuto un reame formato dal Montenegro e da alcune provincie turche confinanti con quello. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 28 settembre che la maggior parte delle truppe che si recavano verso la costa del mar Nero ebbero repentinamente l' ordine di marciare a giornate solite, di fermarsi presso Schumla e dintorni e di attender ivi ordini ulteriori. — Per quello che si assicura da fonte degna di fede, le potenze occidentali avrebbero promesso al governo della Sublime Porta di consegnargli, dopo la presa di Sebastopoli, tanti legni russi quanti ne furono distrutti da questi presso Sinope. (*Corr. Ital.*).

Varsavia, 24 *settembre*. — La voce intorno al prossimo arrivo di S. M. l'imperatore acquista da due giorni maggiore consistenza, specialmente dacchè sono qui giunti da Pietroburgo l'aiutante generale imperiale conte Orloff e l'archiatro imperiale consigliere intimo Dr. Mandt. Ma per quanto poco si sappia di ben sicuro intorno al viaggio di S. M., è però certo che S. A. I. il gran principe ereditario arriverà qui quanto prima. Com'è notorio, le guardie imperiali marciano a questa volta, e si sa positivamente che la prima e seconda divisione si fermeranno in Varsavia, mentre la terza è diretta per Reval; il principe ereditario dovrà quindi, nella sua qualità di comandante generale delle guardie e dei granatieri, stabilire il suo quartier generale in Varsavia, al qual uopo si vanno già prendendo tutte le disposizioni necessarie.

Da due giorni la ferrovia si occupa a trasportare verso Cracovia i reggimenti dei granatieri qui stanziati. — Nel personale militare superiore ebbero luogo parecchi importanti cambiamenti. L' attuale comandante generale del corpo dei granatieri, aiutante generale Murawieff, fu chiamato a Pietroborgo ed è destinato probabilmente ad assumere il comando nella Finlandia. Al suo posto fu nominato capo del corpo dei granatieri il fu comandante della seconda divisione delle guardie, tenente generale de Mosser. Il comando dell'artiglieria del 2° corpo d' infanteria, tenuto finora interinalmente dal general-maggiore Kastorski che passò all' esercito della Bessarabia, fu conferito al generale d'artiglieria del corpo dei granatieri, Draki. Inoltre il generale Jermoloff, in sostituzione del generale Schitoff, fu destinato a comandante della cittadella di Varsavia.

Dispaccio elettrico.

Paris, 6 *octobre*.

(*Moniteur*). Occupation Balaclava est fait considérable armée communiquant avec flotte. Route sûre, praticable conduit Sébastopol. Armée donc aujourd'hui solidement établie Crimée.

Colonnes ont du franchir successivement rivière, tourner golfe Sébastopol, s'engager dans montagnes pour arriver Balaclava.

Menskikoff avec débris armée est rejeté au loin.

Traduzione.

Parigi, 6 ottobre.

(Dal *Moniteur*). L'occupazione di Balaclava è un fatto rilevante; perchè l'esercito è per essa in comunicazione con la flotta, e una strada sicura e praticabile mena a Sebastopoli. L' esercito è dunque oramai stabilito fortemente in Crimea.

Per giungere a Balaclava le colonne dovettero passare successivamente il fiume, girare il golfo di Sebastopoli, e internarsi nelle montagne.

Il principe Menskikoff con le reliquie del suo esercito fu respinto lontano.

Altro Dispaccio.

Parigi, 6 *ottobre*.

Il *Fury* è arrivato ieri a Marsiglia.

Si annunzia che la seconda linea di difesa di Sebastopoli è stata presa e la piazza intieramente circondata. Gli alleati ne occupavano le alture il giorno 27. Una divisione della flotta russa avendo tentato una sortita dal porto è stata ricacciata dal vice-ammiraglio Bruat con 14 vascelli. Lo spianato dell'Alma è stato preso dagli alleati malgrado 100 cannoni russi postati sulle alture.

Borsa di Torino *del 6 ottobre.*

1819 5 0/0 G. p. 89.
1849 M. 89 75.
1851 G. p. 89. 89 25. 88 75.
Comm. ed ind. G. p. 565. M. 563. Id. pel 15 e 20 ottobre 565. Id. pel 31 ottobre 570.
Cassa di sconto. M. pel 15 ottobre 300. 302 50. Id. pel 31 ottobre 300. 302. Id. pel 30 novembre 305.
Ferrovia di Novara. G. p. 483.

Borsa di Parigi del 5 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» »	76 10 75 70
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 » 98 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 25	89 30 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Si avvisano gli Azionisti della **Ferrovia tra Santhià e Biella**, che nel giorno 12 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si terrà un'adunanza generale in una sala dell'uffizio della Ferrovia da Torino a Novara (contrada del Monte di Pietà, porta N. 16) per importanti comunicazioni a farsi ai medesimi.

Si invita impertanto chiunque sia interessato a volervi intervenire o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato anche per lettera.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

È pubblicato il XII Fascicolo, 30 Settembre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Tommaso Campanella. — P. II. Teoria della cognizione. - B. S. — 2. Una pagina della politica di Casa Savoia — Parte III (vedi fasc. IX). — 3. Un annedoto della insurrezione greca nel 1854. - A. B. Palli. — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XI). — 5. Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Nuove pubblicazioni scientifiche. — Rivista teatrale. — Rivista politica dal 15 al 30 settembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche Col 15 Ottobre uscirà il XIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino. per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante.— Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 5/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioltl**, *Ingegnere*

J. MARLEIX,
Chemisier de Lyon breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après :

	N° 1				
Contour du cou pris sur la chair		2	3	4	
Longueur d'épaulette de		2	3	4	
Contour de l'emmanchure de		3	4	5	
Contour de la poitrine de		4	5	6	
Grosseur du ventre de		5	6	7	
Longueur des manches, le bras plové de		2	3	4	
Grosseur du poignet		1	8		
Longueur totale de la chemise de		2	5	9	
Hauteur du devant de		2	3	10	

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.
Les commander ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco.*)

ISTITUTO
di EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto
dalle Sig.re PEVERELLI e BACCHIALONI
in Torino
piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino. n. 22.

Col giorno 15 corrente ottobre si darà principio in questo Istituto ai corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori quanto delle superiori.

I metodi d'insegnamento e le condizioni dell'ammissione al pensionato e alla scuola esterna si rilevano dal programma già pubblicato, del quale si potrà avere comunicazione nella casa suddetta presso le Direttrici dell' Istituto. A queste dovranno pure essere dirette le domande di ammessione.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50**.

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 547.

IL PARLAMENTO

SABATO 7 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Finchurch street City, 61

Torino 6 ottobre.

IL HHAT HOMAJUN.

Alla forza inevitabile del tempo e delle umane passioni non pur reggono le leggi che ha creato la prudenza dei secoli, ma bene spesso avviene che, allorquando antiquati ne sono, o per maggiore sventura delle umane genti calpestati i precetti, troppo malagevole opera torni a principe riformatore ricomporne la maestà e con novelle sanzioni procurarne lo adempimento. Lo che fa ragione del magnanimo atto compiuto dal sultano Abdulmegid colla promulgazione del nuovo *Hhat homajun* delli 7 settembre scorso (14 *Zilhidge* 1270 dell'egira), ossia rescritto imperiale intorno ai *Tanzimat* precedentemente emanati ed ai futuri loro esplicamenti ed applicazioni.

Perocchè egli non temette varcare quel limite che la politica prudenza prescrive, per cui le grandi pecche degli uffiziali di governo voglionsi da Principe torre e coreggere bensì con ogni umana possa, ma non isvelare apertamente, se non allorchè sia ciò estremo rimedio a mali tremendi di troppo radicati. È mestieri confessare, egli dice, che la « principale cagione per « cui non fu conseguita l'attuazione di tutte le « pubbliche migliorie, non è altra cosa se non « che la *corruzione;* e l'esperienza addimostra « che malgrado i più grandi sforzi nissun utile « ordinamento potrà venir applicato infino a « che duri l'impero di male sì grave. »

Togliamo dalla traduzione francese dell'*Impartial* che ne offre il rescritto, la generica parola di corruzione, cui esso nel rendiconto interpreta venalità, mentre il *Journal de Constantinople* parrebbe accennare alla concussione e peculato, avvertendo intendersi qui il discorso della corruzione degli impiegati di governo per quanto ha relazione alla amministrazione loro, non già ai morali costumi; insomma vogliamo parlare della venalità e degli altri mille vizi che l'accompagnano.

Il Corano, il *Hadis* o la Sunna hanno contro di essi in mille modi tuonato cogli imperiosi precetti: questi raccolsero i giurisperiti nel capitolo del *Cadà*, che nei libri di giurisprudenza musulmana suole dai dottori essere trattato con rara perizia, avvegnachè abbiano gli orientali, diremmo, un particolare istinto per formolare i morali precetti.

Qual mestieri pertanto al supremo imperante di porre novelli argini al melmoso torrente che minaccia di invadere tutte le prospere vie della amministrazione del governo, e di segnalare esso stesso gli impotenti suoi sforzi?

Testificano di quelli i suoi precedenti atti e quelli del governo che ne procurava l'esecuzione. Il Codice penale da Abdulmegid promulgato reca al suo quinto capo: « gli ulema tutti, i ministri, « i comandanti degli eserciti, i gran dignitari « della S. Porta, le milizie, ed in genere tutti « gli impiegati del governo di ogni grado, o « religione ricevendo tali soldi e compensi che « non rimanga lor modo ad essere tratti a ve- « nalità od a ciò che le rassembri, come a dire, « l'accettazione di doni, niuno perciò s'attenti « di perpetrare la benchè menoma cosa di tal « fatta. A chi di venalità si rendesse colpevole « sarà ritolto quanto ebbe in prezzo od in dono, « e dato al pubblico erario. Se egli ha impieghi « o dignità di governo ne sarà spogliato, mai « non sarà rintegrato nel loro possesso, e pa- « tirà tre anni di carcere. » Ed a questa tengono dietro altre parecchie sanzioni penali intorno allo stesso oggetto.

Nelle ordinanze del 1846 colle quali è organata l'amministrazione civile ed economica delle provincie in applicazione dei *Tanzimat* è scritto: « Nissuno degli uffiziali del governo di qual- « siasi grado osi accettare doni o rendersi col- « pevole di estorsioni o venalità, cui la legge « religiosa e la civile condannano e ciò sia in « modo diretto o indiretto, sia accettando o « procurando per sè o per altri; insomma nis- « suna vessazione od estorsione sia per verun « modo commessa ».

Ed il governo procurava l'eseguimento di cotali prescrizioni, ed alcuni esempi ha porto di estremo rigore, siccome la pena delle galere che venne inflitta al pascià di Karput; nè mancò in questi ultimi tempi quella di famigerato banchiere ad addimostrare alcun tratto di sollecitudine e rigore in sì dilicato argomento.

Ma di troppo era il male radicato: lo segnalava lo stesso lord Stratford di Redcliffe, oratore britannico presso la S. Porta, allorchè in un convito ei parlava della corruzione: « che « nello impero ottomano scalza le basi stesse « della società, delle fatali complicazioni che « insorgono allorchè potenza a cupidigia ed in- « trigo congiunta chiude le vie del progredire.

« Molto, aggiungeva egli, era a sperare nella « generosa e benevola disposizione del Sovrano « regnante, e nell'effetto di quei salutari cam- « biamenti che si operano nell'amministrazione « della contrada dopo l'adozione del novello si- « stema. Molto altresì era ad attendere dai « consigli e dal politico senno di un ministro « che saggiamente contribuito aveva all'intro- « duzione di un sistema, dal cui continuamento « ed estensione dipendono quasi per intero il « rifiorimento e la ulteriore sicurezza di questo « bello impero. Sotto i suoi auspicii fu cer- « tamente attuata una grande porzione del « bene preveduto: ma più ancora, più assai « rimane a compiere. »

Or ecco novello atto di quella generosa e benevola disposizione del Sultano di cui parla il nobile lord: ei vuole togliere il male collo svelarlo alla pubblica animadversione. « Ella è « cosa urgente, ei dice, provvedere col porre « in vigore una legge novella, che per nulla « si presti ad eccezione o men retta interpre- « tazione, ai mezzi coi quali togliere uno stato « di cose così biasimevole. » I pensieri nobili e generosi del principe trapelano dalle sue parole: « È noto a ciascuno come la prosperità « dell'impero, il benessere e la felicità di ogni « nostro soggetto furono mai sempre lo scopo « dei nostri voti i più fervidi, e che per la loro « attuazione abbiamo concepito e promulgato i « *Tanzimat Hhairie* ovvero gli *ordinamenti* be- « nefici.

« Egli è pur vero che consolidati sono i prin- « cipii fondamentali della riforma; ma i rego- « lamenti che ne sono la conseguenza sono « ancora affetti da incertezza. Ne scaturirono « nei rami tutti del sistema amministrativo, « vizi e lacune che intromettono continuamente « ostacoli all'attuazione del nostro pensiero. « Indipensabile cosa pertanto si è fatta quella « di consacrare la nostra più seria attenzione « ai modi con cui rimediare a quello stato di « dubbio e confusione.

« L'applicazione piena ed intiera delle di- « sposizioni delle leggi operata dai tribunali,

« La forza del governo nella contrada,

« Il progresso del pubblico benessere e pro- « sperità,

« La giustizia in ogni affare,

« L'ordine nelle finanze,

« Il miglioramento della sorte di tutte le « classi dei nostri soggetti:

« Questi sono gli importanti quesiti che do- « vranno essere successivamente discussi e « risolti.

Una Giunta è per questo fine creata ed a destare le civili virtù dei suoi membri evoca il Sultano l'amor loro per la religione e per la patria. Nell'opera loro adunque confida l'Oriente, ed or possiamo dire gran parte d'Europa, ed al nobile uffizio di rendersi interpreti delle benevole disposizioni del Sovrano loro quello congiungono di contribuire all'attuazione di brame espresse dalla pubblica opinione nel modo il più eminente manifestata ed in Oriente ed in Occidente.

Secolari abusi non tolgonsi a balzi o varcando di pie'pari quegli innumerevoli ostacoli che l'inveterata malizia dei retrivi suscita per tutto a disgradare le più belle opere governative: vorremmo perciò scorgere nei novelli riformatori penetrazione dei novelli bisogni del vivere socievole in Oriente, acume nel creare gli instituti che sieno l'espressione del pensiero di Abdulmegid, più che facilità a compilare ed attuare ordinamenti governativi.

Allorchè il principe precorre al popolo negli incrementi civili, assai più difficile opera è quella di bene consolidare il loro organamento. Pressochè tutto convien creare o modificare e questo moto di rigenerazione allora solo si fa potente ed opera, che fu trasfuso nel popolo. A lui impulso pertanto, a lui persuasione, consiglio, eccitamento; ed allora che questa morale opera che è pur la più sublime, perchè l'incalzano il genio, l'amor patrio e le più belle sociali virtù, non arrechi tutto il frutto che ragionevolmente si può attenderne, nè altra via rimanga, allora solo sia pur aperto il campo alla coazione. Così, ne pare, è mestieri operare in Oriente; tristi opere di sangue compierono in un colle sagge riforme Mahmud e Mohammed Alì: quelle esperienze ammaestrino i novelli riformatori: riforma, siccome legislazione, per aver possa uopo è che persuada.

Preparare pertanto gli spiriti di ogni genere di cittadini a fecondare le vie schiuse da un potere che perciò solo si è fatto nazionale, che posto ha a base del suo novello organamento la eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge, che togliendo le vecchie scorie progredisce verso elementi razionali; appropriare all'Oriente quei preziosi acquisti della civiltà di Europa, che può e deve ragionevolmente agognare, è cosa che può essere compiuta nel vasto campo dei materiali e morali progressi. Del caldeggiare gli uni e gli altri irrefragabili prove ci hanno porto parecchi di coloro che stanno a capo del governo ottomano, e che sono chiamati a parte della Giunta summenzionata.

Si confortino coll'esempio dei successi ottenuti nella riforma delle milizie. Queste furono, ben si può dire, create: e le vittorie colte in Oltenizza e Silistria ne addimostrarono in isplendido modo l'efficacia. Non è mussulmano ora che non plauda al *Nizàm*, che è quanto a dire all'ordine, e l'appellazione istessa data alle novelle regolari milizie ne caratterizza l'istituto, ne segna al popolo l'utilità, il bisogno, trasfondendogli un concetto che giusta il Gioia è il più bello che possegga il popolo britannico, quello dell'ordine. I *basci buzuk*, questa ultima espressione dei vecchi istituti dell'impero, questa reda fatale dai Giannizzeri legata ai rappresentanti di un partito retrivo furono da ogni parte respinti. L'amor patrio, i bisogni

APPENDICE.

DANTE

De Sanctis e Luigi Ciardi.

Accade nella letteratura quello, che interviene in ogni ordine di cose, che per progredire è mestieri talvolta ritornare a' primi principii. La storia letteraria d'Italia comprova questa verità a capello; perocchè ogni suo periodo luminoso vada accompagnato dal fatto del ritirarsi le lettere verso i loro principii. Ora siccome il più importante principio della nostra letteratura è l'amore e lo studio di Dante, così ogni qualvolta questi torna in onore e diventa l'oggetto degli studiosi, possiamo essere certi, che le lettere italiane stanno per entrare in un nuovo periodo di floridezza e di gloria.

L'unico modo di preservare le nazioni dalla schiavitù intellettuale, la quale precede e accompagna la schiavitù politica, è quello di conservare scrupolosamente il proprio genio. Il quale incarnandosi quasi sempre in un possente ingegno, che raccogliendo entro di sè le qualità sparse per la nazione, le riverbera poscia sovra essa unite e sfavillanti, riceve la sua forma adequata con que' contorni, e con quella fisonomia, che rispondono alla natura intima di esso. Ora non occorre provare, che fra tutti i letterati italiani nessuno ha saputo concretare e individuare il genio italiano meglio di Dante Allighieri. Per conseguenza nessuno che voglia conservarsi italiano può dispensarsi dal leggere e dallo studiare le opere di questo grande, il quale non solo vive per gli immortali suoi scritti, ma eziandio per quell'influenza continua e immanente che esercita nel successivo svolgersi dell'esistenza italiana; la quale, finchè non varierà radicalmente la sua intrinseca natura, finchè rimarranno intatti ed energici gli elementi, che formano le forze dinamiche della sua vita, sarà in sostanza nè più nè meno che lo esplicamento dei germi, che cominciarono a que' tempi a muoversi, e sbucciare.

Ora che l'Italia sia entrata in una nuova sfera di sua esistenza, nessuno il negherà, se presti una qualche attenzione a quei moti interni che si manifestano di quando in quando con isbattimenti, i quali non succederebbero se sotto non ci fosse una forza incipiente, che tenta svolgersi per produrre suoi effetti.

Quelli adunque che si propongono il nobile fine di ristaurare lo studio di Dante, adempiono un uffizio non solo letterario, ma patriottico; conciosiachè le lettere senza il soffio del sentimento patrio, e questo senza quelle siano imperfetti e impotenti a raggiungere la meta. In Dante trovandosi commisti e incorporati tutti gli elementi della vita civile di un popolo, e' non può non educare e non indirigere al vero fine gl'ingegni italiani, ove si mettano davvero a meditarlo, non per imitare l'inimitabile, ma per pigliare le mosse da lui e compiere quanto la salute universale d'Italia, i tempi e le sue condizioni richieggono.

Noi abbiamo già fatto parola altre volte di due chiari italiani, i quali s'imposero il carico di far conoscere, mediante lezioni vocali, alla gioventù italiana le sublimi verità e bellezze della Divina Commedia. Vogliamo dire di De Sanctis e di Ciardi, i quali mirano allo stesso scopo camminando per diverse vie. Il primo adopera il metodo sintetico, analitico il secondo. Non vorremmo però che queste parole fossero prese in senso esclusivo, quasi non entrasse l'analisi nell'uno, e nulla ci fosse di sintesi nell'altro. Così esprimendoci intendiamo di caratterizzarli per le qualità più spiccanti di ognuno di essi. Il De Sanctis ci dà la parte filosofica del poema; il Ciardi la storica e la filologica. Tutti e due entrano nell'intimo della Commedia, ma ciascuno a modo suo. Il primo vi eleva sopra una sfera ideale, che colla potenza della sua mente vi rende, quasi senza che ve ne accorgiate, famigliare; e il secondo vi dà l'architettura, vi descrive i compartimenti, vi mena di bolgia in bolgia in guisa da farvi toccare con mano la materialità delle cose.

Entrambi hanno studiato profondamente la materia, che pigliano a trattare, sotto tutti i suoi aspetti. E benchè lodevolissimi e tali da meritare, per ogni capo, sincero encomio per il bene che hanno fruttato, e che possono fruttare colle loro lezioni, tuttavia noi oseremmo dire che l'uno compie l'altro, cioè dopo aver udito il De Sanctis è d'uopo udire ancora il Ciardi, e viceversa.

Quest'ultimo, dopo aver dato parecchie lezioni a Torino, concepì il disegno di girare le provincie, e dare ivi alcune lezioni sopra Dante. Sappiamo che ha trovato dovunque si è recato, il più gentile accoglimento. Anzi ci si scrive, che da per tutto ha lasciato forte desiderio di sè, tanto piacquero le sue lezioni, le quali, e pur forza il dirlo, si segnalano per grazia toscana e per chiarezza d'idee. Noi siamo persuasi che il Ciardi a mano a mano che darà lezioni, accorgendosi dell'effetto che producono sull'animo degli uditori, finirà di dare a loro quel perfezionamento, da cui non sono distanti. Togliendo alcune cose troppo accessorie, condensando alcune altre, accennando solo a queste, e pigiando più sopra quelle, le sue lezioni acquisteranno tale forza ed efficacia, che risparmieranno ad altri lunghe ed improbe fatiche per apprendere tante cose, quante si contengono nel poema dantesco.

Del rimanente è tale l'erudizione, la memoria, e l'ingegno che spiega il professore fiorentino nelle sue lezioni che strappa a udirlo, anche a malgrado, gli applausi. Asti, Alessandria, Novara, Casale e Vercelli l'hanno udito ed applaudito, e giova sperare, che si disporrà a fare altrettanto nelle altre provincie dello Stato.

Le sue lezioni hanno per effetto immediato d'invogliare la gioventù a torre in mano il padre della nostra letteratura, e per effetto mediato di dare una spinta al moto progressivo dello spirito italiano.

stringenti dell'impero schiusero loro le campali fazioni; come dovettero retrocedere innanzi all'inimico, abbenchè guidati da ufficiali europei, così disertare da ogni provincia, sciogliersi, lasciando di sè la più triste memoria. Condannavali Abdulmegid con un firmano, respingevanli le popolazioni per le loro sozzure. Per contro le regolari milizie destavano l'ammirazione d'Europa, sorreggevano la fortuna dello impero, ben meritavano della nazione.

Nullo maggior conforto di quello che porgono gli ottenuti successi: per fermo nelle riforme delle milizie l'opera d'innovazione era assai più agevole, men largo il campo ove potevano spaziare di quello che schiude la riforma dei civili istituti. Ma in questo non havvi assolutamente a trar modelli esclusivi dall'Europa; perocchè il partito che favoreggia questa idea non ha molti seguaci nello impero, contali assai più nelle file di quegli europei che pongon mano alle cose di Oriente, forse talora lasciando desiderare quella profondità e penetrazione di studi e sperienze che desse richieggono, chi voglia alcuna duratura cosa operare. Più fiorente all'incontro è il partito dei riformatori che vogliono assettare le basi della riforma sovra istituti di carattere nazionale: i membri della Giunta novella di riforma a questo partito appartengono in gran parte: sia l'opera loro l'espressione del pensiero del Principe, arra di più avventurati destini agli abitanti dello impero, collegamento d'Oriente coll'Occidente nello usufruttuare i beni di quella civiltà che non peritura ci si promette dallo averne abbracciato gl'istituti le nazioni più floride e potenti dell'universo. FRANCESCANTONIO DE-MARCHI.

Seguiremo a dare alcuni brani dell'opera *La Chiesa e lo Stato*, dell'avv. P. C. Boggio, intorno a cui già parlarono in vario modo giornali italiani e forestieri, fra i quali favorevolmente i *Débats*, lo *Siècle* e il *Constitutionnel*, affinchè i lettori avendoli sott'occhio comincino a formarsene da se stessi un'idea.

CCXIX. La domanda della riduzione dei vescovadi trovava il suo fondamento nel numero realmente eccessivo delle circoscrizioni episcopali del nostro Stato. Nei soli Stati di terraferma, così per una popolazione di circa 4,371,743 anime contansi quattro arcivescovadi e ventisei vescovadi, ai quali conviene aggiungere quattordici abbazie; il che darebbe una media di circa un vescovo ogni 146,000 anime, mentre in Francia sopra una popolazione di 35,781,628 si contano appena 85 diocesi: e così in media esse comprendono circa 421,000 fedeli; nel Belgio sopra 4,431,348 abitanti, hanno appena sei diocesi. L'isola di Sardegna, con appena 547,112 abitanti ha *tre* arcivescovadi, *otto* vescovadi e *due* abbazie, e così in media una prelatura ogni 42,000 anime.

Il qual inconveniente dell'eccessiva moltiplicità delle diocesi è fecondo di molti altri. Così in primo luogo egli avviene che la circoscrizione ne sia molto difettosa, per modo che non concordando con alcun' altra delle divisioni territoriali, se ne ingeneri una grande confusione spesso nociva al buon andamento delle cose, come specialmente accadeva quando le Curie vescovili esercitavano tuttavia una giurisdizione. Havvi tal diocesi, di pochissima estensione, come a cagion d'esempio quella di Tortona che ha ramificazioni in sette provincie, cioè in quelle di Tortona, Voghera, Alessandria, Bobbio, Genova, Lomellina e Novi. Tal altra volta succede che un comune, composto di più frazioni, appartenga a diocesi diverse, come per esempio i comuni di Bra, Bibiana, Caselle, ecc.

Sensibilissimi poi i divarii dell'importanza numerica delle popolazioni: taluna diocesi conta centinaia di migliaia di fedeli, come Torino, Genova ecc.: tal altra appena poche decine di migliaia, come Bobbio, Fossano.

A fronte di una differenza così grande egli è ovvio il chiedersi se possa dirsi consentaneo ai veri interessi della Religione e della Chiesa il suddividere in tante frazioni, alcune delle quali microscopiche, l'esercizio di un' autorità che riescirebbe certamente più efficace se fosse meno sparsa?

Oltrechè soccorrono qui eziandio le considerazioni finanziarie. Un vescovado si trae dietro una sequela di gravi spese, sia affinchè venga onorevolmente, e in ragion del grado, provveduto al decoro del titolare; sia per le istituzioni accessorie e passive, come a dire il capitolo metropolitano, gli ufficiali della curia e simili. In altri tempi la pietà religiosa o talora eziandio qualche altro sentimento spingevano e i Municipii e i privati a sobbarcarsi spontanei alle maggiori spese, ed a fornire colle loro obblazioni i fondi necessari all'uopo. Ora che questi esempi si fanno più rari importa che il vescovado basti a sè stesso, e nol può fare se non crescendo gli aggravii ai cittadini.

Queste considerazioni impressero, massime negli ultimi anni, un movimento costante alla pubblica opinione, diretto ad ottenere ridotto a più giuste proporzioni il numero dei vescovadi; movimento che si fece palese e per mezzo delle petizioni, e per mezzo dei giornali, e per mezzo delle stesse discussioni parlamentari. Ma egli è per sè evidente che niuna facoltà può spettare al Governo e al Parlamento di innovare cosa alcuna in proposito se non di accordo colla Santa Sede, perchè la circoscrizione delle diocesi rientra assolutamente nella sfera delle attribuzioni dell'autorità religiosa. E di lunga mano sono intavolate pratiche dal nostro governo colla romana Curia, e si proseguono tuttodì per ottenere che, pregata, conceda anche a noi ciò che ha concesso, senza difficoltà a tanti altri governi: una nuova e più logica circoscrizione delle diocesi ridotte a giuste proporzioni. Ma ne duole il dover soggiungere che su questo, come sopra ogni altro punto di trattativa, la romana Corte siasi mostrata e si mostri oltre ogni dire inflessibile ed ostinata, sicchè nulla si è finora potuto conchiudere. Ha però buono in mano il Governo, perchè in virtù dell'Indulto di Nicolao V, successivamente a più riprese confermato ed ampliato, spettando al Re la presentazione, basta che ad ogni vacanza si astenga dal proporre un successore, attuando così sin d'ora in fatto la riduzione.

Bensì provvederebbesi meglio fuor di ogni dubbio al decoro della Chiesa, se anzichè costringere suo malgrado il Governo ad appigliarsi a siffatto temperamento, si udissero alla fin fine consigli di moderazione, e, nel comune interesse delle due potestà, si venisse ad un'amichevole componimento. Ma a fronte della giustizia tanto evidente, e insieme della urgente necessità della riforma che da cinque anni indarno si viene sollecitando, egli è pur forza ammettere che se la romana Corte persevera nelle negative, dovrà lo Stato provvedere secondo il suo diritto e il suo dovere.

CCXX. Questione assai più delicata e difficile si è quella delle corporazioni religiose.

Anche qui le cifre inesorabili dimostrano che vi ha eccesso; basti al proposito lo accennare come esse, nelle sole provincie di terraferma, sommino a circa 490, delle quali 290 sono corporazioni di uomini, le altre 200 di femmine.

E notisi che questa cifra, già tanto rilevante, è tuttavia al dissotto del vero: perchè essa è desunta dalle consegne fatte in occasione della legge che tassò le manimorte, e siccome essa dispensa dall'obbligo della consegna quegli istituti che abbiano il reddito inferiore a L. 100, e lascia ciascuno arbitro di estimare il montare del proprio reddito, sono da aggiungere alla cifra di 490 tutte le corporazioni contemplate in quella clausola; più tutte quelle appartenenti agli ordini questuanti, ecc. che non fecero veruna consegna, perchè propriamente parlando non hanno reddito fisso. Per modo che non havvi esagerazione alcuna, calcolandosi a 550 i conventi dell'uno e dell'altro sesso esistenti in terraferma. Quale sia la cifra complessiva del loro personale non si è finora potuto accertarlo, non essendo ancora compiuti gli studi lunghi e complicati, che è necessario fare per ottenere questo dato. Ed è qui il luogo di avvertire come cotesta operazione che a prima giunta pare tanto facile, offra invece per la esecuzione difficoltà infinite. Mancano infatti al governo i mezzi diretti di azione onde procacciarsi le nozioni, gli elementi statistici indispensabili: coloro che potrebbero fornirceli compilati, esatti, cioè i capi delle corporazioni religiose, non lo vogliono fare; gli agenti governativi non hanno che assai difficilmente il modo di constatare per loro medesimi il personale preciso d'ogni singolo convento. Potrebbero i sindaci fornire ragguagli sufficienti, ma spesso l'indolenza ed altre cause anche più gravi, li persuadono di aver fatto abbastanza quando abbiano somministrato qualche cifra approssimativa.

Attenendoci a quei dati che fu sin qui possibile di ottenere, e che si trovano al dissotto del vero, il clero regolare in terraferma sommerebbe almeno a 2367 individui del sesso maschio; e si può calcolare a un dipresso a 1800 o 2000 femmine: esclusi pur sempre da questi calcoli i Seminarii, i Noviziati, gli Ignorantelli.

A fronte di cifre così esorbitanti, non è meraviglia che, massime sotto l'influenza delle cause di conflitto che abbiamo sopra accennato, fra l'elemento laico e l'elemento ecclesiastico abbia potuto formarsi una tendenza molto pronunciata per la limitazione di ogni ulteriore sviluppo di istituzioni, le quali mentre non sembrano più, in ogni lor parte corrispondere ai sentimenti ed ai bisogni dell'età presente, accusano una esuberanza di ramificazioni, che rende viemaggiormente sensibile il contrasto.

CCXXI. Motivi politici da noi svolti a suo luogo avevano richiamata nel 1848 tutta la pubblica animavversione sulla Compagnia di Gesù; l'agitazione popolare ebbe uno sfogo e una soddisfazione nella loro espulsione dallo Stato, e per alcun tempo gli altri Ordini religiosi furono dimenticati. Ma allorquando le velleità di opposizione di una parte dell'Episcopato alle riforme le più desiderate e le più urgenti, ebbe accesa la lotta fra i due poteri, gli spiriti trovaronsi, senza addarsene quasi, diretti verso la grave questione dello incameramento.

Lo sdegno per le sofferte opposizioni spingeva alle rappresaglie; appena fissato il pensiero su quell'argomento, soccorrevano considerazioni politiche ed economiche, a persuadere la esuberanza di vitalità parassita delle istituzioni claustrali in Piemonte: approfondendo la questione parvero venire in sostegno alle riforme, che si cominciavano a desiderare, considerazioni desunte dallo stesso ordine delle idee religiose e morali: prepotente soprattutto l'autorità degli esempli forastieri.

Le istituzioni umane, diceasi, aver tutte un carattere identico, quello di mezzi appropriati al fine proposto all'uomo. Ma questo fine, se identico sempre, perchè immutabile, nella sua sostanza assumere per altro carattere e forma diversa secondo la fase diversa nella quale in ogni epoca trovasi l'umanità. La indefinita perfettibilità dell'uomo non significar altro senonchè compiere esso costantemente una serie di movimenti, di relazioni progressive, passando successivamente da uno ad altro stadio, da una ad altra condizione. E a misura che muta la condizione dovere, fuor d'ogni dubbio modificarsi, e mutare il suo modo di esistere, il suo modo di azione. E siccome le istituzioni svariate dell'umano consorzio costituiscono appunto la modalità dell'esistenza e dell'azione, così riescir dimostro che le istituzioni esse pur denno mano mano venirsi modificando e trasformando secondo la diversa ragione dei tempi.

Le istituzioni monastiche non poter sole pretendere all'onore di un'eccezione. Accessorio importante si ma pur sempre secondario della disciplina accidentale della Chiesa complessivamente considerata, non potersi pretendere che durino immutabili, mentre la Chiesa stessa viene mano mano mutandosi in ciò che non è dogma o disciplina fondamentale. In altre epoche i conventi avere resi servigi immensi alla religione non solo, ma insieme alla civiltà; ma che quelle epoche versassero in condizioni affatto dissimili dalle attuali, niuno lo vorrà contestare: e se diverse erano le condizioni, ecco, per logico corollario, stabilito che non possono oggidì i conventi rendere quei servigi che allora rendevano, mantenendosi quali allora erano.

Nobile e grande fu la missione del monacato, in correlazione agli aggiunti speciali dei tempi che lo videro nascere e fiorire.

Suoi fondatori furono gli anacoreti della Tebaide, che fuggivano a un tempo le ire della intolleranza e le tentazioni del mondo.

In quel primo periodo il monacato aveva un carattere tutto speciale, e a così dire, personale; ossia era considerato quale un mezzo di provvedere alla propria salute individuale, anzichè come un mezzo d'azione della religione sulla società, e un ausiliario della Chiesa.

Posteriormente, quando cioè convertiti gl'imperatori al cristianesimo, cessarono le persecuzioni, il monacato entrò in una nuova fase. La decrepitezza, o meglio la corruzione del mondo romano; le invasioni dei barbari; le guerre civili, mandavano in isfacelo la società. Spenta la antica civiltà, rotto il vincolo unitario del governo e della legislazione comune, sconvolti tutti gli ordini sociali, l'elemento laico vedevasi colpito di impotenza e condannato all'inazione. Sola forza viva in quei tempi di barbarie e di ignoranza, la religione. E in quei tempi per lo appunto si rivelò più splendida e più feconda la nobile missione del monacato.

Lo spirito d'associazione, soffocato, o snervato in tutti gli altri ordini, rifuggivasi nei claustrali, e stringeva vivace e robusto insieme nel nome della fede, e nel vincolo della vita comune gli abitanti del chiostro. E secondo la natura sua, eminentemente attiva e fecondatrice, esso veniva entro la cerchia di queste minori associazioni, svolgendo quei germi che più non trovavano nella società laica terreno acconcio a fiorire ed a fruttificare.

E questa fu veramente l'età d'oro degli ordini religiosi.

La vita d'abnegazione e di astinenza che si imponevano comandava il rispetto e l'ammirazione: la purità dei costumi ispirava la riverenza e l'affetto; la fermezza, che sotto si umili spoglie, in cento occasioni spiegavano per la difesa dell'innocenza e la punizione dei colpevoli, la energia colla quale adempivano ai doveri che si erano imposti, la spontaneità e la sollecitudine colla quale soccorrevano, fin dove le forze loro il permettessero, a tutte le miserie della vita, ai dolori morali come ai patimenti fisici, alle amarezze dell'animo, come alle angustie del corpo, acquistavano loro la gratitudine universale.

Quante volte, un monaco oscuro, ignoto al mondo, usciva improvviso dalla sua cella, e alta innanzi all'oppressore dell'innocente quella fronte che era avvezzo a umiliare nella polvere degli altari, colla energica parola gli comandava il rispetto del diritto che la violenza stava per conculcare, e piegava, nel terrore dell'ira di Dio, la superbia di chi aveva sprezzate sino a quel supremo istante le minaccie e le lagrime degli uomini.

Quante volte nei maggiori pericoli della patria, quando più erano incerti e peritosi i consigli, dimessi e sfiduciati gli animi, l'apparizione di un venerando vecchio, che il grido del comune sgomento aveva strappato al silenzio del chiostro, risolveva le dubbiezze, illuminava d'improvvisa luce gli spiriti annebbiati dalla paura, rinfrancava il coraggio, e faceva che con prodigi di valore espiassero un momento di esitanza e di sconforto.

Spesso il vario parteggiare dei cittadini accendeva ire terribili tra i figli di una stessa terra, sotto gli occhi dello straniero, esultante nel vedere un ferro sacrilego cercar le vie di cuori fraterni. E spesso, quando già lampeggiavano nelle destre agitate i brandi sitiboudi di sangue, e il labbro e il guardo anticipavano la strage, la mite parola del monaco ricomponeva nella pace gli spiriti esacerbati, e le destre alzate a ferire, spingeva ad una stretta di amicizia e di affetto — mutata in saluto fraterno la minaccia pronta a prorompere.

E dove fosse un dolore da lenire, una lagrima da tergere, una miseria da soccorrere, al letto del morente, al capezzale dell'infermo, nel tugurio del povero, presso il padre orbato dei figli, al fianco del bambino orfano dei genitori, vedevi l'uomo del chiostro, interrotta, sinchè durasse il bisogno o l'utilità della sua consolazione, o dei suoi sussidii, la vita contemplativa, consecrare tutte le forze dell'animo e del corpo suo al pietoso ufficio.

Altrove erano lande selvaggie, inospitali; erano mefitiche paludi col sudore della fronte tramutate in ridenti praterie e in campi dorati, dal braccio infaticabile dei monaci e purificato così l'aere, ed accresciute le sorgenti della ricchezza e del ben essere: erano vasti opifizi, nei quali, o introdotta una nuova industria, o perfezionata, e occupate così molte braccia, e insegnata coll'esempio, il più valido degli argomenti, la santa religione del lavoro.

E chi non aveva sortito da natura robustezza di membra che lo facessero acconcio ai lavori più faticosi, ma sì piuttosto ingegno acuto e fecondo, e quello squisito sentimento del bello, che crea l'artista ed il poeta, dissodava invece il vastissimo campo dell'intelligenza; o raccogliendo, ordinando, illustrando i monumenti della sapienza antica; o narrando quando in grave prosa, quando in versi spesso avvivati dal fuoco sacro dell'ispirazione, le gesta memorabili dei contemporanei; o svolgendo questo e quel ramo dello scibile umano; o creando collo industre scalpello, o col creatore pennello, capolavori che ammirano pure oggidì meravigliando le lontane generazioni. Quanti preziosissimi frutti dell'ingegno e del sapere degli antichi avi nostri sarebbero andati irreparabilmente perduti, se non li avesse conservati all'ammirazione dei posteri la solerte e intelligente sollecitudine dei claustrali.

E se alcun lampo di luce rompe a quando a quando la fitta tenebra che involve gli uomini e le cose dei tempi di mezzo, egli è per lo più dalle cronache dei monasteri che vediamo balenar questi lampi.

Vita potente veramente e feconda questa che abbracciava colla sua azione tutti gli svariati ordini e i molteplici rapporti dell'umano consorzio; la vita pubblica e la privata, il campo e il foro, la famiglia e lo Stato, l'agricoltura e il commercio, le scienze e le arti, l'industria e le lettere.

Quale meraviglia impertanto se re e imperatori tremassero innanzi a un povero frate, se la parola di un anacoreta bastasse perchè l'Occidente si rovesciasse a un tratto, come mare in tempesta, sull'Oriente; se il principe più orgoglioso della cristianità un di supplicasse capo e piedi nudi, colla corda al collo, la clemenza di un monaco fatto Pontefice!

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Londra, 3 ottobre.

Noi passiamo di meraviglia in meraviglia. L'altro giorno conoscemmo con sorpresa e contro ogni previsione che lo sbarco degli alleati s'era effettuato senza incontrare la menoma resistenza. Uno o due giorni dopo ci giunge la notizia d'una grande battaglia e d'una gran vittoria, e poche ore erano scorse allorchè ci è annunziata la caduta di Sebastopoli, di questa fortezza giudicata inespugnabile non solo dai Russi stessi, ma da più ufficiali stranieri, difesa da una numerosa armata, e ove i Russi avevano accumulati tutti i mezzi di resistenza. Si crede davvero sognare. Sebastopoli che cade in poche ore e dinnanzi al primo attacco! Ma che cosa sarebbe dunque la potenza, che cosa sarebbe l'armata russa? Dell'esito della spedizione niuno certo dubitava, ma niuno credeva e pare incredibile ancora adesso, che sì presto sarebbe caduta Sebastopoli. Dopo questo fatto non v'è più sorpresa possibile, e se ci si annunziasse domani che Cronstadt è presa, o che gli alleati si sono impadroniti di Pietroburgo non ci si annunzierebbe un avvenimento più straordinario della caduta di Sebastopoli. — Quanto alla realtà del fatto, benchè non se ne abbia ancora qui nel momento in cui vi scrivo una conferma autentica e officiale, le corrispondenze e i dispacci che lo annunziano da tutte le parti, da Bucharest, da Vienna, da Costantinopoli, sono sì numerosi, e sì unanimi, e accompagnati di tali particolari che sembra non ne lascino alcun dubbio. Troverete nel *Times* di questa mattina un dispaccio comunicatogli dall'ambasciatore turco che lo annunzia e lo conferma; e benchè non possa considerarsi come officiale, ha però apparenza di autenticità e coincide colle notizie e particolari ricevuti per altre vie da Parigi e da Vienna. — Non ho bisogno di dirvi con quali sentimenti di gioia e d'entusiasmo sono state ricevute qui queste notizie. Parlo dell'entusiasmo alla maniera inglese che non è così romoroso come quello delle popolazioni del Continente, ma che non è meno vivo ed è forse più durevole. Nondimeno vi sono stati degli *hurrah* e dei *God save the queen* nei teatri; la vittoria dell'Alma fu celebrata con 24 colpi di cannone ed altre dimostrazioni pubbliche, ed il Mayor di Londra l'annunziò officialmente e col cerimoniale usato in simili occasioni.

La *Phœnix* è di ritorno in Inghilterra con una parte delle ciurme dei vascelli l'*Investigator*, l'*Assistance* e la *Resolute*. Il resto degli equipaggi è a bordo del *North Star* e del *Talbot*, che non tarderanno anch'essi a giungere in Inghilterra. I vostri lettori si rammenteranno che questi tre vascelli comandati dai capitani M'Clure, Kellett e Buchy furono del numero di quelli che andarono alla ricerca dell'intrepido e sventurato sir John Franklin e dei suoi compagni. Essendosi avanzati fino alle regioni polari del Canale di Wellington e degli stretti di Barrow furono sorpresi dall'inverno e inchiodati nel ghiaccio. I vascelli sono stati abbandonati, e gli equipaggi, raccolti dai bastimenti soprac-

cennati, sono stati ricondotti in Inghilterra. Essi hanno recato notizie rassicuranti sulla sorte del capitano Collinson, di cui si era perduta ogni traccia sin dal 1851. I capitani stessi dei vascelli abbandonati comunicarono sabato scorso questi ragguagli all'ammiragliato. L'*Enterprise* — il vascello comandato dal capitano Collinson — aveva passato l'inverno del 1851-52 negli stretti del Principe di Galles, e fu da loro incontrato l'ultima volta il 27 agosto 1852, nel qual tempo l'equipaggio — ufficiali e ciurma — erano in eccellente salute, e non aveva perduto un sol uomo. — Quanto a sir John Franklin non si ha più la menoma speranza di ritrovarlo, e l'idea di un nuovo tentativo è abbandonata.

Un punto interessante che ora occupa gli economisti inglesi è di fissare il valore dell' ultimo ricolto e di tradurlo in cifre per vedere ciò che aggiunge alle risorse finanziarie della nazione. Il *Belfast Mercantile Journal* dice che il sig. M'Cullock computa il prodotto d'un raccolto ordinario di grano, di biade e d'orzo nel modo seguente: grano 18 milioni di quarti (il quarto contiene otto *bushels* o moggia); altri cereali 32 milioni di quarti e orzo 10 milioni. — Prendendo queste cifre per il prodotto medio, l'economia e il guadagno che ritrarrebbe il paese dalla sola riduzione di prezzo, cagionata da questa quantità, possono essere valutati in questa guisa: grano 20 scellini per quarto, 18 milioni di lire sterline; altri cereali 8 scellini per quarto, 11,200,000 ll. st.; orzo 10 scellini per quarto, 5 milioni di ll. st.; altri cereali 6 milioni, o in numero rotondo ll. st. 40,200,000. Ma come il raccolto di quest' anno ha di molto sorpassato il raccolto ordinario o medio — secondo alcuni l'ha sorpassato da un terzo alla metà — noi possiamo senza errore aggiungere a questa somma almeno un quarto, cioè: grano, quarti 4,500,000, valutati a 50 scell. il quarto, ll. st. 11,250,000; biade, quarti 8,000,000 a 26 sc. cad., ll. st. 8,000,000: ciò che fa, in seguito della riduzione sul prezzo e dell'aumento sul prodotto, il soprappiù enorme di ll. st. 59,450,000. Ma, se per istabilire un paragone si aggiunge a questo numero i 4,500,000 quarti di grano, e i 5,000,000 di quarti di biade che mancarono l'anno scorso all'Inghilterra, e che dovè trarre dall'estero, si vedrà che il raccolto di quest'anno ha accresciuto le risorse nazionali di circa 75 milioni di lire sterline, paragonato a quello dell'anno scorso. Se dunque la guerra carica l'Inghilterra, come s'è calcolato, d'un peso straordinario di circa 15 milioni di ll. st., il raccolto le ripaga presso a poco cinque volte questa spesa. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Sassari, 2 ottobre.

Tornando a parlare della Divisione di Sassari possiamo assicurare i lettori dell' ottimo stato di salute delle nostre popolazioni, che grazie al Cielo non furono afflitte della malattia dominante, salvo la Maddalena in cui veramente fu grave e desolante, e Cagliari la ha provata sì lieve che si discute tuttora se sia o no veramente cholera; ma tutte le altre provincie godono sì perfetta salute, che non è stata negli altri anni, pel rigore igienico osservato da tutte le classi, e specialmente nelle bevande spiritose per le quali il popolo sardo è di una sobrietà veramente esemplare. Speriamo che il Cielo ci preserverà del tutto da questo male, e cresce la nostra fiducia nella mutata temperatura, che in questi giorni ci sembra essere presso all'inverno.

Giova discorrere ora dello stato morale e civile di questa divisione avendo già in mano de' quadri statistici sul progresso dell'istruzione elementare, base prima d'ogni civile e morale progresso. In altri luoghi per diffondere l'insegnamento non si richiede che aprire scuole e invitare le famiglie a mandare i loro figliuoli. Fra noi bisogna far di più, cioè far guerra ai pregiudizi che osteggiano questo progresso: qualche scoria dell'antico dominio spagnuolo rimane tuttavia perchè qualche ministro dell'altare specialmente nei villaggi non ha difficoltà di dire che l'inalfabeto è più facile ad essere contenuto nel rispetto della religione, quasi la religione nostra, religione di luce e di sapienza, abbia come il maomettismo bisogno delle tenebre per sostenersi; ma in faccia a questi avanzi della sospettosa dominazione iberica sta il buon senso delle popolazioni le quali si mostrano assetate del pane della mente, e il pregiudizio, speriamo, sarà dissipato dall'esperienza e dal bisogno di civiltà. Tanto più in Sardegna che per le condizioni, in cui versa, l'insegnamento primario è di somma importanza. Poichè non è raro di trovare Consigli comunali composti di illetterati affatto, e gli stessi segretari comunali ne sanno pochissimo, a ben soddisfare al loro ufficio. Se l'intelligenza naturale di cui è dotato il Sardo può bastare a un'amministrazione patriarcale, esso è incapace nella presente condizione di cose di applicare leggi scritte e che richiedono esame e considerazione.

Non è stato lento il governo a provvedere a questo urgentissimo bisogno. Oltre al fatto dei precedenti anni, ora è un biennio che l'ottimo e infaticabile prof. Graglia trovasi all' ardua e difficile opera di promuovere da ispettore scuole magistrali e di metodo, e fondare scuole elementari per ambo i sessi. Aiutato dallo zelo e solerzia dell' intendente che tutto si diede a promuovere l' opera, e a sostenere e confortare con tutti i mezzi l'ispettore, appoggiato dal Consiglio divisionale e dai comunali, ha potuto nel suo rendiconto presentare consolantissimi dati statistici che ci sono pegno e sicurtà per l' avvenire; ed ecco i risultati.

La provincia di Sassari di 26 comuni con 65,821 di popolazione conta 27 scuole maschili, 8 femminili; oltre a queste altre 12 private nel primo biennio 1850-1851; la media degli allievi era 596; questo secondo biennio dà una media di 1077 cioè un aumento di 481; le fanciulle nel primo 44, oggi montano a 682.

La provincia d'Alghero di 19 comuni con 31,097 anime conta 19 scuole maschili e 3 femminili; la media del primo biennio è 361, nel secondo 617 con aumento di 256; le allieve sono 100 mentre prima 0.

La provincia di Cuglieri di 25 comuni con popolazione di 37,522 conta 37 scuole maschili, 3 femminili; gli allievi nel primo biennio 417, nel secondo sono 1000, aumento 583; le allieve prima 0, oggi 220.

La provincia d'Ozieri di 13 comuni con 24,079 anime, conta 10 scuole maschili, due particolari femminili; negli allievi troviamo un manco di 99; e 15 allieve, mentre innanzi 0.

Finalmente la provincia di Tempio di 9 comuni e 22,738 anime conta 7 scuole maschili con 330 allievi, niuna femminile ancora.

Questo aumento di istruzione ha portato aumento di stipendi, cioè mezzi di promuovere l'insegnamento. La provincia di Sassari che nel primo biennio erogava lire 6,671, nel secondo erogò lire 11,000, perciò aumento di lire 4,329, di cui lire 1,332 del governo a titolo di sussidii. La provincia d' Alghero che erogava lire 3,500, oggi dà lire 6,067 di cui 1,332, sussidio del governo. Cuglieri nel primo biennio dava lire 5,338, oggi spende lire 8,400 con lire 1925 di sussidii del governo. Ozieri prima lire 2,832, oggi dà lire 3,000 con lire 1,275 del governo. Tempio finalmente che erogava lire 1,934, oggi dà lire 1,448, di cui lire 1,161 del governo.

La società per la diffusione de' libri gratuiti in Sardegna ha mandato e diffuso 1500 sillabarii, grammatica 1.a elementare 100 copie, altrettante di 2.a grammatica, 100 guide, 100 copie di storia sacra, altrettante d'aritmetica.

Intanto ci è caro annunziare come l'ispettore sig. Graglia, andato a Torino per meglio provvedere ai bisogni del suo officio, ha ottenuto due professori di metodo per fondare scuole magistrali, e l' anno scolastico 1854-1855 speriamo con tutta fiducia che l'insegnamento elementare sarà sollevato a tal grado che la Sardegna non avrà ad invidiare le popolazioni del Continente.

I Consigli divisionale e comunali a vista dei progressi degli anni scorsi e del grande profitto che si conseguirà non mancheranno d'impegno e d'efficacia a promuovere questi utili stabilimenti; questo intendente animato di forte volere con tutti i mezzi in suo potere aiuterà l'opera generosa, a cui unendosi il bell'ingegno dei giovanetti con tanta attitudine ad apprendere, la Sardegna ricaverà grandi vantaggi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 ottobre.

Il desiderio di trasmettervi solo le notizie più verosimili, mi fece astenere in questi giorni di pubblica esultazione dallo scrivervi.

Fece qui un'impressione che non saprei nè vorrei qualificare la pubblicazione reiterata del *Moniteur* riguardo alle felicitazioni del sig. de Hubner. Ieri era questo diplomatico che si rallegrava a nome del conte di Buol presso il ministro degli affari esteri; oggi il medesimo ambasciatore, così ci parla il foglio ufficiale, portò all'imperatore de' Francesi le sincere felicitazioni dell'imperator d'Austria per le vittorie della Crimea, *associandosi cordialmente a tutte le speranze che a queste vittorie si connettono.*

Che sta per decidere Nicolò, in presenza degli importanti avvenimenti, che sonosi testè compiuti? Vi ha in Russia un forte e potente partito il quale molto si adopera perchè la guerra attuale diventi una guerra di propaganda slava; questo partito fin qui ebbe il disotto non entrando nelle viste dello Czar di rompere in visiera coll'Austria, dominatrice di molto popolo slavo. Se le felicitazioni del signor de Hubner sono sincere, il che lascio per ora in dubbio, bisognerebbe pur dire che il governo austriaco tema vicino il momento in cui il partito della guerra di razza e ad oltranza sia per avere il disopra in Russia. Ad ogni modo sto alquanto impaziente a vedere quali saranno queste speranze a cui i trionfi della Crimea debbono connettersi a parere dell'Austria. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 ottobre.

All'ora in cui mi metto a scrivere — sono le tre pomeridiane — il governo non ha ancora ricevuto notizia officiale della caduta di Sebastopoli, il qual ritardo gli riesce tanto più fastidioso, in quanto che si vede precorso dalla telegrafia privata. Infatti il *Moniteur* di ieri non contiene che un dispaccio di Therapia 23 settembre, secondo cui i nostri feriti nel combattimento del 20 giungevano nel Bosforo. Quest'oggi poi il foglio ufficiale tace affatto, onde si può arguire che il governo è senza notizie, e così mi risulta anche da informazioni autorevoli. Arroge che stamane il listino inglese segnava un vistoso ribasso, e quindi anche i nostri corsi scapitarono di cinquanta centesimi sul preludere della Borsa; presto però si riebbero mercè l'opera di ragguardevoli speculatori. Ma lasciamo stare la Borsa e veniamo ai fatti.

La notizia della caduta di Sebastopoli sinora non ha altro fondamento che la narrazione del tartaro incaricato di portare a Omer pascià un dispaccio che non fu aperto perchè il generalissimo turco trovavasi a Silistria, e sulla relazione più o meno erronea di un semplice corriere fu spedito l'annuncio telegrafico della espugnazione della fortezza; che non essendo sinora stata confermata officialmente può essere revocata in dubbio.

Il vero è che, secondo il solito, alla precoce esultanza tien dietro il puerile sconforto, e senza alcun fondamento si spacciano varie voci delle quali, in mancanza d' altro, farò menzione, quantunque non rivestano alcun carattere di autenticità. Dicesi che nel combattimento del 22, più sanguinoso ancora di quello seguito il 20, i generali francesi Thomas e Martimprey furono uccisi, e che lo stesso generale Canrobert riportò una ferita, cui egli soggiacque di poi. Per parte loro gli Inglesi avrebbero toccato ingenti perdite, e il fuoco ben diretto del nemico li avrebbe fatto alquanto peritare, ma presto si rinfrancarono, e valorosamente concorsero alla vittoria. Dopo un lungo e accanito combattimento essendo i collegati rimasti superiori, i Russi piegarono, ma la vittoria fu caramente pagata. Comunque ciò sia, prescindendo anche dalla caduta di Sebastopoli, e ammettendo che il trionfo abbia costato molto sangue, il fatto sta che l'esito della battaglia sull' Alma fu favorevole ai collegati, poichè i Russi dovettero retrocedere, e credo non meno favorevole sia stato quello della seconda battaglia combattutasi il giorno 23 sulla Catcha, sebbene in proposito manchino i ragguagli ufficiali. In seguito a questo secondo scontro i Russi, respinti e sbaragliati un'altra volta, si sarebbero rinchiusi in Sebastopoli, e i collegati si sarebbero frattanto impadroniti del forte Costantino e delle opere avanzate; ma qui appunto entriamo nell'incerto, perchè dopo quelle del 20 non abbiamo altre notizie che quelle del tartaro.

Il solo fatto che io possa affermare si è che il governo sinora non ha riscontri diretti e officiali; anzi aggiungerò che gli duole sia stato pubblicato il dispaccio che faceva credere tutto finito e Sebastopoli in mano dei Collegati. Del quale rammarico è manifesta la ragione: non si danno due battaglie senza che la parte vittoriosa abbia gravi perdite da rimpiangere; ora il governo è privo di ragguagli anche su questo punto, e nondimeno si andava già dicendo che Sebastopoli fosse caduta, Menschikoff rinchiuso nel porto e sei vascelli russi sommersi. A vero dire sinora non si può nulla negare o affermare, ma intanto è certo che il governo non ne sa niente. Nelle brigate e nelle vie, quelli che si incontrano si domandano notizie a vicenda, ma nessuno ne può dare, perchè nessuno ne ha.

E quantunque nella capitale dell'Inghilterra sia stata celebrata con evviva la caduta di Sebastopoli, giova por mente che sinora nè il cannone della torre di Londra, nè quello degli Invalidi di Parigi non hanno annunciato cotanto trionfo. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un decreto reale del 30 giugno col quale viene approvato il bilancio delle entrate e delle spese della Divisione amministrativa di Novara per l'anno 1854, nelle cifre votate da quel Consiglio divisionale per l' attivo in ll. 22,345 09; passivo, ll. 676,589 79; imposta divisionale, ll. 654,244 70.

Stato Romano. — Il *G. di Roma* del 30 sett. annuncia che andando a cessare col futuro anno 1855 l'attuale amministrazione dei sali e tabacchi, ed essendo stato risoluto di condurla per conto del governo, S. S. con biglietto del pro-ministro delle finanze ha nominato a gestore dell'amministrazione medesima il marchese Giuseppe Ferraioli.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Moniteur* del 4: « S. M. l'imperatore d'Austria ha incaricato il barone di Hubner di portare a S. M. l' imperatore dei Francesi le sue sincere congratulazioni dello splendido successo delle sue armi in Crimea, e di aggiungere che egli si associa di buon cuore a tutte le speranze che vi si annettono ».

Spagna. — Da una corrispondenza della *Presse* da Madrid il 29 settembre, desumiamo i seguenti brani:

« Alcuni giornali progressisti persistono a dare come certo il prossimo scioglimento del gabinetto. Alcuni parlano della ritirata de' signori Pacheco, Collado, Santa-Cruz; altri vanno più oltre, e prendendo i desiderii loro siccome fatto, fanno intravvedere la possibile ritirata del generale O'Donnel. Noi non crediamo la cosa tanto spinta; e dopo tutto quel ch' è successo, la ritirata del generale O'Donnell, anche dal ministero della guerra, ci pare esclusa dalle future combinazioni. — Il partito moderato non commetterà questo sbaglio, che sarebbe un abdicare. Del resto vi sarebbero inconvenienti, a guardare le cose in generale. L'uomo, in cui si personifica una importante fase della rivoluzione, deve stare a capo degli affari finchè le Cortes abbiano fatto conoscere le loro tendenze.

« Il generale O'Donnel non lascierà dunque volontariamente il suo posto, nè deve lasciarlo ora nell' interesse della nazione. Forse ne lo caccerebbe un intrigo di parte? Ed allora il pericolo sarebbe serio; dacchè i moderati sono potenti, e non essendo più rappresentati nel gabinetto, gli opporrebbero formidabili ostacoli.

« Tutto mi fa credere che i generali Espartero ed O'Donnel non si separeranno sino alla riunione delle Cortes; l' atteggiamento dell' assemblea dirà loro quale altra condotta abbiano a seguire ».

FATTI DIVERSI.

— Nuovo ospedale pei cholerosi al Nichellino. — Essendosi sviluppati alcuni casi di cholera tra gli addetti al servizio delle ferrovie di Pinerolo e di Susa, il direttore generale delle medesime, cavaliere Bona, ha scelto la località del Nichellino, la quale trovasi lungo la ferrovia di Pinerolo ed a brevissima distanza dalle stazioni di Torino e di Moncalieri per i provenienti da Susa e da Genova, quale centro onde erigervi un ospedale destinato alla cura del cholera e alla convalescenza per il numeroso personale incaricato del servizio delle ferrovie. La direzione dell'ospedale fu affidata al dottore Carlo Ravelli, ispettore sanitario delle ferrovie dello Stato, e questi trovasi coadiuvato dalla sollecita opera del medico locale dottor Brizio. Tale provvedimento è uno tra i molti saggi dell' attività ed intelligenza colla quale viene tra noi retta l'amministrazione delle ferrovie, non disgiunta da quei doveri umanitari che l'attuale incivilimento richiede. Su questo proposito ci corre grato dovere di portare a notizia un fatto che altamente onora il patriziato piemontese. La casa ove fu eretto l' ospedale pei cholerosi appartiene al conte Occelli di Nichellino, il quale non solo la offerse generosamente per questo santissimo scopo, ma volle eziandio che l'attiguo giardino fosse destinato ad esclusivo diporto dei convalescenti.

— Bollettino sanitario interno. — Nella provincia di Torino a Collegno, dal 23 settembre al mattino del 6 corrente v' ebbero 60 casi e 26 morti. Dobbiamo ancora una parola di elogio a quel sindaco, sig. Giovanni Spalla, e al medico Francesco Mantelli per il modo veramente ammirabile con cui assistono ed alleviano le angosce degli ammalati, quantunque il primo non sia coadiuvato che dalla signora Giuseppina Geymet-Giovannini, la quale sin dal principio si offerse spontanea a dirigere il lazzaretto e a presiedere alla distribuzione delle offerte agli infermi poveri, e continua ad adempiere a questo grave carico con zelo e carità esemplarissima.

Il bollettino della città d' Ivrea dal 28 settembre al 4 del corrente dà casi 24, decessi 9. Il bollettino della provincia (17 comuni infetti) dà sottosopra 1 caso e 1 decesso al giorno per ciascun comune, eccettuato Borgomasino che dal 28 settembre a tutto il 4 corrente dà casi 54, decessi 23. Domenica 1° corrente l' intendente generale della divisione cav. Santi, col cav. Cavagna capitano dei Carabinieri reali, giungevano in Borgomasino, dove accompagnati dal giudice locale e dal vice-sindaco si portavano a visitare i colerosi; nella susseguente giornata il vescovo della diocesi trasferivasi esso pure in quel borgo a porgere sussidi a quei disgraziati.

Il bollettino della provincia d' Aosta comprende 5 comuni: Verres, Issogne, Donnaz, Arnaz e Challant S. Victor. Un sull' altro danno la cifra di 1 caso e 1 decesso al giorno, eccettuato Verres che dal 26 settembre al 2 corrente ha avuto casi 27, decessi 19.

Per la Savoia non troviamo in quella Gazzetta d'oggi che il bollettino di Cognin. Il mattino del 5 v'erano al lazzaretto 4 malati e non avvennero decessi.

Il bollettino di Alessandria dal 1 ottobre alla mezzanotte del 4, dà casi 5 per la città e 16 pei sobborghi; decessi 3 per la città e 11 pei sobborghi. Totale generale, città e sobborghi, casi 233, decessi 129. Nello stesso periodo 8 comuni della provincia danno la cifra di 22 casi e 13 decessi. Le obblazioni che si raccolgono in Alessandria per i poveri colerosi ammontano a ll. 1,796.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dal 26 al 27 settembre dà casi 4, decessi 4; quello dal 27 al 28 dà casi 1, decessi 3.

Il bollettino di Roma dal 28 al 29 settembre dà casi 19, decessi 6, guariti 5, in cura 176; quello dal 29 al 30 dà casi 12, decessi 5, guariti 1, in cura 182. Totale dal 15 agosto al 30 settembre casi 997, decessi 632, guariti 265.

Il bollettino toscano del 3 ottobre dà casi 13, decessi 12.

— Emigrazione italiana. — La Società dell' Emigrazione italiana si raduna in assemblea generale ordinaria domenica, giorno 8 del mese corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Sono pregati i signori soci effettivi e gli azionisti a volere intervenirvi.

— Notizie di ministero. — La *Gazz. di Savoia* d' oggi annunzia l' arrivo a Ciamberì del generale Dabormida, ministro degli affari esteri e del commend. U. Rattazzi, ministro dell' interno e di grazia e giustizia.

— Apertura delle Scuole. — Il ministro della pubblica istruzione con lettera circolare del 28 settembre affida il giudizio della convenienza di aprire le scuole pel prossimo anno alle autorità locali e ai rispettivi Consigli di sanità. Così i R. provveditori, presi gli opportuni accordi coi detti Consigli determineranno il tempo opportuno dell' apertura, provvedendo insieme all'igiene ed eccitando i Municipii al miglioramento delle case scolastiche e de'loro arredi.

— Curiosita' storiche. — Da una lettera del prof. Baruffi, inserta nella *Gazz. Piem.* d' oggi colla data di Augusta 17 settembre, ricaviamo il seguente brano. « Sono solo, con un vero originale inglese, nel grande albergo dei Tre

Mori, il più antico albergo di Europa, di cui si abbia memoria. Presso la mia camera vi ha la cappella interna dell'albergo, sulla cui porta sta scritto: *In hon. B. M. V. anno* 1506. Ho letto alcuni documenti di Pontefici, ivi custoditi. L'albergatore mi dice che ivi fu celebrato il matrimonio del principe Carignano, padre del re Carlo Alberto, con una principessa di Curlandia ».

— Il ghiaccio a Genova. — Nel prossimo dicembre, epoca in cui scade l'appalto dell'attuale impresario, la vendita della neve e del ghiaccio sarà libera. Il dazio è fissato a fr. 6 il quintale. — Ne sarà aperto un magazzino per conto del Municipio in cui si venderà in dettaglio al prezzo di cent. 20 il kilogr.: attualmente si paga 30. (*Stampa*).

— Longevità. — Il dì 16 del p. p. agosto trapassò in Bitonto una gentil donna nomata D. Marianna Carcani in età di oltre 103 anni compiuti, come quella che nacque il 12 luglio 1751. Vita sobria, umor allegro, non malattie, o lievi e rare, e curate sol con l'astinenza dei cibi, denti conservati quasi tutti fino alla morte ed alcuni rimessi il 1830, non segni di calvizie, non inazione nè smodata attività, non bisogno di sostegno sino alla sua ultima infermità, non labilità di memoria, non bisogno di occhiali per le letture regolarmente continuate sino alla fine: ecco i principali ragguagli di una longevità stimabile anche per bontà di carattere ed integrità di costumi.

(*G. off. delle D. S.*).

— Necrologia. — Passò agli eterni riposi in Assirotti, nell'Alto Egitto, il 6 agosto p. p., l'ottimo padre Candido Soave di Alessandria (Piemonte), missionario apostolico e presidente delle missioni del superiore Egitto: il giorno seguente alla sua morte, avutane notizia la popolazione, venne subito alla chiesa a compiangerne la perdita, assistendo alle esequie del trapassato; empievasi la chiesa non solo di cattolici, ma di persone appartenenti alle altre comunioni cristiane, non che di turchi, ai quali tutti era nota la virtuosa condotta e carità del defunto.

— Rettificazione. — In una corrispondenza di Cremolino inserita nel N° 152 del giornale « *Il Diritto* » leggesi, come si debba attribuire unicamente *allo zelo magnanimo* del sindaco Terragni la restrizione del morbo asiatico in più moderati confini con una sequela non più finita di lodi, senza punto far caso d'altre persone ben più di lui benemerite. Il corrispondente del *Diritto* è stato certamente male informato. Ed invero non può dirsi *zelo magnanimo!* quello del sindaco Terragni, il quale non costituì la Giunta sanitaria, se non dopo replicati decessi, non al primo apparire del morbo, e deliberatasi dalla stessa la formazione di un lazzaretto per i poveri, punto non si curò di provvedere i letti e tutto il necessario. È falso che il sindaco Terragni abbia *offrontato ogni pericolo*, giacchè egli non ha visitato neppur uno dei cholerosi, neanco quelli che erano i suoi più intimi partigiani. È men vero che non abbia *risparmiato fatiche e spese*, perocchè quanto alle prime, se si eccettuino i primi giorni, altro non fece che spedire i bollettini sanitarii, abbandonando ad altrui carico, e specialmente all'avv. Paolo Barletti la sorveglianza per l'interro dei morti, la spedizione dei *buoni*, la provvista e sorveglianza degl'infermieri e portantini, e perfino il loro pagamento allo scopo di sfuggirne il contatto; e quanto alle seconde vennero fatte a carico del Comune. È falso finalmente che il sindaco abbia *apprestato* ogni sorta di soccorso ai cholerosi, poichè non potè certamente apprestare soccorsi agl'infermi chi non li visitava, e se i soccorsi non mancarono ciò devesi alla filantropia e carità d'altre persone, che volenterose accorrevano al letto degli ammalati e sorvegliavano gl'infermieri, fra le quali merita di essere menzionato il chirurgo sig. Gaudenzio Terragni, che ogni mezzo dell'arte pose in opera per ottenere la guarigione degli infermi, ed in ispecial modo il prete Don Giacomo Cestino, il quale oltre ai conforti della religione prodigò agli stessi anche cure temporali, non isdegnando di fare da infermiere egli stesso. Lode a loro! Essi si meritarono l'imperituro amore e riconoscenza dei Cremolinesi. (*Comunicato*)

— Errata-corrige. — Nel N° 545, facc. 1.a, ultimo periodo della corrisp. parig. D. R. è corsa per inavvertenza una lettera minuscola nel nome del nostro compatriota P. A. Fiorentino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 6 ottobre.

Casi 45, di cui 30 a domicilio (16 uomini, 12 donne, 2 ragazzi) e 15 negli spedali (11 uomini, 4 donne).

Decessi 22, di cui 11 a domicilio (5 uomini, 3 donne, 3 ragazzi) e 11 negli spedali (5 uomini, 5 donne, 1 ragazzo).

Dei 45 casi, 4 avvennero nella città, 19 nei sobborghi, 22 nel territorio.

Dei 22 decessi, 2 nella città, 15 nei sobborghi, 5 nel territorio. 14 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1484 (703 uomini, 601 donna, 180 ragazzi); decessi 826 (398 uomini, 329 donne, 99 ragazzi).

Prussia. — L'animatissimo scambio di dispacci fra la Francia e la Prussia riguardo alla cessazione della neutralità prussiana fu improvvisamente interrotto. Il gabinetto francese, secondo notizie giunte in Vienna, esternò l'opinione che nell'attuale stato di cose, alle potenze occidentali è indifferente se la Prussia resta, nella presente guerra, neutrale o no, e quindi si sarebbe desistito dai tentativi per indurla a cambiare la sua politica. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — I giornali di Vienna del 3 corrente dopo avere riempiuto parecchie colonne di dispacci sulla *presa* di Sebastopoli danno la notizia seguente:

« Omer pascià appena ricevuta notizia degli splendidi fatti d'arme successi nella Crimea, spedì alle truppe turche concentrate presso Matschin l'ordine di avanzarsi verso le bocche del Pruth. Il maresciallo, a quanto dicesi, dirigerà in persona le operazioni contro la Bessarabia ed entrerà sul suolo russo con 50,000 uomini. Questo piano di Omer pascià non venne che affrettato dagli splendidi successi ottenuti dalle armate alleate nella Crimea; ed una prova che il generalissimo delle truppe ottomane abbia avuto l'intenzione di mandare ad effetto un tale piano la troviamo nell'essersi avanzato Iskender Beg il giorno 24 colla sua avanguardia di 2000 cavalli verso Galacz. »

— Da una corrispondenza di Costantinopoli 25 settembre all'*Oss. Triest.* ricaviamo, che in quella città correva voce che Omer pascià aveva ricevuto ordine dal serraschierato di entrare con le sue truppe in Moldavia.

— Leggesi nel *Corr. Italiano*. « Alle operazioni al Danubio, che dovranno appoggiare quelle della Crimea, si darà principio fra breve. A tenore di una relazione da Bukarest il generale d'artiglieria barone de Hess ebbe il giorno 23 settembre una conferenza confidenziale, che durò ben due ore, con Omer Pascià, in seguito alla quale ambi i capitani spedirono dispacci ai loro rispettivi governi. Omer Pascià comunicò tosto, a mezzo di corrieri, il risultato della sua conferenza anche al maresciallo Saint-Arnaud. È positivo che questa conferenza fu di natura puramente strategica, giacchè appena finita la medesima due aiutanti di Omer Pascià, Murili Emin ed Jachku Batag, un vallaco e l'altro austriaco, si portarono il primo a Buseo presso Ferik Mehemed Pascià, l'ultimo ad Ursitscheni presso Muschir Pascià, onde recar loro l'ordine di marcia, secondo il quale ambidue avranno da avanzarsi a marcie forzate verso Galacz. Omer Pascià, convenientemente apparecchiato, vuol attendere allo sbocco del Pruth le disposizioni del maresciallo Saint-Arnaud, onde, appena giuntagli la risposta dalla Crimea, aprire le operazioni contro la Bessarabia.

— Veniamo a conoscere le seguenti sicure notizie sulle ulteriori operazioni di guerra progettate dalle potenze occidentali: Le riserve imbarcate a Varna e Baltschick e le truppe turche non sbarcheranno più in Crimea, ma andranno a Battum dove sarà formato il punto di riunione di un esercito degli alleati, destinato ad operare sul suolo asiatico. Della grande spedizione della Crimea, dopo lasciato un distaccamento in Sebastopoli, saranno formate due divisioni, la prima delle quali aprirà le operazioni per terra e per mare contro Koffa; la seconda invece prenderà posizione innanzi Odessa onde operare colà lo sbarco. Omer pascià prenderà intanto colla sua armata quelle posizioni che gli permettano di aprire in ogni momento le operazioni offensive contro la Bessarabia. Certo si è che le potenze occidentali sono d'accordo su ciò che si debba porre un fine al dominio russo nelle provincie transcaucasee prima di devenire a trattative di pace.

— Scrivesi da Odessa che il generale Gortschakoff era giunto in quella città e vi tenne delle conferenze coi generali Krusenstern e Annenkoff in cui si trattò di mandare rinforzi di truppe al principe Menschikoff. In Odessa e dintorni non si trovano più di 20,000 uomini e si trattava di determinare in qual modo si sarebbero potute sostituire le truppe che lasciassero questa città per essere instradate a Perekop. Vi correva anche la voce che gli alleati procureranno di ottenere la resa di Sebastopoli per il giorno 5 ottobre, anniversario della dichiarazione di guerra della Porta. Il principe Menschikoff in un dispaccio giunto a Odessa avrebbe dichiarato di non poter difendere la piazza, ove non gli venisse mandato un forte corpo di rinforzo. Gortschakoff avrebbe detto in risposta di non poter privarsi di truppe, avendo sicure notizie che Omer pascià non aspetta che un'occasione favorevole per attaccare la Bessarabia ed egli ha a sua disposizione le truppe puramente necessarie per difendersi. La conclusione delle discussioni fu di mandare in Crimea, che già si può considerare perduta, soltanto quel numero di truppe di cui si può disporre, avuto riguardo alla necessaria difesa di Odessa e della Bessarabia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 ottobre.*

1819 5 0/0. M. 89.
1831. M. 89 50.
1849. G. p. 89 70. Id. pel 31 ottobre 90. M. e pel 30 novembre 90.
1851. G. p. 88 85. M. 89. 88 75. 89.
1834 Obblig. 4 0/0. G. p. 1030.
1850. M. 918.
Comm. ed ind. G. p. 568. 565. 566. 567. Id. pel 31 ottobre 570. Id. pel 30 novembre 580. 578.
Cassa di sconto. M. 296. 305. Id. pel 30 novembre 303.
Ferrovia di Novara M. 480. 482. 480.
Ferrovia di Pinerolo M. pel 31 ottobre 253.

Borsa di Parigi del 6 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...·.... 3 p.0/0	» »	75 65 76 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 90 99 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 25	89 » » »
Id. R th. 1853. 3 p.0/0	56 »	56 20 » »
Consolidati inglesi	» »	95 1/6 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

Si vende all'Ufficio dell' Opinione *e presso i principali Librai*:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi, di P. Peverelli, in 2 vol. L. 8.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. Gervinus, traduzione dal tedesco di P. Peverelli, 1 vol. L. 2 50.

LA ZINGARA, Episodio romantico della guerra ungherese, di P. P., 1 vol. cent. 80.

Libreria vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

MANUALE
TEORICO-PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE

AD USO DEGLI USCIERI, SEGRETARI E GIUDICI DI MANDAMENTO

del Cons. **F. Gallenti**, *ed Avv.* **S. Bernardi**.

Un bel volume in-8°

Franco per la posta contro vaglia L. 5.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO
DEL
CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

nel formato dell'edizione ufficiale, in-8.

Prezzo L. 1 20.

Altra edizione in-16, Cent 70.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE
con Annotazioni, Indice Analitico
e confronto col Codice Francese
in-8°, L. 5.

Contro vaglia postale *franco* si spediscono in provincia.

Ai Medici
SIROPPO FERRIFERO AMARO

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto **siroppo ferrifero amaro**, esaminato e autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista Bonzani, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore Rossi, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. **1 60** la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Questo istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono off si nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

IL MELONOGÈNE

Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i

Capelli e la Barba.

Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.

Dirigersi al sig. Dubey, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50**.

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70**.

Presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
d'un Traitement curatif et preventif
DE
LA GOUTTE
ET DES
RHUMATISMES
par le Docteur LAVILLE.

Paris, troisième édition. — Prix **1 fr.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovato, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 548.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 8 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet* —LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *ottobre.*

Estratto del rapporto. Il principe Menskikoff era alla testa di 40[m]. baionette, 6[m]. cavalli, e 180 cannoni: alle ore 6 la divisione Bosquet è stata rinforzata di otto battaglioni; i Turchi accerchiavano la sinistra dell'esercito russo; giravano le batterie.

Il movimento decise del successo della giornata. Gl'Inglesi formavano la sinistra, i Francesi il centro, la linea intera occupava una buona lega.

L'Alma venne presa dalla divisione del principe Napoleone con grande ardore sotto il terribile fuoco russo. Là cominciava la vera battaglia: quattro ore dopo l'esercito era vittorioso su tutti i punti. Le posizioni russe furono prese alla baionetta: non mai s'è visto entusiasmo simile.

La linea francese essendosi spiegata sulle alture, l'artiglieria aprì il fuoco. Allora la disfatta divenne completa. I Russi gittavano le armi e i loro sacchi per meglio fuggire. Con cavalleria i Russi sarebbero stati annientati.

Il sito della tenda di Menskikoff fu occupato da St-Arnaud, che vi trovò la vettura, il portafoglio, e relazioni preziose.

Gl'Inglesi ebbero 1500 tra uccisi e feriti: i Francesi 300 morti, 1033 feriti.

PS. Il cannone degli invalidi tuonerà a mezzogiorno.

THERAPIA, 27. I Russi sono entrati in Sebastopoli.

Altro Dispaccio.

Parigi, 7 *ottobre.*

Seguito del rapporto. Canrobert a cui è dovuta parte della vittoria è stato leggermente ferito — il generale Thomas gravemente. Il principe Napoleone degno in tutto del gran nome. Gli Inglesi han serbato ammirabile ordine a fronte al nemico. Lord Raglan ha mostrato l'antico valore. I Zuavi si son fatti ammirare.

THERAPIA, 27. Dopo il fatto d'Alma nessun combattimento.

I Russi demoralizzati fuggivano verso Sebastopoli.

Gli alleati marciavano sopra le alture della città.

Torino 7 ottobre.

Qualcuno tra' lettori di un nostro recente articolo sulla raccolta de' cereali avrà potuto domandare a se stesso perchè il governo non vieta o almeno non impedisce con una forte tariffa di uscita, l'esportazione del grano; dacchè i prezzi sono ardui, e minacciano di mantenersi sul caro anche nelle imminenti stagioni? Veramente è un fatto deplorabile che possa trovarsi quassù il *qualcuno* che così parteggi per la economia politica de'governi di Napoli e di Roma — e trovarsi fra coloro che si pretendono arci-liberali,— e noi serbiamo gelosamente nel nostro picciolo archivio, a eterno testimonio della loro ignoranza, le pagine di quei *maravigliosi* giornali democratici che nello scorso inverno predicavano il divieto alla uscita dei cereali! È da sapere infatti, che le notizie delle raccolte e le complicazioni della politica e della guerra di Oriente col commercio dei grani han posto in voga in questi giorni la quistione dei cereali. Molti giornali francesi, olandesi e tedeschi la discutono; e tutti dal lato della necessità di stabilire definitivamente la libera importazione, e far cessare il sistema protettore della produzione indigena. Quanto all'economia politica degli ostacoli alla esportazione, ell'è ben morta e sepolta sin dal 1789; e tocca ai soli giornali del Piemonte, grazie alla sapienza di certi liberalissimi, l'ingrato uffizio di farne ancora la anatomia!

Dobbiamo questa condizione eccezionale, per cui il governo è tanto innanzi a una parte della popolazione nelle dottrine liberali della pubblica economia, ai pregiudizi seminati dalla *paterna* amministrazione del potere assoluto, che dissotterrò nel 1814, insieme col Palmaverde, tutti gli editti contemporanei del secolo scorso. Dal 1816 infatto sino al 1829 prevalse il sistema dei divieti. Si venne poi — e sembrò progresso — alla *scala mobile*, che graduava le tariffe a misura dei prezzi; a quel sistema di che faceva giustizia il buon senso del popolo inglese, impiccando in effigie sir *Robert Peel* con una *scala* volante, a una forca *mobile*. Non ripeteremo la storia a tutti nota della revocazione di quel sistema consumata nel 1845 per opera dello stesso Peel convertito alla libertà commerciale. Se dovessimo citare autorità, mentre tutta l'Europa continentale invoca quella del governo piemontese, citeremmo la memoria testè letta dal signor Michele Chevalier all'Accademia di scienze politiche e morali di Francia, che dopo aver ricordato come « si è sostituito altrove alla scala mobile un dritto fisso « moderato (di entrata), eccetto in Piemonte « ove l'entrata è assolutamente libera » conchiude in questi sensi « Da qualunque punto « di veduta noi ci poniamo, il commercio libero del grano tra gli Stati, serbando un « picciolo dritto fisso (ovunque *nello interesse « del fisco sia creduto convenevole*), è il sistema « più semplice e più salutare. Esso non pone « a rischio alcun interesse; è favorevole a tutte » le classi; è il mezzo più sicuro di garantire « lo approvvigionamento pubblico; e l'agricoltura non ha nulla a temere. Si è creduto il « contrario per alcuni anni; ma non è male « giammai riconoscere il proprio errore. Altronde siamo stati preceduti da tutti gli Stati « che avevano adottato la *scala mobile*; non ci « resta quindi nemmeno la scusa di un pudore « malinteso per trattenerci dalla riforma ». Il sistema del picciolo dritto stabile di entrata (corrispondente ai 45 centesimi che percepisce la finanza inglese) era quello che aveva proposto il ministero piemontese, avuto riguardo ai bisogni del tesoro. Le Camere preferirono la libertà assoluta così di uscita come di entrata; e se avessero in ciò agito per ispirazioni di scrittori autorevoli non avevano bisogno di cercarli in Francia.

La libertà assoluta del commercio dei grani fu infatti proclamata sino da più secoli in Italia dove la borghesia non è di liberti, e ove non furono mai guerre civili che di *parti*, non già di *classi* Il grano in Italia era coltivato nei liberi allodii; in Francia da' coloni nei feudi; e l'aristocrazia feudale negli Stati provinciali, e poi in Corte faceva del *socialismo* e del *comunismo* per suo uso, abbassando i coloni (che tendevano a divenire borghesi) coi divieti di esportazione, e alimentando con la loro sostanza gli addetti alla gleba nelle dipendenze dei castelli. La monarchia ereditò quei funesti sistemi, che depauperando i produttori annientavano la produzione, le contribuzioni, il lavoro libero, e la mercede. Egli è soltanto dopo il 1789 che la prevalente libertà conceduta ai produttori ha accresciuto la massa dei cereali, ed elevata la mercede dei braccianti, così che nel presente secolo si numera appena un solo anno di penuria per ogni cinque formidabili carestie del secolo scorso. Si sa che il socialismo odierno ha chiamato quest'ordine di cose *regno della borghesia*; ed è giunto — vedi altezza di spiriti liberali — a invidiare la sorte degli antichi servi della gleba, la quale in verità può convenire a chi non sente la dignità umana e detesta il lavoro; ma non vi è consumatore atto ad offrire in cambio alcun che prodotto o lavoro — che non reputi utilità propria la prosperità del produttore dei cereali.

Nell'interesse dei più poveri consumatori noi dunque non abbiamo saputo nè mai sapremmo consigliare al governo altro che una officiosa iniziativa presso la beneficenza e l'operosità privata; che ricordi ai produttori l'obbligo *morale* — non potrebb'essere *legale* senza offesa al diritto di proprietà — di dare lavoro ai braccianti; e la sollecitudine di far preparare le opere che possono incombere allo Stato, ai comuni, alle provincie, agli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Se il governo opponesse ostacoli alla libera esportazione dei cereali seguirebbe una serie di effetti che cento volte furono registrati nelle storie dei popoli; e che specialmente si veggono scolpiti in quelle della seconda metà dello scorso secolo, quando le scienze economiche vennero a fecondare lo studio dei fenomeni sociali della produzione e della distribuzione della ricchezza. È incredibile il numero delle carestie che produsse, o che aggravò l'amministrazione dei proibizionisti, col sistema delle *trotte*: specie di scala mobile di quel tempo, che consisteva a permettere, o non permettere la estrazione o l'importazione dei cereali, a misura della elevazione dei prezzi e dei calcoli del governo. Coloro che immettono per deposito si asterrebbero oggi in Piemonte, come nello scorso anno in Lombardia, dal commettere gli acquisti delle granaglie perchè incerti dello avvenire della loro speculazione, incerti del dazio di entrata o di uscita all'epoca dell'arrivo, incerti della stessa facoltà di vendere o riesportare! Lo slancio che prende la produzione e che assicura più larghe messi per gli anni avvenire sarebbe frenato. I produttori si asterrebbero dal lavoro a comandare; e la mercede subirebbe ribassi, ai quali non risponderebbe qualche rapida e temporanea diminuzione nel prezzo dei generi alimentari.

Infatti il primo effetto di un provvedimento che impedisce la estrazione di un prodotto di prima necessità è di far pensare che la pubblica sussistenza è minacciata. I produttori allora raddoppiano di cautele per la consumazione della famiglia e della loro industria, aspettano prezzi più alti e non portano sul mercato che una quantità minima di genere. I fabbricanti di pane e di farina si contendono il poco grano che vi è sul mercato, per fornire i loro depositi. I privati che fabbricano il pane in casa non vendono il poco genere che possiedono, anzi ne cercano dell'altro. La deficienza dei venditori, e la concorrenza dei compratori produce il caro artifiziale. Percorrete la collezione degli *Atti del Governo* dal 1816 al 1829, o meglio la Raccolta del *Duboin* per lo scorso secolo. Dopo ogni divieto di esportazione troverete un incarimento nei listini, e un editto che regola e limita gli approvvigionamenti; troverete spedizioni della forza pubblica sui mercati, ricerche inquisitorie, carcerazioni e processi. Il governo dopo aver gridato *al ladro* — grido d'impotenza e appello alla preveggenza privata — puniva i cittadini che chiudevano le porte; ei convertiva in delitto la smania dei depositi creata con la sua legge!

Conosciuta per simili esperienze universalmente l'impotenza de' provvedimenti annonarii, non restarono in ogni luogo che i dazi protettori sulla importazione: precauzione a favore della produzione indigena. Di essa soltanto si preoccupano i popoli e i governi di Europa; dappoichè al trar dei conti egli è certo che quando una produzione del paese è molta e riccamente rimune-

APPENDICE.

L'ORIENTE
Memorie di G. REGALDI (*)

Alfonso De Lamartine in Smirne.

II.

Ho tenuto dietro ai passi di A. De Lamartine in Smirne, per far tesoro della sua dottrina, e mi piacque seguirlo negli instituti di cristiana educazione, che mi diedero opportunità di osservare che la propaganda francese non tralascia spediente a diradicare in Levante la lingua parlata dai *Franchi*, la lingua italiana, e piantarvi in sua vece la lingua di Francia, e con essa il culto delle sue idee.

In Smirne vi ha un collegio diretto dai Lazzaristi, fondato nell'anno 1837 col titolo di *Propaganda*, perchè addetto alla *Propaganda di Roma*. In esso trovai cento e quaranta discenti, parte de' quali convittava nel collegio, parte andava soltanto ad udire le lezioni. Il dì 23 luglio gli scolari diedero pubblico sperimento de'loro studi, e per renderlo solenne fu eretto nel vasto cortile un palco adorno di serici addobbi e di simboli corrispondenti alla festa intellettuale. Il fiore della colonia europea convenne innanzi a quel palco, innocente palestra di giovani intelletti. Nei primi ordini vedevansi l'arcivescovo cattolico monsignor Mussabini, i consoli e le persone più notabili di Smirne; e nelle gallerie aperte da ambo i lati molte donne temperavano la severità del luogo col sorriso della bellezza. Sul palco apparvero i giovanetti a dare prova del loro profitto in geografia, aritmetica, e fisica e sovrattutto nella letteratura francese. Eglino guardavano riverenti un uomo dalle bianche chiome e dal volto maestoso e soave, seduto fra l'arcivescovo e il console di Francia il signor Pichon, guardavano Alfonso De Lamartine. Al quale Francesco Corsi, costumato giovane, notevole fra i migliori per ingegno, fattosi interprete de' suoi compagni disse che il Collegio avrebbe sempre ricordato e tenuto caro quel giorno in cui veniva a coronare i giovani scolari il più grande poeta del nostro secolo, l'oratore magnanimo di cui a buon diritto va altera la tribuna francese, e del quale la parola esercita tanta autorità nei destini della Francia e dell'Europa. Terminava il Corsi col dire che tale memoria sarebbe più spezialmente preziosa a chi aveva la ventura di essere interprete del Collegio. L'oratore e poeta francese rispose dapprima ringraziando di essere stato chiamato ad una solennità che accoppia in un medesimo interesse la Francia e l'Oriente, *à une solennité qui réunit dans un même intérêt la France et l'Orient.* Poi ricordò la scuola degli armeni protetta in Parigi dal Governo francese, e mettendola a riscontro col Collegio de' Lazzaristi in Smirne proruppe:

« Qual è, o signori, il significato politico di questo zelo che testimoniano da due piaggie del Mediterraneo le scuole orientali a Parigi, e le scuole francesi in Asia? È a parer mio la manifesta rivelazione della tendenza ognora più forte all'unità di spirito fra le genti. Le favelle sono lo strumento di questa unità. Le parole sono monete che i popoli deggiono sempreppiù imprimere d'uno stampo, perchè passino dappertutto e giovino per tal modo a moltiplicare le comunicazioni e gli scambi delle idee generali dominanti nella società. »

In Smirne visitai pure un amplissimo instituto diretto dalle Suore della Carità, che intendeva ad educare più di dugento donzelle, divise in quattro classi; povere orfanelle, alunne a mezza pensione, altre a pensione intera, e le esterne. Il dì 25 luglio anche l'Instituto delle Suore diede pubblico sperimento di studi, al quale, siccome nel Collegio dei Lazzaristi, seguì la distribuzione dei premi.

Era bello alle ore quattro p. m. il vedere nel cortile dell'Instituto, ombreggiato da quattro gelsi, gente di ogni nazione convenuta innanzi ad un palco, non altrimenti che ad una solenne festa. Sul palco e per le scalee erano schierate a diversi drappelli le dugento donzelle diverse di età, di stato e di nazione; le quali vestite le une d'azzurro, le altre di bianco sembravano gli angeli dell'innocenza sfolgoranti di bellezza e di beatitudine intorno all'altare del cristianesimo trionfante in Asia. Mille e più persone sedevano fra i gelsi del cortile: genitori tratti dalla sollecitudine della loro prole; e molta parte di spettatori era tratta dalla presenza dell'oratore di Macon che dovunque facciasi a parlare, incontra le moltitudini che lo attorniano plaudenti. Difatto fra gli applausi egli entrò in mezzo alla calca ossequente e andò a sedere innanzi fra l'arcivescovo e il console francese. Io stava romito sotto i rami d'un gelso ad ammirare le giovanette che di letteratura francese davano saggio, e di musica, cantando accompagnate dal cembalo i più cari versi del Romani, musicati da Bellini, e tradotti nel gallico idioma.

La Parigi dell'Oriente, la gaia Smirne plaudiva a quelle pruove della educazione femminile ed io osservava con dolore le povere orfanelle separate dalle altre donzelle, e distinte colla veste di color cilestre. O Suore della Carità, siete in aperta contraddizione col nome che portate, e recate un'acuta offesa alla sventura, separando le povere dalle agiate donzelle! La Carità accolse voi come sue sorelle perchè

(*) *Vedi i num.* 503, 508, 520, 530, 540, 544.

rata essa abbonda ai consumi interni, procura al cambio una maggior somma di prodotti esterni e relativi sodddifacimenti al paese; e se pur cresce il suo prezzo, crescono accanto a lei per acquistarla i prezzi di tutte le cose — prodotti, o lavoro — che i produttori di essa sentono il bisogno di consumare a proporzione del loro benessere. Epperò nei paesi dove la produzione de' cereali è importante, come in Francia, benchè meno che fra noi, e nel Belgio e in Olanda: la libertà commerciale, buona per tutti, non incontra l'ostacolo degli avversarii, che non vi contano, della estrazione; ma quello de' protezionisti che promuovono i dazi di entrata. La stessa sollecitudine potrebbe concepirsi tra noi, e sarebbe almeno più contemporanea, meno vecchia, meno feudale, men singolare. La produzione — si potrebbe dire — ognor crescente, e la fecondità prodigiosa della Russia meridionale, delle terre del Baltico, e di quelle del mar Nero, della Italia inferiore, e dell'America settentrionale non farà una terribile concorrenza, ora che l'importazione è libera, alla produzione nostra in cereali? Non minaccia quella fatale concorrenza di abbattere fra qualche anno, forse dopo la prossima raccolta, forse nell' imminente stagione, i produttori subalpini che non troveranno più il prezzo rimuneratore delle loro spese di produzione?

A tal dubbio rispondono i giornali tedeschi e olandesi. Ad esso ha voluto rispondere per la Francia il signor Michele Chevalier nella memoria testè citata, letta all' Istituto. Affrettiamoci a ricordare, che una legge economica conosciuta da molti anni prestava una facile soluzione al problema. La produzione de' cereali, regolata dall' uomo a misura de' bisogni del mercato generale, non oltrepassa giammai di molto i consumi. Si può trovare un' Australia o una California di oro purissimo; ma non si troveranno giammai Californie di grano. Quindi il valore de' metalli preziosi oscilla dieci o venti volte dippiù che quello de' cereali; e si sa che gli economisti nelle loro ricerche storiche sul prezzo delle cose, anche dell'oro, non domandano agli archivii quant' oro ci volesse in tal secolo per comprare la tal cosa, ma quanto grano poteva acquistarsi con la tal cosa o con l' oro equivalente. Questa legge conosciuta ha servito come criterio d'investigazione all'economista francese; a lui spetta il merito di avere aggiunto nuove dimostrazioni a un principio teorico assai noto. Discutendo le notizie raccolte da Jacob in Sicilia e in Russia in occasione della inchiesta ordinata dal Parlamento inglese, e gli studi di Mac-Gregor sull'America settentrionale, e sul Baltico, ed altri materiali opportuni ha trovato che la eccedenza possibile della produzione del globo non oltrepassa la consumazione ordinaria della Gran Bretagna. Il mondo è per questo riguardo, com'egli stesso osserva, nella posizione di quel tale che imbarcatosi, e misurando la spessezza del suo bastimento, si sorprendeva di essere a quattro pollici dalla morte, senza pur morire.

Ma non tutti i paesi hanno gli stessi numeri per lottare con pari vantaggio sul mercato generale nel campo di una data produzione. Egli è per ciò che confermandoci sempre più nella eccellenza dell'assoluta libertà commerciale dei grani che è la legge del nostro paese, dobbiamo ai nostri agricoltori alcune considerazioni, che la lunghezza di questo articolo ci costringe a riserbare per un altro.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Francoforte, 3 ottobre.

Nella mia lettera di ieri l'altro accennai qual fosse il principale inconveniente a cui ha dato luogo in Germania l'avanzamento un po' troppo rapido, e forse non ben fondato, dell'industria, dell'attività e del ben essere nazionale. L'emigrazione di tanta gente robusta ed operosa è male tangibile, benchè alcuni non voglian crederlo male reale. Sono già più di cent'anni, quando l'Inghilterra riceveva la prima spinta verso un'eguale prosperità, che un poeta di sentimento squisito, Goldsmith, osservando il tristo spettacolo di tanta gente esulante per miseria da un paese che pur si arricchiva di si gran passo, cantava nel suo « Villaggio Desolato », (Deserted Village) che mal può dirsi esser quello prospero paese, dove

« S'accumulan ricchezze e l'uom perisce ».

A malgrado di quel suo lamento nè l'Inghilterra ha cessato mai d'ir oltre, nè quella stessa parte della popolazione ch' era costretta ad uscirne è mai perita, bensì è passata a popolare nuovi mondi, ad aprire nuovi veicoli di commercio a favore dell' industria dello antico.

Può darsi che non peggiori conseguenze, se non per la Germania stessa, abbia per tutto il genere umano la presente emigrazione tedesca.

Ad ogni modo, quasi a singolare contrasto, io veggo di qui una ben altra più fortunata emigrazione. Veggo in Londra, in Liverpool, e segnatamente in Manchester, colonie di non meno di cento case commerciali e manifatturiere tedesche, sempre crescenti in numero, con operazioni sempre progressive, e le veggio rivaleggiare d'attività e di successo colle firme più importanti e più opulente dell' Inghilterra stessa. Osservo lo stesso fenomeno in Russia, in America; e voi non avete bisogno ch'io vi aggiunga anche in Italia, a Torino ed a Genova stessa, dove commercianti tedeschi, e svizzeri tedeschi vengono a fare quella fortuna che i nostri non sanno fare, e dove non ha guari è morto un negoziante di Baviera, uomo d'ingegno ardito e sagace, il quale benchè venuto meno in fresca età, aveva però accumulato un fondo di più di 90 mila ll. sterline. Nè occorre ch'io vi dica che i principi di tutto il regno monetario del mondo sono i Rothschild, famiglia israelitica di Francoforte.

Egli è pur troppo vero che ciascun popolo ha la sua giornata. Fu già il tempo di Venezia, di Genova e di Firenze. La Spagna, il Portogallo e l' Olanda ebbero il loro secolo: primeggia oggi l'Inghilterra; ma, sebbene divisa, sebbene impedita nel suo corso da ostacoli politici, a cui è mio desiderio di richiamare fra poco la vostra attenzione, non vi è dubbio che in punto di attività industriale, la Germania non occupi il secondo posto.

Sono testimonio d'altronde di un'altra ben più lieta emigrazione. Veggio in tutte le locande, pei luoghi più rinomati delle montagne della Svizzera, numerosissimi i benestanti tedeschi, che dopo dieci mesi di vita bene e vantaggiosamente impiegata, vanno a passare sulle Alpi gli altri due mesi a diporto. Dal 1814 al 1820 non viaggiavano per piacere che i lords inglesi e i principi russi. Adesso se volete contare i viaggiatori che si affollano sul Rigi o sulla Wengern Alp o a Chamounix, troverete che due terzi almeno di essi sono tedeschi, il che vi prova molte importanti cose; ma prova prima di tutto esservi in questo paese una moltitudine di persone d' alto e medio ceto, che hanno i mezzi di godere un po' di respiro nei loro lavori, e che lo impiegano in viaggi, il che vuol dire nel modo più dispendioso.

Tanto sono riusciti gli Svizzeri a far fruttare le rocce delle loro montagne, che io so di buona sorgente, che nello scorso anno 1853 sono stati versati nel paese 40 milioni di franchi dai viaggiatori di piacere nel corso di soli cinque mesi: quest'anno l'entrata è stata anche più grande, grazie al cholera che vi ha spinto, oltre l'usato numero d' inglesi e tedeschi, anche non pochi fuggitivi di Francia e d'Italia. Perchè poi tutta la gente del Nord si trattenga di preferenza sulle Alpi Bernesi e di Savoia, e perchè comparativamente pochi vengano a vedere le nostre belle valli d'Aosta e di Sesia, i nostri bei laghi ecc., è un fenomeno di cui cercherò a suo tempo di spiegarvi le varie cagioni, contentandomi per ora di ascriverlo all'inettezza dei nostri locandieri, al disordine e sudiciume delle nostre locande.

Per ora più m' importa di farvi osservare, perchè è veramente cosa di molta entità, che il Tedesco è dominato dalla curiosità di veder paesi non meno che lo sia l'Inglese, e che la differenza che si trova esistere su questo punto tra la razza teutonica e le razze celtiche e greco-latine, è prova pur troppo assai forte della mancanza d'attività di queste ultime, e della loro arretrata ed imperfetta civiltà.

Volesse Iddio che ai nostri Italiani venisse rabida e violenta la mania del viaggiare! Viaggiavano i nostri nei tempi di Marco Polo, di Dante e di Petrarca, e quest'ultimo si compiaceva di asserire « che tutte le nazioni d' Europa erano tuttavia immerse nella barbarie per rispetto all'Italia. » Piacesse al Cielo che non avesse oggi a dirsi il contrario! So bene che si risponde subito che l'Italiano non viaggia perchè non ha danaro, ma niuno oserà dirmi che in Italia viaggia chi può. Bensì è apatia, fiacchezza, impotenza ad emanciparsi da molli abitudini, da insulsi piaceri, che rendono l'Italiano restio a perder di vista il campanile del luogo nativo. Danaro! Viva Dio, vi sono tedeschi, studenti, artisti, ed altri, i quali si mettono il sacco sulle spalle, si prendono in mano il bordone, e in due o tre mesi di vacanze vanno pellegrini per le diverse terre d'Europa: paragonano, s'istruiscono, si fanno padroni delle lingue straniere, cercano di studiare il bene altrui, e se lo appropriano, e tornano indietro con rinnovata salute, liberi di pregiudizi, ricchi di cognizioni. Paesisti inglesi e tedeschi vengono giù tra noi; ci portano via le alpi, i laghi, le cascate, le rovine, riportano a casa i loro abbozzi, li vendono a Londra a peso d'oro: i nostri artisti stanno a casa, copiano Madonne e Veneri, e si lagnano poi che non si trova incoraggiamento, che l' arte è avvilita, ecc. Intanto io vi so dire che da due anni si è aperta in Londra una esposizione di arte tedesca, che vi è accorso il popolo inglese in folla, che si è fatto molto danaro alla cassetta, e che ogni quadro si è venduto al prezzo fissato dall'artista.

Noi Italiani però stiamo a casa, deliziando nel beato ozio del caffè, parlando d'altri paesi come se fossero tutti immersi in notte cimmeria, come se non avessero cosa alcuna ad insegnarci, ed ascoltando a bocca aperta quelli che ci pascono del nostro « primato civile e morale, » e ci persuadono « che all'Italia tocca l'iniziativa d'ogni gran movimento europeo. »

Ma io già troppo mi son lasciato trascinare lungi dal mio soggetto. Mio scopo era solamente di dire che questa smania di viaggio e d'avventura che è somma nell'Inglese è però anche assai grande fra i Tedeschi, e che la moltitudine dei pellegrini mostra, oltre il ben essere e la ricchezza sparsa tra le diverse classi della popolazione, anche uno spirito d'attività il quale può egualmente rivolgersi a qualunque oggetto e condurre a qualunque risultato. Voi sapete che nelle scoperte di Africa e d'America, nelle spedizioni scientifiche ed archeologiche i Tedeschi vanno sempre di pari passo cogl' Inglesi, e i nomi di Humboldt, di Rüppell, e d'altri tanti son famigliari anche tra noi. A noi una volta usciti dal guscio, non manca nè lo spirito, nè l'ingegno, e Belzoni e Botta lo hanno mostrato: ma in massa siamo inerti e dappoco, non vogliamo, non sappiamo, e non crediamo di poter viaggiare; e siccome la più parte dei nostri governi non vogliono che la luce pervenga sino a noi, e noi non crediamo opportuno di andare ad essa, avviene che poi ci rimanghiamo nelle tenebre, ed al primo uscirne ci troviamo abbarbagliati come gli allocchi.

Queste possono parer parole dure, e vorrei che penetrassero al vivo. L'Italia ha bisogno di chi le dica nude e crude verità. Confutate il vostro censore s'egli s'inganna, o Italiani, smentitelo coi fatti se potete: se no fate senno da ciò che detta l'amore d'un concittadino, e credete che molto più acerbamente si parla e si scrive di voi fra gli stranieri. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 30 settembre.

So che uno dei capi d'accusa, che si apponeva a taluno degli accusati del processo del 15 agosto fu *d'aver raccolto più volte elemosine copiose pei detenuti, o per famiglie bisognose*: una volta, se io non erro, questa non era una colpa, ma un'*opera di misericordia*, che nel *catechismo cattolico* viene raccomandata ai fedeli. I tempi è vero sono cambiati, ma il cuore dei Romani non cambia così facilmente; e la nostra gioventù andrebbe sempre gloriosa di esser punita per un sì bel delitto.

Vengo assicurato, che durante le sedute, il Casciani non ha smentito la voce di impunitario, o per lo meno confesso, che tutti conoscevano, confermando ciò che negli esami avea detto. Invece il Sassi, dicono abbia solennemente disdetto quel che forse gli era stato con male arti carpito. Intanto la consorte ed il figlio impubere del Lepri, uno degli inquisiti, sono stati dimessi insieme ad altri due affatto irresponsabili di alcun reato. Si spera che altri quattro o cinque, appena si conoscerà la sentenza, verranno posti in libertà.

Ieri festa di San Michele Arcangelo non si è celebrata la consueta solennità all'Ospizio che ne porta il nome. Per conseguenza il Papa non vi si è recato, nè il popolo si è condotto ad ammirare i lavori dei giovani orfani colà raccolti. Si adduce per motivo di questa insolita sospensione della festa, il non voler riunire troppa gente insieme, mentre perdura il morbo asiatico. È possibile che il cholera sia stato una delle cause di tale inibizione; ma è probabile altresì che la prudenza, una delle grandi virtù dei nostri padroni, abbia loro consigliato di non avventurarsi a riunire tanto popolo in un locale, a cui è attiguo il carcere politico.

A Marino, piccolo paese vicino a Roma, è stato ucciso il maresciallo di gendarmeria. Si crede che ira di parte sia stata cagione di un tale delitto. È da notarsi che in quel paese non v'è altra truppa che pochi gendarmi che in qualsiasi benchè piccola terra non mancano per esercitarvi il loro dispotismo. Debbo avvertirvi, a questo proposito, che io credo essere stato tratto in errore, nell'assegnare il numero dei gendarmi fra la nostra milizia. Sicuramente quel corpo politico, tanto necessario per le molteplici attribuzioni che ha di carceri, arresti, perquisizioni ecc., debb' essere più numeroso. In altra occasione saprò assegnarvi il numero preciso di questi *bravi*.

I bigotti si arrovellano contro il Cardinale Vicario, che mentre, durante il cholera, non ha loro permesso di fare processioni, ha concesso che agissero nell'anfiteatro i saltatori di cavalli. Vi confesso ingenuamente che mettendomi *nei loro panni*, sarei di malumore anch'io. I gesuiti però non hanno mancato di spargere *preghiere, divozioni* ed altro per premunirsi contro il cholera. Anzi dalla Calzettaia in via del Gesù, una delle loro socie laiche, si ricevono i nomi, in un gran libro, di coloro che faranno celebrare un triduo a Sant'Ignazio; e ricevendo un'orazione per questo santo, vengono assicurati che non saranno colti dal morbo. Bene inteso, che cessato il cholera i registrati dovranno pagare una elemosina, secondo le loro forze. Il conto non è cattivo, perchè il numero dei vivi *probabilmente* supererà quello de' morti.

---

esercitiate il ministero della cristiana uguaglianza. Aprite pure due o tre instituti per i diversi ceti, ma in un medesimo recinto non potrò appellarvi suore di carità, ogniqualvolta assegnerete una differenza fra le figlie del povero e le figlie del ricco.

Nè qui finiscono i miei lamenti. Le Suore della Carità fanno schierare le allieve su d'una splendida scena locata in alto, le mettono in mostra pomposa e fanno loro pregustare la dolcezza de' pubblici plausi fragorosi, dando così alla donna unà educazione che sente non poco del teatrale. Questo metodo si acconcia benissimo al sesso virile, perchè i giovanetti avvezzandosi a parlare in pubblico e a sostenere l'aspetto delle moltitudini, possano un giorno riuscire a que' pubblici uffici, che richieggono prontezza di mente ed efficacia di parola. Al contrario le donzelle devono educarsi a divenire un giorno buone madri di famiglia, e la donna pudica e riservata deve essere sempre la sacra fiamma dei domestici lari, la salute della vita privata non lo spettacolo della vita pubblica.

Se le Suore della Carità da Smirne andranno talvolta in Grecia non lascino di visitare in Atene il grande stabilimento di educazione femminile, che fiorirà sempre più, essendovi ora a ministro della pubblica istruzione il dotto ed integro Pericle Argiropulo. Il quale usando meco con molta cortesia mi fece visitare l'accennato stabilimento e mi diede occasione di ammirarne i pubblici saggi, che nulla avevano di teatrale, nulla che adombrasse la modestia e la riservatezza della donna.

Una suora con modi melliflui obbligandomi ad uscire dall'ombra dei gelsi mi scorse alla prima fila degli astanti, accanto al dragomanno del consolato francese. Il quale dragomanno a nome delle suore m'invitò a dire qualche verso conveniente alla festa intellettuale. Risposi, tornare pressochè vana ogni altra parola, dove si abbia la fortuna di ascoltare quella di Alfonso De Lamartine. Non cessava tuttavia il dragomanno dal rinnovarmi l'invito, lodando il bene recato dalle Suore in Oriente, e la efficacia dei loro metodi nell'educare; e frattanto mi porgeva diversi cartolari scritti dalle allieve con isquisita eleganza. Ed io svolgendone tutte le pagine incontrai esempi di scrittura nelle tre favelle francese, inglese, tedesca; nessuno della italiana. — Vi manca la mia lingua, dissi al dragomanno, la quale non è certo favella di barbari. — Egli sorridendo alla bella madre di una allieva finse non avere inteso il mio rimprovero; ed io tentai temperare la mia bile leggendo in uno di que' cartolari la seguente sentenza in francese.

« *La prima età.*

« Un vaso nuovo, dice un antico poeta, conserva lungo tempo l'odore del primo liquore versatovi. Il vaso nuovo è il cuore d'un fanciullo che ritiene sempre le impressioni della prima età e le abitudini contratte. »

Terminavo di leggere queste gentili parole, quando A. De Lamartine, ed altri mi replicarono l'invito. Acconsentii a dire qualche verso dopo che avrebbe parlato l'oratore francese. Il quale levatosi pronunziò un bellissimo discorso, encomiando le Suore e le allieve, e mostrando come l'avvenire della società sia locato nella educazione della donna.

« Educare le giovani figlie del popolo, così egli esclamava, ella è un'opera ben più efficace che non è quella che si adempie per la educazione degli uomini. L'istruzione che si dà ad una giovane figlia riverbera sovra i suoi fratelli, sulle sorelle, sul padre, sulla madre, più tardi sul marito e sui fanciulli. La donna è il focolare vivente della casa, l'anima della famiglia, la voce intima e domestica che risuona giorno e notte in ogni eco della casa. Il legislatore che volesse rinnovare un popolo, dovrebbe farsi dall'educazione delle giovanette, destinate a divenire le madri delle nuove generazioni. »

A così generosi sentimenti seguirono forti e ripetuti applausi. Quali rime si aspettassero poscia da me, nol saprei dire: certo diverse da quelle che dissi, perchè altrimenti nè l'oratore francese nè le Suore mi avrebbero stimolato a poetare. Avea l'animo vinto da una sacra bile che non seppi celare, nè men dolgo, comecchè taluno la notasse d'intemperanza.

Sulle piaggie dell'Asia Minore dove il linguaggio de' *Franchi*, la favella del mio paese è resa universale dai continui traffici fra l'Oriente e l'Occidente, nella patria d'Omero io pellegrino italiano dovea salutare col sermone dell'Allighieri e del Petrarca un istituto di europea educazione dal quale era bandita la lingua d'Italia! Nè qui è tutto. — Negli istituti di educazione europea in Asia largamente soccorsi di pecunia dalla Propaganda di Lione sono congiunti in un medesimo interesse l'Oriente e tutte le nazioni cattoliche che improvvidamente impinguano la Propaganda lionese; ondechè le scuole dei Lazzaristi e delle Suore della Carità si dovrebbero appellare ed essere *cattoliche* e non francesi. All'incontro Alfonso De Lamartine in tali instituti trova soltanto congiunti in un medesimo interesse la Francia e l'Oriente, *dans un même intérêt la France et l'Orient*; e li denomina scuole francesi, *les écoles françaises en Asie*. Facendosi egli il panegirista della sua patria, ferisce gl'interessi della mia; onde disfogai in alcune ottave il concitato animo indirizzandomi ora a lui ed ora alle Suore. Le quali, chinato il capo, andarono qua e là quasi disdegnose del mio rimprovero; ond'io rattemprando la patria bile a loro sclamai:

Deh! perdonate se l'amor che sento
Per il lontano dolce suol natale,
Mi costrinse a turbar d'alto lamento
La festa dell'ospizio trionfale.
Manca in tanta armonia solo un concento,
Fra tante rose manca un fior vitale:
Manca il sermone che mi parla al core,
Il sermon delle grazie e dell'amore.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 4 ottobre.

Se io dovessi notare tutte le stranezze, tutte le scempiaggini e le colpevoli negligenze del nostro municipio e del nostro ufficio di sanità, ne avrei da riempiere il vostro giornale per una settimana. In questo momento, per esempio, abbiamo la consolazione di vedere l'epidemia andare ognor più dileguandosi, tanto che alcuni giorni di questa settimana trascorsero senza nuovi casi e senza decessi. Eppure il credereste? appunto in questo momento l'autorità municipale, sentito il parere del sapientissimo Consiglio sanitario, ordina che siano nettate le fogne ingombre di fetide immondizie, che per più giorni esposte all'ardore del sole ammorbavano il passeggio di Chiaja presso il palazzo del principe di Siracusa. Questi, a vero dire, riparò in Sorrento al primo apparire del morbo in Napoli, perchè diversamente non avrebbe tollerato presso la sua dimora un fomite d'infezione esiziale non solo ai passeggianti ma più ancora agli inquilini delle case circonvicine. E se tali imprudenze si commettono nel più bel quartiere della città dove abita il miglior ceto, che cosa dobbiamo pensare della condizione in cui gli altri sono lasciati dalla improvvida amministrazione municipale?

Gli ultimi riscontri delle provincie concordano tutti nel dire scomparso il morbo da tutto il Regno, non osservandosi più che alcuni casi isolati e rarissimi cagionati dagli stravizzi o da qualche imprudenza. Molte osservazioni furono fatte nella capitale e nelle provincie, onde emerge non essere il cholera contagioso, nessun esempio potendosi allegare che un individuo abbia comunicato il male a un altro; la qual osservazione è importantissima, perchè il pregiudizio della contagione, cui importa sommamente sradicare, fu causa di grandi disgrazie a Palermo, Messina e altrove. Anche qui fu causa che molti ammalati morirono, che diversamente si sarebbero salvati; imperocchè quando un caso di cholera si manifestava in qualche ospedale, invece di somministrare immediatamente al choleroso quei soccorsi che il suo stato richiedeva (ed è questo il punto più importante) lo trasportavano sopra una portantina nel lazzaretto distante talvolta un'ora o due di cammino. I militari per esempio, ovunque fossero assaliti dal male, a Capo di Monte, a Posilippo, o a Sant'Elmo, dovevano essere trasportati all'ospedale speciale di Granilla presso Portici prima di ricevere qualche soccorso, e giungendovi sfiniti, poco dopo soccombevano, e la morte loro attribuivasi al cholera fulminante, la qual denominazione viene contestata dai nostri più valenti medici, perchè nessun caso consimile fu constatato in Napoli durante l'or cessata epidemia e neppure in quella precedente.

Coscienziosi studii fatti da medici riputati accertano che l'andamento della malattia fu lo stesso a Napoli come a Londra e nelle altre grandi città, cioè che l'epidemia infierì maggiormente nei quartieri situati in più bassa parte, come quelli di Porto e di Pendina, sucidi e mal ventilati, non essendovi nemmeno il lastrico nel maggior numero delle vie, e ingombri sempre d'immondizie per mancanza di acqua e di fogne. I quali quartieri sono in massima parte abitati da povera gente, colle faccie smunte, portanti l'impronta di una vecchiezza precoce. Costoro non hanno stabile ricetto, dormendo ora nella cantina e ora nel soffitto; perciò non sono l'oggetto di veruna sorveglianza per parte dell'autorità municipale che non si cura punto di sapere se gli alloggi siano abitabili o no. Ed è pur questa una responsabilità gravosa per il governo, che non vi bada punto, perchè se nei detti quartieri si facesse una rigorosa inchiesta, ne risulterebbe che i tre quarti circa delle case sono insufficienti per il numero degli infelici che vi sono accalcati in umidi antri dove respirano un'aria sempre impura che in un dato tempo li trae a morte. Dopo le stragi fatte dall'epidemia in quei quartieri, non posso credere che il governo ancora non pensi a rimediare al male, essendo ciò richiesto non solo dal dovere, ma dall'umanità. Sarebbe cosa facilissima l'aprirvi alcune vie più spaziose con fontane e condotti, obbligando i proprietari a mantenere le loro case in uno stato decente. Ai quali miglioramenti è tanto più tenuto il governo in quanto che il popolo non ha alcun mezzo per far sentire i suoi richiami, non esistendo qui una stampa libera per additare il voto del popolo e far conoscere la verità.

In una delle mie lettere precedenti vi narrai come il nostro governo ci tiene fatalmente indietro dai progressi che le scienze e l'industria fanno negli altri Stati civili dell'Europa. Noto ora con piacere che con decreto reale firmato a Ischia il pubblico viene abilitato a servirsi del telegrafo elettrico. Questa è per noi un'utile innovazione, della quale forse non sentirete tutta l'importanza, perchè nel vostro illuminato paese non si mette neppure in questione che il telegrafo debba servire ai privati non meno che al governo; ma qui la cosa è ben diversa, e ogni qual volta i nostri reggitori si discostano in qualche maniera dal loro sistema oscurantista bisogna far festa. Ormai il Piemonte vostro è tutto solcato da ferrovie e da telegrafi elettrici, e noi invece ne abbiamo appena qualche saggio, quantunque vi siano mezzi sufficenti per farne altrettanti; ma osta il mal volere, e intanto si perde un tempo prezioso che non si riacquisterà più, perchè a fronte del progresso degli altri Stati chi non cammina di pari passo, retrocede; e l'esperienza ci insegna che battendo questa via non c'è nulla da guadagnare.

Il piroscafo postale giunto ieri da Marsiglia, non fu lasciato entrare in pratica nè a Livorno, nè a Civitavecchia, dove i passeggieri dovettero fare una quarantena di sei giorni, del qual rigore non si sa capire la ragione in paesi dove esiste già l'epidemia. Qui a Napoli i passeggieri sono ammessi in libera pratica, ma si teme che persistendo i governi toscano e pontificio a mantenere la quarantena, anche il nostro sia per decretarla, locchè sarebbe contrario all'interesse del paese. Non abbiamo già più forestieri, e la quarantena li terrebbe ancora lontani per un pezzo. D'altronde tutte queste precauzioni sono inutili, perchè tutto il rigore spiegato a Messina contro le provenienze di terra e di mare, non tolse che quella città fosse la più flagellata; e questo prova ed evidenza l'inutilità delle contumacie, delle quarantene, dei cordoni sanitari e delle fumigazioni. Egli è infatti accertato che il cholera non fu importato a Napoli, dove esisteva già da tre settimane quando fu constatato officialmente. Trieste per contro e Venezia che accolsero in libera pratica i Palermitani quando nelle loro città incrudeliva il morbo, ne andarono illese. Parmi che questi fatti assai significanti provino a sufficienza l'inefficacia dei vieti provvedimenti, i quali non dovrebbero essere mai più applicati.

Il foglio ufficiale annuncia quest'oggi che tutti i monumenti pubblici saranno illuminati per l'anniversario della nascita del principe ereditario che si recherà stassera colla famiglia reale al S. Carlo dove esordirà la Medori nella Norma. La Taglioni figurerà in un nuovo ballo. L'amministrazione spera una bella serata.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 ottobre.

La notizia che venne affissa quest'oggi alla Borsa, ha posto un freno all'universale esultanza. Sebastopoli non è dunque ancor presa e la campagna di Crimea può protrarsi ancora assai per le lunghe e ritardare d'alquanto le *felici conseguenze* che già intravvedeva nell'avvenire il sig. de Hubner. Un fatto però rimane inelluttabilmente stabilito ed è la disfatta dei Russi all'Alma e la loro attitudine semplicemente difensiva.

Se vi scrivo però quest'oggi non è per intrattenervi di questi avvenimenti a voi già ben noti, nè per arrischiarmi in commenti sopra un terreno che diviene ogni dì viemaggiormente scabroso. Intendo solo con questa mia invitarvi a riflettere alquanto sul fatto della liberazione di Barbès di cui il *Moniteur* vi reca nell'odierno foglio i particolari. Si diceva non è gran tempo, che il governo intendeva ogni suo sforzo a mostrarsi affatto padrone e signore della situazione. Vi segnalava i mezzi che aveva recentemente posti in opera per conseguire questo intendimento: il raddoppiarsi di vigilanza alle frontiere, l'allontanamento dalla capitale dei compromessi politici, la nuova organizzazione degli agenti della polizia.

Questo nuovo tratto, altrettanto pieno d'abilità che di generosità, ha posto alquanto in iscompiglio la fazione degli esaltati, a cui la condotta della Francia nella quistione d'Oriente ha già fatto perdere molti aderenti. Certo è che per tutti coloro, che amici della libertà non si sono però fatti strettamente schiavi di un partito, non vi possono essere altri voti che pel trionfo degli eserciti collegati.

La lettera di Barbès viene a recar molta forza a questa grande frazione di dissidenti, mentre è noto che il partito rosso, se non parteggia apertamente per la Russia, sarebbe però molto lieto se per ora toccasse la peggio agli Anglo-francesi. Barbès, col pubblicarsi di questo suo brano di lettera, viene a trovarsi di botto separato dai suoi amici. Molti di questi (parlo di cose che ho inteso io stesso questa mattina), nutrono speranza che Barbès protesterà od almeno dimostrerà colla sua condotta che divide affatto ancora tutte le loro opinioni; ma di questo è lecito dubitare.

Qualche mese fa si notava in Francia un certo movimento d'emigrazione per la Spagna nel partito democratico, ora si fa pur notevole in quello dei legittimisti. Se non sono male informato i Carlisti stanno preparandosi a qualche movimento per l'epoca delle elezioni, epoca in cui sarà cosa sommamente difficile l'evitar risse e tumulti coll'autorità necessariamente indeholita come lo è adesso in quella penisola.

Il conte di Montemolin ha fatto un manifesto di cui si tentò la maggior diramazione possibile in Ispagna. La poca vigilanza del potere e l'opera che vi prestarono moltissimi malcontenti, di cui un gran numero se ne conta nel clero, han reso l'intento facile ad ottenersi. Sembra che veramente Narvaez fosse stato a tempo e luogo scandagliato dai Carlisti e che si volesse indurre a dichiararsi in loro favore. Dirò di più che mi si assicura che il maresciallo non si sarebbe mostrato alieno dal trattare ove il conte di Montemolin avesse voluto rinunziare ai suoi diritti, in pro del suo fratello Giovanni. Ma di questo non saprei parlarvi con certezza; d'uopo è però che io dica che in generale il principe Giovanni gode d'assai maggior riputazione che il conte di Montemolin, ma non so per qual ragione, ove pure una ve ne sia.

Termino questa mia col narrarvi un fatto che mi par degno di nota. Ieri sera assistevo alla rappresentazione del dramma bellicoso *L'Armeé d'Orient*. Un profeta viene in ultimo a vaticinare su mille cose, e non obbliò ieri sera di estendere le sue profezie sulla caduta di Sebastopoli. Mi attendeva ad un tremendo schiamazzo e ad applausi furibondi, ma mi sono ingannato. La declamazione non fu coronata da quei *tonnerres d'applaudissements* a cui l'attore per certo si attendeva. L'assenza prolungata di annunzi officiali aveva reso cauto il popolo già fin di ieri.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 ottobre.

Invece dell'aspettata conferma dell'espugnazione di Sebastopoli, il telegrafo vi avrà trasmesso la smentita fatta pubblicare dal governo alla Borsa di quest'oggi. Senza entrare in particolari oziosi, mi restringerò a dirvi spiccio che il governo stesso prestava tanta fede ai riscontri pervenutigli, che smessa la consueta circospezione faceva annunciare officialmente la notizia nei suoi giornali de' dipartimenti. A Marsiglia il sotto-prefetto fece affiggere alla Borsa il dispaccio annunciante la caduta di Sebastopoli; così pure a Lione e a Calais, dove per giunta fu cantato il *Tedeum* in Nostra Donna. A Lilla moltissime case inalberarono la bandiera tricolore per celebrare la vittoria riportata dall'esercito collegato. E per ultimo il prefetto della Meurthe fece affiggere la sera del 23 a Nancy il dispaccio di Therapia, accompagnandolo con queste parole: «I nostri disastri del 1812 cui il solo rigore del clima cagionava, e che non ha guari lo Czar osava invocare per sfidare orgogliosamente la Francia, sono nobilmente vendicati.»

Più forte ancora fu l'entusiasmo in Inghilterra, essendo pieni i giornali di particolari sulla pubblica esultanza. Qui pure tutto era pronto per la grande festa nazionale che si voleva celebrare in occasione della caduta di Sebastopoli, ma spero che gli apparecchi non saranno stati fatti invano. Persino il sig. de Rothschild andò a trovare il rabbino degli ebrei per invitarlo a ordinar preci di ringraziamento a Dio per il trionfo ottenuto dal nostro esercito in Oriente.

Per supplire ai vuoti che le malattie e le battaglie fanno nelle file della nostra armata, partono ogni giorno da Marsiglia nuovi rinforzi diretti per l'Oriente. In proposito l'*Echo d'Aix* annuncia che a giorni il campo del Mezzogiorno sarà portato da 7000 a 14,000 uomini in seguito all'arrivo dei diversi corpi che hanno ricevuto ordine di recarvisi. Questa notizia distrugge quella divulgata ultimamente che il campo dovesse essere levato il primo novembre.

— SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 6 ottobre.

Sono finiti per noi finalmente questi duri giorni di prova, ed ogni traccia dell'epidemia scomparsa per modo che da tre giorni non si pubblica più bollettino sanitario. — La bella nostra città ha ripreso l'aspetto suo ordinario, affollate le vie, numerosi i forestieri, rasserenati i volti. Ritornano o son ritornati tutti quelli che l'istinto della propria salvezza aveva fatto allontanare: partono invece, per godere fuori questi ultimi giorni d'autunno, quelli che il dovere, o un nobile sentimento di coraggio aveva infino ad ora ritenuti. Notiamo frequenti per le vie, doloroso segno del passato flagello, i vestiti a lutto; ma in compenso molti nuovi matrimoni si son fatti o progettati, pronuba pur troppo ai più la miseria o la necessità; la qual cosa, dicono alcuni pessimisti, non li renderà più disgraziati degli altri. Intanto le autorità non tralasciano le provvide loro cure; il sindaco ha emanato un manifesto in cui invita i cittadini a far disinfettare tutte quelle case ove abbenchè nessuno sia rimasto vittima della malattia, furonvi malati che guarirono; l'intendente, con due circolari dirette ai sindaci, si studia di raccogliere tutte quante quelle nozioni che riguardano il modo in cui la malattia si manifestò e diffuse, quali malattie l'hanno preceduta, quali condizioni meteorologiche l'hanno preceduta ed accompagnata, in quali classi di persone menò più strage, e molte altre importantissime circostanze, le quali spassionatamente esaminate non potranno a meno di rischiarare qualche lato pratico se non altro di sì importante argomento.

Sapete come in quasi tutta la Liguria sia anche quest'anno fallito il raccolto dell'uva, e sia stato scarso assai quello del grano; speriamo però, ed oggimai con ogni buon fondamento, di avere un abbondante compenso in quello degli ulivi.

Le vittorie degli eserciti alleati di cui si fa un gran parlare non hanno efficacemente commosso il commercio, e fino ad oggi non vi fu negli affari un notevole movimento. — Qualche danno risultò piuttosto da due grossi fallimenti di case triestine, ieri l'altro annunziati.

Col principio del corrente mese sonosi riaperti i teatri Carlo Felice e Colombo. Al primo si va straziando la povera Cenerentola in modo miserando, e il pubblico nostro, col suo solito senno, dà la meglio conveniente dimostrazione in simili casi, protesta cioè col non andare al teatro. Al Colombo recita la compagnia Livini, che esordì col più abbominevole aborto che sia mai uscito da penna francese, e lo ripetè tre sere di seguito. — Una gentile attrice ha questa compagnia, Rosa Livini, giovane ricca di sentire e di affetto: peccato ch'essa abbia abbandonato la Compagnia Reale ove stava a buona scuola, e avrebbe progredito, per venirne fra attori che certo non possono insegnarle nulla! e lo stesso diciamo del brillante Internari, che trovammo ora, certo per effetto della cattiva compagnia, assai diverso da quel che fosse pochi anni ora sono.

La sopraggiunta epidemia aveva fatto chiudere prima del tempo l'università, ed i pubblici collegi; fra pochi giorni questi ultimi saranno riaperti, e il ginnasio civico e il collegio nazionale già ricevono le iscrizioni degli alunni. Speriamo vogliano essere queste numerose, come grandi sono gli sforzi fatti per rendere quanto più possibile fruttuosi questi importantissimi istituti.

P. G.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un decreto reale del 27 luglio che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Annecy per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 8,108 85; passivo, ll. 338,108 85; imposta divisionale, ll. 330,000 00. Il decreto approva l'attivo in ll. 8,012 50; il passivo nella somma deliberata; e l'imposta divisionale in ll. 357,247 00.

— S. M., con decreti del 3 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro li signori dottore Antonio Comisetti, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, addetto allo spedale militare di Genova; e maggiore Prospero Girard, direttore in secondo dell'ospedale militare della suddetta città.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 5 corrente pubblica un estratto delle sentenze di condanna a pene criminali proferite dalla sezione criminale del tribunale civile e criminale di Parma nel mese di settembre ultimo scorso. L'elenco è di cinque individui, quattro de' quali per furti qualificati furono condannati dai lavori forzati per tre anni alla reclusione per tre anni; ed un parroco Sanguineri Felice, condannato per calunnia in materia criminale alla reclusione per quattro anni e alle spese.

Ducato di Modena. — Il *Mess. di Modena* del 4 corrente pubblica alcune disposizioni con le quali d'ordine ducale il ministro dell'interno modifica la legge 5 aprile 1849, in seguito alla considerazione che il 4° battaglione del reggimento di linea, cioè quello di riserva, non che la riserva di artiglieria, pel sistema col quale viene attualmente formata, non si compone che di sole reclute, e che queste male possono servire al bisogno ove vengano chiamate a un servizio improvviso.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 2 ottobre pubblica una convenzione conchiusa a Roma il 27 giugno 1854 tra S. S. e il re di Napoli tendente a regolare le corrispondenze telegrafiche tra i due limitrofi Stati.

Il numero del 3 ottobre dello stesso giornale pubblica un avviso del prominstro delle finanze, nel quale è detto che per accelerare il ritiro dalla circolazione della residuale carta-moneta, S. S. si è degnata di disporre che questa sia cambiata con danaro effettivo. Fissa i giorni di cambio per i buoni del tesoro di scudi 10 l'uno; e si riserva l'indicazione del giorno in cui avrà principio il cambio dei buoni da scudi 5 l'uno.

ESTERO.

Svizzera. — Il giorno 28 sett. la Corte d'appello di Basilea ebbe a statuire sull'affare del fuoruscito Thury condannato dal tribunale di prima istanza a 2 mesi di carcere e 300 fr. di multa, contro il quale giudicato il fisco aveva interposto appello. Infatti la Corte non reputò sufficiente la pena e condannò il Thury a sei mesi di carcere, 500 fr. di multa e alle spese, colla sussidiaria di cento giorni di carcere se la multa non è pagata nel termine di tre mesi. Pare che il condannato non fosse un agente di Kossuth che lo ripudiò formalmente dicendo in una lettera di avergli soltanto mandato qualche sussidio; onde risulterebbe che non un martire egli fosse ma piuttosto un avventuriere. Anch'egli si dolse amaramente di Kossuth, dichiarando esser egli stato in procinto di indirizzare una domanda di amnistia al governo austriaco.

— È già intieramente sottoscritto il prestito di quattro milioni aperto a Basilea per la ferrovia centrale. (*Journal de Genève*).

Paesi Bassi. — Scrivono dall'Aja 21 settembre al *Moniteur*. Il nuovo regolamento per l'amministrazione coloniale delle Indie neerlandesi è stato adottato dagli Stati generali e sarà promulgato fra breve. I poteri del governatore generale restano estesissimi, e la base autocratica del regime coloniale è mantenuta. Il governo ha ammesso in massima l'abolizione della schiavitù, con la riserva di determinarne a tempo opportuno i mezzi e le condizioni.

Una convenzione di delimitazione di frontiere è stata conchiusa testè tra i due governi olandese e portoghese. Il Portogallo fa delle concessioni territoriali ai Paesi Bassi nei dintorni di Timor, e riceve come indennità una somma di 200,000 fiorini.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la tranquillità è ristabilita a Burgos, e che i colpevoli sono in potere della giustizia.

Inghilterra. — Parecchi vascelli inglesi si preparano a partire per rinforzare il naviglio

del mar Nero. Essi porteranno rinforzi al corpo di spedizione; si parla di circa 6m. uomini di fanteria; le guide a cavallo saranno imbarcate sabato per la stessa destinazione.

FATTI DIVERSI.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberi del 6 dà 1 caso e 1 decesso. Il bollettino di Cognin del mattino del 6 dà 12 colerosi al lazzaretto.

Il bollettino della provincia d'Oneglia, la quale sembra finalmente liberata del cholera, dà dalla sua invasione casi 2,392, decessi 1,093. In Oneglia avvennero casi 422, decessi 194. Nel penitenziario casi 101, decessi 49.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 3 a tutto il 5 ottobre dà casi 14, decessi 11. Totale dall' invasione casi 442, decessi 274. Le obblazioni pei colerosi di Pinerolo sommano a ll. 1092 15. — Nella provincia, il bollettino di Pancalieri dal 3 a tutto il 5 dà casi 11, decessi 4. Totale generale casi 140, decessi 81. — A Castagnole il flagello è cessato. — A Buriasco sono avvenuti in tutto 35 casi e soli 3 decessi. Il giorno 4 ottobre non era più avvenuto alcun caso. Una corrispondenza che troviamo nella *Specola delle Alpi* fa molti elogi al dottor Conti emigrato napoletano colà stato spedito da Torino per la cura dei colerosi.

Il numero dei colpiti sinora a Saluzzo è da 5 a 6 al giorno. Quel Municipio ha messo a disposizione del Comitato di salute pubblica 5000 lire. — Nella provincia, alcuni casi sarebbero avvenuti a Paesana.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 30 settembre al 1° ottobre dà casi 7, decessi 6, guariti 1, in cura 182; quello dal 1 al 2 ottobre 9 casi, 7 decessi, 3 guariti, 181 in cura; quello dal 2 al 3, casi 9, decessi 6, guariti 6, in cura 178. Totale dal 15 agosto casi 1022, decessi 651, guariti 275.

Il bollettino toscano del 4 dà 16 casi, 18 decessi sopra 10 comuni.

Il bollettino di Modena dà per Massa, Carrara e Fivizzano (2 e 3 ottobre) casi 26, decessi 17; per Vagli Sotto e Careggine nella Garfagnana (27 e 28 settembre) casi 11, decessi 5.

— Cordoni sanitari. — Questa mattina 7 corrente è stato tolto dal governo di Modena il cordone sanitario alla frontiera sarda, ed è lasciato libero il passaggio agli Stati Estensi.

— Onori funebri. — Ci scrivono da Castellamonte 5 ottobre. « Morì ieri un certo Cassani pittore senza essersi confessato. Il parroco ne faceva rapporto al vescovo, il quale ordinò gli si negassero le esequie cattoliche, e il parroco dovette ubbidire. Il paese ne fu commosso; era persona di ottimi costumi, bravo artista, ed aveva legato al Municipio 4 bei quadri, due dei quali sono ancora all'esposizione a New-York. Per evitare conseguenze disgustose il Municipio nel mattino fece un ordinato nel quale si stabilì, che una parte del *Cimiterio*, ove d'ordinario sinora si seppellivano i bimbi morti senza battesimo, fosse d'ora innanzi il luogo di sepoltura degli acattolici, e quest' ordinato notificò al parroco nel mattino. Nella sera circa le 5, si fece l' accompagno al cimitero del cadavere dalla sua casa attraversando tutto il paese. Il corteggio fu grandissimo. La guardia nazionale, la musica, cittadini d'ogni ordine e ceto accompagnarono al sepolcro il Cassani, con un ordine perfetto, e nel più profondo silenzio. Non vi furono lumi, non suono di campane, furono rigorosamente osservate tutte le prescrizioni del vescovo. Ma la popolazione volle onorare il buon cittadino, ricordarsi di lui che era stato sempre onest'uomo, ed aveva onorato il paese co' suoi distinti talenti. La manifestazione non ebbe altro significato — e l'avvocato Talentino disse sulla tomba severe parole e tali da far sempre più riconoscere la necessità in un governo libero di una piena libertà di coscienza, di una separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, del civile dal religioso.

— Medici savoiardi in Egitto. — « Uno dei nostri compatrioti, dice la *Gazette de Savoie*, il dottore Antonio Savoye, di S. Giovanni di Moriana, il quale eserce da alcuni anni medicina in Egitto, è stato nominato medico particolare del vicerè Said pascià. »

— Archeologia sacra. — A Londra esiste una società di archeologia detta di Palestina, che non si occupa se non delle interessanti scoperte fatte e da fare in Terra Santa. Questa società fa partire nell' entrante settimana una spedizione specialmente incaricata di ricercare, o di esaminare i seguenti oggetti:

1° Il monumento eretto da Giosuè a Sichem;
2° Le dodici pietre messe dallo stesso a Gilgal;
3° La tomba di Makpelah presso Hebron che deve racchiudere la mummia di Giacobbe;
4° La tomba di Giuseppe;
5° Le tombe dei re di Giudea, e d'Israele, e quelle dei Maccabei.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dell'8 ottobre.

Casi 47, di cui 25 a domicilio (12 uomini, 8 donne, 5 ragazzi) e 22 negli spedali (12 uomini, 8 donne, 2 ragazzi).

Decessi 19, di cui 6 a domicilio (1 uomo, 5 donne) e 13 negli spedali (5 uomini, 7 donne, 1 ragazzo).

Dei 47 casi, 5 avvennero nella città, 28 nei sobborghi, 14 nel territorio.

Dei 19 decessi, 4 nella città, 13 nei sobborghi, 2 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1531 (727 uomini, 617 donne, 187 ragazzi); decessi 845 (404 uomini, 341 donna, 100 ragazzi).

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Roma, 4 ottobre.

Ritorno brevemente sul processo del 15 agosto, avendo più precise informazioni. Il tribunale della S. Consulta ha pronunciato sei condanne capitali contro l'avvocato Petroni, l'ex-ufficiale del genio Romiti, il ragioniere Ruiz, l'ex-maggiore del battaglione degli studenti Rossetti, fratello del generale, il possidente Lepri ed il possidente Casciani. Quest' ultima condanna capitale contro un impunitario forse è una fiuzione, per salvarlo e sbalzarlo via a suo tempo; ovvero questo sciagurato verrebbe immolato dalla malafede dei promettitori? Un istromento quando è divenuto inutile talvolta si getta al fuoco. Costoro sarebbero stati condannati all'ultimo supplizio come capi di un Comitato agitatore repubblicano, che avrebbe avuto esistenza sin dalla caduta della repubblica. Sarebbero essi adunque chiamati responsabili di tutto ciò che è avvenuto in Roma da quell'epoca? Quanto questa accusa sia fondata sarebbe difficile il saperlo.— Eccovi ora alcune altre condanne. A Cesare Mazzoni, possidente e segretario del console inglese, prigionia perpetua insieme al sarto Sassi; venti anni al tabaccaio Salvatore Piccioni, ben noto fin dal 1848, ma liberale onestissimo e tranquillo; quindici anni a Vincenzo Gigli e Gaspare Lipari, ex-capitani d'artiglieria; dieci anni al figlio del principe Ruspoli ed a Francesco Mattei, possidente; infine una sola condanna di cinque anni all' impiegato postale Lorenzini. Badate però che questi sono i più cogniti, mentre simili condanne sono state inflitte agli altri accusati in numero di più che cinquanta. Siccome però questa sentenza non è stata pronunciata ad unanimità di voti, così il 15 novembre (giorno nefasto), si unirà l' altro turno dello stesso tribunale di Consulta per giudicare definitivamente in ultimo grado di giurisdizione. Qui si nutre speranza di veder revocate queste sentenze tremende che hanno prodotto una vivissima impressione nel popolo, ed incontrato la più alta disapprovazione generale.

Avrete letto sul *Giornale Ufficiale* due convenzioni stipolate dal nostro governo, una col regno di Napoli per istabilire la tariffa dei prezzi per i dispacci telegrafici, l'altra col governo delle Città Anseatiche per un reciproco trattamento dei legni marittimi e percezioni doganali. Non può negarsi che il gabinetto degli affari esteri non spieghi in queste bisogne una certa attività.

Il ministro delle finanze ha pubblicato una notificanza sul ritiro della carta moneta, ed ha posto a disposizione del tesoro 200 mila scudi di moneta effettiva per contraccambiare i boni di dieci scudi. Questa misura del governo allorchè avrà avuto il suo pieno effetto per il ritiro della carta moneta governativa che è ancora in circolazione, porterà un colpo tremendo alla Banca, che sarà costretta od a cambiare veramente i suoi biglietti, od a fare bancarotta. Ove però il governo soddisfaccia al debito che ha con la Banca, il credito della stessa potrà facilmente rialzarsi. Avremo poi un'invasione di rame che ora poco si vede, e di cui mi si assicura sia stato coniato per 5 milioni di scudi, con un utile positivo del governo, che difficilmente potrebbe ritirarlo al valor nominale. Il ministro ha pubblicato altresì la nuova legge che modifica le innovazioni introdotte sui lotti.

Il ministro Galli l'ha vinta sopra il banchiere principe Torlonia. È stata pubblicata una notificazione che dichiara cessare alla fine del 1855 l'appalto dei sali e tabacchi, che d'ora innanzi verranno amministrati a conto del governo. Quell'epoca segnerà la decadenza di questo ramo di finanza. In altra occasione vi dirò qualche cosa di più.

Il cholera diminuisce qualche poco. A Civitavecchia è totalmente cessato. Avrete letto sul *Giornale di Roma* che il morbo si sviluppò con violenza a Monte S. Giovanni, paese vicino al confine di Napoli. Un carrettiere che trasportava colà un carico di stracci allo stabilimento delle cartiere, poco lungi dal paese, partì da Roma già affetto dal male. In viaggio si gettò sulle balle degli stracci e là giunto morì. Le balle si aprirono e si posero gli stracci nel magazzino. Ciò eseguitosi si sviluppò il cholera. Proverebbe questo fatto il contagio?

Vienna, 3 *ottobre*. — L'i. r. tenente colonnello cavaliere de Löwenthal partì con dispacci per l'i. r. internunzio, barone de Bruck, per Costantinopoli, il cui contenuto concerne il regolamento degli affari d'amministrazione nei Principati Danubiani. Corre voce che la questione del protettorato sarà indipendente dalle trattative di pace e verrà regolata presentemente. *(Corr. Ital.)*.

Vallachia. — Scrivesi da Bukarest in data 28 settembre, che l'imp. gabinetto russo ha già intavolato una corrispondenza ufficiale col governo vallaco e domandato che fino all'arrivo di agenti diplomatici della Russia, i sudditi russi siano posti sotto la tutela legale dei governi moldavo e vallaco. *(Corr. Ital.)*.

Copenaghen, 4 *ottobre* — Il Volksthing (Camera dei deputati) decise di presentare al re un indirizzo contro il ministero.

I navigli da guerra che trovansi in Nyborg ed Helsingör ricevettero l'ordine di rimanere per ora nel Baltico. *(Oss. triest.)*.

Borsa di Parigi del 7 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» »	76 30 76 25
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 85 98 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 25	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
Prezzo L. **1 50**.

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
I parte C. **25** - II parte **45** - Compinta C. **70**.

ISTITUTO
di EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto
dalle Sig.re PEVERELLI e BACCHIALONI
in Torino
piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino. n. 22.

Col giorno 15 corrente ottobre si darà principio in questo Istituto ai corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori quanto delle superiori.

I metodi d'insegnamento e le condizioni dell'ammissione al pensionato e alla scuola esterna si rilevano dal programma già pubblicato, del quale si potrà avere comunicazione nella casa suddetta presso le Direttrici dell' Istituto. A queste dovranno pure essere dirette le domande di ammessione.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

INJEZIONE-BROU
Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

D'AFFITTARE al presente ripartitamente in Borgo S. Salvario, casa Bertelli, un **grande corpo di fabbrica**, composto di scuderie, rimesse, tettoie, officine, magazzini e camere, anche ad uso di trattoria con giardino, ecc. — Per gli opportuni schiarimenti dirigersi ivi dal proprietario, oppure dal liquorista signor Carpano, sotto i portici della Fiera.

RICERCA Un individuo desidera collocarsi da maestro di musica per banda militare, sottoponendosi ad esame. Dirigersi con lettera affrancata al portinaio di casa Carbone, piazza dello scalo della strada ferrata, N° 12, a Porta Nuova.

Presso i Librai *Schiepatti* e *Gianini e Fiore*
in vendita
CALCOLO DECIDOZZINALE
del Barone FERRARI
E l'estratto di detto **Calcolo** fatto dallo stesso Autore.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.
Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.
2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.
Prezzo L. 3.
Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.
Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.
(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica « e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Banca Generale Svizzera

Situazione a tutto il 30 settembre 1854.

Attivo.		Passivo.	
Versamento dei 4/5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio . . . . . »	746,815 20	Creditori diversi . . . »	360,189 30
Debitori diversi . . . . »	401,403 15	Profitti e perdite . . . »	31,576 »
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	180,380 95	Riserva . . . . . »	12,031 35
Cassa . . . . . »	53,349 50	Dividendi non percepiti »	16,525 40
Spese di 1° stabilimento »	15,492 75		
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese generali . . . . . »	9,318 55		
Totale L.	5,420,322 05	Totale L.	5,420,322 05

Assemblea generale del 25 settembre 1854.

5645 Azioni sono rappresentate dagli Azionisti presenti.

Proposta dell'Amministrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti, i sottoscrittori e giratarii delle Azioni di **fr. 500** nominali non saranno responsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino alla concorrenza di **Fr. 250 per Azione**.

Appena liberate le Azioni di 250 fr. saranno distribuiti dei Titoli al portatore in cambio degli attuali Certificati nominativi.

Questa proposta venne adottata all'unanimità.

(*Firmato*) C. **Droin** *Direttore*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 348

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Paris, 8 *octobre.*

On dit à Vienne que Saint-Arnaud succombé 29 sur vapeur ramenant à Constantinople.

Canrobert pris commandement.

Investissement Sébastopol complet 29.

Traduzione.

Parigi, 8 *ottobre.*

Corre voce a Vienna che il maresciallo Saint-Arnaud sia morto il giorno 29 settembre sopra il vapore che lo riconduceva a Costantinopoli.

Il generale Canrobert gli è succeduto nel comando.

Sebastopoli era il giorno 29 completamente investita.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Andernach sul Reno, 4 ottobre.

Mi pare di avervi abbastanza esposto nelle mie lettere precedenti come il popolo tedesco e per virtù propria, e per avventurose circostanze di clima, di cielo e di suolo goda al di d'oggi quanta mai copia di lieto vivere possa trovarsi in alcun'altra terra d'Europa. Resterebbe ora ad esaminare fino a qual punto vi abbiano influito sia per bene sia per male, le relazioni e vicende politiche del paese: fino a qual segno possa dirsi che i Tedeschi stian bene grazie ai loro principi o a dispetto di essi.

Di tutte le altre nazioni europee quella che può darci le più utili ed importanti lezioni è appunto questa germanica, perchè è appunto quella, la cui posizione più si avvicina alla nostra. La Germania è nazione divisa in più Stati: in un assai maggior numero di Stati di quel che lo sia l'Italia, giacchè si compone di 38 Stati e di quattro così dette città libere, mentre noi, anche a volervi contar Monaco e San Marino non formiamo che dodici membri di nazione tra dipendenti e semi-indipendenti. La Germania non ha che poche province, o perdute per sempre o venute in potere di gente straniera, come l'Alzazia e la Lorena, o annesse a Stati esteri per patto dinastico, come lo Schleswig-Holstein, il Lussemburgo, ecc. Tutto il resto, vale a dire un corpo di trenta milioni d'anime, può dirsi indipendente, e fino ad un certo modo, non intieramente e disperatamente diviso come l'Italia, ma pur tuttavia tenuto insieme da quell'ombra di Dieta di Francoforte.

L'aspirazione nazionale del Tedesco è dunque di tre maniere. Prima di tutto egli cerca libertà e buon governo immediatamente in casa, cioè in quello Stato e in quella città in cui gli è dato in sorte di vivere. In secondo luogo egli cerca di dare al legame federativo di Francoforte tutta quella unione che gli par compatibile colla massima indipendenza del proprio governo locale. In terzo luogo rivendica gelosamente l'indipendenza e l'onore della comune patria, vorrebbe riavere ciò che l'è stato tolto, nè si mostra poi pronto a restituire quel che egli si tiene d'altrui, anzi va anch'esso sognando ampliazione di dominii, colonie e conquiste.

Quanto alle relazioni interne fra principe e popolo in ciascuno Stato particolare, io ve ne ho già detto la mia opinione. In Germania vi sono despoti, ma non tiranni. Il principe che passa per le vie della sua capitale o delle province viene qui affettuosamente additato come il *Landesvater* (padre della patria). Il re di Baviera è bavaro, il gran duca di Baden è badese, ecc. Ciascuno di essi vuole il bene del suo Stato, alla sua maniera, e però secondo egli l'intende. Erra pur troppo spesso, si ostina nell'errore, le sue buone intenzioni sono frustrate da cattivi ministri, il suo favore viene abusato da bassi cortigiani ecc. In somma è *assoluto dispotico governo*, ottimo a chi vuole pensar poco, parlar meno ed ubbidir sempre.

Dal 1814, e poi dal 1830, e poi ancora dal 1848 in qua, i popoli in quasi ogni Stato si sono ingegnati di cangiar lo stato. I principi hanno accordato e si son lasciati imporre statuti. Ma questi statuti sono sempre caduti a terra o per violenza, o per arte del principe, o per negligenza ed apatia dei popoli stessi. Qua e là esistono tuttavia le forme costituzionali. Siam però sempre caduti di male in peggio: ormai più non è qui chi lasci illudersi. In Germania non è — non può, a cose quiete, esservi governo rappresentativo.

Ben più barbaramente deluse furono le speranze si lungamente nutrite dal popolo germanico di una unione della patria. La Dieta di Francoforte, secondo il patto stesso del 1815, doveva formare della Germania una federazione di Stati. Alla Dieta dovevano essere rappresentati i popoli non meno che i principi tedeschi; questi per mezzo dei loro legati diplomatici, quelli per mezzo di deputati. Ma cadendo ogni forma di governo rappresentativo nei singoli Stati, non era poi possibile che potesse sussistere un Parlamento a Francoforte, e la Dieta si restrinse ad un congresso di diplomatici, deliberanti a porte chiuse, e che o si perdevano in chiacchiere e protocolli, o taroccavano tra loro e rendevano le divisioni, le gelosie dei diversi Stati tanto più acerbe ed incurabili. Nel 1848 quando i principi lasciarono cadere le redini del governo, più della libertà locale volevano i popoli l'unione, anzi l'unità nazionale. Alla federazione di Stati doveva sostituirsi uno Stato federato, un impero. Ma le dissensioni, le imbecillità e dei popoli e dei loro rappresentanti mandarono a vuoto tutti questi disegni; i principi ripresero il disopra, e l'antica Dieta fu ripristinata, più fredda, più misteriosa, più impotente di prima.

La Germania nutrì anche, a quell'epoca, idee di gloria e d'ingrandimento. Voleva rivendicare l'Holstein, tenersi il Tirolo Italiano, il Posen Polacco ecc.; in somma il principio di nazionalità doveva essere valido per lei sola e non per alcun altro. Iddio le tolse il senno: non ebbe nè l'altrui, nè il proprio; e benchè non disfatta in campo come noi, non ne uscì certo con meno danno e disonore.

Ma la gran differenza che si trova tra il Tedesco e l'Italiano è questa: che l'Italiano scontento in cose politiche si sta colle mani in mano, oppure freme, congiura, peggiora le mille volte la sua condizione; il Tedesco rimette la rivincita a tempo migliore, e intanto lavora, cerca di trarre il miglior partito della sua condizione qual ch'ella sia, e fa in somma buon viso a cattivo giuoco.

Al principe che gli niega statuti e franchigie domanda almeno (e l'ottiene) un governo equo, provvido, illuminato; domanda educazione, un certo grado di progresso e di coltura, ampia facoltà di operare, incoraggiamento all'industria, al commercio ecc.

Alla Dieta che non sa o non vuole accordargli unità od unione politica domanda unione commerciale, leghe doganali, libero transito, ecc. Nè si contenta di domandare, nè aspetta sempre che il governo prenda l'iniziativa, ma opera per parte propria, si associa, si vale della cooperazione e dei mezzi aggregati di grandi masse, a segno che, per esempio, piroscafi e ferrovie, casse di risparmio, e cento mila altri ritrovati tendenti al ben pubblico sono qui come in Inghilterra, il risultamento di sforzi privati.

Così in Germania, per conchiudere, il governo o non ha interesse o non ha desiderio di porre ostacoli al progresso della popolazione, ed il popolo è poi di tale indole da non lasciarsi soverchiare dal suo governo oltre ad un certo limite. Ho paragonato la pazienza del Tedesco a quella del bue: non vi è bifolco che non sappia quanto importi il non stimolare troppo oltre le tarde passioni di quel buono e pacifico animale, perchè i mali trattamenti alla fine lo mettono in furore, e col furore nasce in lui la coscienza delle proprie forze. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 ottobre.

Non dirò nulla oggi sulle delusioni di Sebastopoli, e vi noto sul bel principio un articolo pubblicato dal *Times* sul re di Napoli a proposito del decreto che proibisce l'imprestito russo nel suo regno. Il *Times* dice che questo decreto è un *kick*, vale a dire un calcio in c..... al suo vecchio, ma ora sventurato amico lo Czar.

Non conosco paese in cui le *exhibitions*, le esposizioni, e rappresentazioni figurative, — dando a questa parola il più largo senso, — siano più popolari e più nel gusto e nelle abitudini altrove che presso la nazione inglese. Si potrebbe chiamar una passione, e lo straniero dirà forse che è una mania. Ogni avvenimento nuovo e un po' straordinario viene commemorato e impresso nella mente del pubblico con simili rappresentazioni. La guerra contro la Cina è seguita da una esposizione di oggetti cinesi — mobiglia, utensili, pitture, scolture ecc. — Se il duca di Wellington muore, un diorama accompagnato da spiegazioni orali ritrarrà agli occhi degli abitanti di Londra la lunga carriera e le gesta memorabili dell'illustre defunto.

La natura, le contrade le più interessanti e le più celebri, i loro prodotti, la loro struttura sono spiegati e pinti nella stessa guisa. Il signor Albert Smith è l'*exhibitor*, l'espositore il più popolare in questo genere, e grazie ai suoi intrattenimenti e lezioni, come qui chiamansi, al londinese che non è mai uscito di Londra, le Alpi, le cime del Monte Bianco, o le rive del Reno, o gli Stati Uniti sono famigliari come al viaggiatore che ha visitato ed esplorato queste contrade. Altri alla rappresentazione panoramica e alla parola aggiungono il canto ed il linguaggio locale e nazionale come il signor Russell nella sua descrizione dell'America, dell'emigrazione, della vita nelle foreste e del lavoro degli schiavi negli Stati Uniti del Sud. — La Turchia essendo ora all'ordine del giorno doveva naturalmente fornire il soggetto a una esposizione, e un museo orientale e turco — *Oriental and Turkish museum* — è stato aperto nelle vicinanze di Hyde-Park. È una pittura minuta ed esatta della vita orientale, ed è sorprendente come una collezione di oggetti si numerosi e si varii siasi potuto formare in si breve tempo. V'è fra le altre cose una rappresentazione che si può dire scenica d'un appartamento dell'Harem, la sala di ricevimento ove i personaggi e gli oggetti sono mostrati come al vero. Una Kadun, o moglie del Sultano, fa visita a Fatima, la figlia del Sultano, per congratularsi del suo sposalizio col figlio di Reschid pascià. L'ospite illustre è condotto al seggio d'onore sul sofà, e gli si offrono confetti, caffè e una pipa dal lungo *chibouque*, con bocchini d'ambra ornati di diamanti. Alla dritta v'è il Kuslar-lar-Aghasi, o il capo degli eunuchi neri. Tale era altra volta l'importanza di questo personaggio che aveva posto fra i ministri. Ma ora gli eunuchi hanno perduto ogni influenza, e non sono più che servi. Qui l'eunuco è rappresentato colle insegne di una dignità ministeriale che non è più. Quanto agli ornamenti e alla mobiglia, della loro forma e disposizione, essi non rappresentano l'interiore d'un appartamento turco d'altra volta, ma d'oggidì, e benchè abbiano una fisionomia locale, vi si scorge l'imitazione e l'influenza delle arti e delle mode europee. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 5 ottobre.

Vi ho detto in altra mia che il ministero del commercio e de'lavori pubblici, si occupa della esposizione universale di Parigi dell'anno prossimo; ora vi aggiungerò qualche ragguaglio su ciò. Una Commissione dei nostri migliori artisti è stata nominata, per esaminare gli oggetti che dai particolari, industriali o capi d'arte, si vorranno inviare alla grande Esposizione, e riconoscere se meritino d'esservi spediti ed esposti. Veramente io credo che dall'epoca della esposizione di Londra, i nostri prodotti non siano molto aumentati o migliorati; nondimeno è bene che in qualche modo vi figurino, perocchè se la mancanza assoluta d'oggetti del nostro Stato mostrerebbe il divieto del governo di inviarne, la meschinità dei nostri prodotti, sia in materie prime, sia manufatti, sia d'arti belle, mostrerebbe chiaramente al mondo, come la nostra industria, nè protetta, nè incoraggiata, stia al disotto, non solo di qualunque Stato di Europa, ma di qualsiasi Stato d'Italia. Che se il nostro primato nelle belle arti dura ancora, ciò non avviene punto per opera del governo, ma è per la natura del suolo ridente e seminato di vetusti monumenti, e per aver qui albergato e lavorato sempre i migliori maestri; infine per le opere maravigliose che in ogni canto di Roma s'incontrano, ed in ogni palazzo si trovano, e pel genio naturale che hanno i Romani alle arti belle. Difatti il governo non solo non premia ed incoraggia gli artisti, ma per meschinissime paghe che ad essi rifiuta, talvolta ce li lascia rapire e condurre oltremonte e oltremare. I mosaici, che come voi sapete, qui si eseguiscono maravigliosamente, non più vengon richiesti dalla Corte o dai ricchi di Pietroburgo, poichè gli artisti migliori che in opere tali si distinguevano, sono stati chiamati dal governo russo, e colà iti son pagati a profusione e trattati principescamente. Uno dei nostri più segnalati artisti mi diceva, non ha molto: «guai a noi se il mondo s'avvede che Roma non è più ai tempi di Leone X, o Giulio II, e che le arti belle fioriscono in tutta Europa; addio primato di Roma nelle arti, l'ultima nostra gloria è spenta.»

Il governo che si è avveduto di questa verità, tenta in qualche maniera di rimediarvi, ed ha commesso a vari artisti diversi oggetti da inviarsi a quella esposizione.

Fra gli altri il dott. Braon prussiano ha ricevuto dal ministro del commercio la commissione di far eseguire con la sua *nuova composizione* vari monumenti antichi in piccole dimensioni, come il Colosseo, il Pantheon ecc. per essere spediti a Parigi. La *materia* di cui si serve il dotto chimico, somiglia perfettamente al marmo, e dovrebbe surrogare il gesso, la scagliuola, gli stucchi od altro. Si maneggia facilmente come una pasta, e quindi rimane solida, fresca, durissima e lucida come il marmo; col vantaggio anzi d'averne le stesse proprietà, ed essere lavorata con minor fatica, e costare assai meno. Questa composizione utilissima alle arti belle è d'invenzione del suddetto professore, ed a lui solo nota. L'esecuzione però dei monumenti, anzi la direzione di tali lavori non è del dott. Braon, ma egli l'ha affidata all'egregio artista romano Pieroni, che li disegna e li conduce con una precisione veramente ammirabile.

Per oggi basti dell'esposizione, in altra occasione tornerò a parlarvene.

La Compagnia equestre Guillaume fa buoni affari all'Anfiteatro, e ad onta del cholera la frequenza di spettatori è continua. La festa poi, che può concorrervi il popolo minuto, sempre amante degli spettacoli, la calca è grandissima.

Prima di finire, un tantino di politica. Il duca Cirella esule napoletano che dal 48 con tutta la famiglia sta in Roma, tollerato dal governo perchè veramente non ha fatto nulla, è stato autorizzato a tornarsene nei reali Stati. Sembra che egli esiti ad accettare, perchè conosce la malafede di quel governo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 ottobre.

Immaginerete di leggieri come all'entusiasmo sia succeduta la calma. Però non vi è alcuna apprensione sull'esito finale della lotta e si ritiene da tutti come cosa certa la resa di Sebastopoli in breve spazio di tempo.

Il governo continua a fare giganteschi preparativi, e si può francamente presumere che esso non considera dovere la guerra attuale terminarsi quest'anno. Il sig. di Persigny è di bel nuovo in alto favore alla Corte e gli venne proposta recentissimamente un'ambasciata assai importante che ricusò per ora. Forse avremo fra poco qualche rimescolamento nel corpo diplomatico, poichè, se sono bene informato, il governo ha intenzione di farsi rappresentare da personaggi intimi presso certe corti d'Italia e dell'Alemagna.

Ma tutta l'attività che si dispiega negli arsenali e nella diplomazia non basta ad assorbire tutta intiera l'attenzione dei ministri e dei membri che compongono le varie Commissioni sotto la diretta loro dipendenza. Essi fanno pure un coscienzioso esame di tutte quelle scoperte che vengono loro sottoposte, e specialmente di quelle che hanno relazione alla guerra ed ai perfezionamenti negli istrumenti micidiali. Già vi è nota la scoperta del chimico Blanche di Puteaux che trovò un nuovo fuoco greco, assai più perfezionato di quello che conoscevano gli antichi. Ora d'un'altra scoperta ben più importante si comincia a parlare, la quale consisterebbe nel rendere la terra un potente combustibile mediante alcune semplici preparazioni e mescolanze di pochissima spesa e che esigerebbero poco tempo. Di questa scoperta ne vidi io stesso, or son pochi giorni, un esperimento che riuscì soddisfacente. Dicesi che il governo francese già si preoccupi di questo trovato, la cui importanza si mostra a semplice colpo d'occhio. Il carbone fossile rincara ogni dì e reca ai bastimenti gravissimi imbarazzi, dovendosi questi nei lunghi viaggi provvedersi d'ingente quantità di combustibile. La semplicità delle preparazioni, nel caso di cui vi parlo, eguaglierebbe il combustibile all'acqua. Sopra ogni spiaggia il marinaio può scendere a terra ed attingervi acqua, come in ogni spiaggia si può trovare della terra atta a diventar combustibile mediante questo trovato. Delle sue applicazioni all'industria non parlo neppure, ma solo vi accennerò che il prezzo di costo di questo nuovo combustibile sarebbe, mi si assicura, inferiore del 50 per cento a quello del carbon fossile.

Si fa un gran buccinare in questi giorni di gravi pericoli per la monarchia spagnuola. Ebbi già a dirvi altra volta il mio pensiero su questo argomento. Certo la Spagna traversa una crisi che può riuscirle fatale, però credo bene avvertirvi che questa recrudescenza di notizie dolorose e di sinistre previsioni si deve attribuire ai numerosi esuli spagnuoli partigiani del ministro San Luis, i quali cominciano appunto in questi giorni ad affluire a Parigi. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 ottobre.

Fu veramente fastidioso ufficio quello di un corrispondente di dovere per alcuni giorni parlare di notizie credute vere da tutta Europa, quando il telegrafo più veloce le aveva già smentite. Ora la verità è conosciuta dovunque; e voi pure avrete letto i dispacci pubblicati dal *Moniteur* in rettifica delle false notizie, aggiungendovi un cenno spiegativo sulle operazioni del nostro esercito; onde rimane definitivamente avverato che l'Europa intiera fu vittima di una mistificazione. L'Inghilterra accolse la notizia con acclamazioni di ogni maniera e con luminarie. Qui in Francia parecchi teatri furono illuminati, e nei ministeri era già tutto preparato per l'illuminazione. Agli Invalidi i cannoni erano carichi e la miccia accesa per annunziare la grande notizia, locchè sarebbe avvenuto se il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, non vi si fosse opposto, perchè questo militare, uno fra i più distinti che vanti la Francia, non poteva indursi a credere che una fortezza come Sebastopoli fosse stata espugnata così in un

lampo. Questa incredulità onora l' ingegno e l'esperienza del nostro ministro della guerra, ma sono scusabili anche coloro che prestarono fede a una notizia trasmessa da tutti i telegrafi, e di cui l'imperatore d'Austria e il suo primo ministro si fecero mallevadori; onde a costoro soli devesi ascrivere la colpa.

La smentita officiale affissa ieri alla Borsa fece scapitare i corsi di un franco, e si temeva che il ribasso continuasse anche quest'oggi, ma la rendita si tenne ferma e fece anche qualche profitto.

Eccovi ora i ragguagli che ho potuto avere. Un rapporto del maresciallo de Saint-Arnaud è giunto al governo intorno alla battaglia combattutasi il 20 sull' Alma. Il maresciallo fa ascendere la perdita dell'esercito francese a 1400 uomini, soggiungendo che in quella memorabile giornata i collegati tagliarono l'esercito russo, ricacciandone una parte verso Sebastopoli e l' altra verso la campagna; onde resta spiegato il dispaccio il quale diceva che Menskikoff teneva il campo con 20,000 uomini. Dopo aver così rotto in due l'oste nemica, i nostri si condussero sulle alture a sinistra di Sebastopoli, donde dominano la città e il porto, avendo inoltre assicurate le comunicazioni colla flotta. Mi dicono che questo rapporto sarà pubblicato domani dal *Moniteur*, e se sarà tale quale ve l'ho compendiato, non mi muove dubbio che ne segua un rialzo alla Borsa, perchè l'annunzio della caduta di Sebastopoli non sarebbe che procrastinata.

I novellieri russofili, che in questi ultimi giorni più non zittivano, riavutisi ora dallo sconforto dicono che il principe Menskikoff riceverà un rinforzo di 25,000 uomini che entreranno nella penisola per lo stretto di Perecop, la maggior parte delle quali truppe sarebbe composta di cavalleria. Prescindendo dalla inverosimiglianza, che un esercito russo possa in questa stagione traversare le inospitali steppe che separano la Crimea dalla Bessarabia, parmi che ormai si dovrebbe andare più guardinghi nello accogliere le vaghe supposizioni. Per contro è certo che la nostra riserva di 26,000 uomini è partita da Varna, e a quest'ora avrà rinforzato l'esercito degli alleati. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza del 26 del p. p. mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Rabajoli-Apostoli notaio Giuseppe, segretario della giudicatura di Pallanza, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Peretti avv. Paolo Lorenzo giudice del mandamento di Gabbiano, nominato giudice a quello di Castellazzo;

Trojelli avv. Agostino, id. di Mombaruzzo, id. di Cassine;

Prevignano avv. Luigi, id. di Sezzè, id. di Gabbiano;

Ricci avv. Giovanni, id. di S. Martino Siccomario, id. di Mombaruzzo;

Polastri avv. Annibale, id. di quarta classe di Montù Beccaria, id. di terza classe del medesimo mandamento;

Dealessandri avv. Saverio, vice-giudice del mandamento di Bistagno, giudice di quello di S. Martino Siccomario;

Cunietti avv. Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Mollare, giudice di egual classe di quello di Sezzè;

Serra avv. Felice, volontario nell'uffizio fiscale generale, giudice del mandamento di Mollare;

Alvigini avv. Luigi, vice-giudice del mandamento di San Salvatore, vice-giudice di quello di Bistagno;

Varvelli avv. Francesco, sostituito avvocato de' poveri presso il tribunale di prima cognizione di Novara, reggente l'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il medesimo tribunale;

Saragatu avv. Martino, giudice del mandamento di Sorso, sospeso per sei mesi dall'esercizio delle sue funzioni;

Mameli avv. Antonio, id. di Senis, id.;

Ortu avv. Felice, giudice del mandamento di Tortoli, nominato a giudice di quello di Tratalias;

Alba avv. Antioco, id. di Gavoi, id. di Santadi;

Fornara avv. Raimondo, volontario nell'ufficio fiscale provinciale di Cagliari, giudice del mandamento di Gavoi;

Fois avv. Gaetano, vice-giudice del mandamento di Sinnai, giudice di quello di Tortoli;

Massa Giuseppe, segretario della giudicatura di Guasila, segretario di quella di Tratalias;

Peddis Giambattista, sostituto segretario della giudicatura di Mandas, segretario di quella di Guasila;

Arthemaile-Cabras Gabriele, sostituto segretario della giudicatura di Barumini, id. di quella di Santadi;

Chilau Salvatore, sostituto segretario della giudicatura di Sepilo, sostituto segretario di quella di Santadi;

Floris notaio Francesco Angelo, sostituto segretario della giudicatura di Mandas;

Fresco Antonio, sostituto attuaro presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituto segretario di quarta classe della giudicatura d'Iglesias;

Oggiano Tommaso, sostituto segretario della giudicatura di Bolotana;

Bene Pasquale, amanuense nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituto segretario della giudicatura di Villamassargia;

Riccio Giacomo, id., id. di Sedilo.

Con decreti del 1° del corrente mese:

Stara avv. Giorgio, giudice del mandamento di Villamassargia, collocato in aspettativa per grave infermità;

Ligas avv. Efisio, id. di S. Lussurgiu, nominato a giudice di quello di Villamassargia;

Faret avv. Giovanni, id. di Villanuova Monteleone, id. di S. Lussurgiu;

Putzolu avv. Luigi, volontario nell' uffizio fiscale provinciale di Cagliari, giudice del mandamento di Villanuova Monteleone;

Mereu Antonio, volontario nell' intendenza generale di Nuoro, sostituto segretario della giudicatura di Siniscola.

ESTERO.

Austria. — I giornali di Vienna del 3 pubblicano un autografo dell'imperatore al ministro dell'interno, relativo al prestito, in cui esterna ai suoi sudditi i più caldi ringraziamenti, e ne manifesta la sua pienissima soddisfazione.

Paesi Bassi. — La sessione ordinaria della Camera dei deputati del gran ducato di Lussemburgo è stata aperta a nome del re granduca dal principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente di S. M. Il discorso d' apertura è assai esteso; esso contiene un programma di lavori che a giusto titolo renderà questa sessione importante se giungerà ad essere adempiuto anche la sola metà. Dopo la partenza del principe la Camera si è costituita. Il signor Th. Pescatore è stato eletto presidente quasi ad unanimità, il barone di Tornaco a vice-presidente, ed a segretari i signori Lissel e Neuman.

— Se si può credere alle asserzioni de giornale francese dell'Aia, l'*Echo Universel*, la corrispondenza scambiata tra il governo dei Paesi Bassi e la legazione degli Stati Uniti all' Aia intorno alle domande d' indennità del capitano Gibson sarebbe ben lontana dal chiudersi. Si sa che il capitano di un legno americano è stato arrestato e condannato a Batavia, colpevole d' avere eccitato a rivolta i capi indigeni dei possedimenti olandesi nell'Arcipelago della Sonda; quindi essendo evaso dalla prigione, giunse a farsi rimettere per mezzo della legazione americana in Olanda l' incartamento dei documenti che comprovano la sua colpabilità, e rifiuta di restituirlo. Fra questi documenti consegnatigli per errore di un impiegato, al dire del governo olandese, ne sarebbero sfuggiti varii che secondo il giornale sopracitato comprometterebbero diverse persone che appartengono all'amministrazione neerlandese nelle Indie. Il signor Gibson con questi documenti alla mano ritornò in Europa, e reclamò dal governo dei Paesi Bassi un'indennità per arresto arbitrario, e la sua domanda respinta dall' Olanda sarebbe appoggiata dalla legazione degli Stati Uniti. L'affare è in questo stato. (*Indép. Belge.*)

Danimarca. — L' apertura della sessione della Dieta danese ha avuto luogo il 2 ottobre a Copenaghen. Il primo ministro sig. Œrstedt ha letto il discorso della Corona, nel quale il re dichiara assai esplicitamente che non licenzierà il suo gabinetto, e che manterrà la Costituzione generale per tutto il regno che è stata ultimamente conceduta e che ha trovato nel paese una viva opposizione.

Era da prevedere che questa dichiarazione avrebbe provocato una manifestazione per parte della Dieta; il che non ha tardato ad avvenire. Nella seduta del 3 l'Assemblea ha preso la risoluzione colla quale ha deciso che essa presenterebbe al re un indirizzo contenente l'espressione della sua sfiducia nel ministero. Questo antagonismo tra la Dieta ed il governo fa presagire violente tempeste.

A presidente del Landthing fu nominato il consigliere di Stato Brun, e del Volksthing il procuratore di Stato Rotwilt.

Spagna — Si legge nel *Clamor Publico* del 1 ottobre: « Le discordie di Burgos, di Malaga, di Logrono e di Santander accreditano e confermano l'esistenza di un iniquo disegno avente per iscopo di impedire le elezioni e la riunione delle Cortes costituenti. A giudicarne dalle apparenze, soffiano colà partiti fatti tra i nemici della rivoluzione di giugno e di luglio. I democratici puri vogliono il rovescio della monarchia, quantunque firmino manifesti in cui trovasi difeso il trono di Isabella II.

« I partigiani della famiglia di Rianzares e dell'antico reggimento di cose cospirano per vendicarsi e sospingerci negli orrori della guerra civile. I capi della scuola ultramontana, temendo di vedersi in minoranza nelle Cortes vorrebbero carpire il potere con un tratto di mano.

« Il partito carlista opera come elemento di perturbazione fomentando segretamente lo spirito di sedizione. In tali congiunture è dovere del governo mostrarsi forte e resistere efficacemente a tutti cotesti partiti.»

Madrid, 3 *ottobre*. — Il manifesto del conte di Montemolino si vende per le strade di Madrid. (*Havas*).

Inghilterra. — Il legno di trasporto *Palmira*, che porta il resto degli ufficiali ed equipaggi del *Tiger*, posti in libertà a Odessa e gli ammalati del Mar Nero, è giunto ieri (4) a Plymouth. Essi si recheranno a Portsmouth ove il luogotenente Roger e gli altri ufficiali si riuniranno per rispondere dinanzi ad un consiglio di guerra della perdita del naviglio. (*Globe*).

— Il 4 corrente sul *quai de la Tour* sono stati sbarcati e deposti nei magazzini d'armi di quella famosa fortezza, 2|m. fucili tolti ai Russi nella espugnazione di Bomarsund. Si sono letti ieri nel quartiere delle guardie, alla parata, alcuni ordini che prescrivono ai soldati di tenersi pronti per andare a rinforzare le compagnie di servizio del loro rispettivo reggimento in Crimea. Si dice positivamente che il primo battaglione de' granatieri sarà portato a 1,000 uomini con volontarii tratti dal secondo battaglione, e si recherà immediatamente in Crimea. (*Express*).

— La milizia d'Irlanda è per esser chiamata in servizio attivo. Già si pensa a far provvedimenti a tal effetto. (*Standard*).

— Ci scrive da Dublino il 4 ottobre: « Sono stati ricevuti dal dipartimento delle *horse-guards* ordini per cui 4 reggimenti di fanteria e due di cavalleria abbiano a prepararsi immantinente per andar a servire fuori. La milizia, portata all'effettivo completo autorizzato con l'atto dell'ultima sessione, cioè a 30,000 uomini, sta per esser immediatamente mobilizzata. Ciascuna contea dovrà fornire un contingente proporzionato alla sua popolazione. Così secondo ogni apparenza la contea di Dublino dovrà arruolare circa 2000 uomini, e quella di Cork un numero alquanto più considerevole. Questo, non esitiamo a dirlo, si farà senza difficoltà. (*Standard*).

FATTI DIVERSI.

— Società anonima di panificazione. — Ci viene indirizzata la seguente lettera in data di Torino 7 ottobre:

Ill.mo Signor Direttore del Parlamento,

« Da alcuni giorni la stampa si occupa in modo speciale della crisi annonaria che si prolunga, e del caro del pane che ne è la conseguenza. Mentre non dubito punto che la carità cittadina saprà venire più direttamente in soccorso alle crescenti strettezze, parmi che ad un tempo possa essere non inutile il portare a pubblica notizia avere la Società di Panificazione intrapreso già la costruzione di nuovi forni, in guisa che potrà fra breve portare la sua produzione a sette od ottomila kilogrammi al giorno, e nutrire ferma fiducia di essere in grado per il 15 prossimo novembre di fare una nuova sensibilissima riduzione sul prezzo del pane. L'acquisto di una casa e notevoli migliorie che l' esperienza le ha già potute suggerire, diminuendo di molto la spesa di produzione, la Società potrà in novembre dar il pane a centesimi sette almeno al dissotto della tassa comune, come già lo ha sempre dato e lo dà a 4 e 5 centesimi meno.

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà accordare un po' di spazio nelle colonne del suo riputato giornale a questa mia ho l'onore di essere.

D. V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore il Direttore gerente
Avv. Coll. Boggio.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cognin in Savoia del mattino del 7 dà 10 malati al lazzaretto, 0 casi, 0 decessi. Il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, e il comm. Rattazzi, ministro di grazia e giustizia si son recati in detto giorno coll'intendente generale di Ciamberi al lazzaretto pendente la visita del medico curante Michaud. Da Cognin i ministri partirono per Aix-les-Bains.

Nella provincia d' Alba, a Sommariva del Bosco, alla sera del 4 si numeravano dai 7 agli 8 casi. Secondo una lettera alla *Gazzetta delle Alpi* il cholera sarebbe anche entrato in Castagnito.

Il bollettino della città e sobborghi di Casale dal 29 settembre a tutto il 5 ottobre dà casi 40, decessi 27. Totale dall' invasione casi 273, decessi 169. — Il bollettino della provincia di Casale nello stesso periodo dà casi 56, decessi 31. Totale dall' invasione casi 237, decessi 115.

Il bollettino di Alessandria città e sobborghi dal 4 alla mezzanotte del 7 dà casi 11, decessi 3. Totale dall' invasione casi 244, decessi 132. — Il bollettino della provincia nello stesso periodo dà casi 19, decessi 13.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 3 al 4 ottobre dà 9 casi, 9 decessi, 2 guariti, 176 in cura. Dal 15 agosto casi 1,031, decessi 660, guariti 277.

Il bollettino toscano del 5 dà 10 casi, 19 decessi, divisi per sette comuni.

Il bollettino della città di Milano dà pel giorno 5, 1 caso, 1 decesso; pel 6, 1 caso, 1 decesso; pel 7, casi 0, decessi 0.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 1 al 7 ottobre 1854.

Viaggiatori N° 15,073 . . .	L.	20,713 20
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	648 »
Merci a piccola velocità . .	»	5,821 95
Totale nella settimana . .	L.	27,183 15
Prodotto anteriore	»	839,735 54
Totale generale . . .	L.	866,918 69

— Canali di derivazione dal Tanaro. — Si legge nell'*Eco Alessandrina*: « L'attività e lo zelo della Società dei canali a derivarsi dal Tanaro lascia concepire le più fondate speranze sulla pronta esecuzione dell'opera. Mentre il cav. Ferraris loro ingegnere direttore sta compiendo il progetto di dettaglio del canale di sinistra, già si costruisce la chiavica, si apre il primo tronco d' imbocco di questo stesso canale, e si dà mano agli studi del canale di destra.

La Società anonima adunque che sappiamo dover essere quanto prima definitivamente costituita per essere già coperti i 2|3 delle azioni, non avrà che a mostrarsi soddisfatta di tanta operosità, ed il paese potrà godere ben presto dei vantaggi di una si grand'opera prima col capitale di costruzione sparso fra la nostra popolazione, e poscia coi frutti della irrigazione ed il lavoro degli opifizi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 9 ottobre.

Torino. — Bollettino sanitario dell'8 ottobre.

Casi 44, di cui 29 a domicilio (10 uomini, 11 donne, 8 ragazzi) e 15 negli spedali (11 uomini, 1 donna, 3 ragazzi).

Decessi 24, di cui 15 a domicilio (6 uomini, 4 donne, 5 ragazzi) e 9 negli spedali (4 uomini, 5 donne).

Dei 44 casi, 6 avvennero nella città, 25 nei sobborghi, 13 nel territorio.

Dei 24 decessi, 4 nella città, 14 nei sobborghi, 6 nel territorio. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1575 (748 uomini, 629 donne, 198 ragazzi); decessi 869 (414 uomini, 350 donne, 105 ragazzi).

Vienna, 5 *ottobre*. — Narrasi che le potenze abbiano dichiarato in un dispaccio rimesso alle loro ambasciate, che in caso di negoziati di pace colla Russia, ai quattro punti di garanzia debba aggiungersi un altro relativo al risarcimento delle spese di guerra.

— L'imp. ambasciatore russo presso questa imp. reg. Corte principe de Gortschakoff ha chiesto nuovamente un permesso onde regolare certe sue faccende domestiche, ma non l'ha per anco ottenuto. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Belgrado in data 1 ottobre che l'ospodaro della Vallachia, principe Stirbey, giunse a mezzogiorno del 30 settembre col vapore a Belgrado e venne ricevuto al luogo d'approdo dal presidente dei ministri Simics e da due aiutanti del principe. Più tardi il principe Alessandro fece visita al principe Stirbey e poche ore dopo recossi da quest' ultimo anche il pascià. Tanto l'artiglieria serviana che i cannoni della fortezza salutarono il principe al suo arrivo in quella città.

— Scrivesi da Sofia in data 24 settembre, che tutte le truppe ivi trovantisi ebbero l' ordine di marciare per Schumla. Esse sono destinate a formare la riserva del corpo che opererà nella Bessarabia.

— Uno scritto da Schumla dd. 22 7.bre annunzia che l'infanteria, la quale stette lungo tempo accampata presso quella città è partita per Basardschik e la cavalleria per Varna. Quest' ultima verrà imbarcata e prenderà parte alle operazioni nella Crimea. Omer pascià è atteso a Schumla donde partirà per Varna onde assistere personalmente all' imbarcazione.

Russia. — La *Köln. Zeit.* ha la seguente notizia telegrafica da Varsavia 29 settembre: Agli uffici circolari di Radom e Kielce pervenne l'ordine di aver cura che i provvedimenti per l'esercito vengano raddoppiati: 16,000 uomini d'infanteria, 1500 di cavalleria e 24 cannoni si avanzano verso il confine austriaco.

Scrivono alla stessa *Kölnische Zeitung* che a Pietroburgo v'era gran malcontento per il poco zelo mostrato dai Polacchi nel concorrere al prestito volontario russo. Del resto la Polonia soffre molto in seguito agli aggravii della guerra. Sembra che le guarnigioni verranno aumentate. La voce che qui correva del prossimo arrivo del granprincipe Cesarievicz sembra essere prematura.

Dispaccio elettrico.

Paris, 9 *octobre*.

Moniteur confirme mort maréchal 29. Canrobert écrit 28: aujourd'hui commencé investissement Sébastopol, recevrai vivres, matériel siège par baie Chersonèse.

Traduzione.

Parigi, 9 ottobre.

Il *Moniteur* conferma la notizia della morte del maresciallo St-Arnaud, avvenuta il giorno 29 settembre.

Il generale Canrobert scrive in data del 28: L'investimento di Sebastopoli è cominciato oggi. Riceverò i viveri e il materiale d'assedio dalla baia del Chersoneso.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 9 ottobre.*

1848 5 0|0. M. 88 75.
1849 G. p. pel 31 ottobre 90. M. 89 75.
1851 G. p. 88 75.
1849 Obblig. 4 0|0. G. p. 910.
Comm. ed ind. G. p. 570.
Banca nazionale. G. p. 1186.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 ottobre 500.
Ferr. di Novara. G. p. 482. 480. M. 480 25.
Id. pel 15 ottobre 480.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e F.gli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 549.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 10 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 9 ottobre.

La libertà del commercio dei grani è un progresso che può già considerarsi come compiuto nell' ordine delle idee, e che quindi tra qualche anno entrerà nella legislazione di tutti i popoli. L'Inghilterra, il Piemonte, l' Olanda l'hanno già proclamata. In ogni luogo le tariffe scompariscono rapidamente. La scala mobile è abbandonata pel solo fatto dei divieti di esportazione che vediamo preferiti dai governi avversi alla libertà; in modo che parlando dei protezionisti può veramente dirsi che la discordia è nel campo di Agramante. In tutta la Germania le conquiste della libertà del commercio dei grani si numerano coi giorni. La riforma era già preparata in Ispagna quando accadde la rivoluzione di luglio; e i costituzionali e i progressisti non vorranno certamente essere in economia meno liberali del Conte di San Luis. In Francia e nel Belgio le sospensioni semestrali delle tariffe di protezione si succedono senza interruzione, e accennano evidentemente al trionfo definitivo della libertà.

Ecco un fatto di cui non possiamo che rallegrarci poichè concilia colla più semplice giustizia gli interessi di tutte le classi, e produce un vero aumento di pubblica ricchezza. In un precedente articolo abbiamo ricordato le carestie artifiziali che produce la smania regolamentare nel mercato interno perchè ogni individuo, ogni fornitore, ogni amministrazione si preoccupa del proprio approvvigionamento. Non altrimenti agisce il sistema proibitivo nel mercato generale: esso è la preoccupazione di un paese o di uno Stato, e fa sparire le sostanze alimentari dal commercio delle nazioni. La miseria della vita rurale del secolo decimo venne dall'isolamento, per cui ogni casa era una fortezza e non pensava che alla sua difesa, e alle sue sussistenze. Nacque la prosperità dacchè la vita borghese pose le difese e la cura delle sussistenze in comune; crebbe col dilatarsi delle linee di confine dal Comune allo Stato; e crescerà ancora quando si dilateranno tanto che scompariscano. La libertà commerciale è un progresso della sociabilità. Nel mercato generale si avvicinano i prodotti di tutta la terra. Col libero scambio ciascuno acquista, dando la sua merce, quel che più gli conviene. Ogni prodotto permutabile vale dippiù perchè il produttore vi è in grado di procurarsi una maggior somma di soddisfacimenti. La sicurezza di poter ottenere il licheno islandico col dattero di Africa fa sì che invece di consumarsi in conati più o meno infruttuosi per tirare dallo stesso suolo i prodotti di tutto il globo, ciascuno si pone a perfezionare le cose più congeneri alla sua situazione; e ad usufruttuarne la specialità. Nei prodotti vi ha non solo, e per tutti, aumento di valore permutabile, ma anche perfezionamento intrinseco e reale.

A proporzione del progresso del libero commercio de'cereali bisogna dunque che l' agricoltura di ogni paese si rivolga allo studio delle sue specialità. Il sistema che trionfa è fondato sul vantaggio di distribuire sul globo, e secondo natura, la produzione generale, per poi scambiarla liberamente pel consumo di tutti. Si comprende che nel mondo antico quando il grano non aveva che una o due sorgenti normali di produzione, ogni paese doveva studiarsi a farlo prosperare nel suo territorio; ma quando può affluire con la stessa abbondanza dal Baltico e dal Mar Nero, dall'Africa e dall' America settentrionale non si sa perchè i paesi meno granatici dovrebbero travagliarsi a farne in casa con maggior costo di produzione una minor quantità, di quella che con minor costo potrebbero acquistare dalle cinque parti del mondo, offrendo in cambio altri prodotti a cui possono applicare più utilmente il proprio lavoro.

Veramente la facoltà di produrre il grano è comune a quasi tutto il globo. Domandato Anassagora sulla vera patria di Trittolemo, rispose: *la Terra*. Così egli è divenuto primo alimento a tutti i popoli civili. Ma la sua stessa indipendenza veramente provvidenziale da tutte le circostanze locali è causa che non possono applicarsi nel produrlo le forze speciali di ciascun paese, e che quindi non è possibile usufruttuarle in esso. I nostri agricoltori sanno, a cagion di esempio, che tutte le cure della più attenta coltivazione giungono appena a migliorare di un quarto o di un terzo la *resa* del grano, quando l' anno è prospero. Si direbbe che la Provvidenza ha voluto serbare a sè i destini di questa piantagione che dipendono principalmente dalla pioggia e dal sole. E se la condizione del suolo contribuisce a perfezionarne la qualità, non è certo il terreno sciolto e leggiero anche in pianura de' campi del Piemonte buono pei grani teneri, che può considerarsi come normale pei grani più pregiati.

La coltivazione della vite estesa per tutti i nostri colli poco siede al monte ed al piano. Per essa non si può desiderare nè una estensione incompetente nè un perfezionamento maggiore, non vi essendo per quel che sappiamo alcun luogo del mondo che possa vantare una coltura della vite più accurata e bene intesa della nostra. Noi esportiamo per 200 mila ettolitri di vino, ne importiamo per 40 a 50 mila in termine medio. La malattia della vite, e la scarsezza che ne derivò produsse ne' due anni ora scorsi una importazione eccezionale dalla Francia (dopo il ribasso della tariffa) quattro o cinque volte maggiore. Ma in questo anno a giudicarne dai dati semestrali la importazione non ha ecceduto che di qualche migliaio di ettolitri la quantità ordinaria. Però non vi è cagione di illudersi: lo scondizionamento de'vini francesi, il caro prezzo, e le angustie annonarie produssero quella diminuzione; poichè la malattia minaccia ancora di voler durare; e il costo delle uve è in questo anno quattro volte più forte che negli anni ordinarii. Estesa, com'è, la coltivazione della vite quanto le condizioni territoriali il comportano e perfezionata nei suoi metodi, vuolsi da questa parte rivolgere l'attenzione alla fabbricazione de'vini, la cui sola imperfezione ci obbliga a ricorrere ai vini di Francia per le qualità superiori.

Il riso di cui esportiamo intorno a 250 mila ettolitri all'anno primeggia in tutti i mercati, e nulla ci lascia a desiderare nè pei metodi della politura che sono ottimi, nè per la estensione della coltura che non ha altri limiti nelle terre irrigabili oltre quelli che le impone l'autorità tutrice della pubblica salute.

Ma la preziosa specialità de' nostri piani e dell' alta Italia in generale dell' essere irrigui o irrigabili dalle perenni fonti che discendono dalle Alpi ci consiglia di porla a profitto come pel riso anche per tutte le varietà del grano ortalizio comprese sotto il nome di granone, al quale sono confacentissime e la irrigazione e la concimazione, e riescono a decuplarne il prodotto. Ci consiglia parimente ad estendere la sfera de' prati artifiziali e volgere maggior cura all'educazione del bestiame.

L'esportazione media del bestiame era di 10 mila capi circa. Dopo l'abolizione del diritto di importazione in Francia, essa è salita a' 24 mila nel solo primo semestre del 1854. I prezzi ne hanno risentito un aumento del 30 per cento in circa. La Francia ha conosciuto che il dazio protettore senza promuovere l'educazione del bestiame nel suo territorio non riusciva che ad affamare i suoi dipartimenti subalpini, e lascia al Piemonte e alla Svizzera la cura di nutrirli. In proporzione de' progressi nella civiltà e nel benessere delle nazioni, l'uso de'cibi animali eccede quello de'farinacei, e la consumazione delle carni progredisce rapidamente in Europa. Già sin dallo scorso secolo Arturo Young aveva osservato in Inghilterra, che la rendita territoriale vi cresceva in generale, non a proporzione de' prodotti vegetali, ma secondo la quantità de' prodotti animali; e chiunque ha letto il recente pregevolissimo lavoro del sig. Lavergne sull'argricoltura della Gran Bretagna ha potuto trovarvi quella legge ampiamente svolta. Frattanto progredendo l'estrazione del nostro bestiame e il caro del prezzo, la consumazione interna e l'agricoltura potrebbero patirne difetto se l' interesse privato non consigliasse di estendere sempre più, e perfezionare i prati e la pastorizia che fornirà dal canto suo più larghi mezzi alla concimazione del granone. Da queste premesse si può argomentare quanto importi secondare e promuovere le società che si formano per estendere la irrigazione con le acque della Sesia e del Po, e con qualunque altro corso che possa alimentare nuovi canali di derivazione.

Finalmente la coltivazione della seta non ancora abbastanza estesa, avuto riguardo alla capacità speciale del territorio subalpino, merita anche nuove cure, e per la tenuta del gelso che generalmente è trascurata o viziosa, e per l'educazione del filugello in cui prevale il triste uso di ammucchiarlo sul letto di strame, ed esporlo alla fermentazione ed al calcino. Nel perfezionamento de' vini e dell'educazione dei bachi, nella propagazione ulteriore del gelso, nella piantagione più estesa del granone, e principalmente nell'aumento della nostra pastorizia: bestiami e prati: noi crediamo che debba cercarsi per ora il miglior avviamento della nostra industria agraria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Dal Reno, 5 ottobre.

Noi siamo alla vigilia di un novello — forse di un miglior sistema politico. Voi avrete da ogni parte riflessioni e congetture sull'avvenire. Forse però potrà piacervi di sapere come si presenti l' orizzonte a chi lo contempli da un punto di vista germanico.

Dal 1815 in poi la Germania era vassalla della Russia. In ogni politico rivolgimento, in ogni tentativo popolare, in ogni dissensione tra principe e principe, tra principe e popolo, la diplomazia russa s'intrometteva sempre come arbitra assoluta, inesorabile, inevitabile. I popoli chiedevano ai principi libertà: avrebbero potuto rivendicarla colla forza: ma i milioni di russi erano là sulle armi. La Germania appena libera dai proprii despoti, esausta in lotte civili, si sarebbe poi trovata a fronte di tutto quel gran colosso del Nord. I popoli volevano unione: avrebbero potuto costringervi i loro gelosi signori: ma anche per ciò conveniva ricorrere alla violenza: e nelle bilance dei destini nazionali sarebbe sempre all'ultimo caduta la ponderosa spada del Moscovita. Così la Germania, la più forte, per terra, di tutte le nazioni d'Europa, ed una anche delle più floride, si rimaneva immobile, paralizzata dalla sorda minaccia di quel grande spauracchio del Nord.

Ed ora? — Ora la Russia è smascherata. Dal settembre 1853 al settembre 1854 è caduta la benda dagli occhi di tutti noi. A me ben maggior senso faceva il vedere che i Russi non sapessero battere una sola volta i Turchi sul Danubio, che non riuscissero a guadagnare colle armi un palmo di terreno nei Principati di quello che mi faccia ora il sentire ch'essi non possono stare a fronte delle smisurate forze messe in campo dagli alleati.

Ma se è per venir meno in Europa il gran propugnacolo dell'assolutismo, sta forse per sorgere il regno della libertà, siamo noi certi del trionfo della giustizia e della ragione?

APPENDICE.

Esposizione universale a Torino.

Nel num. 530 del nostro giornale abbiamo accennato al magnifico concetto del cav. Bonelli, di aprire cioè a Torino pel 1857 una universale esposizione d'arti e di industrie: indi a poco fummo lieti d'intendere la favorevole accoglienza che il progetto medesimo incontrava presso il Consiglio delegato della nostra città; accoglienza non dissimile da quella che nelle provincie e nei privati crocchi si è tributato all'ardita proposta dell'egregio inventore del telaio elettrico.

A noi non ispetta il discorrere del lato tecnico e delle norme precipue su cui dovrà poggiare l'attuazione pratica della proposta, ciò che d'altra parte ha già lodevolmente esposto e promette di esporre anche meglio il proponente medesimo; nè sarà certo per noi che si farà udire una parola di opposizione che possa in qualunque modo attraversare l'esecuzione, o creare quegli ostacoli che anche il più rispettoso sindacato non cessa di opporre alle nascenti idee di un giudice d'incontestabile competenza.

Là dove il sole della libertà profonde i suoi benefici raggi ivi crescono rigogliosi i frutti delle molteplici industrie; e nel paese nostro, benchè non provetto nel godimento delle presenti franchigie, non è difficile commensurare lo stadio progressivo che questi ultimi anni dai passati distingue. Dal dì che l'ardita idea d'una universale mostra delle arti e delle industrie sbucciò dalla mente di un principe di libero Stato, vedemmo nei due mondi i paesi in cui la civiltà sta in rapporto dei liberi istituti del vivere civile, affrettarsi nell'imitare e riprodurre nelle loro capitali i giganteschi palazzi di cristallo onde il Paxton abbellì primo la metropoli della Gran Bretagna, ed oramai è fatto incontrastato ed incontrastabile che il compimento e l'importanza delle universali mostre di arti ed industrie addivenne il più sano criterio della civiltà e del progresso pacifico degli Stati.

Gl'Italiani furono per lunghi anni e in massima parte son tuttavia privi di quella potenza che ingenerasi dalla unità degli animi e delle provincie, non che di quelle politiche libertà senza cui è nullo il progresso ed inceppata l'industria. La mancanza di sì vitali elementi ridurrebbe a tale la lor condizione da temere la concorrenza e il confronto con qualsivoglia nazione, se fortunatamente fra i doni onde venne da natura privilegiata la nostra terra, non fossevi eziandio cuore ben temprato alle avversità, ed animo memore della grandezza dei padri, tendenti con incessanti e potenti sforzi a conservare almeno nelle arti e nelle scienze e nelle industrie il tradizionale primato.

Alle universali esposizioni che da Londra in poi si tennero nelle varie capitali, non ostante gli ostacoli delle distanze e quelli creati da governi in lotta col tempo, il saggio degl'italiani prodotti ebbe ad apparire non indegno della nazione già maestra di civiltà al mondo; ed ora nuovi e più facili mezzi e lo incremento che sotto la tutela delle libere istituzioni assume viemmeglio ogni giorno il nostro paese, non renderanno fallace la speranza che nutriamo vivissima di ottenere ai nostri prodotti un segnalato posto alla esposizione parigina del prossimo anno.

Se fosse dato di stabilire con statistica precisione lo slancio d'incremento che le universali esposizioni impressero alle industrie di tutta Europa e specialmente colà dove previdenti governi presero cura di farsene iniziatori, noi non dubitiamo che il risultato accrescerebbe a mille doppi l'entusiasmo che in ogni colta regione generalmente si prova per questi mercati della produzione del mondo. Ma sufficiente indizio del pregio e dei vantaggi da esse arrecati è a nostro credere l'opinione pubblica di tutti gli Stati che pretendono al vanto di civiltà, ed i provvedimenti mercè i quali l'esempio dell'Inghilterra venne entusiasticamente imitato. L'America fu prima ad emulare la madre patria, la Francia non fu schiva ad imitare, anzi a riprodurre servilmente il disegno dell'antica rivale. Alla Germania priva più che altra nazione delle risorse abbisognevoli all'esecuzione della grande intrapresa non mancò l'animo di adunare a Monaco, l'Atene alemanna, il fiore delle merci di tutti i suoi Stati, e nel palazzo di cristallo or ora aperto nella colta capitale della Baviera, vediamo primeggiare frammiste alle merci tedesche le splendide creazioni dell'arte e dell'industria lombardo-veneta.

Quand'anche fosse vero lo spregevole motto dell'ex-cancelliere aulico, il quale sentenziava non essere l'Italia che un nome geografico, resterebbero ancora in questo tratto di terra che si stende dalle Alpi al Mediterraneo, ventiquattro milioni di abitanti dotati d' intelligenza e di braccia per immaginare e compiere nel vasto campo dell'industria e dell'arte quanto sotto altro cielo e presso nazioni che hanno il vanto di dirsi tali è dato oggidì di creare.

Alla facilità di tradurre in evidenza questo nostro asserto, noi rivolgiamo con compiacenza il pensiero gittando l'occhio sull' appendice del num. 211 della *Gazzetta Piemontese*, ove l'egregio Bonelli svolge in poche righe la proposta che abbiamo or ora ammirata.

Vediamo. La Russia o si renderà a patti quest'inverno stesso, come credo io, sia con Nicolao, o sia senza di lui; o dovrà intender ragione dopo un' altra campagna in capo ad un anno. Le due potenze occidentali baderanno a rassicurare la Turchia, a rimuovere la Russia dal mar Nero, e l' Inghilterra soprattutto penserà anche a chiuderle l' adito a nuove aggressioni verso l' Asia. Per provvedere a tutto ciò, sarà necessario dar mano alle genti del Caucaso: forse metter guarnigioni anglo francesi nella Crimea, e forse lasciar l'Austria in possesso dei Principati danubiani. Infatti io ho parlato con inglesi assennati e chiaro-veggenti, i quali considerano una tale occupazione ben ragionevole e conveniente all'Inghilterra stessa. Scemata dunque di forze la Russia, ecco dato aumento all'Austria quasi in premio della sua irresoluta e falsa politica. Francia ed Inghilterra han combattuto e vinto senza guadagno: l' Austria guadagna senza battaglia e senza rischio. È ben vero che alcuni credono che l' Austria voglia e possa mettersi sulle vie del progresso, e che si possa per mezzo di equi patti e di liberali istituzioni ottener pace tra essa e i suoi sudditi oppressi. Ma chi conosce l' impero austriaco non si abbandona facilmente a simili speranze; d'altronde tutto ciò che può ottenersi consisterà solamente in concessioni, ed è difficile il sapere quanto possa contarsi sulla sua generosità. Certo l'Inghilterra non s'intromette mai se non officiosamente nelle differenze tra governanti e governati; e Napoleone III non vorrà trar fuori la spada un'altra volta pei dritti dei popoli.

Ma se i popoli d'Europa non possono sperare che i poteri costituiti pensino al miglioramento delle loro condizioni, non sapranno essi provvedervi da sè? Libera, per esempio dall'influenza russa, non saprà ella la Germania sorgere a far nuovi patti co' suoi principi; non rivendicherà essa le sue libertà locali; non riformerà il suo patto federativo; non tornerà alle idee del 1848?

Tutte queste domande esigono lenta e meditata risposta; e risponderanno i fatti col tempo. Per ora però giova il ricordarsi che la Germania come la Francia non ha scopo chiaro e definito: che gli avvenimenti del 1848 l'hanno lasciata in uno stato di grande perplessità e confusione. I Tedeschi vorrebbero libertà nei singoli Stati e temono la licenza: vorrebbero unione nella loro Dieta nazionale e temono la influenza di uno o di due dei loro Stati principali.

Nel cuore di molti, anche moderati e sinceri patrioti, è entrata convinzione che per avere in Germania una patria sia necessario di disfare 38 dei trentanove Stati che la compongono: impresa non facile, dove gl'interessi dinastici di ciascuno Stato, l' abitudine delle Corti, gli uffici civili e militari senza numero, rendono ciascuno Stato così forte da non potersi spegnere senza una rivoluzione che lo sconvolgesse da capo a fondo. D'altronde quando anche sparissero 37 Stati, resterebbe sempre a risolversi la gran questione tra Austria e Prussia. Questa ultima, anche dopo i suoi mille e mille errori, rappresenta tuttavia il partito dell' onore, del progresso e del sentimento nazionale: ma l'Austria, padrona di mezz' Italia, signora del Danubio, — forse ora sino alla foce, concentra in sè gl'interessi materiali della Germania, nè può dissimularsi che da cinque anni in qua essa ha guadagnato nell' opinion pubblica quanto la Prussia ha, per cecità propria, perduto. La sua liberazione dall' influenza russa non avrà per ciò (a mio credere, e vedute le cose come stanno adesso) grandi ed immediati risultamenti in Germania. Ma si sveglierà il pensiero. Si formeranno nuovi voti e nuove aspirazioni: si preparerà lentamente, ma infallibilmente un nuovo avvenire.

Gran senso ha fatto qui ed altrove il vedere che anche nelle loro maggiori strettezze, e quando ancora l'impresa loro pareva così gigantesca, le due potenze occidentali non abbiano voluto servirsi della Polonia come di arma offensiva contro la Russia. Il fatto è che la Francia e l'Inghilterra non volevano rivoluzioni e molto meno rivoluzioni in senso nazionale. Ciò intendono perfettamente i Tedeschi, i quali credono quelle due potenze, e segnatamente la Francia, non meno avverse alla loro unione, libertà e ben essere di quel che lo fosse la Russia, e credono perciò che nei loro tentativi per rivendicare la loro nazionalità avrebbero sempre a contendere per lo meno coi coperti intrighi dell'alta diplomazia di tutta Europa.

Così soprastanno e temporeggiano. Scandalezzarono il mondo nel 1848 colle loro dissensioni, colle loro pretensioni, colle loro pedanterie, colle loro esitanze, ed uscirono di quel labirinto di Costituzioni e di Diete più confusi e balordi di prima. Non è probabile che il gran rovescio e tracollo dell'impero russo ispiri loro maggior senno e risoluzione. Già fino a questo giorno l'universale stampa tedesca, anche la più democratica, pareva quasi più affetta alla Russia che ai di lei avversari. Vi è in Germania una meschina, puerile gelosia dell' Inghilterra, che nelle circostanze attuali fa pietà. Se la Russia fosse riuscita nel suo intento anche a metà, ed avesse posto mano sicura sul Danubio, di tutte le terre d'Europa quale più avrebbe sofferto sarebbe stata la Germania. Eppure la Germania non solamente non si è mossa contro la Russia, ma ha trattato sempre i movimenti e i successi degli alleati con un affettato sogghigno di disprezzo. La prova però fa ricredere i ciechi. La Russia ha per sempre perduto il Danubio. Sarà l' Austria che lo ha acquistato? E questo acquisto basterà esso a rendere la Germania intieramente ligia agl'interessi dell' Austria? Resta a vedere. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 ottobre.

Il rapporto del maresciallo de St-Arnaud pubblicato stamane dal *Moniteur* conferma la notizia dello splendido fatto d' armi, di cui il telegrafo ci aveva parlato nel suo laconico linguaggio. Sebastopoli sarà dunque assediata secondo le regole, al qual effetto si spediscono rinforzi da ogni parte. A Costantinopoli sono aspettati da un momento all' altro trenta mila francesi. Dieci mila uomini delle milizie di Tunisi sono già partiti per la Crimea. Anche i Russi stanno aspettando rinforzi, i quali però credo non saranno ragguardevoli, perchè il generale Luders deve temere le operazioni di Omer pascià che minaccia la Bessarabia. Il maresciallo de St-Arnaud, il quale fece prova di una straordinaria energia d' animo, sebbene tuttora infermo con sei vescicanti sul corpo, pur gli bastano le forze per salire a cavallo. Egli mandò alla signora Puy Ségur, sua figlia, qual fiore di rimembranza, il primo sasso su cui pose il piede sbarcando in Crimea. Il generale Thomas va migliorando.

Le ultime navi della flotta del Baltico sono giunte a Cherbourg. Nel porto di questa città si costruisce una batteria galleggiante a vapore che porterà sedici cannoni da cinquanta, per operare nella prossima primavera contro le fortezze marittime della Russia nel golfo di Finlandia. Sarà un bastimento a elice con fondo piatto. Per la prossima campagna saranno inoltre formate alcune compagnie da sbarco, intieramente composte di marinai addestrati al maneggio delle armi e provvisti di una carabina *à tige*, la qual arma di precisione e di lunga portata serve alla difesa delle coste e a bordo dei vascelli in caso di sbarco. Perciò furono mandati a Tolone cinque sergenti e sei caporali istruttori appartenenti ai cacciatori a piedi per insegnare il maneggio e il tiro ai marinai degli equipaggi di linea.

Va ogni di acquistando maggiore consistenza la voce secondo cui l' imperatore e l' imperatrice faranno quanto prima un viaggio in Inghilterra.

Quest' oggi vi fu gran pranzo diplomatico in casa di lord Cowley.

Il generale Randon, governatore dell'Algeria, che trovasi in questo momento a Parigi, ritornerà difficilmente al suo posto.

In questi tempi di guerra il commercio dei bollettini prospera ed acquista un' importanza straordinaria. A Lilla, per esempio, nello scorso mercoledì un venditore di bollettini percorreva la città in vettura, fermandosi agli angoli delle vie dove faceva il racconto *veridico* e circostanziato dei fatti d' armi della Crimea, e annunciando con molta sicumera il prossimo arrivo a Parigi dell' imperatore Nicolò, fatto prigioniero nel forte Costantino.

Da un rapporto che pubblica il *Moniteur* sulla differenza di longitudine fra i due osservatorii di Parigi e di Londra, risulta che in tutte le longitudini sinora determinate essendovi sbaglio di 15' a 20", non possono le medesime servire di base ai calcoli precisi dell'astronomia; laonde sarà mestieri cominciare da capo i lavori, nel compiere i quali si avranno in mira certi progetti già attuati in parte dagli Inglesi con grande vantaggio della navigazione e del servizio regolare sulle strade ferrate. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 ottobre.

Troverete nel *Moniteur* di quest'oggi il rapporto del maresciallo de Saint-Arnaud sulla battaglia dell' Alma, in cui vedrete confermati i ragguagli trasmessivi nella mia precedente intorno allo sbandamento dell' esercito russo e alle sue perdite. Dalla parte nostra la perdita è di 1250 a 1400 uomini messi fuori di combattimento. Il rapporto conferma poi un fatto già divulgato a Parigi da otto giorni, cioè che il generale Thomas, ferito da una palla nel basso ventre, trovasi molto aggravato. È poi da notare che questo primo bollettino indica soltanto il risultato della battaglia del 20, nulla dicendo sulle ulteriori operazioni. Credo però che l'altro rapporto di cui vi ho parlato ieri, relativo alla mossa dell'esercito collegato dopo la riportata vittoria, sarà pubblicato a giorni nel *Moniteur*. In ogni modo io tengo per fermo che i nostri sono ora padroni delle alture dominanti la città e il porto, locchè spiega la speranza degli speculatori di ricevere fra non molto la notizia della caduta di Sebastopoli.

Annunzia inoltre il foglio ufficiale che per festeggiare la vittoria dell'Alma vent'un colpo di cannone saranno sparati agl' Invalidi quest' oggi a mezzogiorno. Infatti quel prospero successo delle nostre armi essendo stato annunziato all' Inghilterra col rombo del cannone, era conveniente che qui si facesse altrettanto; solo è da lamentarsi che una falsa relazione abbia amplificato il risultato aggiungendovi la presa di Sebastopoli, per cui la Francia ebbe a provare un amaro disinganno. Credo pertanto che per ora sarebbe stato meglio di non sparare il cannone. Con ciò non voglio punto menomare l'importanza della vittoria; dico anzi che le notizie sono buone, e sarebbero ottime se le menzogne del telegrafo austriaco non avessero traviata la pubblica opinione facendole concepire premature speranze.

In seguito al rapporto del maresciallo de Saint-Arnaud il *Moniteur* pubblica un dispaccio dell'incaricato d'affari di Francia a Costantinopoli in data di Terapia 27 settembre in cui si legge: « Smarriti d'animo a fronte dell'audacia dei collegati, i Russi, dopo aver lasciato ottomila morti sull'Alma, non ristettero nè sulla Zatcha, nè sul Belbek, formidabili posizioni, ma entrarono in Sebastopoli, di cui chiusero il porto sommergendo tre de' loro vascelli e due fregate. Il giorno 25 i collegati erano in via per prendere posizione intorno alla città ». Temo che anche in questa relazione vi sia qualche cosa di esagerato, perchè sembra avverato che sulla Zatcha vi sia stato un altro combattimento, e non posso credere che i Russi abbiano voluto mettersi nell' impossibilità di fare una sortita colla loro flotta, la quale in tal caso, espugnata la città, non avrebbe più scampo.

Poche notizie contengono i giornali inglesi. Il *Times* discute le operazioni posteriori alla battaglia dell' Alma, senza sapere che cosa sia succeduto.

Frattanto la Borsa tien saldo, e tende piuttosto al rialzo, ma credo che non vi sarà più miglioramento ragguardevole prima che giunga l'annunzio positivo e officiale della caduta di Sebastopoli. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 1° ottobre 1854:

Curti cav. Gio. Felice, direttore capo di divisione nel ministero di guerra (segretariato generale), collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Savin de Bosses conte Carlo Emanuele, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Susa, ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione di giubilazione.

Massa-Saluzzo cav. Ettore, maggiore nell' arma di fanteria in aspettativa, nominato maggiore comandante della provincia di Susa, in rimpiazzamento del conte Savin de Bosses collocato a riposo.

— S. M. con decreti del 4 corrente sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i sigg. dottori collegiati e professori: sacerdote Modesto Scoffier, Benedetto Armandi e Domenico Capellina.

Sulla proposizione del ministro dell' interno, il signor notaio Adriano Baralis, sindaco di Nizza.

Canton Ticino. — Leggesi nella *Democrazia* in data di Bellinzona 8 ottobre: « Ieri sera ed oggi un insolito movimento rimarcavasi in Bellinzona. Da ogni parte giungevano carabinieri diretti alla volta di Faido: da Lugano, da Chiasso, da Mendrisio, e questi ultimi con alla testa la banda musicale di quel borgo. Drappelli ancora più numerosi arrivavano dal Locarnese, da Ascona, da Brissago, da Magadino, tutti colla bandiera della rispettiva loro Società. Quelli di Bellinzona partirono stamane col vessillo spiegato e fregiato di verde corona, anch'essi colla loro banda musicale, che attraversò la città suonando le più vivaci arie marziali. La gioia, l'esultanza, leggevansi su tutti i volti, animati da un inesprimibile entusiasmo. Tutto fa presagire che il tiro della *giovane* Leventina sarà una delle più brillanti ed animate feste patriottiche che abbia mai visto la Svizzera italiana.

ESTERO.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 4 pubblica la demissione del signor Madoz. Le elezioni sono cominciate. Tutti i giornali di Madrid eccitano gli elettori di tutti i partiti a votare. *La Espana* li prega di astenersi. A causa delle elezioni la Borsa è stata chiusa.

Russia. — Scrivono dal confine polacco in data 30 settembre alla *Gazz. d'Augusta*: « Notizie di Varsavia annunciano che i reggimenti della guardia muoveranno a marcie forzate verso la Bessarabia, dove la Russia sta ora concentrando il nerbo delle sue forze coll'evidente scopo di assicurarsi contro l'Austria. Questa per parte sua si prepara in ogni modo alla eventualità di un conflitto col suo vicino di Oriente, locchè appare manifesto dai grandi lavori di fortificazione che si fanno a Cracovia, dove migliaia di braccia sono occupate a fare di quella città una piazza d'armi di prim'ordine.

— Le notizie commerciali di Pietroburgo sono del 28 settembre: il tasso del cambio ribassava; gli affari erano stagnanti. Tutta l'attenzione è rivolta agli avvenimenti nel Sud. (*Times*).

Crimea. — Il *Moniteur* del 7 pubblica la relazione del maresciallo di Saint-Arnaud sulla battaglia dell'Alma. Essa è stata affissa di buon' ora in Parigi, ed a mezzogiorno una salve di 21 colpo di cannone è stata fatta agli Invalidi per celebrare cotesta vittoria.

Ecco il testo della relazione suddetta:

« Dal quartier generale ad Alma. — Campo di battaglia d'Alma, il 21 settembre 1854.

Non ostante l'aura favorevole che da ogni parte spira intorno a questo progetto, noi però non ci dissimuliamo gli ostacoli che la sua arditezza incontrerà sui principii; ma ben considerando l'importanza del subbietto, non temiamo di andare errati nel credere che gli elementi del successo son di gran lunga superiori alle difficoltà ed asprezze che potranno attraversarne dapprincipio l'esecuzione.

Il saggio pressochè improvvisato dell'esposizione nazionale tenutasi nella scorsa primavera a Genova, ebbe esito abbastanza felice a predisporre l' opinione pubblica dei nostri concittadini in favore di un tentativo più largo qual si conviene al decoro ed all'orgoglio nazionale della patria comune. Posti in comunicazione spedita e diretta con uno de' più considerevoli scali del Mediterraneo, ove convengono tutte le bandiere delle nazioni navigatrici, possiamo da questo lato andar securi di non aver nulla a invidiare a qualsiasi altra postura. Dal lato di terra non è mal fondata lusinga lo sperare che pel 1857 le progettate ferrovie in tutto o in parte compiute ci assicurino dai limitrofi Stati (non parliamo delle provincie) concorso di curiosi e di esponenti qual basti a circondare del convenevole prestigio un avvenimento di tanta importanza. Se a ciò si aggiunge la ben giusta passione o moda che vogliasi dire in uso presso i più lontani forestieri, delle corse in Italia, vedrassi che nulla ci resta ad invidiare alle più cospicue capitali.

Facciam plauso sincero all' idea dell'egregio promotore, di solennizzare coll'apertura di questo tempio delle arti e delle industrie, l' anniversario di quello Statuto, la cui benefica influenza concorre tanto potentemente al pacifico e progressivo loro sviluppo. In altre occasioni abbiamo manifestato il nostro pensiero sull'importanza e sui vantaggi politici di tal genere di pubbliche festività; ora non ripeteremo quegli argomenti che di leggieri alla mente di ognuno si affacciano semprechè si consideri l' utilità di rialzare di quando a quando l'animo delle popolazioni colla non forzata manifestazione di gioie concordi e pacifiche.

In questa che è quistione di utilità e di decoro più che di politici principii non dubitiamo di avere consenziente gran parte della stampa periodica e molti di quei nostri colleghi che pur talvolta son da noi discrepanti in politiche discussioni, siamo certi che accorderanno alla proposta del cav. Bonelli quel favore, che come a monumento di gloria nazionale le tributarono i pubblicisti delle vicine nazioni che ci precedettero nell'esecuzione del concetto magnifico. Il governo, ne siam sicuri, non mostrerebbesi meno proclive a favorirne lo adempimento di quello che per altri governi siasi fatto fin qui; oltre a che desso ha già dato a tal fine il più forte degli impulsi — la libertà — quale forse non godono altri Stati che più alacremente si apprestarono all'audace proposta; che anzi non dubitiamo di soggiungere: che a lui più che ad altri, toccherà il conforto di veder coronato dal trionfante perfezionamento delle industrie e delle arti patrie, il ben instaurato edificio dei liberi istituti.

Al Municipio torinese, benchè già benemerito dell'iniziativa, spetta ancora bella parte di sollecitudini e di provvisioni, poichè desso e non altri è a tutela del decoro della capitale che su lui di riflesso rifulgerà, qualora venga tradotto in atto il grandioso progetto; oltre a che la prospettiva anche pura dell'utilità materiale che ne emergerebbe, avrà ad essere più che sufficiente stimolo ad assecondarne con ogni suo mezzo la conveniente attuazione.

Ci asteniamo per ora dal ragionare più diffusamente del lato politico, che in questo avvenimento è pure inseparabile dallo economico; certo non ce ne dissimuliamo i vantaggi e ben di buon animo ci rassegniamo al confronto, che gli italiani degli altri Stati non mancheranno di istituire fra questa città, ove al dire del giornale ufficiale d'un prossimo ducato, le abbominazioni superano quelle di Pekino, di Tunisi e di Costantinopoli. E se la nostra voce trovasse eco nel gabinetto dei governanti di certi Stati italiani, ci faremmo premura di sollecitare da essi ogni facilitazione per quei loro sudditi, che intendessero venirsene fra noi a toccar con mano i difetti e i disordini del nostro regime comparato al felicissimo vivere degli altri Stati della penisola.

Abbiamo detto altre volte che il tempo e l'uso valgono spesse volte, anzi sempre, a sanare molte piaghe e spegnere l'ardore e temperare l'acrimonia di certe sette; ora aggiungiamo a speranza speranza, e come abbiamo tanta stima pei nostri avversarii da crederli capaci di ravvedimento, fosse anche parziale, innanzi all'evidenza della prova, così ci è grato il supporre che molti e molti rancori si dissiperanno sotto le volte di un palazzo di cristallo, in faccia all'eletta dei prodotti di cui la nazionale industria avrà fatto tesoro per mostrare alle genti come la miglior tutela del lavoro e del progresso industriale consista appunto in quelle libertà che a sproposito si malmenano tuttodì da certuni.

E frattanto s'abbia per la bella ispirazione i nostri complimenti l'egregio Bonelli, il quale ne siamo certi, al vanto che già possiede di aver operato la più felice rivoluzione nell'industria, aggiungerà tra poco la gloria di aver ideato ed in gran parte creato uno avvenimento onde s'adorneranno le pagine dei futuri annali italici e piemontesi. I. Q.

« Sire, — Il cannone di V. M. ha parlato. Noi abbiamo riportato una completa vittoria. È questa una bella giornata, Sire, da aggiungere ai fasti militari della Francia, e V. M. avrà un nome di più da aggiungere alle vittorie che adornano il vessillo delle armi francesi.

« Ieri i Russi avevano riunito tutte le loro forze e tutti i loro mezzi per opporsi al passaggio dell' Alma. Il principe Menschikoff in persona li comandava. Tutte le alture erano guernite di fortini e di batterie formidabili.

« L'esercito russo noverava 40 mila baionette venute da tutti i punti della Crimea; il mattino giungevano ancora da Teodosia.... 6 mila cavalli, 180 pezzi di cannone di campagna o di posizione.

« I Russi dalle altezze che occupavano potevano contarci uomo per uomo sin dal 19 quando giungemmo al Bubbanach.

« Il 20, alle 6 del mattino io feci dalla divisione Bosquet operare un movimento di giro che involgeva la sinistra de' Russi, ed accerchiava alcune delle loro batterie.

« Il generale Bosquet manovrò con intelligenza e valore. Quel movimento decise del successo della giornata.

« Io aveva impegnato gl'Inglesi ad allungarsi sulla loro sinistra per minacciare ad un tempo la diritta de'Russi, mentre che io li avrei combattuti al centro ; ma le loro soldatesche non giunsero sulla linea che alle 10 e 1|2. Esse ripararono valorosamente a questo ritardo. A mezzogiorno e 1|2 la linea dell'esercito alleato occupava un'estensione di più di una grossa lega, giungeva sull'Alma, ed era ricevuta da un terribile fuoco di cacciatori.

« In questo momento la testa della colonna Bosquet compariva sulle alture. Io diedi il segno dell'attacco generale.

« L'Alma fu traversata a passo di carica. Il principe Napoleone alla testa della sua divisione, s'impadronì del grosso villaggio di Alma, sotto il fuoco delle batterie russe. Il principe si è mostrato degno in tutto del bel nome che porta. Giungevasi al basso delle alture sotto al fuoco delle batterie nemiche.

« Là, Sire, incominciò una vera battaglia su tutta la linea, battaglia coi suoi episodii di alti, splendidi e valorosi fatti. S. M. può andare altiera dei suoi soldati, essi non hanno degenerato: sono i soldati di Austerlitz e di Jena.

« Alle 4 1|2 l'esercito francese era vittorioso dovunque.

« Tutte le posizioni erano state tolte alla baionetta fra le grida di *Viva l'imperatore!* che risuonarono in tutta la giornata ; non mai ho veduto simile entusiasmo; i feriti si sollevavano da terra per gridare. Alla nostra sinistra gl'Inglesi incontravano grandi masse e provavano grandi difficoltà, ma tutto si è superato.

« Gl'Inglesi investirono le posizioni russe con ammirabile ordine sotto il cannone, e le presero cacciandone i Russi.

« Lord Raglan è di valore antico. In mezzo alle palle di cannone e di fucile serba quella medesima calma che non l'abbandona mai.

« Le linee francesi si andavano formando sulle alture guastando la sinistra russa, l'artiglieria apriva il suo fuoco. Allora non fu più una ritirata, ma una rotta ; i Russi gettavano i loro fucili ed i loro sacchi per correr meglio.

« Se io avessi avuto cavalleria, Sire, avrei ottenuto immensi risultamenti, e Menschikoff non avrebbe più esercito; ma era tardi, i nostri soldati erano stanchi, le munizioni di artiglieria si esaurivano; noi accampammo alle 6 della sera negli stessi alloggiamenti dei Russi.

« La mia tenda è sul medesimo luogo che la mattina era occupato da quella del principe Meschikoff, il quale credevasi tanto sicuro di arrestarci e batterci che aveva lasciato il suo legno. Io l'ho preso con il suo portafoglio e la sua corrispondenza, e profitterò dei preziosi ragguagli che vi trovo.

« L'esercito russo avrà potuto probabilmente riordinarsi a due leghe di qui, e domani io la troverò sulla Katcha, ma battuto e demoralizzato, laddove l'esercito alleato è pieno di ardore e di slancio. Ho dovuto rimanere qui quest'oggi per far trasportare i nostri feriti ed i feriti russi a Costantinopoli, e per riprendere a bordo del naviglio munizioni e viveri.

« Gl'Inglesi hanno avuto 1500 uomini fuori di combattimento. Il duca di Cambridge sta bene; la sua divisione e quella di sir J. Brown furono ammirabili. Io ho a deplorare circa 1200 uomini fuori di combattimento, 3 ufficiali uccisi, 54 feriti, 253 sott'uffiziali e soldati morti, 1,033 feriti.

« Il generale Canrobert, a cui spetta in parte l'onore della giornata, è stato leggermente ferito da schegge di granata che l'hanno colpito al petto ed alla mano; egli sta benissimo. Il generale Thomas, della divisione del principe, ha ricevuto una palla nel basso ventre, ferita grave. I Russi hanno perduto 5|m. uomini incirca. Il campo di battaglia è coperto de' loro morti; le nostre ambulanze sono piene de'loro feriti. Abbiamo contato una proporzione di 7 cadaveri russi per ciascun cadavere francese.

« L'artiglieria russa ci ha fatto del male, la nostra però è assai superiore. Lamenterò sempre durante la mia vita di non aver avuto i miei due reggimenti di Cacciatori d' Africa. I Zuavi si sono fatti ammirare dalle due armate : essi sono i primi soldati del mondo.

« Sire, gradite l'omaggio del mio profondo rispetto e della mia piena devozione.

« *Maresciallo* A. DE SAINT-ARNAUD. »

America. — Dalla cronaca americana dell'*Eco d' Italia* in data di New-York 23 settembre togliamo le seguenti notizie:

« Un trattato di libero commercio fra gli Stati Uniti e le provincie inglesi del Nord-America è stato conchiuso dal presidente Pierce e dal ministro inglese. La navigazione interna è di già libera alle due bandiere quantunque la convenzione non sia ancora stata ratificata dalle Camere americane e dai Parlamenti delle Colonie Unite.

— Siamo accertati che un trattato segreto sia stato conchiuso fra gli Stati Uniti e la Russia.

Nuova Orleans. — Siamo in istato d'assedio, le nostre strade sono percorse dalla milizia nazionale, non scorgonsi che cannoni e baionette! Una lotta sanguinosa e micidiale è insorta fra i cattolici irlandesi e gli americani; i fanatici stranieri aiutati da guardie di polizia della medesima stirpe assalirono una compagnia di giovani nativi mentre camminavano pacificamente per le strade, ferendone non pochi. Il sindaco della città ha pubblicato un proclama chiedendo il concorso morale e materiale di tutti i buoni cittadini onde lo aiutino a por freno alle masnade straniere. Si crede che gli Americani vogliano vendicarsi e se per casualità si rinnovasse la mischia avverrebbe un macello generale di tutti i papisti irlandesi.

San-Luigi. — Un distaccamento di milizie americane fu sorpreso e trucidato da una legione d' Indi. Il governo ha spedito un forte corpo di truppe per punire l' assassinio e far man bassa su quella tribù.

FATTI DIVERSI.

— NUOVI LAVORI DELLA FABBRICA MONCALVO. — Siamo stati ad esaminare di recente alcuni lavori d'arte eseguiti nell'officina del cavaliere Capello, detto Moncalvo. Noi sapevamo già quanta era la intelligenza di questo fabbricante nella scelta e direzione delle belle opere, e quanta la valentia dei giovani che crebbero sotto i suoi auspicii, di quelli singolarmente che appartengono al ramo degli artisti, e in ispecie del sig. Giovanni Tamone d'Agnona che è il primo tra i modellatori e disegnatori. Non ci arrivò dunque nuova una graziosa serie di lavori, per quanto fosse con finitezza ed eleganza compiuta. Ma in ogni modo non potè a meno di destarci una certa meraviglia, dimostrandoci essa come ogni di più notevoli si rendano i progressi in quel laboratorio.

Abbiamo osservato innanzi tutto una cornice di non vasta mole, ma di così vago disegno, che se un difetto potesse avere, sarebbe quello di offrire forse un'idea di soverchia ricchezza. Soverchia noi diremo per farne la lode; essendochè debba intendersi come nel rapporto di cornice essa tocchi ad un punto di raffinatezza speciale. Del resto poi le parti d'ornamento si legano in tal guisa fra di loro, e sono così belle nel semplice, e così semplici nel bello, che difficilmente ne mancherebbe una sola senza che tutto il resto non ne rimanesse o imperfetto o sconnesso. Gli è un giro di fregi che s'internano l'uno nell'altro secondo i dettami di quello stile che ha nome di *barocco*, ma che offre magnifici partiti allo scalpello dell'artista quando si sappia trarre dal medesimo soltanto ciò che sfugge all'esagerazione e ciò che confina col gaio, col puro, col gentile. Il somigliante quasi d'ogni stile artistico può dirsi; oggi in ispecie che non obbligati gli ingegni alla cieca osservanza d'una scuola o d'una moda, possono intrecciare idee nuove ad un impasto di vecchie tradizioni, e cavarne un successo di originalità. Formano, come tre pernii principalissimi, le parti del contorno tre angioletti, due disposti in verso la base, uno prominente nel culmine, intorno ai quali si vede un bell'intreccio di foglie e di fiori. È inutile aggiungere, per chi sa d'arte, che qui l'opera entra in uno stadio più sublime; imperocchè la composizione del nudo, e quella non leggera di tre corpi d'angioli, è veramente scoltura. Noi l'abbiamo dovuta avere in lode e l'abbiamo udita a lodare da non sospetti e da competenti critici. Sappiamo che la cornice non è che una prova per far conoscere come bene essa ornerebbe qualsiasi sala privata o pubblica, e sappiamo ancora che parecchie copie se ne potrebbero ripetere, le quali (come avviene d'ogni oggetto artistico dopo che il primo getto è eseguito), in una certa quantità verrebbero a costare un prezzo, per così esprimerci, minimissimo.

Di disegno dello stesso sig. Tamone abbiamo veduto nella detta fabbrica in via di eseguimento un Cristo sulla croce. È nel punto di dare l'estremo anelito, e sia nella posa del volto, sia nella contrazione delle membra ci pare che bene esprima la verità della situazione. Tutto poi è accurato. Vedi un tipo e un carattere di dolore nella faccia e nella non grave, ma naturalissima crispazione della fronte, vedi gli sforzi di natura nelle ingrossate vene, nello stiramento del petto. Le particolarità sono trattate con amore. Oh quante volte negli studi degli scultori noi non vedemmo modelli simili, sebbene fossero poi destinati con ragguardevoli spese a tradursi nel marmo!

Così il valente Moncalvo mette a profitto la sua abilità ed innalza quella dei suoi allievi in un momento in cui una crisi eccezionale travaglia tutte le industrie, e si fa sentire necessariamente anche nei lavori della sua fabbrica. Incoraggiato ad assumere l' impresa d'un'officina in grandi proporzioni per l'impulso avuto dal Re Carlo Alberto, a cui quasi ogni progresso delle arti e delle industrie patrie risale, perchè n'era caldissimo patrocinatore, presenta oggi nuovi lavori, e procura con questi alimentare l'ingegno di bravi giovani, la mano d'opera di molti braccianti che trassero da lungo tempo il mezzo di sussistenza dalla sua officina.

Procura anche il vantaggio del paese, in ispecie quello di valersi di queste prove, sia pei lavori di chiesa, che per quelli di ornamento civile, e di valersene con molto minore aggravio che non sia il prezzo che si profonde da qualche tempo in un lusso vacuo, di mera apparenza, senza che l'occhio riposi in alcun valore reale, e vi trovi sopra l'impronta d'un bel pensiero dell'ingegno umano.

Desideriamo ed auguriamo per nostra parte che queste opere siano conosciute, certi che verranno allora ripetute e diffuse. Similmente ne piacque conoscere che questi primi componimenti in quel genere saranno probabilmente inviati all'esposizione universale di Parigi. Il decoro delle arti nostre meccaniche non può che essere accresciuto nella fama all'estero.

— FERROVIA DI SUSA. — Prodotto del mese di settembre.

Viaggiatori e bagagli	L.	44,598 30
Merci a grande velocità	»	4,523 77
» piccola »	»	6,348 51
Prodotti diversi	»	256 16
Prodotto di settembre	L.	55,726 73
Prodotto di Agosto	»	52,218 03
» Luglio	»	50,912 13
» Giugno	»	48,335 45
» Dal 25 al 31 maggio	»	13,505 87
Totale	L.	220,698 21

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Il ministro della pubblica istruzione ha diramato la seguente circolare in data di Torino 28 settembre, e già da noi accennata:

« Poichè il cholera, contro le concepite speranze, sebbene mitigata la prima furia, continua a serpeggiar tuttavia per le diverse provincie, e massime nei comuni rurali, non potrebbero dirsi cessati i motivi che determinarono nel passato agosto l'anticipata chiusura delle scuole primarie e secondarie.

« Ma appunto per le disformi condizioni igieniche dei varii luoghi, non sarebbe conveniente adottare un provvedimento generale che qua potesse mettere a rischio la salute dei giovani, altrove recar nocumento alla loro istruzione.

« Onde evitar l' uno e l'altro danno, parve allo scrivente di affidare il giudizio della convenienza dello aprire le scuole, sovratutto nei comuni rurali, alle autorità locali, ed ai rispettivi Consigli di sanità.

« A tal uopo i regi provveditori, presi gli opportuni accordi col Consiglio sanitario della provincia, determineranno dove e per quanto tempo all'incirca sia da differirsi l' incominciamento delle scuole, attentamente vegliando a che nelle medesime non abbia a mancar veruno di quei presidii che vengono raccomandati dalla pubblica igiene.

« La presente dolorosa contingenza potrebbe somministrare nuovo argomento di benemerenza così ai regii provveditori come agli ispettori delle scuole elementari collo eccitare lo zelo dei municipii al miglioramento dei locali, e ad altre utili riforme nel materiale delle scuole, che tornerebbero di valido preservativo alla sanità degli alunni.

— TELEGRAFI ELETTRICI SARDI. — Dietro autorizzazione del ministero dei lavori pubblici sta per aprirsi in Torino un nuovo corso di telegrafia elettrica.

Quegliino che desiderassero esservi ammessi dovranno presentare la loro domanda al ministero dei lavori pubblici non più tardi del 10 novembre prossimo, indicando il domicilio, e giustificando col mezzo di appositi documenti:

1° Di avere un'età non inferiore ai 16 nè maggiore dei 25 anni;

2° Di avere una bella scrittura;

3° Di conoscere le lingue italiana e francese;

4° Di avere sostenuto un corso di studii regolari sino e compreso il primo anno di filosofia;

5° Di essere di buoni costumi.

Gli aspiranti rimangono prevenuti che la istruzione alla quale verranno ammessi non darà loro verun titolo ad impiego, nè a stipendio in occasione della loro prima applicazione in attivo servizio, e che il risultato degli esami ai quali saranno sottoposti dopo compiuto il corso suddetto deciderà della preferenza ad accordarsi loro.

L'istruzione poi avrà luogo secondo il programma approvato dal ministero dei lavori pubblici coi dispacci 11 giugno 1852 e 20 settembre 1854, e pubblicato nella *Gazzetta Piem.* di oggi.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — I giornali di Cagliari del 5 e 6 corrente non dicono nulla affatto nè di malattie dominanti, nè di cholera nell'Isola.

La città di Voghera, secondo scrivono all'*Osserv. Tortonese* dell'8, pare sia stata abbandonata dal cholera e già dal 1° ottobre vi è stato chiuso il lazzaretto. I casi successi sono da 350 e a 360, a 2|3 si possono calcolare i decessi.

Nella provincia di Torino, da circa 15 giorni il cholera miete non poche vittime a Orbassano. Tutte appartengono, secondo ci scrivono, alla più misera classe, e mancano da tre a quattro al giorno sopra una popolazione di tre mila abitanti. Il Municipio erogò molto lodevolmente una buona somma di danaro per soccorrere i malati che sono dentro e fuori del lazzaretto, e si adopera indefesso per arrestare il progresso del fatale morbo. — È a notarsi che le avversioni ai medicamenti ed ai lazzaretti sono pressochè cessate. - Gli uffiziali sanitarii si mostrano molto zelanti nel visitare i cholerosi, i quali acquistano gran giovamento dalla sapiente loro cura. — L'ottuagenario parroco si scaglia dal pulpito con sconcie frasi contro i provvedimenti municipali riguardo alle sepolture, ed allo scampanio, nè questi avrebbero potuto eseguirsi senza l'assistenza dei carabinieri. Egli (oh! quanto diverso da D. Odenino, vero sacerdote di Cristo, che attende esclusivamente al suo ministero ed alle visite dei cholerosi con una devozione e carità senza pari) dopo aver per molti anni col suo bassissimo linguaggio scandolezzato ed allontanato dalla chiesa le persone educate, ora eccita la popolazione a disobbedire alle autorità, che prende ad insultare in ricompensa delle loro buone opere, e delle salutari disposizioni. Delle recenti esorbitanze parrocchiali gli abitanti ne sono senza dubbio commossi, e si domanda fino a quando sarà loro lasciato un parroco che è incapace di fare il bene, e che è un istromento di derisione per le sante credenze? Quest'interrogazione si potrebbe rivolgere al sig. intendente generale Farcito, il quale sa se furono, o non eseguiti gli ordini superiori dati a questo proposito, e che dovrebbe essere convinto che si serve bene alla religione provvedendo bene e *per tempo* al suo decoro.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli dal 28 al 29 settembre dà casi 0, decessi 2; quello dal 29 al 30 dà casi 4, decessi 4; quello dal 30 settembre al 1° ottobre dà casi 0, decessi 2.

Il bollettino di Roma dal 4 al 5 ottobre dà casi 2, decessi 2, guariti 1, in cura 175. Totale dal 15 agosto, casi 1,033, decessi 662, guariti 278. — Nelle provincie romane, a Recanati, dal 22 al 30 settembre casi 12, decessi 5. Nella famiglia colonica Boffi composta di 33 individui avvennero casi 26, decessi 14.— A Monte S. Giovanni, provincia di Frosinone, dal 1 al 3 ottobre casi 3, decessi 1. A S. Maria della Rendola e a S. Pietro dal 1 al 3 casi 4, decessi 1. — A Zagarolo di Palestrina dal 23 al 29 settembre 2 casi, 1 decesso. — A Gavignano di Velletri dal 18 al 26 settembre casi 10, decessi 6.

Il Bollettino toscano del 6 (S. Giuliano, Pontedera, Capannori, Seravezza, Stazzema) casi 24, decessi 8.

— ONORIFICENZE. — Siamo informati che l'imperatore dei Francesi ha testè conferito la croce di cavaliere dell' Ordine della Legion d'Onore al professore G. F. Baruffi, cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— INCENDI. — Si riceve la notizia che un incendio scoppiato il giorno 7 del corrente ha distrutto in gran parte il villaggio di Alby (Savoia Propria).

— Ci scrivono da Bobbio che il giorno 7 del corrente mese si è appiccato il fuoco al casale di Pozzallo, comune di Romagnese, con la distruzione di molte case, delle masserizie e dei raccolti.

La mancanza d'acqua in quella località ha reso il danno più rilevante.

— Un dispaccio di Berlino annunzia che mercoledì sera si appiccò il fuoco a Memel (Prussia). Due giorni dopo il fuoco continuava ancora. Una gran parte della città, le chiese e buon numero di magazzini sono stati ridotti in cenere.

— I PRIGIONIERI DEL TIGER. — Il tenente Royer del *Tiger*, naufragato presso Odessa, pubblicò in Londra presso Chapman e Hall un libro intitolato: *The English Prisoner in Russie*, in cui racconta la sorte sua e de' suoi compagni in Russia. Dice essere stato trattato assai umanamente, e narra nei seguenti termini il colloquio avuto in Strelna col granprincipe Costantino. « Il gran principe era aspettato di ritorno da Kronstadt, e fui introdotto in un'elegante stanza del palazzo. Mentre guardava dalla finestra, entrò una signora — era la gran principessa — accompagnata da due dame di corte, e mi domandò in inglese: « Voi aspettate mio marito? Non so nemmeno io quando ritornerà ». Quindi mi chiese conto cordialmente della mia salute, mi pregò di aspettare e di bere una tazza di thè, e mi promise di mandarmi il più recente giornale inglese. Mi fu rimesso l'ultimo numero della *G. illustrata di Londra*, e non ancora aperto, come osservò la principessa. A capo d'un'ora giunse il granprincipe, scambiò meco una stretta di mano, mi fece sedere, s'informò in dettaglio del *Tiger*, e mi chiese perchè non ci siamo salvati negli schifi: al che risposi, che nessun uffiziale inglese può abbandonare il suo naviglio. Egli parlò molto di singole navi della flotta anglo francese, e dimostrò di essere ben informato su tutto e su tutti. Durante l'abboccamento disse: « Deploro che la guerra non abbia un carattere più omogeneo. » A questo ragionamento io non potei naturalmente rispondere. Poi si lagnò che legni inglesi si fossero avvicinati alle coste della Finlandia con bandiera russa, ingannando i comandanti dei forti. Io non volli parlare nemmeno su questo proposito. Il fare ricognizioni con bandiera estera è una vecchia usanza, e il gran principe deve sapere che le navi inglesi quando muovono alla pugna, non inalberano altra bandiera che l'inglese. La gran principessa interruppe questo colloquio, io fui congedato con una stretta di mano, e all'indomani fui chiamato dall'imperatore. Lo Czar stava nel mezzo di una sala in semplice uniforme, e nel suo volto non si scorgevano traccie d'inquietudine. Parlò con me in lingua francese, mi chiese della mia famiglia e di quella del mio defunto capitano, e finalmente mi domandò qual via preferirei di prendere

per ritornare in Inghilterra, giacchè egli voleva ripormi in libertà. Non preparato a tale annunzio, esternai la mia sorpresa. L'imperatore ne rise di cuore, e mi congedò col dirmi: « Ebbene, riflettetevi e fatemi sapere questa sera a mezzo del ministro della guerra la strada da voi scelta. » Io lasciai Pietroburgo il 28 giugno, ed esultai dalla gioia quando il 9 luglio arrivai in Dover e rividi la mia cara Inghilterra.

— Necrologia. — Da Cracovia scrivono all' *Ost-deutsche-Post*: « Ieri cessò di vivere il generale Clopicki. Quest'uomo salì in molta fama per la sua vita avventurosa, pei suoi eminenti talenti militari e pel suo energico carattere. Educato nella scuola dei cadetti a Varsavia, egli cominciò la sua carriera militare sotto il principe Poniatowski (1790), fu maggiore nella legione polacca organizzata in Francia, fece tutta la campagna d'Italia, distinguendosi alla Trebbia (1799) e presso Peschiera (1800), e trovavasi presso Napoleone al passaggio dei Pirenei. Combattè in Ispagna sotto Lefevre, ebbe la croce di commendatore della legion d'onore, prese parte con molto ardore all'assedio di Saragozza, dove si coprì di gloria e fu nominato generale. In questa qualità combattè egli sotto Lavat e sotto Suchet, il quale ne fa grandissimi elogi nelle sue memorie. *Le départ du général Clopicki prive l'armée d'un officier fait pour s'élever au premier rang.* Nell'anno 1812 marciò in Russia, fu ferito presso Smolensk e ritornò nel 1814 dalla Francia, allorchè a Varsavia si organizzò l'esercito polacco sotto il granduca Costantino. Là fu nominato generale di divisione, si dimise nel 1815 e visse da uomo privato. La rivoluzione del 1831 lo portò, quasi contro il proprio volere, alla testa dell'esercito e del governo. Come generale in capo adempì la sua missione gloriosissimamente (Grochow), ma come dittatore i suoi talenti non bastarono. Dal 1832 egli viveva nuovamente da privato, senza prender parte ad alcuna complicazione, e dedito solo alle scienze.

— Richiamo. — Richiesti d'inserire la seguente lettera stimiamo bene di premettervi alcune osservazioni.

Può darsi che un corrispondente commetta uno sbaglio; ma che sbagli per calunniare noi possiamo in alcun modo ammettere. La calunnia non è una cosa estrinseca, ma sta nell'intenzione; ora dire ad uno: tu calunnii, è lo stesso che dire, io so che nel tuo interno hai deliberato di dire una cosa per un'altra a fine di nuocere. Confessiamo che vi sono circostanze in cui ciò si può dire, quando cioè tutto concorre a provare il malo animo di coloro che errano di proposito. Il che quanto sia difficile a provarsi, altri il dica.

Quelli adunque che si addossano l'incarico di rettificare le asserzioni erronee, dovrebbero star contenti a dimostrare l'inesattezza o la falsità, senza erigersi a giudici delle intenzioni, se non vogliano che altri si levi contro di loro per ferirli della stessa arme, onde furono colpiti.

Nell'interesse adunque della verità, della moralità e dell'educazione è desiderabile che entri ne' costumi e nelle polemiche un linguaggio più civile, e nel medesimo tempo più efficace.

Lugano, 1 ottobre.

Alla lodevole Direzione del Parlamento.

« Indipendente da ogni partito, e mal tollerando, che il mio paese, e' probi miei concittadini e magistrati vengano sconciamente malmenati all'estero per nefaste ire di fazioni, mi fo sollecito di contrapporre alle brutali calunnie della corrispondenza 26 settembre da Bellinzona, inserita nel pregiato vostro giornale, N. 530, una genuina narrazione dei fatti accaduti.

« Il redattore del *Popolino*, signor Giovanni Fraschina, dietro un alterco avuto nel caffè Ferroni con un cittadino di diversa fede politica, usciva di là impetuoso e sbuffante. Un gruppo di pacifici cittadini, fra i quali il sig. Giacomo Luvini q.m Antonio, uomo onestissimo *e tutt' altro che impinto di delitti*, visto il Fraschina attraversare la piazza della Riforma furente di rabbia, e cogli occhi stralunati, menando gran fracasso, proruppero in uno scroscio di risa, a cui il redattore del *Popolino* rispondeva con piglio insultante, e alzando il bastone in atto di minaccia. A siffatta provocazione il Luvini, lasciatosi trasportare dall'impetuosità del suo temperamento, corre solo soletto addosso allo sconsigliato provocatore, e con null'altro che un poderoso schiaffo mandava colle gambe per aria il povero redattore, che in cadere perdeva bastone e pistole. E qui ebbe fine tutta la scena, di pien meriggio, e testimoni quanti si trovavano in quel punto sulla piazza della Riforma.

« Vengo ora ai fatti del 24 e 25 settembre. Una accozzaglia di 30 a 40 scioperati mascalzoni, espressamente istigati, e avvinazzati da irrequieti e ben noti partigiani del partito anti-governamentale, già da più notti percorrevano le contrade di Lugano, imprecando ai migliori cittadini, ai magistrati, al governo, e nella notte del 24 spingevano tant'oltre la propria vigliaccheria e nequizia da sorprendere 7 contro 1 il pacifico operaio Rossi Bertoni, perchè avverso alla fazione popolinista, e fieramente il percuotevano a calci e bastonate. A tanta brutalità sorgeva un grido generale d'indignazione nella classe operaia, ed i più focosi tra i militi della guardia civica corsero alle armi, per farla finita coi promotori dei lamentati eccessi. Se ai redattori, collaboratori e inspiratori dei giornali: *Il Popolo* e *Popolino*, non fu torto un capello; se ai signori Maraini, Boschetti e Bellasi (non già Bellari), che n'uscirono con poche insignificanti percosse, non toccò di peggio, lo debbono all'efficace intervento del signor direttore dei dazi Veladini, del sig. commissario di governo Morosini, e di altre influenti persone del partito liberale, che a discapito della propria popolarità appo la milizia civica, s'adoperarono di tutte le loro forze a calmare i furori dei borghigiani armati. A prova del vero sta nelle mani di questo tribunale criminale una deposizione del signor Bellasi, con cui dichiara di dovere la vita al signor direttore Veladini.

« Rintuzzando la calunnia e la malafede con una franca esposizione della verità, io credo far opera di onest'uomo, e di buon cittadino; e perciò dalla imparzialità e rettitudine della lodevole redazione del *Parlamento* me ne ripromotto la pubblicazione.

« In tale lusinga mi rassegno colla più sentita stima

Devotissimo servitore
Francesco Jauch.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 9 ottobre.

Casi 51, di cui 29 a domicilio (14 uomini, 11 donne, 4 ragazzi) e 22 negli spedali (13 uomini, 8 donne, 1 ragazzo).

Decessi 27, di cui 13 a domicilio (3 uomini, 7 donne, 3 ragazzi) e 14 negli spedali (9 uomini, 4 donne, 1 ragazzo).

Dei 51 caso, 9 avvennero nella città, 32 nei sobborghi, 10 nel territorio.

Dei 27 decessi, 3 nella città, 19 nei sobborghi, 5 nel territorio. 17 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1628 (775 uomini, 648 donne, 203 ragazzi); decessi 896 (426 uomini, 361 donna, 109 ragazzi).

Genova, 9 *ottobre*. — Siamo informati che l'intendente generale sig. Buffa convocò presso di sè alcuni distinti industriali e loro propose un progetto di stabilimento di bagni per gli operai. Essendo stata accettata la proposta nella seconda seduta tenutasi sabato ultimo scorso, fu immediatamente costituito un Comitato promotore, il quale elesse a suo presidente onorario l'intendente generale medesimo, a presidente effettivo il cav. Carlo Crocco ed a segretario il sig. G. B. Ferrando.

Il Comitato s'incaricò di formare entro tutto ottobre sulle proposte basi un progetto di regolamento per la società, di cercare intanto aderenti alla stessa, e preparare con un ingegnere gli elementi di calcolo necessarii. Invitò pure l'intendente generale a pubblicare il suo progetto per agevolare la formazione della società medesima.

Possa questa benefica istituzione trovare facile appoggio nei cittadini, affinchè le classi meno agiate ne ricevano quel beneficio che il cessato flagello ha dimostrato tanto necessario.

— In tutte le chiese venne ieri cantato il *Te Deum* per la cessazione del cholera-morbus, che desolò durante due mesi questa città.

(*G. di Genova*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 4 ottobre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,871,614 59
id. id. in Torino	»	4,134,037 47
id presso le succursali	»	3,846,837 29
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,837,844 67
id. id. in Torino	»	26,263,367 06
id. id. nelle succursali	»	1,289,289 95
Effetti all'incasso in C. corr.	»	135,626 78
Immobili	»	1,295,151 67
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	427,667 77
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	2,561,757 67
	L.	74,945,169 92

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,304,100 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 3,355,723 34 / non disp. » » » / con tr. su Parigi » » »	»	3,355,723 34
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,899,823 36
Id. id. in Torino	»	1,198,087 87
Id. nelle succursali	»	124,779 07
Non disponibile	»	131,855 73
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	265,238 08
Dividendi a pagarsi	»	47,808 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,816 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	166,161 79
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	355,382 57
Id. nelle succursali	»	22,5 4 46
	L.	74,945,169 92

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 10 *ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. 89 75, 60. Id. pel 31 ottobre 89 75.

1850 Obblig. 4 0/0. M. 918.

Comm. ed ind. G. p. 569. 567. Id pel 31 ottobre 570. Id. pel 30 nov. 574. M. pel 15 ott. 567. Id. pel 31 ottobre 569. Id. pel 30 novembre 574.

Telegrafo sottomarino. M. 180.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 ottobre 483. Id. pel 30 novembre 485.

Borsa di Parigi del 9 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» »	76 05 76 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 75 99 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 25	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Expédition franc de port jusqu'à destination.

Trousseaux et Layettes **MAGASIN DE NOUVEAUTÉS DU PETIT SAINT-THOMAS.** Cachemires Français et de l'Inde.

A PRIX FIXE.

Rue du Bac, 33, et rue de l'Université, 25, Faubourg Saint-Germain, à Paris.

Les propriétaires de cet établissement nous prient de rappeler à nos lecteurs qu'ils ont créé un service spécial pour la province. Ils envoyent tous les échantillons **franco** et toute expédition au-dessus de **25 francs** est **affranchie** pour **toutes les localités de la France**. Les prix marqués en chiffres connus, sont les mêmes pour Paris et la province. — Cette maison n'a de succursale ni de représentants dans aucune ville de France, elle rejette donc toute solidarité avec ces industriels ambulants qui font des déballages dans diverses contrées sous le nom du **Petit St-Thomas**, elle les signale à la défiance et au mépris publics. — Un catalogue détaillé des marchandises qui se trouvent dans ses magasins est adressé aux personnes qui le demandent.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*
Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.
Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

ISTITUTO
di EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto
dalle Sig.re PEVERELLI e BACCHIALONI
in Torino
piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino. n. 22.

Col giorno 15 corrente ottobre si darà principio in questo Istituto ai corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori quanto delle superiori.

I metodi d'insegnamento e le condizioni dell'ammissione al pensionato e alla scuola esterna si rilevano dal programma già pubblicato, del quale si potrà avere comunicazione nella casa suddetta presso le Direttrici dell'Istituto. A queste dovranno pure essere dirette le domande di ammessione.

Via Arcivescovado N° **12** **SCARPE IN CAOUT-CHOUT** Via Arcivescovado N° **12**
DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE
Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da Cyp. ROUTIN.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 550.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 11 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* —Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hávas e Lejolivet.* —LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 10 *ottobre.*

I pubblicisti più ardenti nel propugnare la guerra d'Oriente dissero replicate volte ai governi di Francia e Inghilterra: rompete gl' indugi, slanciatevi nella lotta decisa delle armi, e fra gli altri risultati, dopo le prime vittorie, otterrete anche quello di stringere in un terreno più angusto le potenze germaniche, di obbligarle a scegliere prontamente il loro partito. Tale è stato veramente il linguaggio di tutti gli interpreti importanti dell'opinione in Europa che scrivono e combattono in difesa della civiltà e dell'avvenire liberale del mondo. Noi ne abbiamo recato di frequente i pareri, non di rado le parole istesse, che i nostri lettori possono rammentare.

E già il primo frutto sperato dei successi delle armi d' Occidente presso Sebastopoli e delle notizie fiducievoli che di ora in ora ci pervengono, è, come si può raccogliere da parecchi indizi che la politica germanica sembra pigliare un altro aspetto. Aspetto diciamo e non atti, poichè nulla di ben determinato uscì dal gabinetto di Berlino, che in questi decorsi mesi die' sospetto di ricordarsi più che mai delle vecchie simpatie russe, simpatie più ancora politiche che di sangue. — Ma pure il linguaggio, l'attitudine, i disegni, tanto a Vienna quanto a Berlino, a diverse gradazioni appariscono modificati. Di ciò bisogna incominciare a tener conto, per apprezzare al giusto i grandi avvenimenti che si preparano.

Noi non siamo di quelli che intendono dare un peso soverchio alle felicitazioni indirizzate dalla Corte di Vienna a quella di Parigi per la splendida vittoria dell' Alma. Nemmeno ci pare di dovere seriamente fermarci sulle induzioni che si traggono dagli andirivieni del re di Prussia, il quale, a seconda dei dispacci telegrafici or esce dalla capitale ed ora vi rientra, sicchè non senza ragione potè considerarsi da qualche spiritoso foglio straniero quale aggirantesi *in un circolo perpetuo.* Quanto all' Austria sappiamo qual cosa valgano le sue dimostrazioni, quanta elasticità abbiano quelle che dai suoi fogli semi-officiali ella fa chiamare *tensioni crescenti* nei rapporti del gabinetto aulico colla Russia. Ma vi sono anche per l'Austria, anche per la sua tradizionale politica interessi irresistibili che rendono talora i mezzi termini pericolosi, impossibili. Quei giornali viennesi che fino a ieri tenevano un ambiguo modo di giudicare delle cose nella grande vertenza che ora si agita e lasciavano la via aperta alle facili resipiscenze, spiegano adesso tutta l'abilità per farsi credere armati d'un entusiasmo vivissimo ed ultra-spontaneo in favore delle vittorie anglo-francesi.

È il *Lloyd*, a mo' d'esempio, il quale preso da un impeto d'ammirazione esclama che « non « vi vollero più di tre ore per gli alleati ad « entrare in possesso di quelle posizioni che « l'inimico aveva costruito in sei mesi, impie- « gandovi tutti i suoi sforzi, e sebbene e'met- « tessero innanzi soltanto una metà delle loro » truppe nel combattimento. »

E lo stesso giornale, il quale aggiunge, che « il principe Menschikoff si trovava in un qua- « drato rotto dalla cavalleria inglese e francese; « ond'è che ebbe a salvarsi con grave difficoltà, « non dovendo la salute che alla celerità del « suo cavallo. »

Potremmo citare brani simili, susseguiti da commenti anche più esaltati, lo che per la non eccitabile natura tedesca, e in ispecie per l'austriaca non par di lieve momento. E, per uscire da un frasario incerto, diremo che insomma l'Austria fa le mostre di badare ora seriamente agl'interessi suoi. Prevede che dovrà spiegarsi meglio che a parole e a felicitazioni. Inclinata a trarre per le lunghe affine di ponderare prima in qual terreno le convenga assidersi, di mano in mano che si offriranno nuove combinazioni, sente ormai che è necessario gettar la spada in uno dei due piatti della bilancia, e comprende, che gittata per forza, può anche avere un peso inferiore al concetto ch'ella ha di se stessa.

La vigilia pertanto dei fatti gravi è prossima, nè forse dovremo attenderla fino alla primavera, come qualche giornale inglese suppone per ipotesi la più lontana.

E per la Prussia? In verità noi non vediamo parimente che le duri lo spirito di quella condotta che il *Times* stigmatizzò anche di recente col titolo di *anormale* ed *insincera.* — Le querele a suo carico per parte dell' Inghilterra si sono convertite in minacce.

« Tutta l'Europa (dice il già citato *Times*) si « è avvezzata a riguardare la Prussia come « complice clandestina della Russia, la quale « non ha il coraggio di confessare le sue sim- « patie reali, mentre che trovò il mezzo di « ritrarre benefizi commerciali enormi dal com- « mercio diretto colle potenze belligeranti ».

E più sotto dice: « È superfluo aggiungere « che in tali incertezze nessuna proposta pro- « veniente dal re di Prussia può avere il me- « nomo peso, nè meritare d'esser presa in con- « siderazione, *ma si per le potenze alleate nella « primavera prossima potrà essere quistione seria « sapere se i porti prussiani dovranno essere assog- « gettati alle stesse restrizioni del littorale russo « con cui si sono identificati* ».

Può essere più perentoria la minaccia, ma non più esplicita. E in presenza di questo linguaggio, che lascia travedere l' impronta dei procedimenti diplomatici, quali sono oggidì tra la Francia e l'Inghilterra colla Prussia, non ci stupisce che la *Corrispondenza litografata* di Berlino attribuisca al re la intenzione di prendere oramai decisioni importanti, sotto pena di essere assimilato nelle misure di commercio al nemico, e di avere i danni della guerra, come se si fosse dichiarato contro. E si capisce che applicare questa minaccia, in dati termini, può diventare per le potenze occidentali una vera necessità.

Si può forse procedere innanzi nelle battaglie e nelle vittorie senza sapere quali avversari nuovi si avranno di fronte col tempo, quali ausiliari al bisogno?

Per supporre la continuazione di questa oscillanza della Germania, e di questa tolleranza della Francia e dell'Inghilterra a riguardo della loro condotta, bisognerebbe dissimularsi e il carattere presente della guerra orientale e quello che potrà assumere nel seguito; bisognerebbe non tenere in alcun calcolo le aspettazioni che si sono promosse, gl' interessi che si sono risvegliati, i moti che possono mettere in dileguo qualunque dorato sogno di potenze russofile.

Teniamo bene per fermo in conseguenza di tutto ciò, che lo svolgimento dee venire in più chiare attitudini di tutte le grandi potenze in una o in altra guisa interessate alla guerra che ora ebbe principio, e che non si sa quali dimensioni potrà avere. E qualunque sia la decisione della Prussia, qualunque quella dell'Austria (che attendiamo coerente alla sua sempre insidiosa e subdola politica) sarà utile almeno sapere in qual terreno si devono trovare le nazioni per prevedere gli eventi, uscire da un'ansia che ci affatica da oltre due anni, ed entrare in un ordine di preoccupazioni, se non più tranquillo, almen più positivo.

L'INVESTIMENTO.

A cotesto titolo potrebbesi per avventura credere, e con miglior ragione, che qualche nave sia investita, ovvero un fatto somigliante di affronto; tanto è desiderabile ed utile la proprietà del linguaggio in tutte le materie. Ed io ho adoperato cotal vocabolo nel significato che pure comunemente gli si affigge, parlando per l'appunto dell'investimento della fortezza di Sebastopoli. Infatti l' egregio Giuseppe Grassi nel suo dizionario militare ha per vero notato cotesta sconcia parola, ma non adduce altro esempio che quello debolissimo in fatto di lingua, del Papacino d'Antoni. Nè alla parola investire seppe appiccare altro esempio militare che quello di Montecuccoli, il quale nondimeno l'usò, mi sembra, altrimenti, dicendo: Nel por campo per assediare una piazza stiasi avvisato ad investirla sprovveduta ed all'improvviso.

Laonde il Montecuccoli medesimo non tiene l'investire siccome opera intesa a impedire che entrino nuove provvisioni e nuovi difensori, e vi attacca meglio l'idea generale dell' assalire con risolutezza, lanciarsi addosso, andare alla vita. Di certo che i nostri antichi maestri dell'arte ebbero anch'essi a pensare a cotesto primo impedimento della difesa, e forse in somiglianti bisogne usò il Machiavelli il bel vocabolo *circuire*, o la bella frase *levare le difese.*

Ma io ho detto di certe cose, le quali ognuno per se medesimo poteva bene intendere e considerare, non di meno l'ho fatto si per amore della lingua nostra e della nostra gloria, e si ancora per non trattare di cose militari troppo vive intorno a cotesta guerra; perocchè mi riesce incomprensibile che possavi essere alcuno cui talenti darmi poco amore di patria e di libertà, sol perchè in mia mente sta che debban vincere Francia e Inghilterra e Turchia.

Chiamare venduto un giornale al buon volere d'un ministero, fosse pure falsissimo quanto si voglia, l'è pure una sconcia villania e una calunnia, ma non è permesso a nessun uomo onorato dire a un autore di articoli cui appone il suo nome: la vostra opinione non è opinione vostra. Io non vedo nessuno, e nessuno vede gli articoli scritti, salvo il compositore, cui sono dati qualche ora prima che si pongano in torchio. Quello che io scrissi e scrivo e scriverò fu e sarà sempre mio concetto, e mio discorso, e se vi potessero essere ragioni da farmi tacere, non vi sarebbe mai forza al mondo che mi potesse far dire altrimenti da quel ch'io mi penso.

E sì che così da me la penso. Io penso che il Russo debba soccombere e presto; io penso che Sebastopoli dovrà tosto cadere; per me umiliare e debellare la Russia significa buttar giù la tirannide e glorificare la libertà. M' ingannai innanzi; potrò ingannarmi anche questa volta, ma non per questo cesserò di rispettare gli altri e rispettar me.

Il circuito o l'investimento della fortezza è avvenuto il dì 28, secondo narra il Canrobert: ei non dice la forza dell' esercito assediante, ma è facile presupporre che sieno un 25 mila. Ed è circuita da terra e da mare; finchè non avrà nè la fortezza, nè il naviglio altra munizione da bocca e da guerra che quella che aveva per avventura fin lì. Balaclava è il principale alloggiamento dell' assediatore; nè chiamerei Balaclava la base delle operazioni, le quali cominciarono e si valorosamente dal dì 20 di settembre, che furono menate le mani sulle rive d'Alma.

Lo scopo del circuito o dell' investimento è di chiudere del tutto i passi; e i passi son chiusi. Dunque sarà vero che il Russo fu tagliato in due nella ritirata, ed una parte, che dicevasi di 20 mila soldati, batterà la campagna, e potrà denominarsi l' esercito di soccorso, cui starà a fronte quel corpo di Bosquet e del generale ottomano, la cui missione sarà impedire e combattere ogni maniera di aiuti potessero venire dallo stretto della penisola crimese e della Bessarabia, ovvero dal mare di Azoff. Imperocchè le regole familiarissime della guerra sono: Quello che giova al nemico, nuoce a te; e quel che giova a te, nuoce al nemico: niuno partito è migliore che quello che sta nascoso al nemico, infino a che tu l'abbia eseguito; sapere nella guerra conoscere l'occasione e pigliarla, giova più che ogni altra cosa.

L'aver veduto l'esercito vittorioso de' Confederati passare dal settentrione di Sebastopoli al mezzodì, dalla costa di libeccio a quella di scirocco, dalla baia di Calamita all'altra di Balaclava e di Caffa sul ventre dell'esercito ostile, ne sembra distruggere quella diceria d'essere innanzi alla fortezza un gran campo trincerato; avvegnachè se questo fosse, non mi pare che avrebbe detto bene il Canrobert, esser cominciata il 28 l'opera del circuito o dell'investi-

---

APPENDICE.

L'ORIENTE
Memorie di G. Regaldi (*)

Alfonso De Lamartine in Smirne.

III.

Stolta audacia sarebbe il pretendere che la Francia si astenesse dall'ampliare co' propri mezzi la sua autorità in Oriente, ma a noi si conviene l'impedire che lo faccia a nostro detrimento, coi mezzi nostri, i quali dovremmo d'ora in poi ricusare, e volgerli a profitto del nome italiano.

Non mi starò a provare come alla conservazione della lingua si congiunga la dignità e la potenza della nazione, e le agevolezze e i vantaggi de' commerci. Mi farò invece a proporre qualche rimedio per impedire maggiori oltraggi al nome nostro in Levante.

La pia adunanza di Lione sotto il titolo della Propagazione della Fede raccoglie annualmente tre milioni di franchi dall' orbe cattolico, per cura de' sacerdoti che nelle chiese consigliano ai popoli la elemosina in benefizio di Terrasanta, e larga la ottengono rinnovando i treni di Geremia e narrando i travagli che, stando alle loro prediche, soffrono tuttavia i missionari nel diffondere le dottrine del Vangelo, e mantenere in onore gli oltraggiati luoghi di Palestina. Gli Italiani sono quelli che più si lasciano impietosire dai racconti elegiaci de' loro parroci, tantochè dei tre milioni mandati alla Propaganda un terzo esce dalla nostra penisola; e di quel terzo trecento mila franchi sono carità del Piemonte, dove la sola provincia di Torino manda ogni anno di ragguagliato dai 40 ai 50 mila franchi. Indi la Propaganda lionese con giustizia tutta propria distribuisce tre milioni e seicento mila franchi a missionari francesi di diverse congregazioni, e soltanto quattrocento mila franchi a missionari italiani, i quali, se somigliano a parecchi che incontrai fra i Lazzaristi, devono essere una razza degenere d'Italia: contraffanno gli usi di Francia, e rinnegano la patria nelle idee e nel linguaggio.

In altra età le elemosine dei cattolici erano in gran parte mandate all'ordine di San Francesco, il quale vivendo vita di pericoli e di stenti, in tempi di dure pruove, non poco giovò in Palestina a diffondere e conservare la nostra favella. Ora l'opera dei frati francescani riesce a scarso frutto nelle scuole cristiane, dacchè legioni di Lazzaristi e di Suore della Carità con ricche provvisioni sono mandate dalla Propaganda a diffondere non tanto la religione, quanto il nome e la lingua di Francia. Il ministro Guizot fu quello che più fortemente intese a fare della Propaganda di Lione un valido strumento del governo francese nei maneggi politici in Oriente. E di ciò fanno testimonianza diversi fatti che mi si offrono alla memoria.

L'arcivescovo di Smirne voleva commessa ai Gesuiti la istruzione del suo clero, perchè essendo essi educati in Roma avrebbero in Asia mantenuto in vigore la nostra favella sparsa in Levante con tanta gloria dalle repubbliche di Genova e di Venezia. Ma il console di Francia, saputo ciò, disse all'arcivescovo Mussabini aver ordine dal suo governo, di non permettere in Smirne la dimora dei Gesuiti, e che, laddove ne fossero arrivati, li avrebbe costretti a partire. Ecco a che riesce l' esclusivo diritto di patrocinio di Francia sui cattolici! Il prelato scrisse alla Santa Sede di trattenere i Gesuiti che erano in sul partire; e, piegando la mitra al giogo della Propaganda lionese, dovette consegnare il suo clero agli emuli de' Gesuiti, ai Lazzaristi; i quali se continuano nel loro sistema, un dì o l'altro nessuna verità terranno per buona, se non esplicata nel sermone francese.

I Lazzaristi vogliono dominare le missioni cristiane in Levante, e quando la Propaganda dà sussidi alle missioni de' Gesuiti vuole che a superiori abbiano Francesi, non Italiani. Difatto sul Libano incontrai tra i Gesuiti, parecchi Italiani, ma tutti obbedivano all'accorto francese padre Estève superiore della missione del Libano. Interrogate in Oriente i consolati, i conventi, e le persone notevoli delle colonie europee; e udrete da tutti che la Propaganda e gli agenti francesi largheggiano in assegnamenti e cortesie coi Lazzaristi e colle Suore della Carità; e non di rado sono avari di grazie ai Cappuccini, ai Minori Osservanti, alle Suore del Buon Pastore ed a quelle di S. Giuseppe: congregazioni pie ed operose in Levante, che hanno, rispetto alla Propaganda lionese, il peccato imperdonabile di insegnare la lingua italiana. Nè alcuno pensi ch'io trasmodi ed offenda la verità.

In Bayrut e in Smirne da persone autorevoli seppi che in Aleppo dall'agente francese fu fatta chiudere la scuola italiana nel convento dei PP. Cappuccini. Frattanto vi ha fra i Lazzaristi chi

(*) *Vedi i num.* 503, 508, 520, 530, 540, 544, 548.

mento. I campi trincerati, creduta già antica invenzione de' Turchi, i quali così stabilirono certe loro fortificazioni chiamate *palanche*, non permettono il circuito della fortezza, e ne impediscono l'assedio; poichè con un campo che può dare ogni maniera d'aiuto alla città cui si appoggia, l'assedio ha bisogno di esercito numeroso, il quale proceda per vie lunghe e con assalti solidi.

E il circuito fu fatto sulle prime per mosse strategiche; posciachè dal di 21, le soldatesche collegate mossero in cammino obbliquo per terreni montagnosi, affinchè potessero giungere là dove sono saldamente collocate, in comunicazione con quel corpo d'osservazione che ormerà il nemico non ancor chiuso nella fortezza. Nè vi furono incontri in cotal cammino, di cui avremmo avuto notizia; non potendo esserne indizio la morte del maresciallo.

I Confederati adunque non furono fermati in campo aperto, ed ebbero tutto l'agio di avvicinarsi a Sebastopoli, e ricingerla strettamente e con prontezza.

I fronti occidentali di Sebastopoli chiusi dal settentrione a mezzodì non han di certo le solite opere bastionate delle moderne fortezze. Imperocchè lo scopo principale del fortificatore ingegnere Guglielmo Upton fu di munirla strabocchevolmente di fuochi in croce sul porto, perchè le rocche di *Costantino* sulla costa settentrionale e di *Alessandro* sull'altra occidentale ne chiudessero la bocca. Si tratterà adunque di provare se nelle moderne fortificazioni, le quali possan meglio contrapporre forte resistenza alle più gravi offese, valga meglio collegare con sapienza opere staccate, che fu anche il problema delle fortificazioni di Parigi, ovvero non interrompere l'affossato e munito ricinto.

Il forte *Costantino* è ad un'estremità del fronte terrestre; all'altra v'è rizzato il forte *Paolo*, munito il primo di 104 cannoni e di 80 il secondo; ed è ripetutamente vantato il forte del *nord*; nè parliamo della piccola batteria del Telegrafo ove sono incavalcate sole 17 artiglierie murali. Abbiam sentito a ripetere però che il Costantino sia castello temibile e poderoso verso il mare non dal lato della campagna; fatti padroni de' suoi merli alti un dugento e più piedi sul pelo delle acque, e delle sue casematte, le due squadre navali di Novigilsky e di Nachimoff sarebbero mandate a rovina.

Balaclava, l'antica *Bella Chiave* de' Genovesi, è lontana dalla fortezza circuita 12 chilometri solamente, cioè cinque ore di cammino per via di terra, cioè meno d'un'ora per navigazione a vapore. Se le navi russe a cotesta distanza se ne stanno chiotte, mentre vi saran navi de' Confederati innanzi Anapa ad oriente, e innanzi Odessa ad occidente, e presso l'istmo di Perecop, e alle bocche dello Stretto di Jenicalé e forse nel mare di Azoff, è difficile credere a una battaglia navale prima dell'espugnazione. Aspetteranno i Russi come dopo lo sbarco la vittoria d'Alma in campo trincerato; dopo la caduta della fortezza il battagliare delle navi?

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino 5 ottobre.

È giunta ieri la nota austriaca in risposta alla circolare prussiana del 21 settembre. Era dunque pretta invenzione o almeno prematuro quanto asserirono le corrispondenze di Vienna circa l'arrivo di questa nota nella settimana scorsa, soggiungendo che in essa l'Austria aderiva alle proposte della Prussia; nulla potevasi di ciò sapere, poichè la nota, come appunto ho detto, è giunta ieri e soltanto verso sera fu rimessa al signor de Manteuffel il quale, reduce dal suo viaggio nella Silesia, recossi tosto a Potsdam.

Non sembra poi che l'Austria aderisca senza altro al progetto della Prussia, svolto nella sua circolare del 21 settembre, cioè che il concorso armato della Confederazione debba essere soltanto accordato quando i Principati rimangano chiusi all'esercito anglo-francese, tale essendo, come ben vi ricorda, la principale riserva del nostro governo. Ma quand'anche l'Austria fosse stata disposta ad aderire, gli ultimi avvenimenti della Crimea che produssero qui una sensazione profonda, ne l'avrebbero distolta; anzi prevedesi per parte sua un cambiamento di condotta, e affermasi che nelle sue circolari diplomatiche essa parlerà più forte, facendo in pari tempo qualche dimostrazione sulla frontiera della Gallizia. Se poi gli atti risponderanno alle parole, lo vedremo quanto prima, perchè dopo espugnata Sebastopoli sarà forza che il gabinetto di Vienna prenda una decisione finale.

Si assicura che il nostro partito russo, e l'altro che propugna la neutralità ad ogni costo, entrambi intesi ad un medesimo scopo, trovansi molto impacciati in seguito ai rilevanti vantaggi riportati dagli Anglo-francesi sull'Alma; laonde si prevede che il nostro gabinetto tornerà a proporre di riunire la conferenza di Vienna per accertare un' altra volta nel protocollo il morale appoggio ch'essa intende accordare alle quattro garanzie. Se non che pare inverosimile che le potenze occidentali, che ricusarono di aggiungere una nuova appendice a quello sterile protocollo prima degli ultimi fatti d'armi, siano disposte a farlo adesso. Mi dicono che l'accennata proposta della Prussia, messa innanzi sin dal principio di settembre, fu molto male accolta da lord Clarendon il quale osservò quanto assurdo sarebbe di riunirsi in conferenza per accertare che la Prussia, pure accordando il suo appoggio alle quattro garanzie, nulla farà militarmente in effettuazione della sua promessa. Tutti già lo sanno, e non occorre di far ridere il pubblico. Le espressioni di cui si serve il ministro inglese sono molto acerbe.

Anche prima aveva lord Clarendon ricisamente dichiarato alla Prussia che gli attuali suoi portamenti avrebbero per naturale conseguenza di farla escludere dai negoziati della pace, ed è questo appunto che mette in pensiero la diplomazia prussiana che in questo momento non sa a qual partito appigliarsi. Vero è che non si tratta ancora della pace, ma il nostro ministero teme il riavvicinamento dell'Austria alle potenze occidentali, e quindi l'isolamento della Prussia.

Si continua a parlare della circolare prussiana del 21, di cui vi ho mandato un' analisi circostanziata, e che si distingue per quello stile veramente singolare che da qualche tempo osservasi nelle scritture del nostro gabinetto. Nel dispaccio indirizzato a Pietroburgo e comunicato a Londra il 6 corrente, le quattro garanzie erano chiamate *nucleo suscettibile di sviluppo*; in quello del 21 le stesse garanzie sono un *quadro che può essere utilmente riempito!*.....

Del resto il nostro governo, malgrado la sua smania di neutralità, non reputa opportuno il momento per disarmare, poichè nel licenziare le riserve eccettua l' artiglieria e la cavalleria. Arroge che le reclute le quali ordinariamente sono chiamate in primavera, quest'anno sono convocate per l'autunno, cosicchè i nostri battaglioni, ingrossati nella prossima primavera dei coscritti già addestrati e delle riserve che potranno essere chiamate ad ogni istante, saranno abbastanza rispettabili, e la Prussia, supposto un cambiamento di politica, sarà preparata.

È venuto qui di recente in luce un opuscolo *sulla politica neo-prussiana* che i giornali francesi, sulla fede di una corrispondenza litografata di Alemagna, dissero processato per ingiurie contro l' imperatore Napoleone, locchè è falso. L'opuscolo invece è ostile alla Russia e soprattutto al nostro partito russofilo. Veramente fu sequestrato al suo primo apparire, ma il ministero pubblico non avendo approvato una tale determinazione, si vende e si legge ora liberamente. V'indicherò, se così vi piace, il passo che motivò il sequestro.

Nel suo discorso del 25 scorso aprile alla prima Camera, il signor Stahl aveva detto: « All'Alemagna non corre obbligo di frammischiarsi in una lotta d'interesse dove non avrebbe che a fare sacrifizi senza ritrarne utile di sorta. » Dopo avere vigorosamente ribattuto questo sofisma, l'autore del citato scritto osserva che l'oratore feudale ha con quelle parole compendiato esattamente l' indole e le tendenze della moderna politica prussiana, mostrando a quali destini sia per condure il paese. Poi soggiunge: « Ogni giorno ci accade di incontrare nella vita ordinaria certi uomini che colla millanteria coprono la propria debolezza: eroi a ciancie e vigliacchi all'opera vorrebbero farci credere che le loro spacconate sono indizio di forza, mentre ad ogni istante tremano dinanzi a pericoli immaginarii. Incapaci di prendere una risoluzione, perchè non hanno volontà ma capriccio, sono poi più incapaci ancora di eseguire le risoluzioni loro, perchè zimbelli sempre delle circostanze e delle fugaci impressioni. Non hanno fede neppure in sè stessi, e nondimeno si spacciano per uomini insigni e signori potentissimi (*was für mächtige Herren und hohe Menschen sie seien*). Questa mescolanza d'orgoglio e di pusillanimità, di millanteria e di fiacchezza, di protervia e d'ignavia è sicuro indizio di debolezza. Non vi è carattere più di questo spregevole e pericoloso, e voi vorreste farlo prevalere nella politica del nostro paese? ! . . . ».

Si parla di negoziati fra la Prussia e gli Stati Uniti per istabilire i principii della navigazione neutra.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 7 ottobre.

Ho raccolto le notizie seguenti, che quantunque vi possano giungere da altra via ho creduto dovervi inviare nelle circostanze presenti. — Il maresciallo St-Arnaud è morto, non si dice come, ma probabilmente di malattia o di fatica, e le sue spoglie arriveranno fra breve a Marsiglia. — Questa notizia è officiale. Si conferma che un gran numero di ufficiali inglesi sono stati uccisi o feriti, e si pubblica il nome di alcuni. — Gli alleati si preparavano ad attaccare il principe Menschikoff a Bakhtchisarai, e questa notizia è più probabile di quella che li dice a Balaclava. Si ripete che Sebastopoli è già stata investita; mi pare però difficile che gli alleati ne intraprendano l'assedio prima d'aver messo il principe Menschikoff fuor di stato di soccorrerla.

Un documento officiale pubblicato ultimamente ci fa conoscere lo stato delle strade ferrate in Inghilterra. Secondo questo documento la somma totale — capitale o imprestito — che è stata impiegata con autorizzazione del Parlamento nella costruzione di cammini di ferro ammontava il 31 dicembre scorso a non meno di 366,769,732 ll. st. (trascuro le frazioni). — 9,169,243,280 fr. — Di questa somma 274,369,932 ll. st. erano in capitale, e 92,399,799 in imprestito. La cifra totale raccolta e impiegata dalle diverse compagnie era all'epoca sovraccennata di 273,324,516 ll., delle quali 65,072,958 sono il prodotto dell'imprestito, e 208,251,557 delle azioni. Alla fine del 1853 le compagnie avevano il potere di procurarsi altre 91,289,840 ll. sia col mezzo dell'imprestito o delle azioni, nuove o esistenti. — Lo spazio percorso dai cammini di ferro alla fine del 1853 era di 7686 miglia, delle quali 5987 a linea doppia, e 1699 a linea semplice; 883 miglia stavano costruendosi, e 4079 miglia erano state autorizzate, ma non erano incominciate.

Sembra che l'università cattolica irlandese, che fu poco tempo addietro inaugurata con tanto strepito, e la cui direzione è stata affidata al famoso D.r Newman, non abbia il successo e la popolarità che i fervenli cattolici, i cattolici del *Tablet* e C., desideravano e aspettavano. Come in tutte le cose di questo mondo, anche in quelle che hanno il pane spirituale per oggetto — suppongo che tale è l'oggetto di questa istituzione — vi voglion denari per farle vivere e prosperare. Or pare che i danari non piovano. Ultimamente una colletta fu annunziata a suon di tromba, ne' giornali, nelle chiese e da' pulpiti in favore dell'università nel *Limerick*, che è come qui direbbesi l'*hotbed*, il focolare, il centro dell'oltramontanismo irlandese, e si sperava che la messe sarebbe stata abbondante. Ma, *o spes fallaces!* non produsse che la meschina somma di 1200 lire. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi due rapporti del maresciallo de Saint-Arnaud e uno dell' ammiraglio Hamelin, sulla battaglia dell'Alma, in cui troverete confermati i fatti accennativi nella mia lettera di ieri l' altro. Risulta da questi documenti che l'esercito russo, come vi dissi, fu rotto in due parti, una delle quali riparò in Sebastopoli e l'altra, sotto gli ordini del principe Menskikoff, venne tagliata fuori. Sono poi lieto di non veder confermata la notizia da me trasmessavi della grave ferita che si diceva il generale Martimprey avesse riportato.

Nel suo secondo rapporto il maresciallo parla della propria salute in termini che ispirano gravi timori ai di lui amici. Già da qualche tempo sapevamo a Parigi che il comandante in capo del nostro esercito peggiorava; la cosa è ora constatata da lui medesimo.

Il combattimento sull' Alma è veramente un memorabile fatto d'armi in cui i nostri soldati diedero saggio di quel valore impetuoso che li distingue, e gli Inglesi per parte loro si mostrarono risoluti e impassibili secondo il solito. La notizia di questa vittoria fu accolta dappertutto con entusiasmo, e Parigi sarebbe stata illuminata se non era quella malaugurata voce della caduta di Sebastopoli che venne sgraziatamente a menomare l'importanza del successo. Infatti la battaglia d'Alma, in onta del suo buon esito e dei prodigi di valore fatti dai nostri soldati, non è che un' inezia a fronte di quel favoloso trionfo, cui segui un amaro disinganno. Non si conosce ancora bene l'origine della mistificazione; dicesi che il famoso tartaro sia stato pagato dai banchieri austriaci per far rialzare i fondi, in prova di che si adduce che molti ordini di vendita giunsero da Vienna col falso dispaccio. Altri affermano che la trama sia stata ordita dai nostri speculatori medesimi, i quali spesero a tale effetto duecento mila franchi, e guadagnarono poi due milioni quando giunse il manipolato dispaccio.—In ogni modo, per quanto sia l'astuzia, la è sempre una speculazione ignobile.

Il *Moniteur* notifica poi anche il blocco di tutti i porti del Mar Bianco, la qual notizia non manca di una certa gravità. V.

Ci scrivono da Madrid 1 ottobre:

La grande novità politica del giorno è il manifesto della regina Cristina: eccovi un po' di storia di questo importantissimo documento. La regina Isabella ricevette or son due giorni il manifesto di sua madre in forma di lettera, ne conobbe immediatamente la gravità, e come presso di lei nel castello del Prado non risiedevano che due ministri, quello degli interni e quello di grazia e giustizia, loro presentò il documento con ordine di farne parte all'intero Consiglio dei ministri. Questi decisero di non farlo di pubblica ragione; ma però rendendo omaggio alla libertà di stampa, di non inquietare i giornali che lo pubblicassero.

La sensazione che tal documento ha prodotto nel pubblico è stata penosissima, poichè si vuol vedere in ciò un tratto d'ingratitudine verso i ministri che a pericolo non solo dei loro portafogli, ma anche della loro vita la posero in salvo in un modo così dignitoso e sicuro nel vicino regno di Portogallo; ed in fatto il gravissimo pericolo che il 28 agosto minacciò il Governo e la Spagna fu motivato da quella determinazione ministeriale. S.*

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 30 giugno col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della Divisione amministrativa d' Ivrea. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l' attivo in lire 20,001 58; passivo, lire 316,001 58; imposta divisionale, lire 296,000 00. Il decreto approva l'attivo in ll. 4,666 66; il passivo in lire 304,666 66; e l' imposta divisionale in lire 304,000.

— S. M. sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, incaricato di reggere il ministero dell'interno, con decreti del 4 corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale direttivo ed amministrativo delle carceri penitenziarie e centrali:

---

per meglio meritare della protezione francese, non accoglie libri italiani nella propria biblioteca; e qui cade in acconcio di ricordare che in Alessandria di Egitto non trovai nessun libro italiano nella libreria del superiore di quell'ordine. E si noti bene: costui avea l'uffizio di regolare la educazione dei giovani cristiani in una città dove la lingua italiana è famigliare come nelle nostre vie. Le Suore della Carità che non vogliono essere tenute da meno nell' ira contro la nostra lingua, la vorrebbero bandire dalla musica; e nell' Instituto di Smirne fanno cantare le melodiche strofe del Romani tradotte in francese.

Le cose discorse renderanno ogni italiano renitente a mandare la pia elemosina alla Propaganda lionese; nè vi sarà sacerdote di tempra italiana che si faccia a nuovamente consigliarla dal pergamo. Si predichi pure e si faccia la elemosina, ma sia amministrata da Italiani, e sia mandata a missionari italiani che in Levante diffondano la civiltà cristiana associata alle tradizioni ed alla favella della patria nostra.

Odo che la Baviera abbia istituito una Congregazione speciale per le missioni del Levante e spedisca direttamente a Terrasanta le elemosine che raccoglie a benefizio della cristianità. Odo che il Belgio voglia fare lo stesso, se pure non lo ha già fatto. E noi Italiani non dovremo essere gli ultimi in affare di tanto momento! Il Piemonte cominci a darne l'esempio, il Piemonte sortito dalla Provvidenza a tentare magnanime imprese per vendicare gl'insulti fatti alla patria nostra.

Tutti i popoli oggi hanno gli sguardi volti all'Oriente; a quella inesausta miniera di simboli e di dottrine. L' Europa è stremata di vita, e delusa vede le idee della divinità travolte fra le superstizioni, quelle della libertà imbarbarite fra la corruzione delle genti. Nulla più di veramente grande, eccetto l' industria, l'utilità materiale. Anche la poesia, questa cara confortatrice della vita, spesso non è fra noi che un tritume di cose viete coll' orpello di qualche leggiadra sfumatura. L' animo mio si rileva tornando all' Oriente, e spera ancora il rinnovamento sociale dall' antica casa dei patriarchi.

Il nostro Stato, comechè angusto di confini, non tale di concetti, non ha tralasciato in diverse occasioni di usare accorgimenti politici negli affari di Oriente.

Il signor Poujolat in una recente sua opera ci avverte, nella questione de' Luoghi Santi, alle viste della Francia essere stato più d'impaccio il Governo sardo, che non gli stessi Turchi e i Greci. L'asserzione dell'illustre francese è esagerata non ha dubbio, ma altamente onora il Piemonte che rinvigorito di sentimenti nazionali da parecchi anni mal vede la Francia arrogarsi in Levante l'esclusivo patrocinio sui cattolici, e sotto quel colore offendere la nostra lingua e le nostre tradizioni. Le parole del Poujolat sono di arra dell' assistenza che il Governo ci presterebbe laddove fra noi si creasse una società di chierici e di laici che avessero la fiducia pubblica: la quale società dovrebbe raccogliere le elemosine per le missioni del Levante, quindi studiare i modi più acconci a diffondere la civiltà cristiana unita al nome italiano.

Il Piemonte ebbe ed ha tuttavia in Oriente cospicui rappresentanti che, per quanto le nostre condizioni il comportano, sanno far rispettare l'Italia e la R. Casa di Savoia, che ai di nostri suonano il medesimo. Per la qual cosa in Levante avremo egregi uomini che ci assisteranno, ed anco dalla colonia europea avremo sussidi ed agevolezze.

I Genovesi sono quelli fra noi che hanno maggiore interesse a mettere in atto questo italico desiderio. I Liguri, che navigano le acque della Propontide, guardando alla torre di Galata ed ai castelli del Bosforo, ricordano i tempi più fortunati della loro potenza e dei loro commerci. Quanti vantaggi potrebbero essi trarre per la navigazione nel Levante, se come hanno uno spedale in Costantinopoli, trovassero ospizi e collegi italiani in diversi porti! Nè è a dire l'utilità che noi trarremmo da qualche collegio italiano eretto in riva al Bosforo o fra i vigneti del Libano. Noi avremmo giovani che vi andrebbero a studiare gli usi e le lingue d' Oriente, e ci gioverebbero grandemente nelle legazioni e nei consolati del Levante, dove siamo spesso obbligati di servirci di dragomanni stranieri, che non possono per istinto essere teneri delle cose nostre.

Così operando con mezzi pacifici e legali noi provvederemmo in Levante alla nostra fama. Alfonso De Lamartine nei collegi mantenuti dalla Propaganda lionese vedeva congiunti in un medesimo interesse la Francia e l'Oriente; e noi con più giustizia nei nostri collegi ed ospizi vedremmo congiunti in un medesimo interesse l'Italia e l'Oriente. Qualche straniero rinfacciandoci le nostre jatture ci ascolterà disdegnosamente. Ma chi può leggere nel buio avvenire? La Provvidenza veglia su gli Stati, e serba l'ora del risorgimento e della grandezza a quelli che lottarono e soffrirono per la libertà dei popoli!

Ha conferito al cav. ed intendente Giovanni Battista Dupraz, attuale incaricato della direzione del penitenziario d'Oneglia, i poteri di commissario governativo;

Ha nominato Colombo Filippo, ispettore di contabilità per l'amministrazione delle carceri presso il ministero dell'interno, ad ispettore economo di detto penitenziario;

Ha promosso a segretario contabile nello stesso stabilimento Canova Bartolomeo, già segretario d'amministrazione ivi, coll'incarico del servizio di guardamagazzino;

Ha nominato Cardon Felice, ispettore economo del carcere centrale detto l'Ergastolo, ad ispettore di contabilità per l'amministrazione delle carceri presso il ministero predetto;

Ha destinato Serafino Boltri, segretario contabile nella direzione del carcere centrale di Gavi, ad esercitare le sue funzioni in quella dell'Ergastolo;

E con ordini ministeriali di detto giorno, l'avv. Alessandro Soffietti, ispettore economo, e Ravoire Telemaco, segretario contabile nella direzione del penitenziario d'Oneglia, vennero destinati ad esercitare le loro funzioni, il primo nella direzione del carcere centrale dell'Ergastolo, ed il secondo in quella di Gavi, coll'incarico di disimpegnarvi anche le funzioni di ispettore economo.

ESTERO.

Francia. — Secondo l'*Océan* di Brest le fregate l'*Andromaque*, la *Zénobie*, la *Sémillante* e la *Vengeance*, entrate or ora nel porto, debbono nuovamente e fra breve riprendere il mare. Queste quattro fregate son destinate a trasportar truppe in Grecia.

Il vascello misto il *Duquesne* è uscito di bacino e sarà armato immediatamente. I vascelli il *Donawerth* e il *Saint-Louis* armano pel Mediterraneo. La corvetta a vapore il *Marceau* fu condotta in rada, e appena imbarcate truppe, fece fuoco.

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 5 ottobre. Oggi si annuncia che sono pendenti negoziazioni tra il governo prussiano ed il gabinetto di Washington per un trattato nel quale sarebbero stabiliti i principii del diritto marittimo relativo ai neutri che le due potenze considerano come assolutamente necessarii alle relazioni commerciali.

Sembra che si tratti di una convenzione simile a quella che è stata ultimamente conchiusa tra la Russia e gli Stati-Uniti d'America.

Tutti i governi alemanni hanno aderito attualmente alla convenzione postale conchiusa tra la Prussia e gli Stati-Uniti di America, e ne risulterà un considerevole ribasso sul trasporto delle lettere.

Il governo prussiano ha in questi ultimi tempi protestato due volte contro i procedimenti alquanto arbitrari della marina inglese riguardo alle mercanzie russe che trovansi a bordo di legni prussiani. Il governo inglese ha riconosciuto detti due reclami ben fondati ed ha promesso un'indennità.

Da lettere che ci pervengono da diverse parti sappiamo che il governo russo fa grandi sforzi per mettere Kiev in buono stato di difesa. La possibilità di una guerra coll'Austria è evidentemente il motivo di questo provvedimento.

Sulla strada ferrata dell'Alta Silesia ieri sono passate 6,000 palle di grosso calibro che vanno da Vienna a Cracovia, e che sono destinate a compiere l'armamento di questa piazza.

(*Corr. Havas*).

Austria. — Leggesi nell'*Eco della Borsa*: « Se si raffronta il risultato del prestito nazionale col numero della popolazione della monarchia austriaca e dei singoli paesi della corona, emerge per ogni singolo abitante la partecipazione per adequato di 13 fiorini e 51 car. Tra i singoli paesi della corona, la partecipazione fu maggiore nell'Austria inferiore, compresa Vienna, perocchè vi si verificò il rapporto di 72 fiorini per ogni cittadino: dopo di essa viene il paese litorale contenente Trieste, la prima città per commercio, colla partecipazione di 43 fiorini e 30 car. per testa. Nell'Austria superiore cade sopra ogni cittadino la quota approssimativa di 24 fiorini 30 car., in Salisburgo quella di 16 fiorini 40 car., nella Voivodina e nel Banato 14 fiorini 12 car., nella Lombardia 13 fiorini 55 car., nel Tirolo 13 fiorini 15 car., nella Stiria 11 fiorini 18 car., nella Venezia 10 fiorini 48 car., nell'Ungheria 10 fiorini 43 car., nella Carniola 10 fiorini 8 car., nella Carinzia 9 fiorini 8 car., nella Buccovina 7 fiorini 15 car., nella Transilvania 6 fiorini 30 car., nella Croazia e Slavonia 6 fiorini 25 car., nella Gallizia 4 fiorni 30 car., nella Dalmazia 4 fiorini e 8 car.

Danimarca. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: « Ieri abbiamo detto che la Dieta di Danimarca sin dalla sua seconda tornata del 3 ottobre aveva deciso che avrebbe presentato un indirizzo al re contro il ministero. I ragguagli di quella tornata ci fanno conoscere che una tale proposta era stata preceduta dall'altra ancor più grave intesa a decretare immediatamente che si ponesse in istato di accusa il ministero. Non par dubbio che fra la Dieta vi sia una numerosa maggioranza quando si debba giungere ad un tale estremo; ma l'assemblea ha pensato far prova di conciliazione non ricorrendo sin da principio a cotale provvedimento, e facendo prima di tutto un altro passo verso il re, per indurlo a licenziare i suoi ministri. Ma se, com'è probabile, il re non accede a questo voto (forse anche rifiuterà di ricevere l'indirizzo), allora tutto fa credere che la proposta di sottoporre ad accusa il ministero sarà dall'assemblea accettata.

Secondo un giornale, la Dieta avrebbe nella tornata del 4 deciso, che l'indirizzo da inviare al re sia quello già sottoscritto da 17[m]. abitanti del Jutland, che dovevasi presentare a S. M. dai deputati di quella provincia, ed il re rifiutò di riceverlo dopo averne preso cognizione. La Dieta farebbe suo cotesto indirizzo, provando in cotal modo di forzar la mano al regio potere.

Del resto l'opposizione contro la largita costituzione generale cresce un di più che l'altro. Ad Altona, seconda città del regno, i 6 deputati alla Dieta dell'Holstein, come i loro supplenti, han tutti dato la loro dimissione, per rendere testimonio della loro opposizione a quella costituzione.

Mar Bianco. — Il *Moniteur* del 7 pubblica nella sua parte officiale un documento firmato dai capitani Guilbert e Ommaney comandanti, il primo le forze navali francesi, e il secondo quelle inglesi nel Mar Bianco, e datato dalla foce della Dwina il 12 agosto ultimo.

Questo documento dichiara in istato di blocco i porti del Mar Bianco, specialmente quelli di Arcangelo e di Onega, come pure tutti gli altri dal capo Sviatoinos sino al capo Kanin.

Si concedono quindici giorni a partire dal 12 agosto ultimo ai legni neutri per compiere i loro carichi, e uscire dal porto. È inoltre disposto che il commercio tra gli abitanti del Finmark ed il Mar Bianco non sarà più interrotto.

America. — Leggesi nel *Siècle* dell'8: « Il governo di Washington è venuto nella deliberazione di aprire un'inchiesta diplomatica intorno alla politica a tenere dagli Stati Uniti relativamente all'Europa. Tutti i ministri americani accreditati presso i governi europei dovevano da bel principio riunirsi a Basilea. Questo primo disegno non essendosi eseguito, i signori Mason, Buchanan e Soulé, rappresentanti degli Stati Uniti in Francia, Inghilterra e Spagna, aprono in questo di medesimo una conferenza a Ostenda. Un membro del gabinetto americano, che presentemente trovasi a Parigi, ne porterà, dicesi, a Washington le deliberazioni.

Oltre gli argomenti di politica generale, gli ambasciatori dovranno statuire sopra una querela sporta ai Paesi Bassi da un cittadino americano gravemente offeso dalle autorità di Giava.

FATTI DIVERSI.

— Rettificazione. — Il giornale l'*Opinione* nel n° 276 parla del servizio vitturario ed igienico delle carceri, come affidato alla Compagnia della Misericordia *indipendentemente dalla Direzione delle Carceri*.

Per amore del vero dobbiamo osservare che la Compagnia della Misericordia ha col Governo un contratto *d'impresa* pel servizio dei viveri e degli indumenti, e che l'esecuzione di esso ha luogo sotto gli ordini dell'Intendenza generale e per essa della Direzione delle Carceri.

In quanto poi riguarda le misure di precauzione cui accenna pure il detto giornale, desse furono ordinate nei limiti della relativa competenza dall'Intendenza generale predetta e dall'Ufficio dell'Avvocato fiscale generale.

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Tachis e Levi, spedizionieri ll. 80; Bolmida fratelli e Comp. banchieri ll. 250; Maffoni dottore ll. 20; Barberis cav. ll. 10; Marchino p. ll. 5; Forno Gio. ll. 5; Sona ll. 15; Diversi addetti al negozio Faccio, Teppa e Faldella ll. 8 cc. 90; Fasella dottore ll. 14 cc. 50; Cassinis cav. ll. 45 cc. 10; Dupré canonico ll. 20; Calcagno fratelli e Martinolo ll. 100; Corsi conte Carlo ll. 20; Montaleghe conte ll. 20; Carbone avv. Agostino ll. 10; Soldati Filippo e figli ll. 50; Biolley fratelli ll. 50; C. F. R. ll. 10; Michaud conte ll. 15; N. N. ll. 5; Gallenga avv. Celso ll.. 5; Ponzio-Vaglia cav. ll. 5; Pavesio - Rossi Vittorio ll. 25; Carisio - Brunetti negozianti ll. 10; Zerboglio notaio ll. 5; N. N. ll. 10; Sella fratelli ll. 50; P. P. ll. 5; Baretti Giovanni ll. 10; Vicino cav. Felice, maggiore generale nella Guardia Nazionale ll. 500; Debartolomeis Felice segretario-capo alla Cassa di risparmio ll. 5; Pecco Edoardo ingegnere-capo del civico Uffizio d'asta ll. 10; Castellani-Varzi conte Lorenzo ll. 100; A. G. ll. 5; J. B. ll. 5; Samuel Levi e Comp. ll. 30; Bruni Felice ispettore del Dazio comunale ll. 5; Priggione cav. avv. ll. 40; Martina causidico Aventino ll. 5; Mella cav. Giuseppe ll. 10; D'Azeglio march. Roberto ll. 200; Collegio notarile di Torino ll. 150. — Totale gen. L. 15,121 90 C.

— Mortalità di Torino. — Nella *Gazzetta della Medica Associazione* l'indefesso dott. Torchio pubblicò la statistica sulla mortalità avvenuta in Torino nello scorso mese di settembre la quale ascese al totale di 870 diviso in 465 uomini ed in 405 donne. Nello stesso mese dello scorso anno s'ebbe soltanto a lamentare la mortalità di 528. L'aumento di 342 dipende onninamente dalla epidemia cholerica. Infatti perirono per cholera confermato 427, per sospetto 7, totale 434. La mortalità per le malattie ordinarie trovasi ridotta a 436, cioè a 92 in meno del settembre dello scorso anno. Tra gli 870 decessi 57 avvennero nello stato fetale, 37 nei primi 15 giorni dalla nascita, 65 da 15 giorni a 2 anni, 71 da 2 anni a 7, 40 da 14 a 25, 73 da 43 a 30, 398 da 25 a 60, 68 da 60 a 70, 52 da 70 a 80, oltre 80 anni 9, dei quali uno dell'età d'anni 90. Nei vari ospedali di Torino perirono 426. Di questi, 266 erano provenienti dalle province, 160 abitanti in Torino. In città morirono 444 per cui la media giornaliera dei morti abitanti in Torino e periti negli spedali ascese a 23+20/30 e per la somma complessiva di 870 a 29. Per non attristare il lettore coll'elenco delle malattie che riescirono fatali accenneremo soltanto a 4 casi di vajuolo, dei quali 2 accaddero dai 2 ai 7 anni, 1 da 7 a 14, 1 da 14 a 25. Questi 4 casi di vajuolo avrebbero potuto essere evitati qualora fosse maggiore nel popolo il ricorrere al vaccino, e questo per gli indolenti e pei tristi fosse *reso obbligatorio per legge*.

— Igiene pubblica. — La *Gazz. Piem.* pubblica alcuni cenni statistici dell'operato dall'Ufficio d'igiene pubblica e di sicurezza urbana e rurale di Torino durante il 3° trimestre 1854. Eccone il riepilogo:

Parte I. — Igiene pubblica.

	Perm.	Contravv.
Capo I. Commestibili e bevande	303	70
» II. Alberghi, trattorie, caffè, spacci di vino ecc.	181	59
» III. Pozzi d'acqua viva, cessi, chiaviche ecc.	268	1121
» IV. Cani (*) — Consegna, tassa	95	46
Parte II. — Sicurezza pubblica.		
» I. Edilità	642	1669
» II. Illuminazione pubblica e privata	61	505
» III. Vetture-cittadine, omnibus, carri ecc.	10	162
» IV. Materie diverse	1935	145
Totali	3495	3802

Esito delle contravvenzioni.

1. Oblazioni	2302
2. Verbali annullati per insussistenza o per provata miseria	543
3. id. trasmessi al tribunale di polizia	640
4. id. in corso di procedimento	317
Totale	3802

Parallello delle contravvenzioni del 3° trimestre col 2° trimestre.

Contravvenzioni nel terzo trimestre	N° 3802
id. nel secondo trim.	» 1575
Divario in più nel terzo trimestre	» 2227

Il maggior numero delle contravvenzioni si verifica quasi per la totalità nelle seguenti categorie, cioè:

	Trimestri		Aum. nel
	1°	2°	3°
1. Cessi e chiaviche guaste ecc.	911	63	840
2. Ingombro di suolo pubblico, e cortili con materiali ed immondizie, e difetto di imbianchimento delle case, ecc.	1656	376	1280
Totale	2567	439	2128

Ai sovra esposti cenni statistici vuolsi aggiungere che nell'interesse della pubblica igiene si diedero, tra altri, i seguenti provvedimenti consigliati dalle presenti condizioni sanitarie della città.

Fu attuato ad ogni barriera d'entrata nella città, presso gli uffizi del dazio, un regolare quotidiano servizio per la visita del vino e delle frutta introdottevi.

Risultato di questo provvedimento fu la distruzione di una grandissima quantità di frutta riconosciutasi immatura o nociva, ed il sequestro di molti fusti di vino, parte del quale fu disperso come assolutamente guasto, e parte destinato alla fabbricazione d'aceto, perchè avendo già subito un grado maggiore o minore di fermentazione acida, poteva, come bevanda, riescire nocivo alla salute dei consumatori.

La nettezza delle case e l'imbiancamento delle loro pareti interne ed esterne, prescritto coi manifesti 3 e 28 agosto, furono attivamente ed efficacemente promossi: i proprietari renitenti contravvenuti, locchè spiega l'aumento di 1280 contravvenzioni nel terzo trimestre.

Nè minore vigilanza fu adoperata in ciò che riguarda la sicurezza pubblica: in fatti le contravvenzioni ai cocchieri delle vetture cittadine per inosservanza del regolamento, oltrepassarono di 30 quelle del secondo trimestre: v'ha un'eccedenza di 111 nelle contravvenzioni per porte aperte e sprovviste di lume, e di 118 in quelle all'impresario dell'illuminazione a olio.

La stessa sollecitudine viene praticata dalla civica amministrazione per tutto quanto può contribuire al decoro della città, ed a mantenere sgombri i siti destinati al pubblico passaggio. Sappiamo che onde evitare l'impaccio arrecato da' merciai e dalle erbivendole ambulanti, si sta studiando il modo di provvedere all'aumento e ad un miglior ordinamento dei pubblici mercati.

(*) Distruzione di cani nel 3° trimestre N. 884
Id. nel primo semestre 1854 » 1272
Totale nei primi nove mesi del 1854 » 2156

In questo trimestre nessun caso d'idrofobia accadde in Torino. Nessuno parimente si ha a lamentare nei due precedenti, del pari che durante il 1853.

— Necrologia militare. — Stamane (11) alle 9 usciva dal nuovo ospedale militare in via della Posta il funebre accompagnamento al giovine officiale del VI reggimento, cavaliere Oscarre Galateri di Cherasco. Morto a 24 anni, uscito innanzi tempo dalla militare Accademia, aveva fatto prove valorose nelle due guerre del 1848 e 1849. Memore della gloriosa morte dello zio, moschettato nel 1821 per amor di patria e di libertà, sentì di certo addoppiare il suo naturale valore, combattendo anch'egli per la libertà e per la patria, volente il Principe.

Era bello il vedere al corteggio del defunto il generale Ansaldi fra' due colonnelli della brigata e tutti gli ufficiali de' due reggimenti. Vi notammo qualche ufficiale delle artiglierie, e rarissimi della cavalleria e degli altri corpi della guarnigione.

— Bollettino sanitario interno. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* d'oggi. « Volgendo l'epidemia al suo fine, ind'innanzi non pubblicheremo più bollettini, a meno d'una recrudescenza che non sembra punto probabile. A Ciamberì e a Cognin ieri e quest'oggi non vi fu che un solo caso e un decesso.

Il ministro dell'interno si recò venerdì negli ospedali e nei diversi stabilimenti di beneficenza di Ciamberì, dove avendo tutto trovato in perfetta regola, ne manifestò la sua piena soddisfazione, aggiungendo meritati elogi alle infermiere dell'ospedal grande non che alle religiose incaricate della direzione degli altri stabilimenti di beneficenza.

Il bollettino della città di Vercelli coi villaggi vicini dal 3 ottobre al mezzogiorno del 10 dà casi 101, decessi 56. Totale dall'invasione, casi 292, decessi 183. le obblazioni per le famiglie povere dei cholerosi ammontavano oggi (10) a lire 2,372 50.

Il bollettino di Novara e provincia (28 comuni infetti) dal 2 ottobre al mezzogiorno del 9 dà casi 109, decessi 61. Totale generale casi 978, decessi 611.

Il bollettino di Saluzzo del 9 ottobre dà casi 12, decessi 4. Totale generale casi 110, decessi 43.

— Bollettino sanitario esterno. — Abbiamo il *Giornale Officiale* di Sicilia sino alla data del 2 corrente. Per la prima volta il giorno 29 settembre niun decesso a Palermo di cholera; 2 decessi il giorno 30, 0 decessi il 1° ottobre. Quanto a nuovi casi, i pochi verificatisi negli ultimi due giorni non sono che cholerine di indole mitissima. — A Messina pure il giorno 29 niun decesso, e il 30 2 soli. — A Catania la più alta cifra de' decessi fu notata il giorno 27, in cui se n'ebbero 95; il 28, 87; il 29, 59; il 30, 51. — Un solo decesso in Trapani il 29, e il giorno 30 0. — Anche dagli altri comuni che furono colpiti dal cholera, giunsero a Palermo consolanti notizie; ond'è a sperare che fra breve la Sicilia sarà liberata dal tremendo flagello.

— Pubblicazioni. — È uscito dai torchi del Le-Monnier il secondo volume di un'opera che ha levato grido in Toscana e fuori, vogliamo dire *Il sistema ipotecario illustrato* da Luigi Chiesi, profondo giureconsulto di Reggio (Ducati), il quale consacra le dolorose veglie dell'esilio ad arricchire l'Italia di un libro che mancava (1). Il concetto fondamentale è espresso nettamente nella brevissima prefazione al primo volume.

Molti, massime tra i giovani, credono che il sistema ipotecario sia un'invenzione moderna come il gas illuminante e il telegrafo elettrico. Errore funesto che li conduce a studiare il sistema ipotecario assai leggermente e superficialmente. Nel sistema ipotecario del codice Napoleone e de' nuovi codici che seguirono le sue orme, vi è certamente del nuovo, ma vi è molto più del vecchio e dell'antichissimo. Per conoscere e studiare profondamente questa parte di legislazione importantissima è necessario confrontare la parte nuova coll'antica, e questo confronto è cosa assai complicata, imperciocchè il sistema ipotecario si collega con tutte le materie della giurisprudenza.

L'autore perciò si è proposto di mostrare il nesso che congiunge l'antico col nuovo sistema, e quello che il nuovo ha con tutte le parti della giurisprudenza. Il sistema del codice Napoleone è il modello di cui si sono valsi i compilatori de' moderni codici italiani: quindi da questo piglia le mosse come da punto di partenza; e viene mano mano accennando alle riforme e modificazioni fatte al medesimo, ed anche a quelle che furono soggetto di lunga discussione nell'assemblea della repubblica francese, sebbene rimanessero senza effetto pratico, troncate a mezzo dal colpo di Stato del 2 dicembre.

Dopo aver manifestato francamente il suo parere sui vizi e difetti del codice Napoleone, e sui miglioramenti introdotti nei nuovi codici italiani, propone l'autore molte altre riforme, le quali, a seconda delle opinioni di recente manifestate sull'argomento, saranno da alcuni tacciate di temerarie e da altri di timide ed omeopatiche. Ad ogni modo il suo libro è un trattato teorico-pratico completo da servire specialmente ai giovani che si mettono allo studio del sistema ipotecario. I trattati del Troplong, del Persil, del Grénier ed altri, oltrechè si limitano a parlare del sistema ipotecario francese, sono opere di sommo pregio, come ognun sa, ma più utili all'avvocato del foro, che ai giovani vogliosi di approfondire questa materia. Egli ha voluto fare un libro di scuola il quale sarà anche prezioso in molte altre questioni forensi, che non sono mai illuminate a dovere se non colla fiaccola

(1) *I due primi volumi di quest'opera, che sarà compiuta nell'anno vegnente, sono in vendita presso il sig. Schiepatti, sotto i portici di Po.*

dei principii, e chi non si giova di essa va barcollando a tentone e alla cieca in un mondo di tenebre.

Una riforma un po' radicale del sistema ipotecario è bisogno sentito e riconosciuto universalmente, e i giureconsulti che saranno incaricati di prepararne il progetto, troveranno in questo libro cognizioni e studi opportuni all'uopo; e ricorreranno con profitto ad esso i deputati e senatori del regno i quali nella prossima sessione saranno, speriamo, chiamati a dotare il paese dell'istituzione del *Credito fondiario* che per se sola è valevole ad accrescere la pubblica prosperità. Fondare il *Credito fondiario* e non toccare il sistema ipotecario, è vana speranza, anzi follia, e se noi dovessimo dirne anche solo per sommi capi le ragioni, usciremmo dai limiti di un articolo di giornale, e basti il fin qui detto per raccomandare un libro che è un vero acquisto per lo studio della giurisprudenza e della legislazione, e del quale ci congratuliamo col benemerito autore.

La nitidezza e la correzione dell'edizione sono degne dell'officina del Le-Monnier che l'ha prodotta, la quale anzichè lodare con parole, noi vogliamo proporre ad esempio imitabile per molti de' nostri editori.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 10 ottobre.

Casi 43, di cui 21 a domicilio (8 uomini, 12 donne, 1 ragazzo) e 22 negli spedali (15 uomini, 7 donne).

Decessi 25, di cui 14 a domicilio (8 uomini, 6 donne) e 11 negli spedali (6 uomini, 4 donne, 1 ragazzo).

Dei 43 casi, 10 avvennero nella città, 17 nei sobborghi, 16 nel territorio.

Dei 25 decessi, 8 nella città, 13 nei sobborghi, 4 nel territorio. 17 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1669 (798 uomini, 667 donne, 204 ragazzi); decessi 921 (440 uomini, 371 donna, 110 ragazzi).

Vienna, 7 *ottobre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*:

Pubblichiamo in testa al nostro giornale d'oggi un documento della più alta importanza. (La risposta del governo austriaco del 30 settembre al dispaccio prussiano del 21 settembre, di cui parla la nostra corrispondenza di Berlino nel presente numero). Non già che noi avessimo mai dubitato della fermezza e conseguenza della politica austriaca, ma nondimeno godiamo di vederle confermate da atti uffiziali. La nota del conte Buol-Schauenstein fa prova primieramente che l'Austria passo a passo s'avvicina al punto dal quale soltanto la moderazione e la ragionevolezza del gabinetto russo potrebbero allontanarla; secondariamente è nella medesima chiaramente annunziato, che se il governo prussiano continua a lasciarsi condurre dai cavalieri crociati e diserta gli interessi materiali e nazionali germanici per farsi il seide del moscovita, l'Austria non esiterà di procedere da sè sulla via incamminata.

— Leggesi nello stesso giornale:

« Notizie telegrafiche giunte qui da Londra e Parigi annunziano che i gabinetti inglese e francese espressero la loro pienissima soddisfazione intorno l'ultima nota dell' Austria. Il fatto che gli altri Stati della Confederazione alemanna sono d'accordo colla politica dell'Austria fu abbastanza evidentemente constatato colle ultime comunicazioni di questi perchè non ne avessimo a dubitare. Soltanto due piccoli Stati della Confederazione si sono associati alla politica della Prussia. Da fonte positiva veniamo assicurati che in ispecialità alla Baviera devesi il merito dell' avvicinamento degli Stati alemanni alla politica dell' Austria. La visita fatta da S. M. l'imperatore a S. M. il re di Baviera nel castello di Berchtesgaden e la spedizione di officiali bavaresi al campo di Boulogne ne sono prove abbastanza evidenti. »

Crimea. — Un principe tartaro, con indigeni della Crimea, combatteva all'Alma con l'esercito dei confederati. (*C. de Lyon*).

Dispacci elettrici.

Paris, 11 *octobre*.

Lord Cowley transmis au nom Gouvernement britannique à empereur condoléances occasion mort maréchal.

Dépêches disent attaque Sébastopol commencera 5.

Traduzione.

Parigi, 11 ottobre.

Lord Cowley ha presentato all'imperatore a nome del governo britannico le condoglianze per la morte del maresciallo St-Arnaud.

Dispacci privati dicono che l'attacco di Sebastopoli comincerà il 5 ottobre.

Trieste, 11 *ottobre*.

Costantinopoli, 2. — Lord Raglan toglie la presidenza del supremo Consiglio della guerra. Tutte le soldatesche de'Confederati sono partite da Varna per la Crimea.

Atene, 6. — I soldati de'Confederati, i quali deggiono partire per la Crimea, saranno sostituiti da altri partiti da Marsiglia.

Il compilatore Evon è stato messo in libertà.

Borsa di Torino *dell'*11 *ottobre*.

1849 5 0[0. G. p. 89 50. Id. pel 30 novembre 90. M. 89 50. Id. pel 31 ottobre 89 75.
1851. G. p. 88 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 30 novembre 574
Ferrovia di Cuneo. M. pel 15 ottobre 490.

Borsa di Parigi del 10 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0[0	» »	76 20 76 25
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 95 98 70
F. piem. 1849. 5 p.0[0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	56 60	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Oneglia, 4 ottobre 1854.

Chiarissimo Signor Gerente,

Nel Supplemento al N. 542 del giornale il *Parlamento* il noto corrispondente S. P. dopo un lungo silenzio senza sortire però dalle ombre, in cui gli conviene nascondere il suo individuo, premessa una lunga introduzione per insinuazione, viene a ripetere la ingiuria già due volte fattami, cambiandola, modificandola a suo talento; e quindi finiendo con aria di trionfo, asserisce che le mie parole concordano colle sue, e che io non gli ho scritta da senno la parola di mentitore. Egli mentiva nella sua corrispondenza, asserendo, che io era fuggito di città; che io mi era rifiutato a prestare l'opera mia negli ospedali dei cholerosi; che vi vollero delle severe minaccie da parte del governo per persuadermi ad adempiere il mio servizio di turno nel lazzaretto. Diceva che io era andato a dormire in un molino (fuori del territorio comunale): insinuazione gesuitica, che poteva egualmente intendersi per una massima distanza, come per una piccolissima, quale ella è veramente. Mente nuovamente nella sua corrispondenza asserendo che io era stato ammonito dall'autorità, od in qualunque maniera eccitato ad usare maggior zelo nel disimpegno delle mie funzioni; mente supponendo un supposto colloquio coll' autorità, che non ha mai esistito. E se lo stesso ha la falsa fiducia di non essersi dilungato dal vero interpretando con una ingenuità veramente dottrinaria l' avverbio *benissimo* di un mio periodo, io ho la certezza che egli ha mentito per procacciare ai suoi amici e titoli e impieghi: cosa che io volentieri gli avrei perdonato, se prendendo il turibolo nelle mani (secondo il concerto) avesse incensato e profumato i suoi, senza intrigarsi di me; che se ho il cuore di fuoco e sensibilissimo alle ingiurie, egli avrebbe dovuto provare rimorso per avermi ingiustamente attaccato, piuttosto che la trista compiacenza di avermi amareggiata l'anima.

Si porti adunque in pace, che ben gli sta il titolo di *mentitore*...., perchè egli ha mentito.

E se non gli garba il titolo, sappia che io mi chiamo Dott. Giuseppe A. Gandolfi.

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« *Signor Gerente*,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore **De Jongla**, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni ».

F. Loutre

Direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

Si vende all'Ufficio dell' Opinione *e presso i principali Librai*:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi, di P. Peverelli, in 2 vol. L. 8.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. Gervinus, traduzione dal tedesco di P. Peverelli, 1 vol. L. 2 50.

LA ZINGARA, Episodio romantico della guerra ungherese, di P. P., 1 vol. cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
ad uso
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
ossia
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853
da EUGENIO BASTERI

Prezzo L. 1.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii
approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **Deferrari**, | Ingegnere Giacomo **Pera**,
Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi**, | Geometra Giuseppe **Mosca**,

Notificano al Pubblico:

Che essendo stati soscritti a tutt'oggi i due terzi delle 21,000 azioni, ivi compreso il quinto assunto da essi fondatori nell'atto di costituzione della Società, dichiarano perciò costituita, a mente dell'articolo 50 dello Statuto, la Società Anonima, riservandosi di accennare con altro apposito manifesto la convocazione dell'Assemblea generale, giusta il disposto dello articolo 18 del detto statuto.

Per l'altro terzo di azioni, che resterebbero da coprirsi, la soscrizione rimane aperta nei luoghi stessi e presso le Case infradescritte, sotto l'osservanza delle medesime condizioni, cioè:

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, il 15 dicembre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed al loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto alla irrigazione;

Della somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lire **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0[0 a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni adue voti, e così di seguito sino a venti voti.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, 7 ottobre 1854.

Per la Società fondatrice
Emanuele Deferrari.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*
	» »	*P. Profumo e Comp.*	VOGHERA	» »	*Giovanni Sartoriggi.*
GENOVA	» »	*Domenico Balduino fu Sebast.*	CASALE	» »	*Antonio Deferrari fu Franc.*
	» »	*Filippo Deferrari e Comp.*	STRADELLA	» »	*Ingegnere Carlo Comolli.*
ALESSANDRIA	»	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	CASTEGGIO	» »	*Notaio Francesco Coralli.*
	» »	*Bartolommeo Deferrari.*	BRONI	» »	*Giovanni Beccaria.*
ASTI	» »	*Raffaele B. Arton.*	NOVARA	» »	*R. Misur. Luigi Ragazzoni*
			OVADA	» »	*Avv. Angelo Ferro.*

È pubblicato il Fascicolo 16°, 1° della Seconda Serie della
RIVISTA CONTEMPORANEA
Il primo articolo (pag. 28) è dettato dall'illustre penna di
NICCOLO' TOMMASEO.
Prezzo del fascicolo (pag. 224) franchi **2**. — Il prezzo d'associazione annua sia in Torino che nelle provincie è di fr. **20**. — Il pagamento si può fare in quattro rate. — Le associazioni si ricevono presso il libraio Grosso e all'Ufficio della *Rivista*, piazza Vittorio Emanuele, N. 7, piano primo (dalle ore 12 alle 4 pom.) — Non si ricevono lettere se non affrancate.
Nel fascicolo 17° si comincierà la pubblicazione dello scritto di Antonio **Rosmini** col titolo: *Aristotile esposto ed esamtnato.*
Ecco l'elenco degli Scrittori della *Rivista*: Terenzio **Mamiani**, Niccolò **Tommaseo**, Cesare **Cantù**, Antonio **Rosmini**, Silvestro **Betti**, P. Alessandro **Paravia**, Michele **Coppino**, Domenico **Capellina**, Felice **Romani**, Filippo **Mordani**, Francesco **Selmi**, Giuseppe **Regaldi**, G. Battista **Cereseto**, Pietro **Giuria**, E. **Dell'Ottaviana**, Emilio **Liveriero**, Luigi **Chiala**, F. Giuseppe **Baruffi**, Giuseppe **Giacoletti**, A. di **Lamartine**, ecc.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1[2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.
P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
di monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
della
GRAMMATICA ITALIANA
e dei
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. 1 50.

NOZIONI
di
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. 25 - II parte 45 - Compiuta C. 70.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 551.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 12 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V.degli Angeli*,9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 11 *ottobre.*

COSTANTINOPOLI, 2. — Lord Raglan toglie la presidenza del supremo Consiglio della guerra. Tutte le soldatesche de'Confederati sono partite da Varna per la Crimea.

ATENE, 6. — I soldati de'Confederati, i quali deggiono partire per la Crimea, saranno sostituiti da altri partiti da Marsiglia.

Il compilatore del *Secolo* è stato messo in libertà.

Torino 11 *ottobre.*

L'ASPETTAZIONE.

Sebastopoli sarebbe forse l'anello fatale di quella misteriosa catena, da cui pendono i destini del mondo? Se il presentimento generale che si prova, ha un valore, se quell'intima voce che avverte e gli individui e le nazioni, ha un fondamento, e' pare che l'importanza che ognuno dà alla presa di Sebastopoli, debba essere veramente tale da esercitare una decisiva influenza nello scioglimento delle gravi quistioni che si agitano al presente. Quindi nessuna maraviglia che vi sia pel mondo tale una aspettazione, che costituisce uno stato morale indefinibile. Chi non ha la mente rivolta alla Crimea? Chi non fabbrica qualche castello in aria pensando all'espugnazione della Gibilterra della Propontide? È aperta a due battenti la carriera alla fantasia, la quale spazia liberamente pei vasti campi delle supposizioni, che come proteo sfuggono dalle mani e pigliano ad ogni istante nuovi colori e nuove figure. Simili a quei vapori, che elevandosi nelle regioni aeree cambiano ad ogni tratto di contorni e di tinte secondo il vario spirare dell'aria, e il vario modo con cui sono colorati dal sole.

Il negoziante seduto al suo banco, mentre adopera il metro o la bilancia e rivede i conti, anche senza volerlo vi mescola nelle contrattazioni, e ne' computi l'idea della presa di Sebastopoli; e l'uomo di borsa beffandosi della vostra dabbenagine, si prevale dei rumori che corrono, e giuoca ghignando all'alto e al basso dei fondi. Gl'incettatori calcolano le probabilità del maggiore o minor prezzo dei cereali. Il contadino, mentre rompe la zolla coll'aratro e gitta nel solco la semente, se la coppia de' buoi si arresta un momento trafelante dalla fatica, tosto la spinge innanzi e grida: che? avvi forse costà un qualche russo?

Il fabbro-ferraio, questo ciclope moderno, maneggiando la sbarra di ferro arroventata sull'incudine, mentre la martella con suono alternato, e la fa sfavillare da ogni parte, mormora tra' denti, — se Sebastopoli fosse nelle mie mani, vorrei che andasse in frantumi come questi minuscoli che scappano scintillando sotto i miei colpi. — Indi battendo il martello sull'incudine quasi per pigliar lena, ripete le percosse con impeto maggiore, e sorride di contentezza a mano a mano che il ferro docilmente s'informa al suo volere.

I caffè sono pieni di politiconi, i quali fanno a chi le dice più grosse. Che contano gli uomini più insigni, che si sono consumati nel maneggio degli affari? I fiumi di eloquenza che straripano in questi giorni ne' pubblici ridotti sono inenarrabili. Chi non è stato profeta? chi non ha preveduto per filo e per segno quello che doveva accadere? Ad uomini che hanno l'Europa in pugno non è difficile l'indovinare le conseguenze della conquista della Crimea.

Il nocchiero che solca la superficie dei mari, girando il timone, e guardando alla vela per guidare alla meta la nave, non è sì preoccupato del suo viaggio, che tuttavia non volga di quando in quando il pensiero all'armata che si difila davanti a Sebastopoli invano provocando il nemico naviglio.

Il soldato che ama l'odor della polvere, e il rimbombo del cannone, col suo fucile al braccio sia che faccia la sentinella, sia che eseguisca le evoluzioni militari, sdegnoso di riposo pare che invidii i commilitoni che intorno alle mura di Sebastopoli menano fieramente le mani. La vittoria dell'Alma già turba i sonni del guerriero che alla pace preferisce l'alloro delle battaglie.

Che diremo dei giornalisti, i quali asseriscono oggi quello che debbono rettificare domani, che trinciano le cose a loro piacimento, e pare vogliano abbattere le mura e rintuzzare le artiglierie a forza di articoli?

Gli uomini di Stato intanto nella calma dei loro pensieri, e nel segreto de' loro gabinetti pesano e misurano le contingenze, considerano la condizione delle cose, ponderano le conseguenze dell'irresolutezza, le difficoltà provenienti da interessi compromessi o contrarii, pensano ai bisogni finanziarii, e alle esigenze della guerra, e sono in sul provvedere a tutto ciò che le circostanze richiedono.

Noi non la finiremmo più se tutte volessimo toccare le varie maniere, con cui si manifesta l'aspettazione destata negli animi dall'impresa di Sebastopoli.

Il dispaccio d'oggi reca che il 5 è cominciato l'attacco. Nessuno dubita che gli alleati debbano uscirne vincitori. Si conoscono le difficoltà che hanno da superare per far tacere il fuoco nemico, e impadronirsi de' forti; pure tanta è l'ansia con cui si aspetta la notizia della presa, che, nonchè le settimane, i giorni e le ore sembrano secoli. Che significa ciò? Perchè tanto si desidera di abbattere la Russia? Perchè la pubblica opinione è così avversa alla politica di quell'impero? Perchè si gode già anticipatamente pensando al trionfo delle armi di Occidente sopra quelle del Nord?

Noi lo diremo in poche parole. È l'istinto della propria conservazione, è la liberta, è la civiltà che muovono le coscienze, e le opinioni di tutti contro ad un potere, che si disegnava sull'orizzonte come l'avversario più dichiarato dei principii, su cui poggia e cammina la società europea. Ecco il segreto delle simpatie verso gli uni, e dell'antipatia verso l'altro.

Tutti sentono che nella guerra presente si agita la libertà individuale e nazionale, che sono le due faccie di una stessa medaglia, i due poli della pila sociale, e il compimento dei voti dei popoli, che sospirano ancora la loro indipendenza.

LA GUERRA ODIERNA.

Cinque anni furon necessari a Filippo II per apparecchiare la sua grande armata, la quale, non ostante quel titolo amplissimo, noverava 92 galeoni e 68 navi più sottili, su cui erano imbarcati 8,350 marinai, 2080 galeotti e 19,290 soldati. E cotale armata messa all'ordine ne' porti di Spagna e di Portogallo e navigante verso Inghilterra, fu prodigio e maraviglia del tempo; e le istorie inglesi mandano a cielo la vittoria che ne riportò il loro ammiraglio Effingham; non ostante il detto di Filippo che le squadre non erano inviate per far la guerra alle tempeste.

Oggi parton le navi da porti i quali sono 3 mila chilometri lontani da'mari dell'impresa. E vi si apparecchiano in sei mesi anzichè in sei anni, e fra grandi vele e navi a vapore e legni da sopraccollo si contano 456 e più prore, con 100 mila uomini, cioè 30 mila marinai e 70 mila soldati, e con 3 mila cannoni e meglio. Il qual naviglio ha la vera sua base delle operazioni navali e terrestri nella città di Varna, 400 chilometri dalla costa occidentale e a libeccio della Crimea.

Ed ecco infatti uno specchio delle distanze, che potrebb'essere come l'itinerario navale della guerra presente.

Da Portsmouth a Gibilterra		chilom. 1840
Da Gibilterra / Da Marsiglia	a Malta	1480 / 1000
Da Malta / Da Tolone	a Costantinopoli	800 / 1560
Da Costantinopoli	a Varna	160
	a Eupatoria	180
Dall'Isola dei Serpenti al Capo Tartkan più occidentale della Crimea		200
Da Odessa / Da Varna	a Sebastopoli	534 / 360

E l'itinerario terrestre sarebbe

Da Eupatoria a Castel Vecchio (*Vieux-fort*)	24
Da Castel Vecchio al villaggio dell'Alma	36
Dall'Alma a Balbek	10
Da Balbek / Da Balaclava — a Sebastopoli	10 / 12

Le distanze marittime sono divorate dalle navi a vapore, e le altre per terra in molte parti son pure maravigliosamente superate dalle macchine e dagl'ingegni dello Stephenson.

La strada ferrata che mena al campo settentrionale di Francia sulla Manica in men che cinque settimane trasportò 40 mila soldati e meglio, provenienti da tutte le vie. E fu valutato che un soldato di fanteria pesando col suo zaino e le armi da 80 a 90 chilog., i carrettoni (*wagons*) i quali portano 38 passeggieri, contengono 35 soldati, e quelli di 50 posti ne menano 45. Ed ogni partenza o *convoglio* trae 750 a 800 carrettoni di soldati, e due altri pieni di merci e bestie pe' bagagli e pel cavallo dell'ufficiale superiore.

Ogni carrettone conteneva 6 cavalli; ed uno squadrone si metteva al posto in un'ora, trasportando in una partenza 125 soldati e altrettanti cavalli.

In due partenze era condotta una batteria di 220 artiglieri, 220 cavalli e 6 pezzi incavalcati, cassoni, carri e fucina, le quali tutte macchine si caricarono in due o tre ore e non più.

Nè solamente la guerra d'oggi ha rapidità favolosa di trasporti, ma preveggenza e sollecitudini, di cui non abbiamo idea nelle guerre passate. Ogni soldato nell'impresa della Crimea portava seco 4 giorni di vitto, e le cànove (*subsistances*) militari che andavan di conserva lo fornivano per altri 15 di.

Vedemmo nelle navi da sopraccarico contarsi più bastimenti da stalle (*bateaux-écurie*), su' quali erano 800 bovi, fieno pei cavalli per 8 e più giorni, e orzo per 40 giorni, essendo la razione per ogni animale di 5 chilogrammi diuturni. Ed eran parte delle immense prevedute occorrenze 7 forni da campo, i quali, prima che altri si costruissero sul posto co' mattoni pure imbarcati, potevan dare il pane a 30[m]. soldati ogni terzo giorno: 250 muli a lettiga (*à cacolet*), cioè 50 per ognuna delle legioni; pei feriti e pe' 15 cassoni dell'ospedale (*ambulance*).

Da ultimo aggiungiamo alla celerità del moto, alla grandezza e ricchezza degli apparati e de' ristori, fin anche il caffè, gli argomenti perfezionati di guerra. Il così detto cannone di Lancastre con anima ellittoidica, del calibro da 68 (peso della palla), con 9 mila e 500 chilogrammi di metallo, lungo tre metri e mezzo, caricato con palla ovale, provato a Shawburgness innanzi all'ammiraglio Berkeley, a' capitani Milne e Maitland, diede 5 mila jarde di passata, cioè 4 mila e 572 metri.

Su la nave l'*Edimborgo*, fra quelle del Baltico, era quel cannone a perno, il quale lanciava palle coniche di 14 pollici cioè 40 centimetri all'incirca alla distanza di 5 chilometri. In Berlino cimentavasi il dì 26 agosto un cannone doppio il quale caricavasi per la culatta; e noi sappiamo con maggior sicurezza e con maggior gloria che il cannone del chiarissimo colonnello Cavalli delle artiglierie piemontesi, caricato per la culatta, con l'anima a spire, e con la palla cilindro-conica, ha dato sotto piccoli angoli quasi 2 chilometri di tiro.

Del cotone fulminante non si discorreva più, ed ora sappiamo che l'imperatore d'Austria ha conferito il 20 di settembre la croce di Leopoldo al tenente colonnello delle artiglierie Lenk per gli esperimenti su coteste specie di cariche, le quali per altro non furono trovate acconce pei moschetti, ma utilissime pe' cannoni, i quali saranno di novelle costruzioni, e già se ne fondono per quattro batterie.

Le artiglierie secondo il sistema dell'ufficiale delle artiglierie svizzere Luigi Buonaparte, oggi imperatore, han fatto prova eccellente nel fatto d'armi dell'Alma.

A Scerburgo si costruisce in questo momento una batteria galleggiante, di cui avemmo diversamente la prima idea da un ingegnere italiano sulla Schelda all'assedio di Anversa; ma cotesta batteria galleggiante sarà un bastimento a vapore di 16 cannoni da 50, a fondo piano e ad elice.

E fin l'ordinamento dei corrieri a' nostri dì è fatto in guisa che una notizia di Costantinopoli è portata in quattro giorni a Bucarest, e di lì in pochi minuti per virtù dell'elettrica scintilla giunge a Parigi, a Londra, a Vienna ed a Torino. Questo è vero trionfo della scienza, della civiltà e del libero reggimento!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 2 ottobre.

Sembra che il progetto di costituzione che il gabinetto presenterà alle Cortes costituenti, sarà nella sua quasi totalità la riproduzione della Carta del 37; le modificazioni che vi saranno introdotte, saranno concernenti al diritto che avranno le Camere di riunirsi periodicamente anche senza convocazione, se il potere esecutivo desse mostra di mantenerle troppo tempo sospese, o chiuse; sarà fissato il tempo minimo che dovranno ogni anno rimanere aperte; ordinata la precedenza sopra qualunque siasi discussione, per quella del bilancio annuale, e come conseguenza di tutto ciò, riformate tutte quelle prerogative della Corona che fossero in disarmonia con le nuove modificazioni.

Si parlava qui, da vari giorni, di un movimento carlista nelle provincie, preceduto da un manifesto semi-liberale del pretendente Montemolin. Le due cose si sono avverate: in Catalogna sono comparse già delle bande assolutiste (perchè quei fanatici lo saranno sempre ad onta delle loro ciarle gesuitiche) e si dice abbiano avuto uno scontro con le truppe; si crede siano capitanati dal ben conosciuto Tristanis ed altri capi politico-facinorosi. La seconda cosa, cioè il manifesto, sembra produrrà divisione in quel campo in cui nel 1823 si gridava *Viva il Re assoluto e mora la Nazione.* Il fatto sta che il manifesto inviato qui da Caserta, con ordine di pubblicarlo, è stato letto in un Comitato, stato disapprovato, comentato, postillato e rinviato al grande Comitato centrale carlista, che qui è opinione pubblica risieda in Nizza.

Su quest'ultimo punto non fo che riferirvi ciò che dice la stampa, e che è nel profondo convincimento di tutti.

La regina madre, che dopo tanti rischi arrivò in Francia, pare voglia fissare la sua residenza a Bagnères sulla frontiera spagnuola; ciò è dispiaciuto al governo che a ragione o a torto vede in questo ravvicinamento una qualche seconda intenzione.

A seconda che si avvicina l'epoca delle elezioni, le riunioni si moltiplicano, i manifesti piovono a diluvio da ogni parte, i vari colori politici risaltano più chiaramente, sicchè d'ogni cosa si va formando una vera babilonia. Si spera però che il partito della fusione possa aver forza bastante per riuscire ad eleggere una maggioranza parlamentare, unica àncora di salute, e per il vero partito liberale e per la regina Isabella. Questo conoscono e gli assolutisti, e i fusionisti, e non è sorta d'intrighi che non inventino e mettano in pratica per impedire una buona elezione; siccome però è per noi dogma, che la libertà può essere perseguitata ed avere i suoi momenti di amarezza, ma perire non mai, così si ha confidenza che tutti questi mali che da lontano ci son minacciati, si disperderanno come nebbia e più splendido sarà il trionfo.

S.·.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 ottobre.

La notizia della morte di St-Arnaud, nota al governo fin dall'ora scorso sabato, ma oggi soltanto pubblicata nel *Moniteur*, ha rattristato alquanto gli animi, la morte d'un generale in capo essendo sempre un fatto dannoso, anche quando, com'è il caso presente, la sua salute fosse in così povero stato da far prevedere un funesto evento. Del generale Canrobert che gli succede nel governo supremo dell'esercito i vostri lettori si ricorderanno il ritratto che ebbi a farvene l'anno scorso. Egli gode universale estimazione per nobiltà e delicatezza di carattere e per prove di valore personale. I suoi meriti quanto a strategia gli vedremo sorgere nella difficile campagna che sta per iniziarsi nella Crimea.

Sì, ora che si conoscono precisi ragguagli dei fatti, non esito a proclamare questa campagna assai difficile, massime se è vero che Menskikoff abbia ricevuto rinforzi di qualche considerazione e che si sia accampato sotto il Forte del Nord i cui dintorni risulterebbero, per tal modo, affatto sgombri di forze assedianti. E che la presente campagna non dovesse essere un semplice giuoco sel sapeva pur anche lo stesso Napoleone III, il quale si oppose formalmente che si facessero intempestive dimostrazioni di esultanza quando giunse l'annunzio, ora smentito, della sorpresa di Sebastopoli.

L'imperatore studiava già dall'anno scorso, in un suo gabinetto particolare, in cui si racchiudeva pendente parecchie ore della giornata, tutte le peripezie ed i pericoli d'una guerra della Crimea, e da quanto mi risulta, non se ne dissimulava alcuno. In questi suoi studi gli fu indefesso compagno il generale Canrobert medesimo, il quale seppe dare al suo augusto amico tali prove di discernimento che gli valsero d'essere mandato in Oriente con incarichi che furono delicatissimi anche pendente la vita del maresciallo St-Arnaud. La giornata d'oggi sarà dunque alquanto triste, nè mi maraviglierei che i fondi pubblici patissero un certo ribasso alla Borsa.

Vedrete nel *Siècle* una piccola nota degna di attenzione. Essa si riferisce ad un congresso di

vari rappresentanti del governo degli Stati Uniti in Europa, il quale congresso avrebbe per iscopo a quanto sembra, di ventilare la grande questione dell intervento dell'America nelle agitazioni europee. Il luogo del congresso è Ostenda e non più Basilea, in Isvizzera, città ch'era stata a tutta prima designata per questo scopo. Pare che il governo svizzero abbia officiosamente porto preghiera per venire esonerato del troppo pericoloso onore. A Ostenda, i rappresentanti degli Stati Uniti hanno un plausibile pretesto per coprire il loro congresso, dovendosi trattare in esso fra le altre cose anche di alcuni reclami che un negoziante americano rivolse invano al governo olandese.

Vi dissi più sopra come l'odierna fisionomia di Parigi si risenta alquanto dell'incertezza in cui si giace circa alle fortunose vicende della guerra e della morte del mar. St-Arnaud; ciò non toglie però che sia in grado d'annunciarvi l' apparizione di nuovi giornali umoristici, il *Jean Raisin* ed il *Polichinelle*, entrambi ebdomadari. Il *Polichinelle* sarà una rivista semplicemente *umoristica* e letteraria sul gusto del bellicoso *Figaro*. Il *Jean Raisin*, redatto da Mathieu, conosciuto sotto il nome di *Père Mathieu*, porterà, sotto colore semplicemente letterario, qualche piccolo granello di socialismo, e vi si troveranno raccolti gli addetti di tutte quante le scuole, ridotti pei tempi che corrono a contentarsi del modesto *Jean Raisin*. I loro nomi però indicano assai le tendenze dei loro scritti. *Agnosco veteris vestigia flammae.* D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 ottobre.

Si parla molto quest'oggi di una corrispondenza di Vienna del *Journal de Francfort* che riceverete colla presente, e su cui richiamo la vostra attenzione. Ivi è detto che, volendo la Russia continuare la guerra — come ne fa prova la partenza delle guardie da Pietroburgo — deve rivolgersi contro l' Austria, perchè soltanto col vincere questa potenza può lo Czar sperare salute. E in tal caso per chi starà la Prussia? Pur troppo la politica prussiana fu sinora o incerta o favorevole alla Russia. Ma ormai le cose sono giunte a tal punto, che così non si può tirare innanzi senza romperla assolutamente e fatalmente coll'opinione pubblica del proprio popolo, di tutta l'Alemagna e di tutta l'Europa. Il momento finale è venuto per la Prussia di porgere schiettamente la mano all'Austria.

Per un giornale diplomatico, questo si chiama parlar chiaro; sembra però che l' aspra intimazione sia venuta troppo tardi, perchè il gabinetto di Berlino, da quanto si dice, si trova più d'accordo coll' Austria che non sia stato sinora, a segno che il re avrebbe scritto all'imperatore dichiarandosi pronto a sottoscrivere l'*ultimatum* proposto dall' Austria. Ma potrebbe essere anche per semplice prudenza, imperocchè dopo espugnata Sebastopoli è facile prevedere che le potenze occidentali non si contenteranno più delle quattro garanzie; ond'è che associandosi all'*ultimatum* dell'Austria Federico Guglielmo farebbe guadagnar tempo a Nicolò. Così tentennando si spera di passare l'inverno, e frattanto le potenze tedesche vedranno qual partito debbano sposare nella guerra europea che sarà per nascere infallantemente.

La mistificazione intorno alla caduta di Sebastopoli fu sì completa che il governo prestò fede alla notizia di una nuova rivoluzione polacca, colla quale notizia però non credo che abbia correlazione lo scarceramento di Barbès, come certuni affermano.

La notizia della morte del maresciallo Saint-Arnaud non ha sorpreso nessuno, e credo non avrà sorpreso neppure voi dopo quanto io vi scrissi intorno alla salute del generale in capo dei collegati. Ho da buona fonte che, appena giunta la falsa notizia della caduta di Sebastopoli, venne firmato il decreto che nominava il maresciallo duca di Sebastopoli. L' imperatore stesso prevedeva che egli non sarebbe più ritornato vivo dall'Oriente.

Il sig. Hubner venne redarguito dal suo governo per essersi congratulato col nostro imperatore della espugnazione di Sebastopoli, prima che la notizia fosse confermata. Questo è austriacismo pretto, poichè l'ambasciatore fece quella pratica dietro invito del sig. Buol.

La notizia autentica della caduta di Sebastopoli è aspettata per la fine della settimana.

Il segretario dell'ambasciata inglese a Parigi è stato nominato segretario di lord Redcliffe a Costantinopoli.

Da Marsiglia continuano a partir truppe per l'Oriente. Anche a Brest regna molta attività. I lavori sono eseguiti in un lampo.

È smentita la notizia della morte del conte de Raousset-Boulbon che si diceva fosse stato fucilato dopo la sua malaugurata spedizione nella Sonora. Egli sarà però tradotto con altri quattro ufficiali dinanzi a un consiglio di guerra, il cui giudicato si spera conforme ai principii di umanità. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 ottobre.

La sola notizia del giorno — grave per vero — è la morte del maresciallo St-Arnaud, il quale nel suo ultimo rapporto pubblicato ieri con patetico presentimento domandava: *Non mi tradiranno le forze?* Infatti le forze gli vennero meno, e il 29 s'imbarcò sul vapore il *Berthollet* per ritornare in Francia, con poca speranza di arrivarvi. Spirò per mare, dopo aver trasmesso il comando in capo dell'esercito al generale di divisione Canrobert, come gli era stato ordinato dall'imperatore.

St-Arnaud ha così terminato, giovane tuttavia, una carriera che in questi ultimi anni fu splendidissima. Dopo aver guerreggiato in Africa dal 1833 in poi, egli non fu promosso generale prima del 1848. Nel 1851 comandò come generale di brigata una spedizione contro la Kabilia, in seguito alla quale fu nominato successivamente generale di divisione, poi ministro della guerra, il qual posto importante egli occupava il 2 dicembre quando si fece principale esecutore del colpo di Stato. Pochi mesi dopo fu nominato maresciallo di Francia insieme coi signori de Castellane e Magnan, conservando inoltre il portafoglio della guerra da lui non abbandonato che per andare ad assumere il comando in capo dell'esercito d'Oriente. Era già da un pezzo che la sua salute vacillava. L'anno scorso gli giovò alquanto il soggiorno ch'egli fece nelle isole di Hyères, ma d'allora in poi si aggravò nuovamente, a segno che sul punto di partire per l'Oriente si temeva che non gli bastassero le forze; ma l'energia e il coraggio supplirono alla mal ferma salute, e se ne andò a Varna, dove concepì il progetto d'invadere la Crimea e di prendere per terra Sebastopoli, il cui porto sembrava invulnerabile ai colpi dei navigli collegati.

Lo sbarco di sessantamila uomini effettuato in poche ore sulle spiaggie della Crimea e la battaglia dell' Alma sono due fatti che onoreranno per sempre la memoria di Saint-Arnaud, che in quella memorabile giornata si tenne dodici ore a cavallo malgrado i suoi patimenti. Come uomo di mondo, Saint-Arnaud aveva molto spirito, del che fa prova il discorso per esso pronunciato alla inaugurazione della statua del maresciallo Ney. Forse la storia lo taccierà di troppa ambizione, ma la sua bella morte attenuerà di molto il biasimo, perchè molto si perdona a chi, per la gloria del suo paese e per il trionfo delle nazioni civili, si spegne fra le fatiche e i patimenti.

Il *Moniteur* annuncia che il comando in capo dell'esercito fu trasmesso dal maresciallo Saint-Arnaud al generale Canrobert in seguito a ordine espresso dell'imperatore, perchè nell'esercito è uso che il comando supremo debba spettare all'ufficiale più anziano, e il sig. Canrobert è il più giovine, essendo stato nominato generale di divisione soltanto nello scorso gennaio, se la memoria non mi falla. Ma la morte del maresciallo, come ho detto, era prevista prima che partisse, e sin d'allora si diceva che il generale Canrobert gli sarebbbe subentrato nel comando, come quegli che conosceva le idee e i progetti dell' imperatore. Aggiungesi che il nuovo generale in capo è uomo provato, e per ingegno e valore giustifica pienamente la preferenza dell'imperatore.

Nell'annunciare la morte del maresciallo Saint-Arnaud, Canrobert aggiunge alcuni particolari sulla posizione dell' esercito francese, annunciando che il 2 ottobre egli comincierà l'investimento di Sebastopoli. Auguro al giovane generale buona riuscita, e spero ch'egli s'impadronirà presto della città, dove troverà un bastone da maresciallo. Convien però osservare che si tratta ora di un assedio in regola. Giungeranno rinforzi ai Russi? Potranno essi rompere l'assedio? Nulla si può affermare, ma è lecito sperar bene. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 10 ottobre.

È contagioso, o non è contagioso? Questa è la domanda che suona invariabilmente sulle bocche di tutte quelli che hanno avuto a passare una mezz'ora con un medico, e ve la sentite all'orecchio almeno una trentina di volte al giorno. Dieci volte più di quell'altra: è presa o non è presa Sebastopoli? Cantato ieri il *Te Deum* per la partenza del cholera, lo si perseguita ora dai medici cogli scritti, come essi lo han perseguitato, convien dirlo ad onor loro, con lena infaticata, al capezzale dei malati, e presso al giaciglio di quei tapini che non avevano capezzale. Ma se in quella generosa opera eran tutti d'accordo, pur troppo ora è tutt'altra cosa nel definire l'indole della malattia; il punto cardinale della discordia è tutto lì. È contagioso o non è contagioso? Parecchi scritti si son già pubblicati in proposito, molti altri sono per essere, e ciascuno di essi, secondo gli autori, prova con evidenza luminosissima la contagiosità o non contagiosità, e atterra, stritola, polverizza, distrugge, annichila gli argomenti degli avversari.

Dicono che le guerre, la schiavitù, le pestilenze, e la carestia siano validi stromenti di civiltà (a me paiono un po'indiretti); così anche questa lotta fra i medici, che ora son d'accordo come gli operai della antica torre di Babele, sarà un giorno feconda per l'umanità. Dall' urto delle opinioni, si sa, emana la scintilla della verità. Ben è vero che si potrebbe desiderare che questi signori vi mettessero un po' meno di violenza in questi urti; ma come pretendere moderazione da chi è fermissimamente persuaso della verità della sua opinione e della falsità dell' altrui? Come pretendere moderazione da un' adunanza qualunque che discute, da un numero di persone che scrivono tutti sullo stesso argomento? Sapete che anche in politica ci serviamo del vocabolo convenzionale di *moderati* per designare un partito, non per definirlo; conosco io certi moderati.... Lasciamola lì, e chi è senza colpa scagli la prima pietra.

Non ho l' onore di esser medico, come sapete, e bazzico con medici quanto meno posso, massime in questi giorni. Dunque non so dirvi nulla sul valore delle opinioni e degli scritti di cui vi ho parlato. Mi piace però fare due eccezioni, per due fatti che hanno tutta la mia simpatia di profano.

Il primo è l'opinione manifestata da uno dei più segnalati medici della città nostra, uno di quelli che assicurano che non è contagioso, il quale dice che se si fossero spesi a pro della pubblica igiene, e in soccorso dei poveri, i milioni che da secoli si profondono nelle quarantene, forse le pesti e il colera avrebbero fatto e farebbero stragi infinitamente minori. Il secondo è una serie di articoli che l' ingegnere Pareto va pubblicando in appendice nel *Corriere Mercantile* sopra i miglioramenti igienici praticabili in Genova; i miglioramenti igienici praticabili son molti pur troppo, e dal sig. Pareto indicati a maraviglia. Dio voglia che non tocchi a questo scritto la sorte che tocca in generale alle buone ammonizioni e ai saggi consigli.

Speriamo però che ciò non sia, e c'induce a ben sperare il solerte zelo dell'ottimo nostro sindaco, e dell'intendente generale. Il primo ha fatto sì che vista l'urgenza, senza aspettare l'epoca ordinaria della tornata d'autunno, il Consiglio municipale sia convocato in via straordinaria fin da oggi 10 corrente, e fra i varii importantissimi argomenti che si tratteranno havvi un progetto di riforma al regolamento della polizia urbana. Il secondo si è adoperato e pubblica oggi un progetto apposito nella nostra gazzetta ufficiale, per agevolare la formazione di una società collo scopo di fondare uno stabilimento di bagni economici per gli operai, e s'è di già costituito un Comitato promotore di cui è presidente il cav. Carlo Crocco, e segretario il signor G. B. Ferrando. Ognuno che conosca un po' la Germania e l'Inghilterra sa quanto là siano avanti siffatte opere, massime in questa ultima, e con quanto frutto. Non possiamo a meno di fare voti ardentissimi perchè ottenga l'intento suo questa società, e in ciò son tutti d'accordo, i medici pure, anche quelli che dicono che il cholera è contagioso.

Ancora una parola sola sul cholera, e poi non ve ne parlerò più per un pezzo; una lettera per me ricevuta oggi da Tunisi mi dice, che quel bey ne ha tanta paura, abbenchè non l'abbia in paese, che ha mandato i tre quarti del suo esercito alla frontiera per tenerlo lontano, e congedato la metà dei bastimenti che sono in porto. Figuratevi come a questa notizia gongoleranno tutti quei medici che dicono il cholera contagioso!

Il commercio continua qui sempre ad un modo; non si fu in generale troppo corrivi a credere alle strepitose notizie recate da quel certo *tartaro*, e tutto ora consiglia una prudente riserva.

La pioggia, che ci ha lusingati fino ad ora, secondo me ci ha soddisfatti, essendo caduta a rovesci; ciò sarà utilissimo alle campagne, ed in ispecie agli olivi, e farà scemare questo caldo, di cui non si ebbe mai negli anni trascorsi l'uguale in questa stagione. P. G.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 30 giugno col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della Divisione amministrativa di Savona per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 61,080 54; passivo, ll. 361,080 54. Il decreto approva l'attivo in ll. 23,283 76; il passivo in ll. 354,822 28; e l'imposta divisionale in ll. 345,169 83.

— S. M. con decreto del 9 corrente, sulla proposizione del primo segretario per il gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ha degnato fregiare della croce di cav. dell'Ordine prefato il sig. patrimoniale causidico Luigi Velasco, capo d'ufficio del contenzioso nella regia segreteria del precitato gran Magistero.

— Un supplemento al N° 238 della *Gazzetta Piem.* porta nella parte officiale un elenco di 40 individui, ai quali fu da S. M. in udienza del 25 agosto 1854 conceduto pensione.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 9 annunzia che alle 11 1|2 pom. del 6 corrente giunse in quella città il conte di Chambord, fratello della duchessa reggente, e partì colla famiglia ducale alla volta della residenza di Sala.

ESTERO.

Spagna. — I fogli francesi del 9 corrente recano il manifesto del conte di Montemolin di cui parla il nostro corrispondente in opposizione a quello pubblicato da Maria Cristina, sebbene si potrebbe dire nelle stesse viste d'un sistema politico che adombra il concetto della libertà in un frasario il più vago e il più insignificante, tale da lasciare adito aperto a tutte le reazioni possibili. Parrà strano, ma è pur vero che dopo le prove sostenute dalla Spagna per difesa degli ordini rappresentativi, egli, pretendente, re nell'esilio promette un governo sostenuto dai lumi delle classi privilegiate, e spera favore da tali promesse. Pur così è. E non ci stupisce, dopo ciò, che il manifesto siasi lasciato liberamente circolare a Madrid.

Eccone le parole di conchiusione.

« . . . Io non voglio essere portato sopra uno scudo insanguinato; io non voglio rinnovellare l'ardore di quelle lotte che hanno straziato il mio cuore di spagnuolo e di cristiano; io non voglio fare appello alle vostre braccia; io voglio convincervi e conquistare i vostri cuori. L'amor mistico e la mutua confidenza sieno il nostro patto di alleanza.

« Allora vedrete risolversi facilmente da se medesime tutte le quistioni politiche che sinora sono state sì sterilmente agitate; vedrete sorgere spontaneamente e senza lotta istituzioni che abbiano radice nell'istoria, conformi ai nostri bisogni ed alle nostre abitudini, durevoli perchè si poseranno sui principii costitutivi della nazione, e suscettibili d'essere modificate secondo lo svolgimento progressivo delle nostre forze sociali.

« I principali elementi di cotali instituzioni saranno, da una parte un trono al coperto delle popolari tempeste; dall'altra gerarchie e classi moderatrici che illumineranno il trono co' loro consigli, l'assisteranno con le loro deliberazioni, lo difenderanno con le loro braccia; che in una parola saranno una vera rappresentanza nazionale, indipendente, rispettabile e capace di mantenere indissolubilmente il legame che non avrebbe mai dovuto rompersi tra la Spagna ed i suoi monarchi.

« Questo è il mio desiderio, questa è la mia volontà. Io chiamo Dio in testimonio della sincerità mia verso di voi, e mi metto dinnanzi al suo tribunale per rispondere della rettitudine delle mie intenzioni e della lealtà delle mie parole.

« Confonda Iddio il mentitore, ed assista l'oppresso! »

Paesi Bassi. — La Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo ha votato nella sua seduta del 7 ottobre alla maggioranza di 33 voti contro 3 l' indirizzo in risposta al discorso pronunciato dal principe Enrico, luogotenente del re granduca all'apertura della sessione. L'indirizzo non è che una parafrasi del discorso a cui risponde.

Principati Danubiani. — Scrivono da Londra alla *Presse*, che il ministero inglese sarebbe di avviso di conchiudere con l'Austria un accordo, che limiterebbe le facoltà del generale austriaco ne'Principati Danubiani alla sola amministrazione del suo esercito. Quanto all'amministrazione del paese, dovrebbe appartenere esclusivamente agli ospodari ed ai loro agenti, affatto indipendenti dal generale austriaco. Una tale domanda è troppo giusta, nè l' Austria vi potrà far opposizione alcuna che non divenga sospetta.

Crimea. — Da una lettera da Costantinopoli del 30 settembre, pubblicata dal *Semaphore* togliamo quanto segue...«I generali Tchetcharoff e Gonikoff sono stati fatti prigionieri; il primo trovasi sull'*Agamennone*, ed il secondo, che ha ricevuto tre palle nel corpo, sul *Vulcano*. Sono pochi giorni che si è saputo che vi erano costoro. Alla battaglia d' Alma tutti gli ufficiali erano rivestiti con capotti da soldato; e fu per la dichiarazione dei prigionieri russi che quei due generali, trattati prima come semplici soldati, furono scoperti e riconosciuti. Secondo questi prigionieri ad Alma non vi erano che 35 mila russi, ma secondo la loro confessione la loro posizione era tale che con viveri e munizioni avrebbero potuto resistere mesi intieri contro 150 mila uomini.

Le soldatesche russe della Bessarabia e di Odessa si sono poste in cammino per la Crimea, ed Omer pascia non ha più dinanzi a sè che un corpo russo di 25|m. uomini. Ma questi rinforzi giungeranno in tempo per soccorrere Sebastopoli? Io ne dubito; e quand'anche giungessero, le fatiche per una lunga strada non li renderebbero molto pericolosi alle nostre armi, che possono disporre di 100|m. uomini, 40|m. de' quali assediano Sebastopoli, e 60|m. respingono i rinforzi russi. Questo numero di 100|m. non è esagerato; poichè la spedizione era di 61|m. uomini; le soldatesche rimaste a Varna, cavalleria e quinta divisione, che fanno un effettivo di 15|m. uomini, sono partite per la Crimea il 28; il che fa circa 76|m. uomini. Vi sono ora i 25|m. marinai del naviglio degli alleati, che rimangono fuori d'azione (poichè i Russi hanno colmato l'entrata del porto), ed hanno fatto numerose petizioni per essere messi a terra e combattere tra le file dell'esercito alleato.

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517, 524 (Suppl.) 527, 533, 540 e 545).

XXXIX. In Italia non è nuovo, come sapete, sebbene ora scaduto, questo costume di far ispiegare pubblicamente il nazionale poema; che anzi è antichissimo. Difatti la repubblica fiorentina, con suo decreto del nove agosto mille trecento settantatrè, ordinò che si eleggesse uno con pubblico stipendio, il quale avesse incombenza di spiegare il poema di Dante. Al quale ufficio venne scelto il Boccaccio, che nella chiesa di santo Stefano presso al Ponte Vecchio, nel di tre ottobre di detto anno, in giorno di domenica, diede principio a quelle lezioni, siccome abbiamo dalla cronaca del Monaldi. Il decreto fu per un anno, ma per l'utile che si aveva grande da quello studio dovette essere rinnovato anche dopo la morte dello stesso Boccaccio, poichè ad altri si vede conferito un tal carico, tra i quali si ricordano Benvenuto da Imola, scolaro del Boccaccio, Filippo Villani, Francesco Filelfo, fra Domenico Giovanni da Corella de' predicatori. E tutti costoro in Firenze. In Pisa poi,

nel mille trecento ottantacinque circa, spiegava nella università il detto libro Francesco di Bartolo da Buti. Anche Benedetto Buommattei, lettore di eloquenza toscana in Pisa, fece ivi e in Firenze più lezioni su Dante. Nello studio pure di Piacenza, riformato ed ampliato da Gian Galeazzo duca di Milano nel mille trecento novant'otto, un tal Filippo da Reggio si trova in quel tempo aver letto pubblicamente Dante; ed anche in Venezia Gaspare Veronese spiegò così la Divina Commedia. Nè solo le università per pubblico decreto avevano questi lettori, ma le accademie altresì come ricaviamo, fra l'altro, da una lettera di Giovan Battista Gelli, che scrivendo a messer Francesco Melchiori dice, come gli accademici di Firenze gli abbiano data l'occupazione in quell'anno mille cinquecento cinquantatrè di esporre pubblicamente, i giorni delle feste, il nostro divinissimo Dante. E noi non avremo in tutta Italia a questi giorni una tal cattedra, mentre l'hanno Parigi, Berlino e mi dicono anche Ginevra? Deh possa dunque la Italia rinnovare questo antico e sapientissimo uso, non lasciarsi indietro alle straniere nazioni, e muova lo esempio da Torino, dove sarà bello vedere nella sua università istituita oggimai una cattedra per ispiegare quella Divina Commedia che gli antichi fiorentini facevano spiegare nelle stesse chiese. Così l'abbiano le altre università dello Stato non solo, ma altresì, come diceva, i principali collegi, o licei che vorranno chiamarsi. Chè certo niuna sarebbe più a noi necessaria, imperocchè possiamo ripetere col Balbo: « che la nostra patria ha molti altri grandi scrittori, anzi i più grandi in ogni arte o scienza moderna; il più gran lirico d'amore, il più gran novellatore, il più grand'epico grave, il più grande giocoso, il più gran pittore, il più gran scultore, il primo dei grandi fisici moderni e il maggiore degli ultimi: Petrarca, Boccaccio, Tasso, Ariosto, Raffaelo, Michelangelo, Galileo e Volta. Vogliamo noi glorie, vanti, supremazie? Non ci è mestieri ire in cerca d'ignoti o negati. Tutti questi ce ne daranno. Ma vogliamo noi aiuti? E non a ingegno, di che non abbiam difetto, ma a virtù se già così sia che ne sentiam bisogno? Torniamo pure, abbandoniamoci all'onda che ci fa tornare al più virtuoso fra' nostri scrittori. In lui l'amore non è languore, ma tempra; in lui l'ingegno meridionale non si disperde in oggetti vili, ma spazia tra' più alti naturali e soprannaturali; in lui ogni virtù è esaltata, e i vizi patrii od anche proprii sono vituperati, e gli stessi errori suoi particolari sono talora occasioni di verità più universali; la patria città, la patria provincia, e la patria italiana sono amate da lui senza stretto detrimento l'una dell'altra, e massime senza quelle lusinghe, quelle carezze, quegli assonnamenti più vergognosi che non le ingiurie; più dannosi che non le ferite; e i destini nostri allor passati, presenti o futuri sono da lui giudicati con quella cristiana rassegnazione alla Provvidenza divina, che accettando con pentimento il passato, fa sorgere con nuova forza ed alacrità per l'avvenire. » « Dante, conchiude lo stesso Balbo, non solo è il più italiano fra gl' Italiani ma, conosciuti i fatti ed anche gli errori di lui, è il migliore degl' Italiani » (1). Ed esiteremo noi che vogliamo tanto adoperarci per far crescere la presente generazione nello amore della virtù e della patria, nel desiderio della nazionalità, nella eccellenza degli studi, esiteremo ad aprire queste cattedre, dalle quali spiegando Dante, il più virtuoso, il più patrio, il più nazionale, il più eccellente scrittore, non potremo non ottenere quanto appunto desideriamo? Ma parmi avere detto abbastanza delle scuole intorno alle quali saranno senza dubbio rivolte precipuamente le cure del nostro Governo per la nuova legge che tutto lo Stato aspetta con tanta ansietà. Ma le cure del Governo e dei sapienti vogliono non meno allargarsi anche al di fuori delle scuole, e si volgeranno senz'altro ai teatri che sono pure scuole di moralità, di buon gusto, di patrio amore, di nazionalità al popolo.

XL. In essi pur troppo la corruzione ha toccato lo estremo; nè so quando i teatri nostri furono più in basso e maggiormente deviarono dal santo scopo di educare dilettando che a questi giorni nei quali un cattivo dramma francese o tedesco è applauditissimo, e le frivolezze dello Scribe, pessimamente tradotte, sono da molti anteposte ai capo-lavori del Goldoni (2). Ma qui piuttosto che ricercare nelle cause di quella tanta e così universale corruttela, e le quali sono molte, suprema di tutte le cattive imitazioni forestiere, segnatamente della Francia, che con poco di bene ci ha dato sempre molto di male, vogliamo toccare di alcuni rimedi, che ci paiono più acconci, e i quali sono da apprestare non meno dai governanti che dai sapienti della nazione italiana. Nè in questo argomento avrò io da intertenermi alla distesa per sollecitare il governo a cooperare nella riforma del nostro teatro, chè anzi mi è gradito potergli tributar lodi pel generoso pensiero di avere addimandato al nostro Parlamento, che senza opposizione, come era da credere, gliel concedeva, il denaro opportuno a stabilire premi annui alle migliori composizioni teatrali presentate in una specie di concorso, seguendo il primo esempio che ne diede Modena dieci o dodici anni fa, e poi Firenze. Onde se noi non fummo primi, non ci rimanemmo ultimi certamente in Italia ad aprire a' giovani ingegni questa palestra che vorremmo vedere egualmente in ogni altro Stato. I quali concorsi, comecchè non crederà alcuno che sieno bastanti a richiamare il nostro teatro in quell'altezza di gloria cui lo avevano portato, non solo senza concorsi nè incoraggiamenti, ma frammezzo anzi a non pochi ostacoli, quei tre sommi che furono il Goldoni, il Metastasio e lo Alfieri, pure è da sperare che qualche buon frutto daranno, ove questi concorsi sieno bene regolati e giudicati da uomini savi, e cresciuti alla scuola classica e non alle fantasticherie di straniere novità. Ma vano sarebbe aspettarsi per essi una riforma intiera del teatro italiano, un tornare sulla buona ed unica via dell'onesto, del vero e del bello donde siffattamente si allontanò. Qui più che mai governanti e sapienti e popolo stesso debbono insieme dar opera a richiamare il buon gusto; che dico mai? anzi il buon senso, anzi il senso comune, affatto smarrito dalle nostre scene. Sulle quali conviene prima di ogni altra cosa riportare la onestà dei costumi, che, se non è conservata dalla moralità di certi svergognati scrittori, vuol essere conservata da una rigida censura che severamente vieti tutte quelle pessime produzioni le quali abbastanza non si pregiano del giusto e dell'onesto. E in ciò fare il governo è nel suo diritto; nè so chi potrebbe rimbrottarlo; so che non è dato al governo, se non indirettamente, provvedere al buon gusto ed alla forma delle stesse produzioni. Lo può indirettamente il governo avendo istituiti quei premi; lo può soccorrendo, come dovrebbe, alcune delle migliori compagnie drammatiche perchè sieno compensate del pericolo e del danno di non avere in sulle prime affollate le udienze se non rappresentano quei luridi, inonesti e feroci drammacci che la moda, sempre straniera, ha pure introdotti sventuratamente fra noi. Così poco a poco si tornerà sulla buona via alla quale parmi, se non m'inganna il cuore ardente di questo desiderio, che dovremmo essere prossimi dapoichè nella stessa Francia, donde segnatamente ci venne il guasto, già pure vi si fa ritorno. Il Ponsard e pochi altri colà ne presero primi le mosse e ne meritan lodi; tra noi egualmente, la Dio mercè, più d'uno scrittore si è levato contro la barbara scuola ed ha mostrato col proprio esempio essere nell'antica, immutabile, perchè buona, sempre larga la via per conseguirvi più degni plausi; e un duca di Ventignano, un Giacometti, un Gherardi Del Testa, ed alcun altro ce ne fanno prova. E siffatti scrittori vorranno pure con la riforma intrinseca e propria della materia volgersi altresì alla riforma della lingua e dello stile italiano, di cui non si vide mai un più sfacciato e stomachevole abuso che nella maggior parte delle produzioni teatrali, originali o tradotte che sieno, donde qual lingua possa apprendere il popolo, già facile a corromperla per se stesso, ognuno sel vede. Nè già è a dire che manchi alla Italia una lingua famigliare, facile e puramente nostra ad un tempo, ma piuttosto è a dire che mancò fin qui agli scrittori la voglia di ricercarla, di studiarla nei buoni libri antichi, e sopratutti nelle commedie fiorentine del buon secolo (3), e nella favella parlata del popolo, principalmente di Roma e di Toscana, ciò che non fece neanche lo stesso Goldoni il quale, se lasciò il più grande esempio della vera commedia non ci lasciò egualmente buono lo esempio della lingua comica, se non pel dialetto veneziano.

Dice il Gioberti che nel Gozzi e nel Gelli si potrebbe principalmente rinvenire una lingua buona a scriversi pel popolo, e noi aggiungiamo che ne diede a'dì nostri stupendo esempio anche il Giusti, il quale italianamente scrivendo, scrisse e si fece inteso e gradito al popolo non meno che a'dotti, perchè egli componeva la sua dalla lingua dei dotti e del popolo insieme, studiando cioè avidamente nei classici e raccogliendo il più bel fiore della lingua parlata di Toscana. Così, non solo da buoni testi conviene che lo scrittore di commedie faccia tesoro per la sua lingua, ma volendola, come deve, propriamente nazionale, la ricercherà vivente nel popolo « sopratutto di Toscana e di Roma, e « delle altre adiacenze in cui il senso intimo « della nazionalità italiana prorompe e, per così « dire, si traduce in lingua comune, e in elo« quio puro, dolce, armonioso sulle bocche ple« bee; onde quelle sono certo le regioni più « patrie della penisola, e meritano di essere « onorate col titolo d'Italia italiana. L'Italia ita« liana è il capo e la cava, la piazza e la reg« gia del bel parlare italico; nella quale non « mica i principi, nè i patrizi, nè i borghesi, « ma la plebe (secondo il dettato di Platone) « ha legittimo imperio. » Dal che si raccoglie che siccome si dà una egemonia politica, militare, religiosa, scientifica o di altro genere, così trovasi pure l'egemonia della lingua, cui niuno presso di noi può disdire all'Italia centrale e alla Toscana massimamente; dove nella bocca dei contadini e della plebe minuta, assai più che il Leopardi non diceva della sua Recanati, si sentono parole che noi non usiamo nel favellare per fuggire l'affettazione. E questo linguaggio popolare di Roma e di Toscana molto bene verrebbe adoperato nelle commedie a volerlo far comune a tutta Italia, e non quello infrancesato che universalmente ascoltiamo, tanto più nelle traduzioni che ignoranti di ambe le lingue ci danno tuttodì dal francese in italiano. Nè tanto mi fa meraviglia e sdegno il vedere coteste produzioni o sceme di buon gusto, o crudeli o disoneste sui teatri pubblici e venali, quanto sui privati così detti filodrammatici o di dilettanti. La quale istituzione piacemi vedere fondata ormai non solo nelle maggiorenti città ma eziandio nei piccoli paesi, chè questo pure è bel modo di rendere nazionale e italianizzare sempre più il popolo; e potrebbe essere questa dei teatri di filodrammatici una seconda ed utilissima scuola dopo quella dei collegi, ove però fosse ben diretta, e uomini di buon senso, dei quali alcuno non manca, la Dio mercede, in ogni paese, si mettessero a capo di coteste società, le consigliassero, suggerissero loro miglior scelta di produzioni, non avendo i filodrammatici a temere, come le compagnie venali, che rimangano deserte di uditori le loro panche, se non si presentano pur essi sulle scene colle solite mostruosità dei Montecristo, delle Pastorelle delle Alpi, delle Birraie e di altri siffatti guazzabugli tra ridicoli, schifosi o atroci, non so qual più, come testè in Firenze li chiamava uno scrittore che con molto buon senno discorreva il primato teatrale che tanto millantano i Francesi per queste sconce produzioni che noi pecorescamente riproduciamo od imitiamo (4). *(Continua).*

Avv. Oreste Raggi *prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Balbo. Vita di Dante.
(2) Gioberti. Del Bello.
(3) Ci è grato vedere annunciata una raccolta di queste commedie dalla biblioteca popolare dei cugini Pomba, diretta ora dal sig. Fr. Predari, perchè la crediamo molto utile a far rifiorire la nostra lingua comica e famigliare.
(4) Nel *Genio.*

FATTI DIVERSI.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 6 al 9 ottobre dà casi 30, decessi 18. Totale dall'invasione, casi 472, decessi 292. — Nella provincia, a Pancalieri, il bollettino dal 6 a tutto il 9 dà casi 16, decessi 8. Dal 1° sett. casi 156, decessi 89. — A Vigone, dal 4 al 6 ottobre, casi 6, decessi 3. Vi fu aperta una sottoscrizione a favore dei poveri cholerosi e si ebbero fin dal principio ll. 960 sopra 11 soscrittori.

A Cuneo 2 casi nella parrocchia del Gallo. — Nella provincia, ogni giorno si nota qualche caso a Caraglio, e il giorno 5 corrente vi furono 8 casi. — Alcuni casi a Villar S. Costanzo. — A Demonte un caso la sera del 9.— A Fossano alcuni casi il giorno 11.

Nella provincia di Vercelli a Caresana dal 26 settembre al 9 ottobre casi 53, 25 dei quali guariti o in via di guarigione, 18 in malattia di reazione e 10 morti. Sono benemeriti di quel grosso comune fra gli altri il sindaco, conte Ferdinando Salvi, il prevosto teologo Busti e il suo viceparroco Vittorio Savio.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dal 1 al 2 ottobre dà casi 3, decessi 2.

Il bollettino di Roma dal 5 al 6 ottobre dà casi 4, decessi 3, guariti 4, in cura 172. Dal 15 agosto casi 1,037, decessi 665, guariti 282.

Il bollettino toscano del 7 ottobre dà 22 casi e 10 decessi; quello del giorno 8 casi 28, decessi 9. — Il *Monit. tosc.* del 9 pubblica un decreto granducale dato di Firenze 4 ottobre 1854, col quale è data facoltà ad ogni Magistratura comunitativa, che lo stimi opportuno, di istituire una Commissione incaricata di proporre i provvedimenti atti a render sani i fabbricati, che servono all'abitazione umana, e in attualità locati od occupati da altri che dal proprietario, i quali si trovino in condizioni tali di insalubrità da riuscire pericolosi per la vita, o per la salute degli abitanti nei medesimi. Questa Commissione sarà composta di non meno di cinque, nè più di sette membri, e ne formeranno parte necessaria un esercente l'arte salutare, ed un ingegnere o architetto; dovendosi gli altri membri scegliere tra i priori o i consiglieri del Municipio.

Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (4, 5 e 6 ottobre) casi 79, decessi 32. Per 3 comuni (5 casali) della Garfagnana, dal 24 settembre al 3 ottobre casi 47, decessi 26.

Il bollettino di Milano del giorno 8 ottobre dà casi 3, decessi 3; Corpi Santi casi 2, decessi 1; nella provincia casi 21, decessi 7. Il bollettino del 9 dà per Milano casi 0, decessi 0; Corpi Santi casi 1, decessi 0; provincia casi 13, decessi 9.

— Esami di magistero. — Onde evitare agli studenti i danni che potrebbero loro derivare dall'ignoranza delle discipline che sono dai vigenti regolamenti stabilite per gli esami di magistero, il Consiglio universitario ha ordinato che in principio di ciascun anno scolastico sia rinnovata nell'interno del palazzo dell'Università la pubblicazione del regolamento disciplinare approvato con regio decreto 16 ottobre 1848, e ha fatto intanto inserire nella *Gazzetta Piem.* d'oggi, per norma degli studenti, quelle disposizioni che riguardano l'iscrizione e gli esami.

— Insinuazione e Demanio. — Dal quadro dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi nel mese di agosto 1854-1850 togliamo le seguenti cifre sommarie: 1854, ll. 1,643,884 72; 1853, ll. 1,883,314 03; 1852, ll. 2,054,535 94; 1851, ll. 1,419,605 54; 1850, ll. 1,305,293 32. Onde una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 239,429 31; e un aumento rispetto al 1852 di ll. 410,651 22, al 1851 di ll. 224,279 18, e al 1850 di ll. 338,591 40.

I prodotti di terraferma riscossi nei primi 8 mesi 1854-1850 danno le seguenti cifre: 1854, ll. 14,727,777 50; 1853, ll. 15,136,976 14; 1852, ll. 16,092,917 43; 1851, ll. 11,367,969 74; 1850, ll. 9,648,296 42. Onde una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 409,198 64, al 1852 di ll. 1,365,139 93; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 3,359,807 76, al 1850 di ll. 5,079,481 08.

I prodotti del 1° semestre 1854-1852 della isola di Sardegna danno le seguenti cifre: 1854, ll. 530,951 29; 1853, ll. 534,039 49; 1852, ll. 451,359 81. Onde una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 3,088 20; e un aumento rispetto al 1852 di ll. 79,591 48.

— Case monastiche. — Il Municipio di Pinerolo ha preso il giorno 10 corrente definitivamente possesso della casa degli Obblati, i quali sgombrarono intieramente, lasciando due soli dei loro alla custodia dellla chiesa e delle cose sacre. I membri di quel Consiglio delegato tennero il medesimo giorno, dopo un'ispezione oculare, consulta sui provvedimenti a prendere.

Sentiamo che anche i cinque frati di Carmagnola hanno lasciato libero il vasto locale sinora da essi abitato.

— Strada ferrata di Savoia. — Sono arrivati a Ciamberi molti grandi carri pel trasporto de' materiali della strada ferrata della Savoia. La Compagnia ha conchiuso testè un contratto colla casa Plasson di Lione pel trasporto da Lione a Ciamberi delle rotaie di ferro, cuscinetti, ecc. per la strada ferrata. Il peso è di 9 mila tonnellate o 9 milioni di chilogrammi, di cui circa 3,500 debbono essere ad Aix-les-Bains od a Ciamberi pel 1° maggio dell'anno prossimo.

— Strada ferrata di Voltri. — Ricaviamo dal *Corr. Merc.* che i lavori della ferrovia di Voltri progrediscono. La galleria può dirsi quasi ultimata; del ponte sulla Polcevera sono gittate le fondamenta, e due pile già si vanno alzando dal letto del torrente.

— Telegrafo sottomarino. — Abbiamo già annunciato come le febbri che predominano nell'estate e parte dell'autunno in alcune località dell'isola di Sardegna, abbiano costretta la sospensione de'lavori pel telegrafo.

Sentiamo ora che il valente direttore de'nostri telegrafi, cav. Bonelli, vi ha inviata una squadra di costruttori, affinchè s'imprenda la esecuzione della linea dal Capo Corso a Bastia; di maniera che se gli Stati di terraferma non potranno sì presto mettersi in comunicazione colla Sardegna, sarà almeno aperta una comunicazione colla Corsica.

Quanto al compimento della linea, crediamo che il ritardo non possa essere che di qualche mese. *(Boll. str. ferr.)*

— Pubblicazioni. — Il sig. Feccia, libraio-editore di Biella ha dato fuori una *Piccola Crestomazia* ad uso delle scuole e delle famiglie, che va raccomandata come una buona, succinta ed economica raccolta di modelli di bello scrivere in prosa, tratti dai più purgati e stimati scrittori di nostra lingua. La raccolta è corredata di utili avvertimenti sulla composizione narrativa, descrittiva ed epistolare, non che di opportune grammaticali annotazioni. *(Gazz. Piem.)*

— Statistica. — Furono pubblicate per cura del ministero della istruzione pubblica le notizie statistiche dell'istruzione elementare del regno per l'anno scolastico 1852 23.

Sono queste precedute da un estratto di relazione fatta al ministro dal presidente del Consiglio generale delle scuole primarie, cav. A. Fava.

Da tale accurato lavoro con singolare compiacenza rileviamo come col confronto del 1850, in cui per la prima volta si pubblicarono per cura dell'ispettore generale le tavole statistiche dell'istruzione elementare, al giorno d'oggi sieno per ogni dove aumentate le scuole, fondate nuove instituzioni, migliorate e consolidate le già esistenti. Ecco la prova più eloquente di tutte, che somministrano le cifre;

Riguardo all'istruzione maschile nei 3094 comuni in cui è ripartito lo Stato, nel 1850 si avevano già 4,336 scuole frequentate da scuolari in numero medio 137,399 e nel 1853 quelle vennero accresciute fino a 5,338, frequentate pure da scuolari in numero medio 174,823, vale a dire si ebbe nel triennio un aumento di 1002 scuole, e di 37,424 scuolari. Per istipendiare i maestri di queste scuole si erogarono nel 1853 L. 2,118,694, mentre nel 1850 non si erano spese se non L. 1,430,605. Le ripugnanze che avevano molti comuni ad aprire scuole a poco a poco cessarono, e gli ostacoli finanziari per gli eccitamenti dati da zelanti ispettori, dalle autorità provinciali amministrative e dall'ispettore generale, e pei sussidii del governo, vennero superati: cosichè se nel 1850 si avevano ancora 433 comuni in tutto il regno sprovvisti di scuola, nel 1853 non se ne avevano più che soli 197, e questi già in prossimo avviamento per esserne provveduti.

Più grande ancora, e diremmo quasi maraviglioso, è lo slancio col quale prese a progredire la femminile istruzione. Diciamo maraviglioso se si considera che appena qualche lustro addietro, fuori dei monasteri, non si avevano in tutto il regno maestre per avventura capaci d'insegnare materie letterarie; nel 1850 si contavano già 1,276 scuole, mentre nel 1853 si presentano nell'ingente numero di 2,108.

Si misero in essere molte scuole magistrali indirizzate allo scopo di formare buone istitutrici, e tosto le si videro frequentate da elette schiere di donzelle animate dal desiderio di rendersi utili al proprio paese e di aprirsi onorata carriera.

Nella proporzione medesima con cui si accrebbero le scuole, si accrebbe anche la frequenza delle allieve, laonde se nel 1850 il numero medio di queste ascendeva a 40,278, nel 1853 fu portato ad 84,388. La spesa totale pel mantenimento delle scuole femminili nel 1853 ascese all'egregia somma di L. 645,785, mentre nel 1850 era ristretta a sole L. 231,915.

Riassumendo ora questa parte semplicemente numerica, quale si ha nelle tavole statistiche, troviamo che nel 1853 le scuole maschili e femminili sommavano complessivamente a N° 7,546, e che la spesa totale generale pel loro mantenimento era di L. 2,886,717, la quale venne sostenuta, per L. 2,231,354 dai Comuni

e per L. 415,747 da legati pii, per L. 131,299 da private beneficenze, e finalmente per L. 108,317 da sussidi accordati dal governo.

— CURA DEI CHOLEROSI. — Troviamo nella *Gazzetta dell'Associazione medica* degli Stati Sardi il seguente articolo sulla introduzione dell'oppio gommoso nell'uretra contro il cholera.

« Per ottenere la riduzione delle ernie nei casi di forte spasmo, da tutti i trattatisti fassi menzione dei vantaggi che possonsi ottenere dalla introduzione nell'uretra d'una sonda spalmata con qualche sostanza torpente, e soprattutto coll'oppio. Il professore Riberi da questo fatto trasse l'indicazione di lenire o combattere alcune neuralgie, introducendo nell'uretra col mezzo di un catetere di gomma elastica pochi centigrammi d'estratto gommoso d'oppio del Beaumé, e recentemente nel *Giornale di medicina militare* propose questo metodo di cura contro il cholera, e specialmente nel periodo algido, affine di placare i crampi, calmare il vomito e varii spasmi, procurare all'ammalato un sonno tranquillo, che il Riberi asserisce riescire frequente precursore d'un principio di sudore ben presto conseguito dal deciso periodo di reazione. Dall'epoca in cui il cholera emigrò in Europa, millanta furono i pratici che ricorsero all'oppio, senza averne conseguito diretto vantaggio nei suoi varii periodi, e specialmente nell'algido, ad eccezione di qualche temporario sollievo di alcuni tra i suoi sintomi più dolorosi che ottiensi eziandio ricorrendo ad altri medicamenti. Si immenso divario tra il risultato ottenuto da tutti i clinici di tutta l'Europa, e quello opposto operato e predicato testè dal Riberi, deriverà forse dal vario *modus faciendi*, dal diverso modo col quale venne somministrato agli ammalati l'oppio? Correrà forse massimo divario tra il recare l'oppio a contatto della mucosa intestinale, sì vasta e sì ricca di vasi sanguigni e linfatici, di filamenti nervosi, o della mucosa uretrale e vescicale? Ammesso anche, locchè non crediamo, che dall'uretra l'assorbimento dell'oppio si faccia più pronto, potrassi supporre che la differenza soltanto di grado sia da tanto da produrre sì disparati risultati, da cagionare negli uni un miracoloso sonno susseguito da benefica crisi, e negli altri da aggravare lo stato preesistente di congestione sanguigna negli organi centrali, e specialmente nel cervello, e coadiuvare la morte? Nel periodo algido ove tutto l'organismo trovasi, per così dire, sconvolto, ove il sangue acquista una consistenza picea e ristagna dappertutto, ove non compiesi più il benchè menomo atto di nutrizione, ove l'ammalato presenta quella forma così caratteristica del cholera e che venne dal Magendie chiamata col nome di cadaverizzazione, la facoltà dell'assorbimento si troverà illesa nella mucosa uretrale e verrà onninamente, in virtù di non sappiamo quale privilegio, tolta alla mucosa intestinale, la quale diviene ancora sede d'abbondante secrezione sierosa? A questi quesiti razionalmente rispondiamo in modo negativo. Il fatto clinico ha forse dato ansa o favore a questa teoria? No. Per non avere fatti proprii in proposito, nè fiducia nella nuova pratica da farne esperimento, ci rivolgemmo a quei colleghi che ebbero maggior campo di osservazione e che hanno creduto dover sottoporre al crogiuolo della esperienza clinica l'innovazione proposta. Da tutti questi non potemmo ottenere un responso favorevole alla nuova pratica. Che anzi in un sito su 11 ammalati stati, alcuni giorni sono, sottoposti all'introduzione dell'oppio nell'uretra e nella vescica, 8 soccombettero, tre soli si salvarono. Relativamente a questi tre ultimi casi giova osservare, che contemporaneamente alla medicazione uretrale furono praticati alcuni salassi e somministrati medicamenti di non dubbia azione, per cui non si potrebbe rigorosamente dedurre se la guarigione, qualora non fossesi ricorso all'introduzione dell'oppio nell'uretra, non avrebbe parimenti avuto luogo, o quanto meno se l'oppio che venne dato per l'uretra fosse stato somministrato per bocca, non avrebbe recato lo stesso grado di calma. Fautori dell'oppio nelle malattie che riconoscono per condizione patologica un semplice stato di neuralgia, propugnatori dell'oppio nelle neurosi legittime ed essenziali onde sia porto ad alta dose e sino a compiuta tolleranza, mai al medesimo non ricorreremmo tanto per la via uretrale quanto per quella del tubo gastro-enterico nei casi gravi, e nemmeno in sull'esordire dello stadio algido qualora lasciasse sospettare di qualche intensità onde non favorire coll'arte la micidiale congestione sanguigna nel cervello specialmente, amando meglio in questi casi che l'ammalato *pereat vi morbi, quam vi remediorum*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dell'11 ottobre.

Casi 64, di cui 39 a domicilio (13 uomini, 16 donne, 10 ragazzi) e 25 negli spedali (12 uomini, 13 donne).

Decessi 31, di cui 19 a domicilio (9 uomini, 5 donne, 5 ragazzi) e 12 negli spedali (9 uomini, 1 donna, 2 ragazzi).

Dei 64 casi, 16 avvennero nella città, 42 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 31 decesso, 8 nella città, 20 nei sobborghi, 3 nel territorio. 15 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1733 (823 uomini, 696 donne, 214 ragazzi); decessi 952 (458 uomini, 377 donne, 117 ragazzi).

Borsa di Torino *del 12 ottobre.*

1848 5 0/0 M. 88 75.

1849 G. p. 89 75, 50, 25. M. 90. (N. Cert. Torino). M. 92.

1851 G. p. e M. 88 25.

1849 Obblig. 4 0/0. M. 910.

1850. G. p. 915.

Comm. ed ind. G. p. e M. pel 15 o 31 ottobre 568.

Cassa di sconto. M. pel 31 ottobre 300.

Banca nazionale. M. 1185.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. e M. pel 10 novembre 251.

Borsa di Parigi dell'11 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» » 76 25	76 20
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98 80	98 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50 90	» » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» » »	» » »
Consolidati inglesi	» » 95 3/8	» »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 ottobre.

(Dal *Moniteur*). I funerali del maresciallo Saint-Arnaud saran fatti a spese del tesoro. Il cadavere sarà sepolto agl'Invalidi.

COSTANTINOPOLI, 5. Il bombardamento doveva cominciare il 4.

Nessuno dubitava che la piazza potesse cadere in pochi giorni.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

SOCIETA' ANONIMA PRIVILEGIATA

DEL

NUOVO INGRANAGGIO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, a tutela dell'interesse degli Azionisti, crede suo dovere di pubblicare gl'infrascritti documenti, riguardanti la prima applicazione in grande, eseguita dalla Casa inglese Buddicom e Comp., a proprie spese, nel suo stabilimento di Sotteville (Rouen), sopra una macchina fissa della forza di oltre 10 cavalli, destinata a porre in moto vari macchinismi di quella grandiosa officina.

Esso avverte altresì che detta Casa, anzichè ripeterla sovr' altra macchina fissa contemplata dai patti, ha fatto sapere di procedere immediatamente a tale applicazione alle locomotive.

Giuseppe AVV. BERNARDI, *Presidente.*

Signor Direttore,

Rouen, 14 settembre 1854.

La macchina a vapore di M. Buddicom, sottoposta con esatta esperienza ad un freno che la faceva agire colla forza di 10 cavalli, più tutti gli attriti del lungo albero, che porta una ventina di puleggie e relative correggie e frega in 15 cuscinetti, ossia sottoposta in tutto alla forza di più di 11 cavalli-vapore, ha lavorato perfettamente senza scosse nè oscillazioni, insomma in tal maniera che il *chef de service* di Buddicom ne era contentissimo.

La ruota piccola, sull'albero della quale eravi il freno, girava colla velocità media di 100 giri al minuto, ma si potè spingere la velocità più oltre senza che la ruota a cuneo scivolasse, e posso garantire che la macchina lavorò perciò a 12 cavalli almeno.

Firmato Ingegnere PIETRO CONTI.

Signor Direttore,

Rouen, 15 settembre 1854.

Sono lietissimo di poterle comunicare la riuscita perfetta dell'ingranaggio a cuneo nelle esperienze definitive fatte in tutta questa mattina dalle 10 alle 2 pomeridiane al freno di Prony.

Le acchiudo perciò una nota del *chef des études* M. Hyde, il quale, pure inglese, è l'impiegato tecnico che dirige tutto l'*atélier* in mancanza del sig. Buddicom. Le esperienze le feci esattissime e rigorose. Oggi ripartirò per Parigi, ed ivi attenderò il sig. Buddicom per intenderci sulle locomotive in modo definitivo.

Firmato Ingegnere PIETRO CONTI.

Buddicom et Comp.

(Ateliers de construction).

Sotteville (Rouen), 15 septembre 1854.

Je certifie que la machine à vapeur fixe de 10 chevaux a marché avec toute la régularité désirable par le nouvel engranage à coin soumis à un frein de Prony qui consommait la force de 10 chevaux et les frottements additionnels de la transmission de mouvement, soit en tout à la force de 11 chevaux. Le poids de pression avec lequel l'engranage ne donnait pas lieu à aucun glissement était de 50 kil. triplé par un levier sur le coussinet de la crapaudine.

En l'absence de M. Buddicom

Signé HYDE

Le chef des Etudes.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

TORINO Via Arcivescovado N° 12 **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** TORINO Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da CYP. ROUTIN.

È pubblicato il XII Fascicolo, 30 Settembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Tommaso Campanella. — P. II. Teoria della cognizione. B. S. — 2. Una pagina della politica di Casa Savoia — Parte III (vedi fasc. IX). — 3. Un annedoto della insurrezione greca nel 1854. - A. B. PALLI. — 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XI). — 5. Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Nuove pubblicazioni scientifiche. — Rivista teatrale. — Rivista politica dal 15 al 30 settembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche

Col 15 Ottobre uscirà il XIII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino. per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.

In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in 8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellugi; *Roma*, Maggi.

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp.
via San Filippo, 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI

Giornale illustrato

DI COGNIZIONI UTILI, D'ISTRUZIONE MORALE E DI AMENITA'.

Se ne pubblica ogni sabato un numero di 16 pagine con due o tre incisioni.

Questo giornale che cominciò a pubblicarsi in principio di gennaio 1854, ha per collaboratori i più ragguardevoli letterati italiani.

Il prezzo è: per un semestre . . L. 5 »
Franco per le provincie . . . . » 6 »
Id. pel Lombardo-Veneto e per la Toscana . . . . . » 7 »
Id. per lo Stato Romano . . » 8 »
Id. per l'Estero . . . . . » 7 50

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 552.

IL PARLAMENTO

VENERDI 13 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 3. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Paris, 12 *octobre.*

Moniteur. Funérailles maréchal frais Trésor. Sera inhumé Invalides.

Constantinople 5. Bombardement devait commencer 4.

Personne doutait place emportée peu jours.

Traduzione.

Parigi, 12 *ottobre.*

(Dal *Moniteur*). I funerali del maresciallo Saint-Arnaud saranno fatti a spese del Tesoro. Il cadavere sarà sepolto agl'Invalidi.

Costantinopoli, 5. Il bombardamento doveva cominciare il 4.

Nessuno dubitava che la piazza potesse cadere in pochi giorni.

Altro Dispaccio.

Trieste, 12 *octobre.*

Hong-Kong 22 août. Bowring retourné de Schangae, Fuchsan, Amoy content résultats. Rebelles Erietye (?) défaits dans Nord; avantage dans Kiangsi. Nulle crainte pour Canton. Prix comestibles hausse 50 pour cent.

Calcutte 4 7.bre. Ecole industrie ouverte. Bourma proposé traité commercial. Roi enverra ambassade Calcutte.

Traduzione.

Trieste, 12 *ottobre.*

Hong-Kong, 22 agosto. Bowring è ritornato da Sciangai, Fuchsan e Amoy contento dei risultamenti ottenuti. I ribelli di Erietye (?) furono disfatti nel Nord; ebbero per contro vantaggi nel Kiang-si. Non vi è nulla a temere per Canton. Il prezzo de' comestibili è cresciuto del 50 0[0.

Calcutta, 4 settembre. È stata aperta la scuola d'industria. Il governo di Birma ha proposto un trattato di commercio. Il re invierà un'ambasciata a Calcutta.

Torino 12 ottobre.

Statistica dell'istruzione elementare.

Ieri abbiamo dato un cenno sulla statistica dell' istruzione elementare dell'anno scolastico 1852-53, fatta pubblicare dal ministro della pubblica istruzione, e ci siamo contentati di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori i risultamenti generali, per far loro conoscere ad un tratto lo stato dell' istruzione nel nostro paese. Oggi vi faremo sopra qualche considerazione, che non crediamo del tutto destituita di valore.

Delle statistiche che abbiamo, questa della pubblica istruzione è per avventura la più esatta e la meglio compilata. Vero è ch'essa è eziandio la più facile di tutte; perocchè i dati, che occorrono, siano alla mano, e non costino fatica per essere rintracciati. Si sa quanti Comuni esistono nello Stato, quali hanno scuole elementari e quante; per conseguenza sotto questo aspetto non essendovi nulla di astruso, è ovvio il perchè essa si presenti più esatta. Tuttavia non si creda, che non abbia anch'essa la sua parte recondita e difficile. Non ogni mano certo sarebbe atta ad estrinsecare e sciorinare agli occhi del pubblico quello che coprono i numeri, i quali in sostanza altro non sono che le formole esprimenti una serie di calcoli per apprezzare i quali bisogna conoscerne molto addentro gli elementi.

Ora noi dobbiamo, con vero nostro piacere, confessare, che esaminando le statistiche parziali compilate dagli ispettori provinciali, e la generale compilata dall' ispettore generale, le troviamo fatte con accuratezza, con discernimento, e con tale chiarezza, che anche le persone meno esercitate in questa sorta di computi ne conoscono subito la portata. L'amore con cui questi lavori sono condotti, c' inspira la certezza che la pubblica istruzione andrà di mano in mano progredendo in modo da innalzare l' intelligenza del paese a un grado da non vergognarsi più al paragone di altri.

Il numero delle scuole andò progressivamente crescendo, crebbe il numero degli allievi e delle allieve, pochi rimangono i comuni privi ancora di scuole. Noi siamo certi che il ministero della pubblica istruzione non risparmierà fatica per far scomparire questo sconcio dal paese. L' istruzione non è solamente opportuna, ma necessaria; essa è un dovere. Urge adunque il provvedere, che cessi un'eccezione che non si può, nè si deve tollerare.

Ma se le scuole crescono, e cresce il numero degli allievi, ciò non basta; è d'uopo che l' istruzione elementare miri segnatamente a quelle cose, che costituiscono, diremmo così, il fondamento principale della nostra esistenza. Saper leggere e scrivere è bene, bene conoscere i primi rudimenti della religione e della morale; ma sarebbe pur bene di non dimenticare nelle scuole quello, intorno a cui la più parte degli scuolari si occuperanno per tutta la loro vita. Il fondamento precipuo del nostro paese è l'agricoltura; ora, pochissimi casi eccettuati, essa corre ancora su metodi antichi, ed è così lento il suo moto, che non n' è sensibile il progresso. L' istruzione elementare impertanto dovrebbe versare per la massima parte sopra le operazioni di agricoltura, affinchè gli allievi uscendo dalle scuole, e alla pratica dei loro genitori accoppiando le cognizioni acquistate, sieno in grado d'introdurre poco per volta quei miglioramenti, che dovranno accrescere nel suo complesso la produzione del paese.

Anche le altre arti non vogliono essere trascurate, onde i giovanetti applicandosi ad esse vi rechino quei perfezionamenti, che valgano ad emancipare la nostra industria dalla forestiera. L'ingegno delle nostre popolazioni ha sortito dalla natura un' attitudine a molte cose, e se privo degli amminicoli dell'istruzione, pure ha già potuto far tanto, che cosa non farà, allorchè sarà guidato da buoni precetti, e camminerà non più tentone, come prima, ma sicuro? Dacchè si è introdotto nelle scuole il disegno, è visibile il miglior indirizzo che han già preso parecchi de' nostri operai, i quali apportando l'esattezza geometrica nei loro lavori, vi guadagnano in tempo e in profitto.

Di qui si fa evidente il desiderio, che abbiamo già manifestato altra volta, che le statistiche, dal momento che le parti onde sono composte abbiano raggiunto quel grado di perfezione, a cui non tarderanno di arrivare, vengano tra di loro intrecciate in modo da dimostrare il nesso che passa fra cosa e cosa, cioè come un progresso ne meni un altro, e come dai parziali progressi scaturisca necessariamente l'universale, da cui emerge poscia la potenza e lo splendore dello Stato, il quale come ne è la sintesi, così diventa pure la dimostrazione infallibile dell' importanza di tutte le minime parti ond'è conflato. Cosicchè tornerebbe cosa veramente istruttiva il mettere in chiaro, come per esempio un grado di più di istruzione in ambo i sessi produca nella società subito tale incremento da elevarla ad un grado superiore.

Noi siamo ancora tributari ai forestieri di parecchie industrie, di cui possediamo tutti gli elementi. Ebbene, non appena la nostra intelligenza avrà ottenuto un'istruzione maggiore, che sarà scossa la nostra servitù. Lo spirito industriale de' nostri connazionali ha già fatto da alcuni anni in qua molti passi. In vari rami d'industria abbiamo progredito in modo da pressochè pareggiare i forestieri. Oggidì vi sono in paese più capitali di prima; lo spirito di associazione si va continuamente svolgendo; cresce l'attività, l'ozio scompare, diventando di dì in dì vieppiù sprezzabile; indizi cotesti, che la nostra condizione è in sul migliorarsi, e che i germi che rimanevano semispenti nella inerzia, tocchi dal calore della nuova vita, si scuotono e si sforzano di uscire alla luce.

Per conseguenza è dovere di coloro che sovrintendono alla pubblica istruzione di non perdere un istante di tempo, di cercare di darle un buon indirizzo, un indirizzo pratico, affinchè le tenere intelligenze, che si educano nelle scuole, uscendo da esse, trovino subito un oggetto intorno a cui applicarsi con piacere e con vantaggio. Noi siamo persuasi, che continuando con alacrità nella via intrapresa, da qui a pochi anni si raccoglieranno tali frutti da compensarci largamente de' fatti sacrifizi. Se si vuole che questa provincia d'Italia eserciti una legittima influenza nelle altre, è giocoforza che tutte le classi sociali siano innanzi nelle rispettive loro incumbenze, e che le forze che ne emanano siano tali da ingenerare rispetto.

Tutto concorre a provare l'utilità di quanto dicemmo. Il benessere interno, e l'influenza esterna. Che il ministero della pubblica istruzione non perda mai di vista questo fine, che inculchi incessantemente ai suoi agenti quelle massime che menano diritto ad esso, che inspiri in tutti il sentimento del dovere di cittadino e d'italiano, e stia certo, che raddoppiando ognuno gli sforzi per concorrere all' erezione di sì bello edifizio, il primo a vantaggiarsene sarà lo stesso governo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 ottobre.

Siamo allo sviluppo del gran dramma europeo, e non è maraviglia se tutti si lambiccano il cervello in congetture.

Le vittorie degli alleati nella Crimea non fanno che confermare il gran fatto già troppo apparente dalle campagne sul Danubio, cioè che i Russi non sanno, non vogliono battersi. Leggete i bollettini dell'ostinata battaglia sull'Alma. 46,000 Russi, 180 pezzi di cannone, una posizione a scelta loro, tutto cede ad un assalto alla baionetta in tre ore. Se gli alleati avevano meno ardore, se si valevano delle loro artiglierie, se avevano cavalli, l'azione era incruenta, la resistenza nulla, la vittoria compiuta. E son questi i Russi di Suwarow?

Dopo ciò è facile argomentare il seguito della campagna. Sebastopoli si terrà giorni o mesi, ma finirà per cadere. I rinforzi, se pur ne verranno, saranno fatti a pezzi. Il Russo verrà a patti quest' inverno, o la primavera ventura, caduta anche Cronstadt, occupata pure la capitale.

Così sento ragionare intorno a me, nè a torto. La conquista della Crimea è un avvenimento prodigioso, mostruoso. Considerate il tempo che fu dato al Russo di mettersi in parata; le forze di cui si supponeva poter egli disporre, le grandi difficoltà per gli alleati di un attacco per mare, per quel mare, della navigazione di un tanto armamento: il rischio dello sbarco, la marcia per un paese mal noto, l' incertezza della posizione e dei movimenti del nemico, le tempeste, il cholera ecc.! Se i Russi hanno dato tale saggio di sè in simili circostanze nella Crimea, dove mai ponno sperar di far testa? Tutto si riduce ad una quistione di tempo.

Finita dunque o tosto o tardi felicemente la guerra, come si rafferma la pace? La Crimea, il Caucaso, il Mar Nero, tutto è sgombro di Russi, tutto ricade alla Turchia, o si rivendica in libertà. In Asia bada l' Inghilterra a por freno per sempre alle irruzioni moscovite. Ma e in Europa? e sul Danubio? È qui appunto il perno della novella quistione europea.

Il Danubio e le sue provincie sono per ora in mano all'Austria. Lasciatele all'Austria, e sono al sicuro dalle aggressioni della Russia. È vero che si fa torto alla Turchia, ma si vedrà d' indennizzarla colla Crimea, con provincie asiatiche. Si vuole appunto smuovere il Turco colle buone, e svezzarlo dall'Europa: gli si darà altrove ciò che qui gli vien tolto.

Quanto alle alleate del Turco potrà parer duro è vero, che tra due litiganti il terzo goda, che dove esse hanno sparso sangue l' Austria sola guadagni terreno. Ma l'occupazione del Danubio per parte dell'Austria è cosa che va coi suoi piedi. Una volta che vi sono i Croati è chiusa la via ai Cosacchi. L' Austria è potenza pronta a togliere, restia a restituire. Certo agli alleati basterebbe l'animo di farle rilasciare il mal tolto. Certo essi son di mala voglia contro di lei, si considerano raggirati e gabbati. Si credono in diritto, e si sentirebbero in forza di metterla a mazzo colla Russia, di avvolgerla nella rovina di questa. Ma ne varrebbe la pena? L'Austria è la pietra angolare dell'edifizio del 1815. Guai a chi la tocca! Poichè non conviene il farle danno, giovi dunque, dice la diplomazia, il farle favore, giovi il conciliarla. Se ella vuole i Principati, se già gli occupa, e se è difficile il dire come si abbia a disporne altrimenti, dunque è finita, l'Austria si tenga i Principati!

È ben vero che vi è anche buona gente la quale crede che si possa proporre lo scambio di quei Principati colla Lombardia. « Lo scambio non è ladroneccio, dice il proverbio inglese. La pianura valacca vale quanto la lombarda. Gli Slavi sono affetti alla casa d'Austria; gl'Italiani, lode al vero, l'abborrono irreconciliabilmente. Date dunque Valacchi e Moldavi all' Absburgo, e cedete Lombardi a Savoia: o fate di Milano uno Stato a parte, e sia pur anche a pro d'un arciduca.

Il quadro è lusinghiero, ed assesterebbe molte difficoltà. Ma l'Austria acquista e non cede, usurpa e non rilascia. Perch' ella se ne vada di Milano converrà che l' Italiano od altri la cacci. Il Lombardo non avrà mai una patria per compera o per dono. Gli converrà combattere per essa e morire.

Pare dunque più verosimile che l' Austria abbia ad avere i Principati, e ad averli gratis. Gran bei giorni sembrano prepararsi per essa. La doppiezza e il raggiro l'hanno condotta all' apice della prosperità. I giornali inglesi anche i più liberali, sia detto a loro infamia, le fanno plauso e si aspettano da essa riforme e libertà, e sognano il ritorno dei bei giorni di Stadion, di Leopoldo ecc.!! Andrà sempre così? Confidiamo nell'eterna giustizia, e vediamo la fine!

Intanto l' Austria ha trovato opposizione appunto da quel lato da cui doveva meno temerla — dalla Germania.

La Germania e l' Austria sono una o sono due? Per natura, per posizione, per interessi, sono un solo paese. La Germania è un colosso che ha il capo al mare del Nord, e i piedi all'Adriatico e al mar Nero. Ogni buon tedesco tiene il Danubio come casa sua, e nello stesso modo si appropria il Tirolo italiano, Trieste e Venezia, e porrebbe, se potesse, i proprii confini al Benaco, all'Adige, al Mincio. Sono questi interessi commerciali che dal 1848 in poi hanno fatto preponderare il partito austriaco nei consigli di quasi tutta Germania. Necessità vitale tiene la Germania unita a quella potenza che ha in mano Trieste e il Danubio. L'Austria ha bensì una rivale nella Prussia, ma anche questa, dietro le lunghe ambagi e i gravi errori dell'imbecille suo principe, ha perduto quel prestigio che le davano la maggior sua coltura e le sue tendenze al progresso. Prima anche delle guerre d' Oriente la Prussia soccombeva e in gran parte per propria colpa. Nato poi il diverbio tra Russia e Turchia, piacque all'Austria di assumere un sistema neutrale che non poteva che giovarle, e le riuscì anche di farlo parer buono alla Prussia (a cui non conveniva ad alcun patto) e a farglielo adottare.

Ma l'Austria, visto che Iddio abbandonava la Russia, si è affrettata a dichiararsi contro di essa: la Prussia al contrario, sia per motivi dinastici, per tenerezze domestiche del re, o sia per viste politiche del governo che non vorrebbe abbattuto il sostegno dell'assolutismo europeo, o sia appunto per gelosia dell'ulteriore ingrandimento dell'Austria, la Prussia, dico, si tien salda colla Russia, e si è messa in opposizione più o meno aperta coll'Austria.

Troppo tardi però si sveglia questa gelosia nel cuore del Prussiano. Ed è cosa assai mirabile come la Germania non sappia mai nè unirsi, nè dividersi: come le due emole, Prussia ed Austria, cerchino bensì di soverchiarsi a vicenda, ma non di annientarsi, come s'invidiino al tempo stesso e sentano bisogno l'una dell'altra; taroccano sempre, ma è sempre quistione di famiglia, nè mai si spinge ad irreparabili estremità.

L'acquisto della Vallachia e della Moldavia per parte dell' Austria non può non venir riguardato come un gran guadagno per tutta la Germania e per la Prussia stessa. Bensì si teme, e il governo prussiano cerca di esagerare quel timore, che l'Austria una volta signora del Danubio, lo voglia tutto ed esclusivamente per sè. Tempo fu che la Prussia, aspirando al primato in Germania, proponeva quella Lega doganale a cui si congiunsero quasi tutti gli Stati della Confederazione. L' Austria da ultimo finì per accostarsi anch' essa alla Lega, ma non senza restrizioni ed eccezioni senza fine. Dato ora, per l'acquisto del basso Danubio, maggiore scopo al commercio austriaco, vogliam noi credere che essa chiamerà tutta Germania a parte dei propri vantaggi, che ella continuerà sullo stesso piede le sue relazioni colla Lega germanica, che stringerà con essa un patto più largo e più equo, o che piuttosto si ritrarrà da ogni unione, e priverà per sempre il commercio tedesco di quel nuovo veicolo di prosperità che le vien fatto d'aprire per se stessa?

Grave quistione è questa: Come voi vedete l'Austria non ha che a seguire la più ovvia e la più sana politica, non ha che ad allargare il freno ai suoi rapporti commerciali, e trionfa della opposizione della Prussia e si assicura dell'appoggio di tutta Germania.

Gran bei giorni, ripeto, insomma, si preparano per l'Austria! Tuttavia ella si accinge ad un gioco rischioso, e forse presume troppo della pazienza della Francia e dell'Inghilterra, della irresoluzione e della fatuità della Prussia. Naviga a piene vele: ma scogli e secche non mancano. Prevalse nel 1849, quando i suoi più caldi amici disperavano del suo avvenire. Forse la

continuazione di avventurate circostanze che oggi sembrano secondare ogni suo divisamento non fanno che affrettare la sua caduta. Il Cielo prende a scherno disegni umani. Vediamo come si mettono le cose e non disperiamo della Provvidenza. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cairo, 7 settembre.

Paralipomeni. Giorni sono ricevetti una lettera da un amico di Torino che fra le altre cose mi diceva di leggere (*parole sue*) con immenso piacere le mie corrispondenze sul *Parlamento* scritte (*sempre secondo lui*) con un garbo ed un brio che ecc. ecc. (per non ripetere parole che la mia modestia, con riverenza parlando, non mi permette di riportare) e poi chiudeva con assicurarmi che questi miei scritti costi piaciono moltissimo. Ora figuratevi un povero uomo riparato in Egitto, di cui si può dire col poeta — *ov' è silenzio e tenebre — la gloria che passò*, non solo, ma anche la presente e la futura, e se vi voleste aggiungere la gloria eterna non sarebbe uno sproposito da prendere colle molle; figuratevi dico un pover'uomo situato in un paese come questo, e che ogni tanto scarabocchia quattro parole alla peggio, senz'altro scopo che quello di mandarle via manoscritte per riaverle stampate, vedersi ad un tratto comparire una lettera tanto inzuccherata da far solletico ancora a chi avesse sull' anima il callo alto un dito, sarebbe cosa da fargli perdere il cervello, se non l' avesse più che per metà dilavato a furia d'acqua del Nilo! Intanto non posso disconfessare che quella lode non mi calasse giù come un cordiale, e mi facesse proprio andare in brodetto. Avrei voluto d'allora in poi fioccar corrispondenze a bavella ; ma con tutta la buona volontà mancandomi il materiale dovetti tacermi per forza. Continuando pertanto la penuria di notizie importanti , e volendo ad ogni costo esercitare in qualche modo l'officio di corrispondente, m'è venuto l'idea di rispigolare sul passato e raccoglier notizie ed aneddoti che pur m' eran venuti altre volte sotto la penna, ma ch'io lasciai addietro giudicandoli d'importanza secondaria per una corrispondenza che viene di tanto lontano. Ma finalmente dissi meco stesso: val meglio qualche cosa che nulla, e se m'ostino a non scrivere che razza di corrispondente sarò io ? Ed eccovi l'origine dei miei paralipomeni, i quali se non hanno che fare con quelli di Quinto Smirneo, di Leopardi, o d'altri, non me ne preme un frullo, ho giustificato il titolo e me n'avanza. Ora poi affinchè i miei paralipomeni non prendan le mosse troppo da alto, ne fisseremo il punto di partenza dalla

Morte d'Abbas Pacha. (Salute a noi). Alcuni incredulacci che tengono per favola certe apoplessie fulminanti, e che non hanno per gli attestati dei medici tutta quella venerazione che meritano, stanno ancora coll'idea che Abbas Pacha non sia morto di morte naturale, ma sivvero sia stato spento o in un modo o nell'altro per effetto d'una congiura ordita secondo loro da lungo e da alto, e ramificata a centinaia di miglia lontano. Così per essi tutto ha la sua spiegazione. Il futuro matrimonio di Elhami Pacha con la sultana Munireh, era trannello per dar polvere negli occhi al padre; la partenza del figlio per Costantinopoli, giochetto per ispedire al ritorno un paro di mammalucchi de' quali s' innamorerebbe Abbas e coverebbesi la serpe in seno ; la partenza d'Elhami Pacha per l' Europa , misura richiesta dalla legge dei contrattempi per precipitare alla catastrofe il dramma tragico, senza rischio di collisione per parte de'fautori d'El-hami ; l'apparizione de'due mammalucchi in Cairo, di cui tanto s'è favoleggiato, episodio per imbrogliar le carte; la voce sparsa dell'imprigionamento d'uno di essi, pascolo gettato ai ranocchi per non farli gracidare. Questi novellieri unendo ai loro sogni una specie di misticismo vanno ripetendo anche adesso : *qualis pater, talis filius*, volendo significare che conveniva che il figlio somigliasse al padre nel genere di morte, poichè gli aveva tanto somigliato nel genere di vita tenuta. Una lista lunga lunga di proscritti sarebbe stata l' unica cosa che i sicari avrebbero lasciata indosso ad Abbas Pacha, perchè i cambia-valute non avrebbero saputo che farne, e l'involamento degli oggetti maneschi ammonterebbe a dodici milioni di franchi, divisi naturalmente con proporzioni geometriche fra gli attori della tragedia, inclusovi l' impresario e' suoi aderenti. La morte improvvisa d'Abbas avrebbe defraudato Fasulo (luogo di pena equivalente a bagno o galera) almeno almeno a quel che dicesi d'un par di centinaia di villeggianti. Moltissimi per conseguenza udito dar per sicuro l'ultimo respiro del nuovo Silla avrebbero respirato di buona lena e con ragione *si vera sunt exposita*. Del resto, o vera o falsa la proscrizione, reale o immaginato l'assassinio, quel che si può dare per certo si è che i sospiri di doglianza dovettero contarsi col naso, ed esser borsali più che cordiali. Chi sa se i dolenti arrivarono a tre o a quattro, ma uno *sconsolato* però vi fu di certo !!

Lettura del firmano. È noto che al vice-regno d'Egitto succede il più anziano fra i discendenti di Mehemet-Ali. L'etichetta per altro richiede che il nuovo vicerè riceva l'investitura dall'imperatore della Porta Ottomana, il quale spedisce a bella posta un inviato munito di un firmano di cui si fa lettura solenne nel palazzo della Cittadella, e da questa lettura data l'avvenimento del nuovo vicerè. L'osservanza d'una tal rubrica è, se si vuole, una mera formalità da ambedue le parti ; ma serve a render manifesta una dipendenza dell'Egitto dalla Sublime Porta, dipendenza per altro più nominale che reale ; tanto è vero che il nuovo vicerè comincia ad esercitare atti di dominio dalla morte dell'antecessore, quantunque non vi sia per anche di firmano verun sentore. Il tempo che corre dal possesso del nuovo Pascià all'investitura, ossia all'arrivo del firmano è tempo di desiderio, ma scevro d'ansia che porta seco talvolta l'incertezza del conseguimento della cosa desiderata. Si contano i giorni, ma con quella calma con cui si contano le battute d'aspetto in un pezzo di musica vocale o strumentale. I novellieri sempre pronti a creare ed a spacciar notizie fanno arrivare un firmano ogni ventiquattr'ore, finchè poi quando arriva davvero c'è sempre qualcheduno che non vi crede. La mattina del 14 agosto il frequente trarre del cannone convocava alla Cittadella i principi del sangue, gli alti funzionari civili e militari, il corpo diplomatico, ed un codazzo di curiosi che non mancano mai agli spettacoli *gratis*, e se non possono nè vedere, nè sentire si contentano di fare come i gatti degli speziali che annasano i barattoli da lontano.

Quando Ferid Effendi segretario privato del Sultano e portatore del firmano da Costantinopoli muovevasi dal palazzo d'Ismael Pascià dove era alloggiato per recarsi a quello della Cittadella (lo che facevasi manifesto per un colpo di cannone) alla Cittadella stavasi alle vedette per avvisare il vicerè, il quale informato appena che l'inviato era giunto al palazzo, scendeva ad incontrarlo e previa una lotta d'inchini e di scorci in cui pareva si gareggiasse da ambe le parti a chi meglio riusciva a contraffarsi e ad avvallarsi, ed a chi sapeva con più affettata amistà dichiararsi con pantomimici lazzi umilissimo servo l'uno dell'altro, giungevasi ad un'aula destinata come luogo topico della lettura. Quivi Ferid Effendi con solenne gravità estraendo da una borsa di velluto cremisi splendidamente ricamata in oro una preziosa pergamena, se l'accosta devotamente al labbro indi alla fronte e baciatala nuovamente la esibisce al vicerè , il quale ripetuti per copia conforme gli atti che aveva veduto fare passava il documento ad Abdalla Bey destinato a farne solenne lettura; il quale asceso in una specie di piccola bigoncia, previi sempre gli stessi atti di venerazione prestati dall' inviato e ripetuti dal vicerè, leggeva ad alta e sonora voce il firmano scritto in lingua turca, il quale non era che un'esortazione al nuovo vicerè ad amministrare la giustizia al popolo testè affidato al suo regime; dopo la qual lettura il vicerè riavuto nelle mani il firmano per rimanere presso di lui qual documento di investitura, dopo ricevuti i principi ad ossequio di famiglia, passava in una gran sala ove aveva luogo il ricevimento generale di tutti coloro che si facevano un pregio di congratularsi con S. A.; dopo di che ciascuno se n'andava per i fatti suoi a raccontare e magnificare la veduta funzione.

Scrittori. L'avvenimento di Said Pascià ha fatto venir voglia di scrivere, sto per dire, anche a chi non sa leggere. Non si sarebbe mai creduto che in un paese dove il senso comune è mercanzia di contrabbando, dove il genio non troverebbe da occuparsi che trasformato in commesso di banco, e dove non vi è gusto che per i pasticcetti e pei liquori , non si sarebbe creduto, dico, che vi fossero tanti scrittori, che dalla sera alla mattina nascono, crescono e maturano come i funghi. Ma qualche volta avviene che il numero degli scrittori aumenta in ragione inversa di quello de' lettori. Di maniera che in un paese dove a mala pena si trova chi sappia e voglia leggere devono esservi per necessità molti scarabocchiatori, che facendosi forti d'un'impunità letteraria, prendono il tono d'autori, si famigliarizzano con la stampa, e finiscono col credere d'essere qualche cosa di buono, perchè nessuno leggendoli, nessuno può provar loro che son cattivi. Intanto in questo giuoco, in cui il cattivo non perde mai, il buono non ci guadagna punto. A buon conto la sorte d'essere messo dall'un de' lati senz'esser letto corre anche per lui; di maniera che non ha da sperar nulla da ciò che ha scritto per quanto merito possa avere. Il primo e l'ultimo non son che due e contano per due. S. A. ha dovuto certo maravigliarsi di questo torrente di scritti, e non avendo nè agio di leggerli, nè attitudine ad intenderli tutti, essendo la più parte scritti in lingua per lui straniera, e non potendo per conseguenza distinguere il grano dal loglio, ha fatto benissimo a ringraziare direttamente o indirettamente tutti questi scrittori buoni, mediocri o cattivi, e rimandarli quindi tutti contenti ugualmente.

Se è vero che ai morti fischiano le orecchie nel mondo di là quando si ricordano in questo di qua, come si dice che accada ai vivi quando taluno li rammenta in lontananza, credo che all'ombra di Mehemet Ali debbano da un poco in qua fischiare gli orecchi peggio che non fischi un vapore di ferrovia quando sta per sottentrare a qualche travarco ; perchè non v' è poesia, non v'è scrittura, non v'è discorso in cui non si metta in ballo Mehemet Ali, talmentechè il viceregno d'Egitto sta per prendere l'aspetto di ragion cantante — Mehemet Ali e compagni — e così c'entra anche Ibrahim Pascià, a cui pure debbono fischiare le orecchie un tantino; in guisa che Said Pascià se è quell'uomo di spirito e d'intelligenza che dicono, non può non fare delle matte risate a questo mehemetalismo, che è all'ordine del giorno ad ogni pie' sospinto.

Memorialisti. Ecco un' altra invasione più numerosa e non meno pestifera di quella degli scrittori. Narrasi nella vita di Sisto V, che questo pontefice in un giorno che ricorreva la festa di S. Francesco invitò i Francescani di un tal convento, e disse loro, che a perpetua ricordanza dell'essere egli stato nella loro famiglia quand'era religioso, avrebbe esaudito tutte le suppliche che i frati ad uno ad uno gli avrebbero presentato in tal giorno. E qui figuratevi quei frati rotta la cavezza della modestia e della discrezione, che sorta di pretese tirarono fuori, e che qualità di grazie andarono a pescare nel fondo dell'insaziabile animo loro. Chi avrà domandato, mi figuro, un cappello di cardinale, chi un vescovado, chi un pingue patrimonio, chi un breve di secolarizzazione per rifarsi di una vocazione sbagliata, e chi una stravaganza e chi un'altra; e lascio pensare a voi che matte risate si sarà fatte sotto baffi quel capo ameno di papa dopo essere riuscito con una spiritosa invenzione ad anatomizzare intera una comunità di religiosi, e forse stava per perdere la stessa, quando se gli presentò un fraticello, e disse: Santo Padre si ricorderà fin da quando stava in famiglia nel nostro convento, quanto è distante il pozzo dalla cucina, perchè gli sguatteri si sono sempre lamentati e si lamentano tuttora del dover correre in su e in giù con le secchie tante volte al giorno, per non dire all'ora, con quelle brocche piene che pesano un diavolo (scusi il termine), anche quando le son vuote: chiedo pertanto che V. S. faccia fare un pozzo in cucina, e l' avrò a grazia, che ecc. — Viva Dio, disse Sisto V, alzatosi rimpettito, che n'ho trovato uno a cui più cale il pubblico del privato vantaggio, e questa è la sola grazia che farò. — Alzati: si accorda. —

Io non conosco nè il numero, nè il contenuto dei memoriali presentati a Said Pascià, ma che ce ne debba essere stata una miriade di miriadi è voce universale, e che l' affare pigliasse piega di straripamento con pericolo di sommersione era tanto certo che S. A. stabilì di porre una diga fra sè ed i memorialisti, e questa diga è Koenig Bey, come ho detto nella precedente corrispondenza francese.

Feste d'Alessandria. In altra mia corrispondenza aveva fatto un cenno di quelle feste che ebbero luogo in Alessandria in occasione che Said Pascià, dopo la lettura del firmano, era colà di passaggio per recarsi a Costantinopoli; ma risolvei di lasciarlo fuori per timore che messo accosto alla descrizione delle feste del Cairo, non si sospettasse ch'io volessi fare un contraltare ai Cairini, e così suscitare il mal umore fra colonia e colonia. Alessandria è una città più che mezzo europea. La colonia vi è numerosa e molto più compatta che in Cairo; di maniera che all'occasione gli europei si intendono meglio, fanno facilmente quel che vogliono, e lo fanno come conviene. Due anni fa, per esempio, una donnicciuola di teatro, che in Europa si soffrirebbe appena come seconda donna, perchè tra le altre cose non era neanche bella, in una serata di benefizio raccolse da 7 mila franchi, perchè due contrarie fazioni teatrali si erano prese a capelli, e miravano a soverchiarsi a vicenda. Denaro male speso che fa più ira che sorpresa; ma prova in ogni modo che all' occorrenza si trovano persone in Alessandria che non patiscono di granchio alle dita, e han coraggio di spendere e spandere a profusione.

La comparsa di Said Pascià quando veniva dal suo palazzo di Gabari per recarsi a quello di Rasettin, aveva qualche cosa d'indescrivibile. Il tuono del cannone che rimbombava per l'aria era il più delle volte soffocato dalla voce del popolo, di cui non v'ha nulla di più imponente dopo la voce di Dio. I gridi di viva Said andavano alla stelle, e tutto ciò formava uno spettacolo de' più commoventi, e che visibilmente colpì il cuore del vicerè, il quale ne fu tocco fino alle lagrime. Sublime lezione che svela ai popoli la loro possanza, e ai dominanti la vera loro missione. Per tre sere consecutive vi fu grande illuminazione per tutto. Non appena S. A. comparve la prima sera nella gran piazza, che scoppiò un grande fuoco d' artifizio, che intrecciato con fuochi del Bengala, faceva un effetto sorprendente. Fra i palazzi magnificamente illuminati ve ne furono alcuni che attirarono tutta l'attenzione del vicerè, e furono quelli di Bravet, di Melich, del console di Francia e di Mustafà bey, che oggi possiede il bel palazzo in fondo alla piazza testè appartenente al Tasista. I signori Pastré, Zizinia e de Bono si distinsero pure notabilmente. La Borsa ed il Caffè d'Europa facevano spicco singolare, ed era un bel vedere la più parte delle case e botteghe in Scala franca riccamente illuminate a candele di sparmaceti. In una parola la colonia europea d'Alessandria può menar vanto degli attestati d'attaccamento mostrati al principe ben affetto, e Said Pascià non mancherà di numerare quei pochi giorni fra i più belli della sua vita.

Ritorno de'El-hami Pascià. Questo principe che viaggiava in Europa da figlio di sovrano , accompagnato da distinti personaggi , udita in Genova la morte del padre , ha fatto come un sarto, che avendo finito di consumare una vistosa somma che aveva vinto al lotto con cui piacquesi in un paio di mesi di rappresentare la parte di un gran personaggio, chiamata tutta la sua gente di servizio disse loro : ora ve ne potete andare, perchè domani torno a bottega. El-hami Pascià non è tornato a bottega, ma è tornato ultimo fra i principi del sangue perchè ha meno età degli altri e così può in qualche modo paragonarsi a quel sarto. Giunto in teatro è stato a far visita ai figli d'Ibrahim, e poi si è ritirato alle Abbassie dove mena vita solitaria, ma non guari afflitta, se è vero quel che si dice.

Una spedizione. Ahmet Pascià Minicli parte per Costantinopoli alla testa di tre reggimenti d'infanteria, uno di cavalleria, ed uno d'artiglieria con 30 pezzi di cannone, e conduce altri due generali sotto i suoi ordini, cioè Acmet Bey e Giaffer Pascià.

Voci che correvano ieri. Non sapete niente ? mi disse uno all'orecchio, è stato ammazzato il Sultano... Oh!... *Ad hoc nati sumus!*

Voci che corrono oggi. Il Sultano gode perfetta salute, ma dicesi che abbia fatto ammazzare lo *Sceik-El-islam*, che significa il capo dell'islamismo, cioè una specie di pontefice dopo il gran Sultano.

Voci che correranno domani. Il Sultano e lo Sceik El-islam godono perfetta salute, e sono tra loro nella più grande armonia!...

Necrologia. La Frusta che vi annunziai risorta con sorpresa universale dopo la morte d'Abbas Pascià ed a cui predissi poca vita se al nuovo vicerè si facessero notare i danni da essa recati e quelli che potrebbe recar tuttora ha cessato nuovamente di vivere, e questa volta speriamo per non risorger mai più.

Un breve commento. Nel supplemento al num. 301 del *Parlamento* leggo riportato dall'*Osserv. Triest.* una corrispondenza del Cairo del 17-18 luglio sulla morte di Abbas Pascià. Che i due mammalucchi di guardia abbiano tentato d'uccidere Abbas somministrandogli dell'acqua con diamante pesto è una favoletta e nulla più. In primo luogo Abbas non beveva che acqua mandatagli da sua madre in *bardacche* di cuoio chiuse a chiave, e questa chiave l'aveva solo la madre e il figlio ; in secondo luogo trattandosi di cibi o bevande di cui Abbas avesse potuto sospettare, aveva i suoi assaggiatori, e non era uomo da dispensarsi di questa formalità che riducevasi a questione di vita. In terzo luogo un veleno qualunque posto nell'acqua non è tanto insensibile al palato da poterlo somministrare con quella scioltezza che narra il corrispondente cairino. Di più per uccidere Abbas Pascià uomo di una forza straordinaria vi voleva ben altro che due ragazzi poco più che trilustri come ci si vuol dare ad intendere. Inoltre come avrebbero potuto fuggire quei due mammalucchi dal palazzo chiuso a quell'ora come una prigione, senza l'intelligenza d'individui di molto più alta importanza ? E come si sarebbero intromessi nella scuderia a prendere le due migliori giumente che vi fossero per evadere e venirsene in Cairo di tutta carriera ? Ammesso per probabilissimo l'assassinio, dovette avere ben altri esecutori e complici che due sbarbati mammalucchi, buoni tutt'al più a rubare, fuggire, a fare altro che tutto sveli fuori che forza e coraggio. Sicchè di vero in quella corrispondenza non vi resta che l'apparizione dei mammalucchi , e le costoro trattative col Testa; il di più è un mistero, ma il volerlo spiegare coll'ingenuità dell'*Osservatore Triestino* è tempo ed inchiostro perduto senza alcun pro. La madre di Abbas Pascià non è nè più pazza nè più savia di prima, è la stessa vecchia stolida, superstiziosamente attaccata all'islamismo, e nel rimanente degna genitrice del morto o dell'assassinato rampollo. L. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 ottobre.

Non abbiamo notizie importanti dal teatro della guerra. Una lettera scritta da un ufficiale di Stato maggiore dice , che il principe Menskikoff aspettava i suoi rinforzi per il giorno 4, e che Sebastopoli cadrà il 10, perchè se l'assedio dovesse più oltre prolungarsi le difficoltà crescerebbero e l'affare diverrebbe scabroso. Questa fiducia fa onore allo scrivente della lettera, e spero non andrà frustrata.

Mi scrivono da Berlino che i negoziati di pace non sono ancora abbandonati, avendo lo Czar scritto al re di Prussia una lettera in cui si dichiara pronto a iniziare le pratiche sulla base delle quattro condizioni che voi conoscete. Non vi è però da fidarsi della Corte di Berlino, a null'altro intenta oggidì che a coonestare i suoi strani portamenti, i quali valsero a procacciare all'Austria una popolarità che non merita meglio della sua rivale; il qual risultato essa conseguirà mercè la propria scaltrezza e il poco accorgimento altrui.

Il maresciallo de St-Arnaud scrisse dopo la battaglia d'Alma una lettera al principe Gerolamo, nella quale congratulandosi della condotta del principe Napoleone suo figlio, osserva: « In un sol giorno la vostra dinastia invecchiò di venti anni ».

Sappiamo ora che i Russi non perdettero più gente che i collegati : ma basta bene che abbiano perduta la battaglia e il campo dove fu combattuta. Qui si dice, la lentezza degl'Inglesi essere stata causa che l'oste nemica non fu disfatta intieramente , locchè in parte può esser vero, ma è pure accertato che, quando si trovarono al fuoco, gli alleati nostri combatterono eroicamente.

Vi riferirò come curiosità una voce che aveva spaccio alla Borsa di quest'oggi. Dicevasi che il portafoglio del principe Menskikoff, caduto in mano degli Anglo-francesi, contenesse il piano di campagna del maresciallo St-Arnaud ; nel qual caso la vittoria d'Alma sarebbe vieppiù gloriosa — ma vi sarebbero anche altre riflessioni da fare. — Più dilettevole, e più veridico può sembrare quest'altro aneddoto : un ufficiale francese caduto nelle mani dei Russi fu condotto a Sebastopoli e affidato alle cure di una amica del principe Menskikoff, la quale scrisse a quest'ultimo : « Il vostro ufficiale è una cara persona : se ne avete altri mandatemeli pure ».

Ho letto quest'oggi una lettera di Costantinopoli in data del 30, dove in poscritto è smentita la notizia della morte del maresciallo St-Arnaud: falsa è la smentita , e vera pur troppo la notizia; locchè prova in qual conto si deb-

bano tenere certe corrispondenze di Costantinopoli.

Nuovi rinforzi partono giornalmente per il campo del Mezzogiorno il quale sarà portato a diecimila uomini. Quello del Nord invece sarà di molto diminuito, non rimanendovi più che le divisioni di fanteria coi rispettivi stati maggiori, locche sembra indicare un cambiamento favorevole nella politica dell'Alemagna.

Secondo la *Presse Médicale* vi furono questo anno in Francia 100[m]. decessi per cholera, cioè sotto sopra la stessa cifra che fu raggiunta nel 1849 e nel 1832. Nell' indicato numero il dipartimento della Senna ha una tangente di 11,000 decessi. —SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 ottobre.

Troverete nel *Moniteur* di quest'oggi il rapporto officiale dell'ammiraglio Hamelin, comandante della flotta francese nel mar Nero, il quale confermando la vittoria riportata sull'Alma, e lo scoraggiamento che ne seguì fra i Russi, aggiunge che costoro non difesero le fortissime posizioni della Catcha e del Belbeck, laonde i collegati poterono entrare nella valle d'Inkerman e impadronirsi delle alture di Balaclava. Conferma inoltre lo stesso rapporto, che i Russi hanno sommerso cinque vascelli all'entrata del porto di Sebastopoli per impedirne l'adito ai navigli collegati, della quale determinazione il maresciallo St-Arnaud sentì rincrescimento, perchè erasi concertato che nel momento in cui la città fosse assalita per terra, i navigli dovessero sforzare lo steccato e tentare l'ingresso del porto, il qual progetto è ora ineffettuabile stante l'accennato ingombro.

Ho ricevuto da un ufficiale della flotta francese una lettera, che vi compendio qui appresso, e che ripete gli stessi fatti, valutandoli però da un altro punto di vista.

Dopo aver parlato del combattimento dell'Alma, facendo ascendere a 6000 uomini le perdite dei Russi e a 1500 le nostre, lo scrivente aggiunge, che se la difficoltà del trasporto non avesse impedito di condurre un nerbo sufficiente di cavalleria, i nostri sarebbero entrati in Sebastopoli insieme coi Russi sbaragliati e sbaldanziti a segno che non difesero due linee formidabili. Avendo quindi circuita la città, gli Anglo-francesi assicurarono le loro comunicazioni col porto di Balaclava.

Passando poi a parlare dell' ostruzione del porto, l'ufficiale che mi scrive, riguarda un tal fatto come insignificante, perchè dopo espugnata la città per terra, anche il porto dovrà cadere nelle mani dei vincitori. Tuttavia è da notare, che, a detta dell' ammir. Hamelin, la chiusura del porto impedirà al naviglio di muovere allo assalto simultaneamente coll' esercito terrestre. In ogni modo lo scrivente non dubita punto del buon esito dell'impresa, e ripete più volte che prima del 15 la città sarà in mano degli assedianti. Anche il governo la pensa così. Nondimeno si dice che i Russi, riavutisi dallo scoraggiamento in cui erano caduti dopo la battaglia sull' Alma, hanno fermato proposito di difendersi sino all' ultima estremità; e l' aver sommerso cinque dei loro vascelli prova che sono decisi a far di Sebastopoli un mucchio di rovine. Tali sono le notizie officiali e private che in giornata abbiamo sulla spedizione della Crimea. Non aggiungerò commenti, lasciando a voi il portare giudizio sui fatti quali risultano dalle indicate relazioni.

Dopo che l'amministrazione dell'*Opéra* è passata fra le attribuzioni del ministero di Stato, cercasi di trasformare quel teatro in un convegno aristocratico dove non si entra che in abito nero, in scarpini e in cravatta bianca. Saputo questo, il sig. Roqueplan, l'antico direttore, uomo di spirito, domandò se per caso vi fosse troppo concorso. Fu tolto il libero ingresso ai giornalisti, e avendo costoro per alcuni giorni ricusato di render conto delle rappresentazioni, ebbero ordine di rompere il loro silenzio sedizioso. Neppure gli artisti non entrano più senza pagare, per ciò il secondo tenore, sig. Gueymard, dovette comperare una sedia chiusa per ascoltare Roger, cui egli dovrà supplire. Ieri poi dovevano andare in iscena gli Ugonotti con madamigella Cruvelli, che è solita vedere il suo nome sull' affisso quando lavora; ma la nuova direzione volle che fosse eliminato. Già il pubblico aveva comperato i biglietti, fuori pioveva, la sala era zeppa; quando improvvisamente fu annunciato che madamigella Cruvelli essendo indisposta, la rappresentazione non avrebbe luogo. La verità è questa: avendo la direzione mandato a cercare l'attrice, fu risposto che era uscita, perchè non avendo veduto il suo nome sull' affisso, aveva creduto che non dovesse cantare. Probabilmente ne seguirà un processo dell'amministrazione contro l'artista. Non vi saprei dire quale dei due abbia ragione, ma è certo che i nuovi direttori hanno modi stravaganti. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un decreto reale del 20 giugno, col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Vercelli per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 88,639 06; passivo ll. 527,961 27; imposta divisionale ll. 439,322 21. Il decreto approva l'attivo in lire 7,335 07; il passivo in ll. 527,335 07; e l'imposta divisionale in ll. 555,843 45.

Toscana. — Il *Monitore* del 10 pubblica un decreto granducale dato li 6 ottobre corrente, pel quale « la legge del 5 aprile 1842, e 1° settembre 1849, non meno che il regolamento dello stesso di 1 settembre 1849, che riguardano la materia della coltivazione del riso in Toscana, sono e rimangono in pieno vigore. »

ESTERO.

Alemagna. — Francoforte, 7 *ottobre*. Nella seduta di ieri l'altro della Dieta germanica il signor Prokesch d'Osten, presidente dell'assemblea, presentò alcuni documenti relativi alla questione orientale che furono tutti rimandati alla Commissione nominata per occuparsi degli affari relativi alla detta questione. I documenti sono: un dispaccio (non pubblicato sinora) del governo austriaco indirizzato agli inviati d'Austria a Londra e a Parigi con cui le potenze occidentali sono invitate, qualora non accettassero le stipulazioni fatte nel dispaccio russo del 18 giugno, a indicare dal canto loro su quali basi sarebbero disposte a negoziare la pace. Gli altri due documenti sono la nota russa del 26 agosto, e la nota austriaca del 12 settembre già conosciute. In ordine all'ultima nota il presidente rammaricossi che la Russia abbia rifiutato i quattro punti di garanzia.

Il rimanente della seduta fu occupato in deliberazioni relative agli affari delle fortezze federali e in comunicazioni di alcuni Stati della Confederazione germanics.

Danimarca. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: La situazione peggiora di giorno in giorno nella Danimarca, e tutti riguardano come inevitabile un nuovo scioglimento delle Camere. Le tornate della Commissione del Consiglio di Stato nella quale l'opposizione contro la conceduta Costituzione ha trionfato colla maggioranza di 5 voti contro 2, sono state chiuse nel tempo stesso che la Dieta era aperta.

In seno di quest'Assemblea si sono riprodotti i medesimi fatti. Le elezioni nelle sezioni delle due Camere (*Things*) hanno avuto da principio il carattere più ostile al ministero, e tutti gli atti ulteriori delle Camere tendono alla messa in accusa dei ministri. Nella seduta del 5 ottobre del Folkething (Camera del popolo), la presa in considerazione del progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale, e la nomina d'una Commissione incaricata di rivederne la compilazione, è stata risoluta alla unanimità meno 3 voti. In pari tempo è stato deciso all'unanimità che l'Assemblea prenderebbe in considerazione una proposta tendente ad istituire un'altra Commissione incaricata di aprire un'inchiesta sopra gli atti del gabinetto, e di fare al *Thing* proposte relative alla messa in accusa dei ministri, sopratutto per l'ordinanza del 26 luglio ultimo.

Il sig. de Tillisch, ministro dell'interno, ha espresso l'opinione nella discussione, che il Folkething non abbia il potere di formulare simile accusa contro i membri del gabinetto. Nello stesso tempo ha presentato un progetto di legge che restringe le disposizioni della legge fondamentale in ciò che concerne le attribuzioni dell'Assemblea negli affari speciali del regno di Danimarca propriamente detto. Questa presentazione l'ha accompagnata con un breve discorso, nel quale si è sforzato di giustificare il mantenimento del ministero al potere, ed ha annunciato che l'eccedente delle rendite per il regno si eleva a mezzo milione di risdalleri.

Crimea. — Il *Moniteur* pubblica una importante relazione dell'ammiraglio Hamelin. Il comandante in capo del navilio francese dà conto delle cagioni che dopo la vittoria dell'Alma han fatto modificare il piano di campagna e prodotto il movimento su Balaclava. Secondo il primo disegno l'esercito doveva espugnare il forte Costantino e le batterie innalzate sulla parte settentrionale del porto. Ottenuto questo risultamento i navilii avrebbero secondato l'attacco sforzando l'entrata del porto ed attaccandone le batterie del mezzogiorno. Ardito concetto a cui si è dovuto rinunziare avendo i Russi del tutto sbarrato l'entrata del porto, facendovi affondare 5 de' loro vascelli e due delle loro fregate.

D'altra parte, dice l'ammiraglio, si era saputo che nuove costruzioni erano state innalzate attorno del forte Costantino per rendere l'avvicinarsi ad esso e difficile e micidiale. Era questa un' altra ragione per rinunziare all' attacco dalla parte settentrionale e di operare sulla meridionale della città, la quale presenta molto più grandi facilità. Quindi il movimento su Balaclava.

L'ammiraglio Hamelin fa osservare nella sua relazione che lo stretto seno di Balaclava si presterebbe difficilmeute allo sbarco del materiale di assedio. Questa difficolta pare sia stata conosciuta dal generale Canrobert, poichè il dispaccio da lui inviato annunziava che credeva poter ricevere viveri e munizioni dalle baie del capo Chersoneso.

Queste baie sono 4. La prima, cioè quella della Quarantena, è sotto il cannone della fortezza; ma le altre sono affatto fuori delle difese della piazza. Quella di Streletska o del Tir, ch' è la terza, della profondità di 6 a 10 braccia, offrirebbe al bisogno un ancoraggio a più grandi vascelli. Le coste che dominano queste baie erano state guernite di forti batterie, probabilmente sgombrate prima che le nostre soldatesche, giungendo dalle alture, avessero potuto impossessarsene.

FATTI DIVERSI.

— Bollettino sanitario interno. — Nel N° 549 del *Parlamento* si è fatto cenno di alcune imprudenti parole dette dal pergamo dall'ottuagenario parroco di Orbassano. Quando l'intendente generale della divisione di Torino veniva in cognizione di quello spiacevole incidente ne faceva immediatamente oggetto di richiamo a monsignor vicario generale, il quale mostrandosi dispiacente dell'occorso, assicurò d'aver tosto invitato il parroco ad astenersi per ora dal predicare, ed a secondare le inchieste dell'autorità locale, osservando come fosse da attribuirsi alla gravissima età di quel sacerdote se si era lasciato trascorrere a qualche men ponderata espressione. Dopo ciò ogni resistenza del parroco alle savie disposizioni igieniche adottate da quel Municipio essendo cessata, come assicurava in una recente sua lettera lo stesso sig. sindaco, non si vedrebbe quali altre misure fossero da prendersi contro il decrepito pastore, bastando a far ragione della sua inconsideratezza il buon senso della popolazione.

Valga questo cenno a dimostrare come l'intendente generale non abbia, nemmeno in ciò, deviato dal sistema che ha seguitato dal primo irrompere del cholera-morbus in questa provincia, ponendo attivissimamente in pratica ogni mezzo di attenuare gli effetti di tale infortunio, non solo col diramare generali istruzioni alle amministrazioni comunali, ma col seguitare giornalmente con sollecitudine il corso della malattia ne' vari comuni ove invalse, animando coi consigli e cogli eccitamenti lo zelo degli amministratori, provvedendo immediatamente ad ogni incidente, anche coll'invio dei delegati nei comuni, ove nasceva dubbio sul regolare andamento del servizio sanitario e di beneficenza, o scorgevasi il bisogno di direzioni sul luogo. Nel che l'intendente generale impossibilitato per le immense occupazioni a recarsi personalmente in tanti luoghi, trovò un valido sussidio nello zelo de' signori membri del Consiglio sanitario, i quali dopo avere con ammirabile attività ed accuratezza visitati in pochi giorni i numerosi stabilimenti pubblici della capitale e suggerite le misure da adottarsi per rimediare ai rilevati inconvenienti, postisi volonterosamente a disposizione del governo, con nobile gara si prestarono ad ogni invito, recandosi ove maggiore era il bisogno per rianimare colla loro presenza e sovvenire de' loro lumi e de' loro consigli le popolazioni e le amministrazioni.

Riunito poi il Consiglio in adunanza generale la sera del 10 corrente, presa cognizione dello stato sanitario della provincia, e udita la relazione delle visite operate, altre ne commetteva a diversi suoi membri da farsi nei luoghi più infestati dal morbo, deliberava sulla questione propostagli intorno alla convenienza di riaprire le scuole all'epoca stabilita del 16 corrente, cosa che non riconobbe ammessibile per nessuno de' comuni infestati dal cholera; approvava un elenco da pubblicarsi dagli esercenti le arti salutari nella capitale, e statuiva sopra parecchie domande particolari, ch' erano sottoposte alle sue deliberazioni.

Il bollettino di Saluzzo del 10 ottobre dà casi 22, decessi 4. Totale generale casi 149 decessi 52.

Anche in Savigliano è comparso il cholera e minaccia di incrudelire.

Nella provincia d'Acqui, ci scrivono da Ovada 11 ottobre: « Finalmente le nostre valli non hanno più a gemere sotto la minaccia del flagello che ci ha contristati sì a lungo. Fin dai primi dello scorso settembre, parve che il crudele ospite volesse abbandonare per sempre il nostro borgo, ma sventuratamente la velenosa coda di cui pare dotato, continua tratto tratto a menare micidiali sferzate.

« Ora per altro pare che anche questa dolorosa appendice sia giunta al suo fine: lasciandoci un elenco di circa 210 casi, metà circa dei quali susseguiti da decesso.

« In mezzo però al lutto di tanta strage ci è scarsa consolazione lo scorgere che il nostro paese andò esente dalla peste dei volgari pregiudizi, delle gare e degli odii che in altre località furono il triste retaggio dell'invasione del morbo.

« Con ciò non intendo già farvi credere alla mancanza assoluta fra noi d'ignoranza e di male lingue: pur troppo non v'ha scarsezza nè dell'una, nè delle altre; ma il tutto si limita ad inavvertite dicerie senza che abbiansi a deplorare disgustose scene di scandalose discordie cui fatalmente soggiace anche qualche comune da noi non lontano.

« Avrei a segnalarvi più d'un nome che le comuni disgrazie han reso riverito e caro a questa popolazione, ma amo meglio passarli sotto silenzio che irritare dilicate suscettibilità di persone che senza aver nulla fatto per meritarsi la pubblica lode, pur si adonterebbero e forte, se ad altri, che a loro, venisse compartita. — L'esempio del vostro corrispondente di Oneglia mi riesce salutare ».

Il bollettino di Alessandria dal 7 alla mezzanotte del 12 ottobre dà per la città e sobborghi casi 37, decessi 15; per la provincia (9 comuni infetti), casi 20, decessi 12.

In Savoia il morbo si può dire cessato.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 9 reca sopra 6 comuni 17 casi, 12 decessi.

Il bollettino di Milano dal 10 all'11 ottobre casi 3, decessi 0. — In provincia casi 39, morti 20.

— Danni delle acque. — Per la continua pioggia di quest' oggi, avvenne circa alle ore undici che si rompesse una parte di strada recentemente ricostruita nel punto che da via Borgonuovo mette in via dell'Arco dalla regione di ponente. Il canale intanto che scorre nel mezzo di quella strada veniva ad internarsi nelle fenditure, e avrebbe minacciato di recare in breve ora guasti considerevoli. Se non che con soddisfacimento dei vicini fu veduto un tal Battista Saroglia, uno dei portinai di quel dintorno, di professione muratore accorrere con molti cesti di terra ad arrestare l'acqua e ricondurla nella sua diga, impiegando non leggera fatica, e ponendovi uno zelo ed un interessamento degno d'un buon cittadino d'un paese veramente morale e libero. L'atto utile ebbe lode. Vorremmo che fosse in circostanze simili imitato. Esso dimostra come alla conservazione delle pubbliche opere prestando mano gli operai comprendano essi i doveri d'amor patrio e quelli d'una moralità civile e generosa. — Poco dopo giunsero i lavoranti della città a compiere più solidi ristauri, mandati dalla solerte amministrazione del Municipio dietro avviso comunicato dallo stesso Saroglia.

— Riclamo. — Ci viene indirizzata la seguente lettera da Cremolino 10 ottobre:

Egregio sig. Direttore del Parlamento.

« Nel n.° 547 dell'accreditato giornale, che la S. V. Chiarissima degnamente dirige, trovasi inserto un articolo, in cui viene censurata la mia condotta come sindaco nella occorrenza, che sgraziatamente ebbe ad imperversare il cholera in questo comune.

« Alle poco benevole insinuazioni dell'anonimo articolista io non posso meglio rispondere che col pregarla, ed ove d' uopo richiederla a termini di legge, a compiacersi di dare luogo in un prossimo numero del di lei Giornale alla seguente deliberazione, mercè cui rimane evidentemente provato, che chi pretendeva rettificare, intendeva travisare i fatti.

« Fidente nella di lei imparzialità, mi ripromette questo favore, per il quale la prego di accogliere anticipati i ringraziamenti del suo

Devotissimo servitore

Emmanuele Terragni sindaco.

Verbale. — L'anno del Signore milleottocentocinquantaquattro, li ventotto settembre in Cremolino, e nella solita sala consolare.

Congregato straordinariamente a nome della autorizzazione avutane dall'ill.[mo] sig. intendente, il Consiglio comunale, sono intervenuti il sig. Emanuele Terragni sindaco di questa comunità, e li consiglieri sigg. Cazzulini Francesco, Terragni don Angelo, Giacobbe Gio., Terragni Michele, Notte Alberto, Torrielli Gio., Peraggino Antonio, Viotti Domenico, Priolo Domenico componenti fra tutti più della metà del Consiglio medesimo, e così legittimamente congregato a mente dell'art. 125 della legge 7 ottobre 1848 coll'assistenza del sottoscritto segretario.

Il signor sindaco partecipa al Consiglio

Che imperversando il cholera-morbus in questo luogo e suo territorio, non potè a meno che ravvisare insufficiente al bisogno il ministero, per quanto operoso, del chirurgo locale, signor Gaudenzio Terragni, e rivolgersi all'autorità provinciale, acciò procurasse che qualche medico esercente nella città d'Acqui vi si recasse ad apprestare le sue cure agli ammalati;

Che volenteroso il signor medico-chirurgo Giuseppe Silventi rispondendo all'invito, recavasi tosto in questo luogo, donde non dipartivasi che quando era terminata la cura degli assaliti dal morbo anzidetto, nè più si verificava alcun caso;

Che il modo e lo zelo, con che il prefato signor dottore porgeva agli ammalati i soccorsi dell'arte, sono superiori ad ogni encomio;

Che non eravi mezzo che non seguisse, non fatica che non affrontasse, non veglia, non disagio che risparmiasse per correre sollecito e pronto ad apprestare agli infermi le sue cure, le quali sortivano un buon effetto, tuttavolta che l'arte poteva lottare col male;

Che oltre questa distinta cura, il lodato sig. dottore con suo compitissimo foglio del dodici andante mese fece assoluta rinuncia ad ogni onorario, e volle così rendersi doppiamente benemerito del paese.

A fronte di questi titoli alla pubblica riconoscenza, nel mentre propone che siano dal Consiglio votati i più sentiti ringraziamenti al sig. medico-chirurgo Giuseppe Silventi, propone altresì che siagli offerto un qualche oggetto che stia perenne testimonianza alle lodevoli e generose sue cure appo di questi abitanti.

E persuaso che i signori congregati vorranno dividere questo suo divisamento, li invita a deliberare.

Il Consiglio intesa la fatta esposizione, udita lettura del foglio premenzionato:

Anzi tratto fa sincero plauso al sig. sindaco per le premure usate nel provvedere al servizio sanitario dei malati di cholera, cui ebbe ad apprestare ogni sorta di soccorso, sia col preparare e provvedere ogni cosa necessaria, sia coll'anticipare del proprio tutte le spese rilevanti a considerevole somma; e compreso da sensi di profonda ammirazione, gli manifesta la più sentita riconoscenza.

Associandosi al saggio intendimento dello stesso signor sindaco, va lieto di potere, ad omaggio della verità, segnalare con questo atto le sollecite ed incessanti cure prodigate dal sig. dottore Giuseppe Silventi agli abitanti di questo comune e suo territorio che furono assaliti dal cholera, nonchè la generosa sua rinuncia ad ogni onorario.

E nel mentre a lui indirizza i più sentiti ringraziamenti, incarica il signor sindaco di offrirgli una tabacchiera d'argento che porti scritto:

« *Al medico-chirurgo Giuseppe Silventi — Il Municipio di Cremolino riconoscente* — 1854 ».

Pregandolo a volerla aggradire come tenue, ma sincero pegno della riconoscenza di questo Comune, e testimonio perenne della di lui filantropia.

Non senza esprimere i più caldi voti perchè il governo del Re voglia accordare un più adequato compenso agli eminenti servigi prestati nella ricorrenza del cholera, sia dal sig. sindaco, sia dal sig. dottore Silventi, a favore di questa popolazione.

Mandando copia del presente rassegnarsi alla superiore autorità, ed al signor dottore Silventi.

Il presente fu letto ad alta voce ed approvato dall'adunanza.

All'originale: Terragni sindaco; e manualmente Basso segretario.

Per copia conforme: Basso *Segr.*

Visto il presente ordinato con cui il Consiglio comunale di Cremolino nel mentre volle tributare a quel signor sindaco li ben dovuti encomii per lo zelo e sollecitudine dimostrata nell'occasione funesta che il cholera infieriva in quel comune, deliberava eziandio doversi offrire una tabacchiera d'argento al medico-chirurgo sig. Giuseppe Silventi, qual testimonianza alle cure gratuite dal medesimo prodigate ai cholerosi;

Commendando quest' ufficio il divisamento dell'anzidetto Municipio, non dissente che il premesso ordinato riceva la sua esecuzione, riservandosi di provvedere pel pagamento della summenzionata offerta, alloraquando per apposita deliberazione del lodato comunale Consiglio gliene verrà fatta la domanda.

Acqui, addì 4 ottobre 1854.

Per l'Intendente il Segretario L. Bussetti.

— Emigrazione italiana. — Dal Comitato centrale ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata da Torino 5 ottobre all'abate Jacopo Bernardi, direttore degli studi nel Collegio Convitto-Nazionale di Pinerolo:

« Egli è pur dolce ne' nostri tempi, il poter segnalare all'amministrazione del pubblico qualche fatto che onori il sacerdozio italiano, e presentarlo come protesta eloquente contro il dissidio, che si vuole dagli eccessivi consumare fra le cose celesti e le terrene. — Ella, egregio sig. professore, è veramente del bel numero uno, cioè di quella schiera di sacerdoti, che non rinnegano la patria, perchè son cittadini di una patria invisibile ed universale, la Chiesa; ma i diversi doversi armonizzando, mentre vivono nel tempio, e spaziano col pensiero nei celi, non dimenticano i fratelli, che vivono e si agitano sulla terra.

« Perciò ella non dimenticò la povera Emigrazione, ed una volta mi trasmise lire cinquanta, ed ultimamente altre lire venti, annunziandomi con gentili e nobilissime parole, che dividendo in tal modo il povero frutto delle sue fatiche, voleva renderle più leggere e più care. Pietoso e santo pensiero che rivela un' anima elevata, e una di quelle ispirazioni celesti, che nobilitano il dolore, e confortano e sublimano la umana natura. Codeste azioni, come dice un antico proverbio, sono premio a sè stesse; nè io avrei fatto forza alla di lei modestia pubblicandole, se i generosi esempii non fossero necessarii, ora più che mai, a richiamare gli uomini da quando a quando in una sfera d'interessi più alti e puri, ed a rammentare ad alcuni sacerdoti i divini comandi del loro maestro.

« Ed all'espressione dell'ammirazione sono in debito di aggiungere quella puranco della riconoscenza, quanta gliene professo. Le rinnovo la protesta dell'alta mia considerazione ed ossequio ripetendomi

Di lei ill.mo sig. abate professore

Umil. devot. serv. abate Carlo Cameroni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 12 ottobre.

Casi 53, di cui 34 a domicilio (15 uomini, 14 donne, 5 ragazzi) e 19 negli spedali (10 uomini, 8 donne, 1 ragazzo).

Decessi 35, di cui 21 a domicilio (9 uomini, 10 donne, 2 ragazzi) e 14 negli spedali (10 uomini, 1 donna, 3 ragazzi).

Dei 53 casi, 13 avvennero nella città, 31 nei sobborghi, 9 nel territorio.

Dei 35 decesso, 9 nella città, 20 nei sobborghi, 6 nel territorio. 21 decesso appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1786 (848 uomini, 718 donne, 220 ragazzi); decessi 987 (477 uomini, 388 donne, 122 ragazzi).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz in data 1° ottobre che Omer pascià prende le disposizioni onde incominciare le operazioni contro la Bessarabia. Il corpo che stava concentrato presso Sciumla è già da otto giorni in marcia verso il Vallo di Traiano. La flotta turca verrà concentrata presso Hirsowa ed avrà l'incarico di trasportare l'ala sinistra dell' armata di Omer pascià a Galacz, donde si comincierà ad operare contro il Pruth. Il centro opererà probabilmente contro Ismail, mentre l'ala destra cercherà di congiungersi colla posizione presa dagli alleati allo sbocco del Sulina.

(Corr. Ital.).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *ottobre.*

1849 5 0[0 M. 90. Id. pel 31 ottobre 89 85. (N. cert. Prov.) M. 92.

1851. G. p. 88 50, 25. M. pel 27 ottobre 88 70. Id. pel 31 ottobre 88 75.

Comm. ed ind. G. p. pel 24 ottobre 568. Id. pel 30 novembre 572.

Ferrovia di Novara. Matt. pel 31 ottobre 480.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 ottobre 252.

Borsa di Parigi del 12 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0[0	» » 76 25	76 35
» » 4 1[2 p.0[0	» » 98 75	98 85
F. piem. 1849. 5 p.0[0	90 » » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	56 60 56 50	» »
Consolidati inglesi	» » 95 3[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Africa. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè: Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° Grado. Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60
2.° Grado. (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso» » 80

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno» » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.
D'Imminente Pubblicazione:
2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Libreria vedova Reviglio e Figli,
via Doragrossa, 15.

MANUALE

TEORICO-PRATICO

DI

PROCEDURA CIVILE

AD USO DEGLI USCIERI, SEGRETARI E GIUDICI DI MANDAMENTO

del Cav. **F. Galleani**, *ed Avv.* **S. Bernardi.**

Un bel volume in 8°

Franco per la posta contro vaglia L. 5.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

DEL

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

nel formato dell' edizione ufficiale, in-8.

Prezzo L. 1 20.

Altra edizione in-16, Cent 70.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni, Indice Analitico

e confronto col Codice Francese

in-8°, L. 5.

Contro vaglia postale *franco* si spediscono in provincia.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

ISTITUTO GIORDANI

SCUOLA PRIVATA E RIPETIZIONE

a norma dei Collegi nazionali

con pensione per alcuni alunni

Lezioni particolari anche a domicilio ad adulti d'ambo i sessi, e Scuola Serale

in Torino, via del Senato, N. 11.

PROGRAMMA.

Nella scuola si fa l'insegnamento completo del corso elementare e della prima e seconda classe del corso di grammatica latina coi corsi accessorii.

La ripetizione si fa tanto agli alunni della scuola, quanto a quelli specialmente del Collegio-Convitto Nazionale, siano essi delle suddette classi o di superiori o diverse, e consiste: 1. Nel far eseguire a dovere i lavori scolastici; 2. In esercizii intorno alle materie proprie della classe di ciascun alunno. Gli alunni esterni essendo in numero conveniente saranno accompagnati da un istitutore dal Collegio all'Istituto e viceversa.

Gli alunni della ripetizione si dividono in tre categorie: 1. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto ed hanno due studii; 2. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto, ma hanno uno studio solo, oppure senza far la refezione nell'Istituto hanno due studii; 3. Di quelli che hanno uno studio solo.

Alla pensione unitamente colla scuola e ripetizione sono ammessi alunni, che frequentino le classi della scuola o altre superiori o diverse al Collegio; le condizioni per l'ammessione sono notificate particolarmente dal sottoscritto Direttore ai richiedenti.

Vi saranno esercizii e passeggiate militari non che alcune lezioni di ginnastica.

Le lezioni particolari abbracciano l'insegnamento della Lingua italiana e francese, dell'Aritmetica, della Geometria, Storia e Geografia.

Il Direttore

Ferdinando Giordani

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana.* Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

NUOVO REDDITO DELLE UVE.

Sta per attuarsi in Piemonte un'impresa diretta ad utilizzare i semi d'uva, detti vinacciuoli (*grane d'abosset*). I proprietarii di campagne ed i contadini ricaveranno un utile non piccolo, conservando detti semi che sin qui gettavano. Lavando gli avanzi dei vini (*la rapa*) in tino d'acqua, si raccolgono al fondo i vinacciuoli che poscia vanno seccati all'aria.

Non potendo'o oggi, tratteremo più a lungo altra volta questo importante argomento, indicando i luoghi e le persone incaricate di acquistarli per tutto il Regno.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 553.

IL PARLAMENTO

SABATO 14 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 13 ottobre.

BAGNI PER GLI OPERAI.

Non sono ancora due mesi, che noi pigliando occasione dal morbo che infestava Genova, e che cominciava a far capolino in questa città, discorrevamo della necessità di provvedere che si stabiliscano bagni per quelli segnatamente, che per sussistere si debbono dedicare al giornaliero lavoro. Notavamo allora quanto importi all' interesse generale, che si contraggano da tutti abitudini di nettezza, e come ciò solo si possa ottenere, allorchè quelli che hanno limitatissime facoltà, possono, senza detrimento della famiglia, e degli ordinari loro bisogni, frequentare bagni a ciò appositamente instituiti.

Ora siamo lieti d' incontrare la stessa idea nel disegno posto innanzi dall' intendente generale di Genova, il quale non contento di stare a una proposta generale, discese immediatamente ne' particolari, per dimostrarne, come fece, la facile attuazione.

Quando le idee dalla discussione dei giornali passano nei disegni delle autorità, acquistano subito un non so che di concreto, e si raccomandano con maggiore probabilità di riuscita ai cittadini; i quali punto non dubitando della bontà loro, se l' iniziativa venga dall' alto, più volentieri si acconciano ad esse, e si affrettano ad incarnarle. In ogni tempo e da per tutto abbiamo udito lamentare la mancanza di bagni per gli operai. A Genova, a Torino, e nelle provincie si reclama contro questo difetto, e nella stagione estiva, in cui più forte si fa sentire questo bisogno, si grida perchè nessuno vi pensi, e con ragione si critica, che lo Stato non sia ancora dotato d'istituzioni, la cui utilità salta ogli occhi di tutti.

Uno dei motivi, per cui non si è ancor fatto nulla, è perchè ascoltando più l'immaginazione che le probabilità si concepiscono d'ordinario disegni troppo grandiosi, che rimangono per ciò stesso nella regione dei desiderii. Se invece si cominciasse dal poco, noi siamo persuasi che a grado a grado, dimostrata l'utilità, e crescendo il gusto, gli incrementi verrebbero da se, e si giungerebbe per avventura là, ove ora parrebbe un sogno il solo pensare d'andarvi. Il principale si è cominciare, rompere il ghiaccio, come si dice. Una volta aperta la strada, il rimanente non costa più gran fatica; e come da cosa nasce cosa, così i perfezionamenti verrebbero in seguito per naturale conseguenza.

Il sig. Buffa mirando con senno non a concepimenti, che debbano per la loro grandiosità rimanere in portafoglio, bensì all'attuazione di essi, si preoccupò spezialmente della spesa a cui può dar luogo lo stabilimento di bagni da lui disegnato; e bene esaminato la cosa provò coi calcoli alla mano potersi eseguire con tenue somma, e con vantaggio certo degli azionisti. Piccolissimo sarebbe il contributo che toccherebbe all'operaio per prendere un bagno, e supposto un dato numero di operai che piglino tanti bagni all'anno, sicuro sarebbe il profitto per gl'intraprenditori. Contratta dall' operaio l'abitudine di tenersi netta la persona, lo stesso si verificherebbe nei membri della sua famiglia; il che accrescerebbe l'introito, e guarentirebbe viemmaggiormente l'impresa. Interessa alla società che gli operai siano bene in salute, con più forte ragione ai padroni delle officine. Quindi questi potrebbero associarsi fra di loro per mettere insieme un capitale a fine di stabilire i sullodati bagni. Impiantata la cosa, non solo sarà sicura, ma piglierà un sempre crescente aumento, perchè la nettezza diventerà non più oggetto di lusso, ma imprescindibile bisogno.

Noi crediamo fondato il disegno del signor Buffa, di facile attuazione e di grandissima utilità. Edotti dalle disgrazie passate, siamo certi che moltissimi concorreranno per dargli eseguimento. Noi facciamo voti perchè nessuna città importante dello Stato, dove affluiscono operai, abbia più a lamentare il difetto di simili bagni; e c' indirizziamo a tutti i buoni cittadini, non che alle autorità di ogni maniera, affinchè pensino di dar principio, per quanto piccolo non importa, ad'un'idea, che, praticata, sarà feconda, più che non si pensa a prima vista, di risultati, che torneranno a vantaggio pubblico e privato.

Un popolo che ha contratto l'abitudine della polizia, è un popolo atto a molte cose. Fra i primi vantaggi che ne risultano vuol esser posta la salute e la bellezza. Ora quali siano per esserne le conseguenze favorevoli alla società solo nol vede, o finge di non vederlo chi rinchiuso nel suo egoismo poco si cura di quanto lo circonda. In così fatte cose è necessario il ritornare a' tempi antichi, i quali coltivavano la salute e la bellezza del corpo più che non si faccia da noi. E qualora non si voglia rimontare così alto, si faccia un paralello fra le varie popolazioni che abitano la terra, e si vedrà quanto siano superiori quelle, che fra le buone abitudini hanno anche questa di tenersi pulite.

Noi abbiamo detto in altre occasioni, che il nostro Stato trovandosi in condizione di potersi porre ad esempio alle altre provincie italiane, deve procurare di adempiere un debito, che le circostanze gli hanno imposto, mantenendosi a quell'altezza, a cui pare destinato dalla Provvidenza. Or bene diremo che anche in ciò ei debbe mostrarsi modello, perocchè la fortezza sia in ragione della salute, e la bellezza molto conferisca alla simpatia e al collegamento degli animi.

Trovi il signor Buffa molti imitatori, questo sarà il suo più grande elogio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 7 ottobre.

Il nostro partito russo, sgomentato pochi giorni sono dall'arrivo del dispaccio annunciante la caduta di Sebastopoli, canta ora gloria e osanna a Menskikoff, con accompagnamento di ingiurie e di sarcasmi contro i liberali credenzoni, che si lasciarono gabbare da un tartaro. « Se io non fossi la *Gazzetta della Croce*, dice l' interprete del partito russo-feudale, vorrei essere quel tartaro che tutta sconvolse l'Europa.» Così quei codardi che poco fa tremavano verga a verga, fingono ora di ridere a crepapelle; ma ride bene chi ride l' ultimo. Sebastopoli veramente non è ancora caduta; ma circuita dagli alleati che ora la stringono davvicino, dovrà cadere ad ogni modo. Così la pensano anche i russofili che vorrebbero far riavvicinare la Prussia all'Austria onde formare un'alleanza di neutralità assoluta fra i governi dell'Alemagna da una parte e quelli di Svezia e Danimarca dall' altra, e così far contrappeso alle potenze occidentali, riassestando l'equilibrio europeo da quelle minacciato. Se non che questi belli e generosi disegni sono attraversati da due ostacoli. In primo punto la Danimarca, travagliata all'interno dalla crisi costituzionale, non vorrà per certo prendere una risoluzione che nella prossima primavera potrebbe tirarle addosso molti mali, poichè sarebbe stoltezza il credere che, dopo espugnata Sebastopoli, gli alleati non siano per tentare nuove imprese nel Baltico. Quanto alla Svezia, l' opinione pubblica è già avversa alla politica neutrale inaugurata dal governo, il quale non potrebbe in verun caso contrarre un' alleanza che tornasse favorevole alla Russia.

Quanto all'Austria, le sue congratulazioni per i successi della Crimea non provano ancora ch'ella sia disposta a mettersi apertamente contro la Russia, studiandosi unicamente di sfruttare le attuali congiunture politiche, mercè cui trovasi già in possesso dei Principati. Quanto ai suoi concentramenti di truppe nella Gallizia non è da farne caso, e l'improvviso grido d'allarme che mette la *Gazzetta d' Augusta* non ha forse altro scopo che d'intimorire la Russia e indurla a far pace. Nondimeno possiamo avere per sicuro che l'Austria non offenderà le potenze occidentali con un trattato di neutralità assoluta, nel senso che l' intendono i russofili. Vengo inoltre a sapere che in seguito alla nota stringente ricevuta il giorno 22 dalle potenze occidentali, il gabinetto di Vienna incalza quello di Berlino osservando che gli interessi dell'Europa e quelli dell' Alemagna non sono tanto distinti quanto la Prussia assevera, motivo per cui l'Europa centrale potrebbe fra non molto essere costretta a smettere la sua neutralità. Ignoro quale sia il senso nascosto di questo linguaggio, e se l'Austria non miri che a farsi coprire le spalle dall' Alemagna in qualunque evento, ma vi posso affermare che tale è lo spirito dei dispacci letti qui ultimamente dal conte Esterhasy, i quali dispacci non vanno confusi colla risposta austriaca alla circolare prussiana del 21 settembre di cui vi ho fatto parola nella mia lettera di ieri l'altro.

Mi assicurano che il sig. Cruvelli, consigliere di legazione austriaca a Berlino, sarà fra breve surrogato da un altro incaricato d' affari, onde si arguisce che il conte di Thun non sarà così presto per ritornare al suo posto, e che la missione del conte Esterhazy non volge ancora al suo termine. Però non affermo niente.

A Posen è succeduto un fatto che merita di esservi accennato. Essendo quivi convocata per il 22 ottobre la Dieta provinciale, il Consiglio municipale della città nel procedere alle elezioni supplementarie non volle escludere gli Israeliti, invocando l'art. 12 della Costituzione che garantisce la libertà di coscienza. Ciò stante il ministro dell' interno nominò un commissario speciale con ordine di far nominare i membri della Dieta dai consiglieri municipali presenti, senza aver riguardo al numero legale.

P. S. I giornali di Vienna giunti in questo momento recano il testo della nota austriaca del 30 settembre in risposta alla circolare prussiana del 21. È un documento curioso che lascia quasi presentire la rottura dei negoziati fra Prussia e Austria. Dopo aver ribattuti gli argomenti prussiani con una vivacità poco usuale nei documenti diplomatici dell'Alemagna, il gabinetto di Vienna lascia travedere la sua intenzione di rivolgersi, occorrendo, alla Dieta, e di regolarsi in conseguenza. La sollecita pubbli-

---

APPENDICE.

All'avvocato Domenico Marco.

Voi mi scriveste una lettera, piena di gentilezze, colla quale m' invitate a mandare qualche articolo di critica letteraria al *Parlamento*, portando voi fermissima opinione che allora un giornale avrà tutte le parti del suo ufficio adempiute, quando in esso col racconto e con la stima delle cose che si fanno, procederà di conserva il giudizio intorno alle cose che si scrivono. « Avvegnadiochè (vedete che io tolgo di peso le vostre parole) in questo nostro paese e' non sia poi tanto caro di giovani ingegni ed eletti, che tratto tratto non se ne vegga uscir fuora scintille, anzi lampi; onde si traggono buoni augurii per la comune patria dai valent'uomini, che nella significazione del pensiero non considerano soltanto il semplice suono della parola, ma si e più ancora vi sanno veder dentro il seme, voglio dire il principio dello operare, di cui la parola è sempre o dovrebbe essere inspiratrice e foriera. Ma noi, con l'animo pure inteso a risguardare gli accidenti che sotto ai nostri occhi con incredibili vicende si succedono, appena è che ai nobilissimi parti dell'ingegno pognamo mente; e s'egli incontra mai, che alcuno d'essi, checchè sel faccia, tiri a sè l' attenzion nostra, arrechiamo nei nostri giudizi tutte le affezioni che nell' ordinamento della cosa pubblica ci commuovono verso questa o quella parte, fino a dar sentenza del libro, veduto solo il titolo o il nome dell'autore che porta in fronte; con quanto detrimento della verità, della giustizia e al postutto dell' arte, niuno è che non vegga. Ma io chiedo, quale convenienza possa avere la sustanza e la forma di un libro col nome del suo autore? e che ci ha mai da fare, se Dio v' aiuti, la letteratura con la politica? »

Che siate benedetto, messer lo avvocato! L'avete pur detta una bella verità. Che ci ha mai da fare la letteratura con la politica? Eppure, vedete, il torto non è sempre dalla banda dei critici. Una buona porzione se l'hanno gli scrittori, se pure qualche volta non è tutto tutto loro. Piacciavi, di grazia, dare un' occhiata a ciò che si vien pubblicando. Sarà una storia; non monta se patria o straniera, se antica o moderna. L' autore comincia col porre certi principii che ei chiama generali, ma che non di raro son nulla più che individuali, *parziali* quasi sempre; indi al paragone di quelli cimenta i fatti che racconta, e ad un bisogno (è così facile) gli affazzona; talchè, invece di portare il lettore nel mezzo delle cose, te lo balestra di lancio nel mezzo delle passioni. Anzichè tormentare in tal forma la storia, non sarebbe meglio che non si scrivesse affatto? O non toglierete piuttosto di leggere gli avvenimenti, esposti alla maniera dei nostri vecchi cronisti, e dei logografi greci, fosse anche Ellanico, di tutti il più magro e noioso? Ma gettata l'esca, tutti, chi più chi men forte, vi mordono. Pensate i critici, che hanno denti anch'essi, come tutti gli altri uomini, e forse meglio affilati! Sarà una poesia, lirica ad esempio. Un bello argomento, nobili affetti da muovere, splendide immagini da colorire. Or bene; il poeta, secondo che è contento o no dei tempi che corrono, e degli amici ch'egli ha, secondo che è carezzato dall'uno o dall'altro partito, qua o là torce l'argomento; e non potendo perciò cogliere gli alti concetti, ond'è gravido il soggetto, stempra dei bellissimi colori attorno ad idee secondarie. Quando compare al pubblico, una parte lo esalta sino al cielo, l'altra gli dà addosso senza misericordia. Perchè? Il poeta ha creduto di spaziare in mezzo alla nazione, e non ha fatto altro che un giro attorno a se stesso, a braccetto di due o tre amici, contenti o malcontenti al pari di lui; si è persuaso di saettare i nemici della virtù, della verità, dell' Italia, della religione, ed ha scaramucciato solo con quelli, cui non piaciono i suoi versi o i suoi portamenti politici. Concedetemi, che il critico è un santo, se resiste alle tentazioni d' un poeta. Un lavoro drammatico? peggio che mai. Andate al teatro. Voi sapete che vi sono due o tre parole, due o tre pensieri che nulla hanno perduto del loro splendore e della loro altezza, benchè la moda, logoratrice di tutto ciò che le viene alle mani, se ne sia da qualche tempo impadronita. Il drammaturgo colloca con sagace avvedimento nel cuore di una scena una di quelle parole, chiude un atto con uno di quei pensieri; e allora il pubblico, che forse avrà tutta la sera sbadigliacciato, di subito si risente e batte le mani. Dove sono, si domanda, la verità dei caratteri, i movimenti delle passioni, l'ordine e la foga degli avvenimenti? La parola scusa il difetto di tutte queste cose; l'orazione fu sostituita all' azione; la fortuna del dramma non è nel dramma; anzi dramma non c'è. Che un critico si ardisca dirlo al rispettabile pubblico, e vedrete! Il qual pubblico, quando non grida abbastanza forte, o rimane silenzioso anche al suono di quelle rimbombanti parlate, il capo-comico, da buon patriota, ripara all'ingiustizia, e mette fuori al dimani il suo cartello, dove si legge in lettere trionfanti: *replica a richiesta*. A richiesta di chi? L'ha domandato una volta il *Fischietto*, se non sbaglio; ma nissuno ha risposto, ch' io sappia. Se si tratta di una traduzione, il traduttore trova modo di stillare dentro a note e sopranote tutta la sua sapienza civile; se si ristampa l'opera di qualche antico o anche moderno, talvolta, passato ai più, la si annunzia preceduta da una *elaborata* prefazione del tale; a cui non par vero di poter dare uno sfogo al sobbollimento delle idee politiche che ha in testa, pigliando per di più sotto la sua tutela un nome famoso, che talora è quello stesso di Dante e di Alfieri. E voi, voi stesso, ottimo avvocato, non mi faceste vedere l'anno passato, non senza un tale risolino, un libro (credo che fosse un trattato di chimica), ove lo stampatore indirizzandosi con una prefazioncella al benigno lettore, faceva intendere, com'egli si avvisasse di rendere un servigio alla causa della libertà con la stampa di quel trattato, e di mostrare sempre più le arti tenebrose di quel partito che *mina* la nazione e le nostre istituzioni? Altro che letteratura! Con quanto più ragione domandereste, che cosa ci ha da fare la politica con la chimica? Confessate però che di si fatte decantazioni vediamo operarsene tutti i giorni.

Ma voi dite (e seguito a copiare un altro brano della vostra lettera): « Buona cosa è che, sicco ne un tempo nessuno osava far motto sulle cose allo Stato pertinenti, così ora ciascuno procacci di avere degli attacchi per parlarne. Cotesto agitamento mi dà più gusto, che non lo stagnare allezzante d' una volta, sendo indizio, chi ben mira, della maturità alla quale siamo pervenuti. Ma uffizio della critica si è per lo appunto, levarsi in alto loco, e le cose inferiori risguardare con occhio indifferente, solo in tanto partecipando a quelle, quanto è richiesto a dovere le battaglie ordinare, e dirigere queste, lasciatemi così dire (*ma dite, dite pure, mio buon avvocato*), queste quasi *evoluzioni* della mente umana nel vasto campo del bello al conquisto del vero e del buono. Chi altrimenti adopera, si mette per una via piena di rincozzi, ove ad ogni pie' sospinto può scappucciare, e dare della memoria in terra. » Con le quali parole pare che vogliate intendere che ognuno ha da fare la sua parte. Chi fa dei libri, pensi a farli buoni; chi ha da giudicarli, vegga se quelli siano buoni o cattivi; la passione che in uno scrittore è sempre un difetto,

cazione di questo singolare documento per parte degli Austriaci prova viemmaggiormente quanto siano tese in questo momento le relazioni fra i due governi. Rimane a sapere quello che l' Austria farà dopo la smentita della caduta di Sebastopoli, quantunque io non creda che quella falsa notizia possa aver influito nella redazione del dispaccio del 30 settembre, perchè anteriore a quella. — * * —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 10 ottobre.

I giornali di ieri e di oggi vi recheranno i rapporti officiali e le corrispondenze particolari sulla battaglia dell'Alma. Tutti s'accordano a dipingerla come uno dei fatti militari i più memorabili per la bravura e l'intrepidezza spiegata dagli alleati, per l'impeto con cui l'assalto fu condotto e per la rapidità del successo. Gli alleati ebbero a vincere ostacoli d'ogni genere, accumulati dalla natura e dall'arte, e li vinsero in pochi istanti. Un soldato inglese scrive — troverete la sua lettera nel *Times* di oggi — che se la difesa di quella posizione fosse stata affidata agl'Inglesi invece dei Russi, la metà sarebbe stata sufficiente per resistere al mondo intero; le quali parole non sono una millanteria nella bocca d'un inglese che ne ha dato la prova a Torres Vedras. Ciò mostra quanto fossero formidabili le difese che coprivano l'armata russa. Se si devono credere i rapporti de' prigionieri russi, l'imperatore stesso sarebbe venuto poco tempo addietro ad esaminarle e dirigerle. Non si conoscono ancora esattamente le perdite degli alleati, ma si conferma che le più grandi sono state sofferte dagl'Inglesi — più di 2 mila tra morti e feriti, fra i quali 100 ufficiali. Quelle dei Russi alcuni le fanno ammontare a 14 o 15 mila, altri a 6 mila. È probabile che non se ne saprà mai il vero numero. Ma che fossero interamente disfatti, e che grandi fossero pur le loro perdite, non v'è dubbio. Un punto importante che questa battaglia ha chiarito, e sul quale si avevano dei ragguagli poco precisi e contrari, si è che la Russia può inviare nella Crimea soccorsi con maggior prontezza di quel che generalmente si credesse; perchè aveva distaccato dalla sua armata in Moldavia e inviato nella Crimea in 12 giorni dei rinforzi che si trovarono presenti alla battaglia. — Non ho bisogno d'aggiungere che per quanto vivo sia stato l'interesse suscitato dalla vittoria d'Alma, questo fatto non occupa più molto l'attenzione pubblica, e che ora tutti gli occhi e tutte le orecchie sono volte verso Sebastopoli, e le prossime notizie che debbono annunziarci la sua caduta. Qui non si dubita che cadrà. Parlo del pubblico in generale e delle masse, perchè ve ne sono che non affermano colla stessa fiducia e certezza. Ma un punto sul quale tutti convengono si è, che se Sebastopoli cade, cadrà prontamente, al primo assalto, o in pochi giorni; perchè se non cade in questa guisa l'impresa è fallita e bisogna rinunziarvi almeno per questa campagna, la fredda stagione che si avvicina non permettendo agli alleati d'intraprendere un lungo assedio, o di svernare nella Crimea senza essere padroni del punto vitale, per dir così, del paese.

Una spaventevole catastrofe ha colpito le città di Newcastle e di Gateshead. Venerdì scorso il fuoco scoppiò nella filanda dei sigg. Wilson e Son (figlio), posta a Hillgate, a Gateshead, si comunicò rapidamente alla contigua *warehouse* — casa di deposito per le mercanzie — del sig. Simson, nella quale era ammassata una gran quantità di zolfo, di nitro e di nafta, e a quel che dicesi, eranvi 7 tonnellate di polvere. La scossa cagionata dall' esplosione si estese alla distanza di 20 miglia. Le materie infiammate furono lanciate in ogni direzione e a distanze prodigiose. Da Gateshead l'elemento distruttore discese rapidamente lungo la Tyne, la traversò bruciando tutti i navigli che incontrò nel suo passaggio, e giunse alla riva opposta ove è situata Newcastle. In pochi istanti gli edifizi che coprivano le due rive non presentarono più che una massa di fiamme. Secondo le corrispondenze locali Newcastle e Gateshead offrono ora l'aspetto di due città che abbiano sostenuto un lungo bombardamento. Vi sono delle vie intere che non sono più che ammassi di ruine. — Dicesi che lo zolfo fuso scorresse come la lava a torrenti, e mischiandosi ad altre materie infiammabili si precipitasse dai magazzini del sig. Simson come una cataratta di fuoco. — È l'espressione usata dal *Northern Examiner*. — Non si conosce ancora esattamente il guasto fatto da questo incendio, nè il numero delle vittime. Ma il valore delle proprietà distrutte si stima a un milione di lire sterline, e fra morti e malconci se ne conoscono già più di 100. Ma nel momento in cui scrivevasi ve n'erano probabilmente altri ancora sepolti nelle rovine, o che il fuoco ha divorato. E questo sinistro occorre subito dopo il cholera, che ha afflitto Newcastle quest'anno e più gravemente ancora l'anno scorso. Come l' incendio di Londra, dice a questo soggetto il *Northern Examiner*, seguì a un anno d'intervallo alla famosa peste, così il presente incendio è seguito a uguale distanza al cholera, che il settembre passato decimò sì crudelmente la nostra popolazione. Non vi è parola che possa sufficientemente descrivere l'aspetto della sventurata città, perchè non v'è edificio, non vi è ricetto (shelter) che non mostri qualche traccia di questa furia di distruzione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 4 ottobre.

Il telegrafo elettrico ha tolto il merito ai corrispondenti de'giornali, di essere i primi a far conoscere le novità importanti, ma però loro ha lasciato il piacere di dare i particolari, rettificare le inesattezze, e far conoscere i motivi che hanno occasionato questo o quel successo. Dico ciò, perchè quando riceverete la presente già conoscerete il risultato delle elezioni che sono oggi incominciate.

Le sale di scrutinio sono aperte, le sorti della Spagna sono per essere decise, ed ancora regna l' anarchia elettorale più grande che mai. Le liste dei candidati sono infinite, e ad eccezione dei nomi del generale San Miguel, e di Alea, alcalde di Madrid, che sono inclusi in ogni candidatura, i nomi degli altri nove deputati che toccherebbero a Madrid sono di tutti i colori; non è stato possibile intendersi nelle tante riunioni preparatorie che hanno avuto luogo, e così è impossibile pronosticare. Si crede che la candidatura della *Union Liberal* abbia qualche speranza di riuscita, ma io non ho in questo troppo fede. Altrettanto o peggio succede in provincia; la mancanza d'unione è stata in ogni epoca il difetto dei pregressisti, e sempre ha portato fatali conseguenze.

Il governo si conduce in quest' affare con una lealtà sconosciuta fin ora in questo paese; esso non sostiene nessun candidato, ed ha in una serie di bellissime circolari proibito ai suoi impiegati di immischiarsene sotto pena di destituzione immediata. Come profittino di tutto ciò i nemici dell' ultimo *pronunciamento* lo comprenderete facilmente; ed anche a ciò si deve in parte attribuire la confusione che regna. Tutto questo è scoraggiante; è però utile avvertire che questo è il classico paese delle anomalie, nè mi sorprenderebbe che le elezioni riuscissero bene per uno di quei fatti che qui accadono e che nessuno spiegherà giammai.

Il famoso *manifesto-lettera* della Regina madre ha fatto scatenare contro di essa la stampa di tutti i partiti; gli articoli e le risposte sono virulente all' eccesso. Questo era a prevedersi, e certo quella principessa fu assai male consigliata a pubblicarlo: i suoi addetti stessi non lo vogliono riconoscere. Il manifesto *Montemolino* fu per lo contrario giudicato una lepidezza dalle persone di senno, per la semplice ragione che è un documento carlista affetto di *eresia liberale*, e scritto nel clima asfissiante di Caserta. Il popolo poi se ne burla con canzoni alquanto liberuccie, ed i vecchi inquisitori del partito inorridirono, e giudicarono che il loro pretendente fosse invaso dal demonio liberale che tutto corruppe in questo secolo.

Il cholera è appena sensibile, si hanno sei o otto casi al giorno negli ospedali, e i decessi sono in ragione della metà. S . .

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 ottobre.

Reputo opportuno di spiegarvi alquanto più estesamente quanto vi diceva in una delle ultime mie relativamente alla campagna della Crimea. Ricordo ch'ebbi a qualificarla ricisamente come difficile, ed una frase sfuggita, a quanto mi si assicura, al maresciallo Vaillant non varrà certo ad infirmare la mia asserzione. Egli avrebbe detto « Sebastopoli sarà probabilmente presa il giorno 15 » e nel mentre ch'io aspetto con lieta fiducia il compimento della predizione, d'uopo è pure che vi trasmetta che cosa si pensi qui da giudici competenti della situazione delle armate belligeranti. Entrerò nel campo del vostro signor Mariano D'Ayala, ma non sarà che una breve escursione e me ne ritirerò ben presto.

Gli uomini dell'arte che ho potuto consultare giudicano la posizione presa dal principe Menskikoff come assai favorevole alle sue operazioni, nè pensano, come alcuni corrispondenti e giornalisti pretendono, che avrebbe fatto meglio a gettarsi nella città. Egli ha la via aperta per entrarvi quando lo voglia, ed intanto tiene libero un crocicchio di strade per cui potranno pervenirgli, come già gliene pervennero infatti, i rinforzi. Già la bontà di questa sua posizione risulta dal movimento che si fa per ogni dove a spedire rinforzi all'esercito anglo-francese. Canrobert avrebbe deciso, secondo mi si riferisce, di non investire la piazza, se non quando abbia un potente corpo d'armata che tenga in rispetto, simultaneamente all' investimento della piazza, il corpo del Menskikoff. La storia militare ci narra infatti che la maggior parte delle liberazioni d'importanti assedi non avvennero se non per opera di eserciti accorrenti dal di fuori e che in questo caso la diversione si può operare anche con piccole forze, comparativamente a quelle degli assedianti.

Questo vi dico onde giustificare il mio asserto e non fraudare il generale Canrobert di tutte le lodi che gli competeranno per lo sperato, ma arduo trionfo. Lettere che mi giungono quest'oggi dal campo parlano d'una malattia speciale alla Crimea che già mieterebbe vittime agli eserciti invasori, ed aggiungono che se il principe Menskikoff, non fece venir prima i rinforzi, si fu appunto per tenergli quanto era più possibile lontani dalla perniciosa influenza del morbo. Altri spiega il fatto inconcepibile della poca soldatesca russa, che risultava trovarsi all'epoca dello sbarco in Crimea, colla tema di consumar troppo presto le provvigioni. Vi trasmetto queste dicerie, come chiacchiere di *bivouac* e nulla più. Del resto l'animo dei militari è in eccellenti disposizioni.

Già v'esternai recentemente la sorpresa che fecero in me ed in altri molti i portamenti dell'ambasciatore austriaco sig. de Hubner, ma questa sorpresa si accrescerebbe a mille doppi e sarebbe, a mio credere, generale quando fosse vero ciò di che persona degnissima di fede mi fece testimonianza, ed è che l'imperatore stesso d'Austria abbia scritto di proprio pugno a Napoleone III una lettera piena di congratulazioni sui successi della Crimea e sopra quelle certe conseguenze che ben sapete! D.R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 ottobre.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi le condoglianze che lord Cowley fu incaricato dal suo governo di fare alla Francia in occasione della lamentata morte del maresciallo St-Arnaud, di cui lo stesso foglio ufficiale pubblica gli ultimi scritti. Sin dal 12 settembre, a bordo della *Ville de Paris*, scriveva egli al maresciallo Vaillant, essere la sua salute a tale ridotta che la spedizione della Crimea sarebbe senza fallo il suo sforzo supremo, e quindi lo pregava di sollecitare la nomina del suo successore. Così presentiva il maresciallo prossima la sua fine. Segue una lettera indirizzata al ministro della guerra in data 26 settembre dagli alloggiamenti di Schernaia per annunciargli la rassegna del comando nelle mani del generale Canrobert, designato come suo successore da un ordine speciale dell' imperatore. Viene per ultimo un ordine del giorno all'armata d'Oriente scritto sotto la stessa data. Questi tre documenti, che portano l' impronta dei patimenti e della rassegnazione, meritano di essere letti e meditati. Lo stesso *Moniteur* riproduce dall' *Univers* sulla morte del maresciallo un articolo del signor L. Veuillot che è un bel lavoro retorico.

Se esatti sono i ragguagli giunti a Parigi, il maresciallo sarebbe stato assalito dal cholera nel traversare da Varna in Crimea, e la dissenteria dichiaratasi in seguito non cessò più. Eppure — prodigio di coraggio e di risoluzezza! — malgrado tanti patimenti il maresciallo si tenne dodici ore a cavallo il giorno della battaglia d'Alma, quantunque debole a segno che due uomini a cavallo lo dovevano sostenere a destra e a sinistra, e così quell'infermo eroe comandò in quella gloriosa giornata che fu l'apoteosi della sua carriera militare.

Quest'oggi si dice che le spoglie del maresciallo siano giunte a Marsiglia dove, d'ordine dell'imperatore, furono accolte cogli stessi onori che egli ebbe vivo alla sua partenza. Tutte le ore viene sparato il cannone. Da Marsiglia la salma sarà diretta verso Parigi dove sarà tumulata nella Chiesa degli Invalidi, sepoltura dei marescialli di Francia.

Un altro documento degno di attenzione è il rapporto indirizzato da lord Raglan al suo governo sulla giornata dell'Alma, senza il quale però già sapevamo che l' esercito britannico aveva molto onoratamente adempiuto al proprio dovere, toccando anche ingenti perdite. Di questa occasione io ora mi valgo per parlarvi del rimprovero fatto agl' Inglesi di essere giunti troppo tardi, come fu notato nel primo rapporto del maresciallo Saint-Arnaud; in ordine al quale rimprovero — molto attenuato dal valore con cui pugnarono i nostri alleati — si vocifera che il governo inglese abbia domandato spiegazioni. Ma pure potrebbe succedere che nell' ardore delle discussioni politiche, l'uomo si lasciasse vincere alla passione; e se voi altri che state di sopra, *vi scorrubbiate* talvolta e fate romore, che faremo noi rannicchiati qui in fondo? Avverrà senza dubbio quello che suole avvenire fra i diversi pigionanti d'una casa, o fra uno di questi e il padrone; che quando si trambusta nel piano superiore, il povero abitatore del piano inferiore tende per qualche tempo l'orecchio, e tranquillo aspetta che cessi il rumore; ma dipoi, continuando pure il baccano, e traballandogli la volta sulla testa, perde la pazienza, e dato di mano ad un bastone, comincia a picchiare modestamente al soffitto, per invitare al silenzio il vicino; il quale, o non sentendo o appunto perchè sente, seguita con più gusto l'opera sua romorosa e così nasce da una parte e dall'altra, sopra e sotto, una provocazione e una gara di colpi con tal fracasso che chi passa per la via si ferma e dice fra sè; che diavolo succede là dentro?

Ciò non accadrà, ne son certo nel vostro giornale; ma se mai, per qualsiasi cagione, avesse ad accadere, non credete voi che l'appendice si risentirebbe anch'ella, e farebbe una specie di rivoluzione? La rivoluzione dell' appendice nel regno di un giornale che, in confidenza, è in voce d'essere semi-uffiziale! Pensateci, mio caro avvocato. Quanto a me, sono disposto di tenere il gentile invito che mi fate, e, se si porgerà l' occasione, non tralascerò di mandarvi gli articoli che mi chiedete, seguendo, secondo il mio potere, i savi consigli di cui mi foste cortese. E a voi e agli amici mi raccomando. S—I

---

diviene un vizio capitale in chi la fa da censore degli scritti altrui. Questa è una verità, tutt'altro che nuova, anzi vecchissima, come tutte le verità; pure merita d'essere più che in altri tempi considerata. Gli è per questo che io vorrei che voi m'indicaste dei mezzi sicuri per praticarla.

Le cose che voi recate in proposito di ciò, trovo essere prudentissime, e sono, fino a un certo segno, un'anticipata risposta alla mia dimanda. « Com'egli (il critico), voi dite, si sarà reso ben forte incontra gli assalti delle passioni e le lusinghe delle opinioni correnti, di nulla più si metta pensiero che di trovare i veri principii dell'arte, e secondo quelli il suo giudizio moderare. Con ciò sia che lo scrivere, essendo un'arte, non meno che l'edificare, il dipingere, il far la guerra e va dicendo, abbia suoi principii universali e immutabili, come la natura in cui essa arte tutta si fonda. La prima cosa adunque, io vorrei che si ponesse ben cura alla lingua usata dallo scrittore; però che, a tacere dei vantaggi che dalla purezza della lingua ridondano alle scritture, egli è dritto che da chi fa professione di scrivere in lingua italiana, si ricerchi che niuna voce o maniera adoperi che italiana non sia. Il qual principio, ancora che non abbia bisogno d'essere altrimenti dimostro, e dovesse, solo ex superabundanti, essere accennato da ultimo, mi parve qui da porre in capo di tutti; tanto lo si vede a' di nostri trascurato. Gran cosa, che quelli i quali si argomentano di difendere cogli scritti la causa italiana, siano dessi per lo più che la lingua, unico legame che stringa ancora sensibilmente i diversi popoli della nostra penisola, malmenano barbaramente; non si accorgendo che questo è un volere, appena entrati in campo, restar vinti e sgarati.

« Secondariamente vorrei che si studiasse la natura dell'argomento che fu scelto; indi, e quasi in pari tempo, si considerasse il genere del componimento in cui fu trattato. Quanto a primo, cioè l'argomento, se l'autore ne abbia tutta la materia abbracciata, o toccatone solo una parte, e perchè e con quanta ragione; se sia arrivato e siasi fermato in sul principale, o veramente, passatogli così di costa, quasi senza addarsene, abbia tirato innanzi, affogando negli accessorii; il che, se non può dirsi ancora indizio dell'arte posseduta da chi scrive, è poi sempre la misura più certa del suo ingegno. Quanto al secondo capo, vale a dire il genere del componimento, hassi a considerare, se l'autore siasi conformato alle leggi che quello governano, o con felici ardimenti slontanandosene in parte, vi abbia introdotto qualcosa di nuovo, a doverlo accomodare ai tempi, ai costumi, alla civiltà presente, a dargli in somma tutta la perfezione di cui fosse ancor capace; se al modo di concepire ed esprimere il tutto risponda il modo di concepire ed esprimere le diverse parti; dal qual accordo della forma intrinseca con la estrinseca, come dicono, risulta specialmente l'armonia e l'unità, come il corpo dalla proporzionata composizione delle membra; se a tutto questo corpo egli abbia saputo dar movimento, se vi abbia spirato dentro la vita, non la vita di pochi giorni, ma di più secoli, di qualità che palpiti quasi sotto gli occhi del lettore, e con forza, ma senza sforzo, penetrando nella sua mente, vi generi mille concetti, sieno pur di diversa natura, che diano origine ad altri scritti, e, che è più desiderabile, a virtuose azioni: se in una parola, da tutto il componimento traspiri quella calma e serenità, propria solo dell'artefice che aggiunse il sommo dell'arte, così bene espressa dal Virgiliano *placidum caput extulit undis* a proposito dell'irato Nettuno, e simboleggiata così leggiadramente dagli antichi, quando a compagne delle Muse diedero le *decenti* Grazie; da dover piacere a tutti, anche a coloro i cui vizi per avventura fossero in esso bersagliati, facendosi da quelli ammirare, come tu ammiri il sole, anche dopo d'aver riportato da' suoi raggi cocenti una malattia mortale, come tu ammiri il mare, anche dopo la tempesta che fu per seppellirti nelle sue onde.

« Voi vedete, o signore, che la cura e lo studio di tutte queste cose, senza le altre di simil ragione che avrei dovuto discorrere, non è una buccia di porro; ma conoscerete altresì che nell'atto stesso che l'uomo è costretto di attendervi, debbe di necessità scordarsi un poco di quella benedetta politica che ci fa scorrubbiare così spesso e mal a proposito. Voi adunque il quale » . . . .

Basta, messere. A traverso di queste parole che son venuto sin qui trascrivendo fedelmente, e delle altre che è superfluo che io trascriva, mi par bene di spirare un raggio di luce che può illuminare il giudizio di un critico coscienzioso. Ma, se il desiderio non fosse indiscreto, vorrei pregarvi che indicaste il modo, onde mettere un po' d'accordo fra l'appendice letteraria e le dicerie politiche che si fanno in capo del giornale; acciocchè anche da questi risulti quell'armonia ed unità che tanto raccomandate nelle opere degli scrittori.

Voi volete che un libro sia così composto, che debba piacere eziandio a coloro i vizi dei quali in esso potessero essere presi di mira; ora che direste di un libro, che sotto tali forme presentasse la verità, che a quelli medesimi, cui giova, ella divenisse spiacente? E che differenza è da un libro ad un articolo di giornale? Molta; non certo tale che a questo non si abbia ad applicare gran parte di quei principii che voi mi avete poc'anzi dichiarato. Anzi quest' ultimo principio è forse quello che meglio gli si avviene, se non si vuole predicare al deserto, o fare un deserto nella colta e numerosa udienza che ci ascolta. Guardimi il Cielo, che io intenda con ciò di appuntare quello che fate voi in cotesto giornale; che se ciò credessi, io ho tanta fidanza con voi, che mi assicurerei di dirvelo (certo che voi mi rispondereste: *alle guagnele, avete ragione*) spiattellattamente.

gazioni al nostro. E veramente conviene dire che quella nota di biasimo era fuori di luogo, perchè se ritardo vi fu l'ammirabile valore degli Inglesi li deve fare assolvere pienamente. Causa del ritardo dicesi fosse l'aver voluto i nostri alleati rifocillarsi prima di affrontare il nemico, tale essendo l'uso britannico, il quale merita rispetto.

Nel suo rapporto lord Raglan nota poi ancora un altro fatto grave, che è la morte di due ufficiali superiori in seguito ad attacco di cholera, cioè il brigadiere generale Tylden e il maggiore Wellesley i quali, dopo aver preso parte alla battaglia, rimasero vittime del morbo prima che il comandante in capo mandasse il suo rapporto. Anche il maresciallo St-Arnaud in una lettera indirizzata al ministro della guerra accennava che una crisi colerosa era venuta ad accrescere il male ond'egli era travagliato. Ora lord Raglan annunzia che l'epidemia accompagnò i soldati fin sotto il fuoco dell'inimico.

Egli è dunque pur troppo accertato che il terribile flagello non ha cessato di menare strage nelle file dell'esercito collegato, seguendolo in Crimea dopo di averlo bersagliato a Varna: pericolo grave per gente che intraprende un'ardua campagna, costretta a dormire sulla nuda terra senza riparo contro le intemperie. Perciò correva voce quest'oggi — spero falsa o esagerata — che le navi dei collegati trasportano continuamente dalla Crimea a Costantinopoli un numero sterminato d'infermi. Non cito la cifra perchè la credo esagerata.

Parlasi del prossimo invio di numerosi rinforzi nella Crimea; il 14° e il 42° di linea avrebbero ricevuto ordine d'imbarcarsi a Tolone. Y.

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Cagliari, 11 ottobre.

La crittogama in quest'anno ha prodotto gravissimi danni nelle uve dei vigneti di Cagliari e delle prossime terre del Campidano. Lo dimostrano le vendemmie le quali per moltissimi proprietari ebbero una riuscita che non poteva essere peggiore. Certuni che raccoglievano dalle loro vigne più migliaia di litri di vino, quest'anno appena poterono ritirarne quella tenue quantità che basta per gli usi di famiglia. Il prezzo del vino è quindi cresciuto enormemente, e l'anno venturo certo è che ne potranno far uso i soli ricchi. — A rendere assai misere le condizioni dei poveri ed anche delle famiglie di mezzi ristrettissimi influiva ancora l'elevato prezzo del frumento nel pubblico mercato. Quantunque il ricolto che se ne è fatto abbia raggiunto un certo grado di bontà, pure tutto induce a credere che anche quest'anno il caro del pane dell'ultimo anno agrario non abbia diminuzione a pro delle classi bisognose. Pare che tutto congiuri per addolorare questa popolazione. Il cholera morbus è da più mesi che l'ha messa in ispavento, tanto più che i nostri medici osavano dichiarare che desso, benchè non fosse, esistesse realmente nelle nostre mura. Ma quantunque non avessimo il cholera asiatico, egli è certo che le malattie dominanti, comunque si vogliano chiamare, erano fatte per allarmare chiunque. Mentre in Cagliari cessarono anche le stesse malattie, ora le moltitudini popolari sono agitate da nuove paure che il temuto flagello non ci venga importato da oltre mare. Egli è fuor di dubbio che i governi debbono tener conto dei pregiudizi popolari: e fu perciò che il Congresso internazionale di Parigi riconosceva le quarantene, quantunque in termini ristrettissimi, per le provenienze dei luoghi infetti dal cholera; ed il nostro Parlamento approvava la relativa convenzione internazionale, tenuto per base l'adottamento delle quarantene, quantunque vestissero la natura di facoltative. Questa popolazione chinandosi davanti la legge già si era assuefatta alle sue prescrizioni, benchè d'indole mitissima. Oggi però non può che allarmarsi grandemente, dacchè vede che non si pone in pratica l'articolo 4 della convenzione del 3 febbraio 1852 dove è detto intorno al cholera, che le provenienze da luoghi vicini od intermediari a quelli dove regna il morbo sarebbero sottoposte ad una quarantena d'osservazione di tre giorni compresavi la durata della traversata. E pure nè anche questa benignissima prescrizione si osserva in questo porto. Le provenienze da Genova sono ammesse a libera pratica dopo poche ore dall'arrivo abbenchè il male vada tuttora grassando, con sommo nostro dolore, negli Stati continentali. Non si sa come ciò avvenga a fronte d'una legge; ed il pubblico che ne concepisce grandi paure ha ragione di dire che l'isola nostra deve esser trattata in diverso modo degli Stati continentali. In questi intanto può esser dubbio che le quarantene per via di mare siano opportune in quanto non sono attuabili i cordoni sanitari per la via di terra; nelle isole sta tutto all'opposto; non potendo esse temere di una importazione che per la sola via di mare. Del resto pare che i desiderii dei Sardi si restringano a pochissimo, quando non tendono ad altro che ad una quarantena d'osservazione di cinque o di tre giorni non già per le merci, ma per i soli passeggieri.

GLI ORDINI MONASTICI.

Dalla recente opera *La Chiesa e lo Stato* togliamo ancora i seguenti brani intorno alle Corporazioni religiose, delle quali abbiamo già intrattenuto i nostri lettori nel nostro num. 547.

CCXXII. Ma l'autorità morale di una istituzione è sempre in ragione della sua vitalità. Gli uomini intanto apprezzano, e onorano uno istituto in quanto lo veggono attivo e fecondo: perchè l'uomo sente che la sua condizione normale è appunto l'azione, il movimento, il progresso: e tutto ciò che è azione, movimento, progresso, la sua coscienza gli rivela essere un mezzo al conseguimento del suo fine. Non appena impertanto questi sintomi cessino, o si rallentino, l'istituto diventa un istromento inutile, una complicazione superflua, che alterando la semplicità normale, impedisce e arresta lo sviluppo progressivo che importa invece di efficacemente promuovere.

Il che appunto si avvera oggidì per gli istituti monastici. Cessati gli aggiunti sociali, che loro avevano attribuita una missione eminentemente civilizzatrice, perduta col cessar delle cause che la generavano, l'antica influenza, il monacato più non ha quel carattere sociale che costituì un tempo il suo splendore e la sua forza.

Ricostituita la società sopra basi normali: riformati secondo la giustizia e la convenienza gli ordini civili e politici: poste le leggi in luogo dello arbitrio, il diritto comune invece della prepotenza individuale, lo Stato riacquistando la capacità di reggersi e di progredire, ne riacquistò a un tempo la volontà e ne rivendicò a sè i mezzi. Epperò tutto si è rifatto laico: non solo la politica, ma la scienza, ma le lettere, ma le arti, ma la industria, ma i commerci, ma tutte insomma le parti così varie e molteplici della umana attività.

Ed a misura che il laicato ricuperava l'importanza, di altrettanto scemava l'influenza del clero in genere, e più specialmente del monacato. Al che inoltre, egli è pur forza ammetterlo, contribuirono anche gli errori e i traviamenti di parte di esso. L'autorità della quale erasi un tempo trovato investito, era tutta morale, fondata cioè sulla spontaneità della deferenza che i meriti personali dei membri degli ordini monastici loro conciliavano. Ma quando la corruzione entrò sotto i vari suoi aspetti nei conventi; quando alla esemplarità del vivere sottentrarono gli scandali di una condotta irregolare e sciolta; quando l'influenza politica fu voluta convertire in mezzo di dominazione, e in vece di essere usata a proteggere i deboli contro i forti che abusassero della loro potenza fu volta a dividere con questi i frutti dell'oppressione; quando alla capacità intellettuale si volle surrogare la potenza basata sulla proprietà territoriale, e le ricchezze che per tanti diversi canali affluivano, cessarono di spargersi in pioggie benefiche per chi soffriva, per servire invece a fini mondani; quando insomma una mutazione così radicale venivasi operando nelle abitudini, nelle tendenze, nelle condizioni del monacato, doveva di necessità avvenire ciò che realmente accadde, si modificasse cioè a un tempo il rapporto fra il degenere istituto e la opinione pubblica, ed altre preoccupazioni prendessero il luogo degli antichi sentimenti di riverenza, di affetti e di gratitudine, che nulla quasi oramai più giustificherebbe.

CCXXIII. E molte sono coteste preoccupazioni, nè tutte infondate.

Dacchè l'elemento laico ha ripreso la sua vitalità, la sua energia, il carattere sociale è cessato nelle istituzioni monastiche. L'azione politica si è ritirata da esse come se ne ritirarono l'azione scientifica, letteraria, economica. Quale è oggidì l'ordine monastico che possa lusingarsi di esercitare una qualche influenza sopra alcuno dei molteplici rapporti sociali? o vantare un'istruzione o un'attività, non diremo superiore, ma uguale almeno a quella di qualsivoglia laico appena mediocremente educato?

Diminuita adunque grandemente la importanza del momento, ristretta entro confini di tanto più angusti la sua efficacia e la sua azione, non è egli ovvio il chiedersi, se non debba eziandio venirne circoscritta la estensione?

Le forze dell'uomo non sono troppe al conseguimento del duplice fine individuale e sociale che la sua stessa natura gli assegna, epperò è da porre attenzione ad evitarne ogni disperdimento; l'estensione degli istituti vuole essere proporzionata all'azione che esercitino, alla efficacia che abbiano o possano avere, perchè sempre quando si alteri questo rapporto, si ha un eccesso per una parte che si trae necessariamente dietro deficienza per l'altra.

Nè qui sta tutto il male. Egli avviene ancora che quando troppe forze, troppi elementi si trovano concentrati entro una sfera di soverchio ristretta, e così condannate in tutto o in parte all'inazione, per mancanza di uno sfogo naturale, si corrompono come l'acqua, la quale se arrestata nel suo corso da ostacoli invincibili in breve, o svapora, o si guasta.

La vita del chiostro, in altri tempi, era una vita feconda, attiva, operosa, perchè toltene alcune eccezioni per gli ordini meramente contemplativi, la più parte degli istituti spiegavano in cento modi diversi un'azione benefica alla società. Oggidì invece la vita dei conventi offre pur troppo assai volte legittimo appiglio ad essere tacciata di oziosità o peggio.

Quando i vasti possedimenti dei religiosi erano il frutto delle conquiste che il loro lavoro intelligente e assiduo faceva sulla terra sterile e incolta, o delle donazioni colle quali un fervente spirito di religione, o un sentimento di giusta riconoscenza premiavali di servigi resi alla società, non poteva cadere in mente ad alcuno di contestarne la legittimità, o l'opportunità, massime che l'uso di coteste ricchezze contribuiva a giustificarne sempre meglio l'acquisto. Ma oggidì che sono lontane e obbliate le cause prime della successiva ampliazione dei dominii monastici, e che i mutati aggiunti sociali richiederebbono altro modo di impiego, può sembrare cessato il titolo fondamentale del diritto, e con esso la convenienza del suo esercizio. E può soprattutto dubitarsene a fronte di due considerazioni, desunte, l'una dall'ordine economico, l'altra dall'ordine politico.

Ripugna ai sani principii di economia pubblica l'agglomerazione di vistosi capitali nelle mani morte, perchè il carattere d'inalienabilità loro impresso dalla natura del proprietario li colpisca di improduttività relativa, sia rispetto al commercio privato, sia rispetto alla pubblica finanza, perchè l'uno e l'altro provento l'esperienza ha dimostrato che si trovano mai sempre in ragione diretta dell'interesse individuale del proprietario, e della frequenza, o almeno facilità dei trapassi.

Arroge infine che, se al tempo in cui le due podestà confondevano insieme interessi e tendenze, o almeno era alla Chiesa assicurata una preponderanza morale nei rapporti fra le due società, parve naturale e conveniente che essa avesse un mezzo efficace di azione nella estensione ed importanza dei suoi possedimenti; da che invece l'antagonismo fra i due principii si pronunciò in modo così manifesto, ciò che pareva dapprima o vantaggioso o almeno indifferente assunse invece un carattere pericoloso, per modo che agli altri motivi per desiderare circoscritta fra più angusti limiti l'esistenza degli ordini monastici, si è pur aggiunto questo del timore, che le ricchezze da questi possedute si impieghino ad alimentare e tener viva la lotta contro il potere civile, anzichè ai bisogni della religione e agli interessi della società.

Gli esempi di altri popoli e di altri governi avvalorano questi riflessi, corroborando colla sanzione, per così dire, dell'esperienza, le induzioni della logica. Giuseppe II, la Francia, il Belgio ricorrono a ogni tratto spontanei al pensiero dello statista, che è quasi inscientemente condotto a chiedere a sè stesso perchè non dovrà parer buono e utile presso di noi lo spediente a cui le altre nazioni hanno avuto ricorso, per risolvere la grave e intricata difficoltà.

CCXXIV. Sotto l'influsso di coteste preoccupazioni venne negli ultimi anni mano mano formandosi in Piemonte un'opinione ostile alle corporazioni religiose, la quale assume per altro, come già notammo, due diversi aspetti. Stabilite concordemente le premesse che siamo venuti esponendo, se ne bipartisce il corollario. Per gli uni esso debbe essere la soppressione assoluta degli ordini religiosi; gli altri starebbero paghi alla riduzione del loro numero.

Per i primi, il monacato è una istituzione che ha fatto ormai il suo tempo, cosicchè trovandosi oggidì in assoluta disarmonia coi presenti ordini sociali, niun vantaggio più sia a sperarsene, nè per lo individuo, nè per il consorzio civile.

Noi respingiamo ricisamente cotesta opinione come troppo assoluta, epperciò nè in tutto esatta, nè in tutto giusta.

Coevi del Cristianesimo gli istituti claustrali, non crediamo che abbiano una missione circoscritta da un limite fisso di tempo. Bensì pensiamo che anch'essi debbono subire la legge comune delle istituzioni, modificarsi, trasformarsi cogli aggiunti, nei quali vivono e svolgonsi. Il loro mandato, o meglio, il modo di esecuzione non può più essere quale era sei o sette secoli addietro, ma anche nelle presenti condizioni sociali un vasto e fecondo campo di salutare azione è loro aperto, e l'opera loro può essere ricca di utili risultamenti per gli interessi religiosi, tanto combattuti oggidì, e troppo spesso con quelle armi medesime che dovrebbero difenderli.

Havvi d'altronde una evidente contraddizione ai principii di ragione e di libertà nel ricusare ogni tolleranza alle istituzioni monastiche.

Le corporazioni religiose non sono in sostanza altro che una delle infinite svariatissime applicazioni del più fecondo tra i principii, il principio d'associazione. Ma se l'associazione dà in ogni altro ramo buoni e grandi risultamenti, perchè non farà il medesimo applicata alla religione?

Certo conviene che le forze così concentrate ricevano un buono e savio indirizzo, ma ciò appunto chiarisce che la istituzione non vuol essere distrutta, bensì riformata.

Ma v'ha di più. L'associazione, appunto perchè è un mezzo così potente di azione, vien considerata quale un diritto sacro, intangibile dell'individuo, per modo che i popoli che ottengono o conquistano un patto fondamentale si affrettano ad iscriverglielo in fronte. Con quale giustizia questo diritto, che si riconosce in ogni altra applicazione, anche futile talvolta o pericolosa, si vorrà contestarlo o negarlo quando trattasi del sentimento più vivo e dell'interesse più sacro, qual è appunto il sentimento e l'interesse religioso!

La libertà non ama queste eccezioni, figlie della paura. La libertà sicura di se stessa, la libertà forte della sua origine divina, e della sua missione provvidenziale, abborre dai meschini spedienti de' governi deboli, perchè oppressivi e ingiusti: ne fraintende il concetto, ne misconosce la potenza irresistibile chi teme per essa i pacifici misteri del silenzio di un chiostro o della solitudine di una cella.

D'altronde, per quanto lo stato monastico sia uno stato di eccezione, gli è pur forza riconoscere come anch'esso risponda a un bisogno dell'umana natura. Sono certe esistenze balestrate, sono certe organizzazioni anomale, sono certe contingenze eccezionali, che nel civile consorzio non possono trovare riposo o compenso. La vocazione religiosa non è meno vera, o meno possente di qualunque altra vocazione, della vocazione scientifica, letteraria, artistica guerriera, politica; perchè la religione è anche essa un elemento dell'umana natura, un bisogno del cuore umano. Sono certi cuori appassionati soprauumanamente, e ai quali gli affetti passeggieri della terra non possono offrire pascolo sufficiente; sono certe anime esulcerate, per le quali tutto quaggiù è amarezza e disinganno; sono certe sventure e certi dolori, pei quali i conforti mondani nulla possono; certi intelletti vasti e oltrepotenti che stanno a disagio fra le meschinità e le angustie del vivere volgare, e sentono il bisogno irresistibile di ripiegarsi sopra di lor medesimi e concentrarsi in Dio.

E quale logica, quale giustizia, o quale libertà saria quella che negasse a codeste esistenze eccezionali l'innocuo sfogo che essi chiedono alla società? e chiudesse il porto desiato da queste anime, a pretesto che rari saranno gli approdi?

CCXXV. L'intelligenza e il rispetto della natura umana comanda impertanto la tolleranza degli istituti religiosi. Bensì è a desiderare che e per il loro ordinamento, e per la loro estensione sempre si trovino in armonia colle condizioni della società contemporanea. Ma questo non è assunto del poter civile, epperò nè deve, nè può occuparsene, perchè non è più questione d'interesse sociale o civile, ma si esclusivamente di bisogni meramente individuali o di interessi meramente religiosi.

Possono bensì questi istituti avere un punto di contatto colla ragione e colla utilità sociale, a causa dei loro possedimenti temporali, ma qui conviene avvertire una distinzione sostanziale. Altro è il diritto di associazione, altro il diritto di proprietà: le questioni si vogliono accuratamente separare.

Deve lo Stato lasciare assolutamente libere, sotto il regime del diritto comune, le associazioni monastiche?

Deve lo Stato riconoscere a queste il diritto di acquistare, possedere e disporre liberamente?

Alla prima interpellanza la nostra risposta è affermativa. Le associazioni religiose debbono essere lasciate libere sotto il diritto comune. Certo laddove il loro numero sia eccessivo, come non può negarsi lo sia appunto oggidì in Piemonte, è a desiderare che vengano riducendosi a più giuste proporzioni. Ma spetta alla sola Chiesa il provvedervi.

Quanto al diritto di acquistare, possedere, e disporre, i beni dei conventi non si distinguono dagli altri beni della Chiesa, epperò sono da applicare a tutti indistintamente le stesse massime.

Ma quali massime?

Consiste appunto, nel determinarle, la definizione del più arduo fra i molti problemi, che stanno oggidì agitandosi fra la Chiesa e lo Stato, e che l'opinione radicale formola e risolve colla proposta dello incameramento.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un decreto reale del 30 giugno col quale viene approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Cagliari per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in lire 149,748 37; passivo lire 290,649 61; imposta divisionale lire 140,801 24. Il decreto approva l'attivo in lire 150,537 85; il passivo in lire 291,339 09; e l'imposta divisionale in lire 150,456 55.

— Con decreti delli 8, 17 e 30 agosto, 9, 13, 21 e 26 settembre, e 9 corrente ottobre, S. M. ha fatto diverse disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste.

Principato di Monaco. — Leggesi nel *Moniteur universel* dell'11. « Parecchi giornali hanno riferito la voce della cessione del Principato di Monaco agli Stati Uniti. Noi siamo autorizzati a dichiarare che nessun negoziato di tal genere è mai esistito tra S. A. il principe di Monaco ed il gabinetto di Washington. »

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* dell'11 pubblica la nota dei condannati a pene criminali nel mese di settembre ultimo dalla sezione criminale del tribunale civile e criminale di Piacenza. Sono quattro individui condannati per furto dai lavori forzati per tre anni alla reclusione per tre anni.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Venezia* pubblica nella parte officiale un avviso dell'i. r. delegazione della provincia di Padova, datato di quella città 5 ottobre, dal quale togliamo quanto segue:

« Per quei contribuenti, che, o non sottoscrissero al prestito, o vi sottoscrissero per somme inferiori alla rispettiva tangente, e pei quali le comuni della provincia supplirono al loro difetto, l'eccelso ministero delle finanze, col riverito dispaccio 21 sett. N. 17430, si compiacque di acconsentire che i versamenti vengano fatti alla scadenza del pagamento delle imposte dirette; e quindi, per questa provincia, colle rate 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre.

In dipendenza di ciò, si rende noto quanto segue:

1°. Colla scadenza della rata ottobre (mese corrente), i contribuenti della seconda categoria, cioè quelli che non sottoscrissero al prestito, o si sottoscrissero per somme inferiori alla loro tangente, devono versare in cassa dell'esattore

comunale una quota del prestito, ragguagliata secondo i seguenti carati:

Sull' estimo in ragione di cent. 02. 64, per ogni lira di cifra;

Sulle arti e commercio in ragione di cent. 13 per ogni lira del contributo pagato o da pagarsi nel 1854;

Sui capitali a mutuo, in ragione di centes. 02. 64 per ogni lira di rendita;

Sulle decime, sui quartesi, e sul diritto di pensionatico, in ragione di cent. 02. 64 per ogni lira di rendita;

Sulle imposte alle rendite non sarà fatto in questa rata alcun versamento, salvo di supplirvi nelle rate venture.

2°. I detti versamenti dovranno esser fatti in danaro effettivo, in cassa degli esattori comunali, col giorno 31 ottobre corrente; ritenuto che, in caso di difetto, le ditte morose sarebbero sottoposte agli atti fiscali.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 7 pubblica un lungo rapporto del ministro delle finanze diretto al Pontefice, affinchè siano generalmente conosciuti i più rilevanti provvedimenti che furono adottati dopo il ripristinamento del governo pontificio intorno alla pubblica amministrazione dello Stato.

— Il *Giornale di Roma* del giorno 9 pubblica un editto del cardinale Antonelli, col quale per far fronte a molti imperiosi bisogni e soddisfare agl'impegni dello Stato, e per procedere al totale ritiro della carta monetata, vengono aumentati i dazi doganali per l'introduzione dei salumi e frutte fresche, e le tasse di consumo sui generi coloniali.

ESTERO.

Inghilterra. — Alcuni giornali inglesi credono alla possibilità di una prossima convocazione del Parlamento inglese.

Crimea. — Ecco quanto riferisce il *Moniteur* sulla morte del maresciallo St-Arnaud:

« Il maresciallo St-Arnaud prima di soccombere alla malattia della quale da più tempo portava il germe mortale, aveva voluto adempiere sino all'ultima ora al suo ufficio, tutto di abnegazione, che si era imposto verso l'imperatore e la Francia, volendo per sè il glorioso privilegio di essere a capo dell'esercito d'Oriente. Solo gli intimi testimonii dei suoi lunghi patimenti sanno di quanta forza morale egli avesse bisogno per combatterli e dominarli, senza restare un istante dal mantenersi nell'altezza del suo difficile comando; da poi che non s'illudeva sulla gravezza del male, e più d'ogni altro ne aveva coscienza; e quando le forze gli mancarono, quando fu venuto il supremo momento, egli guardò con la serenità di un'anima religiosa e forte il termine di cotale lotta quasi sovrumana. Le ultime frasi della sua relazione del 22 settembre l'hanno già sufficientemente attestato; le lettere e l'ordine del giorno che pubblichiamo ne sono ancora una più piena testimonianza. »

Quindi il *Moniteur* pubblica una lettera di Saint-Arnaud scritta a bordo del vascello la *Ville de Paris* il 12 settembre, e diretta al maresciallo Vaillant, nella quale gli manifesta che il suo stato di salute è divenuto grave; che ha perduto le forze; che spera nondimeno vorrà la Provvidenza permettergli di poter condurre l'esercito sino a Sebastopoli; che questo sarà lo sforzo supremo, e prega il ministro perchè voglia domandare all'imperatore di designargli un successore.

In un'altra lettera che il maresciallo Saint-Arnaud scrive al ministro Vaillant il 26 settembre dal quartier generale negli alloggiamenti sulla Schernaya, dice che la sua salute è deplorabile; una crisi cholerica essersi aggiunta ai mali da lui da gran tempo sofferti, in modo che gli è divenuto impossibile il comandare, ed essergli un dovere di onore e di coscienza il rimettere il comando al generale Canrobert.

Finalmente il *Moniteur* pubblica il seguente ordine del giorno, che il maresciallo Saint-Arnaud indirizzava ai soldati dal quartier generale negli alloggiamenti di Menkendie il 26 settembre:

« Soldati,

« La Provvidenza ricusa di dare al vostro capo la soddisfazione di continuare a condurvi nella via gloriosa che vi apre dinanzi. Vinto da una crudel malattia contro cui egli ha lottato invano, mira con profondo dolore, ma saprà adempiere l'imperioso dovere che gl'impongono le congiunture, quello cioè di rassegnare il comando, il cui peso non gli permette più sostenere la sua salute per sempre distrutta.

« Soldati voi mi piangerete, perchè la disgrazia che mi colpisce è immensa, irreparabile, e forse senza pari.

« Io rimetto il comando al generale di divisione Canrobert, cui per sua previdente sollecitudine verso quest'esercito e verso i grandi interessi ch'esso rappresenta, l'imperatore ha investito de'poteri necessarii con una lettera chiusa che io ho sotto gli occhi. Mi è dolce nel mio dolore dover deporre in così degne mani il vessillo che la Francia mi aveva affidato.

« Voi conforterete del vostro rispetto e della vostra confidenza cotesto ufficiale generale, a cui una splendida carriera militare e i grandi servigi resi hanno fatto acquistare la più onorevole rinomanza nel paese e nell'armata. Egli continuerà la vittoria d'Alma ed avrà la fortuna da me agognata e che gl'invidio, di condurvi a Sebastopoli.

Il maresciallo DE ST-ARNAUD.

America. — Col *Niagara* arrivato a Liverpool si son ricevute notizie da Nuova-York del 26 settembre. Il ministro inglese ha veramente protestato contro il bombardamento di Greytown e chiesto un'indennità per i danni cagionati alle proprietà inglesi.

— Dalle ultime notizie del Messico si ricava, che il generale Alvarez, capo dell'insurrezione, si avanzava sopra Messico dopo aver battuto i soldati del governo in due scontri.

FATTI DIVERSI.

— CAFFÈ MILANI A FRANCOFORTE SUL MENO. — Una grata soddisfazione attende nella bella città di Francoforte gli italiani che viaggiano in Germania, sopratutto se digiuni della lingua tedesca, e questa è il nuovo caffè ristorante ivi aperto sulla piazza del Teatro dal sig. Milani. Per noi Italiani, avvezzi troppo a passare i nostri ozii al caffè, la frequenza di tali stabilimenti può dirsi un vero bisogno quasi sconosciuto agli Inglesi come ai Tedeschi, ai quali bastano i *clubs* per leggervi i giornali, per ritrovo d'amici e la birra per rinfrescarsi.

Ecco perchè ci piace informare i nostri lettori che possono invogliarsi di viaggiare in Germania, dell'esistenza del suddetto caffè, che per l'eleganza delle sue sale e per la squisitezza dei suoi servizi, per la quantità de' suoi giornali, in ispecie francesi ed italiani, appena può dirsi secondo ai primi bellissimi di Torino, e primeggia di molto per la nettezza che vi regna e per la politezza de' suoi fattorini. È poi specialmente meritevole d'encomio il proprietario sig. Milani che accogliendo con particolar simpatia gli avventori italiani somministra loro tutte quelle informazioni di cui sempre abbisogna il forestiere in paese di cui per lo più ignora la lingua, ed è largo verso i medesimi d'ogni maniera di cortesie.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino d'Ivrea dal 5 a tutto l'11 corr. dà casi 5, decessi 7. Dal 22 agosto a tutto l'11 ottobre città e territorio casi 128, decessi 71. Il lazzaretto aperto ultimamente nel piccolo seminario della città non ha più che qualche convalescente. Le Suore della Carità della SS. Concezione si mostrarono, dice l'*Eco della Baltea Dora*, piene di carità e di zelo nell'assistenza degli ammalati, e merita pure lode il can. teol. Pinoli per la cristiana sollecitudine con cui indefessamente recò al letto degl'infermi i conforti della pietà e della religione. In 13 comuni infetti della provincia continua la media di 1 caso e 1 decesso al giorno; in Borgomasino però dal 5 a tutto l'11 corrente casi 18, decessi 10.

Nella provincia d'Aosta, a Verres dal 3 ottobre al 9 casi 13, decessi 6; a Challant St-Victor il giorno 3, casi 0, decessi 1; a Donnaz il giorno 7, casi 2, decessi 2.

Il bollettino di Saluzzo dell'11 ottobre dà casi 11, decessi 5. Totale generale, casi 160, decessi 57.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli dal 2 al 3 dà casi 0, decessi 0; quello dal 3 al 4 dà casi 1, decessi 3; quello dal 4 al 5 dà casi 0, decessi 0.

Il bollettino di Roma dal 6 al 7 dà casi 6, decessi 6, guariti 4, in cura 168; quello dal 7 all'8 dà casi 2, decessi 5, guariti 3, in cura 162; quello dall'8 al 9 dà casi 7, decessi 8, guariti 2, in cura 159. Dal 15 agosto casi 1,052, decessi 684, guariti 291.

Il bollettino toscano del 10 dà su 5 Comuni 10 casi e 9 decessi.

Della Lombardia la *Gazz di Milano* del 12 dice che nella provincia milanese il male è quasi dovunque in decremento. Dal principio sino al 5 ottobre i casi furono 670, i guariti 150, i morti 349, in cura 171. — Nella provincia di Pavia sino al 2 ottobre 86 casi. Si conosce l'esito di 67, dei quali 5 guariti, gli altri morti; restano in cura 59. — Nella provincia di Como dal 18 al 30 settembre 9 casi. In totale i malati furono 71, dei quali 13 guariti, 54 morti e 4 in cura. In tutte le altre province lombarde non furono sino al 12 corrente notificati casi di cholera.

— IL GIUOCO DEL LOTTO. — Leggesi nella *G. de Sav.* d'oggi: « Quantunque poco amici a questo giuoco, di cui il ministero ha promesso formalmente la soppressione che probabilmente non tarderà ad aver luogo, pure crediam compiacere a' nostri lettori, annunziando in luogo di notizia locale che un quaterno è stato vinto a Ciamberì da una famiglia di operai. La somma guadagnata sorpassa i 100,000 franchi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 13 ottobre.

Casi 48, di cui 26 a domicilio (8 uomini, 12 donne, 6 ragazzi) e 22 negli spedali (10 uomini, 8 donne, 4 ragazzi).

Decessi 21, di cui 11 a domicilio (6 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 10 negli spedali (7 uomini, 2 donne, 1 ragazzo).

Dei 48 casi, 12 avvennero nella città, 24 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Dei 21 decesso, 7 nella città, 12 nei sobborghi, 2 nel territorio. 12 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1834 (866 uomini, 738 donne, 230 ragazzi); decessi 1008 (490 uomini, 394 donne, 124 ragazzi).

Marsiglia. — Il *Sémaphore* narra che il battello a vapore *Berthollet* giunse a Marsiglia l'11 ottobre mattina portando la salma del generale St-Arnaud. Di mezz'ora in mezz'ora trasse un colpo di cannone sin che fu deposta la salma, cioè alle 3 e 1/2 della sera.

Tutta la guarnigione era sotto le armi; i bastimenti del porto con le bandiere spiegate a metà dell'albero. Concorsero le autorità civili e militari, e la salma fu ricevuta dal clero avendo a capo il vescovo.

Fra il corteggio eranvi il generale Jusuf giunto col *Berthollet* ed il dott. Cabrol medico che apprestò le ultime cure al maresciallo. La marescialla di St-Arnand e madama Jusuf giunsero anche con lo stesso piroscafo.

La salma del maresciallo St-Arnaud fu portata alla cattedrale ove doveva celebrarsi la Messa da *requiem*, e doveva officiare il vescovo; indi quella doveva il 12 mattina esser trasportata a Parigi sulla strada ferrata.

Vienna, 18 *ottobre*. — Per quello che ci si assicura, le Potenze occidentali andarono d'accordo sopra un settimo punto di garanzia per il caso d'una conclusione di pace. Questo riguarderebbe il miglioramento della sorte dei cattolici nella Russia. (Egli è noto che ai quattro punti di garanzia se ne aggiunsero due altri, l'uno riguardante le spese di guerra, l'altro lo stato della flotta russa nel Mar Nero.) (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 3 ottobre: Omer Pascià è atteso in questa città, ma la sua dimora sarà di breve durata. Da lord Raglan fu invitato, mediante lettera; di eseguire una diversione verso la Bessarabia, ed ora trattasi di fissare la base d'operazione di concerto coll'imp. reg. generale d'artiglieria barone de Hess. — L'ambasciatore della Sublime Porta, Arif Effendi, ha comunicato ufficialmente a quest'imp. reg. gabinetto che Omer Pascià prenderà l'offensiva contro la Bessarabia. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Moniteur* porta i seguenti dispacci, senza che sieno officiali.

Dispaccio privato da Tolone 13. Si aspettano 4 vascelli ed 8 fregate dall'Oceano e 6 fregate a vapore dal Levante per trasportare soldati in Crimea.

Due dispacci di Vienna del 13 annunziano, che i lavori di assedio avanti Sebastopoli il dì 6 si estendevano per una lunghezza di 1200 metri, e fra pochi giorni cominciava il fuoco: gli acquedotti i quali menano l'acqua nella città, sono tagliati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 14 ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. 90. M. 89 50. Id. pel 15 novembre 90.

1851. G. p. pel 15 e 30 nov. 90. M. 89 50. Comm. ed ind. G. p. pel 30 novembre 574. Banca nazionale M. 1188.

Ferrovia di Novara G. p. pel 31 ottobre 480. M. 478.

Borsa di Parigi del 13 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	76 25 76 30
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 50 98 60
F. piem. 1849. 5 p.0/0	90 »	89 50 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 1/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

GASPARE SIMONDETTI **Serragliere** tiene e fabbrica letti e casse in ferro di solida costruzione.

Laboratorio in casa Bellora, stradale del Re, Porta Nuova, N° 52.

TRATTATO

DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA

ordinato secondo il programma per gli esami di Magistero

da G. LUVINI

Indirizzarsi al Libraio Paravia in Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare

dal Chimico farmacista **DEPANIS**

via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Presso { La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5 1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de-lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

IL MELONOGÈNE

Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i

Capelli e la Barba.

Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.

Dirigersi al sig. Debay, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 554.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 15 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Moniteur* non ha parte officiale.

Dispaccio privato da Tolone 13. Si aspettano 4 vascelli ed 8 fregate dall'Oceano e 6 fregate a vapore dal Levante per trasportare soldati in Crimea.

Due dispacci di Vienna del 13 annunziano, che i lavori di assedio avanti Sebastopoli il dì 6 si estendevano per una lunghezza di 1200 metri, e fra pochi giorni comincierebbe il fuoco: gli acquedotti i quali menano l'acqua nella città, sono tagliati.

Torino 14 ottobre.

BILANCIO PASSIVO DEL 1855.

(*Grazia e giustizia*).

Abbiamo per qualche tempo interrotto l'esame delle relazioni sui bilanci passivi per lo esercizio 1855. Ora ripiglieremo il nostro ufficio, e cominciaremo dal dare ragguaglio della succinta, ma chiara relazione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia, compilata dal sig. Pallieri.

« Il ministeriale progetto — dice la relazione « — di bilancio della Gran Cancelleria per l'esercizio 1855 presenta la ragguardevole economia « di ll. 1,096,490 77 sulla cifra votata dalla « Camera pel 1854.

« Tale economia proviene quasi integralmente « dal non esser più state riprodotte nel progetto, « di cui ci occupiamo, le categorie che nel bilancio dell'anno corrente vanno distinte coi « numeri 19 e 26.

« Il ministero, abolendo la prima delle dette « categorie, ha finalmente adempiuta la solenne « promessa che aveva fatta, conforme al voto della Camera, di sgravare lo stato delle *spese ecclesiastiche*.

« L'altra categoria risguardava la costruzione « del palazzo di giustizia di Ciamberi, per cui, « inerentemente alla legge del 23 dicembre « 1852, si stanziò l'ultima rata di pagamento nel « bilancio del 1854.

« Nel resto v'ha poco divario fra le allogazioni proposte nel progetto in esame, e quelle « ammesse nel bilancio 1854. »

Da queste parole, che abbiamo voluto letteralmente citare, perchè male avremmo saputo sostituirne altre più precise, risulta che l'onore dell'iniziativa in ordine alle economie proposte nel bilancio 1855 s'appartiene in massima parte al ministro di grazia e giustizia.

La Commissione ha fatto il debito suo, e tale categoria diminuì, e tale accrebbe; renderemo di esse un conto sommario. Parliamo qui, a scanso di equivoco, delle modificazioni recate dalla Commissione alle proposte fatte dal ministero per l'anno 1855.

Sopra tre sole categorie si propongono riduzioni. Sulla prima *Personale* la Commissione propone la riduzione di lire 8,869 76. Essendo stata emendata la pianta compresa nel real decreto del 23 ottobre 1853 riguardo al personale del ministero di grazia e giustizia, con sopprimere uno dei tre posti di capo di divisione, questa categoria venne per conseguenza stabilita nella somma di lire 96,800, identica a quella stanziata nel bilancio 1854. La Commissione propone eziandio sulla categoria 22 *Spese postali* l'economia di lire 4,500 mantenendola nella stessa somma del bilancio corrente. Riduce la categoria 23 *Casuali* da ll. 30,000 a 20,000, portando un'economia di ll. 10,000. Ripropone la categoria 25 *Assegni e sussidii per il clero di Sardegna* nella stessa somma già stata stanziata di lire 751,409, ed esprime il desiderio che essa debba scomparire dal bilancio dello Stato, conforme a quanto il guardasigilli aveva in una tornata dichiarato.

Fin qui abbiamo notato le riduzioni, ora toccheremo degli aumenti, i quali, a dir vero, sono ben poco rilevanti. La Commissione propone sulla categoria 10 *Consolati e tribunali di commercio* (*spese d'ufficio*), l'aggiunta di lire 600, portandola da lire 5,800, secondo la proposta ministeriale, a lire 6,400 identica a quella stanziata quest'anno, stata accresciuta appunto di lire 600 per le spese d'ufficio occorrenti al tribunale di commercio di Genova. Sulla categoria 24 *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, proposta dal ministero in ll. 5,988 80, la Commissione propone l'aumento di ll. 1,200, confermando la spesa nella stessa somma di ll. 7,188 80, approvata nel bilancio corrente.

Lasciate da parte alcune piccole differenze, che esistono ancora tra il bilancio del 1854 e quello del 1855, conchiuderemo che notabile è l'economia proposta in quest'ultimo, cosa della quale si debbono fare encomii e al ministro di grazia e giustizia e alla Commissione.

Con questi fatti alla mano noi aggiungeremo, che s'ha ogni ragione di credere che il signor Guardasigilli saprà colla stessa energia e sagacità proseguire la grand'opera d'innovamento, di cui prese con tanta lode l'iniziativa.

LE FORZE RUSSE NELLA CRIMEA.

Secondo la relazione del maresciallo francese, cui una morte gloriosa e intrepida lava le macchie della vita varia, l'esercito russo combattente nella giornata dell'Alma il dì 20 di settembre componevasi di una brigata della XIII legione, d'un'altra della XIV, delle due intiere legioni XVI e XVII, dei cacciatori pedestri appartenenti al VI corpo, armati di moschetti a stelo e traendo pallottole coniche, di 5 mila cavalieri, di quattro brigate d'artiglieria, due delle quali equestri, e di una batteria di assedio composta di 12 pezzi di gran tiro.

E noi, che abbiam tenuto dietro alle mosse del Moscovita, notammo che sul cominciare della guerra, tutta la XIII legione era di presidio a Sebastopoli, ed una delle sue brigate fu poscia sostituita dalla I appartenente alla XIV, la quale v'era giunta da Odessa, capitanata dal maggior generale Shabokrinski, e composta dal reggimento XXVII (*Volinia*) e dal XXVIII (*Minsk*).

Sempre si è discorso del VI corpo russo, che aveva le sue stanze in Crimea sotto il capitanato del luogotenente generale Tcheodajeff. Ma alla battaglia del 20 non vi furono che le soldatesche leggiere di cotesto corpo, cioè il XXXIII reggimento (*Borodino*) e il XXXIV (*Tarutin*), le quali però fan parte della legione già innanzi annoverata, la decimosettima, cui appartengono i reggimenti de' fanti di battaglia con gli stessi numeri XXXIII e XXXIV e co'nomi *Mosca* e *Busirsk*, governati tutti dal generale Loubinoff.

Al medesimo corpo notammo appartenere la seconda brigata della VI legione di cavalleria, cioè XI e XII degli usseri (*Kieff* e *Ingermanland*), l'altro reggimento anco d'usseri, *Principe Sassonia-Weimar*, e sei batterie delle artiglierie campali, oltre le due leggiere attaccate alla cavalleria. E parlandosi de' più freschi aiuti, si è soggiunto che il generale Mouravieff aveva menato in Crimea 12 reggimenti di Dragoni.

Se manca al VI corpo la legione XVIII, invece si contano due brigate di altre legioni le quali fan parte del V corpo dell'esercito, cui è capo supremo Luders, e coteste brigate pare sien partite da Odessa sul cominciare di agosto e non son giunte che alla battaglia.

Nè abbiam fatta menzione del battaglione dei carabinieri e degli altri de' pontieri e degli zappatori, che ad ogni legione vanno congiunti, cioè 9 mila soldati; nè de' reggimenti di Cosacchi.

Per la qual cosa, valutando questo corpo della Crimea, secondo gli ordinamenti conosciuti, cioè 16 mila soldati la legione, 1200 ogni reggimento equestre, 400 artiglieri per batteria, i combattenti russi potrebbero essere un 80 mila, cioè 48 mila fanti, 5 mila cavalli, 4 mila e 800 artiglieri e altre soldatesche.

Le gazzette ci narrano che la man destra dell'esercito in battaglia sull'Alma era affidata al generale Kiriacoff, ed all'altra Gorciacoff (cugino del comandante l'esercito in Bessarabia) la mancina. Sappiamo anche i nomi de' due generali feriti, Gonikoff o Gilkanoff menato a Costantinopoli sul *Panama* e Tchetchanoff o Slokonoff sull'*Agamennone*, che un giornale triestino del dì 11 dice morto nell'ospedale di Scutari.

Ognuno sa che il general governo della guerra sia tenuto da Alessandro Sergejeviz Mencicoff, aiutante generale, e ministro della marineria, che il governo della squadra e dei porti del Mar Nero si affidi all'ammiraglio Maurizio Borysowiz Beg, e che sia capo dello Stato maggiore l'aiutante generale Korniloff vice-ammiraglio.

Ma quello che più ne reca maraviglia, come la fortezza di Sebastopoli abbia per governatore un altro vice-ammiraglio, Michele Nicolajeviz Stanjakoviz.

Di 45 mila combattenti nella ricordevole giornata, sappiamo con qualche probabilità esserne un 20 e più mila col principal condottiero, e gli altri si saranno ritirati nella fortezza, la quale perciò conterà un 18 o 20 mila difensori. Ma dobbiamo supporre che altri 20 o 25 mila saranno nei punti diversi della Penisola ed altrettanti sul mare. Imperocchè sappiamo l'importanza di alcune città dal numero de' loro abitanti, come Bacchi-Sarai, la *città dei giardini* che ne conta 12 mila e 391, Sinferopoli con 12 mila e 104, Eupatoria con 9 mila e 820, Kersch con 8 mila e dugento, Caffa con 4 mila e 709.

Senzachè leviamo anco da una lettera di Costantinopoli del 2 di ottobre, che pei prigionieri feriti ne sono di molti appartenenti a un reggimento della IV legione, il quale era di cammino alla volta del Caucaso prima dello sbarco dei Confederati, quando in fretta e in furia fu invece chiamato in Crimea. E da ultimo aggiungiamo la voce che l'etmano Chomutoff con 12 battaglioni e 6 mila Cosacchi era anche in cammino per quel campo di guerra.

Ed i vascelli russi nel porto di Sebastopoli erano in tutto 17, cinque dei quali da 120, cioè: *Parigi*, *Dodici Apostoli*, *Trinità*, *Gran Duca Costantino* e *Vladimiro*, e gli altri dodici sono da 84 co' nomi *Sciatoslaff*, *Rotislaff*, *Uriel*, *Chabrié*, *Yugudiel*, *Sclaphael*, *Tre Geranhi*, *Tre Sviatitalia*, *Varna*, *Gabrich*, *Imperatrice*, *Maria* e *Tchesmé*. Dei quali vascelli sappiamo colati a fondo alle bocche del porto quello della *Trinità* da 120 e l'altro *Rotislaff* da 84.

Nove si contavano tra fregate, corvette e brigantini, e propriamente le fregate *Flora* e *Kulewcka*, che rimangono ancora galleggianti e intere, e le affondate la *Sisepoli* e la *Koolevhe* da 40, la *Zagoodich* da 84, l'*Oriel* e la *Silistria* da 80.

A coteste navi grandi sono poi congiunte quelle minori, un'ottantina, e 14 a vapore, le cui impavesate (*bastingages*) e le batterie sono munite d'un 2 mila e dugento cannoni. E pure con tanta forza di uomini, di navi, di arte, di natura, si abbarrano nel porto, lasciato un campo dopo 4 ore di fuoco!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 11 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

Preti e soldati governano il mondo. Lo dominano però a vicenda. Ad una età di violenza e di sangue, in cui la spada tien luogo di legge e di ragione, succedono lunghi anni di riposo, e i troni si fondano un'altra volta sugli altari. La rivoluzione francese e le guerre napoleoniche avevano convertito in caserme due terzi delle chiese d'Europa. La ristorazione e una pace di otto lustri le ha riaperte e ristorate oltre anche il bisogno. Il clero ha avuto un lungo trionfo per tutta Europa. Niuno oserà dire che esso ne abbia sempre fatto il miglior uso. Ed è forse venuto il giorno, ad ogni modo, in cui verrà chiamato a darne conto.

Dal 1848 voi avete in Piemonte diverbii tra la Chiesa e lo Stato. Le stesse discordie, più o meno aperte, si agitano, si agitarono sempre per tutto il mondo. Io non mi farò adesso ad esaminare le quistioni che già commossero o che possono tuttavia commuovere il Piemonte. Vi parlerò d'altri paesi, d'altre Chiese e d'altri Stati. Ove voi troviate analogia tra le cose altrui e le vostre, fatene senno.

E prima, quanto all'Inghilterra. In quest'isola pure abbiamo una Chiesa — riformata, scismatica, eretica, se volete, ma pure Chiesa. Come ella cessasse di essere membro della Chiesa cattolica romana, e divenisse anglicana, o cattolica inglese, vi è noto. Mi è d'uopo tuttavia rivolgere uno sguardo al passato, senza del quale non mi par possibile il ben comprendere il presente.

I primordii della Chiesa inglese non le fanno grande onore. Un principe, cieco nelle passioni, brutto di molti vizi, Enrico VIII, dopo avere difeso a spada tratta i diritti della Chiesa di Roma, con uno zelo che gli valse il titolo di difensore della fede — titolo che tuttavia si dà ai suoi successori — per certi suoi tristi impegni domestici, credette opportuno di uscire dal grembo della Chiesa romana, di dichiararsi capo della Chiesa nazionale d'Inghilterra, staccandola da ogni soggezione al Pontefice romano.

L'Inghilterra era allora in balia d'un signore dispotico. La nobiltà che sola aveva fino allora rivendicato i proprii diritti e quelli della nazione, era stata schiacciata e quasi spenta nelle guerre civili di York e di Lancaster, ed era stata umiliata e spogliata da Enrico VII, predecessore d'Enrico VIII. Quest'ultimo ebbe perciò poca difficoltà di condurre i suoi nobili — ch'erano allora non più signori feudali, ma cortigiani, alla sua volontà. Poco profonde erano le loro opinioni religiose, e d'altronde il re li fece, per così dire, complici del suo misfatto, e li compromise col dar loro le terre, case e tesori delle molte e ricche badie e conventi ch'egli soppresse. I nobili inglesi furono sempre tutto ciò che piacque al loro principe. Cattolici zelanti e poi scismatici sotto Enrico VIII e Odoardo VI; poi di nuovo papisti sotto Maria la Sanguinaria (bloody Mary), poi ancora protestanti per volere di Elisabetta — e quanti di loro vi trovarono il loro conto, pronti a secondare Carlo I, Carlo II e Giacomo II nei loro tentativi di riazione cattolica. Banderuole non meno arrendevoli furono pure non pochi tra' vescovi.

Non così il popolo. Il popolo inglese, come tutti quelli di stirpe teutonica, è profondamente addetto ai sentimenti religiosi. All'italiano piace la pompa e lo sfarzo delle sue funzioni: al francese le arguzie della sua dialettica: allo spagnuolo la severità dei suoi tribunali inquisitorii. I primi fanno della loro religione un teatro, i secondi un'accademia di polemica: gli ultimi una beccheria; ma i Tedeschi e gli Inglesi hanno vere e vive convinzioni; una credenza è loro necessaria, vivono di essa, muoiono per essa.

Agl'Inglesi dunque le predicazioni di Lutero e dei suoi contemporanei fecero alto senso. Dei dogmi si occuparono poco, ma alcuni degli abusi della Chiesa romana d'allora saltavano agli occhi di tutti, e come riformatore di tali abusi Enrico VIII poteva calcolare sull'applauso di tutta la popolazione.

Ciò che pareva grave sopratutto agl'Inglesi nel sistema ecclesiastico romano era: la dipendenza del loro paese da un prete forestiere — e prete poi anche italiano. Le genti teutoniche, dacchè sovvertirono l'impero romano, conservarono sempre e conservano un certo mal dissimulato disprezzo verso la gente latina, che consideravano imbelle, falsa ed astuta. Le contese di Guglielmo il Conquistatore, di Enrico II, e di altri sovrani inglesi sia coi papi, sia coi loro legati, sia con altri ecclesiastici italiani che occuparono la sede di Cantorbery, indisposero gli animi degl'Inglesi contro di noi, o piuttosto contro i nostri chierici; nè ciò vi farà maraviglia, se io vi ricorderò, che sotto Re Giovanni e suo figlio Enrico III più di mille preti italiani godevano i migliori beneficii dell'Inghilterra. Aggiungete poi le decime (Peter's pence), gran parte delle quali andavano come tributo a Roma, e voi vedrete subito che Enrico VIII dovette toccare il cuore di tutti i suoi migliori inglesi, quando gridò essere tempo di porre un termine a questa subditanza di un popolo vigoroso e morale ad una gente snervata e corrotta: esser tempo di liberare l'ovile britannico da questi lupi italiani: volere esser egli d'ora in avanti il pontefice, com'era il signore e il padre dei proprii sudditi: aver Cristo portata la sede della sua religione da Gerusalemme a Roma, quando questa era il capo del mondo, quando la gente giudaica più non era il popolo eletto: essere perciò troppo giusto che il centro della vera religione fosse ora rimosso dalle rovine e dalle paludi di Roma, e recato in paese pieno di vita, d'attività e d'avvenire, in paese dove fede e buon costume potessero tuttavia viver congiunti.

Queste parole suonavano male in bocca di un principe scostumato, ma eran vere, o parvero almeno tali al popolo inglese. Così vollero una Chiesa a modo loro: una Chiesa che fosse veramente cosa loro. Continuarono bensì a chiamarla cattolica, ma la distinsero ancora col nome di anglicana.

Ciò che offendeva gl'Inglesi era poi anche il numero sterminato dei preti, il loro celibato, il mal costume che nasceva da entrambe queste circostanze, e che allignava tanto più fortemente negli ordini religiosi, nei ricchi, oziosi e corrotti conventi.

Su questo punto non vi fu differenza d'opinione. Enrico non fece altro che dare il cenno. I nobili fecer guerra alle badie per usurparne le terre; il basso popolo per saccheggiarne le case; ma la nazione tutta per astio, per un movimento di sdegno e di furore, di cui noi ci faremo un'idea se rammenteremo la furia con cui si scatenò il popolo d'Italia nel 1848 contro gli esosi gesuiti. Gesuiti in Inghilterra non erano: il popolo mise a mazzo tutti i cappucci, i cordoni e le cocolle. In pochi anni più non vi era un frate in tutta l'isola.

Sfrattati i frati e ridotti i preti al numero di pochi e queti, il popolo inglese esigeva di più. Volle le preghiere tradotte in lingua volgare, perchè gli pareva pure men dignitoso il borbottare *pater* e *ave* in una lingua morta e ad esso ignota, proscrisse reliquie ed immagini, perchè l'abuso di esse conduceva irresistibilmente alla superstizione; aboli le processioni

ed altre funzioni perchè alimentavano la sciocperataggine del popolazzo; sciolse i fedeli dall'obbligo della confessione, perchè dava luogo ai più tristi abusi; diminuì di molto l'importanza e la santità dei sacramenti, volendo una religione che operasse più sulla ragione e meno sui sensi; e si adoperò sopra ogni cosa a diminuire il potere del clero, a farlo scendere da quel carattere di santità e d'infallibilità che lo rendeva tracotante ed irrequieto. Quind'innanzi prevalse in Inghilterra il principio: dover la ragione prevalere all'autorità — almeno all'autorità umana; i preti esser uomini, e non dovere arrogarsi maggiore autorità od influenza di quella che consente loro la ragione. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 11 ottobre.

Tutto l'interesse dei grandi avvenimenti europei si concentra adesso non sulla Crimea, dove forse a questo momento tutto è già deciso, ma bensì sulla Germania. Io vi diceva già da più di un anno che alla Germania toccava il decidere la gran contesa tra la Russia e la Turchia; e sebbene le due potenze occidentali abbiano preferito permettere all'Austria, alla Prussia e alla Confederazione una neutralità mostruosa e impossibile, quantunque esse abbiano preferito versar tesori e sangue in una guerra in cui avevano dritto di spinger oltre i Tedeschi o per amore o per forza — tuttavia si vede ora chiaramente che io non m'ingannava, e che dopo anche la conquista della Crimea e dopo mille altre vittorie, la somma delle cose sarà sempre presso gli Stati germanici.

Se la Germania fosse una, di fatti, voi vedete che standosi colle mani in mano, ella ha già invaso il Danubio, — il Danubio liberato a sudor di sangue dai poveri Turchi. Tutte le conquiste che Omer pascià possa fare in Bessarabia e in altre province russo-europee, avranno sempre bisogno della protezione dell'Austria: l'Austria sola potrà garantirle dai futuri insulti della Russia — giacchè prevalse quest'idea, e prevale, non a torto, anche dopo tante vittorie, che la Turchia per sola virtù propria non possa tenersi in Europa.

Tutti questi grandi guadagni, ottenuti così maravigliosamente a buon mercato, sono tutti finora a favore dell'Austria, e sta sempre a sua volontà il farne partecipi gli altri Stati germanici — a sua volontà, dico, e secondo le condizioni che potrà parerle buono di mettervi.

Nella mia del 9 scorso io v'indicai per quanti e quali motivi la Prussia siasi ora messa nella impossibilità di lottare coll'Austria. Il suo giorno è passato, e per proprio gran fallo. Essa ha fatto tutto il possibile per guadagnarsi il disprezzo della nazione germanica, e per eccitare il sospetto e il dispetto del potenze occidentali. Ormai si trova nell'estremo grado d'isolamento, e non ne uscirà senza le più gravi umiliazioni.

Fu già un tempo, e si può contare dal 1815 al 1850, in cui la Prussia era moralmente il capo della Germania; per ben sei mesi nel 1848 era in poter suo il divenirne il capo politico, lo smembrare l'impero austriaco, e forse l'appropriarsi le province tedesche di esso impero, e levar di mezzo o almeno *mediatizzare* tutti quanti i principi della Confederazione. Si opposero allora la coscienza troppo tenera del re, e più la sua gelosia della propria autorità sovrana, e il timore dei partiti estremi del sangue e del disordine. Ma quel giorno non poteva già albeggiar due volte. Il re doveva sentire che quell'alternativa non poteva più offrirsegli di bel nuovo; doveva sentire che l'opportunità ch'egli lasciava sfuggirsi di mano, sarebbe subito stata afferrata dall'Austria, e così fu. Dal 1850 in poi quando le due grandi rivali germaniche stettero per venire alle mani, l'Austria ha guadagnato sempre terreno, e la guerra d'Oriente, ripeto, le ha restituita tutta la dignità ed importanza dell'antica supremazia imperiale.

Che resta ora alla Prussia? Getterà ella il dado: si dipartirà da quella cieca, falsa, sospetta neutralità che l'ha portata all'abisso, e si deciderà per una delle parti belligeranti? Ma per quale? Per chi? Per la Francia e l'Inghilterra? Esse non ne han più bisogno: l'Austria l'ha prevenuta. Senza scomporsi, senza compromettersi, essa si è fatta avanti a grado a grado che la Russia dava addietro, ha trovato il modo di non impazientare affatto le alleate d'Occidente, e di non provocar troppo l'antica sua protettrice d'Oriente. L'Austria ha già fatto quanto si esigeva dalla Germania. Il movimento della Prussia sarebbe ormai superfluo, nè vi sarebbe chi gliene sapesse buon grado.

Si dichiarerà essa per la Russia? Combatterà essa la Francia e l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia? Infelice! L'armata prussiana è oggi disorganizzata, demoralizzata quanto lo fosse ai tempi fatali della campagna di Jena. D'altronde una dichiarazione troppo aperta del gabinetto prussiano in favore della Russia farebbe sollevare tutta la popolazione contro di esso, e il re non si terrebbe sicuro in Berlino per tre giorni. E quando pure si tenesse, i battaglioni croati per terra, e le flotte anglo-francesi per mare lo ridurrebbero presto alla ragione. Faccia quel che vuole, la Prussia col Principe che ha ora alla testa, va in malora, e ci va di galoppo. Coll'inazione essa si guarda, è vero, dalla rovina materiale; ma il suo credito ed influenza, il suo primato in Germania sono irreparabilmente perduti.

La Prussia è però sempre il capo naturale della Germania. Essa n'è la mente ed il cuore. Qui, come altrove, convien distinguere tra governo e nazione, tra principe e popolo. Ciò ch'è perduto in Prussia è il Re, il gabinetto, l'aristocrazia: ma gli animi dei Tedeschi sono tuttavia rivolti a Berlino. L'abdicazione del Re, la promulgazione d'un governo veramente liberale e nazionale può far cangiar le cose di aspetto in un istante. Certo non toglierebbe all'Austria l'immenso vantaggio che le dà l'acquisto del Danubio, e la prosperità commerciale che potrebbe ridondarne a tutta Germania. Certo non distrugge il gran fatto che una disciplina ferrea ha rendute le armate austriache tanto efficaci, quanto le prussiane sono discordi, presuntuose ed insubordinate: ma la Germania ha bisogno di più libertà di quella che l'Austria possa accordarle. La Germania può bensì allearsi all'Austria, ma non assoggettarsele. La Germania è troppo inoltrata nelle vie del progresso per adattarsi al sistema a cui l'Austria ha ridotto i suoi sudditi slavi, ungheresi, italiani. Perchè l'Austria diventi veramente il corpo politico della Germania converrà o che i Tedeschi si adattino alla servitù, il che è impossibile; o che l'Austria accordi libertà ai suoi sudditi non tedeschi, il che è ancora impraticabile.

Il gran vantaggio che l'Austria ha finora ottenuto sulla Prussia è puramente materiale. Moralmente nulla è cangiato. La Germania accetterà certamente dall'Austria il Danubio e quanto altro ell'abbia a dare: ma vi sono problemi d'unione, di nazionalità, di libertà che non possono sciogliersi da un governo avverso a tali principii per necessità non meno che per natura. L'Austria non è eterna in Germania, come non lo è in Italia. Le dinastie periscono; le combinazioni politiche si sciolgono; le nazionalità sole restano: e quando si venga a costituire nazioni, la Prussia è veramente tedesca, come il Piemonte è Italiano.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 12 ottobre.

Già saprete forse a quest'ora che Barbès rifiutò di ricevere la grazia così generosamente offertale dall'imperatore Napoleone III, e come siasi dovuto ricorrere quasi alla violenza per espellerlo dalla prigione in cui si giaceva. Il primo passo che fece appena gli fu ridonata a viva forza la libertà, si fu per recarsi a Parigi e deporre all'ufficio dei più importanti giornali democratici della capitale una sua protesta assai violenta. D'uopo non è ch'io vi dica che nessun giornalista volle inserire nelle sue colonne simile scritto.

Napoleone III ammise recentemente alla sua presenza un altro democratico, che fu assai celebrato anch'egli, nel 1848, il signor Trouvé-Chauvel, sotto pretesto di avere notizie sullo stato economico-finanziario della Turchia e sulla situazione della Banca di Costantinopoli di cui il Trouvé-Chauvel è, come ben sapete, uno dei fondatori. Furono prodigate in questo colloquio, moltissime attenzioni e gentilezze all'ex-repubblicano.

Dal teatro della guerra nessuna importante notizia, oltre a quelle che il telegrafo ed i giornali vi porteranno e sono ben poca cosa. Qui però si conta, come cosa avvenuta, la reddizione di Sebastopoli. So da certa fonte che si è fatto nel segreto del gabinetto degli affari esteri un profondo ed accurato lavoro sulla situazione probabile dell'Europa dopo la presa di Sebastopoli, sul modo di restaurare gli Stati, ristabilire in modo duraturo l'equilibrio europeo e conservare alla Francia quella somma d'autorità nelle cose europee a cui essa pretende a giusto titolo. Gli affari della Spagna e dell'Italia sono maturamente considerati in questo lavoro, ed a buon diritto, imperocchè la Spagna ed ancor più l'Italia sono la *pierre d'achoppement* della politica esterna della Francia. I più oculati fra i regnanti di Francia, e coloro che più salirono in fama, furono appunto quelli che ben compresero la questione d'Italia. Enrico IV fece forte la Savoia, e voleva accordare al Papato la somma delle cose in Italia, onde così unificare le forze sparpagliate della penisola. Luigi XIV, nel medesimo intento, pose a capo di vari regni italiani (visto vano ogni altro tentativo d'unificazione) membri della stessa famiglia, i Borboni, onde avere nelle simpatie di dinastia un punto di ravvicinamento nel futuro. Napoleone III, che non ricusa le ispirazioni del passato e che si pregia di studiar maturamente le storie di Francia, saprà comprenderne gl'insegnamenti. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 12 ottobre.

Il governo è benissimo informato dei movimenti delle truppe russe che devono unirsi a quelle comandate dal principe Menskikoff; perciò vi posso affermare che il generale Canrobert ha ricevuto ordine di prendere Sebastopoli a costo dei più gravi sacrifizi. Tali incombenze si possono dare senza tema ai soldati inglesi e francesi; perciò ritengo che l'espugnazione seguirà più presto che non si credeva dal momento in cui si parlò di un assedio in regola. Si diceva già quest'oggi che gli alleati si fossero impadroniti il giorno 8 della città, la qual voce manca di fondamento, ma è certo che a giorni avremo notizia di una vittoria o di un disastro; atteso però il valore degli Anglo-francesi e la superiorità della loro artiglieria, non dubito punto del buon esito. Quanto alla resistenza che opporranno i Russi, riesce difficile il darne giudizio, non esistendo che a Pietroburgo il piano delle fortificazioni di Sebastopoli, il cui porto fu sempre rigorosamente interdetto ai forestieri. E quanto alle forze di cui il nemico può disporre, nulla sappiamo di positivo; ma il *Journal des Débats*, dietro calcoli ipotetici, le fa ascendere a 85,000 uomini, tenendo conto della divisione venuta dal Dniester e dei marinai.

Il tenente colonnello Franconnière, capo di gabinetto del ministro della guerra, fu incaricato di andare all'incontro della salma del maresciallo Saint-Arnaud, e di scortarla a Parigi.

Lady Raglan, moglie del generale in capo degli alleati, che da qualche tempo trovasi in Francia, passò ieri l'altro a Lilla recandosi a Londra.

È smentita la fusione della strada ferrata da Lione a Parigi, e di quella da Lione al Mediterraneo.

In occasione dell'anniversavio della traslazione di Santa Teodosia ha luogo quest'oggi in Amiens una solennità religiosa, nel cui programma si legge che un *Tedeum* sarà cantato in ringraziamento della vittoria sull'Alma, in presenza del nunzio pontificio. L'imperatore parti stamane per assistere alla festa, e sarà di ritorno stassera. Domenica avrà luogo la prima rassegna della guardia imperiale.

È aspettata a Parigi una deputazione militare dell'Inghilterra che assisterà alla inumazione della spoglia del maresciallo Saint-Arnaud.

Già sapete che il generale Canrobert alla battaglia sull'Alma fu ferito da una scheggia di granata che lo colpì in mezzo al petto. Se dobbiamo credere al *Moniteur de l'Armée* e al *Constitutionnel* una medaglia benedetta ch'egli portava sotto il suo uniforme, rimessagli da mano augusta prima che partisse per l'Oriente, fece sì ch'egli riportò soltanto una lieve contusione.

Il cholera è di nuovo in recrudescenza.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 ottobre.

Il *Moniteur* annuncia quest'oggi officialmente che l'assedio di Sebastopoli ebbe principio il giorno 4, essendo stati condotti a termine il giorno prima i lavori preparatorii. Si dice con qualche fondamento che i Russi abbiano sommerso all'ingresso del porto altri nove vascelli, locchè indica certamente la determinazione loro di difendersi sino all'ultima estremità. Ma potranno essi a lungo resistere contro forze superiori, mancando loro le vettovaglie?

Il solo fatto importante (senza cui quest'oggi non vi avrei scritto) è il dispaccio indirizzato dal signor de Buol al signor d'Esterhazy, ministro austriaco a Berlino, in risposta all'ultima nota prussiana. È questo un documento importante che chiarisce sino ad un certo punto le intenzioni dell'Austria.

Il signor de Buol osserva che lo sgombro dei Principati, per quanto importante questa concessione possa essere, deve essere accompagnato da garanzie per il ritorno di una pace duratura.

La sostanza del dispaccio è questa: Lungi dall'essersi intesa colla Prussia, l'Austria grida essere venuto il tempo dell'azione, e che all'uopo saprà fare da sola. Ignoro se questo linguaggio sia sincero.

Da una nota inserta nel *Siècle* risulta che il signor Barbès protesta contro la grazia fattagli testè senza alcuna condizione dall'imperatore. Il graziato per ben due giorni rifiutò di uscire di carcere, talchè fu mestieri cacciarnelo. Giunto a Parigi, scrisse una lettera in cui dice che non accetta la grazia perchè, fermo ne'suoi principii politici, una barriera insuperabile lo separa dall'autore del 2 Dicembre. Soggiunge che dopo essere rimasto ancora due giorni a Parigi a disposizione dell'autorità, egli andrà in esilio volontario per non avere alcuna obbligazione al governo. Tale è il senso della lettera ch'egli scrisse, della quale però non ho potuto aver copia. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un decreto reale del 17 agosto, che approva il bilancio delle entrate e delle spese della Divisione amministrativa di Sassari per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 13,984 32; passivo ll. 161,706 60; imposta div. ll. 147,722 28. Il decreto approva l'attivo nella somma deliberata dal Consiglio; il passivo in ll. 152,475 98; l'imposta divisionale in ll. 149,850 50.

— Con decreto reale del 9 corrente è autorizzata una maggiore spesa di lire 4,936 50 alla cat. 28 *Spese per la stampa dei rendiconti delle Camere legislative*, del bilancio del ministero delle finanze pel 1854, e sono assegnati i fondi necessari per far fronte ai relativi pagamenti. La regolarizzazione di detta maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* annunzia che il conte di Chambord è partito il mattino del 12 corrente prendendo la via di Mantova.

ESTERO.

Francia. — Un decreto del 30 agosto che fa parte del *Bollettino delle leggi*, porta che il sig. Girolamo Bonaparte, nato a Londra il 7 luglio 1805 è reintegrato nella sua qualità di francese. Girolamo Bonaparte nato dal primo matrimonio di S. A. I. il principe Girolamo è il padre del giovane officiale che ha raggiunto l'armata d'Oriente.

Inghilterra. — I giornali inglesi che abbiamo ricevuto oggi pubblicano lo stato del reddito trimestrale. I risultati sono soddisfacentissimi. L'aumento del trimestre paragonato a quello corrispondente dell'anno scorso è di 14 milioni di lire; sul semestre di 2 milioni e sopra lo intero anno di 414,500 lire.

La differenza tra questi diversi eccedenti, che può sembrare sorprendente si spiega per due cause: gli effetti dell'aumento della tassa del reddito continuarono a farsi sentire; e questo solo articolo presenta sul corrispondente periodo dell'anno scorso un eccedente maggiore di 14 milioni.

D'altra parte, le diminuzioni portate sul prodotto delle dogane per le nuove riduzioni di tasse, sono state meno considerabili che nel precedente trimestre. Questa diminuzione figura per lo intero anno per 20 milioni, e nel trimestre solamente per tre milioni e mezzo. Le poste hanno dato due milioni e mezzo di aumento. In somma il signor Gladstone a buon diritto può vantarsi della riuscita della sua gestione, e l'Inghilterra non ha se non a rallegrarsi della buona amministrazione delle sue finanze. I giornali di tutti i colori si dichiarano pienamente soddisfatti.

Danimarca. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il presidente del Folkething danese diede lettura a questa assemblea nella tornata del 7 ottobre di una lettera del ministro dello interno, la quale annunziava che il re non ha gradito le proposte di modificazioni alla legge fondamentale fatte dalla Dieta nella sua ultima tornata.

Austria. — La *Gazz. delle Poste* pretende che sia stato spedito da Vienna in questi giorni un dispaccio a Pietroburgo, col quale si chiedono positive spiegazioni sulle concentrazioni di soldatesche russe che avvengono vicino il confine della Gallizia.

Montenegro. — Scrivesi da Cattaro, in data del 1° ottobre, che i combattimenti tra turchi e montenegrini nei distretti di Piperi e Vielopavlevich continuano da dieci giorni con varia fortuna. I Turchi fecero andare a vuoto ogni tentativo dei Montenegrini, che volevano impadronirsi della fortezza di Spuz e Podgorizza; anche Bazis bascià, di recente nominato governatore di Scutari, raduna intorno a sè delle truppe. Entrambi dichiararono di non voler tollerare alcuna scorreria dei Montenegrini sul territorio turco, e si preparano ad occupare i villaggi dei confini del Montenegro mediante truppe turche. Il principe Danilo riunisce i suoi soldati in Cettigne, però nel paese non vi è gran propensione per un combattimento; al contrario anzi il contegno del principe Danilo suscita della simpatia per i Turchi.

Turchia. — Da corrispondenze dell'*Oss. Triest.* togliamo le seguenti notizie:

(*Costantinopoli*, 2 *ottobre*). « Fra i russi feriti, fatti prigionieri e qui trasportati, v'hanno molti polacchi, dai quali abbiam potuto sapere una parte di ciò che succedeva in Crimea prima dello sbarco degli alleati. Essi appartenevano alla quarta divisione destinata pel Caucaso e già avviatasi a quella volta allorchè per contr'ordine pressantissimo avuto da Pietroburgo dovè marciare a gran giornate in Crimea. Non si tosto il loro reggimento fu colà giunto, furono presi 35 tra ufficiali e sotto-ufficiali, tutti polacchi, e senza forma di processo nè di giudizio fucilati sull'istante. Il giorno appresso scomparve il loro colonnello, pur esso polacco, nè se ne ebbe più nuova. Un ordine del giorno proibiva sotto pena di morte di pronunziare il nome d'Inglesi e Francesi (?). Il dì medesimo che questo reggimento si era ricongiunto all'esercito, non appena aveva fatto il suo *rancio*, che i primi colpi di cannone annunziarono incominciata la battaglia, e si dovette correre all'armi.

L'ostinazione e l'accanimento con cui si combattè è indescrivibile. I Russi muoiono, ma non si rendono. Un d'essi ferito e quasi spirante fa segno ad un inglese di dargli a bere; questi gli si avvicina e gli mette umanamente alle labbra la propria fiaschetta. Ma il russo così riconfortato si rileva e col fucile, che aveva ancor carico, gli tira un colpo a bruciapelo, e lo stende morto. Accorrono gli Zuavi e fanno una orribile vendetta del povero inglese. Un altro russo ferito, mentre che insieme con altri era qui condotto a bordo dell'*Agamemnon*, si gitta in mare per non soffrir prigionia o forse per non aver la testa tagliata dai Turchi, come si dà a credere nell'esercito moscovita che questi facciano a tutti i prigionieri. Il generale Gilkanoff morì sabato sera in Scutari in seguito delle ferite avute senza che in otto o dieci giorni che durò la sua prigionia si sia riuscito a trargli una sola parola o ad intendere un lamento dalla sua bocca. Gl'Inglesi, nel cui ospitale egli era, memori di ciò che i Russi in Odessa avevano fatto al comandante del *Tiger*, gli resero gli estremi onori con tutta pompa, accompagnandolo alla sepoltura, mentre un legno da guerra ancorato dinanzi a Scutari tirava le cannonate d'uso in segno di lutto. Anche da un segretario di Menskikoff, arrestato, ma senza ferite, nelle vetture di quest'ultimo prese dagli alleati, non si potè finora cavare un sol motto. La medesima taciturnità e la medesima ostinazione si osserva nella maggior parte dei soldati. Eppure essi sono mantenuti negli ospedali con tutte le cure e con una umanità che fa onore agli alleati non meno che al governo ottomano. E si che, visto il modo con cui il semplice soldato

trattato in Russia, essi dovrebbero reputare ortuna le lor ferite e la loro prigionia!

Dicesi che Menskikoff era uscito della piazza con un certo numero di soldati (dai 20 a 24 mila uomini); il bullettino del giornale ufficiale turco dice che sia fuggito, quello del *Journal de Const.* che vada a raggiungere dei rinforzi venuti in Crimea da Anapa. Questa versione mi riesce tanto più probabile in quanto che un capitano speziotto giunto a questi ultimi giorni da Cherci asseri ch'egli fece vela da quel porto nel momento che le campane della città suonavano a festa per la vittoria ottenuta dalle armi russe all'Alma (!!!) e che 10,000 corazzieri (il numero è forse esagerato) provenienti da Taman si dirigevano alla volta di Sebastopoli.

Il maresciallo Saint-Arnaud soccombette alle fatiche. Egli ebbe durante 18 ore un attacco di cholera: i medici lo salvarono. Ma la vecchia sua malattia, l'aneurisma, si dichiarò in seguito con tanta veemenza che i professori fino dal 28 avevano perduto ogni speranza. Infatti il *Berthollet* ieri giunto ne recò il cadavere che fu depositato a Terapia, ove alla sera dovevano imbalsamarlo e stamane alle 10 celebrarne le esequie.

(*Costantinopoli*, 2 *ottobre*). Il nuovo Consiglio pel Tanzimat che fu ordinato dal Sultano col suo *hat-humayun*, è stato finalmente nominato. Esso si compone di sette individui, cioè un presidente e sei membri; e sono: A'ali pascià, governatore di Brussa, presidente, Rifa'at pascià, Mehemet Ruscdi pascià, Hifzi pascià, Ethem pascià, Fuad efendi e Ruscti mollah efendi (del clero). Un vapore ottomano è stato tosto spedito a Brussa per far venire A'ali pascià, affinchè questo Consiglio sia un momento prima istituito, giacchè ciò preme immensamente per far cessare le lagnanze incessanti del pubblico in generale e sopprimere gli abusi che hanno preso radice nel seno dell'amministrazione del governo.

Col vapore inglese *Banshee*, arrivato questo ultimo sabbato, è stato portato a Costantinopoli il generale russo Tchelkanoff gravemente ferito alla battaglia d'Alma. Questo è stato condotto nella gran caserma di Scutari, la Selimié, la quale presentemente serve da ospedale; ma poche ore dopo, il generale cessò di vivere, malgrado le cure che tutti i chirurghi inglesi si diedero per salvarlo. La sua morte fu annunziata collo sparo di 11 colpi di cannone; e il suo accompagnamento funebre ebbe luogo con tutti gli onori militari in Scutari, e tre compagnie di soldati inglesi, francesi e turchi si unirono al corteggio. Il generale Cokinoff, parimente ferito, è allo spedale francese del gran campo a Pera e vicino all'appartamento ove trovasi il generale francese Thomas. Dietro tutto quello che si è potuto sapere dai medici e chirurghi che lo assistono, sperasi di poter salvare il generale russo.

Osserviamo qui un continuo movimento di truppe che son tuttavia dirette per quella parte della Crimea; tutta la cavalleria ottomana fu ivi spedita, e così pure quella degli Anglo-francesi, che da Cavarna e Baltschik s'imbarcò su legni di trasporto, rimorchiati dai vapori per recarsi al teatro delle operazioni.

Grecia. — **Atene**, 6 *ottobre*. — Il generale Mayran ha fatto sapere in un ordine del giorno ai due reggimenti francesi che occupano il paese che essi debbono prepararsi a partire pel teatro della guerra. Egli stesso deve recarsi indilatamente nella Crimea. In Grecia resta pel momento un solo battaglione, quello dell'infanteria di marina, che è venuto ad alloggiare demenica scorsa nelle case di campagna di Patissia. Il generale Mayran, nell'accennato suo ordine del giorno, dice che altri battaglioni dell'infanteria di marina sostituiranno in Grecia i reggimenti che partono. Sotto pretesto di una passeggiata militare le truppe francesi sfilarono davanti il palazzo, e girando l'Acropoli entrarono nella città e ne percorsero le vie in tutte le direzioni. Le truppe inglesi dal canto loro hanno lasciato il Pentelico, ed arrivate in Atene, invece di fermarsi nei quartieri che si erano loro preparati, esse si recarono direttamente al Pireo. Dicesi che essi pure partano indilatamente. Fu deciso che le Camere, invece di essere sciolte, saranno convocate. Esse si riuniranno il 27 ottobre. Cessa pertanto ogni idea di modificazione ministeriale. Malgrado gli sforzi del sig. de Rouen e del generale Kallergis non si riuscì a mettere d'accordo i signori Maurocordato e Christides; laonde si preferì di lasciare al ministero dell'interno il sig. Rigas Palamides. Il 18|30 settembre, giorno della festa di S. M. il re, molte promozioni e cambiamenti ebbero luogo nell'armata. Furono pure distribuite parecchie decorazioni, e si accordarono non poche grazie. In questa occasione il generale P. Notaras, aiutante di campo di S. M., fu nominato maresciallo del palazzo, ed il sig. D. Condurioty, figlio del vecchio primate d'Idra, Lazzaro Condurioty, fu nominato senatore. *Oss. Triest.).*

America. — Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* in data di New-York 30 settembre togliamo le seguenti notizie:

Washington. — Il partito nazionale americano convocò una riunione pubblica, mercoledì sera, protestando contro la condotta del presidente il quale proscrisse da impieghi pubblici alcuni nativi per essere opposti alla sua politica. L'assemblea si dichiarò favorevole alla libertà religiosa non che a coadiuvare l'emigrazione europea, ma sostenne come principio fondamentale che i soli nativi americani debbono governare l'America. Vi erano più di tre mila persone.

Halifax. — Il vapore inglese *Philadelphia* da Liverpool per Filadelfia con 600 passeggieri ed un carico di molto valore si perdè sui banchi di Terra Nova durante una forte procella. Tutte le persone che trovavansi su questo piroscafo furono salvate da alcuni legni accorsi in loro aiuto. Questo era il primo viaggio del *Philadelphia*, legno della portata di 2,189 tonnellate. Si teme che il vapore *Petrel* di Glascow abbia incontrato la stessa fatalità del *Philadelphia*.

New-York. — Tutti i partiti politici si occupano a nominare i propri candidati per le prossime elezioni che avranno luogo in questo Stato nel novembre venturo. I democratici sono divisi in quattro ostili fazioni. Il sindaco di questa città, l'amico di monsignor G. Bedini è stato arrestato retro ordine del Gran Giury per aver violato le leggi circa la vendita dei liquori, accordando a stranieri non cittadini il permesso di vendere bibite alcooliche. Il nostro sindaco sperava ottenere in tal modo i voti dei cattolici irlandesi.

California. — Il commercio comincia a prendere buona lena: il prezzo della farina era aumentato e tutti i generi commestibili trovano smercio profittevole. Lo stato morale del paese è deplorabile — gli assassinii, le risse, i furti ed altri delitti continuano a formare la cronaca più importante di quel paese.

Nuova Granada. — La guerra civile progredisce, il vice-presidente Obaldia è fuggito da Bogota ed appena giunto a Ibague assunse le redini del governo. Si stabilirà provvisoriamente in questa città la sede del potere esecutivo.

Bolivia. — Il ministro degli Stati Uniti ha negoziato un trattato per la navigazione dei fiumi che sgorgano nell'Amazzone. Il governo s'adopera a far riescire in suo favore le prossime elezioni. Il nostro presidente Belzu ha violato un'altra volta il decreto di amnistia e fece fucilare il col. Guarama, suo nemico politico.

Chili. — Il senato, a gran sorpresa di tutti i cittadini, ha votato il ristabilimento dei gesuiti: una guerra civile è imminente.

Perù. — La notizia più importante è la rapportata cattura del presidente Echenique fatta dalle truppe di Ramond Castilla; così si darà termine alla guerra civile.

San Domingo. — Da una lettera di San Domingo rileviamo che il governo della repubblica aveva nominato una Comissione per trattare cogli Stati Uniti circa la cessione di Samana alle autorità americane.

FATTI DIVERSI.

— Uffizio postale di Torino. — Con vivo soddisfacimento siamo venuti in cognizione del nuovo sistema di spedizione dei dispacci postali, il quale fino dal 16 del corrente ottobre incomincierà ad avere il suo pieno effetto. In virtù di queste nuove provvisioni due volte al giorno saranno spedite le corrispondenze per Ciamberi, Ginevra, Lione, Parigi e Londra, e in pari tempo sarà di 24 ore accelerato l'invio delle corrispondenze di Milano, Parma, Firenze e Roma per Francia, Svizzera ed Inghilterra.

Non basta. La distribuzione in Torino delle lettere e pieghi provenienti dalla costa orientale della Liguria, dalla Toscana e da Roma godrà di una anticipazione di parecchie ore, ossia potrà farsi alle 9 del mattino, mentre fino ad oggi essa non potè aver luogo che dopo il mezzodì.

Ciò mostra lo zelo instancabile dell'onorevole Direzione delle Poste per il buon servizio, e ciò tornerà di utilità massima, essendo oggi la moltiplicità e speditezza delle comunicazioni il maggiore dei vantaggi desiderevoli pel commercio e l'industria, non che per tutti gli interessi di un genere somigliante.

Era qualche tempo che si desideravano alcune delle accennate modificazioni. Ma le annunziate per verità sono anche superiori alla aspettazione, poichè non si sapeva se tutte si sarebbero potute ben combinare. Tanto maggiore adunque vuol essere l'encomio a chi seppe con diligenti studi e calcoli promuoverle.

— Dichiarazione. — Ci viene indirizzata la seguente lettera.

Pregiatissimo Signor Direttore del Parlamento.

Con molta mia sorpresa mi avvenne di leggere in vari giornali nostrani, e stranieri, e principalmente nel *Courrier des Alpes*, nel *Campanone*, nell'*Echo du Mont-Blanc*, e nel *Corriere Italiano* di Vienna talune insinuazioni dirette a far credere che io abbia dettato il mio libro *La Chiesa e lo Stato* per commissione del governo, e mediante compenso del ministero.

Io debbo ai ministri ed a me stesso di respingere ricisamente coteste maligne e menzognere supposizioni, perchè quanto son parato a tollerare in pace qualunque discussione su'miei principii, e circa i miei scritti, non posso però comportare che si revochi in dubbio la imparzialità e la indipendenza della mia penna, la quale ha troppo esigui meriti perchè non debba almeno mostrarsi gelosa di questi.

Nessun altro aiuto ebbi, o desiderai io dal governo per il mio libro, fuori la facolta di consultare le fonti autentiche della storia patria, appunto onde formarmi un criterio più esatto e più giusto.

L'unico corrispettivo per il mio lavoro lo ebbi dall'editore, in lire cinquecento per tutti e due i volumi, compenso che niuno, spero, vorrà credere esagerato.

Dal ministero non ebbi, nè chiesi mai impieghi o favori. Il conte di S. Martino, quando era ministro dell'interno mi aveva incaricato di lavori statistici, e legislativi, che parte furono presentati al Parlamento o da lui, o dal suo successore, commendatore Rattazzi, e parte esistono tuttora nei cartoni del ministero; cioè i progetti di legge per l'amministrazione comunale, provinciale, e per il riordinamento del Consiglio di Stato, e del contenzioso amministrativo; e le relazioni rispettive, il progetto di legge per la riforma delle amministrazioni israelitiche, e valdesi; il progetto di legge forestale, un progetto di Codice amministrativo ecc. Ma lo incarico che io aveva avuto dal conte di San Martino doveva cessare, cessando egli di essere ministro; e cessò infatti col primo semestre del corrente anno.

Ben lungi dallo attendere compensi dal ministero, quando volli fare lo esperimento di un giornaletto, lo feci a spese mie, e coi sussidii di alcuni miei amici, senza che il governo abbiavi concorso in modo alcuno. Laonde ella troverà giusto e naturale, egregio sig. direttore, che se non altro, e appunto perchè io son primo a riconoscere la insufficienza ed imperfezione del mio lavoro, cerchi almeno di conservargli quel solo merito che so che esso ha, quello cioè di non avere attinto altronde le ispirazioni, se non che dalle mie convinzioni sincere, profonde e inalterabili.

Ringraziandola anticipatamente del favore, me le professo

14 ottobre 1854 *Obbl.mo*
Pier Carlo Boggio.

— Vetture cittadine. Ci viene riferito che ieri l'altro un impiegato del ministero dell'interno fattosi condurre in una *cittadina* all'Ergastolo, e quindi previo un giro in città, rilasciare in via di Po coll'impiego di soli 50 minuti, si sentì ricusato il prezzo della corsa di un'ora in città, e pretesa invece la somma di lire 3, non ostante che il regolamento municipale dichiari far parte della città ogni sito compreso nella cinta daziaria, e che la somma offerta corrispondesse alla tariffa esistente nella vettura. L'impiegato suddetto, notato il numero della *cittadina*, pagò la somma richiesta. Il domani egli pregava la Questura di verificare la legittimità della subita esazione, e questa, prontamente riconosciuto il sopruso del conduttore della *cittadina*, procurò al detto impiegato l'immediato rimborso di ll. 1 50. Questa piccola somma secondo la previa dichiarazione fattane dal proprietario fu versata a benefizio delle vittime dell'epidemia.

Lode alla Questura pel sollecito provvedimento; ed avviso ai conduttori delle *cittadine*, non che al pubblico.

— Scuola di musica. — Udiamo con piacere che la signora Federica Dièlitz, una delle prime allieve di Kalkbrenner, aprirà in quest'inverno in Torino una scuola di pianoforte sul modello di quella, che aveva organizzata in Parigi il celebre maestro, ove la signora Dièlitz ebbe istruzione. — Il sistema di questa scuola non solo forma meglio l'orecchio del pianista, ma rende in poco tempo capace a studiare da se medesimo un pezzo di musica; lo che d'ordinario non è dato agli allievi quando rimangono senza maestro. — Oltre a ciò il sistema di scuola per classi offrirà agli allievi la facilità di profittare con minore spesa delle ottime lezioni della signora Dièlitz, che già diede saggio fra noi della sua rara capacità in quest'insegnamento. — In ogni classe saranno ricevuti otto allievi, che si riuniranno tre volte la settimana dalle 2 alle 5 col discretissimo assegno di ll. 15 al mese per ciascuno.

Nè soltanto per classi, ma anche lezioni private darà la signora Dièlitz, e due bambini saranno ricevuti e calcolati per una sola lezione, locchè oltre il risparmio di spesa giova pure moltissimo per evitare ai fanciulli quanto v'ha di noioso nei primi rudimenti musicali, perchè potranno insieme studiare ed esercitarsi mutuamente.

Consci dei vantaggi che questa istituzione fruttò nella capitale della Francia, non dubitiamo punto che sarà accolta con favore anche in Torino, ove le arti belle sono con tanto amore coltivate, e siamo certi, che in breve la scuola della signora Dièlitz godrà d'una riputazione ben meritata.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 10 a tutto il 12 ottobre dà casi 23, decessi 13. Totale generale casi 495, decessi 350. — Nella provincia, a Pancalieri, il bollettino dal 10 a tutto il 12 dà casi 4, decessi 5. Totale generale casi 160 decessi 94. — A Castagnole, che pareva quasi cessato, rincrudì tutto ad un tratto e in pochi giorni portò la cifra a 162 casi e 68 decessi. — A Buriasco il cholera continua a decrescere e più rari divengono i casi fulminanti.

Nella provincia di Saluzzo il cholera, a quanto troviamo nella *Specola delle Alpi* d'oggi, infierirebbe nel comune di Busca, e in quello di Paesana. Il bollettino della città di Saluzzo del 12 dà casi 10, decessi 3. Totale generale casi 170, decessi 60. Il bollettino di Racconigi dal 3 settembre a tutto il 13 ottobre dà casi 246 (128 uomini, 89 donne, 29 ragazzi) e 125 decessi (59 uomini, 50 donne, 16 ragazzi).

— Bollettino sanitario esterno. — Il *Giornale di Sicilia* del 6 corrente annunzia che a Palermo il giorno 5 il bollettino non segnò alcun morto di cholera, onde in sette giorni, cioè dal 29 settembre, non si ebbero che 4 decessi per effetto di questo morbo, il quale in tutti i comuni dell'isola continua a decrescere rapidamente. — Lo stesso giorno 5, avvennero a Catania, come si rileva dallo stesso giornale, 39 decessi.

Il bollettino di Roma dal 9 al 10 corrente dà 3 casi, 4 decessi, 18 guariti, 140 in cura. Dal 15 agosto casi 1055, decessi 688, guariti 309.

Il bollettino toscano dell'11 dà 13 casi e 8 decessi su 5 comuni (S. Giuliano, Pontedera, Capannori, Pietrasanta, Stazzema).

Si legge nel *Messaggere di Modena* dell'11. « Il decrescere dei casi di cholera morbus nello Stato Sardo e nel Toscano verificatosi nello scorso mese, per cui nelle provincie limitrofe allo Stato Estense, meno il vicariato di Pietrasanta, si può dire quasi cessata la malattia, hanno determinato questo governo a togliere le misure precauzionali che a guarentigia della pubblica salute erano state adottate nello Stato contra le provenienze da detti esteri territorii, rimettendo libero il corso alle comunicazioni preesistenti. Restano soltanto in attività, sino a che si abbiano notizie più soddisfacenti, le misure suddette verso il pietrasantino, come in rigorosa osservazione sono stati posti il territorio Carrarese e del Forno (comune di Massa) dacchè in essi il morbo fatalmente si sviluppò con qualche imponenza.

— Strada ferrata di Cuneo. — La Direzione avvisa che col giorno di lunedì 16 corrente sarà aperto al pubblico, per il servizio dei viaggiatori il tronco di strada ferrata da Centallo a Cuneo con una stazione provvisoria in prossimità della Madonna dell'Olmo.

— Lago Maggiore. — L'*Ossolano* di Domodossola porta una lunga descrizione del varamento che ebbe luogo il 5 ottobre di uno dei piroscafi che il governo fa costrurre a Pallanza per la navigazione del Lago Maggiore. Gli fu imposto il nome di *Lucmagno*, perchè destinato a congiungere la strada ferrata sarda col Lago di Costanza. L'atto fu sottoscritto sulla tolda del vapore dall'intendente della provincia avv. Forzani, dall'avv. Franzi sindaco della città, e dal conte Vitaliano Borromeo e dal Comm. Marioni, senatori del regno, come testimoni. L'ampia piazza maggiore, l'imbarcadero, il molo stipati di gente; la rada tempestata di barche, barchette, gondole e lance di ogni guisa e dipinte a screziati colori presentavano una magnifica scena. Il varamento fu accompagnato da *una* salve di applausi e la musica della guardia nazionale suonò l'inno della vittoria.

— Consiglieri d'appello. — L'*Avenir de Nice* del 13 annuncia che «il conte Eugenio di Cessole, il cav. Moriondo e il barone Del Melle, consiglieri nella Corte d'Appello di Nizza, sono partiti martedì sera per Torino, dove avranno a rispondere davanti alla Corte di Cassazione del ritardo ad occupare il loro seggio dopo spirato il termine di congedo. »

— Municipio di Genova. — Ieri a mezzodì si radunava il Consiglio municipale. Deliberò sulle proposte di promozioni e di gratificazioni agli impiegati civili, tanto in vista del passato merito, quanto dello straordinario servizio zelantemente prestato nella circostanza luttuosa dell'epidemia.

Furono pertanto approvate le promozioni seguenti:

A capo uffizio di 1.a classe il signor Tiscornia Antonio;

A capo-uffizio i signori Daste Stefano, Bruzzone Paolo;

A capo-sezione: i signori Prato Luigi, Degrossi Paolo, Arduino Casimiro, Desimoni Gio.

Tutti gli altri non promossi ebbero una gratificazione; e questa maggiore per coloro i quali prestarono servizio in tempo di notte. Ricompense tutte ben dovute, perchè il personale della civica amministrazione mostrò durante il cholera-morbus indefessa attività, coraggio, intelligenza.

Le promozioni furono, ben inteso, dispensate da qualunque esame. Il Consiglio stabiliva pure in massima che nessun esame debba per l'avvenire richiedersi per le promozioni dei commessi dalla 3.a alla 1.a classe, regolandole solo pel merito e per l'anzianità. (*Corr. Merc.*).

— Istruzione. — Fra le insegnanti che prestano la loro opera a domicilio vediamo distinguersi una signora, la quale dà lezioni di lingua e letteratura italiana e tedesca, di storia, geografia, aritmetica, nonchè dei più squisiti lavori femminili. Ci è ancora noto che alla libreria Gianini e Fiore si possono avere informazioni più estese sul suo conto.

— Pubblicazioni. — Abbiamo sott'occhio un catalogo di libri di pedagogia, filologia, scolastica, ed altre materie risguardanti l'educazione della gioventù, tanto nelle scienze, quanto nelle arti, pubblicato da C. Schiepatti libraio editore. Commendiamo altamente il suo proposito d'indirizzare ai provveditori delle scuole e ai direttori di collegi questa copiosa raccolta di libri fra i quali troviamo tutto ciò che di più eletto fu dettato in ogni maniera di lettere ed arti, e quel che più rileva a prezzo talmente modesto da mettere in grado anche le più scarse fortune di poterne cavar profitto. La mitezza dei prezzi, la varietà delle materie, e la loro bontà, assicurano allo Schiepatti un largo spaccio di questi libri che raccomandiamo così agli educatori come a' nostri giovani i quali debbono armonizzare i loro studi con l'altezza delle nostre libere e provvide istituzioni politiche e religiose.

— Morte improvvisa. — Troviamo nella *Gazzetta di Lione* che una damigella disponendosi per recarsi a messa a S. Francesco domandò il suo cappello alla fantesca. Non essendo questa stata troppo pronta ad obbedire, la damigella si alzò in punta de' piedi per arrivare a prenderselo essa stessa; e cadde morta all'istante. I medici attribuirono il triste accidente alla rottura di un'arteria. La damigella, che un tempo vendeva i cappelli di paglia, aveva fatto il suo testamento a favore degli ospizi della Savoia, suo paese natale.

— Necrologia. — Si legge nel *Cimento* nella rivista politica scritta dal sig. Massari — « Fra le vittime uccise dal cholera in Napoli è pure Domenico Capitelli, giureconsulto di chiara fama e di specchiata probità. Nel 1848 gli furono profferti onori e dignità giudiziarie:

rifiutò: gli elettori di Terra di Lavoro lo scelsero ad uno de' loro rappresentanti in Parlamento, e gli toccò l'onore invidiabile di essere il primo e solo della Camera dei deputati, la cui vita fu così corta e tanto travagliata. Domenico Capitelli era un galantuomo, e per una felice eccezione scampò dalla sorte che tocca a Napoli a chi è galantuomo: dalla galera o dall'esilio. E noi dalla terra dell'esilio inviamo con amara rassegnazione sulla sua tomba un mesto saluto, un augurio di pace ».

— BALACLAVA. — Mettiamo a confronto due periodi delle due relazioni fatte, una di Hamelin il di 27 sulla nave capitana la *Ville de Paris* avanti la Catcia, a l'altra di Raglan scritta da Balaclava. Il primo dice « Nel punto in cui le nostre soldatesche pervenivano innanzi a cotesto piccolo porto, intorno al quale volteggiavano tre fregate e corvette francesi per vigilar le mosse del nemico, vedevansi i vascelli il *Napoleone*, e il *Carlomagno* menare a rimorchio cinque navi cariche di viveri. Ma cotesto SENO (*crique*) ANGUSTO di Balaclava mi par che difficilmente possa bastare alle mosse di rifornimento (*ravitaillement*) ».

Il supremo generale de' confederati dice « Il luogotenente Maxse compie si bene il mandato da me affidatogli, non ostante la via infesta di Cosacchi, che l'ammiraglio potè mostrarsi alla bocca del porto al medesimo tempo che i soldati nostri mostravansi su le alture. E non vi era cosa più opportuna di cotesto arrivo; e ieri il magnifico vascello su cui sventola la sua bandiera entrava in questo BEL PORTO, e l'ammiraglio, com'è suo uso, ha profferto all'esercito i massimi servizi ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 14 ottobre.

Casi 39, di cui 27 a domicilio (9 uomini, 14 donne, 4 ragazzi) e 12 negli spedali (9 uomini, 3 donne).

Decessi 20, di cui 12 a domicilio (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 8 negli spedali (4 uomini, 3 donne, 1 ragazzo).

Dei 39 casi, 10 avvennero nella città, 19 nei sobborghi, 10 nel territorio.

Dei 20 decessi, 7 nella città, 10 nei sobborghi, 3 nel territorio. 12 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1873 (884 uomini, 755 donne, 234 ragazzi); decessi 1028 (499 uomini, 402 donne, 127 ragazzi).

Svizzera. — Il Consiglio federale ha preso una decisione nell'affare delle armi sequestrate sul territorio svizzero alle frontiere della Lombardia. Secondo il *Bund*, le armi medesime sequestrate hanno fornito la prova che si trattava di intraprendere un movimento rivoluzionario in Lombardia. Intanto, essendosi gli individui più compromessi sottratti all'inchiesta colla fuga, il Consiglio federale si è limitato a pronunciare l'espulsione dalla Confederazione degl'Italiani meno compromessi e di rinviare l'armaiuolo Fischer, di Coira, al governo dei Grigioni onde sia processato secondo le leggi cantonali.

Alemagna. — La *Cop. Ztg. Corr.* reca: Mentre ancor ieri circolava la voce che la Prussia persisterà nella sua risoluzione di appoggiare la Russia, oggi gira una voce di tutt'altra natura. Narrasi cioè che essendosi deciso di non disgiungere la politica della Prussia da quella delle grandi potenze, il barone di Manteuffel abbia ritirato la domanda di dimissione ch'esso aveva presentato, perchè le sue proposte intese a conseguire un accordo più intimo coll'Austria non avevano da principio buon risultamento; che il principe di Prussia verrà a Vienna con un autografo di S. M. il re ecc.

Bukarest. — Il comandante la città per parte della Turchia, Mushar pascià, ha inviato una lettera in data 1 ottobre corrente al prefetto di polizia, nella quale lo invita ad impedire ogni sorta di festeggiamenti al ritorno del principe Stirbey « in considerazione delle gravi, numerose ed officiali accuse che pesano presentemente su lui » e per « non amareggiare gli animi degli abitanti e provocare disordini ».

Odessa, 6 *ottobre.* — Le ultime notizie della Crimea giungono fino al 21 settembre (3 ottobre). Tutte le truppe di spedizione nemiche stanno presso Balaclava alla parte meridionale di Sebastopoli. Il principe Menskikoff con circa 40,000 uomini, senza contare la solita guarnigione, trovasi entro le fortificazioni di Sebastopoli. Sono in marcia considerevoli rinforzi russi.

(Oss. Triest.)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 9 ottobre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,796,595 93
id. id. in Torino	»	4,670,796 01
id presso le succursali	»	3,578,024 12
id. in via	»	900,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,277,212 20
id. id. in Torino	»	26,268,152 12
id. id. nelle succursali	»	1,352,691 08
Effetti all'incasso in C. corr.	»	78,772 48
Immobili	»	1,298,378 79
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	429,917 21
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,932,978 01
	L.	74,865,492 95

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,806,800 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 3,153,233 72 / non disp. » » » / con tr. su Parigi » » »	»	3,153,233 72
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,941,130 96
Id. id. in Torino	»	630,135 83
Id. nelle succursali	»	101,296 38
Non disponibile	»	78,523 68
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	453,916 86
Dividendi a pagarsi	»	40,961 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,816 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	176,114 53
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	384,088 90
Id. nelle succursali	»	25,585 94
	L.	74,865,492 95

Borsa di Parigi del 14 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	76 25 76 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 65 98 55
F. piem. 1849. 5 p.0/0	90 »	90 » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè:
Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Africa. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest'operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° *Grado.* Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60
2.° *Grado.* (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso » » 80

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.
D'Imminente Pubblicazione:
2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

Serie di FALSERIGHE o TRASPARENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

FIERA DI BUSSOLENO

Lunedì 16 Ottobre.

Si previene il Pubblico che in occasione della **Fiera** vi sarà oltre alle corse ordinarie un convoglio speciale che partirà da Torino alle ore **7 30** antimeridiane, e da Bussoleno per Torino alle ore **7 13** sera.

Corse ordinarie da TORINO a SUSA

DA TORINO A SUSA	DA SUSA A TORINO
Ore **10** antimeridiane	Ore **7 30** antimeridiane
— **2 25** pomeridiane	— **12 20** —
— **7 8** —	— **4 55** pomeridiane.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'Acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta di Acqua vergine fr. 7.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris.*

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo { La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5 1/2 a . . . . . » 3 / La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1 / Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

TRATTATO

DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA

ordinato secondo il programma per gli esami di Magistero

da G. LUVINI

Indirizzarsi al Libraio Paravia in Torino.

D'AFFITTARE al presente alcuni ALLOGGI, botteghe e magazzini. — *In via del Belvedere, N.° 4, Torino.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. 1.

IL REGNICOLO

degli Stati Sardi

ALMANACCO

politico, amministrativo, statistico, commerciale

per l'anno **1855**

che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nomina zione dei primari funzionarii civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc., mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di pag. 240 per soli cent. **60.**

Si vende in Torino alla libreria **Vedova Reviglio e Figli** in via di Doragrossa N. 15 e dai principali librai delle Provincie.

ISTITUTO GIORDANI

SCUOLA PRIVATA E RIPETIZIONE

a norma dei Collegi nazionali

con pensione per alcuni alunni

Lezioni particolari anche a domicilio ad adulti d'ambo i sessi, e Scuola Serale

in Torino, via del Senato, N. 11.

PROGRAMMA.

Nella scuola si fa l'insegnamento completo del corso elementare e della prima e seconda classe del corso di grammatica latina coi corsi accessorii.

La ripetizione si fa tanto agli alunni della scuola, quanto a quelli specialmente del Collegio-Convitto Nazionale, siano essi delle suddette classi o di superiori o diverse, e consiste: 1. Nel far eseguire a dovere i lavori scolastici; 2. In esercizii intorno alle materie proprie della classe di ciascun alunno. Gli alunni esterni essendo in numero conveniente saranno accompagnati da un istitutore dal Collegio all'Istituto e viceversa.

Gli alunni della ripetizione si dividono in tre categorie: 1. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto ed hanno due studii; 2. Di quelli che fanno la refezione nell'Istituto, ma hanno uno studio solo, oppure senza far la refezione nell'Istituto hanno due studii; 3. Di quelli che hanno uno studio solo.

Alla pensione unitamente colla scuola e ripetizione sono ammessi alunni, che frequentino le classi della scuola o altre superiori o diverse al Collegio; le condizioni per l'ammessione sono notificate particolarmente dal sottoscritto Direttore ai richiedenti.

Vi saranno esercizii e passeggiate militari non che alcune lezioni di ginnastica.

Le lezioni particolari abbracciano l'insegnamento della Lingua italiana e francese, dell'Aritmetica, della Geometria, Storia e Geografia.

Il Direttore

FERDINANDO GIORDANI

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

AVVISO

ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo moyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 334

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

II.

Da quanto dissi nella mia di ieri risulta assai distintamente che il primo movimento religioso d'Inghilterra non tendeva che ad una riforma di disciplina. Enrico VIII veramente non voleva neppur quella: non intendeva che sostituire se stesso in luogo del papa, ed arricchir sè e i suoi alle spese della Chiesa, e sopratutto degli ordini religiosi. Ma durante il regno, o piuttosto la minorità di suo figlio, Odoardo VI, si venne ad innovazioni più rilevanti. Si ridusse il culto a riti più semplici e più severi, e si modificarono alcuni dei dogmi principali, abbracciando, ma solo in parte, alcune delle dottrine che venivano allora in voga in Isvizzera e in Germania. Si sostituì alla messa un libro di preghiere, tratto quasi letteralmente dal rituale romano: si conservarono i principali misteri, ma si tolse alla Eucaristia tutta la importanza del gran principio della *transustanzazione* ecc. Si ridusse la formola di fede a trentanove articoli, e si accettò per intero il Credo di Sant'Atanasio.

Del resto la Chiesa anglicana parve mirare ad una via di mezzo tra il Cattolicesimo romano e il Protestantismo di Lutero e di Calvino; e Roma stessa parve trattar l'Inghilterra con clemenza fino all'ultimo, dannando le altre sette come eretiche, e riguardando l'anglicanismo come semplice scisma.

Questo modo di credenza e di culto, stabilito e riconosciuto come Chiesa nazionale sotto Odoardo VI, acquistò novelle forze durante il lungo regno di Elisabetta, e benchè soffrisse gravi traversie nei tempi della « Ribellione » e del Protettorato di Cromwell, e durante la « Rivoluzione », fu poi ristabilito sotto le Case d'Orange e di Hannover, e dura ai nostri giorni.

L'Anglicanismo è dunque chiesa dello Stato. Chiesa soggetta allo Stato; poichè il re in Inghilterra, come in Roma antica l'imperatore, è sommo pontefice non meno che sommo magistrato; ha la nomina esclusiva dei vescovi, e, sia per mezzo di essi, sia anche direttamente, pure la nomina degli altri ministri del culto; ordina feste, digiuni, rendimenti di grazie, e veglia al mantenimento del dogma e del culto in tutta la sua integrità e purezza.

Ma questa Chiesa dello Stato però non è Chiesa nazionale. Enrico VIII, Elisabetta, non meno tiranna del padre, volevano, è vero, ridurre tutti i loro sudditi alla stessa fede: ma il popolo inglese, e più quello di Scozia (riunita all'Inghilterra sotto Giacomo I alla morte d'Elisabetta), avevan posato in cuor loro, come primo principio d'ogni sistema religioso, il dritto sacrosanto di libertà di coscienza e di culto: questo principio suggellato col sangue sotto principi dispotici, sviluppato e reso trionfante nella Ribellione e Rivoluzione, venne formalmente riconosciuto al cangiarsi della dinastia, e per quanto si sia fatto e detto in contrario, è omai pienamente lecito ad ogni Inglese l'essere « d'ogni religione o di nessuna ».

Per quanto dunque dipenda dall'opinione la Chiesa dello Stato è, e può cessar d'essere; giacchè, ch'io sappia, non vi è che la Regina, i vescovi e il clero che siano obbligati di professar la fede anglicana; nè sembra cosa impossibile che la Chiesa possa un giorno ridursi a questi soli individui.

La Chiesa inglese però non è già fondata sulla semplice opinione. Essa ha diritti, privilegi, possedimenti. Molti perciò, indipendentemente da ogni convinzione, sono interessati alla conservazione di essa Chiesa.

Enrico VIII spogliò i conventi e ne arricchì sè stesso e i suoi nobili; rispettò però le proprietà del clero secolare, le dotazioni di collegi e d'università; aggiunse, anzi, a questi non pochi dei beni che toglieva ai monasteri. La Chiesa dunque conservò la maggior parte dei suoi beni, e li tiene tuttavia. Questi beni sono sino ad un certo punto cosa sua. Essa gli amministra e ne dispone a suo senno, benchè il re, o lo Stato, come sommo pontefice, abbia il supremo diritto di mettervi sopra le mani quando lo creda opportuno.

Di questi beni della Chiesa alcuni sono nelle mani del governo stesso, altri appartengono alle diverse diocesi e parrocchie, altri finalmente sono di possedimento affatto privato, fino ad un certo punto disponibili ad arbitrio del possessore. Così, per esempio, di alcuni beneficii ecclesiastici il gran cancelliere, in nome della regina, ha l'investitura; ad altri provvede la nomina del vescovo; altri finalmente sono in balia di nobili e signori, benchè tutt'al più, per mera cerimonia, la nomina di questi non sia valida senza l'approvazione episcopale.

La Chiesa come ha possedimenti, così ha anche diritti o privilegi. I vescovi, per esempio, hanno diritto di sedere coi lords nell'alta Camera del regno; i ministri anglicani avevano, fin di recente, il diritto di tenere i registri delle nascite, dei matrimonii e delle morti, e anche quello di prelevare certe « imposte della Chiesa » (church rates), e da chi apparteneva alla Chiesa e da chi non le apparteneva. Finalmente la Chiesa aveva grandi privilegi sopratutto nelle università d'Oxford e di Cambridge, dove, o non si ammetteva, o non si accordavano gli onori accademici a chi non sottoscrivesse i trentanove articoli della Chiesa anglicana. Fino a tempi recenti, come voi sapete, il protestantismo, se non l'anglicanismo, aveva il privilegio di dar leggi al paese: non sedeva il cattolico in Parlamento, e tuttavia non vi siede il giudeo.

Tutto ciò sparisce però a gran tratti. Spariscono cioè dritti e privilegi. I vescovi nella Camera dei pari appena ardiscono aprir bocca: le imposte di Chiesa paga chi vuole. I registri sono tenuti da *chierici* di parrocchia, ufficiali assolutamente civili e secolari, e i cui libri sono aperti ad ogni setta: le università sono divenute cosa pubblica fin dall'anno scorso; i cattolici seggono in Parlamento, e non andrà guari che vi verranno ammessi anche i giudei.

Per ciò dunque che riguarda tolleranza ed uguaglianza in faccia alla legge, noi siamo qui nella stessa condizione come se non avessimo affatto Chiesa nazionale. Lo Stato nè obbliga il cittadino a conformarsi a quella Chiesa, nè accorda vantaggi od emolumenti — che dipendano da esso — a chi le appartiene. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 ottobre.

La Borsa quest'oggi fu un po' fiacca per due motivi: prima, perchè il listino inglese segnava ribasso, poi perchè la mancanza di notizie sulla spedizione della Crimea comincia ad inquietare il pubblico. Quindici giorni fa seguì un vistoso rialzo per la supposta caduta di Sebastopoli, smentita la quale i fondi continuarono a sostenersi, ond'è uopo ormai che la tanto aspettata notizia venga a rinfrancare gli speculatori al rialzo, ai quali il tempo comincia a sembrare lungo. Parlasi di un dispaccio telegrafico pubblicato dall'*Indépendance belge*, stando al quale, il giorno 6 ottobre Sebastopoli non era ancora intieramente investita, quantunque il *Moniteur* annunciasse che il giorno 5 ebbe principio l'oppugnazione. E quando una impresa officialmente annunziata si va procrastinando, è ben naturale che il pubblico sia preso da timore, perchè la distanza fa vedere il pericolo più grave che non è.

Si parla anche di una notizia pubblicata dai giornali russi e riprodotta da qualche giornale tedesco, secondo cui una divisione di cosacchi sarebbe entrata nella città di Eupatoria, non bastantemente presidiata dagli Anglo-francesi, impossessandosi dei viveri, delle vetture di trasporto e del poco materiale che vi era. Siccome però questa notizia è di fonte russa, giova aspettarne la conferma.

Voi forse avrete osservato la contraddizione che esisteva fra i giornali di Londra e quelli di Parigi sui fatti posteriori alla battaglia d'Alma, sostenendo i primi che vi furono altri combattimenti, mentre i secondi lo negavano. Tale contraddizione viene ora spiegata dal rapporto di lord Raglan pubblicato dal *Moniteur*, onde risulta che gli alleati passarono veramente la Katcha e il Belbeck senza incontrare il nemico, ma giunti a quest'ultima linea, vi riconobbero dei lavori di difesa per impedire lo sbarco; perciò i nostri generali riputarono che convenisse girare intorno il sud e impadronirsi di Balaclava, il quale movimento di circuizione ebbe principio il giorno 25. Primi a muovere furono gli Inglesi, i quali all'uscire da una folta foresta raggiunsero una divisione russa incamminata per Bagtche-Sárai, cui tolsero una vistosa quantità di bagagli e di munizione, uccidendo anche un certo numero di nemici e prendendone parecchi prigionieri. Dopo aver pernottato a Scernaya l'esercito inglese giunse all'indomani a Balaclava, dove fu ricevuto con qualche colpo di cannone da un vecchio castello, del quale però s'impadronì presto.

L'esercito francese giunse un giorno più tardi a Balaclava, ma senza avere incontrato il nemico. Avendo in tal modo assicurate le loro comunicazioni col mare, i generali anglo-francesi avranno certamente pensato al modo di impadronirsi di Sebastopoli, ma sinora non abbiamo ragguagli su questo proposito.

L'imperatore e l'imperatrice partirono ieri a mezzogiorno per Amiens, dove fu inaugurata una cappella fatta adornare dall'imperatrice per depositarvi le reliquie di Santa Teodosia martire, che nei primi tempi dell'era cristiana partì da Amiens per Roma. Ignorasi però il genere del suo martirio.

Non si è più inteso parlare di madamigella Cruvelli dal giorno in cui non comparve all'Opera, onde bisognò restituire al pubblico il suo danaro. Credo che ne seguirà un processo, oppure la rottura della scritturazione.

Il *Moniteur* inserisce la lettera del signor Barbès di cui vi ho fatto parola, osservando solamente che il graziato non ha compreso l'atto di clemenza di cui fu oggetto. A me pare che questa spiegazione non regga, e credo che sia appunto per aver capito benissimo che il sig. Barbès ricusò una grazia che l'avrebbe obbligato all'imperatore. Nondimeno merita lode il governo che si mostra forte, e il condannato che fa prova di carattere. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — L'i. r. delegazione provinciale di Milano con suo avviso del 13 previene il pubblico, che viene prorogato a tutto il 24 corrente il termine stabilito per la presentazione delle notifiche dei capitali dati a frutto, diretti dominii e rendite d'ogni specie ipotecariamente iscritti e soggetti a contributo nel prestito 26 giugno 1854. È inoltre avvertito che sulle notifiche dei privati soscrittori volontari del prestito, sia indicata la cassa che ricevette la dichiarazione di soscrizione, il numero del certificato e per quale somma.

ESTERO.

Spagna. — Alcuni dispacci da Madrid del 10 e degli 11 riferiscono che le elezioni continuano con calma nel senso dell'opinione progressista.

Alemagna. — Dresda, 10 *ottobre*. — La apertura della sessione straordinaria della Dieta ha avuto luogo quest'oggi. Il re ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori deputati,

« Io vi veggo riuniti quest'oggi attorno a me per la prima volta col più profondo sentimento di dolore, dacchè un imperscrutabile decreto di Dio ha tolto al suo paese il migliore, il più nobile de' suoi principi, ed a me il più fedele fratello ed amico. Ma se, dopo le speranze del cielo, qualche cosa ha potuto consolarmi e tranquillarmi in questo momento di pruova, è il vero e sincero cordoglio manifestatosi in tutte le classi del popolo, e in tutte le parti del paese; sono le pruove del fedele attaccamento alla mia casa e di fiducia, che mi sono state date in quest'occasione. Io ho dunque fermo intendimento, come espressi una volta, di governare secondo lo spirito ed il senso del defunto re, di coltivare con cura e di conservare le istituzioni da lui fondate.

« Benchè le nostre relazioni cogli esteri governi sieno al certo perfettamente amichevoli, nondimeno il nostro sguardo non può dirigersi con confidenza verso l'avvenire turbato da serissime complicazioni. Un paese che sia nella posizione della Sassonia, non potrà seguire false vie in tali congiunture, s'ei cerca la regola della sua condotta nel vigoroso e coscienzioso adempimento de' suoi doveri come membro della Confederazione germanica. Tenendosi fortemente a questo punto di vista, il mio governo si sforzerà di fare tutto ciò che possa essere vantaggioso al bene ed alla dignità dell'Alemagna, ciò che possa condurre ad una soluzione pacifica delle politiche complicazioni.

« È grande soddisfazione per me il poter oggimai rammentare l'effettuazione di una grande speranza espressa dal re defunto l'ultima volta che vi riunì a lui dintorno. Egli aveva piena fiducia allora, che le dissidenze da cui in quel momento erano divisi i governi alemanni sulla politica commerciale cederebbero ad un salutare accordo. Quella fiducia non fu delusa, ed il defunto vide compiersi il suo più intimo desiderio, che aveva per oggetto la conservazione dello Zollverein e la estensione di esso a tutta la patria alemanna, ed egli vide in tal modo posarsi il fondamento dell'unione de' principi e de' popoli tedeschi. Quest'unione garantisce lo onore e la prosperità della Germania; questo pensiero forma la mia consolazione fra le procelle del presente.

« Gli importanti lavori di legislazione che sono stati principale cagione della riunione della presente Dieta straordinaria, non poterono terminarsi così pienamente come era stato annunziato; nondimeno il governo e la deputazione interinaria, mercè i loro sforzi, giunsero a prepararne una importante parte per essere posta in deliberazione, la quale, formando un tutto separato, promette alcuni necessari miglioramenti, se otterrà il vostro assentimento.

« Il compimento di questa grande opera in tutte le sue parti formerà altresì in avvenire il costante scopo de' miei sforzi. Oltre di che, vi sarà sottomesso un certo numero di proposte divenute necessarie, in parte come seguito di proposte anteriori, ed in parte per il cangiamento di governo e per altre pressanti congiuntnre.

« Andate con Dio, signori, ai vostri lavori Il mio governo si dirigerà sempre a voi con la franchezza e con la convinzione che i vostri atti non saranno diretti se non dal desiderio di fare il bene del paese. Se noi in questo modo miriamo allo stesso fine con le nostre forze riunite, la reciproca confidenza tra principe e popolo, che formava il più prezioso pregio della corona del re Federico Augusto, si conserverà pure interamente nell'avvenire. »

A questo discorso seguì il deposito delle proposte di legge sottomesse alla Dieta.

(*Gazzetta delle Poste*).

Egitto. — Alessandria, 6 *ottobre*. — (Cartegio dell'*Oss. Triestino*). Notizie poche e di poco conto. S. A. il vicerè è partito in compagnia del suo fedele Nastri-el-Kindani pel deserto. Ivi egli riceverà festosa accoglienza da quelle bellicose tribù che gli sono interamente devote e che per ciò furono sempre in odio al suo predecessore.

La strada ferrata fa le sue corse regolari fino a Caffr-el-Ais: si spera che fra 10 o 12 mesi sarà ultimato il tronco fino al Cairo. Intanto si lavora alla costruzione del ponte su cui deve passare il convoglio.

L'amministrazione del transito condotta fin qui dal Governo passerà, dicesi, nelle mani dei principi Halim pascià e Mustafà bey. A cominciare dall'8 corr. vi saranno due partenze regolari di vapore ogni settimana.

Ieri notte seguì uno di quegli orribili fatti che non sono nè infrequenti nè strani in Alessandria. Due individui di mala fama vennero fra di loro a contesa. Si pugnalarono a vicenda: uno mentre cadeva trafitto, sparò una pistola contro l'altro e lo colpì: dei due l'uno è morto e l'altro è moribondo. Il mattino la città apprendeva inorridita il duplice omicidio.

È giunto giorni sono il figlio di lord Aberdeen a cui dal vicerè fu fatta graziosissima accoglienza. — Arrivarono gli attesi prussiani istruttori della cavalleria.

Indie e Cina. — Leggonsi nell'*Oss. Triest.* del 12 le seguenti notizie. « I giornali di Bombay dell'11 settembre sono sterili di novità. La condizione de'possedimenti indo-britannici seguita ad essere soddisfacente. Dicesi che il re d'Ava abbia deciso di mandare a Calcutta suo fratello alla testa d'un'ambasceria, onde intavolare trattative tendenti a promuovere buone relazioni tra i governi d'Inghilterra e di Birma. Se questo fatto fosse vero, sarebbe la miglior prova dell'umiliazione dei Birmani, giacchè in passato essi ricusavano non solo di trattare cogl'Inglesi, ma perfin di ricevere gli ambasciatori britannici in modo decoroso. Le provincie birmane aggregate ai possedimenti inglesi sono generalmente tranquille. Anche le notizie dall'Affghanistan suonano pacifiche e soddisfacenti, e si comincia ora a credere in Bombay che le dicerie sui supposti maneggi della Russia fossero prette invenzioni. Il governator generale delle Indie ha nominato una Commissione per amministrare lo Stato di Nagpore, ora considerato come una parte de'dominii inglesi.

Le relazioni da Hong-Kong giungono sino al 22 agosto. Il governatore inglese sir John Bowring ritornò il 20 agosto ad Hong-Kong, dopo aver visitato Fuh-ciau ed Amoy. Credesi che a Fuh-ciau egli sia stato ricevuto benissimo dalle autorità cinesi. Sir John Bowring ebbe accoglienza pari a quella del vicerè: quand'egli entrò nella residenza vicereale, furono eseguite salve d'artiglieria; si aprirono le grandi porte del palazzo e lo stesso vicerè cinese gli andò incontro. Il governatore britannico ebbe con lui conferenza, della quale si dichiarò poi molto contento. Non si sa con precisione di che trattasse; tuttavia dal buon accoglimento fatto a sir J. Bowring dal vicerè Wang, che sinora era molto avverso agli stranieri e che trovasi in diretta comunicazione colla corte di Pekin, si desume esser probabile che vengano stabiliti rapporti amichevoli tra i due governi; il che sarebbe molto importante per il commercio, essendo Fuh-ciau una piazza mercantile attivissima. In Amoy, S. E. fu ricevuta dalle autorità cinesi con pari riguardo.

Sciangai trovasi sempre in potere degl'imperiali; Ningpo, Fuh-sciau e Amoy sono tranquille. I ribelli toccarono varie sconfitte nella provincia di Hoo-pih, ma ripresero tre città nel Keang-se. Nel Kwang-tung seguitano le turbolenze. G'insorti s'impossessarono della florida città di Sciun-teh-hien, al sud-ovest di Canton;

gl'imperiali ripresero loro Sciau-King-fu, distante 75 miglia da Canton. Ad onta però del vigore che spiegano i rivoltosi nel Kwang tung, ove ascenderebbero quasi a 50,000 uomini, non si teme punto che riesca loro di prendere Canton.

America. — Il *New-York Herald* dà i nomi delle radunanze che sono avvenute o che debbono avvenire prima delle elezioni. Esse sono le seguenti: quella dei democratici puri, Sewardisti (abolizionisti), democratici teneri, Sewardisti (whigs), democratici liberi, avversi al bill di Nebraska, dissidenti, indipendenti, temperanti, amici della libertà civile e religiosa, e Know-Nothings.

Parecchi di tali partiti daranno il voto per gli stessi candidati; per essi whigs, gli abolizionisti ed i partigiani della temperanza vogliono scegliere gli stessi uomini, in modo che il loro trionfo è possibile; poichè l'unione dei democratici duri e teneri è sempre dubbiosa.

Si dà sempre per prossima l'annessione delle isole Sandwich. Due vascelli staccati dalla stazione anglo-francese del Pacifico erano giunti a S. Francisco da Honolulu.

FATTI DIVERSI.

— Beneficenza pubblica. — Il Comitato centrale di pubblica beneficenza pei poveri colerosi e loro famiglie di Torino pubblica il seguente resoconto generale dell'entrata e dell'uscita.

Entrata. — Oblazioni ricevute a tutto il 12 ottobre. L. 15,321 90

Uscita. — Somme rimesse agli infrascritti uffizi di soccorso e per essi alli sigg. presidenti, posteriormente a quelle state loro somministrate sui fondi del civico erario, per essere distribuite ai poveri colerosi, vedove e famiglie nelle rispettive loro sezioni.

All'uffizio di soccorso della sezione	Borgo Dora	L.	1,200 »
Id.	Borgo Po	»	200 »
Id.	Borgo S. Salvatore	»	300 »
Id.	Borgo S. Donato	»	400 »
Id.	Borgo Vanchiglia	»	300 »
Id.	Moncenisio	»	200 »
Id.	Monviso	»	100 »
Altre somme rimesse alle infranominate parrocchie del territorio, cioè alli sigg. parroci, quali facienti veci di presidenti pel servizio del proprio distretto, ove l'epidemia prese maggior sviluppo:			
Al sig. curato della parrocchia	del Lingotto	L.	400 »
Id.	della Madonna di Campagna	»	300 »
Id.	di Pozzo di Strada	»	200 »
Id.	di Sassi	»	100 »
		L.	3,700 »
Rimesso in totale a varii Ospizi di carità (senza redditi) a titolo di dotazione degli orfani a loro affidati		L.	2,000 »

Spese occorse per l'Orfanotrofio, sito nel convento di S. Domenico (oltre quelle a speciale carico del Municipio).

Per acquisto di varii oggetti di vestiario, e calzamenta ad uso degli orfani ivi ricoverati	L.	208 80
Pel vitto giornaliero degli stessi orfani dalli 6 7.bre a tutto il 12 8.bre	»	1,998 72
Per provvista di vari oggetti ad uso dell'Orfanotrofio (tuttora esistente)	»	252 85
	L.	2,460 37

Spese occorse pel ricovero dei convalescenti colerosi, sito nel convento della Consolata.

Per acquisto di oggetti di vestiario e calzamenta ad uso dei convalescenti	L.	162 95
Pel vitto giornaliero dei detti convalescenti dalli 10 settembre a tutto il 12 ottobre	»	956 28
Soccorsi dati a N° 83 convalescenti colerosi al momento della loro uscita da detto ricovero, in ragione di L. 5 caduno	»	415 »
	L.	1,534 23
Somma totale ripartita fra diverse persone per aver ritirato presso di loro vari orfani	»	287 80
Totale generale dell'uscita	L.	9,982 40
Totale rimanenza al 13 ottobre	L.	5,339 50

Dimostrazione. — *Numero delle famiglie alle quali già si prestarono soccorsi.*

Dall'uffizio di soccorso della Sezione	Borgo Dora	N°	312
Id.	id. Borgo Po	»	32
Id.	id. Borgo S. Salvatore	»	66
Id.	id. Borgo S. Donato	»	137
Id.	id. Borgo Vanchiglia	»	58
Id.	id. Moncenisio	»	35
Id.	id. Monviso	»	30
Dal sig. parroco del Lingotto, compresa la	Borgata di Mirafiori	»	114
Id.	id. Madonna di Campagna	»	78
Id.	id. Pozzo di Strada	»	37
Id.	id. Sassi	»	12
Numero totale delle famiglie			911
Numero negli orfani già stati ricoverati nel detto orfanotrofio		N°	135
Convalescenti colerosi stati ricoverati nel predetto ricovero		»	138

Le speranze che si erano concepite sulla cessazione dell'epidemia in breve periodo di tempo non si verificarono, e il morbo asiatico segue lentamente il suo corso mietendo ogni giorno più vittime, le quali ascendono così ad un numero alquanto considerevole.

Sebbene dopo circa tre mesi dall'invasione, si possa credere prossimo il periodo decrescente del morbo, molti e gravi sono i privati infortunii ai quali è necessario recare qualche conforto; il Comitato centrale rivolge quindi un nuovo appello alla pubblica beneficenza, e nutre fiducia che la sventura trovi efficace sollievo nell'operosa carità dei Torinesi.

Torino, il 14 di ottobre 1854.

Il Comitato: Cav. avv. Notta, sindaco *presidente* - Conte Prospero Balbo - Cav. Duprè - Conte Gay di Quarti - Cav. Mattei (1) - Conte Nicolis di Robilant - Conte Ponte di Pino - Dottore Rignon - Avv. Tecchio.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino della provincia di Tortona dal 5 a tutto l'11 ottobre dà casi 167, decessi 78 nell'ordine seguente: Tortona 37, 23; Paderna 18, 6; Sant'Agata 17, 8; Torli 17, 4; Castelnuovo 12, 9; Dernice 11, 2; Volpedo 10, 7; Sale 10, 3; Molino de' Forti 7, 1 ecc. Totale generale casi 909, decessi 450.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 12 alla mezzanotte del 14 dà casi 14, decessi 9. Totale generale casi 309, decessi 159. Il bollettino della provincia (9 comuni) dà casi 27, decessi 18.

Il bollettino della provincia di Casale (31 comuni, compreso il capoluogo) dal 7 a tutto il 13 ottobre dà casi 236, decessi 104. Totale generale casi 770, decessi 397.

Nella provincia di Saluzzo, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 dà casi 16, decessi 7.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 12 dà 19 casi e 8 decessi, ripartiti per 7 comuni; quello del 13 dà 15 casi e 13 decessi sopra 6 comuni.

Il bollettino di Modena dell'11 e 12 dà per Massa, Carrara e Lunigiana casi 48, decessi 25.

Il *Giornale di Roma* dell'11 corrente non reca il solito bollettino; quello del 12 annunzia che essendo come intieramente cessato, non si pubblica più il bollettino del cholera.

Il bollettino di Napoli dal 5 al 6 corrente dà 0 casi, 1 decesso; quello dal 6 al 7 dà 0 casi, 0 decessi.

— Tribunali. — Il giorno 12 corr. il Magistrato di Cassazione a classi riunite e sotto la presidenza del conte Coller tenne udienza a porte chiuse per procedimento disciplinare. — Alla sbarra erano chiamati tre consiglieri del Magistrato di Appello di Nizza, il cav. Moriondo, il barone Del Melle ed il conte Cessole tutti e tre imputati di un ritardo non maggiore di cinque giorni nel riprendere le funzioni loro nel secondo turno delle ferie.

Sosteneva le parti di ministero pubblico il primo sostituito avv. gen. cav. Panizzardi: era relatore il presidente Musio. — Le conchiusioni del pubblico ministero furono a ciò fosse provveduto contro tutti e tre mediante l'*avvertimento*. — Il cav. Moriondo nelle sue difese presentò una lettera del primo presidente del magistrato di Nizza, con cui gli faceva facoltà di ritardare il ritorno, facoltà che per gravi cause era stata implorata. — Il barone del Melle mostrò d'essersi inteso col consigliere Tola per essere supplito, provò la *consuetudine* di ciò fare e l'annuenza di tale surrogazione per parte del P. presidente, il quale mandava l'invito per l'udienza al consigliere Tola *in sostituzione* del consigliere Del Melle. — Finalmente il conte Cessole si difese dimostrando essersi trovato ben lontano da Nizza e, nella previsione di non poter ripatriare nel tempo dovuto, avere scritto anche egli al primo presidente facendogli intendere come ciò non dipendesse da volontà sua, ma da necessità ineluttabili che potevansi comprendere e non potevansi dichiarare da un padre. Tutti e tre giustificarono di non aver goduto intere le ferie sia pel cholera sia pel maggior lavoro addossato a motivo dell'assenza abituale di due consiglieri che siedono al Parlamento.

Il Magistrato di Cassazione, dopo lunghissima deliberazione, proferì l'assolutoria a favore dei consiglieri Moriondo e Del Melle, e dichiarò farsi luogo ad un avvertimento pel conte di Cessole, fondandosi su che, sebbene non potesse dirsi in colpa nel chiedere in tempo il necessario permesso, pure in ciò fare non si fosse pienamente uniformato ai regolamenti.

Tutti e tre gli egregi consiglieri si difesero energicamente, dignitosamente.

L'esito di questo disgustosissimo affare sia ammaestramento che serva in avvenire acciò magistrati onorandi non vengano facilmente tradotti al castigo come ragazzi che manchino alla scuola: e ciò tanto più quando certe mancanze possono, giusta ragione e legge, venir evitate e riparate nella cinta d'uno stesso magistrato e, diremmo quasi, in famiglia.

Se non avessimo a manifestare codesto desiderio, ci dorrebbe di contribuire ad una pubblicità che già sorse per l'indole del procedimento e per la qualità delle persone. Male si può distinguere la magistratura dagl'individui che la compongono: chi fu creduto capace di essere depositario della cittadina giustizia ha bisogno di essere rispettatissimo e onoratissimo. Prima garanzia delle azioni degne è la dignità del carattere, e questa è delicata e soffre di ogni minima mancanza di riguardo. La si tuteli con ogni cura: il pubblico si uniformerà agli esempi del potere. *(Gazz. dei Giur.)*.

(1) Atteso il mal fermo stato di sua salute, il presidente Mattei venne costantemente surrogato dal signor D. Agostino Gattino, curato del Borgo Dora.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto da l'8 al 14 ottobre 1854.

Viaggiatori N° 13,535	L.	17,806 60
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,455 64
Merci a piccola velocità	»	4,939 96
Totale nella settimana	L.	24,202 20
Prodotto anteriore	»	866,918 69
Totale generale	L.	891,120 89

— Le pazzie della luna. — A Jaroslaw in Polonia, addì 15 agosto, si vide un fenomeno di luna molto singolare. Levavasi in quel giorno in pleniluvio, ed il disco apparve in color di sangue con in mezzo una gran macchia bruna. Spuntando la luna oscillava a destra e a sinistra, e questo ondeggiamento si accelerava a misura che essa poggiava più in alto. Tutto a un tratto ella ripiombò sull'orizzonte, e indi tosto risalì all'altezza di prima. Cessarono questi salti e ondeggiamenti alle ore undici; ma seguivano tuttavia le mutazioni della sua faccia, ora dimostrandosi piatta, ora elittica, ora quadrata, e sempre del color del sangue colla macchia bruna. Poco stante parve tremare spasmodicamente. Alla fine si rimise in pace, e disparve la macchia nera. Rimase per altro siccome un globo ardente sospeso nell'aria, senza raggi e senza chiarore, così che la notte dalle ore 10 al tramonto della luna se ne restò sempre oscura. Pel cielo non si vide in tutta notte una nuvola, e neppure spirava un fiato di vento, e le stelle brillavano secondo il solito. Solo si notò che nel giorno aveva fatto gran caldo. Così pure fece gran caldo l'indomani senza soffio di vento; ma la luna si levò nella sera senz'alcuna novità.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 16 ottobre.

Torino. — Bollettino sanitario del 15 ottobre.

Casi 49, di cui 28 a domicilio (13 uomini, 11 donne, 4 ragazzi) e 21 negli spedali (12 uomini, 9 donne).

Decessi 21, di cui 12 a domicilio (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 9 negli spedali (5 uomini, 4 donne).

Dei 49 casi, 10 avvennero nella città, 27 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Dei 21 decesso, 7 nella città, 12 nei sobborghi, 2 nel territorio. 10 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1922 (909 uomini, 775 donne, 238 ragazzi); decessi 1049 (509 uomini, 411 donne, 129 ragazzi).

(Corrispondenza del Parlamento)

Genova, 15 ottobre.

Vi ho parlato del progetto dei bagni economici per gli operai, e soggiungo ora che esso ha trovato simpatia qui presso tutte le persone che amano il bene, e fu accolto con lode dalla stampa tanto della città quanto della provincia. Un altro comitato già da tempo istituito, si è in questi ultimi giorni alacremente occupato di altro progetto eminentemente filantropico, la costruzione di case per gli operai: questo comitato ha steso un progetto di statuto, che sarà discusso dalla società. A questo proposito godo di potervi segnalare un fatto, a parer mio assai importante e forse anche da moltissimi miei concittadini ignorato. Per quello spirito di associazione che qui è potentissimo in tutte le classi, parecchi fra i membri appartenenti alla categoria delle persone più interessate alla costruzione di siffatte case, parecchi operai cioè, hanno preceduto col fatto il progetto.

Sonvi case in Genova che furono in questi ultimi due o tre anni fatte costruire da operai che misero insieme per ciò i loro risparmi, ed ora abitano in esse da buoni padroni; la qual cosa certamente non toglie che le case che saranno edificate dalla società di cui vi ho parlato non debbano tornare utilissime, perchè pur troppo gli operai che hanno dei risparmi, e sovratutto dei risparmi un po' considerevoli, sono pochi, e sono infiniti quelli che trovansi alloggiati in modo così deplorabile da rendere importante per ogni classe di cittadini, in vista della pubblica igiene, un miglioramento nelle loro abitazioni.

Un distinto magistrato torinese visita in questo momento le carceri della nostra città; troverà certamente molte riforme necessarie, e prima fra tutte una diminuzione nell'agglomerazione dei carcerati: speriamo che da questa visita voglia risultare qualche bene.

Il nostro sindaco si manifesta attivo e zelante nel mantenere le buone disposizioni igieniche che con mirabile energia ha messo in vigore nel tempo dell'epidemia: non possiamo celare a noi stessi che l'impresa è difficile, ma è pure di somma importanza, e ci auguriamo di tutto cuore che riesca a bene. — Tutta la città si associò unanime all'atto del consigliere Federici, che nella prima adunanza del Consiglio municipale, avvenuta or sono tre giorni, esprimeva al sindaco i sensi della gratitudine generale pel modo in cui si comportò in questo scorso periodo di tempo. Raramente avvenne che la gratitudine di una intiera città sia stata meglio espressa e più meritata!

Ho avuto sentore di un fatto che se avrà compimento come ho ragione di sperare, ricorderà quegli antichi atti di splendidezza per cui si sono rese così celebri le nostre patrizie famiglie.

Il cardinale Angelo Mai, morto da poco come sapete, aveva una delle più belle e scelte biblioteche che trovinsi al mondo: la corte di Roma che avrebbe diritto di comprare questa biblioteca per la metà di quello che vale, pare che rinunzi a questo diritto, per cui essa sarà fra breve in vendita. Da ottima fonte so che un nobile concittadino nostro, illustre per nascita, per meriti e per ricchezze, ha in animo di fare acquisto di questa biblioteca e arricchirne la nostra città.

Correva ieri la voce che fosse giunta una lettera ad una delle nostre agenzie di vapori, per avvisarla di non aspettare l'arrivo di due vapori francesi che doveva essere immineute, perchè questi due vapori erano stati in tutta fretta diretti a portar rinforzi di truppe in Oriente. I giornali non hanno riferito nella sera la notizia, e non so dirvi precisamente se sia vera.

Vero è pur troppo un fallimento di un milione di lire sterline a un dipresso, avvenuto alla casa Olivier di Liverpool, che reca molto danno a buon numero di case inglesi, e non lascia di nuocere anche qui. Questa notizia, aggiunta alla incertezza generale delle cose, fa si che gli affari han poco corso, e si manifesta una certa tendenza al ribasso. Le azioni Nicolaj, il telegrafo sottomarino, il telaio Bonelli sono in perdita; si mantengono invece, e con premio elevato, le azioni dell'alcool asfodelo.

P. G.

Vienna. — Da una notificazione della Commissione sanitaria ricaviamo quanto segue: « Dall'epoca della comunicazione fatta il giorno 5 nella *Gazzetta di Vienna* sul cholera, questo morbo nello spazio di pochi giorni si è diffuso ne' più dei sobborghi ed attaccò un numero non inconsiderevole di persone. Dallo scoppio del cholera cioè, il 10 settembre, fino ad inclusive il 9 ottobre corrente s'ammalarono 693 persone, 67 risanarono, 289 morirono, e 337 rimasero in cura medica; però v'è da osservare che per la maggior parte dei rimasti in cura v'è fondata speranza di guarigione ».

— Le voci che circolano in questa capitale su di un avvicinamento della Prussia alla politica dell'Austria nella questione orientale vanno acquistando gran probabilità — scrive la *Cop. Ztg. Corr.* — dal fatto che S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia arriverà realmente a Vienna in missione speciale. Si attende l'arrivo di S. A. in questa capitale per la metà di ottobre. Il principe di Prussia fu come è noto in ogni tempo avversario deciso della politica seguita dalla Prussia nella vertenza d'Oriente, e mise sempre in opra ogni mezzo onde procurare una stretta unione coll'Austria. La sua missione a Vienna giustifica anche l'opinione che finalmente è subentrato nella politica della Prussia un piacevole cangiamento.

(Corr. Ital.).

Principati Danubiani. — Relazioni da Galacz dd. 4 ottobre annunziano che le operazioni contro la Bessarabia avranno incominciamento sotto la direzione personale di Omer pascià, da tre parti simultaneamente, cioè dalla Dobrudscha, dal Pruth e dal mare. Comandante delle guarnigioni d'Ibraila e Galacz fu nominato l'imp. reg. generale di brigata barone de Augustin. Le truppe austriache sono alloggiate provvisoriamente nelle case private, si stanno però costruendo per esse due nuove caserme.

Borsa di Torino *del 16 ottobre.*
1849 5 0/0 G. p. 89 50. M. 90. 89 85.
1851 G. p. 88 50, 25. M. 88 50.
1849 Obblig. 4 0/0 G. p. 910.
Comm. ed ind. M. 570.
Banca nazionale. M. pel 25 ottobre 1190.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. 1.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 555.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 17 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 16 ottobre.

FATTI E NON PAROLE.

Nel numero di sabato un giornale di piccolo sesto prendeva le difese del re di Napoli, calunniato, secondo esso dice, e dal viaggiatore inglese che ha pubblicato una lettera nel *Times*, e dall'altra gazzetta d'Inghilterra il *Morning Chronicle*. Noi potremmo essere per avventura tenuti, da chi non ci conosce, come passionati avversari, se volessimo narrare una parte della storia lagrimosa di quel regno. Solamente non possiamo tacere sopra una sconcia e ardita menzogna, che il giornale, ignorando forse le sorti di tanti cittadini napolitani, vuol fare risplendere come una verità; nè avremmo preso la penna sull'argomento, se non si fosse affacciato il timore, che dirci di queste cose sul viso e non rispondere, potrebbe farci credere consenzienti.

Afferma con letizia il compilatore amico al governo di Napoli che colà sien generosamente rispettate le proprietà e le rendite degli esuli. Sappia ei dunque che, senza andare a cercare a Londra, a Parigi, a Costantinopoli, a Malta, in America i nomi di esuli privati di ogni loro entrata, qui negli Stati del Piemonte abbiamo molti, i quali non possono trarre nulla degli averi loro.

Incominceremo dal signor Paolo Emilio Imbriani, che fu dapprima intendente del Principato ulteriore, poi ministro della istruzione pubblica e deputato al Parlamento. I frutti de' suoi poderi e delle sue case in Pomigliano d'Arco sono sequestrati, ed egli, padre di sei figliuoli e marito della egregia Carolina Poerio, sorella di Carlo che è fra' galeotti, e priva anch'ella d'ogni entrata de' beni de' Poerio nella Sila, non avrebbe come vivere senza la pietà d'un congiunto, e dovrà forse ridursi ad aprire una scuola, o di dritto o di lettere per sopperire ai suoi bisogni.

Non è qui sconosciuto l'avvocato professore Pisanelli, altro deputato napoletano; ed i suoi beni nella provincia di Lecce sono in mano all'amministrazione della provincia; perocchè con arte scellerata, non potendo ledere e calpestare fin la santità del Codice penale, ov'è interdetta la confisca, le entrate degli esuli politici sono versate nelle casse del tesoro.

Un altro deputato al Parlamento, oggi anche in Torino, notissimo per la castigatezza delle sue opinioni ed opere politiche, il signor Vincenzo d'Errico ha nello stesso modo impedita ogni sua rendita nelle sue terre della Basilicata; anzi la vecchia sua madre di 90 anni, recatasi a Canosa più volte per avere la roba sua sequestrata insieme con quella del figlio, non ha mai potuto ottener nulla. E non vogliam soggiungere che il cordoglio di non poter aiutare questo loro fratello ha abbreviato i giorni dei due Errico maggiori, morti l'anno scorso e nel precedente, un dopo l'altro.

Nulla può ricevere della sua agiata casa il professore avvocato Mancini, reo, come gli altri, di aver parlato il nobile vero siccome deputato al Parlamento, e fatto il puro dovere di avvocato cittadino a pro della stampa perseguitata e distrutta. La roba sua è sequestrata, non ostante ch'ei fosse cittadino sardo, e il sequestro avvenisse principalmente dopo la sua prelezione all'insegnamento del Dritto internazionale.

Il barone Mazziotti, che ha stanza in Genova, padre di sette figliuoli, deve vivere più strettamente co' beni della moglie, perchè le ricche sue possessioni del Cilento danno il loro scemato frutto alla Cassa provinciale di Salerno. E qui dobbiamo pur rammentare che a questo povero padre si è impedito avere tre suoi figliuoletti piccini, a' quali non si è voluto dar passaporto per gli Stati ove scrivono i difensori di Napoli. Il qual temperamento contro ogni affetto e diritto paterno fu preso per l'onorando vecchio signor Ottavio Tupputi, colonnello di cavalleria dal 1815, antico cavaliere della Legion d'onore, deputato al Parlamento, il quale dal 1849, vivendo fra la Francia e la Toscana, non ha potuto avere i suoi ultimi figliuoli che un mese fa.

È morto di crepacuore a Genova nel luglio il deputato al Parlamento, Tommaso Ortale, ricchissimo proprietario della provincia calabrese di Cosenza. Egli, che non aveva nessun torto politico, morì desiderando la sua roba, tollagli alla sua vita domestica. E chi sa che la vendetta, la quale non è colà mai personale, non cada anche su la vedova derelitta.

Del Parlamento mitissimo e prudente di Napoli fu anche quel De Dominicis, che vive a Genova. Egli è fra' più doviziosi della salernitana provincia; e deve menar vita angusta, poichè il suo non debb'esser suo, e il governo di Napoli non ha nè cuore nè legge. Ma il grave fallo di De Dominicis sapete qual sia? Egli è figliuolo di Teodosio De Dominicis moschettato nell'anno 1828 per opera di Del Carretto, cui i sanguinarii, gl'increduli, gli avversari del piccolo giornale rispettarono nel 1848, ed ora è parte di quel felicissimo regno.

Per Torino potrete anche incontrare due carissimi fratelli, Agostino e Antonino Plutino di Reggio, deputato questi al Parlamento, avvocato, e negoziante di limpida probità. Costui due fratelli nulla possono avere del loro; tutto è allacciato dal sequestro.

Un baron Coppola, il quale fu intendente della provincia di Capitanata, oggi a Genova, se mal non sappiamo, ha ogni sua masserizia crudamente sequestrata, e il Coppola, come tutti coloro che abbiamo accennato, è uomo di costumi quasi diremmo fanciulleschi e verginali.

E noi perciò non traemmo la nostra risposta da altri sequestrati e da altri ingiustamente oppressi, se non da coloro che son qui in questo Regno, cui il giornale vorrebbe preferire il governo *giustissimo* e *umanissimo* di Napoli.

Noi non parliamo mai di coteste ingiustizie; e pur potrebbero contentarsene i nostri nemici politici; ma voler anche insultare la sventura, il dolore e le miserie di tante vittime, ah questo è troppo! Non sa egli, il compilatore, che anche le nostre parole saranno nocive alle robe e alle famiglie di coloro che abbiam nominati? Non sa egli che la più parte di loro ce ne vorranno per questa nostra provocata imprudenza?

Infine gli basti sapere che in quel paese neppure si è contenti che la legge sia un decreto; ed un decreto almeno dell'imperatore d'Austria fermò le norme generali de' sequestri lombardi; ma un rescritto a Napoli è più che la legge, ora toglie ora dà; nè toglie o dà per massima e legislativamente, ma come voglie cieche e bassamente tiranniche di polizia; e solo la polizia impera e governa un popolo di 9 milioni!

UNA MEMORIA A' PRODI DELLA CRIMEA.

A noi, che crediamo l'esercito de' Confederati pugnare per la santità de' dritti dell'oppresso e per la indipendenza d'Europa, corre obbligo confortare di pianto e di memoria gli atti più splendidi delle fazioni d'armi in Crimea, e i valorosi che vi lasciarono la vita. Certo non giacquero cotesti soldati per l'ambizione dei loro principi, nè per togliere con la forza delle armi la libertà de' popoli. Periron per noi rimpianti e onorati i caduti ne' campi di Lombardia e di Novara, gli strenui difensori di Venezia, gli ardenti assediati di Roma, i propugnatori della Siciliana Costituzione dentro Messina e ne' campi di Catania.

E se non combattono dirittamente per noi gli eserciti di Francia, d'Inghilterra e di Turchia, combattono contro alla tirannide massima di Europa, sotto le cui ali riparano e si fan forti tutti i tiranni delle varie parti, massime i tirannelli della meridionale e della mezzana Italia. Che se altri argomenti ne mancassero, basterebbe la gioia dimostrata da tutti quanti gli amici aperti e intimi della Russia, allorquando seppero smentita la voce della caduta di Sebastopoli.

Noi dunque come cosa nostra vogliamo rimpiangere i 3 mila soldati tra morti e feriti che caddero nella giornata memorabile del dì 20 settembre 1854, e far ricordo del valore e delle morti gloriosamente colà incontrate. E parleremo dapprima del XXIII reggimento delle fanterie inglesi denominato de' Cacciatori di Galles (*Wales fusileers*).

Del qual eroico reggimento tre soli ufficiali furono incolumi di ferite; e il loro comandante Chester con tutti gli altri ufficiali superiori e quattro de' capitani più anziani rimasero morti sul campo; sicchè Bell, il quinto capitano di quel colonnello, ne toglieva il comando, comunque non rimanesse vivo che il quarto o il quinto appena dei combattenti.

Ebbe nota anco d'impavida la brigata dei forti montanari scozzesi (*Highlanders*) comandata dal maggior generale Colin Campbell, la quale numerò moltissimi estinti, come il VII eziandio delle fanterie ed il XXXIII che ha nome dal *Duca di Wellington*. Apparteneva al primo il capitano Monck fratello del visconte, ucciso alla testa della sua bella compagnia. Tutt'i quali soldati appartengono alla prima brigata del generale Codrington, della legione leggiera (*light division*), la quale dipende dal comando del luogotenente generale Giorgio Brown.

Nè il XCV inglese fu secondo agli altri più valorosi nella battaglia dell'Alma, diradate grandemente le sue file, appartenente alla II legione retta dal prode generale De Lacy Evans, membro del Parlamento, il quale riportò eziandio una leggiera ferita alla spalla destra. E cotesto reggimento vide cader morti sul terreno del combattimento un dopo l'altro i due fratelli Eddington, e lievemente ferito Perry Egerton Herbert, altro deputato al Parlamento. E dobbiamo aggiungervi istessamente, come il supremo capitano inglese narra nella sua Relazione del dì 2, gli altri due reggimenti III e IV, parte anch'essi della medesima brigata di destra. Nè fu piccola perdita per quest'ultimo colonnello quella del maggiore Rose, il quale aveva pur valorosamente combattuto nella guerra della China.

Le artiglierie britanne, governate supremamente dal generale Strangeways, han fatto grave perdita del capitano d'una batteria Dewn, il quale morì fra' suoi cannoni; e gl'ingegneri perdettero, comechè di colèra, il brigadier generale Tylden, dimostratosi valoroso il dì innanzi nel campo di battaglia.

Infine ci è debito ancora, poichè notammo il valore degli Scozzesi, tributare encomii a' soldati irlandesi, i quali toccaron gravi perdite, massime il XCIII ove morì il tenente Abercromby, terzo figliuolo del lord.

La III legione francese, la quale insieme con la I era alla battaglia (*centre*) di tutte quante le schiere, molto sofferse, e una pruova luminosa l'abbiamo nella mortale ferita toccata dal generale Thomas, cui era affidata la II brigata. E l'imperatore ottomano gli fregiò il petto della stella del Medjidiè. Ugual menzione d'onore ebbe la IV, e in spezialtà la seconda brigata, cui dà comando il generale D'Aurelle, il quale meritò parole di encomio dal maresciallo nella relazione autentica il dì dopo il combattimento. Gravi perdite patirono anche il XX, XXVII e XXXIX di fanti gravi, il V e il XX dei leggeri; e gli ufficiali e soldati delle artiglierie meritarono la pubblica estimazione.

Il XXXIX delle fanterie francesi avrà di certo un diritto alla ricordanza meglio onorevole; massime per la prova d'immenso coraggio che diede e per la morte che intrepidamente incontrò l'alfiere o bandieraio (*porte-drapeau*) Carlo Valfredo Poidevin, il quale andò a far sventolare colassù ov'era il telegrafo nel campo dell'Alma, il vessillo tricolore francese, a lui sì egregiamente affidato. Nato in Angers verso il 1824, alto e robusto della persona, figliuolo e discepolo della scuola degli artigiani, fu descritto soldato, e per via di meriti varî il 28 di febbraio di questo anno 1854 aveva meritato lo spallino dell'ufiziale francese.

A Varna gli fu confidata la bandiera del XXXIX, ed egli, pieno di coraggio e di viril proposito scriveva alla madre, che vivo non sarebbesi mai fatto strappare dalle mani cotale sacro deposito, e una palla da cannone lo stramazzò morto per terra abbracciato a quello.

Il I e il II reggimento de' Zuavi, cui apparteneva il defunto capitano Coudroit de Laurcals; il IX battaglione de' cacciatori, addestrato nelle guerre d'Africa, e la legione straniera copriron si di gloria; nè il VII della fanteria si dimostrò inferiore, come lo prova la morte del suo maggiore Troyon, uomo di eminenti meriti fra più giovani graduati superiori, cui una palla a mezzo del petto scavalcò cadavere sul terreno.

Muore il 25 per faticoso cammino il colonnello Tarbouriech del III de' Zuavi, commendatore della Legion d'onore, cavaliere di San Gregorio Magno, di 47 anni; e per amputazione della gamba spira il commissario di guerra Leblanc il giorno 2 di ottobre nell'ospedale militare di Terapia.

Si spegne di fatiche e di ansia il maresciallo Saint-Arnaud alle 4 della sera del 29, mentre il *Berthollet* lo menava nel Bosforo.

Un capitan generale, che si sente morire il dì 12 prima dello sbarco su la *Ville de Paris*, alla sera vegnente del 13 sbarca ad Eupatoria, e al 19 apparecchia i combattimenti lungo un a linea di 4 in 5 chilometri; il dì 20 sta dodici ore a cavallo quasi retto a destra ed a sinistra da due cavalieri; scrive il 21 e il 22 al sereno dell'Alma le sue relazioni; parte la sera verso la Catcia, e il 26 dal sereno di Mankendié si congeda da' suoi soldati.

Sul sepolcro degli uomini noi taciamo le colpe. Ma le colpe, ci vien detto, sono colpe contro la patria e la libertà. Ci fan paura e sdegno i tiranni e i sicarii che calpestano la libertà, e la patria; ma i popoli che si lasciano calpestare, non han poi dritto a maledire le calde ceneri de' defunti! MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 13 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

III.

Se io veggo il mio vicino adoperarsi con travi ed altri ingegni a sorreggere il tetto della sua casa che minaccia rovina, io gli do lode d'uomo provvido e saggio; ma se al contrario lo vedo affastellar legnami e pietre per «appuntellare il firmamento», io non esito a dichiararlo pazzo da catena: chè la volta dei cieli non può cadere, ed ove avesse a cadere non vi è senno umano che possa impedirne la caduta.

Nelle cose religiose come nel mondo materiale convien distinguere ciò che è opera di Dio da ciò che è semplicemente istituzione umana: chè la prima sta in eterno, la seconda varia eternamente a seconda dell'avvicendarsi perpetuo degli avvenimenti e dei pensieri umani.

Quando io leggo il Vangelo e soprattutto le parole e gli insegnamenti di Cristo, io sento di essere cristiano, perchè mi pare che nulla possa esservi di più perfetto e di più divino, e sento che io non ho altro a fare che uniformarmi per quanto la mia natura il comporta, a quegli insegnamenti, per divenire puro e buono ed accetto agli occhi di Dio; e sono poi anche cattolico in quanto che desidero e spero veder nascere il giorno in cui quegli insegnamenti divengano legge e norma di vivere per tutto il genere umano, nel qual caso possiamo lusingarci che «venga il regno di Dio sulla terra». Questo, mi sembra, è il cristianesimo che Iddio ha fondato e che non può perire. Ma quando leggo che Pipino e suo figlio diede la Romagna ad Adriano od a Leone, e fondò così il potere temporale dei Papi, io non mi fo ad esaminare gli effetti di questa «Dote» sui destini di Roma, d'Italia o della Chiesa stessa, ma sostengo solamente che ciò che fu fatto per opera d'un uomo, può essere disfatto da un altro uomo.

Certo Enrico VIII d'Inghilterra ed Elisabetta erano tristi stromenti a riforme religiose. Ma piace al Cielo sovente il valersi di pessimi mezzi ad ottimo fine, e non pochi dei cangiamenti operati da quei monarchi e dai loro successori erano giusti e ragionevoli e veramente mirabili negli effetti che ne seguirono.

In primo luogo essi asserirono la supremazia dello Stato sulla Chiesa. Ora osservate che dopo tutte le contese tra il Papato e l'Impero germanico nel medio evo, la stessa rivoluzione si operò di necessità anche in quasi tutti gli Stati rimasti ligi alla Sede di Roma, e ciò a buon dritto. In tempi primitivi la Chiesa cristiana era istituzione affatto democratica; e sacerdoti e vescovi venivano eletti per voto e consenso di tutti i fedeli.

Ben presto però il Clero si costituì quasi in uno Stato a parte e le elezioni si fecero nel grembo del Clero stesso, dietro il suffragio di tutti i membri di esso. E finchè vescovi e sacerdoti non avevano che la cura delle anime, ciò poteva parere equo e conveniente. Ma quando vescovi e sacerdoti divennero possessori di terre, principi e signori, esercenti diritti sovrani e feudali, quando occuparono le sedi di legislatori e di magistrati, essi divennero parte dello Stato, necessariamente sottomessi, per ciò che riguardava le loro dignità e poteri temporali, al capo dello Stato. Che un prete italiano mandasse in Inghilterra i suoi eletti a celebrare uffici divini, poteva ammettersi; ma che questi suoi eletti amministrassero vasti patrimonii, che esercitassero giurisdizione feudale e signorile, indipendenti dal principe, e superiori alle leggi del paese, era cosa da non patirsi, e all'ultimo ciò non si volle più concedere nè in Inghilterra nè altrove. La nomina dei vescovi e d'altri dignitari della Chiesa per opera del Papa, divenne, anche nei paesi più strettamente cattolici, cosa di semplice formalità: per mezzo di concordati la Francia ed altri Stati provvidero in ogni

tempo, che le loro sedi vescovili non fossero occupate da persone non accette a chi aveva in mano la somma delle cose.

Invece di un concordato col Papa, Enrico VIII volle assoluta emancipazione e separazione, volle per sè piena supremazia sulla Chiesa nazionale, volle per sè il Papato d'Inghilterra, e in ciò le sue passioni nocquero certamente all'unità della Chiesa universale; ma di fatto però ogni Chiesa nazionale aspirò sempre all'indipendenza, e il Gallicanismo, per esempio, non si mostrò meno arrendevole alle pretensioni di Roma di quello che lo fosse l'Anglicanismo. In Italia stessa, Venezia per lungo tratto seppe rivendicare i proprii diritti con non minore energia, e se i Principi di Savoia ebbero l'accortezza di tenersi per lo più in termini d'amistà colla Corte di Roma, seppero però anche ottenerne patti che convenissero alla dignità ed importanza di Sovrani indipendenti.

Uno Stato, insomma, non può fare astrazione tra il carattere di sacerdote e quello di cittadino. Nell'esercizio del suo sacro ministero il sacerdote non deve render conto che a Dio ed alla Chiesa di cui è membro; ma come cittadino, e più come possidente, come insignito di autorità giudiziaria ed amministrativa, egli è assolutamente ed esclusivamente soggetto allo Stato, ed ogni immunità e privilegio è un oltraggio alle leggi le quali divengono oggimai in ogni paese più e più uguali per tutti.

Un passo ben più ardito e più decisivo, vista l'indole di quell'età, fu per l'Inghilterra la soppressione dei conventi e monasteri. Ma in primo luogo il maggior numero delle badie entravano anch'esse nella categoria delle signorie feudali. Il Principe che mirava a spegnere il feudalismo, non poteva aver riguardo a teste mitrate, le quali esercitavano un potere ripugnante alla natura mite e pacifica del loro ministero. Un prete o frate guerriero, non meno che un prete principe, sono a chi legge le parole di Cristo, cosa mostruosa. Poichè dunque vescovi ed abati avevano cangiato il pastorale in iscettro e spada, non avevano che a dolersi di sè, se principi assoluti e gelosi li privarono dell'uno e dell'altra. Il privarli di ogni potere, privilegio ed immunità temporale era sacrosanta giustizia, nè era da meravigliarsi (poichè in tempi feudali tali poteri e privilegi erano annessi al possesso delle terre), che coi poteri e coi privilegi fossero tolte loro anche le terre.

Tutti i monaci però non erano abati, nè tutte le istituzioni monastiche erano feudali. E in Inghilterra, una volta data mano all'opera, non si volle fare eccezione, e gli ordini religiosi furono tutti tolti di mezzo. Ora la necessità, utilità, o convenienza di questi ordini è quistione grave, e d'importanza non tanto storica, quanto attuale, vitale, al di d'oggi.

Alcuni ordini hanno avuto un santo scopo di carità. Esaminiamolo, e prendiamo a modello quello tra tutti gli stabilimenti religiosi, che ha in ogni tempo meritato ed ottenuto il più alto rispetto, riscosso il più universale applauso: parlo degli ospizi religiosi sulle Alpi. Furon fondati in tempi in cui il passo di quei monti era oggetto di terrori e di pericoli. I viaggiatori erano pochi, e, il più, poveri, le strade erano rompicolli. Da Aosta a Martigny, per esempio, non si trovava alloggio o ricovero, nè v'era luogo a stabilimenti d'ospitalità venale. Che avvenne? alcuni pochi solitari fissarono lor dimora all'alto del monte, fra nevi perpetue, e per amor di Dio, si esposero a tutti i disagi e pericoli per sostenere i viandanti nell'arduo tragitto, per salvarne le vite, per procurar loro alimento, riposo, calore. Che v'ha di più sublime? Applaudì il mondo: principi e signori furon larghi di donativi, di ampii possedimenti, di diritti, di privilegi. Quei buoni solitari avevano persino il « diritto della forza, » e lo rivendicarono con tenacità meno che cristiana nel 1303, sotto Odoardo di Savoia. Ma ecco, passano cinque secoli: ampie, sicure, comode strade carrozzabili corrono ora attraverso i monti: non ancora pel Gran San Bernardo, ma sì pel Cenisio e pel Sempione: tutto il lungo della strada e fino in vetta sono alberghi ben riparati, e ben provveduti: son cantonieri e battistrade, son mille mezzi di guide e di soccorso al viaggiatore smarrito o assiderato: ogni giorno passano carri, carrette, vetture e diligenze davanti all'ospizio. A che serve ora l'ospizio? Io ho viaggiato a piedi per tutti quei monti, di estate e d'inverno: li conosco a palmo a palmo. Mi son fermato a quegli ospizi, ho pranzato con quei buoni monaci, che ho trovati amabilissimi ed istruiti. Ma, in nome della verità, a che servono gli ospizi? (Parlo sempre del San Gottardo, del Sempione e del Cenisio). Quei buoni monaci non fanno male a nessuno. Accordano ospitalità amichevole ai ricchi viaggiatori, i quali (s'intende), versano nella cassa dei poveri l'ammontare del loro conto: danno secondo il costume di tutti i conventi da mangiare e da bere ai poveri viandanti; mantengono quelle belle razze d'alani, che vendono ai dilettanti inglesi sino a 50 lire sterline; e l'inverno mandano fuori quei cani, e i loro inservienti o *marronieri* a pescare quei viaggiatori che potessero essere sepolti sotto le valanghe. Credo che alcuni dei monaci talvolta escano essi stessi, e cimentino la propria vita per salvare l'altrui; ma chi conosce le Alpi e le nuove strade che le attraversano omai sa a che si riducano i pericoli di quelle montagne ai giorni nostri. Certo gran belle poetiche fantasie si associano a quei solitarii delle Alpi: la rivoluzione francese stessa li ha rispettati, e Napoleone usò loro i più distinti riguardi. Ma la nostra è età utilitaria. Noi badiamo alla prosa: esaminiamo quali siano i veri e reali servigi che quei solitarii prestano all'umanità; consideriamo quali siano i possedimenti di cui essi godono per sovvenire a simili bisogni: troviamo che lo stabilimento, sacrosanto in tempi di barbarie, è divenuto poco meno che superfluo ai tempi nostri. Quindi facciamo punto. Il governo del Canton Vallese, benchè zelante cattolico, non osava, è vero, sopprimere quegli ospizi, ma ha però creduto bene di togliere loro gran parte dei loro vasti terreni, di sminuirne le rendite, di raccomandarli alla generosità dei credenti.

In Inghilterra, sotto Enrico VIII, non si usarono tanti riguardi. L'opera fu violenta e perciò riprovevole. Ma da quel giorno in poi la gran quistione dei conventi si è agitata in ogni tempo, per ogni dove. Antonio, Benedetto e Francesco erano uomini; le loro fraternità, per quanto utili e buone ai loro giorni, erano istituzioni umane. A noi tocca l'esaminarle secondo argomenti umani. Abbiamo diritto di domandar conto dell'uso ch'essi fanno dei donativi e delle carità di cui vivono. Vogliamo sapere qual sia il vero ufficio loro in una società di cui sono da tanti secoli a carico. Certo non sarà facile l'additare un ordine religioso più benemerito dell'umanità di quello di S. Bernardo delle Alpi. Ma anche a quello può dirsi: l'ufficio che voi, uomini pii, vi assegnaste, per cui diveniste ricchi e potenti, è ormai senza effetto. Noi viaggiamo adesso sotto custodia della Provvidenza, dell'oste del Sempione e del condottiere della diligenza. Non andrà guari forse anche traverseremo le vostre solitudini a vapore. Pregate il Cielo per noi se volete, ma le ricchezze e i fondi che vi furono dati per quel vostro ufficio primitivo saranno d'ora in avanti impiegati ad altro scopo.

In tutte queste misure convien però sempre agir cauti e lenti. La Francia e la Spagna soppressero conventi, e i conventi rifiorirono. Che più? Dopo tre secoli anche l'Inghilterra ne è piena, e il Parlamento si affatica invano a porvi freno. Conviene però distinguere tra istituzioni pubbliche e private. Lo Stato deve creare, o conservare, o tollerare quegli ordini religiosi che dipendono da esso, secondo esso crede che possano servire alla pubblica utilità; deve badare che essi non si rendano colpevoli d'attentati contro la libertà personale, o contro la proprietà privata per mezzi subdoli, per seduzioni. Ma se uomini provetti, e sani di mente hanno vera ed irresistibile vocazione all'eremo o al cenobio, e se possono abbandonarsi ad essa senza violar le leggi, od essere a carico altrui — « tal sia di loro ».

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 7 ottobre.

Ieri terminarono le elezioni di Madrid; e sebbene manchino ancora quelle dei distretti rurali, si può tuttavia assicurare che riusciranno eletti i candidati dell'*Union liberal*, cioè persone tutte veramente liberali, di condizione sociale onorevole, e quasi tutti ricchi proprietari. Il piccolo partito democratico non è rimasto soddisfatto, ma non si è arrischiato ad intraprendere nulla, conoscendo lo spirito eccellente della milizia nazionale, e la ferma risoluzione delle autorità di far rispettare la libertà del voto, e la tranquillità pubblica.

In Siviglia, il giorno 4, l'ordine pubblico corse grave pericolo. Siccome però l'interesse dei vari partiti che cospirano contro l'ordine presente di cose è di ingrandire, ed anche snaturare i fatti, tanto nella stampa nazionale quanto nell'estera, così credo dovervene far cenno con tutta imparzialità. Nei giorni della rivoluzione i Sivigliani (che sono Andalusi) si tennero in disparte e lasciarono il campo a pochi audaci, e alla parte peggiore del popolo; questi s'impadronirono e delle cariche municipali e dei gradi della milizia, senza nessuna forma legale. Il governo conoscendo ciò, ordinò che si ricostituisse il Municipio secondo la legge in vigore. Così accadde; il risultato però della libera votazione fu di eliminare gli anteriori anarchici, e nominare uomini dabbene e proprietari; i confusionisti battuti cercarono di agitare il popolo, e già riuscivano ad ingannare i poveri popolani, quando le autorità fecero comprendere la verità alle masse, che subito, meno poche eccezioni, abbandonarono i sollevatori e la truppa facilmente disperse i rimanenti. Valendosi allora i democratici dei gradi usurpati nella milizia, vollero riunirla ed opporla alla truppa; i cittadini però armati non li ascoltarono, e solo un centinaio di militi li seguirono, ma non costò grande fatica il ridurli all'ordine, e la tranquillità fu ristabilita. Per ogni luogo questi pretesi democratici sono i più fidi strumenti dell'assolutismo, e voglia Iddio, che qui, come abbiamo veduto altrove, non lo siano scientemente.

Sembra che la regina madre sarà fatta internare per ordine del governo francese, ed è positivo che i *Polacchi*, ossia il partito caduto, stanno cospirando a tutta possa.

Le notizie d'Oriente che tengono in sospeso tutta Europa, non hanno presso noi grande valore, primieramente perchè la penisola nostra non v'entra per nulla, e poi perchè l'incertezza dell'avvenire in ciò che riguarda le cose interne è tale, e di tanto peso per tutte le classi della società, che giustamente assorbe tutta l'attenzione.

S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 ottobre.

In mancanza di notizie dal teatro della guerra, gli uomini politici studiano la situazione diplomatica. Divenuta zimbello dell'Austria e ludibrio dell'Europa, la Prussia è ora bersagliata da tutta la diplomazia, rimanendo così vittima della troppa sincerità con cui manifestò le sue simpatie russe. Veramente l'aspetto delle cose è sostanzialmente cambiato. Con tutti i suoi scaltrimenti l'Austria trovasi ridotta in una spinosa situazione che può riuscire ad una guerra contro la Russia: quindi i suoi conati per trascinarvi la Prussia, nel quale intento le potenze occidentali la secondano per quanto possono. La corrispondenza diplomatica fra i gabinetti di Vienna e di Berlino è acerba oltremodo e le ultime note, concepite in termini di minaccia, avrebbero prodotto tale impressione che, da quanto si vociferava ieri, il ministro Manteuffel avrebbe rassegnato il portafoglio. Comunque ciò sia, le potenze occidentali procederanno oltre insistendo per avere una risposta categorica, e mandando simultaneamente una divisione della flotta a svernare a Kiel. L'esercito svernerà pure al campo di Boulogne, del che fa prova il ricoprimento in tela delle trabacche. Tutte le quali cose hanno innegabilmente un significato ostile contro la Prussia.

Il principe Gortschakoff ha domandato spiegazioni al sig. Buol intorno alle congratulazioni esternate dal sig. Hubner al nostro governo, e ben vi potete immaginare che il ministro di Francesco Giuseppe non si sarà trovato impacciato nel rispondere.

Nelle regioni officiali si vorrebbe ora aver seguita la prima ispirazione, di mandare in Oriente il maresciallo Vaillant; anzi era già stato così deciso, ma dopo ventiquattr'ore prevalsero altre considerazioni. Il maresciallo è notoriamente versatissimo in tutto ciò che si riferisce ai lavori d'assedio. Si è fatto il calcolo — del quale non vorrei guarantirvi l'esattezza — che gli alleati potranno far cadere 30,000 palle allora in Sebastopoli. Intanto sembra che il giorno 8 non fosse ancora cominciato l'attacco, così risultando da un dispaccio ricevuto stamane dal teatro della guerra.

Si aspetta quest'oggi la salma del maresciallo Saint-Arnaud che sarà trasportata agli Invalidi ove resterà esposta per due giorni. L'inumazione solenne seguirà mercoledì.

Madamigella Cruvelli, lunatica prima donna dell'Opera, non è fuggita, come taluni spacciarono, ma trovasi tuttora a Parigi pronta a sostenere un processo contro l'amministrazione, atteso che, a termini della scritturazione, può pretendere che il suo nome sia messo *en vedette*, ossia in lettere da scatola, sul cartellone. Vi dirò che questa signorina fu guastata da scrittori venali e da amici troppo indulgenti, ma il pubblico non se ne curò mai gran fatto, e la signora Bosio di fresco scritturata la farà presto dimenticare affatto. La Cruvelli sarebbe forse diventata una grande artista se vi si fosse applicata davvero; ma credeva già di esser tale quando non l'era.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 ottobre.

La Borsa tien saldo, sperando di ricevere da un momento all'altro la notizia della caduta di Sebastopoli; ed è tanta la fiducia, che la rendita è offerta per fin di mese a 76 75 o anche a 76 80 a patto che nel frattempo sia giunta la notizia dell'espugnazione, o della resa della città. Per altra parte i fogli inglesi lasciano credere che il bombardamento sia cominciato il giorno 8.

Si conferma intanto quanto io vi dissi in ordine ai cospicui rinforzi che di Francia si spediscono in Oriente, soggiungendo che i reggimenti 14 e 42 di linea avevano ricevuto ordine di andare ad imbarcarsi a Tolone. Infatti un viaggiatore ritornato stanotte da Lione, incontrò sulla strada ferrata tre convogli di soldatesche avviate per il Mediterraneo, dove saranno imbarcate sui piroscafi d'Oriente. Se esatte sono le mie informazioni, i rinforzi da mandarsi colà sono di 25m. uomini, fra cui sei reggimenti di linea che non formavano ancora parte della spedizione, e il rimanente preso dai depositi dei reggimenti già partiti. Chiaro è che il governo riconosce la necessità di avere in Oriente un nerbo sufficiente di forze per far fronte ad ogni evento.

Ma il fatto principale del giorno si è la circolare diramata il primo ottobre dal sig. Buol ai ministri d'Austria presso le diverse Corti tedesche, il qual documento è degno di tutta l'attenzione. « L'accoglienza fatta a Berlino ai nostri uffici del 14, dice il signor Buol, non fu per noi soddisfacente: prima perchè la portata e il senso delle nostre osservazioni non furono esattamente interpretati; poi perchè il gabinetto prussiano, alla nostra intenzione di fare in proposito una istanza alla Dieta, risponde con domandarci sulla nostra proposta medesima schiarimenti che noi non possiamo dare senza alterare i nostri rapporti colle diverse potenze ». E termina con queste parole: « Vi compieghiamo copia di un dispaccio indirizzato al conte Esterhazy in cui svolgiamo più minutamente i motivi che ostano al divisamento del gabinetto prussiano di far sicura la Russia contro ogni assalto delle truppe alleate dalla parte dei Principati ».

L'Austria dunque non è intesa colla Prussia, perchè questa vorrebbe in favore dello Czar una garanzia che quella nega, e quindi il gabinetto di Vienna sarebbe più che mai d'accordo con quelli di Londra e di Parigi.

Ma se l'Austria, stando al suo linguaggio officiale, sta per mettersi definitivamente con Inghilterra e Francia, la Prussia per parte sua è più che mai ostile, tanto che dopo avere firmato il trattato di alleanza con l'Austria non vuole più secondarla, anzi studiasi di attraversare l'azione dell'esercito anglo-francese contro la Russia.

Anche il *Journal de Francfort* accenna alle dichiarazioni contenute nella nota austriaca del 30 settembre come fatto importantissimo, mettendo sopratutto in risalto il passo ove è detto: « Che in seguito al ritiro delle truppe russe dai Principati Danubiani non è rimosso il pericolo di un conflitto fra i due imperi d'Austria e di Russia ». Continuando ad esaminare la nota austriaca, il citato giornale conchiude che, dopo aver fatto il possibile per condurre la Confederazione germanica ad una posizione degna di lei, il gabinetto di Vienna, piuttosto che proseguire si lunghi e sterili negoziati, preferisce tutelare i proprii interessi e quelli dell'Alemagna, anche senza l'aiuto di quest'ultima. Locchè equivale a dire che l'Austria intende ormai fare da sè senza curarsi della Confederazione. Ben vedete che la situazione è grave. Aggiungerò che gli uomini politici scorgono in essa il germe di una guerra generale che si accenderà più presto che non si crede.

Era invalso l'abuso da qualche tempo che, ogni qual volta l'imperatore e l'imperatrice uscivano di palazzo, certi postulanti, con pericolo di farsi schiacciare, gettavano nella vettura petizioni e oggetti d'ogni genere. Per ovviare a tale inconveniente il signor Pietri, prefetto di polizia, ha emanato quest'oggi un editto col quale proibisce di gettar carte o fiori che talvolta scalfiscono il viso della persona cui sono destinati, rammentando che ad ogni ora del giorno si possono depositare le petizioni allo sportello delle residenze imperiali. Per le comunicazioni d'urgenza da farsi all'imperatore, chiunque può rivolgersi dalle 10 alle 11 all'aiutante di campo di servizio in tutti i palazzi dove l'imperatore ha stanza.

V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale dell'8 luglio pel quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della Divisione amministrativa di Nuoro per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 53,867 01; passivo ll. 119,846 42; imposta divisionale ll. 65,979 41. Il decreto approva l'attivo nella somma deliberata; il passivo in ll. 114,824 86; imposta divisionale ll. 81,632.

— Con decreto reale del 9 corrente è autorizzata la maggior spesa di ll. 500,000 alla categoria num. 25 *Locomozione* (materiale) del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1854, e sono assegnati i fondi occorrenti per provvedere ai relativi pagamenti. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

ESTERO.

Svizzera. — Il dipartimento federale di giustizia e polizia è stato incaricato di procedere di accordo con la legazione di Francia in Svizzera alla revisione del trattato del 18 ottobre 1828 concernente la estradizione dei malfattori. Si è riconosciuto questo trattato come incompleto, e che le omissioni di diversi casi di estradizione recano detrimento alla pubblica sicurezza.

— L'incaricato d'affari inglese rimarrà in Isvizzera probabilmente sino alla conclusione del trattato progettato tra la Svizzera e l'Inghilterra. Il Consiglio federale ha specialmente delegato il presidente Furrer ed il sig. Naef per occuparsi di questa materia.

Berna, 14 *ottobre*. — Tutti i membri del Consiglio di Stato hanno separatamente indirizzato una circolare compilata dal sig. Bloesch e pubblicata dal *Vaterland* ai cittadini i più influenti del Cantone. Lo scopo di questa circolare è di far cadere le nomine al Consiglio nazionale sopra uomini che rappresentino la fusione così felicemente compiuta.

Questo procedere ha prodotto una grandissima sensazione. (*Journal de Genève*).

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 12.

« Il sig. Barbès protesta contro l'atto di clemenza di cui fu oggetto. Ma egli non lo capisce.

« Ecco la lettera che egli ha indirizzata al direttore del *Moniteur*:

« Signor direttore,

« Arrivo a Parigi, prendo la penna e vi prego inserire prontamente questa nota nel vostro giornale.

« Un ordine, di cui io non esamino i motivi, perchè non sono uso di denigrare i sentimenti de' miei nemici, fu dato il 5 di questo mese al direttore della casa di detenzione di Belle-Isle.

« Al primo udire questa nuova, fremetti di un indicibile dolore di vinto, e rifiutai, finchè ho potuto, per due giorni, di lasciare la mia prigione.

« Io vengo qui ora per parlare più davvicino e farmi intendere.

« Che importa a chi non ha diritto sopra di me che io ami o no il mio paese?

« Sì, la lettera che fu letta è mia, e la grandezza della Francia fu sempre, dacchè ebbi un pensiero, la mia religione.

« Ma, ancora una volta, che importa a chi vive fuori della mia fede e della mia legge che il mio cuore abbia questi sentimenti? Dicembre non è sempre là, come un segno di battaglia fra me e colui che l'ha fatto?

« Lasciando dunque la offesa mia dignità personale, il mio dovere di leale nemico è di dichiarare a tutti e a ciascuno, che io respingo con tutte le mie forze la deliberazione che fu presa a mio riguardo.

« Io passerò due giorni a Parigi perchè si abbia il tempo di rimettermi in prigione, e, passato questo termine, io volo da me stesso a cercare l'esilio.

« Parigi, 11 ottobre 1854. BARBÈS ».

Alemagna. — Il signor di Pfordten ministro degli affari esteri della Baviera aveva fatto rimettere alla Dieta di Francfort un memorandum, a cui il conte Buol ha creduto rispondere con un dispaccio indirizzato al conte di Appony ministro d'Austria a Monaco.

Il memorandum bavarese domandava se l'Austria era decisa a sostenere anche con le armi le quattro malleverie che si domandano alla Russia, e se poteva promettere che gli Stati occidentali si contenterebbero di queste quattro condizioni di pace. Il conte Buol risponde che il gabinetto di Vienna non crede sia possibile stabilire anticipatamente limiti che non potrebbero essere oltrepassati dai negoziatori, e dichiara che altronde non ha diritto di domandare agli Stati occidentali di promettere nulla su tal proposito, nè di chiudersi l'avvenire.

Il conte Buol termina respingendo le obbiezioni del signor di Pfordten contro la sottoscrizione del trattato austro-turco senza previo avviso della Dieta; facendo osservare che il negoziato sarebbe stato impossibile se si fosse dovuto consultare la Dieta di Francfort, la quale talvolta ha bisogno di mesi intieri per andar intesa sul modo di rendere il partito in quistioni semplicissime. Da ultimo il trattato austro-turco è una conseguenza del trattato austro-prussiano pel caso dell'occupazione dei Principati, per cui dovevansi anticipatamente fermare con la Turchia i patti di cotesta occupazione.

Danimarca. — Nella seduta del 6 ottobre della seconda Camera della Dieta, il sig. Tutein ha deposto sul banco del presidente la proposta di nominare una Commissione incaricata di esaminare se vi sia luogo di mettere in accusa il ministero. Egli ha detto: « Se prendo questa via, è perchè so anticipatamente che essa sarà accettata dalla grande maggioranza dei miei colleghi; e per la stessa ragione mi astengo dall'entrare in spiegazioni a questo proposito ».

Il ministro dell'interno ha risposto: « Il ministero è tranquillo. Esso nulla ha fatto che possa motivare la sua messa in accusa. Indi lo stesso ministro ha presentato un progetto di legge che ha per oggetto di modificare la legge elettorale nel senso che il *maximum* del numero degli elettori definitivi di ciascun distretto sia la metà di quello degli elettori primitivi, mentre la legge attuale fissa questo *maximum* nei due terzi degli elettori primitivi.

Questo progetto ha prodotto una viva sensazione nell'assemblea.

Ha pure lo stesso ministro sottomesso alla Camera un altro progetto di legge tendente a riformare le disposizioni del Codice penale concernenti il delitto di usura. Secondo questo progetto l'interesse legale sarebbe fissato al 4 p. 0/0, ma solamente per i prestiti con ipoteca d'immobili.

Per tutti gli altri affari, le parti saranno libere di stipulare esse stesse l'interesse. La pena della confisca del capitale per la percezione di interessi illegali, sarà sostituita da un'ammenda da 4 a 20 volte lo ammontare degl'interessi stessi. (*Debats*).

Inghilterra. — Sir Roberto Peel scrive al *Times* per proporgli di aprire una soscrizione a beneficio degli ammalati e dei feriti dell'armata d'Oriente, e si soscrive egli stesso per 200 lire sterline. In dieci giorni, dice egli, se si vuole far presto, la somma sarà disponibile.

Crimea. — La seguente lettera dell'ammiraglio Dundas al governatore di Odessa può dare un'idea dell'umanità con cui sono trattati i prigionieri russi.

« Britannia, dalla Katcha, 26 settembre.

« Signore, ho l'onore d'informare V. E. che dopo la marcia delle truppe alleate sopra Sebastopoli, vinta la battaglia dell'Alma, un certo numero di officiali e soldati russi feriti sono stati lasciati indietro nei piccoli villaggi vicini ai luoghi ov'essi caddero prigionieri. A richiesta di S. E. lord Raglan, io ne ho riuniti quanti ho potuto (circa 340).

« Affine di abbreviare i patimenti di quei valorosi soldati, che sarebbero di necessità aumentati per un lungo viaggio per mare, li ho spediti a Odessa anzichè a Costantinopoli.

« Il comandante della marina imperiale Royers li conduce a Odessa sotto bandiera parlamentare, e credo che V. E. con lo stesso sentimento di umanità riceverà cotesti uomini e li considererà come non combattenti sino a che non siano regolarmente scambiati.

« Io sono, ecc. DUNDAS.

« *A S. E. il generale Annenkoff* ».

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

Fine. (V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517, 524 (Suppl.) 527, 533, 540, 545 e 551).

XLI. Da ultimo a raggiungere questo fine d'italianizzare colla lingua il pensiero e lo affetto del popolo, di educarlo allo amore della nazionalità un altro modo sembrami non doversi trasandare, e che per avventura parve a prima giunta di poca importanza a chi non addentrandosi nella ragione delle cose abbia per costume guardarle superficialmente. Percorrete le contrade delle città nostre, della stessa fiorente e bella Torino (nè manca pur troppo per ogni altra parte d'Italia il mal uso), e ditemi se vi sembra egli di essere in città italiane ove giriate gli occhi a leggere le insegne e le scritte non solo dei privati edificii e delle botteghe, ma degli stessi pubblici stabilimenti dei quali è serbata la cura al governo od ai municipii? Si sdegnano alcuni leggervi spesso iscrizioni francesi, ma più è da sdegnarsi, e parmi più ributtante leggervi iscrizioni che nè sono al tutto francesi, nè italiane sono, ma in quel misto delle due lingue, ritenendo i vocaboli l'origine della straniera, della nostrana la terminazione, sicchè il popolo ha per voci italiche e raccoglie quelle che non sono tali, e la lingua propria della nazione invece di rendersi più comune e conservarsi nella sua natia purezza così si corrompe e si perde maggiormente, peggio che se al tutto francese la usassimo in quelle iscrizioni. Ma in barbaro italiano o in francese, dettate, noi diamo anche in ciò testimonio solenne della servitù nostra agli stranieri, i quali debbono ben ridere e fare le meraviglie vedendo la brutta lingua da noi pubblicamente adoperata. La quale sconcezza soli noi forse nella colta Europa mostriamo al mondo, nè la vedremmo presso altri popoli, così gelosi come sono della propria favella. Che se ai molti stranieri, i quali scendono a visitare questa bella, ma tuttora troppo serva Italia, noi vogliamo usare di tanta cortesia quanta eglino non userebbero con noi certamente, da dettare le nostre scritte nella lingua francese perchè intesa più universalmente, men vergogna sarà far doppie le stesse scritte, in italiano dico, ma in italiano puro, ed in francese a riscontro. A questa che ripeto massima sconcezza di usare a grandi caratteri una sì bastarda lingua, è tempo pure di metter freno; e il possono fare da per se stessi i buoni cittadini, ma il governo lo deve, lo devono i municipii, vietando per legge che niuno sia libero d'innalzare una iscrizione, una insegna qualunque se non riveduta ed approvata da una censura di uomini veramente conoscitori del proprio idioma, non eletti per favore, ma pel loro sapere. E lo esempio deve muovere dallo stesso governo e dai municipii di non pubblicare eglino iscrizioni o avvisi se non estesi con proprietà e purità.

XLII. Per tutti questi modi concludiamo adunque: noi ripareremo a tanta barbarie che già nelle lettere e nella lingua ne invade e a quella che maggiormente, non impedita a tempo, ne sovrasta. E non si creda, ripetiamo anche una volta, essere cosa vana per una nazione occuparsi di stile, di lingua, di letteratura. Non così la pensavano gli antichi i quali anzi credevano, che se il sapere è necessario, lo scrivere sia utile in quanto lo testimonia e lo sparge nel pubblico, ma eziandio in quanto lo lima, lo accresce, lo perfeziona (1). E difatti alla cura che Greci e Romani si prendevano per diffondere la lingua loro, al conto che ne facevano, all'ardore con cui la coltivavano attribuir si deve in gran parte quello spirito patrio che tanto in essi si ammira, quello entusiasmo nazionale produttore di azioni sì straordinarie (2). Eppure non mancano pur troppo in Italia di quelli (peggiori dei barbari) i quali o non curano questi studi, o li beffeggiano, o fanno le lustre di curarli a parole, in fatto poi li vituperano, li avviliscono nei loro scritti con una lingua che non so se sia più stoltezza che perfidia l'usare. « Qual differenza scorgete voi negli affetti dell'operare, dice il Contrucci, di quelli che per qualunque cagione rinunziano alla propria lingua, e i barbari? Questi colla ferocia, col ferro, col fuoco distrussero la lingua nella quale i padri nostri dettarono leggi al mondo; costoro con viltà che è perfidia, faticano a spegnere la italiana, opera di cinque secoli e di tanti ingegni pellegrini, patrimonio nobilissimo e gloria di loro nazione cui tutto devono (3). » E se ai barbari che sommettono con le armi la nazione, è dovere sacrosanto di opporre resistenza con le armi, non minore è il dovere che abbiamo di resistere e combattere contro cotesti barbari domestici, i quali peggiori nemici d'Italia che non gli stessi stranieri, vorrebbero snaturarci togliendone lingua e lettere e con esse conseguentemente il pensiero italiano. « Che se vi ha fronte, ripeterò con un illustre vivente, la quale ancor possa arrossire, non trascuriamo di maledire al tradimento vilissimo che si fa da malvagi figliuoli alla Italia. Principiamo ad essere tutti italiani, italiani veri, non meno di lingua che di pensiero, se anche ci è caro di incominciare a scuotere dal collo il giogo di servitù. » Se gli stranieri ci tolgono pur troppo da lunghi secoli con la forza delle armi e con le male arti degl'inganni indipendenza e libertà, conservando noi pensiero e idioma schiettamente italiano, conserveremo almeno il fuoco sacro della nazionalità la quale, quando che sia, potremo rivendicare; ma chi ci toglie pensiero e lingua, e lettere che sono pure tanta parte, anzi principalissima della nazione, ci toglie la stessa nostra natura, ci spezza in fatto i vincoli maggiori che ci stringono alla patria, e senza i quali non vi è patria, non vi è nazione.

XLIII. Possa adunque la nuova legge sulla istruzione pubblica ristaurare i troppo scaduti studi delle lettere e della lingua patria; allargandone lo insegnamento in tutte le scuole, provvedendo che i libri di testo, così nelle elementari come in ogni altra sieno migliori per ciò che riguarda la stessa lingua, o dei migliori sia lasciato libero l'uso ad ogni insegnante; non restringendo a pochi privilegiati lo arbitrio di dare sempre siffatti libri, di approvar questi od escluder quelli, di non fare dello insegnamento un monopolio; ma prendendo il bello ed il buono da qualunque paese d'Italia, se ogni parte della penisola è comune patria, e tutte egualmente debbono coadiuvare al risorgimento della intiera nazione. Le cattedre per ispiegare Dante ai giovani sorgano per opera del governo in ogni principale città del regno, ed abbia il Piemonte la gloria di rinnovare questo antico uso, cominciato un tempo nella Toscana quando questa era libera, siccome oggi grazie a Dio è libero il Piemonte; chè da cotali cattedre sopratutto è da aspettare il ritorno ai principii della sana morale, della vera religione, della durevole perchè temperata politica, degli onesti costumi e delle buone lettere, essendo maestro di color che sanno in tutte siffatte discipline il divino Poeta. Si procacci la riforma dei teatri; si sbandisca dalle pubbliche, non meno che dalle private iscrizioni ogni barbarismo di lingua in guisa che accorgasi chi legge queste iscrizioni di essere in paesi italiani. Sapienti e governanti insieme cooperino tutti con ogni maggiore zelo al risorgimento ed alla propagazione tra noi della nostra bellissima lingua; ricordando come questa sia uno de' maggiori vincoli che stringan gli uomini alle nazioni, anzi come le nazioni stesse si distinguano per lingue; come perciò la nazionalità sia sempre proceduta di pari passo e parallela con lo amore della lingua, onde scaduta questa, quella scadde altresì. Si rechino innanzi dalla mente gli esempi degli antichi popoli, de' Greci e de' Romani sopratutti, i quali furono più gelosi di conservare la lingua che non la patria, perchè sapevano che spenta quella anche questa è perduta in perpetuo; salvata la lingua, la patria si può perdere per poco ma si riacquista per l'amore della stessa lingua.

Lodevolissimi perciò furono i continui sforzi dei principi e dei dotti piemontesi per italianizzare meglio la favella sempre che ebbero il pensiero di sollevare il Piemonte, questo potente baluardo d'Italia, a capo della nazione; lodevolissimi gli ordinamenti del duca Emanuele Filiberto, e di Vittorio Amedeo II; lodevolissime le cure, fra gli altri, dei Napione, dei Grassi e di quei tre maggiori lumi che furono lo Alfieri, il Botta, ed il Gioberti, ai quali il nostro paese vorrà avere eterna riconoscenza. Noi pertanto seguendo la scuola di loro e non di certi saputelli, che si crederebbero pedanti a seguire i grandi esempi dei Greci e de' Romani, e de' classici nostri, e si stimano e si vorrebbero far credere originali servilmente seguendo Tedeschi o Francesi, anzi quanto questi hanno di men bello, noi potremo rimettere sul buon sentiero la crescente gioventù. E questa fiducia giustamente riponiamo nel senno e nella sapienza dei presenti ministri, del Parlamento e del Senato nazionale, del re nostro Vittorio Emanuele, che anche in ciò vorrà mostrarsi degno erede de' suoi maggiori facendo che la nuova legge volga maggior cura che non abbiamo al presente a promuovere lo studio della vera lingua e letteratura classica italiana. E siccome a questo mio, qualsiasi ragionamento, tolsi le mosse da quella severa sentenza del nostro Gioberti, che la storia attesta ad ogni tratto come la nazionalità e la lingua sieno cose parallele, unite e indissolubili, così mi piace che gli dia fine quell'altra sentenza dello stesso sommo scrittore: « che a rincalzare la nazionalità italiana il presidio della buona lingua è di tutti il più efficace; e che tanta è la efficacia che nel pensiero esercita la favella, che la iniziazione alla italica cittadinanza ha d'uopo del toscano battesimo».

Avv. ORESTE RAGGI *prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Gioberti — Rinnovamento.

(2) Napione — Dell'uso e dei pregi della lingua italiana.

(3) Della necessità di parlare la propria lingua.

FATTI DIVERSI.

— ASILO INFANTILE DI SAVIGLIANO. — Siamo pregati di inserire quanto segue:

« *Deliberazione del Consiglio raddoppiato dell'Amministrazione dell'Asilo infantile.*

« L'anno del Signore 1854 addì 7 d'ottobre in Savigliano nel locale dell'Asilo infantile in casa Canalis, luogo solito delle adunanze dell'Amministrazione, ove questa si è radunata in Consiglio raddoppiato sotto la presidenza del sig. dott. Trojano sindaco presidente, previi i consueti avvisi in iscritto dal messo a tutti i membri portati nelle persone delli signori: suddetto dott. Trojano sindaco presidente nato, Bocchi Carlo Amalio vice direttore, don Mauro Musi parroco, teologo Felice Cuniberti parroco, don Giovanni Antonio Giuliani economo, e del segretario sottoscritto, intervenuti in numero sufficiente per deliberare.

« L'Amministrazione suddetta avendo avuto lettura dell'articolo di corrispondenza inserto nel N° 239 della *Gazzetta del Popolo* portante la data 6 ottobre corrente, in cui contro ogni ragione, e per mero mal animo si dicono parole di scherno verso il signor Tommaso Macagno tesoriere di quest'istituto, che è benemerito del medesimo per sacrifizi pecuniarii, e per essersi sempre colle sue opere studiato di curarne il buon andamento; unanimemente ha deliberato di far pubblicare nei fogli pubblici la seguente dichiarazione a giustificazione, anzi ad elogio d'ogni di lui operato.

— Segue la dichiarazione —

« In una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* del 6 ottobre N° 239 leggonsi parole di scherno verso il signor Tommaso Macagno tesoriere dell'Asilo infantile di Savigliano.

« La Direzione di quell'istituto sebbene persuasa che ogni lettore onesto sappia fare di tali trivialità il conto che meritano, credesi tuttavia in obbligo di dichiarare, che il buon andamento di quella scuola è in gran parte dovuto alle cure del prelodato signor Macagno, il quale vi dà prove continue d'un disinteresse e d'un attività superiore a tutti gli elogi, e che l'indirizzo religioso che vi ricevono gli alunni è conforme in tutto alle deliberazioni della Direzione, ed al regolamento approvato dall'intiera Società degli azionisti.

« E previa lettura si sono quai sovra col segretario sottoscritti

« *All'originale*: Don Mauro Musi priore, Dottore Trojano sindaco, Don Giovanni Antonio Giuliani direttore economo, Teologo Felice Cuniberti, Bocchi Carlo Amalio direttore, e Saverio Negro notaio segretario.

« *Per copia conforme all'originale*

« Savigliano addì 13 ottobre 1854.

« SAVERIO NEGRO *Not. Segr.* »

— LEZIONI DI STORIA. — Crediamo fare cosa grata al pubblico in generale ed alla gioventù studiosa in particolare annunziando che Giuseppe La-Farina, giunto da qualche tempo tra noi, si propone di dare in questo prossimo inverno delle pubbliche lezioni di storia. L'argomento del primo corso, che comincierà probabilmente col mese di novembre, sarà la formazione dei Comuni Italiani dopo le invasioni barbariche; e di certo nella storia italiana non poteva scegliersi un argomento più vasto, più ricco, più importante e più atto a pratiche applicazioni. Oltre di che, essendo intenzione del La-Farina far succedere a questo altri corsi, era necessario ricercare e stabilire sin da principio quasi diremmo le fondamenta della storia italiana, e non v'è dubbio che stieno queste nell'ordinamento dei Comuni. Il La Farina è uno di quelli che hanno consacrato l'intera vita ad approfondire la scienza che professano, e di certo la sua *Storia d'Italia* dalla invasione dei Longobardi sino all'anno 1815, continuata di poi sino al 1850 (16 vol.) è il più completo lavoro di questo genere che abbia la patria nostra. Noi auguriamo quindi bene delle sue lezioni, e siamo convinti che il successo non sarà per ismentire i nostri augurii.

— COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — Nel bilancio collegiale dell'anno prossimo 1855, stanziato con decreto del ministero della pubblica istruzione in data del 28 scorso settembre, in coerenza della deliberazione del Consiglio collegiale delli 26 e 27 luglio precedente, venne fissata la pensione mensile pei convittori dell'anno scolastico prossimo, in lire settanta, e così coll'aumento di lire dieci mensili, pagabili a trimestri anticipati nel modo consueto. Quest'aumento di pensione e la riduzione della solita distribuzione giornaliera del vino alla sua metà per l'anno predetto, motivati dalla notoria ognor crescente carezza de' viveri d'ogni genere, vengono dal sottoscritto portati a notizia del pubblico e dei padri di famiglia per loro governo.

Il governatore P. NOVELLI.

— VISITE DELLE PROVINCIE. — Ci scrivono da Novara il 14 ottobre: « Proveniente dalla Savoia giungeva ieri a notte in questa città il commendatore Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e dell'interno. Nelle poche ore di suo soggiorno visitò di buon mattino le carceri, ove si recò accompagnato dall'intendente della divisione, dall'intendente applicato, dal sindaco, dall'avvocato fiscale e dall'avvocato dei poveri. Dalle carceri passò all'ospedale maggiore, ove la vera carità del commendatore Gautieri, presidente dell'amministrazione, è continua, instancabile, operosa, e spiega i più benefici effetti a pro dell'umanità sofferente.

Soddisfatto del buon andamento di ambidue questi stabilimenti, il ministro partiva tosto alla volta di Torino.

— LA MANÌA DEGL'INCENDI. — Il tribunale d'appello di Berna convocato a Delémont condannò un fanciullo di 12 anni a 12 anni di carcere, certo Bourquin di Diesse. Questo ragazzo aveva la mania d'incendiare. Egli appiccò il fuoco al solaio della casa scolastica, sperando così di essere esonerato dalla scuola. Questa casa fu in effetto distrutta dalle fiamme unitamente a 4 altre case. Volle pure in seguito appiccare il fuoco alla casa di suo padre; ed infine per provare che suo padre non era l'incendiario, come lo si supponeva, egli mise il fuoco alla casa di suo zio. Fortunatamente queste due case si poterono salvare.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — I giornali di Cagliari vanno sino alla data del 13. Nello *Statuto* del 12 si legge. « La Commissione sanitaria ha dichiarato che dal 2 del corrente mese non occorre più alcun caso di cholera in questa città, compresevi anche le carceri e gli ospedali. »

Il bollettino di Saluzzo del 14 dà casi 25, decessi 8. Totale generale casi 204, decessi 74. — Nella provincia, a Racconigi, dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 v'ebbero casi 21, decessi 6.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Dalla Lombardia abbiamo il bollettino della provincia Pavese dall'11 settembre al 12 ottobre. Vi sono segnati casi 219, decessi 133, guariti 13, in cura 73. Il distretto maggiormente colpito è quello di Abbiategrasso che ebbe 120 casi e 73 decessi; poi quello di Binasco che ebbe 86 casi e 55 decessi. Sulla popolazione complessiva della provincia ebbevi 1 caso sopra circa 900 abitanti, e 1 decesso sopra circa 1500 abitanti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 16 ottobre.

Casi 33, di cui 18 a domicilio (11 uomini, 4

donne, 3 ragazzi) e 15 negli spedali (8 uomini, 5 donne, 2 ragazzi).

Decessi 24, di cui 12 a domicilio (9 uomini, 2 donne, 1 ragazzo) e 12 negli spedali (7 uomini, 5 donne).

Dei 33 casi, 5 avvennero nella città, 20 nei sobborghi, 8 nel territorio.

Dei 24 decessi, 5 nella città, 15 nei sobborghi, 4 nel territorio. 15 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1955 (928 uomini, 784 donne, 243 ragazzi); decessi 1073 (525 uomini, 418 donne, 130 ragazzi).

Vienna. — Il giorno 10 ottobre v'ebbero in Vienna 132 casi di cholera; 21 persone risanarono, 57 morirono.

L'11 ottobre casi 85; risanati 19, morti 34.

Dal giorno in cui scoppiò il cholera a Vienna 940 abitanti vennero colti da questo morbo; di questi 107 risanarono; morirono 380; il numero dei rimasti in cura medica importa 423.

Cracovia. — Scrivono da Cracovia in data 9 ottobre alla *Gazzetta d' Augusta*:

« La nostra città non è destinata a diventare una fortezza propriamente detta, ma secondo tutte le apparenze vi si formerà un campo trincierato con forti staccati. Questi forti, non ancora terminati, sono: Kosciusko sulla collina Bronislawa; Benedek sulle alture di Krzemionka sulla riva destra della Vistola; Dombie al passaggio della Vistola; il forte Varsavia a poca distanza da Prondnik sullo stradale di Varsavia. »

Crimea. — Scrivesi da Odessa in data 6 corrente, che il generale Osten Sacken si trova da molti giorni in Perekop e capitanerà in persona le truppe di rinforzo. Il principe Mentschikoff si trova in posizione difensiva sulla strada che mena da Sinferopoli ad Alanhuata. Le sue riserve sono a Sinferopoli, dove si dovranno concentrare anche i rinforzi. La strada che mena da Sinferopoli a Baktschissarai è occupata da un distaccamento di circa 6000 uomini. Così il principe Mentschikoff assicurò la sua posizione in un triangolo e può congiungersi alle truppe che stavano presso Theodosia (Kaffa). Si dice che dopo l'arrivo dei rinforzi, il generale Osten Sacken assumerà il comando indipendente nella Crimea e Mentschikoff si limiterà alla difesa della posizione presso Sebastopoli. Si crede che i rinforzi non potranno giungere in Sinferopoli prima del 25 ottobre.

(Corr. Ital.).

(*Dispacci elettrici del* Courrier de Lyon.)

America. — Il governo brasiliano proibisce ne' suoi Stati che si negozii l' imprestito russo.

Costantinopoli. — Secondo le ultime lettere, i feriti giunti negli spedali francesi erano 1,300 francesi e 200 russi. Vi sono stati anche trasportati 350 ammalati.

Gli spedali inglesi han ricevuto 2060 militari di quella nazione e 120 russi.

Il giornale officiale ha una lista nominativa parziale de' morti e de' feriti nel combattimento dell'Alma.

Vienna, 14. — Il principe di Prussia è aspettato questa sera affin di intendersi col governo austriaco.

Madrid, 11 ottobre. — La *Gazzetta officiale* pubblica la nomina del generale Dulce ad ispettore generale della cavalleria.

Borsa di Torino *del* 17 *ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. 89 75. Id. pel 31 ottobre 89 90. Id. pel 30 novembre 90 75.

Banca naz. G. p. pel 31 ottobre 1190. M. pel 31 ottobre 1185.

Vulcano G. p. 70. 75.

Comm. ed ind. G. p. 568 50.

Ferrovia Vittorio Emanuele. M. 461.

Ferr. di Susa. M. 460.

Borsa di Parigi del 16 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 76 »	75 75
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98 60	98 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	» » » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 94 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« *Signor Gerente*,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore **De Jougla**, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 15 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni ».

F. LOUTRE

Direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

Insegnata per gradi d' esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè:
Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° Grado. Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » 60
2.° Grado. (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso» 80

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.
D'Imminente Pubblicazione:
2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » 60

Presso i FRATELLI BOCCA
Librai di S.S. R.M.

ALMANACH de GOTHA pour 1855.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE **L. 4,190,000** IN TERRENI o **L. 3,352,000** IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

o a scelta del vincitore

L. 208,000 IN CONTANTI

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni

FRANCHI 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. *Adriano Bargellini* Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori *M. A. Bastogi e Figlio.*

E presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione. — Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Ufficio Generale d'Annunzi* in Torino.

SOCIETA' ANONIMA

per la

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

di

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizii

approvata con R. Decreto del 6 *ottobre* 1853 *in relazione alla legge del* 5 *luglio* 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **DEFERRARI**, | Ingegnere Giacomo **PERA**,
Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Notificano al Pubblico:

Che essendo stati soscritti a tutt'oggi i due terzi delle 21,000 azioni, ivi compreso il quinto assunto da essi fondatori nell'atto di costituzione della Società, dichiarano perciò costituita, a mente dell'articolo 50 dello Statuto, la Società Anonima, riservandosi di accennare con altro apposito manifesto la convocazione dell'Assemblea generale, giusta il disposto dello articolo 18 del detto statuto.

Per l'altro terzo di azioni, che resterebbero da coprirsi, la soscrizione rimane aperta nei luoghi stessi e presso le Case infradescritte, sotto l'osservanza delle medesime condizioni, cioè:

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, il 15 dicembre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed al loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto alla irrigazione;

Dalla somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Ln. **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0/0 a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni adue voti, e così di seguito sino a venti voti.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, 7 ottobre 1854.

Per la Società fondatrice
EMANUELE DEFERRARI.

La soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	
	» »	*P. Profumo e Comp.*	
GENOVA	» »	*Domenico Balduino fu Sebast.*	
	» »	*Filippo Deferrari e Comp.*	
ALESSANDRIA	» »	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	
	» »	*Bartolommeo Deferrari.*	
ASTI	» »	*Raffaele B. Arton.*	
TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*	
VOGHERA	» »	*Giovanni Sartoriggi.*	
CASALE	» »	*Antonio Deferrari fu Franc.*	
STRADELLA	» »	*Ingegnere Carlo Comolli.*	
CASTEGGIO	» »	*Notaio Francesco Coralli.*	
BRONI	» »	*Giovanni Beccaria.*	
NOVARA	» »	*R. Misur. Luigi Ragazzoni*	
OVADA	» »	*Avv. Angelo Ferro.*	

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino.

Metodo sperimentato

PER LA FABBRICAZIONE

DI UN VINO SENZA UVA

simile perfettamente a quello d'uva

economico e salubre.

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. **25.**

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

GASPARE SIMONDETTI **Serragliere** tiene e fabbrica letti e casse in ferro di solida costruzione.

Laboratorio in casa Bellora, stradale del Re, Porta Nuova, N° 52.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 556.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 18 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hávas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 17 ottobre.

LA GUERRA CON DUE EPITETI.

Non è molto tempo che il giornale de' *Débats*, pel quale abbiamo la stima particolare che sanno i nostri lettori, pubblicò uno di quei lunghi articoli che due o tre volte il mese esso dà per chiarire (e spesso vi riesce) lo stato politico di qualche nazione, o faccenda europea, o per compendiare i fatti, e trarre da essi opportuni insegnamenti. Non era — egli è vero — un articolo di Armando Bertin, certamente perchè ora è morto, nè del sig. di Sacy forse perchè ora è accademico; ma era tuttavia un articolo de' *Débats*, che vogliam credere dettato dalla necessità di darne uno dopo molti giorni di silenzio. La teoria che in quell'articolo s'intendeva a stabilire, riflette troppo i nostri probabili rapporti avvenire con la Francia, perchè ci sia possibile di non sottoporla ad esame.

Correvano i giorni della vittoria di Alma seguita dalla notizia della espugnazione di Sebastopoli; alla quale in verità non prestava fede il compilatore degli articoli militari dei *Débats*. Il giornale parlamentare e non legittimista di Parigi volle darsi ragione della rapida e quasi non isperata fortuna delle armi francesi e ne venne a ordinare tutte le guerre antiche e nuove della Francia in due grandi categorie che chiamò di guerre *politiche* e guerre *rivoluzionarie*. La vittoria, come per una ineluttabile fatalità, appartiene alle prime; la sconfitta alle seconde. Se la Francia ha rialzato con tanto splendore l'onore della sua bandiera in Europa e in Oriente, egli è che la presente guerra è politica: in sostegno de' trattati e del dritto del Sultano. Se nel 1840 subì la profonda umiliazione che tutti sanno — e qui una pugnalata retrospettiva al signor Thiers, a maggior gloria del signor Guizot — egli è che la politica del 1840 era rivoluzionaria, contro il dritto del Sultano, a favore di Mehemet-Ali. Sì, direbbe un articolo dell'*Univers* o per lo meno dell'*Assemblée Nationale*! Or si pretende dimostrare in tre lunghissime colonne, che il più grande risultamento delle attuali vicende di Oriente è il ritorno della Francia sul terreno delle guerre *politiche*, dal quale si era scostata da più di sessant'anni, dice il *Débats*, cioè dal 1789 per procurarsi umiliazioni, e sconfitte su quello delle guerre *rivoluzionarie*.

Il giornale francese non si è data la pena di definire con breve formola quali sono le guerre *politiche*, e quali le *rivoluzionarie*. Per noi le son tutte *politiche*, per ciò solamente che son guerre, e non rivoluzioni: guerre nelle quali un governo ordinato combatte contro un altro con milizie disciplinate. Ma già dalla lunga diceria, e dagli esempi si può comprendere che chiama politiche le guerre in sostegno de' governi e de' sistemi riconosciuti dai trattati: rivoluzionarie quelle che tendono a mutarne la orditura. Così se un giorno l'Italia si levasse contro la dominazione austriaca, la Francia dovrebbe scendere in campo con la lancia in resta a favore dell'Austria contro tutto ciò che fu sinora considerato come cosa di suo supremo interesse; sotto pena di cadere nelle umiliazioni e nelle sconfitte che minaccia il giornale de' *Débats* a tutte le guerre rivoluzionarie!

Non abbiamo mai letto un articolo men degno di quel grave giornale. Se il signor di Sacy, o il signor Chevalier sono occupati dall'Istituto, o dal Consiglio di Stato, val meglio tacere, e non regalarci delle povere imitazioni de'loro articoli, che si aggirino perpetuamente sul giuoco artifiziale di due epiteti premeditati, e posti in azione. Già la storia più recente, non meno che l'antica, smentisce quella ridicola teoria. Vuol forse dire il *Débats* che le alleanze coi paesi in rivoluzione sono fiacche perchè vi mancano le milizie disciplinate e i governi ordinati? Ma in tal caso non avrebbe fatto che amplificare il vecchissimo adagio che la vittoria sta pei grossi battaglioni. Altronde nel 1840 Mehemet-Ali aveva governo ordinato ed esercito potente; e la Francia peccò di soverchia titubanza. — Ma Mehemet-Ali combatteva contro il diritto del Sultano, e perciò le altre quattro grandi potenze si trovarono con la Porta contro la politica francese. — Sia pure. Non è però men vero che la Grecia del 1824, senza esercito nè governo legittimo agli occhi della diplomazia, si sollevò contro il dritto del Sultano e il sistema europeo sanzionato dai trattati, e la Francia la sostenne ed ebbe la più splendida vittoria della *ristorazione*. Fu quella una guerra politica? Essa fu certamente rivoluzionaria. Rivoluzionaria, e contro le tendenze di tutti i gabinetti dell'Europa continentale fu la guerra della emancipazione del Belgio in cui la Francia colse il solo alloro militare della monarchia di Luglio. Il *diritto*, come lo chiamano, del Re di Olanda sul Belgio non era meno riconosciuto dalla diplomazia, non meno stabilito dai trattati del 1815, di quello dell'Austria sul Lombardo-Veneto, o della Russia sulla Polonia; eppure la Francia ritrasse da quella guerra rivoluzionaria una combinazione territoriale che dura ancora, ed è quasi indispensabile per la sua sicurezza.

Se guardiamo alle altre guerre della Francia dopo il 1789 non sappiamo come possono obbliarsi le vittorie dello Impero, le cui guerre si pongono pure in linea di rivoluzionarie. — Esse, ci si dice, non fondarono un sistema durevole. — Ma l'inverno del 1812, il primo che sia stato dopo 103 anni tanto rigido quanto quello del 1709 entra forse ne' calcoli della politica del *Débats*? Astrologa egli forse come nel medio evo le sue previsioni da un osservatorio meteorologico? Ognuno sa che il sistema europeo fondato da Napoleone I era per lo meno più solido che l'odierno nel 1811; e se vi erano minacce per esso, provenivano, come ci hanno mille volte insegnato altri scrittori de' *Débats*, dal difetto di politica *abbastanza rivoluzionaria*, dalla compressione delle pubbliche libertà, dalla violazione del principio delle nazionalità, dal non aver sollevato la Polonia contro la Russia, a causa di un'alleanza *politica* e non *rivoluzionaria* con l'Austria trepidante per la Gallizia.

Ma anche prima del 1789 la Francia amava le guerre rivoluzionarie. La sola che abbia vinta Luigi XVI fu quella della indipendenza dell'America settentrionale. Le sole che perdesse Luigi XIV furono le guerre della legittimità politica e diplomatica degli Stuardi. Nè il diritto delle Case regie, nè quello stabilito dei trattati forniscono quindi un criterio sicuro della vittoria. E se il consiglio che dà il *Débats* alla politica francese è di schierarsi sempre dal lato de' più forti, egli è il più povero consiglio che mai si possa immaginare. I forti vi spregiano e contano senza voi quando sanno che ad ogni costo volete trovarvi con loro; e la buona politica consiste, non ad essere coi più forti, ma a far essere i più forti con noi.

A tal fine contribuisce altamente il fortificarsi dentro lo Stato col largire ai popoli le oneste libertà che sole consentono la istituzione di una milizia cittadina, la quale rende disponibile l'esercito. — Contribuisce a questo fine lo aversi la simpatia de' popoli soggetti ad altre potenze, che è una sovranità morale in casa altrui; e questa non si ottiene che facendo omaggio, almeno in principio, alla libertà, e alla nazionalità dei popoli. Così solamente si riesce ad essere più forte tra' forti e ad ordinarli intorno alla propria bandiera.

Se vi è fatto abbastanza costante nel sistema delle guerre francesi, da potersi elevare alla dignità di una specie di legge, non è già l'alleanza coi più forti in favore di trattati inceneriti dall'opinione e dalla loro stessa ingiustizia. Se si avessero a leggere i trattati — non si troverebbe forse in quelli della Russia con la Porta, specialmente nel trattato di Kajnardij, qualche cosa che *letteralmente* giustifica le pretensioni in *paletot* del principe Menskikoff? Ma l'Europa non può consentire alla Russia del secolo XIX quel che ottenne in altri tempi la Russia di Caterina; e sotto questo rapporto, e sotto venti altri rispetti l'Europa occidentale che vince in Crimea fa una guerra veramente rivoluzionaria.

Il fatto costante al quale noi accenniamo è la felicità delle alleanze anglo-francesi. La Francia nel fine del secolo scorso vinceva una guerra rivoluzionaria in America contro la Gran Bretagna. L'Inghilterra nel principio del presente secolo ne vinceva un'altra non meno rivoluzionaria di là dai Pirenei contro la Francia. Insieme unite esse non hanno mai perduto alcuna guerra politica, e ne han già vinte due ben rivoluzionarie, quella della Grecia, e quella del Belgio.

Ma l'alleanza con l'Inghilterra accenna già alla prevalenza del principio che chiamiamo *rivoluzionario* per parlare col *Débats*. Dopo la caduta degli Stuardi l'Inghilterra è la sola nazione che ha fatto con costanza le guerre rivoluzionarie in Europa; il che dipende in parte dalla *illegittimità* (vecchio stile) della casa di Annover, contro cui la Francia dei Borboni perdè le sue guerre *politiche*; e in parte dal suo sistema di libertà parlamentari. Per la prima parte almeno, la condizione della Francia napoleonica si è molto accostata a quella della Gran Bretagna, e lascia sperare che le alleanze anglo-francesi saranno durevoli. È vero che le guerre rivoluzionarie non si intendono a Londra come poco fa si intendevano a Parigi. Chè anzi l'Inghilterra credè dover combattere la propaganda militare della rivoluzione francese del 1793, propaganda immemore delle [illegible] di ogni natura, che ben tosto si tradusse in dominazione universale. Ma in Berlino nel secolo scorso come in Torino in tutti i tempi, ovunque vi è una dinastia che congiunge i suoi destini a quelli di una nazionalità, ovunque un nucleo di forze regolari promette una base alle nazionalità che si emancipano, l'Inghilterra incoraggiò sempre i mutamenti territoriali e politici. L'ideale della Francia non deve quindi essere la guerra politica, e l'alleanza col passato, ma l'alleanza con le forze vive del presente: la *guerra rivoluzionaria* alla inglese, e vi si troverà bene almeno quanto l'Inghilterra.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 14 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

IV.

Uno dei punti più importanti di disciplina ecclesiastica in cui i riformatori d'Inghilterra si dipartirono dai dettami di Roma, fu il celibato obbligatorio dei preti.

Io scrivo qui da storico e non entro in dispute teologiche. Non cerco di approfondire fino a qual punto il celibato dei preti sia istituzione divina, o quanto lo abbiano voluto e consigliato Cristo e gli apostoli. Storicamente pare che sino al secolo settimo in Levante, e sino all'undecimo in Ponente, prevalesse nel Clero alto e basso la consuetudine del matrimonio. Esso era comune soprattutto in Inghilterra, in Germania, ed anche in Italia: dove i vescovi della Diocesi Lombarda, o « Diocesi d'Italia », allora non ben soggetti a Roma e spesso a contesa con essa, ne sostenevano la legittimità e colla parola e coll'esempio. Distinti fra i vescovi che più caldamente sostenevano questo partito, erano i piemontesi, e segnatamente Cuniberto di Torino, che fioriva dal 1038 al 1046. La Chiesa di Roma però cercò sempre di porre riparo a ciò che ella riguardava come grave scandalo, non riconobbe mai tali maritaggi come legittimi, e li tacciò di « concubinati ». Gregorio VII riuscì finalmente in parte a togliere questa usanza nell'alta Italia, e si valse dello zelo e dell'eloquenza di Pier Damiano. Quest'ultimo al tempo stesso che dannava le opinioni dei « concubinarii », confessava però ad alta voce che questi suoi avversarii erano uomini mirabili per dottrina e per costumi; e faceva speciale giustizia alle virtù del vescovo di Torino. Aggiungerò di più come storico, che i Lombardi si piegarono al volere del Papa più per politica che per persuasione; chè del resto a Milano per lungo tratto i partigiani del Papa e del celibato ecclesiastico ebbero taccia di Manichei, di eretici paterini.

Importa di osservare, per venire a tempi più prossimi, che la quistione del matrimonio dei preti non può dirsi ben definita neppure al giorno d'oggi, in paesi strettamente cattolici. Molti di noi possono di leggieri ricordarsi dell'agitazione che ebbe luogo in Francia nei primi anni del regno di Luigi Filippo, quando quella quistione fu rimessa in campo, e il matrimonio dei preti trovò fautori anche presso alcuni distinti prelati, distinti per illibatezza dei costumi non meno che per l'elevatezza dell'ingegno, e per la più parte giunti a quell'età in cui l'uomo più non parla per passione e per proprio interesse. Di più, la quistione fu presentata alle Camere e fatta soggetto di discussione legislativa, e se fu posta in silenzio ed aggiornata in perpetuo, fu solamente per opera di Luigi Filippo, al quale allora premeva l'amicizia del Papa che poteva trasformarlo di re cittadino in re per la grazia di Dio, e che si valse dell'auge di cui tuttora godeva per acchetare il moto popolare.

Ma per tenerci all'Inghilterra: al primo emanciparsi delle menti al tempo della Riforma del XVI secolo, tutti quanti, Luterani, Calvinisti, Episcopali, Presbiteriani, ecc., per quanto discordi quasi su di ogni altro punto di fede e di disciplina, si accordarono però subito in questo, che tutti sciolsero i ministri dell'altare dall'obbligo del celibato e dal voto di castità.

Enrico VIII veramente, benchè nemico al Papa, era rigido cattolico, e non avrebbe voluto novità su questo punto: ma sotto il suo successore vescovi e prelati diedero l'esempio, e la Chiesa anglicana e tutte le sette che ne uscirono, e qui e in America, e in tutte le colonie, per quanto grande fosse il loro numero, per quanto cieche e strambe le opinioni in cui caddero, per quanto passassero da un estremo all'altro, e talvolta anche ritornassero alle idee primitive, tutte però ebbero ministri ammogliati: quando non vogliamo eccettuare gli *shakers*, i quali per verità non hanno ministri, ma si oppongono all'unione coniugale di tutti i fedeli, celebrano bensì le nozze; ma l'unione dei sessi, secondo essi, deve aver luogo « secondo lo spirito, e non secondo la carne ».

Del resto la Chiesa anglicana e le altre sette riformate non abolirono che l'*obbligo* del celibato, e lasciarono libera al sacerdote la scelta del proprio stato. Eppure sebbene ogni ministro possa disporre di sè come gli aggrada, sebbene egli dal pulpito ripeta le parole di San Paolo, nelle quali viene raccomandato il celibato come stato di maggior perfezione, non avviene però quasi mai che un ministro viva scapolo per lungo tratto; anzi è fatto costante, che appena ammesso agli ordini sacri e provveduto di un benefizio, ogni parroco e curato pensa subito ad accasarsi; e perduta una moglie non perde tempo a cercarsene un'altra: tanto che di tutti gli stati e condizioni sociali, in questo paese così dedito alla vita domestica, e in cui il titolo di marito e padre si tiene in tanto onore, il Clero è quello in cui i celibi si trovano di gran lunga nel minor numero. Il celibato nuoce alla « rispettabilità » dell'uomo di Chiesa.

Questi fatti potran far senso in Italia, dove un « prete ammogliato » è presso il volgo mostruosità inaudita: ma, messa da parte ogni disputa teologica, e considerata la quistione nei suoi rapporti sociali, gl'Inglesi han trovato che il celibato obbligatorio, e il voto perpetuo di castità, pongono il sacerdote in guerra coi più naturali e sacri affetti del cuore umano: che un simile stato di violenza può condurre ad eccessi funesti alla morale pubblica ed alla dignità della Chiesa stessa: che le passioni soppresse in una vita agiata e contemplativa, qual è quella del sacerdote in tempi ordinarii, debbono condurre od a gravi patimenti o ad azioni colpevoli; e che un ministro ammogliato è ad ogni modo un essere più venerabile che un prete discolo e libertino.

Scopo primario della Chiesa di Roma, nel negare ai preti il matrimonio (così si pensa in Inghilterra) era di togliere affatto al mondo, alla famiglia, ad ogni affetto chi si dedicava al culto divino: si voleva snaturarlo, farne un soldato, un membro di quella Chiesa militante, di cui il Papa stesso era condottiero. Al prete scapolo e solo bastava un modico stipendio: a senno del superiore poteva traslocarsi di luogo in luogo, esporsi a disagi e pericoli: egli diveniva un'astrazione, uno stromento passivo, da adoperarsi in qualunque opera, per bene o per male. A tale scopo giovava il prete scapolo, e più il frate, e più di tutti il legionario di Loiola. In quest'ultimo Roma aveva perfezionato il proprio sistema.

In Inghilterra lo stesso individuo è sacerdote ed uomo. La moglie lungi dall'essergli ingombro nell'esercizio del suo ministero, ne assume la parte più tenera e la più pia. Visita gl'infermi e i poveri della parrocchia; attende alla scuola del villaggio, almeno alla scuola delle fanciulle, accompagna il marito alle lontane missioni in

Asia ed Affrica; ne sostiene il coraggio, ne infiamma lo zelo. Essere disinteressato ed affettuoso, essa prende sopra di sè la parte dell' angelo consolatore. Coll' esempio suo e de' suoi figli dà pratica dimostrazione di quelle virtù cristiane che il marito insegna ed inculca dall'altare. Il ministro protestante è uomo insomma, non inesperto delle umane miserie ed infermità, non morto alla simpatia ed alla indulgenza.

Io non vi dirò che tutti i ministri inglesi siano di questo carattere. Vi dirò anzi, in appresso, quali e quanti siano quelli che tradiscono la loro santa missione. Ma per ora dirò, colle parole di Pier Damiano (e senza voler difendere il matrimonio dei preti in massima) che nel cuore di alcuni di questi « preti ammogliati » e nel seno delle loro famiglie regnano sentimenti di vera e pura pietà ; che il matrimonio dei preti se non giova agl'interessi della Chiesa, non nuoce certo alla dignità e purezza di essa, non nuoce alla pubblica moralità. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 14 ottobre.

Ecco a quel che dicesi, il piano che seguiranno i Russi nella supposizione della presa di Sebastopoli.

Il primo punto è di sapere se gli alleati sverneranno nella Crimea. Sì, rispondono i Russi e i loro partigiani, se la popolazione si solleva in loro favore; no, se il caso contrario ha luogo. Difatti, potrebbe un esercito di 60 o 70 mila uomini, in un paese straniero, separato dal centro delle sue risorse da un mare tempestoso, resistere ai numerosi rinforzi che la Russia può anche in inverno inviare nella Crimea? Non lo potrebbe senza esporsi a grave rischio. Avendo distrutta la flotta e la fortezza gli alleati saranno dunque obbligati di ritirarsi, e di ricondurre i loro vascelli nel Bosforo. Ciò avrà luogo nell'inverno, che è una stagione temuta dai popoli del Sud, ma eccellente per i Russi. Liberati da questa cura dal canto del Baltico e del mar Nero, l'uno chiuso dal ghiaccio, e l' altro dalle tempeste, essi potranno concentrare tutte le loro forze nel Danubio, e senza passare il Pruth, per essere fedeli alle loro convenzioni e per non fornire all' Austria un pretesto di attaccarli, traverseranno il Danubio vicino a Reni o a Galatz, ed entreranno con un' armata formidabile nel cuore istesso della Turchia europea. Tale è, a quel che dicesi, il piano concertato negli ultimi consigli di guerra tenuti dal principe Gortschakoff. Si assicura inoltre che l'imperatore stesso si metterà alla testa della spedizione, e qualunque sia l'opinione che si possa avere del soldato russo niuno negherà che la presenza del sovrano non gli ispiri un nuovo ardore. Questa [illegible] vale, senza garantirlo e giudicarlo.

Una colletta e soscrizione era già stata aperta a pro delle famiglie dei soldati inviati nell'Oriente. Ora un'altra se ne sta formando per inviare medici, medicine e conforti ai feriti. È sir Robert Peel che il primo ha fatto appello al dovere e alla generosità dei suoi concittadini, i quali, come potrete vederlo nei giornali, non sono tardivi a rispondervi. Un decreto della regina pubblicato venerdì dalla *Gazzetta* regola il modo in cui dovranno impiegarsi queste contribuzioni caritatevoli alle quali si è dato il nome di *Fondo patriottico*.

I signori Schlesinger e Hills si sone impegnati a fornire al governo 35 milioni di cartuccie, e 50 mila bombe per l'armata dell'Oriente. La loro manifattura è posta a Northfleet, sulla riva del Tamigi, e impiega 500 operai, uomini, donne e fanciulli. Cento casse contenenti ciascuna 1000 cartuccie ne escono ogni giorno, ma, per quanto sia considerevole, questo numero non compirà in un anno la somma totale di 35 milioni. Ciò mostra che il governo non crede al prossimo aggiustamento della presente contesa.

Una nuova linea di comunicazione è stata aperta fra la Francia, l'Inghilterra e l'America. La *Compagnia generale de' battelli a vapore a elice* (*The general screw Steam Shipping Company*) ha organizzato una flottiglia di vapori che partirà dall'Havre, toccherà Southampton e andrà a New-York, ed al ritorno s'arresterà a Southampton. Fin qui non v'era un servizio di vapori regolare che unisse questi tre punti, e la potente compagnia dei signori Cunard a Liverpool aveva in qualche modo il monopolio de' trasporti fra l' America e l' Inghilterra, e fino a un certo segno fra l'America ed il continente. Questa nuova linea oltre che stabilirà dei rapporti più frequenti e più intimi fra queste tre grandi nazioni, offrirà alla bassa classe un mezzo di passaggio, dove con un prezzo inferiore a quello che hanno fin qui pagato saranno combinati il *comfort*, la pulizia e una ventilazione perfetta, i vascelli essendo stati costruiti e disposti in modo da poter contenere 400 emigranti, oltre 150 camerette riservate per i passaggeri di prima classe.

Il 10 del corrente mese il nuovo *bill* sulla università di Oxford è stato messo in vigore. Questo *bill*, come ve lo accennava allorchè ebbero luogo le discussioni in proposito, abolisce, almeno in parte, la giurisdizione speciale e indipendente dell' università e pone l' università sotto la legge comune e lo statuto del regno. Ora non è più necessario di fare l' usata dichiarazione di appartenere alla Chiesa anglicana, e di prestare giuramento, condizione che escludeva i *Dissenters*. L' impegno preso con giuramento dai membri della congregazione — il corpo dirigente — di conservare il segreto delle loro deliberazioni è ora dichiarato illegale; e tutti i decreti, regole e statuti devono essere comunicati alla Regina e al Parlamento, e si possono presentare petizioni per chiederne la modificazione o l'abolizione.

Nell'ultimo numero della *Miscellanea di Bentley — Bentley's Miscellany* — v' è un articolo moderato e circospetto sul campo di Boulogne, e sulla visita del principe Alberto, nel quale l'autore si congratula con la nazione della sua alleanza colla Francia, ma nello stesso tempo l'avverte che la tendenza del presente governo francese è in antagonismo col gran principio di libertà sul quale è fondato ogni interesse e simpatia dell'Inghilterra. V'è inoltre uno scritto sulla Russia, nel quale l' autore paragona la Russia a un polipo, riguardo all'invasione. « Voi potete tagliarle le membra, dice egli, ma non potrete mai colpirla al cuore ».

Nulla di certo su Sebastopoli nel momento in cui scrivo, eccetto che non v'è dubbio che sia stata interamente investita. Secondo alcune notizie il bombardamento avrebbe cominciato il 5.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 10 ottobre.

Una legge è stata pubblicata ieri dal card. Antonelli la quale gravemente aumenta pressochè tutti i dazi doganali e le contribuzioni interne. Infatti comprende i generi coloniali, i salumi, i vini, le mercerie, i cotoni, le canape, ecc. Colpisce egualmente i prodottti esteri e gli indigeni, e come tale annienta qualunque idea di miglioramento finanziario. Si è colto il momento opportuno che la Consulta di Stato per le finanze non è riunita, e temendo che quel consesso non avesse la servilità di approvare simili imposizioni, si è invocato *pro forma* il parere della Commissione permanente della Consulta di Stato, che come sapete è composta di tre dignitari ecclesiastici, e due laicali. Costoro avranno sicuramente approvato tutto ciò che lo emin.mo ha voluto, ed ecco a che si riduce quest'ombra di garanzia che si contiene nella Consulta di Stato.

Dopo un assai vecchio preambolo di *passate vicende*, di *dilapidamento della cosa pubblica*, di *anarchia e dei celesti favori di cui siamo ricolmi*, la legge mette le mani sopra ogni cosa, ed ipocritamente invece di dire i *dazi vengono aumentati di tanto*, dice il *dazio viene portato a tanto*, quasi che l' *aumento* fosse il *dazio totale*, mentre quelle cifre non rappresentano che la *nuova imposizione*. Per darvi un'idea dell'enormità dell'aumento vi basti sapere che un barile di alici di circa 200 libbre, che prima aveva un dazio di scudi 2 50, presentemente pagherà scudi 8 50; lo zuccaro poi è stato aumentato di scudi 1 80, ogni 100 libbre. I vini nostrali riceveranno anch' essi un aumento di dazio; però *considerando* comuni una tassa straordinaria di sc. 350,000, sospendendo provvisoriamente questo dazio maggiore. Sarebbe ciò per avventura ironia od insulto? Ma ancora non basta. Ogni anno la dativa si aumentava straordinariamente di qualche bimestre; ora questi aumenti provvisorii vengono stabiliti come imposizione normale.

Le rendite dello Stato dopo l' esecuzione di questa legge potranno aumentare? Comprendete bene che il consumo sarà in ragione inversa dell'accrescimento dei dazi, e così non saranno che due volte più gravosi e a nulla efficaci i sacrifizi. Intanto il malumore si fa generale, tanti pesi divengono insopportabili, ed il povero paese privo di partiti di ogni genere si trova nel più profondo squallore.

Si è ordinato il ritiro dei boni di scudi 10, cambiandoli con moneta effettiva. Ebbene sabato, primo giorno del ritiro, si adunarono circa 200 persone alla cassa del Monte di Pietà per concambiare i biglietti; dopo che furono introdotte *otto* persone la cassa fu chiusa e gli altri se ne tornarono imprecando. Qui tutto procede col medesimo sistema.

Una batteria montata d'artiglieria ha ricevuto l'ordine di partire per le Romagne, anzi per Rimini; non so veramente con qual fine si sia ordinato questo movimento.

Il partito *clericale puro* ha udito con cordoglio la vittoria degli alleati riportata sui Russi presso Sebastopoli. Gli agenti delle tre legazioni d'Austria, Prussia, e Russia si sforzano di far credere che non fosse una battaglia seria, e favorevole all'armi di Francia e Inghilterra. Alla legazione di Prussia si diceva che gravi perdite avessero avuto i Francesi, mentre aggiungevasi che i Russi non hanno un prigioniero nelle mani degli alleati, e che l'unica perdita dei Moscoviti consisteva in una mezza batteria di cannoni. La loro costernazione però rivela il contrario. Da essi le truppe alleate vengono qualificate per rivoluzionarie, e le russe per sostenitrici dell'ordine, e già sembrava a costoro di veder i Cosacchi a Parigi, chè certamente amerebbero meglio essere protetti dallo Czar, che dal nipote dell'*usurpatore*, nome che applicano comunemente a Napoleone I.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 4 ottobre.

L'idea principale delle istituzioni americane era quella, come ho detto in altra lettera, di una repubblica libera e democratica; la libertà e l'eguaglianza del popolo era lo spirito vivificatore della rivoluzione, e il genio ispiratore della costituzione che ne sorgeva. Ma tra gli Stati che formano gli elementi dell' Unione, ve ne sono alcuni che non potremmo chiamare democratici, anzi neppure repubblicani: essi sono piuttosto aristocrazie, od oligarchie fondate sopra la differenza di razze. In essi i privilegi politici e sociali appartengono a una classe, mentre il rimanente del popolo è schiavo. La conseguenza di questa anomalia fu una discordia sempre crescente tra le convinzioni, gli interessi e le tendenze di una metà dell'Unione che è eminentemente liberale e democratica, e l'altra che è aristocratica e mantenitrice del sistema schiavesco. In sul principio tal discordia non era così vivamente sentita, perchè gli schiavi erano pochi, e perchè gli uomini più importanti che fondarono l' Unione erano pressochè unanimi nella credenza che tale anomalia non sarebbe che temporanea. Come un giovane nella pienezza della vita, la nuova repubblica non sentiva il cancro che serpeva nel suo sangue. Eppure il vizio si sviluppava complicandosi orrendamente. I sentimenti e gli interessi più intricati si intrecciarono alla malattia, tantochè la schiavitù viene oggi ad essere sostenuta da convinzioni politiche e filosofiche, ed è diventata oggimai la quistione più importante della moderna politica americana.

Ma eravi un'altra ragione, per la quale il vizio radicale della costituzione non fu scoperto od almeno fu trascurato nei primi tempi della Confederazione. I proprietari di schiavi, per quantunque strano possa parere, appartennero quasi sempre al partito democratico. Partigiani caldissimi dell'eguaglianza fra loro, fieri amatori delle proprie libertà e di queste sicuri, solo pel mantenimento rigoroso dell'indipendenza dei singoli Stati essi simpatizzarono ben naturalmente con quel partito che si presentava siccome il campione dell'antifederalismo che, siccome vedemmo, andava congiunto col partito democratico. Così il partito democratico degli Stati del Nord e il partito antifederale del Sud formarono il gran partito repubblicano dell'Unione. I grandi democratici, Jefferson, che dettò la dichiarazione dell'indipendenza, Madison che fu uno dei più abili interpreti della costituzione, ed altri erano proprietari di schiavi, mentre il partito democratico del Nord, che ad ogni istante si alzava contro le pretese della legge o a favore di libertà illimitata, riconosceva siccome amici i mantenitori del sistema schiavesco al Sud.

Ma poteva essa quest'alleanza continuare per una lunga durata di tempo? essa covava nella sua radice gli elementi della distruzione. Una aristocrazia è portata dalle stesse sue esigenze alla diffidenza, all' aggressione, e alla tirannia, mentre la democrazia è per sua natura espansiva, progressiva e atta non men della prima al comando. Quindi una lega fra queste due parti può bene mantenersi fino a che esse si propongono qualche fine in comune, ma quando questo fine sarà ottenuto non tarderà a svolgersi nel loro seno il germe della dissoluzione. È impossibile che uomini che credono sinceramente nell'eguaglianza della natura e del diritto possano stare congiunti per sempre con [illegible] che è una costante invasione di que' diritti. È impossibile che un ordine di società fondato sulla più illimitata libertà di lavoro consista in relazione intima con una società la cui base è il lavoro obbligatorio e forzato; è impossibile che la dottrina dell'emancipazione e del progresso si combini colla sua contraria. Perciò noi scorgiamo nella storia che gli Stati del Sud e del Nord camminarono di accordo nei primi periodi dello svolgimento nazionale, perchè appunto tendevano e gli uni e gli altri allo stesso scopo, a quello d'organizzare la repubblica, nella più larga indipendenza ed autonomia degli Stati individui; ma quando quello scopo è ottenuto; quando nel progresso dei tempi nasce la questione, se il sistema sociale di uno Stato deve prevalere sull'altro ad esclusione del suo avversario, allora si raffredda l'antica amicizia e le parti non tardano a discendere nell'arena delle contese e spesso delle battaglie.

Ecco dunque nati vari e contrari partiti dalle due differenze politiche che scorgemmo nel primo periodo della Confederazione, le quali si comprendevano nel partito federale e nell'antifederale; nel primo entravano i whigs, nel secondo i democratici.

Ora se voi volete conoscere i partiti principali che si svolsero nel progresso de' tempi, e che mantengono presentemente il campo della politica, io li riduco a questi capi: 1° *Il partito della schiavitù*; 2° *I democratici*, che come in tutti i paesi si possono distinguere in due classi: i *falsi* e i *veri*. Questi ritengono i principii della grande scuola di Jefferson, e nella loro sfera lavorano al benessere della società; quelli all' incontro non sono che avventurieri vestiti del titolo di democratici, che cercano più gl'impieghi che le dottrine, e pei quali la bandiera del partito non è che un simbolo di egoismo e d'interesse; 3° *I whigs*, legittimi discepoli dei principii federali vivificati dal moderno liberalismo; 4° *I mangiatori di fuoco (fire eaters)* che tengono per la schiavitù ad ogni prezzo, anche dovesse sciogliersi la Confederazione; 5° *Gli abolizionisti*, nel cui nome avete i loro principii.

Gli abolizionisti e i mangiatori di fuoco sono i due estremi che rappresentano l'opinione degli Stati del Nord e di quelli del Sud per rapporto alla schiavitù. Essi hanno grande influenza, ma finora non giunsero a prendere una diretta azione nel governo; per l'ardore, per l'eloquenza e per l'integrità di proposito non sono secondi a nessun partito, potendosi anzi chiamare gli abolizionisti il fiore del paese negli ordini dell'eloquenza e della letteratura: essi però sono accusati di stravaganza e di violenza, e specialmente di quella mancanza di tatto politico, senza il quale non havvi partito che possa sperare trionfi. I mangiatori di fuoco lanciano l'accusa sugli abolizionisti di intervento illegale nelle materie dipendenti dalla legislazione degli Stati, mentre i secondi alzano querela contro i primi del sanzionare che essi fanno la più orribile piaga, che travagli la società umana. La Costituzione federale non riconosce l'esistenza della schiavitù, almeno direttamente, e dall'altro lato non conferisce al governo alcun potere d'intervento in tale materia; eppure essa imbevuta qual è dei principii più sacri di libertà e di eguaglianza, non può non essere un'insuperabile barriera contro l'estensione di qualunque forma di servitù.

In quanto ai *whigs*, si può dire che questo partito è disciolto. Per quantunque grandi sieno i benefizi che l'Unione deve a questo partito, per quantunque splendidi sieno stati gl'ingegni che lo illustrarono, da Hamilton al generale Scott; esso però non potè giammai avere un lungo periodo di supremazia. Le grandi quistioni che diedero origine al partito, o che lo suscitarono a nuova vita di tempo in tempo, della Banca nazionale, del sistema di protezione, della distribuzione delle terre ecc., sono oggimai passate in giudicato; nè havvi per i *whigs* altro partito che sottomettersi alla solenne decisione. D'altro lato i grandi capi del partito scomparvero dalla scena del mondo; tace l'eloquenza di Webster, nè più s'ode nelle aule del Congresso la voce di Clay; i maestri giaciono nella tomba, i discepoli sono dispersi; e quando essi dovessero riunirsi e collegarsi di bel nuovo nol potrebbero fare che per nuovi fini e sotto altri nomi. Non dico però che la politica che animò già i *whigs* sia estinta, o che tra gli Americani non abbiavi chi inclini per un governo centrale e forte, o chi cerchi di compiere in virtù di legge i fini che altri crede debbansi ottenere cogli sforzi volontari dei cittadini; dico solo, che le disposizioni particolari per le quali fu già in vita questo partito, hanno perduto la loro importanza, e la loro sorte fu seguita da quella del partito medesimo.

I democratici sinceri, o quelli che noi dicemmo *veri*, sono pure non altrimenti che i *whigs* in dissoluzione; essi sono divisi in varie e distinte forme, e dalla loro disunione nasce la loro debolezza. Essi tengono ai principii originari della democrazia, rappresentano i veri interessi del popolo; fedeli alle idee di giustizia, di progresso e di eguaglianza ricusano di entrare in lega coi discepoli della schiavitù. Se ne contano non pochi non solo al Nord, ma al Sud ancora, e fra essi vanno in prima linea la grande maggioranza de' giovani americani; ma non avendo questi una speciale organizzazione, sono vinti quasi sempre dagli esperti conduttori delle divisioni antiche, che conoscono assai bene la tattica dei partiti, e che ne ritraggono perciò il potere e l'influenza. Ma se il partito della *Giovane America*, o meglio, se i membri che formeranno un giorno questo partito sapranno tenersi puri dalle tentazioni che le parti dominanti sogliono offrire alla gioventù, non vi ha dubbio che esso raccoglierà fra poco intorno a sè quanto havvi di virtù e d'intelletto nella Confederazione, i cui popolari istinti di diritto non possono meglio essere espressi che da questo partito nascente.

Degli altri partiti in altra lettera.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 ottobre.

La Francia, come giustizia voleva, ha decretato al maresciallo Saint-Arnaud onori degni del suo altissimo grado e della gloriosa sua morte venuta dietro ad una insigne vittoria. Domani la salma giungerà qui a Parigi alla stazione della strada ferrata di Lione, dove sarà deposta in una cappella ardente appositamente preparata; poscia tutta la milizia qui di presidio l' andrà a prendere e l' accompagnerà processionalmente lungo la sterminata linea dei *Boulevards* sino alla chiesa degli Invalidi, dove, dopo le cerimonie ecclesiastiche, sarà tumulata. Tutta Parigi potrà assistere all'imponente cerimonia, poichè il corteggio traverserà la città da capo a fondo.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia del 13 ottobre conferma la notizia dell' invio di nuovi rinforzi in Oriente, annunciando che quattro vascelli e otto tra fregate e corvette provenienti dai porti dell'Oceano, come pure sei fregate a vapore provenienti dal Levante sono aspettate a Tolone per trasportare milizie in Crimea, al qual effetto s' impiegheranno anche i piroscafi mercantili. Come vi ho già detto, la cifra dei rinforzi che la Francia sta per mandare in Oriente, può ascendere a 25,000 uomini. Altrettanto farà l'Inghilterra in proporzione.

Nella situazione in cui si trovano rispettivamente Prussia e Austria, acquista molta importanza l'andata a Vienna del principe reale di Prussia il quale, come a tutti è noto, fu sempre avverso alle tendenze russe di suo fratello, motivo per cui fu parecchie volte allontanato da Berlino. Ciò stante, possiamo ritenere che il principe troverà a Vienna la più grata accoglienza.

Secondo un dispaccio della *Corrispondenza Havas*, alla partenza dell'ultimo corriere gli alleati avevano portato le loro trincee alla distanza di 1800 passi da Sebastopoli, d'onde non possiamo ancora arguire quando avrà principio il bombardamento.

Dopo la battaglia dell'Alma il ministro della guerra era assediato dalle domande di coloro che, avendo parenti o amici in Crimea, volevano sapere se non fossero rimasti uccisi. A ciò il ministro rispose con una nota in cui dichiarava non aver ricevuto alcun ragguaglio in proposito. Quest' oggi poi il foglio ufficiale pubblica la lista dei morti, in numero di 11, e dei feriti, in numero di 33, accertati nel 39 reg-

gimento di linea. Nel fare questa pubblicazione il ministro osserva non aver ricevuto da altri reggimenti il ragguaglio della situazione; perciò è da desiderare che tutti i colonnelli usino egual diligenza per far cessare la perplessità in cui si trovano moltissime famiglie che hanno qualcuno dei loro in Crimea. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 9 ottobre è autorizzata la maggiore spesa di ll. 34,680 alla categoria 64, *Sorveglianza governativa per la costruzione di strade concesse a società private*, del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1854, e sono assegnati i fondi necessari per far fronte ai relativi pagamenti. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— S. M., con decreti del 9 corrente ottobre, si degnò fare le seguenti nomine:

Il dottore collegiato Felice Chiò, professore effettivo della cattedra di fisica sublime nella Università di Torino, del cui insegnamento era già provvisoriamente incaricato;

L'avv. Carlo De-Juge, professore sostituito di leggi nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberi.

Stato Romano. — Si legge nel *Giornale di Roma* del 13. «Ieri mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione del maestoso ponte che congiunge la città di Albano all'Ariccia, alla presenza di S. S., la quale indi mosse a visitare il secondo e terzo ponte che si vanno ultimando, onde appianare la via Forli che da Albano mette a Genzano: opere ammirabili per la grandezza dell'arte e per l'utilità che promettono al commercio ed al comodo de'viaggiatori.

Al ritorno del S. Padre il cortile delle Loggie di Raffaello e le scale del palazzo Vaticano furono per la prima volta illuminate a gaz.

— Si legge nello stesso giornale:

Stante lo scarso raccolto delle uve, è vietata l'estrazione per l'estero de' vini dello Stato a tutto il mese di settembre del 1855.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 15 pubblica lo stato delle riscossioni provenienti dalle imposte e dalle rendite indirette nel corso dei nove primi mesi del corrente anno, paragonato al corrispondente periodo dell'ultimo esercizio. Il terzo trimestre, quello non ancora conosciuto, si riassume in una diminuzione di 384,000 fr. che risulta da un aumento di 1 milione 700[m. franchi in luglio, e da una diminuzione di più di due milioni in settembre. L'insieme dei tre trimestri segna una diminuzione di più di 7 milioni, che risulta da aumenti che montano a 21 milioni, e da diminuzioni che ascendono presso a poco ai 28 milioni e mezzo.

Spagna. — Le doppie elezioni oltrepassano il numero di venti.

Il generale Narvaez giunse il 6 a Burgos dove fu visitato il giorno dopo dal capitano generale e dalle autorità.

La Commissione nominata dal signor Collado per risolvere le questioni di finanza si mostra sempre animata da patriotico zelo, avendo sempre presenti nelle sue deliberazioni due punti estremi che importa conciliare: come si possa da una parte sopperire alle ingenti spese, e dall'altra quali siano le imposte più opportune.

La quiete a Siviglia è del tutto ristabilita.

(*Siècle*).

Inghilterra. — Roberto Peel per mezzo dei giornali aveva suggerito l'idea di una sottoscrizione a favore dei feriti dell'armata d'Oriente. Il suo desiderio non tardò a ricevere l'approvazione la più officiale. Un ordine della regina inserito nella *Gazzetta di Londra* instituisce una Giunta per la colletta, e la ripartizione delle sottoscrizioni. Fra i membri di questa Giunta notiamo il principe Alberto, il duca di Newcastle, il duca di Wellington, lord Seymour, il conte di Derby, il conte Shaftesbury, il conte d'Aberdeen, le autorità municipali delle principali città del regno, e i governatori delle colonie.

Alemagna. — **Berlino,** 12 *ottobre*. — L'arcivescovo di Breslavia non sarà il solo vescovo prussiano che si recherà a Roma per prender parte alle deliberazioni relative ai rapporti della curia romana con la Chiesa cattolica d'Alemagna; ma l'arcivescovo di Colonia e quello di Posen, vale a dire tutti i prelati superiori della Prussia vi si recheranno egualmente. Può quindi ritenersi che le quistioni che debbono essere discusse a Roma sono di una grande importanza.

— La valutazione approssimativa dei danni causati dallo incendio di Memel come sono stati apprezzati provvisoriamente dalle autorità competenti ascende alla enorme somma di sei milioni di talleri (22 milioni e 500 mila lire). Siccome diversi indizi persuadono che lo incendio è dovuto alla malvagità, le autorità hanno promesso una ricompensa di 1,000 talleri a coloro che potranno dare schiarimenti a questo riguardo. (*Corrisp. Havas*).

Danimarca. — Le notizie della Danimarca sembrano tali da far congetturare una prossima e nuova crisi. Dopo la sua riunione la Dieta non ha accettato che proposte ostili al governo. che da sua parte pare nulla voler cambiare nel suo procedere. Una proposta tendente a conoscere se vi sia luogo di mettere il ministero in accusa è stata ammessa dalla Dieta ad una seconda lettura.

Mare Baltico. — La rientrata a Cherbourg del navilio francese e del generale Baraguey d'Hilliers, la partenza del maresciallo Jones, del *Nettuno*, del *Saint-George*, del *Prince Regent* e del *Monark* per Kiel, e quindi per Sphithead, indicano la fine della guerra di quest'anno nel Baltico. Ha potuto recar meraviglia in Inghilterra, scrive il *Times*, questo pronto ritorno de' navilii, perchè forse si è pensato che avevano tempo di far ancora molte cose. Ma i cattivi tempi che incominciano non permettono di condurre questi navilii a Cronstadt senza esporsi ad avarie per molti, ed alla perdita di alcuni legni.

Ammettendo anche che i navilii potessero giungere dinanzi a Cronstadt, per prenderla, vorrebbevi un numeroso esercito. Sarebbe difficile a' vascelli avvicinarsi alle fortificazioni a 500 *yards*, uno ad uno, sotto il fuoco di numerose batterie. Quest'è senza dubbio la ragione per cui si è riserbato per la prossima primavera il bombardamento di Cronstadt e d'Helsingfors.

Allora potranno appoggiarsi i movimenti de' navilii con la presenza di un esercito considerevole, distrursi le due piazze forti dell'inimico, e catturarvi il navilio che vi si trova. Il grosso del navilio non uscirà dal Baltico sino a che i ghiacci non abbiano chiuso i porti russi. A Sweaborgo i ghiacci già incominciano a mostrarsi, ed in 15 giorni chiuderanno Cronstadt.

In verità si è fatto molto, aggiunge il *Times*, nella presente guerra. Lo Czar è stato profondamente umiliato per l'espugnazione di Bomarsund, le cui fortificazioni erano costate parecchi anni di lavoro e 6 milioni di lire sterline. Egli ha fatto radere al suolo le fortificazioni di Hango, senza dubbio per risparmiarne la fatica agli alleati. Il cabottaggio russo del Baltico è stato intercettato col blocco. Tali sono i risultamenti della prima guerra, cui terranno dietro l'anno venturo operazioni più importanti.

Turchia. — Il *Moniteur* pubblica secondo una lettera di Costantinopoli del 30 settembre, il numero de' feriti e degli ammalati quivi giunti il 24 — 26 settembre dalla Crimea:

Ospedali francesi. — 1,350 feriti francesi, 220 feriti russi, 350 ammalati, in tutto 1920.

Ospedali inglesi. — 2,060 feriti inglesi, 120 feriti russi, in tutto 2,180.

Gli ospedali francesi erano apparecchiati per ricevere il predetto numero di uomini; i trasporti furono eseguiti con ordine perfetto in lettighe, carri, barelle, vetture, secondo l'indole e la gravità delle ferite o delle malattie. Tutti gli arrivati trovarono il loro letto ed un servizio medico chirurgico e farmaceutico perfettamente ordinato.

Il grande ospedale di Pera ricevette ad un tratto 600 feriti francesi e 220 russi. Fra i feriti francesi sono 31 officiale, il generale Thomas leggermente ferito al ventre, il sig. Leblanc sottointendente militare, che ebbe un'amputazione a metà della coscia manca, il tenente-colonnello Mermet ferito alla gamba, il signor Cové che ebbe l'amputazione del braccio diritto. Gli altri ufficiali sono capitani, tenenti e sottotenenti.

Il ministro della guerra turco e parecchi pascià hanno visitato cotesto ospedale, maravigliati che in sì poco tempo si siano fatte tante e sì buone cose, e plaudenti alla generosità francese che tratta i prigionieri nemici come soldati nazionali.

I feriti russi che prima erano paurosi, ora sono compresi di ammirazione e di riconoscenza per essere così ben trattati come sono. I soldati francesi trattano all'amichevole co' loro nemici del giorno innanzi. Sino al 30 settembre il servizio degli ospedali di Costantinopoli era accertato per 4[m. uomini; ma dovevasi allargare per 10[m.

America. — Rio-Janeiro, 19 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur*: « Le Camere brasiliane sono state chiuse. Ecco la traduzione del discorso pronunziato da S. M. I. in tal occasione.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione:

« Presiedendo alle chiusura della presente sessione legislativa mi piace annunziarvi che tutte le provincie godono della più grande tranquillità, il qual beneficio spero continueremo a meritarci dalla divina Provvidenza.

« Nessuna alterazione è sopraggiunta nei buoni rapporti tra l'impero e gli esteri governi.

« Apprezzando l'importanza dei vostri lavori legislativi, io vi ringrazio dei mezzi che avete posti a disposizione del mio governo per soddisfare alle necessità del pubblico servizio, e dell'attenzione da voi messa negli affari da me indicativi in sul principio di questa sessione. Io ho ferma fiducia, che nella vostra prossima sessione darete una soluzione a quelli che si trovassero ancora in sospeso.

« Il mio governo farà uso convenientemente dell'autorizzazione che gli avete dato per la riforma di alcune pubbliche amministrazioni e per la creazione o pel miglioramento di stabilimenti d'istruzione.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione, confido che la politica che mi sono proposto, poggiata su' buoni sentimenti de' Brasiliani, ed afforzata dalla leale ed efficace cooperazione da voi data al mio governo, concorrerà ogni dì più che l'altro alla prosperità dell'impero, permettendo lo svolgimento regolare e progressivo delle nostre istituzioni ».

— Si scrive da Buenos Ayres il 17 agosto: — Il governo della repubblica Argentina ha solennemente proibito a' cittadini della Confederazione non solo di armare in corsa e di darsi a qualsiasi atto contrario alla neutralità nella presente guerra, ma pure di ricevere ne' porti alcun corsaro russo che vi conducesse delle prede.

FATTI DIVERSI.

— PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti ottenuti nel mese di settembre:

La linea da Torino a Genova colla diramazione da Alessandria a Novara dà le seguenti cifre: Viaggiatori ll. 314,404 32; Merci a grande velocità lire 26,844 75; a piccola velocità ll. 199,259 74; Prodotti diversi ll. 10,713 65. Totale ll. 550,222 46.

La linea da Torino a Susa produsse per Viaggiatori ll. 44,598 30; Merci a grande velocità ll. 4,523 77; a piccola velocità ll. 6,348 51; Prodotti diversi ll. 256 15. Totale ll. 55,726 73.

La linea da Torino a Pinerolo diede il seguente risultato: Viaggiatori ll. 33,488 55; Merci a grande velocità ll. 806 50; a piccola velocità ll. 2,609 85; Prodotti diversi ll. 73 31. Totale ll. 36,978 21.

Sulla linea da Mortara a Vigevano si riscossero i seguenti prodotti: Viaggiatori ll. 5,078 63; Merci a grande velocità ll. 225 50; a piccola velocità ll. 667 76; Prodotti diversi ll. 1 90. Totale ll. 5,973 79.

Il prodotto totale del settembre e mesi precedenti sta come segue:

Da Torino a Genova e da Alessandria a Novara ll. 4,686,246 36.
Da Torino a Susa ll. 220,857 91.
Da Torino a Pinerolo ll. 93,047 73.
Da Mortara a Vigevano ll. 7,777 69.

Il prodotto totale di queste linee nel settembre è di ll. 648,901 19; quello dei mesi precedenti, di ll. 4,309,028 50; il prodotto complessivo somma a ll. 4,957,929 69.

Il confronto dell'esercizio della linea da Torino a Genova colla diramazione da Alessandria a Novara nel settembre 1854-1853 presenta le cifre seguenti: 7.bre 1854 ll. 550,222 46; settembre 1853 ll. 406,514 24. Differenza in più nel settembre 1854, ll. 143,708 22. — Il prodotto dal 1° gennaio a tutto settembre 1854 è di ll. 4,636,246 36; quello del corrispondente periodo del 1853 è di ll. 2,833,683 19. Differenza in più nel 1954, ll. 1,802,563 17.

— CURA DEL CHOLERA. — Fu riferito nel nostro Giornale un articolo della *Gazzetta Piemontese*, nel quale si parlava dell'applicazione dell'oppio nella vescica dall'uretra, quale rimedio contro il morbo epidemico che ha travagliato in quest'anno tutta l'Europa. Il sig. Depraz dichiarò più tardi che a questo metodo altri si erano associati con buon esito e che aveva egli il consenso dell'ispettore degli spedali municipali il sig. Bonino nello applicarlo.

Ora, nella *Gazzetta dell'Associazione medica* leggiamo una lunga dichiarazione del predetto sig. Bonino, non che due lettere dei dottori Luigi Vella e Frisetti, dalle quali risulterebbe che l'oppio introdotto nell'uretra non avrebbe recato alcun vantaggio, se non forse prodotto esacerbazione fino ad un certo segno.

Pare poi a quanto il sig. Bonino osserva, che sperimenti ulteriori siansi e sempre infruttuosamente praticati nello spedale presso le Cappuccine.

— BENEFICENZA. — Da una lettera del sindaco di Torino si rileva che il Re, volendo anch'esso concorrere allo scopo che si è prefisso il Comitato di pubblica beneficenza per i cholerosi, ha messo a disposizione di quest'ultimo 5[m. lire sulla sua cassa particolare.

(*Espero*).

— UNA PROTESTA. — Leggesi nell'*Armonia*: « Giunse da Roma al nostro ministero una energica nota, in cui la S. Sede a sua volta solennemente protesta contro le persecuzioni cui è fatta segno in Piemonte la Chiesa cattolica, ed in ispecie contro le espulsioni, le spogliazioni, le violenze, gli arbitrii commessi a danno delle monache e dei frati con violazione d'ogni umano e divino diritto ».

— MUNICIPIO DI GENOVA. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*: « Il *Corr. Mercantile* nel suo N° 240, parlando dell'adunanza straordinaria del Consiglio comunale tenuta il 10 del corrente mese, dice che tutti gli impiegati civici non promossi ebbero una gratificazione. Ciò è inesatto. Non tutti gl'impiegati civici sono stati rimunerati, perchè se tutti stettero coraggiosamente al loro posto, e adempirono zelantemente ai loro doveri, non tutti ebbero occasione di prestare dei servizi straordinarii, che erano quelli soltanto che si trattava di ricompensare. Inoltre non tutti quelli che furono ricompensati per i loro straordinarii servizi ebbero una gratificazione, che nel linguaggio amministrativo significa una ricompensa pecuniaria; ma taluni furono distinti con una semplice menzione onorevole, come per esempio il segretario del Municipio ».

— NUOVO TEMPIO VALDESE. — L'ex-chiesa della Gran Madre, sotto il ponte di Carignano a Genova, è stata venduta dal deputato G. Malan alla Fed. Franzoni. Fu comprato invece pel tempio valdese un terreno nella via Nuova di S. Bartolomeo degli Armeni, e già è stata conceduta dal governo alla Tavola valdese l'autorizzazione per l'erezione del medesimo.

(*Stampa*).

— SCOPERTA DI UN QUADRO CLASSICO. — Il *Giorn. di Roma* del 13 annunzia che il prof. cav. Ferdinando Cavalleri presentò al S. Padre in Castel Gandolfo il prezioso dipinto da lui ritrovato nel passato settembre in Albano nel monastero delle religiose del Bambino Gesù, rappresentante la Vergine che con un dito solleva il manto; dipinto uscito dal pennello di Carlo Dolci, e che finora rimase inosservato tra altri quadri di nessun valore.

In tale occasione il S. Padre esaminò pure alcuni dipinti eseguiti dal prof. Cavalleri sulla recente maniera da lui scoperta, e alla quale pose nome di bricromografia, congratulandosi anche per questo nuovo ritrovato col valente artista.

— BOLLETTINO SANITARIO INVERNO. — Il bollettino di Vercelli (città, territorio e paesi vicini) dal 10 al mezzogiorno del 17 ottobre dà casi 85, decessi 47. Totale generale casi 370, decessi 225. — Le obblazioni a favore dei poveri cholerosi sommano a ll. 4080 30.

Il bollettino di Saluzzo del 15 dà casi 10, decessi 3. Totale generale casi 214, decessi 77. — Il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 15 a quella del 16, casi 10, decessi 10.

Il lazzaretto di Cognin in Savoia è stato chiuso il giorno 16.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Milano dal 14 al 15 dà casi 4, decessi 2. — Nella provincia casi 33, decessi 17.

Di Sicilia abbiamo con quel giornale officiale sotto la data del 10 corrente, che a Palermo negli ultimi 11 giorni non morirono che 8 individui, recatisi in quella città da' paesi circostanti travagliati dal morbo, o che trascurarono di curare il primo e più sicuro sintomo del male. — A Catania il giorno 6 ottobre vi ebbero 19 decessi.

Il bollettino di Napoli dall'8 al 9 corrente casi 0, decessi 0; così pure quello del giorno susseguente.

Il bollettino toscano del 14 dà casi 18, decessi 14; quello del giorno 15 casi 17, decessi 12.

Il bollettino di Vienna del 12 dà 103 casi, 55 decessi, 48 guariti. Dallo scoppio del cholera vi furono 1014 casi, 436 decessi, 155 guariti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 17 ottobre.

Casi 30, di cui 20 a domicilio (11 uomini, 5 donne, 4 ragazzi) e 10 negli spedali (5 uomini, 4 donne, 1 ragazzo).

Decessi 13, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 4 donne, 3 ragazzi) e 3 negli spedali (1 uomo, 2 donne).

Dei 30 casi, 5 avvennero nella città, 16 nei sobborghi, 9 nel territorio.

Dei 13 decessi, 2 nella città, 7 nei sobborghi, 4 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1985 (944 uomini, 793 donne, 248 ragazzi); decessi 1086 (529 uomini, 424 donne, 133 ragazzi).

Canton Ticino. — Per le prossime nomine federali i candidati del partito governamentale nel circondario di Lugano e Mendrisio sono i sigg. colonnello Luvini, cons. di Stato Demarchi, cons. Costantino Bernasconi; quelli del resto del Cantone, i sigg. cons. federale Franscini, segretario di Stato Pioda, e cons. Rocco Bonzanigo. I candidati dell'opposizione sono per Lugano-Mendrisio i sigg. cons.re avv. Leone Stoppani, avv. Giuseppe Filippo Lepori, ed ingegnere Gaetano Luvisoni; pel resto del Cantone i sigg. cons. avv. Rocco Bonzanigo, avv. Ferdinando Cattaneo, ed avv. Michele Pedrazzini.

Bologna, 3 *ottobre*. — (Corr. della *Gazz. Tic.*). Nella decorsa settimana seguì in Imola una riunione dei vescovi soggetti al metropolitano di Ravenna nell'episcopio dell'emin.mo vescovo di quella città, per materie religiose, e le risoluzioni verranno pubblicate con solennità nella chiesa insigne del duomo di Ravenna nel maggio prossimo venturo. Forse i giornali della capitale daranno prima della pubblicazione qualche cenno sull'argomento.

A Cesena nella sera del 7 corrente, sotto il portico della via Emilia, vicino ad un principale caffè venne esplosa una archibugiata contro un signore, che fortunatamente andò illeso, il colpo essendogli passato vicino al viso.

Principati Danubiani. — Per quello che si scrive da Bukarest non si sa ancora nulla sulle prossime operazioni del corpo turco sotto Omer Pascià. Il generalissimo tiene ancor sempre due posizioni, una verso Varna, l'altra verso la Bessarabia; patentemente per spedire dei rinforzi nella Crimea, ove occorressero, e poter incominciare le operazioni contro la Bessarabia nel caso cadesse Sebastopoli. Intanto le truppe continuano a fare esercizi.

Crimea. — Le notizie che riceviamo oggi dalla Crimea annunziano che il bombardamento delle opere esterne, erette alla distanza di 3/4 di miglio inglese al Sud della città e dei forti della quarantana viene continuato con ottimo successo. I Russi vi rispondono energicamente, ma senza risultato, perchè i loro cannoni sono di corta portata. In quattro giorni si sperava di conseguire lo scopo. Sebastopoli è completamente bloccata. I Russi hanno incendiato alcuni villaggi al Nord di Sebastopoli. Si conferma che a Sebastopoli v'è mancanza d'acqua pota-

bile e che si continua a disarmare i navigli. Gli equipaggi dei legni fanno ormai il servizio di terra. Alcuni dei navigli vengono caricati di materie incendiarie e sono destinati a servire di brulotti contro la flotta degli alleati nel momento del pericolo. Stando alle relazioni russe il bombardamento delle opere esterne di Sebastopoli era cominciato realmente il di 4 corrente. Il 9 doveva aver luogo un assalto generale, sicchè il 16 o 17 corrente avremo notizie positive sulla sorte di Sebastopoli.

— Notizie da Varna dd. 6 ottobre annunziano che il 3 ottobre a dieci ore di sera, alcuni vapori russi fecero il tentativo di abbandonare il porto di Sebastopoli e prendere la direzione d'Odessa. Il vapore d'avviso che precedeva la spedizione aveva appena passato la lingua di terra presso il forte Costantino che fu scorto da un vapore della flotta alleata. Questo diede all'istante il segnale con una scarica; la flotta si preparò alla battaglia, ma i legni russi non accettarono e si ritirarono nel porto senza far fuoco.

— Sulla posizione degli alleati nella Crimea rileviamo quanto appresso: « L'estremità dell'ala destra è poggiata ai pendii delle montagne all'est di Balaclava, che si estendono a guisa di muraglia da questo luogo fino alla città marittima di Aluschta e s'elevano all'altezza di 3500 piedi sopra il livello del mare. Da questo lato l'armata degli alleati non ha nulla a temere. Il grosso poi di quest'ala è a Kamara cogli avamposti al fiumicello Tschernaia. Il centro tiene occupate le due strade che menano da Sebastopoli a Baktischisserai e Balaclava; il grosso dell'ala sinistra trovasi a Karani, gli avamposti a Kuthor, un distaccamento composto di un battaglione di cacciatori e d'un reggimento fanti nel convento S. Giorgio alla riva del mare. La distanza dall'ala destra alla sinistra importa un'ora e mezzo.

La rupe bianca su cui giace Sebastopoli s'eleva 240 piedi sopra il livello del mare e può vedersi dal campo, avvegnachè dal capo Chersoneso verso l'est il terreno va sempre più elevandosi ed è intersecato da colline che circondano delle fertili pianure. Il suolo è argilloso, in molti luoghi misto con ghiaia ed in generale coperto d'erba; soltanto le vicinanze di Sebastopoli sono coperte di nudi sassi e sono munite di batterie.

Il parco d'artiglieria fu omai sbarcato a Balaclava; esso consiste per lo più di pezzi da 24-48 con 800-1000 tiri per ogni pezzo. Oltre 15,000 gabbioni, 20,000 fascine, 18,000 pali sono destinati per la erezione delle batterie e per la fortificazione del campo. Del piano di assedio c'è noto soltanto che l'attacco si darà alla parte meridionale della fortezza. La formazione del terreno è favorevole in questa parte agli assedianti, il terreno non presenta ostacoli; vi sono alcune opere staccate, ma non potranno certamente far resistenza agli eccellenti mezzi d'assedio dei collegati. L'armata d'assedio consiste di 116,000 uomini con 140 cannoni d'assedio e 120 da campagna.

Scelto il punto d'attacco, il generale Canrobert, diede l'ordine di respingere, fino il 9 ottobre, il nemico da tutte le fortificazioni esterne fino al vallo principale di Akhtiar, dove trovasi un grosso parco d'artiglieria, e d'incominciare quindi ad erigere le batterie. Ma le nostre notizie non arrivano che fino al 7 corrente per cui ci riserviamo di dare altra fiata dettagli ulteriori in proposito. (*Corr. Ital.*)

— Da corrispondenze in data di Costantinopoli 5 ottobre al *Port. Malt.* togliamo le seguenti notizie: « I rapporti qui giunti colla *Gorgone* e colla *Fury* assicurano che l'importante posizione occupata ora dagli alleati a tergo di Sebastopoli, intercettando tutte le vie di comunicazione con questa piazza forte, rende inutile qualunque appoggio dei rinforzi domandati da Menskikoff, mentre espone i Russi a sanguinose battaglie con pochissima speranza di successo.

Sorgenti austro russofile annunziano, che il 22 settembre passarono per Kertch diretti verso Sebastopoli 10,000 corazzieri russi provenienti da Taman. Notiamo che i tartari sviano i canali d'acqua, e ingombrano i pozzi, ciò che attraverserà certo la marcia dei rinforzi destinati dalla Russia per Sebastopoli. Tali rinforzi non potrebbero essere spediti per via di mare.

Il vascello ammiraglio ottomano *Mahumdié* di 120 cannoni, ed altri legni di alto bordo avevano già aperto con buon successo il fuoco delle loro batterie contro i forti Costantino ed Alessandro. Anche il *Terrible* cannoneggia da vari giorni con vantaggio quei due forti.

Alla partenza del *Berthollet* un grande incendio faceva stragi nel recinto delle mura di Sebastopoli. Non sarà forse questo il primo effetto del bombardamento di terra operato contro questa piazza forte dall'artiglieria anglo-francese?

Il morale delle truppe alleate è ottimo. Il 25 settembre, il *Sidon* per un tratto d'impareggiabile coraggio, inoltrossi solo fin sotto le batterie di Odessa; legò, e vi prese a rimorchio due barche cannoniere russe, che trascinò seco più qual trofeo che preda. Incoraggiato dalla riuscita del colpo tentato nella vigilia, non mancò il *Sidon* di andare l'indomani a catturare sotto i cannoni nemici nel porto di Odessa due altri legni greci filorussi, che, insieme alle sopradette barche cannoniere, furono da esso vittoriosamente rimorchiati dinanzi Sebastopoli e consegnati all'ammiraglio Dundas.

Il generale Thomas è in istato di convalescenza. Desso è già uscito dall'ospedale, e prese alloggio nell'*Hôtel d'Europe* ove pure alloggia il colonnello del 4° reggimento Ussari.

Il signor Leblanc, sottintendente di seconda classe nella terza divisione francese, che riportò una grave ferita nella battaglia di Alma, morì nella notte del 2 corrente nello spedale militare francese in Pera.

Il *Vulcan* partì per la Crimea, rimorchiando due trasporti con munizioni e cannoni alla Lancaster. L'*Avon*, l'*Emperor*, e l'*Indus* ripartono per il mar Nero. Il primo passa da Varna onde imbarcar truppe per la Crimea.

Il vapore a vite mercantile inglese *Persian* ebbe fracassato e messo in pezzi l'albero maestro da un urto col vapore francese delle M. I. *Gange* nella giornata di ieri.

I feriti vanno bene, appena muoiono due per cento al giorno, e si spera che fra pochi giorni quelli che sono sotto cura saranno dichiarati fuori di pericolo. Tutti i chirurghi adempiono con zelo il loro dovere, ma si distingue specialmente il chirurgo maltese sig. Giuseppe Ricardi, il quale attende a circa 800 feriti.

Si calcola che più di 35,000 uomini hanno fin'oggi rinforzato le truppe alleate della prima spedizione, cosichè i comandanti in capo dispongono ora di oltre 100,000 uomini. Alla partenza dell'*Avon* le flotte alleate erano sparse su tutta la costa di Sebastopoli, tranne due divisioni, l'una ancorata in Eupatoria e l'altra in Balaclava.

Dispacci elettrici.

Paris, 17 *octobre (soir)*.

Hambourg lundi. — Parceval quitte Kiel, revient avec *Inflexible*, *Austerlitz*, deux frégates vapeur.

Marseille lundi. — Chaque vaisseau des flottes fournit une compagnie marins avec 8 canons. Total 200 pour concourir assaut.

Pétersbourg 14. — Czar déclare mise état guerre gouvernements Charlhow, Pultava, Kiew. Rien nouveau Sébastopol 9.

Traduzione.

Parigi, 17 *ottobre sera.*

Amburgo 16. — Parceval lascia Kiel e ritorna colle due fregate a vapore l'*Inflexible* e l'*Austerlitz*.

Marsiglia 16. — Ogni vascello delle flotte darà una compagnia di marinai con 8 cannoni. Totale 200, per concorrere all'assalto (di Sebastopoli).

Pietroburgo 14. — Lo Czar ha messo in istato d'assedio i governi di Charlhow, Pultava e Kiew.

Nessuna novità a Sebastopoli sino al giorno 9.

Trieste, 18 *ottobre.*

Constantinople, 9. Hier bombardament dut commencer par flottes nuit, par terre jour. 15,000 russes arrivés de Pérékop furent laissé entrer Sébastopol après conseil guerre. 250 canons siège formés en bataille.

Trébizonde, 1. Bajazid occupé par russes. Belliot revenant Kars tué par brigands entre Erzeroum et Trébizonde.

Traduzione.

Trieste, 18 *ottobre.*

Costantinopoli 9. — Il bombardamento ha dovuto incominciare ieri; dal mare la notte, e da terra di giorno. 15,000 russi, arrivati da Perecop, furono lasciati entrare a Sebastopoli, in seguito ad un consiglio di guerra. 250 cannoni d'assedio son disposti in battaglia.

Trebisonda, 1 ottobre. — Bajazid fu occupata dai Russi. Belliot, nel suo ritorno da Kars, fu trucidato da' briganti tra Erzerum e Trebisonda.

Borsa di Torino *del 18 ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. 89 75, 50. M. 89 50.
1851 M. 88.
Comm. ed ind. M. pel 25 ottobre 565 50.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 500. Id pel 31 ottobre 490.
Ferrovia di Novara. G. p. 479.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 249 50.

Borsa di Parigi del 17 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 65 75 45
» 4 1/2 p.0/0	» »	98 25 97 85
F. piem. 1849. 5 p.0/0	90 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 7/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso C. SCHIEPATTI — Torino

ALMANACH de GOTHA pour 1855.

Prix: 6 francs.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

È pubblicato il XIII Fascicolo, 15 Ottobre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Schelling. — 2. Linguistica: - *Vegezzi Ruscalla*. — 3. Ciccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XIII). — 4. Superstizioni popolari. — Lettere tratte dagli Archivi di Pinerolo. - *Bernardi*. — 5. Roma in Settembre 1854. - Il P. di G.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 1° al 15 ottobre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col presente fascicolo XIII è stato inviato ai sigg. Associati l'*Indice* delle materie contenute nel 1° volume di questa *Seconda Serie* in un cartino volante di 8 pagine onde possa essere legato col primo volume. — Altro simile si darà a suo tempo pel secondo volume.

Col 1° Novembre uscirà il XIV fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Nei prossimi fascicoli si pubblicheranno gli articoli seguenti:

Sciamyl e il Caucaso. — La Crimea. — La Chiesa e lo Stato in Piemonte, ossia esame se convenga o no al Piemonte di adottare l'assoluta separazione propugnata nel recente libro dell'avv. collegiato P. Carlo Boggio.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

TORINO Via Arcivescovado N° **12** — **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** — **TORINO** Via Arcivescovado N° **12**

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da Cyp. ROUTIN.

TRATTATO
DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA

ordinato secondo il programma per gli esami di Magistero

da G. LUVINI

Indirizzarsi al Libraio Paravia in Torino.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia G. FAVALE E COMP.
via del Gambero, N° 1, Torino.

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. P. Antonio Corte;
Vol. I. Logica e Metafisica . . . L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma ministeriale, Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I. Parte precettiva . . . . L. 2 »
Vol. II. Parte storica . . . . » 4 »
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle Discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel volume in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale franco di porto » 4 »

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-8° di pag. 260 . L. 3 »

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Causidico F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5 »

Spedizione in provincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 557.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 19 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 18 *ottobre.*

UN EDITTO DEL CARDINALE ANTONELLI.

Il *Giornale di Roma* del 7 corrente pubblicava un principio di articolo intorno alle condizioni delle finanze pontificie. Era un preludio a più ampie spiegazioni, promesse, non date fin qui; e se vuolsi meglio per la verità era una nuova diatriba lanciata contro gli anni di *anarchia* 1848 e 1849, prese in cumulo le due epoche, come suol farsi oggi a Roma, delle riforme papali e della rivoluzione susseguente. Per fermo sarebbe stato difficile comprendere a prima giunta il perchè di simile pubblicazione, uscita in tempo straordinario, cioè, quando taciono i lavori della Consulta, e quando era piuttosto da attendere che i voti emessi nella chiusura della sessione da quel consesso onorevole fossero stati recati a compimento. Ma un editto del segretario di Stato, il cardinale Antonelli, in data dello stesso giorno 7 ottobre, riferito il 9 nella gazzetta ufficiale, prima che dell' articolo sulle finanze si leggesse la continuazione, ha potuto svelare ogni mistero. Sua Eminenza con un atto che ci contenteremo di qualificare per audacissimo ha recato gravissima alterazione a tutto il sistema economico del governo pontificio. I due atti impertanto fra loro si collegano, e tenderebbe l'uno a legittimare la necessità dell' altro; per quel bisogno che provano in circostanze critiche, anche i governi assoluti di gettare un pugno di polvere negli occhi del pubblico, sperando evitare così il biasimo troppo severo delle opinioni. Noi ci riserbiamo di esaminare il sunto del rapporto del signor Galli quand'esso sarà intieramente in luce. — Ma fin d'oggi troviamo opportuno di scrivere alcune osservazioni intorno all' editto del cardinale Antonelli.

Premettiamo due parole sulla forma. Chi è lettore costante degli atti della cancelleria papale sa che raramente a qualunque siasi o decreto, o notificazione, od editto (chè con questi tre nomi si distinguono) stanno in fronte i *Considerando*, i quali spieghino le ragioni, l'interesse, il fine che il legislatore intende a raggiungere. Nemmen questa volta l'Eminentissimo volle violare la vecchia tradizione. Nondimeno corredò l' editto d' un suo sproloquio preliminare che vorrà essere attentamente letto da quanti conoscono le condizioni vere dello Stato Romano.

Il card. Antonelli anch'egli, non meno veementemente del pro-ministro delle finanze, parla dell' epoca trascorsa *delle dilapidazioni e del disordine*, nella quale, s'intende, *i vari rami della pubblica azienda furono manomessi*. Non noteremo, se non di volo, la contraddizione che esiste tra questa eterna querimonia e i fatti citati dalla stessa gazzetta ufficiale e dallo stesso pro-ministro sig. Galli, secondo i quali risulterebbe che i bilanci dell' attivo e passivo dello Stato romano non mai eseguiti nel decennio che corse tra il 1834 e il 1844 ebbero propriamente a compiersi nel 1848, vale a dire nel primo introdursi delle istituzioni parlamentari, e per opera in ispecie, o almeno per concorso diretto e attivissimo de' laici. Pare adunque che grandi distinzioni sarebbero a fare, e che tutta l' èra delle *dilapidazioni e disordini*, e tutte le *conseguenze* che tanto si deplorano avrebbero a ridursi ai pochi mesi nei quali esistette una provvisoria amministrazione anzichè un governo stabile, ed una condizione anormale di guerra, anzichè di rivoluzione.

Se non che non sofistichiamo nei termini. Le cifre sono positive e sfidano l'arte di qualsiasi curialista romano a poter essere impunemente falsate. Il cardinale Antonelli, per quante lagrime spanda su quei tempi deplorabili, non può a meno di non ridurre a pochi milioni, ad otto circa, le conseguenze di quelle spese, le quali lasciarono una eredità di altrettanta moneta in carta, con corso forzoso, circolante in Roma e nelle province dello Stato. Nemmeno poi può avere dimenticato, che quelle emissioni della carta monetata furono del 33 per 100 ridotte nel valore dalla Commissione governativa dei tre cardinali che nell' agosto 1849 riprese le redini dello Stato in nome di Sua Santità. Ciò premesso, è facile calcolare quale aggravio per le predette somme sia venuto a pesare sull'erario dello Stato.

Il cardinale Antonelli dice che «si adottarono « disposizioni atte a diminuire l' imbarazzo « della carta-moneta ed a farla quindi gradatamente sparire del tutto dalla circolazione».

Assevera che «questi provvedimenti hanno « raggiunto il loro effetto»; e a chi legge quelle linee sembrerebbe in conseguenza che a Roma la circolazione della carta-moneta fosse di fatto cessata, se più sotto non trovassimo scritto che «fra poco il residuo della carta- « moneta circolante sarà intieramente ritirato».

Non a noi spetta di mover dubbii sulla validità del *fra poco*. Certo è che si annunziarono a diversi periodi abbruciamenti di carta, i quali sarebbero stati sufficienti a consumare ben molti milioni, se la consumazione si fosse fatta di almeno 500 mila scudi per volta; certo è che anche oggi si sa (poichè il cardinale lo dice), che questo abbruciamento completo avrà effetto: ma s'ignora quanti milioni rimangono ancora non passati sopra i carboni ardenti di Monte Citorio.

Sia pure, come osserva l' Antonelli, del quale non deve ammettersi l'errore, poichè il segretario egli è dell'Oracolo della divina ed umana ragione, che la carta-moneta venga nella massima parte ritirata. Vorrà dire ciò che 5 o 6 milioni in realtà sono stati abbruciati. In buona fede, ora, il cardinale Antonelli potrà sostenere, gli uomini esperti e prudenti dovranno credere che questi abbiano recato un aumento di circa 5 milioni di scudi nel consuntivo del bilancio annuo dello Stato, e la necessità dell'aumento di tasse e d'imposte quale nel mentovato editto si stabilisce? Ma il sacrificio per le spese dell'epoca rivoluzionaria, o ripartito in più anni, o ridotto a consolidato, o in un anno solo compiuto, si sa, lo ripetiamo, a qual limite ascende, si sa tanto che il cardinale Antonelli non può non accennarlo in cifre.

Il governo romano d'altra parte non imprese pubbliche opere di nessuna alta mole, non ferrovie, non telegrafi, non edificii; nessuna insomma di quelle costruzioni che costano dispendii, gli è vero, ma procurano vantaggi all'avvenire degli Stati e dei popoli. Le poche modificazioni che egli fece nell'amministrativo, e i pochi oneri che sotto nome di ben pubblico si assunse avremo occasione di commentarli fra poco, analizzando il valore del rapporto del pro-ministro Galli.

Bene è sapere in conclusione che le dilapidazioni vere, le quali impongono enormi provvidenze (se tali hanno a chiamarsi), non al 1848 e neanco al 1849 sono addebitabili nella maggior parte, ma sì alla mala amministrazione clericale, che per 15 anni, regnante Gregorio XVI, malversò le finanze ed aggravò di oltre a 40 milioni di scudi di debito l'erario pubblico; ma sì ancora all'amministrazione che nel cadere del 1849 rientrò in vigore, e che per cinque anni continui, lungi dal rimediare ad alcuno dei mali antichi, e dei mali (sia pure) prodotti in non grande misura dal periodo rivoluzionario, non valse che a dissanguare i sudditi senza alcun compenso reale, senza alcun sollievo all'erario, sempre di peggio in peggio ridotto ad oberazione e rovina.

Ecco le cause che nel suo sproloquio non avrebbe certo voluto confessare il cardinale Antonelli, ma che risultano dalla istoria dei fatti. Per ismentirle egli ha mestieri di dare contro ad autorità, sulle quali Roma può oggi tacere, ma che non saprebbe distruggere. È a luce un rapporto del prelato, già pro-tesoriere Morichini, oggi cardinale di Santa Chiesa. Perchè non si rammentano i danni ingenti del famoso decennio che in quel rapporto sono deplorati, che valevano a sconfortare la più tenace volontà dei laici, allorquando essi presero ad amministrare costituzionalmente lo Stato? Eppure quei danni, lo Eminentissimo non lo ignora, in pochi mesi di vita dello Statuto, erano già in via di riparazione! Eppure quei danni dopo altri cinque anni di esistenza del governo assoluto che si restaurò sono gravissimamente aumentati!

Vi è un'altra autorità che noi contrapporremo al preludio dell' editto del cardinale Antonelli: quella della Consulta. Questo corpo eletto in gran parte dal Pontefice, composto d'uomini tutt' altro che avversi all' amministrazione papale, fu costretto a formulare censure, a proporre rimedi che gli valsero una specie di rabbuffo del partito clericale puro, che oggi scambiasi in partito antonelliano. Esso scrisse non ingiurie vacue che non isgravano e non isdebitano degli errori, se non in faccia agl'ignoranti e agl'imbecilli.

Scrisse che da lunga stagione eravi sperpero e disordine nel tesoro, che a provvedere efficacemente bisognava affrancare il commercio, promuovere le industrie, favorire l'agricoltura, seguire un sistema, temperato sì, ma franco e sincero di libertà economica, accelerare i moderni mezzi di comunicazione, sindacare l' opera dei pubblici funzionari, abolire consuetudini viete, onerose, parificare tutti gli individui e corpi collettivi nelle imposte, distruggere i privilegi.

In risposta a questi voti dei quali noi recammo il sunto in altri articoli (1) l'E^mo^ Antonelli ha pubblicato l'editto del 7 ottobre, e l'ha pubblicato in momento di vacanza della Consulta, operando in senso affatto contrario. Noi verremo all' analisi speciale dei paragrafi dell' editto in un prossimo scritto.

(1) *Leggi il* Parlamento *del 7 ed 8 giugno, N.* 444 *e* 445.

CRONOLOGIA DELL' ESERCITO PIEMONTESE.

1560. Milizia paesana creata da Emmanuel Filiberto, da' 18 a' 45 anni. Furono 36 mila, fra' quali 7 mila cavalli feudatarii, sopra una popolazione di 1 milione e dugentomila abitanti.

Ne fu primo comandante il colonnello Federico Asinari Boniforte conte di Camerano, di cui serbasi un *Discorso* negli Archivi di Corte. E v'era sergente maggior generale quel Giovanni Antonio Levo piacentino, che va noverato fra' primi scrittori di strategia, di ordinamenti e di provvisioni militari. Il conte Napione Galeano ne pubblicò le *Notizie storiche* nel 1831, avendo già innanzi, nel 1816, pubblicato la *Vita* dell'Asinari.

1565. Guardia degli *Arcieri*, che nel 1711 divennero *Guardie del corpo*. Ne parla l'Isacchi da Reggio nell'opera *Invenzioni militari*, ed una di coteste Invenzioni è intitolata a monsignor di Cavour capitano di quella soldatesca.

1585. Creasi l'ufficio di *Vedore* o *Veidore* nell'amministrazione militare, e quello d' *Ispettor generale* nell'esercito.

1590. Carlo Emmanuele I nella mossa d'armi degli Ugonotti nel Delfinato costituisce un corpo di cavalleria chiamato *Squadrone di Savoia*, il quale fu sì chiaro nell'impresa di Asti contro gli Spagnuoli nell'anno 1615.

1627. Dal dì 27 di gennaio di cotesto anno cominciarono ad esser descritti all' officio del soldo speciali soldati col nome di Cannonieri e Bombardieri, compresi 20 uomini per formare le mine.

Ed in quel medesimo tempo furon creati gli *Archibugieri*, le odierne *Guardie reali del palazzo*.

1637. Col nome di Reggimento *Cattalano* (conte Cattalano Alfieri), e poscia con quello di *Magliano* (conte) appare negli eserciti del Piemonte quella soldatesca, cui verso il 1670 diedesi numero e nome di *Battaglione*, ed oggi dassi la denominazione di *Brigata Piemonte*. E abbiamo un'opera militare di Filiberto Gattinara, pubblicata qui in Torino dal Sinibaldi, mentr' era aiutante maggiore di quel Battaglione.

1630. Guardie svizzere. Il monaco cassinese Valeriano Castiglione di Milano ne parla nella sua opera la *Staffetta regnante*, pubblicata a Torino in cotesto anno 1630 dal Tornio. E vi furono i cinque reggimenti svizzeri *Kalbermatten*, *Roy*, *Fatio*, *Spreken* e *Meyer*. Contaronsene poi anco quattro alemanni, *De Lenthe*, *Wangheneim*, *Monfort* e un altro misto.

1654. Vien su la *Brigata Granatieri di Sardegna*, cui nel 1815 venne sostituito il nome di Brigata Granatieri Guardie, e nel 1831 l'altro di Reggimento Granatieri della brigata Guardie e Cacciatori di Sardegna.

Col nome di *Challes* (Pietro Millet de Challes) viene fuori un corpo di Savoiardi, il quale nel 1664 tolse appunto il nome di Reggimento *Savoia*, che divenne brigata negli ordinamenti della Ristorazione. E forse nel tempo medesimo fu creato il reggimento a cavallo *Montbrison*, cui nel 1761 fu dato il nome di reggimento *Savoia cavalleria*.

1655. Sorge il Corpo dello *Stato maggiore*. E vi furon dapprima uno Stato maggiore per le fanterie e un altro per la cavalleria. Nè prima dell'anno 1814 ne fu costituito un solo col nome di *Corpo dello Stato maggiore generale*, cui un decreto del 18 di maggio 1850 dava la denominazione di *Corpo reale di Stato maggiore*.

1659. Carlo Emmanuele II sciolse i due reggimenti francesi *Marolles* e *Rochers* nel reggimento *Challes*, e formò il reggimento *Guardie*, che nel 1664 fu detto primo reggimento dell' esercito.

1664. Si compongono il reggimento *Monferrato*, che nel 1821 perde il nome e toglie quello di *Casale*; poichè ufficiali e soldati avevano parteggiato per la libertà della patria:

Il reggimento intitolato *Croce-bianca*. In cotest'anno medesimo notiamo l'officio di *Segretario di guerra*.

1672. La Brigata *Pinerolo* surse allora, ma passò per nomi assai diversi, cioè Reggimento *Lullino*, poi *Bagnasco*, indi *Masino*, e nel 1680, lasciando i nomi privati che sanno invero di sconcia padronanza feudale, tolse il titolo di Reggimento *Saluzzo*, che mutò in Brigata nelle nuove composizioni militari, e per politiche mancanze, volendo punire uomini e cose impersonali, divenne con decreto del 19 dicembre 1821 la Brigata *Pinerolo*.

Si ebbero anche allora i reggimenti *Chablais* e *Mondovì*.

1677. Come negli altri eserciti più civili di Europa, anche in quello dell' Italia settentrionale apparve l'officio di *Gran Mastro d'artiglieria*, corrispondente al *Grand Alabalétrier* dei Francesi. L' ultimo di cotesto titolo fu il luogotenente generale Cesare Saluzzo, morto l' anno scorso.

1681. Il re Carlo Emanuele I ordina il *Consiglio cavalleresco e militare*.

1685. La istituzione sì sacra alla vita travagliata del soldato fu di cotesto anno, gl'*Invalidi*, con le stanze allora nell'antica cittadella di Vercelli.

1690. Nell'anno appunto dell'assedio di Mommeliano vien formata la *Compagnia di maestranza*; e rimane sino a' nostri dì cotesta bellissima denominazione italiana, cui rispondono in francese *les ouvriers militaires*.

In cotesto anno levasi il reggimento *Dragoni gialli*, che nel 1814 assunse il nome di *Cavalleggieri di Piemonte*, e nel 1832 l'altro che oggi porta di *Nizza cavalleria*.

1680. Creazione delle *Genti d' armi*, e degli squadroni *Dragoni di S. A. R.*, *Dragoni Genevois* e *Dragoni Piemonte*. Quest' ultimo squadrone l'anno dopo toglie il nome che ora ritiene di reggimento *Piemonte reale cavalleria*. E i Dragoni di S. A. R., chiamati anche *Dragoni bleu*, nel 1714 tolgono il nome di *Dragoni di S. M.*, poscia nel 1814 *Dragoni del Re*, cui l' ira politica pose nome nel 1821 *Dragoni del Genevese*, mutati nel 1832 in reggimento *Genova cavalleria*.

Viene ordinato il *Battaglione* di artiglieria, al quale corpo furono allora assegnati 96500 lire. Nel 1743 il battaglione fu accresciuto a reggimento.

1700. Veggonsi i reggimenti *Maffei*, *Della Trinità* (conte Costa), *Della Porta* (marchese) e *De Meyerol*.

1701. Furono composti il reggimento *Nizza* della fanteria, che nel 1715 prese titolo e officio di reggimento *La Marina*, per assumere l'altro che ora ha dal 1815 di *Cuneo*.

I reggimenti *Haremberg* e *Schoulembourg*.

1726. Col titolo di *Dragoni di Sardegna*, cui nel 1776 fu sostituito quello di *Dragoni leggieri di Sardegna*, surse quel corpo che nel 1853 tolse il presente nome di *Corpo dei carabinieri reali di Sardegna*.

1734. Reggimento *Valdese della Reina*, che nel 1746 s'intitolò soltanto della *Regina*, che è brigata dal 1815.

1739. Carlo Emmanuele fonda le scuole di Artiglieria e Fortificazione, chiamandovi a governarle il generale e primo ingegnere Ignazio Bertola.

1743. Il battaglione dell'*Artiglieria* diventa reggimento.

1752. Il corpo degl'Ingegneri militari prende posto nell'esercito, e nel 1775 viene ordinata la *Legione di accampamento*, che è la soldatesca degl'ingegneri. Nel 1815 vi fu una compagnia

di *Zappatori*, portata a battaglione nel 1830 ed a reggimento nel 1848.

1774. Riuniti i due reggimenti forestieri *Sury* e *Fatio*, fu composto il reggimento *Chiablese*, cui nel 1794 fu sostituito il nome di reggimento *nazionale d'ordinanza*, e nel 1796 quello di *Alessandria*, cancellato nel 1821, e posto invece il nome che ha oggi di *Acqui*.

1775. Il reggimento *Aosta* cavalleria entra nell'ordinamento dell'esercito col nome di *Dragoni del Chiablese*.

1786. Reggimento *Lombardia*, il quale era stato innanzi soppresso insieme coll'altro denominato *Sicilia*, e durò insino al 1798.

1796. Battaglione *Truppe leggiere*.

1798. Reggimenti stranieri *Brempt* e *Strench*.

1814. Col nome di Reggimento *Sarzana*, cui nel 1815 fu dato il nome di Brigata *Genova*, perduto per ragioni politiche nel 1821, nacque la Brigata *Savona*.

E cotesto reggimento, di presidio in Alessandria, fu meglio degli altri tartassato e mal visto, poichè vi apparteneva il capitano Giacomo Garelli di Sassello, impiccato il 21 di luglio 1821. In cotest'anno medesimo fu ordinato il corpo de'*Carabinieri reali*.

1815. Con decreto del 24 di maggio fra gli altri ordinamenti sorgono la Compagnia dei *Cacciatori franchi*, i *Cacciatori di Savoia* e i *Cacciatori d'Aosta*, i quali furono sciolti nel 1831. E venne anche ordinata l'*Accademia militare*.

1819. Formasi la *Legione reale leggiera*.

1822. Per le prigioni militari si ordina la *Catena militare*, la quale cangiasi poi in *Moschettieri*.

1828. Col nome di *Dragoni di Piemonte* ebbesi quel reggimento che nel 1832 fu denominato *Novara cavalleria*, e nel 1850 venne mutato in *Cavalleggieri di Novara*.

1831. Vuolsi una speciale cavalleria spedita, e si crea il reggimento *Cavalleggieri Aosta*.

1832. Treno di Provianda, oggi *Treno di armata*.

1836. Cominciasi a comporre il corpo de'Bersaglieri: dapprima un Battaglione, e dopo il 1848 accresciuti a 10.

1838. Collegio pei figli de' militari in Racconigi.

1849. Da' reggimenti *Dragoni* e *Cavalleggieri lombardi* fu composto il nuovo reggimento *Cavalleggieri di Saluzzo*.

1850. Co' tre squadroni delle *Guide* ordinate nel 1848 si ordinò il reggimento *Cavalleggieri Monferrato*. E nel medesimo ordinamento surse l'altro reggimento *Cavalleggieri Alessandria*.

Ed oggi le fanterie seguono quest'ordine: *Guardie*, *Savoia* (1° e 2°), *Piemonte* (3° e 4°), *Aosta* (5° e 6°), *Cuneo* (7° e 8°), *Regina* (9° e 10), *Casale* (11° e 12°), *Pinerolo* (13° e 14°), *Savona* (15° e 16°), *Acqui* (17° e 18°), *Bersaglieri*.

Nella cavalleria i reggimenti succedonsi così: *Nizza*, *Piemonte*, *Savoia*, *Genova*, *Novara*, *Aosta*, *Saluzzo*, *Monferrato*, *Alessandria*.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

V.

A chiunque si ponga a paragonare lo Stato della Chiesa anglicana con quello della Chiesa di Roma si affaccia subito come fatto della massima importanza l'enorme sproporzione nel numero rispettivo dei ministri del culto.

In Inghilterra strettamente parlando non vi è altro che il clero parrocchiale. A ciascun beneficio di chiesa è annesso il suo ufficio. Ogni sacerdote è o parroco o curato. (Per quest'ultimo titolo s'intende il vicario di un parroco nella assenza di esso, o il suo coadiutore quando i doveri di esso eccedano le forze d'un uomo solo). Il protestante non ha guari altra forma di culto che la preghiera e la predicazione, e generalmente restringe tutti gli uffici divini alla sola domenica. L'ufficio divino non richiede che il ministero del solo parroco, e di un « chierico » il quale è quasi sempre persona laica e non salariata. La domenica tutti i fedeli si riuniscono ad una data ora, il parroco legge le preghiere (che sono a un dipresso la traduzione dell'antico rituale della messa cattolica), poi legge il suo discorso o predica, e con qualche salmo od inno accompagnato all'organo si scioglie la pia adunanza. Simili uffici han luogo il dopopranzo o la sera; ma sempre per opera dello stesso parroco e dello stesso chierico. Un solo sacerdote serve a tutti i riti della Chiesa, battezza, sposa e seppellisce. Tutta quella gran farraggine di canonici e conzorziali, quei centomila preti senza ufficio definito che in Italia non sanno che dir l'uffizio e non servono che per grandi funzioni, processioni ecc. qui non si conoscono. Non si hanno in ogni chiesa, ogni giorno, le centinaia di messe a chiesa vuota che costì si celebrano con poco frutto dei fedeli e con minor decoro della Chiesa stessa, giacchè nulla tende più a togliere il prestigio alle cose sacre che il renderle troppo comuni e triviali. In Inghilterra, in massima, il prodotto è commensurato al bisogno: non si apron chiese quando non vi sia chi voglia entrarvi; non si celebrano uffici a cui niuno voglia assistere.

Egli è questa mirabile semplicità di culto che ha prodotto nelle Chiese riformate tanta economia di preti. Non è già la fede antica o la disciplina che sia di gran lunga cangiata nella Chiesa anglicana; ma l'inglese e il protestante in generale si sono emancipati dall'influenza sacerdotale; non hanno quel concetto del ministero sacro dei preti che abbiamo noi. Credono che tra Dio e la sua creatura non vi sia bisogno di mediatore umano: si confessano a Dio solo, e da lui solo aspettano mercede. Quindi senza abolire affatto la confessione, gli Anglicani l'hanno messa in disuso. Qui si hanno in orrore i preti faccendieri ed intriganti. Il parroco sta a casa sua a comporre prediche, e il fedele legge la sua bibbia, ne trae norma di retto vivere, e non importuna il suo parroco consultandolo sui proprii affari, o su casi difficili di coscienza.

La Bibbia e il libro di preghiere tradotto in volgare hanno avuto non poca influenza a scemare il numero e l'importanza dei sacerdoti. In casa propria ogni buon inglese è pontefice. Mattino e sera coi libri sacri alla mano, raduna intorno a sè la famiglia, alta e bassa, ed invoca su di essa la benedizione del Cielo. Non recita il rosario, ma legge preghiere derivate dai santi Padri della nostra stessa Chiesa, preghiere semplici e sublimi, che noi non udiamo mai se non in una lingua morta, che non pervengono a noi se non oscure, inintelligibili come i geroglifici degli Egiziani.

L'inglese ha appreso a vivere ed a morire senza prete. In queste terre del Nord « tutte lontane dal cammin del sole » disse, è gran tempo, il poeta, « nasce una gente a ch'il morir non duole ». Certo gl'Inglesi e i Tedeschi sanno morir meglio di noi: e non sarebbe facile l'indagar le cagioni che hanno generato tra noi quel soverchio amor della vita, o quel basso timor della morte in cui forse si trova il segreto del lungo servaggio d'Italia e del suo avvilimento.

È raro che l'Inglese in punto di morte mandi pel prete. Al letto del morente siede la consorte, od altra persona più cara. I pensieri dell'altra vita di cui si vede giunto al limite non bandiscono di necessità gli affetti e le cure di questa. Confortando la moglie che dee presto rimaner priva di lui, benedicendo ai figli che debbono inoltrarsi nella vita senza paterna guida o sostegno, l'Inglese muore nel seno della sua famiglia, muore da cristiano, e muore senza prete. La moglie gli stringe la mano fino all'ultimo, e con voce tremante, con cuore ben più altramente commosso di colui in cui « tace ogni mondano affetto » legge al moribondo le sublimi lezioni che la nostra Chiesa estrasse dal libro di Giobbe. Vi è un non so che di affettuoso, di umano, intorno a quel letto di morte: nè è facile il vedere per qual principio religioso l'uomo debba rinnegare in morte quei vincoli che ne abbellirono e ne santificarono la vita.

In Italia l'apparir del prete alla casa d'un infermo è generalmente il segnale dell'allontanamento di amici e parenti. Per uno zelo indiscreto il sacerdote troppo spesso vuol essere a quattr'occhi col morente, vuole averlo del tutto in suo balia. Sotto pretesto di staccarlo da ogni legame terreno e di rivolgerne tutti i pensieri a Dio, egli ne agita e ne funesta l'agonia. Scevro egli stesso d'ogni sentimento di affetto terreno, il prete esige talvolta uno snaturato sacrificio degli affetti del suo penitente e ne indurisce il cuore: quando le leggi non veglino, pur troppo, abusa anche talvolta degli ultimi momenti di terrore, e ne carpisce testamenti che arricchiscono lui e il suo ordine alle spese del legittimo erede.

In vita e in morte dunque il protestante ha trovato modo di aver minor bisogno di sacerdoti, ne ha pochi, ed a quei pochi ha modo di provvedere con maggiore agio e decenza. Non dico già che noi dobbiamo dipartirci dalle nostre credenze e dai nostri usi per economia o per altro riguardo. Bensì importa l'osservare che anche tra un paese cattolico ed un altro il novero dei ministri del culto è infinitamente diverso: ed importerebbe, per esempio, l'esaminare per quali motivi l'Italia ed il Piemonte in ispecie mantengono per lo meno il doppio dei vescovi, preti, e frati che si credono necessari in Francia, nel Belgio ed in altri paesi zelanti nella conservazione della fede cattolica. Nè mi dorrei tanto di questa sproporzione quando non avesse altro effetto che quello di rovinare le finanze degli Stati italiani, di accrescerne la mendicità, di paralizzarne l'industria, di arretrarne la vita sociale ed intellettuale, quanto ne temerei gli effetti come funesti al carattere della Chiesa stessa: giacchè in una famiglia troppo numerosa non è possibile che non vi sia alcun membro guasto e corrotto; ed un solo prete scostumato cagiona maggiore scandalo di quel che possano controbilanciare le virtù di cento buoni ed esemplari. In somma non solamente credo che si possa essere buon cattolico e bramare di ridurre i preti a quell'aureo numero di « pochi e queti » che raccomandava Alfieri, ma ritengo che non si possa essere amico della vera religione ad altro patto.

Ma se gli ecclesiastici son pochi in Inghilterra, e limitati alla necessità del culto del paese, possiamo noi lusingarci che tutti essi siano impiegati nel miglior modo possibile, e che le dignità e gli emolumenti della Chiesa sieno distribuiti a seconda dei meriti e dei servigi di ciascun di loro?

A questa domanda risponderò ad altro momento.

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 12 ottobre.

Come ben vi potete immaginare, il nostro gabinetto si trova in grande impaccio. In seguito agli ultimi avvenimenti della Crimea, e fors'anche credendo alla falsa notizia della caduta di Sebastopoli, l'Austria indirizzò alla Prussia la nota energica che voi sapete, sotto la data del 30 settembre. Importando è grande lo sbigottimento nel campo dei ministeriali. Sulle prime prevalse l'opinione di temporeggiare onde vedere come la situazione si svolgerebbe, e rimandare la risposta ad un' epoca in cui l'Austria probabilmente si sarebbe ricreduta. Frattanto gli uomini officiali si consolavano del loro smacco dicendo: « Vada pur l'Austria a Francoforte; vedremo per chi sarà la maggioranza in seno alla Dieta ». Quasi dovesse la questione ventilarsi e risolversi unicamente sul terreno della cavillosa diplomazia tedesca!

La Prussia fa assegno sugli Stati della Conferenza russofila di Bamberga, ma è da notare che gli Stati medii e piccoli dell'Alemagna sono soliti mettersi sempre col più forte. Sinora però gli Stati di Bamberga sono fedeli alle loro simpatie russe. Dal discorso che il re di Sassonia pronunciò il 10 corrente all'apertura delle Camere risulta che il suo governo perdura nella politica russeggiante inaugurata dalla Prussia. Ma se, mutato l'aspetto delle cose, si estendesse la guerra e gli Stati medii si trovassero minacciati, che cosa farebbe allora la Sassonia? Certo non sarebbe da far meraviglia se la Corte di Dresda in siffatto frangente si ricordasse di essere debitrice della corona reale alla pace di Posen dell'11 dicembre 1806 tra la Francia e l'Elettorato di Sassonia, e che la presenza delle truppe ausiliarie sassoni nelle armate francesi dal 1807 al 1813 va annoverata fra le più infauste rimembranze patrie! Tempo fa un principe della Turingia, conosciuto per le sue tendenze liberali, rimproverando al signor de Beust, presidente del ministero sassone, la sua politica di neutralità assoluta, osservò che così seguitando la Sassonia in una crisi europea potrebbe pericolare. A questo il signor de Beust rispose colle parole del principe de Ligne: « So benissimo che io sono un'anomalia storica, ma così mi giova. » Sia pure, ma quando una tale anomalia storica non dovesse più giovare alla Sassonia, potrebbero tuttavia Russia e Prussia fare assegnamento sul suo concorso? È da dubitarne.

La Baviera ha già fatto un movimento di circuizione (per servirmi della parola venuta in uso dopo le operazioni di Balaclava) verso l'Austria, sempre che questa persista nella sua neutralità. Una corrispondenza di Vienna indirizzata a un giornale dell'Alemagna settentrionale annunzia infatti che la Baviera si mostra disposta a riconoscere come conformi agli interessi tedeschi due delle garanzie richieste dalle potenze occidentali, cioè l'abolizione del protettorato esclusivo e la libera navigazione del Danubio: i quali due punti, come ben vi ricorderete, sono già accennati nella circolare austriaca del 14 settembre. Quanto alle sette quistioni fatte dal sig. Prokesch nella seduta del 17 agosto, la Baviera opina che il trattato di aprile deve far sicura l'Austria contro ogni evento, sempre che non sia la prima ad aggredire, e che qualunque pericolo la minacciasse atteggiata come è adesso (leggete: nella sua neutralità) dovrebbe essere combattuto in comune dalla Confederazione. Queste oscillazioni politiche degli Stati di Bamberga collimano con quelle della Prussia. Ho già detto più sopra che il nostro governo fu molto spaventato dalla nota del 30 settembre, ma avvedutosi poscia che l'Austria, malgrado il suo contegno sempre più ostile alla Russia, non pensa in questo momento a conchiudere un trattato di alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali, si acquetò subito. Non sarebbe però impossibile che il nostro gabinetto indirizzasse a quello di Vienna una risposta conciliante e ferma ad un tempo. L'argomento principale che mette innanzi la Prussia è sempre che vuole aspettare l'opportunità, e che, sorgendo in armi appena presa la sua risoluzione, risparmierà al suo paese e all'Alemagna i pericoli e le spese di un intempestivo spiegamento di forze. In sostanza le note non mancheranno, ma l'azione sarà differita per quanto possibile, e in fin dei conti gli avvenimenti soltanto chiariranno la politica si della Prussia come dell'Austria e degli altri Stati tedeschi.

Prendendo argomento dalla legge del 30 giugno, il governo va a poco a poco ristaurando tutti i diritti degli antichi nobili dell'impero, i quali potranno per l'avvenire far prestare giuramento dai loro impiegati nelle liti concernenti i loro poderi. Così risulta da un'ordinanza emanata il 9 ottobre. Il governo fa questo per indurre i nobili a sedere nella Camera dei pari che vorrebbe convocare definitivamente per la prossima sessione.

P. S. Potete considerare come favola tutto ciò che da Vienna e d'altronde si scrive intorno ad una crisi ministeriale provocata a Berlino dalla nota austriaca del 30 settembre. Lo stesso dicasi della demissione offerta e ritirata dal signor de Manteuffel, della missione del principe di Prussia a Vienna, della nota conciliante già spedita ecc. Sembra quasi che a Vienna vi sia qualche tartaro vestito da giornalista. Ne avevamo abbastanza di uno! — * * —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 14 ottobre.

Giorni sono, il re con tutta la sua famiglia lasciò Gaeta per recarsi a Caserta, senza passare per Napoli come faceva le altre volte, proseguendo la sua strada appena sbarcato a Pozzuoli. Questo nuovo itinerario sarà senza dubbio stato adottato per abbreviare la traversata (che è soltanto di un'ora) perchè da cinque giorni non essendosi manifestato alcun nuovo caso di cholera, non si può ragionevolmente supporre che il re abbia voluto scansare la capitale per paura dell'epidemia.

Si parla molto della malattia del generale Filangieri, ritornato testè a Napoli per farsi curare dai nostri più riputati medici, i quali non isperano troppo bene. Essendosi riaperta un'antica ferita e manifestatosi quindi un maligno tumore nella coscia, i medici dichiarano unanimi essere indispensabile l'operazione, ma il generale non ne vuole sapere, e intanto il male si aggrava, tanto più che l'infermo, da quanto ne narra la cronaca scandalosa, fu molto sregolato nella sua gioventù. Si dice pertanto che il generale sia intenzionato di rassegnare il comando di Sicilia, e si mettono già innanzi varii nomi per surrogarlo, essendo quella una carica ambitissima, non fosse che per l'annessovi stipendio di 24,000 ducati oltre agli incerti senza fine, mentre l'onorario dei ministri è di soli 6,000 ducati. Fra i molti postulanti citerò un uomo che, dopo essere stato ingiuriosamente cacciato dal potere, vorrebbe riafferrarlo, voglio dire il famigerato marchese Delcarretto, cui il grado di maresciallo di campo non sembra più ricompensa bastante per i suoi servigi. Questo personaggio storico briga ora per succedere al generale Filangieri, e far godere la Sicilia della sua paterna amministrazione; ma spero che non otterrà il suo intento, perchè quell'isola fu già quest'anno abbastanza desolata dall'epidemia senza aggiungervi un nuovo flagello.

Da recenti notizie officiali sappiamo che in Messina, quantunque non sia ancora terminato lo spoglio, risultano già 19,500 morti di cholera.

Nel nostro ministero è avvenuto un piccolo cambiamento. Il signor Murena, direttore dell'interno (della qual posizione egli più che al suo merito personale andava debitore alla parentela col signor Fortunato, antico ministro degli affari esteri), ha ricevuto un congedo di due mesi, ed è sostituito dal signor Bianchini. Probabilmente sarà un congedo indefinito, perchè quel funzionario incorse per la sua trascuranza il biasimo universale durante l'epidemia. Forse aspettava egli stesso di essere licenziato, poichè essendo stato rimproverato di non dare esempio di coraggio civile al suo personale e ai suoi amministrati, rispose: « E che! in tempo di epidemia ognuno deve pensare a se stesso in primo punto, ed io preferisco che, cessato il cholera, mi chiamino l'ex-direttore piuttosto che il defunto direttore dell'interno! » Quantunque io voglia ancora dubitare che un alto funzionario abbia fatto una tale risposta, nondimeno è impossibile non riconoscere una perfetta concordanza fra queste vigliacche parole e la colpevole trascuranza delle nostre amministrazioni.

Il nostro giornale officiale ci ha fatto strabiliare tutti pubblicando il giorno stesso del suo arrivo il dispaccio che annunciava la disfatta dei Russi sull'Alma. Ieri poi, per una prematura indiscrezione del governo, essendosi sparsa voce della caduta di Sebastopoli, l'ambasciatore russo andò sulle furie all'udire che il nostro governo spacciava tali notizie; sul qual proposito il *Moniteur* di Parigi potrà un'altra volta accennare il riavvicinamento del governo di Napoli alla politica delle potenze occidentali.

La riapertura del San Carlo aspettata con impazienza fu molto fredda. Pochi si lasciano ormai allettare da siffatti spettacoli di gala, dove non vi è altro vantaggio che di pagare il doppio per sentire mediocri artisti, quelli di merito non volendo cantare, perchè l'etichetta proibisce gli applausi, quantunque la Corte medesima non assista più a siffatte serate. Bisogna poi anche dire che il principe di Satriano, sopraintendente dei teatri, è una vera nullità, e non farebbe peggio se avesse per iscopo di rendere deserto il teatro. Gli abbonati son malcontenti, adesso che conoscono i soggetti della compagnia, e se potessero disdirsi, nessuno più riterrebbe i palchi, il prezzo dei quali è di 460 ducati. La Medori, tanto decantata prima donna, piacque assai poco nella *Norma*; perchè avvezza a declamare all'estero le opere di Meyerbeer, la melodia italiana non le sgorga sì facile di bocca, e pecca poi anche di esagerazione sì nel gesto come nella voce e nel portamento. Il baritono Colini sembra essere il solo acquisto di qualche pregio. La Taglioni comparve in un nuovo balletto di pessimo gusto, ma ballando essa un bel passo a due con Merante, viene ogni sera salutata con fragorosi applausi.

Se il nostro governo è balordo in politica, dovrebbe almeno avere la generosità di non guastarci i nostri divertimenti. Nomini il principe di Satriano direttore di un ospedale qualunque che vi sarà atto, ma per sopraintendente dei teatri scelga un uomo di buon gusto, e a Napoli non ne mancano.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 ottobre.

Oggi tutta Parigi è in moto. I funerali del maresciallo di St-Arnaud hanno luogo con una pompa che attirà l'universale curiosità e che altri corrispondenti sapranno descrivervi in modo conveniente. Prescelgo un'altra più modesta sfera. Della funebre solennità di quest'oggi altro non vi dirò se non che molti capi d'officina hanno prescritto ai loro operai di non interrompere in verun modo i loro lavori, non accordando loro nemmeno quell'ora di grazia che sarebbe stata sufficiente ad assistere allo sfilare del carro sui *boulevards*. È sempre il consueto *esprit frondeur*! Ma in questi giorni non si parla più di altro, a proposito del benedetto tartaro, che dell'*esprit de chauvinisme*. Che cosa è questo *Chauvin* e da qual punto dell'istoria francese ci viene questa denominazione? *Chauvin* è un tipo e rappresenta l'uomo che diventa credenzone per troppo scetticismo. La denominazione ricorda i giorni in cui Napoleone I è morto a S. Elena. Molti tra' suoi vecchi soldati si rifiutarono costantemente a prestar fede al decesso del gran capitano, onde i legittimisti li posero in canzone sul teatro e nei giornali, battezzandoli col nome di Chauvin, nome comunissimo e sparso in tutto il territorio francese. Chi ha

preso le mosse e fatto rivivere nell'attuale circostanza questo tipo, si è il giornale umoristico il *Sancho* di Bruxelles, con un lepido ma troppo mordente articolo, che si lesse clandestinamente in questa città di Parigi ove si trova modo di leggere tutto, ma dove non si legge con vero gusto che ciò che è proibito.

Ieri fui invitato assieme a molte altre persone, a Puteaux, ove ebbero luogo in piccolo comitato nuove esperienze della invenzione Blanche. È inutile il parlarvi di queste, mentre già si fecero in pubblico nel dipartimento dell'Eure, ed ebbero ottimo risultamento, consegnato nei giornali. Non vi dissimulo però che sono ancora quest'oggi sotto la tremenda impressione che ha in me prodotta il liquido incendiante. Questo, meglio del fuoco greco, ch'era già noto agli antichi e conosciuto in parte anche dai moderni, può essere un terribile istromento micidiale. Poche goccie del liquido Blanche versate sopra una gran catasta di paglia bastarono a porla quasi istantaneamente in combustione. Questo liquido distruttore potrebbe evitare la perdita di molti soldati all'attacco di Sebastopoli, impresa che tutti convengono ormai nel supporre sanguinosa.

Si assicura che il generale Canrobert abbia scritto all'imperatore, annunciandogli che la reddizione della città non sarebbe possibile prima del finire del corrente mese, al che l'imperatore avrebbe risposto col consueto suo laconismo: Generale; voi prendete questo spazio di tempo per farmi una sorpresa, non è vero? — Dico, *si assicura*, perchè certo non prenderei l'assunto di guarentire simile notizia.

La pubblicazione dellla lettera di Barbès nel *Moniteur* fu un atto pieno di abilità e che ha conciliati molti animi all'imperatore. Barbès si era rallegrato delle vittorie francesi con un intimo amico, il quale senz'altra malizia l'aveva mostrata ad un terzo che l'aveva di botto comunicata al direttore della polizia, sig. Pietri. Siccome i correligionari di Barbès sospettavano essere questo avvenimento una cosa studiata e concertata, così questi si vide astretto a condursi un po' ruvidamente.

Termino coll'annunciarvi che si sta coniando una medaglia in onore del morto maresciallo.

D. R

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 ottobre.

Le ultime notizie in data del 9 corrente annunciano che non era ancora seguito l'assalto. I condottieri degli alleati possono finalmente disporre di un corpo di cavalleria, intanto continuano a tenere le loro forze concentrate a mezzogiorno della fortezza. I Russi dal canto loro hanno sommerso una parte delle loro navi e sono in procinto di distruggere quelle che rimangono; e quantunque siano loro giunti i rinforzi che aspettavano dal Danubio e dalla Bessarabia, lord Raglan e il generale Canrobert non si tengono men sicuri dell'esito. L'ambasciatore francese a Vienna ha rimesso al conte Buol una nota del nostro governo, e lord Westmoreland una del suo, in cui i due gabinetti annnnciano il loro fermo proposito di continuare la guerra con tutta l'energia. Quanto alla Prussia il gabinetto di Vienna spera di ricevere presto una risposta più esplicita nel senso delle quattro garanzie domandate dalle Potenze occidentali; la quale speranza probabilmente si effettuerà se cadrà Sebastopoli. Qualora poi si dovesse aggiornare l'assedio, gli alleati farebbero una visita ai porti prussiani per ottenere una spiegazione finale; perciò una guerra sul Reno per il prossimo inverno è una delle eventualità più probabili. Nel suo articolo di quest'oggi il *Pays* fa toccare con mano che l'interesse commerciale della Prussia è tutto a Occidente e a Mezzogiorno e non a Settentrione, dove incontra un regime doganale repulsivo. Infatti nelle sue relazioni commerciali con la Prussia l'Austria figura per 18 0/0; i Paesi Bassi per 15 0/0; il Mare del Nord che comprende l'Inghilterra, 15 0/0; la Francia 12 0/0; il Baltico 10 0/0. La Russia invece non ha che la tangente del 4 1/2 0/0.

Vi è stato qualche dissapore fra il maresciallo Vaillant e il sig. Billault a proposito della guardia nazionale, cui il ministro dell'interno voleva dare la destra, che secondo il maresciallo compete alla linea. Tutto finì coll'assenza completa della guardia nazionale nel corteggio funebre del maresciallo Saint-Arnaud, a cui furono fatti quest'oggi funerali splendidissimi. Si dice che nelle gallerie del palazzo di Versailles sarà collocata una statua in marmo dell'estinto.

Si parla del generale Castellan per surrogare il maresciallo Saint-Arnaud come grande scudiere dell'imperatore.

Il governo spagnuolo vuole espellere da Madrid i fuorusciti politici. Il risultato delle elezioni è affatto contrario ai democratici.

La nuova guardia imperiale ha fatto quest'oggi bella mostra di sè.

Continua il movimento nei porti di mare per il trasporto di truppe in Oriente. A Tolone si fanno grandi provviste di viveri e sopratutto di salumi; al qual effetto la corvetta il *Reno* sarà trasformata in magazzino di derrate di ogni genere. Pare infatti che ve ne sia scarsezza, poichè i bastimenti mercantili l'*Aristide* e la *Thérèse*, come pure il brick l'*Indépendant* che erano gia carichi di carbone ricevettero ordine di restituirlo al deposito e di prender viveri invece. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 ottobre.

Quest'oggi ebbero luogo le esequie del maresciallo St-Arnaud secondo il programma pubblicato ieri dal *Moniteur*. Alle dieci le truppe sfilarono dinanzi alla bara esposta nella stazione della strada ferrata di Lione, quindi si incamminarono per la lunghissima linea dei Boulevards, dove tutta Parigi era convenuta per assistere alla cerimonia, avendo molti negozianti a tal effetto chiuse le loro botteghe. Infatti era un mirabile colpo d'occhio: nel corteggio si vedevano tutti gli uniformi francesi, procedendo i varii corpi dell'esercito nell'ordine prescritto. Per la prima volta vedevasi una divisione della nuova guardia imperiale rappresentata da uno squadrone delle guide, da un battaglione di cacciatori di Vincennes, da un battaglione di cacciatori a piedi, e da una batteria d'artiglieria della guardia. Questi diversi corpi sono bellissimi e d'atteggiamento e di uniforme, tranne però il battaglione dei cacciatori a piedi, nell'uniforme dei quali predomina troppo il giallo, spiacendo all'occhio quel vedere spallini, pennacchio ecc., tutto dell'indicato colore. Il maresciallo Magnan, nel costume della sua dignità e col gran cordone della Legion d'onore precedeva il suo stato-maggiore a pochi passi dal feretro, sostenendo i lembi della coltre quattro generali di divisione. Dopo il carro veniva il cavallo di battaglia del maresciallo, poi le vetture dell'imperatore, del principe Gerolamo, della principessa Matilde ecc. Chiudeva il corteggio uno stupendo battaglione di carabinieri a piedi. Il convoglio giunse a mezzogiorno agli Invalidi dove seguirono le cerimonie ecclesiastiche.

Il *Moniteur* annuncia stamane che il generale Bouat che comandava una brigata in Oriente è nominato generale di divisione al posto del generale Canrobert, e il signor Bourbaki, colonnello degli *Zouaves* è nominato generale di brigata.

Corre voce che il viaggio del principe di Prussia a Vienna si connette con qualche modificazione nella politica del gabinetto di Berlino, per cui sarà forse riaperta la Conferenza di Vienna. Ma sono voci senza fondamento, poichè non è ancora certa neppure l'andata del principe, e credo che il tempo dei protocolli sia passato per sempre. Siccome però nell'inverno le operazioni di guerra dovranno essere sospese, potrebbe darsi che la diplomazia tentasse di riappiccare i negoziati. Comunque ciò sia, il listino inglese segnava quest'oggi 3/8 di ribasso, per cui anche i nostri fondi scapitarono di 60 centesimi, d'onde appare chiaramente che la mancanza di notizie comincia ad inquietare gli animi al di qua e al di là dello Stretto.

Si dice che il gen. Canrobert abbia scritto all'imperatore che vi vorranno venti giorni per impadronirsi di Sebastopoli, « Generale, fu la risposta dell'imperatore, voi volete farmi una sorpresa ». Certo è che bisogna far presto, perchè le intemperie che stanno per cominciare nella Crimea e nel mar Nero potrebbero impedire le operazioni dell'assedio.

Rileverete dal rendiconto dei tribunali che la amministrazione dell'*Opera* ha intentato una lite contro madamigella Cruvelli, la quale non fu più veduta dal giorno in cui fu causa che la rappresentazione si rimandasse. Il ministro di Stato ha fatto sequestrare i fondi per essa depositati in casa del sig. de Rothschild. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 9 ottobre è autorizzata la maggiore spesa di lire 26.160 alla categoria 26, *Mano d'opera*, del bilancio del ministero di Marina pel 1854, pel riattamento della fregata il *Beroldo* onde ridurla in nave oneraria. La suddetta maggiore spesa sarà compensata con economia di egual somma sul fondo assegnato alla categoria 25 *Acquisto materiali diversi per la R. Marina*, la di cui spesa s'intenderà perciò annullata per la concorrente somma suddetta. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 9 del corrente mese:

Jachetti Ermenegildo, segretario della giudicatura d'Orta, nominato a segretario a quella di Pallanza;

Martinetti Filippo, sostituito segretario della giudicatura di Romagnano, segretario di quarta classe di quella d'Orta.

In udienza del 13 del corrente mese:

Cortese avvocato Luigi, vicegiudice del mandamento di Montafia;

Vacca notaio Baldirio, attuaro presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, segretario della giudicatura di Lanusei.

— La *Gazzetta* pubblica inoltre un elenco di 14 individui ai quali fu da S. M. conceduta pensione in udienza del 2 settembre ultimo.

ESTERO.

Spagna. — **Madrid**, 11 *ottobre*. — Ieri vi è stata una grande parata al Pardo in onore dell'anniversario della nascita della regina. Il generale Zabala passò in rivista dodici battaglioni, cinque batterie e dieci squadroni. Le fortezze della piazza hanno tirato le salve di artiglieria, e la bandiera nazionale sventolava sui pubblici edifizi.

— È stato spedito un ordine, in virtù del quale nel periodo di otto giorni dovranno uscire da Madrid tutti i rifuggiti che non giustificheranno le ragioni di loro residenza nella capitale, e la cui condotta non sia guarentita dai loro rispettivi rappresentanti diplomatici.

(Clamor Publico).

Alemagna. — Le ultime notizie di Berlino smentiscono quanto si è detto intorno alla pretesa crisi ministeriale e alla missione del principe di Prussia a Vienna. Sino al 13 niuna risposta officiale era stata fatta ancora alla nota austriaca del 30 settembre.

Insomma il governo prussiano pare non abbia compreso ancora che il tempo della riflessione è già passato, e che infine si tratta di decidersi. Un'attitudine d'aspettativa non è sempre bene intesa, e la stessa prudenza esige sovente un partito energico; ed è questo che la pubblica opinione non cessa di ripetere al gabinetto di Berlino per mezzo dei giornali di tutti i colori. *(Presse)*.

Grecia. — **Atene**, 6 *ottobre*. — Con decreto reale dell'11/23 settembre fu ordinata la celebrazione nella chiesa di S. Irene con tutta la possibile pompa di una cerimonia in onore di Lazzaro Condurioti, il grande cittadino della Grecia, e per il riposo della sua anima.

Infatti la cerimonia ebbe luogo domenica scorsa nel maggior tempio della capitale. Tutti i ministri e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra vi assistevano.

Una circolare del ministero dell'interno invita tutti i negozianti a concorrere alla prossima esposizione universale di Parigi.

FATTI DIVERSI.

— Consigli provinciali. — *Costituzione degli uffici*.

Ciamberì — *Presidente*, Cavaliere Dupasquier, *Vicepresidente*, Cav. Neyret, *Segretario*, Avv. Revil, *Sottosegretario*, Notaio Pavy.

Pinerolo — *Presidente*, Cav. Brignone, *Vicepresidente*, Avv. Tegas, *Segretario*, Cav. Buniva.

Cuneo — *Presidente*, Conte Ponza di S. Martino, *Vicepresidente*, Avv. Fantini, *Segretario*, Caus. Arimondi, *Sottosegretario*, Not. Toselli.

Mondovì — *Presidente*, Cav. Peirone, *Vicepresidente*, Professore Corte, *Segretario*, Avv. Eula, *Sottosegretario*, Professore Orsi.

Saluzzo — *Presidente*, Conte Siccardi, *Vicepresidente*, Conte Pallieri, *Segretario*, Caus. coll. Borelli, *Sottosegretario*, Notaio Signoretti.

— Bibliografia italiana — *Della coltivazione del gelso e del governo del filugello trattato teorico-pratico di* Antonio Ciccone. Torino 1854, in-8, tipografia *Eredi Botta* nel *palazzo Carignano*, di pag. 400, con 80 figure sopra legno, inserite nel testo, lire 5.

Possiam dire senza timore di essere o smentiti o tenuti come esageratori, che cotesto sia un buon libro il quale di certo rimarrà sull'argomento. Comunemente gli scrittori su le bacaie e su le bigattiere non sono fisiologhi, e gli scrittori sul gelso serico non sono agronomi; ed è gran ventura che il medico sig. Ciccone, il quale fu deputato al Parlamento di Napoli, congiunga con gli studi della sua professione, che ha voluto e potuto poco esercitare in Francia e in Torino, gli studi dell'agronomia che assiduamente e con alacrità ei fece a Parigi, massime nell'istituto serico di Senart, al cui fondatore e primo direttore Camillo Beauvais ei dedica l'opera sua di tanto pregio.

Nè solamente per la valentia con cui le materie sono trattate, ma pel modo come sono filosoficamente divise, e per la lingua poi con la quale sono bellamente e con purezza dettate. E quantunque siavi graziosa lindura, salvo qualche rara parola sfuggita, come *spessore*, *lingerie* e solamente qualche altra, tu osservi la massima chiarezza e semplicità; talchè anco nelle mani degli agricoltori, degl'innestatori e dei contadini, non che de' bacai e degli allevatori di filugelli può stare ben come guida sicura e precisa delle loro utilissime fatiche.

Le idee lucidissime espresse con vocaboli accomodati, e poi una parsimonia di citazioni e di discussioni, le quali spesso impinguano senza pro un libro didascalico, ci fanno più sicuri del nostro giudizio. Nulla non si ravvisa dell'erudito fuor di luogo e del promettitore di grandi cose e di peregrini trovati; ma in ogni pagina vedesi lo studio coscienzioso della materia, e per quanto più all'autore tornò possibile, rischiarato e rinfrancato delle proprie osservazioni e delle diuturne esperienze.

In un giornale com'è il nostro, principalmente politico, non rimane grande spazio per accennare a' più belli e più gravi articoli in cui son suddivisi i capitoli de' due libri, chiaramente annunziati nel titolo medesimo del libro. Ma come una prova del pregio in cui noi lo teniamo, riporteremo poche parole intorno alla potagione ed al periodo dello sfrondamento.

« La pratica generalmente seguita in Italia è di sfrondare e potare ogni anno: sarebbe una pratica irragionevole e perniciosa? Sarebbe nel clima italiano vero quello che è vero nel settentrione della Francia? Se lo sfrondamento è pernicioso alle piante, è un male necessario, perchè è precisamente lo scopo per cui si coltiva il gelso: ma non è poi tanto esiziale, quanto si pretende da certi scrittori che ad ogni carta fanno sfoggi di fisiologia vegetabile. Imperocchè, privata la pianta delle prime foglie, la vegetazione continua il suo corso, e caccia nuove messe vestite di nuove foglie, sicchè la circolazione del succhio non sia veramente interrotta e sospesa, ma solo indebolita e rallentata, sino a che, comparso il novello fogliame, ripigli tutta la sua forza e attività ».

Noi che amiamo la dottrina quanto la coscienza, se pure non abbiamo a preferir questa a quella, ci consoliamo coll'Italia che abbia un libro non pur dottamente scritto, ma scritto con la coscienza di un autore, non con la venalità di un venditore. (+)

— Il Cimento. — È uscito il fascicolo del 15 ottobre. Esso contiene le materie seguenti: — 1° Schelling. 2° Linguistica. 3° Ceccarella Carafa. 4° Superstizioni popolari. 5° Roma in settembre 1854. Indi la cronaca della quindicina, ricca come il solito di interessanti notizie. Gli argomenti, di cui sopra, sono importanti e ben trattati. La biografia del novello Platone del secolo XIX è scritta da mano esperta, ed esercitata alle lotte filosofiche. Il signor Vegezzi-Ruscalla, cultore assiduo delle lingue, dà ragguaglio di un'opera postuma del signor Fauriel, recentemente stampata col titolo Dante *e le origini della lingua e della letteratura italiana*. Ognuno sa quanto il signor Fauriel amasse l'Italia, e quanti titoli abbia acquistato alla nostra benemerenza. Il pubblico per conseguente sarà tenuto al signor Vegezzi Ruscalla di avergli fatto conoscere un'opera, che quantunque scritta in francese, tuttavia può dirsi per ogni capo italiana.

Abbia la Direzione del giornale il *Cimento* i nostri encomii eziandio per l'esattezza con cui adempie sue promesse.

— La Ragione. — Foglio ebdomadario di filosofia religiosa, politica e sociale, diretto da Ausonio Franchi, comincierà le sue pubblicazioni sabato prossimo, 21 corrente.

Gli abbuonamenti si ricevono alla Tipografia dei Fratelli Steffenone e C., via S. Filippo N° 21.

Il prezzo annuo è di L. 12 per Torino, e 14 per lo Stato, pagabile a semestre e trimestre anticipato.

— Notizie biografiche. — Alle notizie concernenti illustri italiani, tratte dall'Opera: *Allgemeine Deutsche Encyclopedie*, che già stampammo nel nostro giornale, aggiungiamo con piacere la seguente cavata dalla dispensa 96 dell'Opera stessa, risguardante un altro italiano, chiaro nella repubblica delle lettere.

« Revere Giuseppe, uno dei migliori fra i moderni poeti drammatici d'Italia, nacque a Trieste nel 1812, da genitori lombardi, e fu dapprima destinato alla carriera mercantile, ma poi, pel suo amore agli studi, mandato a Milano, dov'egli ricevette una scelta educazione e coltura. Si diede nella sua giovinezza di preferenza agli studi storici e filosofici ed alle cure della poesia. I più rinomati scolari di Parini (Torti, Grossi, Bazzoni) strinsero un intimo legame d'amicizia col Revere, che già per tempo si fece noto coi suoi lavori letterari nei giornali e romanzi. Il suo primo dramma storico Lorenzino de' Medici — (Milano 1839), rese celebre in Italia il suo nome. Dal 1839 al 1840 egli pubblicò in Milano altri tre drammi storici:—I Piagnoni e gli Arrabbiati,—Sampiero da Bastelica,—ed— Il Marchese di Bedmar. Tutti questi drammi, nei quali Revere cercò principalmente d'infondere sensi patriotici, si distinguono per bello stile e viva dipintura di caratteri e situazioni; mancano però di brillante fantasia, e non sono sempre condotti strettamente secondo le regole dell'arte.

« Un lavoro storico — La cacciata degli Spagnuoli da Siena — (Milano 1847) palesò la sua grande attitudine all'esposizione storica. Verso la fine del 1847 Revere si rifugiò da Milano a Torino, dove egli collaborò assiduamente al giornale liberale — La Concordia — e operò a preparare la sollevazione della Lombardia. Scoppiata la rivoluzione nel 1848, ritornò a Milano e prese viva parte agli avvenimenti. Sedato il movimento, esulò nuovamente in Piemonte, dov'egli da quel tempo conduce vita ritiratissima. Revere si distinse pure come scrittore di sonetti. Alla sua primà raccolta di sonetti— Sdegno e affetto (Capolago 1847),— seguirono i — (Nemesii, nuovi sonetti — (Torino 1851) che furono molto apprezzati per finitezza di forma e forza di pensiero. I drammi del Revere vengono ancora rappresentati di frequente sui maggiori teatri d'Italia. Il suo—Lorenzino de' Medici — fu tradotto in tedesco e in francese da Alessandro Dumas ».

— Opera utile alla salubrità di Torino. — Da molti anni le acque, che servivano all'inaffiamento del giardino reale versavano poi, e sprofondavansi nei sottostanti fossati. Se non che la depostavi melma intercettandone finalmente l'assorbimento, tosto diede a conoscere al signor Commendatore Nigra, intendente generale della Lista civile, come malsana si rendesse l'esistenza di pantani senza sfogo possibile a settentrione dell'Ospedale di Carità e delle reali scuderie.

Sappiamo difatti che al primo apparire del morbo asiatico furono date a quest'Ufficio d'arte le direzioni, onde raccolte quelle acque si conducessero nei sottoposti prati.

Noi proprietari in quei dintorni, che già avemmo ad ammirare la vigilanza, e diremo anche ad onor del vero, la cortesia del signor intendente generale, saremmo a pregarlo di non dismettere dalle buone disposizioni manifestate, di cui lo ringraziamo intanto, e di fare in modo, che siano presto vinte quelle difficoltà, che avessero per avventura potuto ritardare l'opera benefica.

Alcuni proprietari di Sotto-Ripari e di Vanchiglia.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Annecy dal 13 al 16 ottobre dà casi 11, decessi 9. — A Veyrier casi 1, decessi 1.

Il bollettino di Pinerolo dal 13 al 16 ottobre dà casi 16, decessi 16. Totale generale casi 511, decessi 321. — Nella provincia, il bollettino di Pancalieri dal 13 a tutto il giorno 16 dà casi 5, decessi 2 (avvenuti il giorno 16 su casi de'giorni precedenti). Totale generale casi 165, decessi 96. — Il bollettino di Castagnole dal 13 a tutto il 15 dà casi 14, decessi 7. Totale generale casi 176, decessi 75.

Il bollettino di Saluzzo del 16 ottobre dà casi 20, decessi 16. Totale generale casi 234, decessi 93. — Nella provincia, a Paesana compariva il cholera il 30 settembre, e in 15 giorni erano portati al Camposanto una quarantina di cadaveri, benchè non tutti sue vittime ; 70 circa sarebbero i colpiti chi più chi meno violentemente ; le giornati del 10, 11 e 12 corrente furono le più tristi per quella popolazione stante il gran numero di attacchi e di decessi. Il giorno 15 ottobre parve quasi scomparso, non constando più di alcun caso preciso e determinato. — Il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 16 a quella del 17, dà casi 18, decessi 5. Totale dall'invasione casi 311, decessi 153.

— Bollettino sanitario esterno. — In tutte le chiese della diocesi di Malta fu cantata il mattino del 7 corrente una messa di *requiem* per i trapassati di cholera in quell'isola, e il giorno susseguente un *Tedeum* in ringraziamento per la liberazione dell'isola dal morbo.

Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (13 ottobre) casi 13, decessi 10 ; per tre comuni della Garfagnana dal 5 a tutto il 9 ottobre casi 10, decessi 13.

— Società Nicolay a Genova. — La Commissione municipale incaricata di riferire sulla domanda della Società Nicolay ha terminato i suoi studi, ed incaricato i consiglieri Accame ed Ansaldo G. di presentarne la relazione al Consiglio generale. Se siamo bene informati gli egregi relatori hanno compiuto il loro lavoro, in cui in punto di diritto si stabilisce che la Società Nicolay non ha alcuna ragione di invocare la dichiarazione d'*opus publicum* pel collocamento dei tubi nelle strade della città, e che è necessario l'espresso consenso dell'autorità comunale ; ed in via di fatto che i compensi richiesti dal Municipio, e ricusati dal Consiglio d'amministrazione, sono di lieve aggravio alla Società, e di gran lunga inferiori ai vantaggi della concessione, ed a quella indennità che il Municipio medesimo potrebbe richiedere nell'interesse dei suoi amministrati.

Desideriamo che la vertenza termini in breve e che la città nostra sia dotata presto di una nuova copia di eccellente acqua potabile, della quale, dopo le recenti costruzioni, si prova difetto in molte località. *(Stampa).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 18 ottobre.

Casi 47, di cui 37 a domicilio (15 uomini, 15 donne, 7 ragazzi) e 10 negli spedali (6 uomini, 3 donne, 1 ragazzo).

Decessi 18, di cui 11 a domicilio (6 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 7 negli spedali (4 uomini, 3 donne).

Dei 47 casi, 6 avvennero nella città, 27 nei sobborghi, 14 nel territorio.

Dei 18 decessi, 4 nella città, 10 nei sobborghi, 4 nel territorio. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2032 (965 uomini, 811 donne, 256 ragazzi); decessi 1104 (539 uomini. 431 donna, 134 ragazzi).

Genova, 18 *ottobre*. — Il forte temporale che scoppiò nella passata notte fu cagione di alcuni sinistri in mare. Lo Scooner olandese denominato *Meiha* proveniente da Amsterdam urtò ieri sera verso le 8 contro lo scoglio *Capo di Ferro* dirimpetto alla Lanterna e naufragò. Si salvò l'equipaggio ad eccezione del capitano I. D. Klih che vi lasciò la vita.

Diede pure in secco sotto le mura di S. Teodoro la galeazza olandese *Maria Elisabetta* dopo esserle venute meno le àncore ond'era ormeggiata in porto. Fortunatamente ebbe a salvarsi tutto l'equipaggio e il suo capitano William de longa. *(G. di Genova).*

Napoli, 14 *ottobre*. — *Nuovi arresti per sospetti politici*. — Fra'moltissimi imprigionamenti eseguiti ultimamente nel Regno produsse la più dolorosa impressione quello della signora Catterina de Lieto di Reggio di Calabria con due de' suoi figli appena adolescenti. Venivano essi strappati dal seno della propria famiglia ai primi del passato settembre in una loro residenza di campagna, dove erano andati a ricoverare dopo l'invasione del cholera. L'arresto succedeva nel momento che più infieriva il fatale morbo nella Calabria. (Corrisp. del *Corr. Merc.*)

Odessa, 9 *ottobre*. — Notizie sino al 6 ottobre dalla Crimea non annunziano alcuna novità importante. Il 22 settembre (4 ottobre) avvenne un combattimento di parecchie ore senza successo fra 4 piroscafi e le fortificazioni di Otschakoff. In Odessa, dal 16|28 settembre in poi, sono sempre in vista alternativamente 3 a 5 piroscafi nemici. *(Oss. Triest.).*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *ottobre*.

Il *Moniteur* pubblica dispacci in data del 3 indirizzati al ministro della guerra, i quali non recano alcun fatto nuovo. I due eserciti si trovano collocati in una eccellente posizione militare. Il francese sta sulla sinistra dei lavori d'attacco dal mare insino al Forte Sud; l'Inglese da questo punto sino alle rovine d'Inkermann.

Il primo corpo composto di due divisioni, comandato dal generale Forey farà l'assedio: il secondo composto di altre due divisioni, comandato dal generale Bosquet formerà il corpo di osservazione; la divisione turca la riserva.

L'esercito inglese è similmente collocato: una sua parte concorrerà all'attacco della fortezza, e l'altra si congiungerà col corpo del generale Bosquet.

Queste disposizioni non lasciano alcun dubbio sull'esito dell'assedio che era per cominciare.

Giusta relazioni di disertori, il morale dell'esercito russo sarebbe di molto abbattuto dopo i suoi disastri dell'Alma, dove si conferma abbia perduto 8 mila soldati.

Borsa di Torino *del 19 ottobre.*

1819 5 0|0 G. p. 89.
1849 G. p. 89 25. Id. pel 31 ottobre 89 50.
1851 G. p. pel 25 ottobre 88.
Telegrafo sottomarino M. 178.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 568. M. 568. 567 50. 567. 565. Id. pel 31 ottobre 567 50.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 ottobre 490. M. pel 15 novembre 495.

Borsa di Parigi del 18 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	75 25 76 »
» » 4 1|2 p.0|0	» »	97 80 98 25
F. piem. 1849. 5 p.0|0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0|0	56 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 7|8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

OPERETTE ELEMENTARI
PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI
vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè:
Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest'operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
dimani sarà in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI
Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.
Prezzo L. 1 20.
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

È pubblicato il XIII Fascicolo, 15 Ottobre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Schelling. — 2. Linguistica: - *Vegezzi Ruscalla*. — 3. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XIII). — 4. Superstizioni popolari. — Lettere tratte dagli Archivi di Pinerolo. - *Bernardi*. — 5. Roma in Settembre 1854. - Il P. di G.
Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 1° al 15 ottobre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col presente fascicolo XIII è stato inviato ai sigg. Associati l'*Indice* delle materie contenute nel 1° volume di questa *Seconda Serie* in un cartino volante di 8 pagine onde possa essere legato col primo volume. — Altro simile si darà a suo tempo pel secondo volume.
Col 1° Novembre uscirà il XIV fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Nei prossimi fascicoli si pubblicheranno gli articoli seguenti:
Sciamyl e il Caucaso. — La Crimea. — La Chiesa e lo Stato in Piemonte, ossia esame se convenga o no al Piemonte di adottare l'assoluta separazione propugnata nel recente libro dell'avv. collegiato P. Carlo Boggio.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.
in vendita
ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre
Istruzioni sulla medesima cent. 50.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.
LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

PASTA pettorale di LICHENE
di **Muston** *Farmacista a Torre*
per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.
Lire 1 20 la scatola
Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, accanto al N° 19.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'
Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.
Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.
Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 558.

IL PARLAMENTO

VENERDI 20 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 19 *ottobre.*

ISTRUZIONE.

Le scuole stanno per riaprirsi; la gioventù è già in sul preparare il fardello per recarsi quanto prima ai collegi; e i professori danno mano di nuovo ai loro programmi d'insegnamento per tracciare a sè stessi e alla scolaresca il cammino da percorrersi nell'anno.

Porgendo seria attenzione all'andamento dell'istruzione dappoi il 48, è innegabile che ella si è migliorata, e che dà frutti più copiosi. Noi non siamo ottimisti da battere le mani a tutte le apparenze, ed a tutti gl'innovamenti; ma non siamo nemmanco pessimisti da disperare del buon esito delle nuove istituzioni, solo perchè siano affette da qualche vizio. Di fatto tenendo dietro spassionatamente ai risultamenti degli anni scolastici a far tempo dall'epoca suddetta, s'ha da rimanere, se non soddisfattissimi, contenti al certo per più rispetti. Il numero degli allievi è andato crescendo, si instituirono scuole, che non esistevano, le quali hanno per oggetto di preparare immediatamente i giovani ad entrare nelle professioni; la classe benemerita dei maestri ingrossò le sue file tanto quasi da duplicarle, e sorse una nuova falange d'istitutrici, destinate a dirozzare le giovanette, che si grande influenza dovranno esercitare nelle famiglie, e nella società. Gli esami dati agli uni e alle altre provano che in fatto d'istruzione vi ha progresso, e non regresso, come altri benignamente vorrebbe. Il primo progresso sta nell'estensione incomparabilmente maggiore dell'istruzione, il secondo nell'aver dato a questa un'applicazione pratica, che si desiderava nell'antico sistema.

Secondo noi le istituzioni sono buone in quanto arrecano un utile, e questo più generale che individuale. S'istruisce l'individuo perchè torni vantaggioso alla società a cui appartiene. Ora raggiungono quest'intento quei metodi, che preparano la gioventù ad applicarsi, appena uscita dalle scuole, a quelle arti e industrie, le quali mentre migliorano lo stato dell'individuo, fanno fiorire la condizione sociale. Partendo da questo principio noi diciamo, che la pratica è quella che cimenta la bontà dell'istruzione. Ora i metodi presentemente adoperati pare producano più effetti; la qual cosa proverebbe senza dubbio, che mirano più alla realtà che non gli anteriori. Tuttavia, benchè i risultamenti dei quali abbiamo fatto cenno siano confortanti, noi dobbiamo confessare per nostro conto, che e' mancano ancora di alcune qualità necessarie per avvicinare maggiormente al fatto l'insegnamento.

Lo Stato, le Provincie ed i Comuni non debbono addossarsi il carico dell'insegnamento per fare letterati, e filosofi, i quali si formano da sè, bensì quello di istruire, di educare, e di incivilire la gioventù in guisa, che possa compiere meglio i doveri di cittadino. Ogni anno esce un dato numero di giovani dalle scuole comunali, provinciali e universitarie, i quali rientrando dopo il loro tirocinio in seno delle famiglie si trovano a dover sostenere carichi di svariata natura, e risguardanti moltiformi oggetti. Se i giovani nel corso di istruzione hanno imparato cose estranee a quelle intorno a cui hanno ad occuparsi, o rimarranno scoraggiati davanti alle difficoltà che incontreranno nell'esercizio delle loro professioni, o male indirizzati si appiglieranno a ciò, per cui avranno poca tendenza, e meno bene vi riusciranno. Per altra parte se nelle scuole si saranno famigliarizzati cogli elementi, che dovranno poi esplicare a mano a mano che si presenterà l'occasione, più difficilmente sbaglieranno la via dove hanno ad entrare, e possedendo già i primi principii di quello che hanno a fare, si sentiranno spronati a superare gli ostacoli, e porteranno nelle loro azioni quell'energia, che viene dalla coscienza di conoscere ciò che si fa.

Ed ecco il motivo per cui le scuole hanno ad essere enciclopediche, contro al parere di coloro, che temono le troppe cose non abbiano ad ingenerare confusione nella mente dei giovani. Nel qual difetto si cadrebbe quando si avesse la stolta pretensione di farne degli enciclopedici. Allorchè il giovane impara i primi rudimenti delle cose sente entro di sè nascere prima una confusa inclinazione, la quale a grado a grado che si svolge la sua intelligenza si fa più chiara e più pronunziata, sicchè lo trascina poscia ad applicarsi a questo piuttosto che a quello. La pratica ha già risolto in favore di quanto diciamo, le difficoltà e le obbiezioni poste innanzi da coloro, che combattono l'enciclopedia dell'insegnamento. La natura umana, salvo rarissime eccezioni, ristretta come è, sente la necessità di raggirarsi entro una cerchia conosciuta; per conseguenza non s'ha a temere che per voler correre dietro a tutto, si perda la parte. Ma non si deve nemmanco trascurare quell'istinto, che in essa è, di possedere i germi da cui rampollano tutte le cognizioni, essendochè l'ingegno nostro sia per natura sintetico. Se l'uomo è un microcosmo, il deve pur essere nella parte più nobile, qual è l'intelligenza. La vita umana non è forse una enciclopedia in azione? Non sono forse innumerevoli gli uffizi che gli uomini debbono adempiere nella società? Immense sono le applicazioni che occorrono nel corso della vita. Ora si vorrebbe forse che l'insegnamento trascurasse appunto quelle cose, la cognizione delle quali deve formare il criterio dell'uomo per sapersela cavare a seconda delle circostanze?

A tutto adunque deve provvedere un buon sistema d'istruzione, a tutte le classi, e a tutte le professioni. Allora solo le nuove generazioni, uscenti dalle scuole, potranno portare nella società nuove forze, le quali aumenteranno di molto la somma con crescente vantaggio di tutto il corpo sociale.

Ma perchè si ottenga il massimo vantaggio non basta che si pensi a istruire, conviene eziandio educare moralmente e fisicamente. Qualche cosa si è già fatto a questo proposito, anzi dobbiamo dire che si è progrediti. Tuttavia il già fatto non è sufficiente, e noi desideriamo che si faccia assai più per molti motivi. Primieramente perchè l'uomo essendo un essere composto, non progredisce in tutte le sue parti se in esse non viene contemporaneamente esercitato; secondariamente perchè meglio si adempie un uffizio, allorchè vi ha armonia tra la natura fisica e spirituale; finalmente, per tagliar corto, perchè essendo in Italia stata trascurata più che altrove l'educazione di cui parliamo, e trovandosi la nostra gioventù per questo rispetto inferiore a quella di altre nazioni, ed ora avendo questa nostra provincia la ventura di poter dare un'educazione più virile e più compiuta, abbiamo il dovere di fare ogni nostra possa per imprimere nella gioventù uno stampo, che sia in armonia coi progressi che si effettuano da per tutto, e coll'altissimo compito, che abbiamo sortito dagli eventi, di stare all'antiguardo del movimento italiano.

Convinti che gran parte dei nostri destini sta nella gioventù, che frequenta le scuole, noi vorremmo che chi sta a capo della pubblica istruzione, e tutte le podestà che da lui dipendono insino ai maestri elementari non mai dimenticassero il loro fine sublime, e tutti i mezzi impiegassero per arrivarlo. A questo oggetto si ricerca energia di volere, costanza di propositi, fare che le istruzioni siano sempre improntate di quei principii che mirano incessantemente allo scopo finale, mantenere con vigilanza un sindacato, perchè tutto cospiri ad esso, e non sorgano altri intendimenti che attraversino un disegno su cui tutti hanno a lavorare.

Per siffatto modo si crea un concorso di forze, una robusta tradizione fra le generazioni che si succedono, le quali si troveranno così tra loro collegate da formare una compagine stretta, e sì ben commessa da poter resistere agli urti da qualunque parte venissero.

Abbiamo voluto gittar giù queste poche osservazioni, riserbandoci di tornare poscia sull'argomento, in occasione dell'imminente riapertura delle scuole. Noi vorremmo che lo Stato nostro tirasse partito di ogni cosa, non perdesse tempo in nulla, e si atteggiasse anche per questo capo al cospetto dell'Italia in modo degno del posto che esso occupa fra le provincie consorelle.

Due scritti sono comparsi poco fa: l'uno in forma di lettera di Maria Cristina di Borbone a sua figlia Isabella II; l'altro sotto la forma di proclama del conte di Montemolino sugli Spagnuoli. Se noi dovessimo scegliere tra l'uno e l'altro, preferiremmo il proclama di Montemolino alla lettera di Maria Cristina, poichè questo almeno è scritto come la professione di una fede che l'autore non ha mai tradita, mentre la lettera della ex-reggente di Spagna è la più deplorabile scrittura che mai ci avvenne di leggere. Alcuni la dissero — e noi non la crediamo — opera del conte di San Luis; altri l'attribuiscono a non sappiamo quale tra due fratelli, oscurissimi letterati, specie di Lameth in sedicesimo, che pretendono seguire le sorti della loro patrona . . . . . Ma qualunque ne sia lo scrittore, bisogna rendergli la giustizia, che egli s'informò del suo soggetto, e si penetrò sino al midollo dell'indole del personaggio che doveva rappresentare. Se l'ex-reggente Cristina sapesse scrivere non direbbe nè più nè meno di quel che ha detto la sua trivialissima lettera, piena di accuse, quando era l'ora di discolparsi, di contraddizioni, di reticenze, come la sua ingiustificabile condotta.

Ma noi non vogliamo che notare un luogo comune di quei due scritti: cioè l'omaggio che i due scriventi si credono in debito di fare al sistema rappresentativo e parlamentare—L'una: ed è sorella del re di Napoli — ricorda che il sistema costituzionale in Ispagna è fatto suo, fatto al quale vuol essere considerata come congiunta con affetto di madre. L'altro (ed è marito ad altra sorella del re di Napoli, e scrive da Caserta!) promette una rappresentanza nazionale *vera, indipendente, rispettabile.* Veramente vi è da cadere in deliquio

« Innanzi alla pietà de' due cognati »

La Spagna non ha fatto attenzione a quei due documenti, ai quali manca perfino il merito della opportunità, e che non riescono ad altro che ad aggiungere una prova di più alla facilità indecorosa con cui certe famiglie mentono ed ingannano anche quando non sopportano alcun costringimento morale.

LE FORZE DE' CONFEDERATI NELLA CRIMEA.

Le relazioni autentiche de'generali cui sono affidati gli eserciti collegati nella Crimea, ci danno le più sicure notizie intorno al numero ed alla specialità de'combattenti.

Dalle parole del supremo condottiero delle soldatesche inglesi leviamo che alla battaglia dell'Alma v'erano:

La I legione delle fanterie governata dal duca di Cambridge in cui noveransi la brigata de' fantaccini della Guardia, cioè *Granatieri, Coldstream* e *Fucilieri*, retta dal maggior generale Bentinch e l'altra de' montanari scozzesi (*highlanders*) del maggior generale Colin Campbell.

La II legione del luogotenente generale de Lacy Evans conta le due brigate alle quali danno comandamento il maggior generale Pennefather e il brigadiere generale Adams.

La III, cui è preposto il luogotenente generale Riccardo England novera le due brigate de' generali maggiori Guglielmo Eyre e lord de Ross.

Nella IV sotto gli ordini dell'altro luogotenente generale Giorgio Cathcart notiamo i brigadieri generali Torrens e Wellesley, morto questo di colèra dopo aver valorosamente combattuto.

La legion leggiera comandata dal tenente generale Giorgio Brown con le brigate Codrington e Buller, nella quale è compresa anco la brigata de'Bersaglieri (*Riflemens*) capitanata dal maggiore Norcoth, il quale, secondo il detto del Raglan, promette divenire un ufficiale eccellente di fanterie leggiere. E cotesta legione pati le massime perdite, 38 uffiziali e 1032 soldati tra morti e feriti.

La cavalleria, obbediente a' cenni del luogotenente generale conte de Lucan poneva in battaglia la brigata del conte di Cardigan, rimanendo alla riscossa quella dello Scarlett. Ed ora a' Lancieri, a' Dragoni leggieri ed agli Usseri si è congiunto il II Dragoni (*Scots Grey*), che forma l'ammirazione universale.

Le artiglierie sono comandate dal brigadier generale Strangeways, dopo che il colonnello Guglielmo Cator vi fu anche innalzato a generale e richiamato in Inghilterra. Ed abbiam veduto come avesse meritato bello elogio una batteria dell'artiglieria a cavallo, cui dà comando il capitano Blandling.

I brigadieri generali Estcourt e Airy adempiono gli officii, il primo di aiutante generale e il secondo di quartiermastro generale. Il luogotenente colonnello Steel è il segretario militare del supremo Raglan, al cui stato maggiore era congiunto il tenente colonnello francese Lagondie, caduto in man del nemico per la sua miopia; come vi sono i maggiori lord Burghersh e Vico, i luogotenenti della marineria Derriman, comandante il *Caradoc* e Marshe, i quali giustamente hanno avuto avanzamento in questo ottobre. Fa parte dello stato maggiore generale il luogotenente generale degl'ingegneri Giovanni Bourgoyne.

Laonde, secondo il ragguaglio che in Inghilterra recò la nave a vapore la *Fury*, le forze inglesi ascendevano a 30 mila 800 soldati, cioè:

Legione leggiera (*Light division*)	5454
I Legione (*Foot Guards*)	4711
II Legione (7, 16, 19 e 21 cioè *Royal worth british fusileers*)	4222
III Legione (23, 33, 47, 55)	3794
IV Legione (68, 77, 83, 88, 95)	4419
Cavalleria—VIII, X e XI Usseri; IV cioè *royal Irish Dragoons*, XIII e XLI Dragoni leggieri, il V de' Dragoni delle Guardie; il XII e il XVII de' Lancieri	5000
Artiglieria	2700
Zappatori e Minatori	400

L'esercito francese noverava alla battaglia dell'Alma quattro legioni delle fanterie, la I (Canrobert), la II (Bosquet), la III (Buonaparte) e la IV (Forey).

Appartengono alla I le due brigate dei generali Espinasse e Couston, ed alla II i due generali di brigate d'Autemarre e Giuseppe Guglielmo Bouat, il quale con ultimo decreto del dì 14 di ottobre ascese al generalato di legione, e prese il posto lasciato dal Canrobert; passando nelle mani del prode colonnello Carlo Dionisio Bourbaki del I reggimento dei Zuavi, innalzato medesimamente a generale, il comando della brigata.

I generali Pietro De Faillot, il quale era colonnello al XX e il 24 agosto salì a cotesto officio in luogo del rimpianto Carbuccia, e Thomas, il quale ferito è all'ospedale di Pera, appartengono alla III legione; e nella IV prendon posto Lourmel e D'Aurelles, il quale fece coi suoi bella prova nel combattimento del dì 20.

E a quest'ora sarà giunta la V legione del Levaillant con le brigate de' generali Motterouge e Mayran cui era affidata la brigata di stanza nella Grecia.

Il luogotenente generale Morris vi comanda tutta la cavalleria, la quale conta le brigate D'Allonville, Cassaignolles e Forton, il quale prese il posto del defunto Ney.

Il generale di legione Thiry, salito a cotesto grado il 29 di agosto 1854, comanda le artiglierie, delle quali ha meritato elogio la brigata affidata al luogotenente colonnello Huguenet.

Gli ingegneri francesi sono governati dal generale Bizot, ed è a capo dello Stato maggiore l'altro generale Carlo Edmondo Martimprey.

Computeremo adunque così le forze francesi:

I. Legione (VI e VII delle fanterie gravi; I e V delle leggere, fanterie della marineria; I e III Cacciatori di Vincennes)	6,000.
II. Legione (XVI, XVII e XIX, e i tre reggimenti de' Zuavi armati della carabina a stelo)	6,800.
III. Legione (XX, XXVII; il I, II della legione straniera, il reggimento de'Bersaglieri Algerini ed il V de'Cacciatori)	5,800.
IV. Legione (XXXIX, XLII e XLVI di fanti gravi; VII, XXII de'leggieri)	6,000.
V. Legione (L e LXXIV; il XXIII e il XXIX delle fanterie spedite; il IX e XIX de'Cacciatori)	5,800.
Legione di cavalleria (I e II Cacciatori d'Africa, I e IV usseri, VI e VII Dragoni; I, VII e IX Corazzieri)	6,000.
Artiglieria	4,000.
Zappatori e Minatori	1,200.

Ai 30 mila e 800 soldati inglesi, aggiunti i 42 mila francesi, gli 8 mila della legione turca, capitanata da Suleyman-bassà, e almeno 12 mila marinai sbarcati e ordinati a compagnie di artiglieri, avremo la somma di 92 mila soldati, cui dobbiamo unire Egiziani e Tunisini, un 12 mila per lo meno, e avremo circa 104 mila combattenti. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 16 ottobre.

Non lieve sensazione ha qui risvegliato l'annunzio di un Congresso che deve aver luogo a Ostenda tra i principali ministri diplomatici degli Stati Uniti d'America accreditati presso le diverse Corti europee.

In meno di cento anni l'America è divenuta potenza di prim'ordine, ed ha perciò diritto di prender parte alle grandi transazioni politiche che s'avvicendano in Europa. Le attuali vertenze tra la Russia e le Potenze occidentali dovranno all'ultimo senza fallo alterare le condizioni politiche dell' Oriente, e le relazioni commerciali del Mediterraneo e del mar Nero; e l'America è pienamente giustificata in qualunque misura essa possa adottare per vegliare agl'interessi dei proprii mercatanti; si suppone perciò con fondamento che lo scopo principale dell'adunanza de' suoi ministri in una città del Belgio, sia quello di prendere in considerazione le tendenze di questo nuovo moto europeo, di darne ragguaglio al remoto gabinetto di Washington, e di stendere pei ministri stessi un piano di future operazioni ben definite e concordi.

In America, voi lo sapete, non vi è scuola diplomatica; ad ogni quattro od otto anni si ricompone lo Stato da capo a fondo; nuove idee esigono uomini nuovi: il novello presidente al suo avvenimento porta seco non solamente un gabinetto, ma ben anche tutto intero un corpo diplomatico. Ciò nuoce non poco anche all'interno, ma mille volte più fa danno all' estero, poichè i diplomatici americani all' eccezione di quei pochi che viaggiano, poco si curano e nulla conoscono della condizione dei paesi a cui vengono spediti; la loro educazione è soverchiamente rapida e superficiale; e non si estende oltre il bisogno immediato della vita pratica a cui si dedicano — e la diplomazia è carriera a cui niuno aspira o si prepara deliberatamente, ma a cui si perviene per favore o per accidente. Ho conosciuto un ministro destinato per una delle Corti italiane, perchè cugino d'un nipote d'una sorella del presidente, il quale si sarebbe trovato imbarazzato ad additarmi sulla carta la capitale o lo Stato presso cui doveva sostenere i diritti e gl'interessi del suo paese. Così s'incoraggisce il merito nelle repubbliche!

Questo è vero sempre in America, ma assai più vero quando prevalgono le sorti del così detto partito *democratico*; chè tutto il senno e il valore di quella nazione si trova tra i *whig* o federalisti. Osservate le belle nomine dell'attuale governo di Washington; esaminate la condotta dei signori Soulé, Saunders, ecc. ecc., e ditemi se non pare che scopo primario del presidente Pierce, nello scegliere i suoi ministri e consoli, non fosse quello di attaccar briga coi governi di tutti gli «Stati amici». Nè io però credo che ciò fosse del tutto fatto a disegno; ma non v'è dubbio che il rapido aumento del proprio potere, una lunga serie di prosperi successi, e i dissidii e le balordaggini di alcuni decrepiti Stati europei, han dato all'americano una tracotanza di cui non abbiamo finora pur troppo veduti che i primi saggi.

Kossuth ed altri liberali europei di partito estremo, sfiduciati da ciò ch' essi chiamano « egoismo inglese » e « volubilità francese » hanno posto lor fede nella « solidarietà » della nazione americana, e vi sono alcuni che hanno perfino seriamente proposto, come mezzo di sottrarre l'Ungheria al giogo austriaco, il bello espediente di dichiarare quel regno « parte integrante del territorio dell'Unione americana!»

Voi però non avete bisogno ch'io vi ricordi che non è egoismo al mondo che uguagli quello di una repubblica, vogliamo antica o moderna. Non avete bisogno ch'io vi dica che l'Unione americana dà al mondo il tristo esempio della schiavitù la più dura e la più brutale di tre milioni d'esseri ragionevoli: che questa schiavitù è sostenuta come sacro diritto da quegli Stati in cui sono schiavi per interesse diretto, ed è poi anche difesa e rivendicata da quegli altri Stati che ne sono liberi per uno scopo indiretto, per considerazioni d'interessi politici e di relazioni commerciali; di più, che questa schiavitù dura tuttavia nel distretto stesso di Columbia alle porte del corpo legislativo dituttta l'Unione, nelle stanze stesse del presidente ultra-democratico. Voi non avete bisogno ch'io vi dica che questa Unione americana, questa eroina della libertà in Europa non cessò di mendicar pretesti per ispingere la sorella repubblica del Messico ad una guerra, in cui ella sentiva troppo d'aver dal lato suo la forza; che non cessò, finchè ne ebbe il modo, di aizzare i Canadesi a ribellarsi alla corona inglese, la quale pure accordava alle sue colonie un governo più libero, più sicuro e meglio ordinato di quello che potessero trovare in una fusione cogli Stati Uniti; che, delusa in quel tentativo, non si è mai ristata dall'agognare al possedimento di Cuba, e che ora più che mai è determinata sia coll'oro, sia cogl'intrighi, sia colla forza, a strappare alla Spagna quell'ultimo possesso nelle terre transatlantiche.

Inquieta e pericolosa vicina nel nuovo mondo l'Unione si appresta ora a dar prova della sua forza anche nell'antico. Lo sa Iddio, io non sono amico all'Austria, e nulla mi cagiona maggior contento quanto il vedere alcune delle sue vittime sfuggirle di mano. Ma non ho però saputo mai applaudire il tratto di quel capitano americano a Smirne, e ritengo che la condotta sua, per quanto cavalleresca, era però non meno iniqua di quella del suo austriaco avversario, e che entrambi avevano a ringraziare la debolezza del governo turco d'allora se questo non seppe far scontare ad entrambi l'oltraggio fatto da essi al più sacrosanto diritto delle genti.

No! No! L'America non viene a noi come « raddrizzatrice dei torti e vendicatrice degli oppressi ». Ella comincia appena una carriera di prepotenza, la quale, qualunque sia il pretesto da lei posto in campo, non tende che all'avanzamento del proprio interesse. Importa soprattutto alle genti del Mediterraneo a tenersi sulle guardie. Io non ho mai prestato orecchio a quella baia della compra, che si diceva divisata dall'America, degli ampii porti e dei vasti territorii di Don Florestano. Bensì so che l'America tende da molti anni all'isola di Minorica, e, mancandovi questa, non credo che ella avesse scrupolo a valersi di qualunque avvenimento potesse porle in mano la Spezia, Cagliari, e che so io. Chiunque desse agli Stati Uniti un piede a terra nel Mediterraneo sarebbe un pessimo servizio al proprio paese ed all' Europa. Ormai dolore abbastanza acerbo è per noi che il Mediterraneo, lungi dall' essere un lago francese od italiano appartenga a tutt' altri piuttosto che ai popoli situati sulle sue rive.

Queste sono le cure che agitano le menti in Inghilterra all' idea d'un congresso americano in terra europea. Da gran tempo l'Inghilterra, signora de' mari, non teme altra rivalità che quella d'America. L'America le toglie i sonni; il congresso d'Ostenda non passerà inosservato.

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 13 ottobre.

Ieri il Papa si recò in Albano, piccola città distante da Roma 14 miglia posta sulla via corriera che conduce a Napoli, per inaugurarvi l'apertura del magnifico ponte, che gettato a cavaliere sulla valle Aricia congiunge il paese che ne prende il nome con Albano. Quest'opera colossale e degna di tempi più gloriosi è stata immaginata e condotta dall'esimio architetto Bertolini di Bologna. Situati questi due paesi a piccola distanza sopra due colline, la strada antica lunga quasi due miglia precipitava nel fondo della valle per quindi risalire alla stessa altezza. Il ponte ora costrutto unisce i due monti e forma quasi di due città una sola. Costruito tutto di peperino, è a tre ordini d'archi, in ciò simile a quello di Maddaloni nel regno di Napoli; nel primo ha tre grandi archi, nel secondo sette, e nel terzo diciotto, appoggiandosi gradatamente sulle falde e quindi sulle cime dei monti. Largo per ben due carri, ha due ampi marciapiedi pei pedoni, e nel secondo e terzo ordine una galleria che traversa il ponte in tutta la sua lunghezza, utile per la costruzione, e per alleggerire il peso enorme dei pilastri. Al di là poi dell' Aricia si costruiscono altri due piccoli ponti per colmare due altri avvallamenti. La spesa di quest'opera meravigliosa non è stata assai grave, poichè i monti su cui si appoggia hanno fornito il materiale, ed è stata ripartita fra i due Comuni e lo Stato. Il Pontefice colà recatosi, dopo un discorso del cardinale Altieri e le preci accettò un *déjeûner* in casa del principe Chigi; quindi si condusse a desinare a Castel Gandolfo villeggiatura dei papi, tenendo a mensa i cardinali Patrizi e Altieri, i prelati Medici e Borromeo, il principe Altieri, il duca Caserta, ed il principe Barberini. La sera tornò in Roma avendo la grata sorpresa di trovare illuminato l'interno del Vaticano a gaz per la prima volta. Una simile illuminazione si sta preparando sulla piazza di S. Pietro intorno alla guglia e negli intercolunnii.

Grande era la folla che si versò per la festa in Albano, già assai popolato di villeggianti e di paesani; un solo evviva però non uscì da tanta moltitudine, ed il *Giornale di Roma* prudentemente ha creduto di non farne parola. Inutile credo aggiungervi che lo stesso accadde in Roma alla partenza ed al ritorno del Pontefice. Infatti le cagioni del malcontento popolare anzi che diminuire si accrescono ogni giorno più, perchè le angherie, i soprusi e le imposizioni si moltiplicano all' infinito. Il pane invece di diminuire è aumentato e sento che aumenterà nuovamente. Niuna sicurezza nè della roba, nè della persona; i furti sono continui, si ruba di notte e di giorno, si minacciano gli agiati cittadini con lettere anonime per carpir loro denaro. Ciò è avvenuto a diversi, e fra gli altri al possidente Del Grande. Il modo che hanno tenuto questi briganti somiglia a ciò che di favoloso diceva di Roma A. Dumas nel Conte di Montecristo. Il Foro romano, luogo abbandonato e deserto, è stato scelto a teatro delle loro furfanterie. Alcuni però di questi ladri sono stati arrestati. Ma ciò che avviene di più serio e più sovente, è l'incendio di fienili a molti de' quali in questi ultimi giorni è stato appiccato il fuoco per odio contro i proprietari. Ieri sera ne fu bruciato uno di proprietà di un tal Galanti, capo degli agenti di polizia. Questo fatto avrebbe una facile spiegazione, ma gli altri non si comprendono. La cosa è grave assai e la paura dei proprietari è generale. Vedremo come andrà a finire questa treggenda.

Ieri l'altro sono partite alcune truppe francesi qui di guarnigione per essere imbarcate a Civitavecchia per l'Oriente. Fra gli altri l'unico battaglione che qui era dei bravi Cacciatori di Vincennes verrà anche esso imbarcato e spedito a Malta, e quindi a Gallipoli.

La legazione di Russia qui fabbrica sempre vittorie che per sua disgrazia vengono successivamente smentite, ma che servono a dar pascolo ai partiti estremi che godrebbero di un trionfo della Russia. Fortunatamente queste teste rosse o nere in tutta la forza della tinta son ben poche.

Nella mia lettera del 4 corrente vi annunziava che nel processo del 15 agosto il tribunale della S. Consulta aveva condannato a morte Petroni, Romiti, Ruiz, Rosselli, Casciani e Lepri. Dovete sottrarre il nome del Lepri, contro il quale non fu pronunziata la pena capitale, ma la prigionia perpetua. L'appello è fissato pel 15 novembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 18 ottobre.

Nel principio della settimana vegnente si riapriranno le scuole serali per gli operai; la Commissione d'istruzione si è adoperata in molti modi perchè questi corsi siano frequentati non meno di quello che furono l'anno scorso, e tutto induce a credere che ciò sarà.

Il nostro collegio nazionale ebbe un graziosissimo dono dalla signora Sassi, vedova del cav. dott. Agostino Sassi, professore di Storia naturale di cui la nostra università piange la recente perdita. Questo dotto, nella lunga sua vita consacrata alla scienza, si era fatto una scelta e copiosa raccolta di minerali e di piante della Liguria e d'altri paesi. Questa raccolta preziosa, al dire dei conoscitori, pel discernimento con cui fu fatta, e ricca soprattutto di molte e belle conchiglie, ora la signora vedova Sassi gentilmente regala al collegio nazionale nostro, dando opera per tal modo, affinchè, anche dopo che la morte ce lo ha rapito, tornino alla patria utili le fatiche del suo consorte.

Un altro regalo ben si può dire che ha avuto il collegio nazionale nostro, colla nomina di Carlo Rusconi a professore in esso di lingua inglese. Il traduttore di Shackspeare, l'autore della storia delle emigrazioni italiane è tal persona che non può a meno di essere considerata come un ottimo acquisto per quello istituto cui egli sia destinato a far parte della sua scienza, e accrescerà di una bella unità il numero dei buoni e volonterosi professori che il collegio vanta.

In fatto di nomine, valendomi di quella libertà che voi esigete dai vostri corrispondenti, debbo soggiungere che tutti que' miei concittadini i quali sono più particolarmente interessati in siffatto argomento, si mostrano un po' scontenti del modo in cui talora esse si fanno; è vero che qui forse più che altrove, quando un posto qualsiasi si fa vacante, sorgono cento pretendenti che non vi avevano mai pensato prima neppur per sogno, e col domandare non danno prova d'altro che d'un immenso coraggio civile; ma è vero pure che sonvi talvolta diritti acquistati con lunghi servigi in posti subordinati, e che duole vederli tenuti in nessun conto. Forse toglierebbe ogni ragione di malcontento il consultare in siffatti casi le persone del paese in ciascheduna specialità più distinte, e chiamarle in quelle Commissioni o Consigli da cui si fa la proposta per le nomine.

Tornando ora a tutto quello di cui dobbiamo di cuore rallegrarci, vi dirò che l' istituto di educazione femminile delle Peschiere, primo fra tutti in Italia in questo genere, come sapete, ha chiamato a sè, quale professore di storia il segnalato letterato e poeta Luigi Mercantini. Non possiamo a meno di applaudire alla ottima scelta, e rallegrarci che ciò ci dia il vantaggio di ritenere nella nostra città una così distinta persona.

Corre voce che il nostro arcivescovo debba partire quanto prima per Roma onde portare il suo voto nelle conferenze ove si discuterà la quistione della Immacolata Concezione. È cosa stabilita frattanto che si comincierà a giorni la costruzione di un tempio valdese in via Nuova di san Bartolomeo degli Armeni.

La notte scorsa il mare fu travagliato da furiosa burrasca, e due bastimenti olandesi, lo scooner *Meiha*, vegniente da Amsterdam carico di zucchero, e la galeazza *Elisabetta* vegnente da Helfast carica di carbon fossile, uno fuori del porto e l'altro dentro, han fatto naufragio: per colmo di sventura il capitano della galeazza *Elisabetta* vi lasciò miseramente la vita. Parlasi pure di un brick inglese che avrebbe naufragato presso Cornegliano, e mi si assicurò che oggi alle 2 pomeridiane sia partito il vapore *Tripoli* per recare tutto quel soccorso che è ancora possibile.

Infine un giovanetto dato al commercio e figlio di un antico e distinto artista già direttore dell'orchestra del nostro principale teatro, si precipitò la scorsa notte dal terzo piano, perdendo immediatamente la vita, senza che si sappia finora quali cause l'abbiano spinto all'atto disperato.

G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 ottobre.

L' atteggiarsi che fanno le potenze tedesche nella guerra contro la Russia acquista importanza tanto maggiore in quanto che, siccome ieri vi dissi, le notizie della Crimea tardano oltre ogni previsione; perciò sembrami di qualche momento il fatto che sono per narrarvi. Essendosi il governo austriaco accorto che il suo ultimo imprestito bastava appena per far fronte alle emergenze del momento, cerca ora di procacciarsi altri quattrini vendendo le strade ferrate, al qual effetto esso rivolgevasi al nostro Credito mobiliare; ma trattandosi di un affare all'estero la Società domandò il consenso del governo.... il quale rispose di no. In seguito a questo rifiuto, i più ragguardevoli membri della Società vollero conchiudere per proprio conto quell'importante affare: il signor Péreire sottoscrisse per dieci milioni; per altrettanto il signor Fould; quindici il signor André. Il duca di Galliera non volle saperne di contratti coll' Austria. Essendo quindi stato fatto appello alle case bancarie d' Italia e di Alemagna, quelle di Torino e di Firenze molto saviamente rifiutarono. Bastando nondimeno il danaro per conchiudere il negozio, fu deciso di sborsare l'ammontare delle rendite capitalizzate in ragione del 7 1/2 per cento, a patto però che l'Austria firmasse un protocollo di adesione all'alleanza delle Potenze occidentali.... ma l'Austria se ne scusò. Perciò il negozio è andato a monte.

Alla cerimonia funebre di ieri fu osservato con qualche sorpresa il signor de Hatzfeld, ambasciatore di Prussia. Tutto il corpo diplomatico vi convenne spontaneamente; il qual fatto si può considerare come un omaggio della diplomazia alla vittoria d'Alma e come una protesta di tutti i governi contro lo Czar, il quale forse non vorrà neppur credere che il rappresentante del suo più fidato amico assistesse ai funerali del maresciallo St-Arnaud. Fu anche osservato che durante la cerimonia il signor de Hatzfeld teneva un animato colloquio col signor Hubner.

Nessuna notizia di Sebastopoli, che sino al giorno 11 non era stata assalita. Tutto il parco d'assedio è sbarcato, la quale operazione costò molto tempo. Si conferma che i Russi hanno mandato a fondo cinque vascelli e due fregate, ottenendo con ciò un duplice scopo, cioè d' impiegare alla difesa della città tutto il personale della marina, e di rivolgere verso terra tutte le batterie che guardavano verso il mare, e di cui si può ora far senza.

Un giornale dei dipartimenti annuncia come molto probabile l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice a Compiègne, senza però indicarne la data. Se le mie informazioni sono esatte, le loro maestà partiranno da Parigi lunedì prossimo, per il qual giorno il governo spera di ricevere maggiori ragguagli.

Si dice che sir Carlo Napier sia caduto in disgrazia, per essere stato causa del malaugurato indugiare che si è fatto nella spedizione del Baltico. Nell'inviare il protocollo dei comandanti che conchiudeva per un richiamo immediato della flotta, sir C. Napier vi aggiunse in poscritta: « Non sono di questo parere. » Il governo inglese consultò il nostro, e l'ordine del richiamo stava già per essere rivocato, quando si venne a sapere che l'ammiraglio con quella sua poscritta non mirava che a rendersi popolare.

Non è vero che il principe di Prussia vada a Vienna. Sino al 13 il gabinetto di Berlino non aveva ancora fatto alcuna risposta officiale alla nota austriaca del 30 settembre. Soltanto qualche comunicazione officiosa era stata scambiata.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 ottobre.

Malgrado la continua scarsità di notizie, il listino inglese giunse quest' oggi col rialzo di 1/4 %, il quale miglioramento, quantunque accetto alla nostra Borsa, non servì che ad impedire un ulteriore svilimento dei nostri fondi, sostenendosi la rendita stentatamente al corso di chiusura di ieri. Chiaro è che la prolungata mancanza di ragguagli mette il pubblico in affanno. Nulla dice il *Moniteur* nella sua parte officiale, ma fra le notizie estere, sotto la rubrica di Vienna 12 ottobre, riporta un articolo dell'*Ost-deutsche Post*, il quale annuncia essere giunta da Odessa, in data 7 ottobre, la notizia, che in seguito ad un cambiamento di fronte fatto eseguire dal principe Menskikoff al suo esercito, questo trovasi ora concentrato a Simferopoli, dove converranno i rinforzi provenienti da Perecop. Poco dopo corse voce che questi rinforzi, per la spedizione dei quali furono richiesti tutti i mezzi di trasporto reperibili in Odessa e nella Bessarabia, fossero già arrivati al generale russo, il quale trovandosi ora alla testa di 52 mila uomini, vuole fare una diversione per attraversare le operazioni dell'assedio. Altri affermano che il principe si trova tuttora frammezzo alla città e agli assedianti, i quali avranno ancora da combattere lungamente prima di sloggiarlo dalle posizioni, d'onde può incagliare le loro mosse e i progressi dell'assedio. Comunque ciò sia, il complesso delle voci diffuse fu considerato come piuttosto inquietante, e si accrebbe quindi l'impazienza con cui si aspettano i ragguagli officiali. Grave infatti è la situazione delle nostre forze presso Sebastopoli nell'attuale stagione e colle tempeste che imperversano su quei lidi, ond'è che prolungandosi l' assedio vi sarebbe da temere di un mal esito.

Poniamo però mente che sempre quando nel pendente conflitto fu maggiore l'affanno, giunsero tosto le buone notizie, e così speriamo sarà anche questa volta, tanto più che se Menskikoff si è ingrossato, anche gli alleati hanno ricevuto cospicui rinforzi, fra cui 6000 uomini di cavalleria, la cui mancanza si ebbe cotanto a lamentare all'Alma.

Per altra parte le notizie di Alemagna sono tutt'altro che favorevoli. Affermasi che la Prussia è più mal disposta che mai: è smentito il viaggio del principe ereditario a Vienna, e se vi andrà non sarà già con fini politici, perchè il governo del suo fratello continua ad aver l'Austria in sospetto.

Per questi diversi motivi la Borsa trovasi incagliata nella sua tendenza al rialzo, e se presto non giungono favorevoli notizie, v'è da temere che non volga decisamente al ribasso.

Si parla molto a Parigi della subitanea sparizione della nota madamigella Cruvelli, che alcuni dissero involata. Quest'oggi si afferma che la cantante è partita col sig. G. Vi.... figlio di un antico pari di Francia, giovane distintissimo e ricchissimo, avendo ereditato da sua madre un cento mila franchi di rendita. Sinora non sappiamo quale sia la direzione dei fuggiaschi.

Intanto l'amministrazione dell'*Opéra* continua la lite.

Abbiamo quest'oggi ricevuto lettere di Napoli che dicono quella capitale molto agitata e pronta ad insorgere. Manco di ragguagli, e voi certo ne saprete più di me su questo proposito. Si parla soprattutto del partito murattiano. Aggiungesi che le stragi fatte dall' epidemia contribuirono ad accrescere il fermento. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 4 ottobre è abrogato il regio decreto 2 settembre 1848; epperò i diritti che vennero aboliti col decreto medesimo, per li contratti che si stipulavano nell'interesse dell'ora soppressa generale azienda di guerra, verranno riscossi per parte del ministero di guerra a favore del pubblico erario, per essere versati nelle casse del medesimo, il tutto conformemente al disposto delle veglianti leggi e regolamenti.

— Con decreto reale del 17 ottobre è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una nuova via nell'abitato del comune di Sestri di Ponente, da eseguirsi a norma del piano di località, formato dal geometra Gaudino Giovanni, in data 7 giugno ultimo, quale piano, visto dal ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, rimarrà annesso al detto decreto. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della come sovra fatta dichiarazione si osserveranno le norme segnate nelle regie patenti 6 aprile 1839.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine mauriziano, i signori Giacomo Besio Caviglia, e maggiore nel Genio militare Pietro Plaisant, controllori nell' uffizio del controllo generale.

— S. M., in udienza del 13 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Milizia Nazionale del regno:

Porcellana Francesco, maggiore in ritiro, a colonnello capo legione della milizia di Sassari;

Serra cav. Giuseppe a maggiore del battaglione di Levante id.;

Norza Giuseppe, id. del terzo battaglione seconda legione di Torino;

Crettet Giuseppe, id. del terzo battaglione mandamentale di Duing;

Berardi Edoardo, id. id. di Villanova d'Asti.

ESTERO.

Spagna. — Un dispaccio di Madrid del 13 annunzia che il tesoro ha cominciato il pagamento dei mesi arretrati.

Danimarca. — La Dieta danese ha definitivamente incaricato una giunta di compilare un atto d'accusa contro il ministero.

Austria. — Scrivono da Vienna il 13 ottobre alla *Gazzetta di Colonia*: « Il ministero della polizia avendo fatto domandare al ministero degli affari esteri se dovevasi impedire con provvedimenti amministrativi la violenta polemica de' giornali di Vienna contro la Russia, che è uno Stato amico, il ministro degli affari esteri rispose con una nota indirizzata al ministro della polizia, che se la forma adoperata dai giornali nella loro polemica era spiacevole, poteva nondimeno essere scusata per ragione della grandissima tensione che mostrano avere i rapporti dell'Austria con la Russia ».

Inghilterra. — Pare che più non si parli a Londra di una convocazione straordinaria del Parlamento, e si opina che le Camere si riuniranno secondo l'uso alla fine di gennaio o al principio di febbraio.

— La sottoscrizione aperta dal *Times* a favore dei feriti della guerra d'Oriente è giunta a 1,200 lire sterline (30 mila fr.). Il direttore del palazzo di cristallo ha messo uno scellino per dritto d'entrata nel giorno destinato alla colletta, ed annuncia un gran concerto per rendere più cospicua l'esazione.

— Un bando de'lords-giudici in Irlanda chiama 30 mila uomini sotto la bandiera della milizia irlandese. Cotesti 30 mila uomini sono ripartiti nelle diverse contee. I contingenti più considerevoli debbono essere forniti dalle contee di Autrim, Cork, Donegal, Down, Dublino, Galway, Kerry, Mayo, Tipperary, Tyronei.

(Morning Herald).

Mar Baltico. — Si legge nel *Morning Herald*: « Il naviglio del Baltico si ravvicina ogni giorno alle nostre spiagge ed ai nostri porti. L'ammiraglio ha ottimamente risoluto di far rientrare prima i bastimenti a vela. I legni ad elice sono tenuti in riserva per agevolare la ritirata o per combattere l' inimico se facesse mostra di uscire; il che altronde non è probabile in questa stagione avanzata.

America. — In esecuzione di un decreto emanato il 21 maggio 1843 dal governo della repubblica orientale dell'Uraguay durante lo assedio di Montevideo, S. E. il presidente Flores ha messo a disposizione delle tre legioni francese, basca ed italiana, che hanno tanto potentemente contribuito alla difesa ed alla salvezza di quella città, 15 leghe quadrate di terreno nel dipartimento di San Josè, 10 leghe quadrate in quello di Mercedes, ed altrettante a Puysanda.

Il cholera in Pinerolo.

La città di Pinerolo, situata in fertilissima terra, a ridosso di rigogliosa collina, che a guisa di anfiteatro guarda il mezzogiorno; allegrata da un ridente cielo e favorita di un clima più mite che altrove, per le Alpi che la riparano dai venti settentrionali, fu essa pure attualmente, e per la prima volta infetta da uno spruzzo del miasma deleterio, che il morbo cholera diffuse oramai per tutto l'orbe.

Siffatta infausta visita, la quale produsse già una mortalità piucchè decupla di quella, che in pari spazio di tempo vi sarebbe avvenuta nelle condizioni normali, fu tanto più sentita da questa città, in quanto che fatta lieta, essa, poc'anzi, dall'apertura della strada ferrata, con cui venne quasi unita alla capitale dello Stato, vedevasi frequentata da grandissimo numero di forestieri.

Però, nel mentre è a dirsi, come il solerte Municipio nullamente siasi risparmiato nella dolorosa contingenza per la cura degli oppressi e per impedire provvisoriamente, e quanto fosse possibile, una maggiore diffusione del morbo; e come i cultori dell'arte salutare, ed il clero secolare, i cappuccini e le monache Giuseppine, imperterriti nell'esercizio del loro ministero, non curando disagi e pericoli, prodigassero, senza riserva, conforti e savii consigli ovunque ed a chiunque ne fosse il caso; pare intanto che, pregando pace alle vittime da tale morbo mietute, sia doveroso ufficio di ogni superstite buon cittadino, quello, di volgere l'attenzione alle condizioni igieniche della città, indagare quelle speciali cause, che nelle ottime generali circostanze, in cui essa si appresenta, possano avere influito allo svolgimento del morbo medesimo; e quindi studiare e proporre quelle migliorie e quei provvedimenti, che risultassero adatti, se non a bandirlo affatto, a domarne almeno la virulenza; poichè, dalla esperienza su di altre città, havvi ragione di temere, che nel venire meno in Pinerolo non ne cessi il pericolo, e non sia per ricomparirvi e riprodurvi lo spavento, la desolazione, il danno.

In Pinerolo, come altrove, il cholera colpì principalmente gl'intemperanti, e gl' indigenti male alloggiati e peggio nutriti.

Lasciando che l'intemperanza si dilegui spontaneamente da ogni classe della società, la quale dovrebbe essere divenuta più assennata per la lezione pratica attualmente pervenutale dal cholera stesso, importa essenzialmente occuparci di quanto riguarda all' indigenza, ai suoi abituri, al suo nutrimento.

Nel primo esordire del morbo, vedendo il povero, essere da questo particolarmente preso di mira, il sentimmo prorompere in vane declamazioni contro ideali avvelenamenti; il vedemmo preoccupato di analoghi pregiudizi; nè questa ci riuscì cosa nuova, dappoichè sappiamo dalla storia, che in ogni circostanza di straordinaria mortalità, venne essa mai sempre esacerbata da superstizioni e da sospetti, d'onde, ordinariamente, furore popolare ed iniquità.

Così, circa all'anno 428 dell'era nostra, in occasione del morbo sviluppatosi durante la guerra nell'Attica, si credeva che il nemico vi facesse avvelenare i pozzi, e guai a coloro su cui cadesse il sospetto; nel 542, allorquando una lue terribile, accompagnata da particolari esantemi, svoltasi nell'Etiopia, invase a più riprese, e sino all'anno 590, tutta l'Asia ed il continente europeo, si pretendeva di vedere delle analoghe macchie sugli abiti e nelle case, prima che scoppiasse il male. Consimili stranezze ebbero luogo in occasione della morte nera, che devastava l'Europa circa all'anno 1348; ed a tutti è noto come il supposto di untori abbia peggiorato il malore, che desolò l'Italia nell'anno 1630. Ond'è forza riconoscere, che nel mentre le nazioni progredirono nello incivilimento, vi rimase stazionaria, ignorante, la plebe; per cui, appunto, le pubbliche calamità vennero mai sempre, siccome al presente, più o meno aggravate. Che se in ciò noi possiamo scorgere una colpevole incuria degli avi nostri, vi dobbiamo, in pari tempo, ravvisare il rigoroso nostro dovere di ripararvi mediante una pronta, efficace istruzione, avvertendo specialmente che l'educazione dell'intelletto influisce assai sulla cura e sanità della persona.

Per quanto concerne all'abitato di Pinerolo egli è di fatto che il suo complesso riesce aggradevolissimo a chiunque, specialmente, vi pervenga dalla parte orientale o meridionale. Gli ombrosi viali che vi s'incontrano; la nitidezza degli edifizi che s'innalzano a guisa di gradini gli uni dietro gli altri; le tante leggiadre villette, ond'è tempestata la coerente, amena collina, offrono veramente un incantevole spettacolo. Ma l'interna parte della città male si gindicherebbe dall' esterno. Strette, oscure e sucide vi si trovano in massima parte le vie; e se un qualche tratto di caseggiato può meritare rispetto, come quello che presenta ancora il carattere del medio evo, la è deplorabile in genere tutta l'antica fabbricazione, siccome accatastata alla rinfusa, appoggiata ad umidi terrapieni, ed in parte divisa da fetide cloache; affatto mancante di cortili, o corredata appena di ristretti vani, i quali sono ricettacolo di ogni immondezza, e fomite continuo di mortifere esalazioni, ond'è meraviglia se un morbo qualunque non vi sia permanente.

Ivi ha nido l'indigenza; ivi numerose famiglie riempiono anguste camere; ivi, attualmente già fece ampia messe e crudele strage il cholera, il quale, qualora perdurasse, o più intenso si rinnovasse, infettando vieppiù colle proprie vittime la già viziata aria, riescirebbe fatale alla città intiera.

Che se questa ne andò esente nell'anno 1835, se ne trova plausibile ragione in ciò, che allora il vento dominatore fu quello della montagna occidentale, da cui veniva fugato ogni miasma, mentre nel corrente anno avendo parecchie volte, ed a lungo, predominato i venti del sud e sud-est, fatti saturi nel loro corso del germe deleterio, questo, nella sua affinità colle esalazioni testè enunciate, dalle medesime attratto, vi trovò sede confacente, e voglia Dio, che non vi sia stabile intanto che ne dura la causa locale.

A rimuovere però questa causa non presentandosi altro mezzo, veramente efficace, se non che la demolizione dell'antica fabbricazione, ed una nuova, regolare costruzione, più diradata e fatta saluberrima da una frammistavi adatta vegetazione, sarà certo un naturale sfogo dei sistematici oppositori a qualsiasi innovazione il gridare all'eccessività del sacrifizio; quindi alla impossibilità del rimedio.

Ma se ogni sacrificio dovrebbe essere lieve a fronte della salvezza e prosperità di una popolazione, la quale comprenderebbe eziandio gli oppositori medesimi, la è, intanto, ben altrimenti la cosa nel caso concreto, ove presenterebbesi anzi il mezzo di ottima, sicura speculazione ad una Società di azionisti.

Questa società poi non sarebbe difficile ad instituirsi, qualora il municipio ne prendesse la iniziativa; procurasse che l'opera venisse legalmente dichiarata, qual è specialmente, di utilità pubblica; procacciasse la massima facilitazione alla nuova struttura; e dappoichè fu già poc'anzi ordinata dal Municipio stesso la compilazione di un tipo regolatore dell' intiero abitato della città, si prescrivesse opportunamente che vi fossero stabilite spaziose vie, comodissime eziandio alle vetture, dall'estremo piano sino alla sommità dell'abitato medesimo, intercalate da piazze giudiziosamente distribuite; che vi fosse disposto e distinto un regolare scompartimento di tante aree, particolarmente nella parte montuosa, da destinarsi a giardini corredati di case fra loro isolate, per le quali si lasciasse libera la varia forma e la decorazione al buon senso di ingegneri architetti, dacchè il genio e l'arte non soffrono impacci, e la monotonia spiacerebbe a tutti; che si assegnassero, ne' luoghi più remoti, ventilati ed innocui, del perimetro fabbricabile, dei siti speciali per gli ospedali, le caserme, le prigioni, gli opifizi sucidi, i macelli, siccome pure per un competente numero di *case operaie*, le quali si vorrebbero di struttura la più economica, quindi di minimo valore intrinseco, e di analoga, modicissima pigione. Che vi si divisasse, in somma, quanto possa essere utile, ed insieme decoroso per una città incivilita, onde procurandovi il generale ben essere sanitario, si invogliassero, eziandio, maggiormente i forestieri ad intervenirvi, o per diporto, o per fissarvi stabile dimora; da cui emergendo un nuovo utile commerciale, una maggiore ricchezza pubblica, si procaccerebbe pur anche un efficace mezzo per scemare in un coll'indigenza le molteplici infermità alle quali in tempi ordinarii, e più ancora in straordinarie circostanze, va essa soggetta.

La debole complessione che si costituisce nel povero, per la ristrettezza del suo sostentamento, e per l'insalubrità de'cibi, de' quali, non di rado è costretto a servirsi, il rende sicuramente più sensibile nelle circostanze epidemiche, più facile a straordinarii malori.

E sebbene la carità cittadina in Pinerolo si manifesti abitualmente in grado eminente; sebbene siasi essa straordinariamente segnalata nella carestia e nel caro de' viveri dello scorso inverno, tuttavia vi sussiste una ingente turba di individui e di famiglie che, spossati di forze trascinano una vita di stento; e fra questi avventatosi specialmente il cholera, ne sentimmo non pochi a ringraziarne la Provvidenza, quasi come di un privilegio che loro impartisse, ponendo con esso un termine alle loro sofferenze.

Nè già potrebbesi quindi arguire che la città di Pinerolo trabocchi di povertà; ben piuttosto è a dirsi che il vero povero indigeno vi si trova soffocato dal forestiero, dall'infingardo; ed a coloro che, o per semplicità, o per fini non retti vorrebbero una carità cieca, indistinta, noi noteremmo, come ogni comune essendo in diritto di partecipare dell'utile de' suoi, debba eziandio sopportarne il peso. Noi diremmo con Cicerone, « Non dovere il forestiero essere trattato coi ri- « guardi benefici e generosi competenti al citta- « dino». E concordando, pienamente, nell'opinione di eminenti cristiani, noi osserveremmo, specialmente col celebre abate Barbieri: « Che la « politica e la morale concorrono a volere, che « si strappi la maschera a chi mendica per vizio, « non per bisogno, e per tale modo siano sce- « verati i veri dai falsi poveri; che agli uni « si presti soccorso, si sforzino gli altri ad as- « sicurarsi il sostentamento, mediante l'opera « e la fatica, togliendosi così alle sozze taverne « ed alle colpevoli azioni questi scellerati, de- « risori della pietà de' semplici, iniqui ladroni « dell'arca della misericordia, violatori della « religione, la quale ingiunge di cibarsi di un « pane bagnato a sudore di fronte ».

Affine però di ottenere questo scopo egli è incontestabile, che il migliore mezzo, anzi l'unico efficace sia quello di vietare rigorosamente l'accattamento; ed a proposito soggiunge il prelodato Abate, che « La proibizione di accattare « toglie l'odioso spettacolo di una mendicità « vagabonda, ignava, impronta, querelosa, in- « saziabile, lorda, viziosa, la quale di una men- « tita indigenza facendo mercato, schernisce « la pietà dei ricchi, froda le ragioni dei veri « poveri; una tale proibizione poi ridona ai « poveri viziosi la salute, l'onestà, il costume, « e cresce allo Stato l'industria e le braccia, « aprendogli così nuove sorgenti di comodi e « di virtù ».

Riducendosi per tale guisa l'indigenza nella sua vera cerchia, la quale deve esclusivamente comprendere i poveri inetti a procacciarsi il vitto e mantenersi in salute, ne risulta, per questi, la necessità di una *Casa di ricovero*, che S. Vincenzo de' Paoli già ravvisava indispensabile, e per mezzo di cui lo stesso abate Barbieri dichiara: « Che la elemosina, la quale « a tanti sarebbe un veleno, gli ridonda un « balsamo salutare; il cuoce, che a tanti sa- « rebbe covile di tetri affanni e di rabbiose « cure, diventa un nido di teneri affetti, di « soavi consolazioni ».

E per instituire questa Casa di ricovero in Pinerolo, si offre ben propizia l'occasione del testamento rogato in Pinerolo stessa dal signor notaio Boiral, sotto la data 7 aprile 1846, col quale il fu sig. Bonettino di Costigliole legava per essa un capitale di lire sei mila, colla condizione, che nello spazio di otto anni successivi al suo decesso, venisse quella stabilita nella città, o nella relativa provincia, e legalmente riconosciutavi ed approvata dal Governo.

E certissimi, quali noi siamo, che il Municipio di Pinerolo sia ben lungi dal procacciarsi l'eterno rimprovero di non avere curato in tempo utile una siffatta disposizione, così consentanea a' suoi divisamenti, ed al suo zelo pel pubblico bene, ci limitiamo quindi a notare, che il decesso del benemerito testatore avvenne il 13 marzo 1849; che però, non rimangono più che due anni e mezzo appena alla scadenza del prefissovi termine perentorio; e che non mancano, nel perimetro della città, locali e fabbricati adattabili con facilità e discreta spesa ad un primo stabilimento di questo genere, quale base ed eccitamento a più adequata provvidenza.

Ma il risultamento dell'istruzione nella classe indigente in Pinerolo, e la effettuazione delle disposizioni ed opere adatte a migliorare lo stato della medesima, ed a dileguarvi per tale modo la causa inerente di morbo, influente poi necessariamente sul complesso della città, importando un lungo periodo di tempo, quando che, come si enunciava da principio, si ha motivo a temere una vicina rinnovazione del cholera, il quale non per anco vi è cessato, pare quindi, che le Commissioni d' igiene e di soccorso instituitesi per la circostanza presente, vi dovrebbero essere permanenti per ogni relativa emergenza.

Nell'esporre intanto questi cenni, comunque ei siano, non avendo noi altro in mira, che di tributare l'obolo nostro pel bene di una città a cui, se non per nascita, ci pregiamo di appartenere per incolato, saremmo soddisfattissimi, se con essi potessimo eccitare altri a proporre efficacemente all'uopo quanto fosse di meglio.

Ingegnere architetto T. Onofrio.

FATTI DIVERSI.

— Beneficenza. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

S. M. il Re ll. 5,000; Gilardi-Tardi Domenico ll. 50; Cattaneo e Petiti, negozianti ll. 50; Bessana Catterina ll. 5; Buscaglione Giovanni ll. 15; Del Carretto di Moncrivello marchese Carlo ll. 80; N. N. ll. 10; Keller Alb. ll. 100; N. N. ll. 2; Villamarina del Campoconte ll. 20; Balbino avv. Giuseppe ll. 40; Malacarne Vincenzo e Comp. ll. 50; Balegno avv. Celso ll. 25; Carrando Lorenzo ll. 4; Di Breme marchese Ferdinando, da applicarsi per 2/3 alla parrocchia di Pozzo Strada, ed 1/3 a benefizio generale ll. 300; N. N., impiegato al ministero interni ll. 1 50; Vigna avv. Luigi ll. 10; Maestri cavaliere, senatore del Regno ll. 20; Baricco teologo collegiato ll. 25; Capello di S. Franco teologo ll. 10; Gianotti Luigi ll. 40; Stallo Andrea ll. 100; Cima cav., generale ll. 20; A. B. ll. 5; Chiarini fratelli ll. 100; Donet Augusto ll. 100; Denina Vincenzo ll. 50; N. N. ll. 5; Giari Angelo ll. 10; Ricotti cav. ll. 10. Totale generale L. 21,379 c. 40.

— Compagnia delle Assicurazioni di Venezia. — Abbiamo sott'occhio il riassunto dei bilanci del 1853 della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia la quale conta il suo 22° anno dalla istituzione. Tal riassunto si pubblica in questo numero del giornale alla pagina degli annunzi.

Innanzi tutto vuol essere fatta giustizia alla Compagnia del retto e generoso spirito pel quale volle non escludere dalle assicurazioni i casi di epidemie, come da Compagnie simili si fece, togliendo così ai privati nel maggiore dei bisogni un beneficio che in quei casi può essere grandemente più valutevole.

La bontà poi delle operazioni, il credito della Compagnia può essere dimostrato dalle cifre. Difficilmente si rinviene una Società, anco in grandissime città costituita, la quale sia in grado di presentare risultati di bilancio così brillanti.

Devesi questa estensione di affari crescenti 1° alla solidità delle guarentigie della Compagnia, le quali ascendono a circa 31 milione e mezzo; 2° alla religiosa esecuzione di tutti i suoi impegni ai quali soddisfece in qualsiasi misura, avendo pagato nel solo anno 1853 la somma di oltre 4 milioni e mezzo; 3° alla savia amministrazione ed alla previdenza di chi regola gli affari della Compagnia, per la quale si aumentarono sempre i fondi di riserva,

ascendenti oggi a L. 16,500 incirca; 4° all'utile impiego del danaro in fondi sicuri, o tali almeno che non vadano mai soggetti al capriccio del commercio e della Borsa.

È naturale, premessi questi dati, che la fiducia sia nata nel pubblico e la istituzione della Compagnia vada di anno in anno ognor più prosperando, ponendo innanzi un argomento il più degno di lode nelle partite generali dei suoi bilanci.

Come figliazione delle sue operazioni la Compagnia ha fondato nei Regii Stati le Assicurazioni mutue. Queste ultime debbono considerarsi quale istituzione nazionale, essendo i fondi delle medesime impiegati nei valori del Debito pubblico dello Stato. Ma la stessa attività impiegando i già esperti amministratori è a credere che la faranno sorgere e salire anch'essa ad un bel grado di riputazione. Intanto già danno alta fiducia i membri onorevoli del Consiglio di sorveglianza, e i già intrapresi offici inverso il pubblico.

— Istituto femminile Anselmi. — Via S. Filippo N. 8, casa Robilant. La Direttrice di quest' ottimo istituto, madamigella Francesca Anselmi, visto il disposto dal signor Provveditore agli studi, ha determinato, dandone annuncio ai parenti delle sue alunne, che, l'apertura delle singole classi, e gli esami di ammessione per le nuove iscritte verranno differiti ai primi di novembre salvo contr'ordine.

— Dichiarazione. — Venutomi a notizia come siasi sparsa voce in Torino e fuori che io sia l'autore degli articoli pubblicati nel giornale il *Diritto*, n. 149 e 158, intorno alla cattedra di Storia e Geografia nel Collegio Nazionale di Torino, dichiaro solennemente ciò essere falso, stante che o diritte o torte che sieno le mie opinioni ho sempre il coraggio di manifestarle col mio proprio nome.

Del resto poi questo nemmeno era il caso, chè nè la cattedra è vacante, nè io sono il solo a cui quella cattedra potesse essere conferita, essendovi altri in Torino a cui e per anzianità e per titoli si conviene meglio di me, il che non è certamente ignoto nè alla Commissione permanente, nè al Ministero.

Torino, 18 ottobre 1854. Pierluigi Donini.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino della provincia di Novara (28 comuni infetti, compreso il capoluogo) dal 9 al mezzodì del 16 ottobre dà casi 104, decessi 59. Le cifre maggiori sono, per Tornaco 14, 8; Galliate 11, 5; Novara 11, 4; Vespolate 9, 3; Borgovercelli 7, 9; ecc. Totale generale casi 1082, decessi 670.

Il bollettino di Annecy dal 16 al 17 dà casi 2, decessi 0.

Il bollettino di Alessandria (città e sobborghi) dal 14 alla mezzanotte del 18 ottobre dà casi 17, decessi 12. Totale generale casi 326, decessi 171. Le obblazioni a favore dei poveri cholerosi ammontavano a ll. 1902. — Nella provincia, 11 comuni infetti ebbero nello stesso periodo casi 28, decessi 13.

Il bollettino di Saluzzo del 17 dà casi 10, decessi 4. Totale generale casi 244, decessi 94. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 dà casi 9, decessi 7. Totale generale casi 320, decessi 160.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (14 e 15 ottobre) casi 33, decessi 24.

Il *Monitore Toscano* del 17 non reca il solito bollettino; e in luogo di questo una lunga relazione intorno al *Tedeum* solennemente cantato a Livorno il giorno 12 ottobre in rendimento di grazie a Dio. Nella quale occasione il Granduca fece due cavalieri e due commendatori e uno di questi il noto ex-democratico Luigi Fabbri gonfaloniere. Con risoluzione del giorno 14 il Granduca ha pure approvato la deliberazione presa da quel Consiglio di sanità marittima relativa al porto.

La *Gazz. di Venezia* del 16 riassume la condizione sanitaria delle provincie venete in queste ultime settimane. Nel mese di settembre i casi di cholera in Venezia non superarono il 3 in un giorno; quindi or uno, or due casi per giornata, e quattordici giornate vacue affatto di malattia. Il morocomio femminile ebbe alcune morti dal 2 ottobre in poi. La città fino al 14 ottobre diede pochi casi isolati. Nel 14 un solo, nel 15 nessuno nè in città, nè all' ospedale. In due provincie del Veneto, nel Trivigiano e nel Bellunese, regnarono malattie addominali, divenute tifiche nella calda stagione. Nel Trivigiano si verificarono due casi di forma cholerica; nel Padovano altrettanti. Le provincie rimanenti furono illese.

Della Lombardia, 0 casi il giorno 17 a Milano. — Nella provincia casi 32, decessi 24.

Il giornale officiale di Napoli del 12 non reca il solito bollettino, quello del 13 annunzia che dalle 3 pom. del 10 alle 3 pom. del 12 ottobre non vi furono nè casi, nè decessi.

A Vienna il giorno 13 casi 81, decessi 33. Totale generale 1094 casi, 469 decessi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 19 ottobre.

Casi 21, di cui 13 a domicilio (5 uomini, 6 donne, 2 ragazzi) e 8 negli spedali (6 uomini, 2 donne).

Decessi 26, di cui 12 a domicilio (4 uomini, 5 donne, 3 ragazzo) e 14 negli spedali (7 uomini, 4 donne, 3 ragazzi).

Dei 21 caso, 4 avvennero nella città, 10 nei sobborghi, 7 nel territorio.

Dei 26 decessi, 11 nella città, 14 nei sobborghi, 1 nel territorio. 22 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2053 (976 uomini, 819 donne, 258 ragazzi); decessi 1130 (550 uomini, 440 donne, 140 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 14 ottobre.

Il re di Napoli volendo estendere le sue cure paterne anche nel nostro Stato, si proponeva quest'anno di rapirci i nostri pastori con tutti gli armenti che nell'estate vanno a pascolare nelle montagne del regno. Dopo aver vietato a' suoi sudditi di condurre nell'inverno le mandre a pascere nelle nostre campagne, aveva fatto disegno che anche le nostre dovessero rimanere ne' suoi Stati. Già privi di molti generi, e quei pochi che abbiamo ben cari, pensava di toglierci le nostre pecore, le nostre lane, i nostri formaggi, e quel che è peggio anche i nostri uomini. Che cosa lo movesse a questo strano provvedimento veramente non so; so però che in onta al divieto già vari pastori con i proprii armenti che appartengono ai più ricchi signori di Roma, avevano varcato il confine e si erano ridotti nei soliti tenimenti. Forse mosso da questi fatti, compiuti in ispregio della legge, e forse anche dalle istanze del nostro governo, ha finalmente conceduto che la nostra roba tornasse a casa nostra, ed ha così tolto il sequestro agli uomini ed agli animali. Veramente è tanto l' amore che si nutre qui verso sua maestà siciliana che non eran punto necessari nuovi argomenti per rinfiammarlo. Imperocchè io non saprei dire se maggiore sia qua lo sprezzo, o l' odio verso il fuggitivo di Velletri, che fece voltare il dorso a' suoi buoni soldati in faccia a poche lance di Garibaldi. Ove i Napoletani non avessero in altri luoghi, lontani dal re, mostrato che anch' essi sono italiani e valorosi, col suo esempio ne farebbe per fermo pecore peggiori di quelle che voleva rapirci.

Dovendosi riunire nel prossimo novembre il noto Concilio di vescovi, sembra che il Papa sia venuto nella deliberazione di mostrar loro le grandezze di Roma nel più grande splendore. Difatti alla magnifica Biblioteca vaticana si lavora a restaurarla da molto tempo, e la gran sala d'ingresso è compiuta, col nuovo pavimento di marmo, e con le pitture agli armadii che racchiudono i libri, in armonia con gli elegantissimi dipinti della volta. Nello stesso senso si dipinse alacremente in una delle gallerie; ma volendo egli che il lavoro sia compiuto alla fine del mese corrente, ha ordinato che si raddoppiassero i lavoranti, e che non si badasse a spesa per condurre l'opera con magnificenza degna del Vaticano. Si continua pure a lavorare nelle logge di Raffaello per difenderle con grandi invetriate, e Dio volesse che questo pensiero fosse sorto prima, chè non si deplorerebbe la decadenza di quelle insigni pitture. Vengo assicurato che dopo essersi tenute delle riunioni di vescovi al Laterano, la solenne promulgazione si farà nella chiesa di S. Pietro. Già alcuni prelati sono giunti in Roma. Si attendono molti stranieri, anche per questo motivo di religiosa curiosità.

Il cholera è officialmente cessato sebbene ancora due o tre casi avvengano nella giornata. Ieri una pioggia piuttosto copiosa ha cambiato la temperatura, e perciò si spera di non parlarne omai più. L'acqua era poi necessarissima per l' aridità delle nostre campagne. Ora che del cholera si parla come di cosa finita posso assicurarvi che meno il coraggio e l' attività spiegata da alcuni buoni cittadini tanto ecclesiastici che secolari, il governo per parte sua aveva tutto trascurato. Di notte avanzata non si trovava una farmacia aperta, non un medico, non una casa di soccorso che ti sovvenisse quantunque stabilita. Mancava perfino chi sollecitamente portasse via i cadaveri. Ciò ho voluto verificare con gli occhi miei, e sfido chicchessia a contestarlo. Il pericolo è passato, e se il morbo non ha fatto strage maggiore, ciò non è dovuto al benigno governo, ma alla Provvidenza prima, quindi alla carità cittadina.

Principati Danubiani. — La *Presse* di Vienna reca: « L'ambasciatore turco presso questa Corte imperiale, Arif Effendi, fece ormai al gabinetto austriaco l' officiale comunicazione che fra breve Omer Pascià darà principio alle operazioni offensive contro la Bessarabia ed arriverà in Bukarest fra pochi giorni per mettersi d'accordo, circa la sua base d'operazione, coll' imperiale comandante delle truppe austriache a Bukarest. Queste operazioni offensive dei Turchi comincieranno prima di quanto s'era stabilito, essendochè lord Raglan invitò pressantemente Omer Pascià a dar principio alle sue operazioni.»

Borsa di Torino *del* 20 *ottobre.*

1849 5 0/0. G. p. 89 25, 50. M. 89 50. (Id. N. Cert. Prov.) G. p. pel 31 ottobre 92.
1851. G. p. e M. 88.
1849 Obblig. 4 0/0. M. 915.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 568.
Telegrafo sottomarino. G. p. 178.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 495.
Ferrovia di Novara. G. p. 478 50.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 249 50. 250. 249.

Borsa di Parigi del 19 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 60 75 85
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 75 98 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 25	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELLA BASSA VALLE D'AOSTA

Il capitale sociale di L. 700,000 è rappresentato da N° 2,800 Azioni del valore di lire 250 cadauna, producenti l' interesse del 6 0/0, oltre i dividendi.

Ai Soscrittori delle prime 1,600 Azioni, per ogni decina sottoscritta è attribuita una Azione liberata d'egual titolo e valore.

Il Consiglio provvisorio d' Amministrazione ha fissata al mezzogiorno del 10 novembre prossimo la chiusura delle sottoscrizioni.

Queste si ricevono dalla Banca Carlo Dufour, via Alfieri, N° 7, Torino.

Per il Consiglio provvisorio d'Amministrazione
A. A. Ferrero.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

DA RIMETTERE al presente i Giornali il *Parlamento*, l'*Opinione*, l'*Unione* e la *Voce della Libertà*. Dirigersi al Caffè Washington, Via delle Quattro Pietre.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

***Riassunto dei Bilanci dell'anno* 1853**

(vigesimosecondo dell'Amministrazione Sociale).

Attività.

Premii **Incendi** trasportati dal bilancio 1852 perchè appartenenti all'anno 1853 ed ai successivi		L. 5,266,616 45
Premii **Vita** trasportati come sopra per fondi di compensazione dei premii che restano invariabili sulle sicurtà durative più d'un anno, benchè aumenti sempre l'età degli assicurati		» 2,247,615 50
Trasportati dal bilancio 1852 per riassicurazione dei rischi non iscaduti, e per danni ch'erano in pendenza di liquidazione		» 715,500 »
Totale delle attività trasportate dal bilancio 1852		L. 8,229,731 95
Premii sopra L. 1,299,020,426 10 di nuovi rischi assunti nel 1853 per assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, L.	7,600,435 80	
Premii sopra L. 18,995,672 85 capitali pagabili in caso di » 374,338 85 rendite morte degli assicurati »	1,045,760 40	
L.	8,646,196 20	
Rendite dei beni-fondi e interessi sugli effetti di portafoglio »	726,210 85	
L.	9,372,407 05	L. 9,372,407 05
Utilità emersa sopra 60 contratti vitalizii estinti negli anni 1852 e 53 pei quali si pagavano L. 64,482 85 di pensione annuale		» 87,365 85
		Attività totale L. 17,689,504 85

Passività.

Danni pagati, depurati dai compensi ottenuti dai riassicurati, e disaggi valute, per tutti i rami escluso quello della *Vita* L.	3,767,636 45	
Danni derivanti da *morte di assicurati*, spese di ogni sorta relative a quel ramo, e acquisto di Polizze in corso »	712,745 70	
Senserie, provvigioni agli Agenti, abbuoni, storni e riassicurazioni di L. 337,116,508 05 »	2,483,893 20	
Interessi spettanti ai vitalizii in corso ed alle sicurtà differite in caso di vita »	440,923 35	
Riserve diverse che si trasportano al Bilancio 1854 *pei seguenti titoli:*		
Premii **Incendi** spettanti all' anno 1854 e successivi L.	5,811,569 30	
» **Vita** per fondo di compensazioni sulle sicurtà in caso di morte durative più d'un anno»	2,527,102 85	
Riassicurazioni dei rischi pendenti, e fondo pei danni che non erano liquidati al 31 x.bre 1853 »	780,000 »	
L.	9,118,672 15	L. 9,118,672 15
Onorarii agli impiegati e agli ispettori delle due Direzioni di Trieste e Venezia, competenze ai membri delle Direzioni, stampe, viaggi, imposte, affitti, bolli, ecc., ecc. »	383,596 25	
	L. 16,907,467 10	L. 16,907,467 10
Utilità del 1853		L. 782,037 75
della quale si applicarono al fondo di riserva		» 229,280 95
e le rimanenti		L. 552,756 80

vennero ripartite sulle 2,000 azioni costituenti il capitale sociale in ragione di L. 276 37 (austriache) pari a L. 234 50 (nuove di Piemonte) cadun'azione.

Il fondo di riserva formato da utili realizzati ascendeva a L.	1,781,088 90	
e si accrebbe per l'esercizio dell'anno 1853 di »	229,280 95	
così che al 31 dicembre 1853 è di L.	2,010,369 85	

La Compagnia presenta attualmente una totalità di fondi di garanzia che supera i 31 milione e 1/2 di lire, cioè: Capitale fondiario L. 6,000,000 »
Fondo di riserva formato da utilità realizzate » 2,010,369 85
Fondi di riserva destinati a far fronte ai rischi in corso » 14,529,202 10
Premii annuali e prodotto dei beni-fondi, capitali e Portafoglio (ascesero nel 1853 a L. 9,372,407 05) » 9,000,000 »
Totale L. 31,539,571 95

L'ufficio dell'**Ispettorato generale in Torino** è situato in via dei Conciatori, N. 27, 1° piano.

L'Ispettore Generale per lo Stato Sardo
Ingegnere **Gio. Piolti.**

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 559.

IL PARLAMENTO

SABATO 21 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 20 ottobre.

UN EDITTO DEL CARDINALE ANTONELLI.

II.

Dicemmo nel precedente articolo che per l'editto del 7 ottobre del cardinale Antonelli tutto il sistema finanziario dello Stato romano veniva ad essere radicalmente immutato. Vedremo fra poco se ciò potevamo asserire con ragione. Intanto ognuno si domanderà naturalmente come determinazioni di tanta entità siano state assunte in tempo di vacanza della Consulta, dopochè quel Corpo dichiaravasi più specialmente destinato a regolare le parti economiche della pubblica amministrazione. Il card. Antonelli pretende di non essersi scostato in ciò dalle leggi d'una convenienza politica. Narra di *aver sentito il parere della Sezione permanente della Consulta medesima.* In affare così grave si tralascia d'invocare l'avviso dell'intiero Consesso, e si ricorre appena a quello d'una Sezione? Ma, se non erriamo, la Sezione siede in autunno per provvedere a' casi straordinari e imprevedibili, non a mutamenti che abbiano un carattere solenne di stabilità! E a quali uffici potrà essere, dopo ciò, chiamata la Consulta che non siano d'un interesse minimo, e d'una natura quasi irrisoria da parte del Governo? E di chi componevasi questa Sezione permanente per poter essa dare autorità del suo nome all'Antonelli, quasi fosse stata in grado di rappresentare l'autorità del Consesso generale? Il numero dei chierici vi predomina, come potè conoscersi dalla corrispondenza nostra di Roma, e più di tali chierici, nel cui voto il cardinale segretario di Stato sapeva poter fare fondamento, dacchè se li era proprio riservati a servire di copertura apparente a questa innovazione. Tanto è vero che altro è il voto della Consulta, ed altro quello della Sezione permanente, in quanto la prima emise i pareri che noi abbiamo già riferito e che consuonano in parte coi dettami più sicuri della moderna sapienza economica, la seconda approvò una legge che è in teoria la negazione vivente d'ogni riforma, d'ogni sana dottrina, d'ogni utile intendimento, in pratica un errore pel Governo ed una rovina pel paese. Vediamo se noi non abbiamo argomenti per chiamarla tale:

L'editto del segretario di Stato comprende quattro nuovi e distinti capi di gravezze: 1° L'aumento dei dazi doganali d'introduzione; 2° L'aumento dei dazi doganali di estrazione; 3° L'aumento delle tasse di consumo dei coloniali e delle bevande; 4° L'aumento della dativa reale.

Bisogna esaminare bene ad uno ad uno questi titoli.

Incominciando dai dazi doganali non fa stupore sicuramente a noi, ma, seriamente crediamo, vorranno osservare i pubblicisti di Europa, come avvenga che in Italia, in piena luce del 1854, siavi un governo il quale osi quasi gettare l'insulto ai principii della libertà, generalmente accetti, aggravando quei dazi che ovunque, sotto intelligenti amministrazioni, accennano invece ad essere diminuiti. Sotto un governo civile, diremo anzi, sotto un governo laico questo, che del rimanente è un errore grossolano, dietro l'evidenza dei fatti, sarebbe a sperare che fosse a ripararsi col tempo. In Roma no. In Roma eziandio con altro governo potrebbe essere riparato, quando l'esperienza addimostrasse, come siamo certi accadrà in breve, che l'erario, lungi dall'avere ristoro da simili provvidenze, non ne ricava che danno, essendo di natura sua la consumazione in ragione inversa dei pesi dei quali è gravata, e potendo chiamarsi già esorbitanti i dazi antichi delle dogane dello Stato romano, insopportabili gli attuali. Ma in Curia pontificia, è bene pur dirlo apertamente una volta, vige una teoria diversa. Stato non esiste, non amore perciò di conservazione e di riguardi a quello che Stato chiamasi. Esiste un predio, un feudo, un fondo sfruttabile, il quale sfama l'avidità di un clero celibe, d'una casta che non ha affetti di successione diretta, e questo predio, comunque amministrato, dà sempre quanto basti a nutrire le ambizioni e i lucri: La frase « *dopo me il diluvio* » aveva radice nei prelati e cardinali romani molto prima che si attribuisse al principe di Metternich, per ciò che ha rapporto alla politica europea e all'avvenire dello impero austriaco. Perciò a Roma si combattono le innovazioni per odio inveterato contro le innovazioni, si fa ritorno a sistemi sempre più reattivi per far onta ed ingiuria a tutto ciò che è moderno, sconsacrandone quasi la esistenza in Roma, peichè non si può nel resto del mondo. Nuoce o giova ai propositi dell'avvenire? Poco monta. Alla casta non nuoce certo. Al pubblico è bene che nuoccia e sconti così la pena del non soffrire con rassegnazione un imperio che lo si tiene voluttuosamente per la forza viva. Di questa guisa parlano gli atti, e autorizzano da lunga mano a giudicare. Viene la crisi, e viene periodicamente nell'erario. Si rimedia alla giornata. Preferito sempre quel temperamento che aiuta ad andare innanzi. Noi non diremo che molta parte non abbia in questo guazzabuglio di cose anco l'ignoranza! Ma in condizioni come questa, stando ancora alla forza dei fatti, ardirebbe alcuno schiettamente sceverarla dalla mala volontà?

Su che gravitano i dazi d'introduzione? sopra gli oggetti della più viva consumazione. Sui salumi, sulle lane, sui tessuti in cotone, sulle mercerie di ogni classe. Si sa che per paese che poco o nulla produce, se non in materie prime (contrastate anch' esse nei modi di commercio) questa misura a che risulterà! A maggiore miseria e privazione delle classi povere, a scapito anche crescente del già rovinato commercio. Ammettiamo che l'erario a un primo tratto potrà avere apparenza di guadagno. Ma guadagna in sostanza l'erario quando impoverisconо d'altro canto i mezzi della nazione? E non riperderà assai più nel giro di pochi anni?

Non molto importante è l' aumento dei dazi di estrazione, il quale non colpisce che tre generi, la canapa, il grasso bovino e pecorino, e il tartrato acido di potassa. Di quest'ultimo è proibita fino al settembre del 1855 la esportazione. Nondimeno può esser noto che il commercio d' estrazione della canapa è quello che forma principale risorsa delle popolazioni delle Romagne, di quelle singolarmente del Bolognese, e quanto in conseguenza i 20 baiocchi di dazio per ogni 100 libbre lorde vogliono rendersi gravosi ad una estesissima classe di gente povera.

Ma quello che più enorme rinviensi si è il dazio di consumo stabilito pei coloniali e le bevande. A chi non riflette alla natura di questo dazio potrebbe parere a mo' d' esempio che lo zucchero colpito di uno scudo e 80 baiocchi per ogni cento libbre lorde (vale a dire di oltre a 2 baiocchi per libbra) a titolo di consumo, è poi colpito d'un gravissimo dazio d'introduzione e così viene ad avere un aggravio incirca di 4 baiocchi alla libbra pei dritti che esige il governo. Da 9 a 10 baiocchi che vendevasi quello d' infima qualità alla libbra di 12 once dovrà inevitabilmente salire a 12 o 13 baiocchi. E si tenga bene a mente che la libbra romana è anche alquanto minore delle 12 once piemontesi. Parimente di scudi 2 e 40 baiocchi è stato gravato il dazio consumo del caffè, di scudi 8 il the, di scudi 8 le noci moscate: ugual proporzione per gli altri generi.

Il vino, l' aceto e la birra erano già gravati di tassa d' introduzione assai forte. Una ne fu ora aggiunta: e in quest' anno, si comprende, sarebbe stata ad ogni modo di poco profitto.

Ma la sapienza del cardinale Antonelli non si sgomenta per questo. Sa, non esser possibile, neanco ad un segretario di Stato, il far nascere il vino a volontà in tutto un paese; ma, a non perdersi di coraggio, sospende la tassa per ora e in compenso impone pel corrente anno una tassa di scudi *trecentocinquanta mila sui Comuni.*

Quasi due milioni di franchi che egli trae dai contribuenti per un genere mancato, per un genere del quale comprende che il prodotto all'erario sarebbe stato inesistente, se si fosse colpito in natura! E i contribuenti avranno perduto del non avere prodotto vino, e dovranno pagare la tassa fondata sulla loro perdita! E il cardinale si contenta di stabilire tale imposta *a cagione delle contrarie vicende*, quasi ristorandole! Non facciamo comenti e andiamo innanzi.

Sono vari anni che la dativa reale coi suoi accessorii si aggravava di aumenti. Sono famosi i bimestri in aggiunta dell' anno, i quali avevano finito per non lasciare più alcun' ombra di rispetto possibile, nonchè alla borsa dei sudditi del Papa, ma neanco al calendario.

Ora il cardinale astenendosi dal dichiarare nell'editto a quanto cotesti bimestri ascendano nelle cifre, (è pudore, od onta?) mette per base, che l'aumento *imposto per vari anni* diviene normale. Esso sarà ripartito proporzionatamente nei sei bimestri.

Le popolazioni che hanno protestato con parole e col fatto di non poter sopportare in questi decorsi anni pesi che speravano straordinarii e che erano domandati (dicevasi) per far fronte ad esigenze transitorie, quelle popolazioni dovranno ora pagare quelle contribuzioni a titolo permanente, senza conoscere quale impiego facciasi del denaro pubblico, senza essere avvantaggiate d' alcun (non diremo morale e civile) ma nemmen materiale progresso, senza compartecipare in guisa alcuna alle cose dello Stato, amministrate, sfruttate, manomesse dai chierici, sapendo ed essendo testimoni invece delle inutilità di quella larva di guarentigie che pure si asseverava di voler fare esistere nella Consulta di Stato.

L'impudenza dell'*Univers* ben nota ha dovuto nondimeno fermarsi un istante davanti a questa misura, scrivendo nel suo foglio essere *doloroso che esistano simili necessità.*

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 16 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

VI.

Vi ho detto come questo paese sia pervenuto alla più perfetta tolleranza, libertà ed uguaglianza in fatto d'opinione e di pratiche religiose, ed oggi mi proverò a dimostrarvelo.

In primo luogo vi farò osservare che questo stato di cose non è già frutto del movimento di un sol giorno, ma che l'Inghilterra vi si è andata educando da tre secoli, e l' opera può dirsi appena compiuta ai nostri giorni; chè del resto è natura di tutte le Chiese e di tutte le sette, almeno cristiane, d'essere esclusive e gelose, nè so come si starebbe neppure in queste isole, se il clero potesse avere la somma delle cose in sua balia.

Certo i primi riformatori di questa Chiesa furono tutt'altro che idulgenti. Enrico VIII non lasciava alternativa tra la propria maniera di vedere e di sentire, e il palco od il rogo. Elisabetta e Carlo I costrinsero migliaia di Puritani ad andar raminghi sulle coste allora inospiti dell'America settentrionale; e quando, dopo molte rivoluzioni la legge stabilì il gran principio della libertà di culto, il popolo cieco, non sono ancora cento anni, gridava morte agli Unitarii e Sociniani, e ne ardeva le case. Fino a tempi recenti e fino al dì d'oggi, la legge, benchè ammettesse e rispettasse ogni sorta di credenza e di culto, proscriveva però il Deismo e l'Ateismo: fino a memoria mia so di alcuni atei a cui fu fatto processo, e che furono messi in arresto; ma ormai si è veduto l' inefficacia di simili rimedii, ed anche i nemici di ogni religione godono qui della comune libertà, e professano le loro tristi opinioni, a voce ed in iscritto, scevri di molestia e d'inquietudine.

In Inghilterra, insomma, lo Stato non si affatica invano ad « appuntellare il firmamento ». Mettete in ferri l'ateo, ed ardetelo vivo, e voi ne fate un eroe ed un martire; lasciatelo gracchiare a sua posta e gracchierà al vento: a lato delle sue teorie fredde e desolanti mettete il cielo e la terra, accennate all'uomo la grandezza e la bellezza dell'universo, poi ditegli d'interrogare il proprio cuore e voi troverete che Iddio gli parla in un linguaggio che tutti i poveri sofismi dell'ateo non possono confutare. Non vi è esempio di professore d'ateismo in Inghilterra che non sia caduto in disprezzo in meno di due giorni.

È questo il gran principio su cui si fonda la libertà d'opinione in Inghilterra: da una parte il vero ha una forza, una virtù propria, che tutti gli argomenti della malvagità e dell'errore non possono sormontare, e dall'altra, se il vero non prevale per questo mezzo, invano si adopreranno in suo favore la legge o l'arbitrio del potere. Gli uomini non credono già per forza: mettetemi il coltello alla gola e voi potrete ben estorcermi dalle labbra una professione di fede; ma non solamente quella fede non mi penetrerà mai nel fondo del cuore, ma io ritorcerò contro quella fede stessa — e sia pur buona e santa — tutto l'odio che giustamente m'inspira la tirannide che vorrebbe impormela.

Ma, si domanderà, se ciascuno è libero nelle sue opinioni, come potrà egli aversi una forma comune di credenza? come potrà esservi una Chiesa? Rispondo: l'uomo rivendica il diritto della propria libera coscienza, Iddio provvede alla conservazione della sua Chiesa. Egli è un fatto che in Inghilterra, dove la Chiesa non ha alcun diritto sul privato, e più negli Stati Uniti, dove lo Stato assolutamente non conosce Chiesa alcuna, le forme della religione cristiana sono più strettamente osservate, e l'essenza di essa è più profondamente sentita, che in paesi dominati dai principii di dogma e di culto esclusivo. Non vi è ateismo più brutale di quello dell'inquisitore, e di qualunque altro persecutore de' suoi simili per motivo di religione. Perchè diffidi tu dell'onnipotenza? Perchè vuoi pure appuntellare il firmamento? *Magna est veritas!* Cristo e gli Apostoli non avevano nè supplizi, nè tortura, e fondarono la loro Chiesa. Perchè non istarebbe essa sulle stesse basi su cui fu quando l'eressero?

Ma insomma, poichè Chiesa è, e poichè lo Stato la riconosce e la dichiara cosa sua, fino a qual punto è esso in dovere di proteggerla e di rivendicarla? In Inghilterra, come io vi ho detto, non vi è che un solo che sia tenuto ad uniformarsi alla religione dello Stato — e questi è il Capo dello Stato. Il clero stesso anglicano può impunemente per ciò che riguarda le leggi, cessare dalle sue funzioni ed apostatare. La regina, credo, ove per esempio volesse abbracciare il cattolicesimo correrebbe rischio di essere accusata d'alto tradimento verso lo Stato. Del resto di tutti i suoi sudditi non vi è uno che non abbia più libertà di lei. Vi son cento ministri almeno del culto, che ogni anno fanno, come qui suol dirsi, il viaggio da Oxford a Roma, cioè si fanno cattolici: mancomale che perdono i loro beneficii, ed abbandonano le loro dignità ed uffici nella Chiesa anglicana: ma dove per supposto, tutti facessero lo stesso, e fossero secondati da tutti i loro fedeli, è pur chiaro che la Chiesa anglicana avrebbe cessato di esistere; che anche la regina dovrebbe essere sciolta dall'obbligo che gravita su di lei sola; e che il primo articolo della costituzione inglese dovrebbe essere cangiato.

Se dunque tutta la protezione che lo Stato accorda alla Chiesa non può, per legge, costringere un solo cittadino ad uniformarsi ad essa, non potrà esso almeno schermirla dagli insulti, proteggerla dagli attacchi dei non-credenti? Rispondo: certo lo Stato ha il dritto ed è in obbligo di difendere la Chiesa da ogni oltraggio contemplato dalla legge. Se una mano di gente fanatica e tumultuosa vuol entrare a forza in luogo sacro e disturbare i servizi divini, la forza pubblica è là pronta a sostenere l'inviolabilità del santuario. Se un gazzettiere o un libellista si permette scurrilità ed infamie contro ciò che altri reputa sacro, la legge ha il modo di ridurlo al silenzio e di punirlo. Ma questa rivendicazione della religione dello Stato ha però un limite. Se un ecclesiastico ritiene come oltraggio alla santità delle sue dottrine qualunque dubbio possa nascere in mente ad uomo onesto sui dogmi ch' egli insegna o sul culto ch' egli impone, forse che lo Stato dovrà strozzar la parola, ed uccidere il pensiero? Perchè lo Stato riconosce l'Anglicanismo come principio religioso dominante, non sarà egli permesso, dovrà egli punirsi come bestemmia qualunque argomento in favore del Cattolicesimo, o del Puritanismo, o di qualunque altro principio? Voi accordate libertà di pensiero, e vorreste poi privarci della libertà di parola? Ci permettete di aprire chiese dissenzienti dalla dominante, e non vorreste che vi entrasse con noi chi sente come noi? Ci lasciate scrivere e stampar libri in vendicazione delle nostre credenze, e vorreste por limiti alla circolazione e all' influenza di essi? In una parola, voi ammettete la libertà di culto, e vorreste opporvi al proselitismo?

In Inghilterra da lungo tempo si è dato luogo alla forza irresistibile di questo ragionamento, e non vi è oramai opinione religiosa la quale non possa divenir soggetto della più ampia, privata o pubblica discussione. Che n'è? Forse che la Chiesa crolla, o che trionfano i nemici di essa? La Chiesa anglicana pericola pur troppo, ma per propria colpa, per certi

difetti organici ch' io vi andrò sviluppando in altre lettere. Per ora vi dirò solamente che nè questa nè alcun' altra Chiesa che si fondi punto punto su di un'ombra di verità e di ragione, ha mai cosa alcuna a temere dagli attacchi del proselitismo e dalla libertà di discussione. Ogni discussione tende di necessità a mettere in luce il vero, ed il vero non può nuocere.

Vedete, per esempio: in Italia ed in altri paesi cattolici dispotici pareva essere invalsa l'idea che la Chiesa non potesse sussistere ove non venissero severamente proscritte le bibbie volgari, o almeno certe traduzioni fatte e stampate in terre protestanti. Io non sono teologo e non mi farò ad esaminare in che consista la differenza tra una bibbia ed un'altra; giacchè i protestanti hanno anch' essi per lo meno altrettanto orrore della nostra Volgata: dirò bensì che in Inghilterra, in Irlanda, in Belgio, in Isvizzera, in America e in altri paesi, siano cattolici, siano protestanti, sian misti — ma liberi — circolano, si vendono, si prestano e si donano a piene mani bibbie d' una maniera e dell' altra, eppure ciascuno si tiene alle proprie credenze; le varie sette occupano presso a poco lo stesso terreno, entro gli stessi limiti; e quando si ode parlar di conversioni o di apostasie si può troppo spesso contare che l' interesse, l' ambizione od altro motivo meno lodevole vi abbiano molto più colpa della Bibbia. Lasciate entrar bibbie, in nome di Dio, e lasciate stampare scritti d' ogni maniera; e se credete che in essi sia veleno, adoperatevi ad apprestare l'antidoto: mettete fuori cento vere bibbie per una falsa che circoli; pubblicate anche voi i vostri trattati; siate teologi e non aguzzini o carnefici. L'uomo non è già per natura irragionevole o malvagio. Date luogo alla luce, ed egli distinguerà il bene dal male: ma se lo tenete nelle tenebre si abbarbaglierà al primo raggio e cadrà ciecamente nell'abisso a cui vorreste sottrarlo. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 17 ottobre.

Ho viaggiato da quattro a cinque mesi sul continente ed ho dovuto fare novella esperienza dei regolamenti dei diversi Stati sui passaporti. Non vi sia discaro che io vi esponga su questo proposito alcuni fatti che non sono privi di interesse.

Volendo partire di Londra per recarsi sul Continente convien pensare al passaporto, e convien farlo vidimare da tutti i ministri o consoli dei paesi in cui si desidera metter piede. I soli governi che prescindono da questa vidimazione sono, o almeno erano, la Prussia e la Sardegna. Ricordiamoci che costa il passaporto e costa più o meno ogni firma necessaria ad avvalorarlo.

Con questo passaporto in tutta regola io approdai a Boulogne: mi fecero passare per una stanza, dove consegnai il passaporto ad un commissario od agente di polizia, il quale ne prese nota, e me lo restituì. Attraversai tutta la Francia, mi trattenni a Parigi ed altrove, nè più mi occorse metter fuori quella carta sino a che io ne uscii alla frontiera del Monginevra. Sul monte passai a piedi senz' altro e non ebbi pure a far parola colla gendarmeria o colla dogana francese; i doganieri piemontesi con molto garbo e gentilezza videro, e credo registrarono il mio passaporto. Ma dal Monginevra in giù per tutto il Piemonte e il Genovesato più non vi fu chi mi desse molestia e io viaggiai non meno liberamente di quel che io facessi in Inghilterra. Soggiornai però alcuni giorni a Pallanza sul Lago Maggiore, e siccome di là feci alcune scorse sia sul lido svizzero, sia sul piemontese stesso, ebbi ogni volta tanto all'imbarco, quanto allo sbarco, la grande seccatura di dover dar conto di me alla polizia e alla dogana, ed il capo-posto mi vidimò il passaporto « buono per entrare e buono per uscire,» almeno cinque o sei volte. Uscii dagli Stati Sardi per diligenza al Sempione, e quivi le autorità sarde non ci trattennero affatto. Bensì dal lato svizzero le autorità vallesi vollero vedere e *visare* i passaporti ed esigerono il meschino tributo di un franco a testa. All'uscire del Vallese a San Maurizio ci venne di nuovo domandato il passaporto; ma la vidimazione fu gratuita. Del resto per tutta la Svizzera, in lungo ed in largo, all' entrata ed all'uscita, i regolamenti dei passaporti sono o sembrano del tutto aboliti, all'eccezione della sola città di Ginevra, dove almeno a chi sbarca dal lago si fa rilasciare il passaporto e gli si dà la noia di andare o di mandare per esso alla polizia. Dirò di più che sono entrato in Piemonte per la via di Locarno, e per la valle d'Onsernone e di Vigezza, che ne sono uscito pel passo del Weiss Thor sul monte Rosa, e che i posti di Craveggia e di Macugnaga sono affatto abbandonati e non vi è chi tenga conto di passaporti.

All'uscir della Svizzera mi fu detto che i primi posti del Baden attendono alla bisogna dei passaporti. Ma noi entrammo assai di buon'ora, e quei buoni gendarmi probabilmente dormivano. Noi non ricevemmo molestia dalla polizia, e quasi punto dalla dogana. Oltre quel confine per tutta Germania non si fe' parola di passaporto; nè le autorità prussiane fecero motto alla nostra uscita dalla frontiera di Acquisgrana. Bensì all' entrar nel Belgio, a Verviers, si presentò un gendarme allo sportello delle carrozze alla strada ferrata, e si fece dare a mazzo i passaporti da chi gli aveva. Se li fece dare a mazzo, vi ripeto, e dopo dieci minuti gli riportò nella *salle d' attente*, e li distribuì pure a mazzo a chiunque stendeva la mano a riceverli. Eravamo da 500 viaggiatori, e assolutamente la faccenda non durò un quarto d'ora.

Entrammo dal Belgio in Francia e non ci fu fatta domanda alcuna. Solamente volendoci imbarcare a Calais ci convenne andare ad un ufficio di polizia, dove in meno di un quarto d'ora furono esaminati e registrati i nostri passaporti — eravamo stipati in quell'ufficio a centinaia, e fu dato a ciascun di noi una polizza di « permesso d'imbarco ».

Voi vedete da ciò a che si riducano le misure di polizia per riguardo a questo ritrovato di tempi barbari, questo indegno e vergognoso mezzo di cui si servono alcuni governi per vessare e molestare il galantuomo. Ponete che io invece di essere un viandante pacifico e bonario, fossi un cospiratore, o un facinoroso. Di casa mia avrei mandato un amico, inglese ci s' intende, a domandare *per sè* a lord Clarendon un passaporto che avrebbe servito *per me*. I passaporti inglesi, badate, non hanno contrassegni, e d' altronde anche sul continente i gendarmi sono pessimi ritrattisti. Questo passaporto l'avrei mandato per un servitor di piazza a tutti i consolati. Munito di un tal documento, io vi domando dov'è che avrei potuto essere scrutinato o sospettato? Allo sbarco, e al rimbarco, io aveva sempre meco mezzo migliaio di compagni, e la faccenda del passaporto si fa sempre in meno di mezz'ora, da un agente di polizia che *sa leggere*, e che *si dà l' aria di sapere le lingue straniere*. Sbarcato appena eccovi nel gran corrente delle strade di ferro dove la polizia non ha assolutamente tempo o modo di far l'ufficio suo. Per Francia, Germania (eccetto Austria), Svizzera, Belgio e Piemonte il passaporto è una vana ed assurda formalità.

Perchè dunque si conserva questa formalità antiquata? la polizia ha un'arma ben altrimenti efficace nel telegrafo elettrico. Il passaporto, anche nella sua età aurea, non ha mai servito che a vessare i buoni: ai malvagi non è mai stato d' inciampo. Forse si dirà che il passaporto giova come imposta indiretta, imposta di cui gran parte cade sui viaggiatori stranieri. Ma se volete esiger danaro dal forestiere incaricatene il locandiere; egli già sa assai bene come trarne tributo per conto suo.

Alla Francia che si trae dietro l'Europa non piace ancora di far questo movimento in favore del sacrosanto principio della libertà personale. Ma chi impedisce agli Stati minori, al Belgio, alla Svizzera, al Piemonte di venire ad un trattato reciproco per aprir le loro frontiere a chi viene per affari o per diporto? Io non domando novità. Vorrei solo che fosse sancito per legge ciò che è omai stabilito dall'uso. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 17 ottobre.

Fin qui, allorchè si domandava perchè, se l'Austria era sincera ne' suoi rapporti colle potenze occidentali, non dichiarava francamente le sue intenzioni, e non univa i fatti alle parole, si rispondeva; ma che cosa han fatto gli alleati? Hanno tirato un sol colpo, hanno incontrato i Russi sul Danubio, o nel Baltico, e mostrato che sono decisi seriamente a combattere e a non deporre le armi che dopo avere ottenuto lo scopo per il quale le hanno prese? E perchè l' Austria che non ha incominciato la contesa, che non ha lo stesso interesse degli alleati in continuarla, e a umiliare la Russia, che deve alle Russia la sua esistenza, che se non è unita a questa potenza dagli stessi interessi materiali, lo è da un sentimento di riconoscenza e di simpatie politiche — perchè l'Austria dovrebbe agire, respingere i Russi dai Principati, e penetrare nel territorio russo, mentre gli alleati se ne stanno immobili e inoperosi? Ecco ciò che si diceva per giustificare l'attitudine dell' Austria prima della spedizione della Crimea. Ma ora che questa ragione o pretesto non esiste più, l'attitudine dell'Austria ha cambiato? Essa è pronta, ha un'armata di più di 400 mila uomini che non attende che il segnale per muoversi, e l'imprestito ha, almeno momentaneamente, riempiuto il suo tesoro. E tuttavia il suo contegno è lo stesso. Parole agli alleati, congratulazioni sui loro successi nella Crimea, ma cooperazione attiva e efficace nessuna. In fondo l'Austria non fa che rimaner fedele alla linea politica che s'è tracciata, e che ha seguita fin dal principio della guerra attuale, e gli avvenimenti non fanno che mettere ognora più in luce le sue vere intenzioni. L'occupazione dei Principati che da alcuni fu considerata come un passo verso una rottura aperta colla Russia, ora non è più generalmente riguardata che come un atto dettato dal suo solo interesse. Lo scopo dell'Austria è, a parer mio, visibile. Essa lascia la Russia e gli alleati logorare le loro forze, indebolirsi e spossarsi per divenire arbitra della situazione e volgere l'oro e il sangue de'combattenti a suo profitto. Resta a sapere se questa politica ambigua, oscura, e che alcuni chiamano prudente, è saggezza o follia.

Ognuno ora conosce Sebastopoli, ma pochi conoscono le vicende del colonnello Upton, l'ingegnere in capo che ha per più anni diretto i lavori di questa formidabile fortezza. Il signor Upton era il sopraintendente, il *surveyor*, come qui dicesi, della via di *Dunchurch* e *Stratford*, e dimorò per più anni a Daventry. Il suo nome vedesi sovente figurare nei rapporti parlamentari de'commissari della via d' Holyhead (punto d'imbarco per l'Irlanda) fra gli anni 1818 e 1826. Ma le sue abitudini dispendiose di vivere che non erano in proporzione co'suoi mezzi, lo spinsero a commettere numerose frodi e malversazioni di fondi pubblici, le quali essendo state discoperte, nell'aprile dell'anno 1826 gli venne intentata un'accusa, e fu costretto a fornire le guarentigie usate (*bail*, pegno in denaro dato dall'accusato, e da altre persone che si fanno mallevadrici) di presentarsi alle assise del prossimo mese di luglio. Egli si presentò di fatti, e rispose allorchè venne chiamato il suo nome. Ma la sua causa non fu giudicata il primo giorno. In questo frattempo egli apprese che non solo sarebbe stato accusato di frode come glie lo aveva detto il suo avvocato, ma di falsificazione (*forgery*), e che se era giudicato colpevole sarebbe forse stato impiccato (In quel tempo questa era la pena a cui era condannato il falsario in Inghilterra. Ora la legge è più mite, ed è condannato alla deportazione). Dormì a Northampton (la città ove tenevansi le assise), si levò di buon mattino, disse che andava a fare una passeggiata e che sarebbe tornato per l'ora della colazione: ma non fu più veduto. Dicesi che si recò a Londra, ove si procacciò non si sa come una raccomandazione per l'ambasciatore russo che lo nominò ingegnere. Il fatto si è che poco tempo dopo lo ritroviamo nella Crimea, e da quell' epoca in poi è stato occupato a costruire le fortificazioni sulle coste del Mar Nero e a Sebastopoli. Allorchè giunse nella Crimea, il porto di Sebastopoli era, per così dire, appena sbozzato, e gl'ingegneri russi non potevano riuscire a darvi le proporzioni necessarie per ricevere vascelli d' alto bordo. La principale difficoltà nasceva dal non potervi far penetrare l' acqua necessaria. Il sig. Upton fece venire da Birmingham lavori immensi di ferro, e a forza di scienza, di braccia e di danaro lo ha reso ciò che è. L'imperatore fu talmente soddisfatto che gli diede il grado di colonnello. — Un inglese ha eretto le fortificazioni di Sebastopoli. Saranno gl' Inglesi che le distruggeranno? È la questione che ora sta dibattendosi, e che forse è sciolta in questo momento, ma che in ogni modo non sarà sciolta che col cannone de'suoi cnmpatrioti. Fortunatamente il colonnello Upton non è più, essendo morto circa un anno fa. Se fosse vissuto, a qual partito si sarebbe appreso? Avrebbe combattuto contro i suoi patrioti per difendere la Russia, e se non la Russia, l'opera sua?

Aveva scritto questi cenni allorchè appresi che il figlio del colonnello che abitava nei sobborghi di Sebastopoli è stato fatto prigioniero dagl'Inglesi. « Lord Raglan, dice il corrispondente di Costantinopoli del *Times*, entrò nella sua casa senza sapere chi l'abitasse, e fu sorpreso di vedersi dinnanzi uno de' suoi compatrioti. Si pensò che un prigioniero così intelligente e degno di fede avrebbe potuto fornire ragguagli importanti; fu dunque condotto nel campo ove sarà trattato con cortesia in ricambio delle informazioni che si potranno da lui ottenere ».

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 11 ottobre.

Ieri giorno anniversario della nascita della Regina, vi fu grande rassegna del presidio di questa città, composto di 12 battaglioni, di 10 squadroni e di 5 batterie; la tenuta delle truppe era magnifica, sebbene il personale dei corpi fosse alquanto scarso per i numerosi congedi che sono stati conceduti.

Come io vi diceva in altra lettera, in nessun paese del mondo le apparenze ingannano più che in Ispagna. Prova recentissima ne sono le elezioni di cui tanto si temeva, e che pur sono passate nel maggior ordine, ed hanno dato per risultato (secondo notizie particolari, perchè le officiali non si conosceranno che verso il 16 del corrente) una grande maggioranza ai progressisti moderati, cioè al partito pretto costituzionale. I così detti repubblicani appena avranno 10 deputati, ed i moderati della opposizione al passato governo, avranno una sessantina di eletti, per una Camera che si compone di circa 360 deputati. I nomi del *Duca de la Victoria*, *O'Donnel*, *S. Miguel*, ed altri notabili della rivoluzione sono stati acclamati in tanti collegi elettorali, che renderanno necessarie almeno cinquanta seconde elezioni.

Ieri è stato conceduto il titolo di Duca al famoso *Sevillano* che è fama prestasse molti milioni ai generali che si pronunziarono nei campi di *Vicalvaro*. Questo straricco proprietario e commerciante, ai tempi di Ferdinando VII non era che il fornitore dei foraggi delle regie scuderie, e conduceva al tempo stesso in persona i suoi asinelli carichi di biade. Nel periodo della guerra civile si dedicò alle forniture militari, ammassò molto danaro, fu protetto da Narvaez che gli ottenne il titolo di Marchese, ed ora i suoi stessi milioni gli hanno dato quello di Duca. Sevillano insomma è una riproduzione con poche varianti della storia del Torlonia di Roma.

Qui si va susurrando, e credo che dall'estero ne sia pervenuto avviso al governo, che vi son qua molti emigrati, i quali stanno cospirando in unione ai demagoghi, ai *polacchi*, ed altri assolutisti. Infatti il governo ne deve essere persuaso, essendosi ordinata l' espulsione di tutti quei rifugiati, dei quali non rispondano i rispettivi agenti diplomatici. Quello di che io per mia parte posso assicurarvi si è che alcuni di coloro che hanno soppiantato la libertà in Italia con i loro sogni repubblicani, hanno molto viaggiato per questa penisola.

La situazione finanziera è molto grave, e credo che le Cortes dovranno seriamente pensarvi, perchè potrebbe in un prossimo avvenire essere il nemico più temibile della Spagna.

Fra i demagoghi sortiti dalle urne elettorali vi è il famoso Arense, marchese di Albaida; questa elezione però credo riuscirà nulla, perchè i tribunali ordinari lanciarono contro di lui un mandato d' arresto, come complice nel processo della tentata rivolta del 28 agosto.

S.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 16 ottobre.

Poche notizie. Dicesi che la risposta della Prussia all'ultima nota austriaca del 30 settembre sia già stesa, anzi pretendono alcuni che sia già partita ieri o ieri l'altro. Pare che la forma sia tale da non soddisfare intieramente ai voti del partito russo-feudale; non di meno la Prussia non si rimuove dalla sua neutralità, e il nostro governo cerca soltanto di mostrarsi conciliante quanto più è possibile. Questo sia detto sotto riserva.

Deggio parlarvi di una nuova nota austriaca più energica di tutte quelle pubblicate sinora. Voi già conoscete quella del 30 settembre, non che la lettera che il conte Buol scrisse sotto la stessa data al conte Esterhazy. Quello però che non saprete ancora si è che alle accennate due scritture andava unito un dispaccio confidenziale dello stesso sig. Buol al conte Esterhazy, del quale documento posso comunicarvi la seguente analisi circostanziata:

« Su due punti essenziali insiste il gabinetto di Berlino, cioè che i Principati siano preclusi alle operazioni di guerra dei Turchi e degli alleati, e che noi promettiamo di non assalire la Russia se questa non ci assale.

« Il secondo punto non ha bisogno di essere ribattuto. L'Austria non ha facoltà d' incagliare le operazioni delle potenze belligeranti, nè può rinunziare al suo diritto di scambiare la sua posizione armata e aspettante contro una partecipazione attiva alla guerra.

« Non potendosi ripromettere la pace dai conati altrui, l'Austria non può assumere obbligo di sottostare per un tempo indefinito ai sacrifizi del suo atteggiamento passivo. E questo basti sul secondo punto.

« Quanto al primo punto più sopra accennato, l'Austria non ebbe facoltà di occupare i Principati se non a condizione di coprirli contro le aggressioni della Russia e di non mettere impedimento alle operazioni di guerra delle potenze alleate.

« Nello sgombrare i Principati, la Russia domandò garanzie contro qualsiasi aggressione per parte delle potenze occidentali, le quali garanzie furono negate dall'Austria. Sgombrando quelle provincie, la Russia prevenne un conflitto che diversamente sarebbe stato inevitabile coll'Austria. Abbandonati così dalla Russia i Principati alla loro sorte, l'esercito austriaco li occupò, consenziente la Porta, rimanendo inteso che le truppe di quest'ultima potenza e de'suoi alleati possano a loro talento partecipare all'occupazione.

« Questo stato di cose non è scevro di difficoltà, e per iscansarle deve l'Austria stare nei limiti del suo diritto, contentandosi di fare amichevoli rimostranze. Così soltanto puossi sperare di risparmiare ai Principati i mali della guerra.

« A termini del trattato di aprile non può essere considerato come un movimento offensivo per parte dell'Austria il suo non opporsi a un'aggressione diretta contro la Russia dai Principati; nel respingere la quale aggressione dovrà la Russia fermarsi sul Pruth, volendo evitare un conflitto coll'Austria. Impertanto se la Prussia e l'Alemagna considerano l' ingresso dell'Austria nei Principati come conforme agli interessi tedeschi, non è loro lecito far dipendere il loro concorso da condizioni a cui l'Austria non può stare. »

Potrebbe darsi che al suo ritorno dall'Italia il re dei Belgi visitasse Vienna e Berlino; ma non è ancora ben certo.

Prevedendo che all'ora del pericolo la Prussia non l'appoggerebbe, la Baviera nella quistione d'Oriente comincia a inclinare verso l'Austria. Disse bene il signor Guizot, che la caduta segue sempre dal lato dov'è la pendenza. Sembra dunque che la Conferenza di Bamberga sia in iscompiglio.

In occasione dell'anniversario della nascita del re ebbero luogo ieri i soliti festeggiamenti.

— . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 ottobre.

Le notizie sono scarse. È già dal giorno 3 che siamo senza riscontri dalla Crimea; quindi capirete quanta sia la perplessità, ad aumentar la quale contribuiscono i giornali inglesi, dicendo che se arrivano rinforzi al principe Menskikoff, gli alleati saranno costretti a ritornarsene, rimandando l'assedio alla prossima primavera. Per altra parte il *Siècle* pubblica stamane un dispaccio telegrafico privato il quale annuncia che il generale russo Osten Saken è giunto in Crimea alla testa di 40,000 uomini provenienti da Odessa e dalla Bessarabia, cosa invero non impossibile perchè Odessa non dista che 150 miglia, cioè dieci o dodici giorni di cammino, da Sebastopoli, e in questi ultimi giorni si era già sparsa voce che i Cosacchi avessero richiesto tutti i mezzi di trasporto che si trovavano nel paese per la sollecita spedizione dei rinforzi. Quantunque però il fatto sia possibile non voglio in verun modo starne mallevadore, contentandomi solamente di osservare essere generale la sorpresa come nell'intraprendere la spedizione della Crimea non siasi cominciato per far occupare con venti mila uomini lo stretto di Perecop, non avendo i Russi ormai altra via per entrare nella penisola e soccorrere Sebastopoli. Si assicura anzi che un generale francese, il signor Fabvier, che guerreggiò lungo

tempo in Grecia e fu parecchie volte nel mar Nero, in quello di Azow e in Crimea, facesse presente al ministro della guerra la necessità di occupare l'istmo di Perecop e di precludere ai Russi la sola via che loro rimanesse. Alla quale rimostranza avendo il ministro risposto evasivamente, il generale Fabvier disse che i colpi di mano deciderebbero quind'innanzi delle sorti della guerra. Così essendo è da lamentare che il colpo di mano del maresciallo St-Arnaud non sia andato bene, e che la mancanza di cavalleria abbia tolto ai nostri di poter entrare insieme coi Russi nella città.

Corre voce che il ministero abbia ricevuto dalla Crimea notizie, non ancora pubblicate, stando alle quali gli alleati avrebbero tagliato il canale che alimentava la città, la quale non potrebbe a lungo resistere. Sul qual proposito disputandosi in una conversazione politica, fu domandato come mai gli alleati, che stanno verso il Sud, abbiano potuto tagliare le acque dalla parte del Nord. Oltrecchè vi è da notare che se facile cosa è tagliare un acquidotto o un lavoro d'arte, è poi molto più malagevole lo sviare un corpo d'acqua in paesi montuosi senza lavori immensi, poichè fa mestieri scavare un nuovo alveo. Non di meno queste voci furono accolte favorevolmente alla Borsa, dove seguì un rialzo di 60 centesimi malgrado un nuovo ribasso dei fondi inglesi. Il vero è che di certo non si sa niente, ognuno congetturando a modo suo, e sa Iddio quanto ognuno se ne diletti.

Troverete nel *Moniteur* due circolari austriache relative alla quistione d'Oriente. Quantunque di data piuttosto antica, appare da questi documenti la tendenza dell'Austria ad accostarsi vieppiù alle Potenze occidentali; credo però che prima della caduta di Sebastopoli non si dichiarerà apertamente.

Lo stesso foglio officiale inserisce un articolo della *Gazzetta Nazionale* di Berlino sul contegno della Prussia; ma essendo questa soltanto la opinione di un giornale, non è da arguire che quel governo abbia modificato la sua politica.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Dietro relazione del ministro dei lavori pubblici, S. M. in udienza del 17 del corrente ha approvato la tabella presentatagli di riparto del fondo stanziato sul bilancio passivo dello Stato per sussidii alle opere pubbliche nelle province. Eccone le cifre sommarie per Divisione: Torino, lire 15,500; Genova, ll. 26,000; Savoia-Propria, ll. 17,000; Alessandria, ll. 20,000; Novara, ll. 20,000; Cuneo, ll. 19,500; Nizza, ll. 5,000; Annecy, ll. 15,000; Vercelli, ll. 14,000; Savona, ll. 14,000; Ivrea, ll. 10,000; Cagliari, ll. 10,000; Sassari, ll. 8,000; Nuoro, ll. 6,000. Totale, ll. 200,000.

— S. M., con decreti del 21 settembre e 9 volgente ottobre, ha sancito le seguenti promozioni e nomine a proposta del ministro dei lavori pubblici:

Ferreri Pelopida, allievo ingegnere soprannumerario nel corpo delle miniere, promosso allievo ingegnere effettivo;

Dogliotti Giuseppe, aiutante di seconda classe nel Genio civile, applicato alla manutenzione delle strade ferrate, promosso alla prima classe;

Colli cav. Alessandro, ingegnere capo del circondario di Novara, nominato commissario tecnico governativo per la strada ferrata da Biella a Santhià.

— S. M., in udienza del 9 ottobre corrente ha collocato a riposo, ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione:

Besio Caviglia Giacomo, capo di divisione nel Controllo generale;

Grosso Felice, controllore id.;

Plaisant Pietro, id.

Con decreto della stessa data ha collocato in aspettativa per motivi di salute, e dietro a sua domanda:

Fulcheri Gioachino, segretario nel ministero delle finanze (direzione generale delle contribuzioni e del demanio).

Con R. decreto del 9 ottobre corrente il sig. Maurizio Gandolfo, ispettore e conservatore delle ipoteche a Bonneville, fu nominato insinuatore, e con ordine ministeriale del 10 stesso mese fu destinato all'ufficio di Porto-Maurizio.

Con ordini di cambiamento in data 7 e 12 ottobre corrente ebbe luogo il seguente movimento nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Tosco Francesco, commesso spedizioni a S. Pier d'Arena (mare) trasferito alla dogana di Genova;

Zanini Michele, id. Genova id. S. Pier d'Arena (mare);

Frossard Francesco, commissario per le brigate preposti a La Balme, id. Annecy;

Galletti Gio., id. Briga, id. La Balme.

— S. M., con decreto del 17 ottobre 1854, a proposta del ministro di marina, ha nominato Camous Luigi, dottore in medicina, a medico della Sanità marittima in Nizza.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 18 reca un decreto della duchessa reggente dato a Parma il 16 ottobre, col quale è ricomposto quel Consiglio di Stato. Il primo articolo porta un elenco di 19 consiglieri effettivi e di 8 onorari. Nel secondo è detto che i consiglieri di Stato effettivi ed onorari comporranno il Consiglio di Stato straordinario. Il terzo articolo reca la composizione del Consiglio di Stato ordinario, alla cui presidenza è stato nominato il barone Antonio Soldati, a vicepresidente il conte Alessandro Rugarli, e a segretario il cav. Domenico Bosi; ed è diviso in due sezioni, amministrazione e contenzioso. Cogli art. 4° e 5° è provveduto allo stipendio in ll. 3000 pel segretario, il quale adempirà anche l'uffizio di capo cancelliere della sezione del contenzioso; ed è abrogato l'art. 1° del decreto sovrano 23 aprile 1831.

ESTERO.

Alemagna. — Il movimento anti-russo non si rallenta in Alemagna, ed oggi dobbiamo notare una assai notevole conversione. Lo Stato forse più travagliato della Confederazione per gl'intrighi russi era la Sassonia, ed un molto curioso dispaccio del signor de Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, mostra che l'atteggiamento dubbioso di questo governo non era sfuggito all'attenzione degli Stati occidentali. La *Gazzetta di Sassonia* aveva sostenuto finora la politica prussiana; oggi essa volta faccia ed approva chiaramente il partito preso in ultimo luogo dall'Austria.

« L'Austria, dice la *Gazzetta di Sassonia*, non può ritirare il suo esercito dinanzi a quello della Russia; essa, se i Russi passano il Pruth, deve respingerli con la forza. Così esigono l'onore e l'interesse alemanno. Spetta a' Russi difendersi contro gli attacchi degli alleati che potrebbero partire dalla Moldavia; l'Austria non vedrebbe con piacere cotesto attacco; ma se gli alleati persistono, essa non potrebbe impedirlo.

« Se la Russia in opposizione de'suoi ultimi impegni cercasse di nuovo occupare i Principati Danubiani, o a tentare il passaggio dei Balkan, allora la convenzione del 20 aprile e l'articolo addizionale sarebbero obbligatorii per tutta la Germania. »

Principati Danubiani. — Il corrispondente di Bukarest del *Corr. Ital.* trasmette il seguente proclama del commissario ottomano emanato il giorno 29 settembre a Jassy, e che per ordine del Consiglio di amministrazione del principato di Moldavia venne affisso il giorno 2 del corrente su tutte le cantonate di Jassy. Esso è del seguente tenore:

« Moldavi! A. S. M. il Sultano, nostro grazioso sovrano, è piaciuto nella sua alta e paterna premura per tutti i suoi sudditi indistintamente, di darvi una novella prova della sua benevolenza, nominandomi suo commissario imperiale dei due principati affinchè vegli al vostro benessere, e ristabilisca l'ordine scompigliato dall'ingiustizia e dall'arbitrio del governo russo.

« Nel comunicarvi questa graziosa risoluzione di sua maestà imperiale m'affretto a comunicarvi quanto appresso.

« Siccome la Sublime Porta ha conchiuso con sua maestà imp. reale apostolica un trattato speciale, come ne conchiuse antecedentemente coi governi di Francia e d'Inghilterra, così devo rendervi informati che a tenore della nota summenzionata le forze militari austriache entreranno per ora nei due principati. La presenza di queste forze armate nella Moldavia non deve punto inquietarvi, perchè v'entrano quali truppe d'una potenza amica ed alleata della Sublime Porta; esse non vi saranno di nessun aggravio, giacchè vi pagheranno puntualmente ed in contanti quanto loro farà bisogno di comperare da voi.

« Siccome i Russi hanno definitivamente abbandonato i Principati, così deve ristabilirsi lo stato anteriore del paese, e S. A. il principe Ghika ebbe l'ordine di riprendere le redini della sua amministrazione.

« Gli antichi privilegi e diritti sono e saranno sempre mantenuti, e da ciò vedrete che il mantenimento di questi privilegi non devesi ai trattati che sono ormai annullati, ma alla benevola e paterna premura di S. M. I. il Sultano, nostro grazioso sovrano, di cui vi sono compromessi l'onore e la fama.

« Moldavi! Il vostro paese ha sofferto, ma sotto l'egida protettrice del nostro grazioso sovrano tra breve ritornerà tutto nello stato normale. Mentre potete attendere, che le circostanze permettano un più favorevole sviluppamento, dovete continuare ad osservare le leggi che vi reggono ed aver per esse quel sentimento di rispetto che è indispensabile al benessere ed al prosperamento di un paese. Verso questa condizione, nulla sarà più facile ed azzardevole che di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica, cui il nostro augusto sovrano mi ha incaricato di sorvegliare.

« Ripongo tutta la confidenza nei vostri sentimenti di devozione e fedeltà verso S. M. I., il nostro amatissimo sovrano, e nel vostro leale amore per il paese in cui nasceste.

« L'imp. commissario ottomano, generale di divisione DERWISCH. »

Mar Baltico. — Avevamo annunziato il prossimo ritorno dell'ammiraglio Parseval-Deschênes, comandante della squadra francese nel Baltico. Le corvette a vapore il *Phlégéton*, il *Laplace* e l'*Aigle* continueranno ad incrociare nel golfo della Finlandia finchè ivi si troverà un crociatore inglese.

— L'ammiragliato inglese ha da un mese richiamato i suoi vascelli a vela. L'ammiraglio Napier, paralizzato dal cattivo tempo, aveva molto a fare invigilando per la sicurezza dei suoi vascelli. Malgrado le eccitazioni della stampa inglese non potrebbe senza taccia di follia intraprender nulla oramai in quei mari inospitali.

(Presse).

Russia. — L'imperatore di Russia ha scelto l'attuale momento per ordinare gli studi di una strada ferrata dalla Moscowa al Mar Nero. Avrebbe fatto meglio pensarvi prima; la difesa della Crimea vi avrebbe guadagnato. Checchè ne sia, abbiamo sotto gli occhi il testo dell'ukase sui lavori da imprendersi in quattro sezioni: da Mosca ad Orel, da Orel a Charkoff, da Charkoff a Krementchoug, da Krementchoug a Odessa.

FATTI DIVERSI.

— BAGNI PER GLI OPERAI. — Nel N° 553 abbiamo dato ragguaglio ai nostri lettori del progetto dell'intendente generale della divisione amministrativa di Genova, avv. Buffa, d'istituire una società per costrurre bagni per gli operai. Persuasi come siamo della sua attuazione anche in altri comuni oltre Genova e Torino, ci siamo procurato un certo numero di esemplari di quel progetto che teniamo a disposizione di quei sindaci che desiderassero di averne cognizione.

Sappiamo che appena conosciuto il progetto si sono formate commissioni in vari paesi della Liguria per studiare il modo di metterlo in pratica. Portiamo speranza che fra poco ci toccherà la buona ventura di poter annunziare lo stesso di comuni di altre parti dello Stato.

Il pensare alla salute dei cittadini, specialmente se di condizione meno agiata, è cosa degna di lode, anzi è un passo nella via del progresso.

— PIROSCAFI DEL LAGO MAGGIORE. — Ci scrivono da Pallanza, che domani 21 alle ore 11 ant. deve aver luogo il varamento nel Lago Maggiore di un secondo vapore. È meritevole di encomio la diligenza e l'esattezza con cui i costruttori si disimpegnarono de' loro obblighi.

— BELLE ARTI. — Siamo assicurati che il distinto pittore Carlo Bossoli ha fatto un panorama della Crimea sopra disegni da lui presi sulla faccia de' luoghi, e che vi abbia inoltre aggiunto gruppi di figure rappresentanti i costumi dei Tartari, e che voglia far dono del prodotto del suo disegno al Comitato per i poveri cholerosi e per l'emigrazione italiana. Non dubitiamo punto che ne uscirà un bel lavoro, e mentre siamo innondati da disegni capricciosi, che si spacciano col nome di quei luoghi ora così interessanti, non è piccola fortuna l'avere una riproduzione da persona che fu a lungo colà e che è celebre per ritrarre dal vero con una fedeltà insuperabile. Facciamo voti perchè esca presto, e sia a prezzo così modico che possa essere alla portata del maggior numero delle persone agiate.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino della provincia d'Aosta (4 comuni infetti) reca le seguenti cifre: Verres, dal 10 a tutto il 15 ottobre, casi 4, decessi 5; Honé, 1 caso e 1 decesso il giorno 9; Donnaz, dal 10 a tutto il 15, casi 6, decessi 6; Challant-St-Anselme, 3 casi, 2 decessi il giorno 14.

Il bollettino d'Ivrea dal 12 a tutto il 18 ottobre dà casi 12, decessi 7. — Il bollettino della provincia (17 comuni infetti) dà sottosopra 1 caso e 1 decesso al giorno per ciascun comune. — È notevole il fatto del sindaco Martino Maneglia di Alice Canavese, il quale si portò sulle sue spalle al camposanto il cataletto di un individuo proveniente da Carema, e morto il 13 corrente di cholera in quel villaggio. Niuno di quella popolazione, ancor troppo ignorante e piena di pregiudizi, fu potuto trovare, che non fosse sordo alla voce dell'umanità.

Anche la città di Cuneo è stata ultimamente visitata dal cholera. Il giorno 18 vi ebbero 5 casi e 2 decessi. — Nella provincia, son pure avvenuti alcuni casi a Dronero, fra' quali 3 fulminanti. — Nel comune del Villar, ove speravasi finito, tornò a rincrudire dopo le ultime piogge e moltissimi casi hanno di nuovo a lamentarsi.

Il bollettino di Saluzzo del 18 dà casi 7, decessi 3. Totale generale casi 251, decessi 97. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 dà casi 6, decessi 8. Totale gen. casi 326, decessi 168.

Ci scrivono da Novara: « Nella città e provincia di Novara dal 7 agosto al 19 ottobre si ebbero casi di cholera 1123, decessi 703. È da notarsi però che la città di Novara sofferse più i travagli dello spavento, che del morbo asiatico. Vi ebbero soltanto 43 casi e decessi 29. Ora la città è tranquilla. Dal 10 al 19 ottobre la menta un solo caso. I comuni ora maggiormente contristati sono Borgovercelli, Vespolate, Galliate, Casalino per Cameriano, e Casalvolone; frattanto altri che molto soffersero, di rado annunziano qualche vittima. Qui nulla si tralascia ad impedire o temperare i danni del morbo: imperocchè il commendatore conte De Raymondi intendente generale della provincia va spesso nei siti ammorbati, ne visita i lazzaretti, adoperandosi al bene dell'afflitta umanità, così colla forza del suo ministero, come colla nobiltà del suo animo. Lo accompagna nei comuni infetti il vice-presidente del Consiglio sanitario, il cav. dott. Tosi, il quale peritissimo nell'arte medica ed operoso, mostrasi ben degno della pubblica fiducia ».

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (16 e 17 ottobre) casi 36, decessi 17.

Il bollettino di Vienna del giorno 14 dà casi 101, decessi 38, guariti 47; quello del 15 dà casi 137, decessi 48, guariti 22. Totale generale casi 1333, decessi 556, guariti 256, in cura 521.

— VISITE NELLE PROVINCIE. — Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 19: « Il presidente dei ministri conte Cavour, il ministro Paleocapa, il cav. Bona arrivarono in Cuneo, visitarono i lavori della strada ferrata, il ponte nuovo sulla Stura che fra brevi giorni verrà aperto al pubblico, ed il luogo destinato alla costruzione dell'altro ponte nuovo sul Gesso. L'intendente generale e l'ingegnere della Divisione accompagnavano i ministri. »

— TELEGRAFI. — Il *Corr. Merc.* annunzia che stanno per incominciare i lavori del telegrafo elettrico da Genova a Nizza. Furono già provveduti i pali, insieme all'altro materiale occorrente.

— COLLEGIO NAZIONALE DI CIAMBERI. — Nel n. 692 della *Gazzetta di Savoia* leggiamo un articoletto intorno all'apertura prossima del Collegio Convitto Nazionale di Ciamberi. È sottoscritto dal sig. Re f. f. di preside e ne piace di trovarvi condizioni e proposte che moralmente ed economicamente debbono soddisfare alle più legittime esigenze dei padri di famiglia. È un programma ben concepito, pel quale ne si dimostra come prosegua ivi l'opera dell'educazione sotto buoni auspicii, e possa dare prosperi frutti, non alle provincie solo della Savoia, ma del Piemonte e dello Stato.

Ecco la traduzione dell'articolo:

« La riapertura del Collegio Convitto Nazionale è quest'anno fissata allo stesso tempo che gli anni precedenti.

« Non ostante il caro dei viveri la pensione non è aumentata, e le condizioni sono quelle medesime dell'anno or decorso, cioè di 480 fr. per l'intiera pensione, e 240 per la mezza pensione.

« Nessuna spesa sarà permessa agli allievi senza l'autorizzazione de' parenti; e conformemente alla circolare ministeriale del 28 gennaio 1853, non sarà fatta alcuna anticipazione dal Convitto, che frattanto s'incaricherà di soddisfare ai desiderii delle famiglie, con anticipato deposito di fondi di cui l'economo darà scrupoloso conto ai parenti; inoltre gli scolari saranno astretti a tenerne una nota distinta per presentarla alla loro famiglia, e così essi medesimi acquisteranno l'abitudine di rendersi ragione di quello che spendono.

« Nessuna indennità sotto qualsiasi forma non può essere ricevuta dalle persone applicate allo stabilimento, dovendo ciascheduno egualmente apprestare tutte le sue cure a tutti gli allievi.

« Nulla sarà ommesso di tutto ciò che può formare una vera e perfetta educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa.

« L'amministrazione conosce i suoi doveri verso Dio, la società e la famiglia: fedele all'ufficio che le è affidato dal governo, essa si sforzerà di rendersi degna sempre più della pubblica fiducia; essa sa che la libertà è figlia della savièzza, che le leggi seguono i costumi, che le isituzioni umane si perfezionano o si corrompono secondochè le intelligenze e le volontà sono bene o mal dirette; essa sa finalmente che ogni Casa di educazione ha la sacra missione di adoperare in modo che la generazione che segue sia sempre migliore della generazione che precede.

« I parenti sono pregati d'indirizzare il più presto possibile le loro domande per posti nel Convitto.

« Le iscrizioni cominciano il 20 del corrente. Gli scolari interni devono essere condotti nel Convitto il 2 novembre a sera; il tre avrà luogo la messa dello Spirito Santo ed il discorso di apertura; ed il 4 vi saranno gli esami per i nuovi scolari e per quelli che non poterono essere promossi all'uscita della classe. »

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Nelle gravi strettezze in cui volge da qualche tempo la cassa della Società dell'Emigrazione italiana, il Consiglio direttivo non sapendo in che modo provvedere ai bisogni fattisi più numerosi ed urgenti dacchè l'epidemia cominciò a contristare queste belle contrade, e non risparmiò le dimore degli esuli pensò rivolgersi al cuore ben fatto di quelle persone cittadine od emigrate che già più volte diedero prova di sentimenti filantropici, nella speranza che i suoi voti non sarebbero andati delusi.

Nè mal s'appose il Consiglio, poichè non appena fatti gli inviti e distribuite le circolari, varie persone distinte informate dai sentimenti di carità e di beneficenza si presentarono offrendo in sollievo degli esuli infelici varie somme che il Consiglio direttivo pubblica, sia perchè per sentimento di gratitudine si crede in dovere di farlo a nome della Società, sia perchè spera fertemente che si nobili e generosi esempi saranno per essere imitati dalle altre persone distinte per virtù e per cuore di cui abbonda questa terra italiana. — Ecco l'elenco:

Pentasuglio professore ll. 5. Francesco Ciaccio di Palermo ll. 5. Federico Torre ll. 2. Lorenzo Valerio dep. al Parlamento ll. 10. Alessandro Ciaccio ll. 5. Pallavicini marchese Giorgio ll. 15. P. F. ll. 20. Colonnello Iacopetti e la signora contessa sua moglie ll. 20. Colonnello Annoni conte Francesco ll. 40. Avv. Fenocchio impiegato alle regie finanze ll. 5. Ala-Ponzone marchese ll. 100. Dall'Acqua ragioniere ll. 5. Giusti Francesco Antonio ll. 3. Avv. Giorgio Leardi di Tortona ll. 2. Avv. Mauro Priora ll. 2. Anonimo di Alessandria ll. 5. Id. id. ll. 5. Professore Campanile ll. 2. Avv. Nicolò del Ponte ll. 5. Prof. avv. Bobba ll. 2. Avv. Capriolo di Alessandria ll. 5. Intendente Galli di Novi ll. 10. Avv. Giuseppe Gusmano ll. 5. Avv. Cattaneo ll. 5. Dott. Melchiorri ll. 5. Vernetti provveditore onorario alle scuole ll. 5. Emilio Plancher capo stazione ll. 5. Capurro sacerdote ll. 3 40. Luigi Rizzetto ll. 2. Leonardo Taroffo ll. 5. Totale ll. 308 40.

La Società dell'Emigrazione italiana e per essa il Consiglio direttivo non può a meno di esternare i suoi sentimenti di simpatia verso

quest'ottima città che seppe sempre co' suoi atti dimostrare tanto affetto per la povera famiglia degli esuli.

— Rettificazione. — Leggiamo nell' *Opinione:*

« A rettificazione di alcune insinuazioni sparse da un libello famoso, comparso in questi ultimi giorni, il signor Predari ha creduto opportuno pubblicare per ora i seguenti documenti:

Al sig. Francesco Predari

L'I. R. governo di Milano con suo rispettato dispaccio del giorno 11 corrente ottobre, N. 36521-4324, m'incarica di significarle che le accorda la dimissione da lei chiesta dal posto di primo scrittore ch'ella occupa in questa Biblioteca, e ad un tempo di manifestarle quelle favorevoli testimonianze che io reputassi del caso, pei servizi da lei prestati al suddetto stabilimento. Per adempiere adunque a quest'incarico e per debito di giustizia, provo uno vera compiacenza di poter esprimerle che dal giorno del 10 giugno 1839 sino al 1° maggio 1840 in cui prestò i suoi servizi come diurnista, e da quest'epoca sino al dì d'oggi, in cui li rese come primo scrittore, ha dato prove in quelle diverse incumbenze affidategli e che furono superiori al suo grado, di un ingegno e di una erudizione veramente singolare siccome in molti rami dello scibile, così massimamente nelle storie scientifiche e letterarie e nella bibliografia, al che ella seppe aggiungere ancora una non comune prontezza nel disimpegno delle proprie incumbenze d'ufficio.

Milano, dall'I. R. biblioteca di Brera, li 27 ottobre 1844. Rossi *bibliotecario.*

Milano, 12 dicembre 1845.

« Pregiatissimo Signore

« Ricevo in questo momento la sua lettera del « 9 corrente, e non esito punto a rispondere « alla richiesta che mi fa intorno al motivo « per cui ella si congedò dalla Biblioteca di « Brera, dichiarando nella mia coscienza espli- « citamente e solennemente che il detto con- « gedo non gli fu in niun modo imposto, nè « consigliato da alcuna autorità, nè di biblio- « teca, nè governativa, ma che ella *spontanea- « mente* lo ha dimandato per quei motivi di « miglioramento della sua condizione, che nel « calcolo delle sue circostanze domestiche avrà « creduto sufficienti per quella determinazione. « Io le do facoltà, siccome ella desidera, di mo- « strare a chiunque ella creda la presente let- « tera, e con ciò mi dichiaro

Suo devot.mo servitore
Francesco Rossi
bibliotecario di Brera.

Al preg. sig.
il sig. F. Predari

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 20 ottobre.

Casi 32, di cui 21 a domicilio (7 uomini, 11 donne, 3 ragazzi) e 11 negli spedali (5 uomini, 2 donne, 4 ragazzi).

Decessi 22, di cui 13 a domicilio (5 uomini, 6 donne, 2 ragazzi) e 9 negli spedali (8 uomini, 1 donna).

Dei 32 casi, 3 avvennero nella città, 21 nei sobborghi, 8 nel territorio.

Dei 22 decessi, 5 nella città, 13 nei sobborghi, 4 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2085 (988 uomini, 832 donne, 265 ragazzi); decessi 1152 (563 uomini, 447 donne, 142 ragazzi).

(Corrispondenza del Parlamento)

Bellinzona, 19 ottobre.

Il Governo ha radunato nel Transceneri pel giorno delle elezioni federali 29 corrente mese due battaglioni. Contro questa misura reclamano al Consiglio federale gli elettori di quel circondario in numero da cinque a sei mila, cioè di circa due terzi. L'avv. Polari passò per questa città recandosi a Berna, latore delle relative petizioni.

Il tiro di Faido ebbe la concorrenza di molti carabinieri. Fu una dimostrazione in favore del Governo. Lo stesso dicasi di un pranzo tenutosi a Mendrisio giorni sono.

Domenica prossima ne avrà luogo un altro a Lugano. Ma l'opposizione ne prepara un suo a Balerna.

La radunanza dei battaglioni che si sperava avrebbe favorito i candidati del Governo, tornerà forse a loro danno, giacchè indispetti la popolazione.

Mercè le misure di polizia prese dalle autorità, la quiete è perfettamente ristabilita in Lugano. P.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz, in data 7 ottobre, che gli alleati hanno formato un'estesa e fortificata piazza d'armi alla bocca del Sulina. Fra breve giungeranno delle truppe dalla Francia, sbarcheranno alla suddetta bocca ed appoggieranno da fianco le operazioni dei Turchi nella Bessarabia. Tre vapori degli alleati percorrono incessantemente il fiume onde riconoscere le posizioni del nemico. *(Corr. Ital.).*

Crimea. — Secondo lettere di Costantinopoli 9 ottobre all'*Oss. Triest.* gli alleati continuano le operazioni dell'assedio di Sebastopoli, ed hanno compiuto la prima parallela. Confermasi che gli alleati tolsero gli acquedotti alla piazza assediata, e si dubita ch'essa abbia nelle cisterne acqua sufficiente. A Costantinopoli si asseriva che l'attacco generale di Sebastopoli dovesse cominciare il giorno 8; i preparativi erano formidabili; alle numerose artiglierie di terra dovevano aggiungersi eziandio molti cannoni di grosso calibro dei vascelli della flotta, costretta dalla chiusura del porto a tenersi passiva, e tutte queste forze congiunte credevansi destinate a bombardare la piazza per diciotto ore consecutive. Dicesi che il principe Menskikoff sia riuscito ad entrare in Sebastopoli con un rinforzo di 12 mila uomini. Però anche l'esercito alleato viene aumentato di continuo: il giorno 8 partirono in gran fretta da Costantinopoli due reggimenti per la Crimea; e 10 mila uomini del presidio della capitale ottomana hanno la stessa destinazione. La poca celerità che alcuni scorgono nelle operazioni dell'assedio viene attribuita in Costantinopoli a varii motivi, fra' quali le malattie e il cangiamento totale operato dal generale Canrobert nel piano d'attacco. — Corre voce che gli alleati abbiano intenzione d'intraprendere nella primavera ventura una campagna contro la Georgia.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *ottobre.*

Secondo un dispaccio del generale Canrobert, datato del 7, lo sbarco del materiale d'assedio continuava; i lavori d'attacco avrebbero probabilmente avuto luogo il 9; ed erano arrivati 10[m]. uomini di ogni arma.

La stessa situazione a Balaclava il giorno 9.

Borsa di Torino *del* 21 *ottobre.*

1819 5 0/0 M. 89.
1849 G. p. pel 31 ottobre 89 50. M. 89 75.
1851 G. p. 88. Id. pel 30 novembre 88 50.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) G. p. 395.
Ferrovia di Cuneo G. p. pel 30 novembre 495.
Ferrovia di Novara G. p. pel 30 novembre 480 50.

Borsa di Parigi del 20 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 75 75 95
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 15 98 40
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	56 »	55 50 » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana.* Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Alla Libreria
DELLA
MINERVA SUBALPINA
IN TORINO
si è pubblicato

Il 3° ed ultimo volume del TRATTATO TEORICO PRATICO DEL NOTARIATO, contenente le **formole** fatte in correlazione col nuovo CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Prezzo: pei signori associati L. 10.
» pei non associati » 12.

Prezzo dei due primi volumi contenenti il *Trattato Teorico-Pratico* L. 18. — I signori notai e segretarii di Comune che desiderassero farne acquisto, mediante un *vaglia* postale delle somme sovra enunciate, sarà tosto loro spedita *franco* a destinazione l'opera domandata.

Si prevengono pure quegli associati che ancor non avessero ricevuto tutti i fascicoli componenti i due primi volumi (di 9 dispense) di dirigersi alla suddetta Libreria con *vaglia* postale di L. 2 per ogni dispensa, e verranno egualmente serviti a domicilio franco di porto.

Antologia italiana, del professore Domenico Capellina; seconda edizione corretta ed ampliata; 2 volumi.

Mottura e Fassini, Trattato elementare di Letteratura secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero; 2 vol.

Vocabolario della Lingua Italiana, compilato sopra quelli di Tramater e Manuzzi per cura dei professori Achille Longhi e Luigi Toccagni, premessavi una Grammatica italiana di M. L. Zanotti; seconda edizione, corretta specialmente nelle definizioni scientifiche, ed aumentata di molti termini significativi dei ritrovati moderni. Milano 1853, un volume di 1230 pagine al modicissimo prezzo di L. 3.

Leçons de Littérature et de Morale, par MM. Noël et la Place; nouvelle édition présentant un choix plus rigoureux et plus exquis que les précédentes, et enrichie de nombreuses notes explicatives; un vol. in-12.

Goudar Moderno (Il) ossia Grammatica Francese teorico-pratica di Grassini; 15.a edizione, migliorata ed arricchita da Luigi Detoma. Torino 1854.

Cormon e Manni. Dizionario Francese-Italiano ed Italiano-Francese, nuova edizione notabilmente accresciuta e migliorata dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati; preceduto da un trattato grammaticale delle due lingue, aggiuntavi la pronunzia francese per comodo degli italiani, e i dizionarii dei nomi proprii francese-italiani si personali che geografici; un vol. in-18 di 900 facciate, L. 3.

Tutti i Signori Direttori dei Collegi-convitti o Istituti di educazione, che rivolgeranno le loro domande alla suddetta libreria, saranno serviti colla massima esattezza.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:
In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Expédition franc de port jusqu'à destination.

Trousseaux et Layettes **MAGASIN DE NOUVEAUTÉS DU PETIT SAINT-THOMAS.** Cachemires Français et de l'Inde.

A PRIX FIXE.

Rue du Bac, 33, et rue de l'Université, 25, Faubourg Saint-Germain, à Paris.

Les propriétaires de cet établissement nous prient de rappeler à nos lecteurs qu'ils ont créé un service spécial pour la province. Ils envoient tous les échantillons **franco** et toute expédition au-dessus de **25 francs** est **affranchie** pour **toutes les localités de la France.** Les prix marqués en chiffres connus, sont les mêmes pour Paris et la province. — Cette maison n'a de succursale ni de représentants dans aucune ville de France, elle rejette donc toute solidarité avec ces industriels ambulants qui font des déballages dans diverses contrées sous le nom du **Petit St-Thomas**, elle les signale à la défiance et au mépris publics. — Un catalogue détaillé des marchandises qui se trouvent dans ses magasins est adressé aux personnes qui le demandent.

TORINO Via Arcivescovado N° **12** **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** **TORINO** Via Arcivescovado N° **12**
DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE
Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da Cyp. ROUTIN.

BELLINI E SALA
via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

ISTITUTO MASCHILE
CON PENSIONATO
diretto dal Sacerdote PALETTI.
In Borgonuovo, via della Meridiana, N. 2, piano primo.

Oltre all'insegnamento elementare si danno lezioni private di Lingua latina, greco-moderna, francese ed inglese, e si fanno ripetizioni per tutte le classi di latinità, anche a domicilio.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 560.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 22 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hávas Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 21 ottobre.

Ecco ancora alcuni cenni sul bilancio del ministero degli affari interni in prosecuzione della nostra rivista. Abbiamo sott'occhio la tabella delle cifre stanziate per l'esercizio del 1854, e di quelle proposte pel futuro anno 1855. Risulta che lire 2 mila si sono tolte via dal personale degli archivi pel 1855; ll. 12 mila dalla categoria concernente il rimborso di spese pei dispacci telegrafici all'estero; altre ll. 12 mila dalle spese diverse delle intendenze provinciali; ll. 28,276 24 dalle spese per le manifatture nelle carceri di pena; ll. 33,046 18 dalle opere di miglioramento. Sono queste le più importanti e le più effettive (così diremo), tra le economie progettate nel confronto del futuro bilancio col corrente. Ma neppure sono le uniche. E difatti troviamo notate altre ll. 830 in diminuzione delle spese per il personale delle carceri giudiziarie; ll. 21,800 decifrate dalle spese diverse di mantenimento nelle dette carceri; ll. 2 mila tagliate dal fitto dei locali; ll. 4 mila dal casermaggio dei carabinieri reali in Torino ed in Sardegna; ll. 5 mila dalla categoria delle spese di armamento della milizia nazionale.

Fin qui eravamo nel campo delle spese ordinarie. Le economie proposte tra le spese straordinarie sommano pur esse a ragguardevole cifra.

In complesso abbiamo che tra le proposte fatte pel 1855 e le spese stabilite pel 1854 corre nel titolo ordinario la differenza di ll. 120,952 42; nello straordinario quella di ll. 147,778.

Non potremmo dissimulare, poichè sta nei fatti, che gli aumenti in verità distruggono d'altro lato quasi intiere le economie che riguardano il titolo delle spese ordinarie. Ma bisogna anche di volo esaminare la natura di questi progettati aumenti per comprendere che essi costituiscono un nuovo e fecondo beneficio per l'amministrazione, e però non tolgono parte alcuna del valore allo spirito di risparmio che ha saputo dominare nelle parti risecate del bilancio, per iniziativa lodevole in parte del sig. ministro, e in parte eziandio per ottimi temperamenti messi innanzi dalla Commissione. Vediamo.

L'aumento di L. 6415 pel personale pel ministero, e quello di L. 5000 pel materiale è richiesto dal nuovo riordinamento amministrativo; in basi tuttavia che si annunziano capaci ancora di modificazioni restrittive, e però può essere ritenuto quale provvisorio.

Ma è d'una natura proficua l'aumento delle L. 6160 pel personale dei telegrafi elettro-magnetici, sendochè dipende dalla apertura e buona amministrazione delle nuove linee; è egregiamente spiegato quello di L. 2400 per assegni all'agricoltura, lodevole quello di L. 12,400 per le spese delle opere pie; importantissimo quello pei miglioramenti delle carceri di pena e giudiziarie. E così potremmo dire degli altri. Ci contenteremo di dire in questo proposito che le maggiori somme di aumento noi le vediamo veramente notate nel bilancio del 1855 a titolo di qualche provvidenza per le carceri. Il pensiero è umano e nobile. Chi sa le tristi condizioni de' luoghi di pena nel nostro Stato non può non dar lode al governo d'aver procurato di prendere le più energiche misure di riparazione. Il signor ministro bene si assumeva questa iniziativa, dimostrando per altra parte tutto lo zelo di cui è capace per diminuire i pesi, laddove le diminuzioni si rendevano possibili, senza recare danno al pubblico servizio.

GIORNALE DELL'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI.

Quel che potremmo dire intorno al collocamento ed ai primi intendimenti dell'assedio, sarà tolto almeno dalle scritture autentiche de' generali; ma intorno alle fortificazioni, all'armamento ed al presidio della fortezza assediata poca certezza e precisione ci avremo a ripromettere. Cercheremo come meglio ci torni, dare un' idea del campo e poi de' baluardi.

Dalla battaglia dell'Alma insino al dì 28 abbiamo la Relazione autentica del generale Rajlan e altri ragguagli discretamente autentici, da cui caviamo questo diario.

22. — La bocca del porto di Sebastopoli vien chiusa, sommergendovi nove vascelli russi.

23 di agosto. — Mossa dal campo dell'Alma sul mattino: pernottamento dopo il passaggio della Catcia.

24. — Passaggio del Belbec, e ricognizione delle fortificazioni sulla foce del fiume e a settentrione della fortezza.

25. Cammino dal Belbec a Balaclava, lasciando la strada maestra che mena a Sebastopoli, e traversando tre miglia di bosco folto con la bussola: fatto d'armi con la legione russa moventesi su Bacchi-Sarai: fermata al podere Mackensie sulle rive della Tchernaya.

26. — Arrivo delle tre prime legioni e di alcune navi inglesi innanzi a Balaclava da terra e da mare. I 300 difensori son fatti prigionieri dopo qualche scambio di cannonate.

27. — Sbarcano 6 mila soldati al Capo Chersoneso: arrivo a Balaclava delle soldatesche francesi per terra, della nave ammiraglia inglese l'*Agamennone*, de' vascelli *Napoleone* e *Carlomagno* con cinque navi onerarie di munizioni da bocca, massime con acqua, cui erasi avuto difetto nel cammino.

28. — Giunge la IV legione inglese del Cathcart: sbarcano 6 mila fanti e 900 cavalli che vengon da Varna. La I e II Legione francese si spingono a riconoscere le fortificazioni di Sebastopoli, la IV si spande per le eminenze, la III rimane al campo della Tchernaya.

29. — Il supremo generale Raglan pone il suo padiglione maestro a Cadi-Coi: combattimento di posti avanzati sopra la Tchernaja: i posti avanzati russi ributtati verso Traktin.

30. — Gli assediatori giungono e fermano il campo a Traktin: sono sbarcati a Balaclava 125 artiglierie murali.

2 *ottobre.* — Investimento totale della fortezza dal lato meridionale e dall'altro orientale, cioè dalle Rovine di Chersoneso o verso la Baia della Quarantena sino alle Rovine ed ai Fari d'Inkermann, là dove si restringe la baia, dopo che vi si è scaricata la fiumana, il cui nome tradotto suona fiumana Nera. Una relazione del generale Canrobert del 28 dice, in quel giorno essere cominciato l'investimento, ed aspettare dalla baia del Chersoneso le materie d'assedio.

3. — Gli assedianti giungono a 1400 metri sotto la fortezza: pongon piede a terra in Balaclava 650 marinai, 2 mila fanti marittimi e 50 cannoni navali.

4. — Le due navi inglesi a vapore l'*Arrow* e il *Terribile*, la prima co' suoi maravigliosi cannoni alla Lancaster, e la seconda co' suoi proietti alla Moorson, provano a giungere sino ai merli del forte Costantino e cimarlo.

Cominciano i lavori di trincea.

5. — Aperta la prima piazza d'armi o parallela.

6. — Le trincee e i cammini a biscia o svolte (*zig-zag*) si estendono già per una lunghezza di 1200 metri.

7. — Continua lo sbarco delle materie d'assedio, e giungono altri 10 mila soldati d'ogni corpo.

Nè possiamo invero portare più innanzi con congetture fondate e per sommi capi il giornale dell'assedio, che a mano a mano andremo correggendo e riempiendo con maggiore esattezza. Imperocchè dall'ultimo dispaccio non altro alla fin fine caviamo che il collocamento dato alle soldatesche il dì 2, il giorno antecedente alla Relazione giunta al ministero della guerra.

Intesi all' assedio formale, noi vediamo che una parte *(corps d'observation)* fronteggia l'esercito di soccorso e muove a contenerlo o tenerlo in freno *(tenir en échec)*, e l'altra intende all'assedio. Infatti le due legioni francesi I e II comandate dal luogotenente generale Forey, e le altre due inglesi, la leggera e la I sotto il comando del generale Brown compongono il corpo di osservazione, cui sarà supremo il Raglan.

E il luogotenente generale Canrobert sopraintende alle opere dell' assedio con le quattro legioni, due francesi capitanate da Bosquet, e due inglesi da Cathcart.

L'ala destra francese, sul forte che han chiamato del *Sud*, cioè di rincontro al porto militare, è collegata con la mancina inglese, la cui man dritta arriva, come cennammo dall' altra parte della fortezza verso levante.

La legione turca capitanata da Suleymanbassà forma la riscossa.

Ma quale maniera di attacco formale sarà cotesto contro Sebastopoli? Imperocchè le opere di fuori, le palizzate verticali (*palissades*), le steccate orizzontali (*fraises*), gli impedimenti, la quantità di soldati, di munizioni e di stromenti han fatto impossibile l'impeto aperto (*coup de main*) o l'assalto. Ed anche la chiusura del porto ha impedito l' impeto, il quale richiede che da tutti i lati sia vigorosamente assalita la fortezza in tempo che la guarnigione sia indebolita o v'abbia altra mancanza. I giornali narrano che il dì 29 il generale Canrobert avesse intimata la resa al governatore della fortezza, non Mencicoff nè Stanjacovitz ma un Lermontoff, dandogli due giorni tempo a rispondere. Ma noi non vedendo all' intimazione succedere opere vive e pronte di attacco, siam quasi sicuri non essersi fatto cotesto tentativo.

E si è poi discorso d' un' altra maniera di espugnare fortezze, una maniera usata contro quelle in cui si sperì o una ribellione de' poveri abitanti, o veggasi anche una dissensione e un terror panico fra' difensori. Si è annunziato adunque, anche per dispacci elettrici, il *bombardamento* con queste parole giunte a Trieste il dì 18 e partite il 9 da Costantinopoli: *Il bombardamento ha dovuto incominciare ieri, dal mare la notte, e da terra il giorno.* E qui appunto venivan soggiunte quelle altre due notize: 15 *mila Russi furono lasciati entrare a Sebastopoli in seguito ad un Consiglio di guerra*; e poco militarmente significato: 250 *cannoni di assedio sono posti in battaglia.*

Dove sono un vecchio generale inglese degl'ingegneri, il Bourgoyne, il quale nell' anno 1802 fu alla difesa di San Giovanni d' Acri, e nel 1807 all' impresa di Costantinopoli, e due chiarissimi generali francesi del medesimo Corpo, cui è principalmente affidata l' opera dell' assedio, il Bizot, che già sapevamo, ed il Lugenville, cui si attribuiscono i lavori dello zappatore sotto le mura di Roma, forse secondo al Levaillant, ed al Niel, non dovremmo veder cose di che l'arte e la scienza non abbiano a contentarsi. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 18 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

VII.

Spero di avervi esposto con sufficiente chiarezza che la così detta « Chiesa stabilita, » o Chiesa nazionale in Inghilterra non può assolutamente contare sopra alcun appoggio per parte dello Stato. Dove l' opinione è assolutamente, interamente, illimitatamente libera, si può sempre supporre il caso in cui essa opinione si dichiarasse unanimemente avversa all'Anglicanismo, nel qual caso la Chiesa nazionale si ridurrebbe tutt' al più alla regina, al clero, ed ai ministri di Stato, benchè anche quanto a questi ultimi, non reggerebbero lungamente all'opposizione del Parlamento.

Ma la Chiesa anglicana ha un altro mezzo, ben più possente, di sostentamento: ha le proprie sostanze.

Da Enrico VIII in poi la Chiesa ha conservato quasi per intero ciò che allora le fu lasciato: e quel re stesso soppresse bensì i monasteri, e ne manomise i beni, ma non toccò quelli del clero secolare, anzi aggiunse ad essi non poca parte di quelli che toglieva al clero regolare.

Sebbene però sian rari i casi in cui il governo si sia valso della propria autorità, è chiaro che in un paese costituito di maniera che il capo dello Stato sia anche capo della Chiesa, il governo debba avere la facoltà di disporre a suo senno dei beni del clero, e così è di fatti in Inghilterra. Vi sono frequenti casi ed anche recenti, in cui il governo, dietro atto di Parlamento, ha stimato bene di sopprimere alcuni vescovadi, di crear nuove diocesi, di unire più diocesi in una, di abolire certe dignità e stipendi ecclesiastici che si riguardavano come superflui, e di eguagliare e proporzionare le rendite di vescovi, parrochi, ecc. togliendo a chi aveva troppo, aggiungendo a chi non aveva abbastanza. Parte dei beni ecclesiastici, benchè sia avvenuto più di rado, sono stati pur anche qualche volta appropriati dallo Stato ad usi secolari, come all'istruzione pubblica, ecc. In somma qui non vi è ombra di dubbio che il governo è arbitro sommo di tutte le proprietà ecclesiastiche; che le economizza a suo senno, e può prelevarne quella parte che più crede opportuna.

E ciò si fonda su principii che sono in sostanza egualmente ammessi in tutti i paesi. Ricordiamoci che fu già un tempo, in età barbare, quando « due terzi delle terre d' Europa per lo meno erano venute in mano del clero. » Allora forse ciò avveniva pel meglio di tutti e poteva correre. Resta a vedere se ciò che conveniva al Medio Evo si confaccia anche allo spirito dell'età nostra. Appena vi è in tutta Europa un paese in cui non siasi adottato ciò che qui chiamasi « Statuto contro le manimorte; » il quale Statuto tende ad impedire ogni donativo o lascito di beni stabili sia alla Chiesa, sia a qualunque altro stabilimento di simil natura. Il porre limiti agli acquisti della Chiesa è, per parte della legge, di già una violazione del suo dritto di proprietà; e sebbene in Inghilterra come altrove lo Statuto delle mani-morte possa evadersi ed eludersi, resta però sempre un grave e fermo impedimento all'ulteriore estensione dell'asse ecclesiastico.

Se dunque si è, in tutti i paesi, riconosciuto non essere opportuno che la Chiesa possa più oltre ampliare il suo patrimonio — se perciò quel patrimonio vien considerato da tutti come sufficiente; non vi saran casi in cui quel patrimonio possa riguardarsi anche come eccessivo e superfluo, e nei quali lo Stato abbia diritto e sia in dovere di ridurlo a più ragionevoli proporzioni?

Mettiamo un caso: nel Medio-Evo si fondava un monastero; se gli assegnavano scopo e mezzi; si destinava, per esempio, a soccorrere e sostenere i viandanti lungo un paese deserto e privo d'ogni altro mezzo di ospitalità, e gli si faceva dono d'ampie terre, deserte anch'esse ed incolte, ma da cui i monaci per loro industria potevano provvedere ed al loro sostentamento, ed all'opera caritatevole a cui si erano dedicati.

Ma ora son passati secoli: quel tal paese è divenuto florido e popoloso; pochi o niuno ormai più ricorre all'ospitalità dei frati, e quelle terre che allora nulla fruttavano rendono ora cento volte più di quello che sia d'uopo, sia a mantenere il convento, sia a soccorrere i bisognosi. Sarà egli giusto, sarà conveniente, sarà soprattutto consentaneo allo spirito delle istituzioni cristiane, il lasciar quel convento in possesso delle sue sproporzionate ricchezze?

Ponete un altro caso. Nel medio evo un villaggio o paese commerciale o manifatturiero sorgeva quasi dal nulla a grande importanza, e nella sua prosperità aspirava all' onore di città cattedrale. Il Papa le dava un vescovo, e il principe o il magistrato assegnava alla nuova diocesi fondi adequati alla sua nuova dignità; ma ora ecco che la città decade dal suo splendore, ritorna al suo primitivo grado di paesello o di villa, e la diocesi si riduce di nuovo a parrocchia. Crediamo noi che quella sede vescovile debba considerarsi perpetua, irremovibile? che i beni assegnati a essa debbano ritenersi inviolabili? Città e villaggi sorgono, crescono, poi scemano e muoiono: possiamo noi supporre il caso in cui la diocesi intera sparisca, e in cui debban però rimanere il vescovo e le sue entrate? Tutto cangia quaggiù, e come tutto il resto anche l'opportunità, l'utilità e la necessità degli stabilimenti religiosi. È necessario che vi sia chi abbia l' autorità di giudicare della convenienza di conservare, di ampliare, o di limitare, o ben anche di sopprimere tali stabilimenti secondo le circostanze: e in Inghilterra tale autorità risiede quasi esclusivamente nel capo dello Stato.

Noi non dobbiamo dimenticare che le chiese cristiane furono fondate da Cristo e dagli Apostoli, e che per lungo tratto è invalsa l' idea che tutti i successori e rappresentanti di quei fondatori dovevano fare professione di povertà e d'umiltà apostolica. Si trovò, è vero, in appresso, che l' imporre tali condizioni era un esiger troppo dalla fralezza dell'umana natura, e che con simile disciplina mal poteva provvedersi al decoro della Chiesa stessa. Si credette perciò opportuno l' accordare al clero un decente appannaggio. Ma ben presto le ricchezze del clero oltrepassarono i limiti della decenza, e prelati e monaci trasformati in principi e signori feudali nocquero alla santità della Chiesa di Cristo più assai di quello che potessero nuocerle lo squallore e la grettezza degli ascetici i più volgari. Convien dunque stabilire il giusto mezzo tra la tonaca del francescano e la porpora del cardinale: conviene supplire al giusto bisogno del ministro dell' altare, e non accordargli un lusso che gli disdice e che lo corrompe: il fissare questo giusto mezzo potrà toccare al clero stesso o allo Stato. In paesi cattolici, fino ad un certo punto il clero si è di propria mano assegnata la mercede che gli pareva competente. Qui in Inghilterra è il governo che tiene il supremo arbitrio sulle rendite della Chiesa, o sullo stipendio dei ministri di essa. Un tal potere esso non lo esercita che in casi estremi; ma la Chiesa sa già che pende sul di lei capo la spada del potere sovrano. Corregge essa medesima i proprii abusi, perchè teme di provocare riforme governative.

Siccome poi lo Stato ha il diritto di disporre a suo senno della totalità dell'asse della Chiesa, così ha poi anche il dovere di invigilare perchè le rendite di essa siano equamente e provvidamente distribuite.

Ove si ammetta per principio che la mercede debba proporzionarsi al lavoro, certo convien confessare non esservi Chiesa più iniqua dell'anglicana. Vi sono qui, indipendentemente dai vescovadi, parrocchie, prebende, canonicati ed arcidiaconati, che fruttano da mille a due mila lire l'anno; e avviene qualche volta che alcuni ecclesiastici fortunati riuniscano in sè due o tre o più di quei pingui beneficii, nel qual caso il più delle volte non attendono ad alcuno dei loro doveri, ma badano a far vita

beata, viaggiano, cacciano, si divertono. Vi sono poi curati in gran numero che lavorano duramente al posto lasciato vacante da quegli scioperati, e per uno stipendio che di rado eccede le 100 lire sterline.

La Chiesa anglicana è organizzata di maniera che niun ministro del culto possa assolutamente morir di fame. Non si ammette agli ordini sacri chiunque non abbia in pronto almeno un posto di curato: e quantunque lo stipendio di un curato sia sempre assai tenue, il giovane ecclesiastico può però sempre migliorare la propria condizione passando di parrocchia in parrocchia sinchè trovi quella in cui possa stare a miglior agio. Quanto alle parrocchie stesse ed alle altre prebende, vicariati ecc. può asserirsi francamente che son quasi tutte ben provvedute, e che anzi alcune di esse sono soverchiamente dotate. Nondimeno lo stato del clero anglicano potrebbe dirsi comportabile, quando potesse stabilirsi: 1° che non vi fossero *pluralisti*, cioè ministri in possesso di più d'una parrocchia; 2° che tutti fossero *incombenti*, cioè che tutti risiedessero nella loro parrocchia, e ne adempiessero a tutto loro potere i doveri; 3° che si fissasse il *minimum* dello stipendio da assegnarsi ai curati, di modo che ogni ministro dell'altare fosse sicuro di un modico, ma onorevole sostentamento.

A questi tre punti tende costantemente e da lungo tempo il Governo inglese, e vi si adopera la Chiesa stessa: ma conviene osservare che i beneficii ecclesiastici sono qui di tre maniere: alcuni appartengono allo Stato e ne dispone il lord cancelliere, il quale riunisce in sè le funzioni di ministro di giustizia e del culto: altri dipendono dalle diverse diocesi, e sono a disposizione dei vescovi: altri finalmente sono di proprietà privata, e questi sono ad arbitrio o del fondatore di essi, o dei suoi eredi. Benchè il vescovo abbia sempre il dritto di confermare, o no, un beneficio accordato dal proprietario di esso, egli non può però ricusare una tale conferma che dietro forti e potenti cagioni, e non vi è dubbio che i più gravi abusi esistenti nella Chiesa nascono appunto dalla mala amministrazione di questi beneficii privati.

Ma io sono entrato già troppo oltre nei particolari dell'organizzazione della Chiesa inglese.

Mio scopo era solamente il dimostrarvi: che la proprietà della Chiesa è qui interamente posta all'arbitrio dello Stato; ch'esso può limitarne l'estensione, appropriarsela in tutto o in parte, sia per l'uso della Chiesa stessa e per la migliore distribuzione delle sue rendite, sia per oggetti estranei e secolari; che il Governo inglese, benchè religiosamente avvezzo a rispettare il diritto di proprietà, ha però da lungo tempo, a più riprese, liberamente e largamente usato di questo suo dritto ed adempiuto a questo suo dovere, e vi si adopera al giorno d'oggi colla massima attività; a segno che si può sperare fra non molto di vedere il clero inglese ridotto ad una condizione egualmente distante dall'eccesso e dal difetto dei mezzi di sussistenza. Tutto ciò qui si opera con lentezza e con misura, in parte a motivo della indole conservatrice e guardinga della nazione; in parte perchè la sua prosperità esterna e profonda tranquillità interna non sembrano esigere riforme troppo subite, o patire cangiamenti violenti. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 ottobre.

Già fin da ieri erasi qui sparsa la voce che il signor Pereira ed il sig. André avessero conchiuso col governo austriaco l'importante contratto di compra della principal linea ferroviaria dell'impero, mediante la somma di fl. 300 milioni, di cui duecento da sborsarsi in contanti.

Questa novella, che sembra confermarsi quest'oggi diede tosto ai politici argomento di concludere che l'Austria siasi alla perfine decisa ad agire risolutamente e che si prepari per la prossima primavera. In favore di chi getterà essa la spada nella bilancia? Qui nessuno vuol più ammettere il solo dubbio che essa non sia per dichiararsi nettamente in favore delle potenze occidentali. Su questo punto, riferendomi a quanto ebbi già a dirvi nelle precedenti mie ed ai fatti, i quali, più eloquenti delle profetiche parole, debbono mostrarsi imminenti, non mi estenderò lungamente. Mi sia soltanto lecito osservare che nel caso da tutti presupposto il trionfo sulle armi russe non potrebbe essere il termine della lotta, imperocchè dopo questo resterebbero pur sempre le gravi questioni di principii governativi e di nazionalità da sciogliersi con altre lotte, fra ben altri antagonisti.

Checchè sia di ciò, par cosa ormai avverata, perchè molte lettere la confermano, che l'imperatore Nicolò sempre più si ostini nell'intenzione di resistere, e che il partito tedesco vada perdendo di giorno in giorno il suo prestigio sull'animo imperiale e su quello di tutta la Corte. Rimarrebbe adunque in tutta la sua potenza il partito slavo, e questa sua supremazia nei consigli dello Czar non può a meno di condurre tutte quelle conseguenze di che ebbi ad intrattenervi altra volta e che i preparativi dell'Austria sembrano confermare.

Anche qui, i preparativi non si rallentano punto ed anche qui (parlo del governo, non del popolo che in generale ha fiducia che la presa di Sebastopoli ponga un termine alla guerra) si conta sopra una lotta prolungata. Son partiti da Brest navi per la Grecia con marinai e con soldati destinati a rimpiazzare quei soldati e que' marinai che devono essersi diretti sulla Crimea. Colà tra francesi, inglesi, turchi, egiziani e tunisini si trovano circa centomila uomini. Il *Moniteur* dà quest'oggi ragguaglio delle disposizioni prese per l'investimento della piazza, nè si tarderà molto ad avere notizia dei primi fatti d'armi. Vi ha chi pensa che il corpo d'osservazione prudentemente ordinato per tenere in rispetto Menskikoff, abbia ad essere insufficiente, se è vero, come pare fuor di dubbio, che questo supremo capitano abbia ricevuti vistosi rinforzi da Osten-Sacken ed anche, aggiungesi, da Luders. Si assicura da persone, per solito bene informate, che sia intenzione degli alleati di passar l'inverno in Crimea e di aprir la prossima campagna coll'invasione della Bessarabia.

A questo progetto non si opporranno forse le malattie? Il cholera non pare ancora affatto dileguato dalle truppe, ed anzi, poichè sono su questo proposito, è bene che vi dica che è ora cosa accertata che il maresciallo St-Arnaud è morto di questo morbo e non già per la stanchezza e per la malattia di cui aveva portato in Oriente i germi mal dissipati.

Una parola della Spagna non sarà qui fuor di proposito. La parte moderata del gabinetto propose di presentare alle Cortes un abbozzo di costituzione ed incontrò una vivissima opposizione nel ministro de Salazar che non tardò ad attirare a sè il voto di Espartero. Un abbozzo di costituzione potrebbe influenzare le Cortes, dicono gli opponenti, e bisogna lasciare a questo corpo una libera iniziativa. Se le Cortes si componessero di repubblicani o di montemolinisti, certo quest'iniziativa potrebbe diventar pericolosa. Questa quistione, a quanto sembra, trarrà forse seco la dissoluzione del ministero.

Mi si annunzia, come prossimo, l'arrivo in Parigi della regina Maria Cristina. Essa non ancor pienamente soddisfatta della lettera a sua figlia, pubblicata or è qualche tempo, starebbe adesso scrivendo le sue memorie. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 ottobre.

Ho promesso di ragguagliarvi intorno all'importante affare della vendita delle strade ferrate dell'Austria che si sta negoziando a Vienna. Vi dissi che quel gabinetto negava di firmare un protocollo di adesione all'alleanza delle potenze occidentali. Sembra che dopo la mia ultima lettera i ministri di Francesco Giuseppe abbiano mutato registro. Il sig. André che rappresenta a Vienna i banchieri di Parigi, fu trattenuto in quella capitale, e dopo un consiglio dei ministri gli fu promessa la sottoscrizione dell'accennato protocollo, non trattandosi più ora che del consenso dell'imperatore, di cui i ministri si tenevano affatto sicuri. Il signor André è aspettato a Parigi per quest'oggi o per domani. Questa notizia, conosciuta ieri imperfettamente, fece rialzare i fondi alla Borsa, dove si diceva già *conchiusa* l'alleanza austro-occidentale, mentre in fondo l'Austria si obbliga soltanto ad annullare il negozio se dopo un dato tempo non accede alla politica delle potenze collegate. Anche la Prussia, da quanto si dice, comincia a mostrarsi più dolce e più arrendevole, e si assicura che la fermezza dell'Austria farà grande impressione sul gabinetto di Berlino.

Le notizie che ci pervengono dalla Crimea concordano tutte nel dire che dal 15 al 20 Sebastopoli si sarebbe arresa. I ragguagli mandati dal generale Canrobert per mezzo del duca di Abrantès che riparti tosto, vanno pienamente d'accordo colle notizie recateci quest'oggi dal *Pharaon*. Si parlava della presa di una batteria, detta il forte della quarantina, in seguito alla qual voce la Borsa fece rialzo, ma pare che non sia vero.

Si parla molto della ricostituzione della Polonia, ed è naturale che nello stesso tempo si tratti di rimestare la carta dell'Europa, perchè una cosa non può stare senza l'altra. Una persona che ho sempre trovato ben informata mi assicura che il seguente rimpasto non ispiacerebbe all'imperatore,

La Polonia sarebbe ricostituita sotto la casa di Sassonia, e il regno di Sassonia sarebbe dato alla Prussia come compenso delle sue provincie polacche. L'Austria avrebbe i Principati Danubiani e la Bessarabia sino a Odessa. La Lombardia, costituita in regno indipendente, sarebbe data al duca di Brabante per indennizzarlo de' suoi diritti sul Belgio che diventerebbe provincia francese dopo la morte del re Leopoldo. L'Inghilterra prenderebbe l'Egitto, la Sicilia e la Crimea. Mi astengo da ogni commento, perchè vi sarà tempo bastante per parlarne.

La regina Cristina ha mandato le copie alla principessa Matilde, che di presente tiene stanza nel palazzo di via Courcelles, di cui è proprietaria l'ex regina di Spagna. Trattasi di alcune spese di riattamento.

Avendo gli artisti russi domandato se potessero prender parte all'esposizione, la Commissione rispose loro affermativamente, purchè adempiano alle condizioni imposte ai nazionali. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 ottobre.

Siamo sempre nella stessa situazione, cioè sempre senza notizie, la qual mancanza è constatata persino dal *Moniteur*, che pubblica quest'oggi notizie del 3, cioè vecchie di sedici giorni, quantunque non sia credibile che il governo in siffatti frangenti rimanga sì lungo tempo senza riscontri. Il fatto è tanto più sorprendente in quanto che i giornali inglesi pubblicano dispacci in data del 9, di poca importanza per vero, ma che provano se non altro esservi notizie posteriori a quelle del 3 pubblicate dal foglio officiale, d'onde rileviamo soltanto che l'esercito francese è stato diviso in due parti, cioè un corpo incaricato dell'assedio sotto gli ordini del generale Forey, e un corpo d'osservazione sotto gli ordini del generale Bosquet, incaricato di tenere a bada i Russi che tengono il campo sotto il comando di Menskikoff. Analoghe disposizioni furono prese dagli Inglesi.

In fatto di notizie officiali e certe non abbiamo dunque altro che quelle pubblicate quest'oggi, 19, sotto la data del 3. Quanto ai giornali inglesi è facile vedere che sentono qualche timore. Aggiungerò che il nostro governo non è punto inquieto, considerando esso come ottima la posizione presa dall'esercito; perciò aspetta da un momento all'altro la notizia di qualche grande successo. Vedremo se i fatti giustificheranno le belle speranze.

Da qualche tempo avrete osservato che comincio a credere anch'io all'alleanza austriaca. Non è già che io mi dissimuli i pericoli di una tale alleanza, ma è mio dovere di dire le cose come sono. Certo è che la diplomazia francese confida nell'Austria più che non abbia mai fatto dopo incominciata la guerra d'Oriente. Persino la *Gazzetta d'Augusta* lascia intendere che l'Austria finalmente ha fermato il suo proposito, e che anche sola, cioè senza la Prussia, farà alla Dieta la domanda: « Se l'Austria brandisce la spada per l'Alemagna, vorrà questa farle scudo? ».

Quanto alla Prussia essa continua a resistere all'impulso dell'Austria e del suo popolo. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 9 corrente è ordinato che a cominciare dal prossimo anno scolastico gli studenti di storia naturale frequenteranno la scuola di botanica anche nel secondo anno del loro corso.

— Con altro decreto reale del 17 corrente, il collegio elettorale di Crescentino, rimasto vacante per la nomina del suo deputato dottor collegiato Felice Chiò a professore effettivo della cattedra di fisica sublime nella università di Torino, è convocato pel giorno 5 del prossimo novembre onde proceda ad una nuova elezione.

— Con decreti reali e ministeriali in data delli 4, 9, 13, 14 e 17 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Repetto Lorenzo Francesco, sotto-segretario a Genova, traslocato a Chiavari:

Pasquali Giovanni, sotto-segretario a Chiavari, id. a Voghera;

Cevasco Emanuele, sotto-segretario a Voghera, id. a Genova;

Peyrassi Francesco, scrivano di seconda classe a Pinerolo, id. a Torino;

Canaveri Brunone, scrivano di terza classe a Torino, id. a Pinerolo;

Thermes Gioachino, segretario a Tempio, id. ad Alghero;

Pia Pietro, segretario ad Ozieri, id. a Tempio;

Brignone Francesco, segretario di prima classe a Cagliari, nominato segretario d'intendenza e destinato ad Ozieri;

Melis Effisio, sotto-segretario a Cagliari, nominato segretario d'intendenza generale e destinato ivi di seconda classe;

Ghera Giovanni, sotto-segretario a Sassari, traslocato a Cagliari;

Costantini Eugenio, sotto-segretario ad Ozieri id. a Sassari;

Pes-Ventura Battista, scrivano di prima classe a Sassari, nominato sotto-segretario e destinato ad Ozieri;

Campagna Carlo, scrivano di seconda classe a Nuoro, traslocato a Sassari;

Fois-Scanu Pietro, volontario ad Ozieri, nominato scrivano e destinato a Nuoro di terza classe;

Testa Giuseppe, scrivano di terza classe a Isili, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Poma Ignazio, scrivano in aspettativa della soppressa segreteria di Stato e di guerra in Sardegna, nominato scrivano e destinato ad Isili di prima classe;

Pedrotta Giulio, scrivano di terza classe a Varallo, promosso alla seconda classe e traslocato presso la questura di sicurezza pubblica di Genova;

Nasi Cristoforo, scrivano di terza classe a Spezia, traslocato a Varallo;

Garoppo Luigi, volontario in Asti, nominato scrivano e destinato a Spezia di terza classe;

Prandy Giambattista, scrivano di terza classe a Vercelli, promosso alla seconda classe;

Cuneo Filippo, scrivano di terza classe presso la questura di Genova, id.;

Novaro avvocato Giuseppe, applicato in Asti con incarico di far le veci dell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Pais avv. Luigi, volontario per la superiore carriera a Cagliari, nominato applicato e destinato presso l'intendenza d'Asti;

Paoletti del Melle cav. ed avv. Alessandro, applicato a Pallanza, con incarico di far le veci dell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento, traslocato in Acqui nella stessa qualità.

Ducato di Modena. — Scrivono da Modena il 18 ottobre alla *Voce della Libertà*.

Un piccolo sintomo del nostro piccolissimo Stato parrebbe che riveli tempi grossi nelle alte regioni d'Europa. Un decreto dell'amatissimo nostro padrone prescrive doppia leva in questo anno, da prendersi le numerose reclute dalle classi dei giovani di 19 a 26 anni. Un altro decreto c'impone contribuzioni doppie per sei mesi, vale a dire che pagheremo 18 mesi di tasse invece di dodici, un anno e mezzo invece di un anno. Vedete che si cercano uomini, e danaro, dunque vi dovrebb'essere guerra; ma contro chi? Non contro Bologna di certo per rinnovare i tempi della secchia rapita; dunque sono ordini che ci vengono *ab alto*, da Vienna; dunque la guerra d'Oriente cominciata per ischerzo finirà con la perturbazione di tutta l'Europa.

Vi annunzio che qui lo stato civile è stato tolto dalle mani dei preti, ed i matrimonii, le nascite e i morti vengono registrati dai sindaci dei rispettivi municipii. Un decreto di Ercole III, ultimo duca di casa d'Este, tuttora in vigore, stabilisce che le quistioni derivanti da matrimonii debbono essere trattate dai tribunali ordinarii, e non dagli ecclesiastici, a malgrado del famoso divieto del Concilio di Trento. Vedete che in fatto di Chiesa e Stato, questione che si agita tanto costì, noi codini siamo più innanzi di voi altri liberaloni.

ESTERO.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 16 pubblica un decreto, il quale apre un credito straordinario al ministero de' lavori pubblici. Non si conosce ancora il montante del credito, poichè la notizia è stata trasmessa telegraficamente; ma debb'essere rilevante, giacchè il ministero de' lavori pubbblici ha molto da fare in Ispagna.

Alemagna. — La regale ordinanza, che ha definitivamente costituito la Camera prussiana de' Pari, è affatto nel senso delle idee rappresentate dalla estrema diritta, e va anche oltre alle esigenze formolate da cotesto partito nelle sessioni anteriori.

Vi saranno Pari ereditarii e Pari a vita, ed avranno diritto di presentare una parte dei candidati per i posti a vita alcune corporazioni d'indole tutta feudale. Cotal diritto fra gli altri apparterrà a' collegi de' Conti, alle università, a certi collegi municipali che saranno specialmente designati. Membri ereditarii sono i capi delle case principesche di Hohenzollern, e delle case mediatizzate, i principi, conti e signori chiamati a formare la curia signorile nella Dieta del 1847, e le persone elette dal re per le quali il diploma indica l'ordine di trasmissione.

Austria. — Leggesi nella *Gazz. di Agram* del 13 ottobre: « Ieri ad un'ora del mattino la diligenza da Agram a Bukovar fu assalita e derubata fra Biednik e Petrinja da una banda di predoni in numero di 20 o 25, condotta dal famigerato Taditsch. I ladri attaccarono la diligenza a colpi di fucile, uccisero tutti e quattro i cavalli ed un gendarme, e ne ferirono altri due; il conduttore fu assai malmenato. La somma derubata ammonta da 16 a 17 mila fiorini di convenzione. Solo alla presenza di spirito del conduttore devesi, se fu salva la somma di circa 70,000 fiorini, che trovavasi in un altro scompartimento; allo scorgere dei ladri egli gittò la chiave della cassa, nella quale trovavasi il danaro. Ad un impiegato che viaggiava nella stessa diligenza venne tolto il passaporto ed il suo decreto di nomina. »

Danimarca. — Si scrive da Copenaghen il 17 ottobre al *Globe* di Londra: « I Comuni danesi ieri sera hanno approvato definitivamente l'indirizzo al re. Essi rinnovano la domanda di una libera Costituzione per tutto lo Stato come in Danimarca. L'atto rivoluzionario di luglio è riguardato come non avvenuto.

L'indirizzo è stato accettato alla maggioranza di 90 voti contro 1.

La Camera alta accetterà la stessa dichiarazione, ed una deputazione di questa Camera si unirà a quella della Camera bassa.

Grecia. — **Atene**, 13 *ottobre*. — Non appena si ebbe qui contezza della morte del maresciallo di St-Arnaud e della partenza della brigata Mayran occupante la Grecia, che parecchie classi di persone si felicitavano reciprocamente rallegrandosi in pubblico del preteso sterminio dell'armata anglo-francese nella Crimea. A questa dimostrazione è da attribuirsi la seguita passeggiata militare, di cui vi scrissi ultimamente, non che l'invito fatto dalla legazione francese al giornale *La Speranza* a non occuparsi d'ora innanzi nè degli affari degli eserciti alleati, nè di quelli dell'alleanza anglo-francese. Indovinerete già che questo giornale simpatizza colla Russia. — Nella decorsa settimana, malgrado le osservazioni del ministero, il re ha nominato il generale Notaras a maresciallo del palazzo; oggi il re è nuovamente alle prese co' suoi ministri per la nomina degli aiutanti di campo che mancano. Il re vuol sempre scegliere fra gli antichi suoi devoti. — La convocazione delle Camere essendo stata decisa dalla maggioranza del gabinetto, esse sono invitate a riunirsi pel 6 novembre e non già pel 27 ottobre come vi scrissi nell'ultima mia. — I malandrini infestano il paese. Ne avemmo fino alle porte della capitale. Nella settimana decorsa un prete fu torturato nel villaggio di Pikermi

ad un'ora e mezzo da Atene da 9 malandrini che gli rubarono tutto il danaro di cui era possessore. *(Oss. Triest.)*.

Oriente. — L'*Osservatore triestino* ha le seguenti corrispondenze che versano quasi tutte sopra le ultime operazioni nella Crimea:

Costantinopoli, 9 *ottobre*. — Ci arrivano quotidianamente dei vapori da guerra dalla Crimea, e recano sempre dei feriti della fazione dell'Alma, ma non notizie di nuovi fatti. Dei 254 cannoni che formeranno l'artiglieria d'assedio delle armate alleate soli 134 erano stati posti in ordine ed approntati alla data delle ultime novelle. Gli Anglo-francesi intanto sono occupati nei lenti ed uniformi lavori delle parallele, ed a quest'ora dovrebbe già essere condotta a termine la prima di esse a 1500 braccia dalle mura nemiche. Pare però che i lavori procedano tardi per mancanza di uomini, sopratutto da parte dei Francesi, e che il cholera ed altre malattie regnino nel campo. Un'altra causa di ritardo si fu che il generale Canrobert assumendo il comando dell'armata cambiò tutti i piani del maresciallo Saint-Arnaud, e che tre o quattro giorni di più andarono perduti per dar luogo alle nuove disposizioni. Del resto fu tagliata l'acqua a Sebastopoli e si dubita che gli assediati abbiano nella fortezza sufficienti cisterne. Sembra che a Menschikoff sia riuscito di entrare nella piazza con un rinforzo di 12 mila uomini. Però anche gli alleati dal canto loro ricevono continui rinforzi di nuove truppe. Diecimila uomini della guarnigione di Costantinopoli sono destinati per la Crimea, e due reggimenti ne partirono ieri stesso con molta fretta.

Da questo complesso di fatti è dato argomentare che non si tratta più di un colpo di mano, ma di un assedio regolare che tirerà più o meno in lungo e potrà forse dare agio ai Russi d'inviare in Crimea un nuovo esercito, che anzi si crede già in cammino e molto presso all'istmo di Perekop.

Dall'armata ottomana di Kars, in cui ha luogo una non indifferente mortalità, vennero definitivamente richiamati tutti gli uffiziali stranieri, rinnegati o non rinnegati. Il muscir Mustafà pascià, nell'interesse dello stato sanitario delle sue truppe, domanda di essere autorizzato a ritirare il campo di Kars verso Erzerum.

Qui si attendono 15 mila altri soldati egiziani e 10 mila tunisini.

Costantinopoli, 9 *ottobre*. — La molto aspettata notizia della presa o reddizione di Sebastopoli non è ancora giunta, e il pubblico della capitale della Turchia è impaziente d'attenderla. Quest'ansietà si accrebbe dacchè il ministro di polizia, Hayreddyn pascià, proclamò e fece avvisare tutte le cancellerie delle missioni d'Europa, che « in questi giorni, volendo Iddio, arriverà qui la desiderata notizia della presa « di Sebastoboli per parte delle truppe alleate, « e che in questa occasione vi saranno feste « e la capitale verrà illuminata; però sono proibiti gli spari di schioppi e pistole, e prega « con ciò le rispettabili cancellerie di voler avvisare i loro rispetivi sudditi e protetti di « questo divieto, acciocchè non ne avvengano « casi dispiacenti ».

Quet'oggi s'attende il vapore francese l'*Aiaccio* d'Balaclava con dispacci. Esso si fermerà in Terapia presso le due ambasciate di Francia e Inghilterra. L'i. r. vapore austriaco *Custozza* è pure atteso dal mar Nero ov'è stato spedito alcuni giorni fa da S. E. il barone de Bruck, e anche questo si fermerà a Bujukderè, presso il palazzo abitato dal sig. internunzio.

In tutto il corso di quest'ultima settimana abbiamo avuto continui arrivi di navi di trasporto con viveri e munizioni da guerra, e di molti vapori con truppe le quali furono tosto spedite per il mar Nero. — Venerdì ultimo partirono da qui 2,000 uomini di truppe turche con 200 zuavi per la Crimea.

Queste sono le ultime notizie che abbiamo da quella parte, e le più esatte e precise.

Le truppe alleate hanno sbarcato tutta la loro grossa artiglieria in numero di 252 pezzi di cannoni, compresi quelli di Lancaster ultimamente arrivati. Questi formidabili cannoni furono posti in batteria, formando una mezzaluna all'est-sud-est della città di Sebastopoli. Oltre a questa imponente artiglieria, tutti i grossi bastimenti anglo-francesi hanno sbarcato ciascuno da 4 ad 8 cannoni di grosso calibro, i quali furono posti pure in batteria onde chiudere il campo dalla parte di terra per tutta precauzione. E a quanto le persone dell'arte dicono di questo campo, esso è assolutamente inespugnabile.

Il generale Canrobert è perfettamente d'accordo in tutto e per tutto col generale inglese lord Raglan. I due comandanti hanno fatto le ultime intimazioni alla città affinchè si arrenda senza spargimento di sangue. L'ultimo loro avviso mediante parlamentario fu quello di far uscire da Sebastopoli tutte le donne, i fanciulli, i vecchi e gli ammalati, oppure di innalzare una bandiera sull'ospedale affinchè sia rispettato.

L'attacco di Sebastopoli doveva aver luogo il 4 corrente, ma poi venne differito per l'8. E secondo l'ordine dato all'armata e a tutte le batterie d'assedio, il fuoco dovrà continuare per 18 ore consecutive, senza alcuna interruzione.

Un nostro particolare carteggio ci assicura che i generali comandanti in capo di questo esercito alleato avrebbero deciso di rispettare la città, contro la quale non si farà fuoco, ma solamente sugli stabilimenti pubblici e regi, finalmente sopra i forti e le batterie.

Le ultime linee di circonvallazione sono talmente vicine alla città di Sebastopoli, che gli alleati dalle alture ove si trovano, vedono chiaramente gli abitanti che girano da una parte all'altra.

Qui nella nostra metropoli nulla vi è di particolare. Il nuovo consiglio non si è ancora riunito, e il presidente di esso, Ali pascià, si trova confuso, non sapendo veramente che fare e da dove incominciare, giacchè come si sa, tutto è difettoso, e bisogna rifondere ogni cosa per riformare e creare alcun che di buono. Uno dei membri del nuovo consiglio, Mehemed Rusedi pascià, non è troppo propenso ad intervenirvi, e adopera artifizi per rinunciare a far parte di questo corpo. Ei prevede gli ostacoli che il consiglio dovrà incontrare nelle sue decisioni necessarie a conseguire lo scopo a cui si tende.

Il tenente-colonnello austriaco sig. Löwenthal, che da qualche giorno si trova in questa nostra capitale in missione particolare dell'imperial regio governo, ebbe molte conferenze col ministro degli affari esteri Rescid pascià al suo domicilio di Bojagi Kioi, e per mezzo di S. E. il barone de Bruck. L'onorevole sig. Löwenthal ha fatto la settimana scorsa le sue visite alle autorità locali, le quali gli furono tosto rese da parte loro.

Una rissa ebbe luogo sabato, 7 corrente di sera, fra alcuni italiani rifuggiti in queste parti e diversi zuavi francesi; un zuavo rimase ferito dal pugnale d'un italiano. La polizia li fece tosto arrestare tutti meno due italiani che si trovano sempre nascosti, e rispetto ai quali ogni ricerca rimase sinora infruttuosa.

Il generale Espinasse arrivò tre giorni sono in questa capitale e riparti lo stesso giorno per l'esercito di Sebastopoli. Persone che avvicinano questo militare dicono esser egli fermamente persuaso che Sebastopoli sarà presa. Inoltre egli crederebbe che l'esercito alleato farà i suoi quartieri d'inverno in Crimea o a Varna per intraprendere una spedizione nella Georgia appena finita la stagione invernale.

Trebisonda 1 ottobre. — Le ultime notizie giunteci da Erzerum sono di poca importanza. La strada di Bayazid era sempre chiusa, ed i Russi stavano occupando quel distretto. Le comunicazioni con la Persia si facevano mediante la città di Van, però rarissime.

La strada da qui per Erzerum è nuovamente infestata dai ladri; un ufficiale francese, il sig. Belliant, che si era distinto nell'ultima battaglia di Kars, e tornava in Costantinopoli onde rinnovare il suo contratto per l'armata di Kars, fu assassinato a 15 ore di distanza da Erzerum.

Il 27 corrente giunsero dalla capitale 4 vapori ottomani: *Jahri Bahri*, *Pursud*, *Minos* e *Mansur*, i quali avevano a bordo circa 2500 soldati tunisini destinati per Ciuruk-Sù, e S. E. Mustafà pascià generale di quell'armata, nonchè S. E. Naib pascià (capo guerriero de' Circassi); ed il 29 dello stesso mese proseguirono per Batum.

Damasco, *28 settembre*. — In alcune lettere private giunte recentemente da Bagdad viene notificato, come lo Sciah di Persia abbia rivocato il divieto tempo fa emesso ai suoi sudditi di visitare i luoghi di pellegrinaggio usualmente frequentati dai Persiani, e situati nella Turchia asiatica meridionale al di qua dell'Eufrate (tali sonò le piccole città di Kerbela, e Mesced-Ali, ove si trovano le tombe degl'iman Ali e Hussein, tanto venerati dai settari Sciiti) recandovisi per la via di Bagdad; questa nuova produsse così in quest'ultima città come qui una generale contentezza in quanto che, oltre al vantaggio che ne consegue pel commercio, giova a far risaltare la falsità della notizia sparsasi della rottura delle ralazioni diplomatiche fra la Turchia e la Persia.

Il nuovo governatore generale e serraschiere Arif pascià è atteso colla massima ansietà, sperandosi che colla sua presenza cesserà la sfrenatezza che alcuni individui insubordinati mostrano tanto qui che fuori della città, vedendo che il destituito Ascar pascià ora meno che mai si cura dell'ordine pubblico. Per esempio, una delle guardie doganali appostate fuori delle porte fu uccisa da alcuni contrabbandieri, senza che l'autorità si sia occupata a cercarne i colpevoli: per cui le altre guardie, scorate dal fatto, divennero meno vigilanti.

Cina. — Il capo dei ribelli cinesi indirizzò il seguente graziosissimo scritto agli abitanti europei di Hong-Kong:

« Io, Hung-Tsen-Tsene, per la grazia di Dio nato nel corso dei tempi, io, in cui dopo lungo periodo rinacque il principe della pace (Ta-Ping-Uang), io, riconosciuto dal cielo come imperatore (Cuangtu) di una nuova dinastia, ristaurato Ming, grande (o forte) cinese, do a conoscere con questo scritto a voi schiavi barbari e diavoli stranieri il voler mio e dico così: Voi schiavi stranieri per la vostra specie non siete simili che ai piccioni, alle scimmie e ai cani. Voi nulla sapete delle cinque affinità: voi non siete suscettibili d'incivilimento. Soltanto perchè i regnanti del Sud, avidi d'oro e traditori della Cina, invitarono uomini dalle terre lontane a portar tributi e a negoziare a Chasanand Ningpo, nelle provincie Fokien e Chekaang, e a gettar l'àncora a Macao, Whampoa e Canton; da più anni pagaste il tributo e veniste quali ospiti, obbedendo alle nostre leggi e sottomettendovi all'influenza de' sentimenti del nostro popolo. Durante 200 anni foste eguali alle donne, ma allora diveniste un po'alla volta (o segretamente) audaci, e gli imbecilli governatori delle 28 provincie si videro avvinte le mani, quando si trattava di domarvi. Nel 1838, quando Sin abbruciò il vostro oppio e l'ammiraglio Kwan morì combattendo gloriosamente contro di voi, Jeshan e Sunauan si vendettero come traditori. Keshen e Keging vi vendettero Hong-Kong e mentirono innanzi all'imperatore — per il che si deve digrignare i denti. Voi avete rubato terre, saccheggiato il popolo, disonorate le sue donne, pigliate le sue case, contaminati i suoi sepolcri, devastati i suoi campi, abbruciati i suoi templi ecc. col cuore da volpe atteggiandovi come se foste feroci al par delle tigri. Sì, sì! La vostra dappocaggine non è ella ridicola e triviale? Ma voi non attendevate, che la sapienza del cielo desse un cenno alla virtù degli uomini e che il cuore del popolo si rivolgesse verso la Cina con suddita fedeltà. Io, il re, parlai di guerra e dei movimenti delle truppe. Noi abbiamo più migliaia di cannoni che hanno forza divina, e che pesano milioni di libbre. Noi abbiamo molte miriadi di bastimenti della lunghezza di 100 *chang*, che senza vento possono recarsi da qui alle tre provincie di Kiang. Un bel giorno da noi scelto, scenderemo nella provincia di Canton e vi sfideremo alla pugna l'autunno. Le nostre selve di vessilli ombreggeranno i nove cieli e con spade e lancie innumeri circonderemo gli oceani. Il nostro fuoco divino abbrucierà i vostri navigli, il vostro esercito, le vostre abitazioni: le nostre armi celesti lampeggeranno fino al polo, i nostri garzoni e le nostre vergini divine saranno simili al tuono, quando scuote i cieli. Or dunque io fo nota la mia volontà, che al momento poniate in libertà coloro fra' miei popoli, che tenete carcerati, e che trattiate con rispetto i gentiluomini cinesi. Quando avrete restituito le nostre case e i nostri tesori e ci avrete consegnati i vostri cannoni stranieri e i vostri navigli d'inferno vi doneremo la vostra miserabile vita. Ma se persisterete nel vostro accecamento e continuerete nel vostro antico sistema di vita, tanto vizioso e tirannico — quando verranno i soldati del cielo e quando l'alata spada non avrà occhi per vedere, non accusate me, il re, di poca umanità.— Ognuno tremi e obbedisca a questo decreto, che viene emanato affinchè vi pongano attenzione gli schiavi stranieri e i demonii chiomati. »

FATTI DIVERSI.

— Teatro Carignano. — Questa sera è andata in iscena la *Lucrezia Borgia*. Questa grand'Opera del Donizzetti portava con sè un peccato originale troppo grave, per la memoria che i Torinesi conservano ancora fresca della Barbieri, del Fraschini e del Ferlotti che la diedero al Regio. In secondo luogo non sappiamo perchè gli artisti e gli spettatori siano stati condannati gli uni a porgerla e gli altri a berla d'un fiato. Lo spartito è lungo e di grande fatica, e meritava qualche riposo. Ne venne adunque, che per istanchezza principalmente, e poi per manco di studio di alcune parti, le cose procedessero nè calde nè fredde, e spiacessero le molte stonazioni. A quando a quando però la Brambilla e il tenore Sarti risvegliarono l'attenzione e si meritarono iterati applausi. Don Alfonso è duca, e non vorremmo che gesticolasse troppo in persona del signor Nolasco Llorens, il quale ha per altro una bellissima voce. La Ghedini è un povero Maffio, che ha strapazzato orribilmente il brindisi. Speriamo che con lo studio, miglior voglia e buon accordo, le faccende andranno meglio per l'avvenire.

— Eliseo. — La *Molinara* di Balfe fa fortuna in questo elegante teatro. A buona derrata la giunta di graziosi passatempi d'ogni genere e specie che il sig. Migliara regala al pubblico per 40 cent., attira ogni sera in quelle magnifiche sale un grande concorso.

— Avvertenza. — Mentre lo Stato ed il Governo fanno tutti gli sforzi possibili onde il paese profitti dell'economia di spesa e di tempo che procura l'attivazione delle strade ferrate, egli è veramente increscevole lo scorgere come i maneggi di alcuni sedicenti sensali e spedizionieri ne paralizzino gli effetti. Non è nostro intendimento di parlare di quegli spedizionieri, che riunendo in un solo diversi pacchi loro affidati, sebbene non siano in ciò assistiti a nostro avviso dai regolamenti dell'amministrazione, lo sono però dall'equità nel ripartire a carico dei varii destinatarii un totale di spesa maggiore di quella da essi pagata allo Stato, a titolo di compenso dei capitali impiegati nella loro industria, e dei rischi che corrono massime nei trasporti sovra lunghe linee. Noi vogliamo qui accennare soltanto a quegli avidi speculatori che vanno circolando presso le stazioni della ferrovia, e assumendo il carattere di impiegati della medesima si fanno rimettere da persone inesperte oggetti che si vogliono affidare all'amministrazione, ne eseguiscono la spedizione ai loro corrispondenti che li passano poi ai destinatarii contro il pagamento di somme assai maggiori di quelle sborsate effettivamente allo Stato per l'eseguito trasporto. Questi fatti si sono moltiplicati in varie località ed abbiamo sott'occhio una polizza di una casa di spedizione da cui rilevasi una di siffatte trasmissioni fraudolente di merci tassata *per rimborso* in L. 3 50 mentre la somma pagata non rilevò che a soli cent. 75 Nell'interesse pertanto del pubblico e dello Stato ci crediamo in dovere di denunziarli, acciò per parte dell'amministrazione delle diverse ferrovie si procuri di impedire tali soprusi e i privati stiano guardinghi nella consegna degli effetti alle stazioni.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Annecy del 18 dà casi 0, 1 decesso e 3 guariti; quello del 19, 2 casi e 3 decessi. Totale generale dei decessi, 26.

Il bollettino di Pinerolo dal 17 a tutto il 19 dà casi 15, decessi 7. Totale generale casi 526, decessi 328.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 dà casi 5, decessi 3. — Nella provincia (7 Comuni infetti) dalla notte del 18 a quella del 19 casi 31, decessi 18. La prima nota delle obblazioni a favore dei cholerosi indigenti di Cuneo dà la cifra di ll. 1,341 cc. 9.

Il bollettino di Saluzzo del 19 ottobre dà casi 9, decessi 4. Totale generale casi 260, decessi 101. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 dà casi 12, decessi 6. Totale generale casi 338, decessi 174.

Il bollettino di Casale dal 13 a tutto il 19 ottobre dà casi 17, decessi 14. Totale generale casi 321, decessi 196. — Il bollettino della provincia (35 Comuni infetti) nello stesso periodo dà casi 577, decessi 286.

Il bollettino di Tortona dal 12 a tutto il 19 ottobre dà casi 23, decessi 15. — Quello della provincia (16 Comuni infetti compreso il capoluogo) dà casi 144, decessi 82. Totale generale (capo-luogo e provincia) casi 1053, decessi 532.

— Bollettino sanitario esterno. — Abbiamo il *G. off. di Sicilia* colla data di Palermo 13 ottobre, il quale annunzia che in quella capitale, sino dal 29 settembre i bollettini dello stato civile ripetutamente in vari giorni non hanno segnato verun decesso per effetto di cholera. Anche in tutte le altre parti dell'isola il morbo decresce sensibilmente.

— Consigli provinciali. — *Costituzione degli uffici*.

Alessandria	*Presidente*, Cav. Capriolo, *Vicepresidente*, Cav. Mantelli, *Segretario*, Prof. Gatti, *Sottosegretario*, Prof. Scavia.
Nizza	*Presidente*, Avv. Piccon, *Vicepresidente*, Avv. Lyons, *Segretario*, Avv. Montolivo, *Sottosegretario*, Geometra Testoris.
Alba	*Presidente*, Cav. Rabino, *Vicepresidente*, Avv. Como, *Segretario*, Avv. Alliana, *Sottosegretario*, Caus. coll. Sorba.

— Cereali. — Da avviso ufficiale pervennto alla Camera di commercio si rileva che il Governo ottomano in data del 24 settembre p. p. ha tolto il divieto di esportazione dei cereali dalla Turchia, eccettuata però la provincia di Salonicchio, nel solo scopo di assicurare nelle attuali straordinarie circostanze la sussistenza degli eserciti, che stanziano tuttora in quelle vicinanze; ma si ha ragione di sperare che quanto prima anche a quella provincia sarà restituita la libertà del traffico de'cereali.

— Successioni. — Essendosi reso defunto in Albunol, provincia d'Almeria (Spagna) un Giacomo Firpo Foronda, indicato come nativo di Borghetto Santo Spirito nel Ducato di Genova, nè essendosi ivi rinvenuto verun casato di tal nome, si rende per parte del ministero di grazia e giustizia di pubblica ragione quest'avviso, per norma degli aventi qualche diritto alla successione del defunto, i quali, a termini d'un decreto del tribunale di prima instanza nel distretto di Albunol del 22 scorso agosto, debbono comparire entro sei mesi personalmente o per mezzo di procuratore per far valere i loro diritti alla successione di che si tratta. (*G.P.*)

— Strada ferrata del Lucmagno. — Legges nella *Democrazia* di Bellinzona: « È noto come in questa estate i due ingegneri inglesi Colthurst e Drysdale abbiano intrapreso sotto la direzione dell'ingegnere in capo Hemans gli studi per la linea del Lukmanier.

Il sig. Drysdale ha rassegnato il 16 al Governo la pianta della linea da Bellinzona a Lugano. Essa ha la lunghezza di 32 kilom. dalla vicinanza del ponte del Ticino a Bellinzona sino al Paradiso nelle vicinanze di Lugano. Al tunnel del Monteceneri si ascende coll'acclività del 2 1/2 per cento: la lunghezza del tunnel è di soli metri 1240. Si discende dall'altra parte con più dolce declivio, il cui maximum è del due per cento. Tra Biogno e il Paradiso vi sarà un altro tunnel di metri 2205. La linea sarà percorsa da locomotive libere, evitandosi dappertutto le incomode macchine fisse.

Gli studi sulla linea di Blenio sino a Locarno saranno compiti sul terreno entro novembre, sì che i lavori potranno incominciare in febbraio.

Dall'altra parte i lavori procedono da Coira al lago di Costanza e di Wallenstadt, e quest'ultima linea cioè da Coira a Wallenstadt sarà aperta nell'anno venturo.

Dalla parte di Basilea sarà aperto in questi giorni il tronco da Basilea a Liestal, e in novembre questo tronco sarà protratto sino a Sissach al piede dell'Hauenstein.

Tutta la linea da Basilea a Lucerna è assicurata, e sarà terminata nel 1856.

Dalla parte del Lago Maggiore la linea Arona Torino e Arona Genova sarà aperta nella prossima primavera.

Intanto il governo piemontese ha voluto dare una nuova arra del suo favore per questa ferrovia coll'imporre il nome di *Lucmagno* al primo battello a vapore cha fu varato l'altro giorno a Pallanza.

Alle sopraddette convergenze è da aggiungersi la linea Como-Milano-Venezia.

La strada ferrata ticinese diventa quindi di giorno in giorno sempre più una realtà.

— Necrologia militare d'Europa. — Una grave perdita han fatto le scienze militari il 17 di ottobre. Il generale Haillot, il quale comandava le artiglierie di Tolosa, è morto colà di

repente. Egli è l'autore pregiato d'un *Trattato su' ponti militari*, in cui fa onoranda menzione del sistema di ponti del nostro Cavalli, e d'una *Statistica militare* de' vari Stati d'Europa, nel cui secondo volume pubblicò la Statistica militare del Piemonte del nostro Giustiniani.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 21 ottobre.

Casi 38, di cui 21 a domicilio (6 uomini, 11 donne, 4 ragazzi) e 17 negli spedali (10 uomini, 5 donne, 2 ragazzi).

Decessi 22, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 4 donne, 3 ragazzi) e 12 negli spedali (6 uomini, 5 donne, 1 ragazzo).

Dei 38 casi, 10 avvennero nella città, 22 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 22 decessi, 8 nella città, 12 nei sobborghi, 2 nel territorio. 12 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2123 (1004 uomini, 848 donne, 271 ragazzo); decessi 1174 (572 uomini, 456 donne, 146 ragazzi).

Genova, 20 *ottobre*. — Ieri l'altro dinanzi al tribunale di prima cognizione, sezione correzionale, fu discusso un processo di stampa. Presiedeva il tribunale l'avv. Pernigotti. Stavano sul banco degli accusati G. B. Canepa exufficiale del battaglione R. Navi, Achille Pozzi gerente dell'*Italia e Popolo*, e gli ufficiali Strucchi e Binelli del battaglione R. Navi pure, a seguito di querele e contro querele sporte da ambe le parti per articoli pubblicati dall'*Italia e Popolo* e dalla *Stampa*. Le parti del pubblico ministero erano sostenute dall'avv. Canessa, quelle della difesa dagli avvocati Merialdi, Maurizio, Bozzo e Graffigna.

Per parte dell'avv. Merialdi furono sollevati due incidenti e definiti con due ordinanze del tribunale pronunciate seduta stante. La sentenza definitiva porta assolutoria per gli ufficiali Strucchi e Binelli, e condanna pel Canepa a 6 mesi di carcere e 200 franchi di multa, pel Pozzi mesi 7 e Ln. 300. I due condannati interpongono appello. *(Gazz. di Gen.)*.

Vienna, 17 *ottobre*. — Sua Eccellenza il comandante supremo della III e IV armata, generale d'artiglieria, barone de Hess, arrivò ieri a Leopoli, proveniente da Jassy. Il medesimo giungerà fra pochi giorni nella nostra capitale.

— L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte, principe Gortschakoff si recherà a Varsavia in occasione dell'arrivo in quella città di Sua Maestà l'imperatore Nicolò, e vi si tratterrà alcuni giorni.

— L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Corte imperiale di Vienna, Jakson, che vari giornali dell'estero asserirono essersi recato in Isvizzera per prendere parte al congresso degli ambasciatori americani, trovasi tuttora in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — L'armata turca del Danubio è di bel nuovo in movimento e si radunò alle due rive del fiume presso Ibraila e Hirsowa onde da colà appoggiare l'impresa degli alleati, misura che il defunto generale St-Arnaud esigeva espressamente. Ove questa diversione fosse stata operata prima, i Russi sarebbero stati costretti di tenere al Basso Danubio ed al Pruth le forze che impiegarono in altre parti, perchè da questa non avevano da temere nessun attacco.

— Sua serenità il generalissimo dell'imperiale armata ottomana, Omer pascià, conferì al zappatore Andrea Anderson dell'armata di sua maestà la regina della Granbretagna, l'ordine di Medjidié. Questa distinzione venne impartita al sunnominato per il valore dimostrato da esso, valore che venne riconosciuto non solo da' suoi camerata, ma anche dai soldati dell'armata ottomana. Nel consegnargli che fece il generalissimo questo premio, disse ad Anderson: « L'onore non istà soltanto dalla parte di quegli « che riceve un ordine, ma anche dalla parte « di chi lo consegna ».

— Scrivesi da Galacz in data 11 ottobre, che parecchi reggimenti dell'armata della Bessarabia che si erano già messi in marcia per la Crimea, ricevettero contr'ordine perchè i preparativi di Omer pascià hanno suscitato delle apprensioni nel principe Gortschakoff. L'arbitrio col quale si procede nel requisire il necessario per l'armata eccede ogni limite. Rarissime volte si parla di ricompensa. Parecchi sudditi russi si rifugiarono perciò dalla Bessarabia nella Bulgaria. — Le truppe sono molto animate. *(Corr. Ital.)*.

Dispaccio elettrico.

Paris, 22 *octobre*.

Moniteur confirme sous réserve feu commencé 13.

Consul anglais Varna transmettant nouvelle son ambassadeur Vienne ajoute place tiendra 5 jours.

Traduzione.

Parigi, 22 *ottobre*.

Il *Moniteur* conferma sotto riserva che il fuoco è incominciato il giorno 13.

Il console inglese a Varna trasmettendo questa notizia al suo ambasciatore a Vienna aggiunge che la piazza terrà fermo per 5 giorni.

Borsa di Parigi del 21 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	» »	76 »	76 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 20	98 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	90 »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	51 75	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	94 7/8	» »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 septembre 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,722 40
Portefeuilles	»	2,387,626 68
Caisse { Numér. 4 3,233 91 / Billets 1,348,250 » }		1,751,483 91
Comptoir de Chambéry . .	»	1,501,800 67
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	6,000 »
Dépôts engagés	»	220,842 50
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	11,789 24
Diverses remises en route	»	1,883 35
Dépôt de soie	»	14,520 »
Total Fr.		5,954,075 17

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	54,544 81
Comptes cour. non disponibles	»	667,078 87
Siège principal	»	1,501,800 67
Emission de billets en circulation 633,550 / en caisse 1,348,250		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,075 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	103,135 68
Comptes cour. disponibles .	»	35,911 47
Dividende à répartir . .	»	4,408 45
Total Fr.		5,954,075 17

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« *Signor Gerente*,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore **De Jongla**, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni ».

F. LOUTRE

Direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80

Torino, — **Cugini Pomba e C.**, — Editori.

FISICA POPOLARE

PER
F. H. HULLMUTH
riveduta, emendata ed ampliata
dal prof. F. G. FISCHER
prima versione italiana condotta sulla decimaquarta edizione tedesca, adorna di 227 incisioni in legno intercalate nel testo.
Un vol. in-16 grande. — **Ln. 4 50.**
Si vende dai principali librai.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

Presso l'Ufficio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.
Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

È pubblicato il XIII Fascicolo, 15 Ottobre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Schelling. — 2. Linguistica: - *Vegezzi Ruscalla*. — 3. Ccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XIII). — 4. Superstizioni popolari. — Lettere tratte dagli Archivi di Pinerolo. - *Bernardi*. — 5. Roma in Settembre 1854. - Il P. di G.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 1° al 15 ottobre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col presente fascicolo XIII è stato inviato ai sigg. Associati l'*Indice* delle materie contenute nel 1° volume di questa *Seconda Serie* in un cartino volante di 8 pagine onde possa essere legato col primo volume. — Altro simile si darà a suo tempo pel secondo volume.
Col 1° Novembre uscirà il XIV fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Nei prossimi fascicoli si pubblicheranno gli articoli seguenti:
Sciamyl e il Caucaso. — La Crimea. — La Chiesa e lo Stato in Piemonte, ossia esame se convenga o no al Piemonte di adottare l'assoluta separazione propugnata nel recente libro dell'avv. collegiato P. Carlo Boggio.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

TORINO Via Arcivescovado N° **12** — # SCARPE IN CAOUT-CHOUC — **TORINO** Via Arcivescovado N° **12**
DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE
Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da CYP. ROUTIN.

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÉE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I moltiplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommas. farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino
Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esterni: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.
Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.
CASSONE FELICE, *Direttore*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori Italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI
Prezzo L. **1.**

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de
Modes de Paris.

Libreria vedova REVIGLIO e FIGLI,
via Doragrossa, 15.

MANUALE
TEORICO-PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
AD USO DEGLI USCIERI, SEGRETARI E GIUDICI DI MANDAMENTO
del Cav. **F. GALLEANI**, *ed Avv.* **S. BERNARDI**.
Un bel volume in 8°
Franco per la posta contro vaglia L. 5.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO
DEL
CODICE
DI PROCEDURA CIVILE
nel formato dell' edizione ufficiale, in-8.
Prezzo L. 1 20.
Altra edizione in-16, Cent 70.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE
con Annotazioni, Indice Analitico
e confronto col Codice Francese
in-8°, L. 5.
Contro vaglia postale *franco* si spediscono in provincia.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 360

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 19 ottobre.

Tale e tanta è qui l'influenza del giornalismo, che, anche all'apice della mia ambizione io vi assicuro, vorrei piuttosto avere un dito nella Redazione del *Times*, che tutta una mano o tutto un braccio nel maneggio degli affari al ministero. Abbiamo avuto una prova recente, e prova convincente, della diversa estensione dei due poteri. La regina secondo il costume, e i ministri tutti stanchi di lunghe fatiche, e più di ansietà e di molestie, gravati anche dalla stagione straordinariamente arida e calda e un po' inquieti delle stragi del cholera negli affollati quartieri di Londra, se n' erano iti, chi in Iscozia, chi nel Galles, chi altrove, e si beavano della lusinga di poter godere un po' di aria pura, un po' di diporto e di ozio geniale.

Che avviene? Il *Times* mette fuori uno scritto a dir molto di venti linee: ammonisce i ministri, non essere questa opportunità di darsi bel tempo; rammenta esser essi servitori umilissimi del pubblico, ben pagati e ben alloggiati a questo scopo, e supplica persino in tuono rispettoso ma fermo, la regina a non voler disertare il di lei posto. Che n' è: ecco a rotta di collo, la regina e famiglia da Balmoral, lord Aberdeen dall' estrema Caledonia, lord John Russell dalla contea di Redford, lord Palmerston dal Devonshire, sir W. Molesworth dal Cumberland, ecc.: tutti pronti ai cenni della penna magica del Grande Incantatore. Ier l'altro e ieri tennero consiglio di gabinetto per tre o quattro ore: oggi si dice probabile una prossima apertura del Parlamento.

A quest'ultimo annunzio, finchè non sia ufficiale, io non presto fede; perchè gli avvenimenti, dietro i quali il tiranno *Times* credeva necessaria nella capitale la presenza degli sfiniti ministri, non sono di tale natura, che la influenza del corpo legislativo abbia ad avvantaggiare l'andamento di chi siede al governo: anzi si vide troppo chiaramente l' anno scorso che in cose di guerra o di politica esterna — almeno pendenti gli avvenimenti — il governo esige ed ottiene facilmente dal senso comune della maggioranza il libero arbitrio delle proprie operazioni; la Camera ove voglia inquietarlo, tribolarlo con eterne interpellazioni, non fa che provocarne risposte evasive ed oracolari, risposte più argute che rispettose. Il signor Layard ed altri che furono più ostinati ed importuni in questo genere di opposizione, perdettero non poco del loro credito presso al pubblico—e per valermi di una frase corrente in questo idioma « si stoltizzarono » fecero la parte del melenso (*they stultified themselves*).

Ma se una convocazione straordinaria del Parlamento non può entrare nè nelle viste dei ministri, nè, a parer mio, nei voti della sana parte del pubblico inglese, è però chiaro che il governo non ha poco motivo di affaccendarsi, e quindi la pronta obbedienza dei ministri a quella subita ed alquanto dura intimazione del *Times* che li richiamava al dovere.

Il gabinetto di lord Aberdeen ha a condurre la guerra d'Oriente, e qualche cosa di più arduo ancora. Sta scritto nei ricordi di un saggio antico: « In pace para bellum. » La proposizione inversa non è men vera nè meno importante. » Nelle guerre vedete a qual pace tendiate. »

Fino alla spedizione di Crimea non vi era che un solo grido di sospetto e di indignazione contro il ministero. Si riteneva esserne gli animi divisi ed irresoluti; niuno poteva capacitare i buoni inglesi che il presidente del Consiglio soprattutto non fosse tutto intento ad evitare estreme misure, non fosse anche, nel fondo dell'animo, propenso a favorire gli interessi del nemico.

La vittoria dell'Alma, e la sperata dedizione di Sebastopoli ha dato miglior saggio dell' attività e capacità del ministero, ed anche della sincerità e rettitudine delle sue intenzioni. Più ha giovato a conciliare gli animi la cordiale ed ormai « indissolubile » alleanza della Francia, e più ancora l'appoggio, benchè tardo, benchè ambiguo, benchè enigmatico dell'Austria.

Non pochi dei giornali più potenti si sbracciano a tesser l'elogio della moderazione e dell'antiveggenza del ministero, almeno su quel-l'ultimo soggetto. « Vedete! » gridano, « se si aveva ragione di pazientare coll' Austria e di prenderla colle buone? — Vedete come ella ci viene in soccorso al nostro grand'uopo. I suoi impegni colla Russia, la sua attitudine verso Italia e Germania, non le permettevano di compromettersi prima d' ora. Ma noi eravam certi dell'affar nostro. A tempo opportuno l' Austria ha operato come da noi si voleva, ha fatto la parte che noi le avremmo appunto assegnata e non più. »

Per quanto però i ministri e i loro fautori abbiano ragione di applaudirsi e di rallegrarsi della riuscita della loro politica, l'orizzonte è tuttavia carico di nuvole e sarebbe temerario il gridar «terra!» In primo luogo Sebastopoli, contro ogni aspettativa, non è caduta ancora: lo Czar non è domato, e il buon londrese che era da quindici giorni andato a letto colla certezza che la Crimea era già tutta debellata, e le altre cose poco men che assestate, ritorna subito alle sue antiche abitudini di brontolone, e rimprovera alle truppe la loro inerzia e dappocaggine, al governo la sua inoperosità e malafede. La campagna attuale non è finita, nè è più così certo che si potrà prescindere da una seconda l'anno venturo, o pur da una terza l'anno appresso; e l'*income-tax* è già raddoppiata, nè vi vorrà poco a persuadere John Bull che sia necessario in seguito il quadruplicarla, e che so io, centuplicarla.

Badate! io non dubito punto della generosità e ferma risoluzione di questo popolo. Una volta condotto in guerra per causa buona ed utile — o tanto più necessaria, non è l'Inglese che si stanchi di essa per sangue o tesoro che costi. Bensì vuol esser certo che come la guerra fu intrapresa al più tardi che fosse possibile, così abbia a terminarsi anche al più presto. — Al più tardi, cioè, e al più presto che possa conciliarsi coll'onore, colla salvezza, e coll' interesse nazionale.

Quando dunque Sebastopoli, come Casale nei tempi di Don Abbondio, non voglia arrendersi più che subito, quando non vi sia probabilità di una soluzione della gran quistione orientale entro l'anno — John Bull, che non indugerà a dimandare: « Perchè non avete messa in mare la spedizione di Crimea tre mesi prima? Perchè non avete operato con maggiore energia anche nel Baltico? Perchè, sopratutto, non avete messa alle strette la Germania, ed esatto dall' Austria o una cooperazione più pronta, più cordiale e più energica, o una rivelazione più positiva della sua tenebrosa politica? »

Fin qui insomma, il governo, a parere dei malcontenti, ha avuto meno senno che fortuna. Ha ottenuto grandi risultati non in conseguenza, ma a dispetto della sua condotta. Ha combattuto e vinto suo malgrado. Le combinazioni han fatto fruttare a suo pro gli stessi suoi errori.

Ciò per quanto al passato: ma il domani? Che sarà di lord Aberdeen se l'inverno viene a far levar l'assedio di Sebastopoli? Che sarà di lui se caduto anche quel forte, passa l'inverno senza che vada oltre la guerra, senza che si trovi il bandolo alla pace? E la pace per quest' inverno, vinca pure chi vuole nell'autunno — è tuttavia ardua e spinosa. Quante quistioni presenti da assestarsi in Europa; quanti conti correnti, e quanti arretrati!

Insomma o io m'inganno a partito, o vi sarà da fare in Downing-Street per giustificare il *Times* di quella sua brusca chiamata.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 ottobre.

Sembra certo che il servizio medicale dell'armata inglese sia insufficiente e mal ordinato. I ragguagli sono unanimi su questo punto, e le lagnanze che giungono dal teatro della guerra o dagli ospedali di Varna e di Costantinopoli non lasciano alcun dubbio. È mancanza di previsione, è negligenza, o impossibilità d'organizzare convenientemente questa parte del servizio militare in sì breve tempo? Non so, ma il fatto è certo. Nondimeno questo fatto stesso, per quanto sia da biasimarsi o deplorarsi, mette in luce il patriottismo della nazione, e le fornisce nuova occasione d' esercitarsi. Questa è una delle grandi qualità della nazione inglese. L'azione pubblica e l'azione privata vi sono in tal guisa combinate, che si aiutano e si suppliscono mutuamente senza nuocersi o imbarazzarsi. Quando il governo agisce e prende la iniziativa, la nazione, per così dire, lo segue in silenzio, e si lascia docilmente guidare. Quando il governo è tardo, improvvido, o lotta contro gravi difficoltà, la nazione interviene per ispronarlo, istruirlo e soccorrerlo. Ora, sia incuria, sia altra causa, uno de' servizi militari i più importanti è inadeguato ai bisogni per cui è stato istituito. La nazione viene al soccorso del governo senza biasimare e mormorare, o se biasima e mormora lo fa con quella gravità e moderazione che correggono e convincono senza irritare. Non ho bisogno d' aggiungere che la nazione risponde generosamente all' appello fatto da sir Roberto Peel, di cui vi parlava nella mia penultima. Citansi fra gli altri gli operai dell' arsenale di Cowes (isola d'Wight) che hanno sottoscritto *in massa* donando un giorno di paga, mentre le loro mogli e figlie stanno preparando sfilati, biancheria ed altre cose necessarie pei feriti; e v' è da credere che questo esempio sarà seguito dagli operai degli altri arsenali e delle manifatture. Dall'altro canto la vittoria dell'Alma ha svegliato un tale entusiasmo ed emulazione che, come mi veniva detto questa mattina da persona bene informata, il governo potrebbe comporre un'armata di 150,000 uomini in una settimana, sì grande è il numero de' volontari che si presentano per servire.

Ecco qualche cenno che raccolgo dalle statistiche pubblicate ultimamente e per la prima volta dal governo sulle esportazioni dell'Inghilterra, e dalle quali si può argomentare qual è il progresso e la direzione dell' industria di questa grande nazione.

Il totale delle esportazioni dal 1840 al 1853 rappresenta un valore di 877,299,000 ll. st. Fra queste due epoche esse aumentarono da 51,406,000 a 98,933,000 ll., cioè quasi 93 per cento. Le esportazioni nei paesi stranieri ascesero da 34,431,000 ll. a 57,950,000 nello stesso periodo, e quelle nei dominii britannici da 16,974,000 a 22,756,000. Inoltre la proporzione inviata nei paesi europei fu nel 1840 di 57 per cento, e nel 1853 non fu che di 42 per cento, mentre dall'altro canto l'America del Nord non comprò che 20 per cento nel 1840, non comprò meno di 33 per cento nel 1853. La quantità media di mercanzie inglesi importata dagli Stati-Uniti negli anni 1842-45 fu soltanto di 23,632,000 ll., mentre negli anni 1850-53 ammontò a 69,481,000 ll. Le conclusioni che suggerisce questo documento sono che l'aumento dell'esportazione in paesi stranieri è stato più grande che nelle possessioni britanniche, ad un dipresso nella proporzione di due terzi ad un terzo; che l'ordine dell'aumento è, *coi paesi stranieri*, l'America del Nord, l'America del Sud, e l'Europa; e nell' Europa, l' Europa del Nord, l' Europa centrale e l' Europa del Sud, l' aumento essendo nondimeno più rapido in questi ultimi tempi nell'Europa del Sud; *colle possessioni britanniche*, l'Australia, il Capo di Buona Speranza, le colonie dell'America del Nord, e le Indie orientali, e finalmente le esportazioni sono andate crescendo in proporzione delle importazioni del grano cogli Stati-Uniti e le altre contrade produttive di questo cereale, ad eccezione della Russia.

Si assicura che l' imperatore di Francia ha ordinato la costruzione di *docks*, e *workhouses* (magazzini di deposito per le mercanzie) a Marsiglia e all'Havre. I sigg. Fox e Henderson, gli stessi che intrapresero la costruzione de' due palazzi di cristallo a Hyde-Park e a Sydenham, hanno anche intrapreso questi lavori; è stata richiesta la cooperazione di alcuni negozianti di Londra e di Manchester, perchè stendano i regolamenti necessarii allorchè l'opera sarà compita. Ciò fa credere che la libertà del commercio non tarderà ad essere decretata in Francia.

Se si vuol sapere in che rapporto sono la ragione e la demenza nella Gran Bretagna (l'Irlanda e la Scozia non vi sono comprese) si troverà, secondo l'ultimo censimento, che vi sono 18,803 pazzi, 8,999 maschi e 9,804 femmine: ciò che dà la proporzione di 1 pazzo ogni 1,115 abitanti. È un fatto degno di essere notato, che il numero delle donne è più grande di quello degli uomini. Se si dividono secondo le professioni si avranno le cifre seguenti: Ecclesiastici 84; avvocati e legali 88; medici e chirurghi 108; ufficiali di terra e di mare 95; ufficiali al servizio della Compagnia delle Indie Orientali 118; professori e maestri 258. I più numerosi sono i lavoranti, 1,794; poi vengono le serve, 1753; poi i calzolai, 364; i filatori 240; e i sarti 224.

Niuna notizia certa e officiale su Sebastopoli. Nel momento in cui vi scrivo non si sa neppure con certezza se l' assedio sia cominciato.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 ottobre.

È tanta la speranza di ricevere da un momento all'altro importanti notizie dalla Crimea — voglio alludere alla caduta di Sebastopoli — che stamane si diffuse voce d' improvviso esserne giunto l'annunzio al governo il quale faceva perciò sparare il cannone. Pur troppo, invece del cannone degli Invalidi erano fuochi d'esercizio eseguiti da una brigata dell'esercito di Parigi. Nulla sappiamo sinora intorno alle operazioni dell' assedio, il ritardo delle quali vuolsi attribuire alle difficoltà di sbarcare il materiale, difficoltà che il rapporto dell' ammiraglio Hamelin lasciava prevedere, dicendo (quantunque in ciò male si apponesse) che la bocca di quel porto era talmente stretta che tutt' al più potevano due navi per volta effettuare lo sbarco. Essendo ora queste operazioni terminate, o quasi, ne conseguita che all' ora in cui sto scrivendo, l'attacco dev'essere incominciato, e soggiungerò che il governo aspetta da un momento all'altro la notizia della resa, perchè non si prevedono difficoltà di momento.

Il *Moniteur* annuncia stamane che i Russi hanno fatto una sortita da Sebastopoli e distrutto una parte dei lavori d'assedio; soggiunge però che questa sortita fu prontamente e vigorosamente respinta dagli alleati. Il foglio ufficiale ci fa inoltre sapere che la Porta manda un rinforzo di quattro mila uomini al suo corpo d' armata che fa parte della spedizione. Tutte queste notizie non modificano punto le previsioni che vi ho accennate. In tali frangenti la Borsa sostiene con mirabile fermezza i suoi corsi elevati, non discendendo mai il 3 0[0 al dissotto di 75 80, locchè prova che le informazioni particolari dei borsattieri vanno d' accordo colle notizie che vi ho comunicate.

Tali sono le sole notizie che quest' oggi si hanno dal teatro della guerra. Certo è che la caduta di Sebastopoli, se succede, com' è opinione generale, verso il 20, sarà un colpo tremendo alla potenza marittima della Russia, ma non è da credere che per questo la pace sia ristabilita, perchè lo Czar vorrà fare ogni suo sforzo per riavere quella fortezza. In ogni modo sarebbe sempre un bell'esordio per gli alleati, e una gran ragione peserebbe nella loro bilancia.

In attesa di questo risultato la situazione dell'Austria acquista un'importanza tanto maggiore in quanto che nessuno si dissimula che le operazioni della Crimea sono soltanto i primordii della guerra contro la Russia. Da questo punto di vista merita attenzione l' articolo della *Gazzetta Universale di Lipsia*, riprodotto quest' oggi per intiero dal *Moniteur*. Il citato giornale si fa interprete dei sentimenti dell'Alemagna verso l'Austria, la quale, sebbene tedesca soltanto per metà, nondimeno inalbera la bandiera dell' Alemagna e si leva in armi, mentre la Prussia rimane peritante. Aggiungerò che l'articolo della *Gazzetta di Lipsia* è tanto più importante in quanto che questo periodico rappresenta in Prussia il partito unitario tedesco.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 4 ottobre.

Continuando l'argomento dell'ultima mia lettera dico che il partito dei *falsi* democratici è più esteso negli Stati Uniti di quanto generalmente si crede. Ed oggimai s'alza una voce generale attraverso l'Unione che addita questo partito nell'attuale amministrazione. Io non intendo entrare giudice di tale controversia; noterò solo che molti atti dell' amministrazione paiono confermare l'accusa, fra i quali merita singolare menzione il coniugio da essa fatto col partito della schiavitù, nella sua espressione più dichiarata ed estrema.

Conviene avvertire che fra i membri del partito della schiavitù sonvi molti che potrebbersi chiamare i moderati del partito, i quali non credono la schiavitù una buona e fiscale istituzione; al contrario ne sentono il peso come di una orribile eredità, e stanno studiando i mezzi più acconci onde cancellarla dalla faccia del paese. Essi perciò sono contrarii all'estensione della medesima, e guardano sospirando all'epoca nella quale l'industria sposata al cristianesimo verrà a compiere la nobile impresa; ma, oltre questi, hannovi ben altri e maggiori in numero, che si fanno innanzi come decisi avvocati della istituzione, che ne proclamano i benefizi, e ad ogni mezzo si appigliano, e tentano ogni via onde propagarla e rinforzarla. Tal partito pur troppo vinse finora le sorti degli Stati Uniti, non già per la supremazia dell' ingegno o per lo splendore della virtù, sibbene per la tattica abilità dei suoi membri e pel costante proposito. I suoi conduttori s'avvidero ben presto che la loro causa sarebbe perduta, se il partito fosse rimasto solo ed isolato, e fidente solo nei mezzi ordinarii di politica lotta. Essi dunque assai per tempo vennero in fusione col partito democratico del Nord, fingendo di venire in aiuto di questo anzichè di ritrarne forza pel proprio. E tosto che la fusione fu compiuta, a grado a grado vennero a dirigere il nuovo alleato nel loro scopo ed interesse. Non contenti della concessione già ottenuta, per cui la schiavitù era considerata siccome istituzione locale e dipendente dalla giurisdizione degli Stati, insinuarono dapprima, poscia pretesero apertamente che tal quistione non dovesse discutersi negli Stati del Nord, appunto perchè ad essi doveva essere vietato ogni intervento si fisico che morale. E per quantunque ridicola fosse la pretesa, pure trovaronsi negozianti così sordidi da istigare movimenti della plebe contro chi prendeva a stimmatizzare il male in pubblico, e politici così malvagi da giustificare tali movimenti. Si ottenne perfino proibizione all'uffizio postale di trasmettere i *documenti incendiari* contro la schiavitù, siccome venivano chiamati tutti gli scritti contro di essa; e furono viste

trattare con disprezzo le petizioni che erano sporte al Congresso contro la propagazione del male; anzi il Calhoun, uomo eminente per dottrina e per forza di eloquenza, potè alzarsi in Senato a difensore del più vile e del più degradante dispotismo, là in quell'aula augusta le cui mura non dovrebbero echeggiare che il santo nome della libertà. E qui non si fermò il partito; esso venne a domandare che i nuovi territorii che si aggiungevano a quando a quando all'Unione dovessero essere aperti alla schiavitù. Ed ottenuto questo scopo, almeno in parte, eccolo discendere a nuove pretese e a nuovi trionfi, fino alla famosa legge risguardante gli schiavi fuggitivi, per cui gli Stati del Nord sono tenuti a dar la caccia a quelle misere creature, che, scosso il barbaro giogo, venissero a porre il piede su quelle terre di libertà. Il padrone dello schiavo fuggiasco non ha che a dirigersi alle autorità locali degli Stati liberi per obbligare queste ad arrestare il fuggitivo e a riconsegnarlo all'antico dominio.

Ora a questi sacrifizi di libertà erano condotti gli Stati del Nord nella coscienza di salvare l'Unione, minacciata dagli Stati del Sud. Il famoso compromesso del 1850 parve l'ultimo grado a cui il partito della schiavitù potesse aspirare; e la nomina di Pierce alla Presidenza fu salutata come il fine di una quistione che aveva lacerato il paese da tanto tempo. Il nuovo presidente aveva solennemente promesso che la quistione non si sarebbe rinnovata, che essa doveva starsi nei limiti fissati dal detto compromesso del 1850, per cui la schiavitù era confinata a un certo grado di latitudine del Sud verso il Nord, mentre per corrispettivo gli Stati liberi dovevano essere tenuti alla estradizione degli schiavi fuggiaschi. Eppure le promesse vennero meno; un nuovo progetto era presentato al Congresso appunto in quell'anno che ne usciva coll'approvazione delle Camere, per cui i limiti della schiavitù vengono estesi contrariamente ai patti intesi; e i nuovi territorii di Nebraska e di Kansas sono dichiarati aperti alla schiavitù. Chi ha assistito alle dimostrazioni gigantesche, colle quali il popolo del Nord protestò contro tale progetto, può aversi fatta un'idea dello sviluppo dell'istinto di libertà che anima questo paese. Ma malgrado tutta l'opposizione del Nord, grazie alle arti dell'amministrazione, il partito dei così detti *falsi* democratici veniva in aiuto del partito schiavesco, e il famoso *bill* otteneva il suggello dell'approvazione.

Io non entrerò ne' particolari di questo bill, che sarebbe troppo lunga impresa; dirò solo che infatti la legge non fa che rilasciare nella facoltà della legislatura dei nuovi territorii il decidere la questione della schiavitù; decreta insomma il non intervento del Congresso negli affari interni dei nuovi territorii. Però tale condizione non è che apparente; avvegnachè tale non intervento è limitato a quella quistione; del resto il potere federale nomina il governatore e gli altri officiali; impone le formole di giuramento, restringe il suffragio ai cittadini che colà risiederanno all'epoca delle elezioni e chiama al controllo del Congresso ogni atto che esca da quella legislatura, ad eccezione della legge risguardante la schiavitù. Insomma tutto fu preparato in modo che questa piaga non potesse trovare ostacoli nella sua propagazione. E quasi ciò non fosse bastante, l'autorità centrale è altamente accusata di favorire la schiavitù non solo per la introduzione permessa nei nuovi territorii, ma eziandio per la sua consolidazione da effettuarsi col mezzo della conquista di paesi stranieri. Così mentre si parla di dividere lo Stato del Texas (Stato a schiavitù) in tre o quattro altri Stati, si vanno maturando progetti per l'acquisto di Cuba prima che la Spagna possa emancipare quegli schiavi, e per quello di parte del Messico; anzi vi fu tal senatore che giunse perfino in piena assemblea a domandare che fosse ritirata la squadra navale dalle coste d'Africa, onde più facile tornasse l'infame commercio; ed un altro insistè sulla ricognizione della repubblica di S. Domingo in vista di una futura annessione; e si giunse persino a sospettare che sieno in via trattative col Brasile onde stabilire con esso e cogli Stati del Sud una grande confederazione di Stati schiaveschi. Certo alcuni di questi progetti non ottengono l'approvazione di molti fra gli stessi partitanti della schiavitù; ma infine ove si lasci sviluppo al sistema, chi può prevedere il limite a cui esso potrà giungere?

Prescindendo dal partito della schiavitù o dal suo contrario, voi vedete che non si può affermare che vi sia qualche altro grande partito nell'Unione. Quest'anno però noi assistemmo alla nascita d'un nuovo, ch'è oggimai gigante, e che fa sentire la sua influenza nelle elezioni federali e locali. Questo è il partito dei *Know-nothing*, altrimenti detto dei nativi americani. Sotto l'amministrazione attuale l'influenza cattolica prese uno sviluppo tale, che fece temere della libertà del paese. E siccome la massima parte dei cattolici è costituita da irlandesi emigrati (che formano la più parte della emigrazione); siccome questa popolazione è in generale molto ignorante e fanatica, cieco strumento dei preti e dei vescovi, che conducono il loro gregge con unità di proposito e di mezzi; così il partito dei *Know-nothing*, onde arrestarne l'influenza, si propone di escludere dagli uffizi pubblici ogni qualsiasi straniero, di far guerra specialmente all'influenza cattolica, e di riformare le leggi che risguardano la naturalizzazione degli stranieri. I *Know-nothing* onde ottenere più agevolmente il loro scopo, e per togliersi dalla riazione di altri partiti si costituirono in società segreta, la quale in pochi mesi si allargò su tutta quanta l'Unione, e divenne potente nelle elezioni, nelle quali portò quasi sempre la vittoria. È evidente che a questo partito è riservato il cangiare la politica del paese, e per molti è già cosa certa fin d'oggi che esso avrà il sopravvento nella prossima elezione del presidente. In tal caso le sorti del paese non potranno non cambiare radicalmente; siccome non potranno non nascere altri nuovi partiti, la cui natura e tendenza non è ancor lecito indagare.

Finalmente ricordo come partito quello della *temperanza*, che in verità non è politico se non indirettamente. Esso si propone di proibire per legge la vendita de' liquori e de' vini, onde sradicare il vizio dell' ubbriachezza così comune in questi paesi, e così fatale. Il partito ottenne trionfo in molti Stati, nei quali giunse a mandare alla legislatura uomini devoti alla teoria dell'astinenza; e l'avrebbe pur ottenuto nello stesso Stato di New-York, se alla legge approvata dalla Camera e dal Senato non fosse stato opposto il veto del governatore. Comunque sia, il partito si travaglia nelle prossime elezioni, e nutre fiducia di portare al governo dello Stato un uomo devoto a'suoi principii.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Parma. — Con l'intendimento di rendere più immediato il conseguimento dell'amministrazione della giustizia, e di recare nell'ordine dei magistrati una più regolare ed estesa graduazione, la duchessa reggente ha dato a Parma il 16 corrente un decreto in 35 articoli, dal quale ricaviamo i seguenti:

Art. 1. Il Tribunale supremo di Revisione assumerà il titolo di regia Corte suprema di Revisione.

Art. 2. In luogo del tribunale d'Appello e dei tribunali civili e criminali vi saranno due Corti regie e due tribunali civili e correzionali.

Art. 3. Le due Corti regie risiederanno l'una in Parma e l'altra in Piacenza, ed avranno la giurisdizione che, giusta gli ordini veglianti, è ora esercitata dal tribunale d'appello e dalle sezioni criminali dei tribunali civili e criminali.

Art. 4. La giurisdizione della Corte regia di Parma si estenderà sul territorio dei tribunali civili e correzionali di Parma e di Pontremoli, e quella della Corte regia di Piacenza sul territorio dei tribunali civili e correzionali di Piacenza e di Borgotaro.

La pretura di Berceto formerà d' ora in poi parte del territorio del tribunale civile e correzionale di Pontremoli.

Art. 5. Ciascuna di esse Corti regie si comporrà di un presidente, di un vice-presidente, di 9 consiglieri e di un assessore.

Vi sarà presso la medesima un regio procuratore, un regio vice-procuratore, un cancelliere, un vice-cancelliere, ed un commesso cancelliere.

Il regio procuratore avrà un segretario.

Art. 6. Le Corti regie si divideranno in due sezioni: l'una degli appelli civili e delle accuse, l'altra criminale e degli appelli correzionali.

La prima delle dette sezioni eserciterà la giurisdizione che ora è attribuita al tribunale d'appello, e sarà composta, per rispetto alle materie civili, del presidente e di quattro consiglieri, e per rispetto alle materie delle accuse dello stesso presidente e di due degli anzidetti consiglieri: in questo secondo caso però il presidente potrà delegare le proprie funzioni al consigliere più anziano tra quelli, che concorreranno a formare la sezione delle accuse.

La seconda sezione avrà le stesse attribuzioni, che attualmente si esercitano dalle sezioni criminali dei tribunali civili e criminali, e si formerà pel giudizio delle cause criminali del vice-presidente e di cinque consiglieri; e pel giudizio degli appelli correzionali dello stesso vice-presidente, il quale potrà delegare il consigliere più anziano della sezione, e dei quattro consiglieri più anziani della stessa sezione.

Art. 33. I nuovi ordini per l'amministrazione della giustizia, che ci è piaciuto di dare col presente decreto, saranno posti ad esecuzione col dì 1° del prossimo mese di novembre.

ESTERO.

Spagna. — Madrid, 16 *ottobre*. — Sono scoppiati alcuni torbidi nella Castiglia a cagione dell'esportazione de' grani. (*Havas*).

Inghilterra. — Il Parlamento inglese è stato prorogato ieri (19) per formalità sino al 16 del prossimo novembre. Già si sa che le Camere non si riuniranno a cotesta data, e che il Parlamento non sarà convocato che al tempo usato.

Austria. — Scrivono da Vienna il 14 ottobre alla *Gazzetta Universale alemanna*: « Gli arresti che di recente hanno avuto luogo in Ungheria han fatto grande sensazione, tanto più che generalmente si sa che cotali arresti debbonsi attribuire a mene russe. Le persone arrestate sono accusate di alto tradimento e di eccitamento alla ribellione. Quasi tutte sono persone distinte, sacerdoti, avvocati, ecc. La popolazione si mostra irritatissima per siffatti procedimenti.»

Principati Danubiani. — Al suo ritorno a Bukarest il principe Barbo Demetrio Stirbey, per la grazia di Dio principe regnante della Vallachia ha emanato la seguente notificazione:

Agli abitanti il Principato di Vallachia

« Nel nostro dispaccio del 14 ottobre 1853 N. 1757 abbiamo comunicato agli abitanti i motivi che ci indussero ad abbandonare in quell'epoca il paese. I nostri compatrioti soltanto sono in istato di comprendere l'estensione dei sentimenti dolorosi che noi provammo nel separarci da essoloro, vedendoci in tal modo costretti ad interrompere l'opera dell'organizzazione, alla quale noi consacravamo le nostre notti, mentre il paese trovavasi in una criticissima posizione.

« Ora, coll'aiuto di Dio e per ordine della Sublime Porta, noi siamo ritornati nella nostra residenza principesca ed abbiamo ripreso le redini del governo. Il ristabilimento del legale governo del paese è una novella prova dell'amore paterno di sua maestà imperiale il Sultano. Il nostro amato protettore, onde viemmaggiormente assicurare la tranquillità di questo paese, conchiuse col suo eccelso alleato, amico e vicino, sua maestà l'imperatore d'Austria, una speciale convenzione, a tenore della quale sua maestà imperiale reale apostolica spedì una corrispondente divisione delle sue truppe nel Principato, che furono qui accolte quali amiche ed alleate della Sublime Porta. La loro presenza qui in unione alle vittoriose truppe ottomane è un nuovo pegno di pace e di sicurezza per il paese.

« Rumeni! miei amati compatrioti!

« Noi ci conosciamo da lungo tempo. Voi sapete con quale cura noi percorremmo il paese in tutte le direzioni per imparare a conoscere i vostri bisogni e per soddisfarli con tutti i mezzi stanti in nostro potere. Voi sapete in quai difficili tempi noi abbiamo vissuto, specialmente negli anni 1849 e 1850. Voi sapete che noi vi abbiamo amato sempre con amore paterno! Voi non avete dimenticato la tranquillità e la felice prosperità che il paese godette negli ultimi anni.

« Noi torniamo a voi qual padre a' figli, — noi ci sentiamo nel più profondo del cuore commossi per i vostri patimenti, — noi conosciamo la grandezza e la difficoltà della nostra missione! — Siate sicuri che tutti i nostri sforzi tenderanno a ristabilire l'ordine ed a curare che tutto vada in bene. Noi non guarderemo a fatiche od a sacrifizi, credetelo!, onde dare forma e vita alle buone e benefiche intenzioni del nostro amato protettore.

« A raggiungere ciò, noi accoglieremo a braccia aperte, senza eccezione, tutti coloro che ci vorranno aiutare con fedeltà ed onoratezza. Quanto più difficile si è la nostra missione a motivo dell'attuale condizione di cose e per avere il paese tanto sofferto, tanto più noi sapremo riconoscere lo zelo ed il merito d'ogni singolo; come d'altra parte dirigeremo la nostra più seria attenzione a sopprimere ogni conato il cui scopo fosse il disordine o che tendesse ad allontanarsi dalla via del retto. In questo modo la benedizione dell'Altissimo verrà a posarsi sui nostri sforzi comuni e si aprirà alla nostra patria un brillante avvenire.

« Dato in Bukarest il 23 settembre (v. s.) 1854.

« (*firm.*) Barbo Demetrio Stirbey.

« *Il ministro delle finanze (contrass.)*. J. Filippesko.

Russia. — Il *Giornale di Odessa* del 28 settembre dichiara assolutamente falso il proclama affibbiato dalla *Gazzetta di Vienna* al generale Krusenstern, governatore di Odessa, con cui questi avrebbe ingiunto agli abitanti d'incendiare la loro città da capo a fondo all'avvicinarsi dell'inimico. Il giornale russo invita pertanto il foglio ufficiale del governo austriaco a non più pubblicare notizie così erronee.

Le lettere di Pietroborgo del 7 annunciano che si temeva la navigazione della Neva non fosse tra poco interrotta dal ghiaccio. Gli arrivi e le partenze di truppe continuano sopra una vasta scala. I convogli della ferrovia di Mosca sono sempre ingombri di materiali da guerra di ogni maniera e di drappelli di soldati facienti parte della riserva formata e riunita in quell'antica capitale dell'impero. Malgrado i fatti preparativi per un viaggio in Polonia si dubitava che l'imperatore nelle attuali contingenze si potesse assentare dalla sede del suo governo.

I doni e le offerte dei particolari, delle corporazioni, della nobiltà e del commercio affluiscono sempre al governo, e il giornale officiale pubblica quasi ogni giorno lunghe liste in cui sono designati i nomi dei donatori colle somme in danaro, in derrate e in oggetti d'ogni genere destinati al sostentamento della guerra e al mantenimento delle vedove e degli orfani. Sembra poi che lo spirito guerriero abbia talmente invaso la gioventù russa, che le scuole militari non bastano a ricevere il numero dei giovani che domandano di entrarvi; perciò furono sospese le ammissioni sino al mese di agosto del 1855. In alcuni di questi istituti militari, i preti cattolici sono chiamati ad insegnare la loro religione, la quale innovazione è degna di nota nelle presenti circostanze.

Le guardie imperiali comandate dal granduca erede si recano a marcie forzate da Pietroburgo in Polonia, e le diverse divisioni che avevano stanza in questo regno muovono verso le frontiere austriache della Gallizia e di Cracovia, dove saranno formati due campi fortificati e spalleggiati dalle tre maggiori fortezze polacche. (*J. de Francfort*).

Il celebre storiografo professore Pagodin pubblica nella *Gazzetta di Mosca* questa curiosa osservazione: che lo sbarco degli alleati in Crimea seguì nello stesso giorno 14 settembre in cui 42 anni prima, nel 1812, i Francesi entrarono in Mosca.

FATTI DIVERSI.

— Bibliografia italiana. — Ha veduto non ha guari la luce il primo fascicolo del *Commentario al nuovo Codice di Procedura Civile*, opera dei sigg. prof. Mancini, Scialoia e Pisanelli: e siccome dal medesimo si scorge, è intendimento degli autori di volere, sacrificando ogni loro vano amor proprio, provvedere alla vera utilità della classe di persone cui son rivolti i loro studi; poichè invece di dar principio al loro lavoro con abbondanti e studiati commenti (i quali daranno più tardi), si sono avvisati di rispondere a quei più urgenti bisogni che naturalmente il nuovo Codice fa sorgere. E quindi han voluto dar fuori con le prime puntate un separato volume dell'opera il quale contenesse: 1° Il testo del Codice con l'indicazione delle sorgenti a cui furono attinte le sue disposizioni, nella quale ricerca i compilatori si giovarono di preziose note originali della Commissione legislatrice, la quale preparò il progetto di procedura, che più tardi fu presentato al Parlamento; 2° Le relazioni parlamentari e l'esposizione dei motivi che formeranno (come avvertono gli autori stessi), una specie di primo e sommario commentario officiale del nuovo Codice; 3° Una raccolta completa di tutte le formole degli atti secondo la nuova legge, nel compilare la quale i suddetti signori Mancini, Pisanelli e Scialoia, non paghi di quella esperienza che lunghi anni di vita forense hanno fatto loro acquistare in Napoli, ove fin dal 1819 vige un Codice poco dissimile dal nostro, si sono giovati de' consigli de' più reputati avvocati e causidici della Curia torinese, cosichè questo lavoro non mancherà certo di esattezza, anche dal lato degli usi e della pratica del paese.

Noi giudichiamo questo volume non che utile, necessario alle persone del foro; ed attendiamo con sollecitudine le puntate dell'opera ove si conterranno i commenti e i documenti di giurisprudenza, perchè, se gli autori corrisponderanno alle fatte promesse, il loro lavoro scientifico e pratico al tempo stesso servirà come primo esempio in Italia del sistema che omai si dovrebbe presso di noi adottare nello scrivere cose di dritto: emanciparci, rimettendo in onore la giurisprudenza italiana, dalle pastoie servili della legislazione e dei tribunali stranieri.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 15 al 21 ottobre 1854.

Viaggiatori N° 13,363 . . .	L.	18,297 80
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,452 54
Merci a piccola velocità . .	»	5,251 75
Totale nella settimana . . .	L.	25,002 09
Prodotto anteriore	»	891,120 89
Totale generale . . .	L.	916,122 98

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Alessandria (città e sobborghi) dal 18 alla mezzanotte del 21 ottobre dà casi 15, decessi 4. Totale generale casi 341, decessi 175. Nella provincia (8 comuni infetti) nello stesso periodo casi 12, decessi 9.

Nella provincia di Saluzzo, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 ottobre dà casi 7, decessi 6. Totale generale casi 345, decessi 180.

— Bollettino sanitario esterno. — Dopo due giorni di silenzio, il bollettino sanitario segnava a Milano il giorno 20 3 casi e 2 morti. Nella provincia casi 35, morti 19.

Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (18 e 19 ottobre) casi 50, decessi 14; per tre comuni della Garfagnana (dal 9 al 12 ottobre) casi 1, decessi 5.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 23 ottobre.

Torino. — Bollettino sanitario del 22 ottobre.

Casi 32, di cui 20 a domicilio (10 uomini, 9 donne, 1 ragazzo) e 12 negli spedali (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi).

Decessi 17, di cui 11 a domicilio (5 uomini, 4 donne, 2 ragazzi) e 6 negli spedali (3 uomini, 3 donne).

Dei 32 casi, 10 avvennero nella città, 15 nei sobborghi, 7 nel territorio.

Dei 17 decessi, 6 nella città, 9 nei sobborghi, 2 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2155 (1019 uomini, 862 donne, 274 ragazzi); decessi 1191 (580 uomini, 463 donne, 148 ragazzi).

Parma. — « Dimostrato dall'esperienza, nella riscossione delle rendite dello Stato e nella vigilanza alle casse, grave e dannoso il difetto di una ispezione generale del tesoro e delle altre casse pubbliche », la duchessa reggente, con decreto dato a Parma il 19 corrente ha ristabilito l'ispezione generale del tesoro e delle altre casse pubbliche, abrogando il decreto del 30 dicembre 1851.

Borsa di Torino *del* 23 *ottobre*.

1848. G. p. 89.

1849 G. p. 89 75, 85. Pel 15 novembre e M. 90.

1851 G. p. 88 25, 40.

Comm. ed ind. G. p. 570. Pel 30 novembre 575. M. pel 30 novembre 574. 573.

Banca naz. M. pel 10 e 20 novembre 1200.

Ferrovia di Cuneo. M. pel 30 novembre 500.

Ferrovia di Novara. G. p. 476 50. 477. M. 479.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 561.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 24 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 23 *ottobre.*

L' imperatore dei Francesi lasciò intendere già in certe solenni circostanze che la *libertà coronerebbe l'edificio del nuovo sistema eretto a governo nella Francia.* Più i tempi si vanno maturando, più le simpatie della Francia appoggiano gli atti del nuovo monarca, in ispecie nella guerra all' estero contro la nordica prepotenza e negli studi all' interno di utili riforme, e più ancora il nipote di Napoleone il Grande, che riconosce dalla volontà nazionale la sua splendida posizione, è obbligato piegarsi alle esigenze succedanee di questa volontà, accomodare gli ordinamenti, o almeno per ora i metodi di condotta politica a quel concetto liberale che si attende qual complemento dell'opera. Non senza interesse si possono leggere intorno a questo rapporto i discorsi ufficiali che si dilungano con una specie di *crescendo* in promesse, e i preamboli delle notificazioni e decreti dei pubblici funzionari. Sarebbe infatti poco conoscitore delle condizioni presenti del governo della nazione vicina colui che volesse scompagnare certe frasi da un' idea governativa generale, e certi fatti che possono avere l' aria d' incidentali da un progetto fermo, e forse non lontano, di maggiori larghezze politiche.

In prova di ciò gli amatori di libertà possono incominciare a chieder conto all' *Univers*, e il *Siècle* già più volte lo fece con quel sapore di sarcasmo che gli è proprio, delle speranze che il gesuitismo e il retrogradismo ultramontano riponeva nel così detto governo dell'ordine. L'ordine non si sa (checchè facciasi) dove meglio fondarlo che nella progressiva soddisfazione delle esigenze della opinione pubblica, di quella che usa e sfrutta il poco di libertà che finora le viene concesso per dimostrarsi in favore della libertà. Tanto è vero che l'*Armonia* facendo un giro di ripiego sopra se medesima consumò tutta la fatica che aveva fatta per appoggiarsi o farsi credere appoggiata ai grandi ausiliarii, e si contenta ad atteggiarsi a vittima anche per riguardo a Roma, anche per riguardo a Parigi, poichè o non è forse più grande cosa, o tale non le pare, che i suoi padroni siano sostenuti nel temporale dalle baionette che ora combattono energicamente contro il più fiero rappresentante dell'autocrazia.

Lasciamo stare dell'*Armonia* e dell'*Univers* i sogni e i disinganni. Riveniamo allo spirito di certi avvenimenti, il cui esame importa alla pubblicità. Abbiamo sott'occhio una circolare d'un prefetto di Francia, quello del dipartimento del Varo, intorno ai sorvegliati ed internati politici. Se facciasi il confronto col linguaggio di un anno fa appena (quando rinvenivasi maggiore il bisogno di provvedere con severità ai pericoli di cospirazione), si vedrà che quel documento è in termini assai più miti. La facoltà di circolare nel dipartimento è data libera agl'internati, quella di uscire dal luogo di confino e di percorrere la Francia può dipendere dal ministro, se non è richiesta sopra una ragione plausibile, può compartirsi dallo stesso prefetto in altre molte occasioni. Pei sorvegliati la libertà di circolare per la Francia intiera rimane, senza limiti.

Si comprende che noi in verità non abbiamo missione di far l'elogio di ciò che non raggiunge il compimento dei diritti che dagli ordini rappresentativi pienamente applicati risulta. Tuttavia non possiamo non notare i passi che verso quello scopo il governo francese va facendo, a cui non può non dare impulso per utilità di assimilazione la presente alleanza con l'Inghilterra.

La guerra occupa e preoccupa ora grandemente gli animi, non così però che siano distornati dalle grandi quistioni interne; e vediamo che in Francia ogni cenno di nuova libertà trova eco e favore e aiuta a sospingere.

A quanti fini non potrebbe essere chiamato a rispondere il 1855? Lo stato d'Europa lo addimostra. L'opposizione delle Camere al Ministero danese, i moti compiuti dalla Spagna, l'agitazione della Germania, l'aspettazione viva d'Italia, l'attitudine assai più vegeta di Francia e del governo francese, possono addimostrare che v'è una forza che agita tutti e tutti travaglia; una forza che rimasta inferiore al suo concetto nel 1848 e 49, non cede, non declina per questo; e si propone in molte forme un solo divisamento, quello di fondare la libertà del mondo. Quando non sembra aver altro linguaggio, essa si fa intendere collo scoppio dei cannoni, i quali tuonano contro alle fortezze del nordico impero.

Chi festeggia infatti quelle battaglie, chi celebra di cuore quelle vittorie? Ogni paese retto ad ordini liberi e civili! Austria manda ambasciatori a congratularsi a Parigi, ma raddoppia il rigorismo delle sue polizie nella Lombardia, assale, percuote, sorveglia con maggior impeto i suoi sudditi. Roma papale tace, dissimula; non sorride. Napoli imprigiona con nuovo zelo borbonico. Gli atti indiretti sono anch'essi espressivi, anche esso talvolta il silenzio ragiona.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 20 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

VIII.

Oltre il reddito che la Chiesa deriva dal prodotto dei vasti suoi fondi e delle decime (*tithes*) che sono parte di proprietà, essa ha poi anche quello che proviene dall'affitto dei banchi di chiesa (pew-rent) e dalle imposte di Chiesa (church-rates).

Le chiese in Inghilterra, come in altri paesi, sono di legge aperte al pubblico: di fatto però la chiesa non vi ammette guari oltre la porta. Tutta la navata, il coro e le gallerie sono ingombri di banchi chiusi (pews) che tutti hanno padrone. Questi banchi sono qualche volta addobbati di seta e di damasco, hanno cuscini, cortine e sgabelli, sono insomma assettati secondo tutte le idee del lusso e dell' agio inglese. Nelle chiese parrocchiali ed in molte altre vi sono, o s'intende che vi debbano essere, banchi e sedili gratuiti pei poveri, e pel pubblico senza distinzione: ma anche in queste chiunque può acquistare un banco privato, sia per compera, sia per affitto, preferisce, e si crede in dovere di farlo, e ciò non solamente per attendere ai servizi divini con suo maggior comodo e decoro, ma anche per contribuire, a suo potere, alle spese straordinarie della chiesa. Ma in tutte le altre chiese succursali (chapels-of-ease), come pure in tutte le cappelle destinate al culto delle sette dissenzienti dalla Chiesa dominante, tutti, o quasi tutti i banchi sono venali, e la più parte di dette chiese e cappelle dipende quasi unicamente dall'affitto dei banchi, e per le spese ordinarie e straordinarie della chiesa e per il mantenimento dei suoi ministri.

S' intende facilmente che l'affitto dei banchi è in ogni caso volontario; giacchè niuno è obbligato ad andare in chiesa, od anche andandovi può sempre prender posto sui banchi liberi o gratuiti (free pews) fra i poveri. S'intende altresì che il prodotto dei banchi di chiesa è proporzionato ai mezzi che ha ciascuna chiesa di attirare a sè il maggior numero di fedeli, e di fedeli solventi. Vi sono predicatori alla moda che empiono la chiesa e fanno montare l' affitto dei banchi dalle 2 alle 10 lire sterline annue e più: questi banchi sono assolutamente come i nostri palchetti dell'Opera: vi sono banchi di famiglia che passano di generazione in generazione: vi sono quelli che si affittano ad anno: ed a chi entra per caso in una chiesa non sua, viene assegnato un banco per cui egli sa di dover dare la mancia al bidello che gliel' indica od apre. Ripeto che, eccettuate le chiese parrocchiali, tutti gli altri stabilimenti, siano settari, siano anche anglicani, non hanno altra rendita che l'affitto dei loro banchi, e debbono perciò mettere tutto l'ingegno e tutto l'impegno ad empirli.

Le imposte di Chiesa sono tutt'altro. Queste vanno tutte a benefizio della Chiesa nazionale, e segnatamente delle chiese parrocchiali. Originalmente la Chiesa non aveva altre chiese che le parrocchiali; ma l' aumento incredibile delle parrocchie, soprattutto nelle città, ha obbligato a fabbricare e fondare nuove chiese e cappelle succursali, intieramente a proprie spese; ed alle quali non può applicarsi parte alcuna del reddito delle imposte di Chiesa. Queste imposte sono dunque esclusivamente destinate alle spese ordinarie e straordinarie delle chiese parrocchiali; per mantenimento e ristauro del fabbricato, per fuoco, lumi, pulizia ecc. Queste spese sono maggiori o minori in diversi anni e in diversi luoghi; epperciò le imposte di Chiesa crescono o calano secondo i bisogni. Le imposte però non si usano nè per provvedere agli stipendi dei ministri o degl' inservienti, nè per la fabbrica di nuove chiese, nè per la ricostruzione della vecchia chiesa stessa, quando fosse rovinata per incendio o per altro accidente, o per vetustà. Per tutti questi oggetti principali la chiesa dipende dalle sue rendite fondiarie e da altri mezzi. Le imposte (church-rates) non la sollevano che dalle spese minori.

Di queste imposte ecclesiastiche il governo non s'ingerisce. Ogni anno, o più volte all'anno, i church-wardens (o santesi) laici che hanno il governo della minore polizia e delle finanze della parrocchia, convocano tutti i parrocchiani ad una « adunanza di sagrestia » (vestry meeting). Quivi espongono i bisogni della chiesa e il bilancio dell' entrata e dell' uscita, e propongono l'ammontare delle imposte ch' essi credono necessarie. Dietro libera e matura discussione, l' adunanza adotta o no l'imposta, a maggioranza di voti, e l'imposta una volta adottata diviene obbligatoria per tutti gli abitanti della parrocchia, in ragione dell'ammontare del loro affitto di casa. Per legge la Chiesa ha diritto di esigere il pagamento di quell'imposta, secondo gli stessi mezzi con cui si percepiscono tutte le altre contribuzioni, sia della parrocchia, sia dello Stato.

Voi vedete che quest'imposta, la quale, quanto al valore è un' inezia (giacchè ad una casa di L. 100 di rendita la quota ecclesiastica ammonterà tutt'al più a 5 o 6 scellini, sebbene in tutto il paese le *church-rates* rendono circa mezzo milione), è un enorme abuso del potere della Chiesa dominante, è una violazione patente del diritto di libera coscienza e d' uguaglianza di fede e di culto. Non è da credere per ciò quanta opposizione abbiano incontrate in ogni tempo in Inghilterra queste *church-rates*, e quanto difficile ne sia in molti casi la percezione.

Questa imposta suppone che tutti i parrocchiani appartengano alla Chiesa anglicana, e siano tutti interessati ed obbligati a sovvenire ai bisogni di essa. Ora nella maggior parte delle parrocchie la popolazione è mista, e, in alcune la metà e più si compone o di cattolici-romani o d'altri settarii (*dissenters*) che sono in guerra con la Chiesa, o che invece di farle le spese vorrebbero vederla a terra. È ben vero che essi han dritto di sedere e di votare nell'adunanza parrocchiale, e che perciò dove essi formino la maggiorità, l'imposta non passa: ma par duro ad ogni modo, anche quando essi siano nella minorità, che debbano contribuire al mantenimento di una istituzione, la quale, per quanto porti il nome di Chiesa dominante e Chiesa nazionale, non si fonda però che sulle libere convinzioni, — in un paese dove si professa che simili convinzioni siano il solo legame d'unione tra il cittadino e la chiesa: pare strano, dissi, che dove lo Stato nulla domanda e nulla crede di poter esigere a pro della Chiesa da chi non crede nella Chiesa, si diano poi alla parrocchia facoltà che lo Stato non oserebbe assumersi.

La conseguenza di tutto ciò è che al giorno d'oggi, dopo lunghe agitazioni e disturbi, siam venuti a questo che le imposte di Chiesa le paga chi vuole; e che all' ultimo le vedremo forse abolite. In Inghilterra e nel Galles si computano circa 11,000 parrocchie. In 5,000 di esse, a quanto pare, non si fa mai parola di *church-rates*, e la Chiesa sovviene alle proprie spese, come può, per altri mezzi. Nelle popolose parrocchie di Manchester si assegna bensì l'imposta, ma si lascia all'arbitrio e discrezione di ogni parrocchiano il pagamento. In altre parrocchie dove si procede con maggior rigore, vi sono però difficoltà interminabili per costringere al pagamento chi non vi è disposto: convien citarlo davanti ad un magistrato, ed egli ha poi dritto d'appello di tribunale in tribunale, a segno che per ricuperare 5 scellini la parrocchia avrà forse a spendere 5, o 50 lire in costo di procedura. In caso di ostinata resistenza al pagamento di *church-rates* però un parrocchiano può all'ultimo essere condannato sino alla prigionia. Vi sono casi anche recenti, di settari rigidi e conseguenti, sopratutto quaccheri, i quali han ricusato di pagar le imposte di Chiesa *per principio* e *per coscienza*, e si sono lasciati mettere in carcere: ma ormai la Chiesa ha veduto il torto che si faceva collo spinger le cose a tali estremi, e si contenta di prender danaro da chi glielo dà di buon animo. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 ottobre.

Vi accennai nella mia di ieri come si avesse da molte parti contezza della risoluzione irremovibile dello Czar di procedere oltre nella guerra, anche dopo la probabile caduta di Sebastopoli; molti fatti vengono quest'oggi a dar maggiore probabilità a questa opinione ed a svelare sino ad un certo segno quali sieno le idee dell'autocrate sulla lotta futura.

Il principe Gorschakoff sulle mosse per partire da Vienna; il viaggio, che ora si ritorna a dar per sicuro di Nicola a Varsavia; e più di tutto, la condotta di giorno in giorno più decisa dell'Austria: sono indizi che importa non lasciar passare inosservati. Aggiungete che si sa per certo che si pone adesso tutto in opera per fanatizzare il popolo russo a dare sempre più alla guerra attuale colore e prestigio religioso. Il popolo russo ignorante e superstizioso combatte colla rassegnazione dello schiavo finchè è lo Czar che gli comanda; si vuole ora indurlo a pugnare colla ferocia del fanatico, in nome di Dio. Quanto alla nobiltà, all'alto ceto, si fanno risplendere ai suoi occhi le glorie dello slavismo, nome di per sè splendido assai, imperocchè la parola *slava* suoni nel nostro idioma: *gloria*. I preparativi bellicosi che si fanno sulle frontiere russo-tedesche e nelle provincie polacche sono significativi e paiono accennare a rotture inevitabili coll'Alemagna. Dico inevitabili, essendo cosa nota l'accanimento con cui i popoli slavi e gli alemanni si odiano a vicenda. Un solo appello fatto dall'autocrate alla razza slava suona una minaccia all'Alemagna. Ma questo appello non può essere seguito da serii avvenimenti se Nicolò non si procaccia dapprima le simpatie ed il cordiale appoggio della cavalleresca Polonia, la quale divisa dalla Russia per diversa lingua e per diverse tendenze politiche, quantunque a lei congiunta per affinità di razza non può prestarle aiuto se non condizionalmente. Il viaggio dell'imperatore a Varsavia ha ravvivate qui le speranze di molti emigrati polacchi i quali (specialmente quelli del partito democratico) persistono, non ne so il perchè, a voler piuttosto sperare nel despota del Nord che nella civiltà dei gabinetti dell'Occidente. Invano il principe Czartoryski, capo del partito costituzionale, ha fatto molte concessioni ai suoi antagonisti in questi ultimi tempi; invano il governo stesso francese ha lasciato intravvedere ai Polacchi un assai brillante orizzonte: essi si mostrano restii ad arrendersi. Questo è pure un indizio degno di nota.

In questo stato di cose, e coll'aggravarsi della tempesta sul suo capo, non potrebbe Nicolò I spontaneamente rinunciare ad una sperticata preponderanza nelle cose dell'Occidente, per assicurarsi una preponderantissima influenza nell'Oriente?

Tale quesito è nella mente di molti, e la sua soluzione è la sola che possa spiegare ragionevolmente il partito preso dall'Austria, di affratellarsi colla Francia e coll'Inghilterra, nazioni colle quali, checchè se ne dica, l'imperatore Francesco non può avere molta simpatia. A lui preme conservare, oltre al suo brano di Polonia, anche la Boemia, la quale per la lingua (*slava del Sud*) è affatto affine alla Polonia e sarebbe la prima a subirne l'influenza.

Da tutta questa congerie di avvenimenti in cui s'incrociano simpatie ed antipatie, si dissimulano odii e rancori, si frastagliano e si manipolano i popoli secondo le esigenze della politica del momento, *du jour le jour*, che sarà per uscirne? Non si può preveder così di lontano, ma intanto tutto sembra confermare il motto del signor Thiers, che vi trasmisi or è gran tempo. Alla caduta di Sebastopoli la guerra diverrà generale.

Le flotte del Baltico lasciano quei lidi infausti abitualmente in questa stagione, e più infausti forse in quest'anno che nei precedenti, se è vero che gli astronomi annunzino un inverno rigidissimo. È naturale che la sola presa di Bomarsund non abbia soddisfatto gli animi di tutti. Si assicura che il non essersi tentata una sorpresa sopra Helsingfors o Cronstadt, si debba a qualche dissapore insorto tra gli ammiragli, e di questo fatto mi si danno minuti ragguagli. Non giudico però opportuno di farmi eco di simili disgustosi accidenti, che reputo alterati o per lo meno esagerati. Parecchi dei bastimenti componenti la flotta del Baltico, saranno, dicesi, inviati verso l'America, la condotta degli Stati Uniti continuando a dar luogo a sospetti. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 ottobre.

Alla vigilia della caduta di Sebastopoli, eccoti che già la Crimea non attrae più l' universale attenzione. Tutti gli occhi degli uomini politici si sono ormai rivolti al punto, sopra cui da lunga pezza invitava i vostri lettori a portar lo sguardo, sull'Alemagna. Nel confermarvi quanto ebbi a dirvi nelle precedenti mie su tale proposito, debbo quest'oggi aggiungere che in questi ultimi giorni (cosa degna di nota e che non

isfuggi al pubblico), ebbero luogo frequenti abboccamenti fra il sig. de Hubner e Drouyn de Lhuys. Debbo ancor aggiungere un altro fatto che ha preso tale consistenza nelle particolari conversazioni, da credermi autorizzato a riferirvelo, lasciandone per altro ogni responsabilità a chi di ragione.

Accertasi adunque che grazie all' intervento de' capitani della fusione siasi operato un cordiale ravvicinamento tra la regina Cristina ed i partigiani del conte di Montemolino, e che questo fatto si sia operato coll'annuenza od almeno colla benevola tolleranza del governo francese, e coll'approvazione del governo austriaco. Questa a prima giunta vi parrà marchiana, e tale apparve a' miei occhi. Ove però si voglia considerare la condizione particolare dei vari pretendenti in Ispagna, lo stato del paese, il possibile accrescervisi dell' influenza inglese a detrimento della francese, si vedrà che l' inverosimiglianza dell'avvenimento scema di qualche poco. Per altra parte non è egli cosa probabile che, avanti che l'aquila bicipite d'Austria dia l'amplesso all'aquila napoleonica, la prima desideri che si scambi un pegno d' amicizia tra i due contraenti?

Tralascio ulteriori commenti, che sarebbero pur molti, e li differisco al momento in cui questo fatto mi risulti in modo veramente positivo; ma frattanto credei dovervene render avvertito, imperocchè è cosa che può toccare indirettamente assai davvicino agl'interessi politici del Piemonte.

Potrei estendermi più lungamente a descrivervi le mosse degli eserciti nella Crimea, la quale bisogna mi sembra da qualche tempo in qua formare l'ordinario alimento delle corrispondenze parigine; ma reputando questo metodo noioso assai e poco efficace, mi limiterò a dirvi che ha recato molta sorpresa, presso gl'intelligenti, il vedere che Menskikoff non abbia tentato di disturbare in verun modo i preparativi d'assedio degli alleati, che pur si facevano sopra ampia scala, e che una volta compiuti renderanno il campo assediante inespugnabile. La sola scusa che si mette innanzi a suo favore si è che non abbia truppe sufficienti e che le attende nell'ottima posizione che occupa attualmente.

Saprete che oltre ai tentativi per risollevare e far galleggiare i bastimenti russi immersi all'imboccatura del porto di Sebastopoli, si ricorrerà pure, in caso di non riuscita, allo sgombero del porto per mezzo del fuoco greco trovato dal Blanche. Questo fuoco e la polvere fulminante che si deve pure a quest' inventore rendono l'impresa immancabile.

Vi dissi già altre volte che lo storiografo francese della guerra dell'indipendenza italiana, il sig. Le-Masson, erasi recato in Oriente col disegno di descrivere le fasi della lotta. Il sig. Launay è partito testè per Sebastopoli coll' incarico del governo di narrare le peripezie della caduta di questa piazza forte. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 ottobre.

Le notizie della Crimea ci fanno presentire nuovi indugi, perchè prima del 13 non poteva incominciare l'attacco, ond'è che l'annuncio della dedizione di Sebastopoli non giungerà che verso i primi del mese venturo.

Si crede imminente la rottura dell' Austria colla Russia. La Prussia invece le si mostra più tenera che mai. Perciò il nostro governo ha in mente di fare una dimostrazione — forse inutile — trasportando il campo di Boulogne sulle rive del Reno.

Ho una notizia da comunicarvi, che per quanto straordinaria essa sembri non è però infondata. — Si dice che il principe Napoleone deve sposare una pronipote di Luigi Filippo.— Gridate quanto volete: io vi dico che i negoziati sono intavolati, e aggiungo che in favore del principe Napoleone stanno la regina d' Inghilterra e tutti i principi della famiglia Coburgo. La regina sopratutto si interessa a questo progetto, il quale si crede riuscirà bene, non essendo attraversato che dall'influenza austriaca, che non potrà reggere. Converrete meco che questo matrimonio non sarebbe il caso meno impensato fra tutti quelli che da due anni si compiono sotto i nostri occhi.

L'imperatore, che trovasi ora a Parigi, deve recarsi posdomani a Compiègne.

Si aspetta qui la regina Cristina, la cui visita non è troppo grata al nostro governo, che conosce quanta sia la di lei inclinazione per gli intrighi politici. Il governo spagnuolo invece desidera che resti a Parigi ò alla Malmaison. In questo momento il governo inglese si affatica per indurre il governo spagnuolo ad abolire la tratta dei Negri. Si crede che queste pratiche, appoggiate dal nostro governo, riusciranno a buon fine.

Da Copenaghen abbiamo che il ministero è stato messo in accusa. Si crede che le Camere saranno sciolte.

Madamigella Rachel ha perduto or ora la sua causa contro Legouvé; perciò dovrà rappresentare la tragedia *Médée* e trovarsi a tutte le ripetizioni, durante un mese, sotto pena di 200 franchi di multa per ogni ripetizione mancata. Spirato questo termine, il tribunale statuirà nuovamente se vi sarà luogo. Eccoci dunque alle liti di teatro che al pari del cholera non finiscono più quando cominciano, volendo ogni piccola attrice avere il suo come la Rachel, la Cruvelli ecc.

Il commercio è molto illanguidito in seguito agli avvenimenti politici, in prova di che posso allegare che gli impresari degli annunzi sui nostri grandi giornali hanno perduto 50 0[0 in quest'ultimo mese.

Il cardinale Wiseman ha tributato le sue lodi al sig. Nisard a proposito del suo libro contro lo smercio letterario che si fa nelle campagne.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 ottobre.

Il governo ha finalmente ricevuto riscontri dalla Crimea per mezzo del piroscafo il *Pharamond* giunto ieri a Marsiglia; sinora però vi è soltanto il dispaccio telegrafico che riassume i fatti, e si aspettano per questa sera i rapporti circostanziati che giungeranno col corriere. Del resto il dispaccio spedito da Marsiglia non contiene alcun fatto di momento, e trovasi compendiato in due note inserte stamane in capo alla parte non officiale del *Moniteur*. In sostanza il generale Canrobert annuncia che alla data del 7 continuava lo sbarco del materiale, e che l'assalto avrebbe forse principio il 9. L'esercito spedizionario aveva ricevuto da Varna un rinforzo di dieci mila uomini. Un secondo dispaccio spedito pure da Marsiglia all'arrivo del *Pharamond* annuncia al ministro degli affari esteri che a Balaclava il giorno 7 si sapevano ben avviati i lavori dell'assedio, e che lo stato sanitario delle truppe alleate era soddisfacente. Probabilmente i rapporti circostanziati non saranno che un'amplificazione di questi brevi cenni.

Dunque il giorno 9 il bombardamento di Sebastopoli non era ancora incominciato, ma non poteva tardare a lungo, e gli uomini ufficiali ritengono che in ogni modo Sebastopoli cadrà presto nelle nostre mani, trattandosi soltanto di aspettare ancora per alcuni giorni. Così desidero che sia, ma non posso a meno di farvi conoscere l'opinione di alcuni fra i più distinti ufficiali del genio. Costoro credono bensì che Sebastopoli sarà espugnata, ma non sembra loro possibile che con facilità si possano superare i forti che circondano la città, segnatamente quelli di Pietro e Paolo, della Quarantena, di Nicolò, e quello di Costantino intorno al quale 25000 uomini stanno lavorando per renderlo quasi inespugnabile. Dalle posizioni che occupa l'esercito collegato potrà bombardare, ed anche prendere la città e contorni, ma i forti resisteranno lungo tempo e renderanno molto difficile l'occupazione della città. Tale sembra essere il parere degli stessi generali che comandano la spedizione, poichè sappiamo che attendono a fortificare Balaclava in modo che l' esercito possa stanziarvi al sicuro durante la cattiva stagione; la qual cosa non farebbero certamente ove fossero sicuri di impadronirsi in poco d'ora di Sebastopoli e di tutti i fortilizi che la circondano.

Il gabinetto di Vienna si va ogni dì accostando maggiormente alle potenze occidentali, e il linguaggio dei fogli austriaci è tanto più significante in quanto che, essendo soggetti a censura, il governo è riputato consenziente alle opinioni che esprimono, perchè se fosse altrimenti con una parola li ridurrebbe al silenzio. Ieri l'altro il *Lloyd* pubblicava un articolo molto grave in cui esortava la nazione tedesca ad unirsi coll'Austria e colle potenze occidentali, malgrado l'opposizione dei piccoli Stati. Si afferma inoltre che otto giorni fa il signor Serres recò a Parigi un progetto di alleanza tra l'Austria e le potenze occidentali, che a vero dire non è ancora conchiuso, perchè non mancano le difficoltà, ma potrebbe nondimeno riuscir bene.

Ciò che in questo momento fa maggior senso nel mondo politico, è una notizia data da un giornale tedesco e riprodotta dall'*Assemblée nationale*, secondo cui lord Clarendon avrebbe ordinato al ministro inglese di parlare al governo prussiano in tuono si acerbo che il re, trovandosene offeso, disegnerebbe di fare appello al suo popolo, comunicandogli la cagione del suo risentimento. Quello che possiamo avere per certo si è che da una parte l'Austria inclina ognor più verso l'Occidente, mentre dall' altra la Prussia si mostra più ostile che mai.

Sono appianate con soddisfazione dell'Austria le difficoltà insorte fra il generale de Hess, comandante dell'esercito austriaco nella Vallachia, e il generale turco Omer pascià, in guisa che gli Austriaci occuperanno soli le bocche della Sulina; la quale concessione della Porta dicesi abbia molto contribuito al nuovo atteggiamento del gabinetto di Vienna. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un decreto reale che provvede alla organizzazione e forza del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Questo corpo è composto di due compagnie e di stazioni. Alle città di Torino e di Genova è assegnata una compagnia per ciascuna; negli altri capi-luogo di provincia sono stabilite stazioni.

— S. M. con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavalieri dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori cav. Benedetto Costa-Ruschieri, comandante militare dela provincia d'Oneglia, e cav. Alfredo D'Ivoley, maggiore di fanteria in aspettativa.

Lombardo-Veneto. — Scrivono dal confine lombardo all'*Opinione*, che alla marchesa C. C..... di Milano venne intimato un sovrano viglietto in data dello scorso agosto, col quale, per la sua condotta *antipolitica*, viene cassata dal numero delle dame dell'Ordine della Croce Stellata. Le è stato ancora tolto il passaporto che aveva per gli Stati Sardi, ove possiede una bella estensione di terreni.

ESTERO.

Alemagna. — Si comincia a conoscere con certezza e particolarità il senso della nota prussiana spedita a Vienna in risposta alla nota austriaca del 30 settembre. Il fare della nota, secondo tutte le corrispondenze, è assai moderato e conciliante. Il gabinetto di Berlino benchè sembri in sostanza persistere nella sua politica, domanda in pari tempo, esaminando di punto in punto la nota austriaca, che si definiscano esattamente gl'impegni che si ripetono da lui, e a quali condizioni si vuole che la Prussia cooperi attivamente all'ottenimento delle quattro guarentigie formulate dalle potenze occidentali ed accettate dall'Austria.

Danimarca. — Scrivono da Copenaghen il 19 ottobre al *Daily News*: « È stata fatta una inaspettata comunicazione al presidente del Volksting. Gli si è annunziato che il re di Danimarca avrebbe ricevuto quest'oggi a Friederiksburgo una deputazione dell' assemblea con l'indirizzo. Una deputazione in conseguenza si è recata appo il re ».

— La Camera danese ha destinato cinque membri dei più tenaci dell' opposizione per presentare al re l'indirizzo contro il gabinetto. Essi sono Monrad, Broberg, Hall, Drewsen ed Hansen. Due di questi, Monrad e Hall fanno pure parte del Comitato incaricato di compilare l'atto di accusa accettato dalla Camera senza opposizione. Nessuno osa arguire come terminerà questo conflitto, avendo il re dichiarato di non volere allontanare il suo gabinetto, e non potendo d'altra parte uno scioglimento novello delle Camere portare che un'assemblea più ostile ancora, se pur è possibile, all'attuale gabinetto. (*Indép. Belge*).

Turchia. — La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli 9 ottobre: « All'ufficio funebre tenuto per il maresciallo Saint-Arnaud intervennero eziandio molti pascià, che in quest'incontro non solo assistettero in uniforme ad una messa ufficiale per la prima volta dacchè esiste il Corano, ma persin portarono il velo al braccio.— Lo stesso corrispondente dice che i Russi scavarono mine in tutta l'estensione di Sebastopoli. L'ultimo piroscafo giunto a Costantinopoli dalla Crimea, l'*Emperor*, vide sollevarsi a Sebastopoli un denso fumo. Erano i Russi che abbruciavano grano per imbarazzare gli alleati nel caso che la città dovesse arrendersi. Ma in ciò essi s'ingannano, giacchè numerosi navigli portano quotidianamente agli alleati vettovaglie di ogni genere.

— Scrivono da Mostar in data dell'11 ottobre al *Lloyd* di Vienna; « Qui, e nell'Erzegovina si procede con alacrità alla leva militare. Dal seraschierato di Costantinopoli giunse qui al 3 corrente l'ordine che il reclutamento dovrà essere terminato entro 4 settimane. Nell'attuale critica situazione dell'impero la Sublime Porta deve pensare seriamente a formare una numerosa riserva. Le reclute della Croazia ottomana, della Bosnia e dell'Erzegovina verranno spedite a Traunik, Serajevo e Mostar, e dopo che si saranno esercitate nelle armi per alcune settimane saranno spedite verso il Montenegro ed in caso di bisogno nella Bulgaria, onde essere distribuite nelle varie città, le cui guarnigioni saranno impiegate a scopi di guerra in casi di urgenza. Fra gli Ottomani si osserva da qualche tempo un grande ardor bellicoso, e se il governo volesse accettare tutte le reclute che si annunziano, si avrebbe in piede in breve un numerosissimo esercito, che si potrebbe impiegare benissimo sotto una buona direzione Però i Turchi non si mostrano propensi al reclutamento, e qua e là si scorge qualche renitenza contro gli ordini dei pascià.

Per ciò che riguarda il nostro governatore, Derwisch pascià, egli sa far rispettare le ordinanze, e gli Ottomani lo temono senza odiarlo. Derwisch pascià è il comandante superiore di tutte le truppe gransignorili che stanno al confine settentrionale del Montenegro, e siccome i Montenegrini fanno nuove minaccie, egli spedì considerevoli rinforzi a Grahovo e Niksich contro i Montenegrini. Il pascià si recherà personalmente il 14 ottobre al confine montenegrino per ispezionare le truppe.

La cura del cholera in Buriasco.

Tutti gli ordini de' cittadini danno opera all'incremento e al decoro della patria; ma quando infierisce un male che desola la città, e cotesto male da alcuni si tenga per attaccaticcio, quelli medesimi i quali corrono a' letti degli ammalati, massime degli ammalati poveri e popolani, hanno dritto maggiore alla pubblica riconoscenza. Fra' benemeriti professori scritti all'Albo del Municipio di Torino a dar l'opera loro gratuita, era anche Fortunato Conti. Il quale, quando apparve in Buriasco il flagello della malattia, fu spedito colà dal signor Intendente generale della provincia, e bene vi si è comportato da meritare lodi spontanee.

E forse potremmo noi dire di cotesto medico qualche parola di maggiore encomio, essendosi adoperato su lo scorcio dell'assedio di Venezia a curare con alacrità e coraggio gli assalti furiosi del cholera contro i prodi difensori delle lacune e i rassegnati imperterriti Veneziani. Ma noi temiamo che i fogli, i quali non hanno altro che il titolo italiano, chiamino *napoletano-piemontese* il *Parlamento*, il quale non guarda punto alle fedi di nascita, e si consola di qualunque opera degna d'Italiani, fossero pure fra i compilatori, i quali si sdegnano del senno italiano, che non appartenesse a bottega.

« Volgendo quasi al termine il terribil morbo epidemico da cui non pochi infelici furon presi nel comune di Buriasco, mi fo premura di pubblicare una breve ed esatta relazione della malattia dominante,

« Prima esporrò il metodo curativo puramente del cholera, il più acconcio che ho creduto fondato sulla ragione e sull'esperienza. Secondo, quali furono le complicazioni morbose che quasi costantemente hanno accompagnato la malattia principale, e la cura di esse. Terzo, l'esito del trattamento. Mi riserbo di svolgere, a miglior tempo per quanto è possibile, le mie idee sulla sede e natura del cholera, non che intorno la indicazione razionale sanzionata dall'esito felicissimo sopra un buon numero di casi.

« 1° Tutti i casi di cholera caduti sotto la mia cura avvennero in gente della classe più povera e bisognosa, talchè non è a dire come il male insuperbisse sopra organismi, ove tutti gli elementi mostravansi favorevoli perchè giungesse al massimo grado.

« Non vi è stato individuo colpito dal cholera, che prima di essere sopraffatto dalla gravezza del male non si fosse lusingato di guarirlo da sè solo per lo più con l'ipecacuana, con purganti oleosi, ed altri della specie dei lassativi, come il tamarindo, la cassia ecc., e così perdevano un tempo prezioso; chè purtroppo la maggior parte pericolavano o per l'ignoranza del male di cui erano affetti, o per aver l'animo preoccupato da ubbie false e stupide, di maniera che quasi sempre i casi che mi si presentarono si trovavano sotto il dominio del più grave periodo, detto *algido* o *asfittico*. Questo periodo costituisce il più alto grado della malattia, e ne caratterizza la spaventevole e terribile immagine, che può dirsi l'uomo cadaverizzato.

« In questo caso senza perder tempo e con la massima sollecitudine, poco curandomi delle complicazioni e di qualche sintomo predominante, ho prescritto sempre, variando la dose secondo l'età e temperamento, i seguenti rimedii. Prima di ogni cosa, essendo l'infermo stimolato da un'ardentissima sete, ho satisfatto all'uopo con l'uso continuato del ghiaccio sino a che se ne desiderava, e spesse volte l'arsura è continuata sino al quinto e sesto giorno: a fare che la sete venisse maggiormente modificata mi son servito d'un' acqua gazosa fatta alla menta con 30 centigrammi di laudano liquido mescolato insieme. Nel medesimo tempo prescriveva 50 centigr. d'oppio torrefatto, 40 centigr. di citrato di ferro, 60 centigrammi d'etere solforico, 150 grammi d'acqua di menta, 20 grammi siroppo di corallina. Questi rimedi uniti insieme eran dati della quantità di un cucchiaio da tavola ogni quarto d'ora.

« Costantemente è accaduto che il vomito in sulle prime s'accresceva, l'ammalato pareva scosso da una sensazione tormentosa per tutto il corpo, di modo che veniva destato dal profondo letargo nel quale giaceva; a tanto a tanto la pressione nella regione epigastrica si faceva più viva, sicchè l'infermo diceva di avervi come una *sbarra di ferro*, il che veramente costituiva una tortura insopportabile. Fra la sesta e settima presa del rimedio il vomito scomparisce come per incantesimo, le deiezioni alvine cessano al pari, la circolazione nelle estremità da filiforme e quasi impercettibile ch'era incomincia a poco per volta a ristabilirsi, la pelle diventa calda, ricomparisce l'urina e diminuisce in essa l'albumina.

« L'ammalato in questo stadio non ha che una vivissima sete ed oppressione nella regione dello stomaco, nella quale non ho mancato di farvi applicare un cataplasma di senapa; in tale stato ho fatto proseguire gli stessi rimedii e tante volte sono stato obbligato di ripetere la stessa dose, specialmente nei soggetti abbattuti e rifiniti delle forze.

« In non pochi casi per distornare l'indole distruggitrice del morbo, ho dovuto dare sino a due grammi degl'indicati rimedii, quando cioè l'organismo insensibile all'azione dei rimedii mi presentava lenta e debole la reazione. Posso dire che fra trenta casi ad un terzo di essi non ho potuto ripetere la seconda dose, accontentandomi della sola gazosa laudanizzata, oppure d'un'infusione aromatica di camomilla.

« Dopo due o tre giorni di siffatta medicazione ho cercato di combattere le affezioni morbose secondarie che non poco impicciano la cura della malattia principale, e tante volte mettono nella disperazione di non poter curare quelle senza che l'altra non si aggravasse, e viceversa: lo che, specialmente si avvera quando vi ha qualche affezione concomitante infiammatoria negli organi viscerali e membranosi. Veramente in tutti i casi che io m'ebbi non vi fu tal complicazione che io avessi potuto ordinare una minima deplezione sanguigna, o alcun rimedio antiflogistico.

« I rimedii sopra citati nel periodo algido furono da me sperimentati nell'epidemia del 49 in Venezia dove io medicava negli ospedali militari durante quel memorabile assedio. Molti altri rimedii io posi allora a prova, come il solfato di china, i diversi preparati mercuriali e stricnici, gli antiflogistici, gli emeto-catartici ecc., ma tutti col più tristo risultato.

« Fin d'allora mi venne nell'animo che sperimentando molti rimedii si verrebbe alla perfine a trovare di quelli che avessero virtù di distruggere direttamente la causa specifica cholerica, o pure che mutassero l'indole del processo morboso in uno stato trattabile, e di una tal condizione che altri rimedi conosciuti potessero spiegare la loro potenza. Se non m'inganno, io

credo che nello stato algido l'azione dei rimedii debba intendere appunto a trasformare l'indole micidiale del morbo, sostituendone un'altra curabile; tanto più che la sede principale morbosa è da supporla nel sistema nervoso, e la natura del processo è da credersi non essere altro che un mutamento di pura direzione delle correnti nervose in un senso che è difficile a conoscere. La causa specifica cholerica muta dunque l'indole dell'innervazione, onde i nervi comunicano a tutti i tessuti, e specialmente agli organi assimilatori, una particolare influenza; allora tutto il quadro spaventevole sintomatico che ne risulta non è che l'espressione del dinamismo patologico che costringe e mette alla tortura tutto l'organismo, ed in particolar modo gli organi e le funzioni digerenti. Quando la costrizione o tormento organico viene protratto, allora, dietro la ripetizione continuata di questi movimenti degli organi, si viene a creare un'altra malattia la quale non è che la conseguenza necessaria della prima, e questa si è l'adinamia o prostrazione generale delle forze. Ed è perciò che io credo che il cholera-morbus nella sua natura sia di fondo adinamico, e non iperstenico, come altri credono. Che ciò sia vero si riguardi un poco alla quantità ed alla natura dei liquidi resi per vomito e delle deiezioni alvine: tutte queste escrezioni non sono forse a spese della decomposizione chimica organica che si effettua sotto la dominazione prepotente della direzione patologica nervosa? Quello smagrimento generale di una rapidità sì spaventevole che in poche ore un individuo non è più riconoscibile, non è forse a spese della forza che si spreca nell'attuazione della decomposizione organica? Pertanto queste due affezioni principali io ho tenuto sempre di mira, ed ho inteso con principal cura a medicarle, e poi ho procurato di portar compenso ai tanti altri processi morbosi parziali che possono formarsi per quanto sono diverse le strutture anatomiche degli organi e delle loro funzioni.

« Da quanto ho detto in breve si può vedere come il mio sistema di trattare il morbo asiatico è stato razionale e pratico ad un tempo, e che nel periodo algido, ch'è il più temibile, mi attenni sempre alle due indicazioni che ho di sopra espresse, di riordinare cioè la direzione delle correnti nervose calmando la ferocia, se posso così dire, dell'innervazione, e di ridonare una certa forza alla natura strapazzata dal male.

« Per raggiungere lo scopo mi son servito dei rimedi di sopra indicati, prima perchè hanno una virtù di riordinare le correnti nervose, come sarebbe l'etere solforico; secondo, di ridonare le forze ed impedire ulteriori secrezioni, come sarebbe l'oppio ed il ferro, e tanto più sono commendati per quanto conferiscono nella malattia, ed il buon esito mi dà coraggio di sanzionarli per rimedi di altissimo valore a distruggerla. 2° Le affezioni quasi costanti che si sono associate nell'epidemia di questo Comune, sono due: l'affezione gastrica verminosa, ed una profondissima adinamia. La ragione di siffatte complicazioni risulta dall'estrema miseria della maggior parte della popolazione, mancando di quanto è mai necessario per tenersi in uno stato di mediocre salute, particolarmente l'uso di scarsi e guasti alimenti.

« Le indicazioni che mi sono proposto per combattere la gastrica verminosa sono due: 1° promuovere anzichè far rimanere sospesa la diarrea per l'uso degli astringenti, come l'oppio torrefatto col citrato di ferro, oppure il lattato; ed ho veduto per pratica che non solo è utile ma affatto indispensabile il promuovere di nuovo la diarrea sotto altro movimento organico di tutt'altra indole di quella che viene prodotta dal movimento specifico del morbo asiatico, se si vuole la pronta e sicura guarigione. Ed io son rimasto così fermamente persuaso di un tal trattamento, che anche quando non havvi ombra di gastricismo promuovo in pari modo le deiezioni alvine; 2° uccidere i vermi dando l'antidoto, secondo la specie, ed espellerli con lo stesso mezzo che s'impiega per promuovere la diarrea. Ad effettuare un tale risultato mi son servito dell'olio di ricino, perchè irrita poco, ed è il più eccellente per la circostanza. Il modo come di esso mi son servito è il seguente: olio di ricino 30 gram., gomma arabica polv. 20 gram., santonina sciolta in pochissime gr. d'alcool 40 centig., acqua teriacale o di menta 200 gram., sirop. di corallina 25 gram. Qualche volta vi ho aggiunto 20 centig. di laudano liquido mescolato; il tutto da farne un looc da prendersi epicraticamente nello spazio di 12 a 24 ore secondo le convenienze particolari.

« Più volte ho dovuto ripetere gli stessi rimedi, ma talvolta ancora mi son trovato nella necessità di farli sospendere o modificare ed anche cambiarne le prescrizioni: in alcuni casi, e specialmente nella cura delle complicazioni, ho dovuto variare col variar di esse.

« L'altra complicazione che ho veduto accompagnare la malattia principale, in particolar modo nel periodo di reazione, è stata una notabile adinamia o prostrazione di forze. In questo caso vedesi con tutte le manifestazioni possibili che la malattia deve avere la sua base a fondo adinamico, ma di una adinamia tutta propria e specifica, talchè la credo tanto diversa da quella che si potrebbe procurare artificialmente per mezzo di cause conosciute; come sarà e deve essere diversa la cagione velenosa cholerica sinora ignota.

« Ora se il male epidemico è già di sua natura adinamico, ove vi si accoppii la prostrazione individuale preesistente, prodotta per le circostanze sopra esposte, come il difetto di nutrizione ecc., essa adinamia monta allora al più alto grado, e questo eccesso di abbandono delle forze può a buon dritto riguardarsi come una complicazione, anzichè come tutto parte del morbo. In questi casi gli ammalati gli ho osservati in istato di profondo abbattimento, giacenti o sul dorso o su i lati, immobili ed appena capaci di movimento: essi appena sollevavano le palpebre, la lingua secca, bruna, i denti e le labbra coperte di fuligine: in questo rifinimento di forze non pochi casi mi si sono presentati allorchè trovavansi essere presi nel primo periodo della malattia. I rimedi che in questa complicazione riuscirono di vantaggio, sono le infusioni aromatiche, come di menta, di melissa, di salvia, e buonissimi brodi. Perciò la mia formola è stata la seguente: infusione di camomilla 200 gram., essenza di corteccia di cedro 40 centig., sirop. di china 25 gr. da prendersi epicraticamente nel corso della giornata soprabevendo del brodo. Alcune volte invece di questi rimedii ho adoperato il decotto di tamarindo, l'emulsione gommosa, quando un picolo risentimento d'irritazione si stabiliva nella mucosa gastro enterica.

« 3.° Trattati essendo gli ammalati in questa maniera, come si può vedere dalle prescrizioni, e come a una buona parte dei cittadini è ben noto, mi gode l'animo di averne ottenuto dei risultati vantaggiosissimi.

« I casi che caddero sotto la mia cura in tutto furono 41; tre soli trapassarono, cioè una donna, un uomo, entrambi di età avanzata, ed un ragazzo sopraccolto dal tifo; gli altri cinque decessi, o non invocarono a tempo i soccorsi dell'arte, o nemmeno giunsero ad usarli come si può accertare da testimoni oculari.

« Quantunque la gravezza del male, e la povertà dei mezzi rendesse più affliggente e dolorosa la posizione della popolazione, pure la solecita guarigione e l'esito felice debbo riporli in parte negli ottimi consiglieri che hanno cercato con sollecita previdenza di satisfare a tutti i bisogni degli infermi e della cura. E in particolar modo non posso abbastanza lodarmi dell'ottimo sindaco, sig. Boaglio, il quale non ha perdonato a fatiche, e nulla ha tralasciato che fosse per tornare di sollievo e di vantaggio agli infelici cholerosi; nè devo tacere dell'egregio dottore Scilla, il quale con tutta l'attività possibile si è degnato di accompagnarmi nelle mie visite, e nel medesimo tempo ha procurato di vegliare sulla pubblica igiene.

Buriasco, 16 ottobre 1854.

Il medico delegato dal governo
FORTUNATO CONTI. »

FATTI DIVERSI.

— BAGNI E LAVATOI PUBBLICI. — Pubblichiamo con interesse e soddisfacimento il seguente atto dell'Amministrazione civica di Torino, diretto a promuovere uno dei più preziosi beneficii per le classi povere, cioè una migliore igiene mediante la pulitezza del corpo e delle vesti, e l'uso facile ed economico dei bagni pubblici. Queste provvidenze intanto sono lodevoli, in quanto poi hanno un carattere stabile, e in ogni tempo possono recare grande giovamento. — Degno era dello zelo dell'Amministrazione civica di Torino l'assumere questa iniziativa, e dare impulso di buon esempio alle altre città dello Stato.

Città di Torino.

« Convinta della somma utilità dei bagni e lavatoi pubblici a tenue prezzo, questa civica Amministrazione già da qualche tempo rivolse a quest'oggetto le sue considerazioni e ne sottopose i primi pensieri in giugno 1853 al Consiglio comunale, il quale mandò continuarsi gli studi relativi, intanto che s'aspettava eziandio l'avviamento delle operazioni intraprese dalla Società per la condotta delle acque potabili, come cose che hanno special connessione.

« Siccome però essa è persuasa che allo stabilimento di bagni e lavatoi possa applicare con vantaggio l'industria privata mediante qualche agevolezza a sussidio per parte del civico erario, riservandosi bensì il Municipio di provvedervi direttamente in caso contrario, od anche simultaneamente secondo le occorrenze, ha deliberato di eccitare in proposito l'attenzione dei capitalisti o delle altre persone, che anche per ispirito filantropico potrebbero concorrere a quello scopo.

« Perciò l'Amministrazione invita le associazioni od i privati che intendessero occuparsi di tale oggetto a presentarle i progetti completi tanto degli stabilimenti quanto della loro gestione, e delle basi dietro le quali intenderebbero trattare colla Città per lo stabilimento di bagni e lavatoi, partecipando che saranno prese in considerazione, purchè adempiano ai dati seguenti:

« 1° Prezzo tennissimo dei bagni tanto caldi quanto freddi, a fronte dei prezzi che si pagano negli stabilimenti in oggi aperti;

« 2° Prezzo anche rimesso per l'uso de' lavatoi affinchè sia accessibile alle persone di più stretta fortuna;

« 3° Unione ai medesimi di essiccatoi per le biancherie;

« 4° Designazione di persona colla quale la civica Amministrazione possa porsi in relazione per le trattative;

« 5° Sottomissione di aprire lo stabilimento non più tardi del 1° aprile 1856, qualora l'approvazione emani prima di giugno 1855.

« Le proposte saranno presentate a tutto gennaio prossimo, per essere esaminate da apposita Commissione, e riconoscere quelle che meritino preferenza sia per condizioni di servizio, sia per corrispettivi; ed essere quindi, qualora si riesca ad accordo, sottoposte alla deliberazione del Consiglio comunale.

Torino, addì 23 di ottobre 1854.

Il segretario VIGNA.

— ISTRUZIONE. — Leggemmo con soddisfazione la notizia data dalla *Gazzetta officiale* della fondazione di un *nuovo istituto d'istruzione e di educazione femminile* per la classe agiata, diretto dal sig. Fiorenzo Colombetti, prof. di metodo, coadiuvato dalla propria sorella, maestra superiore, e da varie distinte maestre, fra le quali notiamo la damigella Matilde Gallofrio, già maestra superiore nelle scuole municipali di Alessandria, e la damigella Rosina Scavia, maestra approvata per l'insegnamento superiore, una delle più distinte allieve della scuola delle aspiranti maestre.

Abbiamo sott'occhio il programma generale della scuola. Dalla parte del personale, dalla divisione delle classi, dalla distribuzione delle materie d'insegnamento, dal corredo di oggetti svariatissimi per compartire questo fruttuosamente, dalla grandiosità del locale, possiamo fin d'ora pronosticare che il medesimo sarà destinato unitamente ad alcuni altri istituti femminili ad essere uno de' più utili per la classe agiata della capitale; ed a dare all'istruzione femminile quell'indirizzo razionale e pratico tanto negletto in molte scuole.

Raccomandiamo pertanto caldamente alle madri di famiglia il nuovo istituto, acciocchè coi loro incoraggiamenti possa esso prosperare e produrre eletti frutti per la civilizzazione. In verità abbiamo ragione di sperarlo sotto l'illuminata ed esperimentata direzione del sumentovato professore, già benemerito dell'istruzione per un buon numero di utilissime operette elementari che diede alla luce di recente, e che hanno pregio nelle nostre scuole.

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE. — La *Rivista delle Università e dei Collegi* pubblica il seguente invito ai membri della Società d'istruzione e d'educazione pel Congresso del 1854 prorogato dalla Direzione amministrativa e assegnato ai giorni dell'ottobre corrente 27, 28 e 29 in Torino.

Chiarissimo Signore,

« Il voto del Congresso di Casale, che fissava la città di Cuneo per luogo del prossimo futuro convegno della Società d'istruzione e d'educazione non ha potuto avere il suo compimento.

« La Direzione, cui fu affidata la cura del buon andamento della medesima per l'anno corrente aspetterebbe ancora che le migliorate condizioni del nostro paese permettesse di vederlo compiuto, se l'opera del Congresso non fosse necessaria per provvedere a molte cose, che richiedono una pronta decisione da parte della Società intera.

« Tengono il primo luogo fra queste l'approvazione del rendiconto finanziario dell'anno passato e corrente, e il fissare le entrate e le spese per l'anno venturo, il giudizio sul merito dei manoscritti, che furono presentati al concorso, cui la Società apriva per ottenere un buon libro intorno ai doveri e ai diritti del cittadino in un Governo costituzionale, la nomina di una nuova Direzione, e il cercare quei mezzi che possono rendere più efficace l'opera della Società stessa, o col migliorarne le basi, o col farla camminare d'accordo con quelle altre Società, che le sorsero accanto e in molte parti si propongono il medesimo scopo, ch'ella si è proposto finora.

« Per questi motivi la Direzione, avuto anche riguardo alla vicina apertura delle scuole, la quale più non le permette alcun ritardo, ha deliberato, che si tenga in Torino un congresso della Società nei giorni 27, 28 e 29 del corrente ottobre e mi ha dato l'incarico di renderne avvisati quanti ad essa appartengono.

« Dando perciò alla S. V. Chiarissima un tale avviso io vi aggiungo le mie più calde preghiere per esortarla ad intervenire, persuaso che dal concorso di molti socii potrà la Società nostra ricevere nuove forze e farsi atta a sostenere quegli utili uffici, che a lei prepara la prossima discussione della legge sull'istruzione pubblica, sicchè l'opinione concorde degl'insegnanti autorevolmente manifestata possa avere un qualche peso nel voto, che dovrà decidere della loro sorte avvenire.

« Accolga i sensi di stima e devozione, con cui mi pregio di essere della S. V. Chiarissima

Torino, 18 ottobre 1854.

Devot.mo servitore
Il presidente della Società, *prof.* D. CAPELLINA.

(Le adunanze si terranno nell'uffizio della Società alle ore 9 antim.)

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 dà casi 13, decessi 7; quello del giorno susseguente dà casi 13, decessi 4, di cui 6 casi e 3 decessi nella città. — Nella provincia (12 comuni infetti), dalla notte del 19 a quella del 21, casi 60, decessi 33.

Il bollettino di Saluzzo del 20 e 21 ottobre dà casi 19, decessi 4. Totale generale casi 284, decessi 105. Più dal 21 settembre, 70 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 dà casi 10, decessi 6. Totale generale casi 355, decessi 186.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Dalle 3 pom. del 12 alle 3 pom. del 15 ottobre 0 casi e 0 decessi sui casi precedenti a Napoli.

A Roma il card. Patrizi ha ordinato il 17 corrente in nome di S. Santità un triduo di ringraziamento a Dio per la pioggia caduta e pel cessato cholera. Si finirà col *Te-Deum*. Il Santo Padre per ciascun giorno del triduo accorda sette anni d'indulgenza, la plenaria ed altre grazie.

A Vienna vi ebbero il giorno 16 156 casi, 45 decessi e 59 guariti; il bollettino del 17 dà 94 casi, 45 decessi e 53 guariti; quello del 18 dà casi 150, decessi 25, guariti 67. Totale generale casi 1733, decessi 664, guariti 435, in cura 634.

— MORTE IMPROVVISA. — Il *Giorn. off. delle Due Sicilie* del 14 corrente annunzia, che nella notte precedente « il principe D. Vincenzo Maria conte di Milazzo trapassò nella reggia di Caserta colpito di apoplessia. » Nato il 26 aprile 1854, era uno dei dieci figliuoli di Ferdinando II.

— METEOROLOGIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 20: « La scorsa notte scoppiò sulla nostra città il turbine più furioso, che da trentadue anni la gente ricordi. Alle ore 7 pomeridiane, cominciò a mettersi da levante una pioggia dirotta, con lampi, tuoni e fulmini, che continuò, quando più quando meno violenta, tutta la notte; finchè, alle 5 del mattino, cresciuto l'impeto del vento, si volse in grandine di sterminata grandezza, che cadde per la durata di ben otto minuti. La spaventosa meteora non occupò tutto lo spazio della città; ma, mentre il sestiere di Castello ne rimase pressochè immune, la bufera imperversò tremenda specialmente in quelli di S. Marco, S. Polo e Cannaregio. Vicino al Teatro Malibran furono trovati pezzi di gragnuola più grossi che un uovo. Non si hanno però a deplorare maggiori disgrazie che la ruina di molti vetri e molte tegole. Un fulmine piombò sulla torre di S. Marco, e, dopo essersi aggirato intorno il ferro scaricatore dell'elettrico, si disperse senza recar alcun danno. »

— PROGRESSI DELLA TELEGRAFIA ELETTRICA. — Il 15 corrente, si fecero nell'I. R. ufficio telegrafico centrale di Vienna, in presenza di S. E. il signor ministro del commercio esperimenti in grande per corrispondere telegraficamente nell'istesso tempo, col mezzo dello stesso filo, in due direzioni contrarie, cioè da Vienna a Linz e da Linz a Vienna.

Il dispaccio, che venne comunicato da Linz, constava di 80 parole, formanti una notizia continuata; quello che contemporaneamente partiva da Vienna, era composto di periodi brevi e senza connessione, fra quali erano parole francesi e nomi proprii, cosicchè non era possibile d'indovinarne il senso, se i segni telegrafici comparivano imperfetti. Dopo che fu ricevuta a Vienna la comunicazione fatta da Linz, si domandò da qui, che si trasmettesse nuovamente a Vienna il dispaccio, spedito contemporaneamente a Linz sullo stesso filo, e lo si ricevette completo.

Questo importante problema è dunque da ritenersi sciolto; e con ciò è assicurato un grande progresso alla telegrafia elettrica: con ciò cessa per più tempo il bisogno di aumentare i fili telegrafici (e questo sarebbe divenuto indispensabile, coll'aumento continuo dei dispacci), il che non è soltanto di grande spesa, ma aumenta anche il numero degli sturbamenti nelle comunicazioni. Il merito di quest'invenzione, non poco importante per la scienza, compete all'I. R. direttore dei telegrafi, dottore Guglielmo Gintl. (*O. T.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 23 ottobre.

Casi 20, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 10 negli spedali (7 uomini, 3 donne).

Decessi 16, di cui 10 a domicilio (2 uomini, 4 donne, 4 ragazzi) e 6 negli spedali (4 uomini, 2 donne).

Dei 20 casi, 6 avvennero nella città, 12 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 16 decessi, 6 nella città, 6 nei sobborghi, 4 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2175 (1029 uomini, 870 donne, 276 ragazzi); decessi 1207 (586 uomini, 469 donne, 152 ragazzi).

Vienna, 20 *ottobre*. — Dicesi che l'imp. reg. plenipotenziario austriaco conte de Esterhazy abbia preso parte quest'oggi ad una conferenza tenuta nel ministero degli esteri per fissare il progetto della risposta da darsi dall'Austria alla nota prussiana del 15 ottobre. Alcuni vogliono sostenere quest'oggi che nella nota suddetta il gabinetto prussiano protesta contro l'estensione della convenzione d'aprile sopra quistioni che non sono minimamente contemplate nella medesima; si dichiara però contemporaneamente pronto ad accettare con tutta l'affezione nuove proposte dell'imp. reg. gabinetto ed a stipulare dei nuovi accordi per la tutela degli interessi tedeschi. Con ciò si avrebbe la prospettiva d'una comune proposta delle due grandi potenze presso la Dieta federale, che fino ad ora non potè farsi. Trattasi soltanto che l'Austria voglia battere questa via.

(*Corr. Ital.*).

Monaco, 19 *ottobre*. — È stata presentata alla Camera dei deputati una nuova legge elettorale per la seconda Camera sulla base di una adeguata rappresentanza degli Stati, delle professioni e degli interessi.

Monaco, 20 *ottobre*. — Il cavaliere Von der Pfordten è partito alla volta di Berlino, d'onde si recherà probabilmente a Vienna per conseguire un accordo fra le tre Corti. Corre voce che la Baviera sta per aderire alla politica austriaca. (*Gazz. d'Augusta*).

Principati Danubiani. — Le lettere da Galacz del 12 ottobre contengono una quantità di notizie sui movimenti dell'armata turca. Tutte le strade che menano da Rustschuk e Schumla verso il vallo di Trajano formicolano di truppe. Tutte le vetture vengono impiegate nel trasporto delle salmerie. Navi onerarie inglesi e francesi trasportano le provvigioni, come caffè, biscotto, riso ecc., a Küstendsche dove

fu eretto un magazzino di provvigione per l'armata turca. Le truppe russe che erano accampate a Kilia, Ismail e Tutschkow, marciano verso il Danubio e piantano ivi i loro quartieri.

— Notizie autentiche da Ibraila del 10 ottobre annunciano che otto giorni fa un corpo russo, forte di 30 mila uomini, passò il Danubio fra Tultscha e Isatschka ed occupò parecchi punti d'importanza strategica alla destra riva del fiume. Le avanguardie di questo corpo d'invasione trovansi a Babadag, e spediscono a quando a quando speciali corpi di scorreria fino a Dojan sopra Hirsowa. Isatschka, Tultscha e Matschin furono il 6 e 7 ottobre in potere dei Russi, che v'erano entrati senza colpo ferire giacchè i Turchi non avevano per anco incominciate le loro operazioni in quelle contrade. Il primo attacco da parte dei Turchi avrà luogo certamente presso Babadag, giacchè i Russi, anzichè far preparativi per la ritirata, si fortificano presso Babadag, gettano un ponte fra Isatschka e Tultscka e fortificano le trincee presso Tultschka. Le truppe che trovavansi presso Kilia nella Bessarabia marciano verso il Danubio, e tutte le truppe che trovansi presentemente a questo fiume marcieranno nella Dobrudscha. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico

Paris, 24 *octobre*.

Moniteur. BUKAREST, 22. Tranchée ouverte 9, septcent mètres Sébastopol; terrassements continuent. Feu probablement 15.

Russes tirent, tentent sortie sans résultat.

Traduzione.

Parigi, 24 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*) BUKAREST 22. La trincea è stata aperta il 9, a 700 metri da Sebastopoli; continuano i lavori di zappa. Il fuoco comincierà probabilmente il giorno 15.

I Russi tirano, e tentano sortite senza frutto.

Borsa di Torino *del* 24 *ottobre*.
1848 G. p. 89. 89 25.
1849 G. p. 89 60. M. 89 65.
1851 G. p. 88 25.
Banca nazionale G. p. 1200. 1195. Pel 15 novembre 1200.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 495. Pel 31 ottobre 500. Pel 30 novembre 505.
Ferrovia di Novara. G. p. 478. Pel 30 novembre 481. M. 477.
Ferrovia di Pinerolo. M. 250.
Ferrovia di Susa. G. p. 460.

Borsa di Parigi del 23 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	75 75 75 95
» » 4 1|2 p.0|0	» »	98 50 98 70
F. piem. 1849. 5 p.0|0	90 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0|0	55 75	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE
di Londra

Emicrania, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della **Paullinia Fournier**.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Prezzo 6 franchi la scatola. — Franchi 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il signor *Mazzucchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

MALATTIE SEGRETE.

Dragées del D. Repiquet, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *Bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Bocciette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il signor *Mazzucchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraîches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

ISTITUTO MASCHILE
CON PENSIONATO
diretto dal Sacerdote PALETTI.
in Borgonuovo, via della Meridiana, N. 2, piano primo.
Oltre all'insegnamento elementare si danno lezioni private di Lingua latina, greco-moderna, francese ed inglese, e si fanno ripetizioni per tutte le classi di latinità, anche a domicilio.

SARDINES à l'huile en boîtes de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans es États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT de Nice
entrepositaires des Vins de Champagne
de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Sommario delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica al Re Carlo Alberto
Lettera al Conte Camillo di Cavour.

PARTE PRIMA.

LIBRO I. — L'immistione.
DAL 1000 AL 1700.

Deferenza de' Reali di Savoia verso la Santa Sede, e ragioni di ciò. — I beati. — Liberalità verso la Chiesa. — Professioni religiose. — Crociate. — Influenza del Papato in Italia. — Tendenza de' Principi Sabaudi ad ingrandirsi nella penisola, ed a ricostituirne la nazionalità. — Il duca Lodovico, signore di Lombardia. — Concetto di Emanuel Filiberto. — Carlo Emanuele I e Campanella. — L'opinione italiana e i Principi Sabaudi. — Le istruzioni del conte Righini di Roero, del padre Ferrero, del marchese di Voghera *(inedite)*. — Lettere di Vittorio Amedeo I, di Vittorio Amedeo II e del conte d'Agliè sulla lega dei Principi italiani *(inedite)*. — Opinioni dei Pontefici sui Principi di Casa Savoia *(inedite)*. — Vantaggi della deferenza ai Pontefici. — Concorso del Clero nell'assicurare il poter temporale del Principe. — Tributi autorizzati sui beni ecclesiastici. — Brevi de' Papi, e decreto della Congregazione de'Cardinali su quest'argomento *(inediti)*. — Scongiure contro i demonii delle miniere. — Come i nostri Principi sapessero comprendere e secondare l'opinione pubblica. — Il vicariato temporale. — Il vicariato pontificio. — Le carte di franchigia ai Comuni. — Eccitamenti dei Pontefici ai popoli d'Italia in favore dei nostri Principi *(inediti)*. — Progetti sulla corona di Francia, sul vicariato di Avignone, sulla Provenza e sul Delfinato *(inediti)*. — Privilegi dell'interdetto e delle scomuniche. — L'indulto di Nicolao IV. — Suoi inconvenienti. — Favori personali. — Il confessore di Agnese di Lusignano. — Eugenio di Savoia guardiano di monache. — Leon X. — La spada d'onore. — La rosa d'oro. — Contratti privati. — Compensi alla Chiesa. — Ufficii pubblici dati agli ecclesiastici. — Libertà assoluta della Chiesa. — Privilegio del fôro. — Braccio secolare. — Immunità personali, e reali. — Diritto d'asilo. — Reati di religione. — La Santa Sindone e i debitori. — I Valdesi. — L'editto 23 maggio 1694 *(inedito)*. — La scalata di Ginevra. — La cattura di Giannone. — Ingerenza di Roma nella vita privata. — Conflitti. — Una cattura di grani a Nizza. — Come parlasse Emanuel Filiberto. — Sua pietà. — Sintomi precursivi della emancipazione del poter civile.

Note al Libro I.

LIBRO II. — I Concordati.

Stimoli d'indipendenza laicale. — Pinerolo. — La Sicilia. — Sardegna. — Conflitti e pratiche. — Concordati. — Nomina ai vescovadi e benefizi maggiori. — Vescovi esteri. — Ordinazioni ecclesiastiche. — Braccio secolare. — Tributi. — Asilo. — Fôro. — Temperamenti. — Loro inefficacia. — Perchè i concordati sono inutili. — Condizioni speciali del Piemonte, e generali d'Italia sul cadere del secolo XVIII. — Note al Libro II.

LIBRO III. — La Cattolica.

Effetti della rivoluzione francese in Piemonte. — Carlo Emanuele IV. — Soggiorno in Sardegna. — Reazione ultracattolica. — Restaurazione dei Gesuiti. — Il 1814. — Confronti. — Privilegio del foro. — Attributi civili delle autorità ecclesiastiche. — Prerogative di onore. — Reati riservati alla Chiesa. — Esenzioni da pubblici carichi. — Immunità reale. — Immunità locale. — I Codici. — Sanzioni temporali per colpe spirituali. — Gli Ebrei. — I Valdesi. — Antitesi. — Istruzione pubblica. — L'Università. — Il Collegio delle Provincie. — Il Collegio dei Nobili. — Insegnamento primario. — Scuole femminili. — Educazione del clero. — Asili d'infanzia. — Ferrante Aporti. — Scuole di metodo. — La revisione. — Gioberti e i suoi accusatori. — Il cavaliere Giovanetti e il revisore Burchia. — Carlo Alberto. — Ragioni delle sue titubanze. — Sua opinione del nesso fra la religione e la libertà. — La Cattolica. — La Compagnia di San Paolo. — La pia Opera della propagazione della Fede. — Il Convitto Guala. — Riforme volute da Re Carlo Alberto impedite dalla Cattolica. — Scandali dei Gesuiti. — Opinioni del conte Lamargarita. — Monsignor Fransoni e il Lukmanier. — Opinione di Carlo Alberto sulle ferrovie. — I beni Gerosolimitani. — Benefizi dell'amministrazione Lamargarita. — Dodici nuovi conventi. — Ristabilimento della Nunziatura. — Chi sceglieste i ministri. — Politica estera. — Il Sonderbund. — La Spagna. — Il Portogallo. — Atti d'energia di Re Carlo Alberto. — Le scuole. — Gli usi gallicani. — Il tribunale eccezionale dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Decisioni dei Magistrati. — Il furto di una pisside e la Beata Vergine denunziatrice. — Note al Libro III.

LIBRO IV. — Lo Statuto.
DAL 1848 AL 1853.

Caratteri generali delle condizioni rispettive della Chiesa e dello Stato nel 1847. — Immistione e suoi danni. — Perchè? — Diversa indole delle due società. — Inettitudine naturale della Chiesa nelle materie temporali. — Inconvenienti della ingerenza della religione nella politica, e di questa in quella. — Eccezione. — Il popolo ebraico. — Ragioni speciali. — Come la protezione dello Stato riesca funesta alla Chiesa. — Vantaggi dell'assoluta separazione. — Opinioni dei teocratici. — Casi pratici di conflitto fra le due potestà. — Alleanza degli ultracattolici coll'Austria. — Lettera di Carlo Alberto su monsignor Fransoni. — E sulla guerra d'indipendenza nel 1846. — Come gli scrupoli religiosi ritardassero le riforme. — Sua triste profezia nel 1839. — Ricordanze della dominazione francese. — E del 1821. — Il sale ticinese, i vini piemontesi e l'Austria. — Dichiarazione della Gazzetta Piemontese contro l'Austria. — E maggiori intenzioni di Carlo Alberto. — Lettere sue per eccitare nei popoli il sentimento nazionale — il desiderio d'indipendenza — l'odio all'Austria. — Dimostrazioni del 16 maggio e lettera di Carlo Alberto in proposito. — Bugie del Barone de la Tour, e belle che ne fa Carlo Alberto. — QUAND LE TEMPS SERA VENU AU LIEU DE CRIER QU'ILS VIENNENT ALORS VERSER LEUR SANG AVEC LE MIEN POUR LA PATRIE. — Pio IX. — Pensieri intimi e programma politico di Carlo Alberto nel 1839. — Sua opinione sulle riforme del nuovo Pontefice. — Profezia. — Un epigramma di Pio IX. — Il Consiglio divisionario di Vercelli (1846). — Il Congresso dell'Associazione agraria in Mortara (1846). — La riunione degli Scienziati in Genova (1846). — Il centenario della cacciata degli Austriaci. — Il Congresso agrario di Casale (1847). — Lettera di Carlo Alberto che proclama la guerra nazionale. — Profferte a Pio IX per l'occupazione di Ferrara. — Licenza data al Lamargarita. — Un articolo della Gazzetta Piemontese (29 ottobre 1847). — Riforme giudiziarie — amministrative. — Libertà di stampa. — Riconoscenza pubblica. — Il Clero. — Gioberti. — Monsignor Fransoni e le riforme. — Monsignor Charvaz, vescovo di Pinerolo. — Sue qualità. — Sue opinioni circa la libertà di stampa. — Rinunzia al vescovado e perchè. — Una lettera del canonico Barone. — Natura e limiti della censura ecclesiastica. — Il Concilio di Trento. — Origine della censura preventiva in Piemonte. — Carlo Alberto vuole abolirla nel 1831. — Equivoci dell'episcopato in proposito. — La emancipazione dei Valdesi e degli Israeliti osteggiata dai Vescovi — chiesta dal Clero — desiderata dal Re — lodata dall'universale. — Dissensi fra l'Episcopato e il Clero. — Moti di Genova contro i Gesuiti. — Le sevizie austriache in Milano. — La Rivoluzione sicula. — La Costituzione napoletana. — Monsignor Fransoni nega si canti il *Te Deum* alla cattedrale. — Il Municipio chiede lo Statuto. — L'otto febbraio. — L'articolo primo dello Statuto. — Storiella relativa. — Dimostrazioni favorevoli e concordi del Clero. — I Gesuiti e la coccarda tricolore. — Equivoci sull'articolo 1. — La legge comunale e gli ecclesiastici. — Loro petizione perchè sia abolito il fôro ecclesiastico. — Principio ai dissensi e tre moventi. — Circolare 15 novembre di monsignor Fransoni. — Feste nazionali e suo divieto agli studenti di teologia — ai seminaristi — e quel che ne segue. — Altra pastorale dello stesso Monsignore. — Altre improntitudini chericali. — Eccessi dei laici. — Violenze ai Gesuiti in Cagliari — a Genova — a Novara. — Dei moti in piazza. — Le dame del Sacro Cuore in Savoia. — Intemperanze della stampa. — Errore, ingiustizia e danno delle accuse generiche contro il Clero. — Gli Statisti teologi — ruina degli imperii. — Gli articoli 1, 28, 33 dello Statuto confrontati cogli articoli 24, 68, 71. — La legge 19 giugno 1848. — Prime pratiche con Roma per l'abolizione del fôro ecclesiastico. — Rappresentanze del conte Avet — del conte Sclopis. — Il cardinale Soglia e il cardinale Antonelli. — Primo progetto della commissione governativa mandato a Roma. — Controprogetto del cardinale Antonelli. — Missioni del Rosmini — del conte Balbo — del conte Siccardi — del cavaliere Pinelli. — Effetti del mal esito delle trattative nel paese. — Monsignor Artico. — Ancora monsignor Fransoni. — Dimostrazioni popolari contro di lui. — Circolari retrive dei Vescovi. — Giornalismo teocratico — e voti della setta teocratica per l'intervento straniero. — Ultimi sintomi di buon accordo tra il ceto ecclesiastico ed il Governo. — Primi segni di opposizione aperta. — La reazione in Roma. — Il Congresso di Villanovetta — e decisioni che ne emanano circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — La libertà della stampa — e le curie vescovili. — Presentazione della legge sulle immunità. — Analisi della medesima. — La giurisdizione ecclesiastica. — Le pene temporali. — Il diritto d'asilo. — La competenza comune. — L'inosservanza delle feste. — Le restrizioni al diritto d'acquistare. — La promessa d'una legge sul matrimonio civile. — Opposizioni. — La nota del cardinale Antonelli. — Gli indirizzi dell'Episcopato. — Interpretazione dell'articolo 1.o dello Statuto. — Carattere precario delle prerogative ecclesiastiche. — Ribellione aperta di monsignor Fransoni. — Circolare al Clero in data 20 aprile 1850. — Processo contro il medesimo per reato di stampa, e sua condanna ad un mese di carcere. — Sottoscrizioni teocratiche in paese — e fuori. — Sottoscrizioni per il monumento commemorativo della abolizione delle immunità. — Adesione dei suffraganei alle dichiarazioni di monsignor Fransoni. — Altre sue provocazioni. — Malattia e morte del conte di Santa Rosa. — Luttuose circostanze che l'accompagnano. — Secondo processo, seconda condanna, e definitiva espulsione di monsignor Fransoni dallo Stato. — Avvertenze in proposito. — Processo, condanna ed espulsione di monsignor Marongin, arcivescovo di Sassari. — Del procedimento di appello per abuso. — Ostinazione della Curia Romana, causa non ultima di questi fatti estremi. — La sede vacante di Genova. — La proposta dell'abate Aporti. — L'elezione di monsignor Charvaz. — La scomunica del professore Nuytz. — Eccesso nella forma e nella sostanza. — Condanna di opere approvate preventivamente dalla Curia ecclesiastica. — Effetti di questa scomunica. — La legge sul matrimonio. — Studi relativi alla medesima. — Analisi dei progetti della commissione. — Del ministro Deforesta — del ministro Galvagno — del ministro Boncompagni. — Approvazione nella camera. — Opposizioni ecclesiastiche. — La lettera del Pontefice al Re. — La protesta dei Vescovi della Savoia. — Reiezione in Senato. — Importanza politica di questa legge. — L'esenzione dalla leva. — Gl'ignorantelli. — Il ministro Lamarmora. — Le petizioni per l'incameramento. — Opinioni del Governo — della Commissione della Camera. — Votazione. — Il milione e le congrue. — La Certosa di Collegno. — L'Accademia di Soperga. — Il Seminario di Torino. — L'ambascieria di Roma. — Il calice d'oro. — Conclusione. — Il sistema dell'immistione fonte perenne di conflitti fra la Chiesa e lo Stato: rimedio, immediato e sicuro, la separazione assoluta. — Note al Libro IV.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
SETTE ESTRAZIONI
VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI o L. 3,352,000 IN CONTANTI
Il 15 Novembre verranno estratti
N. 38 Premi rappresentanti un complessivo valore di
L. 260,000 IN TERRENI
o a scelta del vincitore
L. 208,000 IN CONTANTI
Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni
FRANCHI 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. *Adriano Bargellini* Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori *M. A. Bastogi e Figlio*.

E presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione. — Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Uffizio Generale d'Annunzi* in Torino.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

ANNO SECONDO.
N.° 562.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 25 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 24 *ottobre.*

L'UNIONE FA LA FORZA.

Fra le principali virtù che fanno forte un popolo, vuolsi annoverare senza dubbio l'unione. In ogni tempo essa è stata cagione e mezzo di grandi cose. Ma se nella pace è feconda di ottimi risultamenti, la è tanto più necessaria allorchè le vicende volgono minacciose. Se noi volesssimo brigarci di trovare i motivi per cui la nostra penisola non ha mai potuto politicamente costituirsi in nazione, in nessuna cosa più li troveremmo che nella mancanza di unione. Per mezzo dell'unione spezialmente, facendo ora astrazione da altre cause, diventò una e potente la Francia, si restrinse in un corpo solo la Spagna, colossale divenne la Russia, giganteggiò sul mare l'Inghilterra, e gli Stati Uniti di America crescono di vigore di dì in dì, siccome giovane gagliardo nel fiore degli anni suoi.

L'Italia e la Germania aspirano da un pezzo ad essere nazioni. Se prevalesse la virtù, di cui sopra, avrebbero esse pure la bella ventura di entrare nel conserto delle nazioni. Diversamente rimarranno sempre col desiderio, e saranno costrette a fare il lavoro di Sisifo.

Per unione noi non intendiamo mica un'unità perfetta in tutto e per tutto. Unità contro natura, e però impossibile ad ottenersi. Ma intendiamo di parlare di quel consentimento, compatibile colle discrepanze, in un' impresa, che per riuscire abbisogna del concorso delle forze di tutti, o per lo meno non vuole essere impedita da impacci e resistenze, le quali divergendo l'attenzione, ne scemano l'intensità, e rendono minore l'energia dell'azione. *Pluribus intentus, minor est ad singula sensus.* Detto questo che s'adagia non solo ai privati, ma eziandio agli Stati.

Ed è di questa unione, che, alcuni mesi or sono, noi discorrevamo di fronte alle gravi contingenze, che si stavano preparando, e che si effettuarono poscia. Non avevamo certo voglia allora di fare slanci lirici, nè gusto ci prendeva di cantare elegie; ma convinti che per fare qualche cosa è mestieri restare uniti, noi c'indirizzavamo a tutti, a qualunque partito appartenessero, perchè, lasciate le ire da parte finchè sarebbe durata la condizione eccezionale delle cose, si riunissero tutte le forze insieme per sostentare il governo a condurre in porto la nave. E per essere coerenti a noi stessi ci siamo astenuti, il più che per noi si potè, dalle polemiche, quantunque non ci mancasse occasione di farne, per non dare motivo da parte nostra a intemperanze, che tornassero a scapito del paese. Che importa che l' amor proprio di un compilatore rimanga alquanto ferito, se la patria guadagna? Sull'altare adunque di questa noi abbiamo volentieri immolato il prurito di far chiasso, e il piacere di scambiare qualche frase umoristica e battagliera. Ci sia lecito per conseguenza il dire, che crediamo di avere in questo modo cooperato a preparare quell'unione, a cui miravamo, per mettere il paese in grado di poter adoperare tutti i partiti atti a farlo riuscire di mezzo alle circostanze gravi nelle quali versa l'Europa.

Gli è impertanto con piacere, che vediamo i nostri confratelli a fare appello agli stessi sentimenti, e portiamo fiducia che vorranno mettere in armonia gli atti colle parole. Voglia Dio che sorga tra noi quest'esempio di sincera concordia, e che gli avvenimenti corrispondano a tanta virtù.

Per ciò che ne risguarda in particolare possiamo prendere impegno, che quel che abbiamo fatto per lo passato, il faremo ancora per l'avvenire, e che non istarà certo per noi che il paese non raggiunga quanto è ne' suoi voti.

Ma non sono tanto le differenze di opinione, che nuociono alla cosa pubblica, quanto le personalità. Quelle possono tacere di rincontro a certe occorrenze; ma queste di natura loro indocili e irrequiete, sono più nocive. Tuttavia ne giova sperare, che l'esperienza valga qualche cosa, e che i fatti recenti debbano inspirare senno anche a coloro che non sanno dimenticare. L'educazione politica in questi sette anni di vita parlamentare ha fatto grandi progressi. Molte utopie sono svanite, molte esagerazioni scomparse. La realtà delle cose ha fatto aprir gli occhi a tutti, e le menti si fecero più serie e più positive. Gli è in questo cambiamento che si è fatto poco per volta negli animi nostri, che facciamo sicuro assegnamento.

SILISTRIA E SEBASTOPOLI.

Silistria era fortezza di quart' ordine, aveva 13 mila difensori, era assediata da 80 mila soldati, fulminata da 15 batterie, minacciata più volte dall'opera del minatore, assaltata in quattordici assalti. Pure contrastò valorosamente per due mesi, e alla fine l'assedio fu tolto; e i numerosi battaglioni moscoviti, diradati sotto quei fuochi, rivalicarono il Danubio con le pive nel sacco.

Dieci piccoli bastioncelli la circondavano fra lunghissime cortine, poco anzi nulla fiancheggiate. Nessun rivellino, nessuna tanaglia, nessuna piazza d'armi, nessuna traversa, nè strada coperta e spalti e opere esteriori. Attaccata e fulminata il dì 11 di maggio da tutte parti, e e per acqua e per terra; perocchè l'imperatore aveva detto: *la fortezza debb' essere nelle nostre mani entro sabato*, cioè il 17. Ed anche colà innanzi era bisogno camminare sulla pendice dei colli che soprastanno alla città, ma non eran sì alti da scoprire e veder dentro.

Pure possiamo dire che il giornale dell' assedio di Silistria cominciasse il dì 17 di maggio, quando il campo russo di Calarasc contava il IV corpo dell'esercito sotto il capitanato di Dannenberg ed il V di Luders, e avesse termine un mese dopo la morte di Mussa-bassà avvenuta il dì 2 di giugno.

Sebastopoli è principale città della Crimea, ricca di 34 mila abitanti, difesa da 34 mila soldati, aiutata da una marinaresca di 32 mila marinai, protetta da 18 vascelli, 8 fregate, una ventina di navi a vapore, e buon numero di navicelli i quali navigano le fiumane. Contansi 2 mila e dugento artiglierie navali, e sulle mura si rizzano un migliaio e seicento cannoni.

Il ricinto, sfornito di bastioni, comincia a ponente col forte marittimo che il *Constitutionnel* dice batteria della *Quarantina*, e termina a lavante sul mare in un punto ove non è fortificazione.

Ma se è batteria e non forte la *Quarantina*, non so intendere come possa venir munita di 60 cannoni, salvo che non fosse a più piani di casematte, come a Gaeta dove abbiamo la *batteria de' cinque piani.*

Cinque torri stanno a uguali distanze sulle mura di cinta, senza fossi, nè strade coperte, nè spalti, e la città rimane aperta dal lato del mare verso il settentrione, bastando difenderla a rovescio co' fuochi dei forti che si elevano sulla spiaggia opposta, cioè il forte *Costantino*, con 104 cannoni, il più occidentale e sul Capo, quello di Caterina un chilometro lontano, e una batteria, che s'intitola dal numero 9, nel mezzo; e co' fuochi diretti de' quattro forti, *Alessandro, Sebastopoli, Niccolò e Paolo* alla bocca del porto detto de' Vascelli, dov'è il *bacino di carena*, il primo ed il quarto armati di 84 cannoni, di 50 il secondo, e di 192 il terzo, a piè del poggio su cui sorge Sebastopoli.

Dal Chersoneso, di faccia ai primi assediatori francesi insino ad Inkermann, dove sono gli ultimi soldati inglesi, cioè per la lunghezza in sinuoso cammino di sei chilometri all'incirca, s'incontrano il forte del *Cimitero*, armato di 60 cannoni, e cinque ridotti, tre de' quali chiusi alla gola, con 90 cannoni, presso la strada meridionale della Crimea.

E il navilio russo verso il dì 6 di questo mese, lasciando il suo consueto ormeggio (*mouillage*) nel porto del mezzogiorno, è andato appunto a sorgere nella marina boreale, tra il porto suddetto di Santa Caterina e la batteria propinqua. Imperocchè non parve bastare alla bocca del gran porto nè quell'abbarrata composta d'un certo numero di gomene di ferro ritorte e raddoppiate fra loro, tenute a posto da forti piloni su' punti estremi, nè la sommersione disperata delle navi di fila.

Il dispaccio d'oggi ci annunzia che il dì 9 erasi propriamente aperta la trincea a 700 metri di distanza dalla fortezza; il che ci fa supporre che le piante, che insino ad ora ne conosciamo, non sieno esattissime. Perocchè lo scopo parrebbe, dalle parole del dispaccio in cui parlasi della continuazione de'lavori di sterro e di rinterro (*terrassement*), i quali abbracciano per l'appunto il *déblai* e il *remblai* de'Francesi, che sia stato determinato il fronte cui dassi nome di *fronte di attacco.*

Il fronte a ponente è quello invero, che meglio sembra accomodato a' lavori dell'assedio, dopo che avranno ributtato nella fortezza quei campi militari che vediamo da quel lato disegnati. Nè qui abbiamo il cammino solito delle svolte e della seconda piazza d'armi o paralella, nè della mezza piazza d'armi, e tanto meno della terza paralella, e del coronamento dello spalto, e del passaggio del fosso e dell'assalto della breccia.

Qui la difficoltà era la signoria delle eminenze all'intorno e la costruzione delle batterie. Se il 9 fu aperta la trincea, il 10 avrebbero dovuto esser fatte le prime batterie, che s'intitolano *batterie di approccio*, quando s'abbiano a spegnere i pochi nemici e prepararsi ad atterrar bastioni e cortine che noi non vediamo. Portando ai 15 il cominciamento de'fuochi, ci persuadiamo che non vogliano seguitare gli assedianti il proceder lento delle trincee e delle batterie di rimbalzo, ma riunire in un larghissimo fronte batterie e d'approccio e di rimbalzo e di granate con obici e di bombe con mortai.

Chè se così non fosse, ci avrebbero malamente ragguagliati intorno al valore delle fortificazioni a mezzodì di Sebastopoli, e non sarebbe piccol giornale di assedio quello incominciato il giorno 2, per aprire dopo 7 giorni le prime trincee, salvo forse quelle più lontane de'depositi, ed appuntare dopo 13 dì i primi cannoni e cominciare le offese delle prime batterie, quando il dispaccio del 6 di lord Raglan diceva: fra pochi giorni comincerà il fuoco.

Noi continueremo il diario, che già cominciammo, perchè riesca evidente il confronto fra l'assedio del Russo contro la difesa del Turco, e la difesa del Moscovita contro gli eserciti di Francia, d'Inghilterra e di Turchia.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

IX.

Le riforme religiose del secolo XVI condussero, come vi ho detto, a grado a grado in Inghilterra alla più illimitata libertà di coscienza e di culto. Quindi, non occorre pure accennarlo, ne insorsero sette, e divisioni e suddivisioni di sette. Di queste non è mio intento di far parola; perchè tra esse e lo Stato non esiste quasi relazione alcuna. Il governo accorda loro la protezione delle leggi, finchè esse si uniformano alle leggi. Del resto a nessuna di loro vien data sovvenzione od emolumento alcuno, quando si eccettui la Chiesa cattolica romana (che qui passa per setta), in favor della quale sir Robert Peel fondò e dotò collegi e seminari in Irlanda.

A malgrado di tutta questa assoluta libertà o licenza d'opinione, la Chiesa anglicana novera tuttavia più della metà degli abitanti dell' Inghilterra fra i suoi devoti, sia in forza della verità e purità dei suoi dogmi, e della sublime semplicità dei suoi riti, sia per quell'influenza che le danno le proprie sostanze, e l'esempio del Capo dello Stato, della Corte e delle persone più alte e ragguardevoli: poichè la Chiesa dominante può sempre calcolare sull' appoggio dell'aristocrazia e della moda.

Ma sebbene la Chiesa sia tuttavia così possente, e sebbene questo potere le venga in gran parte dal sentimento d'unione nazionale che rappresenta; — sebbene sia «una» in massima, non dobbiamo già perciò conchiudere che ella sia «unanime» di vero fatto.

Il Cristianesimo in generale procede per tre stadii. Esso esige in primo luogo la credenza in Dio — poi la credenza nella parola di Dio; poi il consenso all'interpretazione che l' uomo ha posto alla parola di Dio. La Chiesa di Roma aveva rivendicato il diritto esclusivo di esporre il dogma che le pareva risultare dalle Sante Scritture, difendeva quel dogma per mezzo di discipline ecclesiastiche, ed aveva poi anche ottenuto dalle autorità laiche il mezzo di imporre quel dogma colla forza. Venne meno, prima in paesi protestanti, poi anche nel più dei cattolici, l'argomento della prigione e del supplizio. Una Chiesa qualunque non ha oggimai altro modo di far forza allo spirito umano che le proprie armi spirituali. Se non che alcune delle Chiese e sette riformate vanno più in là: pongono nelle mani dei loro fedeli i libri sacri; espongono ad essi il sistema di credenza che sembra loro emergere chiaramente dalla lettura di quei libri; ma poi invitano i fedeli a leggere gli stessi libri a loro posta, a formar quei giudizii, e a stringere quelle conclusioni che detta loro la ragione. La Chiesa romana, come interprete della mente divina, si riteneva e si dichiarava infallibile; riguardava il suo clero come rappresentante diretto ed immediato di Cristo e degli apostoli, e contendeva non poter esservi altra via di salute che per mezzo suo. Quindi ella aveva fissato tre grandi principii. — Infallibilità — Successione apostolica, ed *esclusività.*

Le sette protestanti le quali negavano alla Chiesa romana queste prerogative, non avrebbero dovuto, a quanto pare, aspirare ad esse per sè medesime. Molte di esse in fatti privarono i loro ministri di ogni sacro carattere. Riguardarono il sacerdozio come una professione: il prete più non fu ai loro occhi che un maestro ed interprete della legge: l'ascoltarono con attenzione e con rispetto, ma sempre facendo un ultimo appello alla propria ragione, e permettendosi di differire da lui ogni qual volta sembrasse loro opportuno. Quindi il gran punto di divergenza da cui si partirono le diverse comunità cristiane — il gran confine tra l'*autorità* ed il *libero giudizio.*

La Chiesa inglese, in questa come in ogni altra cosa, cercò di tenere le vie di mezzo. Si arrogò la successione apostolica; senza poi osare di sostenere troppo chiaramente la propria infallibilità. Accordò al privato il libero uso della propria ragione; ma fissò articoli di fede, e sostenne «non esservi speranza di eterna salute per chi non volesse riconoscerli».

Ma anche l'Anglicanismo si era formato sul principio del *Libero Giudizio*, e pareva strano che il clero volesse poi rimettersi sulle teorie dell'*Autorità.* Quindi fin dalla sua origine la Chiesa anglicana sviluppò due diverse ed opposte tendenze, e si divise in due partiti, che ebbero il nome di *Chiesa Alta* e *Chiesa Bassa.* La Chiesa alta tiene al Cattolicesimo: sostiene a spada tratta il dogma della successione apostolica, legge il Credo di Sant'Atanasio, ed afferma «non esservi salute per chi non lo ammette in tutto e per tutto». Di recente poi si è sviluppato nel seno di essa un altro principio, ancora più strettamente conforme ai dettami della Chiesa romana, secondo il quale la Chiesa deve sottrarsi alla supremazia del capo dello Stato, e governarsi in assoluta indipendenza. Questi principii, associati ad alcune meno importanti innovazioni nei riti della Chiesa, per riguardo sopratutto al numero dei ministri assistenti all' altare, ai loro vestimenti, ad alcune genuflessioni, cantilene di coro, ed altre freddure, costituiscono il così detto *Puseysmo*, sistema di cose che deriva il nome dal dottore Pusey, uno dei professori di teologia dell'università di Oxford.

La Chiesa bassa al contrario considera il sacerdozio come semplice mestiere: riguarda il dogma della successione apostolica, il Credo di Sant' Atanasio, e cose simili, come avanzi dell' antica superstizione romana, di cui sarebbe opportuno il liberare per sempre l'Anglicanismo, ma a cui, ad ogni modo, non si può più accordare alcuna seria importanza. Accetta il dogma della Chiesa come un'interpretazione plausibile della Sacra Scrittura, ma non dà ad essa Chiesa alcuna autorità assoluta ed esclusiva, ed ammette un appello finale per parte dell'individuo al tribunale della propria ragione. Accorda, è vero, che non si possa appartenere alla Chiesa senza adottare, in massima, gli articoli della sua fede; ma ammette anche poter esservi via di salute fuor del suo grembo, per chi con umiltà e con fiducia si faccia a cercare il vero alla sua prima sorgente, per chi legga cioè le Scritture guidato dal solo lume della propria ragione. La Chiesa bassa ammette in tutta la sua estensione l' autorità suprema della Regina in materia di religione, e mantiene il culto in tutta la semplicità voluta dalle sue primiere istituzioni.

Son queste le fazioni che agitano sempre, ed ora più che mai, la Chiesa inglese. Ove si venga ad aperto scisma tocca, è vero, allo Stato ad esercitare la propria autorità e ad imporre silenzio ai partiti. Ma la supremazia della Regina, o del Governo, in cose ecclesiastiche, è cosa del tutto astratta, e benchè si possa e si debba applicar sempre, e si applichi di fatto, a tutto ciò che riguarda le cose temporali della Chiesa, non è da credere ugualmente che possa con buon frutto mettersi innanzi in questioni di dogma e di fede. Quindi fremono i partiti ed imperversano le passioni nella Chiesa, senza che lo Stato osi il più delle volte porvi un freno. Quando un parroco introduca nella sua chiesa cerimonie ed usi che troppo apertamente ripugnino alla rubrica del rito anglicano, può il vescovo, e in mancanza del vescovo il magistrato, richiamarlo al dovere: ma quando dal pulpito egli sostenga dogmi che la Chiesa non ha ben chiaramente e irrevocabilmente definiti, il Governo, che non è teologo, esita a dichiararsi pro o contra, per tema di non mettere a repentaglio gl'interessi della Chiesa stessa non meno che i proprii, sostenendo un principio a cui poi non consentisse l' opinione universale. Quindi le questioni di dogmi si riferiscono quasi sempre a certi sinodi che qui portano il nome di

convocazioni. La Regina, o chi fa per lei, presiede, ma come avviene troppo spesso in tutti i concilii, ogni tentativo per metter d'accordo teologi non fa che mettere in luce le loro dissensioni, e a rendere più e più vasto e insormontabile l'abisso che li separa.

Parrebbe perciò ragionevole che il governo dovesse contentarsi di una supremazia temporale, o come si direbbe ora, politica. Lo Stato dovrebbe mettersi quasi guardia alla porta della chiesa e badare che nè ad essa fosse fatto oltraggio, nè essa per parte sua si facesse superiore alle leggi. Di ciò che si fa e si dice entro le sue mura il Principe dovrebbe ingerirsi il meno che può. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 ottobre.

Le preoccupazioni della guerra non impediscono lo studio e la discussione delle questioni di amministrazione interna. Una delle questioni che occuperà probabilmente la Camera nella futura sessione sarà il riordinamento del governo di Londra. In apparenza, e vista per dir così dalla superficie, questa riorganizzazione non è che una quistione amministrativa e di regolamenti municipali, ma in realtà, e abbracciata nel suo complesso, ne' suoi rapporti, e nelle sue conseguenze, ha una ben più grande importanza. Si vari, si molteplici e si vasti sono difatti gli interessi, i bisogni, i vincoli d'ogni genere, commerciali, politici, morali che connettono Londra non solo colle altre parti dell'Inghilterra, ma con tutti i punti del globo, che ogni cambiamento introdotto nell' amministrazione interna di Londra ha necessariamente un contraccolpo vicino o lontano, diretto o indiretto, mediato o immediato negl' interessi degli altri paesi. Prendiamo per esempio la *City*. Ognuno sa che la *City* è il centro del commercio del mondo, e nello stesso tempo ch' essa forma in qualche modo uno Stato nello Stato, che ha un governo speciale e distinto, privilegi, una magistratura e una polizia propria, che leva gabelle e dazi nei limiti della sua giurisdizione. Il riordinamento di Londra cambierebbe quest'ordine di cose, e farebbe più o meno entrare la *City* nel dritto comune, e sotto la legge generale del paese. Come mossa ed esempio questo atto avrebbe ancora una grande importanza, perchè non v'è dubbio che le altre città del regno s' ordinerebbero tosto o tardi sulle stesse basi. Infine in questa quistione ve n'è avvolta una più alta, la quistione politica della centralizzazione, questione grave in se stessa ma più grave per l'Inghilterra. Fin qui v'è stata in Inghilterra una centralizzazione politica ma non ve ne fu una amministrativa; e quando si conoscono i rapporti che legano l'amministrazione propriamente detta e la politica, si vedrà che quest' amministrazione locale e indipendente, questo *self-government* come qui chiamasi, d'ogni città, e in ogni città d'ogni distretto, ha impedito l'eccessiva centralizzazione politica, posto una barriera alle usurpazioni e invasioni del governo centrale, e mantenuto vivo nelle provincie e in tutti i punti del regno il sentimento de'loro diritti, e l'amore della libertà, e insieme lo spirito e l' intelligenza politica, obbligando le popolazioni a governarsi da se stesse, a studiare i loro interessi e i loro affari che vanno sempre più o meno uniti cogl'interessi e cogli affari generali della nazione. È così che si è poco a poco formato lo spirito politico della nazione inglese, spirito maraviglioso, che uno straniero che non la vede e l'esamina dappresso comprende difficilmente; che ha senza dubbio le sue radici nella razza, e nella composizione della natura inglese, se posso così esprimermi, ma che è stato principalmente sviluppato e mantenuto dal *self-government*.

In Francia non vi è un *self-government*, o non ve n'è che l'*ombra*. I consigli municipali non hanno una vita propria e indipendente, ma sono gli istromenti del potere centrale che li fa e disfa a suo volere. Il *maire* non è che l'*humble serviteur* del prefetto. Non esagero, perchè parlo di cose che ho vedute davvicino e per lungo tempo. Ed ecco perchè il popolo francese ha la tempra rivoluzionaria, ma non la tempra politica: due cose che si confondono il più sovente, ma che sono affatto distinte. La tempra politica non consiste in rovesciare e distruggere senza ricostruire, ovvero a impadronirsi violentemente del timone degli affari, e cacciarne quelli che lo regolavano, e poi ricadere l' indomani in uno stato di indifferenza inverso alla cosa pubblica, o di abbietta servilità; ma in correggere, sviluppare e aggrandire ciò che esiste, vegliare gelosamente ad ogni istante sui diritti già conquistati, conquistarne dei nuovi, allorchè la prosperità e gl' interessi della nazione lo esigono, e difenderli coraggiosamente allorchè sono in pericolo. È il complesso di queste qualità che costituisce lo spirito politico, e credo non ingannarmi dicendo che niuna nazione fra le antiche o le moderne, le ha possedute a un sì alto grado come la nazione inglese. Ma queste sono anche le ragioni che renderanno delicata e scabrosa l' opera del riordinamento municipale della metropoli e delle altre città del regno. Due progetti sono ora sottomessi all'esame del governo. L'uno è il progetto proposto dalla Commissione d'inchiesta sullo stato e riforma della *città di Londra*, e secondo il quale Londra sarebbe divisa in un numero di municipalità o distretti corrispondente al numero dei suoi collegi elettorali. Questi distretti sarebbero sottomessi a un consiglio centrale di direzione, i cui membri sarebbero almeno in parte nominati dal governo. È il principio della centralizzazione applicato all'organizzazione municipale. L'altro progetto propone il sistema opposto, cioè di estendere ancor più il principio della divisione e del *self-government*, accordando ad ogni parrocchia o distretto il potere di amministrare i suoi affari come l'intende. Quest'ultimo progetto è più conforme alle tradizioni, al passato ed alle abitudini della nazione. L'altro, non dirò ch'è più razionale, perchè non credo che una estrema centralizzazione sia più razionale che una estrema decentralizzazione, ma è più conforme a certe tendenze attuali, a una imitazione della centralizzazione francese, e ad uno spirito di monopolio e di invasione che incomincia a mostrarsi nel Parlamento inglese. Quale dei due progetti sarà adottato dal governo e dalle Camere? A parer mio, nè l'uno nè l'altro assolutamente, ma si cercherà di riunirli e combinarli tutti e due in una giusta proporzione. Nondimeno io credo che il *self-government* continuerà ad essere l'elemento predominante. Questo è sì profondamente radicato nelle abitudini e nella natura della nazione inglese, ed ha talmente contribuito alla sua libertà e grandezza che non lo lascierà mai perire o illanguidirsi. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Palazzo reale di Caserta, 17 ottobre.

Poichè i vostri giornali clericali non furono tanto caritatevoli da assumere la difesa dei tre illustri colonnelli di cui nella mia precedente vi ho fatto parola, siami lecito porre qui l'ultima mano alla loro biografia prima di prendere a smascherare altri caratteri; perchè non è già la materia che mi manchi, come presto vi farò vedere. Li tratterò nondimeno colla dovuta urbanità e non userò mai altrimenti.

Sebbene il più giovane di tutti gli ufficiali d'artiglieria, il colonnello Agostino, per i suoi meriti personali, fu chiamato dal re al posto di suo segretario particolare. Ma essendo egli uomo attivissimo, e non bastando il detto impiego per occupare tutto il suo tempo, sollecitò e conseguì il titolo e lo stipendio di segretario dei protocolli del Consiglio di Stato, nel quale ufficio trovasi egli tuttavia costituito. Accortosi poscia di potere essere anche un ottimo direttore delle strade ferrate dello Stato, si fece conferire questo titolo e l'annessovi stipendio, non solo per le ferrovie costrutte, ma eziandio per alcune altre da costruire, forse dicendo fra se stesso: giacchè posso tanto ottenere, perchè non prenderò pure ipoteca sull'avvenire? Impertanto stipulò, farebbe egli stesso le somministranze del materiale, cioè dei traverselli, delle rotaie, dei vagoni, dei cuscinetti, delle locomotive, del fossile, del legno, e via dicendo, in guisa che il signor Agostino, direttore delle ferrovie dello Stato, provvede il materiale allo stessissimo signor Agostino, provveditore di tutto il materiale per le ferrovie dello Stato: posizione poco regolare come ben vedete, mancando ogni garanzia e controllo. Andiamo innanzi.

Il colonnello Agostino è poi anche direttore di tutte le officine dell'artiglieria. Lo stabilimento di Pietrarsa, uno dei più completi che possa vantare l'Italia, venne fondato dal maggiore Corsi e dai capitani Campanella, Alfan de Riveira e Tricana, distinti ufficiali dell'artiglieria, sotto la direzione dei quali prosperava maravigliosamente, quando al signor Agostino prese vaghezza di spandervi i suoi lumi, e ottenne tosto il titolo di direttore, sempre coll'annessovi stipendio! E affine di essere servito a dovere nella somministrazione delle materie prime che si consumano in detto stabilimento, quali sono: ferro, acciaio, ghisa, piombo, bronzo, carbone, minerali d'ogni genere ecc. volle essere egli stesso il provveditore!

Non occorre additare quanto siano scandalosi anzi mostruosi questi favori accordati contro ogni diritto e a detrimento di ufficiali onorati e capacissimi, onde potete facilmente arguire quale sia la disposizione d'animo dell'esercito verso il Governo, il quale non so capire come non se ne dia pensiero, perchè l'animadversione si fa ogni di più manifesta non solo nel corpo degli artiglieri, ma in tutti gli altri ancora, ovunque prevalendo gli stessi abusi e le stesse preferenze e parzialità a vantaggio d' uomini di egual risma.

Da uomo veramente prudente, il colonnello Nunziante ne' tempi di guerra o di trambusti, seppe sempre schivarsi, facendosi nominare diplomatico, corriere di gabinetto, latore di dispacci reali ecc., in guisa che non ebbe mai a odorare la polvere; eppure contro ogni ordine di promozione o di anzianità, egli è ora comandante dei tredici battaglioni di cacciatori, in un'armata dove si conta un soldato per ogni generale. Negoziante e militare ad un tempo, provvede egli stesso la vettovaglia e il vestiario. Idoneo a qualunque ufficio, il sig. colonnello si fece poi anche nominare direttore della fabbrica di polvere da cannone, il qual posto è di competenza degli ufficiali d'artiglieria. Egli è inoltre direttore della strada ferrata dello Stato da Napoli a Brindisi della lunghezza di 300 miglia, e per dividere da buon fratello coll'Agostino la parte lucrativa della direzione, quest'ultimo provvederà il materiale, e l'altro si occuperà della compra dei terreni, delle perizie, delle espropriazioni ecc. Per contro il colonnello del genio Fonseca, il quale ha costrutto la linea da Napoli a Capua, uomo d'ingegno e probità, cui quelle due direzioni appartenevano di diritto, e che solo poteva condurre a buon fine i lavori, non avrà altro merito che di farne i disegni, perchè i due colonnelli hanno disposto in modo che egli abbia da ingerirsi quanto meno sarà possibile.

Oltre a questo, il colonnello Nunziante si è impossessato della direzione del telegrafo elettrico, facendo per giunta nominare vice-direttore suo fratello, che è già ufficiale di stato maggiore; la qual direzione comprende non solo la linea da Napoli a Roma, ma bensì ancora tutta la rete da costruire nel regno. Arroge che tutte le provviste sono fatte dal direttore medesimo. A vedere tanta varietà d' impieghi, vi si affaccia subito l'idea delle sterminate capacità che deve avere chi li accumula. Eppure il sig. Nunziante non è tampoco entrato nello esercito in seguito ad esame o regolare promozione, essendo a tutti noto che suo padre gli comperò una capitaneria. Egli è ora colonnello di stato-maggiore e comandante soprannumerario di un reggimento di fanteria cui egli non comanda mai; perciò gli altri colonnelli più anziani e di maggior merito sono giustamente offesi di vederlo così vantaggiato e di quando in quando sfogano il loro risentimento, come fecero alla parata di Piedigrotta, dove il colonnello trovò modo di figurare come comandante di brigata. Per tutte le suaccennate imprese egli ha un credito aperto al ministero delle finanze, e se ne serve largamente.

Ben sapendo che non deve mai esser sazio chi per ottenere non ha che a domandare, il colonnello Nunziante sollecitò un rescritto regio, in virtù del quale egli è abilitato a farsi edificare un palazzo in piazza Cappella Vecchia, al qual effetto gli è allogata su quel terreno pubblico un' area gratuita con vantaggio suo e con danno degli altri proprietari di case ivi prospicienti. Giova però notare che, nel fare la sua domanda, il colonnello, conoscendo quali sieno i sentimenti religiosi del re, dichiarò che ove ottenesse questo nuovo favore, si obbligherebbe a far edificare nell'interno del progettato palazzo una cappella per i protestanti convertiti alla fede cattolica. Alle quali pie lusinghe non avendo il re potuto resistere, sanci il decreto, e già sono gettate le fondamenta del palazzo.

Se volessi continuare avrei a narrarvi altri fatti, ma li tralascio perchè scandalosi, mentre quelli più sopra indicati sono a tutti noti, e naturalissimi forse agli occhi dello stesso colonnello Nunziante.

Prima di terminare, farò anche un'aggiunta alla biografia dell'illustrissimo signor colonnello Steiger. Avendo troppo oltraggiato la pubblica opinione co' suoi scandalosi portamenti, codesto compaesano di Guglielmo Tell si trovò costretto in questi ultimi giorni a domandare spontaneamente di essere collocato in riposo con una pensione eguale allo stipendio dei nostri generali in attività. Nondimeno era questa una soddisfazione per il pubblico, il quale credeva che il colonnello, vedendosi da tutti disprezzato, avesse avuto la buona ispirazione di andar a mangiare in Isvizzera i suoi onesti risparmi, e già tutti si rallegravano che il re avesse potuto disfarsene senza licenziarlo con disdoro. Convenne ricredersi. Sul punto di separarsi dal suo ottimo servitore, il re, dimenticando tutti i di lui flagranti abusi di fiducia e la di lui bassezza d'animo, gli conferì in un coll'assolutoria l'ordine di San Ferdinando che è il più cospicuo del regno, e che viene ricambiato coi marescialli e cogli ambasciatori forestieri, i quali certo si compiaceranno molto del nuovo collega! Fu inoltre pubblicato un ordine del giorno per notificare a tutta l'armata che il re conferì tale onorificenza al colonnello Steiger, onde rimeritarlo dei buoni servizi da lui resi allo Stato e particolarmente alla sua real persona.

Dopo questi esatti ragguagli sui tre intimi confidenti del re cotanto innanzi negli onori, nelle cariche e negli stipendi, potete giudicare in quale stima siano fra noi tenuti il merito e la probità. Chiaro è che per andare innanzi bisogna tenere la via opposta, perchè studiando si spreca il tempo, e chi mostra onestà, offre merce che non trova compratore.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 15 ottobre.

In questi ultimi giorni regna una tranquillità apparente, difficile a immaginarsi in un paese dove il moto rivoluzionario non è per anche cessato. Dico apparente, perchè guardando bene alla situazione, vediamo l'orizzonte pregno di nubi, che facilmente potrebbero condensarsi, e rompere in fiera tempesta. Da persona alto locata ho saputo due fatti avvenuti in seno del Consiglio dei ministri, che possono avere serie conseguenze. Il primo è questo: già conoscete che il condono di due anni di servizio ai soldati che si sollevarono, ha prodotto una tal diminuzione nell'esercito che ho dati sicuri per affermare che in fin dall'anno la fanteria sarà ridotta a 22 mila baionette. La parte moderata del ministero voleva chiamare i contingenti che erano ancora nelle proprie case e che potevano ascendere a 25 mila uomini; ma il ministro della marina, sig. Allende Salazar, si è talmente opposto, pretestando non esservi legge sanzionata dalle Cortes per questa chiamata, che la parte moderata ha ceduto, vedendo in ciò piuttosto un mezzo per obbligarli a ritirarsi, che una opposizione ragionevole a questa necessarissima misura. Il secondo fatto è relativo alla futura Costituzione, e avvenne come segue: Si era fin da principio stabilito che il governo presenterebbe un progetto di costituzione alle Cortes; ed in fatto il ministro dell'interno, Santa Cruz, presentò or sono due giorni le basi su cui doveva formarsi il progetto, che per certo erano accettabili. Il ministro della marina anche a ciò si oppose dicendo, che la sola rappresentanza nazionale aveva il diritto di costituire il paese come meglio le piacesse, poichè ella sederebbe nel palazzo del Congresso non per volontà regia, ma in forza della rivoluzione, in cui solo risiede ora la sovranità. La discussione fu lunga ed animata; ed era lì per riuscire trionfante quest'opinione, per esservisi aggiunto il duca della Vittoria in forza della parte del suo programma di luglio in cui dice « che la volontà del popolo sia sempre ese- « guita », quando si fece osservare, che il ministro di grazia e giustizia non essendo presente per essere in permanenza presso S. M., niuna risoluzione poteva adottarsi. Così si rimandò la decisione ad altro giorno. È però assai probabile che si adotti il parere della parte più avanzata del ministero, essendo gli altri risoluti a non lasciare i loro posti prima dell'apertura della Costituente.

Le notizie delle elezioni continuano ad essere favorevoli all'opinione conservatrice, e (ripeto ciò che nell'ultima vi dissi) la maggioranza sarà composta di progressisti moderati e moltissimi proprietari. Quello intanto che mi par chiaro più di tutto si è che fino dai primi giorni dell'apertura delle Cortes, vi sarà un rimpasto ministeriale, come pure non è improbabile che i democratici, vedendosi completamente battuti nel campo elettorale, e ciò per liberissima volontà del popolo, poichè fino alla sazietà vi ripeterò che nessuna influenza è stata esercitata nelle elezioni, ricorrano a qualche tentativo violento. Io credo però non vi troverebbero il gran profitto. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica stamane un altro dispaccio trasmesso al console inglese a Bukarest dal console della stessa nazione a Varna, il quale dispaccio annuncia che soltanto il 13 potè l'esercito alleato aprire il fuoco contro Sebastopoli con una batteria di 200 cannoni, al cui impeto formidabile si crede che la città non possa resistere più di quattro o cinque giorni. Indi appare che il fuoco non cominciò il giorno 9 nè il giorno 10 come i dispacci di ieri pretendevano, ma soltanto il 13, tutt'al più, perchè il figlio ufficiale fa qualche riserva anche per quest'ultima data. Ben m'apponeva io dunque dicendovi la settimana scorsa che il ritardo dell'oppugnazione dovevasi attribuire alle difficoltà che presentò lo sbarco del materiale nel porto di Balaclava; le quali difficoltà essendo ora superate e i cannoni messi a terra e forse già postati si può presumere che l'assalto avrà avuto principio il 13 o al più tardi il 15.

Intanto i Parigini continuano a sperare che Sebastopoli cadrà fra pochi giorni; ma in proposito è d'uopo che io ripigli la dissertazione incominciata nella mia lettera precedente. Che la caduta di Sebastopoli sia per essere seguita dalla totale distruzione della marina russa nel mar Nero, nessuno vorrà metterlo in dubbio, e ne sembrano convinti i Russi stessi i quali sommersero sette dei loro vascelli, e gli altri disarmarono, con animo di mandarli pure a fondo quando che sia; onde appare chiaramente che, espugnata Sebastopoli, le forze navali dello Czar saranno rovinate. E sarà questa una bellissima rivincita del disastro di Sinope, rimanendo prese o distrutte quelle stesse navi russe che incendiarono la flotta ottomana, anzi sappiamo che uno dei vascelli sommersi per chiudere la bocca del porto di Sebastopoli traeva appunto il suo nome da quella infelice città.

Nondimeno è forza riconoscere che colla caduta di Sebastopoli non sarà risolta la questione. In primo punto gli alleati non potranno per lungo tempo servirsi del porto, non essendo facile impresa il ripescare sette vascelli a fondo di una stretta bocca, richiedendosi a ciò più mesi; ond'è che Sebastopoli sarà un monte di rovine in potere degli alleati i quali avranno poi ancora da impossessarsi dei forti che sono al nord della città e il cui stato di difesa è tale, che dopo la vittoria d'Alma i nostri dovettero fare un movimento di circuizione a sinistra per iscansarli.

Arroge che questi forti possono in ogni tempo essere soccorsi dal principe Menskikoff che tiene il campo avendo aperte le sue comunicazioni coll'istmo di Perecop, la sola via per cui gli possano giungere rinforzi. Ora la stagione è tanto innoltrata che gli Anglo-francesi difficilmente potranno muovere tosto all' assalto dei forti situati in alto, perchè le pioggie impediranno forse i lavori per postare le batterie; oltrechè prima di dare l'assalto bisognerà aver disfatto l'esercito russo.

Potrebbe quindi accadere che la presa di Sebastopoli, per quanta gloria i nostri ne ritraessero, non fosse tuttavia un risultato decisivo, e così la pensano anche i generali anglo-francesi, poichè leggo in una lettera del signor d'Abrantès, ufficiale di stato-maggiore del principe Napoleone, che a Balaclava si fanno grandi lavori di difesa, per farne all'uopo una base di operazione; e per certo i generali risparmierebbero questa spesa inutile se non fossero convinti di non potersi servire di Sebastopoli sintanto che il porto non sarà sgombro e che i forti non saranno tutti espugnati. Nondimeno è innegabile che la presa di Sebastopoli sarà un fatto glorioso che farà augurare molto bene dell'esito della guerra, e influirà anche sulla condotta delle potenze tedesche le quali si trovano sempre nella stessa situazione con questa sola differenza: che la Prussia, modificando alquanto il suo linguaggio, domanda ora all'Austria quale concorso essa voglia da lei.

Sul punto di chiudere la lettera mi viene affermato che il giorno 15 non era ancora stato aperto il fuoco contro Sebastopoli. Erano postate nove batterie della prima linea di attacco. Si diceva che i Russi avessero ricevuti ragguardevoli rinforzi. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il fine del decreto reale 21 settembre ultimo, riguardante le guardie di pubblica sicurezza. Ne togliamo la

Tabella delle paghe e grado

Comandanti	L.	1,500
Brigadieri	»	1,000
Sotto-brigadieri	»	900
Guardie	»	720

Tabella delle pensioni

GRADI	Minimum	Aumento per ogni anno di servizio	Maximum
Comandanti	L. 920	» 24	» 1200 »
Brigadieri	» 540	» 15	» 840 »
Sotto brigadieri	» 220	» 9	» 400 »
Guardie	» 200	» 7 50	350 »

— S. M., con decreti del 17 corrente, sulla proposizione del ministro dell' interno, ha degnato fregiare della Croce di cavaliere dell'Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, li sigg. cavaliere Ottone Massa Saluzzo, già colonnello capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Genova, ora comandante della provincia militare di Susa; e Francesco Magliano, già direttore di carcere centrale.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 23 pubblica una notificazione della prefettura delle finanze di Lombardia, colla quale i contribuenti sono avvertiti, che allo scopo di coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1855, S. M. I. R. A. con sovrana patente 27 settembre p. p. si è degnata di ordinare che nel detto anno le imposte dirette e le relative addizionali debbano pagarsi nella misura e giusta le disposizioni prescritte per l'anno amministrativo 1854.

ESTERO.

Spagna. — Un dispaccio da Madrid in data del 19 ci fa sapere che il governo ha soppresso la Camera ecclesiastica ed ha eletto un Consiglio a farne le veci.

Correvano per la penisola voci inquietanti di fusione e di cangiamenti ministeriali.

Alemagna. — Berlino, 19 *ottobre.* — Il conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria a Berlino, è partito il giorno 16 per Vienna, dicendosi colà chiamato da affari particolari. Si crede però ch'egli vada a prendere nuove istruzioni per i negoziati che stanno per riaprirsi fra i due gabinetti in ordine all'articolo addizionale al trattato di aprile. Infatti la Prussia nella sua ultima nota si mostra disposta a riappiccare le trattative sulla base delle due garanzie sottoposte ultimamente dall' Austria all'accettazione della Dieta.

Si afferma inoltre che lo stesso conte Esterhazy, che rappresenta l'Austria a Pietroburgo sia stato chiamato a Vienna dove avrà luogo una conferenza di diplomatici austriaci.

Si conferma che parecchi Stati di Bamberga si riavvicinano all' Austria, locchè sembra sia stato causa del cambiamento di linguaggio e di condotta del ministero prussiano, che più di ogni cosa teme l'isolamento.

Il principe di Prussia è ritornato nelle provincie renane; quindi cade quanto si disse intorno alla sua missione a Vienna.

Ecco secondo la *Gazzetta delle Poste* quale sarà la composizione della prima Camera prussiana: essa avrà circa 250 membri, cioè; 9 principi maggiori della famiglia reale, 2 capi delle case di Hohenzollern, 16 capi delle antiche case immediate, 51 membro della curia dei signori, 78 membri ereditari, 4 grandi dignitari prussiani, 3 rappresentanti dei capitoli, 8 membri presentati dai collegi dei conti, 8 da quelli dell'antica proprietà territoriale, 6 rappresentanti delle università, 29 rappresentanti delle principali città, e finalmente i membri eletti dal re a vita.

— Succedonsi le rivelazioni diplomatiche. Togliamo dall' *Indép. Belge* del 22 il sunto di una circolare diretta il 1° di ottobre dal gabinetto di Vienna a' suoi agenti presso diverse Corti alemanne, ed un'analisi più circostanziata dell'ultima nota prussiana.

Nella circolare l'Austria ammette che essa in talune eventualità potrebbe credersi obbligata di presentare alla Dieta una proposta isolata, senza la cooperazione della Prussia; essa fa osservare alla Confederazione la marcia della guardia imperiale russa verso i confini; ed incarica i suoi agenti presso le Corti alemanne di indagare l' opinione di ciascuna di quelle Corti, tanto sull' adesione che la Dieta dovrebbe dare alle due malleverie, le sole mantenute nel dispaccio austriaco del 14, quanto sulla accoglienza che sarà fatta ad una proposta messa innanzi isolatamente dall' Austria all' assemblea federale.

Ecco l'analisi di cotesta circolare:

« L' Austria riferendosi ai dispacci del 30 settembre, esprimendo l' alta importanza che mette nel mantenimento di un buon accordo con la Prussia, intravvede la possibilità di essere obbligata di fare alla Dieta una proposta separata.

« Ritornando al dispaccio del 14 settembre, l'Austria ricorda ch'essa ha offerto, come *minimum*, di far accogliere almeno dalla Dieta due delle malleverie occidentali, la navigazione libera del Danubio e l'abolizione del protettorato esclusivo della Russia nei Principati.

« Nel dispaccio è detto, che in quanto concerne il voto della Dieta sulla proposta, dovrebbe bastare la semplice maggioranza; nè si richiesero i due terzi dei voti se non quando si parlò del trattato stesso di aprile.

« Parlando della Russia, la circolare dice che cotesto governo non ha dato malleverie, anche riguardo alla sua promessa di rimanere sulla difensiva. Poi il documento attira l' attenzione (ed è probabilmente la prima volta che è toccato questo punto in un documento ufficiale) sulla *marcia delle guardie russe* verso alcune provincie limitrofe dell'Austria ».

Ecco ora l'analisi della circolare prussiana:

« Dopo aver preso atto di ciò che l'Austria ha formulato come *minimum* delle malleverie, che sarebbero oggetto di una proposta da sottomettere alla Dieta, e dopo avere giustificato l'atteggiamento preso dalla Prussia riguardo alla Confederazione, la nota imprende a spiegare il dispaccio anteriore del 21 settembre, e dà ad intendere che quest'ultimo sia stato mal interpretato dall'Austria.

« L'occupazione esclusiva dei Principati per parte dell'Austria tutelerebbe meglio senza dubbio gl'interessi alemanni propriamente detti, ma nulla proverebbe che la Russia pensi di attaccare l'Austria, ed i movimenti delle soldatesche che sembrano minaccianti all' Austria si spiegano chiaro con la guerra in cui la Russia si trova impegnata. Ora i trattati esistenti non assicurano all'Austria l'appoggio della Confederazione se non quando essa sia esposta ad un attacco che non abbia provocato.

« Passando all' atteggiamento della Prussia, per ciò che concerne le quattro malleverie, il dispaccio ricorda che il gabinetto di Berlino le ha appoggiate a Pietroburgo siccome il cardine di negoziati futuri, e ciò malgrado tutto quanto cotali malleverie possono presentare di vago e d'incerto.

« Quanto a ciò, che l' Austria dichiara contentarsi occorrendo dell'accettazione della Dieta di due malleverie, ne consegue ch'essa giudica le quattro malleverie suscettibili di esser modificate. In effetto l' accettazione obbligatoria delle quattro malleverie per parte della Dieta presenta difficoltà. La Prussia è disposta ad intendersi con l' Austria intorno ad una dichiarazione della Dieta che tocchi i due punti indicati: navigazione libera sul Danubio, e modificazione del protettorato ne' Principati.

« La Prussia al postutto manterrebbe il trattato di aprile; ma se l' Austria vuol fare proposte che tendano a modificarlo, essa le piglierà in considerazione.

« Del resto la Prussia riserbandosi le sue risoluzioni, abbandona all' Austria il decidere se le convenga prendere l' iniziativa di una proposta separata dinanzi alla Dieta, o aspettare le decisioni de' governi alemanni, per quindi intendersi sopra una comune proposta ».

Danimarca. — Uno scioglimento provvisorio ha sospeso il conflitto costituzionale impegnato in Danimarca tra il Governo e le Camere. Il Volksthing è stato sciolto ieri per regio decreto. Ed abbiamo detto *sospendere*, non *terminare*, perchè se avran luogo le nuove elezioni il conflitto rinascerà di certo. (*Presse*)

Varietà.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cairo (Caffè della Borsa), 20 7.bre.

Bianco e Nero.

DIALOGO.

In mancanza di notizie importanti nel paese, e di lettere da Alessandria, per essere stato un corrispondente afferrato pel collo e malconcio da un certo G'' suo albergatore, vi trascrivo stenografato al Caffè della Borsa il seguente dialogo tra due che per non sapere come si chiamavano li nominerò dal color del cappello che avevano in testa, uno *Bianco* e l'altro *Nero*.

B. E così, quando torna S. A. da Costantinopoli?

N. Cioè, volete dire da Alessandria.

B. Come! è già tornato? E quando?

N. Sentite una lettera che mi scrivono in data del 18 (*Si cava una lettera di tasca e legge*) « Venerdì all'alba.....

B. Venerdì? Oggi è mercoledì, 20; dunque ai quindici.

N. Per l'appunto. « Venerdì all'alba.....

B. E dicevano che appena arrivato in Alessandria sarebbe venuto in Cairo. — Quanto chiacchierano!

N. Non lo sapete? Sempre così. « Venerdì all'alba il vapore turco.....

B. A proposito di Turchi, è egli vero che l'imperatore Nicola mostrisi propenso per una pace?

N. Volete sentir la lettera, sì o no?

B. Volentieri.

N. « Venerdì all'alba il vapore turco *Feizi-Bahari*.....

B. Gesù mio che sorta di nomi! si sente il turco di lontan le miglia.

N. Ho capito (*ripiega la lettera e se la ripone in tasca*)

B. Perchè?

N. Perchè non voglio perdere la pazienza con voi.

B. Via ditemi quel che sapete, così a memoria. Al Caffè si parla e non si legge. Bottega — Due pasticcetti colla crema e due vermouth.

N. Per me vi ringrazio — Non bevo vermouth se non di Toscana.

B. Dunque che volete bere?

N. Un'orzata se mi favorite.

B. Bottega — Un vermouth ed un'orzata. — Dunque è tornato sul vapore *Friggi Magari*!

N. Feizi-Bahari, capitano Mustafà Bey.

B. All'alba, avete detto?

N. Cioè all'alba fu segnalato il vapore, ma non scese che alle 5 e mezzo.

B. Solo?

N. Che solo e non solo! I principi non fanno nulla soli: non vedete che se anche vi parlano dicono sempre « Noi »?

B. Con chi scese dunque?

N. Alla segnalanza del vapore corsero i rappresentanti delle potenze in grande uniforme (eccetto il console inglese) ad ossequiare S. A.

B. E perchè non vi andò il console inglese?

N. Io non ho detto chè non vi andò. — Non vi andò *in full dress*.

B. Come come!

N. Non vi andò in grand'uniforme, via.

B. E perchè?

N. Il perchè bisognerebbe domandarlo a lui. Forse può darsi..... Sapete che Alessandria è una città molto umida. Probabilmente avrà temuto che l'uniforme colla guazza del mattino non gli pigliasse di muffa, e così desse ansa a qualche epigrammista dalle offese narici a blaterare che l'Inghilterra puzza!.....

B. Signor D., con buona grazia vostra, vengono sì o no questi pasticcetti?

D. (*Con voce sepolcrale*). Bottega, servite questi signori.

N. Appena sbarcato, in grande uniforme ornata delle nuove decorazioni testè ricevute dal Sultano, in mezzo a folto popolo e a truppe di ogni arma recossi al palazzo di Rass-el-Thin.

B. Bello!

N. L'avete veduto?

B. Chi?

N. Il palazzo di Rass-el Thin?

B. No, perchè?

N. Avete detto: bello!

B. Io parlava del pasticcetto.

N. E dite buono e non bello.

B. Via non fate il pedante. Seguitate.

N. Alle quattro pomeridiane collo stesso apparato e colla stessa folla si recò a cavallo a Moharem Bey a far visita alla sposa (ossia alla prima delle spose).

B. Dulce videre suos.

N. Alle dieci di sera traversando la gran piazza vagamente illuminata si recò al suo palazzo di Gabari; ma questa volta era in carrozza in compagnia di..... Aspettate che riprendo la lettera.....

B. No, no; se lo sapete a memoria, bene; se no, pazienza.

N. Mi verrà.

B. Ma caro sig. D. qui si affoga, e specialmente l'amico mio; abbiamo ordinato un'orzata ed un vermouth.

D. Bottega, dico, non volete stare attenti? Che diavolo fate là dentro?

B. L' illuminazione mi figuro sarà stata al solito.

N. Ed anche un poco meno del solito. Durò tre sere come l'altra volta, ma non vi fu nulla di particolare. I soliti fuochi d'artifizio, i soliti fuochi di Bengala, i soliti lumi. Sapete che vi fu di più nella terza sera? Un globo aerostatico, che voleva dare spettacolo di sè a S. A.; ma o fosse il dispiacere che S. A. non mostra gran simpatia pe' palloni e però non venne, o checchè altro si fosse, il fatto sta che fece peggior fine d' Icaro, il quale almeno bruciò volando.

B. E questo bruciò senza volare!

N. Precisamente.

B. E ditemi, c'era qualcheduno dentro?

N. Ora mi ricordo: Halim Pascià, Aref Bey, e un personaggio venuto da Costantinopoli con Said pascià.

B. Voi burlate!

N. Vi dico da senno.

B. Ma possibile!

N. E che vi trovate di strano? Del resto volete veder la lettera?

B. Ma come dentro al pallon volante?

N. Che bestialità dite? — Dentro alla carrozza con S. A.

B. Voi che diavolo impasticciate! V'ho dimandato chi era dentro al pallon volante.

N. E chi volete che s' arrischiasse dentro a un pallon di carta costruito da un macchinista di stucco?

B. Io non sapeva tutto questo. E ditemi, quando verrà in Cairo Said Pascià?

N. Non si sa nulla di positivo. Domani partono quattro vapori destinati a trasportare a spese dello Stato in Alessandria tutti i funzionari per assistere alla lettura del firmano che si farà sabato 24.

B. Ma qui i firmani sono a buon mercato. — E che significa quest'altro firmano?

N. Il Sultano nel conferire l'investitura del vicè-regno a S. A. gli ha esibito l'accettazione del Tanzimat, cioè della Costituzione ottomana.

B. Bene.

N. Nella qual Costituzione vi sono degli articoli che sanciscono l' uguaglianza civile dei Franchi innanzi alla legge turca, ed oggi anche egiziana.

B. Bene.

N. Ma v'è un articolo che mentre dà facoltà al vicerè d'assegnarsi quell'appuntamento che crede, l'obbliga poi ad amministrare la rendita per conto del Sultano, e a riconoscere un *Defter Dar*, che corrisponde a un controllore, per mezzo di cui dare i conti a S. M. I.

B. Bene.

N. Non troppo pel vicerè. Il Sultano però vista la docilità di S. A. opposta di fronte alla caparbietà dell'antecessore, che senza l'ingegno politico di Mehemet Ali, o il valor guerresco d'Ibraim Pascià, non volle mai sapere nè di conti, nè di contabili, nè di Tanzimatti, nè di Tanzisavi; ma stette sempre duro a dire: Diciotto di vino! ci son io, e voglio comandar io; — vista dico, tanta docilità, ed anche in grazia di due milioni anticipati da Said del proprio peculio a sovvenire ai bisogni dello Stato che trovò in isfacelo, S. M. parrebbe che si fosse degnata fare eccezione al mentovato articolo con un firmano particolare, che dichiarerebbe S. A. amministratore senza rendimento di conti, e munito per giunta di facoltà d' imporre quei balzelli che crederà opportuni per far camminare la barca a qualunque vento.

B. Avete sete?

N. Perchè?

B. Bottega — Due altre orzate. — In somma mi pare che la pillola abbondi di rabarbaro.

N. Tutto *pro forma*. I trattati, le alleanze, i concordati si fanno colla penna, ma se il cannone non li regge hanno il valore di carta sporca.

B. E che volete dire?

N. Che i firmani della Porta sono cambiali che non trovano acquirenti, neanche al 10 per cento. — Ha di catti di badare a' fatti suoi!....

B. E di Said Pascià personalmente che si dice?

N. Se si deve dar udienza a tutte le chiacchiere si dice che sia tornato da Costantinopoli con uno spleen al sommo grado, che l'orizzonte di famiglia siasi tremendamente turbato, che alcuni principi disegnino di allontanarsi per andare in cerca di cielo più sereno, che a certi antichi amici sia stato intonato — *valete, vel valetote vos* — e che quindi al nuovo vicerè tornato da Costantinopoli potrebbe convenire il motto — *Heu quantum mutatus ab illo*!

B. Honores mutant mores.

N. Tutte cose per altro che circolano di bocca in bocca con giunta di glosse e di commenti, e con nessuna marca d'autenticità; sicchè non mi farebbe specie che non vi fosse un acca di vero.

B. Ma questo nuovo firmano, perchè letto in Alessandria e non in Cairo, ch'è la capitale?

N. Anche qui gl'interpreti non sono d'accordo. Uno dice: per dare, ad imitazione del padre, una preferenza ad Alessandria; e un altro dice: per assistere personalmente all'imbarco delle truppe che devono partire per Costantinopoli; e tal altro aggiunge: per fare un miracolo a rovescio di Maometto, e così far venire il monte a sè e non andar lui al monte, intendendo per monte la coorte dei funzionarii; insomma per esercitare, dietro quest'ultima interpretazione, un atto di supremo dominio.

B. E voi che sapete tutte queste cose, non andate a girare il mondo?

Qui il dialogo fu troncato di netto dalla voce di un garzone ch'entrò gridando con lena affannata, e fuor di sè per la contentezza: — *Sono arrivati i giornali, vedete che quantità!* Ed io corsi a casa a mettere in pulito il dialogo stenografato.

In questi giorni le zampogne hanno lavorato a rete doppio. Il suono di questo stromento con accompagnamento di tamburini e castagnette precede una processione che termina con un fanciullo a cavallo, per lo più di cinque o sei anni, che si copre la bocca con un fazzoletto e con faccia piuttosto addolorata pel taglio, cred' io, del piccolo prepuzio. Queste cerimonie però fanno più figura a vederle in un quadro che in natura, e son più belle da lontano che da vicino, e me n'appello ai circoncisi!... L. B.

FATTI DIVERSI.

— BELLE ARTI. — Oggi viene pubblicato il *Panorama della Crimea* da noi annunciato nella Gazzetta di sabato. È una litografia a penna ossia l'originale si fa colla penna, con inchiostro apposito e su carta pure appositamente preparata e poi si riporta sulla pietra che attira a sè il disegno, ed ha l' aspetto delle incisioni antiche dette d'*acqua forte*.

Noi non ci apponevamo male dicendo che da un artista della fama di Bossoli e che aveva disegnato le sue vedute sui luoghi stessi doveva escire una cosa bella. La carta rappresenta la *Crimea a volo d'uccello, vista dal convento di San Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava*, e tale è il titolo che porta in fronte. L'attuale teatro della guerra è quindi la parte che campeggia e presentasi in dettaglio; e per verità è difficile farsi un'idea più netta di quelle posizioni che si hanno sotto gli occhi in modo così dettagliato. Opportunamente vennero poi aggiunte note storiche che spiegano le diverse posizioni, i nomi de' paesi colle denominazioni antiche e moderne, e per ultimo una tavola con tutte le distanze principali dai diversi centri espresse in *verste* perchè tolte da una carta russa, e tradotte poi in chilometri per essere poste alla portata di tutti.

Veramente pittorico è l'effetto della spiaggia meridionale della Crimea decantata come la parte la più amena; essa è tutta frastagliata ed a seni come le nostre *riviere di levante e ponente*. Per completare poi il panorama e dar un'idea anche de' costumi, il Bossoli vi aggiunse due gruppi rappresentanti i costumi de Tartari che sono ancora i principali abitanti della Crimea. Se il lavoro del signor Bossoli è bello come lavoro artistico, interessante anche come piccolo repertorio statistico, è poi interessantissimo per un'altra buona qualità, per il massimo suo buon prezzo; perchè vendesi a sole L. 2 la copia in nero, ed a L. 4 e 6 le copie colorate con maggiore o minor cura.

Il prezzo di L. 2 che è il normale e probabilmente formerà la gran massa delle copie che si smerceranno è talmente equo, talmente fuori di

ogni proporzione con tutte quelle produzioni di peculazione fin qui comparse, che non havvi certo d'uopo di raccomandare la cosa come una carità, perchè l'artista ne fece dono al Comitato dei poveri colerosi e all'Emigrazione Italiana; ma chiunque ne fa acquisto ne è largamente compensato, e confessiamo di non aver mai veduto sì grande e sì interessante lavoro per così poco prezzo. Mentre giudichiamo che fu ottimo consiglio l'aver tenuto il prezzo sì basso, ne auguriamo bene anche allo scopo finale non potendo quel lavoro che trovare favore sotto tutti i rapporti.

— Notizie di corte. — Ieri a sera la real Famiglia si è trasferita da Torino al R. castello di Moncalieri.

— Necrologia. — Domenica mattina, alle 7, dopo lunga malattia sopportata con rara fortezza d'animo e cristiana rassegnazione, moriva il dottore in medicina e chirurgia Felice Cassone; egli seppe rendere il suo nome onorato e caro, non solo alla famiglia, agli amici ed ai parenti, che ora lo piangono, ma presso i colleghi ed i dotti per le sode sue cognizioni, e sovratutto per la sua *Flora medica*.

— Illuminazione a gaz. — Si legge nel giornale di Genova *La Ferrovia*: « Domenica a sera 15 corrente la grande contrada che dalla Marina traversa il comune di Sampierdarena in tutta la sua considerevole lunghezza, veniva per la prima volta illuminata a gaz da' suoi numerosi fanali, alimentati da un bellissimo gaz. Se quest' illuminazione non è ancora stabilita in tutte le contrade del Comune, ciò non deve recar sorpresa; anzi questa società nazionale è degna d'incoraggiamento per aver dato principio a tale opera, superando forti ostacoli nelle tutt' ora esistenti crisi commerciali ed industriali. Spinti dalla curiosità, visitammo l'interno dello stabilimento, e fummo convinti essere fondato su di una tal base da poter somministrare il gaz eziandio a' paesi circonvicini, non che alla nostra Genova, che fra breve ricaverà considerevoli vantaggi anche da questa nuova lodevole società. »

— Valli grandi veronesi. — Intorno all' asciugamento delle paludi nel Lombardo-Veneto, leggiamo nell'*Eco dalla Borsa* di Milano: « Abbiamo già annunziato il progetto formato e sanzionato dall'eccelso ministero del commercio di asciugare la regione paludosa nel Lombardo-Veneto, conosciuta sotto il nome di *Valli grandi veronesi e ostigliane*. La *T. Z.* osserva che con questa operazione si guadagnerebbero alla coltura 180,000 pertiche censuarie di terreno, le quali ora ammorbano l'aria della regione settentrionale delle provincie di Verona e di Mantova, e verrebbero mutate in campi rigogliosi di frumento e di riso. E sebbene (continua quel giornale) l'esecuzione di questo grandioso imprendimento venga resa difficile dalle attuali strettezze finanziarie delle provincie lombardo-venete, è da sperare che ai proprietari di quei terreni paludosi non sarà difficile di radunare gli occorrenti capitali, atteso il vantaggio evidente che se ne possono ripromettere, e il favore popolare con cui verrà accolto questo progetto che è da alcuni secoli un pio desiderio di tutti quelli cui sta a cuore la prosperità e floridezza del proprio paese ».

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Annecy dal 20 al 23 ottobre dà casi 5, decessi 1.

Il bollettino di Ciamberì dal 18 a tutto il 22 dà casi 5, decessi 4.

A Genova, secondo la *Stampa* del 23, il cholera miete quotidianamente qualche vittima. — A Sampierdarena, Rivarolo e Pegli serpeggia nuovamente; ed a S. Quirico accadono frequenti morti che si attribuiscono alla stessa malattia.

Il bollettino della provincia di Novara (27 comuni infetti compreso il capoluogo) dal 16 al mezzodì del 23 ottobre dà casi 112, decessi 68. Totale generale casi 1194, decessi 738.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 dà casi 9, decessi 5, di cui casi 6, decessi 4 nella città. — Nella provincia casi 25, decessi 12 sopra 7 comuni.

Il bollettino di Saluzzo del 22 dà casi 12, decessi 4. Totale generale casi 296, decessi 109. Più, decessi 72 di persone presunte affette di cholera che non ricorsero all'arte medica. — Il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23, dà casi 13, decessi 3. Totale generale casi 368, decessi 189.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 21 dà casi 2, decessi 2.— Nella provincia di Milano casi 33, decessi 16. Il bollettino di Milano del 22 dà casi 5, decessi 2. — Nella provincia medesima casi 48, decessi 24.

Il bollettino di Vienna del 19 dà casi 129, decessi 47, guariti 48. Totale generale casi 1862, decessi 711, guariti 483.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 24 ottobre.

Casi 22, di cui 15 a domicilio (6 uomini, 9 donne) e 7 negli spedali (5 uomini, 1 donna, 1 ragazzo).

Decessi 12, di cui 8 a domicilio (4 uomini, 4 donne) e 4 negli spedali (3 uomini, 1 donna).

Dei 22 casi, 9 avvennero nella città, 11 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 12 decessi, 7 nella città, 4 nei sobborghi, 1 nel territorio. 5 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2197 (1040 uomini, 880 donne, 277 ragazzi); decessi 1219 (593 uomini, 474 donne, 152 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Pallanza, 24 ottobre.

Ieri alle ore due e mezzo pomeridiane ebbe luogo qui il varamento del secondo de' tre piroscafi che la ditta Escher-Wyss costruisce su questo cantiere per conto dello Stato. Fu imposto a questo piroscafo il nome di *San Gottardo*, e poichè il primo che fu varato non è guari porta il nome di un'altra montagna che separa da questa parte l'Italia dalla Svizzera, si crede che il terzo piroscafo, che è sul cantiere, sarà chiamato *San Bernardino*. Assistevano alla funzione della benedizione e del varamento l'intendente della provincia il sig. avvocato Zanotti, il sig. avv. Franzi sindaco della città e provveditore, ed i sigg. avv. Carlo Cadorna deputato di questo Collegio elettorale e presidente del Consiglio provinciale, ed avv. e deputato Antonio Giovanola vice-presidente del detto Consiglio, i quali firmarono il verbale del varamento come testimoni. Oltre alle molte barchette che animavano il lago, fiancheggiavano il luogo del varamento i due piroscafi sardi il *San Carlo* e il *Verbano*, la cui tolda era gremita di forestieri provenienti da Arona, e dalla Svizzera, molti de'quali vi erano ascesi appunto per essere spettatori di questa festa. Essa era animata dal concorso di molta gente della città, cui si aggiungeva un non piccolo numero di persone venute dai paesi circonvicini, e le bandiere tricolori che sventolavano sui piroscafi, e dai palazzi della città, e dalla regia intendenza, nonchè i saluti d'uso fatti dai piccoli cannoni della citta stessa e dei piroscafi, congiunti agli applausi del popolo accorso davano a quell' adunamento una singolare animazione. Peccato che il tempo sia stato avverso, poichè non cessò mai la pioggia dal principio della funzione sino al fine! Il varamento riuscì felicemente se si consideri che non avvenne nessun guasto o sinistro accidente: ma ebbe luogo con molta difficoltà. Il piroscafo partì, e compì la metà del suo corso con una lentezza straordinaria in simili operazioni, quindi tutto ad un tratto si arrestò per ostacolo incontrato. Onde rimetterlo in corso si adoperò in prima il *Verbano* al cui rimorchio si pose il *San Gottardo*; ma dopo brevi sforzi si ruppe la gomena. Che anzi l'aiuto portato dal *Verbano* degenerò in danno, poichè la sua forza di trazione essendosi esercitata alquanto trasversalmente, esso spostò sensibilmente il *San Gottardo* dalla linea retta del piano inclinato pel quale doveva discendere. Si provò quindi collo stesso mezzo del rimorchio anche il *S. Carlo*, ma indarno, perchè anche la sua gomena si ruppe senza che il *S. Gottardo* desse segno di muoversi. Abbandonato perciò questo mezzo si adoperarono altri ingegni meccanici di argani e di carrucole, e per essi a poco a poco si riuscì a spingere il nuovo piroscafo nel lago. Questa operazione che avrebbe dovuto compiersi in meno di un minuto, consumò ben due ore. Non è però da incolparsene la Ditta costruttrice, la quale aveva ben disposto ogni cosa secondo i dettami dell' arte, e che avrebbe ottenuto gli stessi risultamenti del varamento del *Lucmagno*, se cause affatto accidentali non vi si fossero opposte. La pioggia continua di molti giorni aveva assai dilatato i legnami del letto che sosteneva il piroscafo, il quale doveva sdrucciolare dal piano inclinato, ed aveva inoltre assai diminuito l'effetto delle grascie distese sul piano stesso a facilitarne la discesa. Per sopraggiunta le dirotte pioggie avevano assai rialzato il livello delle acque del lago, per cui ne avvenne che alla minore velocità della discesa si aggiunse l'ostacolo delle acque incontrate dal piroscafo prima che la sua velocità nella discesa fosse sufficiente a superarlo. In tutta questa difficile operazione il direttore dei lavori diede segno di molta calma e capacità, e gli operai di lodevole disciplina ed operosità. È giustizia il soggiungere, che ne' molti mesi che trovasi qui un ragguardevole numero di operai tedeschi per i lavori del cantiere, essi tennero sempre una lodevole condotta, e che si mantenne la più perfetta armonia fra essi e gli operai del paese, che li coadiuvavano; ond'è che la città se ne loda ed altrettanto fa della Ditta costruttrice. Non istarò a farvi la descrizione del nuovo piroscafo; esso è perfettamente uguale al *Lucmagno*, del quale i giornali hanno già molto parlato. Le persone esperte giudicano molto favorevolmente queste costruzioni, e la prontezza e la celerità dei lavori. Non è poi dubbio che la capacità e l'attività instancabile degli operai del sig. Escher è un buono ed utile esempio. I lavori pel terzo piroscafo sono già si avanzati, che non si dubita, che esso potrà essere compiuto nel tempo fissato nel contratto.

Principati Danubiani. — L'ospodaro della Moldavia, principe de Ghika ricevette l'invito di recarsi a Jassy per assumere l'ospodariato. L'invito è firmato dal tenente maresciallo conte de Coronini e dal commissario turco Derwisch pascià. (*Corr. Ital.*)

Russia. — Scrivesi da San Pietroburgo in data 8 ottobre, che i rapporti fra il sig. conte Esterhazy e l'imp. gabinetto russo divengono di giorno in giorno più freddi. È conosciuto che l'Austria non è nemica dichiarata, ma in fatto avversaria della politica russa. Soltanto una insignificante formalità si oppone ad una formale rottura fra la Russia e l'Austria, cui il conte Esterhazy previde già da lungo tempo nelle restrizioni delle relazioni entro i secchi e convenienti limiti dell'etichetta officiale.

— Scrivesi da Odessa in data 16 corrente che una divisione della flotta alleata fece una ricognizione alle coste meridionali d'Odessa e bombardò durante la medesima tutti i campi russi trovantisi alla costa e le truppe che si fecero vedere. Sicchè i rinforzi che marciano verso la Crimea dovettero abbandonare la strada alla costa e prenderne un'altra nell'interno del paese.

Dispaccio elettrico

Parigi, 25 *ottobre*.

Dispaccio privato di fonte russa ricevuto a Vienna il 24 e comunicato sotto ogni riserva: *Pietroborgo*, 24. Menskikok il 17 mattino fa sapere che l'inimico aveva cominciato il fuoco da terra e da mare, e che il bombardamento era durato sino a notte. Abbiamo 500 tra morti e feriti, e l'ammiraglio Korniloff è tra i primi; il 18 non fu continuato il fuoco dal lato di mare, e fu fiacco dal lato di terra; le fortificazioni rimasero poco danneggiate.

Borsa di Torino *del 25 ottobre.*

1849 5 0[0 G. p. 90. Pel 31 ottobre 89 90, 25. M. 890 90, 50, 75.

1851 G. p. pel 31 ottobre 88 50.

Banca nazionale. G. p. pel 31 ottobre 1205 50. Pel 30 novembre 1210. M. 1200. Pel 31 ottobre 1205. Pel 10 novembre 1208. Pel 30 novembre 1210.

Commercio ed industria. G. p. pel 31 ottobre 568. M. 568. Pel 31 ottobre 568. Pel 30 novembre 572.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 8.bre 477.

Borsa di Parigi del 24 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	75 95 75 95
» » 4 1/2 p.0[0	» »	98 90 98 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	90 »	89 75 » »
Id. R.th. 1853. 3 p.0[0	55 75	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 5/8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 18 ottobre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,959,146 09
id. id. in Torino	»	4,995,521 65
id presso le succursali	»	3,116,722 47
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,521,652 76
id. id. in Torino	»	26,520,835 31
id. id. nelle succursali	»	1,407,443 99
Effetti all' incasso in C. corr.	»	44,990 64
Immobili	»	1,311,923 92
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	430,574 66
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,641,671 28
	L.	74,232,457 77

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,534,700 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 2,133,718 98 / non disp. » » » / con tr. su Parigi » » »	»	2,133,718 98
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,596,652 17
Id. id. in Torino	»	593,198 61
Id. nelle succursali	»	103,350 83
Non disponibile	»	43,623 59
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	482,714 35
Dividendi a pagarsi	»	39,723 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,789 66
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	191,055 67
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	412,744 93
Id. nelle succursali	»	27,296 63
	L.	74,232,457 77

Questo prospetto confrontato con quello dell'11 corrente, addita le seguenti variazioni:

Riserva diminuzione	L.	874,025 85
Portafoglio aumento	»	551,876 66
Circolazione aumento	»	727,900 »
Conto corrente disponibile del Tesoro diminuzione	»	1,019,514 74
Conti correnti disponibili privati diminuzione	»	379,361 56

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino — CUGINI POMBA e C. — Editori.

NUOVA

BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

Raccolta di Opere classiche antiche e moderne d'ogni Scienza, Arte e Letteratura.

È in vendita il vol. 114, contenente il vol. 1° di

TUCIDIDE

col quale viene distribuito un nuovo Programma, in cui si dà ragione di alcuni miglioramenti e cangiamenti pel proseguimento della **Biblioteca**.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

OPOBALSAMO

o Balsamo della Mecca in pastiglie

del Dottore SMITH

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare e vivifica senza produrre infiammazione ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria presso *Basilio* Farmacista; Torino, *Bonzani*.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

TORINO Via Arcivescovado N° **12** — **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** — **TORINO** Via Arcivescovado N° **12**

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da Cyp. ROUTIN.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.

in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 563.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 26 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V.degli Angeli*,9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Paris, 25 *octobre.*

Dépêche privée source russe reçue Vienne 24, communiquée sous toutes réserves.

PÉTERSBOURG, 24. — Menskikoff mande 17 matin, ennemi ouvert feu terre, mer, bombardement jusque nuit; nous avons 500 tués, blessés, amiral Korniloff tué; 18 feu pas continué côté mer, faible côté terre; fortifications peu endommagées.

Traduzione.

Parigi, 25 *ottobre.*

Dispaccio privato di fonte russa ricevuto a Vienna il 24 e comunicato sotto ogni riserva:

PIETROBURGO, 24. — Menskikoff il 17 mattino fa sapere che l'inimico aveva cominciato il fuoco da terra e da mare, e che il bombardamento era durato sino a notte. Abbiamo 500 tra morti e feriti, e l'ammiraglio Korniloff è tra i primi; il 18 non fu continuato il fuoco dal lato di mare, e fu fiacco da quello di terra; le fortificazioni rimasero poco danneggiate.

Altro Dispaccio.

Trieste, 25 *octobre.*

ATHÈNES, 20. — Désaccord dans ministère. Métaxas reçu démission. Commune Pirée donna banquet aux officiers français.

Journal Minerve reçu avertissement.

CONSTANTINOPLE, 16. — Toute garnison disponible embarquera. Vapeurs arrivés avec blessés dans sortie faite avec 30,000 russes repoussée.

Bombardement devait commencer 16, selon autres rapports 18.

Vaisseau turc et caserne Scutari faits hôpiteaux. Smyrne hôpital 30,000 lits (?).

TRÉBIZONDE. Mission Naïb de Schamyl auprès Abkasas manquée.

BOMBAY, 28. — Armée Perse a Merw révoltée. Commandant prisonnier.

TRIESTE, 25. — Perry commandant escadre américaine retournée du Japon arrivé.

Traduzione.

Trieste, 25 *ottobre.*

ATENE, 20. I ministri sono in disaccordo. Metaxas ha ricevuto la dimissione. Il comune del Pireo diede un banchetto agli ufficiali francesi. Il giornale *La Minerva* ha ricevuto un avvertimento.

COSTANTINOPOLI, 16. — Tutta la guarnigione disponibile sarà imbarcata.

Son giunti vapori con soldati feriti nell'ultima sortita fatta da 30[m]. russi che furono respinti.

Un vascello turco e la caserma di Scutari sono stati tramutati in ospedali. L'ospedale di Smirne contiene 30[m]. letti.

TREBISONDA. — La missione del *Naib* di Schamyl presso gli Abbasci è fallita.

BOMBAY, 28. — L'armata della Persia a Merw si è ribellata. Il comandante è prigioniero.

TRIESTE, 25. — È giunto Perry comandante della squadra americana ritornata dal Giappone.

Torino 25 ottobre.

Un giornale di Torino, malevolo per sistema verso il *Parlamento*, affastella varie citazioni di giornali sardi insulari contro un nostro articolo sulle *Colonie in Sardegna* (*Parlamento* n. 529) e ci dà la prova più evidente della opportunità dei nostri consigli in quella importante quistione.

Che può infatti dimostrare lo studio di mutilare le nostre idee, di calunniare le nostre intenzioni? Che può dimostrare la buona fede che le interpreta in senso opposto a quel che suonano apertamente? — O l'interesse di una stampa ciecamente ostile che vuole ad ogni costo trovar materia a contraddire, ancora quando vi cada in mezzo il bene del paese; o la ignoranza e la cieca passione che toglie ogni lume d'intelletto ad animi diffidenti per sistema. Se noi dovessimo cercare la cagione di tanto rumore vi troveremmo alquanto di tutte quelle cose. Da una parte il desiderio astioso di non trovare nel *Parlamento cose positive*, o di trovarvi *proposte liberticide*, dall'altra l'antipatia per tutte le buone idee che possono venire di Terraferma turbano certe menti insulari. E la conversazione di uomini coltissimi dell'Isola ci ha da gran tempo insegnato quanto basta: che la stampa di Sardegna è ben lungi dal rappresentare le opinioni del paese, essendo divenuta, salva qualche eccezione, il mestiere di gente che non sa che declamare. L'esagerazione delle sue forme scopre a tutti la miseria del fondo!

Avevamo scritto, che saremmo sempre tentati a giudicare bene di quella legge generale ORGANICA AMMINISTRATIVA in cui troveremmo, aprendola, un *libro speciale* per la Sardagna.

« Un libro speciale! esclama il portavoce torinese de'giornali spaventati della Sardegna. » « I Sardi in questo consiglio veggono una mi- « naccia, perchè lo considerano come una pre- « fazione di un *libro nero* con un ritorno agli « arbitrii del passato, della segreteria di Stato « e di guerra, e a tutte le prepotenze irrespon- « sabili degli antichi vicerè dell'Isola. »

Noi domandiamo ai Sardi e al portavoce, se sono facoltati a considerare come prefazione al ritorno della segreteria di Stato e di guerra un articolo in cui si leggono le seguenti parole: « In Sardegna non abbiamo governo mi- « litare. Prevalse è vero—è già tempo—e forse « contribuì a non far fruttare le colonie di quel « tempo tentate dallo Stato » un articolo in cui si pone tra le cause dei mali dell'Algeria il *governo militare!* Domandiamo se sono facoltati a considerare come prefazione a un *ritorno agli arbitrii del passato*, come prefazione di un *libro nero* un articolo in cui si pone la libertà come causa alla prosperità delle colonie americane; e non la sola libertà politica, ma il complesso di tutte le libertà che dan vita e moto al corpo sociale di là dell'Atlantico!

Ma—soggiungerà il portavoce — il *Parlamento* ha detto che in Sardegna ci è *pletora di libertà*. « Di libertà POLITICA, signor portavoce, pregato a non mutilare le frasi altrui. — Ecco le parole del *Parlamento*. « In Sardegna non manca « la *libertà* POLITICA, come manca nei dominii « francesi. Ve n'è FORSE anche *pletora* dato il « presente temperamento dei costumi, e il « grado di civiltà dell'Isola. » Il *Parlamento* che non crede insufficiente alla terraferma le libertà costituzionali del Piemonte, che non cerca a demolire lo Statuto, che non sogna repubbliche in luogo della monarchia costituzionale di Carlo Alberto, poteva essere in FORSE che di libertà politiche ci fosse pletora in Sardegna. Non si può, senza pigliarsi giuoco dei nostri concittadini dell'Isola, mettere al paro il temperamento dei costumi, e la civiltà insulare con quelli del Piemonte. S'intende che parliamo del *numero*, e non di quelle classi colte che sono come cittadine di ogni paese. Or se è vero che le istituzioni vanno accomodate ai costumi e al grado della comune civiltà, si può pensare che le istituzioni buone per questa parte d'Italia siano meno accomodate a quell'altra; e nessuno può dubitare che una costituzione politica per la sola Sardegna non sarebbe la stessa che fu fondata per tutti gli Stati Sardi.

Ma che proponeva il *Parlamento*? Forse un libro speciale di *costituzione politica* per la Sardegna? Il *Parlamento* è troppo avvezzo a rispettare lo Statuto per fare simili proposte. E altronde non ignora che felicemente la nostra legge politica nel più delle quistioni si tenne agli universali come si richiedeva in paese composto di varie provincie, foggiate a condizioni diverse; e lasciò il dippiù alle leggi organiche. Il *libro speciale* da noi desiderato dovrebbe dunque appartenere non già alla costituzione politica, ma ad una *legge generale* ORGANICA-AMMINISTRATIVA (testualmente).

Ma questo libro sarà *nero?* Vogliamo noi forse maggiori restrizioni alle libertà insulari? Alle *comunali* per esempio? O vogliamo il contrario? Qui è il nodo della quistione. Se vogliamo questo, le nostre proposte potranno essere *liberticide*. Ma se vogliamo il contrario: se cerchiamo nella *libertà maggiore* il solo correttivo efficace agli abusi di certe libertà, nessuno potrà dubitare che siamo a cento doppi più liberali (e non sarà la prima volta) di quei politiconi, il cui solo ed eterno ideale è la repubblica una ed indivisibile del 1793 con tutta la tirannia metropolitana sulle provincie, di una Convenzione dispotica, e di un Comitato rivoluzionario.

Or noi dopo avere descritto la società americana, fondata non è ancora un secolo sulla base politica della libertà individuale *self-government*, e dimostrato come non sia intieramente attuabile in Europa, proseguivamo: « Ma « se l'ideale americano non è realizabile NON « DEVE PERCIÒ MENO STAR DI PROSPETTO all'ordi- « natore di colonie in Europa come TIPO FE- « CONDO al quale gli conviene accostarsi e « *quanto più il può*. Ridotto in termini più « ristretti il *self-government* si risolve nei due « capi del *discentramento amministrativo*, e della « facilità delle concessioni (parlavasi di colo- « nie) pei quali siamo in accordo con gli eco- « nomisti francesi che propugnano gli interessi « dell'Algeria;..... spingiamo per la Sardegna « il desiderio del decentramento sino all'anti- « patia per l'assimilazione agli Stati di terra- « ferma », e qui uscivamo a domandare un *libro speciale* per la Sardegna nella legge generale *organica-amministrativa*: un libro speciale che doveva quindi aver principio dal *self-government*; tenere in prospetto l'ideale americano, come tipo fecondo di utili applicazioni, e accostarsi ad esso quanto più si potesse!

Uniformità di costituzione politica, poichè non si può nelle nostre condizioni dare una costituzione a ogni Stato sardo come ne ha una ogni Stato americano: disformità nell'organizzazione amministrativa: — il *self-government* in questa, il governo centrale in quella — ecco dunque qual era il nostro concetto chiarissimamente esposto. Come ha dunque potuto replicarci lo *Statuto* giornale insulare che bisogna attendere il risorgimento sardo non già dalle nostre idee ma dalla « libertà, l'indipen- « denza, il *self-government*, CHE IL *Parlamento* « NON POTREBBE TOLLERARE (!!!) al quale biso- « gna che però ci accostiamo anche noi se « non vogliamo la libertà politica come una « vera mistificazione? ». Vuol egli forse lo *Statuto* un *self-government* politico? Vuole una costituzione, un governo, una separazione politica per l'isola di Sardegna? Ma in tal caso come osa intitolarsi *Statuto*? Vuole un *self-government* amministrativo, *perchè la libertà politica non sia una mistificazione?* Ma in tal caso che mai vuole che da noi prima non sia stato voluto? Il *self-government* in Sardegna ecco il *libro speciale* da noi proposto nella legge *generale organica amministrativa*: quel *libro speciale* che doveva specchiarsi come in tipo fecondo nell'ideale americano.

Prima di fantasticare come lo *Statuto* o di bestemmiare come la *Gazzetta Popolare* di Cagliari i giornalisti di provincia dovrebbero abituarsi a capire gli articoli de' giornali della capitale; e quelli della capitale farebbero opera più cittadina temperando i falsi giudizi che ripetendo i latrati de' loro bòtoli provinciali.

ISTITUTO COMMERCIALE DI TORINO.

Sappiamo che il nostro istituto commerciale diretto dal benemerito Ferdinando Rosellini riaprirà i suoi studi nel giorno 6 del prossimo novembre (1). Benchè le condizioni economiche generali avrebbero potuto consigliare alla Società di ritardare ancora di un anno l'apertura del corso superiore serbata al terzo anno che or corre a contare dalla fondazione, la Società ha voluto adempire fedelmente il suo programma e passarne anche i termini nel far più larga e compiuta l'educazione e la istruzione de' giovanetti che accorrono a quell'egregio stabilimento; il quale ha già dati molti giovani distintissimi in questo primo biennio dello insegnamento inferiore.

Il primo anno del corso superiore aggiunge alle lettere italiane, matematiche, lingua francese, disegno, tenuta di libri, ecc., (che sono una continuazione del corso precedente) i seguenti studi:

Economia pubblica — Scialoja.
Dritto — Cordova.
Lingua inglese — Chiavacci.
Lingua tedesca — Campo.
Chimica — Selmi.

Per lo studio di questa scienza il professore Selmi dispone di un laboratorio in cui si fanno tuttodì gli esperimenti più importanti per le industrie del paese che si giovano delle scienze chimiche; e dove s'istituirono non ha guari le analisi e le ricerche sui combustibili fossili, sui concimi organici, e sulle sostanze minerali che sono ora materia a fondazioni di nuove industrie.

L'insegnamento industriale non è occasione o pretesto all'abbandono dell'educazione religiosa e morale accuratamente coltivata nell'Istituto torinese. La direzione spirituale è affidata al teologo Bonetti che abita dentro il convitto; e la Società ha pensato far cosa provvida e cara alle famiglie aggiungendo al programma un insegnamento filosofico-morale sui *doveri dell'uomo* che sarà dato da NICOLÒ TOMMASEO.

Tutto quindi ci porta a bene augurare di un istituto di educazione speciale concepito sopra basi così larghe e fornito di tanti mezzi.

(1) Le domande di ammessione saranno ancora ricevute fino al 10 novembre.

Il *Siècle* del 24 ottobre pubblica un articolo sulla quistione de'beni ecclesiastici in Piemonte. Lungi dal contendere alla Chiesa la proprietà de'beni che le sono intitolati, come fecero alcuni giornali che si pretendono più liberali del *Parlamento*, esso adotta la nostra stessa dottrina sul diritto di mutazione che ha lo Stato. Trascriviamo il seguente brano del suo articolo, a cui sieguono alcuni ricordi storici di antiche spoliazioni fatte per la Chiesa.

« È evidente che non può esistere uno Stato nello Stato, che la società ha il diritto ed il dovere di far piegare le corporazioni, per possenti e rispettabili che sieno, sotto l'impero delle leggi. L'interesse pubblico ha voluto da'privati sino dal cominciamento di questo secolo alcune considerevoli modificazioni nel modo di possedere e nell'uso della cosa posseduta. La spropriazione per causa di pubblica utilità, che un tempo sarebbe sembrata una enormezza, è divenuta un principio di diritto comune. La legge ha proibito ad alcuni proprietari di case malsane la facoltà di appigionarle; in certi casi essa ha voluto la demolizione dell'immobile. Regolamenti di polizia obbligano ora quasi tutti i proprietari a far arricciare e tingere la facciata delle loro case, il che rappresenta un sacrifizio pecuniario imposto a cittadini oltre le loro contribuzioni regolari.

« Quando la proprietà privata accetta senza contrasto cotali modificazioni al vecchio diritto di usare e di abusare, la proprietà collettiva ed anonima mostrerebbe mala grazia a non sottomettersi alle trasformazioni che l'interesse generale esige da essa. A più forte ragione converrebbe stupirsi di una resistenza che emanasse dal clero cattolico, al quale è stato affidato il deposito di questo sacro comando: « Date a Dio quel ch'è di Dio, ed a Cesare quel ch'è di Cesare ». Ora, se non c'inganniamo, Cesare, cioè il potere temporale, ha certamente il diritto di far provvedimenti conservatori dell'ordine sociale.

« È agevole gridare alla *spoliazione*, al furto. Sarebbe più difficile giustificare coteste accuse declamatorie. Allorchè la rivoluzione francese trasformò i beni del clero, li vendette o li appropriò a pubblici servigi, essa lo *spogliò* presso a poco siccome il governo ha spogliato i depositanti nelle casse di risparmio assegnando loro rendite che hanno aumentato del 25 al 30 0[0] il valore del loro capitale. La posizione è la stessa: mancanza di consenso delle due parti, come pure accrescimento di benessere, di dignità e di moralità delle due parti.

« Se il proposto provvedimento che commuove sì forte il partito claricale in Piemonte ed in Francia, come tutto fa credere, ha risultamenti analoghi, converrà riconoscere che non è agevole a' governi affaticarsi pel benessere di certe classi di cittadini, e specialmente pel miglioramento del clero. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 ottobre.

Da più giorni i fogli austriaci, e i fogli tedeschi amici dell'Austria, han messo fuori un grido di *allarme* in favore di quella potenza. Oggi molti dei fogli inglesi danno ascolto a quel grido e lo ripetono. Si teme — o si crede almeno — che lo Czar approfittando dell'intervallo di riposo che l'avvicinar dell'inverno gli otterrà per parte di tutti gli altri suoi nemici, voglia ritorcere tutta la sua ira e tutta la sua possa contro la sleale alleata, che doveva riconoscere da lui l'esser suo, e che lo tradì bassamente al maggior uopo.

L'ipotesi non è mal fondata; — ove abbia a verificarsi, non vi è senno umano che possa calcolarne la millesima parte delle terribili conseguenze.

Permettetemi di mettervi innanzi lo stato delle cose. Gli alleati compiono, o no, l'occupazione della Crimea. Per quella parte però essi almeno per quest'anno non vanno oltre. Omer Pascià fa sue prove in Bessarabia, sostenuto

anche, per quanto è possibile, dalle flotte anglo-francesi e dalle loro truppe da sbarco. Anche da questo lato però la guerra non potrà spingersi molto al di là delle regioni marittime, e dovrà illanguidire all' appressarsi della rigida stagione. Dal Baltico già le armate han fatto vela, e, ove restassero, il ghiaccio le condannerebbe all' inerzia. Lo Czar ha dunque da da tre a sei mesi per sè, e quando egli spinga innanzi il fiore de'suoi eserciti, le sue guardie, ecc. che ha raccolto in Polonia, non vi è dubbio che può ad un tratto, e di subito, assalir l'Austria con una forza sterminata. Si suppone poi che le truppe che servir dovrebbero a questo scopo siano di ben altra tempra che quelle che han dato sì tristo saggio di sè sul Danubio, e in Crimea: che ove egli le comandasse in persona infonderebbe loro ben altro spirito, e si aggiunge che dal lato di Polonia l'Austria è sguernita alla frontiera, e che appena Ollmütz offrirebbe alcuna resistenza all'invasore.

Date per un momento che lo Czar voglia e possa volger l' animo ad un simile attentato: che avviene dell'Austria ?

Rispondo : in primo luogo l'Austria mette in campo immense forze proprie. Non è cosa piacevole ad un Italiano il tesser l'elogio dell'Austria o de'suoi eserciti, ma bisogna esser ciechi ed insensati per non confessare che tutto ciò che possono arte e disciplina è stato messo in opera per l'ordinamento dei battaglioni austriaci, e chi gli ha veduti marciare serii e zitti come i

μενέα πνείοντες Ἀχαιοὶ

non può dubitare che simili soldati sappiano battersi e vogliano battersi. In una lotta colla Prussia, in una campagna aggressiva di Francia o di Germania, vi è ancora nelle loro file chi potrebbe tentennare; ma per difendere chi dà loro il pane, su d'un terreno che fu loro insegnato a chiamar patria, e a fronte di Tartari e di Cosacchi, chi sarà che pensi a disertar le bandiere ? Abbiam visti pur troppo nel 1848, quando la demoralizzazione era al colmo, Austro-italiani ed Austro-ungaresi battersi come leoni contro ai loro rispettivi concittadini ; e battersi con tanto minor rimorso quanto non vi era legame di sangue o di lingua che facesse appello alle loro simpatie. E dal 1848 in poi la disciplina austriaca ha pur troppo raggiunto l'apice della perfezione, e si è studiato per mille mezzi di estinguere nell' esercito ogni sentimento di nazione, o di neutralizzarlo.

Quelle forze di cui l'Austria potrà disporre faran dunque il loro dovere. Ma saranno esse sufficienti? Sino a qual punto si vorrà e si potrà scemare le guarnigioni d'Ungheria e di Lombardia? sino a qual punto potrà sperarsi che gli Ungheresi soprattutto che avranno i moti di quella guerra o in casa loro o assai d'appresso, rimarranno passivi spettatori dei grandi eventi?

Anche a ciò rispondo. I popoli non si rivoltano già quando si vuole , nè quando dovrebbero. I Polacchi nel 1848 non diedero — in questi stessi momenti, supremi per la Russia — e non danno segno di vita. Niccolò non sarà facilmente salutato come liberatore. Non vorrà, cred'io, inalberare bandiera di nazionalità e di diritti popolari , quando anche ciò si faccia a danno d'un nemico. Lo facesse anche, chi vorrebbe in lui por fede? Kossuth è ridotto a disperare di Francia e d'Inghilterra , ma troviamo noi perciò ch' egli prenda parte coi loro nemici, o che abbia attaccato pratiche con Pietroborgo? Egli dice bene che « farebbe patto col diavolo », quando questi si dichiarasse contro Austria: ma egli si ricorda del 1849, e sa che l' imperatore delle Russie sarebbe un alleato molto più formidabile del principe delle tenebre. L'Italia veramente ha meno riguardi e più audacia. L' Austria non può togliere un soldato di Lombardia , almeno palesemente, senza esporsi a gravi pericoli! Ma essa è avvezza in Italia a « *giocare ai bussolotti* » coi suoi soldati. I suoi soldati vi sono e non vi sono. Oggi qui, domani là. L'opinione della forza val più della forza stessa a tenere un popolo in riguardo. Ottomila soldati imposero silenzio a Lombardia nel 1849 mentre Radetzky decideva sul Ticino i destini di essa e dell' Italia!

Fino a che non le toccano solenni sconfitte l'Austria ha dunque nulla a temere per parte de'suoi popoli oppressi. Ben maggiore inquietudine le verrebbe per parte della Prussia e della Germania. Ma , se io non m' inganno a partito , in questa lotta almeno , è l' Austria e non la Prussia che si batte sotto la bandiera dell' onore e dell' utile nazionale. Se il governo di Prussia volge le armi contro Austria mentre questa sta alle prese col Russo — col nemico naturale della Germania — esso farà insorgere le pietre stesse di Berlino, si farà esecrare come snaturato ed empio. La Gallizia , l' Ungheria, e tutto il Danubio si riguardano adesso come possesso comune di tutta Germania: di ogni passo del Russo in quei paesi , e molto più nelle province germaniche dell' impero , si risentirebbe il Tedesco come di oltraggio contro la maestà della propria nazione. Messo anche a parte ogni sentimento, è evidente che , forzata l'Austria , il Russo si vede dinnanzi aperta tutta Germania. Crediamo noi che la Germania non tremi e non frema all'idea di vedersi in casa le orde tartare e cosacche? In propria difesa il popolo germanico dovrà sorgere contro la Russia. Ove i suoi Principi, e quel di Prussia segnatamente, non ne secondassero lo slancio, sarebbero essi i primi ad esserne vittime.

Ma quando poi io m'ingannassi ; quando la Prussia e i suoi partigiani volessero e potessero far causa colla Russia contro di una sorella germanica, o quando anche rimanessero neutre, che sarebbe del resto d'Europa ? La Francia e l'Inghilterra, che per opporsi all'ingrandimento della Russia presero le armi per la Turchia , sacrificherebbero ora l'Austria? Poste nella impossibilità di operare in Oriente per l'avversa stagione, non potrebbero esse, non dovrebbero, non vorrebbero scendere a campo contro il comune nemico dovunque venisse lor fatto di scontrarlo? In tre giorni 100,000 francesi passano il Reno a Strasburgo. Il Baden, il Wurtemberg e la Baviera, lo vogliano o no, non possono far loro inciampo. In meno di 15 giorni tali ausiliarii sono in terre austriache, e le ferrovie e il Danubio li recan tosto sui luoghi minacciati. Gli alleati di Crimea e del Mar Nero si versano sui Principati del Danubio, e dan campo all'Austria di far ripiegare le proprie forze di là sulla Gallizia e la Transilvania. Per quanto l'Austria sia lungi dall'essere benemerita della causa europea, gli alleati son però legati ad essa dal proprio interesse: si sentirebbero in necessità di assisterla, e l'assisterebbero purtroppo, non solo contro il Russo invasore, con cui hanno partita aperta, ma anche contro il ribelle Ungherese ed Italiano, che non han fatto loro alcun torto, per cui gli alleati hanno anzi simpatie, ma che, ove si arrischiassero ad un moto inopportuno, sarebbe pur necessario il sacrificare ad una crudele ragion di Stato. L' assisterebbero anche, e più efficacemente e più a buon dritto , contro Prussia e Germania , ove queste fossero assai temerarie per muoversi in mal punto e per sì trista causa.

Lo dico dunque purtroppo: l'Austria per ora è sicura. Io non mi so persuadere tuttavia che la Russia voglia cominciare le ostilità da questo lato: ma dove pure avvenga, mi pare che i nemici naturali dell'Austria — cioè i proprii soggetti dovranno star zitti ; e che da ogni altra parte la sua causa sarà riguardata come causa europea.

Dico questo perchè, ove si verifichi la congettura di una guerra viva tra Russia ed Austria non potrà non nascerne grande commovimento nella misera Italia. Importa però che gli Italiani studino bene le opportunità. Lord John Russell pronunciò crude ma salutari parole. Chi sorge contro Austria sarà segnalato come partigiano della Russia. La Francia e l'Inghilterra badano all'utile loro, e non ai dritti di nazionalità. Ove avessero voluto farsi forti dell'appoggio dei popoli, nulla più naturale che il cominciare dalla Polonia. Ebbene: sei mesi fa lord Dudley Stuart si lusingava che in Turchia potesse ordinarsi una legione polacca: asseriva anzi fermamente che gli alleati avevano dato il loro assenso: che la legione era già abbozzata, che le si accordavano divise ed insegne nazionali! E non era che un sogno! Eppure la causa polacca era diplomaticamente più giusta, e meno complicata della nostra o dell'ungherese. Vedete con quanta durezza si sia sagrificata Grecia a Turchia: saremo bene ugualmente sacrificati noi quando l'Europa, cioè la diplomazia europea, abbia tanto motivo di tenere in piedi l'Austria quanto ne aveva di impedire la rovina della Turchia.

Tuttavia incombe a tutti il dovere di stare all'erta. Di cosa nasce cosa; gl' interessi dinastici o diplomatici sono soggetti a grandi rivolgimenti, e all'ultimo niuno può negar giustizia ad un popolo che sa farsela colle proprie mani. Convien disingannarsi. L'orizzonte sinora non sorride all'Italia: o stia cheta, o pensi sino a qual punto le basti l'animo di far da sè. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 20 ottobre.

Ora che il cholera non è più il triste e primo pensiero dei cittadini di Napoli, torna ad occuparci la mente l'altro non meno triste della nostra polizia. Poichè veniamo a sapere che mentre il morbo menava strage, essa accresceva il lutto delle famiglie, riempiendo le carceri senza guardare ad età, sesso o condizione. Assai numerosi furono gli arresti fatti nella capitale e nelle province, e tanto più spaventevoli in quanto che senza alcun motivo. Per giunta al danno si dovettero sopportare gravissimi insulti, e fra gli altri quelli recati dal commissario Campagna , il quale andando in giro coi suoi poliziotti , non contento di arrestare secondo i capricci , bastona e fa tagliar barba e capelli sulle pubbliche vie.

Sappiamo che nelle province i rigori sono maggiori ; in Reggio furono fra tanti altri, carcerati la signora de Lieto con due suoi figli uno di 16 e l'altro di 14 anni, mentre viveva solitaria alla campagna per isfuggire al cholera. Furono pure carcerati i fratelli Cuzzocrea, della quale famiglia evvi un fratello a Procida, condannato a 27 anni di ferri, e due sono emigrati dal 48. Ciò vi noto per farvi vedere come le persecuzioni sono a famiglie che si vogliono distrutte affatto, essendo ormai 7 anni che vanno soggette a tali efferate persecuzioni.

Un tale qui fu carcerato per avere accompagnato per imbarcarsi sul piroscafo postale un ragazzo di 12 anni, figlio del barone Mazziotti che recavasi a Genova con regolare passaporto per raggiungere la sua famiglia.

Il giorno 4 dovevasi celebrare il giorno onomastico del principe ereditario , ma la notizia della presa di Sebastopoli ha fatto mutare ogni disposizione, e il re ha perfin contramandato il solito pranzo di famiglia. Smentitasi poi la notizia si preparava solenne festa pel 15 , onomastico della regina , quando la mattina di tal giorno moriva di un colpo apoplettico un figlio del re che aveva 3 anni ; così invece della festa vi fu lutto.

Comprenderete la simpatia che si ha per le potenze alleate, sapendo che la polizia fa sparger voci a suo senno, e spia se alcuno mostra piacere dei prosperi successi delle armate delle potenze occidentali, per tosto perseguitarlo ed imprigionarlo. Così si mantiene l'ordine. Intanto il malumore è generale e in tutte queste persecuzioni si manifesta ognora più la paura del governo che le esercita. C. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 ottobre.

Siamo anche quest' oggi senza notizie, ma gli animi sono più tranquilli, perchè si crede cominciato il bombardamento. L' imperatore non andrà a Compiègne , volendo ricevere a Parigi le notizie di Sebastopoli , che si aspettano, dicesi, per il 28 corrente.

Si fa un gran parlare dell'andata a Berlino del sig. Von der Pfordten, presidente del ministero bavarese, alle cui rimostranze sperasi che il governo prussiano sarà per cedere, dichiarandosi finalmente per le potenze occidentali.

Ricevo ragguagli da Costantinopoli intorno ad un grave caso di cui i giornali fecero bensì cenno, ma travisandolo; voglio cioè parlare di un incidente che fa seguito alle traversie e al processo del famoso truffatore Djezaierli. Costui è un antico banchiere di Costantinopoli, nativo armeno, rotto a ogni genere d'intrighi, due volte fallito e due volte condannato per frode. Anni sono cercò di rubare un milione e mezzo di piastre al pascià di Mossoul, di cui era banchiere, facendo figurare questa somma sui suoi libri come regalata a Taffeti pascià, attuale ministro delle finanze, a Riza pascià, attuale ministro della guerra e ad altri ancora. Essendo stato intentato un processo venne in chiaro la mala fede e la rapacità di Djezaierli che fu condannato all'esilio e al dovuto risarcimento verso il pascià.

Scontato il suo tempo d'esilio ritornò egli a Costantinopoli, dove, mercè la protezione di Rescid pascià, allora primo ministro, ottenne due volte l'appalto delle dogane di Smirne e quello delle decime di tutto l'impero, rimanendo esclusi tutti gli altri concorrenti. In onta degli smisurati proventi, le sue spese non meno smodate lo condussero presto a un disavanzo in cassa di quindici milioni di piastre. In quel frangente essendo Rescid caduto dal potere e Mehemet Alì nominato granvisir , Djezaierli fu condannato al carcere, e i suoi beni furono venduti per restituire all'erario le somme derubate. Gli fu poi fatta grazia in occasione del matrimonio di Alì Galib pascià, figlio di Rescid, colla figlia del Sultano. Ritornato a Costantinopoli fu ospitato dal segretario intimo di Rescid pascià.

Ecco ora l'incidente di cui parlano i giornali. Djezaierli ha consegnato a Rescid pascià tre quitanze, onde risulta che 4,325,000, piastre furono da lui regalati a Mehemet Alì e altri 8,000,000 alla Sultana Validè. Sulle prime si agì con mistero, ma Mehemet Alì colla sua solita energia domandò la pubblicità dei dibattimenti e l' affare fu deferito al consiglio supremo di giustizia , il quale non è altro che il consiglio dei ministri sedente con titolo giudiziario. Mehemet Alì dichiarò false le quitanze prodotte a suo carico , le quali essendo state verificate , si riconobbe che la scrittura non era la sua nè quella del suo segretario, e per falso fu parimente dichiarato il sigillo da un incisore perito. Il capo della corporazione degli incisori avendo nuovamente riscontrato l'impronta delle quitanze con quella del sigillo ufficiale che trovasi agli archivi, pronunciò egual sentenza, e così pure opinarono undici incisori consultati all' indomani. Convenne pertanto riconoscere che Djezaierli era stato strumento di un odioso intrigo, e il Sultano fu informato di ogni cosa.

Si tratta ora di sapere se tutto finirà colla condanna del falsario alle galere, e se i di lui complici andranno impuniti. Non voglio già credere, come generalmente si dice, che Rescid pascià abbia ordito sì nera trama per rovinare il suo rivale, il cui ritorno al potere viene ogni dì annunziato come imminente; spero anzi che egli saprà lavarsi d' ogni accusa. Vogliono taluni implicare in quest'affare lord Redcliffe che teme il ritorno al potere di Mehemet Alì perchè non abbastanza docile all' Inghilterra. Non occorre dire che quest' accusa mi sembra assurda, ma sarebbe pur bene che si facesse un' inchiesta. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 ottobre.

La Borsa quest'oggi si sostiene molto bene. quantunque tutti convengano che le notizie nel loro complesso non sono soddisfacenti. Se le mie informazioni sono esatte, il governo avrebbe ricevuto un dispaccio il quale annuncia che sino al 16 gli assedianti non avevano ancora aperto il fuoco contro Sebastopoli, per la quale notizia indispettitosi l' imperatore , aggiornò la sua partenza per Compiègne , dove disegnava andar a passare alcuni giorni.

Per altra parte troviamo nei giornali un dispaccio del principe Menskikoff , il quale annuncia che lo stesso giorno 16 una batteria dei collegati aprì il fuoco contro la città, ma per essere male collocata i cannoni russi presto li ridussero al silenzio.

Non conviene però attribuire troppa importanza al muover lento degli assalitori, cagionato dalla difficoltà di sbarcare i pezzi d'artiglieria. D'altronde nelle mie due lettere precedenti vi ho già parlato abbastanza a lungo della situazione di Sebastopoli , dei forti circonvicini , e del porto la cui bocca è ostrutta da sette vascelli sommersivi ; perciò non credo di dover ritoccare quest'argomento; soltanto osservo che i timori manifestatisi ieri sono talmente sentiti alla Borsa che gli speculatori aspettano che alla notizia della caduta di Sebastopoli terrà dietro un ribasso invece dello sperato rialzo.

Farò qui menzione dell' articolo pubblicato dal *Soldatenfreund* , giornale di Vienna , che è amico dei soldati russi poco meno che dei soldati austriaci , come suona il suo nome. Dice questo giornale che il principe Menskikoff , avendo lasciati 20,000 uomini a Sebastopoli , si diresse verso il Nord onde ristabilire le comunicazioni interrotte fra la città assediata e l'istmo di Perecop. Partì a quella volta il 1° di ottobre , dopo aver rassegnato il comando di Sebastopoli al generale Kotumoff , onde mettersi alla testa delle forze che sono colà concentrate e che si compongono di tre divisioni di fanteria, tre di cavalleria e otto reggimenti di cosacchi. Saranno in tutto 76,000 uomini che muoveranno in soccorso di Sebastopoli , dove si crede saranno giunti il 20.

Se queste notizie dell'*Amico del Soldato* sono esatte, se rinforzi mandati dalla Russia potranno arrivare in tempo utile, cioè prima che la città sia caduta in mano degli assedianti, le difficoltà della lotta si aumenterebbero d'assai. Conviene però tener conto della tendenza russa del detto giornale.

Vi ho detto ieri che il signor de Serres, il quale recò a Parigi un progetto di alleanza coll'Austria, dopo due giorni di pratiche si trovava più indietro che al suo arrivo. Posso ora aggiungere ch'egli è partito ieri alla volta di Vienna senza conchiuder niente. In proposito ho ricevuto i seguenti ragguagli. Sembra che il signor de Serres fosse incaricato di firmare il trattato a nome dell'Austria, sotto condizione che il nostro governo gli facesse conoscere a quali patti la Russia otterrebbe la pace, locchè non essendogli stato acconsentito, ripartì col suo progetto in tasca.

Si parla molto quest'oggi del viaggio a Berlino del signor Von-der-Pfordten presidente del ministero bavarese. Che cosa puossi sperare dalla sua mediazione ? Dubito che gli riesca di mettere d'accordo i due gabinetti. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 24 ottobre.

Mi troverete un po' monotono nel fare sempre l'elogio del nostro sindaco; ma agli occhi miei le quistioni che toccano la pubblica igiene, come la pubblica sicurezza, come la pubblica morale, sono quistioni d'altissima importanza. La gran massa del popolo, la massa del popolo incolto che pur troppo è numerosissima, non si occupa molto delle alte quistioni di politica, ma ama più o meno il governo in cui vive secondo che più o meno lo vede intento a procurarle del bene. Il buono stato delle strade , la sicurezza sulle stesse e nelle città, la vigilanza su quanto riguarda l' igiene delle abitazioni e delle vie, e la buona qualità delle sostanze alimentari in vendita, sono cose che affezionano la maggioranza dei cittadini al Governo che le procura sì reali vantaggi più assai che non le scaltrezze diplomatiche meglio condotte.

Dal lato dell' igiene la ligure capitale pecca, e molto; di queste pecche alcune non sono riparabili così facilmente, nè così presto, ma altre sì; mentre si cerca il modo , come vi dirò più sotto, di riparare alle riparabili col tempo, è presa dal sindaco nostro una lodevolissima determinazione per quelle che sono riparabili subito.

Una visita sarà fatta da persone competenti a ciò incaricate dal Municipio in tutte quelle case che più evidentemente peccano contro l'igiene e riescono e riescirono nella passata epidemia più fatali ai poveri loro abitatori, e verrà indicato ai proprietari quello che dovranno fare per diminuire questi inconvenienti; quando non si faccia, valendosi del diritto che gli dà la legge, il Municipio farà compiere esso stesso i suggeriti miglioramenti a spese dei proprietari renitenti : dei quali però sarebbe a desiderare moltissimo che non se ne avesse a trovare pur uno.

Utilissime pei miglioramenti avvenire annoveriamo la società per la costruzione di case per gli operai, di cui vi ho già parlato, ed una Commissione creata dal Sindaco per proporre al Consiglio comunale i provvedimenti necessari a migliorare le condizioni igieniche della città, soprattutto in quanto ciò dipende dal regolamento di polizia urbana. Questa Commissione composta di distinti cittadini ha steso un progetto che verrà discusso, e di cui non mi dilungo a parlarvi perchè potrete leggerlo sui nostri giornali : piacemi solo fermarmi un momento sulla proposta di stabilire Commissioni permanenti nei sestieri collo scopo di visitare i poveri, studiarne i bisogni nei tempi ordinari e straordinari, e portarvi quel riparo che è possibile. Parmi giudizioso assai il modo di scelta dei membri proposti dalla Commissione, ed in especial modo quell' ammettere in ogni Commissione un operaio del sestiere. Potrà forse anche talora , ma colla espressa condizione che non se ne abusi, esser fatta facoltà di eleggere donne.

E molto a desiderare che venga accolta la proposta di siffatte Commissioni, che con questo o quel nome esistono nelle più colte città, e, se io sono bene informato , da tempo assai antico trovansi istituite e molto bene ordinate in Torino col nome di Consigli di beneficenza.

Da molti giorni il mare è agitato, e spesso la notte mosso a burrasca; vi ho parlato dei naufragi avvenuti, e mi compiaccio ora in dirvi che quel brigantino inglese di cui vi aveva annunziato nella ultima lettera il pericolo, venne tratto in salvamento dal nostro vapore il *Tripoli*: i danni però che derivano da queste burrasche, anche ai legni in porto, hanno mosso in questi ultimi giorni tutta la stampa genovese a far voti perchè provvedasi al più presto alle necessità di questo porto, che ha tanto urgente bisogno di essere fatto un po' più sicuro; a questi ragionevolissimi voti fanno eco tutti i cittadini a cui sta a cuore il pubblico bene.

Da due giorni è in ritardo il vapore napolitano il *Vesuvio*, che deve arrivare da Livorno, e molto si è in pena pensando ai cattivi tempi delle scorse notti.

La nostra città si va sempre più popolando di reduci dalla villeggiatura che anticipano di alcuni giorni sul S. Martino, e i teatri trovansi un po' più affollati, però con nessun loro merito. Al Carlo Felice dobbiamo notare il buon esito ottenuto dalla simpatica nostra concittadina Maria Bottaro col suo esordire nella parte di Ida nelle *Prigioni di Edimburgo*. La modesta esordiente ringraziò il pubblico del buon accoglimento fattole con uno stampato affisso alla porta del teatro, ove promette di applicarsi con tutte le sue forze allo studio onde riescire sempre meglio degna, ecc. ecc. Così abbia prosperi i venti dacchè s'è messa in sì burrascoso mare, ma procuri un' altra volta di cercare persona un po' più famigliare colla grammatica per farsi scrivere i suoi ringraziamenti al pubblico. Al Colombo la Compagnia Livini dà drammi francesi, e le persone intelligenti dicono che sono attentati veri contro il buon senso; dà commedie italiane, e le persone intelligenti dicono che sono scempiaggini, scurrilità, scene di altri tempi, costumi non più nostri. Che cosa diamine devo dare?..... esclama il capo-comico. Fra poco verrà al teatro Apollo la compagnia Meynadier.

Ho chiuso l'ultima mia parlandovi di un suicidio, e non avrei creduto mai di dover chiudere questa narrandovi di un altro. Un giovane avvocato, assai noto nel nostro foro, uscì ieri ad un tratto dall'udienza del tribunale di prima cognizione ove doveva disputare una causa, e si recò nella solitaria via della Cava per tagliarsi la gola, e le arterie di ambe le braccia; fu trovato moribondo verso le 2 pomeridiane, e portato all' ospedale in breve cessò di vivere.

P. G.

Ci scrivono da Livorno 23 ottobre:

Il cholera piuttosto che scomparso dalla Toscana, può dirsi dimenticato, in quanto che sono assicurato ch' esso va quotidianamente mietendo vittime; e nella stessa Livorno, dove già è stato cantato il *Te Deum* di ringraziamento a Dio, moriva il giorno stesso il presidente di quella Camera di commercio Tommaso Henderson, inglese, credo, di nascita, uomo probo ed onesto, e con esso moriva pure un figliuolo e tre famigliari suoi, e tutti in pochissime ore! Queste perdite addolorarono la città.

Si aspetta ansiosamente la caduta di Sebastopoli, per veder libero una volta il mar Nero dalla dominazione moscovita. La rovina di quelle grandi fortificazioni fa sperare a questa città commerciale, ancora per quest'inverno, un rilevante ribasso nel prezzo dei cereali.

NOTIZIE DIVERSE

Alemagna. — Il *Moniteur* dice che il sig. Pfordten ha la missione di servire come mediatore tra la Prussia e l'Austria.

— La Dieta germanica ha tenuto una riunione a Francfort il 19 ottobre. L' assemblea doveva pronunciarsi sulla nuova costituzione militare federale, ma non essendosi ottenuta maggioranza di voti nè pro nè contra, la proposta è stata rimandata alla Commissione per subirvi una revisione.—Si suppone, aggiunge la *Gazzetta di Colonia*, che la quistione orientale sarà posta all'ordine del giorno della prossima tornata, perchè tutti gl'inviati hanno già ricevuto le loro istruzioni.

— Non ostante le numerose indiscrezioni delle corrispondenze alemanne, si aspetta con molta impazienza la pubblicazione del testo medesimo della risposta della Prussia alla nota austriaca del 30 settembre. In effetto pare che si valuti differentemente cotale documento a Berlino ed a Vienna. A Berlino pare che si metta molta importanza alla forma moderata del dispaccio, e si considera come atto a facilitare un ravvicinamento tra le due Corti; a Vienna si fa più caso della sostanza che della forma, e fa viva sensazione che in fondo la Prussia mantiene la politica che finora ha seguito, comechè desse ad intendere che il gabinetto austriaco abbia mal capito il valore del dispaccio prussiano del 21 settembre. (*Presse*).

Danimarca. — Un dispaccio da Copenaghen ci ha ieri (21) annunziato la dissoluzione della seconda Camera di Danimarca (Folkething). Questo era da prevedere; ma i nostri lettori sanno, che se la legge elettorale non è modificata con una specie di colpo di Stato, la dissoluzione non risolve la difficoltà, perchè le elezioni ricondurranno sicuramente una Camera egualmente opposta al ministero, se non opposta ancora più della Camera disciolta.

È probabile inoltre che la prima Camera (Landsthing), la quale è animata dello stesso spirito, debba essere nello stesso modo disciolta. (*Indép. Belge*).

Mare Baltico. — Due nuovi vascelli della squadra del Baltico, lo *Jemmapes* ed il *Trident* sono rientrati in Francia. (*Patrie*).

Principati Danubiani. — Con rescritto del principe Barbo Demetrio Stirbey in data di Bukarest 24 settembre al Consiglio straordinario di amministrazione sono accettate le dimissioni date dal granwornik C. Cantacuzeno dal posto di ministro dell'interno, al quale è interinalmente preposto il granwornik e ministro delle finanze J. Filippesco.

FATTI DIVERSI.

— Scoltura in legno. — Ai ragguagli che abbiamo dato in un recente articolo di due lavori insigni eseguiti nella fabbrica del cavaliere Capello detto Moncalvo, dobbiamo ora altri aggiungerne intorno ad un mobile in cui predomina una parte pregevole di composizione artistica. È un inginocchiatoio, o come dicono i Francesi un *Prie-Dieu*, il quale per la eleganza del disegno e la ricca bellezza dell'ornato attira lo sguardo di quanti sono gl'intelligenti che visitano quello Stabilimento. Non parleremo degli intagli, così detti, di semplice ornato. Ognun sa come dai valenti giovani dell'ufficio d'arte del Moncalvo i medesimi si eseguiscono, e l'ecomio a quest'ora non avrebbe più il pregio della novità

Ma nuova è sì, e degna di attenzione la figura scolpita che ammirasi nella parte superiore del mobile, in quella che dovrà trovarsi a prospetto di chi prega. Rappresenta una Vergine Maria, concepita e delineata nelle più care forme onde suole la fantasia dell' artista cristiano immaginarsi la Madre del Dio Redentore. Non è copia raffaellesca, e neppure è riproduzione d'una di quelle teste che uscirono dal pennello di frate Angelico. Eppure l'ingegno intelligente e vivace del signor Tamone ha saputo imprimere al suo originale componimento un tipo ed uno stile che ricorda, per bene intesa imitazione, e l' aria espressiva e la soavità delle opere dei due più grandi artisti, che lasciassero alla contemplazione del mondo le immagini più riputate della Vergine. Bisogna poi vedere con quale finezza sono designati e limati i contorni, come delicato è il taglio delle mani, come sul legno (elemento d' arte non il più facile) si siano potuti trovare eccellenti partiti pel panneggio, diresti reso flessibile, delle vestimenta, succinte al fianco. Tutto è vago e, come di consueto, tutto è semplice nelle parti accessorie, poichè semplice il bello è anch'esso quando ritrae ed offre effigie di natura; senza l' esagerazione che nelle scorrette fantasie aiuta a fare orpello di varietà, non di creazione vera.

Ne piacque udire che anche questo lavoro andrà all'esposizione di Parigi e che l'altro (la cornice a grandi ornamenti in doratura) potrà riprodursi in molte copie a domande dei privati, essendosene conservata la forma, e potendo rendersi economica ed accessibile a tutte le grandi sale di pubblico o privato uso. Certo, se si diffonderanno opere di quel genere, saranno del più squisito e del più ricco ornamento, senza costare un prezzo che minimo, avuto riguardo alla loro bellezza.

— Consigli provinciali. — *Costituzione degli uffici.*

Oneglia	*Presidente*, Cav. Bonavera, *Vicepresidente*, Deputato Ricardi, *Segretario*, Lucifredi, *Sottosegretario*, Avv. Amei.
Genevese	*Presidente*, Cav. Lachenal, *Vicepresidente*, Cav. Levet, *Segretario*, Cav. Despine, *Sottosegretario*, Avv. Pissard.
Novara	*Presidente*, Cav. Gautieri, *Vicepresidente*, Cav. Protasi, *Segretario*, Avv. Rossi, *Sottosegretario*, Prof. Moro.
Pallanza	*Presidente*, Avv. Cadorna, *Vicepresidente*, Avv. Giovanola, *Segretario*, Avv. Franzi, *Sottosegretario*, Avv. Scavini.
Ossola	*Presidente*, Cav. Cavalli, *Vicepresidente*, Cav. Bianchetti, *Segretario*, Avv. Scaciga Della Silva, *Sottosegretario*, Ingegn. Belli.
Valsesia	*Presidente*, Caus. Neri, *Vicepresidente*, Caus. Peco, *Segretario*, Avv. Capellaro, *Sottosegretario*, Sacerd. Dedominicis.
Lomellina	*Presidente*, Cav. Cavallini, *Vicepresidente*, Cav. Corini, *Segretario*, Avv. Cappa, *Sottosegretario*, Avv. Bignami.

— Istruzione pubblica. *Società d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre.* — La direzione della scuola per le aspiranti maestre in Torino, annunzia che i registri per le inscrizioni sono e rimangono aperti fino al giorno 3 del prossimo novembre, presso l' ufficio del regio Provveditore agli studi.

Nessuna allieva potrà essere ammessa alla prima classe senza che faccia risultare: 1.° di aver raggiunta l'età degli anni quindici; 2.° della sua moralità; 3.° di essere preparata a sostenere un esame per iscritto e verbale sulle seguenti materie:

Esame per iscritto. — *a*) Componimento in forma di lettera, di racconto o di descrizione sopra un tema proposto e spiegato oralmente dal professore. *b*) Quesito d'aritmetica risolubile colla cognizione delle quattro operazioni sugli interi.

Esame verbale — *a*) Nozioni elementari di grammatica italiana. *b*) La prime quattro operazioni dell'aritmetica sugli intieri e nomenclatura del sistema metrico decimale. *c*) Fatti principali dell'antico Testamento.

Per l'ammessione alle classi superiori, le allieve debbono sostenere un esame sulle materie insegnate nella classe precedente.

Gli esami d'ammessione incomincieranno il giorno 4; le lezioni alle varie classi, il 9 del prossimo novembre.

— Scuole di Torino. — Le iscrizioni degli studenti per i corsi di filosofia, di rettorica e di grammatica latina, e per le classi elementari del reale Collegio di San Francesco da Paola, e per i corsi di grammatica latina e di commercio, e per le classi elementari del reale Collegio di Porta Nuova si faranno nei giorni 27, 28, 30 e 31 del corrente mese, nell'ufficio del regio provveditore agli studi (via di Po, num. 33, piano 1°) dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera.

Le iscrizioni degli studenti per i corsi classici, speciali ed elementari del Collegio Nazionale si faranno nello stesso Collegio (via delle Scuole) dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera.

Tutti gli studenti debbono presentare il certificato regolare di promozione alla classe cui chiedono essere ammessi.

Gli studenti di rettorica e di grammatica latina nel reale Collegio di S. Francesco da Paola, e di grammatica latina nel reale Collegio di Porta Nuova debbono nell' atto della rassegna far risultare per mezzo di quitanza, rilasciata dal ricevitore delle rendite universitarie, di aver pagato la prima rata del minervale o di esserne stati dispensati.

Gli studenti di filosofia del reale Collegio di San Francesco da Paola debbono presentare la quitanza del diritto di promozione e del minervale.

Per ottenere i certificati di promozione gli allievi delle scuole latine dei Collegi di S. Francesco da Paola e di Porta Nuova debbono rivolgersi al ricevitore presso la R. Università; gli allievi del corso tecnico-commerciale del Collegio di Porta Nuova debbono indirizzarsi al tesoriere della città di Torino; gli allievi delle classi elementari si rivolgeranno all' ufficio del regio provveditore agli studi.

Le iscrizioni per le scuole elementari della città si riceveranno nei giorni 30 e 31 del corrente mese nelle rispettive località.

Gli esami per coloro che desiderano d'essere promossi comincieranno in tutte le classi secondarie, speciali ed elementari il 3 novembre prossimo, alle ore 8 mattutine, nelle rispettive scuole.

— Beneficenze sovrane. — Il giorno 19 del corrente mese di ottobre le LL. Auguste MM. la Regina Maria Adelaide, la Regina Maria Teresa, ed i Reali Principi lasciarono il castello di Caselette dopo due mesi e mezzo di soggiorno, accompagnato da non interrotta serie di beneficenze.

Ogni atto delle Auguste persone ha lasciato un esempio di cristiana pietà, ed ogni loro passo, un ricordo di munificenza sovrana. Non un bisogno, non una sventura rimasero senza conforto: prima di partire da Caselette, vollero le LL. MM. lasciare ancora uno special ricordo del loro soggiorno coll'assegnare per il maggior decoro della chiesa parrocchiale la somma di fr. 300. Elargirono pure 500 e più franchi per soccorsi ai poveri del luogo, massime nei bisogni della prossima invernale stagione: ed altri 340 franchi a sfogo di varie suppliche presentate nel decorso della villeggiatura da persone dei villaggi circonvicini.

I Reali Principi concorsero pure con egregia offerta al decoro di una pubblica cappella, sita sul dorso della montagna, oggetto di culto speciale di quella popolazione.

Queste e molte altre generose beneficenze lasciarono così profonde traccie di vivissima riconoscenza, che non sarà mai per venir meno tra que' buoni terrazzani, i quali implorano dal Supremo Datore d'ogni bene ogni consolazione sull'amato nostro Sovrano e su tutta la Reale Famiglia.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei propotti dell' insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante il mese di settembre 1854-1850. Ecco le cifre sommarie: — 1854, ll. 1,633,347 83; 1853, ll. 1,686,713 31; 1852, ll. 1,705,280 40; 1851, ll. 1,402,695 52; 1850, ll. 1,124,701 96. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 53,365 48, e al 1852 di ll. 71,932 57; e una differenza in più nel 1854 rispetto al 1851 di ll. 230,652 31, e al 1850 di ll. 508,645 87.

Il paralello della stessa amministrazione in terraferma dei primi nove mesi del 1854-1850 dà le seguenti cifre: 1854, ll. 16,361,125 33; 1853, ll. 16,823,689 45; 1852, ll. 17,798,197 83; 1851, ll. 12,770,665 26; 1850, ll. 10,772,998 28. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 462,564 12, e al 1852 di ll. 1,437,072 50; e un aumento nel 1854 rispetto al 1851 di ll. 3,590,460 07, e al 1850 di ll. 5,588,126 95.

— Commercio serico. — In seguito alla non avveratasi caduta di Sebastopoli le vendite degli organzini erano diminuite, e più non parlavasi delle sete greggie. Da varii giorni a Londra le sete cinesi ebbero un aumento d'un scellino a due, dietro annunzi che colà la raccolta fosse stata esagerata sul principio, e che in realtà non fosse che la metà dell' antecedente, cioè 30|m. balle da esportarsi invece di 60|m. come nello scorso anno. — Le sete lavorate cinesi a Lione furono assai ricercate con aumento, e ciò influì anche sulle sete d'altre provenienze; gli organzini piemontesi, colà rarissimi, ebbero 1 a 2 fr. di favore, e vennero su nostra piazza varie commissioni che con istento si eseguiscono, i lavorati mancando affatto, poichè numerosi opifizii sono in attività da pochi giorni solamente, ed il cholera non avendo ancora lasciato le città centri di operai. — Varie greggie piemontesi furono vendute le prime qualità da 60 a 61, le secondarie 58 a 59. (*B. Str. Ferr.*).

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Pinerolo dal 20 a tutto il 23 ottobre dà casi 16, decessi 9. Totale generale casi 542, decessi 337. — Nella provincia il bollettino di Castagnole dal 13 a tutto il 22 corrente dà casi 16, decessi 11. Totale generale casi 192, decessi 86.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 dà casi 8, decessi 3, di cui 4 casi e 3 decessi nella città. — Il bollettino della provincia (6 comuni) dalla notte del 22 a quella del 23 dà casi 16, decessi 10.

Il bollettino di Saluzzo del 23 dà casi 2, decessi 7. Totale generale casi 298, decessi 116. Più, 76 decessi di persone presunte affette di cholera che non ricorsero all' arte medica. — Nella provincia il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24 dà casi 12, decessi 2. Totale generale casi 380, decessi 191.

— Bollettino sanitario esterno. — Nella città di Milano dal 1° al 15 ottobre ebbervi 64 casi di cholera; dal 15 sino al 23 alcuni casi ogni giorno, la cifra maggiore 8, comprese le provenienze dal contado. Nei due distretti di Milano sino al 15 ottobre i casi furono 85, i decessi 38; negli altri distretti si ebbero casi 900, decessi 448, guariti 229, in cura 225. Dal 15 al 23 la malattia non ha fatto in verun luogo notevoli progressi. — Nella provincia di Como è quasi scomparsa affatto; sino al 15 ottobre soli 15 casi. — Nella provincia di Pavia sino al 15 ottobre casi 286; anche ivi in decremento. — Le altre province della Lombardia possono dirsi ancora immuni.

Il bollettino di Vienna del 20 ottobre dà casi 123, decessi 42, guariti 65.

— La politica napolitana. — Dalla cronaca della quindicina scritta dall' egregio Giuseppe Massari nell'ultimo fascicolo del *Cimento* togliamo il seguente brano:

« Anche il governo partenopeo ha voluto fare il suo *pronunciamento* contro lo Czar, mettendo in pratica quell'eroica massima che insegna a dar busse al caduto: l'imprestito russo che non si è potuto negoziare in nessuna Borsa d'Europa, ora è proibito, in virtù di sovrano decreto, perfino nella Borsa di Napoli! Fedele, come sempre, alle sue gloriosissime tradizioni di specchiata lealtà, il governo partenopeo che alcuni mesi or sono richiedeva lo Czar di protezione e di aiuto, e sorpirava una guarnigione moscovita a Napoli od a Palermo, si rivolge ancor esso contro chi non può più proteggerlo. Tant'è: perfino Napoli, *o tempora, o mores!* ripudia l'amicizia del cosacco. Dal qual fatto è d'uopo inferire, che la facoltà visiva della paura è acutissima, e che la paura è divinatrice, è profetica: che cosa non vede una fantasia vulcanica librata a sublime volo nel cielo dell'avvenire sulle ali della paura? Quella fantasia ha letto nei segreti del futuro Sebastopoli e Cronstadt in cenere, i navigli russi bruciati, gli eserciti moscoviti sterminati, lo Czar prostrato: ed una fantasia che discerne tanto lungi nello avvenire è fatta per infondere nel cuore di Tersite il coraggio di Achille. Ond'è che la maravigliosa prescienza, con cui la Provvidenza ha privilegiato i governanti partenopei, ha suggerito ad essi la opportunità del consiglio di proibire il prestito russo: ed il povero Czar rimarrà a secco di carlini e di piastre. Ma certa gente ha sortito dalla natura un'indole incontentabile, e non si arrende nemmeno ai fatti: al novero di questa gente caparbia sembra appartengano le potenze occidentali, poichè, chi il crederebbe? non si sono commosse nè punto nè poco, quando sono state informate della proibizione fulminante del governo partenopeo contro il prestito russo, ed anzi per mezzo dei loro organi fanno intravvedere che sospettano la sincerità napolitana e non sono pronte a lasciarsi gettare polvere negli occhi. Il *Times* p. e. canta al governo partenopeo la seguente antifona. « Il governo verno di Napoli ha fatto troppo e troppo poco. « Se volesse mostrare agli alleati che desidera « anche adesso di aderire alla loro causa, esso « dovrebbe fare sacrifizio maggiore che non « è quello di vietare il prestito russo. Dovrebbe « romperla con la politica russa per sempre. « Dovrebbe liberare dalla loro dolorosa cat- « tività i generosi e nobili uomini, che gia- « ciono languenti in appestate carceri, perchè « furono così balordi da porre fede nelle sue « dichiarazioni (*He must free from thein afflicting « captivity the generous and noble men who lie « pining in his noisome dungeons, because they were « sssilly as to place faith in his declarations*). Do- « vrebbe adottare un sistema di governo nei « suoi Stati più conforme allo spirito ed ai « lumi del secolo. » Il *Times* ricorda poscia al governo di Napoli il modo con cui sono stati trattati spesse volte i sudditi inglesi e francesi e riflette che in caso di necessità si porrebbe rimedio ad ogni inconveniente facendo gettare l'àncora nella baia di Napoli per pochi giorni ai vascelli del naviglio anglo-francese reduce dalla Crimea.

— Monumenti. — Il re Massimiliano di Baviera si propone di far erigere a Ragatz (San Gallo) ove morì Schelling, che fu suo precettore, un monumento in memoria del suo antico maestro. — I disegni, dicesi, sono già preparati e sono d'un effetto grandioso; il monu-

mento sarà di stile greco, costrutto in ferro, con sovrapposto il busto in marmo del celebre filosofo alemanno.

— Onori a Liebig. — Una sottoscrizione è stata aperta fra i dotti della capitale dell' Inghilterra per offrire al celebre chimico tedesco Giusto Liebig un attestato della loro stima. Questa sottoscrizione ha prodotto più di mille lire sterline. Colla metà di questa somma si vuol comprare un magnifico servizio da tavola di argento, che è in questo momento esposto a Londra nei magazzini dei signori Hunt e Roskell.

(*Athenaeum*).

— Pubblicazioni. — *Della competenza dei giudici di mandamento secondo le disposizioni del Codice di procedura civile* : trattato del presidente Alessandro Ferrero.

È questo un libro , in cui si trovano unite pratica e dottrina. L'empirismo puro è manco, manca la mera speculazione ; ma allorchè si congiungono tra di loro e si contemperano , creano quella perfezione umana, che trova sua sede nel punto di unione della pratica colla speculativa.

Ora il signor Ferrero ha già dato altre volte prove del suo ingegno e della sua dottrina , perchè i lettori possano dubitare della sincerità delle nostre parole.

Questo libro è composto di una *dedica* alla memoria onoranda del conte Giuseppe Barbaroux, di una *prefazione* sugosa di nozioni concernenti la storia e la scienza del diritto , e della *materia sovraenunziata* , divisa in quattro parti: 1° *della competenze e dei modi di determinarla* : 2° *della procedura davanti ai giudici di mandamento* : 3° *disposizioni diverse* : 4° *dei vari procedimenti speciali*.

I giudici di mandamento troveranno in quest'opera dilucidate le quistioni che si riferiscono alle loro funzioni, sicchè essa dovrebbe essere, diremo così, il loro manuale. Trovare che altri si pigli la briga di investigare, ordinare e chiarire le cose , è comodo assai , perocchè risparmia tempo e fatiche, che possono essere spese altrimenti con maggior vantaggio.

Il sig. Ferrero pare abbia voluto appunto assumersi quest'incarico di agevolare ai giudici di mandamento l'esecuzione delle leggi, e l'adempimento dei propri doveri.

— Emigrazione italiana. — Dal Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani ci viene comunicata la seguente lettera in data di Torino 23 ottobre corrente al sig. Carlo Bossoli.

« Mettere un' imposta volontaria al piacere, da erogarsi a pro del dolore; far contribuire al salvadanaro del povero i solazzi, gli svaghi, gli ornamenti della vita opulenta ; la drammatica, il canto, la danza, lo scalpello, il pennello; soprattutto agguatare e fino creare le occasioni del piacere per moltiplicare le tasse spontanee al dolore; è ingegnosa scoperta, non direi della filantropia, ma della moderna economia sociale, tanto più necessaria, quanto più vanno moltiplicandosi dolori e sventure. Ella , egregio signore, non fece la scoperta, ma ne meriterebbe il brevetto per la continua applicazione, che ne va facendo nell' arte da lei professata con ingegno all'alta fama non inferiore.

« Se non ne avessi un documento nella magica veduta di Torino da lei regalata all' Emigrazione, dono impreziosito eziandio da un altro quadro di suo nipote , nel quale infeudata è l'arte e la beneficenza , ne sarebbe prova novella il benefico suo pensiero di volgere il profitto della vendita della magnifica sua carta del panorama della Crimea preso fra Sebastopoli e Balaclava, litografata, per eguali metà, a favore delle molte e povere famiglie dei colerosi , e della grande e povera famiglia degli esuli.

« Ben deve ella , signor Bossoli, in precedenti tratti di pari beneficenza aver trovato tali intime ricompense , da condonarmi il debito dei ringraziamenti, i quali d' altronde, per vivaci che fossero, non sarebbero alla stregua del benefizio. Ricompense per l'animo suo rimeritato dalla coscienza del fare il bene; ricompense per l'arte stessa, che, ben più che dall'estetica, si scalda e si perfeziona dalla morale. Non v'ha confronto infatti tra l'ispirazione dell' artista mosso o da guadagno, o da gloria, o dall'amore stesso dell'arte per l'arte, e l'ispirazione di chi sa, che con un tratto solo di matita avviva non pur le carte, ma speranze e sorrisi, e cancella debiti di pane di poveri , e fa sfumare dolori profondi. No, no, egregio pittore, io non le devo per l'opera ringraziamenti, che ella già trova nell'opera; bensì per avermi fatto socio all'attuazione del benefizio.

« Aggradisca pertanto la protesta di mia gratitudine ineffabile, in una a quella del mio ossequio, e pari considerazione nel dirmi

Di lei

Umil.mo devot.mo servo
Ab. C. Cameroni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 25 ottobre.

Casi 27, di cui 12 a domicilio (8 uomini, 3 donne, 1 ragazzo) e 15 negli spedali (10 uomini, 4 donne, 1 ragazzo).

Decessi 17, di cui 8 a domicilio (4 uomini, 4 donne) e 9 negli spedali (7 uomini, 2 donne).

Dei 27 casi , 7 avvennero nella città, 15 nei sobborghi, 5 nel territorio.

Dei 17 decessi, 3 nella città , 12 nei sobborghi, 2 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2224 (1058 uomini, 887 donne, 279 ragazzi); decessi 1236 (604 uomini, 480 donne, 152 ragazzi).

Modena. — Il *Mess. di Modena* pubblica una sentenza di quella Commissione militare, per la quale vengono condannati due individui, rei di ingiurie verbali contro un sergente ed un maggiore, uno a tre anni di carcere e l' altro ad uno, con le spese di vitto e di processo.

Odessa, 17 *ottobre*. — Trovansi di passaggio in Odessa i granprincipi Niccolò e Michele provenienti da Nicolaiezoff , recandosi a Kischeneroff. Dinanzi alla nostra rada stanno 5 piroscafi nemici. (*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Paris, 26 *octobre*.

Moniteur : Dépêches Canrobert 13, chargé affaires Constantinople 18 confirment tranchée ouverte 9 ; cannonade russe sans succès ; pertes nulles ; annoncent feu commencerait 17; flottes concourraient.

Par dépêche Varsovie 24. Prince Paskiewitsch confirme textuellement nouvelles du bombardement, des pertes russes, mort amiral, envoyées hier.

Traduzione.

Parigi , 26 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*) Dispacci del generale Canrobert, datati del 13, ricevuti dall'incaricato d'affari in Costantinopoli il 18 confermano: la trincea essere stata aperta il giorno 9 ; il cannoneggiamento dei Russi senza successo; nulle le perdite degli alleati. Il fuoco comincerebbe il giorno 17 con l'aiuto delle flotte.

Secondo un dispaccio da Varsavia 24, il principe Paskievitch conferma testualmente le notizie spedite ieri, del bombardamento, delle perdite fatte dai Russi, della morte dell'ammiraglio.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *ottobre*.

1849 5 0[0. M. 89 75.
1834 Obblig. 4 0[0. M. 1038.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 568.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 ottobre 498 50. 500. 497 50.
Ferrovia di Novara M. 477. 478. 477 50. 477. 477 50.

Borsa di Parigi del 25 ottobre.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	»	»	75 95	76 05
»	4 1[2 p.0[0	»	»	98 60	98 50
F. piem. 1849.	5 p.0[0	89 75		» »	» »
Id. Roth. 1853.	3 p.0[0	56 50		» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	94 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15,
maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

Alla Libreria
DELLA
MINERVA SUBALPINA
IN TORINO
si è pubblicato

Il 3° ed ultimo volume del TRATTATO TEORICO PRATICO DEL NOTARIATO, contenente le **formole** fatte in correlazione col nuovo CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Prezzo: pei signori associati L. 10.
» pei non associati » 12.

Prezzo dei due primi volumi contenenti il *Trattato Teorico Pratico* L. 18. — I signori notai e segretarii di Comune che desiderassero farne acquisto, mediante un *vaglia* postale delle somme sovra enunciate, sarà tosto loro spedita *franco* a destinazione l'opera domandata.

Si prevengono pure quegli associati che ancor non avessero ricevuto tutti i fascicoli componenti i due primi volumi (di 9 dispense) di dirigersi alla suddetta Libreria con *vaglia* postale di L. 2 per ogni dispensa , e verranno egualmente serviti a domicilio franco di porto.

Antologia italiana, del professore Domenico Capellina; seconda edizione corretta ed ampliata; 2 volumi.

Mottura e Fassini, Trattato elementare di Letteratura secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero; 2 vol.

Vocabolario della Lingua Italiana, compilato sopra quelli di Tramater e Manuzzi per cura dei professori Achille Longhi e Luigi Toccagni, premessavi una Grammatica italiana di M. L. Zanotti; seconda edizione, corretta specialmente nelle definizioni scientifiche, ed aumentata di molti termini significativi dei ritrovati moderni. Milano 1853, un volume di 1230 pagine al modicissimo prezzo di L. 3.

Leçons de Littérature et de Morale, par MM. Noël et la Place; nouvelle édition présentant un choix plus rigoureux et plus exquis que les précédentes, et enrichie de nombreuses notes explicatives; un vol. in-12.

Goudar Moderno (Il) ossia Grammatica Francese teorico-pratica di Grassini; 15.a edizione, migliorata ed arricchita da Luigi Detoma. Torino 1854.

Cormon e Manni. Dizionario Francese-Italiano ed Italiano-Francese, nuova edizione notabilmente accresciuta e migliorata dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati; preceduto da un trattato grammaticale delle due lingue, aggiuntavi la pronunzia francese per comodo degli italiani, e i dizionarii dei nomi proprii francese-italiani si personali che geografici; un vol. in-18 di 900 facciate, L. 3.

Tutti i Signori Direttori dei Collegi-convitti o Istituti di educazione , che rivolgeranno le loro domande alla suddetta libreria, saranno serviti colla massima esattezza.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70**.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.
in vendita
NUOVO ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre
***Istruzioni sulla medesima cent.* 50.**

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 564.

IL PARLAMENTO

VENERDI 27 OTTOBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 26 ottobre.

È PER INCIDENTE, O PER MALIZIA ?

Abbiamo annunziato ai nostri lettori che la *Gazzetta di Roma* del 7 corrente incominciò a dare una esposizione dello stato delle finanze, in riassunto di quella che si asseriva offerta a S. Santità dal pro-ministro Angelo Galli. A quella specie di scritto officiale, troncato appena nel bel mezzo dell' esordio, susseguiva il celebre editto del cardinale Antonelli sull'aumento dei dazi d'introduzione, di estrazione e di consumo, e sull' ingrandimento dell' anno in più di sei bimestri per la imposizione della dativa. Poi ancora il giorno 12 ripigliavasi la detta esposizione, ma in poche colonne con promessa che la medesima verrebbe continuata. Stanno le cose a quel punto fino a tutt' oggi che corre il 26 del mese. Dal 12 al 22 per lo meno il governo pontificio ha creduto sospendere il suo rendiconto, il quale verrà poi a luce se e come piacerà allo eminentissimo segretario di Stato.

Ne interessa di rilevare cotesti particolari, poichè ne sembra che bene, ed anche troppo presto rispondano a ciò che avevamo detto nel nostro articolo del 18 ottobre in cui facemmo alcuni commenti al nuovo editto del cardinale. Portati necessariamente a chiederci qual cosa potesse mai significare un' esposizione al pubblico delle condizioni dell'erario in tempo straordinario, essendo in vacanza il capo della Consulta, aspettammo. E in due giorni infatti l'editto comparve, e ci diede la chiave del clericale sì, ma nemmeno arduo mistero. L'articolo d' esposizione doveva servire quasi d'un preludio o promessa di rendiconto per gettare un'offa a quella grande nimica che si conosce a Roma essere la pubblica opinione, e farla tacere colla speranza di parlare più tardi. Intanto l'editto venne. Poi a brani qua e là, in fogli lontanissimi, esce alla pubblicità un lavoro senza ordine, senza dati precisi, senza schiarimenti certi, senza nessuna insomma di quelle parti che possono dar lume e chiamare un vero interesse. I contribuenti nello Stato Romano, e i pubblicisti in Italia e all' estero ne dovranno sapere ancor meno intorno allo stato sempre recondito delle cose, che se quella pubblicazione non si fosse fatta. Così opina potersi reggere nella sua politica il card. Antonelli.

Quali idee, o nozioni di fatto si contengono nelle due parti dello scritto che fin qui abbiamo sotto lo sguardo? Le sporremo in breve. Ma per farlo abbiamo bisogno di spogliare il discorso del ministro, ed anche quello della *Gazzetta officiale* dell' ingombro di frasi e periodi, che forse faranno fortuna in Curia di Roma, ma certo non potrebbero sperare lo stesso risultato presso gli uomini serii e positivi in nessuna parte d'Europa.

Che torni il conto al ministro, per fare effetto, di spendere qualche diecina di capoversi per ricantare in più metri che « allorquando la « Commissione governativa prese le redini del « governo (nel 1849 trovaronsi esauste le casse « pubbliche, le rendite o manomesse o con« sunte, guasti o dispersi gli effetti spettanti « allo Stato, quelli in ispecie della milizia » con tutte le altre querimonie che seguono, potrà darsi, lo ripetiamo per quanto spetta agli uomini sempre facili alle *lagrime* del Quirinale; poco monta per chi nelle cifre vuol vedere il positivo, il chiaro, il certo. L' aritmetica ha il grande pregio (torto enorme pei curialisti pontificii) di stabilire l'esatto in termini invincibili. Or dunque noi abbiamo dimostrato con numeri alla mano, a che le gravezze pretese si elevarono ereditate dai due anni che hanno il nome a Roma di rivoluzionari — il 1848 e il 1849.

Queste gravezze impertanto non facevano che aggiungere un decimo appena a quelle già esistenti e pesanti per opera del governo clericale assoluto, in ispecie pel decennio non mai abbastanza mentovato dal 1834 al 1844, per opera insomma e per colpa d'un governo non rivoluzionario. Dieci volte più impertanto avrebbero dovuto i laici piangere amaramente allorquando costituzionalmente assunsero il governo della cosa pubblica, in tempi burrascosi e difficili, e non piansero!

Ma fosse pur maggiore il danno di quei due anni tanto ripudiati a Montecavallo, dei quali parleranno le governanti sinodali ai nipoti dei preti, come parlavano già un tempo le vecchie ai fanciulli delle stravaganze della befana; fossevi anco stato sperpero nei momenti del turbine repubblicano, che non vi fu quale le circostanze poterono render probabile, che bisognerebbe provare, che non venne mai finora documentato, ci resterebbe sempre il diritto di domandare, che fecero indi gli uomini della riazione e del buon ordine? Ecco : sono ormai trascorsi cinque anni dacchè essi, secondo i dettami del loro sistema, di nuovo a Roma governano. Come ripararono agli antichi mali? quali provvidenze adottarono per l'avvenire? come soddisfecero agli interessi che hanno tanto sul labbro del bene pubblico? quali sono i fatti? quale il programma compiuto che possono porre innanzi ?

Non sarà difficile epilogare quello che sin qui ci fecero conoscere nelle due pubblicazioni del 7 e 12 ottobre. E notisi che grande fondamento nelle cose dette in quei due brani di esposizione dovevano riporre, dacchè l'uno precedette di due dì, l' altro di tre di tenne dietro all'atto dell'editto famoso.

Fecero ciò dunque. Nominarono due speciali Commissioni. L' una per la liquidazione dei debiti dello Stato, e l'altra per la revisione dei conti degli appalti. Ordinarono il ritiro della carta-moneta. Ritiro che non si effettuò ancora (in cinque anni!) per intiero, ma che dicesi e vogliam credere avanzato. Nè poteva essere molto difficile, se riflettasi che di ben molti più milioni che quelli rappresentati dalla carta circolante fu gravato in altro modo l'erario per eseguire questa operazione, senza d' altro lato imprendere alcuna pubblica opera, senza adottare alcuna utile misura amministrativa che obbligasse a maggior dispendio, promettendo poi maggiori benefizi alle popolazioni.

Andiamo innanzi. — Trasportarono a Monte Citorio gli uffici di polizia. *Risum teneatis.* E questa notasi come grande provvidenza finanziaria per le poche migliaia di franchi in meno che pagansi negli affitti. Se una utilità reale esisteva in ciò, poteva e doveva annunziarsi soltanto sotto il rapporto del concentramento degli uffici.

Riassunsero l'amministrazione dello stabilimento delle valli di Comacchio (paese di scarsa popolazione) meglio attivando (e se ne mena gran vanto) l'industria delle stuoie e dei tappeti di brulla.

Poi « anche la popolazione delle Allumiere « sui monti della Tolfa ebbe a sperimentare « non pochi benefizi ».

A chi legge queste linee e conosca il comune delle Allumiere parrà certo strana cosa che si conti fra le grandi provvisioni l'avere ivi redatto un nuovo censo rustico sgravando perciò i contribuenti troppo colpiti dalle tasse, e promovendo più copiose scavazioni dell'allume. Il governo avrà potuto guadagnare qualche migliaio di scudi, non lo neghiamo, in quel ramo di commercio d'un prodotto indigeno, rendendolo più ampio. Ammettiamo anche che la popolazione vi avrà trovato vantaggi. Ma la popolazione non somma a 1000 individui. Il prodotto non arriva al di là di poche migliaia.

Dopo ciò si è dato un organismo più economico alla Tipografia camerale, e si è procurato che si fabbricasse miglior carta nalla cartiera presso San Sisto.

Ecco tutta la sapienza. Ecco gli atti di *novità*, di *progresso*, di *benessere*. di *migliorie*, compiuti, o almeno accennati fino ad oggi. A fronte dei quali (vogliano ben valutarli giustamente i lettori) i generi d'importazione furono gravati di tassa maggiore ; così molti di quelli di estrazione, molti di consumo (compresi i vini in questo anno) e la dativa fu accresciuta enormemente.

Se il pro-ministro, o il cardinale ci daranno altri ragguagli ne faremo parte ai nostri lettori. Quelli fin qui pubblicati lasciamo adesso che dagli uomini di senno si giudichino.

IL TENTENNARE DI OMER-BASSÀ.

È guerra di difesa ovvero di offesa quella che fanno i Confederati contro il Russo ? Ma nella guerra che comunemente nel militare linguaggio dimandasi *offensiva*, è mestieri entrar di lancio nel paese ostile, s' avessero anche ad espugnare fortezze. Non si lascia in tal guisa l'inimico libero di là del Seret ad accudire ugualmente a tutte le parti in caso di bisogno; come forse avrà avuto agio il Moscovita di mandar gente dalla Bessarabia nella penisola di Crimea. Al quale intendimento accenna sicuramente l'editto dell'imperatore di Russia in data del 26 di settembre col quale dà il supremo comando di tutti i corpi e le legioni a mezzodì dell'impero al generale Gorciacoff, il quale era in Odessa il di 9 di ottobre. Mentre che l'esercito capitale de'confederati opera nella Tauride, avrebbero a campeggiare prontamente nella Bessarabia le soldatesche del Danubio, cui è dovuto già cotanto splendor militare : non è più tempo di fare ostacolo all'inimico che volesse fare insulto, è tempo trascorrere nel paese di lui, e forse colà unirsi a' Confederati, i quali venissero a Odessa. E chi sa che non fosse cotesta la cagione del tentennare, con prudenza aspettando l' impresa di Sebastopoli principalmente. Il concetto debb'essere già discusso, poichè fermo da per tutto il piede sul Danubio, occupati i passaggi, promossi i presidii, e protetti ai fianchi dalla forte posizione alle bocche di Sulina, sarà cosa facile avanzare di mano in mano posti sicuri, e far nuove frontiere in mezzo a popoli impazienti della tirannide moscovita.

Le mosse del supremo capitano ottomano intendono da buon pezzo alla Bessarabia, e forse non per ragion militare ma politica tentennò insino ad ora in Bulgaria, e scrisse e mandò aiutanti di campo e aspettò risposte. I quartieri d'inverno intorno a cui lavoravasi alacremente da più tempo sul Danubio sono in questo momento lasciati in abbandono, e in altri posti più salubri si penserà svernare, se arrida la fortuna, potente sempre, potentissima nelle cose di guerra.

E poichè oramai il segreto ai nostri dì è scomparso dalle faccende militari, il ministro di Costantinopoli in Vienna Arif-Effendi, dicesi abbia solennemente annunziato al governo austriaco che Omer bassà sarebbe sul punto di cominciare le ostilità in Bessarabia. E non ostante che non fossero ampiamente fin qui cominciate, sappiamo di certo che gli Ottomani tengono presidio in Galaz e Braila, fortezze di frontiera, le quali città erano state in prima occupate dagli Austriaci, come ne furono usciti i Russi. Ma costoro tengono 20 mila difensori nelle città forti di Reni, Ismaila e Chilia, e raddoppiano il presidio di Cazal sulla riva sinistra del Pruth.

Pur tuttavolta si discorre di soldatesca russa la quale scorrazza nella Dobruccia, di cui sapevasi del tutto sgombrata dopo che gli Austriaci del Coronini erano entrati nei Principati. Sarebbe il *casus belli* dell' Austria contro la Russia, fosse pur cotesto un espediente del generale capitano Gorciacoff per alzare gli animi delle sue legioni, togliendo la parte viva dell'offesa, che in guerra si vuole spesso preferire all'altra passiva della difesa.

Ma Omer anch' egli spinge innanzi le sue schiere ardite da Sciumla su Pravadi e Varna, ed una sua legione comandata dal prode generale Acmetto è in via come antiguardo, spalleggiata, alcuni dicono, da due battaglioni austriaci, i quali da Bucarest traevano ad Ursizeni.

E l'estremo antiguardo e punta di cotesta vanguardia ributtò un corpo di 390 soldati russi, i quali provavano varcare il fiume fra Tusca e Isasca, e facevan parte del corpo capitanato dal generale Uscacoff. Imperocchè, secondo le relazioni del generale d' avanguardia, il nemico aveva il di 4 un reggimento di fanti e 12 cannoni campali ad Isasca; un reggimento di lancieri e sei cannoni a Babadag, e due compagnie (*sotnias*) di Cosacchi con due pezzi di artiglieria sulla via di Maccin. Oltrechè l'armatetta russa sorgeva nel seno d'Ismaila, dove i Russi si fortificavano potentemente.

Il traino da ponti, e i pontieri francesi furon per questo mandati da Bucarest verso Maccin, alla cui volta si è già incamminato un corpo di pontieri partiti di Sciumla. E il generalissimo in persona aveva ad essere il di 23 in Ibraila per giro di rassegna universale (*tournée d'inspection*), per quindi fermare il principale alloggiamento a Sciumla. E in data del di 8 da Bucarest narrasi, essere per arrivare nella Dobruccia la legione del luogotenente generale (*ferich*) Ismaele, e le due brigate di cavalleria capitanate da Meemetto e Mussan.

Certo adunque ne sembra un disegno di operazioni militari in Bessarabia; tanto più che abbiam veduto a cotesta volta indirizzarsi i due figliuoli dell'imperatore della Russia, i granduchi Michele e Niccolò

Alle quali notizie e congetture aggiungiamo quella scritta nel *Lloyd* e partita da Galaz il di 11 di ottobre, che parecchi reggimenti della Bessarabia, i quali avevano ricevuto il comando di muovere verso la Crimea, abbian dovuto fermarsi, alle minacce dell' irruzione nemica nel proprio paese.

Laonde il teatro della guerra comincia oramai a farsi più grande, e noi Italiani possiamo solamente sperare che nella estensione dell' incendio, facendosi la querela d' Oriente secondaria a quella d'Occidente, tutti messici d'accordo, la giustizia del nostro affrancamento dallo straniero abbia anch'essa a trionfare alla fine.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 ottobre.

LA CHIESA E LO STATO IN INGHILTERRA.

X.

Da quanto vi ho detto nelle precedenti risulta che la Chiesa dominante si riguarda qui come un essere composto. Indipendente dallo Stato per ciò che riguarda lo spirituale ; soggetta interamente ad esso in cose temporali. Vi è però negli ordinamenti civili degli Stati moderni un punto in cui lo spirituale e il temporale si toccano e si confondono—e questo è l'educazione pubblica.

Le più antiche università d' Inghilterra non erano nei loro primordii che scuole teologiche, seminari da prete. Non vi era che il ministro dell'altare che fosse allora tenuto di saper leggere — almeno il messale. I laici erano ignoranti e se ne gloriavano. Il re Alfredo, a quanto si crede, e dopo lui altri principi e nobili fondarono i primi collegi di Oxford, e li dotarono non solamente di mezzi adequati al bisogno dell'insegnamento, ma anche al mantenimento degli studenti. Questi collegi, in Oxford ed in Cambridge, esistono ancora quasi assolutamente nelle condizioni in cui furono fondati, e, presi insieme, portano il nome di università. Giova però il sapere che queste istituzioni non adempiono affatto al vero ufficio di università, che sarebbe quello di dare metodo e norma all'insegnamento universale; non esercitano alcuna influenza al di fuori, e neppure vi aspirano. Esse sono ancora in gran parte seminarii teologici: vi si coltivano, è vero, altre discipline — quasi tutte le discipline : ma il loro grande scopo è di allevare ministri pel culto, ed esclusivamente pel culto anglicano. Sono anche acconce agli studi accademici di quei nobili e signori che non si educano ad alcuna professione ; ma i medici studiano più volontieri a Londra o ad Edimburgo, e i legali generalmente imparano il fatto loro in modo pratico negli studi dei legali già licenziati e nel foro.

I collegi di Oxford e di Cambridge erano, in origine, stabilimenti cattolici, e quasi del tutto monastici. Alla riforma si dichiararono bensì per le credenze anglicane ; ma modificarono però assai poco le loro istituzioni, ed hanno ancora al dì d'oggi un non so che di cenobitico.

Fino a questi ultimi giorni non si ammettevano alle università nè come studenti, nè come uditori, giovani che non appartenessero alla Chiesa anglicana, e non ne sottoscrivessero i « trentanove articoli »; ma, in ogni caso, si distingueva il semplice studente dai « *compagni e scolari* » (fellows and scholars) che formavano il vero corpo del collegio.

Questi *fellowships e scholarships* consistono in pensioni più o meno pingui, accordate, in massima, a quelli fra gli studenti che mostrano maggiore ingegno ed applicazione — in fatto, però, le più volte a quelli che si presentano muniti delle più valide protezioni. Esse sono accordate allo scopo di fornire a tali studenti i mezzi di coltivare quegli studi che non con-

ducono ad alcuna delle professioni utili e lucrose, — studi che, siccome non dan pane potrebbero rimanere del tutto negletti, con gran danno della repubblica delle lettere. Simili studi sono le lingue morte, l'archeologia, ecc., ecc. Molti però di questi *fellows e scholars* si mangiano i loro buoni assegni, fanno vita veramente beata e monastica, e non danno troppo il guasto nè alle scritture nè alle pergamene. Finchè appartengono al collegio, e ne godono gli emolumenti, incombe loro il dovere di residenza entro le sue mura, e sono astretti al celibato. Di questi loro studi essi non sono tenuti a dare alcun conto: e d'altronde qualunque sia il risultamento di simili studi per la conservazione delle lingue morte, essi non hanno certo grande influenza sull'andamento della società vivente.

Fin dall'anno scorso si è riuscito in Parlamento a dissipare in parte le tenebre del medio evo che tuttavia si aggravavano sulle università d'Inghilterra. Si è deciso che vengano ammessi giovani d'ogni setta a studii non teologici, e si vorrebbe che i *fellows* e gli *scholars* retribuissero in qualche modo con utili lavori allo Stato le pensioni che si mangiano. Si vorrebbero assegnar loro doveri ben definiti, ed esigerne l'adempimento.

Ma le fondazioni dei collegi e le loro dotazioni sono il prodotto di liberalità private, e il dritto di proprietà le difende fino ad un certo punto dall'ingerenza del potere esecutivo. Il governo però sostiene che, siccome quelle fondazioni e dotazioni avevano uno scopo, esso si ritiene avere il dritto e il dovere di badare che non vengano frustrate le intenzioni dei fondatori e donatori, e che i collegi e i membri di essi non tradiscano quello scopo. Noi siamo perciò alla veglia di grandi riforme, se non di rivoluzioni, nelle università d'Inghilterra.

Se però la Chiesa anglicana non esercita grande influenza sulla pubblica educazione per mezzo delle università, non si deve negare ch'ella fa grandi sforzi per diffondere cognizioni tra il popolo. Non vi è quasi parrocchia in Inghilterra a cui non sia aggiunta una scuola. Questa scuola sarà più o meno grande; l'insegnamento ne sarà più o meno utile e liberale, ma serve sempre al primo sviluppo della pubblica intelligenza. Nei villaggi più piccoli, e nelle parrocchie più povere, il parroco stesso, e come vi dissi la moglie, badano all'insegnamento: dove vi sia maestro di scuola, ed anche scuola superiore con diversi maestri, ginnasii e collegi, il parroco, o in generale le autorità ecclesiastiche, badano alla direzione degli studi, soprattutto per ciò che riguarda l'educazione religiosa e morale.

E badate pure che, se non vi fossero in Inghilterra che anglicani, i mezzi d'insegnamento che fornisce la Chiesa, con un poco di migliore economia e più equa distribuzione, sarebbero sufficienti all'uopo. Ma, per disgrazia, tutti non sono anglicani, e i cattolici, e i settarii tutti, non vogliono lasciare alla Chiesa l'ufficio esclusivo di educatrice, educano da sè i proprii alunni come possono, fondano proprii collegi, ginnasii ed università, ed insistono presso lo Stato perchè esso ordini un metodo d'educazione affatto secolare, indipendente da ogni influenza ecclesiastica, e libero da ogni insegnamento religioso.

È questo il grande scoglio contro del quale viene ad urtare il progresso sociale in Inghilterra, e non meno agli Stati Uniti d'America. Per l'una parte la gran massa di questi popoli prende per motto l'*initium sapientiæ timor Domini*: non vuol già semplice *istruzione*, ma *educazione*; non solo sviluppo intellettuale, ma perfezionamento morale: la testa e il cuore debbono andare di pari passo: ora il fondamento d'ogni morale è la religione; e questa deve dunque esser base di ogni stabilimento d'educazione. In Inghilterra l'università di Londra, in America quella di Jefferson furono fondate su principii di perfetta neutralità religiosa, e non fruttarono. La voce pubblica si scagliò contro di esse e contro tanti altri « collegi atei » *(godless colleges)*; e finora non pare assolutamente che questi paesi siano maturi per una educazione strettamente secolare. Non giova il dire: « insegniamo al popolo a leggere, a scrivere, a far conti ecc., e mandiamolo poi alle rispettive chiese, cappelle e [sinagoghe per la educazione religiosa e morale ». Ogni ecclesiastico ha per sospetto qualunque insegnamento non venga da fonti a lui note, e sotto sua direzione: vuole in sua balia tutta la mente non meno che tutto il cuore dell'alunno: non ammette via di mezzo tra la più crassa ignoranza e la propria dottrina.

Dunque? — Dunque lo Stato qui non ha mezzo diretto e proprio di educazione: allo sviluppo della pubblica mente provvede la Chiesa, la quale fino ad un certo punto è stabilimento privato, dispone di mezzi privati, nè si stima tenuta all'insegnamento di chi si trova fuori del suo grembo: provvedono le diverse sette, ciascuna secondo i proprii mezzi, ciascuna per uno scopo proprio ed esclusivo. Lo Stato, facendosi neutro come può, seconda gli sforzi della Chiesa, gli sforzi delle sette, e si cimenta, finchè può, a sforzi proprii. Alcuni privati poi, in Londra, in Manchester, ed altre città grandi, si adoperano, ma con poco frutto, a gittare le fondamenta di una educazione interamente secolare, e vanno agitando il paese, perchè un simile sistema venga adottato a pro dell'intera nazione. A ciò si tende, ma con grande lentezza. Finora la Chiesa è la principale maestra in Inghilterra — nelle campagne quasi l'unica.

Gg.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 24 ottobre.

Bisogna riconoscere che fin qui il principe Menskikoff fu anzichè no veritiero ne' suoi dispacci da Sebastopoli, e l'imperatore molto malcontento de' suoi agenti. Si mostrò pure malcontento del linguaggio de' giornali semiofficiali, i quali parlano troppo della demoralizzazione delle truppe russe.

Il fuoco non è cominciato che il 15, e malgrado il ritardo possiamo sperare che in 4 o 5 giorni Sabastopoli sarà presa. Si era creduto Sebastopoli facile ad invadersi con un colpo di mano; ma la mancanza di cavalleria ha impedito di realizzare queste speranze. Ora noi sappiamo che le truppe alleate sono alla distanza di 700 metri dalla piazza.

L'imperatore a quanto mi si dice è di cattivo umore pe' ritardi che fin qui si posero alle operazioni militari. Alla Prussia fu intimato di spiegarsi, specialmente dall'Inghilterra che le dimostra maggiore ira a causa del suo commercio neutrale.

Domani il *Moniteur* pubblicherà le ricompense militari pei vincitori d'Alma.

Il sig. Fould è mancato per poco che non sia caduto, ed i suoi cavalli rovesciarono un uomo senza ucciderlo: esso ha proibito ai giornali di parlare di questo incidente.

Il ricevitore generale dell'Eure, che fuggì dal suo dipartimento con una signora e che lasciò la sua cassa in perfetto ordine, fu condannato a due anni di prigione per adulterio. Il sig. Garnon, che è parente della famiglia di Ney, fu graziato dall'imperatore.

La signora Cruvelli, che da Cruvel si fece italiana pel nome, non pel canto, sarà sostituita da una vera italiana, la signora Medori, che si attende da Napoli. Il ministro di Stato ha sottoscritto il contratto, e non manca che l'accettazione della cantante, la quale non sembra dubbia.

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato il quadro generale del movimento del cabotaggio del 1853, e vi ha unito il quadro riassuntivo del movimento generale della navigazione dello stesso anno. L'amministrazione intende per cabotaggio il trasporto delle mercanzie tra i diversi porti della Francia. — SS. RT. —

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 24 ottobre.

Il *Moniteur* conferma in gran parte le notizie che ieri vi diedi; annunzia secondo lettere del 13 della Crimea che i cannoni erano in batteria e pronto il fuoco ad aprirsi. I nostri soldati sono a 700 metri dalla piazza.

Per le ragioni dettevi ieri la Borsa sta ferma. I grandi giocatori aspettano la presa della città per realizzare i loro benefizi e vendere le loro rendite. Fino a quel punto non permetteranno ribassi.

Niente di nuovo d'Austria. Stessi dibattimenti d'Austria colla Prussia, stessa attitudine dei piccoli Stati a separarsi dalle due grandi potenze e farsi indipendenti. Lotta interna di poco interesse se non fosse dominata da eventi che tengono in risveglio l'attenzione di tutta Europa. In mezzo a questo conflitto d'interessi bisogna ammettere che l'Austria più che mai inclina per Occidente.

Oggi è troppo innanzi per non poter dare indietro. Ma non ascolterà mai che i consigli del suo personale interesse, e se oggi l'ambizione del giovane imperatore modifica le vecchie tradizioni della sua monarchia, arriverà un punto in cui gl'interessi austriaci di nuovo predomineranno.

Intanto vedrete nel *Débats* la conclusione dell'importante trattato con cui i signori Emilio Péreire e André, noti entrambi per la parte attiva presa nella costruzione delle ferrovie in Francia, s'impegnarono in faccia all'Austria di costruire le ferrovie austriache della Boemia e dell'Ungheria.

Il *Débats* annunzia che questi signori non avrebbero preso impegni se non fossero stati sicuri delle tendenze dell'Austria in favore della causa sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra; e questo giornale vede in ciò un nuovo pegno del concorso austriaco.

Desidero che ciò avvenga; ma mi sarà permesso dire che i sigg. Péreire e André sono uomini d'affari innanzi tutto, e che in conseguenza avrebbero fatto un affare, quando vi si fosse trovato il loro guadagno, senza curarsi d'altro.

Torno ancora sulla fuga di madamigella Cruvelli per Brusselle. Sapete che l'amministrazione dell'*Opéra* intentò una lite contro quest'attrice, e fece sequestrare i fondi che essa aveva depositato presso la casa Rotschild. L'amministrazione dell'*Opéra* dipende ora secondo recente decreto dal ministero di Stato, ed è perciò il sig. Fould che intenta l'azione in suo proprio nome.

Si afferma che la Cruvelli vuol difendersi e che la lite promette rivelazioni interessanti. Essa ha scelto per avvocato il signor Hébert, ex-guardasigilli sotto il re Luigi Filippo, quel medesimo che assunse con tanta severità la causa degli azionisti del *Constitutionnel* contro il signor Véron, loro gerente, il quale aveva venduto la loro proprietà senza consultarli, e s'era messo in tasca un bel guadagno.

Si aggiunge che il mezzo principale per la difesa della signora Cruvelli sarà per il signor Hébert di dichiarare che il signor Fould è un pascià a tre code, un vero sultano che vuole regnare sulle sue pensionanti ed esige da loro ciò che esigono i sultani nel serraglio.

La signora Cruvelli vuol dunque chiedere al tribunale se il suo impegno la obbliga a divenir sultana favorita del sig. Fould; ed il signor Hébert è tale da dir cose di questa natura assai aspramente e con l'autorità della sua alta moralità.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 21 ottobre corrente il collegio elettorale di Varazze, rimasto vacante per la nomina del suo deputato ingegnere marchese Cattaneo Gianotto a professore d'idraulica nell'università di Genova, è convocato per il giorno 12 del prossimo novembre per procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 14 stesso novembre.

— Con decreto reale 9 corrente i tre posti di applicato nella segreteria dell'università di Torino, a ll. 1300 ciascuno, sono ridotti a due; e i due posti di scrivano a ll. 1000 ciascuno sono accresciuti a tre, collo stipendio di ll. 1100.

— Con altro decreto reale del 13 corrente nella segreteria dell'università di Genova è soppresso dal 1° gennaio 1855 l'impiego di raziocinale, e le attribuzioni di esso saranno d'allora in poi disimpegnate dall'economo; ed è approvata la seguente pianta degl'impieghi nella segretaria medesima da decorrere dall'epoca suddetta: 1 segretario, ll. 3600; 1 sotto segretario, ll. 2100; 1 economo, ll. 1600; 1 applicato, ll. 1400; 1 applicato, ll. 1300; 1 applicato straordinario, ll. 1000; 1 scrivano, ll. 1000; 1 usciere (compreso il vestiario), ll. 900; 1 portinaio (idem), ll. 600; 1 spazzino, ll. 150. Totale, ll. 13,650.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, e del ministero di giustizia:

In udienza del 17 del corrente mese:

Pangella avv. Edoardo, sostituito nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato di appello di Torino, collocato in aspettativa giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Voli avv. Giovanni, sostituito sovrannumerario nel suddetto uffizio generale, nominato a sostituito effettivo nel medesimo ufficio;

Olivero notaio Giacinto, vice-giudice del mandamento di Cumiana;

Truffi notaio Giuseppe, id. di Broni;

Merlo Pietro, applicato di quarta classe nel ministero di grazia e giustizia, promosso alla terza classe;

Caglieri Filiberto, scrivano straordinario presso la Commissione di statistica giudiziaria stabilita nel ministero suddetto, nominato ad applicato di quarta classe nel medesimo ministero.

In udienza del 21 del corrente mese:

Alasia commendatore Biagio, primo presidente del magistrato d'appello di Sardegna, collocato in aspettativa giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Castelli commendatore Edoardo, avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna, nominato a presidente di classe, incaricato di reggere il medesimo magistrato;

Serra cav. Francesco Maria, consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna, avv. fiscale generale presso il medesimo magistrato;

Costa avv. Giacinto, giudice del mandamento di Racconigi, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Manfredi avv. Gio. Battista, giudice del mandamento di Vigone, nominato a giudice di quello di Racconigi;

Demichelis Vincenzo, segretario della giudicatura di Carmagnola, segretario di quella di Vigone;

Liprandi Luigi, id. di Vigone, id. di Carmagnola.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 24 pubblica le nomine e conferme nel personale de' regii tribunali in seguito al nuovo ordinamento dell'amministrazione della giustizia.

— Vennero ricevuti in udienza solenne da S. A. R. la duchessa reggente il cav. D. Gerardo de Souza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso la Corte di Parma, chiamato ad altre funzioni, ed il cav. D. Giovanni di Rascon, nominato ministro residente di S. M. cattolica presso quella Corte.

— Il 23 giugno giungeva in Parma il conte Gustavo di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi presso le Corti di Parma e Toscana, al fine di ossequiare S. A. R. la duchessa reggente.

ESTERO.

Alemagna. — Conosciamo finalmente il testo del dispaccio con cui la Prussia ha risposto al dispaccio austriaco del 30 settembre. Con questo documento in data del 15 la Prussia non solo mantiene la politica da essa seguita sinora nella quistione orientale; ma dichiara inoltre chiarissimamente, non potere unirsi in alcun modo con i disegni dell'Austria, in ciò che concerne la parte della Confederazione germanica, in mezzo alle presenti complicazioni europee. Quanto alla forma del documento, se in effetto le espressioni di esso sono moderate, com'è stato detto a Berlino, bisogna nondimeno riconoscere che il tenore generale non è senza asprezza contro l'Austria. In somma cotesto dispaccio non pare voglia molto favorire un riavvicinamento tra i due grandi Stati alemanni. « Sfortunatamente, dice il *Lloyd*, non è una semplice supposizione, ma è certo che le ultime iniziative di Berlino son poco atte a far nascere la speranza di una definitiva unione dell'Alemagna in cotesta quistione per essa vitale. L'abisso che separa i due governi si allarga di giorno in giorno, e la tela di ragno che lo copriva minaccia di squarciarsi. Un passo decisivo dovrà farsi, e sarà fatto; bisogna che si sappia se cotesta alleanza abbia ancora qualche valore per l'Austria, e qual sia cotesto valore; nel modo come viene interpretata, sarebbe meglio che non fosse stata conchiusa. Conviene che l'Austria sappia chiaramente e positivamente sino a qual punto potrà trovar un appoggio nell'Alemagna riunita; essa giudicherà poi quel che le convenga, nasca che può. »

Danimarca. — Nella tornata del 20 ottobre il Landsthing danese (prima Camera) aderì puramente e semplicemente all'indirizzo approvato dalla seconda Camera. Siccome il voto di cotesto indirizzo e la sua presentazione al re hanno cagionato la dissoluzione del Folksting, pareva difficile che lo stesso provvedimento non avesse a colpire il Landsthing. Ma tanto per l'una quanto per l'altra Camera, la dissoluzione non è uno scioglimento, bensì tutt'al più un differimento; giacchè se quelle due assemblee saranno modificate con le elezioni, ciò avverrà certamente in un senso ancora più ostile all'attual ministero.

Non si deve perder di vista che non si tratta soltanto di un affare interno. Oltre la quistione costituzionale, havvi tra il governo e l'opposizione la quistione di neutralità, ed il primo pare risoluto a non modificare l'atteggiamento che ha preso sin dall'inizio della guerra tra la Russia ed i governi occidentali; l'opposizione al contrario mostrasi disposta, quando giungesse al potere, ad uscire dalla neutralità per porsi dal lato di questi ultimi. L'interesse della crisi manifestatasi in Danimarca non si racchiude dunque ne' confini di quel piccolo regno.

Le nuove elezioni son fissate pel primo di dicembre.

Russia. — Una lettera da Pietroburgo riferisce ch'è stata messa sul piede di guerra la riserva della guardia imperiale, la quale sarebbe composta di 30[m]. uomini. L'imperatore ne passò la rassegna ed ha colto questa occasione per benedire, stando a capo delle sue soldatesche, i due granduchi Michele e Nicola, che dicesi debbano partire per l'esercito in azione. La benedizione fu fatta con molta pompa; i due granduchi si posero ginocchioni per riceverla, e tutti i soldati s'inginocchiarono anch'essi.

America. — Dall'*Eco d'Italia* in data di New-York 7 ottobre togliamo quanto segue:

« Giudicando dagli armamenti navali che procedono in gran forza e con molta speditezza negli arsenali della Confederazione e conoscendo a quale destinazione sono comandati di far vela molti legni da guerra nazionali, è facile congetturare non essere lontana una lotta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il sig. Pierce ormai accecato dalla recente vergognosa gloria nella distruzione a Greytown ha dato ordine che la fregata a vapore *Princeton*, e l'*Indipendence* dirigano immediatamente la prora verso lo stesso porto volendo ad ogni costo torre quella città dal protettorato inglese. Il Cap. Hollins, sul di cui sepolcro scriveranno i posteri *bombardatore di Greytown*, parte come ammiraglio, ed al suo arrivo innalzerà la bandiera di Nicaragua.

« Siccome in quelle acque l'Inghilterra ha una flotta numerosa, è da credersi che fra i bastimenti delle due nazioni si scambieranno saluti non grati nè molto amichevoli. Si vuole che la Russia fomenti a gran possa onde far nascere una guerra fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. »

Istruzione Militare.

Il *Giornale Militare* in data 7 ottobre, nota n.° 139, segnala gli uffiziali dell'esercito che maggiormente si distinsero nel corso di studi presso il Corpo reale dello Stato maggiore negli anni 1852, 1853 e 1854. Nel plaudire a codesta massima che rende palese il merito de' distinti ufficiali, e desta ad un tempo l'emulazione nell'esercito, noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori, dando alcuni cenni sul corso di studi prementovato, onde siano per tal guisa viemaggiormente noti i vantaggi che reca all'esercito intiero una cotanto vantaggiosa istruzione.

ISTITUZIONE

del corso di studi per gli Uffiziali dell'esercito presso il Corpo reale dello Stato maggiore.

Fra le più utili istituzioni che onorano l'attuale Ministero della guerra, va per molti titoli commendata quella che ha riguardo al corso di studi a cui attendono da tre anni presso il Corpo reale dello Stato maggiore parecchi ufficiali subalterni, tratti e rinnovati ogni anno dai varii corpi dell'esercito nelle armi di fanteria e di cavalleria. L'idea di questa vantaggiosa istituzione trae la sua origine dal riordinamento del Corpo reale predetto, sulle basi stabilite dalle nuove sovrane determinazioni, in virtù delle quali veniva a decretarsi che lo Stato maggiore, il quale piena conoscenza debbe avere del servizio delle varie armi, anzichè trarre per via diretta ed esclusiva come per lo addietro dalla Regia militare Accademia i suoi novelli ufficiali, otterrebbene invece il reclutamento fra gli ufficiali che contassero un certo numero d'anni di effettivo servizio e presentassero i necessarii requisiti per far parte di quel Corpo.

Una tanto radicale riforma non poteva a meno che riescire d' una grande utilità, siccome quella che assicurava viemmeglio allo Stato maggiore ufficiali maturi e di già istruiti ne' varii rami del servizio pratico militare. Le specialità tuttavia degli uffizi che riguardano il Corpo reale dello Stato maggiore, esigevano che questi ufficiali andassero forniti di quelle variate cognizioni che, atte al disimpegno delle molteplici incumbenze dell' ufficiale di Stato maggiore, non si possono acquistare se non dopo una serie di studi speciali ed accurati.

Il ramo geodetico-topografico nel quale, pe' suoi pregevoli lavori, seppe da lunga pezza innalzarsi a così bella fama tanto all'interno, quanto all'estero, il Corpo reale dello Stato maggiore, forma uno dei principali indirizzi di questo Corpo. La specialità di questo importante ufficio richiede in chi vi si consacra le cognizioni sulle scienze matematiche, senza le quali non è possibile addentrarsi nello studio della vera topografia e della geodesia. Se a queste cognizioni si aggiungono quelle altre indispensabili e di alto momento per lo Stato maggiore, sull'arte della guerra, si comprenderà di leggieri come si rendesse necessario per attuare in gran parte la concepita riforma, di accrescere l' istruzione ne' vari corpi dell'esercito, in fuori di quegli speciali che solo avrebbero potuto concorrere per l'ammessiona nel Corpo reale dello Stato maggiore.

In tal guisa soltanto venivasi a schiudere il cammino per tutti; e sommo vantaggio inoltre ne ritraeva l'esercito col propagarsi una maggiore istruzione nelle sue file, come era pur uno dei principali scopi dell'ideata istituzione.

Premesse tali basi, il ministro della guerra determinava che in ogni anno si compiesse un corso di studi speciali da alquanti ufficiali subalterni delle due armi di fanteria e di cavalleria, prescelti fra quelli che esternato il desiderio di concorrervi dimostrassero maggiori disposizioni di riuscita. E siccome il primo fine della divisata istituzione era rivolto a somministrare col tempo buoni ed istruiti ufficiali al Corpo reale dello Stato maggiore, così la cura del corso venne intieramente affidata al Corpo stesso sotto l'immediata direzione del rispettivo comandante generale. A sollevare poi gli ufficiali, che avrebbero partecipato al corso, dalle maggiori spese a cui erano costretti di sottostare massime in un soggiorno alla Capitale, veniva dal Governo stanziato un annuo assegnamento di L. 300 per ciascun ufficiale.

Aprivasi il primo corso in sullo scorcio dell'anno 1851 e terminavasi con tutto agosto 1852. A 10 sommavano gli ufficiali che vi furono ammessi, tutti appartenenti ai reggimenti di fanteria di linea.

Le materie insegnate versavano sulle

Matematiche
- Aritmetica
- Geometria
- Algebra
- Trigonometria rettilinea
- Geometria descrittiva

Topografia

Arte della guerra
- Operazioni secondarie
- Tattica
- Principii di strategia
- Fortificazione

Storia antica e moderna
Geografia
Disegno topografico
Disegno lineare
Equitazione.

Compievasi il Corso con alcune brevi esercitazioni pratiche di topografia ed altre di applicazioni delle operazioni secondarie di guerra, eseguite le une e le altre nei dintorni della Capitale.

A malgrado delle difficoltà che sogliono contrassegnare tutti gli inizii di qualsiasi opera, e ad onta sovra tutto dell'abbondanza delle materie insegnate in quel breve lasso di tempo, ciò nullameno non pochi risultamenti si constatarono dall'istruzione del 1° anno, chè parecchi ufficiali si trovarono segnalati tosto compiuto il corso degli studi, e vanno essi oggidì a giusto titolo reputati fra i distinti ufficiali dell'esercito.

L'esperienza del primo anno servì tuttavolta di norma per rendere vieppiù proficua un'istituzione che sin dal suo nascere già aveva portato i suoi benefici frutti all'esercito. Fra le altre migliorie la prima fu intesa a restringere il programma delle materie d'insegnamento riconosciute eccessive per potervi attendere in un solo anno. La considerazione inoltre che potevasi trasandare, senza scapito della principale istruzione, alcune materie quali sono la storia e la geografia, che ognuno può in gran parte facilmente da sè imparare, fece maggiormente adottare la progettata riduzione. Veniva perciò stabilito che nel secondo anno il corso degli studi si sarebbe ristretto alle

Matematiche
- Geometria
- Algebra
- Trigonometria

Topografia

Arte della guerra
- Operazioni secondarie
- Tattica
- Principii di strategia
- Fortificazione

Amministrazione militare
Disegno topografico
Disegno lineare
Equitazione;

e con tali materie si attivava il corso del 1852-53, a cui partecipavano 21 ufficiale, cioè

16 de' vari Corpi di fanteria di linea
4 del Corpo dei Bersaglieri
1 dell'Arma di cavalleria.

Il corso teorico delle sovraccennate materie si compieva da novembre a tutto aprile; e quello risguardante la topografia e le varie parti dell' arte della guerra, che venne interamente affidato ad ufficiali del Corpo reale dello Stato maggiore, fu sviluppato secondo le dottrine de' più accreditati autori, coi quali gli ufficiali insegnanti, coll'aggiunta di lumi propri, frutto della lunga esperienza, abbozzarono appositi trattati, che vogliamo sperare potranno un giorno farsi di pubblica ragione.

Il corso d' arte della guerra, segnatamente per ciò che riguarda le operazioni secondarie, che cotanto interessano i doveri d'ogni ufficiale in guerra, fu svolto con molto corredo di esempi storici e di speciali insegnamenti sull' attuale organizzazione e sul servizio delle nostre truppe in campagna; e riteniamo per fermo che quando maggior tempo potrà consacrarsi all' applicazione sul terreno di questo essenzialissimo studio, sarà più da vicino raggiunta quella meta cui l' hanno così bene indirizzato le scientifiche teorie.

Frattanto erasi fatto sentire il bisogno che alle lezioni teoriche di topografia seguissero quelle pratiche, le quali concretizzano il vero studio di questa scienza; scienza questa che è riputata il primo libro della guerra, siccome quella che offre la perfetta conoscenza del terreno. I dintorni della Capitale, e singolarmente la frastagliata collina, presentavano per certo a poca distanza dall'abitato una gran serie di terreni di molte forme e di accidentalità varie, utilissimi per un' istruzione pratica di topografia.

Ma ogni cosa ponderata non si tardò a riconoscere come assai più proficua sarebbe riuscita un' istruzione pratica fuori di Torino, e si divisò perciò di prescegliere una località, la quale soddisfacesse alle opportune condizioni, cioè che oltre al presentare propizi terreni per le esercitazioni topografiche, non si scostasse troppo dalla Capitale ed offrisse in pari tempo una comoda abitazione di spettanza del Demanio. La scelta cadde in quell'anno sul castello di Rivara, destinato a villeggiatura della Regia militare Accademia. Altamente concorrendo col comandante generale dello Stato maggiore che primo aveva concepito la felice idea di un' istruzione pratica fuori di Torino, il ministro della guerra non tardò a stanziare sul bilancio il necessario fondo per sopperire alle spese che sarebbero occorse per quelle pratiche esercitazioni, assegnando altresì sul medesimo un giornaliero soprassoldo ad ogni ufficiale. Onde poi si avesse campo di bene addentrarsi in tutte le parti della topografia pratica a tenore del programma stabilito, fu determinato che le esercitazioni sul terreno dovessero durare almeno tre mesi, due de' quali a Rivara.

Queste ultime procedettero sotto la direzione di un ufficiale superiore del corpo, con ordine, regolarità e disciplina.

Nel breve giro di due mesi i lavori eseguiti con perseverante zelo dagli ufficiali furono coronati di felice successo. Ognuno era stato esercitate nelle varie parti del programma.

Di ritorno a Torino gli ufficiali vennero esercitati nelle applicazioni pratiche sull' arte della guerra, le quali atteso la brevità del tempo, si limitarono ad alcune operazioni secondarie; ed avvenendo quindi le fazioni campali nei dintorni di Alessandria, i più distinti del corso furono ripartiti, come si era praticato nell' anno innanzi, appo i quartieri generali principale e divisionari, per prestare servizio in qualità di ufficiali aggiunti allo Stato maggiore. In cotal guisa loro si porgeva pure il mezzo di vedere in gran parte attuate sul terreno delle fazioni, le lezioni che essi avevano ricevuto nel corso teorico sull'arte della guerra. Così compievasi il corso dell'anno 1852-53 e ventun ufficiale rientravano ai rispettivi corpi istruiti nei varii rami delle scienze militari, ed i reggimenti acquistavano parecchi distinti ufficiali che erano in grado di venir preposti allo insegnamento nelle scuole reggimentali, e di diffondere così di fila in fila la solida istruzione ch' essi con zelo indefesso s'erano procacciata al Corpo R. dello stato maggiore.

I perfezionamenti sono l' opera del tempo e dell' esperienza. Il corso di studi che già tanti risultamenti aveva sortito nel breve giro di due anni, stava per viemmeglio ancor progredire nel terzo; imperocchè limitando nel 1853-54 l'istruzione alle parti le più essenziali, si potè consacrare un maggior tempo ad ognuna, e svilupare e rendere perciò più profittevole l' insegnamento.

Alle seguenti si ridusse il programma delle materie

Matematiche — Trigonometria rettilinea
Topografia — teorica e pratica

Arte della guerra
- Fortificazione passeggera ed elementi della permanente
- Operazioni secondarie
- Tattica e principii di strategia

Disegno topografico
Disegno lineare
Equitazione.

Ma siccome eliminavasi in parte l' insegnamento delle matematiche degli anni passati, indispensabili per altro ad intraprendere lo studio di topografia e quello di fortificazione, così si stabilì che non sarebbero ammessi al corpo che i soli ufficiali giudicati idonei, dietro un esperimento sull' aritmetica, algebra e geometria, da superarsi nanti una Giunta di ufficiali dello Stato maggiore. Piacque poco a dir vero una tale nuova misura, ma non se ne poteva prescindere, dappoichè non potevasi insegnare nè trigonometria nè topografia senza le cognizioni sui primordii delle matematiche. Più tardi poi gli ufficiali stessi convennero pienamente sull' opportunità di questo temperamento, e se ne mostravano anzi soddisfatti perchè più sviluppate e per conseguenza più profittevoli riescivano loro le lezioni del corso. Più regolare e più compiuto eziandio risultava il corso pratico di topografia, essendovisi impiegati circa 4 mesi, dal 26 maggio cioè a tutto il 14 settembre. Quest'ultimo, a cui prendevano parte i 14 ufficiali ammessi al corso teorico, dei quali

9 de' varii corpi di fanteria di linea,
4 de' bersaglieri,
1 di cavalleria,

si fece secondo le norme dell'anno precedente, per le operazioni preliminari, nelle adiacenze di Torino, e per le altre ne' dintorni di Fenestrelle dal primo luglio a tutto il 14 settembre. La scelta di quest' alpestre sito fu suggerita dall'idea di conciliare l' istruzione degli ufficiali coll'utilità del governo, facendo levare que' piani che possono tornar vantaggiosi allo Stato. Tali sono ad esempio i dintorni delle fortezze, nelle quali si rinvengono ad un tempo, senzo costo di spesa, i necessari alloggiamenti.

Vennero infatti in quest' anno levate ad una grande scala le adiacenze di quella fortezza, impiegando il tracciamento delle curve orizzontali geometriche per la configurazione del terreno. Oltracciò la porzione della valle così detta di Pragelas fra il colle di Sestrières ed il comune di La Perosa fu quasi per intero riconosciuta, prendendo cioè gli ufficiali a notare sul foglio al 1:50,000, che prossimamente si dovrà pubblicare dal corpo reale dello Stato-maggiore, le variazioni che si sono operate sulla superficie del terreno col volgere degli anni: pigliavasi ancora a compilare itinerari e a formare levate a vista delle più importanti posizioni militari, corredandole delle relative memorie descrittive, le quali costituiscono una parte così essenziale delle ricognizioni topografico-militari. Nè qui si arrestano le cognizioni acquistate dagli ufficiali, imperocchè cogliendo l'opportunità della dimora in una fra le principali fortezze dello Stato, ed in mezzo ad una tra le più importanti valli strategiche del paese, e che perciò porgeva largo campo alle applicazioni delle teorie esposte nel corso teorico sulla tattica e sulla fortificazione, si visitavano attentamente tutte le opere dell'intera linea de' forti, ed i celebri trinceramenti dell'Assietta, ove cotanto s'illustravano le truppe sabaude nel memorabile giorno 19 luglio 1747, non che molte altre tattiche posizioni ed importanti passi militari che apronsi sulle alture di quella valle.

In una parola l'istruzione pratica di topografia raggiunse quella meta che si era augurata: gli ufficiali hanno potuto imparare in quel breve periodo di tempo l'uso degli stromenti topografici, il modo di levare con questi un piano, l'arte di riconoscere una carta, di compilare itinerarii e memorie descrittive, di eseguire piani a vista d'ogni maniera, di far rimarchevoli progressi nel disegno topografico, e l'arte infine di distinguere ed apprezzare le forme varie caratteristiche del terreno, conoscenza questa che è cotanto utile ad ogni ufficiale. Gli archivi dello Stato-maggiore poi si arricchirono di buoni e preziosi documenti topografici, i quali non potranno che riescire al bisogno della più grande utilità per lo Stato. Così un'istituzione, intesa a propagare l'istruzione nell'esercito e a formare un semenzaio di distinti ufficiali per le occorrenze del servizio e specialmente per lo Stato-maggiore, fu con molta opportunità indirizzata altresì ad un reale profitto pel governo.

Da tre anni, dacchè venne istituito il corso di studi per gli ufficiali dell' esercito, il successo corrispose pienamente alle mire concepite, e portiamo ferma credenza che sarà per accrescersi a mille doppi quando il corso intero, come è intenzione del ministro, potrà venire ripartito in due anni a vece di compierlo in un solo, la qual cosa facciamo voti perchè venga sollecitamente attuata. Allora si potranno maggiormente estendere le cognizioni pratiche sulla tattica e sulla fortificazione, ed aggiungere alcune materie, e fra le altre la geodesia, nel programma di insegnamento. Le esercitazioni ben anche nell' arte di cavalcare vi guadagnerebbero non poco, essendo reputati insufficienti i 6 o 7 mesi di lezioni, impiegati sin qui in ogni corso, sull'equitazione. Rimarrebbe così compiuta l'istruzione di chi aspira alla carriera dello Stato maggiore.

Sin d' ora pertanto noi abbiamo ben giusto motivo di congratularci dei risultamenti ottenuti in questo triennio, ed osserviamo con vero contento come questa istituzione promossa dall'attuale ministro sia da esso pure con sollecitudine secondata ed indirizzata a migliore incremento con tutti i mezzi che stanno in suo potere. Noi lo vediamo infatti ogni anno esaminare con compiacenza i saggi degli ufficiali, esprimere la sua piena soddisfazione al corpo reale dello Stato maggiore pei felici progressi, e quel ch'è più, attento a premiare i più distinti nel corso. Così vediamo citati nel giornale militare gli ufficiali che sugli altri si segnalarono per zelo, diligenza e cognizioni acquistate; promossi a scelta parecchi di loro a maggior grado nella propria arma; e promossi infine pure a scelta due luogotenenti a capitani nel corpo reale dello Stato maggiore: le quali cose tutte provano a chiare note in qual pregio si tengano dal governo i lodevoli conati di chi cerca in ogni modo di rendersi utile alla patria.

L'esercito che in ogni anno va acquistando così istruiti ufficiali non può a meno che fare plauso con noi ad una sì vantaggiosa istituzione. Nel tributare frattanto i dovuti encomii agli ufficiali che si consacrarono volonterosamente al corso di studi, noi li eccitiamo, ora che sono guidati da buoni precetti, a perdurare nella via così bene da loro battuta; eccitiamo gli altri a gareggiare di zelo e di alacrità e concorrere pur essi ad emulare i loro compagni; eccitiamo infine i comandanti dei corpi a trarre in ogni circostanza partito dei lumi degli ufficiali distinti, dai quali si è in diritto di ripromettersi non pochi utili servizi tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

FATTI DIVERSI

— Bollettino sanitario inverno. — Il bollettino d'Annecy dal 23 al 24 ottobre dà 1 caso e 1 decesso. A Cran casi 0, decessi 1. Totale generale casi 55, decessi 37.

Il bollettino di Ciamberi del 23 dà casi 2, decessi 2; quello del 24 casi 0, decessi 3.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 22 ottobre alla mezzanotte del 25 dà casi 17, decessi 11. Totale generale c si 358, decessi 186. — Nella provincia, 8 Comuni infetti, casi 13, decessi 11. — Le obblazioni per i poveri cholerosi di Alessandria sommano a ll. 1943.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 dà casi 8, decessi 6, di cui 6 casi e 5 decessi nella città. — Nella provincia (11 Comuni) dalla notte del 23 a quella del 24, casi 33, decessi 14.

Il bollettino di Saluzzo del 24 dà casi 22, decessi 7. Totale generale casi 320, decessi 123. Più, 77 decessi di persone presunte affette di cholera che non ricorsero all' arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 dà casi 4, decessi 3. Totale generale casi 384, decesi 194.

La statistica del cholera-morbus nella provincia di Saluzzo dal 23 agosto a tutto il 23 ottobre 1854 dà le seguenti cifre:

		casi	decessi
1	Bagnolo	1	1
2	Caramagna	» 59	» 21
3	Cardé	» 30	» 14
4	Casalgrasso	» 40	» 15
5	Cavallermaggiore	» 122	» 39
6	Costigliole	» 3	» 2
7	Crissolo	» 2	» 1
8	Faule	» 22	» 8
9	Genola	» 23	» 9
10	Manta	» 2	» 2
11	Marene	» 3	» 3
12	Monasterolo	» 5	» 1
13	Moretta	» 8	» 7
14	Murello	» 46	» 8
15	Paesana	» 50	» 18
16	Polonghera	» 20	» 6
17	Racconigi	» 345	» 173
18	Revello	» 31	» 15
19	Ruffia	» 32	» 12
20	Saluzzo	» 298	» 116
21	Sanfront	» 1	» 1
22	Savigliano	» 173	» 89
23	Scarnafigi	» 85	» 44
24	Torre San Giorgio	» 1	» 1
25	Verzuolo	» 4	» 4
	Totale	» 1406	» 610

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dal 20 ottobre a tutto il 22 dà per Massa e Carrara casi 85, decessi 37; dal 19 a tutto il 22 per Fivizzano casi 9, decessi 4; dal 12 a tutto il 17 per 3 comuni della Garfagnana casi 19, decessi 9.

Il bollettino di Milano dal mezzogiorno del 23 a quello del 24 dà casi 8, decessi 6; nei Corpi santi casi 6, decessi 4. Totale (città e provincia) casi 37, decessi 33.

— La Crimea *a volo d'uccello, vista dalla parte del convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava* — disegnata dal pittore *Carlo Bossoli* su disegni dal medesimo fatti sui luoghi.—Torino litografia Junck, ottobre 1854.

Si vende a benefizio dei poveri cholerosi di Torino e dell'Emigrazione italiana. — Prezzo di ciascuna copia, in nero lire 2, in colore da ll. 4 a ll. 5. — Trovansi depositate presso l'uffizio del Comitato centrale dell'Emigrazione italiana, contrada degli Stampatori N° 11, P° 1°, e presso i collettori delle offerte per i poveri cholerosi.

Quando in ogni scienza vi avrà dell'arte, e in ogni arte vi avrà della scienza, l'economia morale e intellettuale dell' incivilimento sarà trovata. Troppo in Italia già le arti belle si fecero parte per sè medesime, sicchè stemperavansi nell'inerzia. Oggi, per contrario, vi si è tanto improsata la scienza, che le arti belle medesime vestono tal fiata forma di tecniche. V'ha una linea sottile, sottile — tanto che il trapassar dentro è leggiero — una linea a cavaliere di due eccessi, sulla quale il vero e l'ingegno camminano di fronte come su largo sentiero. Questa linea è tracciata dallo scopo stesso di scienza e d'arte, che è la loro applicazione ai civili bisogni, e che di speculative e di ornamentali le rende pratiche ed oggettive. — Su questo sentiero pone orme franche il pittore Carlo Bossoli, al quale la prospettiva non è trastullo di ottica, che rifletta su tele e carte solo aeree distanze di piani, panorama incantevoli di città, siparii di fantastici monti: bellissimi ornamenti di salotti e di gallerie, e bisogni fittizii, ma bisogni pur essi, della vita elegante. Il signor Bossoli con questa veduta della Crimea dimostrò irrecusabilmente, che le arti belle, quando rispondano ai veri bisogni, si rendono necessarie al pari delle meccaniche a dispetto di chi stoltamente irride poesia, pittura e scultura, come lussureggiante superfluità della vita. Mentre il soggetto della quistione orientale occupa tutte le menti ed ha sostituito fino il saluto; mentre tutte le speranze politiche stanno appuntate come cannocchiali all'Oriente; mentre fogliettisti e giornalofagi ammattiscono per le contraddizioni e le

ragie degli oracoli telegrafici, nè azzeccano meglio sulle carte geografiche e militari, era generalmente sentita la necessità di una carta che ponesse largamente sott'occhi il terreno storico della guerra, con tutti gli accidenti locali e le posizioni strategiche. — Tal bisogno è soddisfatto dalla veduta che annunziamo, e ch'è un vasto e minuto panorama geologico, storico, militare della Crimea. Entro il variato perimetro della famosa penisola, bagnata dal Mar Nero, seminato dalle flotte confederate, e addentellata di promontorii, rientrante in seni, acclive di spiagge, che la natura e l'arte, la storia e la geografia fecero fortificati e portuosi, e comodi a sbarchi, vedi, non fantasticamente tracciati, ma veri i sistemi e le ondulazioni dei monti e delle vallate che dirigono tortuosamente parallelo il corso delle acque. Le coste meridionali popolate di città, di conventi, di villeggiature russe, di mitiche rovine, e degli avanzi dell'antico commercio italiano; l'interno più deserto, più selvaggio, più irto di picchi, va digradando e disperdendosi nelle steppe, segnando l'indietreggiare della tartara barbarie, sospinta dall'incipiente civiltà della costa. E qui lo sbarco e la battaglia dell'Alma; più sotto fronteggia la penisola, Sebastopoli coi suoi porti, con le sue flotte, colle sue batterie, coi suoi fari, spalleggiata da Balaclava, retroguardo mascherato da' monti: il principio della guerra — la guerra attuale — il cammino della guerra avvenire. — Tutto ciò non distinto da segni convenzionali, come ne' piani militari, ma minutamente abbozzato; sicchè l'occhio, come traverso vaporose e stragrandi lontananze, indovina la forma delle città, dei ridotti, delle fortificazioni, degli attendamenti, e l'inerudito di cose militari può tener dietro agli avvenimenti, e lo studioso concepire la guerra in più larghe vedute, che non gli offrirebbe qualche piano esattissimo di fortificazione isolata. Una maggior finitezza, per avventura desiderata da alcuno, avrebbe nociuto alla franchezza del tocco, e a questa quasi nativa sprezzatura e minuto intreccio di forme. Forse maggior nitore nell'incisione avrebbe sfumato la menda; certo che le copie colorite raddoppiano il pregio dell'opera. La quale se il Bossoli volesse tradurre in tela, digradando coi colori, con la luce, con le ombre, con la prospettiva aerea le distanze, le elevazioni; togliendo alla incertezza della matita le tinte locali e le forme delle città e delle fortificazioni, mettiamo pegno che riescirebbe commendevole sotto ogni aspetto. A elevarne il pregio si aggiunsero sobrie e succose notizie storiche, geografiche e statistiche appie' della veduta. Non restava, a render questa pubblicazione onorevole da ogni lato, che la destinazione della vendita a favore dei poveri colerosi e dell'emigrazione italiana.

— Camposanto di torino. — Quantunque la condizione sanitaria della capitale sia notevolmente migliorata per la progrediente decrescenza dei casi di cholera, la Commissione non crede ancor venuto il tempo di rivocare la chiusura del Camposanto.

Nella circostanza della prossima ricorrenza della commemorazione dei fedeli defunti, in cui torna più vivo il desiderio di visitare quella malinconica dimora dei nostri cari, il Sindaco di Torino rende pubblica la detta deliberazione della Commissione sanitaria annunziando, che appena lo stato della città il permetta, sarà rivocata.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 26 ottobre.

Casi 19, di cui 7 a domicilio (2 uomini, 3 donne, 2 ragazzi) e 12 negli spedali (7 uomini, 3 donne, 2 ragazzi).

Decessi 14, di cui 9 a domicilio (4 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 5 negli spedali (2 uomini, 3 donne).

Dei 19 casi, 10 avvennero nella città, 7 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 14 decessi, 4 nella città, 7 nei sobborghi, 3 nel territorio. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2243 (1067 uomini, 893 donne, 283 ragazzi); decessi 1250 (610 uomini, 487 donne, 153 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 25 ottobre.

Un dispaccio elettrico da Berna comunica al governo la risoluzione del Consiglio federale sul reclamo dei seimila cittadini, il quale è presso a poco del tenore seguente: *Nella fiducia che il governo non violerà la legge il Consiglio non si occupa del merito della petizione. Se le elezioni saranno coartate, i cittadini ricorreranno all' assemblea federale.*

Più si avvicina il giorno delle nomine, più crescono le esagerazioni dei partiti, cosichè è difficile il conoscere la verità delle cose. — A Lugano domenica passata ebbe luogo un pranzo in favore dei candidati governativi. Poco o nessun concorso di gente civile. Alla sera tumulti e minacce, e sassate nelle finestre del casino federale. Queste brutte scene alienarono molti individui dalla persona di Luvini, già tanto rispettata. — È incomprensibile come questo magistrato permetta che lo si precipiti in simile guisa.

Al pranzo dell' opposizione in Balerna, concorsero all' incirca quattromila persone. I discorsi furono calmi, inchinevoli alla pace, alla indipendenza da ogni influenza austriaca o mazziniana. Nei due distretti di Lugano e di Mendrisio, è grande l'entusiasmo, e nessuno dubita della vittoria dei candidati dell'opposizione. Tale vittoria fu procurata in buona parte dal contegno minaccioso di alcuni partigiani del governo.

Di qua dal Ceneri, il governo riescirà a vincere per Pioda; ma a stento. Bonzanigo dichiara di far da solo, cioè non vuole essere nè col governo nè contro.

PS. Ieri a sera alcuni amici di Luvini pagarono una banda per fargli fare una serenata, la quale si sperava sarebbesi convertita in una ovazione. I cosidetti *popolisti* gridavano: viva la banda. Una sola persona gridò viva Luvini, ma non trovò eco. Del resto era assai scarso il numero degli intervenuti. P.

Vienna, 22 *ottobre*. — L'imperiale ambasciatore straordinario presso la regia Corte di Prussia, conte Esterhazy, ripartirà domani per Berlino. Contemporaneamente al medesimo arriverà nella capitale prussiana la Nota austriaca di risposta a quella del gabinetto di Berlino.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 15 ottobre che eccettuati 1500 uomini le truppe turche abbandonarono quella città prendendo la direzione d'Ibraila. (È noto che i Russi si trincerano all' altra riva presso Matsschin). Il quartiere generale di Omer Pascià fu trasferito a Schumla. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 27 *ottobre*.

Dispaccio di fonte russa. — Menskikoff scrive nella notte dal 20 al 21 che il fuoco della fortezza risponde con successo al fuoco nemico; pochi essere i danni recati alle fortificazioni, ed essere giunta parte della riserva.

Borsa di Torino *del* 27 *ottobre*.

1831 5 0/0 M. 89 50.
1848 M. 88 50.
1849 G. p. 89 50. M. 89 25, 15.
Banca nazionale G. p. 1202 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 568.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 novembre 480.
Ferrovia di Pinerolo. M. pel 31 ottobre 249.

Borsa di Parigi del 26 ottobre.

		In contanti.	In liquidaz.
F. franc.....	3 p. 0/0	» »	76 10 75 80
» »	4 1/2 p. 0/0	» »	98 40 98 10
F. piem. 1849	5 p. 0/0	89 75	89 50 » »
Id. Roth. 1853.	3 p. 0/0	56 »	» » » »
Consolidati inglesi		» »	94 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LEZIONI

di Francese, Matematica, Operazioni commerciali, Economia politica, Chimica, Materie prime

date da

J. J. GARNIER

già Direttore e Fondatore della Scuola di Commercio e d' Industria di Nizza.

Educazione di famiglia per tre o quattro giovani pensionanti.

Torino, via Borgonuovo, N. 9.

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.
Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.
Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.
Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.
Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.
Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N.* 12.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

in vendita

NUOVO ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARII ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ELEMENTI

DI

ARITMETICA

DI NOMENCLATURA GEOMETRICA

E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 565.

IL PARLAMENTO

SABATO 28 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Paris, 27 *octobre.*

Dépêche source russe. — Menskikoff mande nuit 20 21. Feu répond avec succès feu ennemi. Dégats fortifications médiocres, partie réserve arrivée.

Traduzione.

Parigi, 27 *ottobre.*

Dispaccio di fonte russa. — Menskikoff scrive nella notte dal 20 al 21 che il fuoco dei Russi risponde con successo al fuoco nemico; pochi essere i danni recati alle fortificazioni, ed essere giunta parte della riserva.

Torino 27 ottobre.

Chi è uso a notare nella storia come grandi cose siano soventi volte uscite da piccola origine, potrà forse oggi tenere in molto conto l'attitudine non dei grandi Stati soltanto, ma eziandio delle inferiori potenze della Germania. Fin dal primo insorgere della quistione orientale, possono ricordarsi i lettori, vi fu oscitanza agli accordi che poteva facilmente approdare a dissensione; e l'autorità e l'influsso d' Austria e di Prussia unite, o di una di queste potenze non valsero sempre a trarre in un parere unico i governi della Confederazione. Il trattato sottoscritto a Vienna fra i plenipotenziari dell'imperatore Francesco Giuseppe e del re Federico Guglielmo fu ammesso laddove con restrizioni e riserve, e laddove in tali termini che potevano somigliare a ripulsione. Da talune corti si chiesero schiarimenti, in modo però che ne davano esse alcuni loro propri, nel senso in cui intendevano aderire. Si temeva d'un conflitto, se non d'armi, almeno di diplomazia, sei mesi indietro. Il non essere insorto visibilmente, e il conservarsi pur sempre il germe di scissure dimostra che probabile dissoluzione vi sarebbe ad una prima circostanza gravissima. L'Austria lo sa, e a porvi riparo ardisce ricorrere al più difficile, come forse al più odioso degli espedienti, secondo il suo carattere, quello di andare accattando popolarità con mostre più o meno avanzate di avvicinamento alla causa delle potenze occidentali.

Non sono in verità i pochi battaglioni mandati dallo Czar a presidio straordinario delle frontiere che guardano verso l'impero austriaco che ci persuadono dell'attitudine che l'Austria va pigliando. E neppure molto peso daremmo alle leggi e misure marziali in quei confini bandite dai soldati di Nicolò. È la complicazione degl'interessi, è lo sviluppo degli eventi che tira e obbliga e a viva forza sospinge. L'Austria non fallirà al suo programma antiliberale: non è fatta per le conversioni generose, nè per le azioni eroiche fino al punto di offrirsi anche essa paladina del dritto e della civiltà minacciata d'Europa.

L'Austria avvisa a ben altro scopo. Quello di sostenersi. Dimostra evidentemente che vi sono due pericoli che ella teme; l'uno di lanciarsi troppo presto in una guerra, in cui essa dovrebbe combatterè contro il genio suo, contro le sue tendenze, contro un dispotismo che d'altro lato forma il contrappeso a quello che essa esercita sui popoli soggetti colla forza alla sua dominazione; l' altro di vedersi aggredita di fronte in una lotta decisiva delle forze della nuova civiltà, le quali potrebbero bene alzare la bandiera della libertà del mondo. Fin qui ella dichiara colla sua oscitanza istessa, nei termini ond'è condotta, di temere più assai del secondo pericolo, che del primo. È in lei viva e pertinace la vecchia natura; è potente però ad onta della natura l'impulso della necessità.

Quel che crediamo degno di attenzione si è che veramente sta ora tra due fuochi, e che più i giorni s' avvicendano e più le fiamme si avanzano, e più le si avvicina dall' una o dall'altra parte l'incendio.

Va innanzi, ci si dice. Sì, va innanzi, e ancora (incredibile quasi a dire) ancora impunemente tentenna. Ma soggiungeremo che essa è sospettata, conosciuta, guardata pel sottile, scrutata nell' anima anche da chi la blandisce per averla compagna nella guerra, anche da chi pone ogni studio ad allontanare da' suoi atti apparenti il dubbio di malafede o di tergiversazione. Quindi l' occasione che essa aspetta a pronunziarsi risolutamente, per dominare meglio la situazione, può anch'essa contrariare a' suoi fini più assai che i suoi partigiani non sperano ed invocano.

D' altra parte, noi domandiamo infrattanto, che sarebbe se questa occasione offerendosi, un altro principe della Germania ardisse prender la fortuna pei capelli, adempiere un' opera di slancio e di rivoluzione, assumersi la parte che le condizioni dei popoli tedeschi rendono forse assai più facile agli uomini nuovi che a' campioni delle due vecchie cancellerie di Vienna e di Berlino?

Noi torniamo a fermarci su questo punto dell' agitazione popolare ed officiale dei secondari Stati dell' Alemagna, poichè può avere tanti dati di eventualità impreviste che si preparano entro alle ire e alle ambizioni che ora fermentano.

Nel 1853 potevasi osservare all' Austria che essa aveva ben da pensare agli umori interni de' suoi paesi pel partito che le convenisse prendere; oggi gli umori vi si aggiungono delle influenze federali, che vanno mutando di aspetto.

Questo è il calcolo che si fa da coloro che nulla sperano dall'Austria, perchè la conoscono a fondo, ma che confidano alla loro volta che gli impedimenti imposti dalla sua condotta ad un'azione ampia e robusta siano spezzati. — Non diremo, come molti: all'epoca prossima della presa di Sebastopoli le cose assumeranno più sicura forma da questo lato. Non pronunciamo ciò che può andar soggetto a complicazioni di eventi. Sì diciamo che ne pare ragionevole il gran discorrere che si fa in Germania e fuori della disgregazione di quelle grandi e piccole potenze fra loro.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 24 ottobre.

Coloro che amassero farsi idea della forza d'animo di questa nazione, non hanno che a leggere alcuni tratti della storia delle diverse spedizioni marittime e terrestri all' Oceano Artico.

Lo scopo di queste spedizioni era dapprima commerciale. Si voleva dalle coste d' Europa trovare una via più breve al Pacifico di quelle che conducevano ad esse sia intorno al Capo Horn, sia intorno a quello di Buona Speranza. Questa nuova via doveva attraversare il Mar Glaciale, e vi era motivo di credere che le terre del vecchio emisfero e quelle del nuovo non formassero già un solo continente, ma fossero separate da un canale più o meno grande di mare. Non si durò gran tempo a scoprire che questo canale di mare, questo passo del Nord-Ovest esisteva di fatto, e che sebbene le acque di quell'Oceano fossero ghiacciate per molti mesi dell'anno, e per alcune estati non si sciogliessero del tutto, pure il passo rimaneva, se non praticabile, almeno *penetrabile*. Si trovò che navigatori spiccatisi dalle coste d'Europa, allo Spiteberg, avevano trovato acqua oltre l'82° di latitudine, e che quei che avevano fatto vela d' America erano giunti sino al 76°. Tutto ciò che importava era dunque il trovare il bandolo tra tutte quelle isole, penisole, stretti e canali dei due continenti; ma il passo poteva trovarsi, e il capitano Mac Clure l'ha trovato in realtà l'anno scorso.

Da gran tempo però si era preveduto che questo canale, per quanto fosse aperto al navigante che vi consumasse anni ed anni di stenti crudeli e di tremendi pericoli, non poteva dar luogo ad un transito facile e spedito; e perciò l' impresa, per quanto riguardava lo scopo commerciale, poteva dirsi fallita.

Restavano però a soddisfarsi lo spirito avventuriero, la curiosità di questa nazione, e più gl'interessi della scienza, della geografia e della nautica. Perciò perdurarono il governo e la nazione. Dal 1819 in poi quasi ad ogni anno si sono messi fuori nuovi armamenti. Nel 1845 partì, anzi riparti per quei mari polari, un esperto e audace navigante, sir John Franklin, colle navi l'*Erebo* ed il *Terrore*. Da quell'anno in poi i suoi concittadini sono rimasti incerti del suo fato, ma la moglie non ha voluto mai mettere il bruno. Al momento in cui l'ardore delle scoperte, almeno al polo Nord, si sarebbe forse di leggeri raffreddato, lo spirito inglese fu mosso dal sentimento di umanità e d'ammirazione, e fu deciso di spingere oltre quelle scoperte almeno finchè si trovasse modo di ricondurre a casa l'eroe Franklin, se tuttora viveva, o di conoscerne la fine, caso ch' egli più non fosse. Non sono quattro giorni sir Edward Belcher, comandante una di quelle spedizioni, fu citato dinnanzi ad un Consiglio di guerra per avere abbandonato in quei mari desolati due dei legni che conduceva, e ier l'altro si annunciò in Londra l'arrivo del dottor Rae, uno degli scopritori che viaggia per conto della *Compagnia della Baia d'Hudson*, il quale era finalmente stato condotto dal caso sulle tracce dell'infelice navigatore Franklin, e a cui gli Esquimaux, o selvaggi di quelle regioni raccontavano essere Franklin e trentanove dei suoi compagni periti di fame sulle loro coste, dopo tutta una stagione di orribili strazi e patimenti. Gli anelli, posate, libri ed altri oggetti che il dottor Rae porta seco, e che sono riconosciuti come appartenenti a Franklin e ai suoi compagni, non confermano che troppo duramente la funesta novella.

Il *Times* d'oggi, però, a fronte di così terribili disastri consiglia una nuova spedizione per meglio verificare le circostanze di quella tragica catastrofe, e raccogliere le reliquie dei perduti.

A lato di queste prove di valore e di costanza inglese mettete la provvida e pronta umanità di questo popolo. Qui non abbiamo frati che assistono i moribondi, non suore di carità che possono alleviare colle loro cure le miserie d' un ospedale o d'un' ambulanza. Ma ecco nei fogli pubblici lunghi e minuti ragguagli della battaglia sull'Alma. Misto al suono di trionfo e di esultanza sorge il grido dei feriti e degli infermi a cui non bastano i chirurghi e gli assistenti provveduti dal ministero della guerra. In meno di ventiquattr'ore eccovi il *Times* annuncia aver già ricevuto 6000 lire sterline, primo elemento d'un *fondo nazionale*, destinato alla cura dei feriti d' Oriente, ed al sostentamento delle loro vedove ed orfani. I teatri, i saltimbanchi, il palazzo di cristallo, tutti contribuiscono la loro quota. Da ogni parte ecco enormi somme si offrono a gara: una signora prende al suo stipendio, ordina, conduce e spesa una intiera legione di esperte *guard'ammalati* (nurses). D'altra parte si arrolano e già s' imbarcano giovani chirurghi. Insomma le spade russe ed il cholera non faranno maggiori guasti di quel che voglia la Provvidenza. Non sarà per difetto di amore e di devozione dei loro concittadini e delle loro concittadine che i difensori della patria periranno negletti in terra straniera. L'Inghilterra, si direbbe, non ha più che un affare, più che un pensiero — il fondo patriottico. Qui non si fugge no il cholera quando venga a farci guerra in casa: si passano bensì mari e monti per andarlo ad affrontare fino in Levante.

I giornali d'oggi accennano al rapido aumento del prezzo del grano. Da 80 scellini il *quarter*, (misura di otto staia) esso era sceso agli ultimi di settembre sino a 56 e 53 scellini. Questa settimana è tornato agli 80. Eppure la raccolta non poteva quest'anno essere più abbondante. Lo è qui, lo è per tutta Europa. Ma la guerra sul Danubio, l' incertezza della navigazione del Mar Nero, e la carestia di grano d'India che sembra manifestarsi agli Stati-Uniti hanno inaridite le migliori sorgenti del commercio dei cereali per l' Inghilterra. Per tutta Europa si è cercato forse con precipitazione, di supplire ai vuoti granai dell' anno scorso, e questa incetta generale di grani di paese in paese li ha necessariamente fatti incarire in tutti i paesi. Non è impossibile che questo spiacente stato di cose sia l' effetto di un timor panico che abbia presto a dileguarsi: ma finora almeno il male esiste, e vi potrebbe essere più danno che guadagno nel cercar di nasconderlo o di negarlo.

Anglomane.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 24 ottobre.

Uno dei risultati che gli alleati credevano di avere fin qui ottenuto è il danno recato dal blocco al commercio russo. Ora si sa con certezza da non lasciare il menomo dubbio che questo risultato è una illusione. Se i porti della Russia sono bloccati dagli alleati, quelli della Prussia non lo sono, ed il commercio della Russia continua a trovare nei porti prussiani lo stesso sbocco ch'ei troverebbe nei suoi proprii porti. Danzica e Memel sono i due punti ne' quali si è ora concentrato tutto il commercio dell' impero russo. Danzica, posto alla bocca della Vistola, è l'emporio dei prodotti della Polonia russa lungo le sue rive per uno spazio di 4 a 500 miglia. Ma Memel è soprattutto il porto che ha rimpiazzato Pietroburgo, Riga e Revel. Da questi punti a Memel e Königsberg è stato organizzato un sistema di carovane che vanno e vengono regolarmente. Le mercanzie per la Russia, cotone, zucchero, vini, spezie ed altri prodotti coloniali, sono sbarcate nei porti prussiani e inviate alla loro destinazione, e gli stessi carri se ne tornano carichi di prodotti russi, lino, canape, sevo, grasce, che sono esportati in Inghilterra, in Francia, in Olanda e nel Belgio. Secondo una statistica ultimamente pubblicata le esportazioni russe di quest' anno uguagliano quelle degli anni scorsi, e se v'è danno è piuttosto l' esportatore che l'ha sofferto, perchè è l'esportatore che paga l'aumento cagionato dal trasporto per terra. Mi vien riferito che la importazione dei prodotti russi in Inghilterra sorpassa già quest'anno — e l'anno non è ancor terminato — quella degli anni scorsi. Il fatto si è che la situazione commerciale della Russia non è meno prospera di quello che lo era prima della guerra, e ciò che lo dimostra si è che il cambio di Pietroburgo su Londra si è innalzato quasi al pari, e il menomo rialzo, il rialzo d' un *penny* (2 1/2 soldi) volgerebbe lo scambio in favore di Pietroburgo, e ad onta di tutte le resistenze e della legge trarrebbe fuori l'oro dalla Banca d' Inghilterra.

Frattanto questo traffico arricchisce i mercanti ed empie le casse della dogana prussiana. Un inglese, il rev. C. I. Milner, che è tornato ultimamente da quelle contrade, e ha pubblicato un libro istruttivo e interessante sui porti del Baltico, ci racconta che una delle dogane sulle frontiere, dove in tempo ordinario v' è poco o niun traffico, non incassa ora meno di 1000 talleri al giorno, prodotto dei dazi sulle mercanzie russe introdotte in Prussia. Egli vide sovente arrivare a Memel fino a 500 *vagoni* al giorno carichi di canape e di lino. « Durante tutta l'estate, sono sue parole, questa città ha offerto uno spettacolo straordinario. Ogni *wash house* (magazzino di deposito), ogni stalla, ogni rimessa era piena zeppa di mercanzie. Le strade stesse, e gli spazi aperti si erano coperti, mentre v'erano nel porto più di 100 bastimenti che non potevano scaricare le loro mercanzie perchè non v'era piazza che fosse sgombra ».

La questione sta presentemente nel sapere se gli alleati soffriranno la continuazione di questo stato di cose, di questa neutralità menzognera della Prussia, che rende vane tutte le operazioni e tutti i loro successi, perchè il colpo il più grave che si sperava poter menare contro la Russia era la distruzione del suo commercio, un tal colpo togliendole non solo il nervo della guerra, ma rendendole la guerra impopolare.—Non credo che una tale questione sarà sciolta in quest' anno e nel corso della campagna attuale. Lo scioglimento di questa quistione non è altro che una dichiarazione di guerra contro la Prussia, e quand' anche tale fosse il disegno degli alleati, il momento non è opportuno e la stagione troppo inoltrata per prendere una sì grave risoluzione. Inoltre una guerra contro la Prussia, senza essere certi della cooperazione attiva e materiale dell' Austria, e nell'esito ancor dubbio della spedizione contro la Crimea, sarebbe piena d'ostacoli e di pericoli. Tutto dunque fa credere, che è una questione aggiornata alla prossima primavera. In questo frattempo la Russia continuerà a profittare della cortesia del suo cugino; e grazie a questa cortesia e alla chiusura della campagna, se Sebastopoli non cade, benchè vincitori in ogni incontro, gli alleati avranno ottenuto dei risultati che non saranno in proporzione coll' oro e col sangue da loro versato.

Non v'è ora più dubbio sulla sorte dell' infelice sir J. Franklin e dei suoi compagni. Essi sono tutti periti, e periti di una morte orribile, di freddo, di fame, e a quel che pare, dopo essersi mutuamente divorati, i sopravviventi spinti dalla fame cibandosi de' cadaveri de' loro compagni. Così almeno si congettura dai racconti degli Esquimali che trovarono circa trenta cadaveri sul ghiaccio, alcuni dei quali avevano le membra mutilate. È il D. Rae che ha recato queste tristi notizie e che è venuto a bella posta in Inghilterra per comunicarle all'ammiragliato. Il D. Rae era stato inviato dalla Compagnia della Baia d'Hudson nei mari del Nord per esplorarli. Egli stava esplorando le coste occidentali della Boothia nella Baia di Pelly (*Pelly Bay*), allorchè incontrò una truppa

d'Esquimali dai quali apprese che nel 1850 una trentina di cadaveri erano stati da loro trovati nelle vicinanze del *Great fish River* (fiume del gran pesce) e presso alla Punta dell' Ogle *(Point Ogle)* e dell'isola di Monterenle. Che questi fossero i resti della perduta spedizione non v'è il menomo dubbio, perchè il D. Rae comprò dagli Esquimali varii utensili ed altri oggetti — come cucchiai o frammenti di cucchiai d'argento — sui quali erano scolpiti i nomi di sir J. Franklin, o dei suoi compagni.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 21 ottobre.

In onta alla dichiarazione officiale del *Giornale di Roma*, ed alle solenni preci di ringraziamento all'Altissimo, comandate dal cardinale vicario, il morbo che da più che tre mesi ha lentamente si, ma incessantemente mietuto più vittime, in questi ultimi giorni ha rapito all'amor de' Romani un buon italiano, caro a tutti coloro che il conoscevano o trattavano.

Vi narrai già in una delle mie lettere i ristauri grandiosi che si facevano nella chiesa della Minerva, e come a dirigervi i lavori ed a dipingervi le volte fosse stato già da qualche tempo chiamato l'egregio artista Bernardo Riccardi da Parma. Ebbene quel giorno fu l'ultimo della sua vita. La notte preso da un accesso di cholera fulminante rese in breve ora lo spirito a Dio. Una tal perdita ha colpito Roma intiera e scosso tutti profondamente. Giovane e bello della persona varcava appena il settimo lustro; sposo da circa un mese di leggiadra giovane anch' essa pittrice, era nel bel mezzo della felicità domestica e della fortuna. Valente nell'arte imitatrice sovrana della natura, aveva perfezione di disegno, vivacità di colorito, robustezza di stile, sublimità di concetto. Ma se questa perdita è funesta per la pittura, non lo è meno per l'umanità. Padre anzi che maestro de'suoi allievi e degli artisti sventurati, soccorreva largamente, forse più che i suoi mezzi nol permettessero, tutti quei che ricorrevano al suo cuor generoso; e dove fosse dato interrogar le famiglie bisognose, o rese misere per fatto di Governo (di queste in Roma se ne piange buon numero), le udireste tessere di lui un più commovente elogio. Caro e rispettato dal partito liberale, lo ricambiava di amore e di rispetto: ma saggio ne' divisamenti ne temperava l' impetuosità, e fidando nel tempo credeva nel nostro futuro riscatto.

Così i migliori a poco a poco si perdono e si diradano i forti!

Mi pare di avervi pur narrato altra volta il tentato avvelenamento del sig. Galant, negoziante svizzero. Egli ancor vive, e forse potrà guarir totalmente. I sospetti caduti sopra la consorte si vanno dileguando, non però dall'animo del marito; essa sta ancora prigione, e la giustizia informa.

Il fallimento di un tale Saccomanni, possidente fornaio, ha scosso in questi giorni la nostra piazza; egli è fuggito e si vuole che in ciò sia dolo per parte sua. Un ben noto usuriere è stato gravemente dissestato per tale fallimento, e naturalmente nessuno lo compassiona. Alcuni banchieri e negozianti hanno pure sofferto di tal bancarotta, ma in proporzione ben mite.

Abbiamo passato due terzi del mese di ottobre, già famoso per i suoi baccanali, e nel quale la giocondità dei Romani in più modi si mostrava. La nostra plebe con le sue acconciature pittoresche richiamava l'attenzione dello straniero. Ma i tempi sono cangiati, la gioia disparve dai loro volti e dai loro cuori, e la polizia proibì quelle fogge e quei cappelli ricoperti di penne e di fiori. Forse in quest'anno anche il cholera ha influito su questo genere di divertimento, ed il mese consecrato a Bacco potrebbe confondersi con quello destinato a commemorare i defunti. Niuna di quelle liete brigate che percorrevano la città cantando e suonando si è veduta più, e nessuna di quelle carrozze si è mostrata, messe a festa e risuonanti di cembali e di canzoni.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 ottobre.

Nessuna notizia del teatro della guerra fu data quest'oggi dal *Moniteur*!

Ieri circolavano voci vaghe e confuse e che non parevano troppo liete, ma è cosa così difficile lo sceverare il vero dal falso, che è molto meglio, a parer mio, l'astenersi dal propagare ciò che manca di autenticità. Quello che considero come certo, perchè lo tengo da persona per consueto ottimamente informata, si è che ieri l'altro giunse dal campo un dispaccio pel ministro della guerra, che questi lesse e di cui non si seppe altro. È forse su questa semplice circostanza che si fondarono i novellieri della Borsa, per inferirne infausti annunzi. Un articolo del signor Saint-Ange inserito nel *Journal des Débats* di quest'oggi, dà un'idea assai precisa dei mezzi di difesa della città assediata e parla di certe opere di fortificazione esterna, le quali, dice l'articolista, *deggiono necessariamente trovarsi in mano degli assedianti a quest'ora* per poter proseguire nei lavori dell'assedio. Vi ha chi pretende che ove ciò fosse il *Moniteur* ne avrebbe dato contezza, quantunque sia cosa di poco momento.

Gli abboccamenti del signor de Hubner col ministro degli affari esteri sono qui assai frequenti, cosa che ebbi già a farvi notare. L'ambasciatore austriaco si mostra deciso partigiano dell'alleanza occidentale. Però mi si riferisce ch'egli insista molto per sapere quali sarebbero le condizioni che si vorrebbero imporre alla Russia per venire ad una pace, sul qual punto mi risulta, che finora non siasi ancora in verun modo trovato soddisfatto. Sarà assai difficile ch'egli venga a sapere quali sono le idee della Francia nel definitivo assestamento delle cose in Europa, e forse non è soverchio ardimento l'affermare che nemmeno lo stesso ministro degli affari esteri sia in grado di dirlo con certezza, imperocchè nel governo francese vi ha una mente unica che tutto regola e che poco lascia trapelare. Checchè ne sia, il fatto è che l' Austria, mal grado tutte le dimostrazioni di simpatia che essa dà alla Francia, e tutte quelle altre che ne riceve, dev'essere poco rassicurata, a mio credere, sullo scioglimento del dramma. Di qui le sue infinite tergiversazioni ed irresoluzioni che altri attribuisce ad abilità diplomatica.

V'è pure al ministero degli affari esteri molta frequenza di comunicazioni coll'ambasciata inglese, nè certo ho la pretensione di sapere quale ne sia la causa. Ho però motivo di confermarvi quanto vi diceva in una delle precedenti mie relativamente all'attitudine concorde che i gabinetti di St-James e delle Tuileries stanno per prendere rimpetto a quello di Washington. Saprete che il congresso de' diplomatici americani ha chiuso testè le sue tornate in Ostenda, nè si sa finora che cosa vi si sia deliberato, essendo stato circondato da eccessive misure di prudenza. Una nota collettiva fu firmata da tutti i membri di questo concistoro ed inviata al governo americano; indi i segnatarii si dispersero in varie direzioni. Il sig. Soulé si trova ora a Parigi e parla di restituirsi a Madrid per l'apertura delle Cortes.

Un ambasciatore, di diverso conio, ci è giunto or è poco, da New-York. È questi il sig. W. Thomas ch'è incaricato da una ragguardevole casa di quella città di comperare le *Memorie sull'Europa rivoluzionaria dal* 1830 *sino a' giorni nostri*, opera di Giuseppe Mazzini. Il prezzo che il signor Thomas propone a Mazzini è di quattrocento lire sterline, ossia circa diecimila franchi per ogni volume che non deve aver meno di 350 pagine in ottavo. È in facoltà di Mazzini di determinare anticipatamente il numero dei volumi di cui dovrà comporsi l'opera intera e le epoche della loro successiva pubblicazione. L'editore si incarica di pagare il 4 per 0[0] di interesse, per versamenti trimestrali, sulla somma totale sino alla pubblicazione dell'ultimo volume. L'editore pretende con ciò di divenire esclusivo proprietario del manoscritto, per ogni paese, per ogni edizione e per ogni traduzione. Questa missione che sembra assai semplice, non lo è forse, stante la difficoltà che si avrà a scambiare le ratifiche. Dove rinvenire il signor Mazzini? Il sig. Thomas, a cui ho parlato ieri sera, si reca bonariamente a Londra, per questo scopo. Eppure un giornale francese afferma che il rivoluzionario genovese è in questo punto a Ginevra, dove inaugura un tempio protestante, mentre un altro foglio non esita ad asseverare, essersi veduto il Mazzini testè passeggiare per le vie d'Ostenda, assieme agli inviati americani.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 ottobre.

Niente di nuovo nel *Moniteur*, e la Borsa si aprì ancora co'corsi di ieri. In questa scarsezza di notizie voce si è sparsa che i giornali inglesi, e specialmente il *Sun*, erano stati informati di una sortita di Russi da Sebastopoli nella quale avrebbero tagliato fuori una divisione inglese, distrutti i preparativi di una o due batterie di assedio, e penetrato sino nella parte del campo di Balaclava occupato dall'armata inglese. Questa voce sembrava in parte confermata da un dispaccio del principe Menskikoff in cui è detto, che l'armata alleata vuol fare in regola l'assedio di Sebastopoli, e che incominciò i lavori, distrutti però di notte dalle sortite della guarnigione.

Lasciamo da parte le notizie inglesi che son forse vere, perchè è probabilissimo che la guarnigione di Sebastopoli abbia fatto una sortita e distrutto i lavori di assedio, e veniamo alle notizie che ho potuto procurarmi.

Se sono bene informato, e credo di esserlo in maniera che queste notizie saranno poi domani pubblicate nel *Moniteur*, si sarebbe ricevuto dal generale Canrobert un dispaccio del 16, annunziante, che 66 cannoni sono in batteria sulla città, e che gli inglesi si avanzano parallelamente.

Altro dispaccio recherebbe che il fuoco fu aperto il 17, che i cannoni colpiscono benissimo, e fanno molto danno alle fortificazioni e al nemico. In fine si avrebbero notizie dell'assedio fino al 19: il fuoco sarebbe stato vivissimo e ben nutrito e avrebbe recato perdite assai considerevoli alla guarnigione russa. Queste notizie amo crederle esattissime. Meglio ancora. Esse sarebbero verificate da un dispaccio indirizzato a Pietroburgo dal principe Menskikoff in cui il generale russo direbbe, che i cannoni delle armate alleate non avrebbero ancora fatto molto male alle fortificazioni; ma che il fuoco fu così sostenuto, che la guarnigione avrebbe perduto quasi 500 uomini, compreso un ammiraglio russo di cui mi sfuggì il nome. Ecco la situazione dell'assedio, e credo che il *Moniteur* la farà conoscere in questi termini nel numero di domani. Così attendiamo le fasi dell'assedio.

D'altra parte i giornali tedeschi ci danno notizie importanti. La *Corrispondenza litografata* del 20 annunzia, che 30 mila russi di nuovo passarono il Danubio, tra Tultska e Issatscha, ed occuparono molti punti della riva destra del fiume, cioè della Dobruccia. Vi sono in ciò due considerazioni importanti a fare: 1° La notizia prova che se i Russi evacuarono la Dobruccia e tolsero l'assedio di Silistria, mantennero l'intenzione di ritornarvi, e che forse si ritirarono qualche mese fa per evitare le malattie anzichè per impotenza. 2° La notizia prova ancora quanto questa invasione dello Czar sia grave per l'Alemagna. La quale non può più dire oggi, che lo Czar sgombrò i Principati ed allontanò così ogni pretesto ad un armamento degli Stati tedeschi. Si renderà chiaro alla Dieta, che l'Austria aveva ragione contro la Prussia, ed una prova di questa natura potrà forse mettere un termine alle esitazioni di tanti mesi. Dal complesso delle notizie pare provato che i Russi occupano oggi realmente la punta della Dobruccia, sino verso Babagad, ma che per ora la loro intenzione è di andare più innanzi.

Dacchè la stagione fece sgombrare il Baltico alle flotte alleate; i Russi tranquilli da quella parte, richiamarono le loro forze sparse, e le riconducono sulle frontiere d' Austria e sulla Crimea verso il Sud.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 25 ottobre.

Siamo tuttora in aspettativa della corrispondenza postale che doveva partire da Genova il 18 del cadente mese, sicchè ci giunse prima l' immediata del 21. Per la qual cosa non possiamo dubitare che la furiosa tempesta, onde fu agitato il porto di Genova, sia stata la cagione dell'assai ritardato arrivo a Portotorres del piroscafo postale del 18, se pure esso lungo il viaggio non sofferse qualche disastro. — Nella mancanza per più giorni delle notizie regolari della posta si sparse nell' Isola da qualche russofilo (di cui anche tra noi non si ha difetto) che gli alleati fossero stati completamente battuti dai Russi davanti Sebastopoli. Se non che la soddisfazione degli uomini di quella impercettibile frazione fu breve, da poi che la corrispondenza del 21 ha smentito quella voce, ed anzi ha dato motivi a sperare che la causa della civiltà trionferà di quella della barbarie. — Benchè il vero cholera asiatico non sia stato fra noi, pure siamo entrati nel tempo delle polemiche, o a dir meglio, delle diatribe medicali. Però si debbe confessare che la urbanità dei modi e la moderazione nelle parole e nelle idee sta dal canto degli anticholerici, e che all'opposto le menzogne, le calunnie e le maniere basse e da trivio deturpano gli scritti dei choleristi, i quali si vogliono far ragione svisando i fatti e denigrando la riputazione degli uomini dell'opinione contraria. — Ad un tem,o fervono qui pure le gare medicali sull'omeopatia; ed in questa parte si può anche dire che la moderazione giova al buon successo delle scritture di chi ha fra noi innalzato il vessillo di questo sistema. Mentre egli a viso aperto ha sostenuto e cerca sostenere le stesse dottrine, gli allopatici si sono serviti del velo dell'anonimo, e così hanno prodigato sul loro avversario una miriade d' ingiurie personali. Tutto ciò conduce a conchiudere che i cultori dell'arte salutare, più degli altri scienziati, si abbandonano talvolta, nella lotta delle opinioni, a mezzi che non si addicono alla dignità e buona fede di una discussione scientifica. — Ci si assicura che il furioso temporale di Genova siasi disteso alle marine settentrionali dell' Isola e specialmente a Portotorres ed a Sassari, e che colà abbia fatto gravissimi danni, specialmente negli oliveti, in modo che vennero schiantati dall' uragano alberi annosissimi. All' opposto in queste parti meridionali la stagione si è mostrata finora temperatissima e scarsa assai di pioggie.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di 9 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 9 settembre conceduta pensione.

— S. M., sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione, con decreti delli 13, 17 e 21 ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Giuliani Nicolò, incaricato dell'insegnamento di lettere italiane nel Collegio Nazionale di Genova, nominato assistente nella biblioteca di quella Università;

Garoni Nicolò, distributore nella biblioteca dell' Università di Torino, nominato scrivano nella segreteria della stessa Università;

Barbatti Angelo, scrivano straordinario nella segreteria dell' Università di Torino, nominato distributore nella biblioteca della stessa Università;

Brignole Emanuele, razionale della segreteria dell'Università di Genova, ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di riposo, per soppressione di posto;

Arata Giuseppe, scrivano nella segreteria dell'Università di Genova, nominato applicato nella segreteria medesima;

Forte Francesco, scrivano nella segreteria della Università di Genova, nominato applicato nella segreteria medesima;

Brignole Domenico, volontario nella segreteria dell'Università di Genova, nominato scrivano nella segreteria medesima;

Avondo avvocato collegiato Carlo, professore straordinario di leggi nell'Università di Torino, in aspettativa, riammesso in esercizio;

Pezza avv. Francesco, professore degli elementi di diritto civile patrio e della procedura in Mondovì, collocato in aspettativa.

— Il ministro d'istruzione pubblica, con suo decreto del 17 ottobre 1854, ha nominato il veterinario Giorgio Richiardi capo-maniscalco della scuola di veterinaria.

Toscana. — Il *Monitore* del 25 pubblica nella parte officiale un decreto del Granduca dato il 21 ottobre, che stabilisce le pene alle quali andranno soggetti gl'individui non militari colpevoli della diserzione di un militare.

Stato Romano. — Scrivono da Bologna 14 ottobre al *Corr. Ital.* di Vienna: « Veduto che il vostro corrispondente di Roma, di cui l'articolo inserito nel vostro accreditato giornale N° 221 delli 27 settembre scorso, non è troppo ben informato sul numero dei detenuti politici degenti in queste carceri di Bologna, ve ne faccio una più precisa enumerazione.

« *Nelle carceri di S. Agnese*: Angelo Cavazza banchiere, Gaetano Farnè possidente, Carlo Marchignoli dottor ingegnere, Pompeo Mattioli dottor ingegnere, Gaetano Golinelli impiegato delle diligenze, Giuseppe Tiocchi tipografo, Pietro Neri vetturino, Pietro Berardi orologiaro, Vincenzo Minarelli scrivano, Antonio Comandini gioielliere, Luigi Bonafede maestro di scherma, Giovanni Papa alunno nella cancelleria arcivescovile, Giuseppe Gnudi smerciatore di merci, Alfonso Perini dottore in medicina, Ivo Pradelli farmacista, Gaetano Rimondini compositore-tipografo, Natale Cervelati barbiere, Pietro Gibelli muratore e meccanico, e Carlo Mongardi dottore in medicina. — *Nelle carceri della SS. Annunziata*: Gregorio Gregorini dottor ingegnere, Filippo Minarelli alunno contabile, Enrico Salvatori negoziante, Camillo Canetoli ricevitore, Filippo Stanzani caffettiere, Pietro Nanetti pirotecnico, e Alessandro Fabbri impiegato nella fornitura militare. — *Nelle carceri della Carità*: Anna Grassetti in Zanardi possidente, Albino Calzolari dottore in medicina, Giovanni Gamberini tipografo, Giacomo Maccari tipografo-compositore, Vincenzo Busi acquavitaro.

« Se è desiderabile che i processi politici vengano sollecitati, lo era più d'ogni altro quello di Bologna, avvegnachè si conosceva per più prove nello stesso processo che i semi-capi (avvegnachè i veri sono tutti evasi) avevano ricusato d'insorgere ed impedito la sommossa cogli infiniti mali che ne sono la conseguenza, per cui era supponibile, che per tal fatto l'illimitata clemenza sovrana si potesse estendere (Dio pur volesse su tutti) sopra diversi, i quali per la lungaggine della procedura avranno sofferto una pena che forse non sarebbe loro toccata ed hanno sostenuto fino al giorno d'oggi strettezze di sorveglianza e di trattamento, che, sensibili pei rei, sono ancora più sensibili per coloro che dal processo potessero dimostrarsi innocenti.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur de l'armée* pubblica una lista molto estesa di decorazioni e di medaglie militari accordate all'armata d'Oriente in occasione della battaglia dell'Alma. I generali Canrobert, Bosquet e Forey sono stati fatti grandi officiali; i generali Thomas, de Monet, de Paladine, ed i colonnelli de Lavarande, Wimpffen e Fo geot, e l' intendente militare Blanchot sono stati fatti commendatori. Il numero delle medaglie militari è di 129.

Spagna. — Un dispaccio da Madrid in data del 21 ottobre annunzia che la regina e la famiglia reale sono rientrate in Madrid « in mezzo alle soldatesche e alla milizia nazionale, tra il fragore delle salve dell' artiglieria. La folla era considerevole. »

Russia. — Alcune lettere parlano di un nuovo tentativo diplomatico che si proporrebbe di fare a Pietroburgo il gabinetto di Vienna, per far accettare allo Czar condizioni di pace sulle quali i gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra probabilmente si sarebbero messi d'accordo. Sarebbesi dato il termine di 8 giorni al governo russo per rispondere, dopo di che l'Austria rinunzierebbe ad ogni altro passo, e senza dichiarar la guerra si riconoscerebbe in istato di guerra con la Russia.

Barberia. — Scrivono da Tunisi 14 ottobre allo *Statuto*, giornale di Cagliari:

« Il 25 p. p. gettava l'ancora in questa la fregata a vapore ottomana *Fehri Bahri*, quella stessa che trasportò il nuovo pascià in Egitto, comandata da Mustafà Bey, capitano di vascello. Essa aveva già toccato Malta e Tripoli, e a quanto ne so venne qui per portare la grande decorazione dell'impero a S. A. il Bey in ricompensa dell'interessamento con cui si è disposto a favorire il Sultano nella presente guerra. L'ambasciatore consumò la quarantena di 7 giorni in un palazzo del Bey in riva al mare, ed il 5 corrente dentro la più bella carrozza di corte venne qui ad abitare un appartamento dello stesso palazzo del Bey che egli non abita se non di rado, e specialmente al ramadam (quaresima). Tocco il Bey da questi segni di deferenza per parte del Sultano, in questo momento si parla più che mai di una nuova spedizione per Costantinopoli di cavalli, cannoni, uomini, e quel che più importa danaro! Fortuna per noi che la raccolta dell'olio è in quest'anno in una abbondanza non mai osservata, e che per la sola Susa si calcola da 3 milioni di metalli, altrimenti questa guerra si renderebbe insopportabile per la Reggenza.

La condizione sanitaria della popolazione è ottima sino a questo momento. Le voci sparse, che tanto allarmarono il paese, che il cholera fosse a Costantina e nei paesi limitrofi della Reggenza sono smentite. La spedizione di zuavi e mameluchi, di cui vi scrissi in altra mia, che si credevano spediti per un incordonamento, lo furono invece per sedare alcune tribù e piccoli paesi nelle montagne, insorte per non pagare il tributo al Governo; cose solite ad arrivare frequentemente, che poi finiscono colla calma in tutti, e con un doppio tributo.

La salute del Bey di cui altra volta si disperava, va meglio, e tra poco andrà ai bagni minerali di Bir-Buita, scoperti solo da un anno come ottimi, e come superiori a quelli di tutta Europa.

Nel momento di chiudere questa mia, so che la risposta di S. A. al Consiglio sanitario suona pressochè in questi termini — S. A. pascià Bey Musir della reggenza tunisina non avendo nessun trattato che lo leghi in materie sanitarie con le potenze amiche, perciò nella sua qualità sovrana, ordina che tutti i bastimenti provenienti da uno Stato dove siasi manifestato il cholera-morbus, quantunque muniti di patente netta dal punto di partenza, devono essere assoggettati a 15 giorni di quarantena se non hanno merci a bordo — ed ove abbiano merci a 25 giorni — e con patente sporca e vacanti a 40 giorni — con patente sporca e con merci verranno respinti immediatamente. — Che ve ne pare di tal decisione?

L'altra notizia da darvi si è che il suddetto ambasciatore turco oltre alla decorazione, ha portato al Bey la notizia della sua nomina a Visir; e nello stesso tempo gli raccomanda caldamente di mettere in esecuzione l'Act-Scerif, esigendolo altamente le condizioni del secolo attuale, che è il secolo della civilizzazione. Dio voglia che d'una volta ci civilizziamo!

Isole di Sandwich. — Nel *Globe* di Londra leggesi quanto segue sotto il titolo di *Annessione delle Isole di Sandwich*: « Dalle isole di Sandwich riceviamo la lieta notizia delle trattative intorno alla loro annessione agli Stati Uniti. La proposta venne dapprima dalle isole. Il generale Pierce l'accolse con favore, e fu inviato al commissario americano un messo speciale con la risposta. Quando l'affare fu sottoposto al Consiglio di Stato, ciascun membro, tranne il principe Alessandro, erede presuntivo, e Paki, capo di un ordine superiore, l'approvò in tutto. Le stipulazioni del trattato di annessione furono definitivamente conchiuse, ed il trattato medesimo fu debitamente firmato, ed ora è tra le mani del presidente americano che aspetta la riunione del Congresso per farlo ratificare dal Senato ».

La Nuova Banca di S. Giorgio.

Dacchè il primato commerciale più non è monopolio di poche città, dovuto alla geografica posizione e ad esclusivi privilegi sovra esteri scali ed emporii, è divenuta per tutti ineluttabile la necessità di gareggiare cogli ottimi nel perfezionamento dei mezzi di traffico.

Rinnovare un'antica gloria nazionale, aprire un vasto e potente centro del credito e della iniziativa commerciale, creare un uffizio in cui i privati possano attingere ogni sorta di utili informazioni, nel tempo stesso che vi ricorrono per sussidii ed anticipazioni ad agevolare le loro svariate imprese; tali sono i fondamentali concetti della nuova Banca San Giorgio, onde si è da noi altre volte fatta parola, e di cui le recenti pubbliche calamità hanno ritardato la ora imminente attuazione.

La banca di San Giorgio deve partitamente considerarsi nei suoi speciali rapporti coll'industria manufattrice — col commercio — e colla navigazione.

I. La potenza industriale d'un popolo non è limitata che dal *capitale* di cui può disporre e dall'*estensione del campo di smercio*, o come francesemente si dice, de' *débouches*. Per entrambi questi rispetti la nuova banca presterà il più efficace soccorso alle nostre manifatture.

Ecco un opificio di macchine, al quale vengono da diverse parti commissioni pel complessivo valore di 500,000 franchi. L'imprenditore ha in pronto tanti prodotti finiti per 250,000 franchi; ma gli mancano capitali onde provvedersi le materie prime per l'altra metà del suo compito. Viene in di lui sussidio la banca, senza correre dal canto proprio alcun rischio, perchè essa tiene in guarentigia le già finite macchine, ossia i titoli che ne rappresentano il valore, giunge tosto il giorno, in cui, compita la totalità dei lavori, il fabbricante potrà, da una parte incassarne il prezzo, e dall'altra rimborsare la banca di capitale ed interesse. Questa operazione, così semplice, così sicura per tutti i compartecipi, così feconda di utili e sociali ed individuali, non è il più delle volte possibile dove un gran centro di credito per cotal modo organato non sussista.

Ma se la banca in siffatta guisa aumenta la potenza del primo fra gli elementi dell'industria, non è minore il sussidio che essa presta al secondo, allargando il campo di smercio. Una instituzione avente case figliali e corrispondenti nelle principali piazze dello Stato e dell'estero, la quale s'incarica di fare o di promuovere vendite e contratti fra negozianti, è un potente meccanismo di traffico, che coordina le sparse forze industriali, e mirabilmente estende i confini del mercato comune. La forza vitale della industria cresce e grandeggia in ragione del numero dei suoi avventori. Un fabbricante limitato ad esitare i suoi prodotti nell'angusta cerchia delle individuali relazioni, non fa la decima parte degli affari che, *col medesimo capitale* farebbe, raccomandato al patrocinio d'un intermediario centrale frapposto all'inesausta varietà delle offerte e delle domande.

II. E ciò si lega cogli incalcolabili vantaggi che dalla stessa fonte derivano al commercio. Genova, come porto di mare destinato a crescere ogni giorno d'importanza europea, ha continuo bisogno di possedere ricco e svariato assortimento di merci e di prodotti da dare e ricambiare per chi esercita il commercio marittimo. I possessori dei bastimenti e dei carichi reduci da tutte le parti del mondo, bramano di presto esitare le loro merci, per fare un nuovo carico e trasportarlo in altre terre. È perciò evidente il grande vantaggio che troveranno essi nell'avere pronto alla mano una specie di emporio e di commissionario universale, che sopra semplici combinazioni di credito anticipi capitali, agevoli le vendite, moltiplichi i viaggi e le imprese commerciali. Il tempo è danaro! Questo aforisma sul quale riposa si gran parte della potenza mercantile degl'Inglesi, non potrà mai applicarsi in tutta la sua fecondità dalle individuali forze abbandonate a sè stesse.

Nè le sole banche di sconto e di circolazione bastano ai cresciuti bisogni dell'odierno commercio. La loro efficacia, grandissima per molti riguardi, è il più delle volte limitata alla sola sfera delle grandi o almeno delle notevoli fortune; e il loro benefico influsso si fa raramente sentire sul medio e sul piccolo negozio. Una Banca invece che anticipa, non solamente su titoli circolanti a più firme, ma sopra valori in merci, può dilatare, quasi senza limiti assegnabili, la propria influenza.

D'altra parte le banche ordinarie, nello scontare un biglietto all'ordine, una cambiale od altro titolo, non fanno che venire in aiuto del commercio appoggiandosi sopra un' operazione *già fatta*, della quale il titolo è l'espressione circolante. La banca di San Giorgio invece ha in vista e le operazioni fatte e quelle *da farsi*, anticipa sui prodotti finiti per promuovere l'acquisto di materie prime, reciprocamente riceve queste ultime in garanzia dei prestiti che fa per agevolare lo spaccio delle merci compite. — Chi volesse entrare nei minuti particolari delle singole funzioni della banca, agevolmente scorgerebbe che esse sono quasi infinite, e che nella loro mirabile pieghevolezza egregiamente si adattano alla molteplice varietà dei bisogni commerciali.

III. Abbiamo già notato uno dei mezzi coi quali la banca, così favorevole all'industria e al commercio, stimola altresì la navigazione. E qui ci sembra occorrere un'osservazione di mediocre importanza. Il principale vantaggio dei docks sta nell'agevolare i carichi e scarichi de'bastimenti ed altri veicoli, nell'economizzare cioè il tempo e l'uso dei capitali. Ora la banca di San Giorgio viene a completare il meccanismo dei docks, dove questi esistono, e in parte a supplirlo ove difettano ancora. Riduciamo in una cifra approssimativa il beneficio che da questo lato può la banca arrecare. Da Genova ad uno dei porti del Mediterraneo o del Mar Nero non richiedesi in media un tragitto di più che novanta giorni, andata e ritorno. Un viaggio alle coste d'America dura incirca 200 giorni; ma siccome le relazioni col Nuovo Mondo non formano che un quinto del movimento totale del nostro porto, tenendo conto di questo movimento medesimo, possiamo perciò approssimativamente stabilire che la durata media di un viaggio intrapreso da un bastimento che fa vela da Genova, è di circa 112 giorni. Ora supponiamo che, invece di rimanere 20 o 30 giorni nel porto in aspettazione di un carico che, per mancanza di pronta vendita del precedente, e per difetto di capitale disponibile non si è potuto compiere ancora, un bastimento venga abilitato, mercè del soccorso della banca, a fare il nuovo carico in 10 giorni, ipotesi tutt'altro che esagerata. Quali saranno le conseguenze di questo risparmio di tempo? L'utile del capitale e del personale impiegato nella marineria mercantile si aumenterebbe di circa 1/11; poichè il tempo delle abbreviate stallie verrebbe utilmente speso in fruttifere speculazioni e in viaggi lucrosi.

Le stesse osservazioni possono ripetersi così in ordine ai cambi marittimi, i quali (lasciati oggi in balia di troppo limitate forze dei capitalisti privati) verranno in larghe proporzioni dalla banca intrapresi; come rispetto alle anticipazioni sopra navi in cantieri, e finalmente alle assicurazioni e riassicurazioni marittime, locchè è di tanta importanza che ne faremo soggetto d'un prossimo speciale articolo.

Che se tanto evidente apparisce il vantaggio che alla nostra città e al generale commercio ridonderà dalla nuova instituzione, non meno incontestabile è l'utile che ne ritrarranno i soci, che contribuiscono il capitale a formarla. Invece di esser questo diviso in azioni di grossa portata, accessibili solo alle cospicue fortune, viene provvidamente ripartito in azioni di 100 lire, invitando così a parteciparvi quella numerosa classe di commercianti, che fu sinora tenuta quasi del tutto estranea alle grandi e feconde operazioni del credito.

La banca di San Giorgio non appartiene al numero di quelle mirifiche istituzioni, che promettono ai soci il 100 p. 0/0, salvo a correre l'alea di un dividendo passivo. È tempo che cessino nella nostra Borsa queste favolose e (diciamolo pure) immorali speculazioni, la cui essenza troppo spesso consiste nel far denaro con l'ignoranza e con la buona fede dei novizi, o coll'avara ingordigia di chi pretende farsi ricco senza merito e senza lavoro, con un sol giro della capricciosa ruota della fortuna. La banca di San Giorgio apre ai capitalisti un buon impiego del loro denaro, un impiego niente aleatorio anzi sicuro, e quale ogni onesto e prudente uomo d'affari è in diritto e in dovere di augurarsi.

Nessun paese meglio di Genova riunisce le condizioni tutte favorevoli al ben auspicato disegno: qui abbondanza di capitali, a reale e sentito bisogno congiunti di larghe e ferme instituzioni che propaghino il credito e aiutino i traffichi; qui un magnifico avvenire dischiuso al commercio, se pur non saremo sì tardi e neghittosi che altri ci precorra nella splendida via; qui finalmente mirabile intelligenza delle operazioni bancarie, frutto anch'essa del suolo italiano, e grandi e care memorie annesse al nome di Banco di San Giorgio. G. Boccardo.

(*Corriere Mercantile*).

FATTI DIVERSI

— Statistica militare. — In un giornale di Torino di mercoledì leggemmo una statistica militare delle Potenze d'Europa, la quale, noverando in ultimo quel che appartiene al Piemonte, lo dice fornito di soli 80 cannoni, d'un vascello (?), di 4 fregate, e di 24 navi minori con 405 cannoni.

E poichè è bene che le cose nostre abbian numeri esatti, aggiungiamo questo specchio, tolto dalla *Statistica militare italiana*, pubblicata a mano a mano nel *Parlamento*.

Fanterie gravi e leggiere	30,725
Cavalleria di battaglia e leggiera	5,211
Artiglieria campale e da piazza e pontieri	4,162
Genio e Zappatori e Minatori	939
Carabinieri	4,048
Altre soldatesche (Real Navi, Traino, Guardie del palazzo, Invalidi e Veterani, Sussistenze militari, Infermieri, Moschettieri)	2,963
	48,048

Non perchè le batterie campali sien 20, e ogni batteria in tempo di pace compongasi di 4 pezzi, il Piemonte ha solamente 80 cannoni. Vi sono le batterie di assedio, 16 mortai alla Cohëorn, e poi tutte le artiglierie murali.

Corpo Reali Equipaggi, compresa la sezione di Marinari guardiani	1,561
Ufficiali della Marineria navigante ed ingegneri navali	105
Fregate a vela ed a vapore	8
Corvette a vela ed a vapore	5
Brigantini a vela ed a vapore	8

(+)

— Cura del cholera. — Nei nostri numeri 551 e 556 abbiamo riprodotto due articoli della *Gazzetta dell'associazione medica*, nel primo dei quali si sottoponeva a critico esame la pratica dell'introduzione dell'oppio nell'uretra dei cholerosi suggerito dal commendatore Riberi, ed impiegata dal dott. Depraz; nel secondo si accennano attestazioni di medici degli spedali dei cholerosi di Torino poco favorevoli a tale metodo curativo. Per debito d'imparzialità dobbiamo ora notare come nel *Giornale di medicina militare* num. 11, si riferiscano quattro osservazioni dei dottori Mazzolini e Cervetti, medici militari, ed una del dott. Brunetti medico a Caselette che militerebbero per la pratica riberiana. Inoltre nel numero stesso, ed in risposta all'articolo primo da noi tolto alla *Gazzetta dell'associazione*, si osserva sostanzialmente che il Riberi *non ha mai voluto proporre qual unico mezzo di cura contro il cholera la introduzione della candeletta oppiata nell'uretra, e tanto meno che in così fatta pratica abbia voluto comprendere tutti quei mezzi all'insieme dei quali suggeriti dal raziocinio scientifico o dall'empirismo può solo nella cura del cholera darsi l'appellativo di metodo.* Si fa inoltre in quell'articolo notare che il prof. Riberi non scrisse già che la sua pratica dovesse *giovare specialmente nel periodo algido* del cholera, come suppone l'articolo riprodotto dal *Parlamento*, ma solo essere sua credenza che l'oppio nell'uretra avesse a calmare nel cholera-morbus i crampi, il vomito, producendo in un tempo da 10 a 20 minuti un sonno favorevole a più facile e pronta reazione.

Segue indi il *Giornale di medicina militare* a provare con scientifici ragionamenti la convenienza dell'uso dell'oppio introdotto nel canale uretrale nella cura dei cholerosi. In calce poi di questo articolo si risponde al secondo da noi tolto alla *Gazzetta dell' associazione* con una nota che stimiamo opportuno di riferire per intiero, perchè ci pare contenere la proposta della migliore soluzione possibile della presente controversia, alla quale siamo convinti che l'amor della scienza e dell'umanità è l'unico sentimento che spinge i contendenti. La nota che termina l'articolo del *Giornale di medicina militare* è la seguente: « Benchè gli « sperimenti negativi non possano distruggere « gli sperimenti positivi già da noi riferiti in « questo giornale, e non debbano quelli nel « nostro concetto annientare nei medici del « lazzaretto di San Donato e nel signor cav. « dott. Bonino la fede nell'azione sedante del « l'oppio dentro l'uretra introdotto... trattan- « dosi solamente di verificare fatti, cioè se « l'oppio introdotto nell'uretra sia, producendo « o non producendo il sonno, capace di cal- « mare i fenomeni dolorosi, o spasmodici del « cholera, noi astrazione fatta da ogni opi- « nione individuale, e badando al solo e mero « interesse della scienza e dell'ammalato fac- « ciamo voti perchè i medici degli spedali dei « cholerosi militari e civili usino tra loro la « mutua compiacenza di chiamarsi a vicenda « per assistere all'applicazione del rimedio, « per verificarne gli effetti, e per dedurne « utili conseguenze. Forse in questo modo si « verrebbe ancora a riconoscere che la diffe- « renza dei risultamenti muove dal non essere « uniforme il modo e tempo di applicazione « del rimedio. Ciò diciamo perchè il signor Maz- « zolini, il quale ha in questo numero del *Gior- « nale* consegnato fatti positivi confermanti l'u- « tilità di quel rimedio, nessun effetto ave- « vane ottenuto nelle sue prime prove per la « ragione da lui candidamente confessata, che « non lo aveva applicato secondo le richieste « norme. »

— Necrologia italiana. — Ritornato a casa, in mezzo a'suoi tre cari figliuoli, alla consorte ed alla vecchia suocera, alle 10 1/2 di ieri sera 27 di ottobre, e alle 11 il chiarissimo professore di fisica Giovanni Alessandro Majocchi della provincia cremonese, a pena postosi a letto per dormire, dopo un impeto di tosse, cacciando sangue dalle narici e dalla bocca, si addormentò nel sonno eterno del Signore. E mentr'egli dormiva l'eterno sonno, nella sua camera medesima dormivano il sonno dell'innocenza il suo figliuoletto Edoardo e la sua bambina Carolina.

I professori, gli amici del defunto e della famiglia, e i compagni dell'esilio sono pregati onorarne il mortorio, che partirà alle 6 della sera di domani, giorno 29, dalla sua casa, piazza dell'Esagono, N° 2, al pian terreno.

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Tola barone, consigliere alla corte di cassazione, ll. 30. Ghilia Cesare ll. 5. N. N. ll. 5. Barbaroux e Comp. banchieri ll. 200. Faccio Vincenzo ll. 3. Faccio Pietro ll. 6. Faccio Luigia ll. 4. Faccio Giovanni ll. 2 Faccio Maddalena ll. 2. Faccio Felice ll. 2. Faccio Lorenzo ll. 1. Mosca dottore Luigi ll. 10. Careno Giuseppe ll. 5. Coller S. E. conte Gaspare ll. 20. Mosca cav. senatore del regno ll. 40. Gazzera avv. Carlo ll. 20. Saroldi fratelli ll. 40. Martinolo Giovanni ll. 20. Ferraria, Crida e Marcotti, capi mastri ll. 48. Capello cav. detto Moncalvo ll. 40. N. N. ll. 5. N. N. ll. 10. A. B. ll. 10. N. N. Vincenzo ll. 40. N. N. ll. 5. Vivalda di Castellino marchese ll. 29. Garda, direttore della Cassa del commercio e dell'industria ll. 20. Borgnana-Picco fratelli ll. 50. Merlino Pietro ll. 5. Garda Pietro ll. 20. Prodotto di vino difettoso stato sequestrato e dai periti dichiarato buono per aceto e come tale venduto ll. 148. Totale generale ll. 22,224 40 cent.

— Bibliografia. — Dalla tipografia del benemerito libraio editore Curbis d'Ivrea è uscito un pregevolissimo volumetto del professore Antonio Fossati, che ha per titolo *Mezzi a preservarsi dal cholera* ecc. Questa istruzione popolare è scritta con gran chiarezza di esposizione e solidità di dottrina, e con unzione di non affettata ma sincera filantropia. L'autore è contagionista, ma in termini assai discreti; e concilia con raro senno l'interesse della pubblica salute con quello della cura degl'infermi. La lettura del suo opuscolo ispira quella riposata fiducia che sola può dare la dimostrazione evidente della efficacia non esagerata delle precauzioni e dei rimedi. Noi la consigliamo a tutti coloro che si preoccupano della propria e della salute del popolo.

— Piemontesi all' estero. — Leggesi nell' *Impartial de Smyrne:* — La fregata sarda l'*Euridice* comandata dal capitano di vascello marchese di Ceva e Nucetto, è salpata ieri l'altro mattino (11) per Beirut.

Il signor Villanis, ex-console di Sardegna a Ibraila, si è imbarcato ieri l'altro a bordo dell'*Euridice* per Beirut, dov'è chiamato ad adempiere le stesse funzioni in surrogazione del cav. Gobbi, il quale passa ad Alessandria come console generale.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Acqui dal 13 al 20 corrente dà casi 15, decessi 10. Totale generale casi 179, decessi 85.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 dà casi 8, decessi 5, di cui casi 5 e decessi 2 nella città. — Il bollettino della provincia dalla notte del 24 a quella del 25 (10 comuni) dà casi 29, decessi 14.

Il bollettino di Saluzzo del 25 dà casi 6, decessi 3. Totale generale casi 326, decessi 126. Più, 79 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 dà casi 9, decessi 5. Totale generale casi 393, decessi 199.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Vienna del 21 ottobre dà casi 210, decessi 47, guariti 119; quello del 22 dà casi 84, decessi 27, guariti 43. Totale generale casi 2279, decessi 827, guariti 710, in cura 742.

— Il cholera a Parigi. — La *Gazette des Hôpitaux* dà il seguente parallelo della mortalità prodotta dal cholera negli spedali di Parigi: nel 1832, 47 0/0; nel 1849, 45 0/0; nel 1854, 52 0/0.

— La Campana-pálombaro. — Il Giornale off. di Napoli del 20 dà la narrazione dello sperimento, seguito alla punta del nuovo molo militare di Napoli, il dì 16 del passato mese, da mezzodì per oltre tre ore, della campana-palombaro del maggiore onorario del genio idraulico D. Antonio Tarsia, trovato, per il quale egli aveva ottenuto dal re sino dal 1850 non pure la privativa, ma il premio di 100 ducati. La campana rimase 54 palmi sotto la superficie per l'indicato tratto di tempo, immergendosi nel mare ed emergendone con moto sì equabile da attestarne anche con ciò la buona riuscita. Vi si introdussero e vi stettero agevolmente facendovi colazione e poscia cantando un macchinista e due marinai-cannonieri, i quali nel detto intervallo resero sempre liete risposte alle domande che ricevevano per mezzo dei così detti corrieri galleggianti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 27 ottobre.

Casi 18, di cui 9 a domicilio (2 uomini, 6 donne, 1 ragazzo) e 9 negli spedali (5 uomini, 3 donne, 1 ragazzo).

Decessi 9, di cui 7 a domicilio (2 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 2 negli spedali (2 donne).

Dei 18 casi, 5 avvennero nella città, 9 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Dei 9 decessi, 2 nella città, 4 nei sobborghi, 3 nel territorio. 5 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2261 (1074 uomini, 902 donne, 285 ragazzi); decessi 1259 (612 uomini. 493 donne, 154 ragazzi).

Inghilterra. — Il governo inglese ha ordinato la costruzione di 35 scialuppe cannoniere ricoperte e fasciate di ferro, destinate ad operare contro Cronstadt nella prossima campagna.

— Al dire di alcuni giornali, il 13 sarebbe stata rimessa all'Austria dagli Stati occidentali una nota, la quale riconosce i servizi resi dal gabinetto di Vienna, e provoca ulteriori comunicazioni sulla cooperazione non solo morale, ma ancora materiale che presterebbe l'Austria tra breve alla causa comune.

(Disp. del *Courr. de Lyon*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz in data 14 ottobre, che i movimenti dei Russi e dei Turchi nella Dobrudscha continuano incessantemente. Sulla strada che mena da Babadag a Tschernawoda succedono dall'8 corrente giornalmente delle scaramuccie fra i corpi di scorreria russi e turchi. Sul guado fra Isatschka e Tultscha fu gettato un ponte a barche, che congiunge il braccio sinistro del Danubio colla riva. La comunicazione colla riva destra è mantenuta mediante piccoli battelli. Da Kilia marciano continuamente truppe verso il Danubio, a Kilia sono arrivate delle truppe irregolari. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Una lettera da Jassy del 20 ottobre ne annunzia, che le LL. AA. II. i granprincipi Nicolò e Michele arrivarono il giorno 19 corrente in Kischeneff nella Bessarabia, ove trovasi il quartiere generale del principe Gortschakoff, comandante in capo delle truppe concentrate al confine austriaco, e che ognuno dei due granprincipi vi assumerà il comando di una divisione. Il principe Gortschakoff si era recato ad incontrarli a Tiraspoli, ed in tutti i luoghi ove passavano le LL. AA. venne loro fatto solenne ricevimento.

Da una lettera da Varsavia pure del 20 ottobre, rileviamo che S. A. I. il granprincipe ereditario Alessandro arriverà fra breve in quella città onde assumere il comando supremo del corpo delle guardie. Il corpo dei granatieri starà sotto il comando del tenente generale Rüdiger.

Egitto. — Ci scrivono da Alessandria, 19 corrente, essere stata ivi scoperta una lega organizzata di ladri e assassini, che dicevasi dovessero tentare il 26 un gran colpo approfittando d'una festa a cui doveva assistere il vicerè. Un individuo che reputasi capo dell'associazione fu arrestato dai cavassi dei consoli. In seguito ne furono arrestati molti altri: dicesi una trentina. I consoli promisero ogni assistenza al Governo. (*Oss. Triest*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 25 ottobre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,131,036 59
id. id. in Torino	»	5,009,927 45
id presso le succursali	»	3,055,192 34
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,525 643 84
id. id. in Torino	»	26,803,573 90
id. id. nelle succursali	»	1,528,077 41
Effetti all' incasso in C. corr.	»	62,604 73
Immobili	»	1,314,062 »
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	434,828 01
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,202,641 29
	L.	73,349,562 56

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,603,150 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,355,854 40 non disp. » » con tr. su Parigi » »	»	1,355,854 40
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,497,714 72
Id. id. in Torino	»	623,632 23
Id. nelle succursali	»	100,656 30
Non disponibile	»	56,604 73
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	334,992 39
Dividendi a pagarsi	»	35,128 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,643 97
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	202,537 83
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	435,716 64
Id. nelle succursali	»	30,042 »
	L.	73,349,562 56

Borsa di Torino *del 28 ottobre.*

1849 5 0[0 G. p. 89 50, 60. M. 89 70, 25, 30, 40.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 567. M. 567. 566 50. Pel 31 ottobre 567. 567 50. Pel 30 novembre 570.

Banca nazionale M. 1200.

Ferrovia di Cuneo. M. pel 15 novembre 505.

Borsa di Parigi del 27 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	75 90 75 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 40 97 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	89 50	89 50 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« *Signor Gerente*,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore **De Jongla**, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni ».

F. LOUTRE

Direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania. Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè: Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPARENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:

2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

della

LINGUA INGLESE

applicato alla

LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Metodo MILLES.

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo, che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne*, *Byron* e *Shakspeare*.

Il **Programma** per l'**Insegnamento** accelerato in unione alle **Dichiarazioni** che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla libreria Schiepatti, via di Po, N. 47.

I corsi in comune sia **elementari** che **commerciali** e di **letteratura** hanno principio nel mese di novembre a casa del Professore, via della Posta, N. 11, 1° piano, ove dalle 9 alle 9 1[2 antim. è pure visibile il *Regolamento* per le lezioni si private che in comune.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

CONVITTO ODDI

in Albenga

Annesso al Collegio di questa città che molto si raccomanda per la sua postura e mitezza di clima, si trova un convitto, che non ostante il soverchio caro de' viveri, mantiene la pensione degli alunni a fr. 35 mensili. Esso si è riaperto il giorno 16 ottobre. Per più minuti ragguagli diriggersi al Rettore del medesimo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ELEMENTI

DI

ARITMETICA

DI NOMENCLATURA GEOMETRICA

E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

Alla Libreria

DELLA

MINERVA SUBALPINA

IN TORINO

si è pubblicato

Il 3° ed ultimo volume del TRATTATO TEORICO PRATICO DEL NOTARIATO, contenente le **formole** fatte in correlazione col nuovo CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Prezzo: pei signori associati L. 10.
» pei non associati » 12.

Prezzo dei due primi volumi contenenti il *Trattato Teorico-Pratico* L. 18. — I signori notai e segretarii di Comune che desiderassero farne acquisto, mediante un *vaglia* postale delle somme sovra enunciate, sarà tosto loro spedita *franco* a destinazione l'opera domandata.

Si prevengono pure quegli associati che ancor non avessero ricevuto tutti i fascicoli componenti i due primi volumi (di 9 dispense) di dirigersi alla suddetta Libreria con *vaglia* postale di L. 2 per ogni dispensa, e verranno egualmente serviti a domicilio franco di porto.

Antologia Italiana, del professore Domenico Capellina; seconda edizione corretta ed ampliata; 2 volumi.

Mottura e Fassini, Trattato elementare di Letteratura secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero; 2 v. l.

Vocabolario della Lingua Italiana, compilato sopra quelli di Tramater e Manuzzi per cura dei professori Achille Longhi e Luigi Toccagni, premessavi una Grammatica italiana di M. L. Zanotti; seconda edizione, corretta specialmente nelle definizioni scientifiche, ed aumentata di molti termini significativi dei ritrovati moderni. Milano 1853, un volume di 1230 pagine al modicissimo prezzo di L. 3.

Leçons de Littérature et de Morale, par MM. Noël et la Place; nouvelle édition présentant un choix plus rigoureux et plus exquis que les précédentes, et enrichie de nombreuses notes explicatives; un vol. in-12.

Goudar Moderno (Il) ossia Grammatica Francese teorico-pratica di Grassini; 15.a edizione, migliorata ed arricchita da Luigi Diloma. Torino 1854.

Cormon e Manni. Dizionario Francese Italiano ed Italiano-Francese, nuova edizione notabilmente accresciuta e migliorata dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati; preceduto da un trattato grammaticale delle due lingue, aggiuntavi la pronunzia francese per comodo degli italiani, e i dizionarii dei nomi proprii francese-italiani si personali che geografici; un vol. in-18 di 900 facciate, L. 3.

Tutti i Signori Direttori dei Collegi-convitti o Istituti di educazione, che rivolgeranno le loro domande alla suddetta libreria, saranno serviti colla massima esattezza.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 566.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 29 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 28 *ottobre.*

Un chiaro esule italiano che pagò alla causa della libertà e della indipendenza un largo tributo della sua persona ci manda il seguente articolo da estero paese:

SPERANZE.

La rivoluzione del 1848 è un fatto memorabile nella storia dei popoli e principalmente in quella d'Italia, ove gli avvenimenti non si successero con ordine lento, ma si precipitarono uno sull'altro e produssero un frutto: una libertà costituzionale data, e poi serbata da un Principe, a cinque milioni d'uomini.

Il ricordo di quegli avvenimenti è troppo vivo nella memoria della generazione che tramonta come in quella che sorge, perchè nella mente e sul labbro di ogni italiano non vi siano un pensiero e una parola sacri all'avvenire d'Italia. Epperò vediamo pronunziate ogni dì con la diversità propria degli umani concetti, diverse idee, differenti proposte o strane speranze.

Le opinioni che più si combattono per le circostanze in che versa l'Europa, tengono a tre ipotesi sull'avvenire d'Italia:

1° Deve l'Italia, come è già tempo, sperare nelle pacifiche concessioni dei Principi?

2° Deve l'Italia sperare nella diplomazia di Francia e d'Inghilterra, e far sogni dorati: che l'Austria per mezzo degli avvertimenti altrui senta finalmente l'impossibilità del suo governo in Italia e si rassegni mercè il voto di un congresso europeo a lasciare pacificamente le provincie italiane cercando un equivalente nell'impero ottomano?

3° Deve l'Italia confidare nella propria forza, e all'opportunità prendere l'iniziativa, e sperar la vittoria da un movimento tutto proprio che parta dal cuore della nazione?

Se l'esperienza delle cose umane deve essere guida nei nostri giudizi e maestra delle nostre azioni, rispondiamo a coloro che fingono sperare in certi principati, che noi abbiamo fatto già lunga prova di essi, e oramai conosciamo le loro tendenze e la posizione infelice in cui gemono i popoli soggetti ad essi. Sappiamo che anche volendo, non sono più in tempo di mutar sistemi, avvegnachè le piccole concessioni non bastano ai bisogni dei tempi, e le grandi per l'esperienza del passato non sarebbero credute. Quindi invece di accrescere forza e fiducia al potere di quei governi, ne svelerebbero l'impotenza. Cessino dunque i fautori di quelle speranze di perdere tempo e parole, spacciando amnistie, concessioni e riforme; nessuno vi ha fede. Altronde il più potente tra i principati assoluti d'Italia è straniero. Con esso la conciliazione non è possibile. Gli Italiani non chiedono, nè vogliono nulla di quello, ma rivendicano il dritto a chiamarsi italiani, il dritto di comandare in casa loro, dritto santissimo a volere una patria. Torni dunque l'Austriaco donde è venuto, ripassi l'Isonzo, ed allora gli stenderemo la mano. Chè se un ministro di grande nazione non dubitò, mesi sono, di annunziare dall'alto della tribuna che l'Italia deve tutto attendere dal buon volere dell'Austria, questo ministro ha adulato un potere assoluto, e mancato alla propria coscienza per considerazioni politiche, tutte del momento.

L'Austria senza una guerra e guerra cruenta, non lascierà mai le province lombardo venete. E questa guerra, facciamo senno una volta, non dobbiamo sperare che altri la faccia per noi; ma combatterla ed apparecchiarla noi stessi, con l'unione in un solo pensiero, l'*indipendenza d'Italia*, colla fiducia che dobbiamo avere nel numero delle nostre popolazioni, colle armate che si sono mostrate italiane nel 48, coll'esempio di valore che offrirono in quella guerra varie città italiane, come Brescia, Venezia, Roma e Messina. Gli esempi del 48 mostrarono all'Austria che l'Italia non è morta, al principe di Metternich che non è un'espressione geografica, agli Austriaci, ai Francesi, agli Spagnuoli che sappiamo combattere, ed a noi che siamo capaci di fare con speranza di successo.

E davvero se volessimo paragonare le rivoluzioni passate del nostro secolo coll'ultima nostra, vedremmo il progresso morale delle idee che si è fatto d'allora sin'oggi: come dapprima l'indipendenza era parola vaga e non compresa in quelle contrade d'Italia che non soffrivano diretta l'influenza ed il giogo straniero; come una rivoluzione in Sicilia credevasi quasi indifferente in Piemonte; e come combattere e vincere le armi dell'Austria era più soggetto da poeta che da guerriero. Oggi al contrario il pensiero d'indipendenza e d'unione regna dall'Alpi all'ultimo mar di Sicilia, le torture d'una provincia italiana sono torture dell'altra, le libertà del Piemonte hanno una speranza ed un palpito sino alle falde dell'Etna, e l'idea di combattere l'Austria con successo, l'idea di una riscossa non è più *poesia*, ma sentimento nazionale, volere di popoli, ambizione di gioventù, orgoglio di esercito e di re.

Speri dunque l'Italia nel valore de' suoi figliuoli, le prove sono fatte e non meschine; attenda tranquilla il momento di correre alle armi, l'opportunità può essere più o meno vicina, ma non lontana. La Germania vive sempre con un germe di discordia dentro di sè, il pensiero di costituirsi in un grande impero è dominante in quella pensosa, ostinata e tenace nazione. L'Austria è forse già alla vigilia di una guerra; l'Ungheria, parte di quest) impero, fermenta, ed accanto ad essa vi è la Polonia schiava! La Polonia del 31!..... Della Prussia che dire! Ciascuno il vede quanto ha perduto di prestigio e di forza. I suoi grandi eserciti sparirono come tutti gli eserciti dei governi barbari e dispotici. La Francia, motore forse primo d'Europa, è tranquilla, ma aspetta ancora le promessele libertà. — L'Inghilterra è popolo libero, e per quanto vi sia poco a sperare per noi dalla politica del suo governo, non vi è però nulla a temere.

L'Italia aspetti dunque ben preparata l'occasione che non ci sembra lontana; e senza più illusioni sui principi spergiuri, sugli aiuti stranieri, e su pacifici rimpasti, si avvezzi alle armi, abbia fiducia in un movimento che parta tutto proprio dal cuore della nazione; si rassegni a sacrifizi, a guasti ed al tributo di sangue: questi sono debiti che la libertà e l'indipendenza pagano agli ultimi conati del dispotismo e della barbarie; sono tributi che pagati bene ed a tempo ci guadagnano la stima dei nostri nemici, la simpatia degli stranieri ed il trionfo della causa che noi difendiamo. E davvero quale mai nazione è risorta libera ed indipendente senza tali sventure? Uno sguardo alla storia di ogni tempo, e vedremo che libertà e indipendenza sono beni che non si comprano con parole, nè si ricevono da altri, ma si guadagnano e si meritano da noi con sacrifizi di fortune, con danni nazionali, con perdite immense di uomini; in tal modo si ottengono le simpatie, i soccorsi e gli aiuti stranieri, e non aspettandoli come manna dal Cielo dai rimpasti europei, o piangendo sulle proprie catene senza avere il coraggio di romperle. Che cosa fecero l'America, il Portogallo, il Belgio e la Grecia diverso di quanto noi abbiamo detto, e come e quali ottennero soccorsi?

Il ripetiamo, fidi dunque l'Italia nelle proprie forze, nei proprii eserciti e nel proprio ingegno. Non chiami più stranieri a comandare i suoi eserciti, abbiamo fatto prove infelici di essi: uno straniero perdette Catania, uno straniero cedette Siracusa, e sa Iddio come!..... Uno straniero perdette Novara e l'Italia; ma in Brescia ed in Messina, in Peschiera ed a Goito, in Venezia ed a Roma, ove le armi italiane riportarono gloria, non comandavano stranieri, ma italiani! Sia dunque lo sforzo tutto italiano, nel giorno della battaglia ogni cosa sia nostra; vergogna o gloria vogliamo tutto per noi.

IL GIORNALE DELL' ASSEDIO DAL DI 1 AL 17.

Perchè i nostri lettori potessero in una pagina sola avere tutte quelle notizie di qua e di là sparse, di su e di giù venute, continueremo a scriver il diario dell' assedio e delle mosse che vi son collegate, senza ripetere quello che altra volta notammo. Ed al buon volere di risparmiar noia e tempo sarà perdonata l'imperfezione del lavoro, il quale non può farsi che dagli ingegneri militari della trincea; e noi non abbiamo letto che notizie e lettere venute da graduati di altri corpi o da privati carteggi.

1, 2 *e* 3 *di ottobre.* Sbarco delle artiglierie di assedio, e delle materie da batterie estemporanee, salsiccioni, gabbioni, sacchi da terra, fascine, piuoli.

2. — Il LIV delle fanterie francesi parte da Varna pel Chersoneso, e tutta la I squadra del retroammiraglio Lugeol, composta di 5 vascelli a vele e di 10 fregate o corvette a vapore imbarca in quel porto ed a Burgas le soldatesche della riscossa.

3. — La IV squadra del retroammiraglio Charner, composta de' vascelli *Nepoleone* e *Sanspareille* e delle fregate la *Pomona*, l'*Ulloa* e la *Megera* porta uno sbarco a Jalta sulla costa orientale, e si impossessa di provvisioni nemiche, trattando urbanamente anzi con garbo cavalleresco i cittadini.

4. — Uno squadrone di lancieri russi prima dell' alba irrompe dalla fortezza su le guardie del campo alla linea di contravvallazione che stringe la fortezza e la circuisce.

Si disegna il campo, e si rizzan le tende.

5. — Alle due dopo mezzodì, a mancina della fortezza verso il mare, il presidio tenta un'irruzione (*sortie*), ma al campo francese si dà armi dalle guardie doppie, e corresi a ributtare quella soldatesca.

Sbarcano 9 mila soldati di aiuto nel campo assediatore, e mille cavalli, de' quali 500 per cavalleria ed altrettanti per artiglieria.

6. — Infausto fu cotesto giorno a' Francesi; perocchè ebbero a rimpianger la morte del loro capitano degl'ingegneri Schmitt, fratello dell'aiutante di campo del luogotenente generale Forey, il quale, spintosi arditamente troppo avanti in una ricognizione delle fortificazioni, fu colpito da una palla di cannone, che gli portò via la gamba sul colpo e dopo un' ora la vita.

7. — La III squadra del navilio francese, governata dal viceammiraglio Bruat, composta di tre vascelli ad elice e di alquante navi a vapore, dopo aver sbarcato gli argomenti di assedio, volteggia per la marina di Libeccio (S-E), e arrischiatamente giunge fin sotto le mura di Sebastopoli, e guarda di su a riconoscer i baluardi, di giù a scandagliare (*sonder*) il fondo del mare. Anzi di persona e col capitan di vascello De Chabannes, cui è affidato il *Carlo magno*, si pone alla testa di 11 barcacce (*imbarcations*), e penetra nella baia di Peschana presso quella della *Quarantina*.

8. — Dieci battaglioni e 16 squadroni russi venuti da Kerch, capitanati dal generale di cavalleria Komutoff, si mostrano all' estremo greco (N-O).

9. — Apresi la trincea, dopo avere determinato il posto de' due parchi delle artiglierie e degl'ingegneri. I cannoni della fortezza sparano a barba (*à barbette*), cioè fuori delle cannoniere (*embrasures*) per molestare i zappatori e indugiare i lavori della trincea.

10. — Incendio in Sebastopoli: la principale cànova di provvisioni va in fiamme: forse qualche sparo navale vi avrà gittato granate e bombe lontanamente.

11. — Sono belle e costruite le prime nove batterie, e i tardi fuochi ma sapientemente indirizzati secondo il prolungamento delle faccie delle opere cominciarono a smorzare le inimichevoli offese. I Russi tentarono un'uscita, ma sono ributtati, non ostante il cannone; e gli Inglesi non lascian l'opera.

12. — Sbarcano a Balaclava il IV ed il VI reggimento de' Dragoni inglesi, e una buona mano di soldatesche ottomane.

13. — La II squadra francese del viceammiraglio Hamelin, la quale sorgeva 8 chilometri a settentrione di Sebastopoli, innanzi alla Catcia, si congiunge col nerbo delle squadre anglo-turche, e spazza con frequenti cannonate la strada litorana che dalla Bessarabia mena in Crimea, per impedire a' campi ed alle soldatesche moscovite di battere quel facil cammino, e tagliare dentro le terre più aride, più lunghe e più difficili.

14. — Fortificato il porto militare di Balaclava, contravvallato il campo d'operazione verso Inkermann, 35 mila tra francesi comandati dal Bosquet e ottomani sotto il capitanato di Acmetto bassà pongonsi sulla via che apprirebbesi all' arrivo degli aiuti (*renforts*) di Perecop; perocchè comincia a farsi possibile cotesta impresa da sì lungo tempo presentita.

16. — Fuoco gremito e universale dalle navi e dalle batterie terrestri delle trincee in tutto il giorno incessantemente, e solo la notte dà riposo agli affumicati artiglieri e bombardieri.

Il Russo, secondo egli medesimo narra, per bocca del supremo capitano Mencicoff, patisce la perdita di 500 soldati, e di un ammiraglio, il Korniloff, il quale governava il forte si munito di Costantino sulla bocca del porto.

17. — I confederati non continuano il fuoco navale ma non ispengono la corda a fuoco (*mèche*) su' paiuoli (*plateformes*) delle batterie, ripigliando più lentamente i fuochi considerati e con scopi determinati.

E qui ci fermiamo; poichè tutti conoscono che il 19 e il 20 ha dovuto durare sempre il fuoco de'cannoni, degli obici e de' mortai, il quale, secondo le parole di Mencicoff riportate dal dispaccio del 27 ottobre, aveva recato danni leggieri, come leggieri danni eran quelli narrati il dì 17 nel dispaccio del 25.

Abbiamo otto giorni di trincea aperta, e quattro di spari gagliardi e veementi. E noi più che dalla furia degli spari, aspettiamo dalla furia francese e ottomana e dall' impassibile valore del Britanno la espugnazione della temuta Gibilterra del Mar Nero. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 ottobre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

I.

Il giornalismo è ritrovato italiano: ma, come avvenne di tante altre invenzioni e scoperte ne rimase a noi appena lo sterile onore. Tutto l'utile n'ebbero gli stranieri.

Il giornalismo è la voce di un popolo vivente. Quando a Venezia, nel 1563, venne in luce la prima « Gazzetta » l' Italia era già morente da mezzo secolo: d'allora in poi per ben dugento anni si protrasse la sua lunga agonia. Il Papa, il re di Napoli e Radetzky posson dire qual vita anche al dì d'oggi sia la sua. In quattro quinti d'Italia vi sono stati e vi sono *Gazzette*, cioè fogli ufficiali destinati a mentire per conto del governo. *Giornali* veri cominciano appena ad uscire in luce in Piemonte. In quest' ultimo paese da cinque anni si può leggere e scrivere. Ma leggere e scrivere sono arti che non s'imparano in cinque anni, non più che in cinque giorni.

Giovi però il vedere quali passi abbia fatto il giornalismo in paesi viventi. Il primo giornale inglese (The English Mercury) comparve nel 1588, quando il paese era minacciato dalla « invincibile armata » spagnuola. Crebbe il numero e l' importanza di simili fogli nel corso di quei rivolgimenti politici, che svilupparono il genio della nazione inglese, e ne rassodarono la libertà. Fino al 1639 non comparivano guari giornali fuorchè nella capitale. In quell'anno si cominciò a pubblicare una Gazzetta a New-Castle. Cinquantasette anni dopo anche Londra non aveva fogli quotidiani; bensì nove ebdomadari. Il primo giornale quotidiano venne in luce nel 1709: 17 anni più tardi, i giornali di Londra eran già 20, e tre ne uscivano ogni giorno. Verso la fine del secolo XVIII i fogli del giorno erano già 13. — I giornali tutti ammontavano a 33. Dal 1782 al 1821 i giornali inglesi, di 58 che erano, crebbero a 166. Nel 1831 eran già 300: nel 1846, sommavano a 550. Al dì d'oggi Londra solamente ha 7 giornali quotidiani di mattina, e cinque di sera: 3 che escono ogni due giorni, cinque che si pubblicano due volte la settimana, e 72 fogli ebdomadari. Tutti questi, cioè 92, son fogli politici, ed hanno il nome di *Newspapers* (fogli di novità). Oltre ad essi vi sono poi 450 riviste, magazzini, miscellanee, ecc. ecc. alcuni politici, altri letterarii e scientifici, altri di vario scopo: i fogli strettamente politici e « di novità », quelli insomma che noi chiameremo per antonomasia « giornali », non escono senza un bollo (*stamp*) per cui pagano 1 *penny* (10 centesimi) al fisco. Ora di questi bolli, nel 1849, cioè prima che si abolissero i bolli pei *Supplementi*, se ne distribuirono 84,339,415: e di questi 49,006,730 servirono ai soli 92 giornali della capitale. Tutti quelli de'e provincie inglesi, della Scozia e dell' Irlanda, per quanto grande possa essere il numero dei giornali stessi, presi insieme non usano tanti bolli, il che vuol dire non hanno una circolazione sì vasta come quelli della sola capitale.

Per dividere, per quanto è possibile, questo troppo vasto soggetto, sarà bene di cominciare dai giornali di Londra ; passeremo poi a quelli delle province, e conchiuderemo colle riviste, magazzini ed altri scritti periodici letterarii e scientifici.

Di tutti i fogli quotidiani di Londra, il più antico è il *Morning Chronicle* che data dal 1769. Il *Times* fu fondato nel 1788. Il più recente, il *Daily News*, non comparve che nel 1845. La mattina escono, oltre a questi il *Morning Post*, il *Morning Herald*, il *Morning Advertiser*, il *Public Leader*, ed altri più oscuri. Molti di questi stampano parecchie successive edizioni nel corso della giornata. Quasi tutti hanno l'edizione della sera, talvolta con altro nome. Per esempio il *Daily News* pubblica, la sera, l'*Express*; il *Times* l'*Evening Mail*, ecc. Ma inoltre vi sono i giornali esclusivamente pubblicati la sera, e questi sono il *Globe*, lo *Standard*, il *Sun*, *Courier*, *Shipping Gazette*, ecc. Il *Times* solamente si suppone vendere almeno 45,000 esemplari il giorno.

Per quanto possente sia il giornalismo in Inghilterra, esso ha però di gran lunga ottenuto maggiore e più rapido sviluppo in America. Il primo giornale ivi apparve in Boston nel 1704. Nel 1720, in tutte le colonie, i giornali eran tre. Nel 1834, già sommavano a 1250: sei anni dopo dai 1,400 ai 1,600. Al dì d'oggi han raggiunto le due migliaia.

Ciò che ha dato in America maggiore incremento ai giornali che non in Inghilterra, è senza dubbio il bollo. Oltre l'Atlantico il massimo numero dei fogli pubblici consiste come in Piemonte, dei giornaletti da un soldo (*one penny*). In Inghilterra, siccome il bollo eccede quel prezzo del doppio, ne viene che un foglio bollato non potrà mai scendere al di sotto del prezzo di 2 pence (20 centesimi), e finora non vi è quasi esempio di giornale alcuno (bollato) che si venda meno di 4 o 5 pence. Il prezzo di tutti i fogli giornalieri di Londra è appunto 5 pence. Il *Daily News*, che voleva fondarsi sul buon mercato, cominciò col vendere i suoi numeri a 2 1|2 (25 cent.) ; poi crebbe fino a 3, e finalmente dovette uniformarsi al prezzo comune di 5. I fogli ebdomadarii (bollati) costano quasi invariabilmente 6 pence. Lo *Spectator* si vende a 9, il *Lloyd* ed altri pochi a 3.

Ma l'alto prezzo dei giornali inglesi non dipende però certamente dal solo bollo, poichè se in America, dove non è bollo, si può stampare un giornale a 5 centesimi, non vi è ragione per cui in Inghilterra (anche fatto il diffalco dei 10 centesimi di bollo) non si potesse vendere un giornale a 15 o a 20 cent. Eppure, come vi ho detto, tutti i tentativi fatti per far calare il prezzo attuale dei fogli, hanno avuto mala riuscita: in parte a motivo di certi dazi che sono qui ancora in vigore sulla carta ecc., in parte per il più alto prezzo della mano d'opera, ma più assai perchè il meccanismo d'un giornale inglese, anche dei più meschini, è cosa estremamente complicata: la spesa è immensa, e il numero dei giornali già stabiliti appena lascia luogo per nuovi esperimenti.

Io abito l'Inghilterra da quindici anni, e non ho veduto nascere che due nuovi giornali quotidiani. Il *Daily News* di cui si pose alla testa il sig. Dickens e molti dei più distinti scrittori viventi, e che doveva essere l' organo del partito radicale od *ultra-liberale*. Questo giornale fu stabilito sopra di un fondo di 90 mila lire sterline; per proprio merito, per maggior diffusione di principii liberali, e per quel poco onesto stratagemma dei 2 pence e mezzo, riuscì a farsi giorno di mezzo a tanti rivali; adesso credo che abbia la massima circolazione dopo il *Times*. Eppure vengo assicurato (tanto è enorme la spesa di una simile intrapresa) che il *Daily News* è tuttavia in pura perdita di 2 mila lire sterline l'anno. Nel 1848 vidi pure venire in luce il *Telegraph*, foglio liberale anch'esso, e allo stesso prezzo dei 2 pence e mezzo, ma non continuò oltre i tre mesi. Tra i fogli ebdomadarii non ho veduto fiorire, di nuovi, che il *Punch* e l'*Illustrated London News*. Al *Leader*, alla *Press*, all'*Empire*, e ad altri più popolari di stile e di prezzo, come il *Lloyd*, il *News of the World* ecc., non sarebbe facile il rivedere i conti. Per lo più nascono e muoiono inosservati : ebdomadarii ad ogni modo possono tentarsi ; ma il metter fuori un foglio giornaliero in Londra al giorno d'oggi è impresa disperata.

La ragione di questo si trova nel prezzo stesso. Pochi sono quelli che possono spendere 5 soldi al giorno, e la più parte si contenta di prendere i giornali a nolo a 2 pence o ad 1 *penny* il giorno. Rivenditori ed affittatori di giornali (newsmen) sono qui numerosissimi, in città e fuori; gli editori dei giornali s'ingeriscono pochissimo della vendita diretta dei loro fogli, e tutto passa per le mani dei newsmen. Molti di questi guadagnano *half-penny* (5 cent.) per ogni giornale di cui dispongono, ed hanno non poca influenza sul buon successo di un giornale.

Oltre di questi rivenditori il giornale calcola sui clubs, che sono numerosissimi per tutto il paese, sulle società letterarie, istituti meccanici, gabinetti di lettura ecc.; sulle locande e sulle *coffee-houses*, alberghi e trattorie, assai diverse dai nostri caffè. Ma questi stabilimenti tutti hanno già il loro complemento di giornali; hanno già un fondo destinato a questa spesa, e sono restii ad ammetterne altri. Nei clubs e società l'ammissione di nuovi giornali dipende da comitati i quali deliberano almeno un anno prima di conchiudere, e poi mettono la cosa ai voti e decide l'intera società. Un giornale ha dunque immensa pena a farsi strada ; in punto di fogli pubblici, non men che di libri, il privato in Inghilterra compra pochissimo.

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 25 ottobre.

Il manifesto del conte di Montemolino, le pretese da lui con tanta ostentazione armate, l'agitazione del partito carlista in Ispagna, hanno di bel nuovo richiamato sul nostro regno l'attenzione di Francia e d'Inghilterra. Per quanto celato sia l' andirivieni che si fa da Caserta a Portici dove ha stanza il conte, certo è che frequenti vi sono le conferenze, e moltiplici progetti vi si agitano; anzi vi posso affermare che l' ambasciata francese invigila attentamente le pratiche del pretendente spagnuolo, il quale ignoro se abbia persone che lo consiglino, quantunque certuni attribuiscano una certa ingerenza in tutte queste brighe a un francese per nome Tommaso d' Agiout, che ebbe qualche parte negli avvenimenti politici del nostro paese. Chi sia l'anima dell'intrigo io nol saprei dire, ma dovendo arguire dalle pratiche sin qui fatte mi trovo indotto a credere che re Ferdinando sia precipuo consigliero del suo cognato Montemolino. Leggete il costui manifesto, e vedrete se sia possibile negare più audacemente i diritti di un popolo che vuole il progresso quant'altri mai, e cui è appena promessa una Consulta sul gusto della nostra. Il monarca assoluto vi si manifesta con tutta la sua tracotanza, dimentico del passato e del presente, ignaro di ogni cosa, e intento solo a ristaurare il trono di Filippo II circondato da un fratume ignorante e crudele. Dalle ultime corrispondenze di Spagna sappiamo cha questo documento storico fu pubblicato e distribuito nelle vie di Madrid. Veramente non mi fa sorpresa che il governo spagnuolo l'abbia permesso : al suo posto ne avrei fatto stampare centomila esemplari e li avrei diffusi nelle provincie, perchè importa far conoscere al pubblico tali follie che rendono impossibile per sempre il ritorno di quei principi cui Iddio tolse il ben dell'intelletto. E voi che avete un leale sovrano e buoni ordinamenti politici, ben sapete che per fare maggiormente amare quello e questi nulla giova quanto pubblicare le elucubrazioni dei despoti stoltizanti; perciò non tralasciate mai di farlo quando l'occasione si presenta.

Appena reduce al castello di Caserta la real famiglia fu contristata dalla morte del più giovane figlio del re, il conte di Milazzo, in età di tre anni e mezzo. La sua spoglia fu tumulata nella chiesa di Santa Chiara con tutti gli onori dovuti ai principi, assistendo alla cerimonia i ministri, gli ambasciatori esteri, e i grandi dignitari del regno in grande apparato. Contro l'usanza vigente sinora non ne fu imbalsamata la salma, e si dice che per l'avvenire non sarà più imbalsamato alcun membro della famiglia reale, sotto pretesto che tal cosa sia contraria alla religione. Questo è un solenne sproposito, poichè l'uso d'imbalsamare i corpi risale alla più remota antichità, come avvenne di moltissimi santi e sante, locchè prova che Dio non ne rimane offeso. Arroge che i principi della Chiesa, papi, cardinali e arcivescovi vengono ordinariamente imbalsamati dopo morte, e certo se credessero di far peccato nol soffrirebbero. Speriamo non sarà mantenuto questo infelice divisamento, perchè diversamente la chiesa di Santa Clara non potrebbe più servire di sepoltura ove non si voglia mettere a repentaglio la salute pubblica; il quale riflesso parmi abbastanza grave per disconsigliare innovazioni di simil fatta, più pericolose talvolta di quello che a tutta prima non si crederebbe.

Si parla sempre più della imminente nomina del nuovo vicerè di Sicilia in surrogazione del generale Filangieri il cui stato ispira la massima inquietudine ai medici ; perciò egli ha formalmente e positivamente dichiarato (quantunque lo facesse già altre volte simulatamente) di non voler più ritornare al suo posto se la sua salute si rinfranca. Havvi una consorteria che promuove la nomina del principe Ischitella, attuale ministro della guerra e presidente del consiglio dei ministri, la quale elezione potrebbe piacere ai Siciliani, ma il principe non ambisce quell'alta carica, e se n' è chiaramente spiegato a coloro che gliene fecero motto. Non di meno si crede che sarà egli l'eletto ; al qual fine moltissimi si adoperano con ogni maniera di brighe, cercando anche di agire sull'animo della moglie del generale, nativa di Sicilia, lusingandone l'orgoglio per indurre il marito ad accettare il titolo di governatore o di vicerè dei dominii al di là del Faro, e così sbalzarlo dal ministero della guerra. Per conseguire questo scopo cercano di rendergli fastidioso l'attuale suo ufficio, avendo in mente di sostituirgli un generale che si contenterebbe di essere ministro di nome, e lascierebbe campo aperto agli uccelli di rapina. Lo stesso principe Ischitella disse, presente il re, che non gli sarebbe mai perdonata la ruvida schiettezza da lui mostrata nel Consiglio di Stato.

Il nostro telegrafo elettrico finalmente comincia a lavorare. Per la benedizione degli uffici ebbe luogo una cerimonia religiosa celebrata da un vescovo, forse non troppo bene a proposito, perchè un semplice prete avrebbe fatto lo stesso ; ma in questo paese la forma vale più che la sostanza, e bisogna sempre far chiasso. La tariffa dei dispacci adottata dal nostro governo è sottosopra uniforme alla vostra e alla francese. Egli è molto rincrescevole che il governo papale sia ancora più in dietro di noi (e non è poco dire!) nell' applicazione di questo rapido mezzo di comunicazione, e non si trovi ancora in grado di aprire la linea da Roma a Siena, mercè cui potremmo comunicare direttamente colle grandi linee di Piemonte, Francia e Alemagna. Che l'apertura del telegrafo elettrico sia un vantaggio pel nostro paese, la è cosa innegabile; ma l'obbligo di comunicare al governo i dispacci privati sarà un grave incaglio, richiedendosi per i medesimi la segretezza non meno che per le lettere ; onde è che parecchie case bancarie sono state costrette ad adottare un linguaggio di convenzione coi loro corrispondenti nel trasmettere i dispacci. Da Napoli a Roma un dispaccio contenente venticinque parole viene al solito trasmesso in tre o quattro minuti, e costa 18 carlini, circa otto lire e mezzo.

La nomina agli impieghi del telegrafo elettrico fu vivamente contrastata al ministro delle finanze dal prefetto di polizia che pretendeva conferirle a suo talento per la sicurezza propria e altrui. Fortuna che il ministro la spuntò, facendo nominare vecchi impiegati di dogana, perchè diversamente il signor prefetto vi avrebbe cacciato dentro un branco di poliziotti e di spie.

Una delle piaghe delle nostre amministrazioni è l'esistenza dell' industria dell' impiegato, se così mi posso esprimere. Non vi potete immaginare quale e quanta sia la caterva di questi individui, mal salariati dal governo. Lavorando sei ore al giorno una persona potrebbe agiatamente compiere l'opera di dieci impiegati. Ma per quanto sia tenue lo stipendio, vi è sempre chi ambisce impieghi regi, perchè si crede che questi siano schermo contro le persecuzioni del governo. Anche per gli impieghi infimi le esigenze sono sterminate: biglietti di confessione, fedi del parroco, certificato di buoni costumi ecc.; e anche adempiendo a tutti questi requisiti, si considera ancora oggidì come delitto l'essere stato sergente della guardia nazionale. Ho veduto io co' miei propri occhi questa settimana un povero padre di famiglia, aspirante da tre anni e sovrannumerario da alcuni mesi, che fu licenziato perchè *sorrise* (così sta scritto nella lettera ministeriale) alla costituzione del 1848. Questi fatti, che un lettore mal disposto potrebbe credere inventati a capriccio, sono pur troppo genuini, e m'inducono a credere che se i dissennati nostri governanti avessero per iscopo di suscitarsi contro l' odio delle popolazioni, altra via non terrebbero.

Il governo francese ha mandato un piroscafo della marina imperiale per prendere la salma della principessa di Canino, vedova dell'antico vice-presidente della Costituente romana e trasportarla a Civitavecchia, d'onde sarà spedita a Roma per esservi tumulata nel sepolcro di sua famiglia.

Il marchese di Cirella è ritornato da alcuni giorni a Napoli, ma non è già una grazia che egli ha ottenuto come afferma il vostro corrispondente di Roma, perchè non era mai stato sotto giudizio ed era andato volontariamente in esilio. Essendo stati condannati a morte i suoi figli come implicati negli avvenimenti del 15 maggio, il marchese Cirella, se le informazioni che ho da buona fonte sono esatte, sarebbe stato consigliato a ritornare nella speranza di far mitigare la pena, locchè avverrebbe, se i mali consigli non avessero preponderanza sull' animo del re: nel qual caso cesserebbero anche le pene di molti altri esuli. In proposito mi assicurano che una lista fu di recente presentata e favorevolmente accolta. Così pur fosse, chè sarebbe tempo ormai di smettere una politica contro cui i più segnalati uomini dell'Europa gridano anatema.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 23 ottobre.

Vi scrissi già alcune parole sulla gita del Papa ad Albano e sul ponte colossale che unisce questa città all'Aricia. Il giornale ufficiale ne ha pubblicato una più particolareggiata descrizione. Ciò che però non saprete dal *Giornale di Roma* si è che l' andata del S. Padre sarà per quei due paesi di funesta memoria. Perocchè durante e terminata la costruzione del ponte a ciascuno era libero e gratuito il passaggio, ma dopo la graziosa visita del Pontefice vi si è stabilita una esorbitante tassa di transito. Vi dissi che la spesa era stata in parte a carico di quei comuni, in parte del governo, a cui paghiamo tasse e sopratasse per la costruzione e manutenzione delle vie consolari e provinciali; ebbene questo ponte costrutto sulla principale strada, anzi sull' unica via corriera che conduce al confine del Regno, fatto a spese del pubblico, ove si voglia passare, e non rompersi il collo nello sprofondamento della valle Aricia, conviene pagare e pagar bene. I poveri paesani di quelle due piccole città che hanno contribuito largamente per formarsi questa magnifica strada, ove non vogliano regalare al governo il piccolo frutto delle loro meschine giornate, dovranno passare con le loro derrate per la vecchia strada.

Vi scrissi pure che doveva partire una batteria d'artiglieria indigena per la Romagna. Sono partiti i soli uomini senza i pezzi, perchè vanno a surrogare a Rimini la batteria svizzera che è stata disciolta ed incorporata nelle altre. Così il reggimento d' artiglieria si comporrà di tre batterie montate e quattro smontate. Vi ho pur detto che una parte della guarnigione francese si preparava a partire per l'Oriente. Ora il battaglione Cacciatori si è già imbarcato in due partenze; il 25e di linea, che si diceva sarebbe pure stato inviato in Oriente, non parte più, anzi è stato testè rafforzato con circa 300 nuovi coscritti giunti di Francia. Il rimanente delle truppe francesi non ha ordine di muoversi.

Mi viene riferito che il Lepri, uno dei condannati dell'ultimo processo politico, preso dal cholera, sia morto nel carcere di S. Michele. Sorsero dei dubbi intorno alla morte di quest'infelice, ma un gendarme destinato alla custodia del carcere, anche esso affetto dal morbo, ha dovuto soccombere, e si son dileguate le già formate induzioni. Il cholera è officialmente cessato, ma di fatto ancora perdura.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 ottobre.

I ragguagli che vi ho dato ieri erano perfettamente esatti, ed il *Moniteur* stamattina li conferma in tutto. La trincea è stata aperta la notte del 9 al 10. L'esercito francese il 15 aveva in batteria 66 pezzi di artiglieria sopra Sebastopoli, e le batterie dell'esercito inglese andavano parallelamente. Finalmente il 17 fu cominciato il fuoco, e da una relazione del principe Pasckewitsch si sa che la perdita de' Russi è valutata a 500 uomini, siccome vi dicevo ieri; fra' morti si novera l'ammiraglio russo Korniloff.

Se io sono bene informato, il governo francese avrebbe ricevuto dopo queste notizie un dispaccio sotto la data del 19, il quale conferma i fatti, ed annunzia che le armate alleate non sono state seriamente disturbate nelle loro operazioni d'assedio; che i cannoni fanno buono effetto, e che il loro tiro colpisce bene sulle fortificazioni.

Da ultimo trattavasi di un attacco per mare contro Sebastopoli ; ma sinora non si conferma che i vascelli del naviglio abbiano incominciato il fuoco.

Dunque senza dubbio i cannoni sono in batteria, l'assedio è incominciato, e finora, non ostante i dispacci del principe Menskikoff a Pietroburgo, i Russi non hanno imbarazzato l'azione delle nostre artiglierie, e non hanno *distrutto di notte* i lavori fatti di giorno.

In cotale situazione l'opinione generale si è che la città di Sebastopoli sarà presto espugnata per la potenza delle artiglierie degli alleati. Io trovo giusta cotesta preveggenza; ma sostengo che espugnata la città non si è alla metà di ciò che occorre di fare. In effetto il porto è ingombrato da 7 vascelli che i Russi hanno affondato nell'entrata di esso, e rimarranno a cavaliere della piazza le 7 fortezze del settentrione in comunicazione col grosso dell'esercito russo che è accampato, e che bisognerà di seguito attaccare e vincere prima che si possa prendere stanza nella piazza di Sebastopoli. Ora la stagione avanzata permetterà che si assedino quei forti castelli, e non è più probabile, che dopo l'espugnazione della città, l'armata alleata si ritiri a Balaclava, dove, se si deve credere alle lettere di parecchi ufficiali, si sono compiuti i lavori che permetteranno di svernarvi?

Checchè ne sia, la notizie dell'assedio ricevute sin da ieri erano sì impazientemente aspettate, che hanno rialzato la fiducia, ed oggi si parla dell'espugnazione di Sebastopoli come di un fatto inevitabile e vicino ; nè si parla d'altro.

Troverete nel *Moniteur* una lettera diretta dell'imperatore de'Francesi alla vedova del maresciallo di Saint-Arnaud, la carriera del quale si chiuse in Oriente. Cotesta lettera è molto degna e convenevole, e se ve ne parlo, è per farvi osservare un'espressione che vi si trova. « Il maresciallo, dice l'imperatore, ha associato « il suo nome con le glorie militari della Fran« cia il dì in cui, risoluto di mettere il « piede in Crimea, malgrado timidi avvisi, gua« dagnava con lord Raglan la battaglia del« l'Alma. »

Malgrado timidi avvisi: ve ne furono dunque di tali? Ma dove? Nel consiglio di guerra dell'armata di spedizione, o in seno al governo? Se ho ben capito, ve ne furono nel consiglio di guerra : fra i generali che si opposero a questa ardita impresa citasi principalmente Canrobert, il quale oggi per la mancanza del maresciallo, è incaricato de'destini dell'armata francese, ed è risponsabile degli eventi che accaderanno.

Ma qualunque fosse l'avviso anteriore del generale Canrobert, il suo valore è assai notorio, onde devesi aver piena fiducia nella direzione che darà all'armata ed alle operazioni di essa.

L'imperatore mandò pure al consiglio di Stato una proposta di legge, affine di elevare a 20 mila fr. la pensione della marescialla. Si deve credere che cotesta sarà la pensione di cotali vedove, perchè anche la marescialla Bugeaud, secondo dice il *Moniteur*, godrà di una simile provvisione.

Infine il *Moniteur* pubblica una lunga serie di decorazioni della legion di onore e di medaglie ai valorosi di Alma.

V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Alba, 27 ottobre.

Questa città fortunatamente si trova ancor libera dal cholera, e solo vi fu un caso dubbio in un ragazzo, il quale appena morto venne toste calcinato e tumulato. È spiacevole però che per lungaggine delle forme amministrative non si sia ancor potuto trasportare altrove l'attuale cimitero che trovasi alle porte della città, ed è così angusto, che nello scavar le fosse alcune volte si scoprono recenti cadaveri, il che sarebbe inconveniente gravissimo ove l'asiatico morbo si sviluppasse anche fra noi: ma la relativa pratica è da parecchi mesi presso le autorità competenti, e si attende alfine da queste alcun provvedimento. — Nella provincia si verificarono qua e là alcuni casi di cholera, specialmente a Gorrino (piccolo villaggio di 400 anime, dove si fece sentire con qualche forza, contandovisi fino a 10 decessi), a Govone, a Sommariva del Bosco, e a Bra; nel qual ultimo paese

ebbe a manifestarsi fra alcuni operai che lavorano sulla strada ferrata: dapprima nessuno voleva essere trasportato al lazzaretto, che a lode del Municipio è fornito d'ogni occorrente, e opportunamente collocato nel locale del seminario: ma dietro amorevoli istanze del sindaco ed altre autorevoli persone due di essi vi si lasciarono indurre, ed ora si trovano già in via di miglioramento. L'intendente non sì tosto ebbe a sua cognizione i casi di Bra, con lodevole solerzia si recò subito sul luogo, e non potè che encomiare le disposizioni e misure prese dall'autorità municipale: nello stesso giorno si portò pure a visitare i cholerosi di Sommariva.

Noi crediamo che l'immunità che sinora gode questa città dal cholera, sia in gran parte dovuta alle cure del Municipio e del Consiglio sanitario, assecondati in ciò dal nostro intendente, per cui fino dalla prima comparsa del morbo nello Stato si presero salutari provvidenze di pubblica igiene, e di urbana polizia; ed io spero che in avvenire queste provvidenze continueranno ad essere in vigore eziandio quando il pericolo del cholera sia scomparso.

Con generale rincrescimento il sindaco, signor causidico Briolo, non potè più oltre continuare in carica, atteso le molteplici sue occupazioni, non ostante fosse stato dalla confidenza del governo riconfermato; ond'è che chiese ed ottenne finalmente, or è qualche tempo, di essere esonerato dell'onorevole ma grave incarico. Il ministero nella scelta del nuovo sindaco, nella persona dell'ottimo signor architetto Busca, interpretò veramente il voto dei cittadini, giacchè e per lealtà di carattere, solerzia e capacità, e per affetto alle libere nostre istituzioni egli non è secondo ad alcuno, e la sua nomina fu così accetta e benevisa, che quando si seppe che a preghiera degli amici esso accettava il mandato, fu per tutti una vera festa.

Le sedute del Consiglio provinciale che or ora furono condotte a termine, si sono segnalate per molte importanti deliberazioni. Infatti, fra le altre cose fu votato un premio di 100 mila lire da stanziarsi sul bilancio speciale della provincia a favore di quella società che si presentasse per la costruzione di una ferrovia che percorra la provincia, passando in vicinanza di questa città, invitando il municipio a formare un comitato promotore, che intenda a procurare presso tutti i municipii e le altre provincie interessate in tale opera analoghe deliberazioni. — Fu pure proposto un altro premio di lire 2 mila per colui che saprà trovare un qualche rimedio contro la crittogama delle uve che tanto desolò questa infelice provincia. Inoltre si fecero voti per lo scioglimento delle divisioni, per l'aumento di un giudice al tribunale di prima cognizione, che per numero di popolazione, e molteplicità di cause ha diritto di essere equiparato ai tribunali delle altre provincie che contano quattro giudici. — S'invitò altresì il commissario regio a far presente al ministro dei lavori pubblici, come questa provincia non sia stata equamente e secondo giustizia favorita come tante altre nel nuovo progetto di legge sulle strade, da lui presentato alle Camere, mentre essa si trova poi per molti altri motivi assai aggravata di spese. — Fu pure emesso il voto, acciò la legge sull'abolizione delle decime in Sardegna venga estesa anche a quei comuni della provincia che sono ancora sottoposti a quell'aggravio. Infine si votò una rimostranza al governo per invitarlo a venire con pubblici lavori nella provincia in soccorso della classe più bisognosa nella critica invernata a cui andiamo incontro; giacchè voi non vi potete immaginare la miseria in cui versa la maggior parte di questi comuni, principalmente viticoli, essendochè da quattro anni il ricolto delle uve, sola ricchezza del paese, è quasi totalmente nullo: aggiungete il caro del pane, il quasi nessun prodotto del gran turco a cagione della ostinata siccità; e lo stesso prodotto delle castagne, che altrove fu pure abbondante, è mancato anche esso in quei pochi comuni di questa provincia che ne raccolgono.

Voi vedete dunque con quanta ragione il Consiglio provinciale ha creduto di invocare l'appoggio governativo nelle attuali difficili emergenze della provincia; giacchè è impossibile che la carità privata possa, come l'anno scorso, sopperire a tanti bisogni. V'è dunque ogni ragione di sperare che il governo prenderà a serio esame la rimostranza del Consiglio provinciale votata; nè vi dissimulo quanto cattivo senso abbia fatto l'aver veduto eliminate dal ministero gran parte delle somme che il nostro Consiglio provinciale e quello della divisione di Cuneo avevano votato nell'anno scorso per alcune strade consortili, nell'intendimento di dare lavoro alla classe operaia: unica maniera questa di beneficarla, nobilitandola agli stessi suoi occhi; onde a ragione il Consiglio provinciale insistette di nuovo in quest'anno a proporre sussidii per le suddette strade, e specialmente per quella da Murazzano ad Alba, la quale mercè il forte bisogno di essa sentito da tutti, i buoni offici e la instancabile pertinacia nel promoverla dell'ottimo consigliere provinciale Abbado, vi è tutto a credere che sarà di quest'inverno incominciata.

Ho visitato in questi ultimi giorni queste carceri, e non posso tacere la dolorosa impressione che ne ho riportato, comunque si siano prese alcune misure in queste circostanze: ma il locale è siffatto, che i detenuti vi si trovano accalcati gli uni sopra gli altri, le carceri poco ariose e prive quasi di luce, cosichè guai a noi, guai a loro, se vi si introducesse qualche contagio!

Questa visita e queste considerazioni mi fecero naturalmente portare il pensiero alla noncuranza dell'antica amministrazione, principalmente per alcune province: amministrazione che pur viene dai fogli clericali posta a modello! Tanti anni di pace, e quasi nessun debito pubblico, eppure non si era mai pensato a migliorare lo stato materiale e morale del paese: quasi nessuna strada reale nuova, non quartieri per le truppe, non ospedali militari e civili; le ferrovie furono uno sterile voto sino agli ultimi anni di quell'amministrazione, e forse anche a quest'ora senza il benefico influsso della libertà non sarebbero ancora condotte a termine; le prigioni sono ovunque in uno stato spaventevole, e pur troppo le nostre finanze non ci permettono di fare oggi quanto si vorrebbe, benchè dal 1848 a questa parte in opere pubbliche si sia eseguito più che nel lungo e pacifico intervallo dal 1814 al 1848. — E vero che allora si aumentarono a dismisura i conventi e i monasteri, e si duplicarono gli episcopii e le ricchezze del clero....: ma con quale vantaggio pubblico lascio a voi il giudicarlo!

Questa città va pure abbellendosi di nuovi instituti, che tornano a grande suo vantaggio e decoro. Vi è un Asilo d'infanzia sostenuto dalla carità cittadina, ed ottimamente diretto da una distinta maestra milanese; lo visitai e fui colpito della nettezza in cui sono tenuti quei teneri e numerosi fanciulletti. Si eresse un apposito locale per le scuole elementari maschili; e si crearono scuole anche per le fanciulle, di cui prima si era quasi privi; — ed in ciò è da ammirarsi il gareggiare di tutti i comuni della provincia, a segno che mentre nel 1850 non si contavano che cinque scuole femminili, a quest'ora superano già la cinquantina. Sarebbe però a desiderare che si migliorasse in egual modo anche l'insegnamento secondario, il quale è qui ancora assai negligentato, e ciò non dipenderebbe che dal governo, ove volesse aderire ai ripetuti voti del municipio.

Si sta pure costruendo un nuovo teatro, bello ed elegante disegno dell'attuale sindaco, che riuscirà pari quasi in grandezza al vostro D'Angennes, con annesse alcune camere ad uso di casino; la relativa spesa è sopportata dai cittadini che volontariamente concorsero all'acquisto dei palchi; e la sua apertura avrà luogo con tutta probabilità nel prossimo anno.

L'Accademia letteraria e filarmonica di Alba, dopo la scelta a suo presidente dell'egregio avv. Alerino Como, si è quasi direi ringiovanita, e apre le sue sale non più a sonetti arcadici e declamazioni secentiste, ma bensì a scritti assennati e patriotici, ed a geniali serate, dove viene pure ammessa la musa Tersicore, che in compagnia della sua sorella Euterpe si porta spesso in soccorso della pubblica miseria: così un'accademia data l'anno scorso a scopo sì santo fruttò ben 800 lire.

Si è stabilita una Società filodrammatica, la quale sovente recita nel piccolo e poco grazioso antico nostro teatro; e ultimamente diede una serata a totale benefizio della Società delle operaie, la quale riuscì assai numerosa, giacchè appo questi cittadini ogni opera patriotica e filantropica trova eco in tutti i cuori.

Voi vedete da tutto ciò, che il soffio della libertà ha già prodotto qualche buon effetto, eziandio a questa città, e che non dipenderebbe che da quelli che ci reggono perchè essa avesse impulso, movimento e vita, e fosse all'altezza del progresso delle altre nostre consorelle.

Vi ho scritta questa lunga chiacchierata, perchè è conveniente che si sappia quanto succede e si fa anche in una remota provincia, troppo spesso trascurata.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. con decreto del 25 ottobre, a proposta del ministro di marina, ha nominato:

Piccone Agostino, professore d'algebra nella regia scuola di marina, a professore di astronomia, nautica ed idrografia in quell'istituto;

Marsano Giovanni Battista, attuale ripetitore assistente agli studi, a professore d'algebra presso la scuola medesima; e

Robiony Luigi Francesco, capitano, segretario presso l'ufficio del comando generale di marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

ESTERO.

Belgio. — Con decreto del 24 ottobre le Camere sono convocate per il 7 novembre prossimo.

Spagna. — Una corrispondenza di Madrid pubblicata dalla *Presse* annunzia alla data del 21 che la crisi ministeriale pareva terminata, almeno momentaneamente, in seguito ad un ravvicinamento che ha avuto luogo tra Espartero e O' Donnel al Pardo in presenza della regina.

Alemagna. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: « Il nostro corrispondente di Berlino ci fa notare una voce molto vaga, secondo la quale l'Austria e la Prussia indirizzerebbero una specie di *ultimatum* collettivo alla Russia; il che supporrebbe dapprima il ristabilimento dell'accordo tra i due governi. Ci pare probabile che cotal voce non sia altra cosa se non l'eco trasformata di ciò che ci comunicava ieri uno dei nostri corrispondenti di Parigi, di una specie di diffidamento che il gabinetto di Vienna farebbe a quello di Pietroburgo, trasmettendogli nuove condizioni di pace fermate di consenso da' governi della Granbrettagna, di Francia e d'Austria. Ma da' ragguagli trasmessici a tal proposito dal nostro corrispondente di Parigi, non si trattava che del gabinetto di Vienna e non di quel di Berlino, il che rende molto più verosimile la sua narrazione. »

Russia — Con ukase imperiale dell'8 corrente il principe Gortschakoff è stato rivestito della plenipotenza di un comandante supremo d'armata in tempo di guerra sopra i governi di Podolia, Kiew, Poltava, Chakow, Ekaterinoslaw col distretto della città di Taganrog, Cherson, la parte settentrionale del governo di Tauride fino all'istmo di Perecop e la Bessarabia. Con eguale potere il principe Menskikoff comanderà nella parte occidentale della penisola della Crimea, da Perecop sino a Teodosia e Arabat. Alla parte orientale della penisola da Teodosia e Arabat sino al golfo di Kertsch comanderà l'etmanno dell'armata dei cosacchi del Don, generale di cavalleria Chomutoff col potere medesimo; a questo generale è pure assoggettato il governo di Ekaterinoslaw, ma sotto al comando supremo del comandante l'armata del Sud.

Mar Baltico. I giornali inglesi hanno ripetutamente parlato degli sforzi che saranno fatti nel Baltico nell'anno avvenire. Il *Times* ritorna oggi su questo soggetto: l'armamento speciale ordinato dall'ammiragliato, egli dice, si compone di cinque imbarchi, cioè: cinque batterie galleggianti messe alla prova della palla per mezzo di piastre di ferro da 4 ed anche da 8 pollici di spessezza, ed armate ciascuna da sei cannoni: dieci bombarde armate da due a tre mortai del maggior calibro, e venti cannoniere che non pescano più di quattro piedi d'acqua, e atte per conseguenza a navigare nelle acque le più basse.

Grecia. — Scrivono all'*Oss. Triest.* in data di Atene 20 ottobre. « Nulla abbiamo di nuovo in politica. Dacchè venne deciso che le Camere si riunirebbero al 6 novembre p. v. non si parla che dei prossimi intrighi. Il gabinetto è diviso in tre partiti. Da una parte i signori Maurocordato e Argiropulo, dall'altra i signori Palamides e Canaris, mentre il partito neutrale si compone dei signori Lendos e Psylas, i quali mantengono in certo modo l'equilibrio nel gabinetto. In quanto al generale Kallergis questi non entra in nessuna delle tre categorie. La politica sembra che lo annoi, tanto è vero che per lo più si fa rappresentare da altri nel consiglio dei ministri. Tutti gli sforzi del signor Maurocordato sono intenti a far cadere il sig. Palamides, volendo avere tutta la preponderanza nell'amministrazione interna, e non è improbabile che il ministero dell'interno possa essere affidato ad una persona ligia ai voleri del ministro presidente. Da qualche giorno si sta discutendo nel gabinetto intorno alle nomine dei prefetti. Il sig. Argiropulo vorrebbe si nominassero cinque prefetti nuovi, e si cangiassero alcuni impiegati delle finanze sostenendo che le autorità amministrative e finanziarie debbono nutrire sentimenti politici eguali per poter essere d'accordo e per aver cura del pubblico tesoro. Il signor Palamides osservò che i prefetti sono i primi impiegati dello Stato ed hanno la direzione sugli altri, per cui gli impiegati delle finanze sono persone secondarie che debbono conformarsi secondo le idee dei primi. Da ciò si vede che i due dipartimenti dell'interno e delle finanze sono già in conflitto fra loro. Il ministro della guerra non è forse troppo soddisfatto della sua nuova organizzazione dell'esercito; giacchè nessun soldato del corpo di cavalleria leggiera o degli irregolari vuole entrare nelle truppe di linea. Da ciò comprenderete facilmente il motivo per cui la Grecia è inondata di briganti che si mostrano fino alle porte della capitale.

Il giornale *La Speranza*, come vi è noto, ha sospeso le sue pubblicazioni. Il redattore in capo signor Levides, essendo stato invitato dalla legazione di Francia a non occuparsi della questione d'Oriente, si era recato dal presidente dei ministri per chiedere delle spiegazioni intorno al limite che i rappresentanti delle due potenze alleate intendono di assegnare alle parole *questione d'Oriente*. Il signor Maurocordato gli rispose che egli non dovesse occuparsi nè degli affari dell'esercito alleato dell'Oriente, nè delle faccende dei cristiani in Oriente, nè di quelle delle truppe d'occupazione in Grecia; aggiunse di più che i rappresentanti delle due grandi potenze, avendo contribuito alla formazione dell'attuale gabinetto, sono disposte a considerare ogni attacco violento contro il gabinetto come diretto ad esse stesse. Dopo una tale spiegazione è impossibile che si pubblichi in Atene un giornale di opposizione, e così tutti i giornali dell'opposizione intendono chiudere i loro uffici per timore d'una visita eguale a quella del signor Philimon, redattore del *Secolo*.

FATTI DIVERSI

— Bollettino sanitario interno. — Ecco le cifre esatte dei casi di morbo cholera o choleriforme, e decessi stati dichiarati da diverse Comuni della Savoia sino al 23 ottobre: nel Chiablese, casi 5, decessi 3; nel Genevese 34, 22; (il bollettino di Annecy città dal 24 al 25 ottobre dà casi 0, decessi 1); nella Savoia propria, Ciamberi, Aix, Cognin, ecc. casi 105, decessi 58; nella Moriana, Aiguebelle, ecc. 47, 17; nella provincia di Albertville, 51 13; nella Tarantasia 216, 93.

Il bollettino della provincia di Aosta dà le seguenti cifre: Pont-St-Martin dal 17 ottobre a tutto il 20 casi 5, decessi 2; Verres dal 17 a tutto il 23 casi 4, decessi 4; Challant-St-Anselme dal 12 a tutto il 22 casi 4, decessi 2; Donnaz dal 18 a tutto il 19 casi 1, decessi 1.

Il bollettino d'Ivrea dal 19 a tutto il 25 dà casi 11, decessi 6. — Nella provincia, 16 Comuni infetti, 1 caso e 1 decesso al giorno in media.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 24 a tutto il 26 dà casi 3, decessi 3. Totale generale c si 545, decessi 340.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 dà casi 5, decessi 1, di cui casi 1 e decessi 1 nella città. — Il bollettino della provincia dalla notte del 25 a quella del 26 (9 Comuni) dà casi 35, decessi 15.

Il bollettino di Saluzzo del 26 dà casi 5, decessi 1. Totale generale casi 331, decessi 127. Più, 80 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 dà casi 4, decessi 3. Totale generale casi 397, decessi 201.

Il bollettino di Casale dal 20 a tutto il 26 ottobre dà casi 31, decessi 22. Totale generale casi 352, decessi 218. — Il bollettino della provincia (37 Comuni infetti) dà nello stesso periodo casi 102, decessi 61. Totale generale casi 679, decessi 347.

La popolazione di Crescentino nel Vercellese uscita omai dal terrore, in cui per più di un mese, fortemente travagliandola, la tenne il cholera, professa ora la sua gratitudine verso le degne persone che nella passata calamità le furono di sollievo e conforto. Innanzi a tutti essa pone il suo sindaco, Giuseppe Gagliardini, il quale si procacciò presso a tutti gli afflitti il nome di padre. Egli al primo apparire del cholera nel nostro Stato, ad ogni cosa provvide: al lazzaretto, ai fondi per le spese da farsi, alla nettezza delle strade e degli edifizi, come delle interne abitazioni dei poveri. E poi quando al morbo si aggiunse la costernazione, si fece tutto a tutti. Emulato dal secondo vicesindaco, causidico Grisante Monateri, secondato dai medici e dal chirurgo della città, e dagli ecclesiastici, correva di e notte di casa in casa non solo nell'interno recinto della città, ma pei villaggi e luguri del territorio, soccorrendo, confortando tutti e dissipando dalle menti un malaugurato volgare pregiudizio coll'ingollare egli stesso alla vista dei malati que' tali medicamenti, dei quali essi più paventavano. Fu di sincero contento alla popolazione di Crescentino l'intendere, come il ministro conte Cavour, tra il confortare che ei venne facendo di sua visita questa travagliata città, e (sia permesso il dirlo) tra il dare sfogo alla sua filantropia largheggiando del suo a pro dei poveretti o ammorbati o atterriti, schiettamente approvò e lodò l'operato del suo sindaco signor Gagliardini, alle cui sollecitudini la popolazione attribuisce in parte grandissima l'essere già da ben due settimane al tutto sgombra di quel terribile malore, che tuttora attrista le circonvicine borgate di Trino, Fontanetto, ecc.

Il bollettino di Tortona e Corpi Santi dal 20 a tutto il 26 dà casi 15, decessi 9. — Il bollettino della provincia (11 Comuni infetti) dà casi 74, decessi 43. Totale generale, città e provincia, casi 1140, decessi 584.

Per Genova città, leggesi nella *Stampa* del 28: « Se non siamo male informati, ieri i casi di cholera furono 7 (3 dei quali nel sestiere Portoria, teatro della processione dell'altro ieri) e 2 morti ».

Il totale dei casi del cholera, dichiarati in tutto il Regno, era il 23 ottobre di 37,079, e quello dei decessi di 18,872.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (23 e 24 ottobre) casi 87, decessi 30.

Per la Lombardia togliamo alla *Gazzetta di Milano* del 17 il seguente bollettino: « Nel giorno di ieri i casi di cholera in Milano furono 6. Daremo in un prossimo numero qualche notizia circa 18 casi di cholera che si ebbero in una sola abitazione. Nella provincia la malattia non prende proporzioni per nulla allarmanti. Nella città di Cremona se ne ebbero da alcuni giorni 22 casi. Nella provincia di Pavia e di Como la malattia non dà che pochi ammalati al giorno. Nella provincia di Lodi non si ebbero finora che 4 casi. In quella di Bergamo 1 solo. Le altre province sono ancora immuni dalla malattia ».

Il bollettino di Vienna del 23 ottobre dà casi 163, decessi 28, guariti 113. Totale generale casi 2447, decessi 845, guariti 823, in cura 769.

— Notizie di Corte. — Annunziamo con piacere, volgere in meglio la malattia di carattere infiammatoria ond'è gravata S. A. R. il duca di Genova. Facciamo voti per la pronta guarigione di questo valoroso che il nostro esercito imparò a pregiare altamente sui campi delle battaglie.

— Ospedale di Carita' di Torino. — L'*Opinione* annunzia, essere stato ieri presentato e riconosciuto dall'Amministrazione dell'ospedale di carità il benemerito conte Tarino a suo presidente onorario. Erano presenti oltre gli amministratori, il ministro dell'interno cav. Rattazzi, l'intendente generale cav. Farcito, ed il sindaco cav. Notta, i quali dopo la funzione, visitarono l'ospizio e ne lodarono l'ordine e la nettezza.

— Direzione generale delle poste. — Si notifica che, a motivo della disdetta data da alcuni mastri di posta per l'ulteriore condotta delle rispettive stazioni, i soli stradali su cui, dal primo del p. v. novembre, continuano ad

essere in servizio attivo le stazioni postacavalli sono i seguenti:

Da Susa a Ciamberì ed Annecy, e da Ciamberì a Pontebelvicino.

Da Novara al Sempione, Orta, Magenta, Vigevano ed Abbiategrasso.

Da Alessandria ad Acqui, a Casale, a Pavia ed a Castel S. Giovanni.

Da Nizza a Genova e da Genova a Lavenza.

Da Caluso ad Ivrea ed Aosta.

Da Robilante a Tenda (ove però le stazioni saranno pure soppresse al primo del 1855).

— Telaio elettrico Bonelli. — Si hanno notizie soddisfacentissime da Berna, dove, come già venne annunziato, si stanno costruendo, sotto la direzione del celebre Hipp e del meccanico della Società, i telai modelli dell'*elettro-tessitura*. Pel giorno 4 del prossimo novembre ne partirà uno per Torino, tutte le parti del quale corrisposero perfettamente alle prove. Tanto questo come un altro che arriverà alla fine di detto mese serviranno di tipo alla costruzione di parecchi da farsi qui in Torino in un' officina a tale uopo acquistata dalla Società e coll'aiuto di macchine speciali già ordinate e che si attendono in breve.

Il Comitato di direzione, prima di accettare alcuna delle molte domande e proposte fattegli, credette utile premettere l' invio nelle principali città manifatturiere di telai costruiti sotto gli occhi dell'inventore, per assicurare dovunque la perfetta riuscita di sì straordinario trovato.

Tosto arrivato il telaio di cui sopra, il Comitato darà avviso del giorno nel quale si farà la prima riunione generale degli azionisti.

(*G. Piem.*)

— Onorificenze. — Il sindaco di Genova trasmetteva in data del 21 corrente al cav. Bonelli, inventore del telaio elettrico, la *speciale medaglia d'oro* ed il diploma relativo, segno dell'onoranza che la Commissione per l'esposizione industriale in Genova credette destinare per lo splendido ed ingegnoso trovato, intendendo con ciò di collocare il telaio in una categoria del tutto separata, eccezionale e superiore a quella degli altri prodotti esposti.

— La Società universale per l' incoraggiamento delle arti e dell'industria, fondata a Londra nel 1851, ha conferito nella seduta del 14 corrente, al cav. Bonelli il titolo di vicepresidente onorario della Società stessa.

Questa testimonianza di simpatia proveniente da uomini noti per la loro benemerenza all' industria e alle arti, è prova del gran conto in cui è tenuta anche all'estero la grandiosa invenzione del Bonelli, che torna sempre a maggior decoro ed utilità del nostro paese.

— Giurisprudenza tipografica. — Sullo scorcio di luglio i tipografi Ferrando, Schenone e Pagano erano citati nanti il tribunale di prima cognizione di Genova per rispondere all'accusa di non aver prestato il giuramento prescritto dalle RR. PP. 4 agosto 1829 all'epoca in cui aprivansi le rispettive stamperie. Il tribunale dichiarava abolite dette RR. PP. colla promulgazione dello Statuto ed assolveva perciò gli imputati.

Non acchetandosi il P. M. a questa assolutoria interpose appello, e ieri il magistrato, in riforma della pronuncia del tribunale inferiore, condannò i tipografi Schenone e Ferrando a Ln. 100 di multa colla chiusura dello stabilimento per mesi tre. Dichiarò poi i tipografi Pagano non essere incorsi nella contravvenzione perchè l' esercizio della loro tipografia data da un tempo anteriore alla pubblicazione delle citate RR. PP.

Rispettiamo la decisione del magistrato; ma a dir vero ci pare poco consono alle libere istituzioni che ci governano, prestare il giuramento prescritto da quelle viete RR. patenti, la cui formula porta « obbedienza alle leggi fatte e da farsi, ed alla revisione. »

Presiedeva il magistrato il presidente cavaliere Murialdo; rappresentava il P. M. l'avv. Zunini S. A. F. G. Al banco della difesa sedevano l'avv. Orsini pei fratelli Ferrando, l'avv. Carcassi per lo Schenone e l'avv. Maurizio pei fratelli Pagano.

I condannati, a quanto sappiamo, ricorrono in Cassazione. (*Stampa*).

— Fenomeno coniugale. — Il *Courrier des Alpes* annunzia un fatto curioso avvenuto nel Fossigny. I coniugi Montagnon, che erano nati nel medesimo giorno, morirono nell'età di 83 anni in Etaux pure nel medesimo giorno, dopo aver educato una numerosa famiglia.

— Necrologia straniera. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*. « Ci scrivono da Firenze in data del 25 corrente, essere morto in quella città il conte di Spaur, ministro di Baviera presso diverse Corti d'Italia, quel medesimo che diresse così felicemente la fuga di Pio IX da Roma a Gaeta. »

— Un' ammonizione. — Leggesi in capo al *Giornale di Roma* del 24. « In questo giornale con la data del 24 dicembre 1851, furono dette alcune parole di amichevole avvertimento al giornale l'*Ami de la Religion*, invitandolo ad avere sulle cose di Roma corrispondenti meglio informati. Ci duole di dover fare altrettanto oggi ai rispettabili redattori di quel giornale, dicendo loro che non è esatto l'articolo in data di Roma pubblicato nel numero 5750, 17 corrente ottobre, e riguardante la riunione di vari vescovi dell'orbe cattolico in quest' alma città. »

— Assistenza militare. — Mistress Nightingale e le infermiere destinate a curare i feriti inglesi a Scutari, non che i chirurghi inviati dal Governo inglese in numero di una quarantina di persone sono giunti a Marsiglia il 25.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 28 ottobre.

Casi 19, di cui 9 a domicilio (4 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 10 negli spedali (7 uomini, 1 donna, 2 ragazzi).

Decessi 11, di cui 7 a domicilio (2 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 4 negli spedali (3 uomini, 1 donna).

Dei 19 casi, 10 avvennero nella città, 7 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Degli 11 decessi, 6 nella città, 2 nei sobborghi, 3 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2280 (1085 uomini, 907 donne, 288 ragazzi); decessi 1270 (617 uomini, 498 donne, 155 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 24 ottobre.

Non ha guari l'eminentissimo vicario, che ci tempesta d'*inviti sacri*, ha pubblicato un grande manifesto invitando ad un Giubileo per tre mesi tutto l' orbe cattolico. Trattenendosi più del consueto in un prolisso esordio, espone lo stato della Chiesa così travagliato che quasi fa dubitare della sua fede nella stabilità della medesima. Questo preambolo invece di spirare quell'unzione evangelica conciliatrice e pacifica che dovrebbe dettargli il principio della sua missione, accenna ad un partito che gli fa guerra, e si divaga nella politica in modo così storto che non che ad un cardinale di S. Chiesa, farebbe torto al più umile profano.

Invitando a preghiere per la Vergine di cui dice, doversi stabilire l' immacolato concepimento, parmi che ben altri termini, e altri pensieri doveva scegliere. Dessa, a cui e la Chiesa e la pia tradizione hanno accordato le più belle e pietose doti, in altro modo dovrebbe essere onorata. Ma costoro, di Roma un tempo sì cattolica e credente, hanno fatto una scettica o protestante. Il più gran lume vivente del cattolicismo, il gran teologo e filosofo P. Ventura scriveva prima dell' ingresso de' Francesi in Roma: *Il Papa potrà riacquistare il suo potere politico, ma non già la sua influenza religiosa: Roma è di fatto protestante!*.....

Sapete che è decretato il ritiro dei boni da scudi dieci concambiandoli con moneta metallica. Non potete immaginare quanto sia difficile il riuscire a cambiare un sol biglietto. I cambiavalute si sono impossessati del campo, ed inviando a torme i loro agenti al S. Monte dei depositi ove si opera il ritiro, ne impediscono l'accesso agli altri, e in questa guisa cambiando un numero imponente di boni, ne rivendono immediatamente la moneta d'oro o d' argento proveniente dal cambio. La notte che precede il mercoledì ed il sabato, giorni destinati al cambio, una fila di gente occupa l'esterno del palazzo fin dalla mezzanotte, col proposito di star lì dieci o dodici ore in piedi aspettando che si permetta l' ingresso. Sabato scorso una copiosa pioggia a vento malmenava gli aspettanti; ma non perciò le loro file si diradarono, e coraggiosamente si tolsero quell'acqua ghiacciata senza abbandonare il posto. Dovete però sapere che non 25 mila scudi si cambiano, ma appena 3 o 4 mila, e dopo che sono stati ritirati i boni a 18 o 20 persone, si chiude la cassa fra le imprecazioni dei malcontenti. Anche i biglietti di scudi 5 dovrebbero essere successivamente concambiati con moneta effettiva, e probabilmente alla fine dell' anno tutta la carta-moneta governativa sarà ritirata, rimanendo solamente quella copiosissima della Banca pontificia, e tanto rame da fornir le marmitte a tutto l'esercito alleato.

Qui tra i Francesi ha prodotto vivissima impressione l'immatura morte del generale Saint-Arnaud.

Domani un ufficiale della guarnigione francese verrà sottoposto ad un consiglio di guerra prevenuto di falso.

Principati Danubiani. — Il passaggio del Danubio per parte dei Russi, e Sebastopoli, ecco riassunti in poche parole gli argomenti intorno cui versano i discorsi dei circoli politici. I Russi sono nella Dobrudscha, i loro avamposti s'imbattono quasi giornalmente negli avanguardi turchi e incominciano delle scaramuccie, che terminano regolarmente colla ritirata d'ambe le parti. Queste scaramuccie non hanno veruna importanza, ma sono i preliminari di terribilissime catastrofi. D'ambi i lati si prendono le necessarie disposizioni, i Russi per avanzarsi sempre più sul territorio ottomano, senza che vi si sappia a qual fine, ed i Turchi per respingerneli.

A giudicare dagli indizi, la campagna nella Dobrudscha minaccia divenire significante per lo manco come quella della Crimea. Per quello che abbiamo rilevato fino ad oggi, il quartiere generale del comandante russo Uschakoff trovasi presentemente a Babadag. Le grandi e piccole divisioni turche che stazionano sopra Tschernawoda vanno ritirandosi verso il vallo di Traiano onde ivi congiungersi colle truppe che vi giungono da Schumla, e così unite impedire l' avanzarsi dei Russi. Atteso il passaggio del Danubio per parte dei Russi, la linea di Schumla — Varna è divenuta nuovamente di importanza strategica, ed Omer pascià distacca continuamente delle considerevoli forze armate per la difesa di questi punti. I corpi di truppa che dovevano marciare alla costa del mare, onde all'occorrenza essere trasportati nella Crimea, ricevettero contr'ordine e marciano ora verso il nord. Sicchè fra non molti giorni ne arriveranno delle importantissime nuove sull' andamento delle cose in quelle contrade.

Dispaccio elettrico

Parigi, 29 *ottobre*.

(Dal *Moniteur*). Il fuoco delle batterie di terra è stato aperto il 17. Le flotte hanno contemporaneamente attaccato i forti all' entrata del porto.

Gli Inglesi hanno attaccato i forti a sinistra e fatto saltare le fortificazioni esterne.

I Francesi hanno attaccato i forti a destra e fatto tacere il fuoco del forte della Quarantena.

Vienna 28. Un dispaccio pervenuto all'ambasciata russa conferma che il bombardamento è continuato vigorosamente sino al 20.

Borsa di Parigi del 28 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 75 75 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 90 98 25
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Siroppo Acetoso Pettorale

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doragrossa, N.* 19.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino

Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esterni: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.

Pel programma dirigersi al solito scritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.

Cassone Felice, *Direttore*.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

IL REGNICOLO
degli Stati Sardi

ALMANACCO

politico, amministrativo, statistico, commerciale

per l'anno **1855**

Che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionarii civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc., mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di pag. 240 per soli cent. **60**.

Si vende in Torino alla libreria **Vedova Reviglio e Figli** in via di Dragrossa N. 15 e dai principali librai delle Provincie.

Biella, presso IGNAZIO FECIA, Editore-Libraio

PICCOLA CRESTOMANZIA
ossia

Raccolta d'esempi di bello scrivere, tratti da Classici Scrittori Italiani antichi e moderni, con Cenni intorno alla loro vita ed alle loro opere, e con avvertimenti sulla lingua e sul modo di comporre

RACCONTI, DESCRIZIONI E LETTERE

Prezzo L. 1 75.

METODO PRATICO E PROGRESSIVO
PER L'INSEGNAMENTO DELLA

LINGUA ITALIANA
con proposta d'una
POLIANTEA UNIVERSALE FIGURATA
per FECIA AGOSTINO

Un volume in 4° con 26 Litografie

Di quest'opera, che da tre anni fu esaurita l'edizione, colla ristampa di qualche foglio e di varie litografie, si riescì completarne un piccolo numero di copie.

Prezzo L. 25.

Le suddette si spediscono franche di spesa mediante vaglia postale.

Presso la libreria DEGIORGIS, via Nuova, N° 17 — Torino.

TAVOLE
di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° Fr. 1 60.

Si spedisce in Provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spese.

ISTITUTO per L'EDUCAZIONE
DELLE FANCIULLE
diretto dalla sig. G. R. PIC

Via dell'Arsenale, N° 7, piano terzo, scala sotto l'atrio.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CURA IDROPATICA
nell'edifizio dei Bagni Natanti sul Po
a destra del ponte di pietra.

Il Pubblico è avvertito che la detta cura ricomincierà col 1° novembre. Il Dottore **Collex** ne dirigerà le operazioni come negli anni scorsi, e darà i consulti dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

LEZIONI
di Francese, Matematica, Operazioni commerciali, Economia politica, Chimica, Materie prime

date da

J. J. GARNIER

già Direttore e Fondatore della Scuola di Commercio e d' Industria di Nizza.

Educazione di famiglia per tre o quattro giovani pensionanti.

Torino, via Borgonuovo, N. 9.

CONVITTO ODDI
in Albenga

Annesso al Collegio di questa città che molto si raccomanda per la sua postura e mitezza di clima, si trova un convitto, che non ostante il soverchio caro de' viveri, mantiene la pensione degli alunni a fr. 35 mensili. Esso si è riaperto il giorno 16 ottobre. Per più minuti ragguagli dirigersi al Rettore del medesimo.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 366

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 26 ottobre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

II.

Ciò che incarisce i fogli pubblici in questo paese non è dunque tanto il bollo, quanto le spese di redazione.

Il bollo data in Inghilterra fin dal 1712. Da principio non era che di *half penny* (5 cent.). Crebbe poi fino a 4 *pence* (40 cent.). Nel 1834 fu fissato ad 1 *penny* (10 cent.) per foglio, e due anni fa si stabilì che questa somma bastasse non solamente pel giornale, ma anche per tutti i suoi supplementi. Il bollo al suo primo apparire ebbe un terribile effetto. I giornali allora esistenti sparirono per metà, e due o più dei superstiti furono riuniti in uno. Quando però il bollo era salito fino a 40 cent. i fogli quotidiani a Londra si vendevano a 7 pence: e ridotto che fu il bollo a 10 cent. essi non ribassarono il prezzo che di 2 pence, il che prova che non bisogna incolpare il bollo solo del caro dei fogli.

Per me, se avessi voto in cose simili, non solamente non vorrei vedere del tutto abolito il bollo in Inghilterra, ma lo vedrei volontieri introdotto anche in altri paesi liberi e per esempio in Piemonte: poichè ritengo che il buon frutto dei giornali si ricavi non dalla quantità, ma dalla qualità loro, e di più, che la gran farraggine dei cattivi e dei mediocri impedisca la riuscita dei buoni.

In Inghilterra niuno può pensare a mettere in piedi un giornale senza un capitale di almeno 50,000 lire sterline. Il *Daily News* cominciò, come ho detto, con 90,000. Una simile intrapresa non si abbraccia dunque e troppo di leggeri e temerariamente, e una volta slanciati si sente la necessità di proseguire con fermezza di proposito e con invincibile risoluzione.

In Inghilterra la letteratura è mestiere. Un giornale che vuole mantenersi su solide basi deve pensare non solo a pagare lo stampatore, ma anche lo scrittore. L'*Edimburgh*, e la *Quarterly Review* danno dalle 600 alle 1500 lire sterline di stipendio al Direttore in capo. Al *Contributore* non si dà mai meno di una ghinea (26 fr. 20 cent.) per pagina: e più spesso 50 e fin 100 lire sterline per ogni articolo, il quale varia dalle 15 alle 30 pagine. E osservate che la Redazione non solamente offre allo scrittore ciò che gli è dovuto, ma *lo obbliga a riceverlo*. Vi sono lords e signori di rendite sterminate che si dilettano di scrivere dei giornali: anche questi debbono accettare la loro mercede, perchè non si abbia a dire che i più poveri, i quali vivono della loro penna fanno mestiere basso e venale. Così si tiene in credito la professione delle lettere.

I fogli principali di Inghilterra, e sopratutto i quotidiani della capitale accordano anch'essi ampia rimunerazione ai loro *contributori*. Fino ad un certo punto sono un'arena aperta al pubblico, una inesausta risorsa per uomini di talento. Ogni giornale ha già il proprio numero di scrittori che bastano al lavoro quotidiano, ma non rifiuta mai l'opera di qualunque collaboratore noto od ignoto che si presenti. Il *Daily News* per esempio, il quale come ho detto, non è ancora fermamente stabilito, paga 2 ghinee per ogni articolo di fondo che egli trovi opportuno di inserire, ed 1 ghinea per ogni lettera. Siccome questo è più o men noto, è naturale che esso riceva ogni giorno centinaia e migliaia di articoli e di lettere di giovani aspiranti alla carriera *giornalistica*, e che di questi molti e molti vadan perduti. Tant'è: l'ufficio di un giornale è un abisso che non rende mai gli scritti che gli si mandano: voi deponete il vostro lavoro, leggete all' indomani il giornale: se il vostro scritto non è in istampa non vi pensate più; se è stampato, passate all'ufficio a riscuotere ciò che vi è dovuto.

Vi è un principio mirabile in Inghilterra, il quale si applica non tanto ad opere letterarie quanto a qualunque siasi altra intrapresa, e consiste nel non accordare già stipendi fissi e regolari, eccetto in casi di assoluta necessità, e del resto ricompensare il lavoro a seconda della quantità e della qualità di esso, stimolo perpetuo all'industria ed all' attività di chi ha bisogno di faticare per vivere.

Un giornale ha qui dunque un Direttore o Redattore, uomo o di capacità e di operosità provata, o interessato per la vita al buon esito del giornale. Questi, se non è il proprietario stesso, avrà un forte e splendido assegno: tutti gli altri sono *contributori* ordinari e straordinarii; a tutti essi si assegna il compito secondo la loro capacità, e si rimunerano a ragione di tanto per pagina o per colonna.

Il *Times*, per esempio, ama avvolgere le proprie operazioni nel mistero: si sa, però, o si crede, che la somma delle cose di quel giornale sia nelle mani di un terribile, anonimo, inaccessibile triumvirato. Questo triumvirato siede la sera nei più intimi penetrali dell'uffizio in *Printing House Square*, o più probabilmente in qualche casa meno patente all'occhio del pubblico. Qui si esaminano le grandi questioni del giorno. Si determina di scrivere articoli di fondo su di alcuni dati soggetti, di mettere innanzi i tali e tali argomenti, di stringere le tali e tali conclusioni. Si mettono in carta i capi del soggetto, argomenti e conclusioni, si suggellano e si mandano al sig. *A.* o *B.*, contributori ordinarii, i quali son noti per le loro cognizioni su quel dato soggetto, per le loro viste politiche su di esso soggetto, e per la loro forte e luminosa maniera di trattarlo. *A.* o *B.* si mette al lavoro, e verso le dodici della stessa notte manda il suo articolo di fondo, o *leader*, in cui si è tenuto, per quanto è possibile, al soggetto, all'argomento, ed alle conclusioni imposte dal triumvirato. Ciò non toglie però che un contributore straordinario, od anche uno sconosciuto, non possa far prova di scrivere un *leader* sullo stesso soggetto, o su di un altro soggetto non avvertito dalla Redazione, e col colpire precisamente il bisogno e l' intenzione del triumvirato, non riesca a farlo accettare anche a detrimento dello scritto del contributore ordinario. Badiamo: il *Times* pagherà sempre un articolo comandato, lo inserisca o no: ma dove il contributore ordinario sonnecchi, e i suoi scritti più non convengano alla Redazione, egli cesserà a grado a grado od anche ad un tratto di ricevere commissioni, laddove il contributore straordinario e nuovo, col dar prova di talento e di opportunità, si renderà più e più necessario alla Redazione, e finirà per supplantare il contribuente ordinario.

Voi vedete però che una simile concorrenza, una simile tensione di tutte le facoltà che il giornale esige dai suoi contributori, non può generarsi e mantenersi senza l'allettamento costante di grosse paghe: e i giornali organizzati come sono costano dunque enormemente quanto alla sola Redazione.

I relatori (*reporters*) sono presso a poco ordinati sullo stesso piede. Il *Times*, p. es., impiega da sedici a venti persone al solo scopo di riportare i discorsi e le discussioni del Parlamento: e questo solo dipartimento costa almeno 3000 lire sterline annue. Quattro relatori vanno insieme alla Camera dei lords, ed altrettanti a quella dei Comuni. Uno di essi lavora al tavolo per uno spazio non maggiore di tre quarti d' ora, e poi corre coi suoi appunti all' uffizio, mette in chiaro, estende e redige il proprio scritto, e lo trasmette allo stampatore, poi torna al suo posto alla Camera. Alla Camera intanto il secondo relatore ha subito preso il posto del primo, e dopo aver continuato il rapporto pe' suoi rispettivi tre quarti d'ora, è corso anch'egli all'ufficio colla sua parte di lavoro. Così si va oltre di mano in mano; e tutta la notte vi è uno che prende i suoi appunti, un altro che mette in chiaro i proprii, un terzo che aspetta la sua volta e un quarto che va avanti o indietro dall'Ufficio alla Camera, o dalla Camera all'Ufficio: e così avviene, che tutto il dibattimento delle due Camere, che ha durato forse dalle 4 del dopopranzo alle 4 della mattina, e che empierà forse fino a 16 colonne del *Times*, si sia stampato man mano che progredisce, e che sia tutto pronto per le 6 1|2 della mattina, cioè appena due ore dopo aggiornate le Camere.

Sarebbe errore il credere che le belle ed esatte relazioni che abbiamo qui dei dibattimenti parlamentari, si ottenessero tutte per virtù di stenografia. Gli stenografi inglesi sono veramente ammirabili, e tutti i relatori dei grandi giornali sono peritissimi in quest'arte. Vi sono in Inghilterra per lo meno centinaia di stenografi così perfetti che possono riportare tutto un discorso od una lettura di due o tre ore con una precisione tale che non ommette una sola sillaba, che non ommette una sola virgola: ma nei discorsi improvvisi, sopratutto in Parlamento, una simile esattezza sarebbe tutt'altro che vantaggiosa: il riferire verbalmente tutti i discorsi di una intera seduta empierebbe più spazio di quello di tre giornali grandi come il *Times*. Il relatore perciò, sebbene talvolta porti via di peso alcuni discorsi di massima importanza, o brani di alcuni altri che lo colpiscono o per la forza del ragionamento o per la facondia della dicitura, in circostanze ordinarie si contenta di far nota dei punti più rilevanti del discorso, e giunto all' ufficio li connette e li raffazona come più crede opportuno, e ciò fa con tanta maestria e disinvoltura, che la mattina seguente a colazione, il nobile lord o l'onorevole M. P. si maraviglia, leggendo il proprio discorso nel *Times*, di trovarlo così terso, lucido e bene ordinato, tanto migliore del vero discorso. Voi vedete dunque di quanto giudizio e discrezione, di quanta destrezza, di quanto comando di lingua e di stile abbia bisogno un relatore parlamentare. Alcuni dei più distinti letterati d'Inghilterra han cominciato la lor carriera come relatori. È chiaro che uomini di tale capacità non lavorano che per ampia mercede, e che la spesa di relazione debba pesare tremendamente sul giornale. E osservate poi che lo stesso giornale ha sempre due relazioni, una piena e verbale, l' altra succinta e ragionata. Quest'ultima è opera d'un uomo di gran vaglia.

Ma sebbene ogni giornale abbia il suo numero fisso e pronto di relatori ordinari, questi non sono però pagati che a ragione di lavoro, nè possono calcolare sul lavoro stesso se non in quanto sanno rendere l'opera loro utile ed accetta alla Redazione. Il mestiere di relatore è uno dei più ardui, nè vi si perviene che per gradi. Chiunque vuol dedicarvisi comincia a *guadagnare gli speroni*, a far le prime prove dei suoi talenti ai tribunali maggiori e minori, a quelli di polizia, alle diverse pubbliche adunanze ecc. Questi principianti dell'arte del relatore si chiamano *Penny-a-liner*, perchè ricevono o ricevevano, a mercede 1 penny (10 cent.) per linea di stampa. Dickens e tanti altri grandi scrittori han servito come *penny-a-liners*. Dovunque sia un dibattimento, o un' adunanza, una predica, od una lettura che possa svegliare la pubblica attenzione il *Times* ha già un relatore pronto al suo posto. Ma siccome esso non può poi avere le mani per tutto, il povero *penny-a-liner* s' industria di trovarsi in luoghi a cui il giornale non abbia provveduto, e se riesce a compilare una relazione di sufficiente interesse, non solo ottiene l' inserzione e il pagamento del proprio lavoro, ma comincia a far noto il proprio talento, e tanto si raccomanda coll'opera e si fa valere alla Redazione, che finalmente viene ammesso nel novero dei relatori ordinarii.

Non altrimenti dicasi dei corrispondenti all'estero. Il *Times* e i giornali tutti sono aperti alla concorrenza universale. Chiunque scriva, per esempio, una lettera assennata da Torino al *Times* sulle cose del Piemonte, e *sappia renderla interessante*, ha la soddisfazione di vedere a suo tempo la propria lettera in istampa, e può ripeterne il pagamento. Il *Times* però ha il suo complemento di corrispondenti ordinarii, e s'ingegna di fare che uno o più di essi si trovino sempre in tutti i punti nei quali si compiono o stanno per compiersi grandi avvenimenti. Ma esso si adopera anche di stimolare la solerzia, la diligenza e il coraggio dei proprî corrispondenti ordinari, coll'inserire di quando in quando a lato delle loro comunicazioni anche quelle di corrispondenti straordinari. Niuno insomma degli impiegati del *Times* o d'altri giornali, è mai perfettamente sicuro del fatto suo: ed al contrario sa benissimo che la sua prima riuscita, non meno che la continuazione del favore della Redazione dipende sempre dai mezzi che ha di farle gradire il proprio lavoro. Egli sa che la Redazione è intangibile, impassibile, imparziale: per la maggior parte dei contributori, relatori e corrispondenti la Redazione è un essere astratto, una specie di tribunale dei Tre, non meno misterioso di quello degl'inquisitori di Venezia. Essa giudica senza appello, senza responsabilità, senza riguardo alle persone; e a chi si faccia a vedere i risultati, riesce evidente ch' essa opera in generale con senno e con giustizia e che non ha altro in mira che il massimo successo del giornale.

Voi vedete che una Redazione così complicata, così antiveggente ed onnipossente, deve disporre di mezzi sterminati. Bollo o non bollo, giornali basati su tali principii, non possono vendersi nè ad un soldo, nè a due, denno esser pochi e cari.

Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 26 ottobre.

Non so se a torto o a ragione, ma il fatto si è che le operazioni, per non dire l'inazione delle due flotte, e sopratutto della flotta del Baltico hanno qui prodotto un malcontento generale. Altre erano le speranze che si avevano allorchè lasciarono le spiagge dell'Inghilterra. Giammai forse flotte si poderose non salparono dai suoi porti, e giammai non vi saranno rientrate con messe meno abbondante di gloria e d'allori, se pur ve n' è alcuna. Gl' inglesi non possono ammettere che la flotta non abbia potuto far più e meglio, e che la sua inazione sia dovuta agli ostacoli materiali e all' impossibilità di agire. Le tradizioni della loro gloria e de'trionfi marittimi, l'ardire indomito e le azioni strepitose di lord Exmouth, di Nelson, di lord Dundonald ed altri hanno prodotto la convinzione, e per così dire il criterio nazionale, che niente è impossibile all'Inglese. *Daring do* (ardite, e l'esito è certo): questa è stata fin qui la divisa della marina inglese, ed in generale i suoi più grandi trionfi sono dovuti all' applicazione di questa massima; gli ostacoli opposti dalla natura e dall'arte, il numero superiore dei nemici hanno ceduto dinanzi all'ardire, all'acciaio e al cuore duro come quercia, come qui dicesi, del marinaio inglese. Allorchè si domandò a lord Exmouth, quali forze sarebbero necessarie per prendere Algeri, rispose sette vascelli. No, disse il governo d' allora, questo numero è insufficiente, e voi avrete bisogno di dodici. *Not a bit of it*, (neppure un pelo di più), replicò l'intrepido marinaio, ciò che ho chiesto è sufficiente. Nondimeno il governo pose sotto il suo comando una flotta più numerosa di quella che aveva domandata. Giunto dinanzi ad Algeri egli apprese che gli Algerini erano convinti che la loro posizione era inespugnabile, e che il nemico non potrebbe recar loro alcun danno, e che se si avvicinava alla piazza le loro batterie avrebbero facilmente distrutto la sua flotta. Il molo era il forte principale, e questo caduto, la città sarebbe stata alla mercè della flotta. Lord Exmouth ragionò in questa guisa: « Se io conduco il mio vascello sotto i cannoni del molo, gli Algerini per non lasciarmi scappare, mi lasceranno avvicinare per poterlo distruggere più facilmente ». Le sue previsioni non l' ingannarono. Gli Algerini gli permisero d'approssimarsi a una piccola distanza dal molo, ed allora soltanto, ma troppo tardi, incominciarono a far fuoco, perchè i loro colpi passarono al di sopra del vascello, che dal suo canto con poche bordate smantellò il molo, ne distrusse le batterie, e obbligò gli Algerini a capitolare.

Questi ed altri fatti memorabili che sono presenti a tutta la nazione, paragonati ai risultati ottenuti nella presente campagna, producono un sentimento di umiliazione e di malcontento. Poco si era atteso dall'ammiraglio Dundas, perchè non è annoverato fra' primi nè per la scienza nè per l' ardire, e a questo riguardo l' aspettazione pubblica non è stata ingannata. Ma altre erano le speranze che si erano poste nell' ammiraglio Napier che è considerato se non come uno dei più periti, almeno dei più intrepidi nella sua professione. La presa di Bomarsund invece di scemare questo sentimento non ha fatto che aumentarlo; perchè ha provato che la pietra non resiste al ferro, e se ne conchiude che come Bomarsund è caduta, Cronstadt o Helsingfors potevano anch' esse cadere. E in ogni modo perchè non farne la prova? Ecco quel che va dicendosi, ripeto, non so se a torto o a ragione, perchè non si può sempre argomentare pel presente dal passato, il presente non offrendo sempre le stesse circostanze e le stesse condizioni di successo. È oltremodo difficile, in simiglianti casi, segnare l' esatta linea che separa la temerità o follia, dall'ardire che conduce al successo. Ciò che era ardire nella situazione di lord Nelson, o di lord Exmouth, sarebbe forse stato una intrapresa temeraria e folle in quella di sir Ch. Napier. Checchè ne sia, una delle conseguenze di questa inazione della flotta del Baltico è la perdita dell'alleanza della Svezia. Che questa potenza fosse disposta a congiungersi cogli alleati, sembra che non vi sia dubbio. Tutti i ragguagli e tutte le corrispondenze erano unanimi in questo punto. Perchè non si è decisa? Qui si attribuisce alla causa sopraccennata, ed assai giornali tedeschi sono della stessa opinione. Una condotta più ardita, una vittoria o un tentativo nel Baltico avrebbero fatto cessare le esitazioni del re; dico del re, perchè ad eccezione di un piccolo numero di nobili favorevoli alla Russia, la nazione, che non ha dimenticato la perdita della Finlandia, è in favore dell'alleanza colle potenze occidentali.

La settimana scorsa morì subitamente e ancor giovane, il sig. Samuele Philipps. Non so se questo nome è conosciuto ai vostri lettori. Il signor Philipps era il direttore letterario del Palazzo di Cristallo. Varie sono le vicende che egli ha corso nella sua breve carriera. — Non aveva che 39 anni allorchè morì. — Cominciò col mostrarsi sulla scena, ma senza successo. Allora sotto il patrocinio del duca di Sussex fu inviato in Germania all' università di Gottinga, ed al suo ritorno egli si dedicò intieramente alle lettere. Scrisse primieramente nel *Blackwood Magazin*, e quindi fu aggiunto al *Times* come redattore letterario, e vi pubblicò degli scritti sulla famosa riforma di Ronge, ed alcuni articoli critici sui romanzi di Ch. Dickens. Lasciò di poi il *Times* e col *Times* la parte letteraria, e scrisse articoli politici nel *Morning Herald*, e poi recentemente nel *John Bull*, giornale che i protezionisti comprarono a bella posta per lui, colla speranza di ravvivare la sua popolarità, e colla popolarità quella della loro dottrina. Ma in questa parte del giornalismo il sig. Philipps non ebbe successo, e ciò lo indusse ad abbandonare la politica e tornare alle lettere. È allora che fu nominato direttore del Palazzo di Cristallo. Ha scritto più opere, fra le quali, oltre i suoi *Saggi sul Times* (Essays from *the Times*), quelle che hanno avuto più successo sono i romanzi *Caleb Stukeley*, e *we are all low people there* (noi siamo tutti bassa gente colà.)

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 ottobre.

Da tutte le notizie più o meno improbabili che circolano in questi giorni relativamente alla politica, ne scelgo una che può contenere, a parer mio, qualche germe di verità. Il barone di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi, dopo lunghe e ripetute conferenze col ministro degli affari esteri, è testè partito alla volta di Dresda passando per Berlino. I commenti che si vanno facendo intorno a questo avvenimento sono molti ed in vario senso. La spiegazione semplice e naturale del suo viaggio si potrebbe avere nel mutamento di monarca che ebbe recentemente luogo in Sassonia. Ma le cose semplici e naturali sono quelle che ottengono minor credito nelle regioni della politica. Si cercano altre cagioni alle lunghe conferenze ed alla subita partenza.

Si pretende fra le altre cose che la Germania voglia sempre tenersi in situazione di mediatrice, e che questa missione importante rimanga ora riservata alla Sassonia.

L'Austria pare alla vigilia di scambiare la sua attitudine di neutrale in quella di potenza belligerante. La Prussia è incontestabilmente riconosciuta per propensa alla Russia, la quale fa balenare (dicono i politici) ai suoi occhi la speranza di signoreggiare le provincie tedesche, ora possedute dallo Czar, in compenso del suo concorso e di possibili aggressioni sul Reno. La Baviera, la cui dinastia ha fornito il ramo regnante alla Grecia, è mal fida mediatrice. Compete adunque alla Sassonia l'assumere questo incarico per le eventualità dell'avvenire.

Questo si dice; questo io ripeto senza farmene per nulla mallevadore. Siamo vicini alla liquidazione della fine del mese (termine di Borsa), epperò se ne inventano delle grosse. Ieri sera si accertava essere giunto all'imperatore un dispaccio dalla Crimea annunciante che una sortita degli assediati era stata respinta dai *Zouaves* con tal forza ed accanimento che ben la metà dei Russi erano rimasti tagliati a pezzi!

M'affretto a sgombrare la Borsa e la Crimea per darvi una notizia di belle arti, argomento più pacifico e non privo di valore per gl'Italiani.

Il signor Dretsch, direttore della parte vocale all'*Opéra*, è partito incaricato della missione di assoldare un nuovo personale per questo celebre teatro, che si trova attualmente impoverito di cantanti d'alto pregio. Dicesi ch'ei debba recarsi anzi tutto ad Innspruck, ove la Cruvelli si sarebbe rifugiata, a vedere di ricondurre in Francia la celebre fuggitiva. Per via, il signor Dretsch avrebbe già rapito per corrispondenza la nota cantatrice Medori mediante una somma di ottantamila franchi annui.

La musica militare ed i ballabili bellicosi sono adesso, come il potete di leggieri immaginare, in molta voga. Piacemi in questa occasione fare onorevole menzione del nostro concittadino, maestro Bodoira, la cui musica ha ottenuto un vero successo e formò le delizie dei balli Mabille e Valentino, come è apprezzata anche adesso al Prado. Il suo waltzer la *Fille de Comorn*, eseguito dal signor Pilodo, questo re dei balli pubblici al Mabille e dall'ammirabile sua orchestra, ottenne un vero trionfo.

Il maestro Bodoira ha testè scritto pel reggimento delle Guide una marcia intitolata: *Vive l'Empereur!* che attrae su di lui l'attenzione generale.

I cannoni di Sebastopoli non distraggono il Parigino da' suoi divertimenti e da' suoi fanatismi.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 ottobre.

In onta del bel ricolto dei cereali il prezzo della farina in Francia non diminuisce, locchè comincia a cagionare qualche inquietudine. In proposito il ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura ha ora indirizzato all'imperatore un rapporto con cui domanda sia temporariamente interdetta la distillazione dei cereali e di tutte le altre sostanze farinacee che servono al vitto, perchè fu osservato che per la mancanza degli alcools veniva quest'anno distillata una straordinaria quantità di grano. L'imperatore ha pertanto emanato un decreto con cui è interdetta sino a nuovo ordine la distillazione dei grani.

È giunta notizia quest'oggi che la regina madre di Baviera è morta di cholera nella notte dal 25 al 26 ottobre.

I dispacci officiali di ieri annunciavano che lo stato sanitario dell'esercito francese in Crimea è soddisfacentissimo; lo stesso pur troppo non si può dire dell'esercito inglese che sta a fianco al nostro, poichè i giornali di Londra non fanno che annunciare morti avvenute per cholera, il quale infierisce di nuovo a segno che persino le operazioni militari si trovano incagliate, al dire di quei fogli.

Il ministero francese ha ricevuto dal signor Michel Lévy, direttore del servizio di sanità dell'armata di spedizione, un rapporto contenente soddisfacenti ragguagli sullo stato degli ammalati e dei feriti francesi.

Il listino inglese giunse stamane con 1/4 0/0 di rialzo, locchè per altro non esercitò veruna influenza sui fondi francesi, i quali rimasero qui stazionari. Essendo quest'oggi giorno di liquidazione, sarà molto difficile far salire i fondi.

Quest'oggi non abbiamo notizie di Crimea. Dicesi che sia giunta ieri sera una lettera del generale Canrobert, del cui contenuto però non è niente trapelato sinora. Intanto i giornali inglesi pubblicano alcuni ragguagli non officiali. Secondo lo *Standard* Eupatoria fu ripresa dai Russi, e il capitano Brock col piccolo presidio si sarebbe ritirato a bordo di un vascello dopo aver perduto un cannone. Questo fatto però non è di momento, perchè Eupatoria fu scelta solamente come punto di sbarco dai nostri generali i quali non ebbero mai in mente di farne un punto strategico, lasciandovi soltanto uno scarso presidio che in caso di attacco era sicuro di poter riparare sulla flotta. Se poi avrassi un'altra volta bisogno di Eupatoria, i Russi ne saranno presto sloggiati.

Il complesso delle notizie di Sebastopoli prova che l'oppugnazione della città ebbe principio simultaneamente per terra e per mare. Tale sembra che fosse lo scopo della ricognizione ultimamente fatta dall'ammiraglio Bruat, il quale volle accertarsi della possibilità di portare una batteria della marina sopra un' altura che domina il forte della Quarantena.

Egli è quindi avverato che le forze di terra e di mare concorrono all'assedio di Sebastopoli, che stretta in tal guisa, e sotto un fuoco di cencinquanta cannoni aperto sin dal 17 potrà difficilmente resistere a lungo. Però vi ripeto che, a detta d' uomini competenti, la difficoltà non consiste tanto nell'impadronirsi della città quanto nell'espugnare i forti del Nord che sono in mano dell'inimico, e che possono cagionare molto danno agli alleati.

Nel *Journal des Débats* leggerete sulle operazioni della Crimea una lettera scritta, credo, da un ufficiale del 39° di linea e contenente ragguagli molto precisi. Ma se le mie informazioni sono esatte fu soppresso un passo in cui lo scrivente si faceva interprete delle lagnanze generali contro i soldati turchi, sul qual punto concordano tutte le corrispondenze dei nostri ufficiali.

Il *Moniteur* pubblica la lista delle perdite toccate dal 17° di linea alla battaglia d'Alma che sono: un capo di battaglione e 17 uomini uccisi; feriti 120. Per un solo reggimento è molto. Il signor Peequeult de Lavarande, colonnello del detto reggimento, fu nominato commendatore della Legion d'Onore, e pare che se lo sia ben meritato.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

Lombardo-Veneto. — S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 28 settembre a c. si è graziosamente degnata di permettere che Francesco nobile Ciotti, di Conegliano, possa impunemente ritornare negl'Il. RR. Stati, e che gli venga accordata di nuovo la cittadinanza austriaca. (*C. I.*).

Alemagna. — Gli ultimi ragguagli da Berlino fanno intravedere quasi il pieno isolamento della Prussia (salvo i Mecklemburghi che le rimarranno fedeli) se essa volesse persistere in una neutralità assoluta. Almeno sin d'ora prevedesi probabilissima una gran maggioranza nel seno della Dieta in favore dell'Austria, se questo governo si risolvesse di sottomettere a quella assemblea la proposta isolata, di cui si parla nella sua circolare del primo di ottobre agli Stati alemanni. I quattro regni (Baviera, Hannover, Sassonia, Wurtemberg) sarebbero risoluti di non separarsi, e cosiffatta alleanza trascinerebbe naturalmente la maggioranza degli Stati più secondarii. Siccome ci fa osservare il nostro corrispondente di Berlino, sarebbe cotesta una nuova coalizione, sino ad un certo punto contro una parte della coalizione di Bamberga, perciocchè essa sarebbe favorevole alle mire dell'Austria, ed in cui frattanto si troverebbero alcuni Stati che han preso parte alle conferenze di Bamberga. Rivolgimenti singolari della politica! (*Indép. Belge*).

Berlino, 25 *ottobre*. — È terminato il processo del complotto di marzo, e la corte politica ha pronunciato sentenza. Gli accusati Gehrke, Ladendorf e Falkenthal furono condannati a cinque anni di prigione; Collmann, Nev, Levy, e Geisler a quattro anni; Pope e Werdle a tre anni per complotto di alto tradimento. Warter fu assolto.

Berlino, 26 *ottobre*. — La *Nouvelle Gazette de Prusse* è stata avvertita officialmente dal governo prussiano di dover cessare i suoi attacchi contro la Francia ed il suo governo, ed in caso che essa rinnovi le sue opposizioni, sarà immediatamente soppressa.

Danimarca. — Copenaghen, 20 *ottobre*. Tra pochi giorni il re lascerà Copenaghen con la contessa di Danner, moglie morganatica di Sua Maestà, per andare a visitare le principali città del ducato di Schleswig, di Holstein e di Lauenburgo. In cotesto viaggio il re sarà accompagnato dal ministro della guerra e dal ministro del ducato di Schleswig, come pure dai tenenti generali Schoele e Irminger, aiutanti di campo di S. M. e dal gran maresciallo della corte di Lewetzau. (*Berlingske Tidende*).

Inghilterra. — I giornali inglesi danno oggi una notizia che non abbiamo ancora trovata in verun giornale di Parigi. Noi l'accenniamo sotto la guarentigia del *Times* e del *Daily News*. Il sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, che ha fatto un viaggio a Londra, non avrebbe ottenuto l'autorizzazione di traversare la Francia per ritornare al suo posto.

— Un decreto del 26 ottobre interdice, sino a che non sia diversamente disposto, la distillazione dei cereali, e di ogni altra sostanza farinacea che serve all'alimentazione.

FATTI DIVERSI

— Cura del cholera. — Ancora della candeletta oppiata contro il cholera.

Egregio sig. Direttore del Parlamento,

A Lei che so per prova tanto amico della verità nelle scienze, delle quali è così felice cultore, vivamente raccomando la pubblicazione di un fatto che testè occorreva nello Spedale di San Giovanni, nella clinica del dott. Fissore, alla presenza dello illustre inventore della candeletta contro il cholera. Questo caso di cholera, solenne per la sua pubblicità e nella sua semplicità eloquentissimo, io narro per sommi capi, aspettando che altri per intero il descriva. I prodromi del cholera si annunziarono il 25 corrente: il periodo algido invase nella notte del 27: ieri mattina (28) alle dieci fu fatto un primo sperimento colla candeletta: alle tre pomerid. seguivane un secondo al cospetto del celebre prof. Riberi: alle 8 una terza prova: alle undici succedeva la morte. La necroscopia fatta questa mattina (29) rivelò una violenta congestione venosa cerebrale! Il grande autore del nuovo metodo ci ha chiesto nuovi fatti. Eccone uno: esso aggiungasi ai molti già da noi e da altri egregi raccolti e pubblicati. I commenti scientifici si leggano nella *Gazzetta dell' Associazione medica* N.° 42 e seguenti.

S' Ella vorrà far pubblica questa mia noterella, le sarò grato. E voglia sempre un po' di bene al suo *Dottore* Giacinto Pacchiotti.

Torino, 29 ottobre 1854.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 22 al 28 ottobre 1854.

Viaggiatori N° 13,960 . . .	L.	18,798 55
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,427 78
Merci a piccola velocità . .	»	5,594 37
Totale nella settimana . .	L.	25,820 70
Prodotto anteriore	»	916,122 98
Totale generale . . .	L.	941,943 68

— Strada ferrata da Vigevano a Milano. — Il Consiglio provinciale ha votato il premio di mezzo milione alla Società che assumerà la impresa della Strada ferrata da Milano a Vigevano con un ponte stabile sul Ticino.

Crediamo che il governo austriaco, il quale non voleva la congiunzione delle strade ferrate lombarde colle sarde senonchè dalla parte di Pavia, non sia ora contrario all'unione da Vigevano a Milano.

In tal modo si agevolerebbe l'esecuzione dell'impresa. (*Boll. Str. Ferr.*)

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 25 alla mezzanotte del 28 dà casi 14, decessi 9. Totale generale casi 372, decessi 195. — Il bollettino della provincia (6 comuni infetti) dà nello stesso periodo casi 7, decessi 5. — Le oblazioni a favore dei poveri cholerosi di Alessandria ammontavano a ll. 1,953.

Nella provincia di Saluzzo, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 dà casi 4, decessi 2. Totale generale casi 401, decessi 204.

— Bollettino sanitario esterno. — Nella città di Milano il giorno 27 si ebbero 6 casi, e 2 nelle case di ricovero temporario. Nello stesso giorno non vennero notificati che 63 casi di cholera in tutte le province della Lombardia.

Il bollettino di Vienna del 24 dà casi 105, decessi 27, guariti 58. Totale generale casi 2552, decessi 882, guariti 881, in cura 789.

— Necrologia straniera. — Alle 4 del mattino del 26 corrente è morta a Monaco la regina Teresa di Baviera.

— Naufragio dell'Artico. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 14 ottobre: « Il 1854 sarà negli annali della navigazione ricordato siccome un anno colmo di sventura e di dolore. Senza parlare di cinquanta e più bastimenti tutti carichi di passeggieri, ai quali diretti dall'America all'Europa, o viceversa, toccava lugubre fine nelle acque dell'Oceano, a tutti è pur troppo noto il tristo fato che guidava ad una perdita irreparabile il *S. Francisco* e l'*Humboldt* e il *Franklin*, e la città di Filadelfia, e quella di Glasgow coi suoi infelicissimi passeggieri, che ascendevano a ben cinquecento. A tante sciagure era posto il colmo colla perdita dell'*Artico*, la notizia della quale gettava testè nello squallore tutti gli Stati Uniti, non che la città di New-York.

L'*Artico*, uno dei migliori vapori della linea Collins, partiva da Liverpool alla volta di New York il 20 p. p., aveva a bordo 226 passeggieri, non tenendo calcolo dei bambini e dell'equipaggio che ascendeva a 175. Oltre le lettere d'Europa, il vapore era carico di merci preziose per varie case d'America. Il mare tranquillo, prosperi i venti, la società elettissima, la gioia nel cuore d'ognuno.

Ai 27 il vapore giunge a un 65 miglia dal Capo Race; densa nebbia avvolge il gigante che vola sulle acque dell'Oceano colla velocità di un uccello. Era il mezzogiorno: un elice francese, la *Vesta*, venendo a gran corso in via opposta senza potere per la densità della nebbia scorgere il vapore americano, imbroccava l'*Artico* con tutta la sua forza; il capitano dell'*Artico* credendo la *Vesta* in pericolo manda una barca al suo aiuto, volta anzi il suo vapore da poppa a prora onde far ricerca dell'elice. In quel frattempo si scorge che l'*Artico* ha sofferto più che non si credeva dapprima. L'acqua entra a torrenti nello sfortunato vapore che va colando al fondo. Le trombe lavorano a ogni possa, ma l'acqua ha troppo larga via nel piroscafo; il pericolo si scorge immenso, gran parte della ciurma si appropria le barche di salvazione e si allontana dal luogo del disastro. Pochi passeggieri possono scampare dal naufragio.

Il capitano Luce si mostrò in tutto il tempo del disastro abile e freddo calcolatore: più ancora, diede esempio di un'eroica rassegnazione, che pur troppo non fu seguita da molti della ciurma. Negli ultimi momenti del disastro il secondo del vapore lo invitava a prendere luogo in una barca che stava per mettersi al mare, al che egli rispondeva con coraggio impareggiabile: « *Io seguirò il destino del mio vapore* », e pregato di permettere almeno che il suo figlio si allontanasse, no, rispose: « *Il figlio seguirà il destino del padre* ».

Il piroscafo alle 4 pomeridiane era già sparito sotto le acque, e con esso 350 e forse più persone, fra le quali molte signore e damigelle, e personaggi appartenenti o al commercio, o al foro, o alle prime famiglie di questa città. La stessa signora Collins, moglie al proprietario di questa linea di vapori, coll'unica sua figlia e con un figlio trovava la sua tomba nell'Oceano; sorte pare che toccava al nostro degno amico il sig. C. Fabbricotti vice-console di Sardegna in questa città. Il sig. Fabbricotti ritornava da un breve viaggio di Europa, in cui egli aveva dato opera onde riabbracciare i vecchi suoi genitori, che vivono in Carrara.

Il signor Burns, corriere della Compagnia Adams, che fu abbastanza fortunato da sfuggire al pericolo, ci racconta la tragedia, di cui egli fu spettatore: egli era saltato in una barca onde aiutare gli operai dell'equipaggio che tentavano di avvolgere il corpo del piroscafo con vele affine di prevenire l'ingresso dell'acqua dalle immense rotture che esso aveva sofferto nella collisione. Non essendo ciò possibile, essi si allontanavano dal battello appunto nel momento che questo s'ingolfava nell'abisso. In quel momento egli udì un grido generale elevarsi dal battello; tremendo grido, egli dice, che penetra ancora nei miei orecchi.

Rimasti nella barca tutta la notte successiva, e il giorno appresso fino alle cinque pom. senza cibo e senza ristoro di nessun genere, trovarono finalmente la barca Huron, che li accolse e li portava a questo porto.

Tal fu il fine dell'*Artico*: di questo vapore che, nell'ultimo suo viaggio, aveva compiuto la traversata in 9 giorni e qualche ora.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 ottobre.

Torino. — Bollettino sanitario del 29 ottobre.

Casi 22, di cui 12 a domicilio (6 uomini, 4 donne, 2 ragazzi) e 10 negli spedali (7 uomini, 3 donne).

Decessi 13, di cui 2 a domicilio (1 uomo, 1 donna) e 11 negli spedali (8 uomini, 3 donne).

Dei 22 casi, 6 avvennero nella città, 5 nei sobborghi, 11 nel territorio.

Dei 13 decessi, 9 nella città, 4 nei sobborghi. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2302 (1098 uomini, 914 donne, 290 ragazzi); decessi 1283 (626 uomini, 502 donne, 155 ragazzi).

Vienna, 25 *ottobre*. — Rileviamo da fonte positiva che ieri arrivarono in questa capitale le dichiarazioni di Gotha, Braunschweig ed Assia-Darmstadt in risposta alla Nota circolare austriaca del 30 settembre, e che nelle medesime è espressa la piena adesione alla politica dell'Austria. (*C. I.*)

Principati Danubiani. — Lettere da Galacz annunziano che i Russi apparvero il 2 ottobre presso Matschin, e senza entrare in città, posero un campo a mezz'ora di distanza, il quale è protetto dalle trincee erette l'anno decorso dai Turchi e non interamente distrutte.

Russia. — Lo Czar ordinò che la costruzione della strada ferrata da Mosca a Odessa sia incominciata all'istante ed in quattro punti simultaneamente. La direzione suprema fu affidata all'ingegnere generale Melnikoff.

Crimea. — L'*Oss. Triest.* ha il seguente dispaccio da Odessa 22 ottobre:

Secondo notizie degnissime di fede e giunte da parecchie parti, lord Raglan fece al 4 (16) corrente a Sebastopoli l'intimazione di arrendersi, ma infruttuosamente, ed al 5 (17) ebbe luogo un bombardamento di 12 ore per terra e per mare, quest'ultimo contro la torre Volochoff e la batteria num. 10, nel quale incontro gli alleati ebbero la peggio. Di 86 cannoni di assedio del nemico 82 sarebbero stati smontati, da parte russa soli 6 fra 360. Un grande piroscafo nemico sarebbe stato colato a fondo e altri quattro disalberati. L'ammiraglio Korniloff fu ucciso da una scheggia di bomba. Manca una conferma ufficiale. Parlasi d'un altro combattimento per terra, avvenuto al 7 (19) ottobre.

Borsa di Torino *del* 30 *ottobre*.

1819 5 0/0 M. 89.

1848 G. p. 89.

1849 G. p. 89 65. Pel 30 novembre 90 35. M. 89 75, 80.

1851 M. 88 50.

Banca nazionale M. 1204. 1206. 1202 50. 1206.

Comm. ed ind. M. 567.

Ferrovia di Cuneo M. 505. Pel 15 novembre 510.

Ferrovia di Novara M. 477.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 567.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 31 OTTOBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 30 *ottobre.*

L'oracolo ha nuovamente parlato, e, come quello di Delfo, in monosillabi. Il celebre *Giornale di Roma*, ripigliando la esposizione dello stato delle finanze, dopo undici giorni di riposo, ci dà una colonna e mezzo di continuazione nel piccolo suo formato. Anche noi adunque, a voler tener dietro a questo esame, dobbiamo distillare a gocciole una tal materia ai lettori, e diremo dei provvedimenti che sono accennati in queste poche linee *felicemente* venute a luce.

L'organo del cardinale Antonelli ci narra in primo luogo che «Riguardo alla Direzione delle « poste, speciali convenzioni furono conchiuse « coi governi di Austria, di Francia e di « Toscana.

« Colla convenzione austriaca (citiamo le « parole testuali) si stabilì l'accessione dello « Stato pontificio alla lega postale austro-ita- « lica; colla francese furono costituite in modo « uniforme le tasse e venne lasciata facoltà « di affrancare e di assicurare le corrispon- « denze fra i due Stati; colla convenzione « toscana infine furono conciliate le varie ver- « tenze che esistevano fra le amministrazioni « postali dell'uno e dell'altro governo ».

Ecco le grandi provvidenze in aggiunta a quelle che già abbiamo, sulle tracce del rapporto del sig. Galli, designato ai lettori! Aver acceduto alla lega austro-italica. Era ben chiaro che a leghe e convenzioni di quella natura il governo del card. Antonelli sarebbe inclinato per sua indole; e non avesse pure tutta intiera cotesta inclinazione (che talvolta scambiasi in necessità di obbedienza), avrebbe pur dovuto accedere, dacchè l'accessione fosse stata richiesta da chi occupa le più belle provincie dello Stato, le quattro legazioni, le Marche e l'Umbria fino oltre a Perugia. Per questa stessa ragione si può spiegare il perchè della *spontanea* convenzione colla Francia, la quale finchè duri l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, rendesi utile più che mai al governo di Parigi. E per questa ragione ancora viene a comprendersi il componimento delle piccole divergenze che si asseriscono appianate coll'amministrazione delle poste toscane.

Sparisce adunque la provvidenza di carattere economico sotto il peso di necessità politiche, e che sparisca lo può dimostrare la resistenza che fin qui pose la curia di Antonelli alla convenzione col Piemonte, la quale, proposta più volte, ancora ha da venire a termine, e non certo (i nostri lettori lo sanno) per colpa del nostro governo. Se il pro-ministro Galli vuole parlarci di riforme dell'amministrazione postale, ci dimostri coi fatti d'aver concepito, iniziato e messo in via di compimento un buon sistema di convenzioni con tutti i governi d'Europa, il quale faciliti i rapporti all'estero del commercio romano, ed apra larga sorgente di sviluppo alle operazioni che quel povero paese, da lui in parte amministrato, sarebbe suscettibile di imprendere, quando fosse alle mani di un governo provvido e intelligente. Ma conservando ancora barbare consuetudini di disgreganza con tutte quasi le nazioni e gli Stati civili, non avendo nè regolari, nè ben istabilite le sue corrispondenze, contando appena due convenzioni coll'Austria e colla Francia, governi dai quali è sostenuto a Roma il temporale del Papa, non venga a proporre questi temperamenti come mezzi di progresso economico, nè pensi illudere chicchessia all'interno od all'estero sul valore delle sue pretese innovazioni.

Il pro-ministro ci parla ancora del grande fatto di aver introdotto i franco-bolli nella impostazione.

Alla buon'ora! Non vogliamo negare che « questo non provveda meglio ai bisogni delle « epistolari corrispondenze e che più efficace- « mente tuteli gl'interessi della pubblica am- « ministrazione ». Ma il signor pro-ministro non ha inventato la polvere, trovando il modo d'applicazione di questo ormai generale sistema; e se una cosa può osservarsi nel proposito si è che prima d'oggi non si fosse ancora trovato il momento di porre ad atto quella provvisione.

Proseguendo ancora sullo stesso argomento il ministro mena vanto dei miglioramenti introdotti nell'amministrazione postale per le accelerate corse dei corrieri, e per la nuova sistemazione delle diligenze.

A chi è uso vedere in Torino e nello Stato sardo qual premura si ponga, in ispecie per opera del solertissimo direttore in capo delle R. Poste, a regolare, moltiplicare, utilizzare tempo e spesa nelle corse, troverà curioso che se ne faccia menzione, come di gran cosa! Ma ad uomini d'altra parte educati alla consuetudine di stazionarismo anco nella partenza dei corrieri, anco nell'ordinamento delle Diligenze, bisogna lasciare libero uno sfogo di compiacenza per aver cambiato le ore una volta! I corrieri non partono più alle 5 della sera, ma alle 9. *Factum magnum!* Suonate le trombe e i tamburi. L'amministrazione ha dato prova di alte provvidenze. L'avvenimento è degno di essere notato a caratteri cubitali in un rapporto al Papa.

Per ciò che concerne la rinnovazione decennale delle iscrizioni il pro-ministro ha poco garbo ad attribuirne a sè il merito, se pure non dovesse egli rivendicare quello di avere applicato assai tardi ed imperfettamente un pensiero che sotto il governo costituzionale si andava maturando. Infatti può ognuno ricordare che qualche cosa di simile, ma in modo ampio e solenne, aveva proposto il prof. De Rossi, ministro allora di grazia e giustizia. Una tal misura ci si dice oggi adempiuta sì, ma nelle meschine proporzioni d'un' economia fiscale.

Ci si racconta in seguito che notabili miglioramenti si fecero nella direzione generale delle zecche. Vale a dire si provvidero macchine e torchi che mancavano per la coniazione delle monete. Si ammodernò ciò che era antico, e ciò che per coniare modernamente era indispensabile. Noi non sappiamo se si troverebbe in Piemonte un individuo solo, scrittore di gazzetta, officiale o non officiale, non che pro-ministro, il quale spingesse la sua innocenza fino al punto di dire che il governo costruendo un telegrafo ebbe il lodevole pensiero, degno di grande menzione, di comprare i pali. Che una grande opera di finanza consista nel provvedere i torchi e taglioli a rotazione per battere moneta, bisogna essere ministro a Roma per poterlo dire.

E qui siamo di nuovo al *continua* dell'articolo officiale: fra altri undici giorni è da sperare che un nuovo brano, almeno d'una nuova colonna di foglio, verrà pubblicato.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 27 ottobre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

III.

Nel secondo di questi miei scritti sui giornali pubblici inglesi mi sono provato a darvi un'idea dell'interno meccanismo di uno dei grandi fogli quotidiani. Ho preso a modello il *Times*, il più possente di tutti: gli altri però sono, per quanto è possibile, condotti sugli stessi principii.

Sarebbe appena necessario ch'io cercassi di provarvi di quanto il *Times* sorpassa d'influenza, non che di mezzi e di forze intellettuali, tutti gli altri giornali dell'Inghilterra e del mondo. Il dirvi che questo giornale stampa e vende ogni giorno 45,000 esemplari delle sue diverse edizioni, non vi darebbe affatto un'idea adeguata della sua circolazione. Nè gioverebbero gran fatto i ragguagli statistici dei bolli (stamp-returns) venduti ai diversi giornali dei tre Regni, dal 1850 in poi, e dati in luce per ordine del Parlamento il 28 dello scorso febbraio.

Secondo questo atto officiale i giornali della mattina stanno nella seguente relazione.

Il *Times* ha comprati in tre anni successivi bolli come segue:

	1851	1852	1853
Times	12,505,189	13,225,000	13,909,670
Morning Advertiser	1,920,596	2,222,902	2,292,818
Morning Herald	1,217,000	1,283,000	1,263,538
Daily News	1,265,950	1,228,525	1,165,168
Morning Chronicle	875,000	712,500	624,500
Morning Post	818,000	834,950	829,125

Da questo quadro voi rilevate subito: 1° che il *Times* solo ha uno spaccio maggiore, di molto maggiore di quello dei cinque suoi rivali presi insieme; 2° ch' esso estende le sue operazioni in ragione di più di mezzo milione di bolli all' anno: mentre gli altri, eccetto il *Morning Advertiser*, o sono pressochè stazionarii come il *Morning Herald* e il *Post*, o indietreggiano come il *Daily News*, e più sensibilmente ancora il *Chronicle*.

Ma, come vi ho detto, questi numeri, benchè certi e positivi, non vi danno pur l'ombra della gran disparità ch'esiste nell'influenza di questi diversi giornali. Vi ho detto già che gl'Inglesi, eccetto pochi delle classi più agiate, trovano i loro giornali troppo cari, e non li comprano: bensì, o li prendono a nolo, o vanno a leggerli nei clubs o in altri luoghi privati o pubblici. Il *Newsman* che vende ed affitta giornali è generalmente neutro in tutte le questioni civili e morali, e più favorisce i giornali che meglio si smerciano. Ora, prescindendo dalle questioni politiche e sociali d' ogni genere, il *Times*, come quello che dispone di maggiori mezzi fornisce anche maggiori cognizioni sopra qualunque soggetto che possa interessare i diversi ordini di società. Il *Times* è dunque il giornale di cui si fa più frequente domanda agli ufficii del *Newsman*. Questi dunque, il quale sa che tutti vogliono il *Times*, manda a buon conto a comprare una buona quantità di *Times*, e quando gli ha in bottega, è necessariamente interessato a favorirne lo spaccio. Perchè il *Newsman* possa far profitto del nolo dei giornali, è necessario ch' egli affitti successivamente lo stesso foglio almeno a tre o quattro persone nella stessa giornata. Ora alla immensa maggioranza de'suoi avventori converrà senza dubbio meglio il *Times*, il quale ha sempre qualche cosa che interessa l'universale. Il leggere qualunque altro dei giornali è affare di scelta: ma il *Times* è indispensabile a tutti.

Quando si tratti di comprare un giornale, l'aristocratico potrà dare la preferenza al *Morning Post*, che meglio d' ogni altro dà conto di tutti i pettegolezzi dell'aristocrazia; un liberale della scuola di Cobden crederà suo dovere il mandar pel *Daily News*; un radicale avrà le sue simpatie pel *Morning Advertiser*. Ma chi non può dedicare che due ore e due *pence* ai giornali e vuol sapere che vi sia di nuovo nel mondo, in generale, sa benissimo che non ha che a procurarsi il *Times*. Entrate nei *clubs* e nei gabinetti di lettura anche i più democratici. Per un *Daily News*, o un *Advertiser* che vi troviate, avete innanzi a voi le tavole gremite di *Times*. La vera circolazione, e perciò l'influenza del *Times*, è quindi almeno tripla della vendita, e io non esito a dire che essa controbilanci non solamente quella dei suoi rivali quotidiani, ma bensì quella di tutti i giornali d' Inghilterra presi insieme.

Vi sono centomila circostanze le quali tendono tutte a questo maraviglioso successo del *Times*: e la stessa circostanza è al tempo stesso causa ed effetto. In Inghilterra per esempio tutto si fa per annunzi. Ora è naturale che il giornale che ha la massima circolazione abbia anche il più gran numero di annunzi, ed è poi naturale altresì, che il giornale che ha il maggior numero di annunzi, e perciò il maggior reddito, sia il più ricercato, e ne tragga il maggior partito, per migliorare la sua redazione e far nuovi sforzi per risvegliare il pubblico interesse.

Una delle qualità che maggiormente raccomandano il *Times* ai lettori inglesi è quella di essere eminentemente *giornale universale*. Non vi è soggetto, per quanto arduo e per quanto triviale possa parere, che esso riguardi come estraneo alle proprie colonne. Non vi è scrittore per quanto umile, per quanto digiuno di grammatica e d'ortografia, che non possa aver l'onore di vedere i suoi scorbii stampati nel *Times*. Per ottenere accesso a questo formidabile giornale conviene: 1° scriver qualche cosa che possa essere d'utilità o d'ornamento al *Times*; 2° presentare uno scritto che possa considerarsi di pubblico interesse; 3° domandare al giornale il raddrizzamento di un torto o di un sopruso che vi sia fatto, e per cui le leggi non offrono riparo, sopratutto se questo aggravio vi venga fatto dal *Times* stesso.

Del primo di questi casi ho già fatto parola ieri. Scrivete un articolo di fondo, una lettera sia di politica, sia di tutt'altro, una rivista di libro recente, scrivete quel che volete, purchè per ingegno o per opportunità sia tale scritto che il *Times* vorrebbe esso stesso aver dettato, purchè armonizzi colle idee dominanti del giornale, e voi divenite da quel momento parte del *Times*. Il vostro scritto viene inserito, voi siete pagato, e forse anche incoraggito a proseguire. Il primo passo vi costerà forse qualche pena; ma fatevi una volta valere, e la vostra carriera dipende da voi medesimo.

Diversamente, quando vi sembri che lo scopo vostro sia quello del ben pubblico, voi, scrivendo al *Times*, vi prefiggete di far valere le vostre opinioni. Non siete più voi che prestate l'opera vostra al *Times*: è il giornale stesso che diviene stromento vostro. Egli accetta il vostro scritto, quando gli piaccia, sia o no conforme alle proprie vedute; qualche volta lo accetta appunto perchè contiene principii diametralmente opposti ai suoi, per poi avere opportunità di scatenarsi contro di voi e contro le vostre opinioni, e così far risaltare l'aggiustatezza delle sue. Nel primo caso il collaboratore è un campione che cerca di prender campo col *Times* e pel *Times*, e diviene suo *soldato*: nel secondo è un cavaliere che si presenta nell'arena per conto proprio, sia contro il *Times* stesso, sia contro altro nemico, ma per una causa che il *Times* non ha adottata come sua. Nel secondo caso l'inserzione del vostro scritto è affare di cortesia, e voi non avete dritto di ripeterne pagamento.

Nel terzo caso il corrispondente non opera assolutamente che per sè, e il giornale non gli deve cosa alcuna.

Questa lizza che il *Times* tiene aperta nelle sue pagine, è però una delle cose più maravigliose dell'età nostra; e benchè in Inghilterra almeno, per principio, ciò si faccia in tutti i giornali, il sistema non è, in alcun altro, spinto tant'oltre come nel *Times*. A me le lettere private di cui il giornale è gremito recano maggiore interesse, mi danno una più chiara idea della vita sociale del paese, che i suoi più eloquenti articoli di fondo. Ritenete che di diecimila lettere che riceve alla giornata, il *Times* non ne stampa forse tre. Ma di tanti grilli, di tante scempiaggini che entrano nelle teste dei 20 milioni di lettori del *Times*, è impossibile che non abbiano anche a contarsi alcune suggestioni e riflessioni importanti.

Leggete: qui è un galantuomo ch'è arrivato pel convoglio della ferrovia dieci minuti più tardi di quello che sta scritto nelle tabelle; qui un altro che ha dovuto pagare ad una locanda tre scellini per ciò che evidentemente non ne valeva uno; più oltre un terzo che trovandosi presente ad una baruffa ha dovuto correre mezzo Londra per trovare un poliziotto; accanto a lui uno che vorrebbe riformare le bottiglie di birra, che i negozianti vendono adesso infamemente al di sotto della misura legale; al di sotto una lunga ed eloquente lettera di uno che paragona lo splendore e la grandezza di Parigi alla meschinità e al sudiciume di Londra, e vorrebbe qui introdotta quella felice centralizzazione di governo che sotto Napoleone III opera così grandi prodigi in Francia. In somma ad ogni proposito, su di ogni tema « ogni scalzagatto vuol dir la sua », e il *Times* lascia dire, e presta le sue pagine alle dicerie. In quistioni assolutamente oziose ed assurde egli esercita il proprio discernimento, e vi so dir io che migliaia di lettere lunghe e corte vengono giornalmente date alle fiamme. Ma quando in una quistione vi sia il menomo dubbio, quando possa esservi che dire, il *Times* la lancia in mezzo al pubblico, e se essa merita attenzione l'indomani non mancano le centinaia di lettere in risposta pro e contro: a forza di tempo e di discorsi si fa strada alla verità, e all'ultimo viene poi fuori il *Times* stesso con uno dei suoi articoli di fondo, e s'ingegna a definire la cosa a modo suo.

Da questo suo carattere di universalità, voi vedete che il *Times* non è già solamente la emanazione della mente del suo redattore, o del suo triumvirato: non solamente l'esponente delle idee del suo numeroso e possente corpo di collaboratori e corrispondenti, ma (fino ad un certo punto, e quanto lo concedono il bisogno di unità e di metodo, le convinzioni e i pregiudizi inseparabili dalla condotta di qualunque giornale) il *Times* è il rappresentante di tutti gli interessi, di tutte le tendenze sociali di questo paese. Esso tiene la chiave e dà il tono e la misura dell'andamento di tutte le cose; nè può toccar nota a cui non risponda subito il cuore della nazione. In cose politiche e in religione, in tutto e per tutto, non vi è forse paese in cui si dia tanta lati-

tudine e varietà d'opinione quanto in Inghilterra. È naturale perciò che si richiedono qui centinaia e centinaia di giornali, varii di scopo, di mezzi e di colore. Ciascuno di essi ha la propria sfera ed influenza: ciò che abbiamo detto del *Times* si applica generalmente all'intero giornalismo. In Italia ed anche in Francia ed in Germania, anche in Piemonte dov'è libertà di stampa, il giornalismo non adempie la decima parte delle funzioni che ad esso appartengono. Il vostro gazzettiere non guarda mai oltre il limitare del proprio ufficio; non si occupa che di ciò ch'esso chiama «politica», come se politica fosse esclusivamente scienza governativa, e non si applicasse a tutti i rami del viver sociale e morale. Non vede, per es., o non crede essere cosa di sua ingerenza, che le strade della pianura subalpina sono tuttavia in uno stato degno della barbarie del medio evo; che le diligenze di Rivarolo mettono cinque ore a correre uno stadio di appena dodici miglia; che da Genova a San Pier d'Arena la via è un deserto di calce minuta e di ciottoloni; che l'estate vi affogano nella polvere le bestie e le persone, benchè la strada corra tutto il lungo del mare e per adacquarla non si abbia che a stender le braccia; che tutto il lungo del territorio sardo non vi è ponte sulla Magra, benchè società straniere si siano le mille volte esibito di farlo a proprie spese; che Genova non ha cantieri o dock, e i facchini vi fanno ancora l'ufficio d'asini e di muli; che in alcuni vicoli della stessa città il sudiciume e il putridume toglie il respiro. Il giornalista non vede nulla, non ci avverte di nulla, non ci ammonisce di nulla, o non sa almeno insistere e ribattere come si deve, e crede poi aver fatto il suo dovere quando ci descriva l'assedio di Sebastopoli, o le rivoluzioni dell'impero del Gran Mogol.

Benedetto John Bull! a diritto o a torto brontola di tutto, brontola sempre: e il giornalismo che conosce questa sua idiosincrasi non lascia mancar pascolo al suo eterno brontolio. Qui detta leggi il Parlamento, le eseguiscono i ministri; ma le vuole l'opinione pubblica, e le suggerisce il giornalismo. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 ottobre.

Da un rapporto del generale Canrobert inserto stamane nella parte non officiale del *Moniteur* rileviamo che le operazioni contro Sebastopoli convergono al Sud, in guisa che per qualche tempo non riceveremo ancora notizie decisive.

Un dispaccio annuncia che la flotta ha ridotto al silenzio la batteria del forte della Quarantena. Altro non sappiamo, perciò credo che il *Journal des Débats* abbia ragione raccomandando la pazienza a' suoi lettori. Si confermano i ragguagli da me trasmessivi sull'aggiornamento dell'oppugnazione dei forti al Nord, e così pure sembra avverato che, atteso la stagione inoltrata, gli alleati si ritireranno dopo aver preso e smantellato la città dalla parte meridionale.

Riguardo alla frase che ha levato tanto rumore, inserta dall'imperatore nella lettera alla maresciallà St-Arnaud, ora è chiaro che egli non intendeva punto alludere agli Inglesi. Il consigliere timido fu l'ammiraglio Hamelin che era contrario alla spedizione, e che si tratta ora di far surrogare dall'ammiraglio Bruat.

Ha fatto qui gran senso l'espulsione dal territorio francese del signor Soulé, agente diplomatico degli Stati Uniti, locchè si crede sia avvenuto in seguito ad avvisi ricevuti d'Inghilterra sulle di lui relazioni coi democratici di Francia e cogli esiliati. La cosa può farsi grave se è vera, come io credo, la voce che il signor Soulé abbia dato la sua demissione.

Scrivono da Pietroburgo che i divertimenti della stagione sono cominciati in modo splendidissimo, e che i prigionieri francesi sono trattati molto cortesemente, ma non così gl'inglesi.

L'imperatore caccia a St-Germain, e forse non andrà neppure a Compiègne, se le notizie di Sebastopoli tardano troppo; nel qual caso la Corte si recherebbe tosto a Fontainebleau.

Il *Lloyd* di Vienna è stato proibito in Sassonia. Si crede che quel governo si sia molto riavvicinato alla Prussia in questi ultimi tempi. Ricordatevi di quanto io vi scrissi a proposito del viaggio dell'ambasciatore di Sassonia per Parigi. Per altra parte si annuncia che il sig. de Beust, primo ministro di Sassonia, è giunto a Berlino contemporaneamente col sig. Von der Pfordten, presidente del ministero bavarese.

Per tranquillare gli animi il *Pays* argomenta in questo modo: nulla sappiamo di positivo; perchè dunque perderci in supposizioni?

I giornali di quest'oggi affermano non essere vero che i Russi abbiano ripreso Eupatoria.

— SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 ottobre.

Ieri sera dopo la partenza del corriere si parlava di un dispaccio mandato a Pietroburgo dal principe Menskikoff, secondo cui il cannoneggiare degli alleati aveva cagionato poco danno alla città di Sebastopoli, e la flotta non aveva continuato il fuoco. Queste notizie essendo poco favorevoli, i fondi furono fiacchi alla piccola Borsa. Stamane poi il listino inglese essendo giunto con 1/4 0/0 di rialzo i fondi salirono tosto da 75 60 a 75 85, per ricader ancora a 75 65. Eppure le notizie sono assai più favorevoli che ieri: in primo luogo il *Moniteur* pubblica un rapporto del generale Canrobert, che spiega il dispaccio da lui mandato il 13 ottobre. Il generale annuncia che l'apertura della trincea fu fatta la prima notte sopra un'estensione di mille metri, senza che il nemico disturbasse troppo il lavoro colle sue sortite, perchè nei primi momenti il suo fuoco era mal diretto, e quando acquistò maggior precisione, i nostri lavoranti erano già al coperto, in guisa che le nostre perdite si riducono ad una trentina di uomini tra morti e feriti. Soggiunge il comandante in capo del nostro esercito che il lavoro fu molto impedito dalla natura del terreno sassoso in varii luoghi. Rileviamo dallo stesso rapporto che la marina somministrò cannoni di grosso calibro alle nostre batterie, e postò anche una batteria di dieci cannoni presso alla spiaggia, verso il forte della Quarantena. In seguito a questi preparativi fu aperto il fuoco il giorno 17.

Questo rapporto non manca dunque d'importanza, quantunque non annunzi alcun fatto posteriore ai dispacci di Crimea del 19; se non altro conferma che l'assedio è cominciato. Soggiungerò che a Parigi si aspetta con tutta fiducia il risultato, e si spera da un momento all'altro di ricevere la notizia dell'espugnazione o della dedizione della città. Fa quindi sorpresa che, malgrado il rialzo dei fondi e malgrado la fiducia generale nell'esito dell'impresa la rendita abbia scapitato dopo un momentaneo miglioramento. Forse ne sarà causa la liquidazione. Tuttavia questo mi fa stupire, perchè alla Borsa era diffusa un'altra notizia molto più favorevole. Dicevasi da persone bene informate che nella notte il ministero avesse ricevuto un dispaccio dal sig. de Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna, secondo il quale la batteria collocata dalla marina dinanzi al forte della Quarantena ne avrebbe estinto il fuoco, e inoltre gl'Inglesi si sarebbero impadroniti di un fortino che impediva i loro movimenti. Soggiungerò che la batteria della marina era stata costrutta dagli ufficiali e marinai del vascello francese l'*Agamennone*.

Questo è già qualche cosa; ma convien notare che al Sud della città vi sono tre altri forti più ragguardevoli, e che molti ostacoli rimangono a superare. Arroge che non si dice nulla intorno alle fortificazioni del Nord, in guisa che dopo espugnata la città resteranno quei forti che la padroneggiano e che sono in comunicazione coll'esercito del principe Menskikoff il quale, come conferma il rapporto del generale Canrobert, tiene il campo e aspetta rinforzi.

In ogni modo l'impresa di Sebastoboli, qualunque ne sia l'esito, non può decidere della guerra; tanto è vero che gli alleati si preparano a continuare la campagna durante l'inverno e che di Francia partono ogni di nuovi rinforzi. Perciò è da lamentare che, nell'intraprendere la spedizione della Crimea, non siasi cominciato dall'occupare l'istmo di Perecop con un nerbo sufficiente di forze, onde chiudere la sola via per cui la Russia potesse mandare rinforzi. Ciò essendosi trascurato, ne avviene che la caduta di Sebastopoli sarà soltanto un fatto glorioso, e che gli alleati si troveranno sempre a fronte di un esercito russo in comunicazione colle altre provincie dell'impero, d'onde potrà in ogni tempo ricevere soccorso di gente e di vettovaglie.

Tuttochè sembri più che mai ben disposta per le potenze occidentali, l'Austria trova modo di andar sempre procrastinando. Ma gli uomini officiali non se ne danno pensiero e credono che tosto o tardi dovrà pur finalmente sposare la nostra causa, trascinando seco la maggior parte degli altri Stati tedeschi. Ma coll'Austria non si può esser certi se non a cosa fatta. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 29 ottobre.

Scaltra e fina politica è pur sempre in fine de' conti quella di dire la verità tal quale è! Se non fossimo stati ben persuasi prima d'ora della bontà del sistema di pubblicare giornalmente in tempo d'epidemia il bollettino dei malati e dei morti, quanto ora accade ce ne farebbe persuasissimi.

Cessata la pubblicazione dei bollettini perchè l'epidemia era realmente in sul suo termine, avvennero ancora di tratto in tratto alcuni rari casi, ed avvengono tuttora; il non veder questi casi segnalati, il non saper quanti sieno, dà origine a voci di recrudescenza, a strane paure, ed anche a qualche nuova emigrazione. Il fatto è che i casi avvenuti in città, da quanto ho potuto raccogliere da persone necessariamente ben informate, sono molto rari, uno o due al giorno, e un giorno solo per eccezione furono otto; e questi sempre nei rioni più malsani e abitati da gente la più povera; sono però in generale molto miti, e i malati guariscono facilmente.— Le vicinanze della città conservano esse pure qualche resto della malattia, principalmente Pegli e Rivarolo, e in questi giorni in questo ultimo villaggio cadde malato il sindaco, il quale però ora è in via di miglioramento.

Da tutte le persone assennate furono vedute con pena le popolose processioni fatte tanto nei villaggi come appunto in Pegli, quanto in qualche rione della città, per invito dei parroci; la folla consideravole, le lunghe camminate, gli stravizzi nel mangiare e nel bere questo pessimo vino che bevesi in giornata, cose tutte inseparabili dalle nostre processioni, non possono che riaccendere le ultime scintille del fuoco che cova ancora sotto la cenere, e così avviene di fatti; e la religione non vi guadagna nulla. Sarebbe molto meglio, invece di invitare con tanta insistenza questi poveri popolani a ringraziare clamorosamente la Provvidenza, studiarsi di insegnare loro ad amarla e rispettarne i misteriosi decreti.

Col finire del cholera, che malgrado quello che or dissi possiamo considerare come finito, vediamo sorgere un altro flagello, che da qualche anno già ci travagliava, e si era acquetato un momento nell'infuriare del primo, per minacciarci ora di ripigliar lena, e cessare chi sa quando! Questo flagello non nuoce alla salute dei cittadini, ma sì alla borsa, che è quello, che dopo la salute, e prima della salute spesso hanno per più caro i cittadini di tutte le città del mondo nel secolo avventurato in cui viviamo.

Tutte le cose più belle e più sante furono torte a male da chi volle fare il proprio vantaggio con l'altrui danno, e così fu pure del principio di associazione. Gli uomini che vivono nella nostra attuale società inclinano più che mai, per molte ragioni che non è qui luogo di svolgere, all'arricchire senza fatica, e al poco ottenuto col sudor della fronte preferiscono il molto venuto senza far nulla. Viene un uomo che manda fuori uno stampato in cui vi dice: «Unitevi, mettete insieme i vostri piccoli risparmi; datemi cento franchi in quattro intervalli, ed io vi prometto mille franchi in capo ad un anno, dieci mila in capo a due, un milione in capo a dieci». E lo stampato spiega a meraviglia il modo, e fa toccar con mano i sicuri guadagni: si tratta di cose a prima vista impossibili agli occhi di chi abbia qualche tintura non dirò di scienze, ma di arti e di industrie un po' addentro studiate; ma l'educazione rabbiosamente avversa alle scienze fisiche che ha avuto la nostra generazione fa sì che tutto il mondo trovasi intorno a queste scienze ed alla loro applicazione in una così profonda ignoranza, da diventare preda facilissima pei nuovi pirati, di cui vi parlo, che pur troppo non sono algerini.

Io non voglio fare ora nissuna diretta allusione; ma voi sapete a meraviglia qual sia l'esca che porgesi più comunemente ai pesciolini conosciuti col nome di azionisti: miniere immaginarie, illuminazioni impossibili, locomotive fantastiche, combustibili assurdi, e via discorrendo: ed è rigorosamente necessario constatare che i pescatori di siffatti pesciolini movon generalmente di Francia, e sono spesso decorati. Ho detto ch'io parlava in generale e non voleva fare nessuna diretta allusione: però non vi tacerò che quanto vi dissi or ora mi venne ispirato da un nuovo progetto di società per azioni, da un nuovo amo che si vuol gittare all'acqua, di cui nulla finora trapelò in pubblico, e che sarebbe una trappoleria così sfacciata da disgradarne quanto abbiam visto finora di più brillante in questo genere. Persone rispettabili e competenti mi hanno assicurato che quando la cosa venga in luce, hanno in animo di smascherarla a dovere, e non si può a meno di applaudire al nobile proposito, perchè sarebbe tempo che questa storia finisse. Intanto rallegriamoci che i fecondi insegnamenti della fisica e della chimica vengono ora impartiti nei collegi e nelle scuole tecniche agli studiosi di tutti i ceti, e speriamo che questo renda più sicuri i figli nostri contro gl'inganni che loro alla lor volta saranno tesi.

Ho nominato le scuole tecniche e la chimica: debbo dirvi che quelle si apriranno il terzo giorno del vegnente mese, e ve ne scriverò qualche cosa all'apertura: quanto alla chimica, noi perdiamo qui un ottimo cultore di essa, che appunto nelle scuole tecniche dava dei corsi serali mirabili per facilità e chiarezza di dicitura, e per copia di scienza. È questi il signor Michele Peyrone, giovane operoso, modesto e dotto professore, che vien chiamato a Torino, e la cui partenza consideriamo come una vera perdita per la città nostra.

La scuola popolare di Canto per gli operai, diretta dal Novella, fu riaperta quattro giorni or sono nel solito locale delle scuole di S. Bernardo.

Al teatro Carlo Felice si continua a cantare stonando come si è fatto fin qui, e per variare la cosa il sig. Colasanti vi dà dei concerti di cornetto e di officleide, come aveva già fatto poco prima al teatro Colombo.

Il cornetto (*cornet à piston*) è, come sapete, lo stromento musicale prediletto dai Francesi in generale, e dai commessi viaggiatori francesi in particolare; non so se sia per questo o per altro, fatto sta che a noi fa l'effetto dei discorsi accademici. Quanto all'officleide lo rispettiamo, ma ci accade con esso quello che Jacopo Ortis diceva accadergli con certi uomini: abbiamo bisogno di vederlo da lontano.

V'è molta calma in commercio; si aspettano sempre le notizie, e quando vengono si teme che siano state portate da tartari: quindi le operazioni scarsissime, e di poca considerazione.

Calmo finalmente il mare, il cielo purissimo, e dolci d'ineffabile dolcezza questi ultimi giorni del morente autunno. P. G.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Un decreto inserito nel *Moniteur* del 28 proroga sino al 31 luglio la facoltà accordata ai bastimenti esteri di trasportare i grani, le farine, il riso, le patate ed i legumi secchi tra la Francia e l'Algeria.

Spagna. — Madrid, 22 *ottobre*. — La quistione sull'apertura delle Cortes da farsi dalla regina in persona è stata ieri discussa seriamente in Consiglio de' ministri, ed è stato deciso ad unanimità che vi debba essere un discorso del trono, e che cotal discorso, per quanto più breve e possibile, dovesse essere compilato da'ministri dell'interno e degli affari esteri (Santa Cruz e Pacheco). (*Debats*).

— Dicesi si tratti di un prestito per cui il governo darebbe in malleveria le terre appartenenti alla Stato. (*Patrie*).

— Il ministro della guerra, a quel che dicesi, deve domandare alle Cortes una forza di 70 mila uomini di ogni arma; vi sarà una grande riduzione nella fanteria. La cavalleria sarà aumentata. L'artiglieria non varierà. La fanteria si comporrà solo di 26 mila uomini; se si calcola che in Catalogna bisognano 20 mila uomini, ed a Cuba e Puerto Rico circa 30 mila, si comprenderà che un'armata sola di 70 mila uomini basterà appena per tutti i bisogni del servizio attivo. Di modo che il generale O'Donnel non rimarrebbe al ministero se le Cortes sottraessero un sol uomo dal detto numero, già molto ristretto.

— La *Gazzetta di Madrid* del 25 contiene una ordinanza la quale apre nuovi crediti al ministero de'lavori pubblici; contiene altresì nuovi provvedimenti per proteggere la libera circolazione de'cereali.

Alemagna. — Si dà come probabile ed anche prossimo un ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria. La prima vorrebbe decisamente rientrare nel concerto tedesco, e si starebbe cercando la forma in cui operare tale ravvicinamento senza scapito per la dignità delle due grandi potenze germaniche. La risposta dell'Austria alla Nota prussiana del 17 ottobre sarebbe, dicesi, di qualità da agevolare simile accordo.

Questa nuova fase nelle relazioni austro-prussiane non trattiene però l'Austria dal proseguire i suoi apprestamenti. La concentrazione d'un corpo d'armata in Boemia è oggidì accreditata dalla *Gazzetta di Voss*.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* le forze dell'Austria, disposte qua e là sulle varie frontiere e località della monarchia, si eleverebbero a 522,200 uomini, con 664 pezzi d'artiglieria.

Danimarca. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: Il gabinetto danese veramente si restringe allo scioglimento già pronunziato della seconda Camera, e mantiene come ora è composta la prima Camera, non ostante l'adesione ch'essa ha dato quasi ad unanimità all'indirizzo di sfiducia del Folkething. In ciò vi potrebbe essere una specie di contraddizione se non fosse provato che lo scioglimento, a cui il governo è già ricorso per tre volte, non è un serio provvedimento; dappoichè può prevedersi con certezza che lo scioglimento produrrà anche questa volta, come le altre due precedenti, una assemblea press'a poco unanimemente ostile al governo.

La Dieta oldenburghese è convocata pel 16 novembre. La durata della sessione è fissata a tre settimane.

Principati Danubiani. — Mashar pascià diresse agli abitanti di Bukarest il seguente proclama:

«Abitanti di Bukarest! Per ordine di sua Altezza il generalissimo Omer pascià io vi ringrazio per la magnanima offerta che voi voleste fare, avendo deciso di somministrare gratuitamente legna e lume alle truppe ottomane presso voi acquartierate.

«Questa devozione da parte di una popolazione che fu messa a sì dure e crudeli prove, commosse profondamente il cuore di S. A.; ma egli nella sua premura pel benessere vostro, credette di dover rinunziare a questa prova novella della vostra devozione.

«Io vi invito di dare soltanto ricovero alle truppe ottomane; tutto il resto di cui abbisogneranno sarà fornito esuberantemente dal governo di S. M. I.»

Russia. — In occasione della nomina del principe Menskikoff a comandante supremo dell'armata nella Tauride, l'imperatore Nicolò gli diresse il seguente rescritto:

«Principe Alessandro Sergiewiez! Inerentemente ad ukase al Senato dirigente e ad ordine del giorno all'armata ed alla flotta, lasciandovi al possesso della dignità e degli uffici coperti finora da voi, vi abbiamo nominato comandante in capo delle truppe di terra e di mare trovantisi nella Crimea, vi abbiamo conferito tutti i diritti, poteri e privilegi di un comandante in capo d'armata in tempo di guerra e contemporaneamente abbiamo assoggettato a voi il comandante in capo della penisola di Crimea.

«Noi siamo persuasi che voi giustificherete questa fiducia che noi dimostriamo riporre in voi, ampliando i vostri diritti e poteri.

«Noi restiamo per sempre il vostro bene affezionato.

Gatschina, il 12 ottobre 1854. Nicolò.

Crimea. — Veniamo a rilevare sull'andamento delle cose nella Crimea, che il corpo di fanteria del generale Liprandi concentratosi a Perekop è partito il 15 corrente con 40 cannoni per Sinferopoli, dove si congiungerà fra pochi giorni coll'armata del principe Menskikoff. L'ordine di battaglia russo sarebbe adunque: guarnigione di Sebastopoli, compreso l'equipaggio della flotta 34,000 uomini; il corpo di Menskikoff battuto all'Alma, 26,000 uomini; il corpo di fanteria che si attende da Perekop 21,000 uomini; assieme 81,000 uomini.

(*Corr. Ital.*)

America. — Il *Morning Post* crede poter annunziare (senza timore di essere smentito) che i negoziati da più tempo pendenti tra il go-

verno degli Stati Uniti e quello della repubblica dominicana sono riusciti ad un trattato il quale accorderebbe agli Stati Uniti un diritto di protettorato equivalente ad una vera annessione. È impossibile, dice il giornale inglese, vedere con indifferenza l'acquisto fatto dagli Stati Uniti di una sì importante posizione nelle Indie occidentali.

FATTI DIVERSI

— Monumenti. — Ci viene comunicato il seguente articolo sopra il *Monumento patrio a Carlo Bertero botanico insigne, ed al dottore Giuseppe Gardini.*

« Fra le italiane provincie quella che più di tutte ha trascurato di onorare i suoi grandi uomini è al certo il Piemonte. Tale apatia però o noncuranza non debbe attribuirsi tutta a' suoi figli, ma alle ingiuste e parziali leggi che ci reggevano; qui non v'era di grande e d'illustre se non i nati d'alto lignaggio, o graduati nelle milizie; le piazze quasi tutte son deserte di monumenti; pinacoteche ove siano raccolti i semplici ritratti de' nostri illustri concittadini, non si ebbe mai cura di averne, perchè uomini volgari, ma di talenti e virtù sublimi dotati, non eran degni di tant'onore; abbiamo bensì pinacoteche artisticamente orrende di papi, vescovi, ed abati. A tanta scempiaggine passata pare che l'età presente voglia porre riparo, e Dio il voglia, perchè i popoli che amano onorare i loro antichi sapienti e virtuosi concittadini, danno segno di crescente progresso, di essere informati al giusto, e di amare le arti. Difatti dopo i nuovi acquistati liberi dritti, qualche monumento è già sorto, e vari sono in via di sorgere, abbenchè al più grande, a quegli che ci ha dato la libertà più non si pensi. Sta per esser messo ad esecuzione un monumento che ricordi l'esimio e fortunato botanico Bertero cittadino albese, e il rinomato dottore Gardini da San Damiano d'Asti suo maestro ed intimo amico. Chi proponeva di aprire una soscrizione a favore del Bertero fu il zelante cittadino dott. Francesco Astegiano Albese, al Congresso medico tenutosi a Cortemiglia nel 1853 e nel Congresso generale in Corneliano il 20 p. p. giugno si faceva la lodevole proposta di unificare con quella del Bertero la gloriosa memoria del dott. Gardini, la quale proposta veniva con segnalato favore accolta. L'idea di unire i due nomi gloriosi, ed intimi amici in un solo monumento è cosa altamente commendevole, perchè con poco aumento di spesa si può ottenere un'opera degna di tutti e due, mentre divisi non si sarebbe forse ottenuto che lavoro di poca entità, e fors'anche per l'uno o per l'altro troppo meschino al paragone de' loro grandi meriti. Siano pertanto tributate lodi ai due Congressi medici ed agli autori della proposta.

Se il Piemonte in pochi anni che vive a libero regime, ha già saputo innalzarsi tanto, segno è ch'esso è un popolo intelligente e svegliato; e se la politica volge a favore d'Italia, e vi sia duratura pace, questa prediletta provincia emulerà col tempo nelle belle arti le altre sorelle.

Voi promotori però, quando avrete raccolta somma bastante per modesto monumento, non vi colga il comune prurito di volerne uno sontuoso, e per ciò ottenere protrarne all'infinito l'innalzamento; ciò, siatene persuasi, non reca profitto alcuno nè alle presenti nè alle future soscrizioni; le lungaggini disgustano e fanno nascere la diffidenza nei contribuenti; poichè colui che dona il proprio danaro a pro e lustro del suo simile, non intende vederne maturi i frutti dall'altro mondo.

Per lo più le Commissioni, per la loro proverbiale inerzia, e pettegolezzi, fanno andare tutto a male ed all'infinito; e intanto i capitali raccolti stanno improduttivi. Lo scopo delle Commissioni deve essere quello di mandare sollecitamente a compimento il loro mandato, affidando prestamente il lavoro ad artista conosciuto capace, se cosa di non grande rilievo; se poi sarà monumento sontuoso, affidarne la scelta a persone dell'arte e dotte. E noi speriamo che la soscrizione apertasi sotto sì buoni auspicii, e da persone così calde di amor patrio, quali sono il signor sindaco e presidente Priolio, e il dottore Francesco Astegiano, sapranno districarsi da tutti i cavilli che loro verranno tesi dagl'intriganti, o da' nemici del progresso, o da invidi egoisti che pur troppo ve n'ha ed inceppano ogni bell'opera.

Altri grandi concittadini abbiamo debito di onorare con monumenti. Siamo dunque solleciti a rendere il dovuto tributo a quelli pei monumenti dei quali le soscrizioni sono già in via da molti anni; e poi verranno gli altri che già è qualche secolo aspettano la dovuta giustizia e riconoscenza.

Chi poi desiderasse concorrere a questo monumento, sappia che le azioni non sono fissate che ad una lira, da farsi tenere per mezzo di vaglia postale al sig. Alessandro Mermet, tesoriere della Commissione in Alba, che a suo tempo darà l'elenco dei nomi per mezzo della stampa.

Scultore Bruneri.

— Teatro Regio. — Ecco i principali artisti che agiranno a questo Teatro Regio il carnovale 1854-55 e successiva quaresima.

Opera. Prime donne assolute, Fanny Donatelli Salvini, Emilia La Grua. Primo contralto, Cleopatra Guerrini. Primi tenori assoluti, Geremia Bettini e Luigi Stecchi-Bottardi. Primi baritoni assoluti, Giovanni Belletti e Giovanni Reina. Primo basso profondo assoluto, Gustavo Euzet. Per n° 12 rappresentazioni in abbonamento, Fanny Tacchinardi-Persiani. Per primo spartito si darà la grand'opera-ballo di Meyerbeer *Gli Ugonotti*, portando il numero dei coristi oltre i sessanta, ed aumentando il consueto numero dei professori d'orchestra.

Ballo. Coreografo, Domenico Ronzani. Coppia assoluta di rango francese, Elisa Albert-Bellon, Ferdinando Walpot. Prime ballerine di rango italiano, Enrichetta Bonazzola, Antonietta Fiacchi, Maria Bertoni, Amalia Massini. Primi mimi, Carlotta Mazzera, Antonio Ramaccini, ecc. ecc.

Annunceremo gli altri artisti, che a sempripù assicurare la regolarità del servizio, saranno a disposizione dell'impresa.

Sentiamo con piacere, che nelle prime quattro sere lo spettacolo si comporrà dei soli *Ugonotti*. Il ballo, da comporsi espressamente dal coreografo Ronzani, si produrrà subito dopo la quarta rappresentazione in un col secondo spartito, e questo ci pare un eccellente pensiero, poichè così l'impresa-Ronzani non si troverà necessitata a mutilar la grand'opera, e potrà darla completa. Gli amatori della danza avranno abbastanza con che appagare i loro desiderii negli *Ugonotti* stessi. (*Pirata*)

— Necrologia italiana. — Ieri (29) mancava ai vivi l'avv. Giacinto Moyetta, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Torino, di cui fece parte sin dalla sua istituzione.

Venerato nel foro come esempio vivo di tutte le virtù del magistrato, caro ad ognuno per cortese e generoso animo, prezioso ai poveri ed agl'infelici che ne provarono la insigne carità e per le private larghezze e per le pubbliche opere come presidente del Consiglio di beneficenza, morì, qual visse, da pio e forte cristiano, lasciando grandissimo desiderio di sè.

(*G. Piem.*).

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 dà casi 2, decessi 4, di cui 1 caso e 2 decessi nella città. — Il bollettino della provincia (8 comuni infetti) dalla notte del 27 a quella del 28 dà casi 30, decessi 11. — Le obblazioni a favore dei poveri cholerosi di Cuneo ammontavano a ll. 1968 09.

Il bollettino sanitario di Saluzzo del 28 dà casi 10, decessi 3. Totale generale casi 353, decessi 130. Più, 83 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 dà casi 7, decessi 3. Totale generale casi 408, decessi 207.

A Genova, secondo la *Stampa*, ebbervi il 28 e 29 casi 6, decessi 11. Gli 11 decessi, tutti su casi precedenti.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Massa, Carrara e Montignoso (25 ottobre) 20 casi, 9 decessi; per Fivizzano (23 ottobre) 3 casi, 0 decessi; per Careggine (dal 15 al 19) 1 caso, 5 decessi; per Vagli sotto (22 ottobre) 1 caso e 1 decesso.

Il bollettino della città di Milano del 28 dà casi 3. — Ecco i ragguagli promessi dalla *Gazz. di Milano* intorno ai 18 casi di cholera avutisi in una sola abitazione di quella città. « Nel giorno 20 di questo mese un individuo di quella casa venne colto da leggerissimo cholera, che non lo obbligò a letto sino al giorno 23, nel quale finì di vivere. In questo stesso giorno si ammalarono altri individui nella stessa casa. Si visitarono da apposita commissione tutti i coinquilini, e fra essi si rinvennero altri ammalati. Intanto che si procedeva in quella casa a tutte le misure di pubblica igiene, che l'esperienza ha dimostrato vantaggiose, gl'individui sani venivano a cura del municipio ricevuti in apposite case di ricovero, e fra di essi parecchi furono colti dal cholera. Così dal giorno 23 al 27 furono presi dal male 22 individui. Quella casa era abitata da 24 famiglie con una popolazione di 101 individuo. Sette sole famiglie composte di 28 individui rimasero illese. Sopra gli altri 72 si ebbero gli accennati 22 casi di cholera. La casa di cui si tratta è bene esposta, con ampio cortile, in mezzo a vaste ortaglie; le stanze sono tutte ben ventilate, non vi è traccia di umidità, non è di costruzione antica. Ha però il difetto di mancare di latrine. Ve ne sono due, con un unico pozzo nero; una che serve per gl'inquilini del piano terreno, l'altra per quei del primo e secondo piano. Gli individui che si ammalarono, servivansi di queste latrine. Una famiglia composta di 10 individui, che ne aveva una diversa, non ebbe finora infermi. »

Il bollettino di Vienna del 25 dà casi 151, decessi 30, guariti 67. Totale generale casi 2703, decessi 912, guariti 948, in cura 843.

— Bibliografia. — Non dubitiamo un istante a raccomandare agli studiosi delle cose patrie e ai veri amatori della libertà il seguente programma di un lavoro del nostro compatriota Pietro Martini, il quale per altre pubblicazioni si è acquistato nome nella repubblica letteraria, intitolato *Studi storico-politici sulle libertà moderne d'Europa dal* 1789 *al* 1852.

« Lo studio severo e coscienzioso delle vicende ora prospere ora infelici delle libertà moderne in Europa, conduce a discoprire le vere cagioni per le quali non ebbero finora quel compiuto trionfo che l'immancabile perfezionamento della società e dell'uomo individuo ci mostra sicuro. Serve ad un tempo di conforto agli onesti e moderati cultori della idea liberale, perchè tende a certificarli come dessa mai sempre progredì a fronte degli errori dei popoli e delle tristi opere della reazione, e come non fuvvi commovimento di popoli nell'Europa senza che cadesse per terra qualche brano del dispotismo.

« Questo studio appunto, con animo libero, ma disappassionato, intraprese l'Autore: ed i suoi risultati formano l'oggetto del dettato, del quale si è divisata la pubblicazione.

« È fuor di dubbio che la Sardegna, che pochi anni sono ha preso parte al movimento liberale europeo, forse più di ogni altra terra abbisogna di conoscere in un ampio quadro il nascimento e le varie fasi delle libertà moderne infino alla creazione del secondo impero francese, che pose fine alla rivoluzione del 1848: e tanto più le può giovare, in quanto il risultato dei fatti studi torna ad onore del principio monarchico-costituzionale, che informa l'attuale governo del sardo regno.

« Come si ha ragione a sperare che i connazionali vorranno cooperare alla edizione di un'opera che ha l'impronta del sentimento italiano e di quello spirito di moderato liberalismo che solo può far fortuna nelle condizioni attuali della vecchia Europa, perciò non si esita a proporla a loro, e di invitarli a favoreggiarla.

« L'opera sarà compresa in un volume di 400 pagine circa; il prezzo non eccederà le ll. 5. Chi presenterà 10 associati avrà una copia *gratis*. »

— Tribunali svizzeri. — Il Cantone del Basso-Unterwald, dice il *Journal de Genève*, continua a distinguersi per la singolarità della sua legislazione criminale. Due individui accusati di truffa furono così condannati: 1° Luigi Zumbuhl ad una detenzione di 10 giorni, e suo figlio Giuseppe di 8 giorni, aggravata da un digiuno rigoroso, e da colpi di verga all'entrare e all'uscire di prigione; 2° Luigi Zumbuhl ad una multa di 1200 franchi, e Giuseppe di 100 fr.; 3° Il padre guardiano dei cappuccini dovrà istruirli durante otto giorni nella religione; 4° Luigi dovrà assistere per un anno, il figlio per tre mesi, all'ufficio divino della mattina e del vespero; 5° Luigi dovrà fare la sua divozione e presentare il biglietto di confessione; 6° Giuseppe dovrà nel corso di un anno fare quattro volte le sue divozioni e presentare ciascuna volta il biglietto di confessione.

— Esposizione universale di Parigi nel 1855. La R. Camera di agricoltura e di commercio pubblica il seguente manifesto datato di Torino 25 ottobre.

« La Commissione imperiale ha pubblicato il sistema di classificazione decretato in conformità delle prescrizioni dell'art. 16 del Regolamento generale per servir di base alla composizione delle collezioni dei prodotti da espersi al collocamento dei prodotti stessi nel palazzo dell'esposizione ed ai lavori dei giuri internazionale.

Il sistema intiero di classificazione già venne pubblicato anche in questi regii Stati per mezzo del giornale ufficiale, ed ora che sta approssimandosi l'epoca fissata al 27 novembre al più tardi per la trasmissione a Parigi della nota degli esponenti, crede la regia Camera non inopportuno il ripetere ai produttori industriali del suo circondario lo invito a concorrere alla solenne mostra per ivi colle loro perfezionate opere sostenere l'onore delle arti nazionali e procurare a se stessi quei vantaggi di imprevedibile estensione che solo derivano dal confronto che è sprone alla emulazione, premio al merito.

Crede ancora la R. Camera non sia disutile il far conoscere le seguenti avvertenze che seguono il pubblicato sistema di classificazione.

1° I documenti generali che ponno dimostrare la distribuzione geografica degli stabilimenti e le vie di comunicazione praticate pei trasporti delle materie prime e dei prodotti, quando si vogliano essi documenti somministrare dagli Espositori, ridotti in forma di tabelle ai proprii Comitati, saranno collocati come introduzione allo studio della classe o della collezione alla quale si riferiscono.

2° Per evitare nella collocazione il più che sia possibile ogni inesattezza di iscrizione, dovranno gli Esponenti consegnare essi stessi su appositi cartelli (*che per uniformità loro saranno somministrati dalla R. Camera*) i loro nomi, i luoghi delle loro officine, la provincia in cui sono poste, i fiumi che hanno vicini, le distanze dai principali centri commerciali, od altre indicazioni che valgano a dare precisa idea del luogo dove sono fondati gli stabilimenti. Questi cartelli, ricevuto il numero d'ordine, rimarranno affissi presso gli oggetti, e serviranno poi alla redazione del catalogo.

3° Sarà utile che gli Esponenti inchiudano per doppia spedizione nelle proprie casse una descrizione, in lingua francese preferibilmente, di quei dati tutti che debbono essere apprezzati dal giurì nell'emettere un esatto giudizio sulla importanza di ciascuna industria; fra' quali dati i più essenziali sarebbero il numero dei motori, delle macchine e dei principali apparecchi; il numero approssimativo degli operai e la durata del lavoro in ogni anno; la enumerazione dei prodotti che si pongono in commercio, compresi anche quelli di cui nessun saggio fu mandato o sarebbe stato ammesso all'esposizione; il valore approssimativo dell'annua produzione.

4° Nella composizione delle collezioni dei prodotti, si desidera di avere dagli Esponenti stessi caratterizzati i processi delle manipolazioni che trasformano le materie prime in prodotti commerciali; ravvicinate le materie prime ed i prodotti degli agenti o degli stromenti aventi per l'industria di cui si tratta un'impronta particolare di specialità; supplito ove ne sia il caso agli oggetti che non possono essere inviati col mezzo di disegni o di modelli; limitata la quantità dei prodotti da esporsi a ciò che basti per darne perfetta conoscenza, come ad esempio:

Per le materie greggie che possono essere apprezzate su piccola quantità, dovrebbe bastare un volume di esse limitato dal mezzo ai tre decimetri cubi.

Per i prodotti metallici, i legni, le scorze ecc., che si formano ordinariamente a lunghezze considerevoli, basti la lunghezza di un metro, seppure non ne si contenga il pregio principale nella lunghezza totale.

Non ostante cotali indicazioni, la Commissioe imperiale dichiara che gli espositori hanno tutta la libertà di presentare intieri gli oggetti che si fanno apprezzare a qualunque titolo per la loro mole.

Dichiara ancora che gli esponenti ed i giurì delle nazioni godranno nel palazzo dell'Esposizione di tutta la libertà compatibile colle prescrizioni dei regolamenti.

La regia Camera spera che gl'industriali di queste provincie corrisponderanno animosi allo appello di concorso ch'essa loro porge e per effetto della propria istituzione e per secondare il paterno desiderio del Governo e della Commissione centrale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 30 ottobre.

Casi 19, di cui 9 a domicilio (4 uomini, 2 donne, 3 ragazzi) e 10 negli spedali (4 uomini, 6 donne).

Decessi 8, di cui 2 a domicilio (1 uomo, 1 ragazzo) e 6 negli spedali (3 uomini, 2 donne, 1 ragazzo).

Dei 19 casi, 4 avvennero nella città, 7 nei sobborghi, 8 nel territorio.

Degli 8 decessi, 3 nella città, 5 nei sobborghi. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2321 (1106 uomini, 922 donne, 293 ragazzi); decessi 1291 (630 uomini, 504 donne, 157 ragazzi).

Crimea. — Da Balaklava 12 corrente riceviamo per la via di Bukarest la notizia, che i Francesi hanno ivi piantato forni da campagna, nei quali si cuoce il pane per tutta l'armata. Da ciò vuolsi inferire ch'essi sono intenzionati di rimanere lungo tempo nella Crimea. Ad eccezione delle riserve, il 12 ottobre tutte le truppe avevano abbandonato Balaklava e s'erano dirette verso Sebastopoli. Dal 9 ottobre i Russi gettano regolarmente bombe contro le posizioni degli Alleati, ma siccome scoppiano per lo più in aria così non recano loro nessun danno. L'ingegnere inglese, generale Tylden, è partito da Balaklava per Varna, dove, secondo un piano che fu approvato dalla Sublime Porta, verranno erette fortificazioni.

(*Corr. Ital.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 31 *ottobre.*

1849 5 0[0 M. 88 50. 89 25.

1849 G. p. 89 75. M. 89 75, 85, 80.

Comm. ed ind. G. p. 567. 567 50. M. pel 30 novembre 571. 570 50.

Ferrovia di Cuneo G. p. 506. Id. pel 4 novembre 510. Id. pel 25 novembre 508 50. M. per l'8 novembre 510.

Borsa di Parigi del 30 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» » 75 70	75 65
» » 4 1[2 p.0[0	» » 98 »	98 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	89 50 » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 50	55 40 » »
Consolidati inglesi	» » 95 »	» »

Orario delle Strade ferrate.

(*Dal* 1° *novembre*).

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

PIETRO POLLON, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ELEMENTI DI ARITMETICA DI NOMENCLATURA GEOMETRICA E DI SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

NOZIONI ELEMENTARI DI COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA

proposte per esercizio di lettura

AI GIOVANETTI

delle Scuole Elementari

dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:

2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° *Grado.* Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60
2.° *Grado.* (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso» » 80

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles **de chapeaux de Dames**, les **rubans**, **fleurs** et **coiffures** les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les **broderies**, les **chemisettes** de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.me **MOULIN-PROT**; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI DI Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese**, **giapponese**, **etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.

in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE **L. 4,190,000** IN TERRENI o **L. 3,352,000** IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

o a scelta del vincitore

L. 208,000 IN CONTANTI

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni

FRANCHI 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. *Adriano Bargellini* Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori *M. A. Bastogi e Figlio.*

E presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione. — Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Uffizio Generale d'Annunzi* in Torino.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

CONVITTO ODDI

in Albenga

Annesso al Collegio di questa città che molto si raccomanda per la sua postura e mitezza di clima, si trova un convitto, che non ostante il soverchio caro de' viveri, mantiene la pensione degli alunni a fr. 35 mensili. Esso si è riaperto il giorno 16 ottobre. Per più minuti ragguagli dirigersi al Rettore del medesimo.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 367

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

I misteri del comando nella Russia.

Hanno un bel dire i panegiristi del reggimento assoluto che fuori di quello non vi sia nè vi possa essere unità e forza di comando, che quando un sol non imperi, nascono gelosie e discussioni, e che volendo sopra qualcuno far cadere la malleveria legale (*responsabilité*) o il carico, non si trovi mai il bandolo, e gli errori diventin colpe impunite, se pure non sieno colpe e misfatti da sè.

La Russia ci dà una lezione gravissima intorno alla mobilità ed al capriccio del comando militare, non ostante il mistero onde sia ricoperto ogni atto imperativo dell'assoluto tiranno.

Nel primo periodo della guerra, quando il cenno dell' imperatore non videsi compiuto, potere o non potere, volere o non volere, al supremo capitano Gorciacoff succedeva il vecchio principe Paschevich, il quale a sua volta tramutava nelle mani del suo offeso sottoposto l'antico comando. Imperocchè per l'assoluta e cieca signoria non vi sono nè riputazioni, nè vita passata, nè sviste, nè correzioni, nè fortuna: quando si vada a sangue e venga bene, l'uomo è Dio, ma quando non piaccia quel che così aveva ad accadere e venga male, l'uomo è bruto.

Calafat e Oltenizza e Citate fecero Gorciacoff un ignorante; ma Silistria lo vendicò, e Paschevich divenne bestia, e gli fu stimato inferiore. Pure i servitori della Corona (cotesto è il nome dolcissimo cui nei reggimenti assoluti aspirano i più eccelsi e graduati), non cadono mai in aperta disgrazia, e l'Erivansky del 1829 rivedesi con ampia potenza nella sua infeodata Polonia.

Il protagonista del dramma della guerra di Oriente rimane l'ammiraglio Mencicoff, e comunque capitano di navi e ministro della marineria, l'imperatore vuole che sia capitano di eserciti, e il capitano fu fatto.

Nè solamente il nobil marinaio dovrà sapere di sartie e di vele, di timoni e di bussole, di sestanti e di lossodromica, di centro velico e di metacentro; ma di moschetti a stelo e di liocorni (obici in Russia), di spiegamenti in battaglia e di cangiamenti di fronte a battagliare, di fuochi avanzando e in ritirata, di quadrati e di ordini a scaglioni o a scacchiera. Nè basta ancora, ei dovrà onnipotente apparecchiare le difese della fortezza, studiarne la pianta rispetto alle alture che la circondano (*plan de défilement*), saper l'arte del minatore; insomma essere ad un tempo e Doria e Montecuccoli e Marchi.

Giunge la metà di settembre dell'anno 1854, e quando i confederati pongon piede sulla penisola della Crimea, l'imperatore delle Russie non crede più all'onnipotenza del suo aiutante di campo, e con editto del dì 26 chiama Gorciakoff a capitan generale di tutte le schiere russe del Mezzogiorno, e quasi i giornali ci narravano che Gorciacoff se non era giunto all'istmo di Perecop, era sull'arrivarvi.

Il combattimento dell'Alma, secondo le relazioni mandate dal Mencicoff al suo padrone, fa sospettare che possa, se non altro, rimaner Doria e Marchi, rinunciando all' ambizione del Montecuccoli; e Mencicoff, dicendo forse che qualche picciol rovescio sarebbe venuto dalle osservazioni che a lui potesse fare il governatore e general supremo della Crimea, è nuovamente risalutato dal suo signore e Montecuccoli e Doria e Marchi; quantunque alla gloria de' Doria pare che abbia in qualche modo rinunziato, sommergendo alquante navi e rinchiudendosi nel porto.

E in data di Gacthina il 12 di ottobre l'imperatore Niccolò diceva a Mencicoff: « Noi vi « abbiam nominato comandante generale dell' « esercito di terra e dell'armata di mare in « Crimea, e vi abbiamo impartito tutt'i diritti, « poteri e privilegi d' un comandante supremo « di esercito in tempo di guerra, ed abbiamo « sottoposto a voi il primo comandante della « penisola della Crimea. Noi siamo intimamente « convinti, che ampliati così i vostri diritti e « poteri, voi giustificherete solennemente la « fiducia che vi attestiamo. Noi vi serbiamo la « benevolenza nostra ».

Noi vedremo come il Mencicoff, il quale affidava la difesa dei forti, non del vascello *Costantino*, all'ammiraglio Korniloff, morto colà, lungi da' suoi marinai, avrà a rinunziare all' ambizione di nuovo Marchi e di nuovo Vauban, e col fatto non volendo saperne di Doria e di Buix e di Nelson, rimarrà forse ad ambire una seconda giornata più fausta di quella dell'Alma per dire: *e son guerriero anch'io!*

Mariano d'Ayala.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 28 ottobre.

Quando io mi trovava in Germania nel 1849, nulla pareva più imminente di una guerra tra Prussia ed Austria; ed io come italiano me ne rallegrava, non tanto perchè ove l'Austria si trovasse alle prese in Germania avrebbe forse dovuto accordar respiro alla misera nostra patria, quanto perchè mi pareva pure che anche alla Germania dovesse pesare quel servire a due padroni; e che anche ad essa dovesse giovare il cercar unione e dignità nazionale sotto gli auspicii di una delle due emole corone. Un diplomatico francese molto avveduto, vecchio del mestiere, e da lunghi anni versato nelle cose politiche della Germania mi disse: « Disingannatevi: tra Prussia ed Austria non può mai essere nè guerra, nè pace. Germania non otterrà mai nè la vera unità, sia centralizzata sia federativa, nè l' assoluta indipendenza dei singoli Stati. Tra i membri della Confederazione non si verrà mai ad una perfetta intelligenza, nè mai si spingeranno i diverbii fino alla guerra civile ». E furono quelle fino al dì d'oggi savie, sante, fatidiche parole. E al dì d' oggi hanno più peso che mai.

L'Austria sta civettando colle alleate d'Occidente; barcheggiando tra esse e la sua antica alleata di Levante. Sta a cavallo al fosso, e non crede ancora opportuno il momento di spiccare il salto decisivo. Nondimeno gli avenimenti la compromettono ogni dì più. Ella si trova ogni giorno in misura. Ad ogni sconfitta della Russia fa un passo innanzi pronta a metterle il piede sul collo. Gli Anglo-francesi si decidono alla alla spedizione di Crimea — e l'Austria mette in piede un esercito alla frontiera dei Principati del Danubio: quelli sbarcano nella penisola — ed ella occupa la Vallachia. Gli alleati vincono ad Alma — e l'Austria intima alla Russia che date certe condizioni, essa si prepara all'attacco. Finalmente, quando Dio vuole, cade Sebastopoli — e le truppe austriache dan dentro nelle russe sia sul Danubio, sia fin anche entro i termini stessi dell' impero moscovitico.

Questa è politica bella e buona — diciamolo pure per onor del vero e a rischio di un processo di stampa — è politica *infernale* — ma ha principio e fine, uno scopo ben chiaro e definito. Non solamente l'Austria per questo mezzo s'ingrazia cogli alleati, e si mette in grado di appropriarsi un bel territorio; ma ella gioca una carta che (lo vedrebbe un cieco) le dà partita vinta per tutta Germania.

Che fa la Prussia? — o piuttosto che dovrebbe fare? La Prussia, paese essenzialmente germanico, posto dalla natura e dal genio dei suoi principi a capo della nazione germanica era obbligata in coscienza, in diritto e in dovere, a dare addosso alla Russia, nemica naturale, eterna e terribile della Germania, ogni volta che le venisse il destro. Era condizione di vita per sè e per la Germania tutta, o che la Russia scendesse dall' alto del suo strabocchevole potere, o che non sorgesse più alto. L' Austria poteva avere cento mila ragioni per esitare. Più della metà dei suoi sudditi sono gente slava: moltissimi tengono allo Czar per credenze religiose: altri giaciono tuttora, fremendo, del colpo che la prepotenza austro-russa lor diede: in somma guerra tra Russia ed Austria era o pareva gioco rischioso, disperato; e quest'ultima avrebbe avuto a perder non poco — a perder tutto — ove si fosse mossa a sproposito.

Ma la Prussia? — la Prussia per una causa giusta e nazionale poteva tenersi in pugno il suo popolo, e tutto il popolo tedesco, come una spada ben temprata. Poteva o piegare l' Austria a gran forza alle sue mire, o scomunicarla, cacciarla dal grembo della nazione, respingerla sino ai confini dello Slavismo, costringerla a far causa colla Russia, toglierle quanto aveva in Germania, mettere un termine a quel *dualismo* che fiacca la nazione tedesca e la disonora. La Prussia lo poteva, e le facevan plauso le potenze d'Occidente, la secondava Germania, e in Ungheria, in Polonia, in Italia le pietre stesse insorgevano contro la sua rivale.

Che fece ora la Prussia? Che fa? Barcheggia e temporeggia come l' Austria, tanto più dell'Austria,—con tanto meno ragione, scopo, o principio, disanima i piu ardenti suoi partigiani in Germania, si tira addosso oltraggi e minacce dagli Anglo-francesi, si condanna all' isolamento, all'inazione, all' avvilimento.

Perchè tutto ciò? per parecchi motivi uno peggior dell' altro.

1° Per viltà — per timore delle terribili conseguenze che potrebbero risultare dall' avere improvvidamente provocato lo sdegno e la vendetta della Russia: giacchè, dice ella, la Russia può « durarla e vincerla », può ottenere pace dai suoi nemici attuali, e rovesciarsi poi addosso all'avversaria più vicina e più debole.

2° Per ragioni dinastiche; perchè quel re di testa debole e romantica non sa staccarsi dalle inezie del medio evo, crede ancora che l'*état c'est moi*, che non si tratti della salute del suo popolo, ma bensì del beneplacito del compare o della comare.

3° Per orrore e terrore della democrazia. Una guerra nazionale rimette in campo sentimenti nazionali, e stuzzica il gran vespaio dei socialisti, comunisti, ecc. Dio guardi!

4° Finalmente, ed è questo, al fondo, il motivo principale—per astio e gelosia dell'Austria. Finchè la Prussia vide che la sua rivale faceva l'affare suo facendo capolino, e tenendo il piede in due staffe, ella credette provvedere al proprio interesse rivaleggiando con essa d'intrighi, di basse e meschine gherminelle diplomatiche. Ma adesso ella vede che di queste mene vergognose l' Austria ne ha tratto suo pro a danno proprio, e n'ha onta e dispetto, e vorrebbe ad ogni modo, se potesse, rompere le uova nel paniere.

Questo è dunque lo stato attuale della Germania, almeno a giudizio di chi vede le cose da Londra. L'Austria ha preso, o sta per prendere il suo partito in tempo, e compiacendo agli alleati, se li tiene al suo partito. La Prussia che si è lasciata sopraffare, uccellare e abbindolare, s'impazienta e s'arrovella di frastornare il bel giuoco, e colle buone non riesce.

Tenterà ella le cattive? si metterà colla Russia, getterà il guanto all'Austria, e farà nuovo appello alle simpatie nazionali germaniche? Non ne ha coraggio!—È troppo tardi!—non avrebbe ormai chi la secondasse!

Si starà ella zitta; si terrà alla sua ingloriosa neutralità, spettatrice di eventi che le torranno tutto il prestigio del suo bel passato, e schiuderanno un tanto avvenire alla sua rivale? È da temersi pur troppo!

Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 28 ottobre.

Vi parlava poco tempo fa della nuova legge sulla chiusura delle bettole e taverne nella domenica, del malcontento e agitazione che aveva suscitato, e dei meetings che si adunavano in tutti i punti dell' Inghilterra per domandarne la modificazione o l'abrogazione. Vi diceva che il *Morning Advertiser* e la *Società per la protezione del commercio* erano stati vivamente biasimati per non avere combattuto la legge allorchè fu discussa nelle Camere, e per non avere usato della loro influenza onde farla rigettare. Ignorava allora, ed il pubblico l'ignorava anch'esso, che questa agitazione copriva un altro disegno e che dietro la questione delle bettole, della birra e dei bicchieri v'era nascosta la mano d'un partito. Il *Morning Advertiser* è il giornale del piccolo commercio, dei botteganti, (*trade-tradesmen*) e degli operai, e nello stesso tempo il difensore del Protestantismo, prendendo questa parola nel senso il più largo e il più liberale, e l'avversario del Cattolicismo. Non è solamente un giornale, ma una istituzione caritatevole e filantropica, perchè distribuisce soccorsi agl'indigenti ed anche pensioni annue ai negozianti infermi, o a coloro cui fortuna non ha sorriso. Grande è la sua influenza nelle classi sopradette, e la sua circolazione, se non l' uguaglia, viene appresso a quella del *Times*. Sembra che il partito cattolico, intendo gli *ultra* ed i fanatici, abbia colto il destro offertogli da questa legge, e dal malcontento che ha suscitato fra una delle classi le più numerose e le più influenti, per portare un colpo al *Morning Advertiser*, e, se possibile, abbatterlo; e, a questo effetto, egli è andato soffiando fuoco, e gridando contro l' ingiustizia della legge, contro il danno che ne risentirebbe il commercio e contro la molle e dubbia difesa che i suoi interessi trovano nell' *Advertiser*. E così questo partito che in Francia domanda ad alte grida che si chiudano le botteghe e i teatri la domenica, si unisce qui ai malcontenti e si mette alla loro testa per combattere e denigrare questa stessa legge in Inghilterra. È sempre la stessa tattica, non sempre le stesse dottrine e lo stesso spirito. Quivi s'incatena e si calpesta la libertà; ma questa stessa libertà viene invocata se favorisce i loro interessi e conduce ai loro fini. (Il lettore si rammenterà il contegno e i discorsi del signor Montalembert sotto l' ultimo governo.) Il fine è tutto, i mezzi son nulla, o son tutti egualmente legittimi. Ma non s' accalappia facilmente l' Inglese, sopratutto allorchè i suoi sentimenti protestanti sono svegliati; e dacchè è stato svelato il disegno de'cattolici l' agitazione s'è intiepidita, o per dir meglio è cessata, perchè non vedo più *meetings* nei giornali. Il risultato di questo immischiarsi de' cattolici nella questione sarà probabilmente che, quantunque sia nocevole agl'interessi del commercio, contraria agli usi della nazione, come ve lo spiegava in altra mia, e dettata da uno spirito di bigottismo, la legge sarà mantenuta.

Come già vi scrissi, l'abbondante ricolto aveva fatto scendere il prezzo dei cereali. Questo ribasso non è continuato, e in questi ultimi giorni v' è stato un subito rialzo nel grano e nel pane. I grani che valevano, secondo le diverse qualità, da 45 a 60, sono ora ascesi a 65 e 80, ed il pane è aumentato in proporzione — 2 penny (5 soldi) le quattro libbre. Vedo che un simile aumento ha avuto luogo in Francia, benchè le cause non sembrino le stesse, poichè secondo il decreto che vi avrà recato il *Moniteur* la causa principale si attribuisce in Francia alla grande quantità di grano impiegata nella distillazione degli spiriti, mentre in Inghilterra si attribuisce alla carestia dell' anno scorso, carestia che l'abbondanza del ricolto di questo anno non avrebbe sufficientemente compensata a segno di ristabilire l' equilibrio ed i bassi prezzi di altre volte. Checchè ne sia, questo aumento giunge inatteso, e contro le previsioni e speranze non solo del pubblico, ma degli economisti. Da altro canto questo fatto è uno di quelli che ci mostrano la differenza della Francia e dell' Inghilterra, e dei loro governi. In Francia il rimedio che il governo oppone al male è un decreto che proibisce la distillazione dei cereali. In Inghilterra simili rimedi sono sconosciuti: il governo lascia alla nazione stessa la cura di strigarsi e di rinvenire il rimedio. Esso s'immischia il meno che può ne'suoi affari, e quando vi s' immischia lo fa colla più grande riserva e col più grande rispetto pe'suoi diritti e per la sua libertà commerciale, individuale o altra, e non lo fa mai senza consultare il Parlamento e sottomettere le sue misure alla sua sanzione. Un simile decreto, benchè utile forse e comandato dalle circostanze, in Inghilterra sarebbe legalmente e moralmente impossibile.

Nulla ancora di Sebastopoli nel momento in cui scrivo. Solamente s' incomincia a credere che l'impresa è più difficile che non si pensava. Questa è stata sempre la mia opinione, e ripeterò ciò che vi ho altra volta detto: che se Sebastopoli non cade in pochi giorni, il risultato della spedizione diviene sommamente incerto.

Si è sparso da qualche giorno il rumore di una visita che farebbe Napoleone all'Inghilterra. È il *Morning Herald*, se non erro, il primo che ne ha parlato. Non ho alcun ragguaglio positivo che ciò confermi. La banda delle guide è qui venuta, e suona oggi in una festa che si dà nel Palazzo di Cristallo a pro delle vedove e per gli orfani de'soldati dell'armata d'Oriente; ed è questo forse che ha fatto credere che Napoleone stesso sarebbe qua venuto.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 26 ottobre.

Chi scrive la cronaca della diplomazia prussiana, scrive quella dei subiti rivolgimenti e dei pentimenti periodici. Annunciavano giorni sono i fogli di Vienna che la rottura fra i due gabinetti era imminente, che il conte Esterhazy sarebbe richiamato, e che alla Dieta di Francoforte verrebbe presentata una proposta separata, quale il dispaccio del 1° ottobre aveva lasciato presentire. Tutto è ora cambiato. Il conte Esterhazy ritornò la mattina del 25, e pacifiche sono le comunicazioni verbali, perchè alla Nota prussiana del 13 ottobre non fu risposto sinora e probabilmente non vi si risponderà. Perciò gli uomini politici prevedono come molto probabile un accomodamento fra Prussia e Austria, senza che si possa dire quando seguirà la riconciliazione, le cui basi saranno all'incirca le seguenti:

La Dieta germanica adotterebbe le due garanzie: navigazione libera del Danubio, e abolizione del protettorato esclusivo nei Principati che l'Austria aveva proposto in guisa di *minimum*, consenzienti le potenze occidentali; il quale consenso è un punto importante che mi viene affermato da persona autorevole.

Ma v'ha di più. Alla Confederazione chiedeva l'Austria: primo, di poter prendere l'offensiva in ogni congiuntura; poi, di poter fare assegno sul soccorso armato della Confederazione contro un'aggressione della Russia, sia che questa aggressione fosse stata provocata da un *ultimatum* implicante un *casus belli*, sia che la provocazione non vi fosse. Soltanto in quest'ultimo caso voleva la Prussia accordare il suo appoggio; ora invece mostrasi disposta a promettere l'appoggio federale in genere senza escludere espressamente l'attacco provocato. Ripeto però che qui si tratta soltanto dell'indirizzo delle trattative e non della formola precisa che sarà definita più tardi.

Non occorre che io vi parli a lungo degli Stati medii e dei tentativi di riavvicinamento dei signori Von der Pfordten e de Beust che si trovano qua, come avrete veduto nei giornali. Dico soltanto che sono venuti senza invito e che al nostro governo non garba questo affaccendarsi che fa la Baviera, sempre pronta a mettersi innanzi e a far parlare di sè; laonde credo che se mai un accordo sincero si effettuasse fra le due potenze tedesche, la Baviera, la Sassonia e gli altri Stati medii potrebbero farne le spese.

Nel tempo stesso che cerca di riavvicinarsi all'Austria, la Prussia si rivolge addolorata allo Czar facendogli presente la sua situazione in Alemagna dov'è minacciata di un totale isolamento. Infatti ad eccezione dei due Mecklemburg e dei principati di Anhalt, tutti gli Stati tedeschi hanno già annunciato o lasciato travedere la loro adesione alla politica austriaca. Questa è la vera spiegazione di ciò che succede.

Prima conseguenza del nostro nuovo rivolgimento politico fu un'ammonizione ai giornali di moderare la loro polemica riguardo ai governi esteri. Più severamente di tutti fu ammonita la *Nuova Gazzetta di Prussia* per i suoi improperii *contro la Francia*, essendo questo giornale specialmente nominato nell'avviso del presidente di polizia, signor de Hinkeldey, che in caso di recidiva minaccia di rivocare la concessione e di mettere i tipi sotto sigillo. Fra i numeri incriminati il prefetto di polizia cita quello del 4 ottobre che conteneva una rivista mensile, scritta notoriamente dal signor de Gerlach. Chi l'avrebbe mai detto? — ..—

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 22 ottobre.

La Corte ha fatto ieri ritorno in questa città e l'ingresso ebbe luogo secondo il cerimoniale d'uso. Il presidio e due battaglioni della milizia nazionale formavano spalliera per le vie, la cavalleria nazionale formava la scorta di S. M. e l'artiglieria pur della medesima fece le salve di ordinanza. S. M. si condusse al santuario di Atocha dove fu cantata la *Salve Regina*, anche secondo il cerimoniale, e quindi traversando il passeggio del *Prado* e quasi l'intiera città si ridusse a Palazzo. Si notò la massima freddezza nel popolo, ed in alcuni punti il pubblico appena si levava il cappello. Questo è affliggente, ma è pur troppo vero!

Oggi hanno avuto luogo le solenni esequie in suffragio de' morti nel fatto d'armi di *Vicalvaro* e nelle tre giornate di luglio. Sono state magnifiche: la municipalità vi ha assistito in unione al ministero e all'uffizialità; sonovi anche intervenute le vedove, figliuoli e parenti dei defunti; una lunga fila di feriti si vedeva inoltre nel corteggio. Il discorso pronunziato in chiesa teneva forse troppo dell'elevata temperatura politica in cui viviamo. Ritornato il corteggio al palazzo della città, sfilarono sotto i balconi tutte le compagnie scelte della milizia e dell'esercito. Tutto finì ordinatamente.

Per il momento le notizie politiche son nulle, ma Dio non voglia che questa calma insperata non sia foriera di nuove procelle. S.'.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 ottobre.

Si annunzia quest'oggi un ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia, e per un'altra parte si aggiunge che il gabinetto di Vienna si mostra sempre più propenso a secondare energicamente la politica dell'Occidente. L'arrivo del signor di Seebach a Berlino e la visita che fece a questa capitale il sig. Von der Pfordten ministro bavarese avrebbero molto contribuito ad attirare l'animo esitante del re di Prussia ad una più stretta alleanza coll'Austria, od almeno ad una più completa unità di programma politico.

È tempo che le cose si spieghino con qualche chiarezza e che gli avvenimenti si succedano con qualche energia. Il popolo parigino potrebbe forse perdere la pazienza ove, l'assedio di Sebastopoli andando per le lunghe, non si prendesse intanto qualche importante deliberazione, in cose che lo toccano più da vicino di quello che nol facciano gli interessi della mezzaluna. Io che ebbi campo di vedere l'entusiasmo di cui questo popolo s'invase per l'Italia nel 1848, e che fui testimonio come non si parlasse in Parigi che di sconfitte dell'Austria, di trionfi di Carlo Alberto, e come si dividessero le vaghegiate speranze di tutti gli Italiani, confesso il vero che non riscontro più adesso in questo popolo i medesimi caratteri di ardore e di fanatismo. Esso sa istintivamente che i suoi interessi, come pure quelli del progredimento europeo, se sono collegati alla quistione d'Oriente, devono però dibattersi altrove che nella Crimea, dove il vantaggio della vittoria sarà probabilmente per l'Inghilterra.

Le tradizioni politiche della monarchia francese furono sempre queste: tenere nei giusti loro limiti l'Inghilterra e l'Austria e più specialmente quest'ultima; nel quale intendimento moltissimi furono, e disgraziatamente inutili ed ignorati, gli sforzi che fecero i Reali di Francia per instaurare una forte autorità nella penisola nostra. Il popolo può differire dai suoi antichi monarchi nei principii, ma gli interessi della nazione, che furono cari agli uni, sono a mille doppi più cari all'altro, e quella tradizione che esisteva e si conservava nei regi palazzi or si comprende e si tramanda nella casa del cittadino.

Vi narrerò a questo proposito un recente fatto. Il celebre Lamartine fu più volte accusato della poca energia che pose nel sostenere la causa italiana nel 1848. Egli si tacque fin qui. Ora che gli avvenimenti si dispiegano, questo poeta ha diretto alla *Rivista contemporanea* di Torino una lunga lettera, onde discolparsi dell'accusa che venne recentemente ripetuta in questo periodico. È in questa sua lettera, scritta come sa scriverle l'autore delle *Harmonies poétiques*, che egli cerca provare, che allorquando egli ebbe a governare a nome del popolo non siasi allontanato dai principii che sempre ressero la Francia, nè aver disconosciuto l'appoggio che potrà sempre trovare questa nazione in un'Italia indipendente e forte.

Ciò che al Lamartine non fu dato di fare, per circostanze da lui indipendenti, altri più fortunato lo potrà forse effettuare, e così ristabilire sui principii di giustizia un vero, solido e duraturo equilibrio europeo. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente decreto reale datato del 17 spirante ottobre.

Art. 1. I volontari od aspiranti alla carriera giudiziaria saranno scelti esclusivamente tra coloro i quali, dopo conseguita la laurea nello Stato e compiuti due anni almeno di pratica, de' quali uno presso un avvocato de' poveri, avranno dato prova soddisfacente di attitudine in un apposito esame, da sostenersi dinanzi ad una Commissione centrale che sarà annualmente nominata con decreto reale.

Art. 2. Le domande di ammessione, corredate degli opportuni documenti, saranno indirizzate all'avvocato fiscale generale del distretto in cui il candidato tiene il domicilio, e da esso trasmesse al ministero in tempo opportuno, secondo le istruzioni che saranno all'uopo diramate.

Art. 3. La Commissione centrale sarà composta di sette membri scelti tra i personaggi che coprano od abbiano coperto cariche nella magistratura, o nel pubblico ministero, e tra gli avvocati patrocinanti; essa non potrà deliberare in numero minore di cinque membri.

Art. 4. L'esame sarà scritto e verbale: precederà l'esame in iscritto; e i candidati i quali non avranno in esso sufficientemente corrisposto all'aspettazione, non saranno ulteriormente ammessi all'esame verbale dello stesso turno.

Art. 5. L'esame scritto verserà sopra una questione o quesito risguardanti ciascun Codice, da estrarsi in presenza di due almeno dei membri della Commissione da altrettante urne contenenti sei questioni o quesiti ciascuna, preparate all'uopo, e disposte per cura della Commissione stessa, da trattarsi in quella forma che sarà nella scheda estratta indicata. Uno dei lavori sarà scritto in lingua francese dai candidati di qua dai monti e della Sardegna, ed uno viceversa in lingua italiana dai candidati della Savoia.

Art. 6. L'esame verbale si aggirerà: 1° sulle materie trattate nei lavori scritti, sull'intelligenza e sull'applicazione della patria legislazione in generale, e specialmente sull'ordine, delimitazione e gradazione delle giurisdizioni: 2° sulle principali e più frequenti quistioni di diritto canonico, sulla competenza dell'autorità ecclesiastica e sui confini di essa; 3° sulle attribuzioni e competenza dei tribunali sì militari che amministrativi, non che sul loro organismo, gerarchia e dipendenze, sulle leggi d'amministrazione e di penalità in materia gabellaria, forestale e di pubblica sicurezza; 4° sulla legge fondamentale della monarchia costituzionale, sulla legge comunale, sulle leggi sulla stampa, non che sulla legge elettorale e su quella sulla milizia nazionale.

Art. 7. Coloro tra i candidati i quali, durante l'esame in iscritto, avranno avuto comunicazione al di fuori prima di aver consegnato lo scritto da essi firmato, od avranno in altra guisa compromessa la sincerità dell'esame, si intenderanno avervi, per quel turno, rinunziato.

Art. 8. Tosto compiuti gli esami, il presidente della Commissione trasmetterà al ministero il risultato delle deliberazioni prese, classificando gli idonei per ordine di merito in apposito elenco, indicando in seguito quelli che avranno incontrato sfavorevole giudizio, ed aggiungendo sopra i singoli candidati le osservazioni che saranno del caso.

Saranno questi ultimi egualmente che quelli contemplati ai precedenti articoli 4 e 7 posti in avvertenza per cura del ministero, essere loro aperta la facoltà di ripresentarsi al turno successivo, ad un ultimo esperimento.

Art. 9. L'esame ha per iscopo di accertare l'idoneità come requisito di ammessibilità del candidato, ma non radica diritto all'ammessione; al quale riguardo il ministro di grazia e giustizia provvederà secondo i bisogni e le convenienze del servizio, tenuto conto del merito di ciascuno degli idonei, e presi gli ordini nostri.

Art. 10. I luogotenenti giudici nominati d'ora innanzi non saranno ammessi a progredire nella carriera, salvo dopo che avranno soddisfatto alle condizioni prescritte dal presente decreto.

— S. M. con decreti del 21 ottobre si è degnata di nominare il dottore Prospero Carlevaris a professore di chimica applicata alle arti nelle scuole tecniche di Genova, ed il dottore Michele Peyrone a professore di chimica agraria nel regio istituto tecnico di Torino, conservando a quest'ultimo la qualità di professore universitario.

— Con altro decreto reale del 25 ottobre è approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il piano parziale di abbellimento della città di Savigliano presso la stazione della ferrovia, formato dall'aiutante ingegnere Maurizio Eula in data 12 maggio ultimo. Per le espropriazioni occorrenti saranno osservate le norme segnate nelle R. P. 6 aprile 1839.

ESTERO.

Spagna. — In Ispagna già si designano alcuni nomi per la presidenza e la vice-presidenza delle Cortes costituenti, cioè quelli dei generali San Miguel ed Infante. (*Patrie*).

— Il governatore civile di Madrid sig. Luigi Sagasti ha ordinato, 1° che ogni individuo fuori della capitale e non appartenente alla guardia nazionale, o senza speciale permesso, avesse armi di qualunque specie, debba rimetterle tra 24 ore agli alcadi; 2° che ogni straniero a Madrid senza speciale permesso di residenza sia tradotto alla prigione della città a disposizione dell'autorità; 3° che sia proibito agli albergatori ecc. di alloggiare individui sforniti delle carte richieste dai regolamenti.

Alemagna. — Leggesi nel *Siècle*: In una lettera del 26 ottobre da Berlino è detto che in questi giorni si sono avute frequentissime relazioni tra l'emigrazione polacca e parecchi importanti personaggi del regno di Polonia e del gran ducato di Posen. A cotesto fatto si riferisce una numerosa conferenza di polacchi tenuta giorni sono a Wiesbaden.

La detta lettera aggiunge che il barone di Budberg, ambasciatore russo a Berlino, tra pochi giorni si porterà a Varsavia, dove aspettasi l'imperatore Nicola.

Svezia. — È giunto a Vienna lo svedese signor de Wettenboldt, segretario di legazione. Dicesi che sia incaricato di una missione concernente le proposte fatte agli Stati Scandinavi sulle modificazioni da fare al protocollo di Londra che regola la successione della Danimarca. (*Patrie*).

Mar Baltico. — Le operazioni sono assolutamente chiuse nel Baltico. I golfi di Finlandia e di Botnia sono liberi, dice un dispaccio da Copenaghen del 28. I navigli inglesi sono partiti, ed hanno cessato d'incrociare dinnanzi Revel e Riga. L'ammiraglio Napier è a Kiel.

FATTI DIVERSI.

— Obbligazioni di Stato. — Nell'estrazione delle obbligazioni dello Stato del 1834, stata fatta oggi 31 ottobre, le seguenti riportarono i premi principali:

17919
10113
958
9722
7147

— Città di Torino. — Da qualche giorno le condizioni sanitarie della città volgendo a sensibile miglioramento, la Commissione sanitaria municipale ha in sua seduta del 27 corrente, deliberato la soppressione dell'ospedale pei cholerosi, stato allestito in borgo S. Donato, e proceduto alla riduzione degli uffici di soccorso, che si erano stabiliti presso le varie direzioni delle sezioni, in cui fu divisa la città all'epoca dell'invasione del morbo.

Gli uffici di soccorso sono posti nelle località infradesignate.

Sezione Po, Borgo Po, Borgo Vanchiglia. — Via Vanchiglia, casa Antonelli.

Sezione Monviso, Borgo Nuovo, Borgo S. Salvario. — Via Borgo Nuovo, casa Martelli, n° 31.

Sezione Dora, Moncenisio. — Via Bellezia, farmacia della Città.

Sezione Borgo Dora. — Viale Santa Barbara, magazzino della Città detto *delle Fontane*.

Sezione Borgo S. Donato. — Strada Borgo S. Donato, casa Cavalli.

A questi uffici potranno a cominciare dal giorno d'oggi dirigersi tutti coloro, che abbisognassero di pronto soccorso o desiderassero di essere avviati agli ospedali.

Dal palazzo civico addì 30 ottobre 1854.

Il sindaco Notta.

— Necrologia italiana. — Dobbiamo lamentare la perdita d'un concittadino che sarà vivamente sentita massime dai poveri, di cui era un vero padre: il conte Ducco, morto questa mattina dopo poche ore di malattia nell'età di anni presso gli ottanta.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Annecy dal 27 a tutto il 30 ottobre dà casi 4, decessi 1.

Il bollettino di Chambéry dal 26 a tutto il 29, dà casi 5, decessi 12. — Il *Constitutionnel Savoisien* annunzia che il cholera è scoppiato con furia a Randens, dove sopra una popolazione di 130 persone ebbero già luogo 11 decessi.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 dà casi 10, decessi 4, di cui 3 casi e 1 decesso nella città. — Il bollettino della provincia (10 comuni infetti) dalla notte del 28 a quella del 29 dà casi 58, decessi 17; dei quali, casi 23, e decessi 9 a Fossano; casi 12, decessi 1 a Busca, ecc.

Il bollettino di Saluzzo del 29 ottobre dà casi 19, decessi 4. Totale generale casi 372, decessi 134. Più, 83 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 dà casi 5, decessi 1. Totale casi 413, decessi 208.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano città dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 dà casi 5, decessi 3, in cura 28. — Corpi santi dal mezzogiorno del 28 a quello del 29 casi 3, decessi 5. Provincia casi 15, decessi 20. In generale la malattia va scemando, specialmente nella città e corpi santi.

Il bollettino di Modena dà per Fivizzano (24 e 25 ottobre) casi 1, decessi 4; per Massa e Carrara (26 e 27 ottobre) casi 45, decessi 19.

Il bollettino di Vienna del 26 dà casi 96, decessi 28, guariti 49. Totale generale casi 2799, decessi 940, guariti 997, in cura 862.

— Incendi. — Leggesi nella *Ferrovia* del 30, sotto la data di Pontedecimo. « Ieri verso le ore 12 e mezzo si manifestò il fuoco ad un vagone in quella stazione carico di balle di cotone in numero di 30 che furono divorate dalle fiamme. S'ignora l'origine di tanto infortunio, che a nostro credere si potrebbe attribuire anche alla semplice loro confricazione. »

Possiamo all'incontro assicurare, dice il *Corr. Merc.*, che l'incendio venne cagionato dall'imprudente sparo d'alcuni mortaretti per non sappiam quale sagra locale; sparo eseguito a poca distanza dalla stazione.

— Il Giubileo. — Il *Giornale di Roma* del 25 corrente pubblica l'invito sacro per giubileo di cui ci ha già recato anticipata notizia e giudizio il nostro corrispondente di Roma in una delle ultime sue lettere. Il giubileo, i cui frutti possono essere goduti dai vivi con la plenaria indulgenza, ed applicati alle anime del purgatorio, avrà principio col primo di novembre e terminerà col fine di gennaio 1855.

— Strade ferrate estere. — La *Gazzetta di Madrid* del 26 ottobre pubblica un'ordinanza reale con cui sono prescritti gli studi di una strada ferrata tra Madrid e Lisbona.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 1 novembre.

Torino. — Bollettino sanitario del 31 ottobre.

Casi 27, di cui 18 a domicilio (11 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 9 negli spedali (8 uomini, 1 donna).

Decessi 24, di cui 17 a domicilio (8 uomini, 6 donne, 3 ragazzi) e 7 negli spedali (3 uomini, 4 donne).

Dei 27 casi, 11 avvennero nella città, 9 nei sobborghi, 7 nel territorio.

Dei 24 decessi, 12 nella città, 6 nei sobborghi, 6 nel territorio. 13 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2348 (1125 uomini, 928 donne, 295 ragazzi); decessi 1315 (641 uomo, 514 donne, 160 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 30 ottobre.

L'opposizione ha vinto. I candidati del partito il *Popolo* ottennero non lieve maggioranza nelle elezioni. Ad Agno successe un parapiglia. Cinque o sei avversari del Governo rimasero feriti.

Temevansi tumulti in Lugano, ma tutto passò con quiete.

Ieri verso sera essendo corsa voce che si volevano uccidere i capi dell'opposizione, parecchi *popolisti* si riunirono in casa Airoldi per provvedere alla propria sicurezza. Il commissario di governo si recò da loro, intimando si disperdessero. Essi non lo vollero fare se non dopo che il commissario ebbe data al signor avv. Airoldi ed agli altri la sua parola d'onore, che avrebbe impedito qualunque aggressione e disordine.

L'autorità s'era messa in sospetto, avendo veduto che gran parte dei soldati dei battaglioni erano accorsi alla casa Airoldi a firmare una dichiarazione, di avere votato per Stoppone, Lepori e Luisoni.

Dicesi che nel circondario federale di Locarno e Bellinzona, Pioda sia rimasto in minoranza; così pure Franscini.

Queste elezioni possono avere per conseguenza la caduta del governo. Parlasi di un tentativo di conciliazione fatto dai soccombenti. P.

Nella *Democrazia* di Bellinzona troviamo il seguente dispaccio elettrico:

« Le elezioni di ieri (29) riuscirono nella maggior parte dei Cantoni favorevoli all'attuale sistema liberale. A Zurigo, Glarona, Uri, Appenzell, Obwalden, Basilea città: i vecchi. — A Nidwalden: Wursch. — A Neuchatel: Courvoisier, Piaget Mathey, Zuberbhüler. — A Vaud: probabilissimamente Druey, Estoppey, Thury, Kervand, Meistre. — Argovia: Frei Herosè, Dott. Frei, Siegfried, Schimpf, Schaufelbuel, Baldinger. — Soletta: Munzinger, Trog, Lak. — A Friborgo tutti neri. — A Ginevra: Dufour, Camperio, Dirrier. — In quest'ultimo cantone ebbero luogo scene disgraziate, e fu avanzata una protesta dai radicali.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *novembre*.

Secondo un dispaccio da Varsavia al principe Gortschakoff, i trinceramenti degl'Inglesi sarebbero stati il 25 ottobre sforzati; smontati 11 cannoni inglesi, e dissipata la cavalleria leggera comandata da lord Cardigan.

La notizia è di fonte russa.

Borsa di Parigi del 31 ottobre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 55 75 65
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 » 98 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	89 75 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 4/5 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana* Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.